





STUDI ITALIANI

DII

FILOLOGIA CLASSICA

VOLUME QUARTO.



~~263984~~
2. 32

FIRENZE-ROMA

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI BENCINI

1896.

PA
957
v.4

INDICE DEL VOLUME

BANCALARI (Francesco) — Voces animalium p.	224
FESTA (Niccola) — Nuove osservazioni sopra l'opuscolo di Palefato <i>Περὶ ἀπίστων</i>	225-256
— Un altro manoscritto di Palefato.	185-191
— <i>Mutus</i> (Horat. Epist. I 6, 22)	191
FRANCHI DE' CAVALIERI (Pio) e MUCCIO (Giorgio) — Index codicum graecorum bibliothecae Angelicae. Praefatus est AENEAS PICCOLOMINI	7-184
JORIO (Giuseppe) — L'epistolario di Demetrio Cidone. . .	257-286
LATTES (Elia) — I tre primi fascicoli del <i>Corpus inscriptionum Etruscarum</i>	309-358
LEVI (Lionello) — Luciane.	359-364
MANCINI (Augusto) — Sull'acrostico della Sibilla Eritrea .	537-540
— Due codici greci a Livorno.	541-542
NENCINI (Flaminio) — Osservazioni critiche ed esegetiche a Persio, Giovenale, Marziale	287-308
PAIS (Ettore) — Rettifica a proposito di una iscrizione greca.	192
PIERLEONI (Gino) — Cod. Palatini Heidelbergensis 375 folia sex in cod. Urb. graeco 92	193-200
PUNTONI (Vittorio) — Indicis codicum graecorum Bononiensium ab Alexandro Oliverio compositi supplementum .	365-378
— Indice de' codici greci della biblioteca Estense di Modena.	379-536
TOCCO (Felice) — Della materia in Platone.	1-5
— Heraclit. fr. XXV (p. 11 Byw.)	5-6
VITELLI (Girolamo) — Cass. Dion. XXXVI 20, 1. 34, 3 . .	200
— Eurip. Iphig. Aulid. v. 1011	364
ZURETTI (Carlo Oreste) — Indice de' mss. greci Torinesi non contenuti nel Catalogo del Pasini	201-223

DELLA MATERIA IN PLATONE

È noto che nel Timeo di Platone la materia è determinata in due modi. Talvolta par che sia ciò che v'ha d'invisibile, d'immobile, il puro spazio, il quale è il presupposto di ogni sensibile; perchè ogni sensibile è una grandezza, ed ogni grandezza è nello spazio. Talvolta pare invece che la materia (ben s'intende la primitiva, che non è nè aria nè acqua nè fuoco nè terra, ma tutte queste e nessuna di esse in particolare) sia come il caos degli antichi, visibile quindi almeno come una nebulosa, e in movimento disordinato. Zeller ammette che per Platone il solo primo modo d'intendere la materia sia giusto, e s'appella all'autorità di Aristotele, il quale afferma essere per Platone materia e spazio la medesima cosa. L'altro modo d'intenderla sarebbe affatto mitico. Veramente non si capisce in questa spiegazione perchè mai nello stesso dialogo e a poche righe di distanza si debba ora parlare il linguaggio scientifico ed ora il mitico. Ben s'intende che quando o non si voglia o non si possa dare la schietta dottrina scientifica, la si ravvolga in miti; ma non s'intende che quando si è in grado di adoperar la forma scientifica, ci sia ancor bisogno della mitica. Del resto Platone medesimo esplicitamente ammette le due materie, vale a dire la materia spazio e la materia caos, nel famoso luogo Tim. 52 B: *ōv τε καὶ χώραν καὶ γένεσιν εἶναι τοῖα τρικῆ, καὶ ποτὶν οὐδαεὶς γενέσθαι.* Dunque avanti che nascesse il cielo o il mondo c'erano queste tre cose: l'ente o l'idea, lo

spazio, e la <nutrice o madre di ogni> generazione. Che la $\gammaένεσις$ si debba qui intendere nel senso di $\tauιθήνη πάσης γένεσεως$, come dice a p. 49 A, non è dubbio; perchè sarebbe una *contradictio in adiecto* se si dovesse prendere alla parola $\gammaένεσις πρὶν γένεσθαι$. Che poi il $\piοίν$ si debba intendere nel senso cronologico lo vedremo di qui a poco. Ma come mai Platone ammette due materie l'una accanto all'altra e per giunta con predicati contraddittorii? Non dobbiamo intendere la cosa così grossolanamente come se la materia $\chiώρα$ fosse un'altra cosa dalla materia $\gammaένεσις$. No, secondo una migliore interpretazione sono due determinazioni di una stessa cosa, che solo mentalmente si considerano come separate. La materia primitiva, che preesiste a qualunque formazione concreta, si deve concepire come qualcosa di identico e di diverso dalle cose che si formano dopo. Identico, perchè se non avessero comunità di natura non si potrebbe capire come l'uno venga dall'altro; diverso perchè l'uno non è una semplice ripetizione dell'altro. Quello che c'è di comune tra le cose particolari e la materia onde emersero, è appunto lo spazio, perchè l'una e l'altra sono cose estese; quello che c'è di diverso, è che l'una è confusa e le altre sono distinte, l'una è disordinata e le altre ordinate, l'una non ha vestigio delle idee e le altre sì. Del resto anche l'interpretazione dello Zeller e del Siebeck ha bisogno di una rettificazione come quella che propongo io; perchè sarebbe troppo assurdo concepire la materia spazio come un'entità vera e propria, dalla quale nel corso del tempo sieno nate da prima le forme geometriche dei quattro elementi e poi tutto il resto del mondo sensibile. Secondo lo Zeller codesta esposizione cosmologica è fatta da Platone solo per comodo dell'insegnamento; ma in verità Platone avrebbe ammessa, come più tardi Aristotele, l'eternità del cosmo. Se la cosa stesse così, non solo la $\gammaένεσις$ sarebbe eterna, ma tutte le cose particolari puranche, e in tal caso la materia nel senso di $\chiώρα$ non potrebbe essere altro se non ciò che v'ha di comune nelle cose tutte, che solo mentalmente si può considerare come staccato da esse. Io non credo che la dottrina

dell' eternità cosmica sia stata insegnata da Platone, ma in ogni modo data questa, si deve ammettere la materia *χώρα* come un' astrazione nello stesso modo come ho detto quassù.

La sola differenza adunque tra l' interpretazione mia e quella dello Zeller sta in questo, che egli nega addirittura l' esistenza della materia caotica che io amo ammetto; perchè sono d' avviso che Platone crede sul serio nella cosmogonia. Il passo del Timeo 28 B, è molto chiaro. Tutto quello che è sensibile è in continuo mutamento, e ciò che si muta presuppone un' origine. Qui Platone non parla miticamente, ma dà ragioni positive e sarei per dire metafisiche della sua opinione. D' altra parte sappiamo già da Aristotele, che egli nella sua fisica s' ispirava ad Eraclito, un deciso cosmogonista. Ammessa la cosmogonia, l' esistenza della materia caotica è un presupposto necessario; perchè prima di assumere le forme distinte e ordinate che oggi hanno le cose, doveano trovarsi al principio nelle condizioni opposte.

Le stesse osservazioni dobbiamo fare per la doppia deduzione, che dà il Timeo dei quattro elementi. La prima deduzione a p. 31 B è principalmente teleologica, ma in gran parte attinta ai caratteri fisici degli elementi. Il mondo consta nè più nè meno di quattro elementi; perchè senza uno di essi (fuoco) non sarebbe visibile e senza l' altro (terra) non sarebbe nè solido nè tangibile. Inoltre questi due elementi debbono essere uniti così da formare un tutto unico. Ora il rapporto più intimo che possa stabilirsi tra due grandezze è il proporzionale, mediante il quale le due grandezze sono legate fra loro da un medio, che serba la stessa ragione verso gli estremi. E poichè già si tratta di grandezze non superficiali ma cubiche, s' ha da intercalare non un medio solo ma due, perchè si abbia la proporzione $a^3 : a^2b :: ab^2 : b^3$. Onde tra il fuoco e la terra s' interporranno altri due elementi; l' aria e l' acqua. La seconda deduzione a p. 56 D è esclusivamente matematica. Platone parte dal presupposto che il triangolo rettangolo è la figura generatrice di tutte le altre; perchè tutte le figure si possono risolvere in triangoli, e tutti i triangoli nascono dal

triangolo rettangolo. Questo, che è come la forma elementare dell'universo, è di due sorta: isoscele e scaleno. Dal triangolo rettangolo isoscele nasce il quadrato, dallo scaleno il triangolo rettangolo equilatero; poichè due triangoli che abbiano per ipotenusa la diagonale formano il quadrato, e sei scaleni la cui ipotenusa sia doppia del lato minore formano il rettangolo equilatero. Da questi elementi nascono i quattro corpi fondamentali; perchè il triangolo rettangolo isoscele genera il quadrato, e il quadrato il solido cubico; il triangolo rettangolo equilatero genera quattro solidi regolari: il tetraedro, l'ottaedro, il dodecaedro e l'icosaedro. Trascurando il dodecaedro, che serve solo a conformare tutta la mole cosmica, non restano se non quattro forme. La cubica spetta alla terra, che è il più solido degli elementi, e l'icosaedrica all'acqua, che dovendo essere più solida dell'aria e del fuoco deve avere il maggior numero di basi. Le due forme restanti spettano all'aria e al fuoco. Quest'ultimo, che penetra da per tutto, ha la forma più semplice, la tetraedrica; e all'aria quindi non può spettare se non la forma ottoedrica.

Quale che sia il valore di questa deduzione matematica, che non ne ha alcuno, è fuor di dubbio che non è in contraddizione con la precedente. Sarebbe in contraddizione, se gli elementi non si dovessero tenere se non come semplici grandezze geometriche e non altro; ma l'essere geometrico si riferisce soltanto alla loro forma, non al loro contenuto. La terra e il fuoco non perchè abbiano una figura cubica o prismatica non per questo si riducono a solidi semplicemente geometrici, e se si riducessero, non sarebbero né tangibile l'una né visibile l'altro. Oltre alla forma c'è dunque qualche cosa negli elementi, che la deduzione matematica trascura e deve trascurare, e quest'altra cosa appunto è messa in evidenza dalla deduzione teleologica. Così le due deduzioni si compiono a vicenda; poichè non sono se non due modi di considerare la stessa cosa. Concludiamo. A quel modo che lo spazio non è se non un aspetto particolare di quella materia, che per un altro aspetto è un che di visibile e di mosso continuamente

e disordinatamente, così le forme geometriche non sono se non un aspetto onde possono essere ricostruiti gli elementi, i quali in sè medesimi sono senza dubbio alcuno meno astratti e si toccano e si vedono e si gustano anche se vuolsi, qualità certo che la costruzione matematica è impotente a spiegare, ma non per questo è venuto mai in mente a Platone di trascurarle o di negarle addirittura.

Firenze, Maggio 1895.

F. Tocco.

HERACLIT. fr. XXV (p. 11 Byw.).

Questo frammento, tolto da Massimo Tirio (41, 4), suona così:

*ζῆ πῦρ τὸν γῆς θάρατον, καὶ ἀὴρ ζῆ τὸν πυρὸς θάρατον·
ὑδωρ ζῆ τὸν ἀέρος θάρατον, γῆ τὸν ὕδατος.*

Secondo lo stesso Massimo, il frammento dovea dare prova della duplice via o trasformazione degli elementi: *μεταβολήν σωμάτων καὶ γενέσεως ἀλλαγήν, ὁδὸν ἄερα καὶ ζάρω*. Ma invece non si ha dal frammento se non un processo solo, che muove dalla terra e per fuoco aria e acqua alla terra ritorna. La prima difficoltà dunque che ci si presenta, è che il frammento non risponde all'intendimento suo; invece di due processi, ascensivo l'uno e discensivo l'altro, ci dà un processo solo, che per quanto sia circolare non cessa di essere unico. È vero che Antonino (6, 17) identifica il movimento circolare con la doppia via (*ἄερα ζάρω, οὐκλιθ, φορὰ τῶν στοιχείων*), ma non bisogna intenderlo a parola. Perchè per Eraclito le due vie non sono se non una sola, come è detto esplicitamente nel frammento LXIX ὁδὸς ἄερα καὶ ζάρω *μία καὶ οὐτῆς*; il che ci porta a questa rappresentazione, che la stessa linea sia corsa due volte, nell'andata da nord a sud e nel ritorno da sud a nord. Antonino stesso ce lo dice esplicitamente in un luogo anche per altri riguardi importante (4, 46): *γῆς θάρατος ὕδωρ γενέσθαι καὶ ὕδατος θάρατος ἀέρα γενέσθαι καὶ ἀέρος πῦρ καὶ ἔμπλακτον*, ed una miglior conferma abbiamo nel frammento LXVIII, che col nostro ha molta analogia: *ψυχῆστο γάρ θάρατος ὕδωρ γενέσθαι, ὕδατος δὲ θάρατος γῆν γενέσθαι, ἐν γῆς δὲ ὕδωρ γίνεται, ἐξ ὕδατος δὲ ψυχή*. Qui abbiamo la vera rappresentazione della doppia via, l'ascensiva dell'aria per l'acqua alla terra e la discensiva dalla terra per l'acqua all'aria. Questi due frammenti dunque, identici nelle immagini della vita e della morte, sono ben discordi nel punto di partenza e nella rappresentazione del processo trasformativo; discordia che non giova di certo al frammento XXV.

Un'altra difficoltà è questa, che in tutte le altre fonti, all'infuori di Massimo, il primo inciso, che cioè il fuoco viva della morte della terra, manca assai. Plutarco (de Ei 18 p. 392) comincia dalla morte del fuoco πυρὸς θάνατος ἀέρι γέρεσις, (De primo frig. 10 p. 949) Πυρὸς θάνατος ἀέρος γέρεσις. Nel frammento LXVIII, che già esaminammo, il punto di partenza e di arrivo non è la terra, bensi l'aria; e l'aria è altresì nel luogo parallelo di Aristotele De An. (A 2. 405^a 25) ταῦτα Ηράκλειτος δὲ τὴν ἀρχὴν εἴναι φησὶ Φυσῆν, εἴπερ τὴν ἀναθυμίαν. Solo nel luogo di Antonino (4, 46) si muove dalla terra, ma per derivarne non il fuoco bensi l'acqua, cosa già accennata nel frammento XXIII, dove è detto che l'acqua si espande e si misura nella stessa proporzione che teneva prima di trasformarsi in terra.

Una terza e più grave difficoltà è che dalla terra si trapassa al fuoco, in contraddizione col frammento XXI dove e l'una e l'altro si fanno derivare dal mare, che per metà si solidificò nella terra e per metà si evaporò nel fuoco. Lo stesso luogo di Diogene Laerzio (IX, 9), che si potrebbe invocare in appoggio dell'origine tellurica del fuoco, meglio considerato vi contraddice. Il luogo è: γίνεσθαι δὲ ἀραθυμίσεις ἀπό τε γῆς καὶ θαλάττης ἡς μὲν λαμπρᾶς καὶ καθαρᾶς, ἡς δὲ σοτετίνεις· αὐξεσθαι δὲ τὸ μὲν πῦρ ἐπό τῶν λαμπρῶν, τὸ δὲ ὑγρόν ἐπό τῶν ἔτερων. In questo luogo è detto chiaramente che secondo Eraclito dalla terra emanano esalazioni più lucide e più pure di quelle che emanano dalle acque. Le quali esalazioni terrestri formano e riformano continuamente i fuochi, quali appariscono nei corpi celesti. Onde s'ha da conchiudere che non la terra, ma le sue evaporazioni, o l'aria che dalla terra si sprigiona, è l'origine del fuoco, o per meglio dire di quel fuoco che si accoglie e risplende nel cielo.

Raccogliendo tutte queste ragioni, che cioè nel frammento non è rappresentato come dovrebbe il doppio processo, che inoltre si parte dalla terra non dal fuoco e neanche dall'aria nella formazione cosmica, che infine dalla terra si trapassa al fuoco in contraddizione con tutto quel che sappiamo da altri frammenti, dobbiamo conchiudere che il frammento è corrotto. Si potrebbe sanare invertendo il posto dei due genitivi γῆς ed αέρος, con che tutte le difficoltà si eliminerebbero: ξῆ πῦρ τὸν ἀέρος θάνατον, καὶ ἀέρος ξῆ τὸν πυρὸς θάνατον· ὕδωρ ξῆ τὸν γῆς θάνατον, γῆ τὸν ὕδωρ. Eraclito, servendosi dell'antitesi, sua forma prediletta, tanto nel primo che nel secondo inciso, dice che la morte di un elemento è la vita dell'altro e viceversa, come si riscontra tanto nel fuoco e nell'aria quanto nella terra e nell'acqua. Questa è la duplice via, che avendo comuni gli stessi estremi si può dire unica, benchè sia percorsa in due sensi diversi. Così si conferma quello che in un senso più generale e nella stessa forma concettosa è detto nel celebre frammento LXVII: ἀθάνατος θνήτος, θνήτος ἀθάνατος, ζῶντες τὸν ἐκείνων θάνατον τὸν δὲ ἐκείνων βίον τεθνεῖτες.

INDEX CODICVM GRAECORVM
BIBLIOTHECAE ANGELICAE

PRAEFATIO

Munus praefandi huic codicum graecorum Bibliothecae Angelicae Indici a GEORGIO MVCCIO et PIO FRANCHI DE CAVALIERI olim discipulis, nunc amicis studiorumque sociis digesto, invitus suscepi, cum fundamenta earum rerum quas haec mea praefatio continet, omnia fere ipsi suis investigationibus invenerint. Ideo tamen suscepi, quod laudabile modestiae certamen inter illos exstitit, cum alter prae altero hoc munere fungi nollet. Sciant igitur qui hoc libello usuri sunt, iuvenes strenuos totum operis onus suis humeris sustinuisse, non minus in codicibus recensendis quam in colligendis testimoniis ad Bibliothecae Angelicae memoriam, quatenus ad codices graecos spectat, investigandam; quae ego tantum composui et pro viribus exploravi.

In coenobio eremitarum Augustinianorum ad S. Augustini Romae saeculo XV exeunte bibliothecam exstisset ex Vita colligitur Maphei Vegii Mediolani anno 1491 impressa¹⁾). Ea utrum iam tum graecos codices possederit

Bibliotheca eremitarum Augustinianorum Romae saec. XV exeunte.

¹⁾ Maphei Vegii Laudensis vita, in libello qui inscribitur *Maphei Vegi Laudensis de educatione liberorum etc.*: 'Sepultus <Vegius> in templo divi Augustini et in sacello quod in honorem dive monice Aug. matris dum viveret ornatissime erexit ubi ossa ipsius monice ab ostia in urbem Mafei impensa translata sunt et opulento sarcophago condita cum illius tetrasticho <a> quo et divinum officium in honorem monicae quod in urbe celebratur compositum sicut et divi Nicolai tolentinatis hec eius scripta et alia quam pluria in divi Augustini biblioteca dicati rome visuntur et lectitantur'. Narduccius

neene, ignoramus. Augustinianorum Bibliotheca magis innotuit postquam Angelus Rocca Camers, sodalis Augustinianus, cuius e nomine Angelica dicta est, eam auxit et anno 1604
TOΙΣ· BOΥΛΟΜΕΝΟΙΣ· VOLENTIBVS.¹⁾ patefecit. Si libello post statim quattuor annos edito²⁾ fidem adhibeas, in quo huius Bibliothecae supellex universa, nulla singulorum voluminum ratione habita, per rerum capita recensetur, ingentem codicium manu scriptorum copiam iam tum in Bibliotheca Angelica adservatam esse credas. Sed libelli auctorem rem exaggerasse suadet testis gravissimus Montefalconius, qui inde a die 16 septembbris anni 1698 per annos duos et dimidium Romae commoratus Bibliothecam Angelicam inspexit eamque 'codicibus tum cisis tum manuseriptis μετρίως instructam' esse adfirmavit³⁾. Maioris etiam momenti est ad numerum graecorum codicium statuendum quod idem ita pergit: 'in manuscriptis, Graeci modico numero sunt, et ad plurimum recentes'. Montefalconii testimonium amplissime comprobat Index manuscriptorum Bibliothecae Angelicae inter annos 1704 et 1734 digestus a Basilio Rasseguiero⁴⁾, qui codices graecos recenset nonnisi quinque et viginti, iis signatos notis⁵⁾ quae tum cum An-

Indice Rasseguieri.
Codicum notae antiquiores.

(Cat. codd. mss. praeter graec. et orient. in Bibl. Angel., Romae 1893, in Monitu) hoc testimonium rettulit ad coenobium Augustinianorum S. Mariae de Populo, nescio qua de causa.

1) Ita legebatur, teste libello infra laudato, litteris marmore insculptis supra interiorem Bibliothecae Angelicae portam. Hodie inscriptione latina tantum superst.

2) *Bibliotheca Angelica litterarumque amatorum commodati dicata Romae in aedibus Augustinianis*, Romae M. DC. VIII, p. 89.

3) *Diarium Italicum*, Parisiis 1702, p. 103.

4) Biblioth. Angel. cod. lat. 1078: 'Index Manuscriptorum Bibliothecae Angelicae auctorum et materiarum ordine alphabeticō dispositus <deinde, al. manu> a P. Basilio Rassegvier, patria Tholosano in hac Bibliotheca per 30 ferme annos substituto et die 14 Martii anni 1734 = aetatis annorum 77. in hac Alma Vrbe defuncto. ut ex prima pagina Indicis magni huius Angelicae antiqui, clare apparent, facta characteris collatione'.

5) *Antiquiores* notas illas voco quae sunt in Indice Rasseguieri; *antiquas*, quae post accessionem Passioneam usque ad annum 1895 usitatae fuerunt; *novas*, quae anno 1895 codicibus adscriptae sunt. —

gelus Rocca Bibliothecam illam instauravit, libris appositaes esse videntur. Horum quinque et viginti codicum graecorum sunt aetate nostra superstites duodeviginti, quorum satis erit antiquiores notas cum novissimis componere:

S - Θ - 7 - 1 = 102.	T - Θ - 5 - 20 = 49.
S - Θ - 7 - 2 = 99.*	T - Θ - 6 - 4 = 2.
S - Θ - 7 - 3 = 101.	T - Θ - 7 - 2 = 119.
S - Θ - 7 - 4 = 103.	T - Θ - 7 - 7 = 80.
S - Θ - 7 - 5 = 97.*	X - Θ - 5 - 24 = 118.
S - Θ - 7 - 6 = 85.	X - Θ - 6 - 34 = 9.*
S - Θ - 7 - 10 = 98.*	Y - Θ - 5 - 1 = 104.
S - Θ - 7 - 11 = 95.	Y - Θ - 5 - 2 = 105.
T - Θ - 3 - 16 = 77?	Y - Θ - 6 - 35 = 51.

Reliquorum septem codicum hodie deperditorum operae pretium est integros referre titulos, quos Rasseguieri Index suppeditat:

- Pag. 9) Aristotelis *Ethica*¹⁾ Graece. 4. Y - Θ - 2 - 7.
 Pag. 54) Hieronis *(sic) Mathematica, Didymi prognostica, Astrologia, Agricultura, et alia. Graece.* fol. S - Θ - 3 - 6.
 Pag. 55) *in Homeri Odysseam Scholia Graeca Anonymi.* fol. S - Θ - 7 - 7.
 Pag. 94) *(Platonis) Opera*²⁾ graece. fol. T - Θ - 7 - 1.
 Pag. 99) Procli *Diadochi Lycii in Platonis Parmenidem, et Alcibiadem Comment. graece.* fol. S - Θ - 7 - 8.
 Pag. 120) Simplicii *philosophi Exegesis in Epictetum, graece.* 4. T - Θ - 5 - 9. (del. et s. v. corr. A - 4 - 1.)
 Pag. 136) Ursini Fulvii *Collatio textus graeci, et notulae manuscriptae ad prophetas maiores et minores Graeco-latinos editionis Basileae.* 12. A - Θ - 1 - 1.

Asterisco distinxii in tabella, quae sequitur, numeros novissimos codicium in quibus illae antiquiores notae adhuc supersunt. In ceteris ideo deperditae esse videntur quod iterum compacti sunt.

¹⁾ Codex 47, Aristotelis Ethica Nicom. continens, fuit olim Passioneus.

²⁾ Sunt hodie in Bibl. Angelica Platonis codices duo, quorum unus (107) fuit olim Passioneus, alter (101) continet etiam Albini introductionem, ut cod. S - Θ - 7 - 3 Rasseguiero teste.

Horum viginti quinque codicum graecorum, quos ante emptionem Bibliothecae Passioneae Angelicam Bibliothecam possedisse ad liquidum perduximus, tres certe (cod. scil. 80, 97, 103) ex libris fuerunt Aegidii Canisii Viterbiensis (1470-1532) eremitae Augustiniani et Cardinalis, cuius viri Bibliothecae ¹⁾ anno 1527, cum Vrbem Imperatoris milites depopularentur, direptae quidquid supererat ad sodales eius Augustinianos devenisse videtur. Ex hoc numero fuisse etiam codices 102, 77, 85 ideo verisimile est quod codex 102 ab Iohanne Puccino exaratus est, qui codices 80 et 97 Aegidii iussu ²⁾ scripsit; codex 77 eiusdem Puccini manu exaratus videtur; codex denique 85 videtur exaratus manu Valeriani, qui scripsit codicem Aegidia-num 103. Ceteri unde provenerint neque scimus neque si sciremus (sunt enim recentiores parvique, ut videtur, pretii) multum lucraremur.

Plurimos contra eosque praestantissimos codices esse quos olim Passioneus possederat, inter omnes constat.

Dominicus Passioneus domo nobili Foro Sempronii a. d. iv. non. dec. anno 1682 natus, ³⁾ opes rei familiaris quibus abundabat, 'nulla', ut ipse ait, 'sumptuum ratione habita' ⁴⁾, in libros comparandos impendit tum impressos tum manu scriptos. Quam prospere ei matureque cesserit id quod sibi proposuerat, luculentis testimoniis, quod ad graecos codices attinet, demonstratur. Scilicet iam anno 1706, cum annos ageret quattuor et viginti, eum codices graecos

¹⁾ Codicum Aegidii latinorum et hebraicorum index exstat in cod. gr. Bibliothecae Nationalis Paris. 3074, teste Delisle, *Le cabinet des MSS. etc. I* 210; cf. Omont, *Invent. sommaire des MSS. grecs de la Bibliothèque nationale*, III 101: '3074.... Libri diversarum annotationum quondam R. Cardinalis Aegidii' (f.º 74^r-79^v).

²⁾ Similis adnotatio, codicem Aegidii iussu scriptum esse, legitur in cod. Ang. lat. 1.

³⁾ Petri Aloysii Galletti Cassinensis *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei, Segretario dei Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica*. Roma 1762.

⁴⁾ Ex Passionei epistula in edit. Gellii a Gronoviis curata, Lugd. Batav. 1706.

ducentos possedisse tradidit Carolus Le Beau ¹⁾), extra du-
biū autem positum est anno 1708 penes eum fuisse octo
illos codices antiquissimos et praestantissimos, quorum spe-
cimina a Passioneo sibi transmissa edidit Montefalconius
in *Palaeographia graeca* pp. 291, 510. Silet omnino de Bi-
bliotheaca Passionea in *Diario Italico* Montefalconius, sed
idem in *Palaeographia graeca* (p. 291) tradit Passioneum
' Bibliothecam numerosam Manuscriptorum editorumque
exemplarium comparasse librorum delectu cum paucis nu-
merandam '. Iure igitur admiratur Gallettius in Commen-
tariis de vita Passionei (p. 29) hunc ita exiguo temporis
spatio tot insignes codices adipisci potuisse. Quae res, fateor,
non tantum admirationem sed etiam dubitationem meam
movebat, etsi eam quodammodo Montefalconii auctoritate
confirmatam videbam. Quid? Muccii sollertia effectum est
ut et admiratio simul et dubitatio omnis omnino evane-
sceret. Incidit nempe Muccius in verba Mingarellii ²⁾, quibus
Didymi codicem tunc Passioneum, olim Sfortianum fuisse
testimonio *Catalogi demonstratur librorum mss. graecorum
bibliothecae Sfortianae* ex codice Chisiano 1555 a Monte-
faleonio in lucem prolati ³⁾). Statim suspicatus est Muccius
non hunc unum codicum Passioneorum originis esse Sfor-
tianae. Adiit Catalogum codd. graecorum Bibliothecae Sfor-
tianae Chisianum, cuius alterum exemplum repperit in
cod. Vat. lat. 3958, adiit Indicem eiusdem Bibliothecae
editum a Possevino ⁴⁾; profligata fere est quaestio de ori-

Codd. graeci Sfor-
tianae.

¹⁾ ' Il avait dès lors recueilli deux cents manuscrits Grecs, il en communiqua au P. Montfaucon sept du XI^e siècle. ' Ita Passionei elo-
gium (in *Mémoires de l' Académie des Inscript. et belles lettres; Hist.*
Vol. XXXI, p. 331, 1762), cuius scriptorem esse Carolum Le Beau
ostendit versio italica Romae 1713 edita.

²⁾ *Didymi Alexandrini de Trinitate libri tres nunc primum ex Pas-
sioniano codice gracie editi*; Bononiae 1769, p. 498 n. CI.

³⁾ *Bibliotheca bibliothecarum mss.*, p. 693.

⁴⁾ *Catalogi M. S. Graecorum et aliorum etiam codicum etc. in Vol. III
Apparatus sacri ad scriptores vet. et novi testam. etc. (Venetiis MDCVI).*
Pag. 20-24, ' Sfortianae Bibliothecae in Urbe, apud Illustriss. et Reve-
rendiss. Card. Sfortiam, Libri manuscripti Graeci ad res sacras et eccl-
esiasticas. ' — Recensentur codices 128 in quinque classes distributi.

gine codicum graecorum Passioneorum, quae et Allenium¹⁾ torserat et nos torquebat: eorum pars magna ex Bibliotheca Sfortiana in Passionei manus devenit.

Bibliotheca Sfortiana a Guidone Ascanio Sfortia Cardinali (1518-1564) condita, ab eius fratre Cardinali Alessandro aucta²⁾, codicibus graecis sacris locupletissima³⁾, usque florebat anno 1698, teste Bartholomaeo Piazza⁴⁾. Sed huius Bibliothecae, cui Possevinus secundas partes Romae dederat post Bibliothecam Vaticanam, nullam mentionem fecit in *Diario Italico* Montefalconius, qui inde ab eo ipso anno 1698, ut supra diximus (p. 8), Romanas bibliothecas perlustravit et *Diarium* suum tantum post quattuor annos edidit, anno scilicet 1702. Contra codices aliquot Sfortiani iam tum cum Montefalconius *Palaeographium graecam* elucubravit, penes Passioneum erant⁵⁾). Inde colligitur bibliothecae Sfortianae extrema fata de quibus

¹⁾ ' I have not been able to find any precise information of the sources from which his Library was collected.' *Notes on Greek Manuscripts in Italian Libraries* by Thomas William Allen, London 1890, p. 37.

²⁾ Cf. Nicolaum Rattium, *Della famiglia Sforza*, I pp. 236, 245, 246; II p. 376.

³⁾ Bibliothecam Sfortianam codicum profanorum fere expertem fuisse tenendum est, si Index Vaticano-Chisianus universas illius Bibliothecae copias complexus est. Fieri tamen potuit ut in eo Indice codices tantum sacri recenserentur, profanis omissis; quod profecto magis magisque suspiceris si ad titulum indicis Posseviniani animum attendas.

⁴⁾ ' Famosa parimente ella è appresso diversi Scrittori, tra i quali le dà gran nome il Card. Baronio ne' suoi Annali, il Gallonio, il Bellorio, et altri, ella è la Libreria detta dalla gran Famiglia, e Palazzo dei Signori Sforza, Sforziana, insigne, e ben ordinata in ogni disciplina; con rari Codici, e Manoscritti, Greci, e latini antichi, e di varie lingue, degno compimento delle altre magnificenze e splendore di così celebre Famiglia ' etc. — Bart. Piazza, *Eusevologio Romano*, in Roma, 1698, ' Trattato XIII Delle Librerie Romane ', p. CLXXVII.

⁵⁾ Cf. Montefalc., *Palaeogr. gr.* p. 291 et Append. p. 511. Hoc certum est de duobus codicibus nunc deperditis, *Zonarae epitomen* et *Acta Concilii Chalcedonensis* continentibus, verisimile de ceteris quattuor. V. infra p. 15.

queritur Nicolaus Rattius¹⁾, inter annos 1698-1708 repnenda esse, atque hac ipsa aetate codices graecos Sfortianos permultos in Bibliothecam Passioneam transiisse²⁾. Conlatis enim Indicibus Sfortianis Vaticano³⁾, Chisiano, Posseviniano cum Passioneis codicibus qui adhuc in Bibliotheca Angelica supersunt, horum complures cum Sfortianis convenire et eosdem ac Sfortianos esse persuasum habebis⁴⁾.

¹⁾ In op. I. I p. 246: 'In seguito subi la sorte di tante altre non meno famose, che ora più non esistono, o che attualmente si vanno dissipando' etc.

²⁾ Atqui Card. Guido Ascanius Sfortia per codicillum caverat (cf. Rattium, I, p. 1^a p. 245) ne libri alienarentur vel divenderentur, immo ne amoverentur quidem, successores qui praecepto obtemperatur non essent, exheredans. Quomodo, nisi iure emptionis, codices illos Sfortianos comparare sibi potuerit Passioneus equidem non video. Tamen in publico tabulario capitolino (*Archivio Comunale Notarile e storico*) neque inter publicas, neque inter privatas apochas, ulla huius rei invenitur memoria; quod etiam de domus Sfortianae priuato tabulario Henricus Celanus eius custos asseverat. Putes, si codices venumdati sunt, venditorem, quisquis ille fuerit, consulto rem oculuisse.

³⁾ In Indice Bibliothecae Sfortianaee Chisiano apud Montefalconium et in ipso codice, quem inspeximus, codices tantum 1-21 distinguuntur et suis numeris praediti sunt. Melior est 'Index librorum Graecorum bibliothecae R.^{mi} Car.^{lis} Sphortiae' in Cod. Vat. Lat. 3958 f. 103-127, quem si novisset Montefalconius, Chisiano praetulisset. Hoc exemplum Vaticanum Indicis Sfortiani confectum est ut mitteretur Fabio Benevolentio Senensi (floruit hic per annos 1542-1579, cf. Mazzucchellii *Scrittori Italiani* II p. 2^a p. 894); nam legitur in fol. 103^r 'Indice della libreria Sforzesca', et inferius 'a m. Fabio Benvoglienti'. Fero eadem continet quae Index Chisianus, ordine interdum diverso; codices, praeter duos sine numero, suis numeris distinguuntur centum et triginta (numerus 57 desideratur), quibus numeris in tabula quae sequitur usi sumus.

⁴⁾ Cum Angelicis composui codices Sfortianos quos potui, tum Indicis Vaticani tum Posseviniani. Tamen certum est alios etiam codices Angelicos originis esse Sfortianae, praesertim inter opera Basilii, Iohannis Chrysostomi, Gregorii Nazianzeni etc., de quibus diiudicari nequit. Quod saepius contingit in indice Possevini propter titulorum exilitatem.

CODICVM

ANGELICORVM Index noviss.	SFORTIANORVM Index Vat.	Index Poss.
13	37-39	⟨I⟩ 29
21	28	⟨V⟩ 92 m. 4. ^o
22	112	
23	98	⟨V⟩ 83 m. 4. ^o
28	19	⟨V⟩ 32 4. ^o
32	103	
36	25?	
39	69	
40 pars altera	114?	
41	111	
45	104	
46	93	
50	117?	
52	115	
56	97	
57	95	⟨V⟩ 104 4. ^o
58	110	
62	17?	⟨V⟩ 63 4. ^o ?
65		⟨V⟩ 70 4. ^o
66	107	⟨V⟩ 68 4. ^o
71	34?	V 30 m. f. ^o
76	80	⟨V⟩ 36 f. ^o
79	15	
81	84	
82	120	
84	21	
86	12-13?	⟨V⟩ 57 m. f. ^o
89	6-7	
90 pars altera	100	⟨V⟩ 106 f. ^o
91	123	
92	124	
94	63?	

Index noviss.	Index Vat.	Index Poss.
96	14	⟨V⟩ 99 f. ^o
100	72	
110	9	⟨V⟩ 45 m. f. ^o
113	67	⟨V⟩ 24 f. ^o
115	125	
116	118	
120	127?	
121	1	⟨V⟩ 100 m. f. ^o
125	11	

Sfortianorum codicum inter codices Passioneos numerum augent nonnulli, quos hodie quidem frusta in pluteis Angelicis quaeras, sed quos tamen Sfortianos fuisse vel certum est vel admodum verisimile. De duobus codicibus hoc certum est, quorum ut apud Passioneum extantium meminit Montefalconius in *Palaeographia graeca* p. 512. Hi sunt:

Codex continens *Zonarae historiarum epitomen*, scriptus per Antonium Abramum anno 1520; cf. Bibl. Sfortianae Catalogum Vaticanum sub n.^o 64.

Codex continens *Acta Concilii Chalcedonensis*, scriptus a Michaele Damasceno a. 1525; fuit olim Sfortianus in Catal. Vat. 51, apud Possev. ⟨V⟩ 9 fol. Exstabat adhuc in Bibl. Angelica anno 1788, signatus B - 1 - 13, teste Marcolino ¹⁾.

Ceteros quattuor codices Passioneos a Montefalconio pp. 290 et 513 laudatos, nunc autem deperditos, Sfortianos fuisse verisimillimum duco. Hi sunt:

Codex *homiliarum Io. Chrysostomi in Matthaeum*, s. XI; cf. Indicem Bibl. Sfortianae Vat. sub n. 8, 23, 24; Indicem Possev. ⟨V⟩ 47-50.

Codex *homil. Io. Chrys.*, s. XI; cf. Ind. Bibl. Sfort. Vat. sub n. 10, 26, 54, 109; Ind. Possev. ⟨V⟩ 45, 46, 51, 52, 53, 56.

¹⁾ In Indice Bibl. Angelicae quem edidit Blumius, *Bibl. mss. Italica*, Gottingae 1834, p. 135 sqq.

Codex *commentariorum Io. Chrys. in epist. ad Romanos*, scriptus a Basilio calligrapho, quo de egit etiam Philippus Vitalis apud Blanchinum, *Evangel. quadruplex* p. 563; cf. Ind. Bibl. Sfort. Vat. n. 31, Poss. <V> 62 membr. fol.

Codex continens *Anonymum in Psalmos*, scriptus a Demetrio Zeno; cf. Ind. Bibl. Sfort. Vat. n. 119.

Praeter Sfortianos, codices suos unde sibi comparaverit Passioneus penitus ignoratur: ex antiquioribus eorum possessoribus nonnullos novimus. Ut de singulis singulorum librorum possessoribus taceam, de quibus in Indicibus huius

Codd. Marci Mamunae,

Michaelis et Arsenii Apostolii,

Georgii comitis Corinthi,

Io. Matthaei Giberti,

Biblioth. S. Sylvesteri.

Catalogi relatum est, septem codices Passioneos (14. 30. 45. 47. 56. 66. 116) Marcum Mamunam Cretensem, quatuor (27. 48. 61. 82) Michaelem Apostolium et Arsenium eius filium, Monembasiae episcopum, octo (14. 25. 29. 45. 47. 48. 82. 106 IV) Georgium patria Monembasiensem et Corinthi comitem, duos (120 et cod. B - 1 - 13¹) ap. Marcellinum, nunc deperditum) Iohannem Matthaenum Gibertum²) episcopum Veronensem († 1543) possedit, vel ex subscriptionibus vel ex aliis indiciis colligitur³). Septem codices (3. 15. 33. 34. 53. 59. 63) fuisse ex Bibliotheca S. Sylvesteri in colle Quirinali huius Bibliothecae sigillum testatur. In codicibus denique 76, 110, 121 adnotatio legitur, ex qua eos Bartholomaeum Bardellam, hominem, quantum scio, tantum ex huiusmodi adnotationibus notum, s. XV inspexisse adparet⁴). Tres ex codicibus Mamunae (14. 45. 47) post Mamunam possedit Georgius Corinthi comes. Huic, praeter Mamunae codices, codices quinque fuerunt, quorum

¹) Hos duos codices post Matthaenum Gibertum possedit Card. Guido Ascanius Sfortia; cf. Tabulam p. 14-15 sub num. 120, et p. 15 de cod. Actorum Conc. Chalcedonensis.

²) De eo cf. Ughelli, *Italia Sacra* V 958 sqq.; Tiraboschi, *St. della lett. ital.* (ed. Mutin. anni 1777) VII p. 1^a p. 252; Moroni, *Dizionario di erudiz. eccles.*, vol. 95 p. 32 sqq.

³) Subscriptione carent codd. 27, 61, 82, quorum tamen primus collectanea continet manu Michaelis Apostolii, et fuit postea Arsenii; alter ff. 100-105 libellum continet Michaelis Apostolii autographum, tertius quaternionem habet Arsenii manu suppletum.

⁴) Similem adnotationem habet codex Vat. Reg. 2.

duos (48. 82) Arsenius antea possederat; Arsenii scilicet, archiepiscopi Monembasiae, Georgius patria Monembasiensis, Corinthi comes, nepos fuit et discipulus ¹⁾). Quapropter certum est Mamunae codices tres, Arsenii duos ex Georgii Bibliotheca fluxisse; verisimile, tum Mamunae reliquos quatuor codices tum reliquos Arsenii duos, etsi Georgii subscriptionem non habent, fuisse olim in Bibliotheca Georgii ²⁾. Monasterium S. Sylvести in Quirinali ab Iulio II pontifice Dominicanos ex conventu S. Marci florentino obtinuisse compertum est ³⁾, deinde a Paulo IV Theatinos ⁴⁾. In eo monasterio Bibliothecam ab hoc pontifice esse inchoatam, postea autem auctam esse libris Michaelis Ghislerii, narrat Bartholomaeus Piazza ⁵⁾. Codices graecos ex Bibliotheca

¹⁾ Cf. Georgii subscriptionem in cod. 48.

²⁾ Mamunae codices in Georgii Corinthi comitis Bibliothecam transsiisse viderat Montefalconius (*Pal. Gr.* p. 99). Muccii de Mamunae, Arsenii, Georgii Bibliothecis collectanea referre placet. Codices MARCI MAMUNAE: Lambecius-Kollar, *Bibl. Caes. Vindob.* III p. 341, cod. LXIX*; III p. 314, cod. LXV; III p. 469, cod. LXXXIV; IV p. 58, cod. CXV; V p. 113, cod. CCXXV*; V p. 17, cod. CCVI; V p. 384, cod. CCLXI; VII p. 43, cod. XI*; VII p. 199, cod. XLIX*; VIII p. 151, cod. XI. — Barocc. cod. 155. — Palat. *Vat. gr.* 204 et 208. — Codices ARSENII: *Bibl. Caes. Vind.* VIII p. 1051, cod. LXI; III p. 126, cod. XXXIV; III p. 491, cod. XCIII; Suppl. p. 623, cod. XXII*. — Pal. *Vat. gr.* 356 (nunc Heidelb.) et 358. — Codices GEORGII, CORINTHI COMITIS: *Bibl. Caes. Vind.* VII p. 383, cod. XCVI. — Barocc. 4 et 231. — *Vat. gr.* 219. — Pal. *Vat. gr.* 362 et 369. — *Zusatz zu Neap.* II A. 11 (Gardthausen, *Griech. Pal.* p. 322). Praeterea Georgii fuerunt codices Mamunae et Arsenii quos asterisco signavi. — De Georgio Corinthi comite cf. Legrand, *Bibl. hellén.* I p. 252.

³⁾ Cf. Hergenroether, *Regesta Leonis X*, Friburgi Brisgoviae, 1884-91, p. 535 (13 maggio 1514): 'Mariano Feto... licet a Congregatione S. Marci de Florentia Ord. Praed. ad Cisterc. Ord. sit translatus, et officium bullatoris ei sit commissum, concedit ut ab ecclesia et domo S. Silvestri in Esquilis de Urbe, praefatae Congregationi a Iulio II concessae, amoveri nequeat' etc. De quo testimonio me docuit Dominicus Gnolius, Bibliothecae Nationalis Praefectus.

⁴⁾ Armellini, *Le Chiese di Roma dal sec. IV^o al sec. XIX^o* (Roma 1891, 2^a ed.) p. 263.

⁵⁾ In *Eusevologio*, cap. XXV: 'Accrebbe poi la medesima Libreria Michele Ghislerio Ebbreo versatissimo nella lingua Ebbrea,

S. Sylvести quos possedit Passioneus, et quorum fortasse unus vel alter a Dominicanis florentinis sedulo litteras collentibus originem dicit, Theatinis demum monasterium occupantibus e S. Sylvesti Bibliotheca migrasse suspicor; sigillum enim Bibliothecae S. Sylvesti ¹⁾ quo isti codices signati sunt, saeculo XVII vetustius esse minime videtur.

Passioneum Parisiis degentem, Hollandiam peragrandem, apud Helvetios Vindobonaeque Nuntii apostolici munus sustinentem in libris coemendis perseverasse et consentaneum

Bibliothecae Passioneae sedes.

est et ab eius biographo affirmatur ²⁾. Idem narrat Passioneum anno 1738 Romam reversum et in Cardinalium collegium adscitum, Bibliothecae suae in aedibus quae vocantur *della Consultu*, splendidam sedem adornasse, eamque in cubiculis Quirinalis plateam prospicientibus conlocasse ³⁾.

Codicum compactiones, tegumenta, fibulae.

Hac eadem aetate codices plurimos compactos, tabulis pellicibusque tectos, fibulis metallicis cum imagine arboris vitta ornati instructos fuisse ex eo arguas quod Philippi Vitalis de quo propediem agemus, adnotationes quaedam ad compactionis opus alludunt ⁴⁾. Passionei sigillum codicibus impressum arboris imaginem praebet cuius trunco vitta praetensa est; sentum circumdat inscriptio BIBLIOTHECAE PASSIONEAE *. Utrum hoc sigillum post annum demum 1738 codicibus impressum sit an antea, non liquet; pileum enim scuto superimpositum incertum est utrum Cardinalis sit an Episcopi.

De numero codicum graecorum Passioneorum.

De codicium graecorum Passioneorum numero universo quid cogitandum sit, dubius haereo. Traditum esse vidimus

Caldea, Greca e Latina ⁵⁾, qui Pio V pontifice suadente Christianorum fidem amplexus est.

¹⁾ Sigillum Bibl. S. Sylvesti in Quirinali prae se ferunt codices ex privata Pii II Bibliotheca Vaticani 1-18, 28, 50, 51; scilicet ex illa Bibliotheca Pii II codices in Bibliothecam Vaticanam devenerunt Clementis XI iussu. Eodem sigillo signatus est cod. Vat. Ottobon. 1, ex quo eruitur non tantum septem illos codices olim Passioneos, nunc Angelicos, ex Bibl. S. Sylvesti abiisse.

²⁾ Galletti, *Memorie* etc. p. 134 seqq.

³⁾ In op. l. p. 170.

⁴⁾ Vide in Indice nostro codd. 3 et 58.

illum, iam tum cum adulescens esset, codices graecos possedisse ducentos; cui numero Montefalconii verba non adversantur. Fac sodes Passioneum iam tum codices graecos Sfortianos ad unum omnes sibi comparasse, quod quidem de non paucis certum est. Hi fuerunt, Indicibus Vaticano et Posseviniano testibus, circiter centum triginta; sed fieri posse concedo ut Bibliotheca Sfortiana codicum scriptorum profanorum, quorum in indicibus quos novimus nulla est memoria, expers non esset. Tamen verisimilior non fit numerus ille ducentorum codicum. Servantur enim ad hunc diem in Bibliotheca Angelica codices graeci centum et duo Passionei sigillum p[re]se ferentes¹⁾, quibus addendi sunt codices septem (8. 41. 46. 54. 69. 72. 82) quos, etsi illius sigillo carent, Passioneos fuisse tum Vitalis notae tum compactionis genus coarguunt²⁾. De sex codicibus Passioneis nunc deperditis a Montefalconio, de uno item deperdito a Philippo Vitali, qui eum descriptis³⁾, certiores facti sumus. Summa est codicum graecorum Passioneorum quotquot vel ipsi supersunt vel eorum superest memoria, centum sexdecim. Quid de ceteris factum est? Iam tot Passioneos codices graecos ab Angelica Bibliotheca evanuisse a verisimilitudine alienum videtur, ut taceam, si hoc verum esset, fore ut plures etiam codices desiderarentur; mirum enim esset Passioneum morientem tot codices graecos reliquise quot adulescens possedisse fertur. Illum igitur numerum ducentorum graecorum codicum vel exaggeratum crediderim vel ut summatim comprehensum adhibitum.

¹⁾ Cf. Indicem E, ad verba *Sigillum Bibliothecae Passioneae*.

²⁾ Codex 54 adnotationem habet Vitalis manu exarata[m]; foliis usque ad 118 eiusdem Vitalis manu numeri adscripti sunt; in Ras-sequieri Indice non recensetur. Compactionis tamen genus commune habet cum codicibus 9, 102, qui antiquitus, scilicet ante accessionem Passioneam, in Bibliotheca Angelica fuerunt. Sequitur hunc codicem Passioneum fuisse, sed tum cum iam in Bibliothecam Angelicam devenisset compactum esse.

³⁾ Cf. adnotationem 1 ad pag. 22.

*Passionem de co-
dicibus Vatic. usur-
atis accusatus.*

Fama fuit, de qua primus, quantum seio, Blumius refert ¹⁾, quaeque nondum extincta est, Passioneum inde ab anno 1754 Vaticani bibliothecarii munere functum, bibliothecam suam Vaticanis exuvii locupletasse. Quam famam ego, quod ad graecos codices attinet ²⁾, re diligenter investigata, falsam esse contendo. Codicum enim graecorum deperditorum Bibliothecae Vaticanae nullus profecto est, ut Indices docent Vaticani, quem suspicari possimus inter codices Passioneos quos novimus, vel exstare vel unquam exstitisse. In censum tantum veniunt ii Bibliothecae Vaticanae codices qui iam anno 1798 desiderabantur ³⁾, cum Caietanus Marinus codices universos Bibliothecae illius tunc sibi creditae recognovit et quotquot deerant indicavit. Hi autem sunt: Vat. gr. 25

¹⁾ *Iter Italicum III* 74 'Viel glaubhafter ist umgekehrt die allgemein verbreitete Sage, dass der damalige Bibliothekar, Kard. Passionei, seine eigene Sammlung auf Kosten der Vatikana bereichert habe; denn bald nach seinem Tode wurden die Sicherheitsmaassregeln auf der Bibliothek bedeutend geschärf't.' Et iterum p. 123: 'Uebrigens sollen sich bei dieser Gelegenheit (cum scil. Bibliotheca Passionea in Angelicam devenit) sogar einige Vatikanische Handschriften mit hieher verloren haben.'

²⁾ De latinis codicibus non inquisivi; hoc tamen proferam quod ad rem spectat. Codices Vat. Capponianos 4-7, epistulas contineentes Octavii Myrti Frangipanis et variorum ad eundem ab anno 1590 usque ad annum 1605, a Passioneo sumptos esse sed non restitutos, admonuit Antonius Nebbia, scriptor Vaticanus, in Indice per litterarum orlinem digesto Bibliothecae Capponiana (pp. 15, 35, 36) anno 1851 confecto (Cf. Salvo Cozzo, *Catalogo dei codici Capponiani* p. 8; cui et Iosepho Iorio haec debeo). Harum Frangipanis et ad Frangipanem epistularum in Narduccii Catalogo codd. Angelicorum nec vola nec vestigium.

³⁾ Fieri potest ut unus vel alter codicum Passioneorum nunc Angelicorum 3, 15, 33, 34, 53, 59, 63, qui fuerunt olim in Bibliotheca S. Sylvesteri in Quirinali, ex privata Pii II Bibliotheca fortasse manaverit; sel de nullo eorum unquam fuisse in Bibliotheca Vaticana demonstrare possis, cum codicum Pii II (praeter recentiores Duchesnii et Stevensonii Indices) 'nullus omnino catalogus ne manu quidem scriptus in Vaticana exstet' (Duchesne, *De codd. mss. Pii II*, Lut. Paris. 1850, p. 3). Ceterum ex codicibus Pii II, qui sunt in Vat. Bibl. suis numeris instructi quattuor et quinquaginta, unus tantum (scil. cod. 52) hodie desideratur.

Θεολογικὰ διάρροα. — Vat. gr. 31 *Γαληνοῦ εἰς τὸν ἀφορισμὸν Ιπποκράτους ἐξήγησις.* — Vat. gr. 877 ἐξήγησις ὁμοιωτὴ τῶν ἔλληνικῶν ὄρομάτων. — Urb. gr. 63, bombyc., fol. 199, 8°, continens *Aleinoun de Platone, Xenophontis Memorab., Laertii Diogenis Vitas Xenophontis et Socratis, ex Diogene Luertio excerpta de origine philosophiae, Gregorii Nazianz. carmina de virtute.* — Urb. gr. 163, fol. 37, in 4°, continens *Hippocratis Aphorismos.* — Ottob. gr. 318 *Μαρονῆλ τοῦ Μοσχοπούλου μετ' ἐρωτημάτων — Ή ἀρχή — Τί ἐστι προσωδία ποιὰ τάξις.* Chart. — Consule quaeque de deperditis codicibus Passioneis supra investigavimus; videbis agi posse tantum de duabus codicibus, Vat. gr. 25, Ottobon. 318. Sunt sane in supellectile Passionea Bibliothecae Angelicae codices *Θεολογικὰ διάρροαι* et *Μοσχοπούλου ἐρωτήματα* continentis¹⁾; sed ubinam non sunt? Praeterea nonne risum movebit si quis dixerit eiusmodi codicum adeptione bibliothecam ditiorem fieri?

Catalogum codicum orientalium, scilicet, pro aevi illius more, codicum Graecorum cum Hebraicis, Arabicis etc., a Philippo Vitali²⁾ monacho Cryptensi esse inchoatum ignorare videtur Gallettius, Passionei biographus, qui tamen alia de codicibus graecis Passioneis a Vitale exploratis diserte narrat. Constat tamen non modo ex Vitalis verbis in eius *Mantissa apud Blanchiniūm*³⁾ Passioneum de cata-

¹⁾ Titulus ille *Θεολογικὰ διάρροαι* incertior quam ut de codicibus Angelicis qui talia continent aliquid statui possit. Grammaticam Moschopuli duo habent codices Angelici: 10 membraneus (Ottobon. 318 chartaceus erat), 16 chartaceus, qui initio habet ποιὰ τάξις (Ottobon. 318 ποιὰ τάξις).

²⁾ De eo cf. Rocchium, *La Badia di S. Maria di Grottaferrata*, Roma 1884, p. 150 seqq.

³⁾ *Evangeliarium quadruplex* (Romae 1749) I 563: ' Adnotationes fusiores meas in codicem hunc [homilias continentem Io. Chrysostomi in epist. ad Romanos, qui codex nunc est deperditus] sicuti et in alias plures iam elaboravi, quae una cum ceteris in alias MSS. typis edentur ab eodem Emō. Card. Dom. Passioneo '. Ad hoc adludit etiam Blanchinius in epist. ad Vitalem, *Evang. quadr.* p. 69: ' Audio eundem Doctissimum Cardinalem quamprimum editurum integrum suam Bibliothecam Manuscriptam Passioneam, pro qua conficienda aliquot annos saxum hoc volvit non sine opera tua '.

logo per Vitalem parando et edendo cogitavisse, sed etiam ex scheda manu ipsius Vitalis exarata ¹⁾) Vitalem hoc opus adgressum esse. Ut autem hunc catalogum elaboraret eum complures codices Passioneos per annos 1748-49 excussisse cum adnotaciones produnt quibus eos conspersit ²⁾), tum romani numeri ³⁾ quibus subicitur ' Codex ', in duodevigi- ginti codicum foliis praeviis, a Vitale scilicet adscripti ut certum voluminum ordinem statueret, ordini iuxta quem in catalogo recenserentur respondentem. Exstant numeri II in cod. 13, III in cod. 15, IV in cod. 14, V in cod. 16, VII in cod. 17, VIII (corr. VII?) in cod. 19, IX in cod. 18, X in cod. 20, XI in cod. 10, XII in cod. 8, XIII in cod. 5, XIV in cod. 34, XV in cod. 55, XVI in cod. 6, XVII in cod. 3, XVIII in cod. 1, XIX in cod 29, LXI (I del.) in cod. 11 ⁴⁾.

¹⁾ Adsuta est codici Ottobon. latino 3187, f. 223: ^v ' Catalogus MSS. Graecorum, | aliarumque Lingvarvm Orientalium cele | berrimae Bibliothecae Emi et Rmi Dni Cardin. | (hoc verbum deletum est) Dominici Passionei S. R. E. Cardinalis ' (in marg. — Corsivo —, quod pertinet ad verba in autographo lineolis signata, quae nos inclinatis litteris imprimenda curavimus). Sequitur: ' Codex I. | Pervetustus, praeclarus que Codex in Quarto parvo ab Anonymo Palaeocalligrapho in charta pergamenta microcallistis, concisis, castigatisque characteribus ad Palaeographorum normam diligentissime conscriptus continet quae sequuntur S. Gregori Nazianzeni. Huic codici adnotato Num. I. principium, et finis, paginaeque a me suis adnotatae numeris. 211. Pag. itaque 1. incipit Codex, cui tit. hic concisis efformatus characteribus: Απολογητικός τῆσ εἰσ τὸν Πόντον φυγῆσ ἔρεζεν ', et quae sequuntur in titulo huiusc orationis, versione latina subiecta. Codicis descriptio ultra non progreditur. Codex nunc deperditus.

²⁾ Vide passim Indicem nostrum in singulorum codicum descriptione minutis litterarum formis impressa; ex. causa, codd. 13, 15, 116, 121.

³⁾ Praeter numeros romanos quos crassiore ductu exaravit Vitalis manus, alios romanos numeros alia manu subtiliore ductu exaratos invenimus, scil.: xii (alterum i del.) in cod. 7, xi (i del.) in cod. 11, x in cod. 14, xi in cod. 32, lix in cod. 67.

⁴⁾ Numerum I codex Gregorii Nazianzeni piae se ferebat nunc deperditus, quem descripsit Vitalis (cf. eius schedam in adnotatione 1^a supra adlatam). Numerum autem LVIII habuisse codicem item nunc deperditum homiliarum Io. Chrysost. in Epist. ad Rom. (de quo Montefalc. in *Pal. gr.* p. 290, 515) tradit Vitalis ipse in *Mantissa apud Blanchinum* p. 63.

Ex qua numerorum serie lacunis laborante¹⁾ argui posse videtur Vitalem codicum ordinem antea statuisse, deinde singulis codicibus quos vel genio indulgens vel alia qualibet de causa describendos susciperet, numeros quos antea statuisset adscripsisse. Vitalis vero etsi, ut Rocchius tradit²⁾, usque ad annum 1771 vitam produxit, qui erat illi aetatis centesimus secundus, inde tamen ab anno 1756 aetatis sua octogesimo paraplectus vixit. Quare certum fit Vitalem valetudine impeditum opus susceptum deseruisse.

Maioris etiam detrimenti est quod Catalogi graecorum et latinorum codicum Passioneorum ab Aloysio Mingarellio digesti nihil, quantum scio, nisi memoria restat. Mingarelli ipse non semel disertam huius laboris sui memoriam reliquit³⁾. Gallettius autem, domus Passioneae familiaris, quanam de causa Mingarellii Catalogus in lucem non prodierit sese ignorare fatetur, sibique illius exemplum, quo libenter suos de Passionei vita commentarios locupletaturus esset, ut assequeretur non evenisse queritur⁴⁾. Eadem fere narrat Cavalierius, Mingarelli biographus, qui tamen refert Mingarellum anno 1760 Roma abeuntem ut iterum

Mingarellii Cata-
logus.

¹⁾ Fieri potest ut etiam alii nonnulli horum codicum sint deperditi, quod constat de codicibus I et LVIII. Codices tamen quos Vitalem numeris XX-LIX signasse consentaneum est, omnes esse deperditos non putaverim.

²⁾ *La Badia di Grottaferrata*, p. 151.

³⁾ *Didymi Alexandrini de Trinitate*, Bononiae 1769, p. x: '... cum veteres Passioneianae Bibliothecae membranas, librosve calamo exaratos seu graecos seu latinos humaniter mihi a praeclarissimo Cardinali Dominico Passioneio traditos, imo domum ad me paulatim missos recensuissem, ac recensionem ipsam, indicemque a me elaboratum evolverem, plura quidem in iis reperiri luce digna opuscula deprehendi' etc. — Idem scripsit Steigenbergero (*Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, T. XXXIII Venetiis 1779, p. 8): 'Eodem olim eam <Basili epistulam, cf. cod. 18> exscripsi, dum vetustos, manuque exaratos Passioneianae Bibliothecae libros omnes quum graecos tum latinos, in Romanam postea Eremitarum S. Augustini translatos, accurate recenserem'.

⁴⁾ *Memorie della vita del Card. Passionei*, p. 183.

Bononiam se conferret, Passioneo pollicitum esse sese cuperatum ut Catalogus ille Bononiae imprimeretur ¹⁾. Quid? Mingarellum in Vitalis partes ad codices recensendos a Passioneo esse vocatum ipsae temporum rationes plane comprobant. Aegrotavit Vitalis inde ab anno 1756, quo ipso anno Mingarellius Romam se contulit, in Passionei familiaritem venit et, Cavalierio teste, Catalogi concinnandi munus ab eo suscepit. De Catalogi impressione propter Passionei mortem (obiiit ille anno 1761) nihil actum esse autumat Cavalierius. Nos quidem doctissimi viri, qui pari mentis acie oculorumque et Pindarum emendabat et codicium graecorum elementa, apices rimabatur, opus desideratissimum Bononiae per Puntonium, Foro Sempronii per Vernareccium Forosempioniensem Bibliothecarium, ipsi Romae frustra quaesivimus.

Cum Dominicus Passioneus anno 1761 III non. iul. vita discessisset, ab eius nepotibus et heredibus Paulo, Benedicto, Ludovico Passioneis aliquid agitatum esse suspiceris ut Bibliothecam a patruo comparatam extra Romam di- venderent. Clemens enim XIII cum sodalibus Augustinianis auctor esset ut Bibliothecam Passioneam redime rent ²⁾, hoc aperte significavit, nolle se omnino eam extra

Bibliotheca Pas-
sionea a sodalibus
Augustini. empta.

¹⁾ *Memorie sulle vite ed opere de' PP. abati Gian-Luigi Mingarelli e Michel-Angelo Monsagrati.... raccolte da D. Prospero Cavalieri...* Ferrara 1817, p. 15 et 16 adnot. b.

²⁾ Sodalium Augustinianorum decretum de Bibliotheca Passionea emenda descripsimus ex volumine cui titulus *Proposte dal 1701 al 1797*, H. 7. (p. 282) in publico tabulario (*R.º Archivio di Stato, carte del Convento di S. Agostino*) adservato:

A di 8 Decembre 1762.

Fu proposto da me qui sottos.^o Priore di questo Ven. Convento di S. Agostino di Roma alli M.^{to} RR. PP. del Capitulo ad sonum Campanulae trina pulsat.^o praeced.ⁱ radunati ut moris est: Qualm.^{to} Avendo il Regn.^{to} Pont. Clemente XIII absolutam.^{to} voluto, che la Celebre Biblioteca della Ch. M.^a dell'Emo Sig.^r Card.^o Passionei restasse in Roma, e non andasse fuora à Egli perciò colla Sovrana Sua Clemenza insinuato al Nostro Rvmo Pre Generale Maestro Fran-

Vrbem comportari. Quare factum est ut sodalibus Augustinianis annuentibus Bibliotheca Passionea universa cum

cesco Saverio Vasquez di Comprarla, per Unirla alla Nostra nel Nuovo Magnifico Vaso, che si sta lavorando, e così fare una Celebre e singolare Biblioteca con farne lo scarto di tutti i Libri doppij, ed Esitarli in beneficio di d.^a Biblioteca. Esaminato dunque l'affare dal d.^o Pre Rvmo Genele, e PP. Cospicui della di lui Congreg^e, e vedendo il gran lustro, e decoro, che ridonda alla Religione, non essendole altro, che questo accuore, à Condisceso ad una sola Compra, ed à contrattato e stabilito del prezzo, il tutto con l'intelligenza, ed approvazione, e pienissima sodisfazione di Sua Santità, per il Valore di Scudi trentamila, essendo stata d.^a Biblioteca apprezzata assai di più da esperti Librari, com'è noto, e della quale se n'è di già fatto il Riscontro di tutti libri passati uno per uno per mano mia, a tenore del Catalogo, osia Indice della Med.^a fatto fare dagli Illmi Eredi subito doppo la Morte del sud.^o Emo Porporato, dal Sigr. Cesare Latilla Libraro al Corso, ch'ò ritrovato esattissimam.^{to} Corrispondente e tutt'affatto Uniforme senza veruna mancanza. E perchè il Convento non si ritrova d.^a somma di Scudi trentamila, à perciò la Santità di N. S. accordata la facoltà all'arbitrio di d. Pre Rvmo Generale di prenderla a censo, a quell'annuo interesse che si può avere più meno che sia possibile, ed andare di poi all'arbitrio del med.^o rimettendo qualche cosa annua da parte per il pagam.^{to} della somma principale; Confidando pertanto tutto alla Divina Provvidenza, trattandosi d'affare di tanto Lustro e decoro alla Religione, il Rvmo Pre Generale sud.^o m'a ordinato di proporre alle PP. Loro M.^{to} RR; come faccio con la presente Proposta =

Primo, se si Contentano, che si proceda ad una tale Compra =

Secondo, se si Contentano che si prendano a Censo li sud.ⁱ scudi trentamila, ed obbligare li beni stabili e rendite di questo Convento con farne deposito in testa di d.^o Pre Rvmo Gnele perchè Egli vi apponga le necessarie Cautele e Condizioni al pagamento.

Terzo, se si Contentano di Costituire me istesso Priore per Procuratore, non solo a potere stipulare d.^a Compra, con quelle Condizioni e Cautele, che apporrà nell'atto dell'Istromento il D.^o Pre Rmo Generale, ma ancora per poter prendere a Censo li sud.ⁱ scudi trentamila in più, e varie partite, o più una, o due in più e vari pagam.^{ti} della sorte principale, come potrà avversi anche per l'annuo interesse più o meno che sarà possibile adaversi, ed unico contesto (?) far deposito del denaro nel S. Monte della Pietà, o Banco di S. Spirito in Testa di d.^o Pre Rvmo Generale Maestro Franc^{esco} Saverio Vasquez, per impiegarlo a beneficio della Nuova Libraria di questo Convento in Compra di Libri, ed altro appartanente immediatam.^{to} a d.^a Li-

ipsis armariis triginta millium scutorum pretio coemere-
tur ¹⁾, ut in nova aula quae tunc in S. Augustini coenobio

braria a tenore della facoltà datale da Sua Santità. Sù de quali trè
punti si sono tutti Contentati, come apparisce dalle loro sottos.ⁱ

Fr. Ignazio Jommelli Priore Proposi, e sono Contento.
 F. Agh. ant. Georgi mi contentai.
 Fr. Gius^e de Lemoz mi contentai.
 Fr. Giacomo Peccari Ag.^{no} mi contentai.
 F. Giambata Gori mi contentai.
 F. Gius. Sacchi mi contentai.
 F. Cesare Michelang. Marcelli mi contento.
 Frà Daniele Marcolini mi contento.
 Fr' Alessandro Pico mi contentai.
 F. Gius.^e Gattani mi contentai.
 F. Mic.^o Mazzuati mi contentai.
 F. Paolo M.^a Niccoli mi contentai.

¹⁾ Emptionis instrumentum, quatenus operae pretium erat, de-
scripsimus ex actis ipsis adhuc exstantibus apud Thomam Monti
tabellionem (*Via degli uffici del Vicario*, 32):

ⁱ Die vigesima nona Decembris 1763.

Essendo che la Santità di Nostro Signore Clemente Papa XIII...
 col suo solito paterno zelo sempre intento al beneficio pubblico abbia
 stabilito che la celebre Biblioteca della ch. mem. del Card. Domenico Passionei resti perpetuamente fissata qui in Roma, senza che
 la medesima venga trasportata fuori d'essa, abbia perciò insinuato
 al Rvmo Pre Maestro Francesco Saverio Vasquez Generale di tutto
 l'Ordine Agostiniano a fare un simile acquisto per unirla alla sua
 tanto antica quanto rinomata Biblioteca Angelica, e perché il dett.
 Ven. Convento di S. Agostino a cagione della dispendiosa fabrica
 ritrovasi presentemente sprovvisto di denaro, la Santità Sua pensasse
 ancora di concedere tutte le facoltà necessarie ed opportune allo
 stesso Rvmo Generale, acciò in nome d'esso Ven. Convento potesse
 prendere scudi trentamila a censo per erogarli nell'acquisto d'essa
 Biblioteca Passionei come dal rescritto fatto per mezzo della Sag.
 Congregazione dei Vescovi e Regolari etc.... si vendono tutti li
 libri, e le scanzie che compongono il Corpo di detta Biblioteca, escluse
 però sempre le tavole da scrivere, sedie, ed ogni altro mobile esis-
 tente nella med. Biblioteca... anche presentemente posti ed esistenti
 nelle stanze del Palazzo della Segreteria dei Brevi a Monte Cavallo,
 dei quali libri ne è di già stato fatto trà detti Ill^mi e Rv^mi Mon-
 sig.^{ri} Passionei, ed il Pre Priore di d.^o V. Convento di S. Agostino

parabatur, cum perfecta esset, conlocaretur. Angelica autem Bibliotheca iam inde ab anno 1748, cum Augustinianorum coenobium ex integro aedificaretur, clausa mansit usque ad annum 1786 ¹⁾). Bibliothecae libris Passioneis auctae ordinandae operam navavit, teste Martino Gerberto ²⁾), Augustinus Georgius sodalis Augustinianus. Indices confeuerunt

unitamente col Sig. Cesare Latilla Libraro esatto, e diligente confronto, in cui se bene siansi trovati mancanti tre soli Libri ad ogni modo avendo li suddetti Illmⁱ e Rv^mi Sig.ⁿ Venditori surrogato in luogo di detti Libri mancanti un Corpo intiero dell'Istoria Ecclesiastica di Fleuorii *(sc. Fleury)* in Francese dell'edizione in quarto, qual Corpo per esser proprio di detto Mons. Illmo Benedetto egl'è condisceso cederlo, conforme lo cede, qual'Indice, o sia confronto resta approvato, e sottoscritto tra detti Contraenti, ed è stato di già consegnato al P. Priore sud., e rispettivamente le Chiavi di dette Stanze, ove ritrovansi come sopra detta Biblioteca.....'

Bibliotheca Passionea venumdata est 'per il prezzo e nome di prezzo così amichevolmente, e concordemente stabilito colla mediazione di Sua Santità di scudi Trentamila moneta Romana da Paoli X. per scudo'. - Nomina tabellionum: ' Bernardino Monti Notaro dell'Em. Vicario, e Parchetti Notaro Capitolino in solidum stipolanti'. - Venditorum nomina: ' i Monsig.^{ri} Paolo, Benedetto, ed illmo Sig.^r Co. Ludovico fratelli Passionei... nepoti e Coeredi ab intestato dell'Em. Card. Domenico Passionei'. - Sodalium Augustinianorum partes egerunt ' Francesco Saverio Vasquez ' Augustin. Procurator generalis, ' fra Ignazio Jommelli ' Prior. - Summa tribus pensionibus soluta est: *tertia pars, illico; pro reliqua parte Bibliothecam ipsam emptores venditoribus pignaverunt.* De altera tertiaque pensione memoria superest in volumine cui titulus ' Inventario delle Scritture e Pertinenze dell'Archivio del Ven. Convento di S. Agostino ' (servatur hoc volumen apud sodales Augustinianos): ' A dì 17 Marzo 1763 il Convento paga ai fratelli Passionei Scudi diecimila per la seconda rata loro dovuta per la Libreria Passionei. - Notaro Monti detto.' - ' A dì 9 Maggio 1763 il Convento paga ai fratelli Passionei la terza ed ultima rata, cioè Scudi diecimila per il final pagamento della Libreria del fu Card. Passionei. - Notaro Monti detto.'

¹⁾ Ita Lanterius, *Postrema saecula sex religionis augustinianae* III p. 233.

²⁾ Martini Gerberti *Iter alemannicum, accedit italicum et gallicum etc.* (Typis San-Blasianis, 1765) p. 469. Invisit Gerbertus Bibliothecam Angelicam 'necdum in ordinem redactam' anno 1761 vel 1762.

librorum impressorum Richardus Teckerus, Cosma Schmal-
fius; manu scriptorum, ut videtur, Daniel Marcolinus et
ipsi Augustiniani sodales ¹⁾.

Hac aetate dum indices novi concinnantur, libri tum
impressi tum manu exarati notis ab antiquioribus illis di-
versis quibus Rasseguierus in suo codicum manu scripto-
rum Indice usus est, instructi sunt ²⁾. Has quidem notas
codices iam tum habebant anno 1788, cum Marcolinus In-
dicem illum a Blumio multos post annos editum ³⁾ digessit,
qui codices graecos complectitur non plures quam tri-
ginta. Ex quo Indice, quamvis exilissimo, aliquid tamen
discimus. Adfert enim codices nonnullos, qui neque in
Rasseguieri Indice recensentur, neque hodie inter Ange-
licos servantur:

- | | |
|--|-----------|
| Pag. 135) <i>Acta concili Chalcedonensis graece. Cod. Bom-</i> | |
| <i>byc. fol.</i> | B. 1. 13. |
| Pag. 139) <i>Canonum sacrorum expositio, graece. Chart. fol.</i> | B. 1. 6. |
| Pag. 141) <i>Dionysius Halicarnassensis. Chart. fol.</i> B. 1. 11. | |
| <i>Ib.) in Euripidem scholia. Graec. Chart. 4°.</i> C. 3. 19. | |
| Pag. 143) <i>Io. Stobaei s. Stobaei apophtegmata seu</i> | |
| <i>eclogae</i> ⁴⁾ , <i>graece. Chart. pulcher. fol.</i> | B. 6. 8. |
| Pag. 144) <i>Maximus Planudes de arithmeticā. Bombyc. fol.</i> | C. 2. 4. |

¹⁾ Cf. Lanterii Op. 1. III p. 233, 236.

²⁾ Cf. *Prodromum ad op. omnia S. Bonaventurae Fr. Benedicti* *(Bonelli)* a Cavalesio (Bassani 1767) p. 457: 'Heic autem monendi
lectores quod sicut in praesentiarum haec Bibliotheca *(Angelica)* re-
stauratur, et augetur, novusque Index texitur, ita et signa, quibus
libri subsunt immutantur'.

³⁾ In *Bibliotheca librorum mss. italica* (Gottingae 1834) p. 185: 'Bi-
bliotheca Angelica (S. Agostino)... Fr. Daniel Marcolini hunc con-
fecit indicem A. Dom. 1788'. Marcolini index hodie in Bibl. Angelica
non exstat.

⁴⁾ Idem non est ac codex 27, in quo quidem sunt excerpta multa
ex Io. Stobaeo manu Michaelis Apostolii, sed neque formae est quae
dicitur in folio, neque pulcher.

Horum codicum certe hodie desiderantur quinque; nam de codice apud Marcolinum B. 1. 6 *Canonum expositionem* continente fieri potest ut notas permutaverit cum codice signato B. 1. 2 (hodie 115). Contra, codici ap. Marc. B. 1. 13 *Actorum concilii Chalcedonensis* substitutus est Epiphanius codex (nunc 94); codici *Dionysii Halicarnassensis*, ap. Marc. B. 1. 11, substitutus est codex *Homiliarum Iohannis Chrysostomi in Matthaeum* (nunc 124). Reliquae autem tres Marcolini notae C. 3. 19., B. 6. 8., C. 2. 4. inter notas graecorum quidem codicum hodie non occurunt.

Anno 1847 consarcinatus est a Guilelmo Bartholomaeo sodali Augustiniano Index codicum mss. Angelicorum per scriptorum et operum nomina digestus ¹⁾), in quo neque scriptorum nomina neque operum tituli ad amussim recensentur. Commata ad graecos et latinos codices spectantia tantum non omnia ex eo excerptis Gustavus Partheyus et edidit in *Serapei* vol. XXX (1869).

Codices graecos Angelicos sexaginta tres, ad rem palaeographicam potissimum animum attendens, breviter descripsit Allenius in libello cui titulus *Notes on Greek Manuscripts in Italian Libraries, London*, 1890, p. 36 seqq. ^{Allenii Index.}

Catalogo codicum graecorum Angelicorum instruendo multos labores et non indiligentes sex vel septem ante hos circiter annos impendit Constantinus Maesius, tunc temporis Bibliothecario adiunctus. Qui vir in rebus antiquariis, praesertim urbanis, exquisitiore praeditus doctrina, sed in codicibus graecis mediocriter versatus et litterarum graecarum provinciam ὡς ἐν παρέργῳ, ut videtur, peragrans, utrum nomini suo caute providerit operis quod paene absolverat ' Specimen ' ²⁾ edens, alii iudicent qui detrectandi cupidinis insimulari nequeant. ^{Maesii Index.}

¹⁾ Inscriptitur: ' Frater Guilelmus Bartolomei Bibliothecae Angelicae Theologus hunc Indicem confecit et scripsit anno Nativitatis Dominicæ MDCCXLVII '.

²⁾ *Saggio dell'intero catalogo di centosei codici greci della Biblioteca Angelica in Roma totalmente descritti ed illustrati da Costantino Maes. Fascicolo primo.* Roma, Tipogr. Cuggiani, 1894.

Codicum Angelicorum notae novae.

Post antiquiores notas, quibus ante accessionem Passio-
neam codices Angelici instructi sunt, quibusque in Indice
suo usus est Rassegquierus, et post notas antiquas deinceps
cum Bibliotheca Passionea empta est, iis adscriptas, quibus
tum Marcolinus tum Bartholomaeus usi sunt, novum anno
superiore ordinem experti sunt codices Angelici universi
novasque notas, consilio et auctoritate Hectoris Novelli
Bibliothecarii, qui codices Angelicos manu scriptos latinos,
graecos, italicos, orientales antea permixtos et confusos, in
totidem classes, quarum unaquaeque suis numeris progre-
ditur, secernendos et componendos curavit.

i: Indice nostro.
Restat ut aliquid dicam de huius nostri Indicis ratione.
Ea fere eadem est ac ratio habita in ceteris codicum
graecorum Indicibus, qui in voluminibus exstant quae
inscribuntur *Studi italiani di filologia classica*. Ad haec
principue velim animum attendas: librarium scripturam
in hoc Indice nostro non emendari, sed ipsam accurate
exscribi, perraro adiecta vocula illa *sic*, cum scilicet hoc
opportunum videretur; scripturae compendia non enu-
cleari, nisi solemniora; nomina scriptorum operis unius-
cuiusque, ut facilius oculis arripiantur, litteris diductis
impressa esse.

Ut schedas singulas, quas amici mei summa cum dili-
gentia paraverant, coniunctis viribus ad singulos codices
exigeremus, diu consedimus; et fuit aliquid quod unus
quisque nostrum ab altero quotidie disceret, in quo ex
iucunda studiorum communione proficeret. In aetate co-
dicum statuenda sententias nostras cum Cosma Stornajolo
viro humanissimo, Bibliothecae Vaticanae scriptore, com-
municavimus. Sociorum uterque de opere suo spondere
profitetur; ideo vel uniuscuiusque codicis recensioni no-
men adiicitur litteris initialibus indicatum, eius qui re-
censionem confecit. Codices spinis magis obsiti obtigerunt
Muccio; Franchius enim iam pridem codices graecos Bi-
bliothecae Nationalis describendos suscepserat, et tunc aliis
curis distinebatur. Item indices litterarum ordine digessit
Muccius, quem nunc Messanae degere valde doleo, ubi

pueris grammaticam dictat et a codicibus S. Salvatoris re-censemdis detinetur librorum editorum subsidio destitutus. Quod quidem et aliis contingit adulescentibus, ut studia in quibus desudaverunt iis deserenda sint. Aliis contra docere concessum est in urbibus libris tum manu scriptis tum impressis abundantibus, qui non graece, non latine satis callent, neque codices unquam viderunt. Quid? verbis sesquipedalibus affirmant, non demonstrant (demonstrare enim est intellegentis) rem sane novam: scriptores veteres pulchros esse. Iam cum discipuli antiquas linguas neque calleant neque eos callere oporteat (praecipua enim res est pulchritudinis admiratio), ne magistros quidem eas penitus callere opus est. Profecto scriptorem vel scriptoris locum pulchrum esse is tantum demonstrare potest qui penitus eum intellectus. Quid refert? Non intellegentibus magistris adfirmatio sola, discipulis minus etiam intellegentibus 'sola fides sufficit'. Sed de hoc satis, satisque inutiliter; aselli ruditus ad caelum non ascendere, tritum adagium. Sit tamen mihi venia meae in dicendo libertatis, qui magisterii annos quinque et viginti emensus nunquam assequutus sum ut quemquam ex discipulis meis penes me haberem. — Ut autem ad rem revertar, sodales mei qui hunc Indicem digresserunt, ut socii et consortes laboris saepe invicem se adiuverunt, alienis subsidiis uti noluerunt; non quod ea aspernarentur, sed primum quia a fructibus laboris alieni carpendis abhorruerunt, deinde quod non lucri, non gloriae cupiditate ducti hoc opus suscepserunt, quippe qui scirent in his studiis apud nostrates neque gloriae neque lucri spem inesse, sed discendi proficiendique amore incensi. Nisi autem suis oculis omnia inspexissent, quid didicissent, quid profecissent? Idcirco ipsis rogantibus cautum est ne cogitari quidem posset eos codicum graecorum Angelicorum Catalogo manuscripto a Maesio digesto usos esse; Catalogum illum, quatenus est ineditus, eos nunquam oculis usurpasse ipse spondeo. Si quis aliter censuit vel censem, in malignos inventum esse scito egregium illud: pudeat quisquis maligne cogitat.

A viris doctis qui hunc Indicem evolvent, omnium quae non vidimus vel male vidimus vel in quibus quomodo cumque peccavimus, quae permulta esse nemini sane magis persuasum est quam nobis, eorum nisi iusta excusatio sit, veniam tamen et petimus et impetrare non desperamus.

Gratiae denique a me sociisque meis agendae sunt tum Hectori Novello Bibliothecario, qui operis nostri humanissimus fautor exstitit, tum Bibliothecae Nationalis praefectis et ministris omnibus, qui et codices Angelicos hospitio, donec recenserentur, exceperunt, et librorum impressorum subsiliis omnimodis recensionis opus sedulo liberaliterque promoverunt.

Scribebam Romae mense Ianuario anni MDCCCLXXXVI.

AENEAS PICCOLOMINI.

ADDENDA. — P. 18 sq. Numerum codicum graecorum ducentorum, quot Passioneum Carolus Le Beau possedit perhibet, Montefalconii auctoritate (*Pal. gr.* p. xxii) corroborari serius video quam oportebat: ‘ Bibliothecam Illustrissimi Abbatis Dominici Passionei . . . ducentos circiter Graecos codices continet ’. Quare magis magisque ambiguo utrum lacunae illae numerorum a Vitale codicibus inscriptorum (cf. p. 22) codicium ipsorum facturae, an causae de qua prius cogitaveram, tribuendae sint. — P. 20 sq. Codices graecos Vaticanos deperditos ad fidem schedarum descripsi, quas ut inspicrem benigne concessit Franciscus Ehrle Bibl. Vaticanae Praefectus. — P. 28. Fortasse codex Scholiorum in Euripidem in indice Marcolini C. 3. 19 notarum expertus est mutationem et idem est ac codex nuper signatus B. 3. 15 (supra aliae extabant notae, nunc erasae), qui etsi paucas tantum continet adnotationes in Eurip. Hippolytum, habet tamen f. 1^v Vitalis manu titulum ‘ Scholia in Euripidem ’. — P. 28 adn. 4. Ad Mich. Apostolii codicem 27, non ad Io. Stobaei codicem deperditum, spectare videntur Heerenii verba (Fabric.-Harl., *Bibl. gr.* IX 591) commemorantis ‘ codicem Romanum bibl. Angel., qui variarum rerum, etiam ex Stobaci Sermon., continet collectionem ’.

I (C. 3. 18)

Iohannis Philoponi scholia in primum (1) et alterum (34^r) librum Nicomachi Geraseni arithmeticæ introductionis (ed. Ricardus Hoche, Berol. 1864-67). Titulus libri primi est: Νικομάχου Γερασηνοῦ ἀριθμητικῆς εἰσαγωγῆς τῶν εἰς δύο τὸ πρῶτον σχόλαια Ιωάννου τοῦ Φιλοπότον; alterius libri titulus deest. Post verba (48^v) ποιοῦσι κύβον· πάλιν [II 21, l. 7 Hoch.] desunt v. εγεξῆς περιττοὶ γ': praeterea duobus minimum locis (Nicephori Gregorae [cfr. cod. Maglia-bech. 16 ap. Vitelli in *Studi ital. di filol. class.* II 553]) scholia extant ([9^r] ad Nicom. I 7, 3 post schol. νε': Οἷον τις τέμνεται εἰς τὰ ὄκτω — εἰς δὲ αὐξοντα: itemque [9^v] ad Nic. I 7, 5 post schol. ξα': Αἱ ἀλλήλων ὅροι εἰσηγηται, διότι απ' ἀλλήλων γνωρίζονται τὰ ὁρίζομενα — τοῦ μὲν β, ἐπὶ τὸ μεῖζον τοῦ δὲ δ, ἐπὶ τὸ ἔλαττον:) 10^r ισαάκ α' (= μοναχοῦ) τοῦ ἀργυροῦ: (Καὶ οὐ μόνον δὲ εἰς ἔαντὴν τοῦτο ποιεῖ ή μονάς — ὕσπερ καὶ επ' αὐτῆς τῆς μονάδος: ~ ap. Hoch. I p. iv, l. 7 ab imo — v, 1) 33^r [in marg. σχόλιον] δημητρίου (in ed. Θεοδώρου) πρωτοχέρσωρος] Ἐπὶ πασῶν δὲ τῶν διαξευχεισῶν (ad Nic. I 23, 15): ~ (Ἐσχατον ἐνταῦθα τετράγωνον — οὔτως εὑρίσεις: ~) ap. Hoch. I p. xiv, 5 ab imo — xv, 7.

Passim in textu schemata, et in marginibus schemata, additamenta etc.

Chartac. cm. 21,6 × 14,5; ff. 60 (60^v vacuum) + ix; s. XV. F. IV^v ' XVIII Codex ~ In quo Ioannes cognomento Philoponus in Arithmeticam. Et pag. 10 Isaac Argyrus Monachus Graecus in Eamdem', manu Philippi Vitalis, qui eadem fere exaravit in parte infer. folii 1^r. Summo marg. l. 1^r ' 1505 Venetiis. Andreae Conerj'; imo marg. stemma Conerii (scutum conum continens) et sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

2 (C. 4. 23)

2 Aristotelis rhetorica (tit. rec.) 118 περὶ ἐπαγωγῆς ex Diog. Laertii vita Platonis (53-55) paucis verbis mutatis
 119 τί διαφέρει ἡ δημοσιὴ τῆς διαλεξτικῆς (ex Suida s. v. διεξοδικόν, verbis in principio paullum mutatis) 123 (Aristotelis rhetorica ad Alexandrum) 177^v Theophrasti characteres I-X (in indice praefixo sunt etiam rubricae capitum XIII. XI. XIV. XII. XV) cum prooemio.

Chartac. cm. 21,4 × 14,7; ff. 188 (l. 119^v. 120-122. 185^v. 186-188 vacua); s. XV. F. 177^r rubris litteris Ἰωάννου ἐστὶ τὸ κτῆμα καὶ ὁ ζόπος: ~ Exstant haud rarae verborum interpretationes latinae marginales et interlineares.

P. F.

3 (C. 4. 17)

Harpocratiorum lexicon in decem oratores.

Chartac. cm. 21 × 14; ff. 103 (99-103 vacua) + xiv; s. XV. F. 1^r minutissimis litteris *seirai* γὰρ αἱ φιλορροσύναι παιτῶς ὅγχον περιγενέσθαι· καὶ διστρέψαντος ἐν συνηθείᾳ, τὸ πρὸς δόξας σεμνὸν ἐπὶ τῆς ἀληθινῆς ὀρείης, κάλιστα φαίνεται τὰ μάλιστα φαινόμενα· καὶ τοῖς ἀγαθοῖς ἀνθρώποις (?) οὐδὲν οὕτω θαυμάσιον τῆς ἐπότισ, ὡς ὁ καθ' ἡμέραν βίος τοῖς οντοῖσι: — | Τῇ γὰρ ἑπερβολῇ ἐν πᾶσι, διδίκιας ή οἰήσις ἐπιπολονθεῖται πέφυκεν· εἰς ἣν ἡ πλάνη διαδέχεται: ~ | ἐγκρατεῖα· σιωπή· αὐτομέμψια· (sic) | ἀμφισβήτησις· οἱ ἔξω φασίν· ἡ ἀμφισβήτησις κρίσει ἀναρτάσθω· ηδὲ κρίσις τοὺς ἐλέγχους βασανίζεσθω· ηδὲ βασάνος, τὸ δέον δριζέτω· οὐδὲ ὅρος γεγράφθω· τὰ δὲ γεγραμμένα κυρώσθω· τὰ δὲ κυρωθέντα βεβαιώσθω· τοῖς ἔργοις· καὶ πᾶσα ἀψιμαχία οἰχέσθω· καὶ πάλιν φτίαν χορευέτω· καὶ οὐ δεῖ ἀπερισσέπτως ποιεῖσθαι τὰς κρίσεις: — F. vii^r manu Philippi Vitalis 'Questo Codice non fu fatto rilegare, perche è ben conservato, ed acciò apparisca il modo, come si legavano anticamente li Libri.'; deinde 'XVII Codex.' vii^v ind. gr. et lat. recent. 1^r sigilla Biblioth. S. Silvestri et Passioneae. — Codicem descripsit Dindorf I p. III.

G. M.

4 (C. 4. 16)

2 Iustiniani Imper. leges (= Iustelli H., 'Biblioth. Iuris Canon. Veteris', II 1223-1361) 143^v Heraclii Aug. novellae (ib. p. 1361-1376); tituli latini graecis litteris plerumque expressi Maximi Planudae (167) carmen de urinis Ideler, 'Physici et medici graeci minores', II 318-322, (170^v) de sanguine phebotomiae (*Μάθε καὶ τὰ αἷματα λοτπὸν — τοῦτο ἐκτυκόν προμηγνύει ἔλκος*) cfr. Hardt I 447 171 ἴπποκράτον (sic) περὶ τῶν διστιχοίων καὶ χυμοῦ δι'

⟨ῶν⟩ συνίσταται ὁ ἀνθρωπος (Ιστέον ἔστιν · ὁ ἀνθρωπος ἐπί-
σταται — ὅσα δὲ γένηται ἐν κειμών ἀπαλλάσσονται) cfr. Hardt
I 447; Lambec. Kollar VI 359 172^v ἐκ τῶν τοῦ ἵππο-
κοράτονς περὶ τεσσάρων στοιχίων (Συνέστικεν ὁ κόσμος ἐκ στοι-
χίων δ — εἰς τὴν κύστιν τὸ ὕδωρ) et (174) περὶ αἰσθήσεων
(Αἰσθητήρια δε ἔστιν ἐν τῷ ἀνθρώπῳ πέντε — καὶ ξηράς κρά-
σεως εἰσὶν): latine tantum ap. Phoësium, ' Hippocrat. opera ' II 1359 usque ad finem cap. VII; ceterum cfr. Ackermannum in ' Hippocrat. Op. ' ed. Kühn I p. clxxxii
174^v περὶ ἡλικιῶν ⟨l. ἡλικιῶν⟩ (Ιστέον ὡς ἵπποκοράτης ἐπιτὰ
ἡλικίας ἐπ' ἀνθρώπου τέθησιν — εἰς τὰς δεκατέσσαρας εὐδο-
μάδας) cfr. Hardt I 448 175 πανύλ<ον> νικαίον ⟨liber
de cognitione et curatione variorum morborum, in capita
CXXX dividus, cuius prooemium inc.⟩ Πολλῶν τὲ, καὶ ποι-
κίλλων · γενομένων νοσημάτων — ἐκ τῆσδε τῆς πεύσεως καὶ
ἀπόκρισεως. Primum caput περὶ ἐπίσκεψεως inc. Πῶς ἐπι-
σκέψῃ τὸν νοσοῦντα, et ultimum περὶ παρονυμίας des. παν-
ταχόθεν ἀπὸ τὸν ὄνυχος :. (cfr. Lambec. Koll. VI 314 sq.
et 359; Hardt I 448). Huius operis indicem capitum exhibe-
bent ff. 165-166^v 276 ⟨ἄ>λλος τροχίσκος · ὁ δια φυσαλί-
δων · εἰς νεφρικοὺς καὶ λιθιῶντας (sic) διονυσιακὴ et alia mor-
borum remedia 277^v Σκενασία ἀλατίον λουκᾶ τοῦ ἄγιον
ἀποστόλ<ον>: etc. etc. 290 καὶ ἡ τρίτη σκενασία · τοῦ
ἐσδρακονὸς τοῦ σοφοῦ καὶ μεγάλον προφήτου · εἰς ὑδερικοὺς καὶ
εἰς πάντα τὰ ψυχρὰ νοσήματα etc.; deinde σκενασία τῆς ἱερᾶς
λογαδίου · εἰς ἔανθολικοὺς, μελαγχολικοὺς · φλεγματικοὺς etc.:
in fine (294) ἐρμηνία · ἴατροῦ τοῦ πηρῶ πουλον: τελος.

Chartae. cm. 21 × 14,7; ff. 296 (l. 162-164. 295^v. 296 vacua) + vi;
s. XVI ineuntis. F. 2^r summo marg. ' Synagoge, seu Compendium
eorum, quae in Cod. Iustiniani ', manu Philippi Vitalis; imo marg.
sigill. Biblioth. Passioneae.

G. M.

5 (C. 4. 12)

1-51^v γραμματικὴ δονάδον γραμματικοῦ ⟨in graecum ser-
monem conversa per Maximum Planudem⟩ (Πύλη εἰμὶ^v
τοῖς ἀ<μ>αθ<ε>σι — πόσοι εἰσὶ σύνδεσμοι προτιθεμένης συν-
τάξεως · πεντεκαίδεκα: ~ τέλος σὺν θεῷ ἀγίῳ τοῦ δονάδον τοῦ
μεγάλου γραμματικοῦ κατὰ λατίνους:) cfr. cod. Barocc. 72

ff. 266 sqq. ap. Coxeum p. 125. et Laur. Conv. Soppr. 106 in *Studi ital.* I 153 52 ἀρχὴ τῆς κλίσεως τῶν ἀρσενικῶν καρόνων · καρών ἄρος (ἢ δρθὴ καὶ εὐθεῖα τῶν ἑνικῶν, ὁ αἰλας — τὸ τετυψόμενον · τοῦ τετυψομένου: τέλος σὺν θεῷ ἀγίῳ · ἀμήν:) (sc. Manuelis Moschopuli, grammaticae artis graecae methodus pp. 120-155, l. 12 edit. Basil. 1540.) 66 ἀρχὴ σὺν θεῷ ἀγίῳ, τῆς πρώτης κλίσεως τῶν βαρυτόρων θεμάτων: ἐνεστῶς. (λείβω · λείβεις etc. — τὸ κεχρυσωσόμενον · τοῦ κεχρυσωσομένου:) 122 ἀρχὴ τῆς κλίσεως τῆς πρώτης συγνύμιας τῶν εἰς μή ἐνεστῶς (*Τίθημι* · τίθης etc. — τὸ ζευγνύμενον · τοῦ ζευγνυμένου: ~ τέλος σὺν θεῷ ἀγίῳ, τῶν κλίσεων πασῶν τῆς γραμματικῆς) cfr. cod. Ang. 16 ff. 120-170 134 Symbo-
lum Apostolorum 134^v Salutatio angelica 135 Oratio dominicalis, Gloria in excelsis Deo (Christ et Paranikas, 'Anth. Carm. Christ.' p. 38-39, l. 17) 135^v Ἀγιος· ἀγιος· ἀγιος · κύριος σαβαὼθ etc. 136 Theodori Gazae grammaticae institutionis liber primus usque ad v. ὁ δὲ σύνθετος, οἷον ἐπειδή: τέλος (p. 93, l. 4 ab imo edit. Basil. 1540).

Chartac. cm. 21 × 14,3; ff. 153 (l. 2. 152. 153 a tineis pessum-data; folium excidit post 51) + vi; scripserunt duo librarii: a s. XV vel XVI ff. 1-133 exaravit; b s. XV ff. 134-153. F. v^v 'XIII Codex'. 1^r manu Philippi Vitalis 'XIII' et indiculus latinus, sed non integer; sigill. Biblioth. Passioneae.

G. M.

6 (C. 4. 18)

Lexicon in fine mutilum ('Απτος ὁ ἀπροσπέλαστος · παρὰ τὸ ἄπτω, ἄπτος καὶ ἄπτως, οἷον τὸ ἄγαρ ἀπτόμενον . ἢ οὐκ ἄρ τις ἄφατο . ἵν' ἡ ἀπροσπέλαστος — ωχρομένος . μέγα . όχυρον-μένος δὲ μικρὸν: cf. cod. 158 Vat. Urb., quocum cod. Angel. consentire videtur, ap. Stornaiolo p. 304-305).

Chartac. cm. 20,5 × 14; ff. 241 (f. excidit post 241) + vi; s. XV-XVI. F. v^v perperam, 'Dizionario Greco di Zonaras'. v^v 'XVI. Codex'. 1^r imo marg. 'Anonymi Lexicon seu Dictionarium' manu Philippi Vitalis; sigillum Biblioth. Passioneae.

P. F.

7 (B. 5. 11)

1^o-3^o Epigrammata nominibus prophetarum aliquorumque veteris Testamenti virorum inscripta, quorum primum est: σοφορίου | χαῖρε προεῖπον ἡ σιών σφόδρα πα... | καλῶν σε

σιών τὴν νοστημον κόρην (2^r inter VIII et IX epigr. versus aliquot extant in dormitionem B. V.: μακαρίζωμεν σε Θεοτόκε κτλ.) 3^v ἐγκάμια ψαλλόμενα τῷ ἀγίῳ καὶ μεγάλῳ σαββάτῳ εἰς τὸν ἐπιτάφιον . ποίημα κυροῦ μιχ' τοῦ φίλη <de Michaelae Phile cf. Fabricius. Harl. VIII 618> (Π ζωῇ ἐν τάφῳ κατεθέτης χριστὲ· καὶ ἀγγέλων — ?Ἐκ τῶν ἐναρτίων . σῶτερ τάνατία πανσόφως Θεοπενέεις) 5 Theodori Prodromi enarratio in canones divinarum et dominicarum magnarum sollemnitatum (cf. Migne 133, 1229 sqq.; desinit τῇ φωτοσόφῳ σον καὶ θείᾳ χάριτι πᾶσι βραβεύονσα)

247^v Στίχοι ὡς τὴν κοίμησιν Θεοτόκου (Σαῖς ἡγκαλίζον — πρὸς τὸν φῆς τὸ χώριον) 248 Στίχοι ἔτεροι (Κοίμησις ἡδὺς ὑπνος κτλ.), Στίχοι ἔτεροι: (Ως μὲν τεκοῦσα τὸν διπλοῦν), Στίχοι εἰς τὴν πεντικοστήν: (<Εἰ>ς ὥγιτορας δέδειχας) et alia eiusmodi

249 λέξεις καὶ ἔρμηναι τῶν ἱαμβικῶν κανόνων (Ἄρεγγῆς: μὴ ἔχοντας φέγγος ἢ φᾶς — ὡς ἄκμα ὡς πνεῦμα . ἄκμα γὰρ τὸ πνέον παρὰ τῷ διογενιατῷ) 251^r Orationis dominicae interpretatio (Ορα Θεοῦ γιλαν θρωπίαν — ἐν αὐτῷ ἀγιασθεῖσι)

251^v Μίνονσι <sic> τοῖς ἀποστόλοις — ποππίζειν ἐστὶ τὸ ππύ λέγειν sequitur μεγάλη ἔτερα απὸ τὴν ἀρχὴν τῆς βίβλουν (μεγαλύνομέν σε ζωοδότα χριστέ . δι' ἡμᾶς τὸν χθὲς σφαγὴν ὑπομείναντα κτλ. 252^v non legitur).

Membran. cm. 20,3 × 13; ff. 252; s. XIV (1-4. 251. 252 aliis manib. eiusdem saeculi). F. 1^r nota numeralis xii (alterum i deletum). 1^r extant duae notulae ex quibus vix unum vel alterum verbum agnoscas. Folia 1-4. 251 palimpsesta sunt saec., ut videtur, XII. Speciminis gratia haec adfero ἐν φωτίσας τῇ Ἑλλάμψει. 2^r sigill. Biblioth. Passioneae. 5^r Philosophi Cyri Theodori Expositiones in Canones ', manu Philippi Vitalis.

P. F.

8 (C. 4. 19)

Grammatica graeca in principio et in fine mutila (τοῖς χρύσαις | τοὺς χρύσας | ὁ χρύσα . | ὁ καὶ ἡ λιστίς etc. Sequitur caput περὶ τῆς δευτέρας κλίσεως. Μοῦσα, ποίας κλίσεως · δευτέρας etc. — ἐν τοῖς κατὰ μικρὸν κανόνιν ὑποπτευτῶν ὑποκειμένων, ἀμεταποιήτων λοιπόν).

Chartae. cm. 19,7 × 14,3; ff. 68; s. XVI. In folio custodiae praevio manu Philippi Vitalis ' XII. Codex '. 1^r summo marg. manu eiusdem ' Grammatica Graeca '.

P. F.

9 (Q. 5. 36)

Calendarium neograece cum figuris pictis.

Chartac. cm. 19,8 × 14,5; ff. 16 (1^v. 2^v. 3^v. 4^v. 5^v. 9^v. 10^v. 15^r vacua); s. XVI exēuntis. In folii tegumento adglutinati imo margine ' X — Θ — 6 — 34 '. 1^r ' ee i 36'; 1^v ' Kalendarium Graecum, sed vulgari Graecorum lingua conscriptum '. P. F.

10 (V. 3. 24)

Manuelis Cretensis *(sc. Moschopuli)* ' Grammaticae Artis Graecae methodus ' usque ad v. ὁ τυπτόμενος . τοῦ τυπτομένου . ἡ τυπτομένη (p. 154, l. 8 edit. Basil. 1540).

Membranac. palimpsest., cm. 19,8 × 14; ff. 83 (f. 81 chartac., s. XVI) + vi; s. XIII ineunt. F. v^v manu Philippi Vitalis ' Codex XI | Tres primae lineae pag. 1 non parum ob vetustatem deletae * ἀρχὴ σὺν θεῷ ἄγιῳ vīō τω | | καὶ λογιωτάτον νυζον μαρονῆ τοῦ χρήτου : ' 1^r summo marg. ' Grammatica Graeca ' manu eiusdem Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 65^r ἐγώ νικολὸς τοῦ ζονμιτον ἔπει 72^v ὅρα πάτερ μον κύριε ματθᾶς, τά τε πνεύματα καὶ τὸν τόνον οἱ τόνοι· δέξειται etc. 78 symbolum Apostolorum; passim in marginibus exstant notulae evanidae vel nullius momenti. — Vestigia scripturae uncialis, noni, ut videtur, saeculi, adparent ff. 4^v. 6^v; scripturae minusculae s. XI, ff. 10^v. 17^v. 21. 23^v. 33. 34. 48. 67^r. 75^v. 79. 80; speciminis causa haec describam (48) τεύθειν δὲ δείζενταιν οὐ μέλλει τελεντῶν· διὸ καὶ διαθήκης μέμηνται· ἀναμηνήσεται δὲ καὶ τῆς προτέρας· καὶ γὰρ καὶ ἐκεῖνη δὲ ἀσματος ἐγκα. καὶ πάλιν λέγεται τοῦ θανάτου τὴν αἰτίαν. τὸ ὑπὲρ πολλῶν ἐνχυνόμενον εἰς ἀφεσιν ἀμαρτιῶν καὶ φῆσιν· τοῦτο ποιεῖτε εἰς τὴν ἐμὴν ἀνάμνησιν etc. G. M.

11 (A. 4. 11)

Quattuor Evangelia, praem. (1-4^r) Eusebii tabula canonum. Singulis Evang. praefixi sunt indices (ff. 5. 67. 104^v. 175) 220 Iohannis et Lucae Evangelia quibus diebus legantur (*κατὰ Ἰωάννης* · ἀρχὴ τελεῖται εὐαγγὲλον τοῦ ἐγιαντοῦ)

238^v Menologium 249 αἱ εβδωμάδες τοῦ ὁλον χρόνον: διήλωσις ἀκροβῆτης τῶν καθεκάστην ἡμέραν κεγαλαίων τοῦ ὁλον χρόνον, τοῦ ἀγίου · ἀρχόμενα ἀπὸ τῆς μεγάλης κυριακῆς.

Membran. cm. 19,7 × 16; ff. 249 (4^v. 219. 248^r vacua); s. XII (ff. 20. 30 chartac. saec. XVII; 214-218 [Ioh. XVIII 26 usque ad finem] saec. XV; 220 sqq. usque ad fin. chart. saec. XV vel XVI). Codex initio mutilus est, ante enim canonum tabulam (1^r) extrema verba

Eusebii epistulae in eosdem canones leguntur εναγγελιων ἀριθμοῖς — εἰσιστεις ἔργωσα ἐν τοιοις 22, 1277 B. 13 M. . Singulorum Evangeliorum tituli litteris aureis scripti sunt ac picturis ornati: tituli minores, canones, harmoniae in marg. int. colore rubro. F. 1^r nota numeralis 'xi' (i delet.). v^r manu Phil. Vitalis ' Codex LXI ' (I delet.). 1^r sigill. Biblioth. Passioneae et manu Phil. Vitalis ' Quatuor Evangelistae '.

175^r leguntur verba Iohannis (IV 6-9) ὡσὴ̄ ἔπει [i. e. ὥστε̄ ἔπει] — ζέχει αὐτῷ, quae, ut iam Philippus Vitalis summo marg. adnotavit, denuo suo loco (f. 183^r) occurrunt. 248^v quaedam parvi momenti ὁ καθημερος ἐν δόξῃ ἐπὶ θρόνον etc. Cf. Tischendorf-Gregory ' Nov. Test. graece ' III ii proleg. p. 505, n. 179. P. F.

12 (S. 4. 40)

*⟨Manuelis Chrysolorae synopsis erotematum⟩ usque ad v. μελλων 'Ο ἐσόμενος · τοῦ ἐσομένουν · ἡ ἰσομένη . τῆς ἐσομένης · τὸ ἐσόμενον · τοῦ ἐσομένουν (pp. 313-409, lin. 15 edit. Ald., Venet. 1517). Titulus in cod. est: ⟨Μέ⟩θοδος περὶ τῶν κλίσεων · *καὶ* τῶν ἀλλων τοῦ λόγου *καὶ* λίστῃ *καὶ* σύντομος: ~ Cfr. cod. Miscellan. 112 Biblioth. Bodl. ap. Coxeum p. 684.*

Membran. cm. 18 × 12; ff. 42 (1^v. 2^r. 40^v-42^r vacua) + ff. charact. II; s. XV. F. 1^r summo marg. ' Ioannis francisci pauli Guidi Urbinatis ', quae iterantur f. 42^v. 2^r tabula litterarum graecarum cum proferendi ratione 3^r stemma gentilicium auro et coloribus ornatum, nunc pessum datum; sigill. Biblioth. Passioneae. 40^r litterae apud Graecos. 42^v ' ipsa dies quandoque parens quandoque nouerca | ⟨Hesiod. 'E. z. 'H. 825⟩ Gellius autor ' (XVII 12, 4).

G. M.

13 (C. 4. 14)

1 Libanii et Basilii Magni epistulae, scil. Liban. 341 (M. 32, 1085 D). Basil. 335. Lib. 349. Bas. 350. 351. Lib. 352. Bas. 353. Lib. 354. Bas. 356. Lib. 355. 336. Bas. 337. Lib. 338. Bas. 339. Lib. 340. Bas. 342. Lib. 343. 347. Bas. 348. 344. Lib. 345. 346 11 Basilii epist. 161. 176 usque ad v. ἐόδωμένος *καὶ* εὐθυμος: ~ (M. 32, 653, C 2). 150. 223 inde a v. (17) ⟨εὺ⟩ θὺς ταῖς βλασφημίαις βάλλοντες (ib. 829, D 4). 1. 58. 267. 281. 163. 4. 12. 259. 26. 18. 82. 80. 61. 69. 66. 67. 133. 100. 30. 98. 63. 258 usque ad v. τὸ μέρος ἀσταλισάμενος (ib. 952

¹⁾ Hoc siglo indicamus Mignei Patrologiam Graecam.

C 12). 50. 81. 185. 181. 79. 57. 197 usque ad v. ἐπι γῆς πάμπληθες ἀποκίσμεθα (ib. 711, 7). 84 usque ad v. περι τὸ ἀρχεῖον σου ἀρετῆς: ~ (ib. 464, 16). 15. 329. 152 inde a v. (49) κατὰ τὴν οἰκουμένην τῷ ψεύτῃ (ib. 608 C 5). 321 <= epist. 57 Gregorii Nazianzeni, M. 37, 112 B). 93. 330. 332. 16. 140. (53) ἀπολιταριῶ περὶ τῆς θείας οὐσίας: ~ (ἐδεξάμην τὸ γράφισμα τῆς πιστεώς etc.; ex hoc codice ediderunt Mingarelli in *Nuova Raccolta di Opuscoli Scientifici e Filologici XXXIII*, Venet. 1779, pp. 13-21, et Sebastiani L., 'Epistola ad Apollinarem' etc., Romae 1796, pp. 23-29). 307. 60. 59. 56. 323 (deest inscriptio). 164. 306. 215. 317. 37. 83. 106. 194. 290. 123. 64. 209. 227. 178. 196. 118 73 Photii CP. quaestion. 172. 173. 193 (M. 101, 869-873. 932). epist. III 7 (M. 102, 825 D). II 74. 75. III 10. 11. 19. 20. quaest. 201 (M. 101, 945 B). epist. III 21. 22. 30. II 57. 80. III 32. II 58. 82. III 35. II 63. III 37. 38. 41. 44. 42. II 49. 62. 14. I 4. 5. 7. II 1. I 17. III 1. I 6. III 3. II 71. 76. quaest. 206 (M. 101, 952). II 10. III 24-26. 31. 40. 39 98 Gregorii Theologi (sc. Nazianzeni) epist. 52. 54. 53 (M. 37, 108 sqq.) 98^v Basili M. epist. 14 (M. 32, 276 B-277, C 9) 100^v Gregorii Nazianz. epist. 4-6. 60. 1. 2. 46. 8. 19. 45. 58. 109 Basili M. epist. 71 (M. 32, 436 C-439, 5) 110^v Gregorii Naz. 59. 48-50. 47 (post v. καὶ φιλοσοφήσωτε desunt in cod. v. τὸ συντριβίζεσθαι ap. M. 37, 97 l. 12). 40. 73. 76. 182. 103. 170. 127. 172. 91. 186. 185. 151. 216. 217. 215. 213. 99 (in cod. τῷ αὐτῷ scil. στακεόδῳ). 214. 121 (in cod. θεοδώρῳ ἐπισκόπῳ τηνάρων). 123. 157. 115. 152. 169. 210. 93 (in cod. σωφρονίῳ μαγίστρῳ). 135. 191. 174. 187. 32. 87. 92. 34. 35. 31. 30. 80 (in cod. τῷ αὐτῷ, scil. φιλαγρῷ). 237. 148. 150. 181. 70. 55. 97. 25. 26. 67. 146 (in cod. ὄλυμπίῳ ἀρχοντῇ). 143. 154. 20. 196. 130. 16-18. 44. 242. 164. 188. 222 (θεόλη· παραμνθῆται τικῆς: ~). 64 (γλαβιαρῷ ἐπισκόπῳ in cod.), (146) τῷ αὐτῷ (sc. γλαβιαρῷ): est Gregorii Nysseni epist. I (M. 46, 999-1009) ut animadverterunt Sebastiani l. c. p. xi et Cumont in *Revue de philologie* XV (1891) p. 167 154 ἐπιστολαὶ θεοδώρου μητροπολίτου τικαῖας. Ἡ Ζευγιερία κονθονκλεισίω (Αἰνίγματα πνθαγόρεια ἡκεις ἡμῖν γέρων), βασιλείω αρχιεπισκοπῷ κορινθίου ('Η μακρά σου

σιγῇ . μη δεξιῶς πρὸς ἡμᾶς ἔχειν δίδωσιν ἐννοεῖν), (155) ὁ Θεος γυλάκιοι πατριάρχῃ (Ιοινύ με καὶ κρόνοιον ἵ τώχῃ ἐπιβλέψασα), δὲ Θεοδ^όρῳ μητροπολίτῃ (Τῇ συνέσει προσεπιγενομένη πατριδεία), (155^v) ἐ πολυεύκτῳ πατριάρχῃ: (Καὶ τῶν ἀλλων ἐστερημένω μοι τῶν ὅσα ζωῆς), (156) ἐ τῷ αὐτῷ (Τὸ πολύ μου τῶν συμφορῶν ὑποτέμνει τὸ τῶν ἐλπίδων χρηστόν), οἱ κωνσταντίας βασιλεῖ: (157 ἀπειρόγκα δέσποτος ἄ) μου καὶ βασιλεῦ ταῖς κακώσεσι), (157^v) ἐ τικητῷ αὐτῷ (= πρωτοσπαθαρίῳ) καὶ κοιτωνιτῷ: (Εἴ τις ἐδωρεῖτό μοι τάλαντα χρησίον τόσα καὶ τόσα) cfr. Fabr. Harl. X 427; Miller, Catalogue des mss. grecs de l' Escorial p. 115 158 Symeonis Magistri et logoth. (sc. Metaphrastae) epist. I-IX (M. 114, 228-236, 7)

163^v ἐπιστολὰι τικολάον πατριάρχῃ οὐ κωνσταντίᾳ τοιούτῳ πόλεως (αἱ Ψυχὴ πρὸς Θεὸν ἀναρενόνται ἀνθρώπων ταὶ χείροις ψηφιζομένων, β Κάμυοιεν τὰς ἡμέρας ἀπαριθμούμενοι, [164] ὁ Ἡρόποτε καιρὸς ὅτε τὸ πάσχειν ὑπερ φύλων, [164^v] δὲ οἱ καθῆμιν ἀγῶντα ἡγνοῦνται σοι, ἐ Σαλενόνται τὴν ὑμιαίρονται ἔξιν, [165] ἐ Οὖπω τὸν κοσμικὸν ὁρῶμεν τροχὸν, οἱ Εὐχαριστοῦμεν τῷ Θεῷ καθῶς ὀφειλόμενόν εστι) 166 Synesii epist. 59. 34. 33. 70. 77. 81 (ἀλλωι cod., τῷ ἀδελφῷ M). 53. 84 (verbis ἀν διηγησατο subic. δν ἐστιν ἰδης ἥδεως εἰδες ὡς ἐγὼ βούλομαι: ~). 85-88. 64 et 63 in unam confusae. 65 (ed. Mign. tom. 66) 169 Isidori Pelusiota epist. I 3. IV 195. I 6. 11. 14 (ποίω μονάζοντι cod.). 22. 31 (διογάνη ὀφοντι cod.). 46. 49. 58 (πρίμω cod.). 61. 70. 77. 93. 111. 134. 140. 142. 152 (σίμωνι μοναχῷ cod.; Σημιάρῳ M.). 156. 161. 175. 190. 202. 216. 224. 231. 294. 295. 304. 310. 370. 311 usque ad v. (176^v) αὐτῇ γὰρ ἐρήμοισται (M. 78, 364 l. 7). II 42 inde a v. δόρτα πατέρα καὶ τὸν λαβόντας νίεῖς (ib. 484 C 6). 84. 86. 102. 104. 105. III 38. II 152. 160. 181. 232. 248. 262. 268. 275. 280. III 8.

Membran. cm. 18 × 13; ff. 180 (ff. exciderunt post 16. 48. 176, ut animadvertisit Vitalis; f. 1^r alia manus retractavit; primi versus epistulae 248 Isidori Pel. erasi; scriptura f. 180^v magna ex parte evanida) + ff. chartac. vi; s. XI. F. 1^r 'codex II' et 4^v 'secundus Codex — II —'; deinde 'Collatae (sc. epistulae) cum editione Parisiensi operum S. Basilii M. Tom. III edit. ap. Maurinos 1730. Numeri marginales recenter a me adnotati, denotant numeros paginarum dicti Tomi — 3 —, in quibus inveniuntur Epistolae.' manu Phi-

lippi Vitalis, qui praeterea haec adnotavit f. 97^r: ' * Sequentes Sancti Patris nři Gregorii Theologi Epistolae collatae fuerunt cum editione Iacobi Billii ~ Lutetiae Parisiorum ~ M. DC. IX ~ die 31 Iulii 1749 et V. Hebdomadis ~ a me P. D. Philippo Vitali Romano Hieromonacho Cryptae ferratae ord. divi Basilii Magni in praeclarissima Bibliotheca ēmi Card. Dominici Passionei. ~ Variae lectiones nondum fuerunt collatae. ~ 2^r sigill. Biblioth. Passioneae. 97^r Μνησθῆτε τῆς θυνῆς τοῦ ἡεοῦ μαργαρητας καὶ ἡ αναγνωσωντες εὐζεσθε αὐτὴν διὰ τὸν ζύριν manu senioris aevi. 97^r post quattuor versus evanidos notula erroribus referta τὰ περὶ τὸν ἀποβάλλοντα καὶ φθέγματα καὶ ωγοριζά etc. 153^v et margines 154 manus senior conscribillavit, scriptura autem magna ex parte erasa. 168^v iteratur manu s. XIV titulus qui in folio 169^r; cetera, quae senioris aevi manus conscribillavit, evanida.

180^r in marg. externo legebatur fortasse possessoris nomen, quod, charta rescissa, periit († μου.... | ,ψωθ' [= post Chr. 1271] ἵνδ. ιδ').

Cfr. Mingarelli l. c. p. 8, Sebastiani l. c. pp. x-xii, C. Maes ' Saggio dell' intero catalogo di 106 codici greci della Bibl. Angelica ' [fascicolo primo] pag. 20 sqq.

G. M.

14 (C. 5. 1)

1 Ἐπιτομὴ τῶν θ' μέτρων . ἐκ τοῦ ἐγχειριδίου ἡγαιστίωνος (τὸ λαμβικὸν δέχεται — ἐπίληπτά εἰσι μὴ οὐτως ἔχοντα; de hoc excerpto cf. Studemund in *Jahrbüch. für Phil.* XCV (1867) p. 610, ubi tamen de codice Angel. nulla est mentio)

Demetrii Triclinii (2^v) metrica (ed. Dübnerus ante schol. in Aristoph. p. xxx), (3) περὶ σημείων τῆς κοινῆς συλλαβῆς τῶν ἐντὸς κειμένων τῆς βίβλου (ed. Düb. l. c.)

Manuelis Moschopuli (4) Euripidis vita (III West.), (4^v) περὶ τοῦ εἰδώλου (' Scholia graeca in Eurip.' ed. Dindorf I 204-205) 5 Thomae Magistri Euripidis vita (II West.) Euripidis (6^v) Hecuba, praem. (5^v) argumento I et personarum indice, (48) Orestes praevia (46^v) Thomae M. hypothesi et indice person., (106) Phoenissae cum (104^v) Aristophanis argumento inde a v. ἀρπασθείσης (cod. ἀρπαγείσης) εὐρώπης (Eurip. ed. Nauck³ II, p. 392, 28) et (105^v) indice person. Exstant in mg. scholia.

Chartac. cm. 18 × 13; ff. 168 (inter 47 et 48 charta absque numero eademque vacua et lacera); s. XIV ineuntis. F. 1^a ' X ' deletum; inferius ' IV '. 1^r manu Ph. Vitalis ' IV '. In custodiae folio membr. 1^r ' + Non voler far vendeta per offexa | Lasala a dio che zusto pessa ' (iidem vv. leguntur etiam ter in f. sq. recto). 1^v. 11^r

italice duo somnia breviter enarrantur, additis notis ' adi 22 fevrer 1482 '. Sequitur in f. II^r ' + adi. 5. Zener 1482 fo fato capitanjo zenerale misser Iacomo martello et provedidor misser marchio Iustinian et '....; praeterea <Eurip. Or. 542 sq. ζηλωτές δέ τις εὐτύχησεν εἰς τέκνη καὶ μὴ ἐπισήμους συμφοράς επτήσατο (supra ἔξ αὐτῶν δῆλοντι): ~ Eodem f. verso μαρκ' μαμοντά'. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae. 168^r βίβλος μαμοντά ἦν εὗτε τάδ' ἐγράφετο· ὅτε δὲ καὶ τάδ' ἐγράφετο γεωργίου κόμητος κορίνθον.

P. F.

15 (C. 4. 15)

1 Ἡεία λειτονογία τοῦ ὀστὸν πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου τοῦ χρυσοτόμου (εὐχὴ τῆς προθέσεως: 'Ο Θεὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν. ὁ τὸν οὐρανοὺς ἀρτον. τὴν τροφὴν τοῦ παντὸς κόσμου — πλήρωσον καρδᾶς καὶ εὐφροσύνης τὰς καρδίας ἡμῶν πάντοτε τὸν καὶ ἀεὶ etc.) 31^v (alia manu) Pauli epistulae ad Hebr. fragmentum (Ο ποιῶν τὸν ἀγγέλους αὐτοῦ πνεύματα καὶ τὸν λειτονῷοντος (I 7) Ἀδελφοῖ· εἰ γὰρ (II 2) etc. Quae (32^v) sequuntur verba τελειώσαι etc. (II 10) propter litteras evanidas legi nequeunt) 33^v Η θεία λειτονογία τῶν προηγιασμένων ἐκτεθεῖσα παρὰ τοῦ ὀστὸν πατρὸς ἡμῶν γερμανοῦ (Μετὰ τὸ προκείμενον καὶ τὰ ἀναγράψματα καὶ τὸ κατενθύντετο λεπτὸν η Ἑπτωμεν πάντες. Ἐξ ὄλης ψυχῆς καὶ ἐξ ὄλης τῆς διανοίας — καὶ σοὶ τὴν εὐχαριστίαν ἀναπέμψομεν σὺν τῷ ἀνάρχῳ καὶ ἀθανάτῳ σου πατρὶ etc.) 51 Ἡεία λειτονογία τοῦ μεγάλου βασιλίου (εὐχὴ λεγομένη ἐν τῷ σκενοφυλακίῳ ἀποτιθεμένου τοῦ ἱερέως τὸν ἀρτον τῆς προθέσεως ἐν τῷ δίσκῳ. 'Ο Θεὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν· ὁ τὸν οὐρανοὺς ἀρτον — ζωῆς τῆς καὶ ἐν τῷ μέλλοντι αἰῶνι. πάντας ἡμᾶς τυχεῖν κατεξίωσον· χάριτι τοῦ ἀχράντου σου πατρὸς etc.) 101^v (alia manu) Evangelium Iohannis usque ad v. ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει καὶ εἰ σκοτήσα (I 5) et alia quaedam liturgica pessime scripta.

Membran. cm. 17,8 × 12,5; ff. 103 + x chartac. (50^v. 103^r vacua: ff. nonnulla exciderunt post 22, ut animadvertisit Phil. Vitalis); a. 1165. Fol. v^v manu Vitalis ' Codex tertius. III '. 1^r sigilla Biblioth. s. Silverstri et Passioneae; manu Vitalis ' Liturgiae S. Io. XMI, et S. Basilii Magni ', et iterum ' codex III '. 50^r σύγγρατε πάντες τῷ γράφαντι πρός· ὅπως λάβοιμι λύσιν ἀμαρτημάτων: ~ ἐγράφη ἔτει ,σχογ' ινδ. γ': κελεύσει τοῦ πανοσιωτάτου καθηγούμενου μονῆς τῆς ὑπεραγίας θρόνου τοῦ μίλη, κυροῦ ἀντωνίου †. 101^r litt. rubr. κὲ σῶσον τὸν δοῦλον σου βαρθολομαῖον. μοναχὸν ἐλάχιστον: ~ ἐγράφη ,σχογ' ἔτει ινδ. γ' †; nigris

litt. Μυησθῆται καὶ ὁ ἡς τὸν δόλον. Folia 103^v. vi^r explicationes exhibent latinas notae temporis in ff. 50^r. 101^r exaratae; priorem explicationem manus nobis ignota, (a. 1636) scripsit; alteram ' Philippus Vitalis Romanus Hieromonachus Cryptaferratae Ord. Divi Basillii Magni Mense Augusti — 1749 — '. P. F.

16 (C. 5. 2)

4 Manuelis Moschopuli ' grammaticae artis graecae methodus ' usque ad v. (117^v) τὸ τετυψόμενον . τοῦ τετυψομένου (p. 155, l. 12 edit. Basil. 1540) 120 ἀρχὴ τῆς κλίσεως τῆς ἄνης' συνεγίας τῶν βαρυτόνων ὅγματων: ἐνεστώς: (Λειβω· λειβεις etc. — τὸ ζενγρύμενον' τοῦ ζενγρυμένου: ~) cfr. cod. Ang. 5 ff. 66-133^v 171^v ὑπαρχτικὰ ὄγματα: — ἐνεστώς: ~ (Εἰνι· εῖ· — τὸ ἐσόμενον . τοῦ ἐσομένου: ~) 172 (Gregorii Corinthii) περὶ τῶν διαλέκτων ἴδιότητας (sic) usque ad v. (197^v) μέσον δύο φωνητών τιθέασι. τὸ ν̄. τὸ γάρ ἀηρ, αὐνὴρ λέγονται · καὶ ἔως · ἔνως · ὅτε δὲ σύμφωνον ἔστι μεταξύ, οὐκ ἔστι: ~ τέλος · τῶν διαλέκτων: (p. 612 edit. Schäfer, cfr. ib. adnot. 36) 197^v Ἐχοίσατο δὲ τῇ λάδι ὅμηρος · ἱσίοδος . ἀναρρέων etc. — τῇ δὲ αἰολίδι, ἀλκαῖος · σαπφὼ: ~

Chartac. cm. 16,7 × 11,8; ff. 197 (3^v. 118. 119 vacua) + II membran. + vi; s. XVI ineuntis. F. 1^r nota numeralis ' IV ' deleta, deinde ' V ' . Summo marg. folii membran. ante f. 1 positi ' Moschopuli ' et inferius alia manu ' Grammatica Anonymi ' . 1^r ' Grammatica Graeca Dñi Manueoris Moschopuli. ' V ' manu Philippi Vitalis. Librarii ipsius manu habetur (1-3^r) initium erotematum usque ad v. καὶ τὸ νοῦς · ἐχονόν · καὶ κατά (= p. 3, l. 12 edit. laud.). Imo marg. folii 1^r sigill. Biblioth. Passioneae. Parte super. folii membran. post 197 positi Νιζοζῆκς τοὺς λαρροὺς απιχ. (sc. initium sententiae, quam habes ap. Walz ' Arsenii Viol.', p. 507 l. 3 ab imo). G. M.

17 (C. 5. 4)

1 Αόγοι (sic) καὶ ποίημα λω〈άννον〉 ἀρχίατροῦ · περιέχων συνωπτικὸς παντίων παθῶν ἀδήλων · καὶ φανερῶν τὴν θεραπίαν · πρὸς πόνων κεφαλῆς ([in marg. ᾧ] Κισσὸν ἔργατον εἰς ἥλιον · εἴτα κοπάτισον καλῶς καὶ ποιησον αὐτὸν οἶον τὸ ἀλεύρην etc.) cfr. Hardt III 212 9 Γαλινοῦ περὶ ἀγεντάτων ([in marg. λα] Ἀγεντάτον ποιῆσαι · καὶ συνονσίας etc.) 48^v ἀρχὴ τῶν ἰζθύων τῆς θαλάσσης: (ἀετὸς ἵζθυς ἔστιν ἀλέπιδος etc.)

51^v τὸν σοφωτάτου γαληνοῦ · κατα τὸ βούνον (l. ἀλφάβητον):

([in marg. στέ] αλγοῦς μελείας ἀποκαθεύει — [91 olim 94] στέαρ ἄρκον σὺν βλίχῳ ἐψόμενον · καὶ καταχρηόμενον: ~)

91 βίβλος ὁριθασίον · περιέχονσα περὶ ἀπλῶν γαριάκων κράσεων καὶ μῆσεων ὑγειηῶν · τοσούντων · καὶ κτηνῶν ὅμοιον καὶ τῶν πτηγῶν τῆς ἄγρας · καὶ τέχνης ἄλλης τῆς γειπονίας · ἀλλὰ καὶ περὶ ἀπείρων · ἡ φιλοπόνος <1. -τως> κατὰ ἀλφαρήτον εἰσῆξεν: in marg. ὑλὴ (ἀπείρου σκευασία ξυροῦ · καὶ ὅρος . τούτῳ ἔχογέστατῳ δταν τὴν σικέλειαν πολυορκουμένην etc.)

104 (ol. 107) ἀρχή^{της} τῶν συλλογῶν . ἡ συλέγειαι <1. συλλέξαι> φιλοπόνος <1. ως> καὶ ακριβδεῖς <1. -ῶς> ἐν σιντόμῳ . φρασιὶ καὶ πληρεστάτῃ ἐν αἰκαστον βοτῷ: in marg. ιΨβ (Τα τῆς γῆς ἔντερα τα δοδυνᾶ · δφελούσιν ὠταλγίας etc. usque ad v. [138^v] ποιητέων · ἡ ταύτην ἐγκάραττε) 139 (ol. 171) πρὸς φερόμενον · τὸν φάρνηγγα λεένονσιν · καὶ εὐεξίαν τοῦ σῶματος ἐργάζονται: περὶ φάρα . Ὡς οὐ μόνον μεταλαμβανόμενον etc. — τὴν ἐν τῇ ὁδοτορφοῖα ὁδύνη καταπάβει: —

141 (ol. 173) ετεροα περὶ τροφῶν δυνάμιαν ἐκβληθέντα . ἐκ τῆς βίβλου^{της} τοῦ μοναχοῦ κυρίου μελετίον · ἐκ τὸν μικρὸν κόσμων. (141^v) περὶ ἄρτου κατὰ ἀλφαρήτον. Inc. Τῶν ἄρτων ὅσοι ἐνταραὶ καὶ κυβαρὶ δονομάζονται — πρὸς αὐθῷωπίον σῶματος ὅμοιωτ^τ: deinde (236 ol. 274) τέλος τῆς μελετίον βίβλου · ἀρχὴ δὲ παύλου^{της} τον αἰγεννήτον: Περὶ σπληνὸς

(Τον μὲν σπληνὸς φλεγμέρον · φλεβοτομηταίων αὐτὸν — ἡ μεληκράτον: ~ cfr. c. 49 lib. III ed. Aldinae) 238 (ol. 276)

ἀρχὴ τῆς συλλογῆς παύλου^{της} αἰγενήτον τον φιλοσόφου 238^v ἐρμην^{της} περὶ τῆς τῶν βοτανῶν, ἰδιώμασιν: (Τὸ κάπτιον · ἰδίωμα ἔχει τοῦ ὀφελεῖν — δὲ θέλων ποιεῖν αὐτῷ σμηγ^{της} | σι καὶ μελαιον: ~) 241 (ol. 279) ἀρχὴ σὺν θεῶ ἀγ^{της} ἡ τοῦ σφιμηκαρίον (τῶν ἀρτηρῶν ἡ κίνησης · τῶν μὲν, οὐκ υποπίπτει · τῶν δὲ, υποπίπτει etc.; deinde ἐρωτ^τ: διὰ πόσας εἰτίας ἐγαπτόμεθα τοῦ καρποῦ τῆς χειρόδος: etc. — ἐν δε τοῖς αἰσχάτοις μνομικῆσωντες: ~) 246 (ol. 284). 260 (ol. 298) περὶ βοτῷ^{της} ἰδιώματος (τὸ βασιλ^{της} σπόρος ὀφελεῖ πινόμενος — κοιράδεις ἴαται) 247 (ol. 285) αρχὴ^{της} σὺν θεῷ τῶν οὐρῶν ἀπο φωτῆς θεοφίλου^{της} usque ad v. (260 ol. 298) τι δηλοῖ το παχὺ οἰνοπόν: τὸ τοιοῦτον (Ideler I 270, 25) et a v. (261 ol. 299) <οὖρον> ἀριστον ἐστὶν ὅταν λευκῆται <1. λευκή τε> ἡ ὑπόστασις (ib.

273, 20; ad v. (269 ol. 307) ιὴρ μέσιν ἀκοιθεστέρων ἔχει τοῦ
ἔλαιον (ib. p. 279 lin. 21), praemissis (261) αὐχὶ περὶ τῆς
ἀρίστης ὑπόστασεως· φήσης (sc. φήσεις) ἵπποκράτους: in co-
dice post prooemium pergit Theophili tractatus per inter-
rogationes et responsiones 269 (ol. 307) lin. 8 περὶ
διαγνώσεως κλοκίων (Τοῦ μὲν στομάχου ἡ ἀσθένεια · ὡς γάλα
φένεται etc.); folium alia, ut videtur, manu exaratum

270 (ol. 308) βοτανῶν συλλογή^η καὶ ἐρμηγ^η τῆς αὐτῶν δυνάμεως:
παύλ^{ον} (Aeginetae?) (χαλκὸς κεκαμένος γίνεται ἐκ κυ-
πρίων ὄλων — εἰς τυφλοθέντων· τοὺς ὁφθαλμοὺς θεραπεύει: ~)

274^v (ol. 312^v) παῦλον αἰγυπτίον (sic) λατρῷον · σοφ-
τοῦ ἐν τοῦ βιβλίον τοῦ ἐπιγραφομένου · τοῦ γαλιοῦ: περὶ
ἀντιβαλλομένον: (ἀντὶ ἀκανθήνον σπέρματος · λυκρίδα etc.;
est c. 25 lib. VII ed. Ald. p. 137, 4 — 138; verba ἀντὶ ωκίμου ·
συσίμβοιο folii 280^v [ol. 317^v] ad hoc caput pertinent et
in l. ed. leguntur ante v. ἀντὶ ωκίμοιδος etc.) 280^v ἐρμηγ^η
διάφοραι · περὶ χρυσογραμμίας: (Ι βάλε χρυσάργην εἰς χόντη
χρυσοχοῦ, ἕπον etc.; [281] ΙΙ ετερον. λαβὼν κόμιδην ἀλεξανδρι-
τῶν · λύσσον etc.; III ἔτερον · βάλε μόρον χρυσάργην εἰς χον-
τῆν etc.) 281^v περὶ σκενασία τοῦ λαζάνην ἐρμηγ^η: (Τρίψορ
βαρζεῖν καλὸν etc.) ib. ἔτερον κατὰ τὴν σύρων παράδωσιν ·
περὶ τοῦ λαζάνη: σκενασία: (Αἴβε οὐδωρ γλυκῆ ὡς λιτό. γ etc.)

282 ἔτέρα χρυσογραμμία: (Ρίνησον χρυσάργην etc.) 282^v
πρὸς οένημα · ὁφθαλμὸν στηρ^θ: (σιδήρου ἔντημα etc.) ib. ἄλ-
λον (Ἐάρ τις Θέλη^η μὴ ὁνυματίζεσθαι τοὺς ὁφθαλμοὺς etc.)
Sequuntur morborum variorum remedia varia: 282^v περὶ^v
τῶν ἐρυθρώτων: (Χαλασάσης τοῦ κατὰ τὸν τράχειλον etc.),
283 πρὸς τὸν μη κατέχωτας · τὴν τροφὴν aliaque remedia
paucis verbis expressa, 283^v ἄλλον · κάπτισμα^α (καρδία
χλορὰ etc.), ib. ἄλλον (Σπόριον ἀθικτον etc.), 284 περὶ τοῖς ἐρ-
πυοετοῖς ἀγρυπνοίσι: (Τῶν δε εἰς ὑπεροβολὴν ἀγρυπνοῦντων etc.),
284^v θεραπία ἐν τῇ κεφαλαλγίᾳ, ib. περὶ ίδρωτοποῖα, ib. περὶ^v
ὑδρότας ἀκαίρους παῦσαι, 285 πρὸς τὰς τῶν μασχαλῶν δυσω-
δίας καὶ σύνιδρωσις, ib. περὶ τῶν κατὰ τὸν στόμαχον καὶ γα-
στρέρα^α καὶ ὑποχόρδῳ παθῶν · καὶ περὶ ἀνορεξίας etc. etc. etc.
usque ad f. 315^v (ol. 358^v) Σκενασία τῆς Θηριακῆς (σκενά-
ζεται δὲ οὐτος · Λοτίσκων συλλιτικῶν οὐ^η δ) 316 (ol. 359)
iterum σκενάζεται δὲ η Θηριακὴ οὐτος: βαλῶν εἰς ὅλμον, sed

abrumptur v. 317^v ol. 360^v πολλῷ γαρ χάσῃ προς
318^v ol. 361 incipit ex abrupto οὐ τὸ λεγονίμιον: —
...βάλσαμο — ἀγροβάλσαμως etc. ib. σπερασία ἡ οὐσία
μέλειν' ἥγονν ἡ οὐσία σπληνική: ἐμπλαστρον: ib. ἀντίδοτος
ἡ τοῦ φύλονος: Τοῖς νταπολητικοῖς πλευριτικοῖς καὶ πρὸς
πάσαν ὁδόνην τὴν ἔντος etc.; abrumptur διάλυσε καὶ στένο-
νται σπενάζεται δε; 319 (ol. 362) tabula mensium initio
mutila (unum enim folium vel plura exciderunt): quatuor
primi huius paginae versus ad mensem Ianuarium
pertinent: sequitur μὴν γερβόν

$\bar{\alpha}$	$\bar{\alpha}$	ϱ'	$\bar{\iota}$	$\mu\vartheta$ (?)	$\tau\lambda\vartheta:$
$\bar{\iota}$	$\bar{\beta}$	ϱ	$\bar{\zeta}$	$\mu\vartheta$	$\tau\lambda\vartheta:$
$\bar{\beta}$	$\bar{\delta}$	ω	$\bar{\iota}\bar{\zeta}$	$\mu\vartheta$	$\bar{\omega}$ etc. etc.

notae mensis decembris des. (325^v ol. 368^v)

ι	$\bar{\lambda}$	ϱ	$\bar{\iota}$	$\mu\vartheta$	$\bar{\omega}$
δόξα σοι	τῶ	θεῶ		ἀμῆν:	

deinde remedia quaedam εἰς σφαγὴν ἀπὸ κοιοτ^r., ἀλλοι
εἰς κοιοτ^r στομάχου etc. 326 (ol. 369) σπενασία τοῦ ἀγίου
ἀποστόλου Ιωνᾶ (cfr. Ideler I 297, 7) ib. περὶ τὸν ζωνα-
ληγ^r· ἦν καὶ ζωνσοπέτεζην κοιτῶς λέγοντιν 326^v tabula
mensium Romanorum, Aegyptiorum, Graecorum, Hebraeo-
rum 327 (titulus periit exciso margine superiore) ψή-
γησον τοῦ δρουα τοῦ ἀπὸ δήμου· καὶ τὸ δρουα τῆς μητρὸς
εὐτοῦ — ἐν τῇ ἀποδιμίᾳ: ~ μεθοδος ἀριστος (sic) περὶ ζωῆς
καὶ θανάτου ib. (rubr. atram) ἔτερον Αιάγρωστης περὶ ζωῆς
καὶ θανάτου (ψήγησον τὴν ἡμέραν) ἐνὶ κατεκλήθ(η) οἱ
ἄρρωστος etc.) 328 (ol. 371) ζωὴ μεγάλη^r στιζ' $\bar{\alpha}$ ζωὴ
μέση^r (?) στιζ' $\bar{\beta}$. Θανάτος · στιζ' $\bar{\gamma}$, sequitur tabula; deinde
εἰ δὲ θελεῖς γνώριαν ποίαν ἡμέραν ἀποθίσου, οἱ ἀσθενῶν
ψήγησον etc. 328^v ψήγησον πιθοική^r (sic), sequitur tabula
θ καὶ $\bar{\alpha}$ · τὸ $\bar{\alpha}$ νικ(α) etc. 329 (ol. 372) ποίημα τῶν
ἀογαίων φιλοσόφων · περὶ τῶν ἀστέρων οἵτουες πλανῆται κα-

λοῦται [τιθέτο μερικῶν ἐρμηνία] (Ἐπειδὴ οἱ ἀποτελεσματικοὶ ἐκ τούτων τῶν προσάσεων ἀποτελούσι τὰς γενέσης τῶν ἀνθρώπων — καὶ τὴν εὐδόμην γένην κατατίθουσι) post quae minoribus litteris sequuntur (331 ol. 374) ἐν δὲ τῇ ἴδῃ περιόδῳ οὐπω συντελεσθήσομεν· ἔσονται συγχάκης θαρατικὰ καὶ λιμοὶ πολλοὶ ετεῖ.

331^v περὶ τῆς ἐμπείρου ἀστρονομίας τῶν χαλδαίων καὶ αἰγυπτίων (μετα ταύτα λαβόντες πρόσφασιν τῶν προηρημένων καθολικὸν ὑποδιγμάτων etc.) 333^v περὶ κλημαντήρος καὶ πόσος ἔτη τίς ξήσεται (ἀπὸ τοῦ καὶ φοῦ τῆς γενήσεως etc.)

334^v ἄλλον περὶ τὸν ἀστέρων πώς σκηματίζονται τῇ ἡ (σκοπεῖν δὲ (?) κακήν τοι etc.) 335 ἥλιος ἐὰν γένηται □ τοῦ κλήδου τῶν τεκνῶν etc. 335^v περὶ γάμου ib. περὶ διακῆπτος τέχνης καὶ λόγου ετ περὶ τοῦ ενικάσαι Υ κακὸν etc.

336 περὶ ἡμερινὸν ζωδίων: deinde ἵστεον δὲ ὅτι δὲ ἡ κρότορος etc. 336^v περὶ γωνίεριων (γωνίερια λέγονται τὰ ξώδια etc.) et alia eiusmodi usque ad f. 339^r 339^r lin. 3 Hermetis Trismegisti liber ad Ammonem usque ad v. καὶ φωνάτα (Ideler I 388, 8), post quae habentur ἐμερίσαται. Φ διὸς καὶ Θ ἀγροδητή· η γὰρ Θ ἀγροδέτη καὶ Φ διὸς εὑροατον ἔχει τὸ ποιητικὸν τῆς δύσεως 340 (ol. 383) ερμηνία περὶ τὰ σημαδιακὰ γράμματα τοῦ ἱατροσόδου: (ἵστεον ὅτι ἀντὶ μὲν τὸ Ζ στοιχίον εἰ ἔχει ἐπικείμενον αυτὸ τὸ Α· χαλκοῦν σημεῖει etc., sequuntur aliae mensurarum notae (cfr. Hultsch, ' Metrologic. Script. reliquiae ' I 169 sqq.)

340^v ή μὲν ή ἀττικὴ καὶ αἰγυπτία ἔχει οὕτω· ΙΣ etc. (ib. p. 221, n.^o 53) ib. περὶ τὰ μετρα τοῦ οἰκονομοῦ ὕδατος καὶ ὁξονς (ib. p. 240, 9-18) 341 περὶ τοῦ μελιτος (ib. p. 241, 30-39) ib. remedia (Τ δὲ μελισορότειαιορ θερμοὶ διελεῖ τὴν καρδίαν etc.) 341^v-348 index morborum et remediorum, quae occurunt a f. 1 ad f. 138^v (numeri ad capita pertinent in marginibus adiecta; sordes ff. 341-348 ostendunt multum pervoluta fuisse) interiecta (341^v) 'Ερμηνία τῶν νοσημάτων: (ἰσχίον λέγεται καὶ ἰσχίαδον etc.)

348 (ol. 391) λέξις τῶν βοτάνων (per alphabetum) usque ad f. 355 (ol. 398). Inc. ἀκανθα . ἀγριωκάρδαμον, des. αἴροβόρος ο τα αἴματα τρόγων: deinde, alio certo atramento, λάθος εἰς τὸν ἔν στοίχον (l. στοιχεῖον): (νάκινθος · ἀνεμόραι . etc. — υπήρη τὸ γένος · ὑες κοίροι:), quae pertinent

ad f. 354^v, ubi in marg. legitur λάθος εἰς τὸῦ ὑπὸτελοῦ, alia manu, ξύρι εἰ καὶ ἄλλον γράψῃ λογοτελοῦ etc. etc.

355^v εἰς ἀνθρωποῦ σπουδῆς (?) ἀσθενεῖς: ~ τα δια πείρας βότανα: κορυφοῦ διουργοῦ] εἰς ἄκρων ξερῷ etc. ib. το αγρον χλῆμ^α οφελεῖ ib. εἰς φαρμακευθόντας ἀπὸ κνάμους, deinde ἡ πτέραι σπουδῆνται: εἰς τὸ δένδρον γίνεται ὁρέλιμος etc.

356 περὶ καστιθ' καὶ ψωρας: ~ ... ἀπὸ πεῖρας εἰς τὴν καστιθ' τῆς κεφαλῆς: Ἐπαρε πρῶτον γλήνη^{ην} ἀνάλατην etc.; ib. δεῖ (?) πασδίον^ς μορῶν τῶν μη δυναμένων στεξαι τὴν κάνσιν της ἀλοιφῆς etc.; 356^v εἰς ὀματόπονον . δοκιμότατον ἀπὸ πείρας Ἐπαρε τζίν · τζίρδον · καρδόγικ · κανεκ etc., aliaque morborum remedia.

Chartac. cm. 15,2 × 10; ff. 356 (folium vel folia exciderunt post 62. 71. 84. 125. 138. 162. 179. 191. 301. 313. 317, ut eruitur ex notis marginalibus; folii 79 exstat tantum lacinia) + viii; s. XIV (246. pars 260^r. 260^v. 356 alia manu suppleta). F. vii^v et 1^r ' VII'; marg. inf. folii 1^r ' Ioannis Archiatri de Philosophia naturali, et Medicina Practica ' manu Philippi Vitalis, qui et ' Paginae multae desiderantur ' ad marg. f. 183^v, nec non ' Nonnullae desiderantur paginae ' scripsit ad marg. ff. 301^v. 317^v. Summo marg. folii 39^v ο θεος ημών ζε etc. 139^r marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

18 (C. 5. 3)

2 Georgii Scholarii de octo partibus orationis, praem.
(1) προθεωρία πρὸς τὸν σεβαστόποντον (Ίδον πέρας ἔχει εὐλαβών — τὴν τούτων εἰδηστιν ἔχοντας) 85 περὶ τοῦ εἰ τῆς θείας ἐλλάμψεως ἔτυχεν ὁ διάβολος · τοῦ ἀργύρου (libellus in VI capita divisus inc. Εἰσίν οἱ ἔωστερον οἰονται πρότερον γενέσθαι φεῦλον — ὁ λόγος . καὶ ἀθηρᾶ) 88^v Marci Eugenici epistula ad Iohannem Palaeologum (δῶρον τοι τοῦτο μικρὸν — οὕτω καλὰ, ποταπά τὰ ἀόρατα. Cf. M. 160, 1103).

Chartac. cm. 14,5 × 11; ff. 91 + vii; s. XV. F. 1^r ' VIII ' . v^v. 1^r ' IX ' manu Philippi Vitalis. 1^r marg. ext. manu eiusdem ' Georgii Scholarii Constantinopolit. de octo partibus Orat.'; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

19 (A. 5. 10)

2 Psalm. CXVIII 13 Pater noster 13^v Ave Maria
Psalm. (14) L. (15^v) CXVI. (16) XC.

Chartac. cm. 15,2 × 10,5; ff. 17 + x (17^v vacuum); s. XVI. F. 1^r ' VIII ' corr. ' VII ' (?). ix^v indicem continet latinum. 1^r *Iωάννον Βαπτιστον̄ Μοδίον Σιβερηνον̄* ~ deinde ' Orationes | seu Psalmi quidam | VIII. | — Scriptus a Ioanne Baptista | Modio Sibereno ~ | — Siberinus, aut Siberenus S. Severina | cioè di S. Severina '. (Cf. Allen, *Notes on greek manuscripts in italian libraries* p. 38, qui eum ex primis S. Philippi Nerii discipulis fuisse animadvertisit). 1^v. 12^v. 13^r. 13^v. 17^r versiculos habent nonnullos ex symbolo Apostolorum et ex Iohannis Evangelio vario artificio dispositos. 2^r imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae.

P. F.

20 (C. 5. 7)

Lexicon graecum (ἄ . παρ' ἀριστογάνει, ἐπίρογμα μετ' ἐκπλήξεως καὶ παρακελεύσεως · ἄ ἄ · τὴν δᾶδα, μή μοι πρόσφερε · [cfr. cod. Laur. 50 pl. 57 ap. Band. II 431] τὸ ἄ ἄ, κατὰ διαιρέσιν ἀναγνωστέον ἦν, καὶ κατὰ σύναψιν ἀνεγνώσκετο etc. [3^r] ἀβισαρ · σκύθης σεύθουν νίδις · συνεγράψατο δὲ χοῖσμοὺς τοὺς καλομένους σκύθίους etc.: ἀβας · σοριστής ἴστορικας ὑπομνήματα καὶ τέχνην ὁριζομήν καταλιπών: ἀβάσκανος · ἀψευδής ἀερπίγθορος etc. — ψυχή · πτεῦμα τοερόν etc. usque ad v. οὐτε θυμῷ γενεάω κρωμένη · οἶον σῶμα).

Chartac. cm. 12,7 × 11,5; ff. 199 (inter 2 et 3 invenies ff. 4 recentiora absque numero: 2^v. 199^v vacua: 1-2^r. 198. 199^r supplevit manus s. XVI) + ff. xi; s. XIV. F. 1^r ' IX ' delet., deinde ' X ' ; v et 3^r exstat num. ' X ' . 1^r summo marg. ' Vocabularium sine nomine auctoris ', manus s. XV. 3^r sigill. Biblioth. Passioneae.

199^r .Π: ΡΗΣ. Λ.

G. M.

21 (D. 3. 8)

Theophylacti in Lucae Evang. enarratio usque ad v. ταῦτα τόσι μοι σὺ εἰν πολλαῖς ἡμέραις (M. 123, 1125 B 10), praem. (1-2) indice, (3) hypothesi (M. 685 B) et (3^v-5^v) prooemio (M. 692).

Membran. cm. 24,8 × 16,6; ff. 442; s. XII. Fol. 1^r summo marg. ' 3 ' et infer. ' 8 ', deinde βιβλίον μονῆς τῶν κελιβάρων; marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae; in marg. exter.: ' Theophylacti Comment. in S. Lucam ' manu Phil. Vitalis, qui folio chartac. extremo adnotavit in fine codicis nonnulla desiderari. Cf. Tischendorf-Gregory, ' Novum Test. gr.' III ii proleg. p. 587 n. 848.

P. F.

22 (D. 3. 10)

1 Constantini M. et Helenae vita, in principio mutila (τῆς ὑπεκείνον ἀρχῆς καὶ τῶν ὁμιλῶν ἡ γεροντία — ἐν ὑπατείᾳ φιλικιαροῦ καὶ τατιαροῦ βασιλεύοντος τοῦ κυρίου ἡμῶν χριστοῦ ὃ ἡ δόξα κτλ.) Gregorii Nysseni (54^v) de oratione dominica (M. 44, 1120-1193), (119) de beatitudinibus orationes I-VIII, usque ad v. τὰς πολυτρόπων τῶν κολάς (στηρίων) (M. 1297 D 11) 197-99 fragmenta auctoris christiani, fortasse eiusdem Gregorii (197 inc. γιλύειν στερρότητα καὶ μοι, des. καὶ ἐκπορεύονται οἱ τὰ ἀγα-; 198 Τ.. ν.. διαμεν τὴν αὐγὴν (?) τῆς ὑπομονῆς — οὗτος ἔστιν πάσης: 199 ... χονται (?) ἐν σφόδρᾳ κατηγορίᾳ — δι' ἀκοιβείας ἐκτίθεσθαι · ὅσπερ).

Membran. cm. 23,5 × 19; ff. 199 (154. 168-180. 189. 196 chartac. manu saec. XVI; 156. 157 post 159 invenies; 197-199 in parte sup. mutila; post 8 folium vel plura, post 196 complura folia exciderunt); saec. XI. Tituli et litterae initiales aureae. F. 1^r marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae; in marg. exter. ' S. Greg. Nyss. Homiliae ' manu Phil. Vitalis. 195^v monocondylion. 198^r imo marg. manu s. XV + ἐστιν τὸ βιβλίον τοῦ ἀγίου σάτον (?) λαύρας καὶ . . . καὶ ἡ ἡμέραν καὶ ἡ μηνὶ καὶ (?) ὄχτοβρου . . .

P. F.

23 (D. 3. 9)

3^v Index graecus recentior S. Cyrilli Alexandr. (4) in Amos (M. 71, 408-581), (106) in Michaeam (ib. 640-776). Interpretationibus subiciuntur 105^v et 188^v Ἀμοῦν τὸ χρισμώδημα διασφιζει · ἀριστα ὡς ἔνεστιν καθιστοσίαν · κνήιλλος ὁ πρόεδρος ἀλεξανδρείας · εἰδη οὕτως αὐθις εἰς θεωρίαν ἄγει · καὶ διατρανοῦ μυστικῶς καὶ πανσόφως · τὸν κεκρυμμένον ἐν τῷ (corr. ex τῷ) γράμματι νόμον, et 187^v μιχαίν τὰ δισληπτα εὑληπτα φαίνει: κνήιλλος ὁ πρόεδρος ἀλεξανδρέων: οὕπερ τὸ κνῆδος πᾶσα μὲν γῆ κατέχει: διὰ τὴν εἰς ἄκρον δὲ ἀγιαστίαν: ~, sc. versus senarii decem.

Membran. cm. 23,8 × 19; ff. 191 + II + VI chartac.; s. XII. Codex binis columnis exaratus. F. 1-2^v καταστροφὴ ὁμοίως — καὶ νόμους τοὺς (sc. S. Cyrilli in Michaeam ap. M. 71, 725 D 7 — 732, 21); 189 et 3^r (S. Cyrilli in Amos usque ad v.) ὑπέρ τῆς ἱηρονσαλήμ (M. ib., 409 D 10), 190 (ἐκλε) λαμπρόνθαι τιμαῖς — κρῆμαι παθεῖν · ὅτι (ib. 564, 19 — 565, 9), quae omnia suis locis (sc. ff. 159 — 161^v. 4. 5^r. 96) occur-

runt. F. 1^r manu Philippi Vitalis 'S. Cyrilli Archipi Alexandriæ | Comment. in Amos Prophetam'. 1^r summo marg. 'X'; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 188^r notula, quam nobis explicare non contigit. [191^r] habet tantum 'hunc <librum> petrus de crescentiis de bononia de materia agricultura et de ruralibus commodis emi ego.... die Veneris. xxi februarii... vitale... in contrata sancte Lucie padue ': 191^v fragmentum libri, binis columnis exarat, de quo supra, manu s. XIV: in fine ' Explicit lib. 10. ruralium comodorum'].

G. M.

24 (B. 3. 15)

1. 2. 233. 234^r Scholia in Euripidis Hippolytum ('Οσοι τὲ πόντον, ἐπὶ μέριστον — τοὺς ἔμοὺς ἐχθροὺς · ἐν νόστεῷ, Dindorf I 73, l. 11 — 82, l. 20) 4^v legitur tantum μαξίμον τοῦ πλανούνδη εἰς τὰ τοῦ δριδίου μεταγλώττισις: — (5) Heroidum epistulae per Planudem translatae I-III usque ad v. (f. 16^r, l. 7) καὶ ἡ γίλη αἴτοῦμαι · οὐδὲ δ' ἀν: sine distinctione subic. Ἐποι τοὺς τραχύλους πρὸς τὴν θάλασσαν ἔστρεψαν etc., scil. Metamorph. XV 515 usque ad finem

(28) <Heroid. epist.^a III^a inde a v.> ἔχοις διαφθείσιν etc., IV-VI. XII-XVIII. VII. XVII. XVIII. VII-XI. XIX. XX <duas postremas epist. edidit graece Dilthey, 'de Callimachi Cydippa' pp. 157-162 (123) <Metamorphoseon, in marg. alia manu ὑπαλλαγῇ> ll. I-V usque ad v. καὶ τὰς χειρας ἐκτινάττονσα τε καὶ φίπτονσα, <sc. usque ad vers. 596 libri V>.

Chartac. cm. 23,7 × 16,4; ff. 234 (3. 4^r. 4^v partim. 27. 82^r partim. 82^v. 119^v-122^v. 228^r partim. 228^v-232 vacua); s. XVI. F. 1^r manu Philippi Vitalis 'Scholia in Euripidem' (sic); sigill. Biblioth. Passioneae. 16^r ad v. epistulae tertiae οὐδὲ δ' ἀν alia manus adiecit in marg. verba ἔχοις διαφθείσιν cum hac adnotazione ἵπτερα<λε> φύλλα<α> ἵβ καὶ εὐρη<σεις>. Cfr. cod. Marc. 487 ap. Zanetti p. 256; Miller, Catalog. de l'Escurial p. 254 et cod. Laur. Conv. Soppr. 105 in Studi ital. di filol. class. I 153. Codicem descripsit Maes, Saggio dell'intiero Catalogo etc. pag. 30 sq.

G. M.

25 (C. 4. 3)

2 Maximi Tyrii dissertationes XLI 199 Dionysii de aucupio libri III) ('Oppiani poetae cilicis de venatione' etc. ed. Joh. Gottlob Schneider, Argentorati 1776, p. 173-200)

219 περὶ ποιητῶν (τὸ ποιητὴς ἀπροσδιορίστως λεγόμενον· γενικόν ἐστιν διμώνυμον ὄνομα διαιρεῖται γὰρ εἰς τὸ κατεξοχὴν ποιητὴν — καὶ οἱ μονοπλωσώπως ὅλην ὑπόθεσιν ἀφηγούμενοι· ὡς ὁ λυκόφων ἐν τῇ ἀλεξανδρῷ ποιῆσις: ~) 233 Demetrii Cydonii epistulae XIII, ut in cod. 261 n. 4 bibl. Caesareae (cf. Fabricius XI 398) 235 Iustiniani imperatoris, Belisarii, Iohannis, Totylae aliorumque epistulae (ex Procopii hist. excerptae) (prima est: Ἰονστινιανὸς Θευδάτω: Πάλαι μὲν ξυνετὸν εἶναι κτλ. Bell. Goth. I 6 [p. 322 d]; ultima: μοράνις βελισαρίων: Οὐδὲν ἥμεται ἀνενθεῶται κτλ. Bell. Pers. I 14 [p. 39 c]). 240^v eiusdem Procopii Bell. Goth. lib. III 1 fr. a v. πᾶσι μέντοι ἐν διηγήματι ad v. τρόπων ἔρωτι ἔργοις (p. 466 b-468 a).

Chartac. cm. 23,3 × 16,3; ff. 244 + vi (197^v. 198. 220-222. 231^v. 232-234. 243. 244 vacua); s. XVI. F. v^r σωκράτης πλάτωνα εἰκοστὸν καὶ δεύτερον ἔτος ἀγοντα καταλέκουπε ὡς πρόκλος ἐν παραμενίῳ λέγει. 1^r ' Maximii Tyrii Orationes' manu Phil. Vitalis. 1^v index graecus. Sequitur κτῆμα γεωγίου κόμητος τοῦ κορυνθίου, κτημαρ (deletum) ἦν. εἰτε τάδ' ἔγραψετο. 2^r imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 242^v fabulae, fragmentum λέοντά ποτε τράγῳ ἔφασκεν ἐντυχεῖν — λέοντι ποδοστραβῆν
ἢσόμενον.
P. F.

26 (B. 4. 10)

1 Michaelis Syncelli de constructione libellus (titulus est in cod. μιχαὴλ πρεσβυτέρον καὶ συγγέλον τοῦ ἀποστολικοῦ θρόνου τῶν ἱεροσολύμων· μεθοδος περὶ τῆς τοῦ λόγου συντάξεως. σκεδιασθεῖσα ἐν αἰδέσσοῃ τῆς μεσοποταμίας. αἰτήσει λαζάρου διακόνου καὶ φιλολόγου καὶ λογοθέτου) usque ad v. (49^r) τῆς ἡμᾶν πτενυματικῆς μεμρημένον σχέσεως: τέλος Ιεῳχάριος (p. 213^v, 10 ed. Ald. 1525 vel p. D ii^v, l. 1 ab imo edit. Iuntin. a. 1526 sub Georgii Lecapeni nom.) 49^v περὶ σολοκισμοῦ et (50^r) περὶ βαρβαρισμοῦ (Boisson., 'Anecd. Gr.' II 458 l. 9-459 l. 10) 50 περὶ προθέσεων ἀναστρεφομένων (πόσαι τῶν δισυλλάβων προθέσεων ἀναστρέψονται — ἀλλὰ θέσει μακρᾶ:) 50^v "Ισθι ἀττὶ τοῦ γίνωσκε. καὶ ἀττὶ τοῦ ὕπαρχε — τὸ δὲ ἔστω τὸ ὕπαρχε: ib. Συνήθης αὐτῇ σύνταξις. τὸ λέγειν ἐτέραν πτῶσιν, εἴτα ἀποδιδόνται οὐδέτερον καθ' εὐθεῖαν, προσύπτακονομένον — ἀρμόζει ἐπάγεσθαι: ib. ἔστι δὲ τὸ είμαρμένη ὄνομα μετοχικὸν, οὐ μετοχὴ — οὐ

μεταβαίνει: 51 σχῆματα τοῦ φυσικοῦ λόγου εἰσὶ μᾶ' (τίς δέ λέγων . τόρδ' ἀπαμειβόμενος· α' [cfr. cod. Barocc. 68 f. 75^v ap. Cox. p. 103] — ἀπαγόρευσις . μή τοι οὐ χραισμη σκῆπτρον *(Hom. A 28)*) 52 Ὄτι κατὰ τὸν φυσικὸν λόγον ἀπόλλων δὲ ἥλιος ἦν . ἀναπίνει τὰ ὑγρὰ στοιχεῖα — ἥφαιστος δὲ ξάνθω . ἔγουν τὸ δόλον πῦρ . τῷ μέρει τοῦ ὅδετος: 52^v ἐκ τῶν τοῦ τρούφωρος περὶ τοῦ ὡς, καὶ ἄλλων τινῶν (*Ιστέον ὅτι τὸ ὡς τριάκοντα σχῆματα παρὰ τρέψων· παραβολὴν* etc.; cfr. Band. II 263); deinde sequuntur (53^v) περὶ τοῦ ἦν . περὶ τοῦ α'. (54) περὶ τοῦ αἱ αἱ . ἐ ἐ et alia grammatica 56 voces animalium (*Studi ital. di filol. class.* I 75 sqq. et 384. III 496) ib. μέλη καὶ μέρη τοῦ ἀνθρώπου ὅπως λέγονται: (*Εἰς τέσσαρα διαιρεῖται τὸ σῶμα, εἰς κεφαλὴν — τὸ ἄνω τοῦ πέλματος, στῆθος ποδός:*) 59 *(Ζωναίον περὶ σχημάτων τῶν κατὰ λόγον)* (*Ισθι ὅτι τῶν τοῦ λόγου σχημάτων — καὶ πάλιν σὺ τὸν βασιλέα, καγώ τοὺς ἐμοὺς· σὸν τὸν ἀχαΐη, καγώ τὸν ἰωσίαν:* Walz VIII 673-680; cfr. adnot. 86) 61 *(εἰusdem περὶ σχημάτων τῶν κατὰ λέξιν)* (W. ib. 681-690), quibus subicitur (f. 64^r l. 3) *Πόσας ἀναφοράς ἔχει ἡ συνεκδοχή. τὰ — εὐλογήσατε τὸν Κύριον:* sc. *Anonymi de Syncedoche* (ib. 691-693) 64^v περὶ σχημάτων λόγου φυσικοῦ (*Πόσα σχῆματα λόγου τῶν ἔξαμετρων εἰσὶ. τεσσαράκοντα· τίς δὲ λέγων . πρὸς τίνα . πεντης — πρόγρωσις · ἀπαγόρευσις: deinde α' Τίς δὲ λέγων . ὡς τὸ . τόρδ' ἀπαμειβόμενος etc. *(A 84)* — μᾶ ἀπαγόρευσις . μή σε γέρον etc. *(Hom. A 26)*): cfr. f. 51 66 *(Anonymi) de figuris* (W. VIII 694-697) 68 *(Tryphonis de tropis* (ib. 728-760): verbis *Φράσις* ἐστὶ λόγος ἔγκατά-σκενος praemittuntur haec: *Φράσις τρόπων ποιητικῶν . οὗτοι μὲν δέ* *(οὖν codd. Barocc. 57 f. 170^v et 115 f. 8^v)* οἱ τρόποι τῆς γραμματικῆς, τὴν κοινὴν συνήθειαν παραβαίνοντι.*

Chartac. cm. 23,4 × 15,5; ff. 80 (57^v partim. 58. 77^v-80^v vacua) + vi; s. XV exeuntis. F. 1^r summo marg. ' Michaelis Presbyteri manu Philippi Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae.

G. M.

27 (C. 3. 17)

Michaelis Apostolii (1) proverbia et alia collectanea ad Violarium componendum. Inc. (2^v) fragm. quod tantum

pro dimidia parte legitur . . . ουμένων τὸ περιποστεῖν τὰς ἀγνίας καὶ φλυαρίας συνείδ... (3^r) δὲ τὰς τῶν πυρῶν στεγούσας καὶ περιαμπεκούσας θυλακίδες etc. (256) λόγος ἐπιστολιμαῖος ἢ περὶ δικαιοσύνης, πρὸς τὴν ἔριτμον καὶ θεόσωστον καὶ πολυνύμιητον ἀρχῆν τῶν ἐνετῶν (Ἀρχὴ τῶν ἐνετῶν ὑψηλοτάτη καὶ πολυνύμιητε. φήμη μὲν τις ὑμῶν ἀγαθή etc. — ἐπεὶ τοι γε ὑμῖν) 264^v fragm. cuius tantum dimidia pars legitur . . . εἰς δελφοὺς ιένει, καὶ τὸ τέμενος ἐμπορῆσαι . . . οἱ μὲν πεμφθέντες παραδόξων διμβωτ γενομένων etc.; in fine epigramma: <Μαῖαν τ> ἀλεξάνδρου πολέμου καὶ μάρτυρα νίκας etc. (utrumque ex Diodoro Sicul. XI 14).

Chartac. cm. 22 × 15 (passim chartae minores); ff. 264 (immo 263, deest enim num. 22) quorum 1^v. 2^r. 43^r. 90. 99^r. 100^r. 109^r. 118^v. 119. 135^r. 141^v. 142. 150^v. 152^v. 153^r. 165^v. 167. 181^v. 182. 200^v. 203. 204. 215^v. 218^r. 230. 231^r. 233^v. 234^v. 253^v. 255^r. 261^r vacua. Integrum codicem ipse Michael Apostolius exaravit. F. 1^r περὶ τοῦ τίτλου εἰσὶν αἱ δύο πόλεις αἱ . . . οποὶ . . . οἱ φῆμι . . . ἀγαλλίας ὁ κερνυρᾶς, ἀριστοφάνει . . . τὸν ἄρετον δὲ πάγον, ἐμμηνεύει ὁ ιερὸς κύκλος. οἱ δὲ θυσισταὶ ἀθηνῶν; immo marg. manu Philippi Vitalis 'Selecta Ex variis Philosophis aliisive, justa Ordinem Alphabeticum disposita'. 3^r sigillum Biblioth. Passioneae. Usus est hoc codice Arsenius (Aristobulus) Michaelis filius; cf. Diels, 'Doxograph.' p. 32 n. 1 (*Studi ital.* I 243 n. 1; 337 sq. n. 3). et Piccolomini in *Rendiconti dell'Accademia de' Lincei* V iv p. 79 n.

P. F.

28 (B. 5. 6)

VI-VII^v Index graecus recentior 1 S. Anastasii Sinaitae in psalmum VI (M. 89, 1078-1116) 20 Germani Patriarchae CP. encomium in S. Deiparam (M. 98, 309-320)

27 <Μ>η κατὰκρίνης ἀνεξετάστως ἄρδα: μὴ δὲ ταχέως, κατ' αὐτοῦ ἀποφανόν: πολλάκις γὰρ σον η ἀκοὴ σφαλῆσα, ἀδικον ἐξήνεγκεν τοὸς τὴν κοίστιν etc. Ultimi versus sunt: Κτήμα τίμιον ἀνήρ ἀγρεύων σῶμα: κρείσσων δ' ὁ τυχῶν μιᾶς ἀνήρ συζύγου: ὁ γὰρ συμπλεκόμενος πολλαῖς ἀγκάλαις, σύμμορφος ἐγένετο σῶμα ἀρρών: ~ 27. 29-32. 37-57^v (haec enim restituenda foliorum series) S. Athanasii ad Antiochum ducem quaestiones <sed in brevius contractae> (M. inter spuria 28, 597-700) 35. 36. 33. 34. . . 28 <S. Anastasii Sinaitae viae dux inde a v. c. II> Εἰργηται μὲν πατήρ usque ad v. τὸ ἄγιον αὐτοῦ σῶμα, ἀλλὰ γένειν:

(M. 89, 53 D-81, 14) 28 τοῦ αὐτοῦ περὶ τοῦ σωτηρίου πά-
θους τοῦ χριστοῦ etc., sc. viae dux [c. XII] usque ad v.
μετὰ τὰς ζῷσεις διαγράψομεν (M. ib. 196, 2-34) 28^v Τοῦ
ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν γρηγορίου τοῦ Θεολόγου: στίχοι ἐκ
τῶν γρωμῶν: Πιστὸν οἰκέτα, καθ' ἑαντὸν ἐπαινήσεις αὐτὸν
μετρίως κατα κόπτας: δῆμας δὲ κρυπτὸν μὴ δ' ὡς αὐτῷ κατέ-
χειν. φύσει γὰρ ἐκθρόν τὸ δοῦλον τοῖς δεσπόταις etc. Des.
folium: Βάδισμα καὶ στόλισμα, σύμμιτρον φέρει: μέτρον δὲ
φρόνημα καὶ λόγον φράσιν: οὗδε γὰρ φαινόμενον λαμπρὸν
τῷ πλούτῳ: βάδισμα κινεῖν πρὸς λοιδορίαν (folium vel
folia exciderunt) 57^v ἐλλήνων σοφιστάτων προδοΐσεις περὶ
τῆς ἐνσάρκους οἰκογονίας τοῦ Θεοῦ λόγον: πλούταρχος ἔγι:
'Οψέ ποτε ἐπὶ τὴν πολλυσχεδὴν ταύτην ὁ Θεὸς (cfr. M. 97, 724
n.^o XII) — πρώτως δέξεται: ib. Πλάτων: 'Ο παλαιὸς νέος —
καὶ δέ γόρος, πατὴρ: quibus subic. δὲ ἐν τοίᾳ· καὶ τὰ τοίᾳ ἐν.
ἀστεροκοστὸν, σαρκοῦτα ἐπὶ γῆς ταχθήσεται: ib. τοῦ αὐτοῦ
(αἴτιον τὸν Θεὸν τῶν κακῶν μὴ ἀπολάμβανες μήτε ζωοῖς
αὐτοῦ δυστυχεῖν τόμιζες:) ib. τοῦ αὐτοῦ ('Η νέα γονὴ ἐν τῶν
οὐρανῶν καταβαίνει:) 58^v S. Gregorii (Thaumaturgi) expositio fidei (M. 10, 984-988, 5) ib. S. Gregorii Nysseni de Trinitate ('Οτι δμοούσιος · καὶ ὅτι ἐν τοισὶν ὑποστά-
σεσι μία θεότης — καὶ λόγον καὶ πνεῦμα: ~ cfr. cod. Ang. 110
f. 288^v) 58^v "Ἐκθεσις πίστεως <ἐν> ἐπιτομῇ: (Πίστεύω
καὶ προσκυνῶ, πατέρα καὶ νιὸν καὶ ἄγιον πνεῦμα — εἰς τὸν
ἀπεράντους καὶ ἀτελεντίτους αἰώνας τῶν αἰώνων ἀμήν:) cfr.
cod. Barocc. 76 f. 164^v ap. Cox. p. 133 ib. Τοῦ ὄστιον
ἰω<άννη>ον πρεσβυτεροῦ τοῦ δαμασκηνοῦ περὶ τῶν ἀγίων
εἰκόνων: (Ἐπειδὴ τινὲς ἡμῖν καταμέμφονται — καὶ καθῶς πα-
ρεδωκα ὑμῖν τὰς παραδώσεις κατέχετε: ap. M. 130, 1172-
1173, 27) excerpta (59^v) Iohann. Chrysost. εἰς τὸν δὲ σν
ἀρχῆν ἦν δὲ λόγος καὶ δὲ λόγος ἦν πρὸς τὸν Θεόν etc. ('Ο ἐνν-
πόστατος λόγος — θαύματας καριζόμενος: ~), (60) S. Au-
gustini ἐκ τῆς δογματικῆς αὐτοῦ δέλτον πρὸς γιλικαὶν · δι
τρεῖς ὑποστάσεις ασυγχώτως εἰς Θεός: (Ποία τοῦ πνοὸς ἡ δύ-
ναμις σκοπήσωμεν — καὶ διαρρίνεται ἀδιαιρέτως: cfr. cod.
Palat. Vat. 361 f. 171 ap. Stevens. p. 213), Iohann. Da-
masceni ('Ιστέον δι τὸν Θεόν σαρκὶ παθόντας φαμὲν — δὲ στ-
διλος: ap. M. 94, 1093 C 10-1096, 8) et Gregorii Nysseni (Οὐ-

κοῦν ἐν τίνι ἦν τῷ ἀδὲμ ἡ πρὸς θεὸν ὄμοιότης — εἰ μὴ ὁ
τοῦς: ~) 60^v περὶ ψυχῆς (Ψυχὴ οὐστέ>α ἔστιν· οὐσία ζῶσα·
αὐτοκίνητος etc.) 60^v Ἐρώτησις κακοδόξου πρὸς τὸν μέ-
γαν διοικήτον: (Ἐπαύσατο γεννῶν ὁ πατὴρ, η̄ ἔτι γεννᾷ etc.,
cfr. cod. Pal. Vat. 361 f. 171^v) ib. ἐρώτησις εὐτομίον
πρὸς τὸν μέγαν βασίλειον: (Τί ἔστι θεὸς τὸ πᾶσι περι-
σπουδαστοῖς etc., cfr. cod. Cromwell. 7 p. 579 ap. Cox. p. 426)

ib. ἐρώτησις ἀπολιταριστῶν (Εἰ τοῦτον ἀνθρώπου εἶχεν
ὁ χριστὸς, καὶ λίθην>ην καὶ ἄγνωταν εἴχε etc.) ib. τοῦ ἀγίου
τείλου^ν: (Τοιάδε^α μὴ περιεργάζουν — ἔτη ζωῆς: ~ cfr. cod.
Pal. Vat. 361 f. 171^v) 61 Τίνος χάριν τὸ ἄγιον> θυσια-
στήμοιον τῆς ἐκκλησίας, ἵρονογονύμενον ἀπαξ ... | οὐ λειτονοργεῖται
δεύτερον καὶ τούτον τῆς ἡμέρας: (Τὸ θυσιαστόν> τὸ ἄγιον>
τύπον ἔχει τοῦ θείου, cfr. cod. Pal. Vat. 361 f. 168)
ib. διατὰν ἐν τῇ ἀγίᾳ τεσσαρακοστῇ οὐ τελεῖται καθενάσθην
τελεία λειτουργία^ν (Ἐπειδὴ μετανοίας καὶ ἐγκρατείας καὶ
ἔστιν): sequuntur sententiae variae (ἀπαγορεύεται διόλον ἡ
μητρικακία πάντῃ · καὶ ἀποθεν τῶν πιστῶν διορίζεται · τοῦτο
δὲ, ὅτι *quaes* sequitur, sententia est Martini Anachore-
tae in Antonii Melissa, M. 136 p. 1137 D 5> ὁ δαιμοσι^ν
μητρικακῶν etc. etc.) 61^v ἴσοκοράτης^ν · πρίονα τῆς ψυχῆς
λέγει τὸν φιόγκον^ν *quaes* sententia Menandri est, cfr. ' Flo-
rilegium Monacense' ap. Meineke ' I. Stobaei Flor.' IV
284 n.^o 215>; deinde ἱερέα φρόνησις^ν καὶ βίος καὶ εὐγένεια
κοσμεῖ etc. 61^v excerptum ex Iohanne Chrysostomo

62^v Λόγοι ἀγίων γερόντων πάντων ὀφελιμοί^ν (ἐρώτησις^ν
καὶ λόγοι^ν ἔστιν ἀρά τὸ ἔξομολογεῖσθαι τὰ ἕδια ἀμαρτήματα καὶ
τοὺς πονηροὺς λογισμούς etc.) 63 τοῦ δοσίου^ν πατρὸς ἡμῶν
μαξίμου^ν: Πάντες^α τὰ ἐπερχόμενα τῷ ἀνθρώπῳ, τῶν τριών
τούτων ἔνεκα ἐπέρχονται — ἐὰν μὴ τήψωμεν: ~ S. An-
astasii Sinaitae (63^v) *quaestiones α'-ι'*, sc. I-V. VII-XVII
(M. 89, 329-497 D; responsio ad *quaest.* primam inc. Πίστις
δοθῆ καὶ ἔργα εὐσεβῆ^ν καὶ στιανός^ν ἔστιν ἀληθινός^ν οἶκος καὶ στοῦ^ν
etc.; nonnullae PP. sententiae omittuntur, quarum
loco aliae reponuntur), (85^v) sermo in defunctos (M. 89,
1192-1201) 88^v-119^r excerpta ex Iohannis Chrysost.
operibus 119^r S. Nili de octo cogitationibus *(in ed. de* octo spiritibus malitia^ν (M. 79, 1145-1164) 127 S. Ana-

stasii Sinaitae oratio de S. Synaxi etc. (M. 89, 825-849);
des. ut in Combef. edit., cfr. M. ib. p. 849, adn. z) 140 *〈Mi-*
chaelis Syncelli libellus de orthodoxa fide. ed. Montfan-
con, 'Biblioth. Coislin.' p. 90-93 143 *〈E〉ἰσιν αἱ ἡλικίαι*
τοῦ ἀνθρώπου, ζ: πρῶτη βρέφος ἀπὸ γεννήσεως ἔως ἐτῶν δ—
καὶ ἔκτοτε πρεσβύτερος, ἔως τέλους ζωῆς αὐτοῦ: cf. Boissonade,
'Anecdota Graeca' II 454 α' 143^v *Περὶ γεννήσεως ἀνθρώ-*
που· καὶ πόθεν γάρ καὶ ἦ οὐ επιτελούμεν· καὶ ποιὸς τρόπῳ
χωρίζεται ἡ ψυχὴ ἐκ τοῦ σώματος: (ed. Krumbacher, Sitzungs-
ber. der bayer. Akad. 1892, II 345-47; cf. Studi ital. III 422,
13 sqq. ab imo); sed post v. περὶ ἀγαστοιχίωσεως (Krumbacher
p. 347, 16) sequuntur ἐκ τεσσάρων στοιχείων πιστεύομεν ὅτι
συνίσταται τὸ σῶμα τοῦ ἀνθρώπου — καὶ φλέγμα· καὶ ὑγρὸν
*χρυμὸν ed.>, αἷμα δὲ οὐδαμῶς *(quae ocurrunt inter spuria**

S. Athanasii ap. M. 28, 608 C 4-D 7) 144 δέον δὲ γινώσκειν
ὅτι διὰ ιεροῖς στοιχείων συνίσταται ὁ ἀνθρώπος· λέγω δὴ, γενέων·
φλεβῶν· ὄστρων etc. ib. ἐφώνητησις: *〈Ἄ〉ρα οἱ λοιδορούμενοι*
ἡμᾶς καὶ καταρράμενοι εἰσακούνονται παρὰ θεοῦ; ἀπόφοιτησις: Εἴ
μὲν δικαίως, πάντως, εἰς κόλπον ἐπέρχονται τοῖς ἀδίκοις etc.

144^v *Ἐρώτησις* Πόσαι ζωτικαὶ τῆς ψυχῆς δυνάμεις; 145^v *Περὶ*
τῆς αὐτεξονούσιοτέρης τοις τῶν ἀνθρώπων ('Ο θεὸς τὸν ἀνθρώπον
*ἐπλασεν αὐτεξονόσιον — τὴν αὐτεξονούσιαν ἐλάβομεν *(inter**

spuria S. Athanasii) M. 28, 1401, 21-41) 146 *Ωσαντως*
καὶ ἐντολὰς παρὰ τοῦ θεοῦ ἡμῶν ἐδεξάμεν, τὰς ἀπεντεῦθεν
θεονογούσας — καὶ τοῖς ἀγγέλοις αὐτοῦ: ~ (M. ib. 1405, 17
ab imo — 1408, 12) 146^v [in marg.] *〈Θ〉ιάκρισις τῆς φύ-*
σεως τῶν πραγμάτων (Τῶν πραγμάτων · τὰ μὲν εἰσὶ κνοῖς
καλά — καὶ φιληδονίας καὶ τῆς τοῦ θεοῦ καὶ τῷ ἐντολῶν
αὐτοῦ καταφρονήσεως) M. ib. 1408, 14 usque ad finem

147^v *Πέντε εἰσὶν ἐργασίαι δι' ᾧ θεαπτεύεται ὁ θεὸς · πρῶτη,*
ἡ καθαρὰ προσενχὴ etc., cfr. cod. Laud. 26, ap. Cox. p. 508

ib. *Πέντε εἰσὶ τῆς ψυχῆς αἱ δυνάμεις · τοῦτος · διάνοια etc.*
(cfr. cod. Pal. Vat. 361 f. 179 ap. Stevenson p. 213) Iohannis Chrysost. ad Olympiadem epistulae α'-ις', sc. (148) I.
(157) II. (171) III. (181^v) V. (183) IV inde a v. *Eἰ ἐξ ἀγρυ-*
μίας γῆς τετέκθαι σοι τὰ τοσήματα (M. 52, 591, 9). (186) XV
usque ad v. τῷ ἐτεῦθεν σοι ταμιευομένων: (M. 52, 620, 2).
(ib.) XIII. (187^v) XIV. (192) VIII. (192^v) IX. (193) X. (193^v)

XI. (194) XII. (194^v) XVI. (195^v) XVII. (197) VII 203

*Κλανθμοὶ καὶ θρήνοι μοναχοῦ ἀμαρτωλοῦ καὶ ξένου· δὶς ὁν
ἐναπελέγετο πρὸς ψυχὴν τὴν ἴδιαν· στίχοι τριακόσιοι ἐβδομή-
κοντα: ~ (Πῶς κάθη (sic) πᾶς ἀμεριμνεῖς πᾶς ἀμελεῖς ψυχή
μον — ἀμὴν ἀμὴν καὶ γένοιτο γένοιτο μοι: ~); in cod.
Bavarico 509 tribuuntur Philippo solitario cfr. Hardt V
244 210 <Michaelis> Pselli de synodis (*Γίνωσκε καὶ
τὸν ἀριθμὸν τῶν ιερῶν συνόδων — ἄλλον δὲ πλείστον τὰς
σεπτὰς εἰκόνας μὴ τιμῶντας: ~ ap. M. 122, 816, l. 20 — 817)**

211^v στίχοι εἰς τὴν ἔρασμον οἰκονομίαν, κατ' ἐρώτησιν
δῆθεν καὶ ἀπόκρισιν: (*Τί σ<άτ>ερ εἰς γῆν οὐ<ρα>νοὺς κλίνας ἔβης
— ἀπαντα δοξάζων σε τὸν σώσαντά με: ~*) <Michaelis>
Pselli (212) de fide (*Λέχον καὶ τὸν Θεμέλιον — ἀλλ᾽ ἀσυγχό-
σεως ἀσυγχύτως ed.*) ap. M. 122, 812 — 813, 23), (213) περὶ
Θεολογίας (*Ηνωται καθ' ὑπόστασιν — τυγχάνει βασιλείας: ~*
ap. M. ib. p. 813, 24 — 816, 19, qui versus et praecedentes
Pselli continenter leguntur in Migne editione sub titulo

' de dogmate ') 213^v στίχοι τοῦ μεταφραστοῦ κατὰ
στοιχεῖον (*Ἄπὸ κειλέων λόγον σοι ποῖον προσοίσω λόγε — εἰς
σπλάχνα σου κατέφυγον μή με ἀποβδελύξῃ: ~*) cfr. Fabr. Harl.
X 182 sqq. 215 Leonis Imperat. canticum compunc-
tionis (in cod. ἀνακρεόντιοι στίχοι κατὰ στοιχεῖον εἰς τὴν
χρίσιν) ap. M. 107, 309-314 217 στίχοι εἰς τοὺς δώδεκα
ἀποστόλους (*ἔρωμη ξίφει θηῆσκοντα τὸν παῦλον βλέπει — προ-
βάτων κατὰ τὴν στάσιν λόγε:*) ib. στίχοι εἰς τὰ ἰβ' ζώδια:
*Τεωρηγ<ίον> τοῦ κεκανυμένου (Κριός προηγός ἐστιν, ἀρχὴ τοῦ
χρόν<ον> — Οἱ δ' ἵχθνες δήλωσις ἵχθνων γένους: Boissonade,
'Anecd. Gr.' II 477 κξ')* 217^v Ἰστέον ὅτι πέντε εἰσὶν αἱ τῆς
ψυχῆς αἰσθήσεις· νοῦς· διάροια· δόξα etc., cfr. cod. Pal. Vat.
361, f. 179^v ap. Stevenson p. 213 218 ἀπὸ τῶν ἀσκη-
τικῶν τοῦ ἀγ<ίον> πατρὸς ἡμῶν βασιλείου <sc. de ascetica
disciplina> M. 31, 648-652 219 ἡ ψυχὴ διαιρεῖται, εἰς τὸ
λογικὸν· τὸ θυμικὸν· καὶ τὸ ἐπιθυμητικόν — ἡ τῆς νίοθε-
σίας ἐπιθυμία: (M. inter spuria S. Athanasii, 28, 1397,
C 1-D 6) 219^v Λεῖ τὸν προεστῶτα, εὐσπλάγχνως καὶ μακο-
θύμως ἀνέκεσθαι τῷν νηπιαζόγτων· καὶ τὰς λατρείας αὐτοῖς
ἐν πάσῃ εὐσπλάγχνίᾳ καὶ συμμετρίᾳ προσάγοντα — γέρωνται
γὰρ πᾶσα φυτεία ἦν οὐκ ἐγύτενσιν ὁ π<ατ>ήρ μον ὁ οὐ<ρά>νος

εξοικωθήσεται: ~ ib. Κελεύειν ἀδελφοῖς λαχῶν, φύλαττε τὴν τάξιν σοῦ — ἄρετε καὶ ἀγεθήσεται ὑμῖν (deficit folium)

Iohann. Chrysost. (220) de pseudopropheticis (M. inter spuria 59, 553-568), (236^v) de diabolo tentatore (M. 49, 257-264), (243) de instituenda secundum Deum vita etc. (M. 51, 41-48), (250^v) quod solo quadragesimali ieiunio etc. (M. 49, 197-212) 264^v-277^v. 288^r S. Andreae Cretensis de humana vita et de defunctis (M. 97, 1268-1301) 288^r-324^r S. Maximi de charitate cent. I-IV (M. 90, 960-1073 l. 8); subic. (324^r) capita 20 et 22 centuriae primaæ capitum ad theologiam et oeconomiam spectantium (M. ib. p. 1188) et cap. 79. 80. 84. 82 centuriae quartæ capitum de charitate (M. ib. p. 1068) 278 Iohann. Chrysost. de patientia etc. (M. inter spuria 60, 723-730).

Chartac. cm. 21,7 × 15; ff. 324 (post f. 26 invenies ff. 13 recentiora absque numero; 126^v partim. 324^v vacua; ordo foliorum turbatus sic restituendus 1-26. 27. 29-32. 37-57^v. 35. 36. 33. 34 [folia exciderunt]. 28 [folium vel folia excid.]. 58-148. 153. 151. 163. 164. 152. 154. 157. 167. 158. 149. 150. 155. 156. 159-162. 168-171. 165. 166. 172-221. 223-226. 222. 227-277. 288-324. 278-287) + xii; diversis manibus s. XIV-XV exaratus. F. II^r 'Anastasi Monachi in psalmum' delecta. VI^v summo marg. 'Anastasii Monachi aliorumque interpretationes' manu Philippi Vitalis. Imo marg. folii 1^r sigill. Biblioth. Passioneae. 126^v pauca quaedam extant metrologica: η λητρα εχει εξ αγηα δ βονκας ιβ etc. 217^v γράψαντε προστάξαντι χριστέ μου σῶσον: ~ G. M.

29 (C. 4. 8)

1 ἐπιστολὴ ἡ ἐκδοθεῖσα παρὰ τοῦ ἀνθίμου καὶ ἁγ. ἴοντος βασιλέως τοῦ πορφυρογεννήτου κυροῦ μαρονῆλ τοῦ κομιτηγοῦ· γέμουσα πολλῶν καὶ ὑψηλῶν καὶ ἀγαγκαίων θεωρημάτων· ἀπολογητικὴ πρὸς γραφὴν τινὸς μοναχοῦ παλατίνου τῆς μονῆς τοῦ παντοκράτορος· τὰ τῆς ἀστορομικῆς τέχνης κακίζονσαν, καὶ ἀσέβειαν ἀποκαλοῦνσαν τὸ μάθημα: ~ (<Τ>ιμιώτατε πλάτεερ. τὸ ἐγχειρισθὲν τῇ βασιλὶ μου γράμμα σον — τὰ ὑπὲν αὐτῶν σημανόμενα ἐν βονλῇ κρυπτότοτων καὶ ἐν μνημονίῳ: ~) cfr. eodd. Marc. 324 [Zanetti p. 149] et Monac. 243 [Hardt III 17 sqq.]

9^v ἐν τῷ γ γ τῆς Κοσμῆς, καλὸν αἰτεῖν· οὐ καλὸν δὲ γῆμαι etc., quae iterantur imo margine f. 335^r ib. alia

astronomica compendiis referta: Γίνωσκε ὅτι ὁ ἥλιος ἐστὶ μέγας καὶ ὁ κακὸς ἀστὴρ ὁ λεγόμενος — κατάβροχος ἰ�. ἡ λோις τυποῦται ὑπὸ ἥλιον — μεγάλα τέρη καὶ τειασμένα, ετ alia notula ταύτας τῆς σελήνης ἡμέρας παρατίθεται ετc.

10 τάδε ἔνεστιν ἐν τῇδε τῇ ἀποτελεσματικῇ βίβλῳ, τῶν μυστηρίων τοῦ ἀπομάσαρ, (39^v) τάδε ἔνεστιν ἐν τῷ β̄^w βίβλῳ, τῶν μυστηρίων τῆς ἐπιστήμης τοῦ ἀπομάσαρ, (68) τάδε ἔνεστιν ἐν τῷ γ' βίβλῳ, τῆς εἰσαγωγῆς τοῦ ἀποσάμαρ (supra ἀπομάσαρ al. m.) [91 τέλος τῶν ἀποτελεσματικῶν μυστηρίων τῆς ἐπιστήμης τοῦ ἀπομάσαρ: ~ et in marg. ' finis ']

91 τάδε ἔνεστιν ἐν τῇδε τῇ ἀποτελεσματικῇ βίβλῳ, τοῦ πάλκου ~ [in fine (152) Τῷ συντελεστῇ τῶν καλῶν θεῶν, χάροις †]; inde a f. 10 ad f. 152^r omnia ut in cod. Laur. 33 pl. 28 ap. Band. II 58 152^v-209^r. 213-279^v Apotelesmaticorum collectio amplissima, ex variis auctoribus consarcinata: constat capitibus CCCXII, quorum index habetur ff. 339^r-342^v; praeter titulos priorum capitum, excerptas duxi rubricas quae vel auctorum nomina vel operum titulos exhibent: ἀον' περὶ τοῦ ποίω μηνὶ τίς τελευτήσει: (Ἀπὸ ἥλιον ἐπὶ τὸν ἀρόσκοπον ζήτ^{ει} πόσα ζώδ^{ια} διύστανται ετc.), β̄ον' ἀποτελέσματα Κ μετὰ τοὺς συνδέσμους, γον' περὶ γνητακ^{δε} φυγούσης ἐκ τοῦ ἵδιου οἴκου καὶ τοῦ ἀρδρὸς αὐτῆς εἰ στραφήσεται ἢ οὖ, δον' περὶ κοινωνίας καὶ συντροφίας, (153) ἔον' περὶ ἀποδημίας, ξον' εἰς τὸ γνῶναι φιλίαν ἢ ἔχθραν τινῶν, (153^v) ξον' περὶ διαγνώσεως ἐκάστου ζωῆς ὀπόσης ἐστὶν, (154) ηον' περὶ ὕδρας καὶ θαρεᾶς βασιλικῆς, (154^v) θον' περὶ εὐρέσεως κεκρυμμένων πραγμάτων παλαιῶν τε καὶ τέων, ἥτ^{οι} περὶ θησαυροῦ, (ib.) ἴον' περὶ δὲ τοῦ ἵδεῖν τὸ ποιὸν αὐτοῦ, (155) ιαον' εἰ εὑρίσκει τὸν θησαυρὸν ὃ ζητῶν, ιβ̄ον' περὶ τοῦ εὑρεῖν τὸν τόπον, (155^v) ιγον' περὶ τοῦ γνῶναι <εἰ> εἰς βάθος γῆς ἐστιν ἢ εἰς τοῖχον, ιδ̄ον' περὶ ἀξίας ετc. etc. (158) νζ' ἐκ τῶν ἱππάρχον περὶ τῶν ἀστέρων ποσοῦ (Ἄρκτος μεγάλη, ἀστέρες κd), (164) πζ' περὶ τῶν ζωδίων ἀράβων περὶ τῆς τῶν χωρῶν πρόδος τὰ τρίγωνα τῆς τῶν ζωδίων συνοικειώσεως καὶ ἐκάστω τῶν ζωδίων τῆς τῶν χωρῶν ὀσαύτως συνοικειώσεως (Τὸ τρίγωνον τὸ πυρωδῆς ἐστὶ), (165) πθ' περὶ τῶν περὶ κλήρων οἵ καὶ ὅροι λέγονται: (Εἴ τις σὲ ἐρωτᾷ τί εστι κλῆρος), (167) Ψη' περὶ διαγνώσεως πολέμου ἐκ τοῦ λόγου τοῦ ἔρμου: (Οπόταν εἰς πόλεμον βουλ^λ ἀπελθεῖν), (179^v) ρν προοί-

μινορ βίβλιον τῶν περσῶν περὶ καταρχῆς (Χοὶ γιγάντειν ὅτι αἱ καταρχαὶ τῶν πράξεων cfr. cod. Pal. Vat. 312 f. 176 ap. Stevenson p. 178), (181) οὐδὲ παραγγέλματα σοφῶν καρῆσμα in marg. (Ο πτολεμαῖος φησὶν, ἐν τοῖς τροπικοῖς ζωδίοις ἡ τετραπόδοις), (181^v) οὐτε εἰσαγωγὴ καὶ θεμέλιον εἰς τὴν ἀστρολογίαν· ποίησις ἀχμάτου τοῦ πέρσου (Η ποίησις τοῦ βιβλίου, ἐκ τῶν βίβλων τῶν περσῶν cfr. codd. Pal. Vat. 312 f. 86 et Marc. 324), (ib.) οὐτε προοίμιον εἰς τὴν ἀστρολογίαν· ἐκ τῶν πρώτων λόγουν τῶν περσῶν (Ιστέον ὅτι ἡ τέχνη καὶ σύγκρισις τῶν ἀστρονόμων cfr. cod. Marc. 324), (181^v) οὐτε ἀποτελέσματα ὁρίων κριτοδάμους <sic> (Υ ἀπὸ ἀης μοίρας ἔως ἔης, οὐδεὶς 2), (197) σγ περσῶν περὶ τῶν δ τροπῶν τοῦ ἐνιαυτοῦ· ὅπηγίκα βούλ<ει> γρῶται τὰ μέλλοντα γίνεσθαι etc. (ποίησας ἐκβολὴν ἀπὸ τῆς μεγάλης συντάξεως), (214) σλ βιβλίον σὺν θεῷ τῆς ἀστρονομικῆς τέχνης τῶν περσῶν· καρῆσματος εἰς πᾶν ζῆτημα καὶ ἄπαιν ἐφωτημα· δι' ἀστρολάβουν ἡ ὠρολογίον ενδιόσκοντες τὴν ὥραν ὅπηγίκα ἐφωτηθῶμεν· ἔχοντες πρότερον καὶ τὴν ὅλην εἰσαγωγὴν καὶ ἐπιστήμην τοῦ μαθήματος: (Ἐπειδήπερ ἡ οὐδαίνιος ἡμίας περιέχοντα σφαῖρας εἰς τρί' μόρια τέμνεται), (224) σμ θεμάτιον ἐγχαρακθὲν παρὰ τοῦ φιλοσόφου ἐλευθερίον τοῦ ζεβελην<οῦ>· καρῆσμον εἰς πολλὰ etc. (Ἐπει ἐν ταῖς καθολικαῖς ἐφωτίσεσιν ὁ περὶ καρόνων ζωῆς προηγεῖται λόγος cfr. codd. Marc. 324 et Pal. Vat. 312 f. 161), (226) θεμάτιον τοῦ αὐτοῦ φιλοσόφου ἐλευθερίον τοῦ ζεβεληνοῦ: in marg. schema, (230) σξ περὶ καταρχῶν διάφορα τιγῶν σοφῶν (Ἐπὶ πάσης καταρχ<ῆς> ἀναγκαῖον ἐστὶ φυλάττειν etc.), (236^v) σογ στεγάρον ἀλεξαρδρέως <cf. Usener in Ind. schol. Bonn. aestiv. 1879> περὶ τῆς δηλώσεως τῶν ἀστέρων ἐνώσεων τοῦ τε ἡ καὶ 2 ἐν τοῖς τριγώνοις: (Χοὶ γιγάντειν ὅτι μεταβατούσης τῆς ἐνώσεως ἀπ<ὸ> ▷^{8'} εἰς ▷^{ον'}), (237^v) σοδ ἐκ τῶν μυστηρίων τοῦ ἀπομάσαι περὶ ἡ καὶ 2 συννόδων· δηλώσεων μυστηρίων μεγάλων: (Ἄι σύνοδοι τοῦ ἡ καὶ 2 ἔχουσι μυστήρια μεγάλα), (259^v) σης κρίσις ἀλειμ νίον ἴσαλα· ἔχουσα καρῆσμά τι καὶ ἀποδεικνύοντα πᾶς ἐπὶ τοῦ αὐτοῦ πράγματος ἐφωτηθεῖς, ἄλλο καὶ ἄλλο συνέβη καθὼς εἶπε· καὶ ἐτερα αὐτοῦ καρῆσμα: (Καταθημέον τοῦ ἀπομάσαι καὶ διμιούντος νίῳ μωσέως μουνχούμη, καὶ ἀλειμ νίῳ ἵχε ἀστρολόγοις cfr. cod. Pal. Vat. 312 f. 160^v), (260) σηη περὶ σχηματισμῶν πάγτων τῶν ἀστέρων

καθώς εἶπε μασήρις ὁ πέρσης καὶ μονχαμάτης ὁ παλιγώνις·
μετιγέκθῃ δ' ἐκ τῆς τῶν περσῶν διαλέξιον: ~ περὶ ἡ' καὶ Φ':
('Οπηγίκα ὁ ἡ' συνόδος μετὰ τοῦ Φ'), (264^v) ταῦτα ἐκ τῶν
περσῶν περὶ τῆς δηλώσεως τῶν ἐκλείψεων ἥλιον καὶ Π': ('Ιστέον
ὅτι τὴν τῆς ἐκλείψεως ὑπόθεσιν cfr. cod. Pal. Vat. 312 f. 134),
(266^v) τριτὸν περὶ τῶν ἀπλανῶν καὶ στερεῶν ἀστέρων·
ἔνι τὲ περὶ μήκους καὶ πλάνους · καὶ κράσεως καὶ μεγέθους αὐ-
τῶν: ('Ιστέον ὅτι οἱ ἀπλανεῖς ἀστέρες πολλοὶ εἰσι), (268) ἐρμοῦ
περὶ τύχης · εἰμαρμένης . νεμέσεως καὶ ἀνάγκης (αἱ καλούμεναι
ζ' σφαῖραι, ἔχουσαι ἀρχὴν τὴν καλουμένην τύχην ή εἰμαρμέ-
νην), (270) τέταρτον Trismegisti de terrae motibus
(Append. Anth. Palat. IV 47 ap. Cougny p. 400-403, 11),
(270^v) τέταρτον Ιωάννου λανθεντίου φιλαδελφέως περὶ σεισμῶν:
('Ταῦτα μὲν ἄν τις πρὸς τὰς φυσικὰς ἐννοίας ἀρροφῶν cfr. cod.
Pal. Vat. 312, f. 190^v; cod. Marc. 324), (271^v) τέταρτον Πῶς δεῖ
σκέπτεσθαι τὰς μεταφορὰς τῶν χρόνων καὶ τὰ συμβαίνοντα
ἐν αὐτοῖς κατὰ τὰς δύο ποτάς τοῦ ἐνιαυτοῦ: ('Ἐπειδήπερ ἡ
ἀρχὴ ἡ τοῦ χρόνου γίνεται τοῦ ἡλίου ὅτιος ἐν τῇ ἀρχῇ τοῦ Υ
cfr. Band. II 29 n.^o 8), (275) τέταρτον θεοφίλου περὶ καταρχῶν:
('Τὴν τοῦ ἔτους ἀρχὴν οἱ παλαιότατοι τῶν αἰγυπτίων cfr. cod.
Marc. 336; Band. II 59 n.^o 7), (276) τέταρτον βασιλέως κλήρου
('Ο μὲν κλῆρος τοῦ βασιλέως, λαμβάνεται), (276^v) τέταρτον περὶ τοῦ
ἐνιαυσιάνου δεσπότουν (Τὰ μὲν οὖν κατὰ τὸν βασιλέα, οὗτοι
δεῖ σκέπτεσθαι <Theophilo haec duo capita tribuuntur ap.
Band. II 29 n.^o 9>), (278^v) τέταρτον περὶ ἀρχῆς μητρός (Οὐ μόνον
δὲ περὶ ὅλου τοῦ ἔτους), (279) τέταρτον περὶ μητρός κατὰ τὸν νε-
γεψώ: ~ (Αεὶ ἀριθμεῖν ἀπὸ τοῦ παροδικοῦ ἥλιον ἐπὶ τὸν Θ
— καὶ ἡ δυστυχία αὐτῷ οὐκ εἰσακονσθήσεται: ~) Claudii
Ptolemaei (279^v) τῆς πρὸς σύνον συμπερασματικῆς τετραβί-
βλου, τὸ πρῶτον, (290) βιβλίον δεύτερον, (300^v) βιβλίον γορ'
[314^v post Τέλος τοῦ γορ' βιβλίον sequuntur notulae duae
Περὶ τοῦ ἐκθρόνου ἐπιτίθεσθαι et πρὸς τὸ πολιορκῆσαι], (315) βι-
βλίον τέταρτον (= pp. 1-55^r edit. Norimberg. a. 1535) prae-
misso singulis libris indice capitum, (326, lin. 9) βιβλίον ὃ
καρπὸς, ἐν νεφαλίᾳ αἴσις φέρεται (ib. p. 55^v-59^v); post v. (329^v)
ἔσται ὁ ἐκθρόνος: ~ | τέλος τῶν καρπῶν: habetur al. m. et rubr.
atr. πάσης πόλεως ἔχουσῆς etc., ut in l. ed., (330) περὶ ὑπο-
θέσεων τῶν πλανωμένων (= pp. 1-46 edit. Bainbridge, Lon-

dini 1620) 335 iterum ἐν τῷ Υ' ἵης (‘οὐσιέ... ut supra f. 9^v 209 ἀποτελέσματα τῶν παραγαντελλόντων ἀστέρων ἐν πάσις καταρχᾶς καὶ ἐφωτίσεσιν: ‘Ο σιάχνες τοῦ οὐρανοῦ μῆτρας)

209^v ἀποτελέσματα τῶν ἡμιακῶν ἐκλείψεων: (ἡμιος ἐκλείπων ἐν τῇ ἀῃρεσίᾳ τοῦ Υ) 210 ἀποτελέσματα τῶν σεληνιακῶν ἐκλείψεων (Πένθεστα τῶν περιστροφῶν τῆς Τετραγώνου 212^v περὶ συνασθῶν καὶ ἀπορροῶν τῆς Καρδιᾶς: ~ 335^v ἐάν τις τῶν πολεμούντων καὶ πολεμουμένων ἐπικηρυκεύσῃ ταὶ πρὸς τὸν Ἐτερον ζητῶν χάριν ἢ σπονδὰς ib. περὶ τυραννίδος: ~ 336 ἐν ποίῳ τόπῳ γίνεται ὁ πόλεμος 336^v πότε γίνεται πόλεμος ib. εἰ πολὺς δὲ στρατὸς ἢ δλίγος 337 περὶ τῶν πολιορκουμένων πόλεων ib. πρὸς τὸ πολιορκῆσαι πόλιν εἴ περὶ πολιορκουμένων πόλεων 337^v περὶ πολέμου ib. καταρχὴ πολεμική (imo marg. f. 338^v ζήτει ἔμπροσθεν γόλλας δ) 344^v περὶ συνασθῆς καὶ ἀπορροίας 345 περὶ τοιγάρων 345^v περὶ τετραγώνων

346 περὶ διαμέτρων 346^v sequuntur alia eiusmodi; initium evanidum, post duos versus sequitur περὶ ἔξαγώντων: περὶ φαρμακίας etc. In fine codicis notula σημείωσαί ὡς μέχρι τοῦ σωτῆρος ἔτους, εἰσὶν ἔτη ἀπὸ τῆς ἀρχῆς κηρύγματος τοῦ μωάμεθ ἔτη ψτα etc.

Chartae. cm. 22 × 14,5; ff. 346 (33^v vacuum; 187. 188 parte superiorē lacera, f. 208 tantum lacinia superest; ff. exciderunt post 173. 207) + vi. Codicem scripserunt tres librarii: α' fere totum cod. exaravit a. 1388 (152^r Ἔγραφη ἐν μιτιλήνη ἔτους σωτῆρος διδούλων, χειρὶ ἐλευθερίου ηλείου); β' s. XV ff. scripsit 209-212^v. 335^v-346^v; γ' s. XV supplevit ff. 137-148^v. F. v^v 'XIX Codex'. Summo margine folii 1^r ζτῆμα Γεωργίου κόμητος τοῦ ζωγράφου; eadem et 'Astrologia' manu Philippi Vitalis. 10^r summo marg. παραγία τριάδας βοήθει μοι τῷ σῶν λάτρει ἐλευθερίῳ +; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae.

G. M.

30 (C. 3. 16)

1 Oratio vel narratio, initio mutila, de aliquo qui (cf. f. 3^r, lin. 18) τὸν τοῦ μαρτυρίου δέχεται στέφανον εἰκάδι τῷ τοῦ μαρτυρίου μηγδος. Post tres versus qui continenter non leguntur, inc. ἦν γὰρ μήκοθεν τῆς αὐτων ἐπαρχίας, ὧσεὶ διάστημα

ήμερῶν δύο· τοῦτο μαθόντες οἱ τούτου ἔχθροὶ, ἐπίβοντάν τινα μετὰ τῶν ἔκεῖσε οἰκούντων ἀγροίκων ποιεῖ οὐτοί, des. καὶ ἀμφότεροι τὴν ἀδηνήν καὶ νοτίων προσέστησεν· αὐτῶν γὰρ πρέπει πᾶσα δόξα τιμῇ καὶ προσκύνησις, τῷ ἀγενητῷ πατρὶ, σὺν τῷ συντάραχῳ καὶ γενητῷ αὐτοῦ νῦν, καὶ τῷ παρ' αὐτοῦ πατρὸς μόνου ἐκπορευομένῳ, δμοονσίῳ καὶ ζωοποιῷ πνεύματι νῦν καὶ ἀεὶ οὐτοί.

3^v λογος ετερος δόποιαν ὁ μητροπολίτης ἄνθιμος τῆς φρονδᾶς ἔξηλθε (Χρέος ἐστὶ τοῖς ὑπόχειραις πάσι κοινὸν, τοῦ προσφέρειν ἔκαστον τῷ οἰκείᾳ δεσπότῃ, ἐξ ὧν οὖδεν ἐργάζεσθαι· ὁ μὲν ἀγρὸν ἐργαζόμενος, ἐν τῷ καλοῦντι καιρῷ, τὰς δοτώρας τούτων προσφέρει· τὸ μέντοι ἕαρ κοίνον συλλέξεις ἡ ύδατα, πρὸς τὸν οἰκεῖον δεσπότην πορεύεται -- ἀλλὰ τὸ θεῖον ὑπέρ ήματῶν ἔξενυμένις· ὅπως σὺν σοὶ τῷ μελλόντων ἀγαθῶν ἀπολαύσωμεν· ὧν ἀξιωθῆναι γένοιτο πάντας ἡμᾶς, χάριτι καὶ φιλανθρωπίᾳ, τῆς ζωοχικῆς καὶ ἀδιαιρέτου τριάδος· τοῦ ἀγενητοῦ καὶ ἀνάρχον πατρὸς· καὶ τοῦ γενητοῦ καὶ δμοονσίου αὐτοῦ νῦν· σὺν τῷ παρὰ πατρὸς ἐκπορευομένῳ ζωοποιῷ πνεύματι νῦν καὶ ἀεὶ οὐτοί.) 5^v epistula testimonialis de monacho qui in monasterio κωδωμᾷ nuncupato educatus erat; de eo dicitur fidem facturum esse Demetrium (?) quemdam cappadocem 7 *(Pseudophocylidea)* inde a versu 147 cum glossis interlin.; in fine οἱ πάρτες στίχοι στεί· καὶ γὰρ ἔλιπεν εἰς: ~ τέλος φωκυλίδων (sic) [in cod. superpersunt versus 81] 9 ἐριηνήσία εἰς τὴν εἰσαγωγὴν πορφυρίου· ἀπὸ φωτῆς ἀμωμίον ἐρμείον φιλοσόφησον usque ad v. (22^r) ὡς ἐν ἑτέροις δεῖξομεν: τέλος (1-23 Busse): continuatur f. 39^v. Summo margine folii 9^r *(O)*ι οὖν ὄρισμοὶ λαμβάνονται, ἢ ἐκ τοῦ ὑποκειμένου· ἢ ἐκ τοῦ τέλους· ἢ ἐκ τοῦ συναρμοτέρου — τέλος δὲ τοῦ γρῶνται τὰς κινήσεις αὐτῶν: ~

22^v Ἰστέον ὅτι τεσσάρων ὄντων στοιχείων, πέντε ἔχομεν αὐτοῖς — οἶον θεομόριψυχον 22^v Οργανικὰ λέγονται οἵς δογάνοις γοητεῖς ἡ ψυχὴ — δι' ὧν ἀποτελεῖ τὰς οἰκείας ἐνεργείας ib. Χοὴ γινώσκειν, ὅτι ὁ ἔκτικὸς πυρετὸς, οὐ τὸ σῶμα φθείρει — εἰ μὴ κατὰ συμβεβήκος: ~ 23 diagramma imperfectum; 23^v diagramma ἡ φιλοσοφία εἰς θεωρητικὸν καὶ πρακτικὸν etc.; in marg. Θεωρητικὸν μέν ἐστι τὸ κατατοεῖν τὰ ἀσώματα καὶ ἀνλα etc.; summo marg. Τὸ δὲ πρακτικὸν ἥθος κοσμεῖ· καὶ το πῶς ἐπιπολιτεύεσθαι διδάσκει etc. 24 Τῶν

φωνῶν ζ' ὄντων ὁ πορφύριος περὶ τῶν ε' τὴν διδασκαλίαν ποιεῖται — κατηγορεῖται γάρ καὶ αὐτὸν κατὰ λευκοῦ καὶ μέλανος καὶ φαιοῦ καὶ τῶν λοιπῶν ἀπάντων χρωμάτων: ἡ διαφοροῦσις τῶν ε' φωνῶν: sequitur schema. In marg. externo folii 24^r ἰωσῆφ ὅλοι, et haec quidem κιονηδόν exarata 24^v αἱ ἐρμηνείαι πασῶν τῶν φωνῶν, καὶ τῶν κατηγοριῶν, καὶ τοῦ περὶ ἐρμηνείας, εἰσὶν ἰωσῆφ μοναχοῦ τοῦ φιλάγγοι, αἱ τινες εἰσὶν ἐν τοῖς μετώποις τοῦ βιβλίου: sequitur Τὸ δὲ οὐκ ἔστι γένος· ἀλλ ὄμωνυμος γωνί — τοῦτο ἔστιν εἰς τὸν ἀστοτελούς κατηγορίας καὶ εἰς πᾶσαν μέθοδον τῆς φιλοσοφίας: sequitur notula Σημαίνει δὲ δόνο· τό τε ἀπαραίτητον etc.; deinde ζήτησον (?) γενεαλογία (sic), καὶ εὐρίσεις καὶ ἑταῖροι ἐρμηνείαν, περὶ τοῦ μὴ εἶναι γένος τὸ δὲ· καὶ αὖθις ἐμπροσθεῖται ἔκει (sic) φυλλὸν δόνο, εἰς τὸ ὅλον γάρ τι τὸ γῶνι, ἐν τῷ ὀπίστῃ τοῦ σχολίου: ad marg. extern. κιονηδόν legitur ἰωσῆφ μοναχοῦ τοῦ φιλάγγοι ὅλον τὰ ως παραπληρώματα. Summo marg. folii 25^r, post versum qui non legitur, Ἰστέον ὅτι τὰ νέα σχόλια ἀτινά εἰσιν ως παραπληρώματα, εἰσὶν ἰωσῆφ μοναχοῦ τοῦ φιλάγγοι· τοῦ γράψαντος τὸ βιβλίον· καὶ εἰ παλῶς πρὸς τὴν ἔργοιαν ἔχουσι, λαμβανέτωσαν οἱ ἀναγνώσκοντες· εἰ δὲ οὐ καταλειπτέονται ως ἀχρηστα 25 Porphyrii Isagoge usque ad v. (25^v) εἴτε ὑγέστηκεν (p. 1 lin. 9 Busse), et a v. (26^r) ὥσπερ ἐν ταῖς κατηγορίαις τὰ πρῶτα δέναι γένη (ib., p. 6 lin. 7) usque ad finem (p. 22 edit.) cum scholiis marginalibus uberrimis, quorum primum pertinet ad v. διτις οὐ inc. ἀποροῦσι τινὲς ἀπορίαν κερῆρ, διὰ τί τὸ δὲ τοῦ ἀναγκαίου προέταξε etc.; Philagrii scholia inc. προέταξεν ἐγταῦθα τὴν διαφορὰν τοῦ εἰδόντος etc.; in marg. c φ (sc. ἰωσῆφ) 39^v (Ammonii) in

ω

Porphyrii Isagogen (titulus in cod. est ἐρμηνεία τῶν πέντε φωνῶν πορφυρίων εἰς τὸ 'ὄντος ἀναγκαίου') inde a v. Πάγτα τὰ ὄντα, αὐτοφυῶς ἐφίσται τοῦ ἀγαθοῦ usque ad finem (pp. 24-128 Busse); post v. (48^v) ταῦτα δὲ πάγτα παρατήται λέγειν (p. 42, lin. 22 Busse) legitur σχόλιον ἐκ τῆς ἐξηγήσεως τοῦ φιλοσόφου δανίδ· εἰ τὰ γένη καὶ τὰ εἰδῆ πρὸς τῶν πολλῶν εἰσὶ (Πρὸ τῶν πολλῶν μέν ἔστι, τὸ ἐν τῇ γνώσει

τοῦ Θεοῦ ὑπάρχον — [49^v] δὲ εῖσι τὸ εἰς γνῶσιν τῆς ἡμετέρας διανοίας ἐργόμενον. τέλος τῆς ἐρμηνείας τοῦ κυρίου διανίδ:) ut in cod. Barocc. 114 cfr. Busse, ‘Ammonius’ p. x-xi

94^v Aristotelis vita (II Westerm., pp. 398-401): subic.
 (96^v) Ἐπειδὴ δὲ λογικῆς πραγματείας, τὸ προκείμενον βιβλίον — δογματον ἐστὶ τῆς φιλοσοφίας. συμβηβαζομένη δὲ μέρος ταῦτης ἐστὶν: *est Ammonii prooemium in Aristotelis Praedicatione*, pp. 4-5^v, lin. 11 edit. Ald. 1546); deinde *Ait* δὲ ἡμᾶς εἰπεῖν, καὶ τὰ πρὸς τῶν φιλοσόφων, οὗτοι προσαγορεύμενα — ὁ διδασκαλικὸς τρόπος· καὶ ή ὑπό τι μέρος ἀναφορὰ: sequuntur diagrammata tria, quorum I est τῶν πραγμάτων τὰ μὲν κοινωνοῦσι et III (98^v) τῶν ὄντων τὰ μὲν καθ' ὑποκειμένου λέγεται etc. 99 Ιωσήφ μοναχὸς τοῦ φιλαργοίου δικαίου (?) καὶ διδασκάλον κορήτης | σύντομος τῶν τοῦ ἀριστοτελούς ἢ κατηγοριῶν αὐτοσχέδιος (*O* τοῦ τῆς παρούσης διδασκαλίας ἐστὶν, ὅτι ὥσπερ ἐπὶ τῆς γραμματικῆς πάντα ἐπὶ τὰ ὄκτὼ μέρη τοῦ λόγου ἀνήγαγον — [117^v] εἰ δὲ εἰωθότες λέγεσθαι, ἵστως, ἀπαντεῖς κατηγορίθμηται: — τέλος τῶν κατηγοριῶν: ~). Deinde habetur subscriptio: *Αἰερμηνεύθησαν* δὲ ἐν τ〈ῶ〉 κωφηνίᾳ ὄρει, ἐν τ〈ῆ〉 μον〈ῆ〉 τῶν τριῶν μεγάλων ἱεραρχῶν, παρὰ Ιωσήφ τοῦ φιλαργοίου τοῦ τῆς αὐτῆς μονῆς κτήτορος. ἐν ᾧτει σ π α (= p. Ch. n. 1393) Ἰνδ. ā̄ñ̄s', μη^r ā̄ñ̄s' φερδον^{⟨α⟩ρ}_{⟨ώ⟩} τ[‘] η̄ñ̄s' ρ[‘] α δ' τῆς ā̄ñ̄s' έ̄ρδ_{⟨ο-}μάδος_⟩ τῆς ά̄ñ̄s' τεσσαρωκοστῆς. καὶ ή σύνοψις μὲν αὐτῇ, ἔχει μᾶς ἔκάστης διδασκαλίας τὴν ἔννοιαν · ως οἶμαι κατὰ τὴν τοῦ ποιητοῦ γνώμην, καὶ ήμετέραν γνῶσιν, καὶ μάθησιν · τὸν γὰρ μ[‘]γ[‘]αν[‘] ὠκεανὸν τῶν ἢ κατηγοριῶν, κατὰ τὴν ἡμετέραν ἴσχυν, ἐγκειμησάμην πᾶσι ποιῆσαι βατὸν. εἰσὶ δὲ καὶ σχόλια ἐν τῷ κειμένῳ παραπλήσια τούτων · διό μοι εὐχεσθαι, τῶν πολλῶν μον σφαλμάτων ἔνεκα 117^v rubro τοῦ αὐτοῦ εἰς τέλος περὶ ἐρμηνείας, κατὰ ἀκοντονθίαν[‘] τῆς πρώτης ἐξηγήσεως τῶν ἢ κατηγοριῶν: deinde nigro atramento *Toῦ αὐτοῦ* Ιωσήφ μοναχὸς, ἐρμηνία εὐσύνοπτος εἰς τὸ περὶ ἐρμηνείας τοῦ ἀριστοτελούς: (*Tῆς προκειμένης* ἔτι διδασκαλίας ὁ τοῦ, ἔστιν οὖτος · περὶ τοῦ ἀποφαντικοῦ ως οἶμαι διδάξειν βούλεται λόγον — [133^v] καὶ οὐδεὶς, οὐκ ἐνδέχεται ἄμα ὑπάρχειν ποτὲ ἐπὶ τῷ αὐτῷ καὶ ἐνὶ πράγματι: ~ ἀμὴν [et rubro] δόξα τῷ Θεῷ ἀμὴν: | τέλος τῆς ἐξηγήσεως τῶν ἢ κατηγοριῶν, καὶ τοῦ περὶ

έρημι, τείνεις: ~ ἵωσή γε εὐτελής μοναχός καὶ ἀμαρτωλὸς ὁ γιλάριος): summo marg. f. 138^v ἐτελειώθη, μηδὲν μαρτίων οὐδέ, ἡμέρας δέ της τοῦ έρδου μάδος ἐν τῇ ἐρημοπολί. πλησιον, τοῦ γαληνίου χν^v: ~ ἐν ἔτει, 5^ο β (1394 p. Ch.) ἵνδ. β 139 (Ammonii) (in cod. *Phiλοτόνου*) commentarius in Aristotelis praedicationa usque ad v. (147^v) καὶ οὐ συγκεκριμένως, τὰ ἀδιαφορώτατα, ταῦτα δεξόμεθα: (pp. 5^v lin. 14 — 14^r lin. 21 edit. Ald. 1546); in marginibus folii 147^v exstant Philagrii scholia: Τὰ διεῖλοντα προληφθῆναι κεφάλαια: τερ. α' Ποίας αἰρέσεως ὁ φιλόσοφος ἐστι δῆλον περιπατητικὸς λέγεται ὡς ἀπὸ τοῦ πλάτωνος etc. Aristotelis (148) categoriae usque ad v. (148^v) καὶ ἀπὸ τῆς ἀνδρείας, ὁ ἀνδρεῖος (Bekk. I 1^a 15) et a v. (149) (ἀναγκα)σθῶμεν, οὐκούσιας (ib. 3^a 30) usque ad v. (168^v) καὶ ἡ πρὸς τὸν ἐναντίον (ib. 15^b l. 4); infra textum σχόλια inc. Σκοπὸς ἐστὶ τῷ ἀριστοτελεῖ διαλαβεῖν περὶ ἀπλῶν γωνῶν, σημανοντῶν ἀπλᾶ πράγματα etc.; Philagrii scholia inc. Ἐκατέρου λόγον ἀποδούς, οὕτε ὅρον εἶπεν, οὕτε ὑπόγραφὴν etc. (169) *<de interpretatione inde a v.>* ἡ μὴ, ἀλλ' αὐτὸν προαιρούμενον (ib., 17^a 19) usque ad v. (172^v) πρότερον ὅτι ἐσται λειτὸν (18^b 10), a v. (173) ἐπὶ τὸ πολὺ θάτερον (19^a 21) usque ad v. (176^v) ἐσται ἀπόφασις, ἥτοι τὸ οὐκ ἐστιν (20^b 7) et a v. (177) πρῶτον μὲν, ἐπὶ τῶν μὴ κατὰ λόγον δινετῶν (22^b 38) ad v. (179^v) ἡ οὐδαιμοῦ, οἵσοις δὲ μὴ ἐστιν (23^b 29) cum scholiis infra textum, glossis interlinearibus, et scholiis marginal. Philagrii; (180) Analytic. prior. lib. I usque ad v. (185^v) ὅταν μὲν τὸ καθόλον πρός (ib., 26^a 18) et a v. (186) (οὐ)δαιμῶς γίνεται δῆλον δὲ καὶ ὅτι (26^b 28) ad v. (194^r) εἰς τοὺς ἐν τῷ πρώτῳ σχήματι καθόλον συλλογισμοὺς (29^b 19): scholia infra textum inc. Ἰστεον ὅτι, ἀλλο ἀπόδειξις, καὶ ἀλλο ἀποδεικτικὴ etc. 197 *<τοῦ>* . . . πατρὸς ἡμῶν τείλον ἀργεῖον επισκόπον θεσσαλονίης σύνοψις περὶ συλλογισμῶν . . . ἀναλύειν αὐτούς, sc. Nili Cabasilae libellus de syllogismis cfr. Fabr.-Harl. X 29: inc. Σκοπός ἐστι τῷ συντάγματι, διδάξαι περὶ τοῦ εἰδος τοῦ συλλογισμοῦ — καὶ οὕτω τοὺς κατὰ τὸ εἶδος τοῦ συλλογισμοῦ παραλογιζομένους, φωράσομεν: ~ 202^v περὶ τῶν ὑποθετικῶν (Ἐπειδὲ δὲ καθὼς εἴρηται ὁ ἀποφαντικὸς λόγος, εἰς τὸν κατηγορικὸν διαιρεῖται καὶ τὸν ὑποθετικὸν — [203^v] εἰς τὸν εἰρημένους τέσσαρας ἀνάγονται τρόποι,

πονς: ~) 204 <Magentini Commentaria> in Priora Analytica Aristotelis usque ad v. (243^r) <μ>έλλοντες γὰρ δεῖξατ, ὡς ή ἥδοι ἡ ἀγαθὸν, λαμβάνομεν, η ἥδοι ἡ ἐφετὸν (pp. I-XVIII^v, l. 21 edit. Trincavell. Venet. 1536 post Ioh. Gram. Philoponi commentaria etc.) 244 <S. Gregorii Thaumaturgi expositio fidei> (M. 10, 984 — 988, 6) ib. γοργοῖον τοῦ Θεολόγου κατὰ πεντιν καὶ ἀπόχριστιν, ἀπορίαι καὶ λύσεις: (ἔρωτησις) Τί ἔστι Θεός καὶ κατὰ τί Θεός καὶ δισκῶς εἰρηται Θεός. ἀπόκρισις Θεός ἔστιν, ἀδιος οὐσία καὶ ἀπαράλακτος etc.; cfr. Biblioth. Bodl. cod. Miscell. 7 p. 61 ap. Cox. p. 624); ultima interrogatio (246) est: κυριτὸς ἔστιν ὁ οὐρανὸς, η ἀκίνητος: ἀπόκρισις: ‘Ο οὐρανὸς ἀεὶ κυριτός ἔστι — ποτὲ δὲ ἐσπεριον γινόμενον: ~ quaestio autem (245) περὶ ψυχῆς οὐσίας ad v. εἰς πᾶν διατρέχονσα est eadem quaes ap. S. Anastasium Sinaitam, M. 89, 72-73, 1

246 μαρτυρίαι γραφικαὶ περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἀγίου πνεύματος: ~ ἐν τῷ κατὰ Ἰωάννην εὐαγγελίῳ: “Οταν δὲ ἐλθῃ δι παράκλητος etc.; des. in verbis Ioh. Damasceni: φῶτα λέγων, τὸν νίδον καὶ τὸ πνεῦμα · καὶ δειπνών ὅτι ἀμφότερα ἐκ τοῦ πατρὸς · δι μὲν νίδος γεννητὸς, τὸ δὲ πνεῦμα ἐκπορευτὸν: ~ 254^v Ἔτεραι μαρτυρίαι γραφικαὶ περὶ τοῦ ἀγίου πνεύματος · τοῖς πολλοῖς ἐναντίαι δοκοῦσαι τοῖς ἄνθρωποις: ~ Inc. Τοῦ μεγάλου ἀθανασίου, πρὸς σεραπίονα ἐπίσκοπον: ~ Μίαν <Οἰστ̄ ed.> γὰρ φησὶν ἔγνωμεν ἴδιότητα τοῦ νίδος etc. (M. 26, 625, 15); des. in verbis Zigabeni δοκοῦσαι τοῖς ἄνθρωποις μιμητικῶς ἡ εἰκὼν, τοῦτο ἐκεὶ φυσικῶς ὁ νίδος

262 <Συλλογὴ δογματικῶν κεφαλαίων ἀναγκαιοτάτων· ἐκ διαφόρων πατέρων συλλεγεῖσα, παρὰ ζυγαβηνοῦ, τοῦ πανσόφιου μοναχοῦ: | Περὶ τῆς ἀγίας καὶ δόμοουσίον τριάδος, ὅτι καὶ ἥγιαται παραδόξως τῇ φύσει, καὶ τοῖς προσώποις διήργηται · καὶ ὁ τῶν τριῶν τὸ ἐν ἐννοήσας, τὰ τρία θαυμασίως συνήλειφεν: ~ Inc. <Ἐπὶ τῆς ἀγίας τριάδος, δι τὸν πατέρα νοήσας — καταλήψεως: ~ (M. 130, 57 D 4 — 60 C 9), (262^v) <Π>ερὶ τοῦ πᾶς Θεὸν λέγοντες τὸν πατέρα, Θεὸν τὸν νίδον · Θεὸν τὸ πνεῦμα, οὐ λέγομεν τρεῖς Θεοὺς, ἀλλ᾽ Ἐνα καὶ ὅτι τὸ Θεός δυομα, οὐ φύσεως, ἀλλ᾽ ἐνεργείας ἔστι διλατικὸν: ~ (Ομολογοῦντες Θεὸν τὸν πατέρα — καὶ εἴ τι κοιτὸν τῶν ὑποστάσεων: ~ M. 130, 85 C — 88, 5), (ib.) “Οτι ἡ κλήσις τῆς ἀγίας τριάδος,

οὐ γύσεων διαφορὰν, ἀλλ' ὑποστάσεων: ~ (⟨X⟩ωρίζονται αἱ ὑποστάσεις Μ. ib., 117, 26) etc. etc. 273 τοῦ ἄγιωντάτου καὶ φιλοσοφῶντάτου μητροπολίτ(ου) πικαίας· κυροῦ εὐστρατ(ίου): ([273^v] Λέγομεν ὅτι ἀδύνατον τῷ πνεύματι συνυπάρχειν τὸ γράμμα — ὡς τὸ ἀπὸ Θεοῦ, καὶ διὰ Θεοῦ, πόδες τὸ Θεόστα τοῖς ἀνθρώποις κεχαρισμένα) 274^v Τοῦ αὐτοῦ κατασκευὴ· ἐκ τοῦ πατρὸς διὰ τοῦ νίον μόνου, οὐχὶ δὲ καὶ ἐκ τοῦ νίον (Ἐπεὶ τούννι διττὸν εἶναι τὸν λόγον, ἐν ταῖς ζητήσεσι μερια-θήκαιεν — ὅτι μόνον εἴη τῆς τριάδος δμοφυνοῦς ἀνατίον ὑπο-στάσεως: ~) 281^v τοῦ βουλγαρίας κυροῦ Θεοσυλάκτου (Οτι πάσι τοῖς εὐσεβῶς φρονεῖν ἐθέλοντιν, ὁμολόγηται, ὅτι τὰ κοινὰ τῆς κτίσεως, ἀκοινώητα τῷ ἄγιῳ πνεύματι — οὐκ ἀραι ἐκ τοῦ νίον τὸ πνεῦμα: ~); sunt de processione Spiritus Sancti argumenta XIII, cfr. cod. Ang. 43 286 ⟨sine no-
mine auctoris⟩ περὶ τοῦ ἄγ(ίου) πνεύματος: (Πρόβλημα ἡμῖν οἱ τιμιότατοι ἀποκρισιάριοι, τοῦ ἄγιωντάτου πάπα, ὑμεῖς προε-
βάλλεσθε, ἔχον οὐτως ἐπὶ τῶν λεξιῶν — παντὶ τὲ καὶ παν-
ταχοῦ, τὸ παραφύσιν ὠσαντως κακὸν: ~), sequitur rubris litteris ἀφ' οὐ χρεία ἀμ^o: deinde ⟨ἀ>πὸ τοῦ ὄρου τῶν φρον-
μενονορίων, ὅτι τὸ πνεῦμα ἐκπορεύεται — ἀλλὰ γεννητὸς · τὸ πνεῦμα τὸ ἄγιον, ἀπὸ τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ νίον, οὐ ποιητὸν

288^v ἐκ τῶν πρακτικῶν τῆς πρώτης συνόδου: (Εἴπον οἱ ἄγιοι πατέρες διὰ τοῦ ἐπισκοποῦ λεοντίου πρὸς τὸν φιλόσοφον· πηγὴν ροήσωμεν γεννᾶσσαν ποταμὸν ὄδατος — ἀρχὴν καὶ πη-
γὴν τὸν πατέρα μόνον φασὶ: ~) 289....⟨ἄκα>τάλιπτον (?) εἶναι τὸν Θεόν: (⟨M⟩έγα κακὸν τὸ μὴ μένειν εἰσω τῶν ὄρων,
ῶν ἡμῖν ἔταξεν ὁ Θεός — καθήμεθα πολυπραγμοῦστες αὐ-
τοῦ τὴν φύσιν:) 291^v ἐκ τῶν πρακτικῶν τῆς ἔβδο^o συ-
νόδου: (Οἱ ἐν τῇ ἔβδομῳ συνόδῳ, ἀνδριανὸς πάπας ὁώμῃς,
καὶ μετ' ἐκεῖνον λέων, στέφανος — γέγονε πατριάρχης ὁ κη-
ρονλᾶς:) 293 ⟨τοῦ ἄγιωντάτου πατριάρχου Ιεροσολύμων
κυρίου Ιωάννου λόγος περὶ τῶν ἀξόνων, δι> πρὸς τινα λα-
τινον ⟨ἐποιήσατο ἐν ἴεροσολύμοις: (⟨T>ὸν πολύτονυ φασὶ, οὐ παράπαν, μὴ χαίρειν τῷ πόντῳ — ἵνα σὺν ἡμῖν ἐνωθῆτε τῷ
σώματι τοῦ Κυ^v· εἰς δόξαν πατρὸς, καὶ αὐτοῦ τοῦ μονογενοῦς
νίον, καὶ τοῦ ἄγιον πνεύματος, ἀμήν:) cfr. cod. Laur. 36
pl. 5 p. 123 ap. Band. I 62 sqq. 300 ⟨τοῦ ἄγιωντάτου
Συμεῶνος ἀρχή>επισκόπου ιεροσολύμων περὶ τῶν ἀξόνων:

(‘Α γέγρωμεν ὡς φιλοσχοιστότατοι λατῖνοι, τὸ συστατικὸν γραμματεῖον, τῆς ἀξύμου θυσίας ὑμῶν — πολὺ γὰρ δεινὸν ἡ μοιχεία ἀμὴν: ~) cfr. cod. Canon. 21 f. 137 ap. Cox. p. 30
 306 Leonis *(Achridani Bulgariae)* Archiepisc. epistula *de azymis et sabbatis* usque ad v. (308) ὡς ἀγρονες καὶ ἀσύνετοι (M. 120, 844, lin. 14) 308 *κεγάλ_λ(ας)* τῆς τῶν ἀρμενίων αἰρέσεως τοιάκοντα: (Ἄργονσιν ἐν πρώτοις οἱ παμπόνηροι ἀρμένιοι, ὅτι ὁ νίδος τοῦ Θεοῦ καὶ μετὰ τὴν σάρκωσιν, μίαν γένεται καὶ μίαν θελήστιν καὶ μίαν ἐνέργειαν ἔχει συντεθειμένην — δταν ποιῶσι λειτουργίαν τινὸς τῶν πρὸ ἀπελθόντων, οὐ γάνεται ἀνάπτανσις τῆς ψυχῆς αὐτοῦ:) 311 *(Περὶ)* τῆς σατανικῆς καὶ βδελυντῆς ῥηστείας τοῦ ἀρτζιβιούρτζη· *(διν)* μάλιστα οἱ ἀρμένιοι ὡς Θεὸν τιμῶσιν: (Εἴπατε ἡμῖν ὡς παμπόνηροι ἀρμένιοι · τίς ἐστιν οὗτος ὁ ἀρτζιβιούρτζης, καὶ τί τὸ ὄνομα αὐτοῦ — ἐν ἀπολαύσει δὲ γενέσθαι τῶν μελλόντων ἀγαθῶν · ἐν χριστῷ etc.) 313^v διήγησις περὶ τοῦ δειλαίου πέτρου τοῦ κναφέως (Πέτρος ὁ δεῖλαιος αἰρετικὸς ὦν, ἐλάρθατε τοὺς δρυθοδόξους — δοξάζοντες διμοούσιον ἀγίαν τοιάδα, ἀπαθῆ καὶ ἀθάρατον, εἰς τὸν αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμὴν: ~) 315 περὶ τοῦ τρισαγίου: (Τὴν πρώτην καὶ δευτέραν, ὡς σογοὶ, τῶν ἀλλων ὑπεροκαθεζόμενοι ἀρμενίων υἱούς ad v. [315^v] δοξάζεται τὴν θεότητα: pergit vero f. 322^r ὅπερ καὶ ἐννοούμενον — ἐνθα διέκασιοι ἀναπανούσται · χάριτι καὶ φιλανθρωπίᾳ etc.) 322 ἐκθεσίς καὶ ἐπιτομὴν τοῦ τῶν ἱακωβιτῶν δόγματος καὶ τῶν ἀλλων, ὃν ποιοῦσι παρὰ τὴν ἐκκλησιαστικὴν καὶ δρυθόδοξον πίστιν τὲ καὶ παραδοσιν συγγραφεῖσα παρὰ δημιτρίου μητροπολίτου καζίκου, ἐκ προτροπῆς κωνσταντίνου τοῦ φιλοχοίστου δεσπότου, καὶ αὐτοκράτορος τοῦ προφυρογεννήτορος · ἐν ᾧ καὶ περὶ τῶν χατζιτζαρίων: (Ἐπειδὴ σον τῇ ὑπεροχεῖ, καὶ τὸ ὄντι βασιλικωτάτη γένεται — καὶ τὰ περὶ τῶν χατζιτζαρίων, ὡσπερ ἐκέλευσας · ἔχει δὲ τὰ τῶν ἱακωβιτῶν οὕτως: continuatur [322^v. 316. 317^r] Ὁ ἱακωβος οὗτος — τὴν ἀποστολικὴν, καὶ πατρικὴν παραδοσιν ἐνθέσιμως φυλάττοντα (M. 127, 880 A' 1 — 884, C 8, sub nomine Philippi Solitarii); subic. καὶ ταῦτα μὲν κατὰ τὸ πρόχειρον · ὅσον ἐπιστομισθῆναι τοὺς ἀνασχύντους ἱακωβίτας — καὶ ταῦτα σοῦ κελεύσαντος, ἐκθισόμεθα) 317^v περὶ τῶν ἀγίων καὶ οἰκουμενικῶν ζ' συνόδων: (Ἡ ἀγία καὶ οἰκουμενικὴ πρώτη σύνοδος τῶν τριακοσίων δέκα καὶ δικτὸν Θεο-

φόρων ἀγίων πατέρων, γέγονεν ἐπὶ τῆς βασιλείας κωνσταντίου τοῦ μεγάλου — τὰς τῶν ἀγίων εἰκόνων ἀναστηλώσεις καὶ προσκυνήσεις, ἐτράγρωσε καὶ ἐβεβαίωσεν) 319 περὶ τῶν ἀγίων εἰκόνων κατ’ ἐπιτομὴν ἐρωτισθὲν ἀπό τε τῆς ζ' συνόδου καὶ γερμανοῦ καὶ τικηφόρου τῶν ἀγίων πατριαρχῶν καὶ τοῦ ὁσίου Θεοδώρου τοῦ στονδίτον (Ἄρχετυπον ἔστιν, ἀρχὴ καὶ παράδειγμα ὑψεστηκός — τὴν τιμὴν ἀναγέροντες), *(est titulus XXII Panopl. dogmat. Euthymii Zigabeni ap. M. 130, 1164, 4 ab imo — 1169, 1 ab imo)* 321 *(εἰς) γάλ(ας) κατιώτατα κατὰ ἐβραῖων ἐκ τε τῶν τοῦ χρυσοστόμου* λόγων· καὶ λοιπῶν πατέρων: (Ι Εἰ τίτα εἰδες ἀνθρωπον αἰδέσιμον usque ad v. [321^v] ἀλλὰ ταῖς ἀσθετείαις τῶν ἰουδαίων, ὡς τηπίων ἔτι [M. 130, 276 l. 21 ab imo — 280, 2], et a v. [323] ἴωστηπος [ἴω al. man.] ὁ ἐβραῖος ad v. [324^v, l. 1] τῷ μνστηρίῳ τούτῳ προωδοποίει [ib. 285, 19 — 292, 3]; II [324^v] Εἰ πλάσμα τοῦ Θεοῦ τὸ κάλλιστον ὁ ἀνθρωπος — καὶ ἀγιωτέρων εἰργάσατο M. ib. 296, 13-30, et alia excerpta) 325^v *(Adversus Hebraeos Leontii Cyprii pontif. excerpta) (Ἄ)ειζον μοι γησὶ τὰ σημεῖα — καὶ δημιώθη αὐτοῖς M. ib. 292, B 7 — 296, 8)*

326^v *Περὶ τῆς κατινῆς διαθήκης τοῦ εὐαγγελίου — καὶ ζῆσονται ἐν αὐταῖς* (M. ib. 273 C 6 — 276, 15); sunt scil. excerpta ex titulo VIII Panopliae Dogm. Zigabeni 327 τοῦ χρυσοστόμου περὶ τῶν συναναστρεφομένων ἐτεοδόξους, ἔτι δὲ καὶ συνεσθιομέρων: subiciuntur excerpta ex Basilio M. et Studita 329 ἐράγκης · *(quae sequitur sententia est Solonis in Antonii Melissa, cfr. M. 136, 1044 C 12) νιῶ καὶ θυγατρὶ, μὴ προσμειδιάσῃς etc.* — Θεὸν εἶναι πάντων εὑροσον, πίστενε. οὐτω γὰρ οὐδέ ποτε κατεογάσῃ κακὸν: ~ *(sc. sententiarum admonitoriar. fragmentum, cfr. cod. Laur. 4 pl. 58 ap. Band. II 441)* 329 *Γρῶμαι σοφῶν κατ’ ἐκλογὴν κατὰ στίχων* *(sic)* (*Ἄριστα μαθήματα ἐρ ἀνθρώποις, τὸ ἀπομαθεῖν τὰ κακὰ — τοῖς ἐπαίροις τοὺς λογισμοὺς διασθέσονται:*) cfr. Band. ib. sub n.^o VI 330^v sententiae e Democrito, Epicteto et aliis philosophis selectae *(in cod. incip. ἀναρεόντω σοι δ περὶ Θεοῦ λόγος, ut in cod. Laur. 4 pl. 58 cfr. Band. II 442) usque ad v. ἵ εἰκῇ μεταμελεῖσθαι* (p. 500, lin. 18 ed. Walz ad calc. Arsenii; cfr. 'Florilegium Monacense' in 'Ioh. Stobaei Flor.' ed. Meineke IV 275 n.^o 101)

333^v Ἐκλογὴ ὑπὸ ὁσίων πατέρων ἐκ τῆς θεοπνεύστου γραφῆς· συλεχθεῖσα τῆς τε παλαιᾶς καὶ νεας διαθήκης· πάνυ σύντομος, καὶ ὀφέλημος (Ἡ ὁρθόδοξος πίστις τῶν ἀληθῶς χριστιανῶν, δίκαι ἔργων ἀγαθῶν, νεκρά ἐστι — ἐκ γῆς· καθάπερ ἀκριβῶς ἡρευνήσαμεν); deinde (336^v) Γρηγορίου τοῦ θεολόγου· περὶ βλέψεως ἐμπαθοῦς. Φωτισθῶμεν ὁρθαλμὸν, ἵνα, ὁρθῶς βλέπωμεν etc.; ultima sententia est: βασιλεῖον: Τὰ ἐν ἄδον κακά, οὐ θεὸν ἔχει τὸν αἴτιον, ἀλλ᾽ ἡμᾶς αὐτοὺς· ἀρχὴ γὰρ καὶ δύσα τῆς ἀμαρτίας, τὸ ἐξ ἡμῶν, καὶ τὸ αὐτεξόνιον 339^v Georgii Choerobosci de tropis poeticis usque ad v. ἐκ δὲ ποδοῦ (Walz VIII 803, 13) et a v. (340) σημαίνοντα· ὡς ἀργυροῦς (ib. 813, 11) ad v. (341^r) σύμως διὰ τὸ σωθῆναι τὸ μέτρον ἐλήγρισαν (ib. 818, 20): deinde Ἔτι περὶ μετωνυμίας (μετωνυμία ἐστὶ, λεξις διὰ τῆς ὄμονυμίας — δαιμόνων ὑπέρτατος [ib. 811, 21 — 812, 9] καὶ ὅσα τοιαῦτα)

341 περὶ μέτρων: (Εἰ μέλλοιμεν ἐμμελῶς καὶ εὐρύμως· τὸν τοῦ νοὸς ἀγγελον [cfr. codd. Laur. 7 pl. 55 ap. Band. II 264 et Barocc. 72 f. 44 ap. Cox. p. 118, in quib. Hephaestioni Alexandr. hic tractatus adscribitur] — ἐστι δὲ καὶ ἐτέρα βουκολικὴ· ἢ τὰ βουκολικὰ συνεργάσησαν), sequitur (346^r) φράσις· ἔνθροντος· ἀντίθροντος· μετάθροντος, παράθροντος· καὶ περίθροντος, διαθέροντος etc.; des. καὶ βίη ἡρακλείη, ἀντὶ τοῦ ἡρακλῆς. Inde a f. 244 fere eadē exstant in Cod. Pal. Vat. 356, qui nunc est Heidelbergae, cfr. Stevens. p. 205 sqq.

346 τοῦ ἀγίου ἀθανασίου περὶ κοράσεως ἀνθρώπων: (Πάνυ πολυζήτητόν ἐστι παρὰ πᾶσι, πόθεν ἐξ αὐτῆς τῆς γεννήσεως καὶ νεαρᾶς ἡλικίας — καθάπερ ἀκριβῶς ἡρευνήσαμεν: ~)

346^v τοῦ γράψαντος τὴν βίβλον et in marg. c ἡ ḡ
(sc. Philagrii) (Ταντα μὲν ὁ θεολογικώτατος ἀθανάσιος φυσιολογεῖ· ἔδοξε δέ μοι πρὸς τούτοις ἵσως ἀντιφέρεται τοι μικρὸν — ὡς καὶ τούτῳ παρέρχονται); in marg. externo ξῆτελτετον, et summo marg. ν' π' φιλλ' ἦ καὶ εὐρήσεις ἔτερον κεφάλαιον τοῦ αὐτοῦ ἰωσῆφ περὶ τούτου 347 Ἐρ τῇ πρώτῃ ζώνῃ τοῦ οὐρανοῦ, κορόνος ἐστὶν ἡ — ἐν τῇ ἐβδόμῃ, (Ι: ib. Μηνὶ μαρτίων) καὶ, δέχεται τὸν ἥλιον, κοιλὸς Υ — μηνὶ φεβρουαρίω τοῦ, δέχεται τὸν ἥλιον, ἵχθύες (· ·) ib. (Pselli ad Michaelem Ducam solutiones breves quaestionum na-

turalium> (in cod. titulus est: Σύνοψις, καὶ ἀπάρθισμα φυσικῶν τὲ καὶ φιλοσόφων δογμάτων, τοῦ σοφιστῶν κνοῦσ συμεὼν βέστον τοῦ σῆθ) usque ad v. (347^v) δῆλον καὶ ἐκ τούτου· ὅτε γὰρ (M. 122, 784 — 785 C 9), et a v. (348) <ἢ σελ>ήρη, ὑπὸ τὸν ἴσημερινὸν <Θεοῖν M.>, κεῖται τροπικὸν ad finem (M. ib. 805 B 1 — 809) 349 Λόγος δ' περὶ ὅλης. περὶ εἰδόντων· περὶ γύνεως· ἐν ὦ περὶ τόπου· καὶ χρόνου περὶ ψυχῆς· ἐν ὁ καὶ περὶ αἰσθήσεων· καὶ περὶ ὅλης: (Ἐπὶ τὴν τῆς ὅλης ἔννοιαν, ἥδην οἱ παλαιοὶ τρόπω τοιῶδε — μήτε τῆς ἐνώσεως ἔκάστης τὸ εἶδος συγχεούσῃς, μήτε τῆς διαιρέσεως, τὴν ἔννοιαν κωλυούσῃς: ~) 350^v λόγος ε' περὶ τῆς ἀηδίας τῶν ὄντων, καὶ τῆς επ' αὐτοῦ διηκούσης προνοίας: (Τοῦ μὲν εἴτει Θεὸν, ποιητὴν ὄμοδον πάρτων καὶ προνοιητὴν, αἱ αὐτοφυεῖς τῶν ἀνθρώπων μαρτυροῦσιν ἔννοιαν — η τρισυπόστατος οὐδίστια, η ἐν μοράδι, ὄμοδον καὶ τριάδι: ~) 352^v Λόγος τοῦ ἀγιωτάτον πατρὸς ἡμῶν ἀεὶ θίμουν, ἀρχεπισκόπου· ἀθηγῶν, ὑπερτίμου· καὶ ἐξάρχου· πάστης ἑλλάδος, καὶ προέδρου κρήτης, τοῦ τέον ὄμοιογητοῦ, πρός τινα ἱωσῆγ μοναχὸν ἐκδοθεὶς, ἐκ λάκκου· ἐταῖρον καὶ συμπολίτην· περὶ τῶν τοῦ ἀγίου πτερύματος προσόδων· καὶ ὡς παρ' ἑαυτῷ δὲ νίδιος οὐκ ἔχει τὸ πτερῦμα, ἀλλὰ παρὰ τοῦ πατρὸς· δὲ δ' ἐπίλογος μετ' ἐνῆρης· διὸ εἰρήνης καὶ ἐνώσεως τῶν ἐκκλησιῶν: (Καλῶς ἐρευνᾶν τὰς γραφὰς, δέ κύριος ἐνετείλατο, καὶ μὴ παροδίκως ἐγεγινώσκειν αὐτὰς — [358] σχίζεσθαι, καὶ μερίζεσθαι, καταλίποι: deinde Κύριε ἵνα καὶ· δὲ τὸν μόνον ἀγέννητον Θεὸν, καὶ αἵτιον· σὸν εἴναι πατέρα κατὰ γένους — καὶ σοὶ τὴν δόξαν ἀναπέμπομεν, σὺν τῷ ἀνάρχῳ σου πατρὶ, καὶ τῷ πατραγίῳ, καὶ ἀγαθῷ, καὶ ζωοποιῷ σου πτερύματι· τὸν καὶ ἀεὶ etc.) 358^v τοῦ αὐτοῦ πρὸς τὸν αὐτὸν ἱωσῆγ ἐπιστολὴ: ἐκ τοῦ λάκκου (Τίς μοι δῶν τοῖς σοῖς ὡς μακάριε, καὶ μικρὸν ἐγένθηται λόγοις etc.; abrum-pitut εἰρ ἄδον μικροῖς <1. μυκοῖς> Θρηνεῖ· ὅτι τὸν ὥλιον) 359 . . . ἀληθεύει λέγων ὁ σωτῆρ etc.; agitur de Spiritu S.

360 Τοῦ αὐτοῦ ἱωσῆγ ἐπιστολὴ, περὶ πράξεως καὶ θεωρίας· διὰ τῶν τριῶν μερῶν τῆς ὑγιεομηκῆς· ἐν ἦν ἐν τῷ τῆς θεωρίας θεολογικῷ μέρῃ, περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἀγίου πτερύματος περὶ τε τῆς ἐναντίων θρηνοποιῆσεως, τοῦ ἐνδές τῆς τριάδος· καὶ περὶ τῆς παραδόσεως τῶν ἀγίων καὶ ζωοποιῶν μυστηρίων· ἐν ὦ καὶ περὶ τῶν ἀξύμων (Ἐπειδὴ πολλάκις τινὲς, ἐκ ὁγμάτων ψιλῶν,

ὶ γραμμάτων, ἔαντοῖς ἑταίρους εἰσάγοντι — καὶ εἶπεν· εὐλογητὸς κύριος ὁ Θεὸς ὁ ὑψιστος, αὐτῷ ἡ δόξα εἰς τὸν αἰῶνας ἀμήν: ~)

364^v τοῦ αὐτοῦ ἰωσῆφ κεφάλαια περὶ κράσεων ἔξεών τε καὶ ποιοτήτων ἀνθρώπων: (Ἐμοὶ μὲν, οὐκ ἔδει, τοῖς ἡμετέροις ἀνταίσειν πατράσι καὶ διδασκάλοις, περὶ τῆς τῶν ἀνθρώπων διαφορᾶς — ὑμεῖς δὲ κατὰ τὴν ὑμῶν γνῶσιν, ταῦτα κακεῖνων εἰδότες, τὰ κρείττονα διακρίνατε: ~) 365^v Τοῦ αὐτοῦ περὶ τῶν γνομένων ἀμαρτιῶν ἐν ἀνθρώποις, ποῖον *<sic>* τὴν αἰτίαν ἐπὶ πλείω φέρει τῆς ἀμαρτίας, ή ψυχὴ ἢ τὸ σῶμα: ([366] Ήρετό με τίς ποτὲ τῶν λίαν κρατίστων λέγων · εἰ ὁ ἀνθρώπος σύνθετός ἐστιν, ἐκ ψυχῆς φημὶ καὶ τοῦ σώματος — καὶ ὅταν αὐτὸς, αὐτὴ καθεαντήν ὑπὸ συνειδήσεως τούχεται: ~) 366^v Στίχοι τοῦ αὐτοῦ ἰωσῆφ, οὓς ἐποίησεν ἔξελθῶν τῆς φάραγγος, τῆς λεγομένης ἐβραίου, ἐν ᾧ καιδῶ ὁ μέγας ἀντώνιος ἐκτίζετο ἐν αὐτῇ: (Εἰσῆλθον εἰς γάραγγος κενθιῶντα μέδων etc.); versus iterantur in parte inf. folii 366^v. Sequitur ἐρμηνία τοῦ αὐτοῦ, τῶν στίχων, ἵνα μή τινες πλανηθῶσι περὶ τὸν νοῦν: Inc. Εἰσῆλθον etc. Τοῦτ' ἐστιν ἔκουσίως εἰσῆλθον, καὶ οὐκ' ἄλλος κατίγαγε με etc.; des. καὶ τότε τὸν περὶ αὐτῆς μάθει *<sic>* λόγον 369 Τοῦ αὐτοῦ ἰωσῆφ τοῦ φιλάγρη, ἐπιστολὴ πρὸς τινα τῶν ἔαντοῦ φίλων, ὁρμῶντος ἐκ γέρους λατίνων ἐνθόξων, αἴτησαμένου παρὸν αὐτοῦ, λόγον περὶ θεολογίας: (Ὕπηρσάς με λίαν ἡγαπημένε, τὰ διπέρη δύναμιν · ἐγὼ δὲ νόμω — καὶ οὐτω σαντὸν, καὶ ἐμὲ, καὶ τὸ θεῖον εὐφράνεις τὰ μέγιστα: ~) ib. Ἰωσῆφ εντελοῦς μοναχοῦ τοῦ φιλάγρη, λόγος θεολογικὸς, διὰ πράξεως καὶ θεωρίας, μερικὴν ἔξηγήσιν ἔχων, Τοῦ ἐν αὐχῇ ἦν ὁ λόγος · ἐν ᾧ καὶ περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἀγίου πνεύματος. βαπτίσματός τε καὶ θείων καρόνων καὶ νόμων · καὶ ἴερων, καὶ περὶ τῶν ἀζύμων, διὰ μαρτυριῶν γραμμιῶν · ὁ δὲ ἐπίλογος, δι' ἐπανιελήψεως, καὶ πίστεως ὅμολογίας: (Ο περὶ θεοῦ ἀκούειν ἐπιθυμῶν, μεγάλον καὶ ὑψηλόν, καὶ ὑπερενδόξον ἐφίεται πράγματος — καὶ συνδοξαζόμενον · αὐτῇ γὰρ τῇ ζωοποιῷ, καὶ ὅμοοντῶν τριάδι, τῷ πατρὶ καὶ τῷ νῦν, καὶ τῷ ἀγίῳ πνεύματι, πρόπει δόξα etc.) 374^v τοῦ αὐτοῦ ἰωσῆφ ἐπιστολὴν πρὸς τινα ἰωσῆφ φιλόσοφον, ἔαντοῦ ὑπάρχοντα φίλον: (Ἐλαθεν ἡμῖν τὸ ἄν αὐτὸν τοῦ δυνατὸν, ἐν τῇ τοῦ ψ' ὅμηρον δαψινοῖς — τὰ ἀντικείμενα: ~ δ ἰωσῆφ, τῷ ἰωσῆφ καίσειν: ~)

ib. Τοῦ αὐτοῦ ἰωσῆφ κεφάλαια ἀντιρρητικὰ τοῦ κηδώνονς ·

περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἄγ^{τον} πτεῦματος · λέγει γὰρ οὗτος,
μὴ ἔσγάλῃαι τὸν λατίνους λέγοντας ἐκπορεύσθαι τὸ πτεῦμα
καὶ ἐκ τοῦ νίου, διὰ τὸ μὴ λέγειν ἐν εὐαγγελίοις: τὸ πτεῦμα
τὸ ἄγιον, δὲ παρὰ τοῦ πατρὸς μόνον ἐκπορεύεται · καὶ τοῦτο
γησὶ παρεισάγει, τὸ νοεῖσθαι καὶ ἐκ τοῦ νίου: πρὸς ον κοινῶς
ώς ἐν παραδείγματι πρῶτον λέγομεν: (Ἐπεμφθῆν [?]) ισως ἐγὼ
παρὰ τοῦ ἡμετέρου πατρὸς πρός τινα etc.) 378 <Ι>ωσῆφ
εὐτελοῦς μοναχοῦ τοῦ φιλάργοη, λόγος εἰς τὸν κορυφαῖον τῶν
ἀποστόλων πέτρον καὶ παῦλον, εὐ<λ>όγησον: (<Κ>αὶ πάντας
μὲν τὸν ἄγιον ἐπιτανεῖν Θέμις · τὸν μὲν, ως τὰς ἑαντῶν
αἰσθήσεις οἵτινες γεγόναστι τιμῆσανται εἴς ἀρχῆς etc.: abrumptitur
(379^v) τὸν χρ̄ κηρύξαντα, εἴς οὖ καὶ τὸ μακάριος εἶ, σίμων
ἡζοντεστ).

Chartac. cm. 22 × 14,8; ff. 379 (4^v. 5^r. 6. 194^v. 195. 196. 203^v
partim. 243^v. 328. 356^v vacua; 322 post 315 collocandum; 356^r dele-
tum, continet eadem quae 352; 379 a tineis corrosum) + vi; a. 1393-94
manu Iosephi monachi Philagrii, praeter ff. 197-203. Codex in prin-
cipio et fine mutilus est; praeterea nonnulla folia exciderunt, ex. gr.
excidit quaternionio μγ', exstant chartae 6 quaternionium α'. z'. za' et μα :
ch. 4 quaternion. ιδ'. με'; ch. 3 quaternion. ιζ'; 2 quaternion. γ' et una tantum
quaternionis ιδ'. F. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae; manu Philippi
Vitalis ' Logica Aristotelis ' 9^r ὁ σταυρὸς βοήθει μοι τῷ σῶν δούλῳ^ω
ἰωσῆφ μοναχῷ τῷ φιλαργῷ: ~ 39^r. 56. 94. 138^v. 329^v μάρκον τοῦ μα-
μοντᾶ, 243^r μάρκον^{ον} τοῦ μαμοντᾶ καὶ τῶν φίλων. 99^r et 117^v ὁ χρ̄
βοήθει μοι τῷ σῶν ἀγαπώντων δούλῳ manu Philagrii: post haec verba le-
guntur f. 117^v τῇ βᾱͅ τῆς γῆς' ἐβδομάδος καὶ μηρὶ^ν μαρτ^ίω^ν ια'
129^v + ἐτελειώθῃ^η ἔτους σπάνιον ινδ. ἀης μηρὶ ἀπριλλ^ίω^ν η' ήμέρα^ν γῆ^ν τῆς
διατανγμ^ματο^ν: ~ 130^v ἐτελειώθῃ^η μηρὶ^ν μαρτ^ίω^ν θ'· καὶ τῇ τῆς
βασι^ν ἐβδομάδος^ν. G. M.

31 (B. 5. 4)

⟨S. Gregorii Nazianzeni⟩ (1) orat. II inde a v. ἡ τιμωρία.
Ἐγὼ γὰρ ἐπανθορ (M. 35, 409, 12) ad v. (31^v) ἐν ἀρχῇ τῆς νο-
μοθεσίας (ib. 496 l. 10) et a v. ὀπίστος μὴ βαρέως (ib. 497 B 10)
ad finem, (38^v III. (41^v) VII. (55^v) VIII. (66^v) VI. (78^v) XXIII.
(85^v) IX. (88^v) X. (90^v) XI usque ad v. γίλος πιστὸς, θη-
(M. 35, 832, A' 4). (91) XII. (94) XVI usque ad v. τῷ κε-
ρατοῖ τὸν γεωργὸν (M. 35, 936, 11). (95) XVIII. (111) XXII.
(127^v) XXV usque ad v. (136^v) ἐκ τοῦ πατρὸς τὸν νιὸν εἰς
αὐτὸν (M. 35, 1221 l. 3) et a v. ὁ^{μοίως} δὲ πάντα πλούσιος

(ib., 1224, l. 5 sqq.) ad finem, (138) XXXIV. (143) XXXII usque ad v. λέσσον τιγράζοι· ν· μελέται μὲρ εν τοῖς (M. 36, 197 C).

Chartac. cm. 21,7 × 14; ff. 152 (94^v vacuum; 150-152 a tineis corrosa) + vi; s. XIV. Codex in principio et fine mutilus; series foliorum turbata sic restituenda 1-11. 13-31 (folium excidit). 32-90 (duae desiderantur chartae). 91-110. 119-126. 111-118. 127-136 (folium excidit). 137. 138. 12. 189-152. Hic illuc codex lacunosus est; ex. gr. f. 2^r lacuna est inter v. πρὸς λεκούντην οὐδόμετρα (M. 35, 413 C 3 sq. et v. desiderantur -τα, καὶ τῷ θεῷ, ζῆν ὑπὲρ τὰ, 3^r post καὶ εἰσὶ σχεδόν τι πλειοντας τὸν λόγον (M. ib. 416 H' 13) verba desunt καὶ ἀριθμὸν, 3^r lacuna est post ποιουμένοις τὸν λόγον (M. ib. 417 B 1) et v. desunt οὐκ ὄμηρον εἶναι, οὐδὲ νῦν, etc. etc. F. 1^r summo marg., manu Philippi Vitalis 'S. Greg. Nazianzenus'; imo marg. sigill. Biblioth. Passio-neae. 90^v + ἔγραφη λανυναρίον — 137^v γωξέ (= p. Chr. 1357) μῷοι χειρογένεν (?) ἀναξίου θύτον, ἐν νήσῳ κορήτῃ πόλεως κάντακος ἔνδον καὶ εἰς ναὸν ἰω^{τάνν}ον τοῦ χρυσοστόμου, ἵνδ. i'. G. M.

32 (B. 5. 15)

1-24 Liturgica 25 Parasceves virginis martyrium ('Ἐν τοῖς κεροῖς ἐκείνοις τοῦ ἐληνησμοῦ etc. Cf. Fabr.-Harl. X 304; cod. Bonon. bibl. Univ. 2702 f. 57 sqq. [Studi ital. III 413])

33 B. Mariae Virginis vita ab Epiphanio monacho et presbytero scripta (M. 120, 186-216) 52 + Κανὸν παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκου κατὰ ἀλγαβύτον: ~ ('Ἄχοαντέ μον πανάγια Θεοτόκε τῶν ἀγγέλων καὶ βροτῶν ἡ δέσποιντα — Ως τὸν ἔνα τῆς τριάδος συνλλαβοῦσσα καὶ τεκοῦσσα παρθένε πανάμωμε. αὐτὸν δυσώπει σῶσε τὰς ψυχὰς ἡμῶν)

57 historiarum sacrarum epitome (περὶ πάντων καὶ συμπάσι δια πάντων κοντὴ τὸν ἀληθῆ κοντιανον, ἐπίστασθαι, τὶ θεὸς etc.) 171 Iohannis Apocalypsis (cf. Tischendorf-Gregory 'Nov. Test. gr.' III p. II proleg. pag. 684 n.º 150)

206 Iohannis Damasceni in laudem B. Mariae Virginis homilia (M. 96, 651-680) 226^r. 227. 228 liturgica.

Chartac. cm. 20,8 × 14,7; ff. 236 (7^v. 12-14. 20^v. 32^v. 54-56. 170. 205^v. 221-225. 226^v. 229-236 vacua) + v; s. XV. F. 1^r 'XI'. 1^r manu Ph. Vitalis 'Homiliae, Apocalypsis et alia quaedam'. 15^r imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae.

P. F.

33 (B. 4. 19)

1 S. Athanasii de vita et disciplina S. Antonii (M. 26, 837-976) 52 S. Gregorii Theologi (sc. Nazianzeni) exemplum testamenti (M. 37, 389-396); desinit vero: *Μετεγράψῃ* (sic) ἐκ τοῦ ἀρχετύπου συγκειμένου ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ *ταξιαρχοῦ*: ~

Chartac. cm. 20 × 13; ff. 56 (50^v partim. 51. 55^v. 56 vacua) + viii; s. XV-XVI. F. vi^r alia manu indiculus vocum et dictionum aliquot, quae in S. Antonii vita occurunt. vi^v index lat. recens. 1^r summo marg. 'S. Antonii Vita a S. Athanasio descripta' manu Ph. Vitalis; sigilla Biblioth. S. Silvestri et Passioneae. G. M.

34 (A. 4. 3)

Georgii Scholarii grammatica (*Τῶν στοιχείων ἀ καὶ γράμματα — οἱ δηλοῦντες τὸ ἔντατον τῇ δυνάμει τοῦ πράγματος. οἶον · ἔμπης · ὄμως* ~ Sequitur ὡς ἔντατον εἴλειψε σχολασίον ἐρωτημάτων, τέλος).

Chartac. cm. 20 × 14,8; ff. 53 + xi (vi. vii membr. instrumentum continent latinum); s. XVI. F. vii^v 'XIV. codex'. 1^r summo marg. 'Georgii Scholarii Grammatica' manu Ph. Vitalis; marg. inf. sigilla Biblioth. S. Silvestri et Passioneae. Meminit huius codicis Bandinius II 470. P. F.

35 (C. 2. 6)

Archimedis (1) de sphaera et cylindro libri II (Heiberg I 2-254), (46) de dimensione circuli (ib. 258-270), (48) de conoidibus et sphaeroidibus (ib. 274-498), (89^v) de lineis spiralibus (II 2-138) 116^v-117^r *<σ>χόλιον εἰς τὸ ἕτερον* (III 376-379) Archimedis (117^v) de planorum aequilibriis etc. (II 142-238), (134) arenarius (ib. 242-290), (144) quadratura parabolae (ib. 294-352) Eutocii comment. (154) in lib. I et (164^v) II de sphaera et cylindro (Heiberg III 2-260), (202^v) in dimensionem circuli (ib. 264-302), (209^v) in libros de planorum aequilibriis (ib. 306-370) 222^v tabula compendiorum tachygraphicorum 224-247^v *Αριστοξένον πρὸ τῷ ἀριθμοτικῷ στοιχείῳ* (*T*ῆς περὶ μέλοντος — ἁδίον συνιδεῖν. τέλος) Aristoxeni Elem. Harm. p. 1-74 Meibom.

Chartae. cm. 29 X 21; ff. 251 223^r, 245^r sed nihil deest], 218-251 vacua) — x; s. XVI. F. VIII^r index graecus; et manu Philippi Vitalis 'Archimedes. Eutocius Ascalonita. Aristoxenus'. 1^r summo marg. manu rec. Λοχιμηδον τοῦ περὶ σφράγιας καὶ κυκλίδων τὸ προοίμιον λέπει, in marg. exter. ἡ πρώτη σελίς τοῦ ἀντιγράφου ἀφανῆς ἦν ὡς ὁρᾶς (haec omnia fere evanida) et inferius ἐν τοῖς ἑσχάτοις χωρίοις τούτοις οὐδὲν ἔλλειπει: imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 41^r marg. sup. οὐδεμία σελίς τοῦ ἀντιγράφου οὕτω συγχεζυμένη καὶ τεταραγμένη οὖσα ἐτύγχανεν ὡς αὐτῇ. In foliis 153^v et 202^r exstant subscriptiones quae leguntur in Archimedis codice Laurent. 4 pl. 28 apud Band. II 14 sqq.; cfr. Heiberg. 222^v Ταῦτα ἔξεγοράφη ἀπὸ τοῦ ἀντιγράφου ἔχειν τοῦ παλαιοτάτου ὃ πρότερον κτήμα ὄν (sic) τοῦ γεωργίου τοῦ βάλλα ὑπερεργον τοῦ ἐπιφανεστάτου ἀρχοντος Ἀλβέρτου πίου καροπίου ἐγένετο· ὃ μὲν ἀντιγράφον ὡς εἰοήκαμεν παλαιοτάτου ἦν πλείστην δὲ καὶ ἀμέτοχον ἔχον ἀσάφειαν ἐκ τῶν πταισμάτων· ὅστε ἀναρθρώμενα χωρία μὴ δὲ συμφρίσασθαι μηδαμῶς· περὶ δὲ τὰς καταγραφὰς πολλῶν ὄντων καὶ ἀλλοι ἀμαρτημάτων ταῦτα ἦν πυκνότερα τὰ ὑπογεγραμμένα· στοιχεῖα δηλαδὴ ἀντὶ στοιχείων. | ζ ἀντὶ τοῦ . z. καὶ ἀνάπαλν | θ ἀντὶ τοῦ . β. καὶ ἀνάπαλν etc. (cfr. Allen, Notes on Greek mss. p. 42) ἦν δὲ ἐν τῷ αὐτῷ ἀντιγράφῳ καὶ τινα ἴδια χαρακτηρίσματα συντομίας χάρον τῆς ἐν τῷ γράφειν· τάδε. sequitur tabula compendiorum tachygraphicorum. Exstant passim in marginibus librarii manu notulae latinae de archetypo interdum suboscuro.

G. M.

36 (B. 1. 5)

1 Catena in Matthaei Evangelium (*Οὐτε πλείονα τὸν ἀριθμὸν . οὐτε ἐλάττονα ἐνδέχεται εἶναι τὰ εὐαγγέλια etc.*). Praemittuntur (π^v. πι^r) capita, (πι^r) τὰ σαββατοκύριακα τοῦ κατὰ ματθαῖον εὐαγγελίου, (πι^v) τὰ σαββατοκύριακα τοῦ κατὰ μάρκου ἀγίου εὐαγγελίου, quibus subicitur nota ὡς τὰ λοιπὰ οὐκ εἰσὶ κατὰ μάρκον. διὰ τοῦτο οὐκ ἐγοράγησαν παρὰ τῷ μηδὲ εἶναι ἐν τούτῳ τῷ βιβλίῳ. In fine (216^v) legitur litt. rubr. εὐαγγέλιον κατὰ ματθαῖον . στίχων β̄ ζ . . . τὸ κατὰ ματθαῖον εὐαγγέλιον . ἐξεδόθη ὑπὸ αὐτοῦ . ἐν ἱερονσαλήμ . μετὰ χρόνους ὅτῳ τῆς χριστοῦ ἀναλήψεως: ~ 218 Catena in Marci Evang., praem. (217) indice capitum (*Πολλῶν εἰς τὸ κατὰ Ματθαῖον καὶ εἰς τὸ κατὰ ἰωάννην etc.* [Cramer ' Caten. in N. T. I 263] — ἐφοροῦντο γάρ . διὸ δόξαν ἀναπέμψωμεν τῷ ἀναστάτῃ ἐξ νεκρῶν . χριστῷ τῷ Θεῷ ἡμῶν, ἅμα τῷ ἀνάρχοντι παιδὶ etc.). In fine (280) litt. rubr. εὐαγγέλιον κατὰ μάρκον . στίχων β̄ ζ . . . ἐξεδόθη μετὰ χρόνους ἵ

τῆς χριστοῦ ἀνακήψεως. Cf. Tischendorf-Gregory, 'Nov. Testam. gr.' II II proleg. p. 587, n. 847.

Membran. cm. 29,5 × 22,3; ff. 280 (immo 282, post enim 33. 270 invenies 33^a. 270^a) + III; s. XI (fol. 279 manus recentior supplevit). F. 1^r 'M.J.'. 11^r summo marg. 'Interpretatio in Evang. S. Matthaei et S. Marci' manu Philippi Vitalis. 1^r marg. inf. sigill. Bibliothe. Passioneae; summo marg., manu s. XV, βίβλος ἵερα τοῦ γαλησίου αὕτη. Codici praemittuntur v folia chartac., quorum 11^r adnotationem Angeli Mai praebet de fragmto Papiae hieropolitani partim inedito, quod catena in Matthaem exhibet. Codicem descriptis Maes, Saggio etc. pp. 38 sqq.

P. F.

37 (B. 2. 8)

S. Dionysii Areopagitae (1) de divinis nominibus (M. 3, 585-984; titulum primi capititis in rasura manus s. XIV litteris rubris retractavit), (81^v) de caelesti hierarchia (ib., 120-340), (117^v) de ecclesiastica hierarchia (ib., 369-569), (161^v) de mystica theologia (ib., 997-1048). (166^v) epistulae I-X usque ad v. τῇ μημη καὶ ἀνανεώσει τῆς σῆς (ib., 1120, 2)

Singulis operibus, praeter primum, praemitt. index capitum et epigramma; in marginibus scholia S. Maximini in S. Dionysii opera.

Membran. cm. 28,3 × 22,2; ff. 184 + ff. viii chartac. in princ. (quorum i-v indicem lat. manu Ph. Vitalis continent) + iii in fine (quorum primum membran. manu s. XIII palimpsestum est [prior scriptura minuscula, saeculi, ut videtur, xi] et fragm. evangelior. [Matth. VIII 28-34. IX 1. 18-26. 1-7] continet); s. XII. Mutilus est codex in principio (mature excidit quaternio a') et fine; tituli capitum et litterae maiores inaurata. F. 3^r imo margine sigill. Bibliothe. Passioneae.

G. M.

38 (C. 3. 7)

⟨Georgii Pachymeris μαθηματική · ἀριθμητική inde a v.⟩ (1) καὶ διορᾶται ποταπὸν χοὶ τὸν ὄντως γιλόσοφον εἰραι ⟨?⟩ ἀνανεγελαιούμενος τὰ διὰ πλειόνων προδιαλεχθέντα. Quae in cod. desunt edidit ex cod. Marciano VI 6 (= Naniano 255 ap. Mingarelli p. 448) H. Narducci in *Rendic. della R. Accad. dei Lincei*, 1892, p. 155 sqq. (45) ἀγονιζή: ποντιζή (Vincent in *Notices et extr. des mss. de la Biblioth. du Roi* XVI 401-553).

(102) γεωμετρία . στερεομετρία (Οὐ μὲν θέμεθλόν ἐστι τῆς ἀστρονομίας ἀλλά γε δὴ καὶ τῆς σφαιρικῆς ἡ γεωμετρία), (151) δῶροι σφαιρικῆς εἰτ' οὖν ἀστρονομίας (Κύκλος ἐστὶ, σχῆμα ἐπίπεδον ὑπὸ μᾶς γραμμῆς περιεχόμενον).

Chartae. cm. 27 × 18,8; ff. 214 + viii; s. XIV. Codex initio multilus. F. I et II indices graeci recentiores: indici folii II praemittitur manu s. XVI περὶ τῶν τεσσάρων μαθημάτων παχυμεροῦ μεγάλου σιδαστάλου.; manu Philippi Vitalis 'Pachimeres'. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae. Codicem descripsit Maes, 'Saggio dell' intero catalogo' etc. p. 32 sqq.

G. M.

39 (A. 2. 15)

1 *Acta apostolorum* inde a verbis cap. VIII 10 δύναμις τοῦ Θεοῦ ἡ μεγάλη usque ad finem epistulae: (43) catholica Iacobi, (49) prior et (55^v) altera Petri, (60-67^v) I-III Iohannis, (68) Iudae, Pauli Apostoli (71) ad Romanos, (92) prior et (113) altera ad Corinthios, (127^v) ad Galatas, (134^v) ad Ephesios, (142^v) ad Philippenses, (147^v) ad Colossenses, (153) prior et (158) altera ad Thessalonicenses, (161) I et (166^v) II ad Timotheum, (171) ad Titum, (173) ad Philemonem, (175) ad Hebraeos usque ad v. ἔχομεν θυσια<σ>θήσιον ἐξ οὗ <γεγ>ει<r> (= c. XIII 10) Singulis epistulis praemittitur Euthalii argumentum (M. 85, 664 sqq.).

Membran. cm. 27 × 22; ff. 189 + viii chartac.; s. IX. Codex binis columnis et litteris uncialibus exaratus (characteris specimen exhibent Montefalconius in 'Palaeogr. Graec.' p. 514 sub n.^o II et Blanchinus in 'Evangeliar. Quadrupl.' [Romae 1749] I tab. I post p. 560 sub n.^o IV, ex columna 2^a folii 42^v desumptum) in principio et fine multilus. Litterae maximae coloribus ornatae; argumentis superimponitur πύλη variis coloribus. Singulae epistulae stichometriam in fine subiectam habent; praeterea ad Pauli epistulas adnotatur ubi et ad quos scriptae sint (haec omnia ap. Tischendorf, 'Nov. Testament. Graece' Lipsiae 1872, invenies, ubi codex noster siglo L. designatur); denique summo foliorum margine pericopae indicantur. F. 1^r nonnulla manu Philippi Vitalis et sigill. Biblioth. Passioneae. Codicem descripserunt Philippus Vitalis in 'Mantissa' ap. Blanchinum l. c. p. 564, Tischendorf-Gregory 'Prolegomena' III 1 416 sqq. et Maes 'Saggio dell' intero Catalogo' etc. p. 35 sqq., apud quos invenies virorum doctorum nomina, qui hunc codicem contulerunt.

G. M.

40 (B. 3. 6)

1 μαρτύριον τοῦ ἀγίου Ἱερομάρτυρος βλαστίου: (Βλάστιος ὁ μάρτυς· ἄξιον τοῦ τοιοῦτος τέλους τῆς μαρτυρίας — ἐν τῷ μελλοντὶ δὲ καὶ ζωὴν τὴν ἐν χῶ, διὸ ἀντοῦ δίδωσι τοῦ μεγάλου Θεοῦ καὶ σωτῆρος πάντων ὁ πρόπει πᾶσαι δόξα εtc.) 8^v βίος τοῦ δούλου πατόδος ἡμῶν μαρτυριανοῦ: ("Οὐ τρόπον αἱ τῶν προλαβόντων τόσοι σωματικαὶ καὶ πηρώσεις — οὐχ ἡδονὴ τὰ μελη χραιτούσας· ἀλλὰ χῶ καθιερούσας ἀγρῶς τῷ πάντων δεσπότῃ· διτι ἀντῶ πρόπει πᾶσαι δόξα εtc.) 25 μαρτύριον τοῦ ἀγίου μηγαλομάρτυρος Θεοδώρου τοῦ τίμωνος: (Μαξιμιανῷ καὶ μαξιμίνῳ τοῖς βασιλεῦσι πολλῇ τις καὶ ἀσχετος ἡ ὁρμὴ κατὰ τῆς τῶν χριστιανῶν κεκίνητο πίστεως — εὐχαριστήρια ἑορτάζοντας· εἰς δόξαν τοῦ τοῖς αὐτοῦ μελεσιν ἐνδοξασθέντος χῦ τοῦ Θεοῦ ἡμῶν· ὁ πρόπει εtc.) 35^v Euodii, martyrium SS. XLII martyrum (Act. SS., Mart. I 887-893) 51 μαρτύριον <sic> τῶν ἀγίων τεσσαράκοντα χῦ μαρτύρων: (Εἶχε μὲν τὰ δωματίων σκῆπτρα λικίννιος ὁ βασιλέων τῶν πάλαι παραγομάτων τε — θησαυρὸν ἀναφερόετον, ἀγαθῶν σωρὸν χριστιανοῖς ἐδωρήσαντο· εἰς δόξαν πατρὸς νιοῦ εtc.) 60^v de festo τῆς ἀκαγγίστοι (M. 106, 1336-1353) 69 vita S. Alexii (Massmann, St. Alexius Leben, in Bibliothek der gesammten deutschen Nationallitteratur, IX [1843] pp. 192-200; cfr. : Biblioth. Hagiogr. Gr. : p. 4; in cod. autem post σχοινίων δέ continuatur [79^r] σε πρὸς τούτοις. καὶ βίον προασπιστὴν καὶ διορθωτὴν. καὶ γενναῖον ἀλείπτην πρὸς ἀρετὴν καὶ χειραγωγὸν — [80^r] ὡς ἀν εἴημεν διὰ σοῦ δοξάζοντες ἐν παντὶ καιρῷ τὸν ἀληθινὸν θεὸν ἴμων. σὺν τῷ ἀνάρχῳ πατρὶ καὶ νιᾳ καὶ ἀγίῳ πτερύματι· νῦν καὶ ἀεὶ εtc.) 80 <Symeonis Metaphrastae> vita S. Theophanis (M. 115, 10-29) 89 Sophronii Hierosolym. vita Mariae Aegyptiacae (M. 87³, 3697-3725) 109 martyrium S. Georgii (Act. SS., April. III ix-xv) 124 encomium S. Basilii Amaseni (ib. p. lvi-lx).

Membran. cm. 26,8 × 20,2; ff. 133 (133 parte super. lacerum; initio desunt ff. 88, ut eruitur ex notis numeralibus, quorum vestigia exstant usque ad f. 109 [olim 197]) + ff. chartac. vi; s. XII. Codex binis columnis exaratus. F. 1^r summo marg. ' 131 ' ; manu Philippi Vitalis ' Martyrologium, et Vitae SS.'; sigill. Biblioth. Passioneae.

G. M.

41 (B. 3. 11)

1-2^r Εἰς τὸ ὄντομα τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ νίον καὶ τοῦ ἀγίου πνεύματος . βούλαὶ | α' Μάρτυρα ἐπικαλοῦμαι τὸν κύριον μου ἵησον χριστὸν καὶ θεὸν ἡμῶν ἐπὶ τὴν ἐμὴν ψυχὴν ὅτι πιστὸς δοῦλος ἥλθα τῇ ἀγίᾳ αὐτῷ ἐκκλησίᾳ · ἵτις ἔστι τύμφη αὐτοῦ ἥγαπημένη καὶ πάντων τῶν χριστιανῶν μήτηρ · καὶ διὰ τοῦτο ἥλθα ἵνε τὰ δίκαια αὐτῆς ἐκδικήσω ἢ ἥρπασεν πολλῶν πνοηρῶν ἀνθρώπων πλεονεκτικὴ γνώμη κ. τ. λ. 2^v-7^v index graecus, qui, praeter Theodoreti quaestiones in codice exstantes, quaestiones recenset Εἰς τὸν ἵησον τοῦ ταντοῦ, Εἰς τοὺς κριτάς, Εἰς τὴν ἁρύθ Theodoreti quaestiones (8) in Genesim usque ad v. οὐδοῦν οὐδὲ τὸν (M. 80, 177, l. 27), (24) <in Exodum inde a v. οὐ> κτίσαν δίκαιας (ib. 268, l. 29), (29) in Leviticum (ib. 297-349), (37^v) in Numeros (ib. 349-400), (46^v) in Deuteronomium usque ad v. (55^v) παρὰ τοῦ σωτῆρος ἡμῶν εἰς (ib. 456, l. 41), (56) ecclesiasticae historiae lib. I usque ad v. (77^v) τῆς βασιλείας ἔτος (M. 82, 988, l. 1 ab imo), (78) II inde a v. ἐν τῇ περὶ τῆς ἴδιας φυγῆς (ib. 997, l. 21), (96^v-140^v) III-V (ib. 1085-1277) 141^r βούλαὶ | Παρακαλῶ τὸν εὐσεβεῖς ὁμιλούντος ἵνα δώσωσιν ἡμῖν μετὰ σοφοὺς καὶ φιλονιμένους τὸν θεὸν τρεῖς κανόνας συντλαῆσαι καὶ ἀκούσαι μου τὸν λόγον — καὶ ὅτι οἱ μὲν τοῦ χριστοῦ, οἱ δὲ τοῦ διαβόλου 141^v Εξ ὑμῶν αὐτῶν γινώσκετε ἀγαπητοὺς ὅτι εἰ μὴ ἔστιν ὁ στρατιώτης κατὰ πάντα ἐνδιπληγμένος — καὶ ἡμεῖς θεοῦ βοηθοῦντος ἐθέλωμεν ἀνιστάμεθα <sic>.

Membran. cm. 26 × 19,5; ff. 141 (folia exciderunt post 23. 55 ut animadvertisit Philippus Vitalis, et post 77) + vi chartac. Codex binis columnis exaratus, duobus constat codicibus, quorum prior manus s. X exeuntis (' Bold minuscules, full of tachygraphic abbreviations: unsigned, but in the hand of the London Nonnus, Add. Ms. 18, 231 [a. 972]. See a facsimile <sc. f. 22^r> Palaeographical Society, series 2, part V. plate 85 ' Allen, Notes on Greek MSS. p. 40) complectitur ff. 2-55^v et alter manus s. XII, caetera, praeter folia 1^r-2^r et 141 quae manus recentior scripsit. F. II^r ' Theodoreti | Cyri episcopi | Quaestiones in Octateuchum. | et | historiae ecclesiasticae libri quinque | membranaceus Sec. XIII'. 1^r in marg. externo manu Ph. Vitalis ' Theodoreto ~ in ant. Testam. ~ Et de hist. Ecclesiast. ~'. 140^v ἔτος ξῆλος σωφροστὸ | ἔκτο | μηνηφενδον | αἴροι | ηγασ Β | εγενετο | σησμοσφρερός | οραεν | δομιτηημερα cfr. Allen p. 40 Codicem descriptis Maes ' Saggio dell' intero catalogo ' etc. p. 16 sqq. G. M.

42 (C. 3. 13)

2 Ammonii in Porphyrii Isagogen prooemium (p. 1-23 Busse) 8^v Aristotelis vita (II Westerm.) 9 (Ammonii prooemium in Aristotelis praedicamenta ut in col. 30 f. 96^v. Sequitur notula ζήτει ὅπερας εἰσεῖσθαι γὰρ πάντα εἰργάγεισαν

10 Porphyrii Isagoge Aristotelis (25^v) Categoriae, (56) De interpretatione, cum commentario (Πρὸ τῆς ἀκριβοῦς ἐκθέσεως τῶν προτάσσων τῶν τε καταφατικῶν — τοῦ ἀνδρὸς οὐδὲν ἀπεργοψάμην). (94) Analytica priora et posteriora, (259) Topicorum libri VIII (VIII cum Alexandri Aphrod. commentario in marg.); desunt in fine verba εὐχερῶς πρὸς τὸν τυχόντας — εἰς τὸν παρὰ πόδας [p. 160^b 12-19]

416 σύνοψις τῶν σοφιστικῶν ἐλέγχων (Ιστέον διτὶ καὶ ἔξ τρόπους γίνονται περὶ τῆς λέξεως σοφίσματα etc.) 419 Topicor. IV 5 fr. (λέγεται καὶ ὑπερβολὴν ὑπερβάλλοντας — συγχωρῆσαι διτὶ [p. 126^b 28-127^a 9]: quae etiam suo loco f. 313^r invenies) Exstant in marg. scholia, schemata et interdum imagines pictae.

Chartac. cm. 25,9 × 16,5; ff. 420 (149. 158. 169. 171. 183. 189. 190. 193. 224. 259. 281. 397. 412) habent marg. exteriorem resectum; 379 parte inferiore caret; 379^v. 420^v vacua; complurim ff. margo superior a tineis pessum datus); s. XIV. 1^r quaedam conscribillata sunt parvi momenti, quae referre non expedit. 1^v imagines Aristotelis et Alexandri rudi penicillo depictae. 2^r Aristoteles' manu Ph. Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 93^v tres praebet imagines rudi calamo pictas, nonnulla rubris litteris quae legi nequeunt, et Alexandri epist. ad Aristotelem (ap. Hercher, 'Epistologr.' p. 98).

418^r post schema quod ad synopsin soph. elench. pertinet, exhibet subscriptionem librarii Manue lis Chrysoccephali, quem delineandam curavit Allen, *Notes on Greek MSS. etc.* p. 42. 418^v imago signorum Zodiaci. 419^v. 420^r multa parvi momenti conscribillata sunt, inter quae enumeratio Aristotelis interpretum.

P. F.

43 (B. 3. 8)

1^v Post nonnulla evanida, excerptum ex S. Antonii vita, auctore S. Athanasio (M. 26, 276, 11-19); sequitur † μὴ ἐγγίζειν δὲ μελιτιοῖς τοῖς σχισματικοῖς · οἴδατε γὰρ αὐτῶν τὴν πονηρὰν καὶ βέβηλον προαιρεσίν etc.; denique epigramma 601 cap. II Antholog. graecae appendicis (Cougny p. 189)

2^v τοῦ ἀγίου μαξίμου ἐκ τῆς πρὸς μαρτυροῦ κύπρου πρεσ-

βύτερον ἐπιστολῆς · ἡς ἡ ἀρχή, νόμω θείω κατὰ θεὸν etc. (Τῶν τοῦ νῦν ἀγιωτάτον πάπα — καὶ ἡμεῖς ἐν τῇ καθηματὶ τὸν ἡμέτερον ap. M. 91, 133, 2 ab imo; 136, 37): deinde τὸ προεπιτροπεῖσθαι ἐπὶ τῆς μακαρίας τριάδος etc. 3^ο S. Basilii Magni de fide usque ad v. χάριτι καίστον ἐν πνεύματι ἄγιῳ (M. 31, 676-689, 2 ab imo) 5^ο S. Anastasii Sinaiitae Νόμος θεῖος παλαιός τε καὶ νέος — διετάξαντο · αὐτῷ ἡ δόξα etc. (M. 89, 309, 15-38): sequuntur excerpta ex Theodoreto, Basilio M., Gregorio Nazianz., Iohanne Chrysostomo, Athanasio 7^ο τοῦ μεγάλου μαξίμου περὶ τῆς ἀγίας τριάδος *(scil. excerpta ex S. Maximi operibus; cfr. M. 130, 97, 22 — 50; 91, 549, 13 ab imo — 552, 5 etc. etc.)*

8^ο μαξίμου ἐκ τοῦ περὶ πᾶς ἐρώκισεν ὁ θεὸς λόγος καὶ τί ἐροίκησις (*Η ἐροίκησις κατά τινα ἴδιαζοντα λόγον, ὅφελει νοεῖσθαι — [2^ο] καὶ ἔστιν ἡμῖν ὁμοούσιος χωρὶς ἀμαρτίας, τὸ πάθος ὑπέμεινεν*) 9^ο sententiae e Democrito, Epicteto aliisque philosophis etc. selectae usque ad v. (12^ο) οἱ δὲ διδάσκαλοι τοῦ καλῶς ζῆν αἵτιοι (ex eti corr.) γεγόνασιν (p. 511, l. 16 edit. Walzii ad calc. Arsenii; cfr. cod. Ang. 30 f. 330^v); deinde *(Sophoclis Ai. 646) γνώμη* · ἀπανθρόπος μακρὸς (χρόνος delet.) καναριθμητος χρόνος, γένει τ' ἀδηλα καὶ φανέντα κρύπτεται: *(al. manu)* ὡς τίς συντὸν ἥδεται, τοιοῦτος ἀρα καὶ εἶναι πιστεύεται 13 τὸ ἵστον τῆς πρὸς τὸν μακαριώτατον πατριάρχην κωνσταντινούπολεως κυρὶν μιχαὴλ γραμμῆς τοῦ ἀγιωτάτον πατριάρχου θεού πολέως μεγάλης ἀντιοχείας κυροῦ πέτρου, in margine λόγος ιγ' (M. 120, 796-816, 5) 16^ο ἐκ τῆς ἐπιστολῆς τοῦ μεγάλου βασιλείου τῆς πρὸς τὸν ἐν ταρσῷ πρεσβυτέρους (*Ο καιρὸς δὲ πολλὴν ἔχει φοτὴν πρὸς καταστροφὴν τῶν ἐκκλησιῶν — δώσει ὁ κύριος ὁ πάντα συνεγὼν εἰς ἀγαθὸν τοῖς ἀγαπῶσιν αὐτόν* ap. M. 32, 525 C-528, 15) 17 ex *(Theodoreti)* oratione de divina et sancta charitate excerptum (*προσήκει δὲ ἡμᾶς — γνωστῶς ἕδω σε ap. M. 82, 1497 B 6-1501, 5 ab imo*) 18^ο *(rubro)* πασχάλιον εὑρεθὲν ἐν δακτυλιδίῳ (corr. ex δακτυλίῳ) ἥλεκτρον δὲ τὰ θεμέλια ἐτίθεντο τοῦ κιόνος τοῦ φιλοχρίστου βασιλέως καὶ νοσταντίνον τοῦ μεγάλου: *(χοὴ εἰδέναι δὲτηηρεῖν τὸν δικτύῳ μῆρα — μέλλει ἔσεσθαι τὸ πάσχα cfr. cod. Vat. Reg. 44 f. 251^v ap. Stevenson p. 34): deinde nigro*

pigmento versiculi τῶν τοῦ μεγίστου διορυσίου λόγων | οὐδὲ ἄν τις εὑροι βίβλον ἀκριβεστέραν | οὐκοῦν δικαιώσ οὐδὲ κομπωδεστέραν | εἰ ταῦτα κόμπος, ἀργυρος καὶ πορφύρα τοι iterantur rubro atram. in summo margine folii 19^r 19 index operum S. Dionysii Areopagitae: deinde Ἐπιστολικὸν ὅτι καὶ ἔτερων αὐτῷ πραγματειῶν μηδίην ποιεῖται — επὶ τὰ θεῖα μετωνυμίαι cfr. cod. 56 f. 3^v 19^v *(S. Maximi in S. Dionysii opera)* prologus (M. 4, 16-21) 21 ἀπὸ σχολίων τινὸς φιλοπόρου (corr. εκ φιλοσόφου) ἀνδρός (*Ιστέον ὡς τινες τῶν ἔξω γιλισάρων — τὰ ἥμετρα κλείτιστ [M. 4, 21 sqq.]*): subiciuntur: Ἐπειδὴ δέ τινες γαστὶ — ως ἐφικτόν θεῶ (M. 4, 21 ll. 12-37) cfr. cod. 56 f. 7 21^v τὸν τῶν ἔκτελεῖν σε τὰς ἵλαρίους *(sic)* ἥμερας τῆς τεσσαρακοστῆς, ἵλασθητι καὶ ἥμιν τοῖς δορανοῖς καὶ ἀπροστατεύοις, δέσποτα ἄγιε βασιλεῦ· καὶ κατάπεμψον καὶ εἰς ἥμας τὴν σύνοικόν σου ἐλεημοσύνην· μὴ μόνοι ἥμεταις ἀπόβλητοι δόξαιμεν, ἐν τοῖς συναπορρευτήσθεσιν ἥμιν: ~ 22^r index capitum de caelesti hierarchia: deinde (22^r) scholia nonnulla

23 epistula Dominici Archiep. Venetiarum ad Petrum Antiochiae Patriarcham (M. 120, 752-756, 6) 23^v imo marg. εὐστροφατίον νικαίας ἐκ τοῦ λόγου, τοῦ, πρὸς τὸν λέγοντας, ὅτι ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ νίοῦ τὸ πνεῦμα τὸ ἄγιον ἐκπορεύεται κατασκενὴ ὅτι ἐκ τοῦ πατρὸς διὰ τοῦ νίοῦ μόνον, οὐδὴ δὲ καὶ ἐκ τοῦ νίοῦ: · οὐδὲ ἀρχὴ · οὐ πρὸς ἔστιν ὁ λόγος ἀλλ' εἰς ἀληθεῖαν ἔξεται *(cfr. Fabric.-Harl. XI 622 sqq.)* (*Νοῦς εἰρηται ὁ πατήρ· λόγος ὁ νίος· πνεῦμα· τὸ πνεῦμα τὸ ἄγιον — οὐδὲ τὸ γένοιτο ἀν γελλοιούτερον*) 24^v τοῦ αὐτοῦ. ἔτερον λόγου (*Περὶ μὲν δὴ τοῦ ἄγιον πνεύματος — διὰ πλειόνων δέδεικται*) S. Dionysii Areopag. (25) de caelesti hierarchia (M. 3, 120-340), (58^v) de divinis nominibus (ib. 585-984), (129^v) de ecclesiastica hierarchia (ib. 369-569), (162^v) de mystica theologia (ib. 997-1048), (166) epistulae I-X (ib. 1065-1120). Singulis operibus praemitt. index capitum et epigramma: in marginibus scholia S. Maximi in S. Dionysii opera 180^v (al. man.) ὥσπερ τὸ ὑπερμάχεσθαι ὑπὸ τῆς θείας ἐκφαντορίας ὁ ἴεράρχης πλοντεῖ — ἀλλ' ὑπὸ τοῦ θεοῦ μηδὲτες ταύτην τεθεολόγηκεν praemissa notula τὸ παρὸν σχόλιον *ἔστι τοῦ ὄγητοῦ τοῦ ἄγιον τὸ λέγον οὐτω καὶ τὰς ἀφοριστικὰς ἔχονσιν οἱ ἴεράρχαι δυνάμεις,* *(M. 3, 564, l. 21)* ὥσπερ

φησὶν ἐν τῷ λόγῳ, δις ἐπιγέρασπται μυστήριον περὶ τῶν ἵερῶν
 ἀκεκομημένων: scholium pertinet ad f. 160^v, ubi in marginē extērno legitur: ζῆτ^{ει} τὸ σχόλ^{ιον} τοῦ παρόντος
 ὅγιον, εἰς τὸ τέλος τῶν ἐπιστολῶν τοῦ ἀγ^{ίου}, ἐνθα σημεῖον,
 τόδε ~ 181 S. Nili epistula III 243 (M. 79, 496-501)

182^v de Bulgarorum baptisme, de SS. Cyrillo et Methodio qui litteras invenerunt etc.; in marg. Θεοφυλάκιον βουλγαρίας ἀπὸ τοῦ βίου τοῦ ἀγίου κλημεντος: sequitur excerptum de Trinitate ex Photio 183 ἀλλ' ὁ μὲν οὖτος τῆς ἐπισκοπῆς παρασύμως — ὑποφθεγγόμενοι πνεύματι *(Theophylacti caput VIII vitae S. Clementis Bulgariae Archiep. M. 126, 1208 H'-1212, 6)* 183 φωτίον ἀπὸ τοῦ λόγου τοῦ εἰς τὸν πάπαν υἱολάόν (καὶ γάρ ἔστιν ὄντως κοιτὰ πᾶσιν — ἀποκλείομεν M. 102, 604, 39-605, 11) ib. πᾶς νοητέον τὸν ἀριθμὸν τῶν ἡμερῶν σου ἀναπληρώσω. Inc. Τὴν ὀλισμένην φησὶ τοῖς ἀνθρώποις ζωὴν τοῦτον εἰς γῆρας μακρὰν ἐλθεῖν σε παρασκευάσω etc. 184 ἀπὸ τοῦ λόγου τοῦ δαμασκηνοῦ, τοῦ, εἰς τὴν θεόσωμον ταφὴν τοῦ κυρίου ἡμῶν etc. οὐδὲ ἀρχή, τίς λαλήσει τὰς δυναστείας τοῦ κυρίου· καὶ μετὰ πολλὰ, λέγει ταῦτα: πάντων μὲν αἵτιος ὁ Θεὸς· αὐτὸς δὲ οὐκ ἔκ τινος — οὐσίᾳ ἀπειρος (M. 96, 604 δ'-608, 5): deinde in marg. καὶ μετολίγον *(sic)* (184^v) ἔσχατον δὲ πάντων· ὥσπερ τινα βασιλέα τὸ πολυθρύλλητον ζῶνο *(sic l. ζῶον)* τὸν (M. ib. 608 ε')

185 χρονογραφία ἐν ἐπιτόμῳ ἀπὸ ἀδέμι μέχρι τῶν καθ' ἡμᾶς χρόνων: (*Ἄδεμι σήθι· ἐνώς· καυνᾶν· μαλελεήλ· λάρεδ· ἐνώχ· μανουὴλ πορφυρογέννητος ὁ κομνηνὸς, ἔτη λξ'· μῆνας ε'*)

186^v περὶ τῶν εὐαγγελιστῶν (*Τὸ κατὰ ματθαῖον εὐαγγέλιον τῇ ἐβραιΐδι διαλέκτῳ γραφὲν — Τὸ κατὰ ἰωάννην εὐαγγέλιον, ἐν τοῖς χρόνοις τοιαυτοῦ ὑπηγορεύθη καὶ ὑπ' αὐτοῦ τῷ ἰωάννῃ ἔξεδόθῃ:*) ib. ἀναγραφὴ τῶν ἀπὸ τοῦ σωτῆρος ἐπισκοπῆσάντων ἐν κωνσταντιούπολει πρὸ τῆς βασιλείας κωνσταντίου τοῦ μεγάλου καὶ μετὰ τὴν βασιλείαν αὐτοῦ πατριαρχῶν. (*Ἀιθρέας ὁ ἀγιώτατος ἀπόστολος παραγενόμενος ἐν βυζαντίῳ καὶ κήρυξας τὸν σωτῆριον λόγον — μιχαὴλ μοναχὸς καὶ ἡγούμενος τῆς δικαιίας, ἔτη κοσμᾶς ὁ αιφεριδάριος τῆς μεγάλης ἐκκλησίας εὗτι,*) cum additamentis marginalibus alia manu. Consentit plerumque cum Nicephori Callisti enarratione de episcopis Cp.^{nis} ap. M. 147, 449 sqq.; editionis lacunae

huius codicis ope expleri possunt 188^v περὶ τῆς ἀγίας τριάδος καὶ τὸν χριστὸν χρισμῷ ἐλληνικῷ διάφοροι εἰς ἔλεγχον ἐπισυνηγμένοι τῶν ιονθαίων: (μὴ διφελεῖς πύματόρ με καὶ στατούρ εξερέεσθαι [cfr. cod. Barocc. 68 f. 83] — ἐπεὶ βροτός με βιάζεται οὐδάμοις φῶς· καὶ ὁ παθῶν Θεός ἐστι καὶ οὐ θεότης πάθεν αὐτῇ) ib. περὶ τῆς ἀγίας τριάδος (Θεὸν ροῆσαι μὲν χαλεπόν· φράσαι δὲ ἀδύνατον <est Herm. Trismegisti, cfr. 'Stobaei Anthol.' II 9, 4 Wachsmuth. Εστι γὰρ τρισιπόσιτος· ἀνερμήνευτος· οὐσία καὶ φύσις εtc. — πολὺ τὸ μυθῶδες καὶ σφαλερὸν ἔντονες ἐπεσπάσιτο) ib. ἐξ τοῦ βιβλίου τῆς Θεογονίας ὁ φέως περὶ τῆς ἀνθρωπίνης ἄγροίας καὶ ματεότητος ([189] οὗτε κακοῖς προσερχόμενοι ροῆσαι φάτες, οὗτε ποῖ μάλιστροι φράσαι κακοί τοις ἔχοντις cfr. M. 97, 721, l. 9 ab imo)

189 σοφοκλέοντος περὶ τῆς ἀγίας τριάδος ἦτοι περὶ θεότητος κατὰ ἑλλήνων ('Εστι Θεὸς δς οὐδαὶν ἔτενες καὶ γαῖαν μαράν — εἶναι ρομίζομεν [Sophoc.] fr. 1025 ap. Nauck F T G^v p. 358; ib. τῆς σιβύλλης περὶ τῆς ἐρσάρκου οἰκονομίας ('Οψέ ποτε <ε> ἐπὶ τὴν πολυσχεδῆ ταύτην ἐλάσσεις γῆν — ὡς θαυμάτων κατάδικος πάντα πείσεται <Platonis est ap. M. ib., 724 n.^o xii>) ib. (al. manus) χρησμὸς τοῦ ἀπόλλωνος (Ἐῖς με φησὶ βιάζηται οὐδάμοις· ὅς ἐστι φῶς — ὅς ἐκ ταφῆς εἰς πόλον φέρετο ap. M. ib. n.^o xiii) ib. ή σιβύλλα ή παρ' Ἑλλησι θαυμαζομένη ἐρ τοῖς παρ' αὐτῇ τόμοις περὶ τῆς κατὰ σάρκα χριστὸν οἰκονομίας καὶ τῆς ἐκ παρθένου γεννήσεως διαρρήμῃ οὕτω προαγορεύει ('Οπόταν ή δάμαλις Θεοῦ λόγον ὑψίστου εtc. καὶ τότε μεγάλη Θεοῦ παῖς ἀνθρώποισιν ἥξει — ὅμοιούμενος ἐν γῇ < Rzach, 'Oracula Sibyll.' I 324-25 p. 24> τούτῳ προσκυνήσονται μάγοι — τάδε θελήσει <ποιήσει ed., ib. I 334-35 p. 24 sq.>)

ib. ή αὐτῇ σιβύλλᾳ περὶ τοῦ σταυροῦ (Ὤ ξύλον ὃ μακαριστόν — οἶκον ἐσόψει [Rzach VI 26-27 p. 132]) ib. Εἰ βούλει δὲ καὶ τινων χρησμῶν ὑπακοῦσαι τοῦ ἐν πειθοῖ τε ἀπόλλωνος καὶ ἀμμωνος τοῦ ἐν λιβύῃ· καὶ αὖ πάλιν τοῦ ἐν δωδώνῃ· καὶ ἐν περγάμῳ πάντων δηλούντων καὶ προλεγόντων τὴν ἀλήθειαν, ὡτα δοτέον, ὡς χρὴ καὶ εἴση χριστὸν νίὸν ὑψίστου Θεὸν προκηρυττόμενον παρ' αὐτῶν ἐπὶ σωτηρίᾳ καὶ ἀνακαινίσει τοῦ ἀνθρωπίου γένοντος ἐλεύσεσθαι προδηλούμενον: 'Ιάσωνος ἀρχιγοῦ λεγομένου τῶν ἀργοναυτῶν· περὶ τοῦ ἰεροῦ τοῦ ἐν ἀθηναῖς πρώτου κατασκενασθεντος ἐν τῇ ἀκροπόλει>

τοῦ ἐν δελφοῖς ἀπόλλωνος πνθομένου · εἰπόντος τὲ προφήτευσον ἡμῖν προφήτα φοίβε ἀπολλον · τίνος ἔσται δόμος οὗτος · εἰς τί δ' ἔσται τὸ μετὰ ταῦτα ἀπεκρίνατο οὕτως: (Οσα μὲν πρὸς ἀρετὴν — μαρτία δὲ τὸ ὄνομα αὐτῆς ap. M. ib., p. 157 C 8-

160, 2) 189^v βλάπτει πάλιν ἐρομένου ἀπόλλωνα περὶ θεοῦ τάδε ἀπεκρίνατο ~ Εἰς μὲ βιάζεται οὐράνιος φῶς . ὁ δὲ παθὼν θεός ἔστι · καὶ οὐ θεότης πάθεν αὐτῇ (M. ib., p. 724 D 3-4) ib. ἀριστοτελές λόγος, (Ἀκάμανος γύνης θεοῦ — ὁ πατροθειὴς οὐσιώτατος λόγος ap. M. ib., p. 722 n.^o iv)

ib. σολόνος *sic* ἀθηναίον: (Οὐκ ἐφικτόν μοι ἔστι ταῦτα — ἀπάτωρ τρισόλβιος ap. M. ib., n.^o v) ib. θουκυδίδος *sic* (Τὸ ἐν τοίᾳ — οὐρανῷ γεννήτορα ap. M. ib., p. 723 n.^o vi)

ib. Ἐκ τῶν σιβυλλείων περὶ τῆς δευτέρας παρουσίας τοῦ κυρίου ἡμῶν καὶ θεοῦ ἵησοῦ χριστοῦ · ἔχει δὲ ὁ χρησμὸς ἀκροστικίδα · Ἰησοῦς χριστὸς θεοῦ νίος · σωτήρ · σταυρός. Ἰστέον ὅτι τοιάκοντα καὶ τέσσαρα εἰσὶ τὰ τῆς παρούσης ἀκροστικίδος γράμματα · ὅσοι δηλαδὴ καὶ οἱ στίχοι ετε. (Ιδούσει μὲριν χθῶν — ἔνεχ' ἡμῶν: ~ [VIII 217-250 p. 153-156, 9 Rzach])

ib. λόγος τοῦ εὐλαβεστάτου διακόνου τῆς τοῦ θεοῦ μεγάλης ἐκκλησίας καὶ φιλοσόφου κυροῦ σωτηρίκου τοῦ παντεύγνον γενόμενος ἐκ συζητήσεως τοῦ ἀγιωτάτου πατριάρχου κυροῦ μηχαὴλ τοῦ δοξείτου, περὶ τοῦ γεννηθῆναι ἀνάρχως καὶ ἀρρόνως τὸν θεὸν λόγον ἐκ τοῦ θεοῦ καὶ πατρὸς καὶ αἱ γεννᾶσθαι · καὶ μήτε τὸν πατέρα στήναι ποτε τοῦ γεννᾶν, μήτε τὸν νίδον τοῦ γεννᾶσθαι · καὶ περὶ τοῦ μὴ ἀπόβλητον εἶναι τοῖς ἐπιεικῶς καὶ εὐεπηρότως προσφερομένους τὴν παρὰ τοῦ μεγάλου βασιλείου παραληφθεῖσαν λέξιν τὴν λέγουσαν τὴν κυριακὴν σάρκα, θεοφόρον: (Ἐστι μὲν σον καὶ ἄλλως ἡ ἔντενεις περιπόθητος — ὡς ἡμεῖς τοῖς ἄλλοις, αὐτὸς ἡμῖν ἐπιεικῶς προσφερόμενος) cfr. Fabric.-Harl. XI 715

192 τοῦ βουλγαρίας κυροῦ θεοφυλάκτου περὶ τῆς ἀγίας τοιάδος: (Ἐτι γε μὴν πηγὴν καὶ αἰτίαν εἴναι νίον καὶ πνεύματος — ἀνέκαθεν καὶ σήμερον δρῶσις δοξάζει: ~): deinde (192-199^v) Ἐτι πᾶσι τοῖς εὐσεβῶς φρονεῖν ἐθέλονσιν [cfr. cod. 30 ff. 281^v sqq.] — ἄλλὰ μετὰ τῆς ἀληθείας καὶ τοῦ ὁρθοῦ δόγματος τῆς ἐκκλησίας αὐτοῦ, οἰκονομοῦντι διμορφονεῖν κατὰ πάντα καὶ πιστεύειν 199^v excerpta ex Leontii Caesariensis episc. responsionibus πρὸς

τὸν φιλόσοφον (Ι ἀπεδεῖξαμεν διὰ πλειόνων τῶν ἐκ τῶν θείων γραφῶν μαρτυριῶν — προσίσθαι Μ. 85, 1289, 19-42; ΙΙ πλὴν τὸ ἐμπεισὸν ὑπόδειγμα — καὶ τοῦ νίοῦ καὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος Μ. 85, 1292, 4 ab imo — 1293, 27) 200 excerptum ex Protagonis Episc. Sardicens. responsione (ἐν βίβλῳ δὲ ἀναλήψεως μωσέως — δεξιὰν δὲ, τὸν νίὸν αὐτοῦ Μ. 85, 1284, 2 ab imo — 1285, 22): sequuntur quaedam de sacrificiis et de signis quae comitantur eos qui Christo obedientes vitam agunt 201 Gregorii Papae *(IX)* ad *<Germanum II>* patriarcham epistula (*Γρηγορίος ἐπισκοπος δοῦλος τῷν δούλῳν τοῦ Θεοῦ* etc. ὡς ἔγγνης τὸ μαρτύριον τῆς ἀληθείας [cfr. codd. Marc. 575 ap. Zanetti p. 303, et Laud. 73 ap. Cox. p. 560] — ἐβδόμῳ ἔτει τῆς ἡμετέρας ἀρχιεροσύνης: ~)

202 ὅρος τῶν φραμενονομίων *<sc. confessio fidei Latinorum scripta missaque a Gregorio pontif. ad Germanum Patriarch. CP.>* Μ. 91, 1017-1024 203^v ἀπάρτησις τοῦ πατριάρχου κυροῦ Γερμανοῦ καὶ τῆς σὺν αὐτῷ ιεράς συνόδου πρὸς τοὺς ἀπὸ τοῦ πάπα σταλέντας φραμενονομίους καὶ τὸν λοιπούς *[cfr. Fabric.-Harl. VIII 78. XI 168]*: (*Ἐπιτελεῖ μαῖν ὁ τιμιώτατοι τοῦ ἀγιωτάτου πάπα ἀποκρισιάριοι* — [212^r] καὶ τῆς οὐρανῶν βασιλείας κληρονόμοι ἐσόμεθα · χάριτι τῆς ἀπτίστου καὶ δμοονσίου ἁγίας τριάδος, εἰς τὸν αἰῶνας ἀμήν: ~ in append. ad *Χρονικον Γεωργιου Φραντζη του πρωτοβεστιαριου* etc. *vvv* πρωτον εκδοθεν επιμελεις *Φραγκισκ.* *Καρολον Αλτερ* etc. [*Ἐν Βιέννῃ τῆς Λουστρίας 1796*] p. 140-149)

212^v Theodorei Cyr., haereticarum fabularum compendium usque ad v. βορθοριανοὶ γὰρ τούτοις χάριν ἐπιτροπάσηγσαν (Μ. 83, 336-364, 36) 217 excerpta ex S. Epiphanius anacephalaesi (*αἱ βαροβλαισμοὶ* etc., *β' συνθισμοὶ* etc., Μ. 42, 840, 42-841, 4) ib. S. Iohannis Chrysost. homilia VI in epist. I al Timoth. usque ad v. πρὸς αἴτιον διακεῖσθαι (Μ. 62, 531, 37), quibus subic. (217^v) καὶ μεθ' ἔτεροι: *ἴστε δὲ οἱ πιστοὶ τίνα δεῖ εὐχεσθαι* — ὑπέρερενται τοῦ ἐχθροῦ (ib. 533, 16-534, 2): deinde τοῦτο γὰρ καλὸν καὶ ἀποδεκτὸν — τὴν γιλοστογίαν τὴν πρὸς ἀλλήλους *[ex hom. VII, Μ. ib., 536, 7-31]*, post quae (218^v) καὶ ὁ μὲν χριστὸς ὑπὲρ ἔλληγρων ἀπέθανε — ἵς καὶ ἀπαλλαγέντες ἀξιωθεῖμεν τυχεῖν ζωῆς αἰώνιον 219-222 Theodoreti de Principio, de Fi-

lio, de Spiritu S. *sc. excerpta ex libro V haereticar. fabularum* M. 83, 441 A'-460, 16 S. Maximi (222) de duabus Christi naturis (M. 91, 145-149, 18), (222^v) capita XV theologica et oeconomica usque ad v. ὑπὸ τῆς φυσικῆς περιγραφῆς ζημιαθησόμεθα (M. 90, 1177-1185 *ιε'* 13)

224 S. Cyrilli περὶ δοθιδοξίας κεφάλαια ιβ' κατὰ νεστορίου *(anathematismi tantum sine explicationibus et reprehensionibus, M. 76, 392-449)* 224^v ἐκ τῆς Ἡ ὀδῆς μεθοδίου κωνσταντιονπόλεως κε~~γάλαιον~~ πρὸς τὴν τιμιωτέραν: (*Ἄρειον τὸν πρῶτον αἰρετικὸν· καὶ τοῦ μυστηρίου ἀλλότριον τοῦ θεικοῦ — ἡμᾶς τοὺς ἀσιγήτως σὲ μεγαλύνοντας:* ~)

225^v σὺν θεῷ προθεωρίᾳ τῆς ὑποθέσεως τῶν ὅρων τῆς βίβλου ἡς ἐπωνυμία λέγεται δόηγος: (*Τῆς καθ' ἡμᾶς ἀπαντας βροτοὺς — περιφρονεῖ τῶν σολοίκων καὶ τῆς λέξεως *(στίξεως M.)** sc. ex S. Anastasii Sinaitae *' viae duce '* M. 89, 48 C — 88, 1 ab *imo*; post quae sequuntur (233) *Ταῦτα πάντα τὰ γεγονόμενα, μὴ ἀπλῶς καὶ ὡς ἔτυχεν ἀναγινωσκέσθωσαν — ἀτελεύτητον · ἡς γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν ἀμὴν:*

233^v *Ιστέον ὅτι ἀριστοτελῆς τὴν ψυχὴν ἐντελέχειαν εἰρηκὼς etc.*

ib. frustum ex S. Symeonis Stylitae epistula ad Iustinum iuniorem (M. 86², 3216) 234 Nicetas David in carmina arcana S. Gregorii Nazianz. inde a v. *Γρηγορίου πόνος εἰνὶ etc. Ἐβονλόμην μακροτέρας* (M. 38, 788, 39-841, 13) 249^v excerpta ex S. Epiphanius libro I adversus haereses (I inc. *Ἄδημ τῇ ἔκτῃ ἡμέρᾳ πλασθεὶς ἀπὸ τῆς γῆς* [M. 41, 177 D]; ultimum *(in marg. περὶ ἡρωδιανῶν)* inc. *ἡρώδης νίδις ἦν ἀντιπάτρον* et des. ὁ ἀπόκειται [M. 41, 269 C 8-272, 19]) 253 *ἔξαποστελεῖς φησὶ τὸ πτεῦμά σου καὶ κτισθήσονται · καὶ ἀνακαινιεῖς τὸ πρόσωπον τῆς γῆς · τούτεστι τὸν ἄνθρωπον · ἡ γὰρ ἐνπρόπεια τῆς γῆς, ὁ ἄνθρωπος ἐστίν · ὁσπερ εὐπρεπεία τοῦ ἄνθρωπον τὸ πρόσωπον — οὐχ ὡς τὰ λειτουργικὰ πτεύματα τὰ εἰς διακονίας ἀποστελλόμενα*

253^v *ἐκ τοῦ αὐτοῦ: πολὺ γὰρ ἀπάδει μεῖζον καὶ ἔλαττον ἐπὶ τῆς ἀγίας τριάδος εἰπεῖν — ἐξ αὐτοῦ προελθοῦσι διαφόρως: ~* (254) *διορυσίον ἀλεξανδρίως καὶ μάρτυρος, εἰλεμ ταῦτη qua sequentia 254 σοφίαν γὰρ (ex δὲ, ut videtur, corr.) φησὶ λαλοῦμεν ἐν τοῖς τελείοις · σοφίαν δὲ, οὐ τοῦ αἰῶνος τούτον, οὐ δὲ τῶν ἀρχόντων τοῦ αἰῶνος τούτου καταργοῦ-*

μένων — καὶ τὰς ἐπιθυμίας τοῦ πατρὸς ἡμῶν θέλετε ποιεῖν: † excerptum est passim lacunosum) 255 πιστάσις: τοιοῦτος τούννη εὐσεβῆς μὲν περὶ τὴν πίστιν ὀδικαῖος δὲ περὶ τὰς πιστάσις ὑπάρχων, ὥσπερ θεμελίω ἀγαθῶ — καὶ μέχρι θαυμάτου ἐν τοῖς κινδύνοις παρασκενάζει 255^v εἰσὶ δὲ τὰ μέγιστα δόῃ, καύπισσος, ταῦρος — δἰκαιοποιὸς ἢ ἔιερος ὁ λυκίας: ib. συναξάρχοιος <in marg. δεκεμβρίῳ ιξ'>: μηδῆμη τοῦ δστον δοναλὲ <sic> οὗτος μεγέθει δόξης καὶ πλούτου βάρος περιβεβλημένος πολὺ — προμηνυθείσης αὐτῷ θεόθεν τῆς τελειώσεως 256^v Ο^ςαι τῶν πόλεων ὑστέροις κρόνοις ἐπονομάσθησαν (ἐπίδαιρος τὸ νῦν δυοράχιον [cfr. cod. Pal. Vat. 209 f. 285 ap. Stevens. p. 108] — δρόστῳ, ἡ νῦν ερήστησα. Ἰστρος ποταμὸς, ὁ νῦν δανούβιος <quae pertinent ad sequens caput>) ib. περὶ τῶν μεγίστων ποταμῶν οἵτινες εἰσὶν: (<Εἰ>σίν οἱ μέγιστοι ποταμῶν, ὀκεανὸς · νεῖλος αἰγάπτιος etc.) ib. Κυρίως ποταμοὺς οὓς <ἢ Θ>εία γραφῇ δ<ρομά>ζει (<Ελ><sic> τινες ἐκ τῆς ἐδέμη ἔχουσι τὴν ἀρχὴν · τέσσαρες — ἔξω δὲ τούτων ὁ μέγας ὀκεανός).

Chartac. cm. 25,5 × 16,8; ff. 256 (1^r. 256^r partim vacua; 1^v ordine inverso legendum) + ff. xiv; s. XIV. Codicem diversae manus eiusdem fere aevi scripserunt. F. 1^r '40'; deinde manu Philippi Vitalis ' Maximus in | Dionysium | Areopagitam '. 2^r imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 25^r summo marg. ἡγοῦν τῶν. G. M.

44 (C. 3. 11)

2 index graecus Aristidis orationes (3) XVI. (10) X.
 (14) LI. (18) XX. (19^v) XL. (22) XXI. (25) XXII. (27) XV.
 (31) XIX. (33^v) L. (42) XL. (46^v) XVIII. (63) XLIV.
 (73) LII. (80) II. (84^v) VII. (88) V. (90^v) IV. (92^v) XIV.
 (108) IX. (113^v) VI. (116) I. (119^v) XVII. (122) VIII.
 (126) III. (131^v) XI. (133^v) XII. (138^v) XLIII. (147^v)
 XLVIII. (165) XXIII-XXVIII Dindorf Aeschini,
 prævia (213) dupli ipsius vita, sc. anonymi et Apollonii,
 (217) orationes cum (214^v-217^r) argumentis et scholiis mar-
 ginalibus (post initium Timarchæa scholia deficiunt),
 (309^v) epistulae I-XII.

Chartac. cm. 25 × 15,5; ff. 318 (1^r. 9^v. 240^v. 277^v vacua, 1-3. 4.
 317. 318 a tineis pessumdata); s. XIV. F. 1^v et 2^r ' Aristides ' manu
 Ph. Vitalis. 3^r imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 1^v inter alia

Evangelii summarium (εναγγελισμὸς· γέννα· ζλῆσεις — ἄρσις πνεύματος παρουσίᾳ †) et duodecim gemmae [sc. Rationalis summi sacerdotis Hebraeorum] (οἱ τῇ λίθῳ· σαρδίον· τόπαξος — ὄνυξ· βήρυλλος χρυσόλιθος). 2^v. 317^v. 318 quaedam parvi momenti. Usi sunt hoc codice Bekkerus ('Oratt. att.' III) et F. Schultz ('Aesch. orat.').

P. F.

45 (B. 3. 9)

⟨S. Cyrilli Alexandrini ad reginas de recta fide oratio II inde a v.⟩ (3) τὴν τοῦ δούλου λαβόντι μορφὴν ad v. ἀνακοινώσοντος (M. 76, 1360 C 12-1365, 16), a v. (5^r) καὶ ἀρέσκοντος ad v. καὶ διαιρεῖν εἰωθότων (1368 C-1373, 8), a v. (7) δ σαρκὶ τελειούμενος ad v. εὐθαδία τῷ θεῷ (1376, 23-1385 B 7), a v. (11^r) καὶ ἐκ γνωστὸς ἀνθρωπίνως ad v. ἔτοιμοτάτην παρατίθεσις (1388 C 15-1392, 6) et a v. (12) Τοῦτο γὰρ ἐποίησεν ad v. (21^v) ἀλλὰ περὶ βλασφημίας (1393, 27-1417, 15 ab imo) (22) adversus nolentes confiteri SS. Virginem esse Deiparam usque ad v. (29^v) νῦν δὲ ζητεῖτε με ἀποκτεῖναι (M. 76, 276 ιη' 4), a v. (2) ἀνθρωπον· δε τὴν ἀλήθειαν ὑμῖν ad v. (2^v) νῦν ἀνθρώπον ἀκούων (ib., 280 l. 9) et a v. (30) καὶ αἰτησάντων αὐτῶν (ib. 281 l. 24) ad finem (33^v) epistula I usque ad v. τληπαθεῖν, εἴλεσθε γενικῶς (M. 77, 9 A 11; in marg. λείπει) et a v. (34) τῶν θεωρημάτων ἵσχεται (ib., 13, 4) ad finem, (45) apologeticus pro 12 capitibus adversus orientales episcopos (M. 76, 316-317 C 4), (45^v) Τοῦ αὐτοῦ ὑπὲρ τῶν ιβ' κειματάτων· ἡτοι ἀναθεματισμῶν· μετὰ ἔρμηνεσ· καὶ θεοδωρήτου καὶ τῶν τῆς ἀνατολῆς ἐπισκόπων, ἀντιρρήσεις· καὶ πρὸς αὐτὰς ἐπιλέσεις: ~ (ff. 45^v-46^v = M. 76, 296 C 5-297, 28; ff. 46^v, l. 4-48^v = pp. 317 C 10-324 C 6; ff. 48^v l. 7 ab imo et 49^r = pp. 297 C-300 B 4; ff. 49^r, l. 3 ab imo usque ad f. 51^v l. 12 = pp. 325 C 6-332 C 3; ff. 51^v l. 13-52^r, l. 18 = pp. 300 B 7-301, 10; ff. 52^r l. 19-57, 5 = pp. 332 D-344, 11; f. 57^r l. 6 et 57^v l. 3 ab imo = pp. 301 B-304, 7; ff. 57^v penult. lin. usque ad f. 61^v = pp. 409 B 6-417 C 12; ff. 61^v, 2 ab imo — 62^v = pp. 304 A 9-D 10; ff. 62^v l. 12-64^r = pp. 417 D 7-421 C 6; f. 64^r l. 8 = p. 305 A-B 6; ff. 64^v et 65^r = pp. 421 D-425, 18; f. 65^v = 305 B 7-308, 2; ff. 65^v, 1 ab imo et 66^v = pp. 425 B 9-428 C 6; ff. 66^v, 4 ab imo et 67 = pp. 308, 4-C 7; ff. 67^r, 5 ab imo et 69^v = pp. 348 C-353 C 2; f. 69^v l. 12

= pp. 308 C 9-309, 9; ff. 70^r, l. 5-72 = pp. 353 C 12-360, 22; in marginibus folii 70^r alia manu μέμψις θεοδωρίου εἰς τὸν Ἅγιον Θεοφίλον usque ad v. καὶ ὁ ἵω^{άρνης} ὁ ἀπόστολος οἰκεῖας M. 76, 432 l. 25; ff. 72 l. 10-72^v = 309, ll. 16-48; ff. 72^v, 17-76^r = pp. 360 C 6-367 D 6; f. 76^v = pp. 309 D 7-311 B 8; ff. 76^v, 5 ab imo usque ad f. 80 = pp. 369, 6-377, 3; f. 80^r, 7 ab imo et 80^v = 312 B 9-D 9; ff. 80^v, 14-84^r = pp. 377, 10-385, 11) 84^v Χρήσεις νεστορίου ἐπιλύψιμοι (SS. Concil. III, 1064, 30-1073, 4 edit. Labb. [Venet. 1728]) 87 Χρήσεις τῶν ἀγίων πατέρων · προσενεγθεῖσαι παρὰ τὸν μακαρίον κυρίλλου ἐν τῇ συνόδῳ κατὰ νεστορίου (Concil. Ephesin. III 1052 B-1061 A); sc. sunt excerpta (87^v) ex Petri Alexandr. libro de Deitate (M. 18, 509), S. Athanasii (88) ex oratione III contra Arianos (M. 26, 393, 10) et ex epistula ad Epictetum (M. 26, 1053, 21 et 1061, 8), Iulii Papae I (88^v) ex epist. ad Prosdocium (M. Patr. Lat. 8, 958), Felicis Papae (89) ex epist. ad Maximum (ib. 5, 144 D), Theophili Alex. ex epist. Paschalibus V et VI (M., 'Patr. Gr.' 65, 60 sub n.^o vi et vii), S. Cypriani M. (89^v) ex tractatu de eleemosyna, S. Ambrosii Mediol. (ex lib. I et II de fide), S. Gregorii Nazianz. (90) (ex epist. I ad Cledonium) (M. 37, 177, 19), S. Basili M. (91) (ex lib. de Spiritu S.) (M. 32, 100, 5) et S. Gregorii Nysseni (ex orat. I de Beatitud.) (M. 44, 1201, 21) 91^v Theodosii imperat. epistula ad Cyrillum (Labb. III 980) 93 Iohannis Antiocheni epistula ad S. Cyrillum (M. 77, 169-173 B 14; inter S. Cyrilli epistulas sub n.^o xxxviii) 94 libellus quem Paulus Emesenus obtulit Cyrillo, a Iohanne Antioch. missus (M. 77, 165 B-168 B 9; inter Cyrilli epist. sub n.^o xxxvi) Pauli Emeseni homiliae (95) I et (96) II de Domini nativitate etc. (M. 77, 1433-1444 C) S. Cyrilli Alex. (98^v) homilia III (M. 77, 989-992, 3), (99) epistulæ XXXIX et (102) XL (M. ib. 173 C-201 B) 108^v Theodoreti epistula CLXXI usque ad v. εἰς ὑπῆρχον ἴδιαν μεταρνθμούσατα: ~ (M. 83, 1484 C 10) (S. Cyrilli) (109) epist. LXIII (M. 77, 328; in cod. Κυριλλω^τ ἵω^{άρνης} ης ἐπίσκοπος ἀντιοχείας, κατὰ θεοδωρίου). (109^v) XLIV-XLVI usque ad v. (116^v) ἀλλα

μετά τιος δόλον καὶ κακονογίας: (M. 77, 245 C 10). (117) Λ usque ad v. (123^v) ἀλλ' ἐρωτήσας ἀνθρώπῳ ροσίται (M. ib. 273 C 11). (124) LXVII inde a v. λόγον αὐτοῦ καὶ ἐκ τῆς οὐδοίας (ib. 333 C 4). (125^v) LXIX. (126) LXX. (126^v) LVI. (127) LXXXII. (128^v) XLII. XLIII. LXXXII usque ad v. (129^v) τὰ φίλα τῇ σῇ θεοσεβείᾳ, καὶ σσα (ib. 376 A 5)

Theodoreti de Providentia orationes (130) I. (141^v) II usque ad v. (144^v) τῇ τῷ οἰκοδόμῳ τέχνῃ τὰς ὄλας (M. 83, 580 C 13) et a v. (145) αὐτὸς τέμνει μὲν οὐκ ἀνεχόμενος (ib. 581 C 1) ad finem. (148^v-221^v) III-IX usque ad v. δέξαι πανταχόθεν (ib. 737 C 8). (222) X inde a v. μετὰ πολλῆς δυσκληρίας τὸν βίον ad v. ποιητὴν τὴν τοῦ ἀδάμ περικείμενον φύσιν καὶ φῆσι (ib. 744, 3-752, 13 ab imo).

Chartac. cm. 25 × 17; ff. 225 (1^v. 186 partim [sed nihil deest] vacua; 1-2. 129. 130. 224. 225 lacera et a tineis pessumdata; f. 2 post f. 29 collocandum) + vi. Codex duobus constat codicibus, quorum prior manu s. XV complectitur ff. 2-129, et alter manu s. XIV, cetera; in principio et fine mutilus est; praeterea folium vel folia exciderunt post 4. 6. 10. 11. 33. 123. 129. 144. 221 et ante f. 30. F. 1^r quod erat olim custodiae loco, ' μ^ρ 21 ', deinde μάρον μαμοντ^ά, | ἦν μὲν πάλαι μάρον τοῦ μαμοντᾶ · νῦν δὲ γεωργίου κόμητος τοῦ κορίνθου | ἔσται καὶ μετὰ ταῦτα ἄλλων των ὡς ἡ τύχη δωρήσεται. οὕτως δὲ | τάνθρωπιν ἀστατα καὶ μεταβολικά ἔστι: ~ | inferius ' S. Cy- rilli ' manu Ph. Vitalis. 3^r μάρον μαμοντ^ά κτῆμα τόθε. 7^r si- gill. Biblioth. Passioneae. 11^v summo marg. '.... agelo sagredo- io gabriel fio de....' manu s. XV.

G. M.

46 (C. 4. 1)

⟨Symeonis Metaphrastae⟩ (1) martyrium S. Barbarae usque ad v. αὐτὸς καὶ τὸν ἔμοῦ δαιόμενης εἰσακονσον · καὶ δος, ἀν οἵδε · καὶ (M. 116, 316, 4), (6) vita S. Nicolai Myrensis (M. 116, 317-356; folia duo exciderunt inter f. 6, quod des. in v. ἀπὸ κανόνι τελείω et 7 quod incip. ⟨φιλοδο- ξίας · ἐπεὶ καὶ μᾶλλον ap. M. ib. 320 l. 22-324 l. 37, et inter 10 quod des. in v. νικόλαος ἀμαρτωλὸς δέσποτα ἔη· τῆς ἀγιάτιτος δούλος τῆς σῆς et 11 quod inc. αλλα δεσμὰ καὶ φρονοὶ ap. M. ib. 332 l. 6 ab imo-333 D) 25^v S. Gregorii Nazianzeni oratio XXXVIII (M. 36, 312-333) 34^v S. Amphiliocchii Iconiensis (sed cfr. Fabric.-Harl. VIII 379, in vitam et miracula S. Basilii Magni (Combefis,

' S. Amphiliocii opp.,' [Paris. 1644] pp. 155-185, 13 = ff. 34^v-49^r, lin. 2; in cod. post v. πρὸς ἡγεμόνες τῷ συντάκτῳ sequuntur τὰ αληθινὰ θεών ἡμῶν ὡς πρόπτη δόξα κράτος τὸν καὶ ἀεὶ etc.) + 188 B-197 C 4 (= 49^r lin. 5-53^r; in cod. post v. ἀστιγίτω στόματι δοξάζοντες καὶ αὐτοῦτας χριστὸν τὸν θεόν sequitur ἡμῶν ὡς πρόπτει δόξα etc.) + 206-211, 10 (= 53^v-55^v, 10; titulus in cod. περὶ τῆς ἐν τικαῖα αἰρέσεως τῶν αριστῶν) + 197, 10 ab imo — 202, 4 (= 55^v lin. 12-57, lin. 18) + 220-225 (= 57^v, 9 ab imo — 63, ubi S. Basillii vita des. πρὸς κύριον ἔξεδήμισεν μητὶ ἰονναράτῳ πρῶτῳ εἰς δόξαν καὶ αἵπερον τοῦ κυρίου ἡμῶν τῷ καὶ ὡς πρόπτει δόξα etc.) 63 S. Gregorii Nazianz. oratio XXXIX (M. 36, 336-360)

73 S. Iohannis Chrysostomi in parabolam de filio prodigo (M. int. sp., 59, 515-522) 80 S. Ephraemi de charitate (Asseman II 208-222) 91 narratio de festo Orthodoxiae (Combefis, 'Nov. Auctar.' II 716-743)

99^v S. Iohannis Chrysost. in SS. Apostolos (M. int. sp., 50, 815-820) 105 (S. Anastasii Sinaitae) in psalmum VI (M. 89, 1077-1116) 118^v in psalmum VI (M. int. sp. Ioh. Chrysost., 61, 689-698) S. Iohann. Chrysost. (130^v) in illud: 'Verumtamen frustra conturbatur omnis homo vivens' usque ad v. (134^r) ἐμοὶ ἐποιῆσατε (M. int. sp., 55, 561, 9 ab imo), post quae seq. εἶπεν δὲ χριστὸς ταῦτα δε πάρτα καὶ εἴω (sic) καὶ λέγων καὶ λέγων οὐ παύσομαι τῆς ὑμῶν κηδόμενος σωτηρίας — κληρονομήσατε τὴν ἡτοιμασμένην ὑμῖν βασιλείαν ἀπὸ καταβολῆς κόσμου. ἐν τῷ τῷ καὶ γημῶν ὡς πρόπτει δόξα etc., (134^v) in Annuntiationem B. V. Mariae (M. int. sp., 50, 791-796), (138) in salutationem Deiparae (M. int. sp., 60, 755-760) 142 (S. Andreea Cretensis) in Lazarum (quatriduanum) usque ad v. ὡς καὶ ὅρει (l. ὅρη) δύνασθαι μετίσταται (-ιστᾶν M. 97, 968, B 12) 147 S. Epiphanius in divini corporis sepulturam etc. (M. 43, 440-464)

157^v S. Gregorii Nazianzeni oratio XLV (M. 36, 624-664) 170 (Martyrium S. Georgii inde a v.) 'Ο ἄγιος γεώργιος εἶπεν ἐμοὶ τὸ μὲν πρῶτον καὶ τιμιώτατον ὄνομα, χριστιανὸς etc.; des. τῇ μητρῷ δῆλονότι τούτου πατρῷδι βασιλεύοντος καὶ ἡμᾶς τοῦ κυρίου ἡμῶν ὑστοῦ χριστοῦ ὡς πρότει τιμὴ καὶ κράτος, σὺν τῷ ἀνάρχῳ αὐτοῦ πατρὶ καὶ τῷ παναγίῳ

καὶ ἄγιοθῶ καὶ ζωοποιῶ αὐτοῖς περιέμαι . τὴν καὶ ἀσὶ etc.

185 S. Georgii miraculum de bobus Theopisti agricultorū (Ἀκούσατε ἀδελφοί παράδοξον θαύμα γενόμενον ὃπὸ τοῦ ἀγίου μεγαλομάρτυρος γεωργίου · ἐν τοῖς καὶ δοὺς τοῦ εὐσεβεστάτου βασιλέως Θεόδοσίου · ἦν τις ἄνοις ἐν καππαδόκοις ὀνόματι Θεόπιστος — καὶ ἐκοιμῆθη καὶ αὐτῇ ἐν ηρήνη · δοξάζονσα πατέρα νιὸν · καὶ ἀγίου πνεῦμα · καὶ τὸν ἀγίων μεγαλομάρτυραν (sic) γεωργίου · ἐν κῷ ἵν' ἥμισῳ · ὡς ἡ δόξα etc.) cfr. Acta SS., April. III pp. XXXIX-XLI 189 θαῦμα τοῦ ἀγίου μεγαλομάρτυρος γεωργίου . περὶ τοῦ δράκοντος · δεσπότα εὐλόγιστον (Ἐκ τῶν θαυμάτων εἰς θαῦμα ἀκούσαντες · τοῦ μεγαλομάρτυρος καὶ θαυματουργοῦ γεωργίου · δόμεν δόξαν τῷ θεῷ · τὸν μεγαλύναντα εἰδὼν · καὶ δοντι τοιάντην κάροιν τῷ πανερδόξῳ μάρτυρι γεωργίῳ · τις ἴχουσεν ἐξ εῶνος (sic) ή τις ἔώδακεν πάποτε τὸ τοιοῦτον θαῦμα · ὡς ὁ παμμακάριστος ἐποίησεν κατὰ τοὺς καιροὺς ἐκείνους ἐγένετο πόλις etc. usque ad v. ἐμὲ οἱ λεγεώνες τὸν (sic) ἀγγέλων δεδοίκαστον · καὶ ἀρτὶ διὰ τὴν ὑπεριφανίαν μονού · πατοῦσιν οἱ πόδες μοῦ.

Membran. cm. 24,6 × 18,2; ff. 191 (1. 2. 5. 191 lacera; 6-10. 163-169 alia manu suppleta; inde a f. 170 codex binis columnis exaratus; ff. exciderunt post 5. 6. 10. 174. 191) + ff. chartac. XV; s. XII. F. v^r 'Homiliarium Gregorii constantinopolitani. Et Ioannis Chrysostomi'.

ix index graecus recentior. 1^r summo marg. 'Homiliae SS. Greg. Naz. et Io: X̄mī' manu Philippi Vitalis. 184^r memoriae duae rerum acceptarum a Michaele ὁ μακάριος et a Leone ὁ καλοκαίριος. Margines sunt passim notulis conspersi, quae vel non leguntur, vel nullius sunt momenti. Codicem descriptis Maes, 'Saggio' etc. p. 17 sqq.

G. M.

47 (C. 4. 4)

Aristotelis, praem. (viii^v) lib. I-IV indice, (1) Ethic. Nicomach., (127) Eth. Nicomach. fragmentum a v. τοὺς μὲν λυπτεῖ τοὺς δὲ τέοπει (p. 1176^a 11 Bekk.) ad v. τοῖς δὲ τοιούτοις ἴκαρως (1177^a 30) quod ad f. 120^r pertinet, ut ostendit notula in marg. adiecta (ζήτει ὅπισθεν · καὶ ἄρχοντος ἐκεῖθεν . ὅπου ἔστι τοντὶ τὸ σημεῖον (¶)).

Chartac. cm. 23 × 15,8; ff. 128 + ix (i-v. vi^v. vii. ix [in fine cod.]. 126^v vacua); s. xv exeuntis. Manu, ut videtur, possessoris Marci Mamuae legitur viii^v index, vi^r verba nonnulla Platonis, viii^r. viii^v eiusdem possessoris nomen, 128^v βίβλος μαμοννᾶ ἥν, εὐτε τάδ' ἐγρά-

φετο. | νῦν δὲ γεωργίου κόμητος τοῦ (delet.) κορινθίου τοῦ ἐκ μονεμβασίας. ~ Capita I-III habent quasdam verborum interpretationes latinas marginal. et interlin., nec non scholia, quorum nonnulla ab ipso Mamuna exarata. In marg. f. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

48 (C. 3. 12)

1 Catonis sententiae, interpr. Maximo Planude (pp. 297-310 edit. Ald., Venet. 1517, ad calcem Chrysolorae), cum scholiis marginalibus et glossis interlin. 10 ἀννιτίου μαλλίου σεβηρίουν βοῆθίουν ἀπὸ ὑπάτων τέλους τῶν πατριών βίβλος περὶ παραμυθίας τῆς φιλοσοφίας. ἦν μετήνεγκεν ἐκ τῆς λατίνων φωνῆς εἰς τὴν Ἑλλάδα διάλεκτον μάξιμος μοναχὸς ὁ πλατούνδης. Liber I inc. Ὡς πάρος ἐσπούδαζον ἐπῶν περὶ σύνθεσιν ἥδεων, des. lib. V (88^v) ὅπότε πρὸ διφθαλμῶν ἀναστρέψεθε κριτοῦ τὰ πάντα ἐπισκοποῦντος: ~ τέλος τῆς βίβλου ὃ cum scholiis uberrimis. Praemittitur (9^v) Boethii vita (Βοήτιος ὁ σοφὸς — εἰς βιβλία πέντε) 88^v γράφει μὲν ἡ καθ' ἡμᾶς ἀγία τοῦ Θεοῦ ἐκκλησία εὐδοκοῦντος καὶ ἀντιλαμβανομένου τοῦ παναγάθου Θεοῦ, τὰ θεῖα καὶ πατρικὰ δόγματα καὶ πνευματικά, καὶ ἀνακηρύξασαι — διὰ τῆς τοῦ Θεοῦ φιλανθρωπίας καὶ χάριτος: ~ εἶχε τὸ μηρὺ σεπτεβρίων ἵνδ. Θ' δι' ἐνθρῶν γοργομάτων διὰ τῆς βασιλικῆς καὶ θείας χειρὸς ὃ 89 Νίγων ἔλεω Θεοῦ ἀρχιεπίσκοπος καὶ σταυτοπολεως τέας ὁώμης καὶ οἰκουμενικὸς πατριάρχης εtc. πρόπον οἷμα καὶ νῦν τὴν τοῦ μακαρίου προσήγοντον φωνὴν — πρεσβείας τῆς ὑπεράγονον καὶ Θεομήτορος · τῶν Θεοειδῶν ἀγγέλων · καὶ πάντων τῶν ἀγίων ἀμήν: ~ εἶχε τὸ μηρὺ σεπτεβρίων ἵνδ. Θ' διὰ μέλανος · διὰ τῆς σεβασμίας πατριαρχικῆς χειρὸς: ~ 91 ὁ ἀγιώτατος ἐκεῖνος καὶ ἀοίδιμος ἐν πατριάρχειας κύριος ἀρσένιος — τῶν ἀγίων καὶ ἐνδόξων πανενθήμιων ἀποστόλων καὶ πάντων ἀπτῶν αἰῶνος τοι εὐαρεστησάντων ἀγίων ἀμήν ὃ

Chartae. cm. 25,6 × 17; ff. 91 (8^v. 9^r vacua; 89-91 a tineis presumdata) + i custodiae loco + vi; s. XIV. F. i 'Theologica varia' deinde 'Severinus' manu Ph. Vitalis, et inf. alia manu 'Boetius de consolatione Philosophica graece'. 1^r summo marg. τὸ παρόν βιβλίον κτῆμά ἔστιν ἀρσενίου τοῦ μονεμβασίας | τὸ νῦν δὲ εἴναι γεωργίου κόμητος τοῦ κορινθίου. ἀνεψιάδον καὶ φοιτητοῦ αὐτοῦ: imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 91^v + ἐντελέχεια ἔστιν ἡ τοῦ τελείας ἐνέργεια · τῶν γὰρ τελείων, καὶ αἱ ἐνέργειαι τέλειαι etc.

G. M.

49 (C. 4. 2)

Longi Sophistae De Daphnide et Chloe.

Chartae. cm. 24 × 17,5; ff. 61 (56^v. 57-61 vacua); s. XVI. F. 1^r
 ' Longi Sophistae poemericōn, seu pastoralia, seu de Castis amoribus
 Daphnidis et Chloes libri 4.^{or} Graece '. Fol. custodiae in fine codicis
 quaedam nullius momenti conscribillata sunt. P. F.

50 (C. 4. 5)

1 Apollinarii psalm. metaphrasis (M. 33, 1313-1537. Inc.
 "Ολβιος ὅστις ἀνὴρ ἀγορῆρδ' οὐ νίσσετ' ἀλιτροῖς. Cf. M. 1631).

118^v Iohannis Geometrae canticorum metaphrases
 novem, ut in cod. Laur. V 37 ap. Bandin. I 65^a n.^o 4.

Chartae. cm. 21,2 × 16; ff. 127; s. XVI. F. 1^r summo marg. ' Apol-
 linarius, 28 Io. Geometrae in Psalm.'; marg. inf. sigill. Biblioth.
 Passioneae. P. F.

51 (B. 5. 1)

VIII-IX Πίναξ ἀκριβῆς τῆς παρούσης πικτίδος Isidori Thes-
 sal. XX homilias index recenset, quarum in cod. extant
 tantum I-VII > τοῦ ἀγιωτάτου ἀρχιεπισκόπου Θεσσα-
 λονίκης ἴσιδώρου homiliae (1) in illud (Luc. VIII 27):
 Eunti Iesu in regionem Gadarenorum <l. Gerasenorum>
 ('Ιατρῷ μὲν εἴποι τις ὑπήρτισεν <in marg. τῇ> ἐρχομένῳ
 τὴν ρόσον), (27) in illud Lūcae (VIII 41): Venit vir cui
 nomen Iairus ('Ἄριστον μὲν οὖν καὶ πάρν τῶν ἀναγνώσων
 πᾶσιν ἀεὶ τρόποις ἐπιχειρεῖν), (52) in illud (Luc. X 25): Qui-
 dam legis peritus surrexit tentans illum etc. (Ζωὴν μὲν
 τὴν λνομένην, ἵνα τις ἀεὶ παρ' ἔαντο μένονταν συντηρήσῃ),
 (78^v) in illud (Luc. XII 16): Hominis eiusdam divitis uber-
 es fructus ager attulit (Νῦν ἀτεχρᾶς καὶ σκιὰ τὰ παρόντα
 καὶ ὀρείσατος μικρὸν διαφέροντα), (95^v) in illud (Luc. XIII
 10-11): Erat Iesus docens in synagoga etc. (Καθάπερ ἐπαι-
 retὸν, καὶ καρπῶν πρόξενον πνευματικῶν), (117^v) in illud
 (Luc. XIV 16): Homo quidam fecit coenam magnam etc.
 (Μέγισται μὲν αἱ τοῦ Θεοῦ περὶ ἡμᾶς δωρεαὶ), (143^v) εἰς τὴν
 σωτήριον καὶ κατὰ σάρκα γένησιν τοῦ κυρίου καὶ Θεοῦ etc.
 ('Ἄρρητα τῆς τοῦ Θεοῦ φιλανθρωπίας ὑπὲρ ἡμῶν τὰ γνωρί-
 σματα), (169) epist. ad Metropolitam Serronium Matth.

Phacrasem (*Πατιερώτατε μητροπολῖτα στρωῶν* (coirr. ex στρωῶν) καὶ ὑπέρτιμε), (177) ad Philotheum Neamoniten (*Ἄρθρωπε τοῦ Θεοῦ ἡγαπημένε μοι εἰν χριστῷ etc.* τὸ συνιβὴν ἥδη τῇ σῇ ἀγάπῃ), (184) ad eundem (*Ἄρθρωπε τοῦ Θεοῦ etc.* ἔγραψα πρὸ μικροῦ ὅπερ οἶδας), (193) ad eundem (*Ἄρθρωπε τοῦ Θεοῦ etc.* ἐδεξάμην σου τὰ γράμματα), (203) εἰς τὸν παλαιῶν πατρῶν (*Πατιερώτατε μητροπολῖτα παλαιῶν πατρῶν ὑπέρτιμε*), (207^v) ad Dositheum Carantinum (*Οσιώτατε · σεβασμιώτατε · τιμώτατε ἐν ἰερομονάχοις*), (212) ad Thessalonicenses (*Oἱ ἐν τῇ Θεοσάστῳ καὶ περιφανεῖ πόλει Θεσσαλονίκῃ etc.* προέργαψα τῇ ὑμετέρᾳ ἀγάπῃ), (219^v) ad eosdem (*Oἱ ἐν τῇ Θεοσάστῳ etc.* πεπληροφόρημα ὅτι ποθεῖτε περὶ πολλοῦ). Codex Vatic. gr. 651 et epistulas continent et omnes homilias quae in indice cod. Angel. recensentur.

Chartae. cm. 22,6 × 16,7; ff. 236 (168^v. 225-236^v vacua) + x;
s. XVII. F. 1^r 'Hisidorus'. Codicem descriptis Maes, 'Saggio' etc.
G. M. p. 28 sqq.

52 (B. 5. 7)

1 τοῦ ἐν ἀγίοις πατρῶσ ἡμῶν ἵσταται τοῦ ἀσκητοῦ · καὶ ἀνακρωγητοῦ τοῦ σύρον sermones I-XLII, quorum I-XXXVI ut in cod. Marc. CXXVII ap. Zanetti, pp. 71-74

173^v λόγοι ἔτεροι ἀσκητικοὶ, τοῦ ἀββᾶ ἵσταται (<in marg. λζ>) Ἀρχὴ τῆς ἀρετῆς ὁ φόβος τοῦ Θεοῦ etc.; cfr. cod. Taur. 351 ap. Pasinum p. 474), (175) λόγος δεύτερος (<in marg. λη>) Ἡ εὐχαριστία τοῦ λαμβάνοντος etc.), (176) τοῦ αὐτοῦ ἐκ τῶν διηγήσεων τῶν ἀγίων πατέρων μαρτυροῖται: (<in marg. λθ>) Εἴπε τίς τῶν γερόντων · ἐγὼ θαυμάζω ἐκ τῶν ταρασσούντων ἔντονος etc.) 180^v τοῦ ἀββᾶ ἵσταται λόγος ἔτερος: (<in m. μ>) Εὐλογημένη ἡ τιμὴ τοῦ κυρίου τοῦ ἀρούριον θύματος θύματος etc.), (183^v) περὶ ὠφελείας: (<in m. μα>) Ἰσχυρός ἐστιν ἀληθῶς καὶ δυνατός καὶ δύσκολος ὁ ἀγῶν etc.), (184^v) περὶ φυλακῆς καὶ τηρήσεως τῆς ἐκ τῶν χειρῶν καὶ ἀμελῶν: (*Ο καθένων τὸ στόμα αὐτοῦ etc.*)

190 Χριστιανός ἐστιν · ὁ τὸ σῶμα διὰ χριστὸν σταυρώσας etc. Χριστιανοῦ ἴδιον ἐστὶν · τὸ ἐφ' ἐκάστης ἡμέρας καὶ ὥρας γρηγορεῖν etc. Ψυχή ἐστιν πνεῦμα αὐτοκίνητον etc. Ὑπερίγανος ἐστὶν ὁ ἐπὶ τοῖς μὴ προσοῦσιν αὐτῷ κομπάζων etc. Σωματοσύνη ἐστὶν · ἀνδρείας στήλη etc. ib. Λιαίρεσις ἀρετῶν καὶ

κακιῶν: Τέσσαρες εἰσὶ γενικαὶ ἀρεταῖ· φρόνησις· ἀνδρεία· σωφροσύνη· δικαιοσύνη: ~ 190^v Τέσσαρες εἰσὶ γενικαὶ κακίαι· ἀφροσύνη· δειλία· ἀπολασία· ἀδικία: Τέσσαρες δὲ εἰσὶ στοιχεῖα· ἔχει δὲ ἐκαστον αὐτῷ ποιότητα· πῦρ· καὶ τὸ μὲν πῦρ etc. “Οτι τὰ γινόμενα γίνεται· τὰ μὲν κατ’ εὐδοκίαν etc. Τρισσὸν ἔστι τὸ παθητικὸν τῆς ψυχῆς μέρος etc. αἱσθήσεις εἰσὶν ἐν ἡμῖν, πέντε: Ὁρασίς· ἀκοή etc. τῆς ψυχῆς εἰσὶ δυνάμεις πέντε: Νοῦς· διάνοια etc. τρισσὸς ὁ νόμος: Φυσικός· γραπτός· καὶ ὁ ἐν ζάρι πνευματικός: 191 τοῦ μακαρίου ἀντωνίου κεφάλαια ροβ': περὶ ἀγενήτων καὶ γενητῶν· φυσικῶν τὲ καὶ ηθικῶν· τὰ λεγόμενα ἡ μέλισσα· συλλεγέντα ἐκ πάντων τῶν τῆς ἀγίας γραφῆς ἀνθέων· ἐν οἷς πολλὴ τῆς γνῶσις καὶ ὠφέλεια προσγίνεσθαι πέφυκεν τοῖς φιλοπόνως ἐγκύπτουσιν ἐν πνεύματι ἀγίων: (Οἱ ἀνθρώποι λογικοὶ καταχρηστικῶς λέγονται οὐκ εἰσὶ δὲ λογικοὶ [cod. Barocc. 128 f. 219] — ἡ εὐχαριστία καὶ μόνη ὑπὲρ πᾶσαν πολυτελῆ θυσίαν ἀρέσκει τῷ Θεῷ· αὐτῶν ἡ δόξα etc., cfr. cod. Vat. gr. 653 ff. 219-231)

211 ἀ θαρασίον τετραστίχων τριπλὴ δεκάς: ~ (Ἄκονσον πάντων τῶν καλῶν καλὸν μεγα—νεκρὸν μεδεικνοῦς τῷ βίῳ καὶ τοῖς βίοι)

212^v εἰς τὸν λόγον τῶν ἀγίων πατέρων: (Κοηπὶς ἀρίστη τοῦ μοναστικοῦ βίου — ἀντωνίου μοι πρόσθες, ὡς κορωνίδα: ap. Amadutium, ‘Anecdota litter. ex MSS. codd. eruta’, II 23-31)

214 εὐαγγείον περὶ διαιρόων λογισμῶν· γαστριμαργίας καὶ φιλαργυρίας· καὶ κενοδοξίας· ἐνδέθη δὲ ἐν ἄλλοι· ἐν τῷ ἀπὸ ἴνδιας ἐνεκθέντι· ἔχοντα τὰ δύο ταῦτα πρῶτα κεφάλαια: ~ (Τῶν ἀντικειμένων δαιμόνων τῇ πρακτικῇ τοῖς εἰσὶν ἀρχοντες προστάται· οἵς ἔπειται πασᾶ *(sic)* ἡ παρεμβολὴ τῶν ἀλλοφύλων etc. — καὶ διὰ τῶν ἀπαθάτων λογισμῶν τὰς ψυχὰς τῷ ἀνθρώπῳ ἐγκαλοῦσται πρὸς τὴν κακίαν:), deinde Τῷ τῷ ἀντικειμένων δαιμόνων τῇ πρακτικῇ πρῶτοι κατὰ τὸν πόλεμον ἵσταται — μὴ τῶν τριῶν τούτων καταφρονήσαντα λογισμῶν: ~ *(est caput I S. Nili de diversis malignis cogitationibus ap. M. 79, 1200 D-1201 B 8)* 214^v Iohannis Carpathii capita centum (M. 85, 1837-1860), 237 τοῦ αὐτοῦ πρὸς τὸν αὐτοὺς κεφάλαια περὶ ἀγενήτων καὶ γενητῶν· καὶ ἀγαθῶν καὶ καλῶν φυσιολόγα ἀσκητικὰ *ὅτις*: primum incip. Καλὰ ἔξ ἀγαθοῦ τὰ πάντα γεγόναστι etc.; ultimum Χριστιανισμός ἔστιν δόγμα τοῦ σωτῆρος ἡμῶν Ιησοῦ etc.; cfr. codd. Laur. X 3

ap. Bandin. I 472, 18 et Barocc. 128 f. 250^v ap. Cox. p. 209; Hardt V 191 — 252^v ἀναστασίον μοναχοῦ τοῦ ἁγίου σιτᾶ· κειμέλαια περὶ βλασφημίας: (*Πόθεν ἡ ψυχὴ τοῦ ἀνθρώπου πολλάκις λαῖται τινὰς ἐνδιθεῖται λογισμοὺς αἰσχροὺς* [ed. Barocc. 196 f. 2^v ap. Cox. p. 336] — ἀντέχεσθαι καὶ ἀντιλαμβάνεσθαι τῶν ἀναγνομένων ἐκκλησιαστικῶν πραγμάτων) 255 Cassiani Abbatis de octo malitiae cogitationibus (M. int. spuria S. Athanasii, 28, 872-905) 268 *<S. Dorothei Abbatis doctrina XII>* usque ad v. οὐτως ἐστὶ καὶ ἐπὶ τῆς ψυχῆς ὅτι ἂν γὰρ κοπιάσῃ (M. 88, 1748-1760, B 5).

Membran. cm. 22 × 17,6; ff. 273 vel potius 275 (invenies enim 211^a. 226^a) + ff. chart. vi; s. XI-XII. F. 1^r summo marg. 'S. Isaac Ascetae Sermones — Et B. Antonii capita' manu Philippi Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae; deinde verba nonnulla evanida. In marg. inf. folii 188^v [imo marg. f. 189^r alia manus iteravit quae continent margo inf. folii 188^r] et in marginibus ff. 190^v. 191^r nonnulla περὶ ἡμερῶν μυστῶν cuiusque mensis. G. M.

53 (B. 4. 14)

Octoechus (inc. ὠδὴ γ' ὁ εἰρηνός | 'Ο μόνος εἰδὼς etc., des. ἵνα σώσῃ τὰ σύμπαντα).

Chartac. cm. 22 × 14,5; ff. 201 (immo 200, deest enim f. 77); s. XV. F. 1^r sigilla Biblioth. S. Silvestri et Passioneae; manu Phil. Vitalis ' Octoechus '. Cfr. Maes, ' Saggio ' etc. p. 27. P. F.

54 (D. 5. 8)

1 *<Cornuti de natura Deorum inde a v. c. XVII δυνατεύεται ἐντεῦθεν τάχα* (p. 30, 15 Lang) 16 Palaephati de incredibilibus usque ad v. (27^r) ἐξ τούτων ὁ μῦθος: ~ (sc. c. XLVI ap. Westermann, ' Scriptores Poeticae Historiae Gr.', p. 307, 17): deest c. XXX 31 παράγραφος :: ἐξ τοῦ ἀριστείδον (sc. Paraphrases Homer. ex Aristidis Rhetorica IX 407, 21-409, 22 Walz) 32 περὶ ἀντιπιπτόντων: ἐξ *<sic>* ἀψίνον ('Επεται τούτω ἔξῆς ὄλοκλήρως — εἰ καὶ πᾶσιν εἰωθῶς ὁ λόγος εἴη) et (35) περὶ τῆς τῶν κειματικῶν ἀπασχενῆς (Περὶ μὲν τῶν στάσεων — συνίσταται ἀληθὲς ὅν) sc. Apsinis cc. II et XI apud Walz. IX 473, 25-483, 14 et 527, 5-531, 19 39 Aphthonii progymnasmata (W. I

59-120); post τέλος τῶν ἀφθονίον προγυμνασμάτων habetur Ὄπερ ἔστι δῆλον etc. cum epigrammate, cfr. Walzii appar. erit. Dionysii Halicarnass. (63) τέχνη περὶ τῶν πανηγυρικῶν <sc. ars rhetorica, V 109-221 ed. Tauchn.> et (101^v) περὶ τῶν θουκνδίδουν ἴδιωμάτων (ib. VI 47-60)

105 ἀλεξάνδρου περὶ τῶν τῆς διαιροίας σχημάτων, καὶ περὶ τῶν τῆς λέξεως σχημάτων (Ἐστι μὲν οὐχ ἡ τυχοῦσα δυσκολία — ἀλλὰ τύραννος) Walz VIII 421-486 114 <Φοιβάμυωνος σοφιστοῦ> σχόλια περὶ σχημάτων ὁγητορικῶν (Ὅτι κοίτιμός ἔστιν ἡ περὶ τούτων γνῶσις — καὶ ἀπόκρισιν σχῆμα: ~ τέλος) W. VIII 492-519 138 <μετά>νδρου ὁγήτορος γενεθλίων διαιρεσις τῶν ἐπιδεικτικῶν (ib. IX 127-212) 140 sine distinctione subiciuntur ὁ ἀλεξανδρος φῆσιν — ὡς ἀπόλλων μετὰ τῶν μονσῶν (sc. Alexander ap. Walz. IX 331-339, 11)

143 μενάνδρου ὁγήτορος περὶ ἐπιδεικτικῶν (Ο βασιλικὸς λόγος — βούλομαι δὲ τῶν ἀρετῶν ἀρχόμενος αὐτοῦ ~ τέλος) W. IX 213-325, 8 174 <Διογενιανοῦ περὶ παροιμιῶν> inde a v. ὠφελεῖας μεταλαμβάνειν (Schneidewin et Leutsch, ' Paroemiographi Graeci ', I 177, 4-180, 13)

174^v παροιμία δημώδεις κατὰ στοιχεῖον (sc. collectio proverbiorum, quae adamussim neque Diogeniani est, neque, ut autem Vitelli in *St. it. di fil. class. I* 250, Apostolii, neque caeterorum paroemiographorum qui exstant in l. ed.).

Chartac. cm. 22 × 17; ff. 206 (15^v. 27^v-30. 36^v partim. 37. 38. 61. 62. 173^v. 206^v vacua; 96-105 ordine inverso legenda; inde a f. 107 pars superior foliorum pessumdata nova charta refecta est) -+ 11; s. XV-XVI. Codicem scripserunt duo librarii; ff. 83-118. 163-206 exaravit Bartholomeus Comparini (206^r αὐτῇ ἡ βίβλος ἐγράφη παρ' ἐμοῦ βαρτολωμαίον τοῦ κομπαρίου τοῦ ἐξ τοῦ πράτου ἐν τῷ πεταβίῳ τῷ ἀπὸ τῆς κυρίου γεννήσεως ἀναψη' [= 1493]). Turbatam foliorum seriem si restitueris, habebis: 118. 138. 132-137^v. 181. 119-130^v. 139. 140. etc. et 197. 200. 199. 198. 201 etc. De Palaephateis cfr. Vitelli l. c. p. 249.

G. M.

55 (A. 3. 24)

Lexicon ("Ἀγανδος παρὰ τὸ ἀπὸ τῆς γῆς αἴρεσθαι . ἡ παρὰ τὸ στείω τὸ γανγῶ ὡς ὄμηρος . καθέξετο κύδεια γαίων — ὀρῶν . ἐπεὶ καὶ ὁ ἀρῶν ἐν συστολῇ . καὶ πίνδαρος, καὶ εὐριπίδης . ἀλλόχω <alterum λ del.> ποτὲ θεωραχθεὶς ἐπεζ' ἀλλότρια .

ἀρίστων [Pind. Isthm. I 15] ἀστρα — καὶ τὸν ὁρίοντα δέρζονται [Eurip. Cyc. 212]). Cfr. Ritschl, "Opusc. phil." I 674-692.

Chartac. cm. 22 × 16; ff. 29 + XII; s. XVI. F. 1^r perperam ' Glos-
sarium hoc est Photii, Patriarchae. cf. Voc. Κρονός'; imo marg. Steinii
manu ' Descripsit Henricus Stein. 1863'. VII ' XV. Codex'. 1^r ' Vo-
cabularium' manu Phil. Vitalis; sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

56 (T. 5. 7)

1 (S. Maximi) prologus in S. Dionysium Areopag. (M. 4,
16-21) 3^v scholia nonnulla in S. Dionys. ('Επισκεπτέορ
ὅτι καὶ ἐτέρων αὐτοῦ πραγματειῶν μηδὲν ποιεῖται ἐν τῇδε
τῇ βίβλῳ οὕτως · ἐκ τοῦ περὶ θεῶν ὄντων etc., cfr. cod.
Angel. 43 f. 19^r) 4^v 'Ερμηνεία λέξεων etc. (M. 4, 23-27)

7 σχόλια . 'Ιστέορ ὡς τινὲς τῶν ἔξω φιλοσόφων — κλέπτειν
(ib., 21 sqq.): subic. ἐπειδὴ δε τινες φασὶ μὴ εἶναι τοῦ μακα-
ρίου (sup. διονυσίου al. m.) τὸ σύγγραμμα — ἐφικτὸν τῷ θεῷ:
(ib., 21, 12-37) cfr. codd. Ang. 43 f. 21^r et Laur. S. Marc. 686 in
Studi it. di fil. class. I 190 S. Dionysii Areopag. (8^v) de
caelesti hierarchia (M. 3, 120-340), (37) de ecclesiast. hierar-
chia (ib., 369-569), (78) de divinis nominibus (ib., 585-984),
(128) de mystica theologia (ib., 997-1048); singulis operibus
praemittitur capitulum index, interdum et epigramma, (131)
epist. I-IX usque ad v. ἦ βαρβαρικᾶς ὀπλο- (M. 3, 1105, 13).

Chartac. cm. 21,7 × 14,5; ff. 143 (126. 127 lacera) + VI; s. XV.
F. 1^r summo marg. ' 2 ' deletum; deinde ' 17 '; et ζτῆμα μάρκον
μαρμονᾶ τοῦ ρωγτός. Manu Philippi Vitalis ' Capita diversa '. Sigill.
Biblioth. Passioneae.

G. M.

57 (A. 4. 1)

Iohannis Apocalypsis cum Andreae Caes. commentario
(M. 106, 216-457. Cf. Tischendorf-Gregory ' N. T.' III II
proleg. p. 684 n. 149) 88 Nicolai Cabasilae sacrae
liturgiae interpretatio inde a c. II (M. 150, 376-492),
praem. (87) indice 153 Nili epistula ad Maximum cum
scholiis marginalibus rubro colore (ἀνέγνωτον τὸν τὴν ἐπι-
στολὴν ὡς πέρι, καὶ ενδοὺ — ἐκῶν σιωπήσομεν, αἰδοῖ τοῦ πρὸ
ἐμοῦ τοῦτο εἰπόντος ἵνα τῆς τοῦ λόγου γνωτῆς) 180^v ιστέορ
ὅτι μετὰ θάρατον οὐκ ἔστι μετάνοια οὐδὲ κάθαρσις · οὐδὲ
διόρθωσις · καὶ οἱ μάρτυρες ἐγγύς ('Ως βελτιον εἶναι παιδευθῆ-

ται, ἢ τῇ ἐκεῖθεν — τῶν ἔδεσμάτων τὰς ποικίλας) . 183 λόγος κατὰ λατίνων δικαίους· καὶ ἀποδεικτικὸς πάσας αὐτῷ ἔχων ἀφ' ἡμῶν ἀντιρρήσεις . περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἄγιον πνεύματος etc. συγχραγεῖς ὅποι Ἰωσὴφ εὐτελοῦς καὶ ἀμαρτωλοῦ μοναχοῦ τοῦ φιλάργη etc. (prooem inc. Παρακλήτε κύριε τὸ πνεῦμα τῆς ἀληθείας, des. τιμὴ κράτος αἰώνιον ἀμήν: prolog. Τοὺς ἐπὶ τῶν ἀδυνάτων βαίνειν — διὰ τὸν κόρον: or. inc. Θεὸς ἦν μὲν ἀεὶ, εκpl. καὶ ἐν ᾧ τὰ πάντα . νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰώνας τῶν αἰώνων ἀμήν) 192 Περὶ αἴματος καὶ πνικτοῦ («Δύματα δὲ ὅποι ψυχὴν ἐσθίει, καθὼς καὶ ἐν τῷ παλαιῷ νόμῳ συντέτακται — τῆς ἀγίας μεταλήψεως, ἡμέρας οὗ') ib. Εὐσεβίου τοῦ παμφίλου (Γνωρίζων ὑμῖν ὡς μετὰ — ἡρξαντο κρηματίζειν ἀρμήνας τῶν ὁμαίων) 193 Marcii Ephesini epist. ad Georgium Scholarium ('Εντιμώτατε πρεσβύτερες . καὶ ἡμῖν ἐν χριστῷ ποθεινώτατε — ταῦτα σοι ἐκ πολλῶν διλέγα πρὸς ἀποτροπὴν, τῆς ἐκείνων ἀτασκυντίας ἔγραψα, τῷ θεῷ χάροις, ἀμήν:) 195^υ τοῦ αὐτοῦ συλλογικὰ κεφάλαια κατὰ λατίνων (νίν σύνταπτως, πατήρ, καὶ νίνς, τούτῳ διέσταται — τὸ τῆς τριάδος συμπληρωτικόν: ἀμήν) 197 Matthaei Cantacuzeni in canticum canticor. (M. 152, 997-1084) 228-48 de nuptiis varia (228 περὶ τῶν βαθμῶν τοῦ γάμου, 236 περὶ νιοθεσίας· κεκαλυμένα, 238 περὶ τῶν κωλυομένων γάμων καὶ χορὶς συγγενείας, 240 [titulus perevanidus] 'Η συγγένεια γενικὸν ἐστὶν ὅνομα etc., 242 [titulus evan.] 'Ἐπὶ τῶν ἡμερῶν τοῦ ἀγιωτάτου ἐκείνου etc., 246 ἐκ τοῦ γ' στίχ. περὶ τριγάμων καὶ πολυγάμων, 248 γρηγορίου πατριάρχου κωνσταντίνου πόλεως [in marg. περὶ τετραγαμίας]); pleraque in Matth. mon. quaestionibus et causis matrimonialibus leguntur (M. 119, 1225 sqq.)

249 ὁ μῆτροπολυ^{τ'} στροφῶν πόλεως, καὶ προεόδρον κορήτης προχόρον (Τιμώτατε ἐν ἱερομονάχοις, κυρὶς νεῖλε etc. ἡ γραφὴ ἐδίδαξε ἡμᾶς, τὴν ἐνοῦσαν σοι — οἷμαι δ' οὐκ ἀγνοεῖν σε τὸ δέον, καὶ ὡς τὰ τοῦ πνεύματος ἐργάζον, διαπτύων τὰ ποιηρά: ἐν ἔτει οὐ^ς η^{τ'} (=p. Ch. 1410) ἵνδ. ιγ' · ἀπελύθη μαῖω θ^η)

250 περὶ ἀργίας τῆς κυριοτείας? . τοῦ ἄγιον γίνοντος (Φιλόχοιστος τίς τῶν κατὰ κόσμου ἥρωτησε — κατὰ πάσας τὰς γραφάς :· καὶ λιγ' τοῦ καὶ στίχ. Φησί δὲ ὁ νόμος· ἀπαρέητον — καὶ τοὺς γεωργοὺς διορίζενται) 252 Petri Apost. constitutions canonicae 254-59 quaedam italice nullius mo-

menti 260 ἀθανασίου (ἐρῶ τὸ πόθεν γίνονται θανατικὰ . καὶ διὰ τί εἰν ταῖς χώραις ἐρημικαῖς — ἵσως ἐπιφεύγην ταντὸν εἴτεραν χώραν μεταβάσις).

Chartac. cm. 21,6 × 13,5; ff. 260 (152^v. 227^v. 237^v. 239^v. 241^v. 251 vacua; 260 a tineis pessumdatum); s. XV diversae manus scripsierunt. F. 1^r ' Mattheai Cantacuzeni Imperatoris Constantinopolitani egregii in Canticum Canticorum commentarii, quae inter alia antiqu. Ecclesiae Monumenta hoc in codice conservantur, ed. sunt cum notis Graece et Latine, Romae 1624 studio Vincentii Riccardi.' 1^r marg. sup. ' Andreea SSmi Archpi Caesareae Cappad. Aliorumque Interpretationes in Apocalypsin S. Apost. et Evang. Io: Theologi' manu Phil. Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

58 (B. 4. 13)

S. Gregorii Nazianz. (1) γραμμικὰ δίστιχα (M. 37, 916-927, 7), (3^v) Εἰς τὸν βίον (ib., 787, 14-788, 8), (4) Εἰς φιλόχορυν (ib., 967, 11-968, 3); sequitur (in marg. τοῦ αὐτοῦ ἀγίου) Μὴ κάμψωμεν γόρυν τῇ βάσι *(sic)* διὰ τὴν χρείαν . μὴ δὲ διὰ φόβον, τῇ εἰζόντῃ τῇ χρυσῇ προσκυνήσωμεν: ~ qui- bus subicitur 'Ερμηνεία: 'Ο τὴν κοιλίαν ἔνεκεν φιληδονίας θεοποιήσας — μετὰ τὸν χρυσὸν, οὐκ εἰδώς: deinde ἄλλο: τοῦ αὐτοῦ (Οὐδεὶς ἔκει τῶν ὑπεροπτικῶν καὶ ὁσθύμων . οὐδὲ τῶν ὁσπαρῶν: ἄλλο οὐ ρυμικῶς ἐσταλμένων — κενταῖς ἐλπίσιν ἔξαπτατώμενος): subicitur 'Ερμηνεία (Οὐ γάρ ἐσται εἰσιτηρὸς ὁ ρυμικὸν ἔκειτος — τοῖς λαμπροφοροῦσιν: ~) 4^v Τοῦ μεγάλον βασιλείου: ~ Οὐκ ἄλλως ἐστὶ δυνατὸν τοῖς ἀνθρώποις, ἀφετὴν κατορθοῦν — τῆς φιλοκάλλου *(sic)* καὶ σπουδαίας ζωῆς

8^v Callisti et Ignatii Xanthopulorum methodus et regula etc. (M. 147, 636-812), praemitto (ff. 5^r-8^r) indice capitum. Caput vero V des. in v. (f. 10^v) καὶ μακάριον, διὸ καὶ γεγένηται (M. 147, 641, 31) 79^v excerpta ex SS. Ephraemo et Nilo 80 S. Iohann. Chrysost. de compunctione lib. I ad Demetrium (M. 47, 393-410) et (94^v) II ad Stelechium (M. ib., 411-422); folio autem 96^v post v. τῆς ὑποθέσεως ἐπελθόντων spatio relicto omittuntur v. Οὕτω δεῖ φιλεῖν τὸν Χριστὸν, οὕτω τῶν παρόντων ἀγεστάγα πραγμάτων (M. ib., 413, l. 50) 105 τοῦ δόσιον καὶ θεοφόρου πατέρος ἡμῶν χαρίτωνος τοῦ διολογήτοῦ διδασκαλία πρὸς τὸν ἐαντοῦ παθητάς: ~ (Τὴν τῆς ἐκδημίας τοῦ σώματος — τιμωρίας

χρείττων); occurrit in S. Charitonis vita, a Symeone Metaph. conscripta (M. 115, 913 γ'-917, 14) 106^v τοῦ ἀγίου γρηγορίου τοῦ διαλόγου <S. Gregorii Magni> ἐρώτησις. Πέτρος ἀξιῶ μαθεῖν τὴν τῶν δακρύων δύναμιν τηλαυγῆς — καὶ ἐν ὑστερῷ τῆς κάτωθεν (M. Patr. Lat. 77, 299, 8-302, 12)

S. Basilii M. (107^v) epistula II (M. 32, 224-233; desinit ut in cod. Vindobon. LXXVI cfr. Lamb.-Koll. III 372 et Mig. ib. p. 233 adn. 6), (112) quod precatio omnibus rebus est anteponenda <sc. constitutionum monasticar. caput I ap. M. 31, 1325, 12-1337> 117 τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν ἰω<ἀννον> ἀρχιεπισκόπου κωνσταντιονπόλεως τοῦ χρυσοστόμου, ἐπιστολὴ πρὸς τιμὴν ἥρούμενον αἰτήσαντα, παρ' αὐτοῦ πεμψ Ὁἳναι αὐτῷ κατόντα πειρατικῆς διδασκαλίας, εἰς ἀσφέλειαν αὐτοῦ τέ καὶ τῶν μετ' αὐτοῦ ἀδελφῶν: ~ (Ἐπειδὴ ἔγραψάς μοι ποθεινότατέ μου ἀδελφὲ ἵνα κατόντα σοι παραδώσω ἀσκητικὸν — φυλάξει τὰς ψυχὰς ὑμῶν · ὁ κύριος τῆς δόξης, ἔσται μετ' ὑμῶν ὁ βασιλεύων πρὸ τῶν αἰώνων · καὶ τὸν etc.)

124 Evagrii <Pontici> rerum monachalium rationes (M. 40, 1252 D-1264) Sequuntur excerpta: 129^v ἐκ τοῦ γεροντικοῦ: (Εἴπε τις τῶν ἀγίων πατέρων · Ὁ κύριος ἐν τῷ εὐαγγελίῳ φησὶ, τὸν ἐν δλίγῳ ἀπίστον — καὶ τοῖς αὐτοῦ λόγοις ἐν ἀληθείᾳ πᾶσι πεπιστευκότων: ~) 130^v τοῦ ἀγίου Διαδόχου: ~ (Ιατροὺς μετακαλεῖσθαι ἐν τῷ καιρῷ τῶν νόσων — διατοῦτο γὰρ καὶ κύριος κατοικεῖ μονοτρόπους ἐν οἴκῳ) 131 τοῦ ἀγίου<ίον> ἔργαιμ (Ἀδελφοί · ὁ ἀγῶν ἡμῶν, πρόσκαιρός ἔστιν — ὅσπερ νυκτικόδαξ ἐν οἰκοπέδῳ:) 131^v τοῦ αὐτοῦ: (Ἀδελφὲ, νῆστε ἀεὶ καὶ πρόσεχε σεαντῶ — καὶ ἀπολαύσῃς τῆς δόξης τῶν ἀγίων τῶν εὐαρεστησάντων αὐτῶ: ~) 132 <Nicolai> Catabasilae de vita in Christo lib. I-IV (M. 150, 493-625) et (187^v) VII (ib., 637-684; in cod. λόγος Ἑοσ') 205^v Λιγγήσαντό τινες περὶ τοῦ μεγάλου λεοντος πάπα δώμης, ὅτι ὅτε τὴν ἐπιστολὴν ἔγραψε πρὸς τὸν ἀγίον τηλαυγὴν ἀρχιεπίσκοπον κωνσταντιονπόλεως κατὰ τοῦ εὐτυχοῦς, τεθεικεν αὐτὴν ἐν τῷ τάφῳ τοῦ ἀγίου ἀποστόλου πέτρου — ταῦτα ἀκούσας καὶ περίληπτος γενόμενος, δι' δλίγων ἡμερῶν πρὸς κύριον ἐξεδήμησεν † cfr. Iohannis Moschi pratrum spirituale ad cap. 147 (M. 87³, 3012, B 2 sqq.) ἐκ τῶν ἀσκητικῶν τοῦ μεγάλου βασιλείου: (206) ἐρώτησις. Ποταπὸς βούλεται εἶναι

ὁ λόγος τοὺς χριστιανούς — εἰς ἡμέραν χριστοῦ et (206^v) τί ὥδιον χριστιανοῦ — ὁ κύριος ἔρχεται <sc. ' Moralium ' cc. 1-11 et 22 regulac LXXX ap. M. 31, 860 C-S64, 20. 868 C 4-869 C 10 , (207^v) regularum brevius tractatarum interrogations et responsiones 237. 234. 306. 232. 229, sequitur (209^v) Εἰ-δένεται καὶ · διὰ τὰ ἐλαττώματα τῶν εὐλαβῶν — γεγενημένοι (M. 31, 1140 D , 296. 298. 299. 301. 276. 309. 297. 252. 177. 178. 222. 56. 247. 218. 248. 204. 16. 45. 201. 10. 40. 198. 36. 115. 116. 21. 22. 163. 23-25. 29. 191. 126. 30. 192. 193. 88. 32. 33. 35. 287, (219^v) regularum fusius tractatarum interrogations et resp. 5-7. 4, (225) regularum brevius tractat. interrog. et respons. 195. 196. 34. 48. 280. 213. 54, (225^v) regul. fusius tractat. interrog. et resp. 37. 38. 42, (229), regul. brevius tractat. interrog. et resp. 272. 206. 207. 127. 202. 279 231 S. Iohann. Damasceni de corpore et sanguine Christi (M. 95, 401, 9 ab imo — 404, 21 et 405-412)

233^v ἐκ τοῦ γεοργικοῦ μαρτυρίᾳ ἀγαπτίζογητος δεικνύσσει τὸν λόγον: (Ἄδελφος τίς ἀμφέβαλε περὶ τῶν ἀγιασμάτων : λέγων — ἀπῆλθον εὐχαριστοῦντες καὶ δοξάζοντες αὐτόν: ~)

234^v-250^v excerpta de fide, beatitudine, felicitate, trinitate etc. ex SS. Basilio M., Anastasio Antioch., Maximo, Iustino, Gregorio Nazianz., Greg. Nysseno

250^v Ἐρμηνεία ὀνομάτων: ~ (Ἄδελφος, γῆ: Εὔα, ζωή etc.)

251 ἀπὸ τῶν ἀσκητικῶν τοῦ μεγάλου βασιλείου: <regularum brevius tractatarum quaestiones 1. 85. 161>

S. Maximi epistulae (252) IV et (254^v) IX (M. 91, 413-420. 445-449, 4) 255^v-263^v excerpta ex Iohanne Chrysost.,

ἐκ τοῦ γεοργικοῦ, ἐκ τῶν ἀποστολικῶν διατάξεων, ex SS. Macario, Isidoro, Evagrio, Basilio M., Isaaco, Nilo, Gregorio Sinaita etc. 263^v Gregorii Nazianz. γνωμικὰ τετράστικα (M. 37, 928-945) 266^v γνῶμαι λίαν ὀφελιμοι τῶν ἀγίων τοιῶν πατέρων καὶ ἱεραρχῶν, βασιλείου τοῦ μεγάλου· γρηγορίου τοῦ Θεολόγου· καὶ ἰωάννου τοῦ χρυσοστόμου καὶ χρυσορρήματος: (γρηγόριος) Οὐ τὸ ξηλοῦν μόνον κακίας — ἴωάννης . 'Ο μὴ τῶν προσόντων μεταδιδοὺς · ἀλλὰ καὶ τῶν ἀλλοτρίων ἔρῶν, οὗτος πάντων ἐστέργηται: ~) 268^v διάλεξις κατὰ πεντηνή καὶ ἀπόκρισιν τῶν ἐν ἀγίοις πατέρων ἴμιῶν, γρηγορίου τοῦ Θεολόγου καὶ βασι-

λείον τοῦ μεγάλου etc. Ἡ Εορτὴ ισις. Τί ἐστιν ἀρχή. ἀπό-
κλισις. Τὸ αὐτὸν αἴτιον τοῦ ὅντος αἰτίου etc. usque ad v. ἡγέ-
σθαι γαρζὶ λόγῳ παρεστητῷ εἰρώτων κυρίου. καὶ πᾶς τούτων
λεγομένων ἀ- cfr. codd. Laur. IV 6 ap. Bandin. I 524 et
Barocc. 206 f. 122^v ap. Cox. p. 366, deinde imo margine
f. 269^v ἀριθμεῖν ἀρχόμενος ἀφ' ἑκάστου μηνὸς, ἵστοσον αὐτὸν μετὰ
τοῦ νῦν τρέχοντος ἡλιακοῦ κύκλου· καὶ εὐρήσεις τὴν ζητούμενην
ἡμέραν: ~ sequitur (270) tabula, in qua πιονηδόν scriptum
est: τὸ τοιοῦτον σχῆμα δηλοῦ ἑκάστου μηνὸς τὴν ἀρχήν. ἀπὸ
τοῦ ὀκτωβρίου καὶ καθεξῆς ἔως τοῦ δεκεμβρίου etc. 270^v πο-
σάκις καὶ πότε ἐποδιθήθησαν οἱ ἐξ ἴσχαιμήλ (α' ἐπὶ ρόβοιάν
συνσακεῖμ ὁ αἰγυπτίων βασιλεὺς — ἐν ἐσκάτῃ ἀλώσει <sc. Io-
seppi cap. CXXIV Libelli Memor. ap. M. 106 p. 128>; inde
a v. i. Ἐπὶ οὐεσπασιανοῦ manu Philippi Vitalis).

Chartac. cm. 22 × 14,8; ff. 270 (104^v. 167^v [sed nihil deest] vacua)
+ x; s. XV. F. vii^r οὗτοι χαλεπωτάτην οἶδε τιμωρίαν ὑπὸ νεανίσκων
ἀρχεσθαι καὶ διοικεῖσθαι πόλιν· κοῦφον γὰρ η νεότης καὶ εὐκίνητος πρὸς
τὰ φαῦλα — ἄνοια δὲ ἀγει εἰς ὄλεθρον + ἐρωτήσεις: Τίς δὲ καλῶς ἀρξας:
ἀπορο, δι θυμοῦ χρέωτον γειόμενος: sequitur: ' Trascritta dalla Coperta
antica di q.^{to} Cod. nel Lunedì - 6 - Maggio - 1748 '. Haec omnia
manu Philippi Vitalis, qui et in f.^o viii^r transcripsit quae in altero
codicis tegumento exstabant cohaerentia cum iis quae f.^o 270^v leguntur, scil. i. Ἐπὶ οὐεσπασιανοῦ etc. Idem addidit: ' Trascritta dall'
altra parte della Coperta Antica ' etc. 1^r imo marg. sigill. Biblioth.
Passionae, et ' Selecta diversorum PP. Graecorum ' manu Ph. Vi-
talisi. 5^r ἡσοῦ βοήθει μοι τῷ ἀναζίῳ. 8^v ἡσοῦ μον σῶσον με et
sic vel similiter passim.

G. M.

59 (B. 5. 14)

1 Triodion usque ad v. (365^v) λέγει ὁ Θεός ὁ λυτρούμενός σε
ὁ ἄριος τοῦ ἴσχαιμήλ: + 366-371^r psalmi graduales CXIX-
CXXXIII 371^v + ἐρμηνεία τὸν Θεῖων καὶ ἱερῶν γραμμα-
τὸν σκειρωναρδιῶν παῖδιον, ὄφιλεῖ γραψεν· τὸν ἀλλαφαβυτὸν
μετὰ κεναβαριν, εἰς δύσκον et alia vitiis referta: deinde
εἰς τὸ ἄριον ποτιζοῦν etc. ὄφιλεῖ διδάσκαλος, λέγει τὴν εὐχὴν
ἐπεινούν τῆς κεφαλῆς τοῦ πατεῖον· τοῦ κυρίου δεοίθωμεν: ~
Κύριε ὁ Θεός μων ὁ εινυπισάς τὰς καρδίας τῶν καὶ πραισβύτε-
ρον· ταβούκων· ἰωχὶ etc.

Chartac., cm. 22,2 × 14,6; ff. 373 (21. 26. 27. 32. 33. 38. 39. 41.
45. 50. 51. 56. 61. 62. 67. 68. 73. 74. 79. 80 membranacea; 113^v. 114^r.

153^r partim. 167^r vacua) + vi. Codex diversis manibus s. XV exaratus. quarum una ff. 88-371 scripsit a. 1423 (365^v + 'Επιλογώθηκεν, τὸ παρόν τετραώδιον δία κειρός ἐμοῦ τοῦ ἀμαρτῶκου· καὶ ταπεινοῦ ἰωάννου) λερέως οὐ τὸ ἐπίκλετόν μου μέμνησθαι καρδιάνητόν· καὶ οἱ ἀναγυνῶσκοντες αὐτόν, εὑχεσθαι καμοὶ δία τὸν κύριον, ὅτι ἀπειρος οἷμη *(sic)* τῆς τοιαῦτης τέχνης· καὶ χωρίζος τοῦ νοῆς ἐπιλογώθηκεν οὐν ὑπὸ τῶν εὐσεβῶν δεσποτῶν· καὶ αὐτόν οὐκαριόδων· ὁμαλῶν· τῶν πλακαλόγων κυρίον θεοδώρου· καὶ κύριον κωνσταντίνου· καὶ κυρίον θωμᾶ· ἐπὶ εποντος τρέχοντος· (*πῶ* delet.) ἔποντος σῶ· πῶ· λα [= p. Ch. 1423] ίνδ. 5: + μηρὶ δεκενοιω· ιε': + cfr. Allen p. 40); sequitur monocondylion. F. 1^r summo marg. ' Antonii Milesii Amicorumque'; deinde *ζε* · *ιν* · *ζε* δ θεός ὑμῶν φωτισών τὸν τοῦρ καὶ ἵψιν κυρδίειν τοῦ δοκεῖν σου τερψίας τομῆτον | ἐπὶ μὴν: αὐτῷ στωμεν καλος στομεν μετα φωβον. 'Triodium' manu Phil. Vitalis; imo marg. sigilla Biblioth. S. Silvestri et Passioneae. 365^v post subscriptionem, monocondylion; ante subscript. et post monocond. ὄσπερ ξένη κέροντες ἴδειν πατρίδ^α etc. G. M.

60 (B. 5. 8)

Codex in principio mutilus 1 *(Philothei?)* inde a v.
 Τέκνον μωμητόν· ἐγὼ μόρος γέγωνα — τῇ παρθένῳ πᾶν ἐγκώμιον συνάγοντες: † 2 *(rubro)* "Ετερος καὶ *(rῶν)* τοῦ αὐτοῦ εἰς τοὺς ἀγίους μεγάλους πατέρους καὶ διδασκάλους γ' ἵερας βασιλείου τὸν μέγαν, γρηγόριον τὸν Θεολόγον, ἴωάννην τὸν χρυσόστομον· οὐν ἡ ἀκροστιχίς· Τοιὰς ἐκλεκτὴ καῖσε σεπτῶν πατέρων. Ἐν δὲ τοῖς πρώτοις τῷν ὡδῶν Θείοις. Φιλοθέου (cfr. Fabr.-Harl. XI 517 n. 14) ὀδὴ ἀ ἥκος δ· ἀνοίξω τὸ στόμα μου· καὶ πληρωθεῖς: † (Φωνὰς τὰς τοῦ πνεύματος· ἀγενθημῆσαι προθέμενος — ἵνα καῖσε βοᾶ σοι τὰ τέκνα σου:) 5 τοῦ αὐτοῦ τροπάρια εἰς τὴν παναγίαν Θεοτόκον etc. (Ἄκοντον παρθέν^ε τὸν τῆς ἐμῆς· φωνῆς προϊόντης etc.) 6 τὴν τιμιωτέραν τῶν κερονθίου· καὶ ἐνδοξοτέραν ἀσυγκίτιως τῶν σεραφίμι etc. (Ὑψωσον τὸν τοῦν μου τὸν καμεροπῆν etc.) 6^v "Ετερα τροπάρια ὅμοια· ἔχοντα ἄκρο. ἀλισαβήτ^ε ἀντίστροφον· εἰσὶ δὲ ταῦτα διάλογος τῆς παναγίας Θεοτόκου πρὸς τὸν δεσπότην κοιστὸν etc. (Ω δέσποτα κύριε καὶ νίσ· λόγε καὶ σοφία etc.) 7^v τοῦ αὐτοῦ εἰς τὴν παναγίαν Θεοτόκου ἐπὶ τῷ γενεθλίῳ τῆς πόλεως: (Παρθένε δέσποινα Θεοτόκε· ἡ τὸν μονογενῆ τοῦ Θεοῦ λόγον etc.) 9 τοῦ αὐτοῦ εὐχὴ ἐπιβατήριος· ἡν τείπεν ὅτε πρῶτον εἰσῆλθε τὴν ἡράκλειαν μητροπολίτης ὅν: (Δέσποτα κύριε ἡσοῦ κοιστὲ ὁ θεός ἡμῶν· ὁ πάσης ὁρατῆς τε etc.) 10^v εὐχὴ^η εὐχαριστήρ^η οἰος δόμον καὶ ἵκετη^η οἰος γ'

(Ἐδχαριστοῦμεν σοι κύριε ὁ Θεὸς ἡμῶν ἐπὶ πᾶσι τοῖς ἀπ' αἰώνος γεγενημένοις ἐφ' ἡμᾶς θαυμασίοις σου etc.) 11 εὐχαὶ ἵκετήριοι συντεθεῖσαι ἐπὶ τῇ φοβερᾷ καὶ παγκοσμίῳ πληρῇ τοῦ θανάτου· καὶ ἀναγινωσκόμεναι ἐν ταῖς λιταῖς· εὐχὴ πρώτη: ('Ημιάρτομεν· ἡγομήσαμεν etc., Goar, 'Rituale Graecorum', pp. 797, 10 ab imo — 779, 10) 12^v εὐχὴ β' (Ἄεσποτα κύριε ὁ Θεὸς ἡμῶν· ἡ τῷν οἰκτιῷ μῶν etc., ib., pp. 796, 21-797, 35)

14 εὐχὴ δ' μετὰ τὸ στῆναι τὴν τοῦ θανάτου πληρῆν, λιτῆς γενομένης· καὶ κοινῷ μημοσύνου ὑπὲρ πάντων τῶν κεκοιμηέτων· ἢ τις ἀνεγνῶ^s θη ἐν τῷ τέλει τοῦ τοιούτου μημοσύνου εὐχὴ^η εὐχαριστή^η ριος^s ὅμοι^s καὶ ἵκετή^η ριος^s: (Ἄεσποτ^a κύριε ὁ Θεὸς ἡμῶν· ὁ πάσης αἰσθητῆς τε καὶ νοομένης κτίσεως δημιουργὸς etc.) 15 Κα^rων παρακλητικὸς εἰς τὴν ὑπερ^aγίαν^r θεοτόκον· ὡδὴ α' etc. (Πᾶς μον^s θρηνήσω τὸν βίον etc., cfr. Goar l. c. p. 871, 5 ab imo — 875) S. Gregorii Naz. (19) orat. XXIV. (28) XIX. (37) XXXVIII inde a v. ἐντὸς τούτων ὁριζομένης (M. 36, 320 B 9); (42^v) eiusdem orationis finis (φεύγῃ καὶ διὰ μέσου αὐτῶν etc., M. ib., 332, 33), (43^r-49^v. 54^r-95^r) XLIII cum *Nicetae Heraclleensis* commentario, qui inc. Παθανομένης καὶ δλοφυρομένης διαθέσεως etc. (cfr. Band. I 250 n. ix et cod. Ang. 85) 95^v-100 *Nonni Abbatis et Cosmae Hierosolym.* collectio et interpretatio graecarum historiarum, quarum meminit S. Gregorius in S. Basilii laudatione funebri; praeter capita α'-ε' = in cod. α', ε' = β', ζ' = γ', η' = ιδ', θ'-ιγ' = ιε'-χ', in codice habentur post v. (97) μετὰ τοῦ σκοοπίου: ~ (M. 36, 1061 C 12) Τοίτη ἐστὶν ἰστορία, ἡ περὶ τῆς ἀντιδοθείσης ἐλάφου ὑπὲρ τῆς παρθένου· ἥτις κεῖται ἐν τῇ ἔβδομῃ ἰστορίᾳ ἐν τῷ πρώτῳ στηλιτευτικῷ λόγῳ ἴουλιανοῦ· ὅτε ἀπὸ τῆς ἐλλάδος ἀπόπλους τῷν ἐλλήνων ἐπὶ τροία ἐγίνετο — τῆς ἀρτεμίδος (M. 38, 609 ll. 10-18); Τετάρτη ἐστὶν ἰστορία, ἡ περὶ τοῦ θεταλικοῦ ἀντρον· γεννηθεὶς ὁ ἄχιλλεὺς καὶ παρεδόθη etc. (Westermann, 'Script. Poet. Hist. Gr.' p. 365 ll. 6-13); ceterum cfr. M. ib., 617, 8-31. 568, 10-23. 509, 22-34. 525, 25-32. 620 δ'. 621 ε'. ζ' etc.

100 *Gregorii Nazianz.* in Basilium Magnum epitaphium (M. 38, 72 A-75, 8); quibus subicitur (101) Ιωδειάτην ἐπιγραφὴν ἀνέθηκε γρηγόριος βασιλεὺς τῷ μεγάλῳ φωστῆρι — ἐν τῇ ἐμῇ ἔχειν καρδία: † 102-106 *Gregorii Naz.*

oratio XXXIX usque ad v. ἔδει δὲ μὴ τοῖς ἄρω πόροις οὐγραφούντησιν (M. 36, 348 D 2) et a v. (50) *<το>σοῦτοι χαίρει Θεὸς* (ib. 360, 1) ad finem 50-53^v *<Nonni Abbatis et Cosmae Hierosolym. collectio et interpretatio graccarum historiarum, quarum meminit S. Gregorius in oratione de sacris luminibus; praeter capita α'. β' = γ' in cod., γ' = δ', δ' = ε', ε' = ζ', ι' = ια', ζ' = ιβ', η' = ιδ'* (M. 36, 1065 B-1069 extr. lin.), in codice habentur haec: post α' (50^v) δευτέρᾳ ίστορίᾳ. | Οὐδὲ φρονγῶν ἐπτομαὶ καὶ αὐλοὶ καὶ κορύθαρτες· αὐτη̄ ἡ ίστορία κεῖται καὶ ἐν ταῖς τῷ στηλιτευτικῷ ίστορίαις. ἔστι δὲ αὐτῇ · ἐν τῇ φρονγίᾳ ἐσεβάσθ<η> ὁρέα ἡ μήτηρ τῷ Θεῶν· διὸ<ς> καὶ ποσειδῶνος καὶ πλούτωνος etc. — τῷ παλαιῷ ἔθει τούτῳ χριστούμενοι: (M. 38, 502 ll. 16-27); post ε' = ζ' edit., (52) *"Εκτῇ ἐστὶν ίστορία οὐδὲ φαλλοί τινες καὶ λιθύαλοι· ἔστι δὲ αὐτῇ · ἐν τῇ ἑορτῇ τοῦ διονύσου φαλλοὺς δερματίνους etc.* — περιειθεσαν ἑαντοῖς: (M. 38, 487, ll. 1-17); ceterum cfr. M., ib. 508, 35-509, 15. 476, 14-28. 505, 24-31. 619 α'. 107-112^v fragmentum liturgicum (-μι· βοά σοι δι ζωδώτης καὶ Θεὸς · δι πάντας ἐλιθῶν λιτρώσασθαι τῆς ἀπλήστον σου γαστρόδε: ~ Σινδόνι σε εἰλίσας κατέθετο χοιστὲ · δι λιστῆρος δι ενσχήμων ἐν μημάτι · μυρίσας δὲ τὸν λιθέαντα σου ταῦτα · τοῦ σώματος πρόσεκόλισε · λιθοῖ μέγα τῇ σορῷ: ~ etc.)

113 *<Gregorii presbyteri vita S. Gregorii Naz.* inde a v. *ἀλλὰ τοῦ κοινοῦ προσοῦν* (M. 35, 268, 10 ab imo; huius vitae initium et quae hic desunt quaere in ff. 90^v-99^v cod. 61) 127 ἀπολυτρ' τοῦ ἀγίου *<Τριγορίου τοῦ Θεολόγου>* ἥχος τέταρτος: (Christ et Paranikas, 'Anthologia Graeca Carminum Christianorum' p. 89 ιδ'), sed post v. σωθῆται τὰς ψυχὰς ἡμῶν (ib., 90, 4) sequuntur v. μήποτε ὑπτάσωμεν εἰς θάρατον Eodem folio παραπέστις παιδαγωγίας sc. adhortationes christiani auctoris (ώς βλάσφημος δι ἔγκαττα λιπῶν πατέρα αὐτοῦ, καὶ κεκατηραμένος *<sic>* ὑπὸ Θεοῦ δι παροργίζων μητέρα αὐτοῦ τέκνον, τὰ ἔργα σου etc.) Orationes scholiis sunt adornatae.

Chartac. cm. 21,4 × 14; ff. 128 vel potius 130 (invenies enim 56^a. 71^b) + ff. iv recentiora absque numero inter 112 et 118 + XIV; s. XV. F. 1^r sigill. Biblioth. S. Silvestri. Imo margine ff. 2 et 9 'De hoc Philotheo P. Const. apud Cave pag. 45 in Appondice.' manu Ph.

Vitalis. 14^v notulae perverse exaratae, quibus interdum iterantur ea quae occurruunt f.^o 15^r. 18^v οἱ ἐπίκλησι τοῦ λόγου τοῦ θεολόγου· ἔργατρος ἐν τῷ μηνὶ τοῦ μαρτίου καὶ τῶν (?) μακαριστῶν ἐν τῷ αὐγύστῳ μηνὶ; deinde alia manu iterum subscriptio et titulus insequentis orationis. 101^v ea ipsa manus, quae inferiorem f. 14^v partem inquinavit, Salvatoris invocationem saepe scripsit, interiecto initio orationis quae habetur f.^o 102^r. 110 imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 128^v . . . τὸ παρὸν βίβλον τοῦ ἐν ιεράρχαις μεγάλον γρηγορίου τοῦ θεολόγου | χεῖρ ἀμαρτωλοῦ συμβολοῦ μόνος[?] μόνερος τοῦ (?) καὶ ἑρώεως τοῦ παπαδοπούλου | . . . σεπτεμβρίω ἦδι τιθέστητο · βῆτος^v αἴθριο^v τοῦ ἀποκριτοῦ φεύγειν^v τοι^v φασκέτο . . . | ιψή χρονία^v πασκέτο^v αἴθριο^v γῆ^v τῶν ἀποστόλων Ἀριάδνης ἀγία φύλλαξιν τοὺς σοὺς σοὺς | . . . ὀλοντος^v ὕσπειρος^v ξένος^v χαίροντος^v ἰδεῖν πατρίδα καὶ οἱ θαλαττόντες εὑρεῖν λιμένα · οὕτως καὶ οἱ γραῖς^v φορτεῖς^v ἰδεῖν βίβλον τέλος^v καὶ οἱ ἀνεγνώσκοντες εὑρεσθεῖς διὰ τὸν κύριον καὶ μὴ^v ζητεῖν^v . ὅτι χωρίζος εἰμὶ τῇ τέχνῃ καὶ πολλή^v ἀσφαλή^v · οὕτε ἀνθρώπος ἀθάνατος · οὕτε βίβλος ἀλάθατος δῆλος^v ὁ θεός ἀμήν. Haec subscriptio quae nunc mutila est folii parte excisa, rubro exarata erat: deinde nigro atramento eam alia manus retractavit. Codicem scripsit eadem manus quae ff. 1-99 codicis 61. G. M.

61 (B. 4. 15)

Codex in principio et fine mutilus continet < S. Gregorii Nazianzeni > (1) orat. XL inde a v. φῶτος ἀρχέγονον ἡλάθη σκότος (M. 36, 364 C 5). (25) XI. (28) XXI. (45^v) XLII. (60) XIV cum scholiis. (80) XVI 90^v Gregorii presbyteri vita S. Gregorii Nazianz. usque ad v. φίλωχαριζόμενος ἐποκαττεῖ (M. 35, 268, 10 ab imo; imo marg. f. 90^v est scholium: λέγοντος ὅτι ὁ τοιοῦτος συγγραφεὺς γρηγόριος · μαθητὴς ἦν τοῦ θεολόγου · δις τὸ ἐγκάμιον ἔγραψεν: ~); huius opusculi pars reliqua bibliopegi incuria nunc est in cod. 60 100 μικαήλον^v ἀποστόλον^v τοῦ βυζαντίου λόγος, κατὰ ἐμαρονήλοι^v μιαρωτάτοι^v αὐτοῦ φοιτοταῖν^v τοῦ μὲν, κορής αἰταμυνττινοῦ, τοῦ δὲ, εἰλιτοῦ etc. [titulum alia manus retractavit]; cfr. Legrand, *Bibliogr. Hell.* II 418; Noiret, *Lettres inédites de Michel Apostolis* p. 154 sqq.

Chartae. cm. 21,4 × 14; ff. 105 (immo 107, invenies enim 79^a, 80^a; series foliorum post 100 turbata sic restituenda: 100. 105. 103. 104 [post 104 folium vel folia deperdita videntur]. 101. 102) + x; s. XV. Codicem scripserunt duo librarii: a (qui et codicem 60 exaravit)

ff. 1-99^v; b. = Michael Apostoles (cfr. cod. Angel. 27) ff. 100-105.
 F. 1^r summo marg., manu Philippi Vitalis ' Diversae Homiliae
 SS. PP.'; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

62 (A. 4. 37)

- I Iohannis Chrysostomi liturgia (*Κεῖ ὁ Θεὸς ἡμῶν, ἐξαπόστειλόν μοι βοήθει — φυλάξοι κύριος ὁ Θεὸς πάντας ἡμᾶς διὰ τῆς ἑαυτοῦ ἀγαθότητος*) 21 Basiliī Magni liturgia
 ('Ο Θεὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν · ὁ τὸν οὐρανὸν ἀρτον — τὰ τῆς ἀφθαρσίας μυστήρια') 37 Κανονάριον εἰς τὴν τῶν ἀμαρτιῶν λύσιν (*Εἴ τις μοναχὸς πορνεύσει, ἔλιθη δὲ εἰς μετάρουν — ψωρὶς τῶν σαββάτων καὶ τῶν κυριακῶν καὶ τῶν ἑορτῶν*)
 41 'Η θεία λειτονογία τῶν προηγιασμένων (*Ἐσπέρας εἰς τὸ κεῖ ἐκέκραξε — φυλάξει κύριος ὁ Θεὸς πάντας ἡμᾶς διὰ τῆς αὐτοῦ ἀγαθότητος*).

Chartae. cm. 21,4 × 14,2; ff. 51 (36. 88^v-40. 50-54 vacua); s. XVI.
 F. 1^r marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

63 (C. 4. 13)

- I 1 Plutarchi parallela minora et (4^v) aetia romana usque ad v. ἀς κηρύκων (Mor. p. 263 f.).
 II 16 Timaei Locri de anima mundi.
 III 27 Hermetis Trismegisti Poemandri paraphraseos fragmentum (*ὅτε περὶ τῆς τῶν ὄντων φύσεως ἐσκεπτόμην — ἐξ ταύτης δὴ τῆς τοῦ φωτὸς φωτῆς ὅημα θεοῦ προΐσται*).
 IV 28 Pontici Virunii in Ioh. Gozadini laudem versus hexametri, ipsius Virunii manu, nisi fallor, exarati ('Εγκώμιον ἴωάννη γοζαδίνῳ κυβερνήτῃ γενικῷ λιγγοβαρδίᾳς ενδόξῳ ποντικῷ τοῦ βιρούνίου. Inc. Ὁτοτοὶ ἀεόντες; σχαστήριον ὠτοαλέως ἦ, des. εὐχωλὰς ποιῶν εἰς δὲ *(deletum)* προσέξομ[᾽] ετι ζῶν. α, φ ι ε κς νυχίωνος γαμηλιῶνος. Alii versus adduntur in marg., qui ad idem carmen, ut videtur, pertinent).
 V 29 Xenophontis fabula Prodici (Mem. II 1, 20-34).
 VI 31 Gregorii Nysseni de anima (M. 45, 188-221).
 VII 42 περὶ σώματος ὅτι ἐκ τεσσάρων στοιχείων συνέστηκε (πάντα σῶμα τῶν τεσσάρων στοιχείων ἐστὶ σύγκριμα

*καὶ ἐκ τούτων γέγονε — τὰ δὲ ἐν τῇ κοιλίᾳ · τὰ δὲ
ἐπὶ τοὺς μηροὺς · τὰ δὲ τέσσαρας · τὰ δὲ πλείους).*

VIII 43^v Demosthenis Phil. I usque ad v. τοῦτο ἥδη λέξω
(§ 29), praem. (43^r) arguento.

IX 53 Demetrii Moschi carmen in Helenam et Alexan-
drum (cf. Legrand *Bibl. hell.* I p. 67), interiecto

X 63-70 Ioh. Zonarae epitomae fragmento *Γραιτανὸς δὲ ὁ
νῖὸς οὐαλεντινιανοῦ — τὴν αρχιερωσύνην κατεσχηκώς.*
XIII 17-22).

Chartac. cm. 21 × 16,5 (fasciculi quibus codex constat, etsi nunc eiusdem fere mensurae sunt, olim tamen per se steterunt); ff. 75 (13. 14. 15^v. 27^v. 28^v. 52^v. 75 vacua; 4 post 12 collocandum); + x; diversae manus s. XVI scripserunt. F. 1^r imo marg. sigilla S. Sil-
vestri et Biblioth. Passioneae. 15^r figura tonorum currenti calamo delineata. 26^v quaedam rhythmica graece, deinde alia latine.
Codicem descripsit Maes 'Saggio' etc. p. 13 sqq. P. F.

64 (C. 3. 14)

Demosthenis orationes (8) II-X. (118^v) XV. (128^v) XVIII.
(216^v) XIX usque ad v. εὐ τῷ πρόσθεν χρόνῳ · τηλικούτων
μέρτοι (§ 64). Orationibus, praeter II. XIX, praemittuntur
(15^v. 24^v. 37. 45. 54. 65^v. 82^v. 100^v. 118. 127) hypotheses;
XVIII habet tantum Libanii argumentum.

Chartac. cm. 21,4 × 15; ff. 235 (vel potius 236; post enim 78
invenies 78^a; 1-7. 44^v. 232-35 vacua); s. XVI; scripserunt tres libra-
rii, sc. a ff. 9^r-223^v, b f. 8, c reliqua. F. 5^r 'Demosthenes' manu
Ph. Vitalis. 8^r sigill. Biblioth. Passioneae. Variae lectiones ex hoc
codice exstant in Voemelii ed. P. F.

65 (B. 4. 16)

I S. Iohannis Chrysostomi in Acta Apostolorum hom.
I-XVIII usque ad v. (88^v) εἰ μὴ οὕτω διάκεισαι (M. 60, 149,
lin. 8) 17-24^v < S. Iohannis Damasceni, de his qui
in fide dormierunt inde a v.> ὁ τῆς θεαρχικῆς δικαιώσεως
ὑποφήτης (M. 95, 249 δ' 10-277) 129-131^v τε τὰ κατὰ τὸν
ἴωσιν, πίστεως μόνις ἐστὶν · ὅτι γὰρ ἐπιγγείλατο τῷ ἀβραὰμ
ὅτι ὑπέσχετο σοὶ δώσω καὶ τῷ σπέρματί σου τὴν γῆν ταύτην —
διότι εἶδον ἀστεῖον τὸ παιδίον · καὶ οὐκ ἐφοβήθησαν τὸ διά-

ταγμα τοῦ βασιλέως 131^v Photii CP. epistula XXIV
(M. 102, 793-821) 140 καὶ φάλεια μερικὰ κατὰ λατίνους
ἀπὸ διδασκάλων ἀγίων· καὶ οἰκουμενικὸν συνόδον γραφῆσαν
ὅποιος μάρκον ἱερομονάχον· Θείοςύλο ἡς πολλὴν ὥστε
λιστιν τὸν θροδοδόξων χοιστιανῶν ἀμήν: ~ (οὐ καὶ τὸν χοιστια-
νῶν συγκατατίθεσθαι καὶ συγκοινωνεῖν ὅλως τῇ τῶν λατίνων
ἔκκλησίᾳ etc.) 147-190^v. 235-293^r (imo marg. folii 190^v
est notula: ὑρσταγε <sic, l. ὑπαγε> ἔμπροσθεν εἰς φύλλ<α>
μῆνα εὑρητὸν τὸ ἵσον) ¹Ἐν ἀρχῇ ἐποίησεν ὁ Θεός τὸν οὐρανὸν
καὶ τὴν γῆν: Παχνιερῶς εἰπὼν τὰ συνεκτικὰ τῶν στειχείων,
μετα ταῦτα λεπτομερῶς ἐξηγεῖται τὴν ἀρχὴν τῆς κτίσεως etc. —
καὶ ὄχιματα κόσμος τὲ πολὺς, καὶ ἀργυρος καὶ λίθων ἐντίμων
ἐσνγκείμενος, ἐκπλάνατα κυρσά, καὶ ἄλλα σύμπαντα, ἕογα βα-
σιλικὰ, καὶ ἦν δὲ καὶ ἐτερα πολλὰ: initium consentit cum
Georgii Cedreni historiarum compendio (I 6, l. 13
Bekker) 191 S. Anastasii Sinaitae in psalmum VI
(M. 89, 1078-1116) Iohannis Chrysost. (199) in exi-
lium Adami etc. (M. int. sp., 56, 525-538), (207^v) in ti-
tulum psalmi L (M. int. sp., 55, 565-575) 216 S. Andreæ Cretensis oratio IV in nativitatem Mariae (M. 97,
861-881) 219 S. Iohann. Damasceni in nativit. Ma-
riae (M. 96, 661-680) 223^v-234^v martyrium SS. Eusta-
thii, Theopistes etc. (Analeet. Boll. III 66-112, cfr. Biblioth.
Hagiogr. Gr. p. 45) 295 < Iohannis CP. diaconi > de
Dei circa hominem oeconomia (cfr. M. 120, 1293-1296).
Ex codice Vaticano primum tantum libri primi caput edi-
dit A. Mai in ' Nova PP. Biblioth.' VI 542. In cod. Ang.
des. opus: οἱ γὰρ τονιζῶντες καὶ λάχανα τύχωσιν ἵστως ἐσθίειν,
μυρίας ἀρωματὶ <sic> καὶ σιμαγγανείας· καὶ διαγόροις ἀρτύ-
μασιν· ἡδύροντα ταῦτα· ἐν τούτοις καὶ ἡ δευτέρα ἀναγωγὴ: ~
τέλος: ~ Sequuntur capita duo (397^r) Πῶς παρεικάσθη τῷ
ὄφει ὁ διάβολος et (397^v) "Οτι ἄλλος ὁ νοῦς καὶ ἄλλη ἡ ψυχή·
εὶς καὶ μὴ ἄλλοις. Deinde habetur librarii subscriptio: Ω πόσι
δραμῶν οὐδὲν εὑρειν τῷ βίῳ | πλὴν τὴν λάργανα τὴν λύσιν
εἰκόνος· | τάφος μαρσαίνει καὶ καλύπτει με λίθος· | ἡ γῆ
λαμβάνει τὸν ἐξ αὐτῆς τεχθέντα· | καλλιστώ μέμνεσθο τῷ
τάπεινῷ καὶ σένω | τὸν ἐκ πόθου γράψαντα τὴν βίβλῳ ταῦτην· |
εὑχεσθε τῷ σένῳ τὸν τῆς ταρσῆσεως | χρειμάτησαν<τα> ποι-

μένα τῶν ταπεινῶν | καὶ ἴδιάτε τὴν γνώσιν ἀλλ' οὐδὲ τὴν πίστιν: | ἐν χρόνῳ (= 1431 p. Ch.) εμηνὶ αὐγούστω.

Chartae. cm. 21,2 × 14; ff. 397 (146^v. 293^v. 294. 307^r) vacua; series foliorum nunc turbata sic restituenda 1-16. 25-72. 105-112. 73-80. 113-128. 97-104. 89-96. 81-88. 17-24. 129 sqq.) + xi. Codicem scripserunt diversae manus s. XIV-XV. F. vi indiculus lat. recent. et sigilla Biblioth. Passioneae. ix^v index graecus recentior. 295^r

summo marg. $\frac{\tilde{c} \tilde{c}}{\tilde{v} \tilde{v}}$.

G. M.

66 (B. 5. 13)

I Palamae <opus theologicum, in quo agitur de processione Spiritus Sancti, contra Barlaam et Acindynum, (opus in VII orationes dispergitum esse videtur: I <^O> μὲν παρὸν ὑμῶν ἡχηρόειν ὑμῖν ἐντυχῶν περὶ τοῦ καθ' ὑμᾶς δόγματος — τοῖς Θεοσόφοις καὶ τόμοις καὶ λόγοις καταγέσθεται, II [24^v] <^O>σα μὲν τῷ παρόντι λόγῳ εἰκός εἰρησθαι τομῆω — ἐγτεῦθεν καρποῦσθαι ὄνομα [47^v] sequuntur excerpta brevia ex Gregorio Nazianz., III [48] <^B>ονλομένους ὑμᾶς σιωπᾶν · καὶ τὴν ἀπρόγυμνα — τίς δὲ συμφωνήσις χριστῷ πρὸς βελίας, IV [60] <^H>θος τοῦτο παλαιόν ἐστι τοῖς ἀνθρώποις — τὰ φρονάγματα καὶ τὰ φυσήματα αὐτῶν, V [94^v] <^Ω>μην τοὺς λόγουν καὶ παιδείας μετειληφότας — ἀληθείας ἐπαναγάγη λόγοι, VI [119^v] <^O> παρῶν οὗτος · δει καθ' ὑμῶν τρόπαιον ἐγεῖραι — καὶ πόρρω θεοῦ ἥκοντα, VII [130] <^O>τι μὲν πολὺς ὅχλος πανταχόθεν — τῆς βασιλείας τοῦ Θεοῦ σὺν αὐτοῖς ἀξιωθῇ · ἐν χριστῷ ἵησοῦ τῷ κυρίῳ ὑμῶν) 157 <^E>ἵης μοι τοῦ καλλίστου πρόγματος καὶ ὀνόματος — αὐτοῦ κακοδόξων πραγμάτων (commemoratur Acindynus) 161 <^O>νῦδεν θαυμαστὸν · οὐδὲ σένον — καὶ πάντα γ' οἴμαι (commemorantur Barlaam et Acindynus) 168^v <^P>ᾶς ὅστις οὖν — οὕτω γάρ τὸ εὐλογον ἔξει (commemorantur Barlaam et Acindynus) (173^v) <^P>άντα μὲν τὰ τῆς πνευματικής τοῦ καὶ θείας γραμμῆς — καὶ φυσήματος (in illud Gen. [II 2] κατέπανσε <sc. ὁ Θεὸς> τῇ ὑμέρᾳ τῇ ἐβδόμῃ) 178^v <^A> καθές καὶ πρότριτα ἐπηγγειλάμην σοι διεξιέναι — ὅπερ οἶδα καὶ θεῶν γίλον ἐστί (in illud Evangelii Matth. [XVIII 7] ἀνάγκη γάρ ἐστιν ἐλθεῖν τὰ σκάνδαλα) 189^v <^A> μὲν ἡτησας παρὸν ὑμῶν, ταῦτα δὴ καὶ

ποιόσομεν — ἐν πόροις ἀραιγιώσκοντας, ἐν χοιστῷ ἡσοῦ τῷ
κνοίῳ ἴμων (de controversia Palamae, ut videtur, cum Bar-
laam et Acindyno) 197^v <^{"Ω}μην τοὺς ἐπησυχότας —
κακοδόξου θρησκείας καὶ πλάνης (in Barlaam et Acindy-
num libellus; commemoratur passim Nicephorus Gregoras)

229^r <^Aι' οὐδὲν ἄλλο τοὺς Θείους νόμους — σοφὸς εἴραι
διὰ τῶν βούλουμενος (fragmentum epistulae vel orationis
moralis argumenti; commemoratur Acindynus) 231 <^A-
πλοῦν μὲν εἴραι καὶ μοροειδῆ τινα τὸν ἀληθῆ λόγον ὃ, τε τῆς
Θείας γραφῆς λόγος — καὶ τὸ εὐληπτότερον αὐτῷ πρᾶγμα
(Philothei enopolitanus (232) de lumine dominico apolo-
geticus I) <^Kαὶ πάλαι μὲν ὁ τῆς ἀληθείας λόγος, τὸν ὑπὲρ
αὐτοῦ λόγον ἡμᾶς ἀπέτιε etc.; cf. Fabric.-Harrl. XI 517), (278)
<de divinitate et divino lumine apol. II> (<^Pερὶ μὲν δὴ
τούτων ἵκεντος ἔχειν οἷμα etc. cf. ib. l. c.) cum (293) her-
meneia Maximi, (307^v) confessio fidei (<^Pιστεύω εἰς Ἑνα
Θεόν etc. Πιστεύω τοιγαροῦν εἰς πατέρα καὶ νῖον καὶ ἄγιον
πνεῦμα τὸν ἐνατοισυπόστατον Θεόν — τῇ μᾶς καὶ ἀδιαιρέτῳ
Θεότητι . ἢ πρόπετι etc.; cf. cod. 508 bibl. Bav. ap. Hardt V
239-40), (320) <ad Ignatium episc. in dictum Prov. ' Sa-
pientia aedificavit sibi domum ' sermones tres> (I inc. Σὺ
μὲν ἰερὲ τοῦ Θεοῦ ἀνθρωπε, II [335^v] <^A μὲν οὖν ἀραιγούσ
εἰπεῖν ἔδει, III [363] <^Aιονίστοις μὲν ὁ μέγας τῶν μεγάλων
τοῦ Θεοῦ μυστηρίων etc.; cf. Fabric.-Harrl. XI 517), (382)
<ad imperatricem Helenam Cantacuzenam de beatitudinibus
sermones tres> (I inc. Τοὺς βασιλικὸς τῶν λόγων, II [391]
<^Kαὶ τοῖς ἐπὶ γῆς βασιλεύοντι, III [403] Οἱ τοὺς στεφάνους
διμήν; cf. Lambec. Kollar. V 406 sqq.).

Chartac. cm. 20,7 × 13,3; ff. 413 a tineis et madore pessumdata
(ff. exciderunt post 231); s. XV. F. 1^e imo marg. sigill. Biblioth.
Passionae; marg. sup. κτῆμα μάρκον μαμούνα, deinde al. m. παλαιὰ
τοῦ σοφωτάτον, et manu Phil. Vitalis ' Palamas in aliqua Evangelii
loca '. 307^v summo marg. τοῦ γε μαμονᾶ ἦν εἰπεῖ τὰδ' ἐγράψει.

413^v μάρκον μαμούνα καὶ τῶν φίλων.

P. F.

67 (B. 1. 7)

1 in Matthaei Ev. comm. (βάλλει ἀγαθά · καὶ ὁ ποιηός
ἀνθρωπος [XII 35] — τῶν αἰωνίων ἀπολαθσαὶ ἀγαθῶν [Cra-
mer ' Cat. in N. T.' I 243, 9]. In marg. adferuntur loci ex

Ev., manu Phil. Vitalis) 59 Eusebii de resurrectione Domini fr. (*Πῶς παρὰ μὲν τῷ ματθαίῳ ὁψὲ σαρβάτων γαίνεται — παρὰ τοῖς πᾶσιν ἐμηγουεύθη.* M. 22, 940 C-944 D 4)

60 Isidori ad Theognostum presbyterum de sepultura Domini epistulae II 212. I 114 (M. 78, 652. 257)

61^v Eusebii de resurr. Domini fr. alterum (*πῶς παρὰ μὲν τῷ ματθαίῳ . ἡ μαγδαληνὴ μαρία — οἱ εἰσώ τοῦ μητρός.* M. 22, 952 D-956 A 12) 63 comm. in Ev. Iohannis (*τίνος ἐνεκεν τῶν ἀλλων — ἐργασίας τελειωθέντες · χέριτι καὶ φιλαθρωπίᾳ τοῦ κυρίου ἴμωτι etc.* Cramer II 178, 22-213)

139^v Titi Bostrensis comm. in Lucam cum prooemio (inc. *Ιστέον ὅτι τὸν μὲν ἄλλονς, ut in cod. Cromw. 15, f. 112 ap. Cox. I p. 442, et alibi*) 177^v S. Gregorii Nazianzeni orationis II de Filio fr. (*δέκατον αὐτοῖς ἐστιν — πρώτης φύσεως.* M. 36, 124 A 7-C 12) 178 S. Basilii Magni epistula CCXXXVI (M. 32, 876) 179^v Victoris Antioch. comm. in Marcum (*Πολλῶν εἰς τὸ κατὰ Ματθαῖον — ὑπὸ πάντων κηρυττομένων.* Cramer I 263-447, 10)

258 excerpta varia patrum (?) in Evangelia ("Οτε εἰς ἀπορίαν λογισμῶν κατέστη ὁ Ἰωσήφ · τότε ὁ ἄγγελος ἐπέστη etc. Excerptorum auctores nusquam memorantur, nisi f. 278^v τοῦ ἀγίου κυρίου: σχόλιον: ~ ἀπερ σώματος κειμένου τε κροῦ etc.) 284 ornatu interiecto, sequuntur alia excerpta eiusdem generis ("Ἄναρχον φησίν καταχρόνον · καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν Θεόν etc.) item 290^v-295^r post ornatum et spatium vacuum interiectum (*Tὸ προοίμιον τοῦ εὐαγγελιστοῦ . δύο τινὰ κεφάλαια περιέχει etc.*).

Membran., cm. 80,5 × 22,8; ff. 295 (9-16 post 24 invenies; 139 pars superior rescissa est; 139^r. 295^v vacua; 295 quondam codicis tegumento adglutinatum; post 294 folium excidit); s. XI. Codex multilis est in principio et in fine. In ff. I-II praeviis chartac. index latinus recens; f. II^r al. m. nota numeralis 'LIX.' In marg. rubricae librarii manu exstant et scholia rariora saeculo XV exarata. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae; summo marg. in schedula chart. adglutinata 'fragmentum rerum evangelicarum' manu saec. XV, et in ipsa membrana nota numeralis '72.'

P. F.

68 (C. 2. 7)

Ἐprubag Zaphar Ebe Elzebar τὰ ἐγόδια τοῦ ἀιοδημοστοῦ a Constantino Asyncrito Regino in graecam linguam

conversa inde a v. (3^r) *καὶ τὸ φοδέλαιον καὶ τὸ δημαχέλαιον*
γῆγον τὸ κατίδιον ἔλαιον η τὰ στέφοντα. Cfr. Lambec. VI
 126 sqq.; Stevenson ' Codices MSS. Palatini Gr.' p. 166,
 cod. Bonon. bibl. Univ. 3632 ap. Olivieri in *Studi it. di*
fil. cl. III 447, Martini, *Catalogo di MSS. Gr. esist. nelle*
Biblio. Ital. I 116, etc. Ceterum codex Ang. continet
 omnia quae cod. Laur. LXXV 4 ap. Bandin. III 142-145,
 nisi quod *αἱ ἵεραι ἀντίδοτοι* des. in v. *εἰς τὰς πέμψεις καὶ*
τὸ ἄφυστον · *δοκεῖ δέ μοι* | .

Chartac. cm. 29,7 × 22; ff. 248 (9. 10. 12 vacua; 16-24 parte super.
 lacera.) + vii; s. XV. Codicem in principio et fine mutilum duae ma-
 nus exararunt; a ff. 1^v-154^r; b ff. 154^v-247^v (alia manus nonnulla
 addidit ff. 122^v. 169^r). F. vi^r ' Achmeth filii Abraham medici liber
 De Medicina Practica. ' 1^r (alia manu) et 1^v (manu librarii ipsius)
 morborum remedia. 2 pars indicis. 3^r sigill. Biblioth. Passion-
 neae. 248^r remedia nonnulla etc. 248^v + *τῇ ἑβραϊκῇ τοῦ ιανοαράτον*
μηρῷς, ἔθοξα τὸν καραβόν εἰς νίκην τοῦ ἀργοιστικούν κατερώπιον τοῦ
βλαστοῦ τοῦ τζιρού ^{τζιρού} *καὶ τοῦ κριτῆ τοῦ.... τοῦ γανδοῦ τοῦ...ροῖς...εἰς*
εἰς ννσ. ξ... τζ... G. M.

69 (B. 3. 3)

S. Basilii Magni (1) in Hexaemeron hom. I-IX (M. 29, 4-208), (57^v) de hominis structura orat. I-II (M. 30, 9-61)

72 S. Gregorii Nysseni de hominis opificio (M. 44, 125-256); post v. (73^r) *ἐπιχειρημάτων εἰδέραι τὴν δύναμιν*
〈ὑπόθεσιν M. ib., p. 128 l. 27) habetur index capitum
 S. Iohann. Damasceni (116) de fide orthodoxa lib. I-IV
 (M. 94, 789-1228), (201) dialectica hoc ordine: epistula ad
 Cosmam Maiumae episc. (sc. prologus M. 94, 521-525). cc.
 4 (ib., 537 C 10-540, 17). 10 (ib., 568 B-573, 4). 11. 12 (inc.
 διαφορὰ τριχῶς λέγεται etc., ib. p. 573 C 9; cfr. adn. 1).
 13-17. 29. 30. 6 (ib., 549 B-552 B). 7. 8 usque ad v. *οὐ*
γὰρ πᾶς ἀνθρώπος γραμματικός ἐστι (ib., 556 B 4). 31 usque
 ad v. *η ἐρώτησις γέγονε* (ib., 596 C 5). 32-50 usque ad v.
 (215^v) *ἐν αὐτῷ σχέσιν:* ~ (ib., 632 C 4). 67. 68. 66. 51-65.

Chartac. cm. 30 × 22; ff. 225 (1. 2 nova charta relecta et manu
 s. XVI redintegrata; folium excidit post 115; ordo foliorum sic re-
 stituendus 1-16. 21-24. 17-20. 25 sqq.) + vi; s. XIII. In schedula

f. 1^r adglutinata ' Basilius — Gregorius Nyssenus — Io: Damasenus ' manu Phil. Vitalis. F. 115^v imagines rudi manu delineatae.

165^r manu s. XIV τῶν εὐτυχούντων πάντες ἀνθρώποι φίλοι · τῶν δε δυστυχούντων οὐδ' αὐτὸς ὁ γενήτωρ <alter senarius fortasse corrigendus τῶν δυστυχούντων δ' οὐδ' αὐτὸς ὁ γενήτωρ>. 223^v-225^v exstant in marginibus quaedam, quae, marginibus resectis, continenter non leguntur; occurrunt nomina Imperatorum Constantini Porphyrogenetii et Romani.

G. M.

70 (B. 3. 5)

- 1 S. Gregorii Nysseni vita a Gregorio Thaumaturgo scripta (M. 46, 833-957) 41^v S. Platonis martyrium (M. 115, 404-425) 50^v Georgii Nicomed. homilia II in Deiparae praeresentationem (M. 100, 1420-40) 61^v vita S. Amphiliocchii Iconiens. ep. (M. 116, 956-970) 71 vita S. Gregorii ep. Agrigentini usque ad v. μαρκοθυμίας μέτρα διδά<σχοντος> (M. 116, 269 B 2) 121 Aecatharinae passionis fr. a v. <στρατιώτας ποιεῖν (M. 116, 301 A 9) ad finem ib. Clementis I papae de gestis S. Petri epitome (M. 2, 469-604) 190^v S. Petri ep. Alex. martyrium (Combefis ' Illustrium Christi martyrum lecti triumphi ', Parisiis 1660, p. 189-221) 201 S. Mercurii martyrium (Ἀέξιος ἤγίκα καὶ βαλεριανὸς etc.; cf. Fabric.-Harl. X 293) 212 S. Alypii vita (Καλοὶ μὲν καὶ οἱ τῶν μαρτύρων ἄνθροι etc.; cf. ib., X 192) 225^v S. Iacobi Persae martyrium ('Αρχαδίον τὰ δώματάν διέποντος σκῆπτρα etc.; cf. ib., X 336) 234 vita S. Stephani iunioris (Θεῖόν τι χοήνα ἡ ἀρετὴ etc.; cf. ib.; X 328) 280 S. Andreae apostoli hypomnema (A. Du Saussay, 'Andreas frater Simonis Petri seu de gloria S. Andreae apostoli libri XII ', Parisiis 1656, fol. 309-328) fragm. vitae S. Spyridonis (293) a v. ἐνθεὶς καὶ τὸ ζῆν ad v. μέγα τι καὶ (M. 116, 445 B 14-448 B 12), (294) a v. <ἀ>κοιβέστερον ἐκζητῆσαι ad v. ἐκείνου τῆς γῆς (460 B 7-461 B 7).

Membran. cm. 30,3 × 21,7; ff. 294 binis columnis (290. 291 inversa; ff. exciderunt post 120. 292. 293. 294); s. XII; scripturae specimen exhibet Montefalconius in ' Pal. Gr.' p. 291 sub n.^o VI, ex columna 2^a folii 11^r desumptum. F. 1^r summo marg. βιβλίον μονῆς τῶν κελιβάρων; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

71 (B. 2. 11)

S. Basilii Magni hom. (1) in psalm. I (M. 29, 209-228), (8) in illud ' adtende tibi ipsi ' (31, 197-217), (16) in illud Lucae ' destruam horrea mea ' (261-277), (23) in divites (277-304), (32^v) de ieiunio hom. I. II (164-197), (47) in ebriosos (444-464), (54^v) in sanetum baptisma (424-444), (62^v) in principium Proverb. usque ad v. καὶ ἀγῆς εὐθύνεις (412 C 9), (73) de invidia inde a v. <πολλού> λογίς μὲν λειμῶνας (381 A 6), (75) de gratiarum actione (217-237), (82^v) in mart. Iulittam (237-261), (92) ad iuvenes de legendis libris gentil. (564-589), (103) quod Deus non est causa malorum (329-358), (112^v) homilia dicta in Lacizis (1437-1457), (120^v) hom. d. tempore famis etc. (304-328), (130) de humilitate (525-540), (135^v) quod rebus mundanis adhaerendum non sit (540-564), (146) adversus eos qui irascuntur (353-372), (153^v) de fide (464-472), (156^v) in illud Ioh. ' in principio erat Verbum ' (472-481), (160^v) de Spiritu sancto usque ad v. καὶ ὅμοιόστι (1436, 1), (162^v) adversus eos qui per calumniam dicunt etc. (1488-1496), (166) in Barlaam mart. (484-489), (168^v) in Gordium mart. (489-508), (175^v) in quadrag. martyres (508-525), epistulae (182) XLVI. (187^v) XLV (M. 32, 369-381. 365-369), (189) hom. in ps. VII. XIV. XXVIII. XXIX. XXXII. XXXIII (29, 228-385), (255^v) in ps. XXXVII (30, 81-104), (265) in ps. XLIV. XLV. XLVIII. LIX. LXI. CXIV (29, 388-494), (311^v) in ps. CXV usque ad v. κερτημένος εἴται (30, 108, 2).

Membran. cm. 30,8 × 22,8; ff. 312 binis columnis (post 72 quaternio excidit; 126-132 a tineis pessumdata) + ff. chart. x; s. XII. F. 1^r manu Phil. Vitalis ' Inter Sanctos Pr̄is N̄ri Basillii etc.... Homiliae | Codex undecimi saeculi '. 1^r marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae. In extremo codice non invenitur subscriptio Iohannis Palaeologi Cantacuzeni, de qua Allen p. 39: sed haec subscriptio est in folio 279 codicis 124.

P. F.

72 (B. 2. 9)

S. Ioh. Chrysostomi homiliae I-XLV in Iohannem (M. 59, 23-258).

Membran. cm. 29,4 × 20,4; ff. 239 (12. 13 praecedunt 9, ut adnotavit f. v^o Ph. Vitalis) + vi chart.; s. XIII. F. 1^r ' S. Io: Χ̄μι in S. Io: Evangelistam' manu Ph. Vitalis. 12^v imo marg. + ὡς χεροῖμ *ποδούλων σου θόμα καὶ τὸν τεκνο* (sequitur vocabulum erasum). 239^v inter alia nullius momenti + ἐγενόμην ἵερεν εἰς τὰς ἴσχεις τοῦ ματίου. ἐν ἱμέρᾳ τοῦ ἀγίου πάντας ἔτος οὐ ποτὲ ιερός ιερός (= 1407 p. Ch.).

P. F.

73 (B. 2. 7)

(S. Iohannis Chrysost. in Genesim hom. I inde a v. κατασκεψάναζοντα· ταῦτα δὴ πάντα (M. 53, 26 l. 9). II-XXX.

Chartac. cm. 30 × 21; ff. 244 + x (quorum ff. 1-v^r indicem latin. et codicis descriptionem manu Ph. Vitalis continent); a. 1342 (243^r ἐπεὶ δὲ τρισμακείης ἐκεῖνος ἡώ(άννης) ἀναγνώστης δὲ τὸν τοῦ πατρὸς τὸν γράψαι τὸ παρόν βιβλίον τὸ λεγόμενον ἐξαήμερον, αὐτὸς δὲ τὸν τέρμα τῷ τοῦ θανάτου ποιῶν ἐπαφοίησεν τῷ νίῳ αὐτοῦ κωνσταντίνῳ τῷ δᾶσι. εἰς μνημόσυνον αὐτοῦ, ἔτει οὐ ων. [= p. Ch. 1342] ινδ' ί'; cfr. Allen, *Notes on Greek MSS.* p. 39). F. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae. 79^r imo marg. ὀντοβρός οὐ. 225^v lacuna exstat post ἑπό τῆς μεθῆς et desunt v. μη ἐκπομπεύηται (M. 53, 265, 17 ab imo). 242^v iterantur quaedam quae in fine praecedentis homiliae occurunt. 243^r summo marg. alia manu κύριε, βοήθει τῶν θούλων σου. Hoc folio et f.º 244 inter alia nullius momenti precatio ad B. Virginem.

G. M.

74 (C. 2. 13)

VII^r index graecus 1-93^v Ἐξηγητὴς ἀνώνυμος, εἰς τὴν τετράβιβλον τοῦ Πτολεμαίου = ' In Claudii Ptolem. Quadrupartitum Enarrator ignoti nominis, quem tamen Proclum fuisse quidam existimant' etc. (Basileae 1559) pp. 1-180

94-99 Porphyrii philosophi introductio in Ptolemaei Apotelesmatica (ib., pp. 181-192) 99-107 σχόλια *ταῦτα δημοφίλον* (ib., pp. 193-204) 104 et 105 fragmenta astronomica (ex Hephaestione, cfr. cod. Laur. XXVIII 14 ap. Bandin. II 29 sqq. n. xi) (*Τῆς οὐρανίας διαθέσεως κατὰ τόδε τὸ ἐγχαρακτόμενον σχῆμα — παρὰ τῶν παλαιῶν ἀνδρῶν, περὶ ἀρχῶν εἰρημένα καὶ πρῶ.... διαθέ...., et Θεμάτιον τοίνυν λέγεται η ὅλη οὐρανοῦ διάθεσις τε> καὶ περιφορά — ἔξαλμα τοίνυν ἐστὶν ἄμα καὶ λέγεται, ἥντις ὁ κατὰ περίπατον ἥλιος ή (folia desiderantur) 108^r καρότοιο τοῦ ὅλου κύκλου τῶν ιδίων καὶ πῶς μερίζεται εἰς τοὺς σχηματισμούς*

108^v alia tabula, cuius titulus evanuit. Cfr. codd. Magliabech. 7 ap. Vitelli in *Studi ital. di filol. class.* II 548 et Bonon. bibl. Univ. 2280 ap. Olivieri in *Studi it. etc.* III 398.

Chartac. cm. 29 × 21,5; ff. 108 (107^v vacuum; ff. 106, 107 post 108 collocanda) + x; s. XV (f. 1 manus s. XVI supplevit; ff. 104, 105 alia manus s. XV exaravit; sunt autem lacera in marg. exteriore). Codex madore corruptus. F. VII^r ' XXI^{ae} capsae | N.^o XXXVIII ' manu Matthaei Devaris, quod ostendit codicem fuisse olim Iohannis Lascaris; cfr. De Nolhac, *Inventaire des MSS. de Jean Lascaris* in *Mélanges d'Arch. et d'hist.* VI (1886) p. 255, ubi tamen codici tribuitur n. 37 et hunc numerum habet inventarium manu M. Devaris in cod. Vat. gr. 1414. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae. 2^r imo marg. ' N.^o 38 '. 107^r Iste est liber ptholomei quem pactus sum ' <ter>. Perperam Allen, *Notes on Gr. MSS. etc.* p. 42 ' f. 1 is restored by John of Otranto '.

G. M.

75 (C. 2. 8)

1 < Suidae > lexicon initio mutilum (inc. < κεν > τῆσαν αὐτὸν τὸ παιδάριον, ex v. Ἀβιμέλεκ) 350^r in fin. glossae ad militiam pertinentes ex Suida excerptae (Καταλογίσω, οὐ εἰς λόγους καταμερίσαι τὸ πλῆθος τοῦ στρατοῦ — [351^v] ὑπερχερωσίς δὲ, ὅτε ἐκ τοῦ ἔτερου μέρους μόνον ὑπερέχομεν τῷ πολεμίῳ). Sequitur τετραγωνισμὸς καλεῖται οἱ ἀριθμοὶ οὗτοι ἀπαντεῖς: ~ τοις, τοῖς, ι'. δύναμις τετράγωνος γ', ι', καὶ κύβος — τὸν ψῆφο ποιεῖ · ὁν κυβόνυβον ὄντομάζει . τέλος τοῦ σονίδα, ἡ σονίδα: 352^r somniorum interpretationes, versibus senariis Byzantinorum more compositis, in ord. alphabet. digestae (prooem. inc. ἀρχὴ πρὸ πάντων ἀπέλον τῆς (?) κοιλίας, expl. ἐξ τῶν ὀνείρων τὰς σκιώδους ἐμψάσεις: interpr. inc. Ἀετὸν ἴδωρ, ἄγγελον Θεοῦ τόποι, des. ὡὰ δὲ γαγεῖν ἐγγὰ πρὸς πλοῖον φέρει. Alia manus in fine [252^v] scripsit τρέχειν καθ' ὑπρονόησις ποιεῖ τύχας).

Chartac. cm. 27,6 × 19; ff. 352; s. XV. Exstant in marg. notulae et additamenta, quorum pars, margine desecto, excidit. In charta tegumento adglutinata ' Suidas ' manu Ph. Vitalis. F. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae.

P. F.

76 (A. 1. 19)

Theodoreti hypotheses et interpretationes in prophetas
(1) Ezechielem et (106^v) Danielem (M. 81, 808-1545).

Membran. cm. 28,7 × 22,5; ff. 196 (folium excidit post f. 5 a v. ήθελησαν, διὰ τῆς τιμωρίας) ad v. *⟨πάντες οἱ ἄγγελοι αὐτοῦ* M. 81, 824, 22-828, 5) + 1 + ff. vi chartae.; a. 1026 (196^v ἐτελειώθη ἡ θεόπνευστος αὐτῇ βίβλος μηνὶ μαρτίῳ καὶ ἡμέρᾳ ἐνδ. 3^r ἔτους Σφιλδ'). In folio custodiae verso 'Theodoreetus in Ezekielem et Danielem'; sequitur versus scripturae abrasus; deinde 'Visto per mi Bartolomeo (?) Bardella a di 28 luio 1461'; cfr. codd. Ang. 110 et 121, et cod. gr. Reginae Suecorum 2 f. 326^v ap. Stevens. p. 3. F. 1^r summo marg. '37'; deinde 'Theodoreetus in Ezechielem et Danielem' manu Ph. Vitalis; sigilla Biblioth. Passioneae. 188^v summo margine + εἰ τῆς εἰστενή ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ etc. 196^v + ὅς οὖν ἐραστῆς τῶν καλῶν δεινός πέλει· | πρὸς γνώσιν ἐλθών τῶν προφητικῶν λόγων· | ἦν δέλτος ἥδε γνησιωτάτην φέρει, | ψυχὴν μὲν οὐτος ἐνδοτον θήσει λόγους· | σειράγην τερψθείς τῶν προφητῶν ἐνθέω· | πάσης δὲ τὸν νοῦν ἐζωθαρθείς ἀχλύος, | ἵδειν θυντήν καὶ τὰς ἐπιληπτους *⟨sic, l. ἐπιλήπτους⟩* θέας | ἀς τοὺς προφήτας ἡξιον θεὸς βλέπειν· | καὶ προσφόρως φεύγεισι ταῖς λύσεις λόγων· | κραυπτήν ἐχόντων τὴν νόσην ἐν βάθει· | καὶ δρασμὸν εὑροι τῶν ἀπειλῶν τῆς δίκης, | παντὸς καλοῦ μέλημα τῇ ψυχῇ φέρων + G. M.

77 (A. 2. 16)

Iamblichī de Pyth. secta lib. I-III. Singulis libris capita praemittuntur pp. 1. 109. 199; sed indicem libri I index quattuor librorum praecedit.

Chartac. cm. 28 × 21; ff. 136 (p. 272 vacua); s. XV. Exstant in marg. notulae et inter lineas verborum interpretationes latinae. Scripsit, ut videtur, Iohannes Puccini. Cf. Pistelli in *Studi ital.* I 26. 31. 39. P. F.

78 (C. 2. 5)

Aristotelis Problematum sect. I-XXXVIII (IV 108-290 Heitz).

Chartac. cm. 28,2 × 19,8; ff. 166 (164 partim. 164^v-166^v vacua) + vii; s. XV exeunt. F. 1^r summo marg. 'Aristotelis Physica' manu Philippi Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

79 (C. 3. 5)

⟨S. Antiochi monachi⟩ homiliae (1) XXIX inde a v. *⟨πάρτι, τα δόλον καὶ ὑποχίσεις* (M. 89, 1532, C 13). XXX usque ad v. *κοίτον αὐτοὺς ὁ Θεὸς, ὅτι λὸς ἀσπή-* *⟨ἀσπίδων* M. ib., 1533 C). (2^r) XXXI inde a v. *⟨μεμψίμοι⟩ροι* · κατα τας ἐπιθυμιας (ib., 1537, 10). XXXII-XXXVI usque ad v. (9^v)

Απορθάνωμεν <βαλλόμεθα ed.› οὐν ἀδελφοι (ib., 1549, 14). XXXVII inde a v. <προσαπειλη> θήσεται · τι γὰρ κοινωνήσει (ib., 1552, 2). XXXVIII usque ad v. (11^v) ὑπῆκοος πατρὶ (ib., 1553, B 12). XL inde a v. (12) ἡ ζωὴ, παρακελεύεται (ib., 1557 C 4). XLI [μ' in cod.] - LVII usque ad v. (42^v) καλῶς ποιῆται <ποιεῖτε ed.› τοῖς μι<σοῦσιν> (ib., 1608, C 4). LVIII inde a v. <εξεκλάσ> θῆσαν · σν δὲ αγριέλεος <sic> (ib., 1609, B 9). (43^v) LIX [νη' in cod.] usque ad v. (44^v) γέγραπται γὰρ καὶ ἐν τῷ κατα λουκαν εν- (ib., 1612, D 8). LX inde a v. πορευόμενος <πορευόμενος ed.› καὶ ταῦτα ποιῶν (ib., 1613, C 9). (45^v) LXI [in cod. ξ'] - LXIII [in cod. ξβ'] usque ad v. (48^v) τὸν οὖτος τιμήσαται ἡμᾶς (ib., 1621 B 9). LXXIX inde a v. <ἀραδεῖ> ξει ὁ Θεὸς τοὺς ἔαντοῦ θεοάποντας (ib., 1672, 6). (50^v) XXXIX [οὗ' in cod.]. (52) LXXX-XCI usque ad v. (78^v) καὶ ὁ κύριος τοῦτο (ib., 1713, B 15).

Membran. em. 27 × 20; ff. 78 + viii chartac.; s. IX litteris uncialibus exaratus. Codex in principio et fine mutilus; praeterea folium vel folia post 1. 9. 11. 42. 44. 48 exciderunt. F. 1^r summo marg. manu Philippi Vitalis 'Capita diversa de Virtutibus, Et Vitiis'; sigilla Biblioth. Passioneae.

G. M.

80 (C. 1. 11)

1 Plutarchi epitome libri de animi procreatione ap. Platonem in Timaeo Platonis (3) <Timaeus> et (45) Epinomis

S. Dionysii Areopagitae, praemisso (61) S. Maximi prologo (M. 4, 16-24), (64) de caelesti hierarchia (M. 3, 119-340), (98^v) de divinis nominibus (607-984), (160) de ecclesiastica hierarchia (369-569), (206^v) de mystica theologia (997-1048), (211) epistulae I-X (1065-1120). Singulis opusculis epigrammata praemittuntur (M. 116-117)

229 Polycratidis epistulae ad Victorem fragm. a v. Καὶ γὰρ κατὰ τὴν ἀστεῖαν ad v. ἀναστάσεως βλεπομένης (M. 9, 648-649 D 5) 231 excerpta ex Philone (φιλώνος περὶ τῶν ἐκ περιτομῆς πιστευσάντων ἐν αἰγύπτῳ χριστιανῶν ἄμα καὶ μοναχῶν ἐκ τοῦ ἐπιγεγραμμένου λόγου αὐτῶν περὶ βίου Θεωρητικοῦ ἡ περὶ ἴκωτῶν. Inc. πολλαζον μὲν οὖν τῆς οἰκουμένης ἐστιν τὸ γένος, des. καὶ θεοπεντάς ὀνομάζεσθαι. In marg. inf. folii 231^r legitur ἵ primae epistolae scholiis haec leges

filoī oīa. C. Carta. 100 ') 233 Hippocratis aphorismi
251 enarratio in Enchiridion Epicteti (cf. cod. Laur.
LV 4 ap. Bandin. II 234).

Chartac. cm. 28 × 20; ff. 282 (43. 44. 250^v vacua; extrema folia antiquitus tonsa, auro illita et eleganti ornatu impressa); s. XV. Codici subnectitur Epicteti Enchiridion e graeco ab Angelo Politiano translatum, typis impressum. F. 1^r summo marg. ΑΙΓΕΑΦ: ΑΙΓΙΑΙΩ, imo marg. 'Fris aegidii viterb:' manu ipsius Aegidii. 232^r τέλος Σῶ χάριτας: ἴωάννης ὁ πουκίνον ἔγραψεν | ΑΙΓΕΑΦ: ΑΙΓΙΑΙΩ ΠΑΛΑΙΩ-ΛΟΓΩ. | Φ Λεγ. βιτερ. | M. D: FLOR. | DICA | TV | M. Cfr. Allen p. 41. 233^r summo marg. ΑΙΓΕΑΦ: ΑΙΓΙΑΙΩ: ΕΡΕΜ. In Epicteti Enchiridii f. 1^r marg. inf. 'Titulos et propositiones quasda prestantiores ac veluti cōctoes īterpretat': alia nō vidit. nos et īvenimus: et hic scripsimus. cū florētie legeremus M. iii D.' (manu, ut videatur, ipsius Aegidii). Extremo Enchiridii folio verso 'Frīs : aegidii viterben.' P. F.

81 (B. 1. 14)

1-9. 223-224 S. Clementis I epitome de gestis S. Petri usque ad v. πολιτείαν ἐπανελέσθαι · ἵνα εὐσεβῶς (M. int. dubia, 2, 497 C 8); cfr. Dressel, 'Clementinorum epitomae duae' pp. 122-232 10 S. Sophronii Hierosol. vita Mariae Aegypt. (M. 87³, 3697-3725) 26 οὓς ὁ δεσπότης ἐκδε-ξιῶν καθιδρύσει — τῶν ἀπ' αἰῶνος σοι εὐαρεστήσαντων: ~ (sc. S. Iohannis Damasceni fragmentum orationis de iis qui in fide dormierunt, M. 95, 277 λγ' 3-13) ib. Iohannis Chrysostomi in principium ieunii etc. (M. in spur., 56, 526-538) 37^v S. Anastasii Sinaitae in psalmum VI (M. 89, 1077-1116) 46 Βίος καὶ ἀνατροφῆ τοῦ ἀγίου καὶ ἐνδόξου μάρτυρος Θεοδώρου: (Τοῦ ἀγίου Θεο-δώρου, πατήρ μὲν ἡν̄ ἐνθραῖτος τούτομα · ἀρήρ ἀγαθὸς καὶ φιλόπτωχος [cfr. cod. Barocc. 238 f. 6^v ap. Cox. p. 407] — καὶ τὸν λοιπὸν χριστιανὸν, ἐν τῷ ὀρόματι τοῦ κυρίου ἥμαντιν — καὶ στηρικθῆται · αὐτῷ ἡ δόξα etc.) 46^v Μαρτύριον τοῦ ἀγίου μεγαλομαρτυρος Θεοδώρου τον τύρωνος: (Μαξιμιανὸς καὶ μαξιμίνος οἱ βασιλεῖς · ὑπὸ τοῦ διαβόλου κρατούμενοι · ἐξαπέ-στειλαν εἰς πάσαν τὴν ὑπ' αὐτῶν βασιλείαν [cfr. Fabr.-Harl. X 335] — ἐιελειώθη, ὁ ἄγιος τοῦ χριστοῦ μάρτυρς Θεοδώρος μητὶ φρεσοναριώ τις · ἐπὶ βασιλέων μαξιμιανοῦ καὶ μαξιμίνου · καθ' ἥμας δε βασιλεύοντος τοῦ καὶ ἥμαντιν τὸν καὶ etc.) 50 Σημεῖον

ἴτιοι θαῦμα γενόμενον παρὰ τοῦ μαραύιον καὶ ἄγιον μεγαλουπάρτυρος Θεοδώρου τοῦ τήρωνος *(sic)* · περὶ τινὶ λόγῳ δὲ ἐπιτελοῦμεν ἡμεῖς οἱ χριστιανοὶ, τὸ πρῶτον σάββατον ὑπὲρ τῶν μημονευθέντων κολύβων τῶν ἄγιων τησσερῶν: Λέσποτα εὐλόγησον: (Ἄκουόσατε πατέρες καὶ ἀδελφοὶ λόγον, περὶ ταύτης τῆς ὑποθέσεως · δὲ δινοσεβῆς καὶ παράνομος ἵναλιανδεῖς, δὲ παραβάτης — καὶ τὰς ἐντολὰς αὐτοῦ φυλάττοντες · καταξιωθῶμεν τυχεῖν τῶν αἰωνίων ἀγαθῶν · χάριτι etc.)

51 narratio de sanctis imaginibus sive de festo Orthodoxiae usque ad v. χάριτι τοῦ ἀγαθοῦ Θεοῦ (Combefis, 'Nov. Auctar.' II 739 l. 3),

post quae sequuntur v. κνοῖον δὲ ἥματος ἱησοῦ χριστοῦ ὡς ἡ δόξα etc. 55^v Iohann. Chrysost. de paenitentia (M. 49, 283-292) 60^v martyrium XL martyrum Sebastenorum

(Κατὰ τοὺς καιροὺς λικνίου τοῦ βασιλέως, ἣν διηγοῦμεν μέγας τῶν χριστιανῶν [cfr. Lamb.-Koll. IV 172. VIII 735] — ετελεῖσθησαν δὲ οἱ ἄγιοι μάρτυρες τοῦ χριστοῦ μηνὶ μαρτίου ι' εἰς δόξαν πατρὸς καὶ νίοῦ etc.) 65 Iosephi Thessalon. in venerandam et vivificam Crucem (Gretser, Opp., Ingolstadii 1616, pp. 1199-1207, 3) 67^v Iohann. Chrysost. in Annuntiationem Deiparae (M. in spur., 50, 791-796)

69^v Gregorii Neocæs. in Annuntiat. B. Mariae (M. int. dub., 10, 1145-1156, 4) Iohann. Chrysost. (72^v) de eleemosyna (M. in spur., 60, 707-712), (76^v) de Lazaro concio II (M. 48, 981-992), (84) in Lazarum (M. in spur., 62, 771-776) 90^v S. Methodii in ramos palmarum (M. 18, 384-397) Iohann. Chrysost. (95^v) de fici arefacta (M. in spur., 59, 585-590), (99) in Ioseph. etc. (M. in spur., 56, 587-590), (102^v) in decem virgines (M. in spur., 59, 527-532), (106) de eleemosyna etc. (M. 49, 291-300)

112 S. Ephraemi in mulierem peccatricem usque ad v. τολέτην συγχωρεῖται Asseman II 306, l. 4, post quae sequuntur ῥῦν καὶ ἀσὶ etc. Iohann. Chrysost. (117^v) in lotionem pedum (Ἐλεον Θεῷ καὶ φιλανθρωπίαν κηρύζειν ὁγεῖλομεν — αὐτῷ δόξαν ἀναπέμποντες ὡς φιλανθρώπῳ Θεῷ ἥματος · ῥῦν καὶ ἀσὶ etc.; spuria, cfr. Fabr.-Harl. VIII 478), (120^v) in Iudee proditionem (II 386-396 edit. Maur.) 128 Eusebii Alexandr. in S. Parascevem (M. int. spur. Ioh. Chrys., 62, 721-724) 131 Iohann. Chrysost. in passionem Do-

mini etc. (*Λεῦδο καὶ σήμερον, ὁ μακάριε παῦλε, τῶν στοιχῶν καταλειπὼν τοὺς περιέγοντς λόγους — τὸν καθ' ἡμῶν θάνατον ἐθανάτωσεν · ἵησοῦς ὁ χριστὸς καὶ θεὸς ἡμῶν · ὃ ἣ δόξα etc.; spuria, cfr. Fabr.-Harl. VIII 471)* 135^v S. Epiphanii in divini corporis sepulturam (M. int. dub. aut spur., 43, 440-464)

145^v S. Gregorii Nazianzeni in S. Pascha (M. 35, 396-401) Iohann. Chrysost. (147) in triduanam Christi resurrectionem usque ad v. (149^v) ὅτι καὶ ἡ σκιά σον ἰάσασθαι ἔχει τοὺς ἀσθενεῖς (M. int. spur., [est Eusebii Alexandr.], 61, 736 l. 40): continuatur καὶ σονδάρια καὶ σιμικίθια, φυγαδεύσει τὸν δαίμονας · καὶ ἡ ἀφῆ τῆς χειρός σου, ἐκ γεννητῆς χολὸν πρὸς δρόμον παρασκενάσει — καὶ ἐκ τεκνῶν ἀναστὰς καὶ φωτίσας τὰ σύμπτωτα · αὐτῷ ἡ δόξα etc., (151) εἰς τὴν καινὴν κυριακὴν καὶ εἰς τὸν θωμαν καὶ περὶ πίστεως (Φαιδρῶς ὄμοιος καὶ θεοσεβῶς τὴν σωτῆρον καὶ ζωοδῶν χῦ τοῦ θεοῦ προεόρτασατες ἀνάστασιν — καὶ πίστεως ὁρθῆς τὸν βίον κοσμήσατες, καὶ διὰ τούτων τῆς οὐρανῶν βασιλείας ἀξιούμενοι · ἡς γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν · χάριτι etc.; spuria, cfr. Fabr.-Harl. VIII 532) 160^v Iohannis Thessalon. de Christi resurrectione etc. (Combefis, 'Nov. Auctar. ' I 792-821) Iohann. Chrysost. in Iohannem homiliae (168^v) XLIX. (173) XXXI. (179) LVI (M. 59, 273-278, 175-184 etc.), (183^v) in Christi ascensionem (M. 50, 441-452)

190^v Gregorii Presbyt. (in cod. autem Georgii Caesariensis) de concilio nicaeensi I (M. 111, 420-440) Iohann. Chrysost. (197^v) in epistulam I ad Thessalon. homilia VIII usque ad v. (203^v) μήτε ἐπὶ καρδίαν ἀνθρώπου ἀνέβῃ (M. 62, 439-446, 32): deinde continuatur πάντων γὰρ ἐξέτασις ἔσται ἀκριβῆς ἀγαπητοῖς · καὶ μικρὸν ὑπερέχεις τοῦτον · ἡ πλεῖον · καὶ ἀκαριαῖον, καὶ ὅτι οὖν, οὐδὲ τοῦτο παρόψιται ὁ θεός · — καὶ τὰς βασάρους ἐκείνας δυνηθῆ φυγεῖν, καὶ τῶν μελλόντων ἀγαθῶν ἐπιτυχεῖν · ὡν γένοιτο πάντας ἡμᾶς μετασχεῖν · χάριτι etc., (206^v) in Pentecosten (M. inter spur., 52, 803-808), (211^v) in SS. Martyres (M. 50, 705-712)

216 martyrium S. Georgii ('Η μὲν τοῦ κνοίου καὶ θεοῦ καὶ σωτῆρος ἡμῶν ἵησοῦ χριστοῦ προαιώνιος βασιλεία — [222^v] δεῦρο γλυκέρις χαῖρων πρός με · τέλει ως γὰρ εἶ ἐν εμοῖ · καὶ οὖ·); ed. Vesselovskij in Actis (Sbornik) Academiae Petropoli-

tanae, XXI, 2 (1881) p. 172 seqq.: cfr. [†] Biblioth. Hagiogr. Gr. [†] p. 47.

Membran. cm. 31,7 × 22,5; ff. 221 vel potius 225 (invenies enim 53^a; 1-25 [cm. 30,5 × 21,5]. 223. 224 chartac. duabus manibus s. XV exarata) + ff. chartac. x; s. XII. Codex, praeter folia chartacea, binis columnis exaratus. F. I^r Fridericus Münter quaedam adnotavit mense Maio 1786 de Eusebii Alexandr. sermone deque Georgij Caesar. oratione tunc ineditis. II-VII^r index latinus recentior. 25^v Virginis imago rudi manu delineata. 26^r imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae.

G. M.

82 (T. 8. 4)

Nicephori Gregorae epistulae et orationes, omnino ut in cod. X bibl. Bavaricae ap. Hardt I 48-75.

Chartac. cm. 32 × 21; ff. 227 (226. 227 vacua); s. XVI. Primum quaternionem supplevit Arsenius Apostoles. F. 1^r summo marg. τὸ παρόν βιβλίον ζημά ἔστιν ἀρσενίου τοῦ μονεμψιας. τὸ νῦν δὲ εἰραι γεωγύιον κοινῆς ζογίθου ἀνεψιάδ^(ον) καὶ μαθητοῦ αὐτοῦ; marg. inf. 'Vita Io. Heracleae Ponticae Archipi' descripta a Nicephoro Gregora' etc., manu Phil. Vitalis, qui et f. 78^v eiusdem Nicephori historiam Byzant. laudat. In marg. ff. 131. 160^v. 209 exstant notulae manu Angeli Mai. 227^v φιλέτη γέρο τὰ τών ἄλλων ἔκαστος ἐξ τοῦ οτείον σημειοῦσθαι συνειδότος.

P. F.

83 (C. 1. 6)

Herodoti historiarum libb. I-IX. In marginibus exstant rubricae plorunque manu librarii qui codicem scripsit, praeterea additamenta, scholia nonnulla et glossae diversis manibus exaratae. Ad finem libri IV (171^v). V (199). VIII (303^v). IX (330^r) sunt notae stichometricae, quas edidit Henricus Stein in edit. maiore, Berol. 1869-71.

Membran. cm. 31,5 × 23,5; ff. 330 (ff. 1-7. 9-13 manus s. XV supplevit) + v chartac.; s. XI. F. II indicem latinum recentior. continet. Summo marg. folii 1^r ἡρόδοτος ὥδιτος ἵστοριζός — deinde ἡρόδοτος ἵστοριζός · ἡ ἴστορια αὐτοῦ διὰ μουσῶν: ὁ εὖ χειτώ: ὁ βῆσις εὐτερηγή: ὁ γένεια: ὁ δέ μεταπομένη: ὁ εὖ τερψιχόρη: ὁ οὐέρατος: ὁ ζεὺς πολύμυτος: ὁ γένεια: ὁ τακτιόπη [†]; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae.

330^v praeter numerorum signa et alphabetum, bis legitur ματθᾶτος. Codicem descriptisit Stein, praef. p. VII-VIII edit. laudatae.

G. M.

84 (T. S. 5)

Excerpta ethica ex S. Iohannis Chrysostomi homiliis in Pauli Apostoli epistulas (9) ad Romanos I-XV. XVII-XXXII, (124) ad Ephesios II-VIII usque ad v. (144^v) οἱ παῖδες, οὐκ ἐσίγων (M. 62, 66, 15 ab imo). X inde a v. τὴν οἰκοδομίαν καὶ περιβάλλε τῷ πνεύτι (ib., 78, γ' 18). XI-XXIV usque ad v. οἶον ἦν ἐπὶ τοῦ μακαρίου λόβῳ (ib., 175, 21), (193) ex homil. <in epist. I ad Thessalon.› III inde a v. θελῶν · σωματικὰ πάθη μνοῖα (ib., 411, 5 ab imo). IV-XI, (231^v) ex homil. in epist. II ad Thessalon. I-V, (250) ex homil. in ep. I ad Timoth. I-XVIII, (298) ex homiliis in epist. II ad Timoth. I-V usque ad v. (313^v) οἰκίαν τις ἀγείλετο ἀδίκως τινός; ἐνταῦθαι (ib., 628 δ' 3). VII inde a v. εἰδότες ὅτι ἐπιτενχόμεθαι (ib., 640, 1). VIII-X, praemissis (1-8) indicibus. Cfr. cod. Laur. VIII 13 ap. Bandini I 353 seqq.

Membran. cm. 31,7 × 20,6; ff. 326 (ff. exciderunt post 144. 192. 313, ut animadvertisit Philippus Vitalis) + ff. chartac. vi; s. XII. F. 1^r index latinus recentior. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae. 14^r summo marg. ' 1559 '. 55^r ' 1559 Iohannes (?) '. 123^v ' Angnolo manches manu propria. ' 160^r ' ... Angelo... ' 254^r in marg. exter. manu s. XVI ' Viue fauille uscian de duo bei lumi ver me si dolcemente folgorando e persa de un cor sagio sospirando De falsa elonguentia. ' 306^r summo marg. manu s. XV invocatio B. Virginis. 326^v monocondylion, et alia nonnulla.

G. M.

85 (C. 1. 1)

1. Fragm. schol. in Pind. Ol. VII vv. 27-29 (γὰρ οὐτως γενεαλογεῖ ὑπερόχου εὐρύπνυλος — τῆς μητρὸς ἡ καὶ τῆς ὄμων. Haec suo loco repetuntur f. 37) 3 <Thomae Mag.› Pindari vita (Abel, ' Schol. rec. in Pind. epiniccia ' I p. 21 sqq.) 3^v πινδάρου γένος δι' ἐπῶν (Abel, op. c. p. 24, ex Eustathii vita) 4 Πένταθλον (Abel p. 29, ex Eust. vita) et in novem lyricos carmen (Anthol. Pal. III 73): sequitur (4^v) λυρικοὶ ποιηταὶ μονσικῶν ἀσμάτων — τινὲς δὲ καὶ τὸν Κόρων ib. scholia in Pindari Olymp., 81^v in Pythia 169^v hypothesis Nem. (Abel, ' Schol. vet. in Pind. Nem. et Isthm. ' p. 7 sqq.; deest 5, 4 [p. 11, 3-14]) 173 Gregorii Naz., praem. brevi argumento, laudatio funebris

Basilii M. (M. 36, 493-605), cum Nicetae Heraclensis, cfr. cod. 60) hermeneia (*παθαιρομένης καὶ ὀλοφυρομένης διατέσεως τὸ ἔμελλεν ἄρτα — ἐάντα εὐρεῖθαι ἔχων τί ἐπαίρουν ἄξιον*).

Chartac. cm. 32 × 22,8; ff. 262 (1^v. 2^r. 171^v. 172. 261^v. 262 vacua); s. XVI scripserunt duo librarii: *a* (sc. Valerianus, ni fallor) 1-36, *b* cetera. 2^v index brevis latinus. Cf. Allen p. 41. P. F.

86 (B. 1. 8)

Iohannis Chrysostomi (1) Eclogae homil. II-IV. VII-XIII. XV. V. XVI-XX. XXII. XXIII. I. VI. XXIV. XXI. XXV. XXVI. XXXII. XXVIII. XXXI. XXIX (M. 63), (218) epist. CXXV ad Cyriacum, in fine folii admodum evanida (M. 49, 681) 219 Theodori arch. Elesseni vita a Basilio eius nepote scripta, in fine mutila (εὐλογητὸς ὁ Θεός ὁ πατὴρ ὁ παντοκράτωρ ὁ ποιητῆς οὐρανοῦ τὲ καὶ γῆς — χοήματα πολλὰ, εἰς διάδυσιν τῶν. Eadem fortasse est quam Fabric.-Harl. IX 8 commemorat).

Membran. cm. 30,5 × 23,8; ff. 265 (post 92 f. excidit, desunt v. ἔξελυσας — νέφοις εἰς ap. M. 63, 693, 54-694, 51; nonnulla folia marginem habent resectum); s. XII; characteris specimen exhibet Montefalconius in 'Pal. Gr.' p. 291 sub n.º VII, a f.º 12^v desumptum.

F. III^r summo marg. 'F. F.'; deinde index lat. recent, quo absoluto, quaedam Ph. Vitalis adnotavit de codicis aetate, commemorans Montefalconii Pal. c. V p. 291 etc. Sequitur 'Fuit iterum compaginatus Mense Martii 1748'. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae.

92^v marg. inf. ζήτει τὴν ἀσολονθήσαν τούτου λόγου, ὅπισθεν γνώσας, φυλῆ δεναέξει. P. F.

87 (B. 2. 6)

Ioh. Chrysostomi (1) ad populum antiochenum homiliae I-XIX. XXI (M. 49, 15-198. 211-222), (191) ad illuminandos catechesis II (231-240), (201) in Iohannem hom. XXVIII (59, 161-166), (204) de illis qui ad Eucharistiam minus digne accedunt (Ἄγαπητοὶ προσέλθωμεν μετὰ τῆς προσηκούσης — ἵνα ἐπὶ τῶν αἰωνίων ἐπιτύχωμεν σωτηρῶν · ζάροτε καὶ γιλανθρωπία τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ χριστοῦ etc.), (207) in Ioh. XIII usque ad v. οἰκείως διακειμένους (M. 59, 86

lin. antepon.), quibus (207^v col. B) subnectuntur quaedam ex hom. LX in Iohannem desumpta μέγα γὰρ ἀγαπητοὶ ἐκκλησίας — οὕτω γὰρ πληρώσωμεν τὸν νόμον τοῦ καὶ etc. (M. 59, 327).

Membran., cm. 31,2 × 23,8; ff. 208 binis col. (ff. nonnulla marg. habent resectum); s. XI. Tituli sunt picturis distincti. F. 1^r marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae; summo marg. quaedam admodum evanida βίβλος.... 74^r + ὁ σφενοφύλαξ. 89^v ἐκκλησίαρχος τῆς ἀγιωτάτης μητροπόλεως ἀδριανοῦ πόλεως μιχαὴλ ιερ... 141^v + επ' ... τοῦ προτ... καὶ ἡμῶν αὐθέντον τοῦ... 202^v τὸ παρόν βιβλίων, ἡνεγ- πόθι παρὰ γεωργίου ἀναγνώστον, τοῦ αβρα... 205^v + εὐτελής ἀναγ- νώστης καὶ κλιρικὸς τῆς ἀγιωτάτης μητροπόλεως ἀδριανονπόλεως θ... ογα- ρος ἀνέγνωσεν: 206^v ἄρχων τῶν μοναστηρῶν τῆς ἀγιωτάτης μητρο- πόλεως ἀδριανονπόλεως μιχαὴλ ὁ πρόεδρος 207^v ... ἀναγνώστης τῆς ἀγιωτάτης μητροπόλεως ἀδριανονπόλεως μιχαὴλ ... αντῆς 207^v μιχαὴλ ὁ ἀρχαῖος (?) καὶ πρεσβύτερος (?) τῆς ἀγιωτάτης ἐκκλησίας (?). Haec omnia manus recentior retractavit, ita ut difficillime enucleari possint.

P. F.

88 (T. 8. 6)

1 Index graecus homiliarum XLIV S. Iohan. Chrysost. in Matth. cum initii et argumentis ethicis 5 S. Iohan. Chrysost. in Matthaeum hom. I-XXXIII usque ad v. 27^v) ἵδον ἐγὼ ἀποστέλλω ὑμᾶς ὡς πρόβατα ἐν μέσῳ λύκων· ἀρχεῖτε (M. 57, 389 l. 39) 280 τοῦ ἀγίου ἀναστασίου πρεσβυτέρου καὶ μοναχοῦ τοῦ ἀγίου ὄρους σινᾶ. καὶ ἀρχιεπισκόπου ἀντιο- χεῖας· εἰς τὴν πνευματικὴν ἀναγωγὴν τῆς ἐξαιμέδουν κτίσεως. προοίμιον: (Φωνὴ Θεοῦ ἱερᾶ· ἀρδόνεσθαι ὑδωρ ζῶν ἐκ σωτηρίων πηγῶν — ἵνα κατανοήσω, τὰ θαυμάσια ἐκ τοῦ νόμου σου). Liber I incip.: "Οσαι μὲν καὶ οἵτι πρὸς τὰ προκείμενα etc., lib. XI desinit in v. ἡμεῖς δὲ ἐνταῦθα τὸν λόγον διάνα- πανσαντες· τῷ παμβασιλεῖ κριστῷ δόξαν ἀναπέμψωμεν· νῦν καὶ ἀεὶ etc.; cfr. cod. Bonon. bibl. Commun. A 1 5 ap. Oli- vieri in Studi it. di fil. cl. III 470. Exstant latine tantum ap. M. 89, 851-1051.

Chartac. cm. 30 × 21; ff. 465 (4^v. 279 vacua) + VIII; a. 1558 (465^v + ἀρχῆ μηνὶ μαΐῳ δὲ, τέλος τῆς παρούσης βιβλίου ~). Scripserunt duo librarii: a ff. 1-103^v. 296-452^v; b cetera. F. v^r index lat. recens; deinde manu Philippi Vitalis exstant notulae bibliographicae de S. Anastasio Sinaita. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

89 B. 2. 10

1 S. Basiliī Magni in Hexaemeron hom. I. II usque ad v. (9^v) τῶν μανιχαίων αἴρεστις; ήγρ σηπε<δόρα> (M. 29, 36 D 1) et a v. (10) ἐν τούτῳ τὸ παρά τινῶν ἐπιζητούμενον δείκνυσθαι (ib., 44, B 13) ad finem, (12-60^v) III-IX 61 S. Iohannis Chrysostomi in Genesim hom. I-XXIX usque ad v. ἀλλ' ὄμως δι<καίος> (M. 53, 268 l. 35).

Chartac. cm. 30,5 × 21; ff. 248 (duo folia exciderunt post 9; vacua 67. 68. 129^v-130^r [sed nihil deest]) + viii; s. XIV binis columnis et diversis manibus exaratus. F. 1^r 'S. Basilius in Hexaemeron' manu Ph. Vitalis; sigill. Biblioth. Passioneae.

24 γαῖς δ' ἐν γνάχοισιν ἔνος τε ἐπόντος (l. ἀνέστενε πόντος) ἀπειρον· | ὥρθη δ' αὐλαίη ἐν χάρος αῖς λώρῃ (l. αῖς πελώρῃ). | θάῦμα μέγ' ὡς ἐξέλενεν ἐρισθενέος λόγος αἰτίας· | ἥπερον δ' ἐξάλλεος γνίαν ὑψάντας δε θάλασσαν. + 28^v βίαιοις δὲ τέταρτον φρεσέσθιος ἄνθεα πάντα· | καὶ ξύλα καρπώνειται κατὰ γένος ἦπερ δ' ἐν αὐτοῖς· | σπέρματα παρανόντα· μέρα σθένος ὅμημα θεοῦ: ~ 43 imo marg. μῆνην τὸ ἥκιον τε καὶ ἀστέρας πέμπτον ἐν ἔργοις (ἐνεργός?) | πικῆν εν οὐρανῷ σορῇ φαίνεν τε κέλενεν· | ἄρχεν τὸ ἥκιον φάεσ, νυκτὸς δε σελήνην· | καιροὺς δ' ἐν τούτων καὶ σήματα<α> ἢδι^v ἐνιαυτούς· | ημεροῖς ἐξέλενεν θεός μέρας ὄφρα γένωνται. + 48^v + πεμπτη δ' ἐξ ὑδάτων ψυχῶν γέρος εἶναι κέλενεν· | ἐργόντων νεπόδων καὶ οἰωνῶν πετεινῶν ++ 55 + ἔκτη δ' ἐν λαγόνων προνυβάλλετο γαῖα πελώρῳ· | τετραπόδων τιθάσσων (l. τιθασσὸν) γέννησ<ος> καὶ ἄγρια πάντα· | καὶ γέρος ἐριστήρων ἐπει θεός ὡδ' ἐξέλενε· | ἡθεα δ' οἰωνῶν· καὶ φύσιας ὡδ' ενέειπε. ~ 60^v + ὧδε δὲ τετραπόδων γένεα καὶ ἡθος ἔειπε· | πλάσσει δὲ ὑψηλέσθιον θεός ἄβροτον φῶτα φαείνον· | δραξάμενος χειρεσσατ λόγος ζόνιος θῆγεν εν ἔργῳ· | εἰκὼν τε προσσέειπεν. ἐγν̄ ἄρχεν τε κέλενεν· | ζώων ἥπεροι καὶ εἰναλιῶν τε ἀπάντων. ~ 61 summo marg. 'S. Io: Xīmūs in Genesin' manu Ph. Vitalis; 'Genesin' delevit et 'principium Quadragesimae' addidit Angelus Mai. 96^v. 143^r. 158^r et 177^r cryptographice 'λόγος'. 130^r summo marg., notula quam enucleare mihi non contigit, aliaque nullius momenti.

158^v σλυθ ὀλεσε = δόξα λόδε, deinde Ψιθυριλότρω = ιξανοτοκφως, quae non intellego.

G. M.

90 (B. 1. 9)

1 Marci Ephesii capita syllogistica adversus latinos et Georgii Scholarii refutatio> (M. 161, 12-137): subicitur (35^v) <Τ>ὸ πνεῦμα τὸ ἄγιον ἐκ πατρὸς καὶ νίοῦ ἐκπορευόμενον — οὐκ εἶπε τὸ ἐκ τῆς ἀρχῆς, ἀλλὰ τὸ μετὰ τῆς ἀρχῆς: · <sc. Marci Eph. argument. ap. M. ib., 141 C-145 C 4>

< Bessarionis (36^v) responsio ad Ephesii capita> (ib.,

- 137-244), (63) *<contra Palamam apologia inscriptionum Vecci>* (M. ib., 244-288), (75^v) *<refutatio syllogismorum Maximi Planudae de processione Spiritus S.>* (ib., 309-317)
- <Macarii Macri hieromonachi (78) imago super Christi nativitate>* (*<K>*αι τοῦτο κάλλιστον ἄρα — κυριακὴ τὴν γλῶτταν τῆς ἀληθείας cfr. cod. Laur. LXXIV 13 ap. Bandini III 105 n. XVI), (79) *<descriptio imaginis magni Demetrii>* (*<Α>*νδρίας καὶ εὐσεβείας — οὐρανόθεν ἀγγέλου χειρὸς :: cfr. Bandini ib. n. XV) *<Bessarionis (82) oratio dogmatica pro unione>* (M. 161, 543-612), (103) *<de processione Spiritus S.>* (M. ib., 321-405; f. 127^v imo marg. τέλος τοῦ ἀντιδότου καλούμενον λόγου), (128) *encyclica ad Graecos* (ib., 449-480)
- <Gregorii Mammae (134) apologia contra Ephesii confessionem>* (M. 160, 14-109), (159) *responsio ad epist. Marci Ephesii* (ib., 112-204) 186 Nicolai V ad Constantinum de Ecclesiarum unione epistula ex latino sermone in graecum translata per Theodorum Gazam (ib., 1201-1212)
- 189^v Georgii Trapezuntii *<de processione Spiritus S. et de una, sancta et catholica ecclesia>* (M. 161, 829-868)
- <Bessarionis (201^v) epistula ad Theodorum>* (*<Α>* μὲν περὶ τῆς ἀκριβίας — αὐτὸς ἐν εἰδείνης :: cfr. cod. Laur. X 14 ap. Bandini I 483 n. VII; Hardt I 145), (203) *<ad dicta Plethonis in Aristotelem de substantia>* (*<Ε>*ἰ τις ἀπλῶς τε ἄμα καὶ ἀκριβῶς — προσθετέον τὴν ψῆφον cfr. Bandini et Hardt l. c.)
- 204 *<de articulis fidei>* (*<Ν>*οητέον ὅτι τὰ ἀρθρα τῆς πίστεως — καὶ διατοῦτο λέγεται ἐν τῷ συμβόλῳ ζωὴν αἰώνιον ἄμήν cfr. Hardt I 149) 204^v *<de diversis articulis>* (*<Τ>*ὸ πρῶτον ἀρθρον ἔστι, περὶ τῆς συλλήψεως — μετὰ δόξης κοίναι ζῶτας καὶ νεκροὺς) 205^v *'Ιδόντες περὶ τῶν ἀθρων <sic> διὰ βραχέων, λείπεται ἵδεν περὶ τῶν τῆς ἐξιλησίας μυστηρίων etc.* S. Basilii Magni orationes (207) I-II de hominis structura (M. 30, 10-61), (222) III de paradiso (ib., 61-72) cum scholiis marginalibus, praemissis (ff. 206^v. 214^v. 221^v sqq.) capitibus 225 Palladii de Gentibus Indiae et Bragmanibus (in editione librorum de Bragmanibus Palladii, Ambrosii et Anonymi quam curavit Bissaeus, Londini 1665, pp. 1-54) 236^v *νικήτα συγκέλλω καὶ καρτοφύλακι τῇ κορωνίδῃ, νικήτας εὐτελής μοναχὸς καὶ πρε-*

σβύτερος μονῆς τῶν στονδίου <sic>, ὁ στηθάτος (Τὰς θείων πραγμάτων ἀκριβῆ σε γινώσκων) ib. <in marg.> ὁ αὐτὸς, τῷ φίλῳ πλησίον: ~ (Πῶς καὶ τίνα τρόπον ὁ καὶ γένεται Nicetae Stethati (238) λόγος περὶ ψυχῆς (Φιλοσοφῆσαι δεῖν ἔγινων περὶ ψυχῆς) praemissis (237^v sq.) capitibus, (251) θεωρία εἰς τὸν παραδείσον (Ἄγε δὴ καὶ περὶ παραδείσου γιλοσοφήσωμεν) praemisso indice capitum, (261) νικήτας χαροτρόπιλαι καὶ συγκέλλω τῇ κορωνίδι (Προσέκοψε τίς τῶν σοφῶν) ib. ἀντίγραφος νικήτα συγκέλλον ετε. (εὐλογητὸς ὁ θεὸς πάτερ ἄγιος), (261^v) ἐξ τῆς ἑτέρας ἐπιστολῆς (ἀνέγνων τιμώτατε πάτερ) 262 νικήτας χαροτρόπιλαι καὶ συγκέλλω, τῇ κορωνίδι, νικήτας μονάζων καὶ πρεσβύτερος μονῆς τῶν στονδίου, ὁ καὶ στηθάτος: ~ (Ἄει μοι τὰ σὰ πάντα φίλα), 263^v τοῦ αὐτοῦ ἐπιστολαὶ πρὸς γηγόριον σοφιστὴν ἀντιρρητικαῖ: (Σχολῆγρ ἐν ἀλλοις πνευματικοῖς ἀγοντες πράγμασιν), 265^v τῷ αὐτῷ: (Τί σοι προσέστη καὶ ὁ περὶ παραδείσου λόγος), 267^v τῷ αὐτῷ: ~ (Τὸ τρίτον τῶν δύο σου προβλημάτων), 268 τῷ αὐτῷ: (Τὸ τὰς θύρας τὰς θύρας πρόσχωμεν), 269^v νικήτας τῷ θεογίλεστάτῳ διακόνῳ τῆς τοῦ θεοῦ μεγάλης ἐκκλησίας καὶ οἰκονυμεικῷ διδασκάλῳ, νικήτας εὐτελῆς μοναχὸς καὶ πρεσβύτερος ὁ καὶ στηθάτος περὶ τοῦ λόγου τοῦ εἰς τὴν οὐρανίαν ἴεραρχίαν καὶ τὴν καθ' ἡμᾶς ὠσαντώς ἴεραρχίαν: ~ (Τὸ εἰς τὴν οὐρανίαν ἴεραρχίαν) 270 νικήτας τῆς τοῦ θεοῦ μεγάλης ἐκκλησίας διάκονος καὶ διδάσκαλος, τῷ ὀσιωτάτῳ πνευματικῷ πατρὶ κνησίῳ νικήτας τῷ καὶ στηθάτῳ: ~ (Καὶ τίς ἀρεὶ ἡ ἐπιθεῖται)

270^v θεωρία καὶ σύνοδος ἴερας · νικήτου μοναχοῦ καὶ πρεσβυτέρου τοῦ καὶ στηθάτου · εἰς τὴν οὐρανίαν ἴεραρχίαν καὶ τὴν ἐκκλησιαστικὴν ὠσαντώς ἴεραρχίαν: (Σύνοδος ἴεραν καὶ τράπεζαν ἀμβροσίας): praemittuntur capita et stíxoi: (Ἐραδί μια τῷ τῷ κεφαλαίῳ λόγῳ etc.). Inde a f. 236^v ad f. 279^r omnia ut in cod. Vindobon. XII cfr. Lambec.-Koll. VIII [Suppl. lib. prim. posth.] pp. 108-110 n. vii-ix et pp. 117-121 n. xx-xxvii 279^v ἀλέξιος μοναχὸς καὶ διάκονος ὁ γιλόσοφος, νικήτας μονάζων καὶ πρεσβυτέρῳ τῷ στηθάτῳ (Ἀμφότεραι ταῦτα προσμαρτυρεῖ σοι), 280 στίχοι τοῦ αὐτοῦ τῷ αὐτῷ (λόγῳ σοφῶν σφράγισμα καὶ ποιημάτων): ἑτεροι τοῦ αὐτοῦ (ἐληξεν ὥδε δογμάτων τῷ ἐνθέων): ἀλλοι τοῦ αὐτοῦ: (αὕτη νικήτα τῷ πόνῳ ἡ φαιδρότης) 280^v (Michaelis

Pselli de daemonum operatione usque ad v. εμφαρᾶς ὁρῶνται (M. 122, 819-836 B 2; titulus in codice est: πόρημα σοφοῦ τινὸς ἀρδός ἐν διαλογικῷ χαρακτήρι περὶ τῆς τῶν εὐχετῶν μεσσαλιανῶν διαλαμψάνον καὶ βογομήλων καὶ τῆς τῶν δαιμονίων εἰς ἀνθρώπους ἐνεργείας καὶ πόσα ἥδη (l. εἰδη) δαιμόνων). 283 S. Leonis Magni epistula XXVIII (M. Patr. Lat. 54, 756-782, 9) 287 S. Iohann. Chrysost. epist. ad Eudoxiam (M. Patr. Gr. 64, 493 sqq.) 287^v excerpta ex Palladii dialogo de vita Iohann. Chrysost. 289^v S. Innocentii I Papae epist. ad Arcadium imp. (M. Patr. Lat. 20, 630 D 1-632 D 5) ib. Honorii Aug. ad Arcadium epist. (Concil. II 1314 ed. Reg.-Labb., Paris. 1671): subicitur (290^v) Τὰς τουαῖτας δεξάμενος ἐπιστολὰς ὁ βασιλεὺς ἀρνάδιος, ἐν ἀθνυίᾳ πολλῇ — ἐξερράγη ζωῆς

291 <θ>έλεις μαθεῖν ὅσον ἄγαθόν ἔστι τὸ μὴ μητρικαζεῖν — ταύτην πάντων προτίθησιν ὁ Θεός: ~ excerpta ethica ex S. Iohannis Chrysost. in Matth. homil. (291^v) LXXVI (Οἵμοι ἀπὸ τῆς ἡμέρας ἐκείνης τῆς φοβερᾶς M. 58, 699, 14) et (293) LXXV (Παρέπεμψεν αὐτοὺς ἐπὶ τὸν δασὺν μᾶλλον M. 58, 689, 29) 296 <de pauperibus et divitibus> Εξετάσωμεν εἰ δοκεῖ τίνες εἰσὶ πλείονς ἐν τῇ πόλει πένητες, η̄ πλούσιοι καὶ τίνες οὕτε πλούσιοι οὕτε πένητες — οὐδεὶς ἀνήρ πένητης ib. <de avaritia> Πάντων χαλεπώτατον τὸ πάθος τῆς φιλαργυρίας — πάντων ἔστιν ἀθλιώτερος 297 + ἐν δρόμῳ τοῦ νίοῦ τοῦ Θεοῦ | <Ἐ>ξομολογοῦμαι τῷ κυρίῳ μονὶ καὶ τοὶ πάτερ τὰς ἀθνυίας μοῦ τὰς πολλὰς — ἐξ ὅλης τῆς καρδίας μονὶ καὶ τῆς ἴσχύος μονὶ καὶ ἐξ ὅλης τῆς ψυχῆς μον.

Chartac. cm. 30,5 × 21; ff. 297 (80. 81. 206^r vacua) + VIII. Duo bus constat codicibus, quorum prior ab Antonio Damila exaratus a. 1479 (205^v ἀντώνιος δαμιλᾶς κοῆς τὸ γένος καὶ ταύτην τὴν βίβλον ἐν κοήτῃ ἐξέγραψε : ἀνδρῶν μηρὸς μεριῶν δεκάτη · εἰς ἔπαινον καὶ δόξαν τοῦ ἡγοῦντος κριστοῦ) ff. 1-205. 297 complectitur; alter manu s. XIV vel XV ff. 206^v-296. Ff. III-v^r indicem continent latinum manu Philippi Vitalis, a quo prima huius codicis pars designatur: ' De Processione Spiritus Sancti ex Patre, et Filio, Graecorum Latinorumque argumenta '. vi^r manu s. XV ' quaestiones graecorum non catholicorum '; sequitur manu fortasse Card. Dominici Passionei index alterius partis codicis. 1^r summo marg. ἡγοῦντος κριστὲ ἥγοῦν, imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

91-92 (C. 3. 3-4)

Photii bibliotheca in II voll. dispertita.

Chartac. cm. 29,5 × 20,5; ff. 621 (vel potius 622, nam inter 374 et 375 invenies 374^a; vol. I ff. 1-348, vol. II ff. 344-622 complectitur; 348^v. 344^r. 460^r vacua); s. XVI. Exstant in marginibus variae lectio-nes. Ff. 1^r. 345^r sigill. Biblioth. Passioneae. 1^r summo marg. ' Photii Pars 1^a'; 344^r ' Photii Pars 2' manu Phil. Vitalis. P. F.

93 (C. 1. 8)

Thucydides usque ad v. τὴν ξυμμαχίαν ἐγρούσσουν . αδύ-
τατοι (V 33, 2).

Chartac. cm. 29,7 × 20,5; ff. 136; s. XV. F. 1^r marg. sup. ' Thu-
cidides ' manu Ph. Vitalis; marg. inf. θεοδότιον τοῦ γατοῦ et sigill.
Biblioth. Passioneae. In marg. f. 41^v schema murorum et portum
Athenarum; item 56^r schema Plataearum, muri lignei et loci ubi
pugnatum est. P. F.

94 (B. 1. 13)

Epiphanii, praemissis (1^r) Acacii et Pauli epistulis et
(1^v) eiusdem Epiphanii rescripto. Panarium usque ad li-
bri II tomum II inclus. (M. 42, 336).

Chartac. cm. 33,3 × 22,7; ff. 384 + vi; s. XVI duabus mani-
bus exaratus. Folii 1 margo nova charta refectus; sigill. Biblioth.
Passioneae. P. F.

95 (C. 2. 9)

2 Euclidis elementorum libri I-XIII (ff. 195 = Heiberg
III 402, 6. 408, 1; 195^v = III 410, 18; 196 = III 412, 21;
220^v = V 616, 7; 221 = V 619, 15; 221^v. 222 = V 621.
640; 242^v = V 642, 16. 644, 20; 262 = IV 360, 14)
262^v ὑψικλέονς τὸ εἰς εὐκλείδην ἀναγερόμενον sc. element.
libri XIV. XV (initium libri XV habetur f. 268^v)
Euclidis (273^r) Data (p. 461-529 Gregor.), praemissa pro-
logo 4 versuum (*Tῶν δεδομένων, τὰ μὲν θέσει* cfr. cod. Laur.
XXVIII 2 ap. Bandini II 13 n. II), (309^v) Optica (ib.,
601-642): propositio LX (in cod. §δ) iteratur f. 336 ubi le-
gitur *τοῦτο τοῦ θεώρημα εστὶν οὗτος ὁ στέρεος τῶν ὀπτικῶν προ-
τεύοντος.* (327) Catoptrica (ib., 645-664), (337) Phaenomena
(ib., 557-597) 357^v Σχόλια εἰς τὰ Εὐκλείδον στοιχεῖα (quorum

primum est in lib. I n. 88 p. 161, 20 Heiberg et ultimum in lib. XIII n. 44 p. 664, 3; cfr. ff. 8-38^r cod. Magliabech. 11 B ap. Vitelli in *Studi it. di filol. class.* II 550) 388 ὑπόμνημα εἰς τὰ δεδομένα εὐκλείδουν ἀπὸ φωνῆς μαρτίου φιλοσόφου (p. 453-459 Gregor.) 388 δαμιανοῦ τοῦ ἡλιοδάρου λαζισσαῖον κεφάλαια τῶν ὀπτικῶν ὑποθέσεων, sc. index 14 capitum et ipsa capita (1-13) "Οτι μὲν οὖν προσβολὴ τίνος ἀφ' ἡμῶν ἐπιβάλλομεν — πρὸς ἵσας οὐλασθαι. γωνίας 391^v "Οτι ὑποτίθεται ἡ ὀπτικὴ τὰς ἀπὸ τοῦ ὅμιματος ὅψεις — ἐν πολλῷ ἀναστήματι τιθέμενα: ~ sc. Damiani Heliodori Opticorum. c. 14; omnia ut in cod. Magliabech. 11 B ap. Vitelli 1. c. II 550.

Chartac. cm. 33,4 × 23; ff. 392 (1^r vacuum) + II; s. XVI. F. 1^v indiculus latinus. G. M.

96 (B. 1. 10)

Athenagorae (1) de resurrectione mortuorum (M. 6, 973-1024), (20) legatio pro Christianis (889-972) 43 Iustini (?) epistula ad Zenam et Serenum (M. 6, 1184-1204).

Chartac. cm. 33 × 22,5; ff. 50 (19. 42. 50^v vacua); s. XVI. F. 1^r marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae. 18^v imo marg. litteris rubr. Ἀδελφὸς βαλερίανος φρονούμενος ὁ ἀλβίνον ἔγραψε τὴν βίβλον. Item 41^v ὄνταλεριανὸν ἀδελφὸς ἔγραψε ταῦτην βίβλον: ~ θεοῦ σιδόντος οὐδὲν ἴσχνει φθόνος, | Καὶ μὴ σιδόντος οὐδὲν ἴσχνει πόνος. Similiter 50^r marg. inf. ἀδελφὸς ὄνταλεριανὸς ὁ ἀλβίνον ταῦτην | ἔγραψε βίβλον. De Valeriano v. Allen p. 30. Athenagorae opusculum de resurrect. et Iustini epist. exstant manu Valeriani etiam in cod. Bonon. bibl. Univ. 1497; cf. Oliveri in *St. it. di fil. class.* III 387 sqq. P. F.

97 (C. 2. 1)

11^v Diogenis Laertii, praemisso (11^r) indice, vitarum lib. I-X.

Chartac. cm. 33 × 22,5; ff. 205 (immo 206, post enim 61 invenies 61^a; vacua 1-10. 152^v. 203^v. 204-206); s. XVI. F. 151 post v. περὶ τῶν λεγομένων ὑπὲρ τῆς (p. 204, 20 ed. Cobet) notula ' deficit ī exemplari '. 204^r λαερτίου διογένους περὶ βίων φιλοσόφων τέλος οὖν ἰωάννης ποντίρος ἐπ τῆς φιλορεντίας γέγραψε: ~ Sequitur rubris litteris: ΑΙΓΑΛΕΩΣ, Ο ΑΙΓΑΛΙΟΣ ΕΚΛΕΥΣΕ; cf. Allen p. 41. Folia membr. ligneis codicis tegumentis adglutinata quaedam latine binis columnis scripta continent ad rem medicam pertinentia; imo marg. prioris f. ' S — Θ — 7 — 5 '. Codex s. XVI compactus. P. F.

98 (C. 2. 14)

Simplicii in Aristot. Physic. I-IV liber tertius desimit imperfecte media pagina 301 in v. μετὰ τοῦτο τὸν δύο τὸν πρώτον p. 518, 3 Diels; fere ut in cod. Riccard. 18, cfr. Vitelli in *Studi it. di fil. class.* II 487).

Chartac. cm. 33 × 22,8; ff. 509 (1. 302^v. 303-305. 509^v vac.) + III; s. XV vel XVI eadem manu qua codex 99 exaratus et s. XVI compactus, ut ex ornamentis in corio impressis adparet. In folio tegumento adglutinato 'S — Θ — 7 — 10'. Codicem descripsit Diels I p. xx.

G. M.

99 (C. 1. 12)

4 Simplicii in Aristotel. Physic. II. V-VIII usque ad v. (295) διὰ τοῦτο γῆστιν γεγονέται δῆλοι, ὅτι οὐδὲ (p. 293^r l. 25 edit. Ald.; p. 1257 l. 16 Diels) 300 Procli in Rempubl. Platonis (pp. 349-433 edit. Basil. 1534), praevio (ff. 298^v-299^v) capitum indice.

Chartac. cm. 33 × 23,5; ff. 443 (1^v-3^v. 295^v-298^r. 440-443 vacua) + vii; eadem manu s. XV vel XVI exaratus, qua cod. 98, et eodem modo compactus. In folio tegumento adglutinato 'S — Θ — 7 — 2' F. 1^r indiculus latinus. Codicem descripsit Diels II p. x. G. M.

100 (B. 1. 4)

Catena in Lucae Evangelium inde a v. προσαποδίσθαι· καὶ...μένοντι ὑπερεύκεσθαι etc., quae pertinent ad c. VI 32, usque ad v. Ἀθρεῖ δὲ καὶ ἔτερον ἀνόητον αὐτοῦ λόγου συνάξονται, quae pertinent ad c. XII 17; cf. Tischendorf-Gregory 'Nov. Test. gr.' III II proleg. p. 587, n.^o 846.

Membran. cm. 32,5 × 22,5; ff. 343; s. XII. Mutilus est codex in principio et in fine. In marg. ext. fol. 1^r 'Catena Graecorum PP. in S. Matthaeum' manu Philippi Vitalis; imo marg. vestigia pauca litterarum. 2^r marg. inf. sigill. Biblioth. Passioneae et monocondylion quod mihi enucleare non contigit. P. F.

101 (C. 1. 7)

Platonis (1) Gorgias usque ad v. ὥσπερ ἀν εἰ στύγχανεν ὄν (p. 447 d), (2) Meno, (17^v) Critias, (26) Minos, (31) Res publica, (138^v) Hippias I, (148^v) Hippias II, (161) Phaedrus, (191) Leges, (374) Alcibiades II 383 Albini in Platonis

- opera introductio 385^v Theonis Smyrnaei de iis quae
in mathematicis utilia sunt ad Platonis lectionem liber
423 Alcinoi doctrina de Platonis placitis 449^v Plu-
tarchi liber de musica.

Membran. usque ad f. 382, deinde chart.; cm. 32,5 × 20,5; ff. 466
(vel potius 465; post enim 156 duo folia abscissa, post 420 invenies
420^a; vacua 1^v. 153^v. 154-160. 372^v. 373. 382. 422^v. 466^v); scripserunt
duo librarii: a s. fortasse XV, ff. 1-153, b s. XVI, cetera. Inde a
f. 161^r eadem manu exaratus qua codex 105. In custodiae folio
membr. verso index paullo recentior.

P. F.

102 (C. 2. 10)

Alexandri Aphrodis. in Arist. Metaphys. a v. "Οτι δε
εστι τιμωτερον (in ed. οτι τιμωτέρα εστί) γράπτις πράξεως
ad v. δέκα ἀνθρόπας καὶ τὰ ὅμοια (p. 2, 3-631, 24 Hayduck).

Chartac. cm. 32,6 × 22,7; ff. 367 (78. 79. 367^v vacua); s. XVI
scripserunt duo librarii: a ff. 1-77^v, b sc. Iohannes Puccini (cf. cod. 97)
cetera. F. 1^r in marg. ιείπει ἐνταῦθῃ ή ἀρχῇ. 367^r ' in exemplari
nō sunt reliqua alexandri dicta'.

P. F.

103 (C. 2. 11)

Pausaniae Graeciae descriptio.

Chartac. cm. 32,5 × 23; ff. 444 (immo 445; nam post 1 invenies
1^a, deest num. 378, 46 bis repetitur; 1-6. 441-15 vacua); s. XVI
eadem manu exaratus qua codd. 101, 105. F. 439^v rubris litteris
Aiyediov, qui et rubricas nonnullas in marginibus scripsit.

P. F.

104 (C. 3. 1)

Iohannis Alexandrini (sc. Philoponi) comment. in lib.
I-III Aristotelis de anima (= edit. Trincavel., Venet. 1535).
Titulus libri tertii in cod. est 335. ~ βιβλίον τρίτον αὐτού
γεωρῆς: ~ | στεφάρον: ~ quae verba alia manu iterantur
in margine externo eiusdem folii.

Chartac. cm. 31,8 × 23,3; ff. 458 (349. 431^v vacua) + II; eadem
manu s. XVI exaratus, qua codd. 85. 103. 105. 118. Lacunosis est
codex ff. 90. 108. 322^v. 423. 424^v. 425^v. 426. 427. 428^v. 429^v. 432^v. 433. 434^v.
434^v. 435^v. 436; ex. gr. lacuna est f. 431^r inter v. εἰν τὸν ἐπισπέψης et οὐν
εἰδότα: verba desunt εὐρίσεις αὐτὸν (pag. R vii^r l. 15 l. ed.); f. 431^v

inter v. ὡς ἦστε τον· et ἐν τέλος ἔχει verba des. το· η̄ θρησκευμάτων
p. R VII^v l. 8 ab ino; ib. inter πάθος καὶ et λύγε δεστοῖς; f. 435^v
lacuna unius verbi est post ἐπὶ τὸ καθοίκωτερον (p. R VII^v l. 15) et
post εἰ γὰρ (ib. ll. 15-16) etc. etc.

G. M.

105 (C. 3. 2)

Simplicii in libros II et (64) III Aristotelis de anima
comment. (pp. 81-329 Hayduck).

Chartac. cm. 31,7 × 22,5; ff. 193 (193^v vacuum) + v; s. XVI
scripsit idem librarius, de quo v. ad cod. 101. F. 181^v l. 5 sqq. post
v. ὅτι μὲν πλεῖον αἱ ζωαὶ τῶν (p. 321 l. 5 1. ed.) iterantur v. οἵς δὲ
δρεξὶς ὑπάρχει ἥτοι ἐπιθυμία — ἀλλ᾽ ἐπὶ μόνην τὴν οἵαν αὐτοῦ ὑποδοχὴν
(p. 307 ll. 21-39 edit.), quae suo loco (f. 172^v) occurruunt. Codex
in fine easdem lacunas praebet quas editio; praeterea lacunosus est
ff. 88^v. 172. 177. 178. 180^v. 181. 182. 183^v. 186. 187. 188; ex. gr. f. 88^v
lacuna est post φαντασία γὰρ (= p. 205 l. 15): deest v. ἐτερον;
172^r inter τὸ κατὰ ψυχοῦς στάγειν <σταροίτερ ed.> et λεγομένας τὴν σαρκί
(p. 307, l. 2); inter καὶ πάροπος καὶ ἄλλο τι et μίονται (ib. ll. 4-5); 177^r inter ἐπιτοε καὶ ἐπὶτ
<l. ἐπὶ τῆς> et ἐτερογενεῖς (p. 312, l. 26); inter καὶ αὐτὴν τὴν ἀριστήν
et κίνησιν κακεῖ (ib. p. 312 l. 28) etc. etc.

G. M.

106 (D. 2. 27)

Fragmenta codicum variorum.

I. 1. 2 membran. cm. 25,5 × 19; s. IX; litt. unc. cum
accentibus et spiritibus. 1 < S. Theodori tironis martyrii
fragmentum > (τῆς μητρὸς τῶν Θεῶν; ὁ δὲ βρέγης ἀποκρι-
θεῖς εἶπεν — ἐν τῷ ξύλῳ ησανθισμένον [latine apud Surium
' De prob. Sanctor. vitis ' VI 220, 42-221, 26]) 2 καὶ στε-
γάρου πολυγλεγέσιν λίθοις ἀπαστράπτοντος — διὰ τοῦ ὑμ-
ρουμένου δυνάμεως ταῦτα εἰς το παρὸν ἐρῶ ·). Summo marg.
fol. 1^r ' grottaferā | theodoretus ' manu s. XV; marg. inf.
sigill. Biblioth. Passioneae, quod et alibi invenies.

II. 3. 9 membran. cm. 29 × 20; s. XII. Lectionarii frag-
menta. F. 3 μάστηξ κατέτεμεν · ἐβοσιών ὄμωτητι · μάστης
ἀθλούσθε — ἴσχυς τῶν πιστῶν καὶ ὀστῶν γέγονας κρατεῖ | ;
9 . . . δι' αὐτοῦ γὰρ ἀχρεωτε — τῇ μαχαίρᾳ τῆς ἀθλησεως.

III. 4. 5. 6. membran. cm. 21,4 × 15,5; s. X; litt. unc.
Matthaei et Lucae Evangelior. fragm. ex σαβ. κνῷ.

IV. 7 membran. cm. 22 × 16,2 (folii dimidia pars tantum
superest); s. X; litt. unc. maior. cum accentibus. Fr. ex

Evang. 7^r μητοὶ αὐτοῦ καὶ — ἐν ὑμῖν καὶ ὅτι, 7^v ψύχοντες ταῖς χροῖν (Luc. VI 1) — οὐκ ἔξεστι. In marg. 7^r βίβλος λωάρ^{⟨rov⟩} τοῦ κουνητοῦ. ~ το ῥῦτρ δ' εἶναι γεωργίου κό^{⟨μητος⟩} τοῦ κορύθ^{⟨ov⟩}.

V. 8 membran. cm. 22 × 16 (inferior folii pars periit); s. XII. Evang. fr. (inc. εὐδοκία ἔυπροσθέν σου Matth. XI 26; folium versum vix legitur).

VI. 10. 11 membran. cm. 25,7 × 17; s. XII. Menologii fr. 10 inc. οδωποιεῖ τοίβον διὰ τούτο ἀσωμεν, 11 ὡς ὑπάρχονταν τῆς κτίσεντος ἀνωτέρων ὁ ποιητῆς ἡγάπησεν. In marg. huius fol. μάρκ^{⟨ov⟩} μαμούν^{⟨α⟩}.

VII. 12-17 membran. cm. 29,9 × 22,5; s. XII. *⟨Basilii Magni libri de Spiritu sancto fr. a v.⟩* ἀνόμοια εἶναι κατὰ τὴν φύσιν (M. 32, 73 B 1) ad v. εὑρομένη τὴν γραφήν, οὐκ ἔξι^{⟨rōs⟩} (96 C 11).

[Ff. 18. 19. membran. latine s. XV (a. 1419) et XIII-XIV].

In principio codicis IV folia chart. adiecta sunt, quorum II-IV indicem habent latinum manu Phil. Vitalis, qui 1^r scripsit ‘ Pagellae et frusta varia Graecorum Librorum ’. Cf. Tischendorf-Gregory ‘ Nov. Test.’ III p. II pag. 753 n. 527.

P. F.

107 (C. 1. 4)

Platonis (1) Euthyphro, (7) Apologia (post f. 7 charta una excidit, desunt v. τὴν γραφὴν — κινδυνεύει μὲν γὰρ p. 19 B-21 D), (17^v) Crito, (21^v) Phaedo, (43) Cratylus, (61) Theaetetus, (84^v) Sophista, (101^v) Politicus, (123) Parmenides (post 134 fol. excidit, desiderantur v. [γε]γορότα τεώτερα — ἔστι καὶ ἔσται p. 153 B-155 D), (140) Philebus (fol. exc. post 142, v. desunt αὐτά γε πρὸς — ἀληθῆ p. 18 D-21 C; alterum post 151, ἵ τοδε — οὐζοντι ὡς γ' p. 45 B-48 B, (159^v) Symposium post 166 excidit charta, des. v. ἀτειδὲν — ἀγάθων p. 192 A-194 E), (178^v) Phaedrus, (197) Alcibiades I, (207^v) Alcib. II, (212^v) Hipparchus, (215^v) Amatores, (218) Theagenes, (222) Charmides, (230^v) Laches, (239) Lysis, (246^v) Euthydemus, (259^v) Protagoras, (277^v) Gorgias post 283 exc. f., des. v. καὶ η̄ λατούχη, — κάκιον, οὐτος p. 465 D-468 D; item post 294, [ἀρ]κεῖ καὶ — ἐγὼ ἔλεγον διομολό[γησαι] p. 498 A-500 E), (306) Meno, (316) Hippias I, (325) Hippias

II. 330. To. 334. Menexenus exc. f. p. 336, v. desiderantur Ἐλλήνων χειροσάματα — Μῆνυτοι τε p. 242 E-245 D, (339^v) [Πλάτωνος ροθενόμενοι] de iusto, (341) de virtute, (342^v) Demodocus, 345 Sisyphus. 347 Aleyon, 348 Eryxias, (353^v) Axiochus 356 Pythagoreorum versus aurei
357 Timaei Locri de anima mundi.

Chartac. cm. 35 × 25,5; ff. 360 + iv (8. 135. 143. 152. 167. 284. 295. 337 recentius suppleta et vacua); s. XII. Ff. II-III^v index latinus recens. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae. P. F.

108 (B. 2. 2)

1 επιφανίου ἐπισκόπου κύπρου ιονστινιανῆς περὶ τὸν ἐν οὐρανῷ φανέντος σταυροῦ τὸν μεγάλον βασιλέως Κωνσταντίνου (Ἐν ἔτει ἑβδόμῳ τῆς βασιλείας κωνσταντίνου τὸν μεγάλον βασιλέως — ἐπιζητῆσαι τὸν τίμιον σταυρὸν τὸν χριστοῦ· καὶ οἰκοδομῆσαι τὸν οἶκον τὸν ἄγιον τὸν μαρτυρίου· καὶ τὴν ἀγίαν ἀνάστασιν καὶ τὸν ἄγιον τόπον: Grätzer, 'Opera omnia'. Ratisbonae 1784, II 425-26) 1^v ζήτησις καὶ ἀνεύρεσις τοῦ τιμίου καὶ ζωοποιοῦ σταυροῦ hie illic differt ab editione Wotkii in Wiener Studien XIII [1891] pp. 302-311)

5^v μαρτύριον τὸν ἄγιον μεγαλομάρτυρος τικήτ<ον> (Ἐγένετο ἐν τοῖς καιροῖς ἐκείνοις ἀνὴρ θεόφρων τίς, τοῦτο μαρτύτας — καὶ ὅστις ἐκτελεῖ τὴν ἀγίαν μνήμην αὐτοῦ, τύχῃ τῆς μερίδος τῆς ἀγίας θεοτόκου μαρίας· ἐλεούμενος ὑπὸ τὸν πατρὸς etc.)

8^v vita S. Theodorae (K. Wessely in Fünzehnter Jahresbericht des kgl. Staatsgymnasiums in Hornals, Viennae 1889, pp. 25-44; cfr. 'Biblioth. Hagiogr. Gr.' p. 126) 14 martyrium SS. Eustathii, Theopistes etc. (M. 105, 376-417)

22^v martyrium S. Theclae usque ad v. (28) ἐπὶ τὴν σελεύκειαν· καὶ πολλοὺς φωτίσασα τῷ λόγῳ τῆς χάριτος· χάριτι τὸν κνημίον ἡμῶν ἱσοῦ χριστοῦ· ὡς δόξα etc. (Tischendorf, 'Acta Apostol. Apocrypha' pp. 40-60): tum θαύματα ἐν τῷ μνησεῖται: (Ἀρελθοῦσα δὲ ἐν τῷ ὅρει τῷ καλονυμέτῳ τικτορόδιον· ἐν ᾧ εὑροῦσα σπίλεον οἰκισεν ἐν ἀντῷ ἐπὶ ἔτη ἵκανε — ὥστε γενέσθαι τὸν ἀπαντεῖ τῷρον χρόνον τῆς ζωῆς αὐτῆς ἐτῇ ἐνερίκοντα· τελειωθεῖσα εἰς δόξαν τὸν πατρὸς etc.) 29^v προκόπου τοῦ ἐν ταῖς χρείαις κυπασταθέντος ἀνεψιοῦ στεγάνον τὸν πρωτομάρτυρος· εἰς τὸν πόδον (sic) τὸν ἄγιον ἀπο<στόλου> ἰω<άννου>

τοῦ Θεολόγου καὶ εὑαγγελιστοῦ: (Ἐγένετο μετὰ τὸ ἀναλει-
φθῆναι τὸν κύριον ἡμῶν Ἰησοῦν χριστὸν εἰς τὸν οὐρανὸν —
κατελείφθησαν δὲ ἐν αὐτῷ καὶ ἀπέθανον οἱ δώδεκα ἵερεῖς
μόνοι· τῷ δὲ Θεῷ ἡμῶν ἡ σόξα εἰς τὸν αἰῶνας τῶν αἰώνων
ἀμήν: ~ cfr. 'Biblioth. Hagiogr. Gr.' p. 59) 32 acta
Thomae usque ad v. (40) καὶ αὐτοὶ εἴπον· ἀμήν (Tischend-
dorf, l. c. pp. 216, l. 17): post quae sequuntur καὶ παρα-
θέμενος αὐτοὺς τῷ κυρίῳ ἐξῆλθεν· καὶ ἦν ἐν ἀγαλλιάσει πολλῇ
ἐπὶ τῇ προτοροπῇ τοῦ κυρίου — ἐπὶ τοῖς παραδόξοις τοῖς γινομέ-
νοις διὰ τοῦ ἀποστόλου Θωμᾶ, ἐν *sic* τῷ τόπῳ ἐνθα τὸ αὐτοῦ
κατετέθη λείψαντον· εἰς δόξαν etc. 43 περίοδοι τῶν ἀγίων
ἀναργύρων κοσμᾶ καὶ δαμασκοῦ (Wangnereckius S., 'Syn-
tagm. histor. de tribus ss. anargyr. Cosmae et Damiani
nomine paribus', Viennae 1660, pp. 6-22; initio desunt
in cod. v. *Xάροις* καὶ δωρεὰ λαμάτων τῶν ἀγίων ἀναργύρων *K.*
καὶ *A.*) 45 martyrium SS. Acindyni, Aphthonii etc.
(Act. SS., Novemb. I 461-489) 53^ν διήγησις καὶ ἀποκά-
λυψις τοῦ ἀρχαγγέλου μιχαὴλ· καὶ τοῦ ὁστοῦ πατόδος ἡμῶν
ἀρχάππα: sc. narratio Archippi de miraculo Michaelis ar-
changelii in Chonis (in 'Analect. Bolland.' VIII 289-307
edidit Bonnet, qui et hoc codice usus est) 58 τιμοθέου
ἀρχιεπισκόπου ἀλεξανδρείας· εἰς τὰ θαύματα τοῦ ἀγίου μάρτυρος
μηνὰ τοῦ αἰγυντίου: (Ἐγένετο μετὰ τὴν τελευτὴν τοῦ ἀσε-
βεστάτου καὶ θεοστυγοῦς διοκλιτιανοῦ τοῦ βασιλέως [cfr. cod.
Barocc. 147 f. 234 ap. Cox. p. 254] — καὶ δημοφύλευσις πᾶ-
σιν τὰς θαυματουργίας τοῦ ἀγίου καὶ πανενδόξου μάρτυρος
μηνᾶ· χάροιτι καὶ φιλανθρωπία etc.) 67^ν σημεῖον ἦτοι θαῦμα
γενόμενον, σαμονᾶ γονοία καὶ ἀβίσου εἰς εὐφημίαν τὴν κό-
ρην etc. (Νῦν καιρὸς εὑκαιρος μετὰ τοῦ πτενυματοθόρον δᾶδ
[cfr. Fabr.-Harl. X 234] — τὸν τῆς πίστεως καὶ ὑπομονῆς
στέφανον ἀνεδήσατο· ὅν γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν· χά-
ροιτι etc.) 73^ν μαρτύριον τῆς ἀγίας ἐκατερίνας: (Ἐτος τοια-
κοστοῦ πέμπτου βασιλεύοντος τοῦ ἀσεβοῦς καὶ παρανόμου βα-
σιλέως μαξεντίου [cfr. Fabr.-Harl. X 209] — ταῦτα ἐγὼ ἀθα-
ράσιος ὁ ταχνγράφος ἀμαὶ δοῦλος ὑπάρχων τῆς κυρίας μου
ἐκατερίνας· συνεγράψην τὰ ὑπομνήματα αὐτῆς ἐν πάσῃ σοφίᾳ·
ἐτελειώθη δὲ ἡ ἀγία ἐκατερίνα μη*nī* νοειμβρίω κε' ἡμέρα ζ'
ἄρα γ'. βασιλεύοντος τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ χριστοῦ· ὡς ἡ

δόξα etc.) 80 μαρτύρου τοῦ ἀγίου μεγάλου μάρτυρος ἵστωρον τοῦ πέρσον (Κατεζεῖνον τὸν καιρὸν ἢν ὁ μαράριος ἵστωρος οἰκῶν [cfr. Fabr.-Harl. X 236] — ἐμαρτύρησεν δὲ ὁ ἄγιος μάρτυρς τοῦ χριστοῦ ἵστωρος. ἐπὶ ἴστιγέρδον τοῦ βασιλέως περσῶν· καὶ θεοδωσίου βασιλέως ρωμαίων· μη^ν τοεμβρίων καὶ· κατὰ δὲ ἡμᾶς βασιλεύοντος τοῦ κυρίου ἡμῶν ἵστον χριστοῦ· ὡς ἡ δόξα etc.) 85 acta Andreeae Apost. (Tischendorf l. c. pp. 105-130) 90^v ἀπὸ τῶν θαυμάτων τοῦ ὄστον πατρὸς ἡμῶν νικολάου (Ἄρδρος γὰρ τοῦτο τῶν εὐπαιριθῶν καὶ πλοντίων· εἰς ἑσχάτην πενίαν ἐλάσαντος — ἵνα ἀδιστάκτω καὶ καθαρῷ συνειδότι προστρέψοντες τὰς λύσεις τῶν αἰτομένων ἡμῖν κομιζόμεθα, τὸν καὶ ἀεὶ etc.) 95 (Symeonis Metaphrastae) martyrium SS. Eustratii, Auxentii etc. (M. 116, 468-505) 109 Iohannis Chrysost. in natalem Christi diem (M. 56, 385-394) 113 ἀποκάλυψις τῶν λειψάρων τοῦ ἀγίου στεγάνου πρωτοιδιακόνου καὶ πρωτομάρτυρος (Ἐν ἡμέραις τω^ν ἀννον^ν ἐπισκόπουν ἰεροσολύμων· τοῖς κατὰ πόλιν καὶ χώραν ἀγιωτάτοις καὶ θεοσεβεστάτοις ἐπισκόποις — ἵνα πάντως καὶ θερίσω· ἐπειδὴ εὐλογίας καὶ πληρώμασι τοῦ κυρίου ἡμῶν ἵστον χριστοῦ· μεθ' οὖς δόξα etc.; cfr. Fabr.-Harl. X 327) 117^v Iohannis Euboeensis in SS. Innocentes (M. 96, 1501-1508) 120 βίοις (sic) καὶ πολιτείᾳ τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν σιλβέστρου ἐπισκόπου ὁώμης· εἰς τὰ θαύματα καὶ ἱάσεις κωνσταντίνου τοῦ θεοφιλοστάτου βασιλέως τοῦ μεγάλου (Εἴ καὶ ἔτερος ἴστοριογράφως (sic) εὐδέβιος etc. ἔγένετο δὲ κατὰ τὸν καιρὸν ἐκεῖνον συναχθῆσαι πλῆθος βαρβάρων εἰς τὸν ποταμὸν τὸν καλούμενον δανούβην — ἡ δὲ μακαρία ἐλένη ἐπορεύθη ἐν ἱηρονοσαλήμ ἀναζητησαι τὸν σταυρὸν τοῦ κυρίου· ὡς ἡ δόξα etc.) 126^v S. Basiliī Magni in S. Baptisma usque ad v. (130^v, ol. 132) διὰ τοῦτο ὁ κύριος ἀναλύ^νων (M. 31, 437 B 10) et a v. (ցօթա) τῶν στεργήσεων (ib., 441, 3) ad finem (Symeonis Metaphrastae (132, ol. 135) martyrium S. Nicephori Antiocheni (M. 114, 1368-1376), (134^v) vita S. Iohannis Calybatae (M. 114, 568-581) 140 βίος καὶ πολιτείᾳ ἔπεισθαι τος σν^γ-κλητικοῦ καὶ μαρτίου τῆς συμβίουν αὐτοῦ· καὶ τω^ν ἀννον^ν τῶν τέκνων αὐτῶν (Αιηγήσατο μοι μέγας γέων ὅτι ἔπεισθαι τίς [cfr. Fabric.-Harl. X 344] — ὡς καὶ ἐπι τούτων

ἔδειξεν τὴν ἔαντοῦ οἰκουμέναν· δς καὶ ἡμᾶς ἀξίοντας ἀναδεῖξει τῆς αἰωνίου βασιλείας αὐτοῦ· χάριτι etc.) 146^v S. Amphiliochii Iconiensis oratio in Deiparam, Symeonem etc. (M. 39, 44-60, 6) 150^v *(Symonis Metaph.) martyrium S. Agathae usque ad v. (155) παρὰ χοῖμα ἐτι, τὸ Θεον πὲρ* (M. 114, 1345, 10): continuatur μὴ ἀποκοῦντος τινὰ τὸ σύνολον· οἱ δὲ ὅχλοι τῆς καταναίων πόλεως ἰδόντες τὴν δύναμιν — ἐνθα εὐεργεσίαι καὶ ἴαμαται πιγάζονται μέχρι τῆς σύμπερον· εἰς δόξαν καὶ ἔπαινον τοῦ κυρίου ἡμῶν ἵησοῦ χριστοῦ· ὡς ή δόξα etc.

155^v Eusebii monachi de vita Philippi presbyt. (Act. SS., Maii III 1^x-7^x) 166 *(fragmentum vitae S. Theodori)* -μιλήσας τοῖς ὅχλοις μόλις κατέπεινσεν τὴν ἡχώδη θρυλλο-δωνίαν λέγων αὐτοῖς — πολλὰ γὰρ θαύματα καὶ ἴασεις τε-λοῦνται δι αὐτοῦ ἐν τῇ σκηνῇ αὐτοῦ τῇ δυνάμει τοῦ κυρίου ἡμῶν ἵησοῦ χριστοῦ· ὡς ή δόξα etc. 166^v *(Symonis Metaph.) martyrium S. Blasii usque ad v. μετὰ λαμπάδων καὶ ὑμινων καὶ εὐχῆς πολλῆς* (M. 116, 829, 4 ab imo): continuatur λαβοῦσσα δὲ γυνὴ ἐλευθέρα τις τὰ ἄγια λείψανα — ἐμαρτύ-ρησεν δὲ ὁ ἄγιος τοῦ Θεοῦ ἱερομάρτυς βλάσιος ἐν σεβαστείᾳ τῇ πόλει, ἥγεμονεύοντος ἀγριοκλάουν· κατὰ δὲ ἡμᾶς βασιλεύον-τος τοῦ κυρίου ἡμῶν ἵησοῦ χριστοῦ· ὡς ή δόξα etc. 170 βίος τοῦ ὄσιον πατρὸς ἡμῶν καὶ ἀνακωρητοῦ μαρτυριανοῦ (*Ἐγγιστα τῆς πόλεως καισαρείας τῆς παλαιστίνης, δρός ἐστιν* [cfr. Fabric.-Harl. X 288] — καὶ ἐκέλευσεν ἐν τόπῳ ἐπισήμῳ ταφῆναι αὐτῷ μετὰ κηρωῶν καὶ ὑμινων· ἐν χριστῷ etc.) 177^v βίος καὶ πολιτεία τοῦ ὄσιον πατρὸς ἡμῶν λεοντος· καὶ περὶ τῆς ἐπικοινωνίας τοῦ γλιοδώρου: (*Πατέρες τέκνα καὶ ἀδελφοί· ἐκλι-παρεῖ ὁμᾶς η καθολικὴ καὶ ἀποστολικὴ ἐκκλησία — κεκοίμηται δὲ ὁ ἀξιάγαστος πατέρος ἡμῶν λέων· κατὰ τὴν εἰκάδα τοῦ φεν-δοναρίου μηρὸς· ἀποδοὺς τὴν δόξαν τῷ κυρίῳ· δι αὐτοῦ καὶ ἡμεῖς δόντες δόξαν etc.; latine ap. Boll., Act. SS., Febr. III 223-25)* 182 (ol. 185) vita S. Onuphrii et aliorum eremitarum (initio nonnulla exstant quae desunt in Act. SS., Iun. II 527 sqq.): post v. (188) μὴ εἶναι θέλημα Θεοῦ οἰκῆσαι με εἰς τὸν τόπον ἐκεῖνον (ib., p. 533, 1) sequuntur in cod. εἰς ἔαντὸν δὲ ἐλθῶν ἐκάθισα καὶ ἔφαγον τὸ περισσεῦσαν τοῦ ἀρτού — εὐλόγουν τὸν Θεόν καὶ τοὺς ἀγίους αὐτοῦ δού-λους πλήρης εὐθροσύνης καὶ ἀγαλλιάσεως ἵες ἐγὼ θεωρίας ὁ

εἰλάχιστος παφρούτιος κατ’ οἰκονομίαν θεοῦ ἡξιώθην· εἴτα δὲ
ἥ κάρις τοῦ κυρίου ἡμῶν ἡγιστοῦ μεθ’ οὐ πρεσβείας τῶν
εὐαρεστησάντων αὐτῷ. νῦν καὶ αεὶ etc. 191^v Iohannis
Chrysost. in Samaritanam usque ad v. διὰ τὸν λόγον ἀνα-
κηρύκτοντι (M. 59, 535-542, 17, in spuris): tum ὅτι αὐτῷ
τῷ χριστῷ δόξα τιμὴ etc. 196^v S. Amphiliochii Ico-
niens. in Lazarum quatriduanum (M. 39, 60-65) 198^v
S. Ephraemi Syri de laudibus B. Iosephi (Asseman II
21-41, 18): post v. (209^v) καὶ ἐδόξασαν ἀμφότεροι τὸν θεὸν
haec sequuntur: εἰσῆλθεν δὲ ιαζώντι εἰς αἴγυπτον ἐβδομήνορτα
καὶ πέντε ψυχαὶ ἄμα ἰωσῆφ — ὑπέστρεψεν δὲ ἰωσῆφ δοξά-
ζων καὶ εὐλογῶν τὸν θεὸν· ὃς ἡ δόξα etc. 210^v Iohann.
Chrysost. in decem virgines (M. in spur., 59, 527-32)
214 S. Ephraemi Syri in mulierem peccatricem etc.
(Asseman II 297-306) 218^v Iohann. Chrysost. in
proditionem Iudei (M. in spur., 61, 687-690; titulus in cod.
est εἰς τὴν μεγάλην πέμπτην) 220 Eusebii episc. in
diabolum etc. (M., int. spuria Iohann. Chrysost., 62,
721-724) 223 S. Epiphanii in Sabbato Magno usque
ad v. (224^v) ὄντων τῶν τάγον σφραγίδων ἡ χριστοῦ ἐκ τεκνῶν
ἀλεγέννησις (M. 43, 444 C 2) et a v. -ξωση Ὄμως μακα-
ρίζω σον ed.) τὰς χεῖρας (ib., 449 B 2) ad finem Iohann.
Chrysost. (227^v) λόγος εἰς τὸ ἄγιον πάσχα (Ἀλαμπὰ καὶ
περιχαρῆς ἡμῖν ἡ σήμερον ἡμέρα [cfr. Lambech.-Koll. VIII
(Suppl. lib. prim. posth.) p. 253] — εἰς ἡμέραν ἀπολυτρώ-
σεως χριστοῦ· ὃ πρέπει πᾶσα δόξα etc.), (228^v) in Thomaes
incredulitatem (M. in spur., 59, 681-688) 232 (ol. 235)
Gregorii Antiocheni in sepulturam Domini etc. (M. 88,
1848-65) 237^v περὶ τοῦ παραλόντον. ἀπὸ τῶν θανατῶν
τοῦ ἀρχιστρατηγοῦ μῆ (sc. μιχαὴλ) (Καὶ ἐν τῇ πενταστόῳ
προβατικῇ κολυμβήθρᾳ κατὰ καιρὸν ἀοράτως ἐπιφοιτῶν — ὅτι
ἐκ τῶν ἀμαρτημάτων ἡμῶν τίκτονται τὰ γοσήματα· τῷ δὲ θεῷ
ἡμῶν ἡ δόξα etc.) 238 Iohann. Chrysost. de non iudi-
dicando proximo usque ad v. καὶ ἐν σαββάτῳ περιτέμνεται
ἄνθρωπος (βρέφος M. [in spur.] 61, 777, 6 ab imo) 239 τοῦ
κινδύνου τούτον· ὃ δὲ εἶπεν αὐτῆς ἐγὼ εἰμὶ ὁ νίδος τον θεοῦ·
ἔὰν οὖν συντάσσῃς εἰς ἀγαθὸν τὰ σώματα ἡμῶν — ἐπιστρέ-
ψομεν τούτων καὶ ἡμεῖς ὅπως τῆς προσκαίρου κολάσεως φυσθῶ-

μεν· εἰς δόξαν καὶ ἔπαινον τοῦ κυρίου ἡμῶν etc. *(horum nonnulla alia manus retractavit)* ib. *(Theodori Iconiensis) martyrium SS. Ciryci et Iulittae (M. 120, 165-172)*

241 μαρτύριον τοῦ ἀγίου Ἀθηνογένους καὶ τῶν μαρτυρῶν αὐτοῦ: (*Ἐπὶ διοκλιτιαροῦ τοῦ βασιλέως ἦν πολλὴ μαρία κατὰ τῶν χριστιανῶν* [cfr. Fabric.-Harl. X 201] — ἐτελειώθη τὸ μαρτύριον τοῦ ἀγίου Ἀθηνογένους· καὶ τῶν δέκα μαρτυρῶν αὐτοῦ· βασιλεύοντος διοκλιτιαροῦ τοῦ βασιλέως· κατὰ δὲ ἡμᾶς βασιλεύοντος τοῦ κυρίου ἡμῶν ἡσοῦ χριστοῦ· ὃ ή δόξα etc.)

242^v martyrium S. Marinae (Usener, 'Acta S. Marinae et S. Christophori' pp. 15-46; sed hoc martyr. in cod. est in brevius contractum, verbis praeterea hic illuc mutatis: des. καὶ ἐν ταῖς προσευχαῖς αὐτῆς μημονεύσῃ ἡμῶν καὶ εὐλογήσῃ ἡμᾶς κύριος ἡμέραν καθ' ἡμέραν· ἐμαρτύρησεν δὲ ἡ ἄγια μάρτυς τοῦ χριστοῦ μαρία μηνὶ ἰονίῳ τοῦ βασιλεύοντος διοκλητιαροῦ· κατὰ δὲ ἡμᾶς etc.) 248^v S. Ephraemi Syri in Eliam proph. (Asseman III 241-43) 250^v *(Eustochii diaconi) martyrium Eusignii* (*Ἐπὶ τῆς ὑπατείας ἀρβιτίωνος καὶ ἰονίωντος, ἀνηρέθη κωνσταντίος καίσαρ — ἐτελειώθη δὲ ὁ ἀγιος εὐσύγνιος μηνὶ αὐγούστῳ πέμπτῃ· ἐν χριστῷ ἡσοῦ τῷ κυρίῳ ἡμῶν· ὃ ή δόξα etc.; cfr. Lambec.-Koll. VIII 221-44)*

254 *(Symeonis Metaph.) martyrium septem dormientium etc.* (M. 115, 428 A-448; in cod. inc. *Βασιλεύοντος δεκίου ἐν χαριταγένη· κατῆλθεν καὶ ἐν εφέσῳ μετὰ θυμοῦ μεγάλου· καὶ ἐκέλευσεν συνακηδῆται πᾶσαν τὴν περίχωρον τοῦ τόπου ἐκείνου etc., cfr. Lambec.-Koll. VIII 798) 261 περὶ τῆς τελειώσεως τοῦ ἀγίου πρωτομάρτυρος στεφάνου· καὶ περὶ τῆς ἀνακομιδῆς τοῦ ἀγίου αὐτοῦ λειψάνου: (*Ἐν τοῖς καιροῖς τῶν ἰονδαίων ἐπικρατούντων ἐπὶ τῆς ἥγεμονίας ἄντα καὶ καϊάφα τῶν ἀρχιερέων etc. ἐγένετο ἀνήρ εὐσεβῆς καὶ φοβούμενος τὸν Θεόν ὀνόματι στέφανος — τελεῖται δὲ ἡ μετάθεσις τοῦ λειψάνου αὐτοῦ μηνὶ αὐγούστῳ β'^o εἰς δόξαν καὶ ἔπαινον etc.)**

264^v *(Symeonis Metaph.) martyrium S. Eupli* (M. 115, 524-29) 266^v ἐκ τῶν πράξεων τοῦ ἀγίου ἀπόστολον πέτρον: (*Ἐγένετο τὸν ἀπόστολον πέτρον διέρχεσθαι εἰς ἀξωτον καὶ πᾶσαν πόλιν καὶ χώραν — ἐν γὰρ βάπτισμα ἐστὶν· μία πίστις· μία μετάνοια· εἰς κύριος ἡσοῦς χριστὸς ἐξ οὗ τὰ πάντα καὶ δι αὐτοῦ τὰ πάντα· αὐτῷ η δόξα etc.) 269 Iohann.*

Chrysost. in principium ieuinii et in exilium Adami (M. in spur., 56, 525-38) 277 <Sophronii Hierosol.> vita Mariae Aegyptiae (M. 87³, 3697-725). Huius codicis index graecus chartae. manu s. XVI reperitur in fine codicis 124.

Membran. cm. 34,7 × 25; ff. 288 (pars superior alterius columnae folii 1 et integra columna folii 2 abscissae; ff. exciderunt post 75. 88. 130 [ol. 132], ut animadvertisit Philippus Vitalis, et post 224) + VIII chartac. ; s. XII. Codex binis columnis exaratus. Ff. I^r-III^r index latinus recentior. 3^r sigill. Biblioth. Passioneae. 150^v imo marg. de vita S. Agathae adnotavit Vitalis: 'Extat latine redditā apud Bolland: die v Februarii p. 620. Nonnulla hic leguntur quae non in impr.' 189^v et 190^r imo marg., post notulas binas quas non expedio, manu s. XIV ζίγιε, βοήθει τῶν σὸν δοῦλον. G. M.

109 (S. 1. 17)

Heronis Alexandrini (1) πνευματικῶν libri duo (liber I = pp. 145-159, 32. 177, 22-183, 10. 184, 14-32. 183, 11-184, 13. 185-195, 35. 227, 29-230, 19 Thevenot; liber II = pp. 195, 36-221, 16. 160, 25-177, 21. 221, 17-32. 224, 1-227, 28. 230, 20-232, 27. 222, 1-223), (49) περὶ αὐτοματοποιητικῶν (ib., pp. 243-274) cum figuris calamo delineatis. Cfr. cod. Magliabech. 11 A ap. Vitelli in *Studi ital.* II 550.

Chartac. cm. 33,5 × 22,7; ff. 70 (67^v-70 vacua) + vii; s. XVI. F. 1^r summo marg. 'Heron Alexandrinus de Spiritibus' manu Philippi Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. In marg. ff. 12. 63. 67 'λείπει'. G. M.

110 (S. 2. 5)

1-2^r Index graecus, sed non integer, omittuntur enim quae ff. 286^v-289^r continent 2^v <litteris uncialibus rubris> τὴν βίβλον εἴ τις τῆρδε τοῦ χρυσοστόμον : καὶ χρυσολαμποῦς καὶ διανγοῦς ποιμένος : πιστῶς διέλθοι καὶ φιλενσεβῶς ἄμα : εἰς τοῦτο βαθύνει τῷν σοφῶν συνταγμάτων : καὶ πρὸς λόγων ἀβυσσον ἦ τοημάτων : τὴν γλῶτταν ὡς ἀγκιστρον ἐγκαθελκύσει : θησαυρὸν εὑροι μη δέοντα τῷ χρόνῳ : τὸν μαργαρίτην ἔρδοισεν πεκτημένον : ψυχᾶς πενιχρᾶς τὸν τελοῦντα πλονσίως : τὴν γνῶσιν ἀνγάζοντα τὴν ὑπὲρ δύνσιν : τὴν πίστιν ἀστράπτοντα πάσιν τῇ πτίσι : τὸ κάλλος ἐκλάμποντα τῷν διδαγμάτων : τὸ κέρδος ἐκπαιάνοντα τὸ ψυχοτρόφον : 3 κόχλον θαλάσσης τὴν βίβλον

τοιμιστέον : ὡσπερ γὰρ αὐτι, πρὸς μεσημβρινὰς γλόγας : πινέσιν διαστείλασα τὸν κεκρυμμένον : φάνει διανγάζονται μάργαρον κάτω : οὕτω τοεῖσθω δέλτος ἡ προκειμένη : ἥτις πόθῳ ζέοντι τῶν θεοφόρων : ἀναπτυγέσσα τὸν νοητὸν τοῦ λόγου : λάμποντα πᾶσι μαργαρίτῃ δεικνύει : διὸ εἴ τις εἰσδῆς εἰς νοημάτων βάθος : ἐκεῖθεν ἐμπόρευμα τοῦτον λαμβάνει : οὐκ οὖν ὁ τοῦτος λόγος ἐντυγχάνων : πολλῶν δι' αὐτῶν ἐμφορεῖται κρείττονων : πολλῶν ἀφράστων ἀξιοῦται θαυμάτων

S. Iohannis Chrysostomi (4) de sacerdotio libri I-VI (M. 48, 623-692), libris II-VI praemittuntur capita, (52) quod Christus sit Deus etc. (ib., 813-838), (65^v) aduersus Iudeos λόγοι α'-ς', sc. ap. M. orat. I. IV-VIII (ib., 843-856. 871-942), (110^v) de prophetiarum obscuritate hom. I. II (M. 56, 163-192), (124) de incomprehensibili Dei natura λόγοι α'-θ', sc. ap. M. homiliae I-V. (147^v) XI. (151) VII. (157^v) VIII (M. 48, 701-748. 795-802. 755-778) et (162^v, summo marg. λόγος θ') liber ad eos qui scandalizati sunt ob adversitates etc., in XXIV capita divisus, quae exstant summo foliorum margine (M. 52, 479-528): in fine (185^r) τέλος σὺν θεῷ τῶν περὶ ἔκαταλήπτον ἐν ἑρρεά λόγοις: ~, (185^v) de fide (M. in spur., 60, 767-772), (188^v) in illud: Vidi Dominum etc. λόγ. α'-ς', sc. ap. M. I. (193^v) IV. (198^v) II. (201) III. (205) V. (208) VI (M. 56, 97-142), (211^v) de Lazaro conc. VII. (216) II-IV. (235) I (M. 48, 1043-1054. 981-1016. 963-982) 244^v vita S. Athanasii Alexandr. (M. 25, pp. clxxxv-ccxi) 258 *(Symeonis Metaphrastae)* vita S. Euthymii Magni (M. 114, 596-733) 286^v Χρὴ πάντα χριστιανὸν ὄμολογεῖν καρδία καὶ στόματι ὡς αἱ ἄγιαι καὶ οἰκουμενικαὶ ἐξ ἐβεβαίωσεν σύνοδοι etc. (*Πιστεύω εἰς Ἐνα θεὸν πατέρα παντοκράτορα ἀναρχον παντελῶς καὶ ἀδιον — καὶ ταῦτα μὲν περὶ τῆς ἄγιας καὶ ὄμοονσίου τριαδος καὶ ζωοποιοῦ τοῦ ἀληθινοῦ θεοῦ ἡμῶν. ~*) 287 περὶ τῆς ἐρσάρχου οἰκονομίας τοῦ ἑνὸς τῆς ἄγιας τριάδος ἵησον χριστοῦ τοῦ νιοῦ τοῦ θεοῦ καὶ κυρίου ἡμῶν: (*Πιστεύω δὲ καὶ εἰς τὸν Ἐνα ταύτης τῆς ἄγιας καὶ ἀχράτου τριάδος — διὰ τῆς τῶν ἀγίων σου ἐντολῶν ἐκπληρώσεως* ὅτι πρέπει σοι πᾶσα δόξα etc.); in cod. Palat. Vat. 367 hi duo libelli sunt S. Sophronii Hierosolymitani, cfr. Stevenson p. 229 sqq. 288^v S. Gregorii

Nysseni de Trinitate (*Ὅτι ὁμοούσιος καὶ ὅτι τρεῖς ὑποστάσεις καὶ μία θεότης — καὶ λόγον καὶ πνεῦμα*) cfr. codd. Ang. 28 f. 58^r et Palat. Vat. 242 f. 104^v ap. Stevens. p. 131

289 Iohannis Chrysost. περὶ πίστεως καὶ ἀμφ*(i)*βολίας αἰρετικοῦ πρὸς αὐτ*(or)*: (*ἐρώτησις* Ποίας θρησκείας εἰ . ἀπ*(όρκοισις* Χριστιανός etc.); est Anastasii Theopolitani et Cyrilli Alex. compendiaria orthodoxae fidei explicatio, non nullis interrogationibus et respons. omissis.

Membran. cm. 34 × 26; ff. 289 (12-47 chartac. manu s. XV; horum foliorum ordo turbatus sic restituendus 39. 44-47. 40-43. 48 etc., quod iam viderat Philippus Vitalis; 3^v vacuum) + ff. chartac. vi; s. XI (s. X ap. Montefalconium, qui characteris specimen exhibet in 'Palaeogr. Gr.' p. 291 sub n.^o I, a columna 1^a folii 10^r desumptum). Codex, praeter folia chartacea, binis columnis exaratus. F. 1^r summo marg. 'Opuscula et homiliae | Joannis Chrysostomi'; imo marg. 'L L.' 4^r titulus litteris semiuncialibus aureis ornatus, cui superimponitur πύλη. 2^r sigill. Biblioth. Passioneae. Inde a f. 52 usque ad f. 115 margine superiore omniū fere paginarum adnotavit manus s. XV quot foliis oratio quaeque contineatur.

208^r summo marg. iteratur manus s. XV titulus orationis εἰς τὰ σεργαρίου etc. 289^v + ὁμοῦ τὰ ὄλα φύλλα στρ' ; in parte super. 'visto per mi Bart^o Bardella' cfr. codd. 76 et 121. G. M.

111 (S. 1. 16)

Pappi Alexandrini collectionis lib. III-VI. VIII (I 30-470. II 474-632. III 1022-1134 Hultsch).

Chartac. cm. 34,2 × 23; ff. 150 (150^v vacuum) + x; s. XVI. F. 1^r imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. G. M.

112 (S. 1. 18)

S. Iohannis Chrysostomi in Genesim homiliae I-XVI usque ad v. (116) δεσπότον γιλανθρωπίαν (M. 53, 134 l. 15). XVII usque ad v. (121^v) πρὸς γιλανθρωπίαν ἐπισπάσασθαι τὸν δεσπότην (ib., 139 l. 6) et a v. αἰτίαν ἐπι *(εἰς ed.)* τὴν γνωτίαν (ib., 139 ε' 3) ad v. (130^v) καὶ ἐπι καρδίαν ἀνθρώπουν οὐκ ανέβη (ib., 148 l. 8), quibus subic. χάριτι καὶ γιλανθρωπία etc. (131) XVIII-XXVIII usque ad v. (246^v) οὐτε τῷ παλαιᾷ συνηθεῖται προκατειλῆγθαι (ib., 258 l. 23 ab imo).

Membran. cm. 33 × 27; ff. 246 (17-23 chartac. s. XVII) + vi chart.; s. XII. Codex binis columnis exaratus, mutilus est in fine

(246^v ' Deest unum folium ex hom. 28. in Genesim. | Vide edit. Parisiens. Benedict. S. Mauri tom. | 4. pag. 276. lin. 40['], et inferius manu Philippi Vitalis ' Desunt folia duo in Cod. hoc, ut clare constat | Ex iis, quae secuntur in citata Editione '); praeterea folium excidit post 121. Ff. I-II index latinus recentior; deinde manu Ph. Vitalis ' De hoc Codice Bernardus De Montfaucon in sua Palaeographia, Lib. IV — Cap. V — pag. 291, cuius specimen exhibuit num. . . .'; singula codicis folia evolvimus, sed nihil invenimus. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae. 4^v imo marg. λείπει, 6^v πάρεκθε φύλλα ὡςτῷ ζεῖ εἰρήσεις, 17^r manu Vitalis ' Altera, quae Prima harum pagina- rum Ex papyro, deest ', 31^v διέλθεται φύλλα ὡςτῷ ἔμπροσθεν καὶ εὐ- ογήσεις τὸ λοιπόν: in codice vero praeter folium inter 121 et 122 et folia post 246, nihil deest, modo seriem foliorum initio turbatam hoc ordine restituas 1-4. 7-10. 5. 11-16. 6. 17 sqq. 116^v octo versus per monocondylia exarati, quos libenter aliis enucleandos reliquimus.

G. M.

113 (B. 1. 2)

1 Catena in Salomonis Prov. (praef. inc. Σοφὸς μὲν δᾶδ' πε- παρρησιασμένως εἰπὼν τὰ ἀδηλα καὶ τὰ κρύψια τῆς σοφίας etc.; comment. inc. αἱ παροιμίαι περιέχουσι παίδενσιν; des., ut in cod. Bodl. Misc. 44, 2 ap. Cox. I 645, ἀγαθὸν δὲ ἐκπίζειν ἐπὶ κύριοι, καὶ ἐλπίζειν ἐπ' ἄρχονσιν [c. xxix v. ult.]. Sequitur 'Ἐν ταῖς παροιμίαις ὥσπερ παίδενμα, διὰ παραδειγμάτων, καὶ συμβόλων προσφέρει τὰς παρανέσεις:) 47^v commentatorius in Ecclesiasten ('Εκκλησιαστὴς φυσιολογίας ἀπτόμενος, ἀποκα- λύπτει τοῦ παρόντος βίον τὸ μάταιον — τοῦτο οὖν πᾶς ἀν- θρωπος ὅφελει εἶναι τέλειος καὶ ἀνελπίχς. Cfr. cod. Bodl. Misc. 45, 2. Sequitur: ἐν τῷ ἐκκλησιαστῇ τελείαν· ὡς ἀν με- γάλοις καὶ τελείοις, παρατίθησι τὴν διδασκαλίαν) 61^v cōmm. in Cant. canticorum, praemissio indice personar. (Τὸ ἀσμα τῶν ἀσμάτων, τὸν τρόπον ὑποδείκνυσι τῆς τῶν ψυχῶν τελειότητος· ἐν σχήματι νυμφίου καὶ νύμφης — τὰ δὲ τελευταῖς περὶ τῆς νύμφης, τὸ φύγε ὡς ἀν Ἐπεσθαι καὶ αὐτῆς διὰ τὸ τέλειον δυναμένης. Cfr. cod. Bodl. Misc. 44, 4) 76 catena in Iob, praem. Polychronii prol. et hypoth., nec non hypoth. Iuliiani episcopi Halicarnassensis (v. Fabric.-Harl. VIII 647): 'Η χώρα ή ἀνστῖτις χώρα ήν τοῦ ἵσαν (cfr. cod. Bodl. Misc. 44, 1) — εὐαγγίον. τοῦ ἐλιγάς ήν νίδις σοφὰρ καὶ ἀμαλήκ· ἐκ παλ- λακίδος αὐτῷ γεννηθεὶς· ὁ οὖν ἐλιγάς καὶ ὁ σοφὰρ, γεγόνασι μαθηταὶ τοῦ ἵσαν καὶ ἰακώβ· καὶ ὁ ἀμαλήκ, τοῦ ἱσαν:

Sequitur, ut in cod. Bodl. Misc. nuper landato, indiculus
εἰσὶ δὲ ἐν τῇδε τῇ βίβλῳ, διάλογοι νβ' etc.

Chartac. cm. 33,2 × 23; ff. 206 (206^v vacuum); s. XVI exeunt.
In marg. inf. fol. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae et, manu Ph. Vitalis,
'Catena SS.-PP. in.'

P. F.

114 (B. 1. 1)

1 Aristeae ad Philocratem historia LXX interpr. (Ἀξιολόγου διηγήσεως — τὸν βουλήματος τὸ κάλλιστον ἔπαθλον)
30 Theodoreti prologus ad quaest. in locos diff. S. Scripturae (M. 80, 75) 31 eiusdem (M. ib., 75 sqq.) aliorumque Patrum interpr. in Genesin (λ'. Μετρεῖν εἴωθε τοῖς παιδενομένοις — μὴ φοβεῖσθε καὶ γὰρ φοβούμενος θεὸν εἶμι ~ τέλος τῶν εἰς τὸ, περὶ γενέσεως:)

Chartac. cm. 33 × 22; ff. 178 (30^v vac.) + vii; s. XVI scripsierunt duo librarii: a 1-30. 51-178, b cetera. F. v^r 'catena aurea in Genesim'. 1^r 'Catena SS. Patrum in Genesin' manu Ph. Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 31^r marg. sup. rubr. litt. γένεσις, θεοδωρήσθε· τί δήποτε προτέταχε τῆς τῶν ὅλων δημιουργίας ὁ συγραφεύς. 166^v λάθος· οὐ λέπει (rubr. litt.). P. F.

115 (B. 1. 12)

1 Catalogi summorum pontificium, patriarcharum Ierosol. Alexandr. Antioch., patriarcharum indicum regum veteris Testam., regum Persarum, imperatorum Romanorum
6 τάξις πρωτοκαθεδάριας τῶν ἀγιωτάτων πατροιαρχῶν (cfr. Bandin. I 402^b), τάξις τῶν ὑποκεμένων μητροπολιτῶν 7 τάξις τῶν μητροπόλεων 10^v γρῶσις τῶν ἐν τῇ ἐπισκοπῇ κωνσταντιονιπόλεως διδασκάλων, ἐπη πατροιαρχῶν κωνσταντιονιπόλεως 12^v περὶ τοῦ τὰς ἐν τοῖς βαρβαρικοῖς ἔθνεσιν οὖσας τοῦ Θεοῦ ἐκκλησίας κατὰ τὴν καταίσθασαν διοικεῖσθαι συνήθειαν, περὶ τοῦ μήτε ἐπίσκοπον μήτε κληρικὸν διδόναι διὰ διωρεὰν ἢ διατίξ (διαθήκην?) αἱρετικῶν εἴη συγγενῆς αὐτοῦ

Photii (13^v) Nomocanon. tit. XI (M. 104, 1149-1156). (17^v) XII (ib., 1157-1168). (18^v) XIII (ib., 1168 sqq.), (25) syntagma can. tit. I c. 14 (M. ib., 502-504), tit. IX c. 14 inde a § 23 (M. ib., 743) canones concil. (29) Nicaeae (argumentum inc. Ἐν τικαίᾳ αὐτῇ γέγονεν σύνροδος etc. Canones

invenies ap. Beveregium Syn. I 58-85), (32^v) Aneyrae (arg. inc. Περὶ τῆς συνόδου ταύτης ἵστεον ὅτι διωγμοῦ ὄντος etc. Canones ap. Bev. I 375 sqq. Des. ex abrupto [35] τούτους ἀφορίζεσθαι, εἰὰν μέρι τοι [can. XVIII]. Sequitur post spatium vacuum [35^v] πάνταν ἡ ὁ ἀνθρωπος ἄξιος, ἀλλὰ ἀποτηριζεῖσθω — πεισθήσῃ ἀπὸ τῆς βίβλου τῶν πράξεων), (35^v) Gangrae (Concilior. coll. regia II 493-500), (38) Antiochiae (640-651), (42) Laodicaeae (ib., 88-97), (45^v) Constantinopolis (argum. inc. Ἐν κωνσταντινούπολει αὕτη γέγονεν ἐπὶ βασιλεῶς θεοδοσίου etc. Λοχὴ μὲν ἡμῖν τοῦ πρὸς τὴν εὐσέβειαν etc. Canones ap. Bevereg. I 85 sqq.), (48) Ephesi (praemittuntur argum. Αὕτη ἡ ἐν ἐφέσῳ etc. Ἡ ἀγία καὶ οἰκουμενικὴ σύνοδος etc. Συναχθέντων ἡμῶν κατὰ τὸ εὐσέβες γοάμμα etc. Ἐν ἐφέσῳ αὕτη γέγονεν. Canones ap. Bev. I 99-107. Sequitur Ὡρα μὲν πρῶτον μὲν — ἴερατικὰ ξητήματα), (51) Chalcedoniae (arg. inc. Αὕτη ἡ ἀγία καὶ οἰκουμενικὴ τετάρτη σύνοδος etc. Ἐν χαλκηδόνι γέγονεν αὕτη ἐπὶ μαρκιανοῦ etc. Can. ap. Bev. I 111 sqq.), (56) Sardis (Conc. coll. III 6-18), (62) Carthaginis (arg. inc. Μετὰ τὴν ὑπατείαν τῶν ἐνδοξοτάτων βασιλέων etc. Can. ap. Bev. I 509 sqq.) 102 S. Cyrrilli epist. LXXXV (M. 77, 376-377) 102^v Attici epist. ad eosdem (Bevereg. I 674). Sequitur ἀρχεται τὰ ἵσα τῆς ἐν τηναίᾳ συνόδου — οὐδὲ ἥγησάμεθα (Bev. l. c. C 3-D 3) 103 synodi african. epist. ad Celestinium (Bev. I 675-76)

105 ex monumentis actorum Constantinopoli de Agapio et Bagadio (Bev. I 678-79 C 2) 106^v canones patrum qui in Trullo convenerunt (arg. inc. ἐν κωνσταντινούπολει γέγονεν αὕτη, ἐπὶ βασιλείας κωνσταντίνου^v καὶ ιονσταντίνου etc. Can. leguntur ap. Bevereg. I 152 sqq.) 143^v Tarasii epist. II ad Adrianum (M. 98, 1441-1452) 147 canones conc. constantinopol. I. II (Πράγμα σεμνὸν οὐτω etc. Cfr. Bev. I 331 sqq.) 152 canones editi in templo cui nomen a vera Dei sapientia (cfr. Bev. I 360 sqq.)

153 Dionysii Alex. epist. ad Basilidem usque ad v. περὶ τούτων ἔγραψε (M. 10, 1277 A) et alii can. (Bev. II 2-7)

155^v Petri Alex. epist. canonica usque ad v. κλίνειν παρειλήφαμεν (M. 18, 508 B) 161 Gregorii Thaum. ca-

- nones I-X (M. 10, 1020-1021 A 13. 1025 D 1-1028 B 8.
1029 ult.-1032, 9. 1033 B 3-C 10) Athanasii epist.
(162^v) XXXVIII. (164^v) XXXIX (M. 26, 1169-1180)
Basilii Magni epist. (165^v) CLXXXVIII (M. 32, 664-684).
(171) CXCIX (ib., 716-732). (175^v) CCXVII (ib., 793-809).
(179) CCXXXVI (§ 4 tantum, M. ib., 881). (179^v) CLX (ib.,
621-628). (181) LV (ib., 401-404). (182) LIV (ib., 400-401).
(182^v) LIII (ib., 396), (183) ex cap. XXVII libri de Spi-
ritu S. cc. 66-67 (M. ib., 188-193), (184^v) ex eiusd. libri
cap. XXIX usque ad v. τὸ αἰδεστιμον ἔχοντα (ib., 200 C 14)
185 Gregorii Nyss. epist. can. ad Letroium (M. 45,
221-236) 190^v Timoth. Alex. responsa can. usque ad
v. ἀπορούντιαι οὐκ εὑρίσκω (M. 33, 1305 D 8) 192 Theo-
phili Alex. edictum (M. 65, 33), canones, narratio de iis qui
dieuntur Cathari, epistulae Agathoni et Menae (ib., 36-45)
Cyrilli Al. (194) epist. LXXVIII (M. 77, 361-64) cui
subnectitur scholium (*Η εν ἐφέσῳ σύνοδος οὐκ ἀθετοῦσα —
γάσκει κανών*), (196) LXXIX (M. ib., 364) 196^v Gen-
nadii Constant. epist. encyclica cum subscriptionibus
LXXIII episc. (M. 85, 1613-1621) 199^v epist. ad
Martyrium explicans quo pacto sint recipiendi haeretici
(M. 119, 900) 200 Athanasii epist. ad Rufinianum
(M. 26, 1180) 201 Photii interrogations X cum toti-
dem responcionibus (M. 104, 1220-1232) 205 in eos qui
Romam primum thronum dicunt (*Εἰ ή όώμη ὅτι ἐδεξατο
τὸν κορυφαῖον ἐπίσκοπον — καὶ ἐκάτερον αὐτῶν ή ἐκκλησία
ἀποδέχεται*) 208 Apostolorum doctrina de gratiarum
donis (*Toῦ Θεοῦ καὶ σωτῆρος ἡμῶν* etc. Cotelier, *Constit.*
Ap. ? I c. VIII, p. 330 sqq.) 210^v Αιάταξις τῶν ἀγίων
ἀποστόλων περὶ χειροτονιῶν διὰ ἵππολύτου (ἄμα τοίνυν ὑπάρ-
χοντες ἡμεῖς etc. Cotelier ib., p. 335 sqq.) Sequitur (211)
εὐχὴ χειροτονίας τοῦ ἐπισκόπου, περὶ χειροτονίας πρεσβύ-
τερον, περὶ χειροτονίας ὑποδιακόνου etc., (213) σίμωνος
τοῦ καναραίου ὑπὸ πόσων ἐπισκόπων ὁρείλει χειροτονεῖσθαι
ἐπίσκοπος, τοῦ αὐτοῦ κανόνες ἐκκλησιαστικοί, (213^v) περὶ
ἐπαρχῶν καὶ δεκατῶν, περὶ εὐλογιῶν (haec omnia ut ap. Bandi-
nium I 396) 217^v canones concil. Carthag. sub Cypriano

habiti (v. Bevereg. I 368; M. ' Patr. Lat.' 3, 1086) praemissa (215^v) Cypriani epist. ad Iovianum (M. ib., 1082-1086) et (215^v) ἀπόστασις ἐπισκόπων τὸν ἀριθμὸν, ποδ' — ἀποστεῖλαι σοι ἐσπούδασσα 225^v schema graduum cognitionis ('Η συγγένεια γενικόν ἔστιν ὅρομα — τὴν νυμφικὴν ἀναδεῖξεις ὑπόθεσιν. Cfr. cod. Laur. V 40, 77 ap. Bandin. I 80)

228^v quaestio de gradibus affinitatis proposita sub Alexio patriarcha (Leunclav. ' Ius Gr. Rom.' III 204) 235^v de matrimonii decretum synodale (*Εἴλετό τις νόμων γέμουν — τοῦ νόμου κεκάλυται*. Cfr. cod. Laur. cit. 78) 236 breve patriarchale de quodam qui matris suae sobrinam uxorem duxerat (M. 119, 901) 236^v δόμοις περὶ τυρος ἀρμοσαμένον τῷ ἰδίῳ νίνῳ πρὸς γάμουν θυγατέρος τινὸς etc. (*Πέτρος ὁ τὸ ἐπώνυμον βομβυνλᾶς* etc.; v. Leunelav. III 205) 237^v περὶ ἐπιτιμίων ἐπαγομένων, κατὰ τῶν τοὺς ἀπαραδέκτους τοῖς κανόσι γέμους εὐλογογύρτων (*Οἱ τοὺς διγάμους εὐλογήσατες ἐν τοσούτῳ τῆς ἴερονογύας* etc.) 238 συνοδικὰ ἀποκρίσεις περὶ ἱερέων καὶ περὶ διαιρόσων ἄλλων ἐρωτήσεων (*Πάντα τῆς ὑμῶν ἀρχιερατικῆς τελειότητος — οὐκ ἀν μεταστήση*) 242^v expositio de unione ecclesiae facta sub Constantino cum (244^v) scholio (cfr. Leunclav. II 104-109) 245^v Τὰ ἐκφωνηθέντα ἐν τῇ ἐκθέσει τῆς πίστεως, παρὰ τῶν τότε βασιλευόντων etc. (*Οἱ θεότατος καὶ εὐσεβέστατος βασιλεὺς. πρὸς τὴν ἀγίαν σύνοδον εἶπε: λελέτω <sic> — παρὰ τοῦ θεοῦ δωρηθῆναι*) 246 ex synodico tomo Ioh. Xiphilini (*Εἴ καὶ μὴ προδῆλως* etc. Cfr. Leunclav. III 211) 246^v Άιδι τοὺς παρὰ φύσιν ἀσελγαίνοντας, καὶ τοὺς ὄμηνόντας κατὰ τριχός etc. (*Πᾶσιν ἀνθρώποις τοῖς εὐφρονοῦσι — ἀγανάκτησιν ὑποστήσεται. Est Iustiniani novella constitutio XXVIII*) 247 Τόμος συνοδικὸς περὶ τοῦ ἀπαξ τῆς ἡμέρας ὀφείλειν γίνεσθαι τὴν ἀναίμαστον θυσίαν (*Ο ὁρθὸς λόγος καὶ ἡ ἀκριβῆς — διαγράφειν τὴν φύσιν*)

247^v Νικολάου πατριάρχου τοῦ παλαιοῦ περὶ τοῦ τὰς πατριαρχικὰς ἐπιστολὰς etc. (*Χαλεπὸν μὲν πάθος* etc., ut in cod. Bav. 380 f. 524, ap. Hardt IV 173) 248 Gregorii Naz. de veris Scripturae libris (M. 37, 472-474) 248^v Amphilochii de eodem argumento versus iambici (Bevereg. ' Synodicon ' II 179-180) 249^v Dionysii Alex. ἐκ τῶν κανονικῶν διατάξεων ἀκριβεστάτη διάταξις (*Οἱ δὲ προσκλη-*

Θέρτες μὲν ἀπὸ τῆς χάριτος — πρὸς ἀγορισμὸν δεύτερον) 250 Basili M. epist. XCIII (M. 32, 484-485).

Chartae. cm. 33,5 × 22,5; ff. 250; s. XVI. F. 1^r summo marg. 'Canones' manu Ph. Vitalis; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 250^v in fin. μετὰ θεὸν τέλος τῶν ἐκκλησιαστικῶν τύπων καὶ διατάξεων.

P. F.

116 (B. 1. 6)

(Didymi Alexandrini de Trinitate libri I-III; (ed. Mingarelli, Bononiae 1769, pp. 1-450; M. 39, 269-992); 'deest titulus in codice: tituli autem loco in ea, quae nunc prima est, codicis pagina recentior quidam seculo circiter XV scripsit haec verba ad marginem: τοῦ Θείου κνοῖλλου' Mingar. l. c. p. 1 adn. 1.

Membran. cm. 32,3 × 23; ff. 222 (f. 222 post 5 collocandum, ut animadvertisit Philippus Vitalis); s. XI. Codex in principio et fine mutilus; praeterea folium vel folia exciderunt post 29, 103, 180, 184; cfr. Ming. pp. 1 n. 4. 69 n. 3. 225 n. 10. In principio codicis additi sunt: 1) quaternio, cuius folia 1-II^r. IV manu Phil. Vitalis latinae huius operis interpretationis fragmenta continent, quibus praemititur: 'Haec S. Pr̄is N̄ri Cyrilli Alexandrini Latina Versio initium sumpsit in Palatio Em̄i Cardis Dominici Passionei Viri vere Palaeophili hac die Sabbati, 18 Mensis Maii 1748, Eodem Em̄o annuente, cuius insignis membranaceus, ac pervetustus Codex in folio parvo.'; cetera huius quaternionis folia vacua. 2) fasciculus (ff. IX-XXVI), in cuius primo folio verso inter alia legitur: * φ. Βιτάλης ιερομόναχος κωνυμοφέροντος, qui f.º XXVI^v transcripsit codicis folium 1^r; X-XXVI^r indiceem latinum recentiorem continent. F. 1^r scriptura aliquantum evanida: ff. 1-3 in parte inferiore igne, ut videtur, pessumdata. 2^r imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 46^v κάντο μαμονᾶ ἢν εὗται τάδε ἔγραψετο. 82^r marg. inf. notulae: + γεοργαδάκαγάκης: ~ + Κω... κοναρβονησ: ~ 142^v μάρκον μαμονᾶ, καὶ τῶν χρωμένων.

Codicem edidit Mingarelli, qui et characteris specimen ex pag.^{se} 6 initio desumptum exhibuit p. LXIII.

G. M.

117 (B. 1. 3)

Catena patrum in Esaiam in fine mutila (*Τοῦ ἀγιωτάτου βασιλίου ἐπισκόπου καισαρείας: ~ Τῷ παρ' ἡμῖν αἰσθητηρίων. τὸ ἐναργεστάτην κατάληψιν ἔχον — Θεοδωρίτου ὑδωρ δὲ καλεῖ, τῶν ἀσσηνοίων τὴν στρατείαν. τούτους γὰρ καὶ*).

Chartac. cm. 33 X 23; ff. 238; s. XVI. F. 1^r marg. inf. sigill.
 Biblioth. Passioneae et, manu Ph. Vitalis, 'Catena SS. PP. in.'
 Codicem descripsit Maes 'Saggio dell'intero catalogo' etc. p. 38.
 P. F.

118 (Q. 2. 10)

Hermiae in Platonis Phaedrum commentarius cum prooe-
 miis.

Chartac. cm. 33 X 22,5; ff. 237 (10. 77^v. 95 vacua); s. XVI
 scripsit, ut videtur, idem librarius qui codd. 104. 105 exaravit.

P. F.

119 (C. 1. 10)

Arriani (1) expeditio Alexandri, (178) historia indica.

Chartac. cm. 33,8 X 22,5; ff. 208 + II custodiae; s. XVI.

P. F.

120 (T. 1. 8)

1^v Index graecus S. Maximi (2) prologus scholiorum
 (M. 90, 261), (2^v) ad Thalassium (ib., 244-773), (75^v) de duab-
 bus Christi naturis (M. 91, 145-149), (76) epist. VI. VII. XI
 (ib., 424-440. 453-457), (79^v) dominicae orationis brevis ex-
 positio (M. 90, 872-909), (86) epist. IV. VIII. IX. I. XIX.
 XII. XIII. XV (M. 91, 413 sqq.), (115) περὶ διαγόρων ἀποριῶν
 (ib., 1032-1060), (119^v) scholia in Gregorium Nazianz., prae-
 missa epist. ad Iohann. archiepisc. Cyzici (ib., 1061-1417),
 (189) disputatio cum Pyrrho (ib., 288-353), (200) ad Maxi-
 mum (Marinum in cod.) presbyt. <opuscula theologica etc.>>
 (ib., 9-37), (205) ex tractatu de operationibus et volunt.
 ec. 50. 51 (ib., 39, 56), (208) de Christi mysterio ad Geor-
 gium presbyt. (ib., 56-61), (209) adversus eos qui dicunt di-
 cendam unam Christi operationem etc.; et adversus eos qui
 dicunt unam esse divinitatis et humanitatis in Christo ope-
 rationem (ib., p. 64), tomus dogmaticus (ib., 69-89), (213) in
 illud: 'Pater, si possibile est, transeat a me calix' (ib., 65-68),
 (213^v) definitiones variae (ib., 149-153), (214^v) exemplum
 epist. ad Nicandrum (ib., 89-112), (218) ad praepositos, mo-
 nachos etc. Siciliam incolentes (ib., 112-132), (221^v) mysta-
 gogia (ib., 657-717), (233) in psalm. LIX (M. 90, 856-872),

(236) tractatus asceticus etc. (ib., 912-956), (245) de charitate centur. I-IV cum prologo (ib., 960-1073), (265) de theologia Deique Filii in carne dispensatione centuriae I-II (ib., 1084-1173), (280) capita XV theologica (ib., 1177-1185), (282) brevis enarratio christiani paschatis et computus ecclesiast. cum praefat. ad Petrum Patricium (M. 19, 1217-1252)

298 Πῶς δεῖ ψηφίζειν τὸν ἥλιον ἐν ποίωι ζωδίῳ καὶ πόσας ἐν αὐτῷ κέκτηται μ^ο. (Κρατοῦμεν τὰς ἀπὸ Θάθ ἡμέρας)

ib. πῶς δεῖ τὴν σελήνην ψηφίζειν ἐν ποίωι ζωδίῳ ἐστὶ καὶ πόσας ἐν αὐτῷ κέκτηται μ^ο? (Κρατοῦμεν τὰς ἐπαυτὰς τῆς σελήνης) ib. σύντομος κατάληψις τῆς ἐννεακαιδεκατηγορίδος, δι’ ἣς ὁρεῖται ἐν ἔκαστωι ἐνιαυτῷ η ἰδ’ τῆς σελήνης εὐρίσκεσθαι (Οτε ἐμπέσῃ η ἰδ’ τοῦ φεγγούς τῷ ἀποικῇ μη^ν)

299 διατί ἑωθεν τοῦ ἥλιον ἀνιόντος πνὸν ὁρῶμεν ἐν τῷ ἀέρι· καὶ δύνοντος αὐτοῦ ἐν τῷ μεσῷ δὲ οὐχ οὔτως (Ἄγομεν ὅτι η ἐκ τῆς γῆς ἀναρρέεται ἀτμὶς ὑγροτέρα) 300-305 tabulae variae ad calendarium pertinentes 306 Anomoei seu Arianistae <de S. Trinitate> dialogi I. II (ap. M. exstant inter spuria S. Athanasii, 28, 1116-1164; ap. Combesisium inter S. Maximi opera) 312^v Eunomii scholia, et orthodoxi responsio (M. 28, 1165-1181) 315 haeretici sentientis cum Macedonio Pneumatomacho etc. (ib., 1201-1249)

323 in vitam ac certamen S. Maximi (M. 90, 68-109). Usque ad f. 291 in marginibus passim exstant scholia manu s. XIV.

Membran. cm. 54 × 35,5; ff. 331 (304^v, 350^v vacua; folium excidit inter 67, quod des. in v. τὴν ἀλήθειαν· τῆς τοῦ σωτῆρος et 68 quod inc. εἰπω. λόγος φυσικὸς τὴν αἴσθησιν s. quaest. 64 ap. M. 90, 720 C 14-725 D 4) + ff. chartac. v (quorum I-II^v indic. lat. recentior continent); s. XII. F. 1^r SANCTI MAXIMI OPERA; pluries ἔγω ὑμι τὸ φῶς τον κόσμουν, bis ΝΙΚΟΛΑΟΥ Λαμπτολον, inferius ΙΗΜΗΤΡΙΟΥ, et σν δὲ κύριος ἀγιηληπτος, et sigill. Biblioth. Passioneae. 2^r summo marg. ΙΩΑΝΝΟΥ ΜΑΤΘΑΙΟΥ ΓΙΒΕΡΤΟΥ | ΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΟΥΗΡΩΝΗΣ (Iohannes Matth. Giberti fuit Veronae episc. ab anno 1524 ad a. 1543; cfr. Gams p. 806, et Moroni XCIV 325 sqq.) et marg. inf. τεῦται ἐμιτρῶν. 53^r summo marg. (manu s. XV) α' ναὸς κνζίζον + β' κολοσνς ἐν δόδῳ + γ' βαβυλωνια τείχη + δ' ἐπτάπιναι θήραι + ε' πνραμίδες τοῦ λωσηρ + σ' στῦλαι ήρα- πλέος + ζ' καπιτώλιον ήρωμης, deinde τοῦτο τὸν ἐναίγνωσεν χάριτι τοῦ μαξημον ὡς κήρη μανοῦλοις, ἀγαλλιὰ μὲν ανθρωπος ὁ ιατρος. 136^v λέπει φύλλον. 188^v folii scriptura formam crucis habet. 297^v + η βί- βλος αὐτη τοῦ ιεροῦ καὶ ὄμολογητοῦ | θείον μαξίμον, ὑπῆρχε μονῆς τοῦ

χαροσυνήτορος ἡ τεττάρη εὐάγμενος. ὁ λογὸς θιδέσπενθος καὶ θεῖος
ἰωσῆς, inferius ἢ ἡ βίβλος εὐτῷ, ἀντιτίθη ἐν τῇ σεβαστῷ. 331^v monos-
condylia quattuor, quae idem verbum [ζετητούμενος?], occultant, tum
.... πατέρες καὶ ἀδελφοὶ τῷ εὐτελεῖ καὶ τάχα ἀζ̄ (sc. μοραζῷ) εἴργο-
σύνω τῷ (charta lacera est) τῷ λεράν βίβλον πολέμησις ἀνέγρω-
σαντι νοησαντι καὶ ὁ θεός φυλάξει πάντας. ἀμήν ~ G. M.

121 (B. 2. 1)

S. Ephraemi Syri (1) ad Iohannem monachum epistula de patientia (Asseman II 186-191), (3^v) de virtute cc. IV (I 201-216), (11) de virtute cc. I-X (ib., 216-229), (17^v) in illud: 'Attende tibi ipsi' (ib., 230-254), (29^v) quod non oporteat ridere etc. (ib., 254-258), (31^v) de vita spirituali capita (ib., 258-282), (40) de recta vivendi ratione (II 56-72 E), (45) beatitudines (I 282-299), (50^v) sermones paraeneticici ad monachos I-XLIV (II 72 F-165 E), (95^v) apologia de Heli sacerd. (III 6-11), (98) sermones paraenet. XLV-L (II 165 E-186), (108) de humilitate usque ad v. πάσι τοῖς ποιοῦσιν αὐτήν (I 70 F 8), (135) de paenitentia (*Καρπὸς πολύφροος ἔστιν ἡ μετάροτα ἀγαπητοῖ* [III 160-205]), (157) de virtutibus et vitiis (I 1-18), (164) reprehensio sui ipsius etc. (*Ἄδελφοὶ συμπαθήσατέ μοι σπλάγχνα ἔχοντες οἰκτιομῶν* [ib., 18 E-23, 2]), (166^v) ad eversionem superbiae (ib., 23-28, 16), (169) sermo compunctionis (*Ιεῦτε ἀγαπητοῖ· δεῦτε πατέρες καὶ ἀδελφοὶ μου* [I 28-40, 9]), (175) sermo asceticus (I 40-70), (187^v) ad imitationem proverbiorum (I 70-71), (188) de timore Dei (ib., 71-111 D), (209) adversus vitiose viventes (ib., 111-118), (213) reprehensio sui ipsius et confessio (*Ἐρ πολλοῖς ὑπὲν ἀδελφοὶ δοκῶν κορυφεύειν* [ib., 119-144]), (225^v) de passionibus (ib., 144-47), (227^v) de paenitentia (*Ο κατελθὼν οὐρανος ἐξ τοῦ κύλπου τοῦ πατρὸς* [ib., 148-153]), (230^v) de compunctione (*Ιοτὴ πάντων ἀγαθῶν* [ib., 154-158]), (233) sermo compunctionis (*Ἐρ μιᾶ τῶν ἵμερῶν ὅρθον* [ib., 158 E-161 E]), (234) sermo alius *(compunctionis)* (*Κατανύγγῃ ψυχή μου* [ib.,

161-165]), (236^v) sermo paraeneticus (ib., 166-167), (237) in secundum Christi adventum (ib., 167-171), in patres defunctos sermones (239) I et (241) alter (ib., 172-180), (243^v) sermo tetrasyllabus (ib., 181-182), (244) sermo heptasyllabus (ib., p. 182), (244^v) de animae timore (ib., 183-87), (246^v) precatio (ib., p. 187), (247) hypomnisticum (ib., 188-193), (249^v) de anima quomodo cum lacrymis debeat orare Deum etc. (ib., 193 E-198), (252^v) de iudicio et compunctione (II 50-56), (256^v) de patientia (ib., 326-333, 15), (260) de beatitudinibus et infelicitatibus (ib., 334-335), (261) confessio seu precatio ad Deum (I 199-201), (262) in secundum Christi adventum (ib., 167 D-171), (264^v) de fide (II 336-340) 267 S. Ephraemi vita (I XXIX-XXXIII) 268^v S. Ephraemi testamentum usque ad v. καὶ πατρὶ ἡ δόξα (II 246, l. 1 ab imo).

Membran. cm. 39,4 × 29,6; ff. 277 (post 274 folia tria excisa) + ff. chart. X; s. XII (ff. 275. 276 manus s. XV supplevit et f. 277, minoris mensurae, alia manus scripsit, veterem ductum imitans). Codex, praeter f. 277, binis columnis exaratus. F. 1^r manu Philippi Vitalis 'Observationes in hunc Cod. jam compleatae fuerunt mensis Martii — ii — An. 1748'. II-VI indicem latinum recentiorem continent, quo absoluto, legitur: 'Codex in fol. membranaceus, satis vetustus, paginis scriptis 554, olim divisus fuerat in duas partes, quarum altera incipit pag. 269. Hoc codice usus est Vossius, quem S. Ephrem Sermones e Graeco Latinos redderet'. 1^r summo marg. '17', et imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 135^r in marg. super., ipsius librarii manu, ἀραγανῶν οὐτος ὁ λόγος εἰς μετάρουσαν ἄγων τοὺς ἐπιμελῶς ἀραγυώσοντας, deinde manu recentiore ἀρχῇ τοῦ δευτέρου βιβλίου. 277^v visto per mi Bart. Bardella a di 28 lilio 1461', cfr. coll. Ang. 76 et 110. G. M.

122 (C. 1. 2)

Homeri Ilias cum argumentis, scholiis, glossis interlinearibus. Lib. A sequuntur (7^r) poetae vitae (IV. V Westerm.), ἵπτόθεσις τῆς ὀλης Ἰλιάδος, (7^v) Tzetzae περὶ τῆς γερέσεως τῷ Θεῶν et allegoriae in A et J Iliadis. Haec omnia ex hoc cod. edidit Matranga, 'An. gr.' II 361-371. Scholia (quorum partem, sc. ad lib. A. B, ed. Matranga op. c. pp. 372-479) usque ad M inclus. in fine cuiusque libri leguntur (titulum habent ἴστορικα καὶ ἀπογέναι [in M post ἴστο-

οὐα adiungitur ἔργηνται] τῆς [hic libri num.] ὁμίδον ἡσψωδίας); inde a N in marg. exarata invenies. Abundant in ὅπλοποιά et in θεομαχίᾳ.

Chartae antiquitus cm. circ. 29 × 20, nunc 38 × 25 (margines enim pessumdati nova charta refecti sunt); ff. 174; s. XIV. Ff. II-III praev. index latinus recentior. 1^r sigill. Biblioth. Passioneae.

SI^v marg. ext. 'Iohannes marius scripsit anno MCCCC^o XL qui est filius frācisci filefi ḡnt. doctissimi'. Idem Ioh. Marius nonnulla in marg. ff. 120^v. 136^v. 151^v latine exaravit. Alia manus saec. XVII notulas hic illic scripsit, nonnulla verba et aliquot versus, qui exciso margine perierant, supplavit. Codicem antiquitus in duo volumina dispartitum fuisse conici fortasse potest ex notula in extremo folio verso † δύο εισοι δύο τετραδες. Eodem fol. legitur ἐτελιόθην η παρούσα βίβλος θια χειρός (?) καὶ βασικής (?). Sequitur magnis litteris ... ὡς εὑρηται ἐν ζωήσει καὶ ... ζωθείη μετά ιούδα: ὅπερ αριθμήτων (?) ἔφην ἐν δ..... cetera non expedio. P. F.

123 (A. 1. 3)

Evangelia: (6) secundum Mattheum, (78) sec. Marcum, (126) sec. Lucam, (212) sec. Iohannem usque ad v. λέγει αὐτῷ τὸ τρίτον [XXI 17], praem. (1^v-5^r) Eusebii tabula canonum.

Membran. cm. 37,9 × 29,7; ff. 272 (5^v. 77^v. 125^v vacua) binis columnis; s. XI-XII (specimen characteris exhibent Montefalconius in 'Palaeog. Gr.' p. 291 sub n.^o III, a col. 1^a folii 6^r desumptum, et Blanchinus in 'Evang. Quadrupl.' I 561 tab. 1 n.^o 3 inter pp. 560 et 561. Littere iniciales, capita, harminiae, curae: Evangeliorum tituli et titulorum litterae iniciales, tab. canonum eleganter depicta. Tituli sunt ἐξ τοῦ οὐρανοῦ (hic nomen Evangelistae) ἀγίον εὐαγγελίον, quamvis evangelia sint integra. F. 1^r 'B' † η βίβλος ήδε, τῆς μορῆς τοῦ εὐαγγελίου τῆς ζωής, εἰπον τῆς ζωῆς εἰπον τῆς ζωῆς τοῦ εὐαγγελίου τῆς ζωῆς (haec verba saec. XIII vel XIV exarata et vetustate evanida manus, ut videtur, Phil. Vitalis retractavit, qui et notam transcripsit et latine reddidit, laudatis etiam Montefalconii 'Palaeogr.' pp. 59. 110. 305). 6^r imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. Fol. praeviū chart. II indicem latinum recentiorem continet. Codicem descripsit Philippus Vitalis in 'Mantissa' ap. Blanchinum l.c. p. 561. Cf. Tischendorf-Gregory 'Nov. Test.' III II proleg. p. 505 n. 178.

P. F.

124 (B. 1. 11)

S. Iohannis Chrysostomi in Mattheum hom. XLV-LIV usque ad v. (54^v) ἐν τοσαύτῃ κυμάτων ἐμβολῇ καὶ ἀρθρωτον

(M. 58, 534 l. 53) et a v. μυρίων θεατῶν ἀπειλούμενων (ib., 535, 10 ab imo). LV-XC. Homiliis, praeter 45. 49. 58. 71. 78. 84. 89. 90, suum accedit ἡθικόν. Horum ἡθικῶν nonnulla vel plene vel ex parte cum illis a Migneo in adnotationibus editis consentiunt, alia differunt, ex. gr. ἡθικόν homiliae 46 est: ὅτι οὐδὲ δεῖ σημεῖα ἐπιζητεῖσιν· ἀλλὰ πολιτείαν ἐνάρετον ἐπιδείκνυσθαι· καὶ ἀγέπτην πρὸς τὸν πλησίον· καὶ γὰρ πολλοὶ τῷν ἀγίοιν μη λαβόντες σημεῖα εὑνθεστησαν τῷν θεῷν· καὶ πολλοὶ λαβόντες σημεῖα, ἀπώλοντο (sum. marg. folii 7^v), et hom. 86 περὶ τοῦ μη παραδέχεσθαι· λογισμοὺς. ἀλλ' ἀπότρεπτεν αὐτοὺς καὶ μικροὶ δοκῶσιν εἶναι (f. 256^v).

Membran. cm. 36,5 × 27; ff. 279 (f. post 54 excidit) + v chartac.; s. XII (characteris specimen exhibet Montefalconius in 'Palaeogr. Gr.' p. 291 sub n.^o IV, a col. 2^a folii 9^v desumptum). Codex binis columnis exaratus; titulo homiliae 45 superimponitur πάηη. F. II^r indicem latin. recentiorem continent; infra Philippus Vitalis Montefalconii locum, quo de hoc codice agitur, laudat. I^r 'C'; imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 31^r ζύρις βοῆθῳ τῷ δοκῷ σον τ^r πα· πα· πα· βλῶμαν. 279^r monocondyl. ἰω^λάρνης παλαιολόγος καὶ ςαρτανοῦντος, tum 279^v ἰω^λάρνης παλαιολόγος ςαρτανοῦντος | τοντον (?) πραγματων. In fine codicis adsuta sunt folia duo chartac. (cm. 33,8 × 24), quae indicem graecum, manu s. XVI, codicis Ang. 108 continent; f. iv^v 'Se V. S. non vole questi libri | rimandi questi indici | più presto che la po.' G. M.

125 (T. 1. 7)

Iohann. Chrysostomi (I) in illud: 'In tribulatione dilatasti mihi' *⟨titulus non integer legebatur in archetypo⟩* usque ad v. (III^v) τῆς δικαιοσύνης μον (M. int. spur., 55, 541 l. 6) et a v. (1^r) -των ἐστασίας· οἱ δὲ οὐ (M. ib., 542 l. 28) usque ad finem, (2^v) de paenitentia et in David homilia II (M. 49, 283-292), (9^v) de paenitentia et virginitate *⟨est Iohannis Ieiunatoris⟩* (M. 88, 1937-1977), de paenitentia hom. (31) VII (M. 49, 323-336; post 44 folium excidit et verba desunt τοῖς ἐξ ἀριστερῶν — καὶ συνορτίζειν ap. M. ib., 335, 17-336, 30) et (45) VIII (M. in spur., 59, 757-766), (67^v) in psalmum CXLV (M. 55, 519-528; in cod. titulus est περὶ τητετείας τῆς τελενταίας), (77) in decem virgines (M. in spur., 59, 527-532), (82) ἐξ τῆς ἐρημητείας τοῦ

καὶ τὸ ἀντίτυπον εὐαγγελίου, scil. homilia LXII (M. 59, 341-348, l. 57); post v. (87^v) τὸῦτο φιλοσοφίας μεγίστης continuatur ἐπὶ δὲ τῷ νεκρῷ, δάκρυνε ὡς ὁ δεσπότης σου τὸν λάζαρον· ἀλλ’ ἐπεὶ ἵκανῶς ὑμᾶς τὰ δέοντα διέξηλθομεν. γέρες ἐπ’ αὐτοῦ τοῦ λόγου τὴν διήγησιν ἔλθωμεν *(quae sequuntur, ad hom. LXIII in Iohann. pertinent)* κύριε, εἰ ηὗ ὅδε, ὁ ἀδελφός μου οὐκ ἄρ τι περιθανεῖ — [88^v] καὶ πᾶσαι παίδευσιν (M. ib., 349 l. 21 ab imo-352, l. 23) συλλέξαντας ὡς κόριν ἔρωψεν· ἀλλ’ οὐ καιρὸς ταῦτα λέγειν νῦν· ὁ δὲ Ἰησοῦς ἤρεν τοὺς διθαλαυσὸν etc. — [91^v] μέρωμεν καὶ ἡμεῖς κλαίοντες. *(ex homil. LXIV in Iohann., ap. M. 59, 356, 41-360, 44)* οὐδὲ γὰρ ὠφελεῖ πίστις ὁρθὴ — ὅση ἐκεῖ τιμωρία *(ex hom. LXIII ap. M. ib., 352 δ'-354, 32)*; post quae (92^v) sequuntur: γενόμεθα τοίνυν φιλούμενοι ὑπὸ χριστοῦ ὡς ὁ λάζαρος καὶ αἱ ἀδελφαὶ αὐτοῦ· ἵνα ἔλθω ἀναστήσῃ ἡμᾶς· καὶ τῷν ἐπιγγελμένων σὺν αὐτοῖς ἀγαθῶν ἀξιώσειεν· ζάριτι καὶ φιλανθρωπίᾳ etc. S. Andreea Cre-tensis (93) in Lazarum quatriduanum (M. 97, 960-985), (107) in ramos Palmarum (ib., 985-1017) Iohann. Chrysost. (122) ἐκ τῆς ἐρμηνείας τοῦ κατὰ Ἰωάννην· εἰς τὰ βαῖα καὶ εἰς τὸν λάζαρον (*Πρὸς ἓξ ἡμερῶν τοῦ πάσχα* etc. — [125^v] ἐκεῖ δὲ τῷ αὐτοῦ μόχθῳ ἔκαστός ἐστι κύριος *(ex hom. LXV ap. M. 59, 362 δ' 38-366, 9)*: continuatur ἔγρω οὖν ὅχλος etc. *(est hom. LXVI ap. M. ib., 365-370)*), (131) in Iob sermones II (M. in sp., 56, 567-570). (135^v) I (ib., 563-567). (141) III (ib., 570-576). (149) IV (ib., 576-582), (158) in parabolam de fico (M. in sp., 59, 585-590), (162^v) in pharisaeum et in meretricem (M. in sp., 61, 727-734), (172^v) in traditionem mysteriorum etc. (M. 49, 373-382), (182) εἰς τὸ ἐκονσίως γὰρ ἐμαρτανόντων ἡμῶν μετὰ τοῦ λαβεῖν τὴν ἐπιγνωσιν τῆς ἀληθείας· καὶ ὅπως οὐκὶ προσιέναι τοῖς μυστηρίοις τοῦ χριστοῦ (*Τῶν δέρματων ὅσπερ ἄρ* etc. — [184^v] καταπαύσει ὁ θυμὸς αὐτοῦ, *ex hom. XX in epist. ad Hebr. ap. M. 63, 143-145, 16*): continuatur ἀλλ’ ἐπειδὴ τῷν ἀγίοιν μυστηρίοιν ἐμνήσθη. βούλομεν μικρὰ etc. — [186^v] ἀπέλθωμεν ἐνθα ἄν θέλη, *(ex hom. XVII in epist. ad Hebr. ap. M. ib., 131 δ'-134, 39)*, (187) *(in Matthaeum homilia LXXXIX inde a v.)* ἀλλὰ πρὸς Ἐν μόρον ἐώρων (M. 58, 783, 33-788, 20; in cod. titulus erat τῷ ἀγίῳ καὶ μεγάλῳ σιββατῳ), ut eruitur a subscri-

ptione f. 191^v) 191^v Gregorii Antiocheni oratio in mulieres unguentiferas etc. (M. 88, 1848-1865) Iohann. Chrysost. (200^v) in S. Pascha (M. 52, 765-772), (207) in S. Thomam Apostolum (M. in sp., 59, 681-688; verbis ἡκώ τοίνυν τὸ χρόνος πραεμιττυνται haec: Ιδού πάλιν ἔστη· ἵδον πάλιν σωτηρία ψυχῶν), (213^v) in Iohannem Evangelistam homilia LXXXVII (M. 59, 473-478), (220) λόγος ἐξ τῆς ἐρμηνείας τοῦ κατὰ Ἰωάννην· εἰς τὸν ἰωσήφ· καὶ εἰς τὰς μυροφόρους: (Φοιτὸν ὁ Θάνατος — ἀλλ᾽ ἐκὼν ἐπὶ τὸ πάθος ἔχεται <est initium hom. LXXXIII ap. M. 59, 447 α' 1-13>: post v. διὰ τοῦτο καὶ ὁ γενναῖος οὐτος μαθητὴς μὴ πῆξες τὸν τῶν ιονδαίων φόβον· μὴ δὲ θάνατον· διὰτὸ τῆς τοῦ διδασκάλον ταρσῆς. ἔχεται πρὸς πιλάτον αἰτῶν τὸ τοῦ κυρίου σῶμα· τί οὖν φησὶν ὁ εὐαγγελιστής continuatur [220^v] μετὰ ταῦτα ἐλθὼν ἰωσήφ ὁ ἀπὸ ἀριμαθέας — [222^v] καὶ οὐχ ᾧς ἔτυχε θορυβούμενον <ex hom. LXXXV ap. M. ib., 463, 4 ab imo-465, 40>: τοῦ ἀπῆλθον οὖν πρὸς ἑαυτοὺς πάλιν οἱ μαθηταὶ etc. <ex hom. LXXXVI ap. M. ib., 467-474, 5>), (228^v) ἐξ τῆς ἐρμηνείας τῶν πράξεων· ἐπὶ τὸ αὐτὸν δὲ ἀνεβαῖνον εἰς τὸν ἰερὸν πέτρος καὶ Ἰωάννης ἀνέβαινον εἰς τὸν ἰερόν· πανταχοῦ φείρονται etc. <est homilia VIII in Acta Apostol. ap. M. 60, 69-76, 14>), (236^v) διμήτια εἰς τὸν ἐκ γένετης ἥρητόν: est homilia LVII in Iohann. ap. M. 59, 305-310, praemissis verbis: Όρων ὑμᾶς ἀγαπητοὶ καθέκαστην σπεύδοντας — ἴωμενος καὶ θεραπεύων καθέκαστην ἴμεραν πᾶσαν νόσον καὶ πᾶσαν μαλακίαν 243 S. Asterii Amaseni homilia VII in caecum a nativitate (M. 40, 249-264, 4)

Iohann. Chrysost. ἐπὶ τοῦ κατὰ Ἰωάννην (250) homilia LVII (M. 59, 311-316, 8), (255^v) λόγος εἰς τὸν παραλυτικὸν <est hom. XXXVII in Iohann.> (ib., 207-212, 19), (260^v) in Paralyticum etc. <est homilia XII contra Anomoeos> (M. 48, 801-812), (271^v) in Samaritanam etc. (M. in sp., 59, 535-542), (280) ἐπὶ τῆς ἐρμηνείας τοῦ κατὰ Ἰωάννην εὐαγγελίου· λόγος εἰς τὸν παραλυτικὸν <est hom. 243 S. Asterii Amaseni homilia VII in caecum a nativitate (M. 40, 249-264, 4)

χεται ὁ ἡγοῦς εἰς πόλιν τῆς σαμαριτίας λεγομένην συχέω etc. *<est hom. XXXI ap. M. 59, 177 β' 36-184, 3, 286>* in Iohannem homilia XXXIV (M. ib., 193-198), (293) in Ascensionem Iesu Christi usque ad v. (300^v) καὶ οὐκ ἥρξει ἡ δύναμις τῆς ἡμετέρας δψεως σῶμα ἀναλαμβανόμενον (M. 50, 441-450, 8), (301) τὸ πνεῦμα τὸ ἄγιον ἐπεδούτησεν αὐτοῖς — τοῦ ἐν τοιάδι · *<M. 52, 786, 37-787, 15>* ὑμεῖς δὲ βαπτισθήσεσθε ἐν πνεύματι ἁγίῳ, οὐ μετὰ πολλὰς ταῦτας ἡμέρας · καὶ ταῦτα εἰπών, βλεπόντων αὐτῶν etc. — καὶ τῆς ἀναλήψεως *(ib., 788, 41-45)*: continuatur ὁ δὲ λονκάς οὗτος · ὁ συγγραφεὺς τοῦ εὐαγγελίου προσέθηκεν · καὶ ταῦτα εἰπών, ἔξηγαγεν αὐτοὺς ἔξω εἰς βῆθανίαν etc. — εὐξώμεθα οὖν ἵνα γενούμεθα ἄξιοι. τῆς ἀπαντῆς ἔκεινης καὶ ἡμεῖς · πῶς οὖν ἐσόμεθα ἄξιοι, post quae ἐὰν ἔκαστος εἰς τὸ ἑαυτοῦ συνειδὸς εἰσελθὼν — ἡς γέροντο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν · χάριτι etc. *<est finis homiliae V in Epist. ad Rom. ap. M. 60, 430, 3-432, nonnullis omissis>*, (306^v) in S. Pentecostem usque ad v. (308^v) ἔδωκεν αὐτοῖς ἀρτον ἀγγέλων (M. 50, 455 l. 28), (309) *<de SS. Martyribus inde a v. οἰκεῖων ἀγαμηγοσθῶμεν ἀμαρτημάτων M. 50, 648, 2 ab imo>*, (314) *de SS. Martyribus (M. 50, 705-712), (320^v)* in S. Paulum Apostol. [titulum alia manus retractavit]: initium usque ad v. [321^v] καὶ πολλοῖς τρόποις ἔδωκεν ἀποτύψασθαι τὰ πεπλημμελημένα consentit cum initio homiliae XXVIII in Iohann. ap. M. 59, 161-162, 4: deinde post. v. μόρον ἐὰν μετὰ προσηνίας καὶ ζεούσῃς διανοίας τοῦτο ποιῶμεν continuatur φιλάνθρωπος γὰρ ὁ ὁ Θεὸς — [322^v] καὶ τὰ πρωτεῖα ἔχοντας κατέλεξεν *<ex hom. X ap. M. ib., 73-74, 18>*: post quae sequuntur ἀεὶ γὰρ ὁ Θεὸς τοῖς ἀμαρτωλοῖς μετανοοῦσι · σγόδρα ἔστιν ἀγαθὸς · καὶ ταχὺς εἰς φιλανθρωπίαν · ὕσπερ καὶ τοῖς δικαιοῖς βαρὸς καὶ τῶν προτέρων [folium desideratur], (323) *<de verbis Apostoli 'Utinam sustineretis modicum' etc. inde a v. ἐν>* ταῦθα ἔστη ἀλλὰ καὶ μετὰ τὸ διηγήσασθαι (M. 51, 305 l. 28; titulus in codice, ut eruitur a subscriptione, erat εἰς τοὺς ἀγίους ἀποστόλους) 328^v λόγος · διηλὼν τὸν τόπον καὶ τὸν τρόπον · καὶ οὖς ἐφενηρώθη · ἡ θεία τῆς Θεοτόκου ἐσθῆτις etc. — in depositionem vestis S. Deiparae in Blacherinis (Combefis, 'Nov. Auct.' II 751-86); cfr. Fabr.-Harl. X 285 Iohann. Chrysost. (343^v) in Petrum Apost. et

in Heliām (M. 50, 725-736), (353^v) εἰς τὴν μεταμόρφωσιν τὸν ἄνθροπον ἡγεῖται καὶ γοινοῦ· καὶ πέρι ἐλειμοσύνης: (*Πολλῆς ἥμερης δεῖ — καὶ εἰς τὸν αἰώνα οὐκ ἀμαρτίσεις* (ex hom. XXXIX in Iohann. ap. M. 59, 219 a' 1-20): continuatur πολὺς γὰς ἔγκειται ὁ διάβολος — [354^v] τῷ σήμερον ἥμερη (ex hom. XXIII ap. M. ib., 137 a'-139, 1): sequuntur ὑπὸ τοῦ μακαρίου μαρτυρίου δηλονυμένων προσέξωμεν· καὶ μεθ' ἡμέρας ἐξ, παραλαμβάνει ὁ ἡγοῦντος· πέντον καὶ ἕκατον καὶ ἰωάννην etc. — διατῆς ἐλειμοσύνης τῆς πρὸς τὸν πέντετας· δι τῆς μᾶλλον γιλεῖν ἥμας εἰωθεῖ· post quae [359^v] πόστης γὰρ οὐκ ἀν εἴη πολάσεως ἀξιος [ταῦτα γεννηταὶ ἀξιαὶ M.] — ὅτι γέροντος πάντας ἥμας ἐπιτυχεῖν· κάριτι etc.: sc. finis hom. XI in Epist. ad Rom. ap. M. 60, 491, 3 ab imo-494, nonnullis omissis)

361 S. Andreae Cretensis in dormitionem S. Mariae homilia II usque ad v. (362^v) τὴν ξένην ἐν Θαύμασιν γαλον-*(χίαν)* (M. 97, 1072-1076, 11) 363 (S. Iohann. Damasceni in dormitionem B. V. Mariae homilia II inde a v. τόπον θεσμοθετήματι· καὶ ὡς θυγάτηρ μὲν τοῦ παλαιοῦ ἀδάπ (M. 96, 725 C 14) ad v. (370^v) ὡς μητέρα Θεοῦ καὶ δούλην· (ib., 741, 30) et a v. (371) οἴχεται δορυφορούντων ἀγγέλων (ib., 745 B 7) usque ad finem.

Membran. cm. 36,3 × 24; ff. 373 (f. 373 chartac.; 130^v. 292^v vacua; folium vel folia exciderunt post 41. 300. 308. 322. 362. 370) + iii chartac. (s. XV) + vi; s. XI binis columnis exaratus. F. 1^r summo marg. ' 13'; ' S. Io. Χρῖστος ' manu Philippi Vitalis, qui iii^v ' Alia nonnulla desiderantur sermonis huius ' et 1^r ' S. Io. Χρῖστος ' diversae ~ Ante has paginas membranaceas invenies alias tres ex papyro — In quibus initium sermonis huius etc. nonnulla alia desiderantur' adnotavit. Prioress tres versus columnae primae folii 1 antea retractati et deinde deleti. Imo marg. folii 1^r sigill. Biblioth. Passioneae. In marg. exter. f. 142^r ὑπολαμβάνω μή εἴται τοῦ χρυσοστόμου: quae notula pertinet ad sermonem III in Iob. 308^v ' deest finis ', 309^r ' desideratur huius orationis initium ', 323^r ' deest initium. In illa verba Apostoli: Utinam paulisper tolerassetis in insipientia mea 2 Cor. 11 ' eadem manu s. XVI. 354^v cryptographice παπα νιζολας βλέπε το βιβλιον σου. G. M.

126 (Q. 2. 21)

1^v Index graecus 2 SS. Cosmae et Damiani vita ('Analect. Boll.' I 586-96; cfr. 'Biblioth. Hagiogr. Graec.' p. 29, 2)

〈Symeonis Metaphrastae〉 (5) certamen SS. Acindyni, Pegasii etc. (M. 116, 8-36), (12^v) certamen SS. Acepsimae, Ioseph etc. (ib., 832-860), (22^v) vita S. Iohannicii (ib., 36-92), (42^v) martyrium SS. Galaktionis et Epistemes (ib., 93-108), (48) vita S. Pauli CP. archiepisc. (ib., 884-896), (52^v) martyrium S. Hieronis et socior. (ib., 109-120), (56) vita S. Matronae (ib., 920-953) 68 〈Nictae magistri〉 vita S. Theoctistes Lesbiae (edid. Theophilus Ioannis, *Mημεῖα ἀγιολ.*, pp. 1-17; cfr. 'Biblioth. Hagiogr. Gr.' p. 126, 1) 74^v S. Menae Aegyptii passio ('Analect. Boll.' III 258-70; cfr. 'Bibl. Hag. Gr.' p. 91, 3) 〈Symeonis Metaphrastae〉 (78^v) vita S. Iohannis Eleemosynarii (M. 114, 896-965), (103^v) vita S. Iohannis Chrysostomi (ib., 1045-1209), (166^v) commentarius in Philippum Apost. (M. 115, 188-197), (169^v) martyrium SS. Guriae, Samonae et Abibi (M. 116, 128-161); quae omnia habentur in cod. Marc. 584 ap. Zanetti p. 307.

Chartac. cm. 33,7 × 23,3; ff. 182 (182^v vacuum) + vii; s. XVI. F. 1^r manu Philippi Vitalis 'Metaphrastes'. 2^r imo marg. sigill. Biblioth. Passioneae. 181^r τέλος θεῶν χάριτος. G. M.

127 (C. 5. 26)

1 -λες καὶ ἀπόδεσάν σου· ἢ μή τὰ ἀπόδεσας ἀνδρόγυνον· ἢ ἄλλο ἀπόδεμα ἀσθενείας etc. 7^v Συνοδικοὶ καὶ ἀποστολικοὺς καρόρας τοῦ μεγάλου βασιλεύον : (Οἱ χειροτονημένοι καθαιρεῖσθω etc.) 14^v ἐξ τοῦ βίου τοῦ ἀγίου ἀνδρός τοῦ διὰ ψιλοτὸν σαλοῦ : (Ἐρωτηθεὶς δαιμόνιον παρὰ τοῦ τρισμάναρος ἀνδρός τοῦ διὰ ψιλοτὸν σαλοῦ· πόθεν λέγων ἐπίστασαι καὶ προλέγειν τινὰ etc.)

21 κανὼν ἔβδομος τιμοθέου ἀλεξανδρείας: (Ἐν ρύσῃ οὖσα γυνή etc.) ib. ἰωάννου κίτρους κεφάλαια τα': (Ιερεὺς ἐὰν ἐξ ἐρεογείας τοῦ διαβόλου χύσῃ τὰ ἄρια etc.) 22^v τικηφόρον κωνσταντιουπόλεως: (Ἐὰν ἀποθηῆσκει ὁ ἀνθρώπος, ἀνέφαγεν τὰ κοιτωνῆσῃ etc.) Sequuntur capita (23) περὶ μημησύνων, (27^v) περὶ τῆς ἡλικίας τῶν χειροτονημένων, (28^v) περὶ τοῦ χοινευτήροιον, (29) περὶ πᾶς δὶ^o (sic) βαπτίζειν, (30^v) περὶ ποίοι ἀναβαπτίζονται etc. etc., inter quae (42^v) τικηφόρον κωνσταντιουπόλεως: (Τοία κεφάλαια ἐξβάλουσιν τοὺς μοναχοὺς ἀπὸ τῆς μονῆς αὐτῶν), (43^v) τῶν

άγιων ἀποστόλων (Εἴ τις τῶν ἀερδῷν τε καὶ γυναικῶν ἀφιερωσάντων τὰ ἔδια τῇ ἐκκλησίᾳ etc.), (44) τοῦ μεγάλου βασιλείου (Εἴ τις κέπτηται ἐν κοινωνίᾳ ποναστηρίου etc.), (47^v) ἴωάννον τοῦ ρήστεντοῦ: (Ιερεὺς ἐὰν ξεράσῃ τὴν ἡμέραν etc.) 56 βαθυμολόγιον πάνταν ἐκλεκτὸν καὶ ὠραῖον: κέρδος μαρονῆλ τοῦ μεγάλου> χαροφρύλακος τῆς μεγάλης καὶ οἰκουμενικῆς ἐκκλησίας:· "Ἐκθεσις ἀπλούστερα καὶ συντομότερα συντεθεῖσα παρ' ἡμῶν ἀδτίως καὶ ἐποιθεῖσα ὀρισμῶν τοῦ πατριαρχιτάτουν καὶ οἰκουμενικοῦ πατριάρχουν κυροῦ ἵερεμίον (Ἐγένετο δὲ κατὰ τὸν τοιοῦτον τρόπον· ἐπειδὴ οἱ πρὸς ἡμῶν περὶ τῶν συγγεγραμμάτων etc.) 70 Methodii CP. de iis qui abnegarunt etc. (cfr. Goar, 'Rituale Graecorum' [Lutetiae Parisiorum 1647] pp. 876 sqq.) 78 <officium> in novitium habitum monasticum suscipientem (cfr. ib., pp. 468 sqq.) 79 officium parvi habitus (ib., p. 473, 9 ab imo) 91^v officium magni et angelici habitus (ib., p. 499 sqq.) 132 officium funeris monachorum (ib., p. 544 sqq.) 177^v officium aquae benedictae minoris (ib., p. 441) 189^v εὐχὴ συγκροτητικὴ. Εἰς τὸν μέλλοντα μεταλαβεῖν etc.

Chartae. cm. 15,5 × 10,4; ff. 193 (77^v. 192^v. 193^v. vacua; ordo foliorum post 189 turbatus sic restituendus 189. 191. 190. 193. 192); s. XV. Codex initio (mature enim excidit quaternio α') et fine multilis; praeterea folium vel folia exciderunt post 30. 35. 45. 69. Ff. 1^r. v^v. 1^r 'VI'. 1^r manu Philippi Vitalis: 'Euchologium'; sigill. Biblioth. Passionae.

G. M.

LAT. 229 (C. 2. 15)

Inter latina multa (cfr. Narducci 'Catal. codd. mss. praeter graec. et orient. in Biblioth. Angel.' p. 128 sqq.): 1 S. Serapionis Episcopi Θμονέως liber adv. Manichaeos (M. 40, 900-924 B 7) 8 Titi <Bostrensis> episcopi adversus Manichaeos libri I [post v. <f. 14 l. 6> οὐκοῦν ἄδιως ἡ ἄδιως ζγέννα· (M. 18, 1088 B 10) continuatur δνοῦν γὰρ θάτερον, ἡ λογισμῷ τοῦτο πράττοντα κνοῖα τοῦ βούλήματος ἦν etc. — ὡς ἔτι τούτον μνωτλεσίους αἰῶνας ἀπὸ τῶν μαθητῶν ἐξόριστος ἀπὸ τῆς διδασκαλίας γέγονεν· post quae εἰ δὲ βούλεσθε μαθεῖν — ἐκβέβληται καταπεπομέγων· (ib., 1116, 3-1125 B 9)

καὶ ἔστιν ἀλωτὴ — καὶ σπέρμα τῶν ζητήσεων ὑπάρχῃ (1128 B 6-1132 C 1) εξεργασώμεθα δὲ καὶ τὸν περὶ τὸν νόμον — καὶ ἐν τούτῳ ψεύδονται. (1213 A-B 3; in marg. λείπει) αὐτῇ γὰρ ί μέσην, καὶ αδιάφορος οὐδέ ποτὲ καθ' ἔστιντο γέσται — τοῦτο γὰρ ὁ ὑμέτερος ὄριζει λόγος τὸ καταπίνεσθαι δυολογῶν, τὸ εἶναι ἄλωσιν, καὶ φροσὴν τὴν κατάποσιν τῶν (in marg. ἀνακόλυτονθα) καλοῦσι τὸ εὑαγγέλιον — τῇ ἔστιντο τρόπαια (1213 B 4-1256 D 10; in marg. ἀνακόλυτο) ή ἀγέννητος ἐγέννα — καὶ γέλως τὸ γοῦν ἀποχόντασθαι (1088 B 10-1116, 2)]. (47^r) II. (78^v, in cod. Λόγος Γ) praefatio in librum tertium; post v. (80^v) οὗτος τε ἦν (1212 D 9) continuatur ὠνείδισσε· δὲ, καὶ τὸν φόρον τοῦ Ἀβελ· καὶ ἐπιῶν τὸν κατακλυσμὸν προβάλλεται, ὡς οὐκ ἀν επενεγρέατα praemissis (8) argumentis librōr. I-IV (M. ib., 1258).

Chartae. cm. 32 × 22,5; ff. 84 (81^r. 82-84 vacua); s. XVII. F. II^r 'Opera di S. Serapione contro ai Manichei di mano incognita, con alcuni discorsi di Tito Vescovo contro i medesimi della stessa mano. Questa Med.^{ma} Opera tradotta da Fran.^o Turriano è stampata nella Biblioteca Veter. Patr.^m; ma è molto più manchevole del presente esemplare greco; al quale manca tuttavia la fine del terzo discorso, e tutto il quarto'; deinde 'Bibliot. | H. F. | 1770.' III^v bibliographica quaedam de S. Serapione etc. Folium 1 easdem praebet lacunas quas Migne editio. Sr imo marg. καὶ διορύττειν — μηνστενούμενος- sc. finis S. Serapionis libri (M. 40, 924 ll. 15-26): sed haec ordine inverso legenda. 81^v Τὸν δακτύλους γράψατε, τὸν κεντημένον, | Τὸν ἀναγινώσκοντα ἐξ θείον πόθον, | σῶζε καὶ τοὺς τρεῖς ὡριὰς πανολβία: ~ deinde 'deficit finis tertii libri, desideraturue (sic) 4. liber'.

G. M.

LAT. 346 (C. 8. 14)

Inter latina multa, de quibus v. Narducci 'Cat. cod. mss. praeter graec. et orient. in Biblioth. Angel.' p. 76, invenies (ff. 185-188) Anthologiae Pal. epigrammata IX 13 (inde a v. 3). 230; X 26. 113; XVI 7 (vv. 5. 6 tantum); IX 111; X 84; XI 348; IX 159; X 28; IX 52; X 30; IX 47; X 32. 88. 27. 46. 76. 68. 80. 122. 45. 51; IX 44. 163; XI 56. 62 (vv. 1. 2 tantum); X 118 (desunt vv. 5. 6); XI 166. 389; VII 327 (vv. 1. 2 tantum). 234. 472 (usque ad v. 6). 225 (vv. 1. 2 tantum); V 217; XII 234 et alia nonnulla tantum commemorata, omnia in usum concionum sacrarum collecta.

Margines foliorum 185. 186^r inquinavit quidam imaginis perquam rudibus ad singula epigrammata adludentibus. Codicem chartac. saeculo XV exaratum, descripsit Maes, ' Saggio ' etc. p. 37.

P. F.

LAT. 1094 (S. 2. 1)

I Lexicon graeco-latinum (ἀ Ἡ exclamatio interiectio exclamantis — ὠθισμὸς: ~ impulsus; cf. cod. Laur. Conv. Soppr. 181 [*Studi ital.* I 168]) 259 collectanea nominum quae tum ad affinitates, tum ad certamina pertinent; particularum, adverbiorum etc. cum interpretatione latina.

Chartac. cm. 39 X 18; ff. 262 (6. 7. 30. 31. 55^v. 65. 88. 89. 100. 101. 108^v. 113^v. 114. 119^v. 125^v. 128. 139^v. 151. 158. 163^v. 164. 169^v. 172^v. 179. 190. 199^v. 209. 222. 223. 225^v. 243^v vacua); s. XVI.

P. F.

Codicum Angelicorum numeri veteres cum eis quibus
nunc designantur comparati.

A. 1. 3 = 123	B. 3. 3 = 69	C. 2. 5 = 78	C. 4. 16 = 4
» 19 = 76	» 5 = 70	» 6 = 35	» » 17 = 3
2. 15 = 39	» » 6 = 40	» » 7 = 68	» » 18 = 6
» » 16 = 77	» » 8 = 43	» » 8 = 75	» » 19 = 8
» 3. 24 = 55	» » 9 = 45	» » 9 = 95	» » 23 = 2
» 4. 1 = 57	» » 11 = 41	» » 10 = 102	» 5. 1 = 14
» » 3 = 34	» » 15 = 24	» » 11 = 103	» » 2 = 16
» » 11 = 11	» 4. 10 = 26	» » 13 = 74	» » 3 = 18
» » 37 = 62	» » 13 = 58	» » 14 = 98	» » 4 = 17
» 5. 10 = 19	» » 14 = 53	» 3. 1 = 104	» » 7 = 20
B. 1. 1 = 114	» » 15 = 61	» » 2 = 105	» » 26 = 127
» » 2 = 113	» » 16 = 65	» » 3 = 91	D. 2. 27 = 106
» » 3 = 117	» » 19 = 33	» » 4 = 92	» 3. 8 = 21
» » 4 = 100	» 5. 1 = 51	» » 5 = 79	» » 9 = 23
» » 5 = 36	» » 4 = 31	» » 7 = 38	» » 10 = 22
» » 6 = 116	» » 6 = 28	» » 11 = 44	» 5. 8 = 54
» » 7 = 67	» » 7 = 52	» » 12 = 48	Q. 2. 10 = 118
» » 8 = 86	» » 8 = 60	» » 13 = 42	» » 21 = 126
» » 9 = 90	» » 11 = 7	» » 14 = 64	» 5. 36 = 9
» » 10 = 96	» » 13 = 66	» » 16 = 30	S. 1. 16 = 111
» » 11 = 124	» » 14 = 59	» » 17 = 27	» » 17 = 109
» » 12 = 115	» » 15 = 32	» » 18 = 1	» » 18 = 122
» » 13 = 94	C. 1. 1 = 85	» 4. 1 = 46	» 2. 5 = 110
» » 14 = 81	» » 2 = 122	» » 2 = 49	» 4. 40 = 12
2. 1 = 121	» » 4 = 107	» » 3 = 25	T. 1. 7 = 125
2. 2 = 108	» » 6 = 83	» » 4 = 47	» » 8 = 120
6 = 87	» » 7 = 101	» » 5 = 50	» 5. 7 = 56
7 = 73	» » 8 = 93	» » 8 = 29	» 8. 4 = 82
8 = 37	» » 10 = 119	» » 12 = 5	» » 5 = 81
9 = 72	» » 11 = 80	» » 13 = 63	» » 6 = 88
10 = 89	» » 12 = 99	» » 14 = 13	V. 3. 21 = 10
11 = 71	» 2. 1 = 97	» » 15 = 15	

INDICES

A. Auctores et Opera.

Acacii et Pauli epist. 91.
Achmat 29 181^v.
Acta Apostolorum 39. 58 255^v. Acta
Andreae 108 ss. (Acta Pauli et)
Theclae 108 22^v. Ex actis Petri
108 206^v. Acta Thomae 108 32. Ex
monumentis actorum Constantino-
poli de Agapio et Bagadio 115 105.
Aeschines 44 217.
Albinus 101 383.
Alcinous 101 423.
Alem Isaac filius 29 239^v.
Alexander Aphrodis. 42. 102.
Alexander M. 42 93^v.
Alexander rhetor 54 105. 140.
Alexius monachus 90 279^v.
Ambrosius (S.) 45 89^v.
Ammonius Hermiae filius 30 pass.
42 2. 9.
Amphilochius (S.) 46 31^v. 108 146^v. 196^v.
115 218^v.
Anastasius Antiochenus 58.
Anastasius Sin. (S.) 28 pass. 30 245. 43 5^v.
225^v. 46 105. 52 252^v. 65 191. 81 37^v. 88 280.
Anastasius Theopolitanus 110 289.
Andreae Apost. acta 108 ss. (hypom-
nema) 70 250.
Andreas Caesariensis 57.
Andreas Cretensis 28 264^v. 46 112. 65 216.
125 93. 107. 361.
Animalium voces 26.
Anomoei seu Arianistae dialogi de
S. Trinitate 120 306.

Anonymous. a) *theologica, ascetica,*
liturgica, sacra varia 7 251^v. 15. 28 61.
147^v. 219^v. 32 1-24. 226-228. 41 1. 141.
43 253^v. 48 88^v. 91. 57 180^v. 60 107.
115 215^v. 127 23. (duodecim gemmae
[sc. Rationalis summi sacerdotis
hebraeorum]) 44. (oratio vel nar-
ratio de aliquo qui martyrium
adéptus est die XXIII martii) 30 1.
(de processione Spiritus S. testi-
monia) 30 246. 254^v. (de Sp. S.)
30 256. 359. (de festo τῆς ἀναθίστορ)
40 60^v. (de festo Orthodoxiae) 46 91.
81 51. (in depositionem vestis S. Dei-
parae in Blachernis) 125 328^v. (de
crucis inventione) 108 1^v. (ὅρος τῶν
γραμμερογίων) 43 202. (fragm. ho-
miliarium) 10 48. 65 120. 108 239. (ex-
positio fidei) 28 58^v. 110 286^v. (de ar-
ticulis fidei) 90 201. (peccatorum
confessio) 90 297. (lectionarii fragm.)
106. (liturgia) [S. Basilii M.] 15 51.
62 21. [S. Iohann. Chrysost.] 15 1.
62 1. [τῶν προηγιασμένων] 15 33. 62 11.
(τεροάριτον εἰς τὴν τῶν ἀμαρτιῶν
λύσιν) 62 37. (Καροὺν παραζήτιζός in
SS. Deiparam) 32 52. (canones, tro-
paria, proces) 59. 60. (παραιρεσίς)
43 255. (παραιρεσίς παιδιών) 60
127. (de Evangelistis) 43 180^v. (Ioh-
annisi et Lucae evangelia quibus
diebus legantur) 11 220. (in eos qui
Romam primum thronum dicunt)

(Anonymus)

115 205. (*expositio de unione ecclesiae facta sub Constantino*) ib. 242^v.
 (de missa semel in die celebranda) ib. 247. (*definitiones; διαιρεσις ἀρετῶν καὶ κακῶν*) 52 190. (*salutatio angelica*) 5 131^v. 19 13^v. (*oratio dominicalis*) 5 135. 19 13. (*orationis dom. interpretatio*) 7 251^r. ('*Gloria in excelsis Deo*') 5 135. ('*Sanctus, Sanctus etc.*') 5 135^v.

b) *philosophica, ethica, physica*
 3 1. 28 27. 48 91^v. 52 190. 58 VII^v.
 90 291. 296. (*sententiae, apophthegm.*)
 30 329. 69 165^r. 82 227^v. (*de corpore*)
 63 42. (*de anima*) 28 60^v. (*de animae potentissimis*) 28 144^v. 147^v. 217^v. 52 190^v.
 (*de libero arbitrio*) 28 145^v. (*de animae partitione*) 28 219. (*de materia, de specie, de rerum natura*) 30 349.
 (*de prima rerum causa etc.*) 30 350^v.
 (*σύνοψις τῶν σοφιστῶν ἐλέγχων*) 42 416. (*tractatus de hominis generatione*) 28 145^v.

c) *grammatica et metrica* 5 66.
 122. 6. 8. 16 120. 171^v. 197^v. 20. 55.
 Lat. 1094. (*λέξεις καὶ ἔρμηνται τῶν ἰεαυτιζῶν τανόρων*) 7 219. (*λέξεις περὶ βοτάνων*) 17 348. (*voces animalium*)
 26 56. (*nomina membrorum humani corporis*) ib. (*περὶ ποιητῶν*) 25 219.
 (*περὶ μέτρων*) 30 311. (*nominum interpret.*) 58 230^v.

d) *rhetorica* 26 pass. (*σχῆματα τοῦ φυσικοῦ λόγου*) 26 51. 61^v. (*de figuris*) 26 66. (*de synecdoche*) 26 61^r.

e) *historica et chronologica* 41 140^v.
 (*de S. Leone Papa*) 58 205^v. (*chronicon*) 65 117. (*historiarum sacrar. epitome*) 32 57. (*χρονογραφία ἐν ἐπιτόμῳ ἀπό ἀδέι etc.*) 43 185.
 (*enarratio de episcopis CP.*) 43 186^v.
 26^v. (*catalogi summorum pontificum, patriarch. etc.*) 115. (*catalogus episcop. Constantiop.*) ib. 10^v.

f) *geographica* 43 255^v. 256^v. (*luminaria in S. Script. recensita*) 43 256^v.
 (*τάξις τῶν μητροπόλεων*) 115 7.

(Anonymus)

g) *mathematica* (*scholia in Euclidem*) 95 357^v.

h) *astronomica et astrologica* 29
 pass. 30 317. 58 269^v. 74 101. 105. 120 298.
 (*παραγγέλματα σορθῶν*) 29 181. (*περὶ ζεταρχῶν διάφορα τινῶν σορθῶν*)
 29 230. (*Enarrator in Ptolemaei Quadripart.*) 74. (*schol. et canonia in Ptolem.*) 74. (*ποίημα τῶν ἀρχαῖων φιλοσόφων περὶ τῶν ἀστέρων*) 17 329.
 (*de Chaldaeorum et Aegypt. astronomy*) 17 331^v.

i) *musica* 63 15^r. 26^v.

k) *medica* 4 174^v. 276 sqq. 17 pass. 68.

l) *carmina.* (*in Dionysium Areopag.*) 37. 43 18^v. (*in Cyril. Alex.*) 23 105^v. 187^v. (*in Gregorium Nazianz.*) 60 127. (*in Ezechielem et Danieliem*) 76 196^v. (*in dormition. B. V.*) 7 2. 24^v. (*in Pentecosten*) 7 218. (*in Domini incarnat.*) 28 211^v. (*in XII Apostolos*) 28 217. (*in Hexaemeron*) 89. (*in sermones SS. Patrum*) 52 212^v.
 (*in SS. Deiparam*) 60 15. (*in Iohann. Chrysost.*) 110. (*epigrammata*) 7. 37. 43. 54. 56. 80.

m) *varia.* (*de chrysogram.*) 17 280^v.
 (*de chrysograph.*) 17 282. (*tabula mensium*) 17 319. (*de mensibus Romanorum, Aegyptiorum etc.*) 17 326^v. (*de vita et morte calculus*) 17 327. (*pauca metrologica*) 28 126^v.
 (*tabula compendiorum tachygraphic.*) 35 222^v. (*fabulae fragm.*) 25 212^v. (*de hominis aetatibus*) 28 143.
 (*περὶ ἡμερῶν Δυτικόνων*) 52 190^v. (*de methodo inveniendi Pascha*) 43 18^v.
 (*supplicatio ad imperatorem pro oleemosyna*) 43 21^v. (*de tarda senectute fr. in fine mutilum*) 43 183^v.
 (*de esu carnium secundum legem veterem*) 57 192. (*de ecclesiis ap. barbaras gentes administrandis*) 115 12^v. (*de clericorum donis et testamentis*) ib. (*septem orbis spectacula*) 120 53. (*somniorum interpretationes*) 75 352.

- A**nthimus Athenarum episcopus 30
3^v. 352^v. 355^v.
- Anthologia graeca* 43 1^v. Lat. 346.
(*Antiochus monachus*) 79.
- Antonii Melissa 28 61. 30 329. 52 191.
- Aphthonius 54 39.
- Apollinarium 28 60^v. 50.
- Apollinis orac. 43 189.
- Apollonius 44.
- Apomasar 29 10 sqq. 237^v.
- Apostoles v. Michael.
- Apostolorum doctrina de gratiarum donis 115 20s. Symbolum 5 134. 10 78. 19.
- Apotelesmatica 29 152^v sqq. 209 sqq.
- Apsines 54 32.
- Archimedes 35.
- Archippi narratio de Michaelis Arch. miraculo in Chonis 108 53^v.
- Argumenta in Aeschinem etc. v. Aeschines etc.
- Argyrus v. Isaac.
- Aristeae ad Philocr. hist. LXX interpr. 114.
- Aristides 41. 54 31.
- Aristophanes grammatis v. Euripides.
- Aristotelles 2. 30 91^v. 148 sqq. 42 25^v. 43 189^v. 47. 78. Commentar. in Arist. de interpret. 42. Scholium in Arist. 43 233^v. Enumeratio Arist. interpret. 42.
- Aristoxenus 35 22^v.
- Armenorum (de) haeresi 30 30s.
- Arrianus 119.
- Artziburtzes (de) iciunio 30 311.
- Asterius (S.) Amasenus 125 243.
- Athanasius (S.) 28 pass. 30 316. 33. 43. 45 ss. 52 211. 255. 57 260. 115 pass. 120 306.
- (*Athanasius ταχνηράθεος*) 108 73^v.
- Athenagoras 96.
- Atticus 115 102^v.
- Augustinus (S.) 28 60.
- B**asilius (S.) Magnus 13 pass. 28 21s. 30 327. 43 pass. 45 91. 58 pass. 67 17s. 69. 71. 89. 90 207 sqq. 106 12. 108 126^v. 115 165^v. 250. 127 7^v. 44.
- Basilius Emes. 86 219. (v. *Addenda*).
- Belisarii epist. 25.
- Bessario 90 pass.
- Boethius 48 10.
- Cabasilas v. Nicolaus.
- Cacodoxi interrogatio ad magnum Dionysium 28 60^v.
- Calendarium neograece 9. tabulae variae ad calendarium pertinentes 120 300.
- Callistus Xanthopulus 58 8^v.
- Canones conciliorum 115.
- Cantacuzenus v. Matthaeus.
- Cassianus Abbas 52 255.
- Catalogi summorum pontificum, patriarch. etc. 115.
- Catena in Esaiam 117. in Genesim 114. in Iob 113 76. in Lucae evang. 100. in Marci evang. 36 21s. in Matthaei evang. 36 1. in Salomonis Proverbia 113 1.
- Cato 48 1.
- Cedrenus v. Georgius.
- Chariton 58 105.
- Choeroboscus v. Georgius.
- Chrysoloras v. Manuel.
- Chrysostomus v. Iohannes.
- Claudius v. Ptolemaeus.
- Clemens I Papa 70 121. 81.
- Commentarius in Cantic. Canticorum 113 61^v. in Ecclesiasten 113 47^v. in Iohannis evang. 67 63. in Matthaei ev. 67 1.
- Comnenus v. Manuel.
- Concilia 115. (excerpta) 30 2ss^v sqq. (de septem synodis) 30 317^v.
- (Constantinus Asyneritus Reginus) 68.
- (*Cornutus*) 51.
- (Cosmas Hierosolym.) 60.
- Critodamus 29 181^v.
- Cydones v. Demetrius.
- Cyprianus (S.) 45 59^v. 115 215^v.
- Cyrillus (S.) Alexandr. 23. 43 224. 45 pass. 67 278^v. 110 289. 115 102. 191. 196. 116.
- D**amianus Heliod. 95 38s.
- David philosophus 30 48^v.
- Demetrius Cydones 25 233.

- Demetrius Cyzici metropolites 30 322
 (p. 71).
- Demetrius Moschus 63 53.
- Demetrius πρωτοενσωρ 1 33^r.
- Demetrius Triclinius 14.
- Democritus 30 330^v. 43 9^r.
- Demophilus 74 99.
- Demosthenes 63 43^v. 64.
- Diadochus 58 130^v.
- Dialogi theologici (Pselli) 90 280^v.
- ⟨Didymus Alexandr.⟩ 116.
- Diodorus Siculus 27 264^v.
- Diogenes Laertius 2 118. 97.
- ⟨Diogenianus⟩ 54 174.
- ⟨Dionysius⟩ 25 199.
- Dionysius Alexandr. 43 254. 115 153.
 249^v.
- Dionysius (S.) Areopagites 37. 43. 56.
 80.
- Dionysius Halicarn. 54 63. 101^v.
- Dominicus Venet. archiepisc. 43 23.
- Donatus 5.
- ⟨Dorotheus (S.) abbas⟩ 52 268.
- Eleutherius Zebelenus 29 224. 226.
- Ephraim (S.) 46 80. 58 79^v. 131. 81 112.
 108 193^v. 214. 218^v 121.
- Epictetus 30 330^v. 43 9^r. (in Epicteti Enchiridion enarratio) 80 251.
- Epiphanius monachus 32 33.
- Epiphanius (S.) 43 217. 249^v. 46 147.
 81 135^v. 94. 108 1. 223.
- Epistulae. (Alexandri M. ad Aristot.)
 42 93^v. (ad Martyrium) 115 199^v.
 (epistula testimonialis etc.) 30 5^v.
 (synodi african. epist. ad Celestini-
 num) 115 103.
- ⟨Eprubag Zaphar Ebe Elzebar⟩ 68.
- Esdras ⟨τὸν ἔσδραζος in cod.⟩ 4 290.
- Erotese sive Interrogationes v. Ano-
 nymus.
- Euchologio (ex) excerpta 60 11 sqq.
 127 78 sqq.
- Euclides 95.
- Eunomius 28 60^v. 120 312^v.
- Euodius 40 35^v.
- Euripides 14. 24.
- Eusebius Alexandr. 81 128. 149^v.
- Eusebius episc. 108 220.
- Eusebius monachus 108 155^v.
- Eusebius Pamphilus 11. 57 192. 123.
- Eusebius 67 59. 61^v.
- Eustathius 85.
- ⟨Eustochius diaconus⟩ 108 250^v.
- Eustratius Nicaensis 30 273. 274^v. 43
 23^v. 24^v.
- ⟨Euthalius⟩ 39.
- Euthymius Zigabenus 30 pass.
- Eutocius 35.
- Evagrius 52 214. 58 124.
- Evangelia 11. 123. (fragmenta) 106.
 (evangelii summarium) 44. (in
 Matth. evang. comment.) 67 1. (in
 Ioh. evang. comm.) 67 63. (in evan-
 gelia excerpta varia Patrum) 67 258.
- Felix papa 45 89.
- Galenus 17 pass.
- Gaza v. Theodoros.
- Gellius 12 42^v.
- Gennadius CP. 115 196^v.
- Geometra v. Iohannes.
- Georgius Caesar. v. Gregorius pre-
 sbyter.
- Georgius Cedrenus 65 147.
- Georgius Choeroboscus 30 330^v.
- Georgius Lacapenus v. Michael Syn-
 cellus.
- Georgius Nicomed. 70 50^r.
- Georgius ὁ ζευμένος 28 217.
- Georgius Pachymeres 38.
- Georgius Scholarius 18. 34. 90.
- Georgius Trapezuntius 90 189^v.
- Germanus patriarcha 28 20. 30 319.
 43 203^v.
- Germanus (S.) 15 33. 28.
- Geronticon 28 62^v. 58 129^v. 233^v. 255^v.
- Graduum cognationis schema etc. 115
 225^v.
- Gregorius Antiochenus 108 232. 125 191^v.
- Gregorius CP. 57 248.
- ⟨Gregorius Corinthius⟩ 16 172.
- Gregorius Dialogus (s. Magnus) 58 106^v.
- Gregorius Mamma 90 131 sqq.
- Gregorius Nazianzenus 13 pass. 28 23^v.
 30 211. 336^v. 31. 33. 43. 45 90. 46 pass.
 58 pass. 60 19. 61. 66 47^v. 67 177^v.
 81 145^v. 85 173. 115 248.

- Gregorius Neocæs. 81 69^v.
 Gregorius Nyssenus 13 146. 22. 28 pass.
 45 91. 58. 63 31. 69 72. 110 288^v. 115 185.
 Gregorius IX Papa 48 201. 202.
 <Gregorius Presbyter> 60 113. 61 90.
 81 190^v.
 Gregorius Sinaita 58.
 Gregorius Thaumaturgus 70. 115 161.
 Gregorius (S.) Thaumaturgus 28 53^r.
 30 244.
Harpocratian 3.
 Hephaestion 14. 30 311. 74.
 Heraclius Aug. 4 143^v.
 Hermes Trismegistus 17 339^r. 29 pass.
 43 188^v. 63 27.
 Hermias 118.
 Hero Alexandr. 109.
 Herodotus 83.
 <Hesiodi versus> 12 42^v.
 Hipparchus 29 158.
 Hippocrates 4 pass. 17 261. 80 233.
 Hippolytus 115 210^v.
 Homerus 122 et v. Tzetzes.
 Honorius Aug. 90 289^v.
 Hypsicles 95 262^v.
Iacobi epist. 39 43.
 Iacobitarum (de) dogmate et de Chat-
 zitzariis 30 322 (p. 71).
 Iamblichus 77.
 Ignatius Xanthopulus 58 8^v.
 Imaginibus (de sacris) 30 319.
 Innocentius I Papa 90 289^v.
 Iohannes Antiochenus 45 93. 199.
 Iohannes (apost. et evang.) 11 175^r.
 15 101^v. 19 pass. 32 171. 89 60. 57. —
 In Ioh. evang. commentar. 67 63.
 Iohannes Archiatrus 17.
 Iohannes Carpatherius 52 214^v. 237.
 Iohannes Chrysostomus 28 pass. 30
 321. 327. 43 217. 46 pass. 58 pass. 65
 pass. 72. 73. 81 pass. 81 (excerpta
 ethica) 86. 87. 88. 89. 90 287. 291^v. 293.
 108 pass. 110. 112. 121. 125 pass.
 Iohannes Citrus 127 21.
 <Iohannes CP.> 65 295.
 Iohannes Damascenus 28 pass. 32 206.
 43 184. 58 231. 65 pass. 69. 81 26.
 125 363.
 Iohannes Euboëensis 108 117^v.
 Iohannes Geometra 50 118^v.
 Iohannes Hierosolym. 30 293.
 Iohannes Ieiunator 125 9^v. 127 47^v.
 Iohannes Laurentius Philadelph. 29
 270^v.
 Iohannes Moschus 58 205^v.
 Iohannes Philoponus 1. 30 139. 104.
 Iohannes Thessalon. 81 160^v.
 Iohannes Xiphilinus 115 216.
 Iohannes Zonaras 63 63.
 Ioseph Philagrius 30 pass. 57 183.
 Ioseph Thessalon. 81 65.
 Ioseppus 58 270^v.
 Isaac Argyrus 1 10^r. 18 85.
 Isaac Asceta 52.
 Isidorus Pelusiotes 13 169. 67 60.
 Isidorus Thessalon. 51.
 Isidorus (S.) 58.
 Isocratis sententia 28 61^r.
 Iudae epist. 39 68.
 Julianus episc. Halicarnass. 113.
 Iulius I Papa 45 88^v.
 Iustinianus Imper. 4. 25. 115 246^v.
 Iustinus 58. 96 43.
Leo Achridanus Bulgariae archie-
 pisc. 30 306.
 Leo Imper. 28 215.
 Leo (S.) Magnus 90 283.
 Leontius episc. 30 325^v. 43 199^v.
 Libanius 13. 64.
 Longus sophista 49.
 Lucas (medicam.) 4 277^v. 17 326. (evang.
 fragm.) 106. — In Lucae evang.
 commentar. Titi Bostr. 67 139^v.
Macarius Macrus 90.
 Macarius (S.) 58.
 <Magentinus> 30 201.
 Magister v. Thomas.
 Manuel ζαροφίλας 127 56.
 Manuel Chrysoloras 12.
 Manuel Comnenus 29.
 Manuel Moschopulus 5 52. 10. 14. 16.
 Marcus Ephesus 57. 90.
 Marcus Eugenius 18 88^v.
 Marcus evang. — In Marcum com-
 ment. Victoris Antiocheni 67 179^v.
 Marcus hieromonachus 65 140.

- Marinus (in Euclidis Data) 95 ssq.
 Martinus anachoreta 28.
 Martyrium (ep. ad) 115 199^v.
 Maseres Persa 29 260.
 Matthaei evang. fragm. 37. 106. — In
 Matth. evang. comment. 67.
 Matthaeus Cantacuzenus 57 107.
 Matthaeus monachus 57.
 Maximus Planudes 4 167. 170^v. 5. 24. 48.
 Maximus (S.) 28 63. 28s. 37. 43 pass.
 56. 58 252. 80 61. 120.
 Maximus Tyrius 25.
 Meletius monachus 17 141.
 Menander 28 61^v.
 Menander rhetor 51 138. 113.
 Menologium 11 28^v. 106.
 Mercurius Trismegistus v. Hermes
 Trismegistus.
 Metaphrastes v. Symeon.
 Methodius CP. 43 221^v. 127 70.
 Methodius (S.) 81 60^v.
 Michael Apostoles 27. 61 100.
 Michael Phile 7.
 Michael P'sellus 28 210. 212 sqq. 30 317.
 30 280.
 Michael Syncellus 26. 28 140.
 Meschopoulis v. Manuel.
 Moschius v. Iohannes.
 Muchianates Palchiota 29 244.
Nestorius 45 81.
 Nicophorus Callistus 43 186.
 Nicophorus CP. 30 318. 127 22^v. 12^r.
 Nicophorus Gregoras 1. 82.
 Nicetas David 43 231.
 Nicetas diaconus 90 270.
 Nicetas Heracleensis 60 43. 85 173.
 (Nicetas magister) 126 68.
 Nicetas monachus 90 262.
 Nicetas Stethatus 90 236^v sqq.
 Nicetas Syncellus 90 261.
 Nicolaus Cabasilas 57 ss. 58 132.
 Nicolaus CP. 18 163^v.
 Nicolaus V Papa 90 186.
 Nicolaus patriarcha 115 217^v.
 Nicon 57 250.
 Nilus Cabasilas 30 197.
 Nilus (S.) 28 60^v. 119^r. 43 181. 52 214.
 57 153. 58 79^v.
 Niphon 48 89.
 Nonnus Abbas 60 95^v. 50.
 Nuptiis (de) varia 57 228. 115 235^v. sqq.
 Octoechus 53.
 Oracula de Trinitate etc. 43 188^v.
 Oribasius 17 91.
 Orpheus 43 188^v.
 Ovidius 24.
Pachymeres v. Georgius.
 Palaephatus 51 16.
 Palamas 66.
 Palch 29 91.
 Palladius 90 225.
 Palladius 90 287^v.
 Papiæ hieropolitani fragm. 36.
 Pappus Alexandr. 111.
 Patrum excerpta varia in evangelia
 67 258. interpr. in Genesim 114. te-
 stimonia de processione Spiritus
 Sancti 30 246. 254^r. (*Ἐκκλησίᾳ ἐπόστολον*
 πατέρων ἐξ τῆς θεοπνείστου γρα-
 φῆς etc.) 30 333^v.
 Paulus Aeginetes 17 pass.
 Paulus Apost. 15 31^v. 39 71 sqq. — Acta
 Pauli et Theclae 108.
 Paulus Emesenus 45 94 sqq.
 Paulus Nicaensis 4 175.
 Pausanias 103.
 Pelusiotes v. Isidorus.
 Persarum et Arab. astron. 29 pass.
 Petro (de) fullone 30 313^v.
 Petrus Alexandr. 45 87^v. 115 155^v.
 Petrus Apost. 39 49. 57 232. 108 266^v.
 Petrus Theopolit. 43 13.
 Philagrius v. Ioseph.
 Phile v. Michael.
 (Philippus solitarius) 28 203. 30 322^v.
 Philo 17 318. 80 231.
 Philoponus v. Iohannes.
 Philotheus 60 (?). 66 232.
 Phocylides v. Pseudophocylidea.
 Phoebammon 54 114.
 Photius 18 73. 43 183^v. 65 131^v. 91. 92.
 115 13^v. 201.
 Pindarus 85.
 Planudes v. Maximus.
 Plato 28 57^v. 43 189. 80 3. 45. 101. 107.
 Plutarchus 28 57^v. 63. 80. 101 419^v.

- Polychronius 113.
 Polycratis epistulae ad Victorem
 fragm. 80 229.
 Porphyrius 30 25. 42 10. 74 94.
 Preces et benedict. 59. 60. 115 211. 127.
 Prochorus 57 249. 108 29^v.
 Proclus 99.
 Procopius 25.
 Prodromus v. Theodorus.
 Professio fidei 28 58^v. 110 286^v.
 Protagenes episc. 43 200.
 Proverbiorum collectio 54 174^v.
 Psalmi 19. 59 366.
 Psellus v. Michael.
 Pseudophocylidea 30 7.
 Ptolemaeus 29 27^v. 74.
 Pythagoreorum aurei versus 107.
 Scholarius v. Georgius.
 Scholia in Aeschinem, Archimedem,
 Aristotelem, Dionysium Areopag.,
 Euclidem, Euripidem, Homerum,
 Pindarum etc. v. Aeschines etc.
 Sententiarum admonitoriar. fragm.
 30 329. (*Τρώματα σοφῶν κατ' ἔκλο-*
 $\gamma\eta\tau$ etc.) ib. (sententiae e Democrito, Epicteto etc.) 30 330^v. 43 9.
 Serapio episc. Lat. 229.
 Sibyllae orac. etc. 43 189.
 Simon Cananaeus 115 213.
 Simplicius 98. 99. 105.
 Solon 30 329. 43 189^v.
 Somniorum interpretationes versibus
 senariis 75 352.
 Sophocles 43 12^v. 189.
 Σοφορίας 7.
 Sophronius Hierosolym. 40 so. 81 10.
 108 277. 110 287.
 Soterichus philosophus 43 189^v.
 Stephanus Alexandr. 29 236^v. 104.
 Studita 30 327^v.
 Suidas 2 119. 75.
 Symeon Hierosolym. 30 300.
 Symeon Metaphrastes 13 158. 28 213^v.
 40 so. 46. 58 105. 108 pass. 110 258. 126.
- Symeon Seth 30 347.
 Symeon Stylita 43 233^v.
 Syncellus v. Michael.
 Synesius 13 166.
 Tarasii epist. 115 143^v.
 Theo Smyrnaeus 101 385^v.
 Theodoretus Cyrensis episc. 41. 43
 pass. 45 pass. 76. 114.
 Theodorus Gaza 5 136. 90 186.
⟨Theodorus Iconiensis⟩ 108 239.
 Theodorus Nicaeens. 13 151.
 Theodorus Prodromus 7.
 Theodorus πρωτοχέρσωρ v. Demetrios.
 Theodorus Studita 30 319.
 Theodosius imper. 45 91^v.
 Theophilus Alexandr. 45 so. 115 192.
 Theophilus 17 247. 29 275.
 Theophrastus 2 177^v.
 Theophylactus 21. 30 281^v. 43 pass.
 Thomas Magister 14 5. 46^v. 85 3.
 Thucydides 43 189^v. 93.
 Timaeus Locrus 63 16. 107 357.
 Timotheus Alexandr. 108 58. 115 190.
 127 21.
 Titus Bostrensis 67 139^v. Lat. 229 s.
 Totylae epist. 25.
 Triclinius v. Demetrios.
 Triodium 59.
 τρισαγίου (περὶ τοῦ) 30 315.
 Tryphon 26 52^v. 68.
 Tzetzes 122.
 Victor Antiochenus 67 179^v.
 Virunius Ponticus 63 28.
 Vita Aeschinis, Aristotelis, Boethii,
 Homeri, Pindari etc. v. Aeschi-
 nes etc.
 Voces animalium 26.
 Xanthopuli v. Callistus et Ignatius.
 Xenophon 63 29.
 Xiphilinus v. Iohannes.
 Zigabenus v. Euthymius.
 Zonaeus 26 59. 61.
 Zonaras v. Iohannes.

B. Vitae et martyria Sanctorum.¹⁾

- A**cepsimae, Ioseph *126 12^v.
Acindyni, Aphthonii etc. 108 45. *126 5.
Accatharinæ (auct. Athanasio tachygrapho) 108 73^v. (fragm.) *70 121.
Agathæ *108 150^v.
Alexii 40 69.
Alyppi 70 212.
Amphilochii Iconiensis *70 61^v.
Andrae apost. (acta) 108 85. (hypomnema) 70 280.
Andrae propter Christum stulti (excerpt.) 127 14^v.
Athanasi Alexandr. 110 244^v.
Athenogenis et discipulorum 108 211.
Barbara *46 1.
Basilii Amaseni 40 124.
Basilii Magni, auct. Amphilochio Icon. 46 34^v.
Blasii 40 1. *108 166^v.
Ciryci et Iulittæ, auct. Theodoro Icon. 108 239.
Constantini Magni et Helenæ 22.
Cosmae et Damiani 108 43. 126 2.
Ephraemi Syri 121 207.
Eupli *108 264^v.
Eusignii, auct. Eustochio diac. 108 250^v.
Eustathii, Theopistes etc. 65 223^v.
 108 14.
Eustratii, Auxentii etc. *108 95.
Euthymii Magni *110 258.
Galaktionis et Epistemes *126 42^v.
Georgii 40 109. 46 170. 81 216. (mirac.) 46 185. 189.
Gregorii episc. Agrigent. *70 71.
Gregorii Nazianz., auct. Gregorio presbyt. 61 90^v. 60 113.
Gregorii Nysseni, auct. Gregorio Thaumaturgo 70 1.
Guriaæ, Samonæ et Abibi *126 169^v.
 (mirac.) 108 67^v.
- H**elenæ v. Constantini.
Hieronis et sociorum *126 52^v.
Iacobi Persæ 70 225^v. 108 80.
Iohannicij *126 22^v.
Iohannis Calybætae *108 134^v.
Iohannis Chrysostomi *126 103^v.
Iohannis Eleemosynarii *126 78^v.
Leonis 108 177^v.
Mariae Aegyptiae, auct. Sophronio Hierosolym. 40 89. 81 10. 108 277.
Mariae Virginis, auct. Epiphanio monacho 32 33.
Marinæ 108 242^v.
Martiniani 40 8^v. 108 170.
Matronæ *126 56.
Maximi confessoris 120 323.
Menae Aegypt. 108 58 (auct. Timotheo Alexandr.). 126 74^v.
Mercurii 70 201.
Michaelis archang. mirac. 108 53^v (auct. Archippo). 237^v (*περὶ τοῦ παρακλήτου*).
Nicephori Antiocheni *108 132.
Nicetae 108 5^v.
Nicolai Myrensis *46 6. (mirac.) 108 90^v.
Onuphrii et aliorum eremit. 108 182.
Parasceves 32 25.
Pauli Constantinop. *126 48.
Petri episc. Alexandr. 70 190^v.
Philippi apost. *126 166^v.
Philippi presbyt., auct. Eusebio monacho 108 155^v.
Platonis *70 41^v.
Quadraginta Christi martyrum 40 51.
Quadraginta martyrum Sebastenorum 81 60^v.
XLII martyrum, auct. Euodio 40 35^v.
Samonæ v. Guriae.
Septem dormientium etc. *108 254.
Silvestri papæ etc. 108 120.

¹⁾ Asterisco signamus SS. vitas, quae in Migne's 'Patrologia Graeca' Symeoni Metaphrastæ tribuuntur.

Spiridonis (fragm.) *70 2^o.
 Stephani iunioris 70 234.
 Stephani protomartyris 108 261. (de reliquiarum revelatione) ib. 113.
 Theclae 108 22^v.
 Theoctistes Lesbiae, auct. Niceta magistro, 126 68.
 Theodorae 108 8^v.

Theodori Edesseni, auct. Basilio Emes., 86 219.
 Theodori martyr 81 1^o, fragm. 108 166.
 Theodori Tironis 40 25. 81 1^o (mirac.) 50. (fragm.) 106.
 Theophanis *40 80.
 Xenophontis et soc. 108 140.

C. Codicum scriptores.

Antonius Damilas 90.
 Aristobulus (Arsenius) Apostoles 82.
 Bartholomaeus Comparini 54.
 Bartholomaeus monachus 15.
 Callistus 65.
 Eleutherius ἡλεύθερος 29.
 Iohannes 2.
 Iohannes Anagnostes ὁ νιός τοῦ ζωντίνη 73.
 Iohannes Marius Filelfus 122.

Iohannes Puccini 77. 80. 97. 102.
 Iohannes sacerdos 59.
 Joseph Philagrius 30.
 Manuel Chrysoccephalus 42.
 Marcus Mamuna 47.
 Michael Apostoles 27. 61.
 Symeon Papadopoulos 60. 61.
 Valerianus Albini 85. 96.
 Virunius Ponticus 63.

D. Annorum notae in codicibus obviae.

972 (?) 41.	1394 30.	1479 90.	1559 81.
1026 76.	1407 72.	1482 14.	1636 15.
1165 15.	1410 57 p. 105.	1493 54.	1748 58. 86. 116.
1271 13.	1419 106.	1497 80.	121.
1342 73.	1423 59.	1500 ib.	1749 13. 15.
1357 31.	1431 65.	1508 1.	1786 81.
1388 29.	1440 122.	1515 63 p. 114.	
1393 30.	1461 76. 121.	1558 88.	

E. Possessores codicium. — Varia.¹⁾

Aegidius cardin. 80. 97. 103.
 Angelus Politianus v. ad cod. 80.
 Animalium voces 26.
 Albertus Pius Carpensis 35.
 Antonius ζεγητούσας μονῆς τῆς ἑράκλειας θεοτόκου τοῦ μήκη 15.
 Antonius Milesius 59.

Arsenius (Aristobulus) Apostoles 48. 82; v. ad cod. 27.
 Bartholomaeus Bardella 76. 110. 121.
 Bibliotheca Passioea. S. Silvestri v. Sigillum. — 'Bibliot. H. F. 1770' lat. 229.

¹⁾ Nomina possessorum qui videntur diductis litteris sunt impressa.

- Codices.** (Magliabech. 16) 1. (Monac. 72. Vindob. XLIII. XXIII [Lamb.-Koll. VI 359. 314]) 4. (Barocc. 72. Laur. Conv. Soppr. 106) 5. (Vat. Urb. 158) 6. (Bodl. Miscell. 112) 12. (Escur. T. II. 3) 13. (Monac. 289) 17. (Laur. LVII 50) 20. (Marc. 487. Laur. Conv. Soppr. 105) 24. (Barocc. 68. 57. 115. Laur. LV 7) 26. (Barocc. 76. Vat. Pal. 361. Cromwell. 7. Bodl. Laud. 26. Monac. 509 etc.) 28. (Marc. 324. 336. Monac. 243. Laur. XXVIII 33. Vat. Pal. 312) 29. (Barocc. 72. 114. Bodl. Miscell. 7. Canon. 21. Laur. V 36. LVIII 4. LV 7. Vat. Pal. 356) 30. (Bonon. bibl. Univ. 2702) 32. (Laur. LVIII 27) 34. (Laur. XXVIII 4) 35. (Marc. VI 6 = Nanian. 255) 38. (Lond. Add. MSS. 18, 231) 41. (Vat. Reg. 44. Barocc. 68. Marc. 575. Bodl. Laud. 73. Vat. Pal. 209) 43. (Laur. V 37) 50. (Vat. gr. 651) 51. (Marc. 127. Barocc. 128. 196. Vat. gr. 653. Laur. X 3) 52. (Laur. S. Marci 686) 56. (Vindob. LXXVI [Lamb.-Koll. III 372]. Laur. IV 6. Barocc. 206) 58. (Monac. 508. Vindob. CCLXV [Lamb.-Koll. V 406]) 66. (Cromwell. 15) 67. (Vindob. XXIX [Lamb.-Koll. VI 286]. Bonon. bibl. Univ. 3632. Laur. LXXV 4 etc.) 68. (Laur. XXVIII 14. Magliabech. 7. Bonon. bibl. Univ. 2280. Vat. gr. 1414) 74. (Laur. LV 4) 80. (Barocc. 238. Vindob. CXVI. XXXII [Lamb.-Koll. IV 172. VIII 735]) 81. (Monac. 10) 82. (Laur. VIII 13) 84. (Bonon. bibl. Commun. A I 5) 88. (Laur. LXIV 13. X 14. Monac. 27. Vindob. XII [Lamb.-Koll. VIII 108]) 90. (Laur. XXVIII 2. Magliabech. 11 B) 95. (Bonon. bibl. Univ. 1497) 96. (Riccard. 18) 98. (Barocc. 147. Vindob. XIV. XXXVI [Lamb.-Koll. VIII 253. 221. 795]) 108. (Magliabech. 11 A) 109. (Vat. Pal. 367. 242) 110. (Bodl. Miscell. 44. 45) 113. (Laur. IX s. V 40. Monac. 380) 115. (Marc. 584) 126. (Laur. Conv. Soppr. 181) lat. 1094. **Conerius** (Andreas) 1. **Constantinus filius David** 73. **Constantinus Palaeologus laud. ad cod.** 59. **Constantinus Porphyrogenitus** 69. **Cryptographica** 17. 89. 125. **De Crescentiis** (Petrus) 23. **Demetrius** 120. **Devaris** (Matthaeus) 74. **Gabriel fio de ser Costa** 45. **Georgius comes Corinthi** 14. 25. 29. 45. 47. 48. 82. 106 iv. **Georgius lector** 87. **Giberti** (Iohannes Matthaeus) archiep. 120. **Guidi** (Iohannes Franciscus Paulus) 12. **Imagines** 9. 42. 69. 81. Lat. 346. **Iohannes** 2. **Iohannes ἀναγνώστης ὁ νιός τοῦ ζωγρίζη** 73. **Iohannes (?)** 84. **Iohannes Comnenus** 106. **Iohannes Hydruntinus v. ad cod.** 74. **Iohannes Marius Fr. Philelphi f.** 122. **Iohannes Palaeologus Cantacuzenus** 124. (v. ad cod. 71). **Joseph sacerdos** 120. **Italica quaedam** 3. 14. 57. 84. 124. Lat. 229. **Iustinian marchio** 14. **ἰωῆνον** 59. **Lascaris** (Iohannes) 74. **Leo ὁ ζελτζάς** 46. **Mai** (Angelus) laud. ad codd. 36. 82. 89. **Mamuna** (Marcus) 14. 30. 45. 47. 56. 66. 106. 116. **Manches** (?) Angnelo 84. **Margarita** 13. **Martellus** (Iacobus) 14. **Matthaeus v. Devaris.** **Matthaeus** 83. **Michael ὁ μαλλαῖς** 46. **Michael ὁ πρόεδρος** 87.

- Modius (Iohannes Baptista) 19.
 Monasterium Γαλησίου (βίβλος ἱερά τοῦ γαλησίου αὐτῆς) 36. (μονὴ τοῦ προδρόμου τῆς κειμένης ἔγγυστα τῆς ἀετίου, ἀρχαὶ δὲ τῇ μοιή κλῆσις πέτρα) 123. (τοῦ χαροσταυτοῦ) 120. (τῶν κελιθάρων) 21. 70. (τῶν τοιῶν μεγάλων ἱεραρχῶν) 30 p. 67. (τῆς ὑπεραγίας θεοτόκου τοῦ μίη) 15. (σύντονος οὐ λαύρας [ἔστιν τὸ βιβλίον τοῦ ἄγιον σάτον οὐ λαύρας...]) 22.
 Monocondyla 22. 59. 84. 100. 112. 120.
 Münter (Fridericus) cit. ad cod. 81.
Nicolaus ἀμαρτωλός 120.
 Nicolaus (πάπας) 125.
 νικολός τοῦ ζογματον 10.
Palimpsesta 7. 10. 37.
 Passioneus (Dominicus) laud. ad codd. 13. 90. 116. Eius codd. v. Sigillum.
 Romanus imperat. cit. ad cod. 69.
Sagredo (Angelo) 45.
 Sigillum biblioth. Passioneae 1. 3-7.
 10-40. 42-45. 47. 48. 50. 52. 53. 55-68.
 70. 71. 73-76. 78. 79. 81. 83. 84. 86-94.
 96. 100. 106-117. 120-127. biblioth.
 S. Silvestri 3. 15. 33. 34. 53. 59. 60.
 63. 'bibliot. H. F. 1770' lat. 229.
 Stein (Henricus) laud. ad cod. 55.
 Stemmatia 1. 12.
 Stichometria 36. 39. 83.
 Subscriptions. (σύγγρατε πάντες τῷ γράφαντι etc.) 15. (ζύρε σῶσον etc.) 15. (γράφαντι προστάσαντι etc.) 28. (τῷ συντελεστῇ τῶν καλῶν θεῶν, χάρος) 29 p. 61. (παναγία τῆμας βοήθει etc.) 29 p. 64. (ῳ σταυρῷ βοήθει etc.) 30 p. 76. (ἱησοῦν ἡγοῦ) 43. (ἱησοῦν βοήθει μοι τῷ ἀναξίῳ etc.) 58. (ζύρε ἡσοῦν χριστὲ ὁ θεὸς ἡμῶν φωτισών etc.) 59. (ώσπερ ξένοι etc.) 59. 60. (ω πόσα δραμῶν οὐδὲν εὑρεῖν τῷ βίῳ etc.) 65. (ῳ χριστὲ βοήθη τοδούλον etc.) 72. (τέλος θεῶν χάριτας) 80. 126. (ἱησοῦν χριστὲ ἥγοῦ) 90. (θεοῦ διδόντος οὐδὲν ισχέει φθόρος etc.) 96. (ζύρε βοήθει etc.) 108. 124. (τὸν διατύλος γράφαντα etc.) lat. 229.
Tachygraphica 35.
 Theodorus Gaza 93.
 Theodorus Palaeologus cit. ad cod. 59.
 Thomas 72.
 Thomas Palaeologus cit. ad cod. 59.
Valla Georgius 35.
 Vitalis (Philippus): saepe eius mentio occurrit in codd.; v. praesertim ad codd. 13. 15. 58. 86. 108. 116.
 Vossius cit. ad cod. 121.

ADDENDA ET CORRIGENDA.

p. 39 lin. 11 *adde*: Codicem descripsit Ph. Vitalis in 'Mantissa' ap. Blanchinum 'Evang. Quadrupl.' I p. 562. — 43 lin. 16 (cod. 15) *l.* [I 7], [II 2], [32^v]. — ib. lin. 17 *l.* [II 10]. — 50 lin. ult. *adde*: Codicem descripsit Ph. Vitalis in 'Mantissa' ap. Blanchinum 'Evang. Quadrupl.' I p. 563. — 52 lin. 3 ab imo *l.* 199 *(Dionysii etc.)* — 57 lin. 3 pro 60^v *l.* ib. — 59 lin. 4 *l.* *(sic)*. — 62 lin. 20. 21 *l.* *ζεβελην* *(οῦ)*. — 63 lin. 26 *l.* *τιρ* *περὶ*. — 72 lin. 9 ab imo pro 329 *l.* ib. — 82 lin. 8 ab imo *l.* Aegyptiae. — 87 lin. 12 *l.* 183^v. — 91 lin. 9 pro *ζε* *(γάλανος)* *l.* *τανὼν*; lin. 7 ab imo *l.* *λειτουργια*. — 95 lin. 14 ab imo *l.* ser. azelo sagredo io gabriel fio de ser costa. — 118 lin. 20 *l.* Prov.: — 121 lin. 12 ab imo *l.* cf. ib. — 128 lin. 2 *dele* *(sic)*. — 132 Vita Theodori arch. Edessoni (cod. 86 f. 219) ed. I. Pomjalovskij, Petropoli 1892; cf. 'Biblioth. hagiogr. gr.' p. 129. — 139 *l.* 4 ab imo pro *ΕΚΛΑΓΥΣΕ* *l.* *ΕΚΕΛΑΓΥΣΕ*.

UN ALTRO MANOSCRITTO DI PALEFATO

Il cod. vallicelliano F 68, che si potrà indicare con la lettera *v*, contiene Palefato nei fogli 208^v-215^v. È un codice cartaceo (cm. 21 × 14,4) scritto da varie mani, contenente diversi trattati sacri e profani e di erudizione bizantina, fra cui un *Physiologus*. Riservandomi di dare altrove una descrizione accurata delle singole parti, darò qui un cenno di quella che contiene il Palefato¹⁾. Non è, secondo me, più recente del XIV secolo; la scrittura è piuttosto serrata; i titoli dei capitoli sono in rosso, e così pure il titolo di tutto l'opuscolo, che suona in questa forma singolare: *παλαιγάτον περὶ τῶν ἔλληγικῶν ἴστοριῶν, παραπολλέ-ἀπίστων λέμενων*. A questo titolo seguono la Prefazione e 36 capitoli nell'ordine seguente: I. II. VI-VIII. XXI. XXIV-XXXVI. XXIII. V^a. III. IV. IX-XX. XXXVIII. Ho indicato con V^a un capitolo intruso, a somiglianza del V della redazione E, ma di argomento diverso, che qui riproduco integralmente, solo correggendo l'ortografia delle parole che riporto in nota:

Περὶ Φαεθόντος

Φαεθὼν ὁ τοῦ ἥλιου παῖς, πόθον ἐσχηκὼς²⁾ παράλογον ἐπιβῆναι τοῦ πατρικοῦ³⁾ ἄρματος⁴⁾, πολλαῖς ἵκεσίαις καὶ δάκρυσι πείθει⁵⁾ τοῦτον. ἐπεὶ δὲ ἐπέβη τοῦ ἄρματος καὶ τοὺς ὑπτοὺς ἤρξατο μυωπίζειν⁶⁾, ἡριοζεῖν εὖ οὐκ εἰδώς, μήτε μὴν οἴσις τε ᾧν ἐδραῖς ἐφιππάζεσθαι καὶ ἀκλόνητος, τοῖς ὑπτοῖς παρασυρεῖς πολλῷ θράσει καὶ ἀγερωχίᾳ κεκινημένοις⁷⁾, καὶ προσγειό-

1) L'esistenza di questo codice Palefateo, trasmessoci cortesemente a Firenze dalla Direzione della biblioteca Vallicelliana, è stata segnalata al Vitelli da Carlo Krumbacher.

2) ἐσχηκὼς 3) ποῖον τοῦ 4) ἄρματος 5) πείθει 6) μυωπάζειν
7) καὶ νημένοις (sic)

ιερος¹⁾ γεράμενος, ἐκτινάσσειαι²⁾ καὶ παρὰ³⁾ τὸν Ἡριδανὸν ποιημὸν ἀποτρίγγει, πλείσιων⁴⁾ οἵτις περιουκίδος καὶ απνοποληθέντων μερῶν.

Oltre a questo è da notare che il cap. XIII non finisce con le parole παρὰ τοῦ πατρὸς ἐτάγη (p. 281, 11 Westermann), ma continua così:

τὰς πτέρυγας λέγοντιν ὅτι κῆροῦ συνήρμοσεν⁵⁾ ὁ Αἰδαῖος . φασὶ δὲ αὐτόν τινες καὶ πατέρα εἶναι Ἰκάρον . ἔσκε δὲ⁶⁾ αὐτοὺς ἐνείροντος ὁ Μίτων⁶⁾ διὰ τὴν⁷⁾ ἔνδινην⁸⁾ ταύρουν κατασκευήν⁹⁾, οἷς ἐμίγη Παστιφάη¹⁰⁾ . ὁ μὲν οὖν Αἰδαῖος ἐπτερόσατο . Ἰκάρος¹¹⁾ δὲ¹²⁾ ὑπεραρθεῖς¹²⁾ ὡς νέος καὶ τὸν ἥμιον περιφρονήσας τῷ πέρα τοῦ μετρίου πτερόντας τοῦ κηροῦ τακέντος ταῖς ἴκιακαῖς ἀκτῖσι¹³⁾ καὶ τῶν πτερύγων ὁνέντων ἀπεπτύγη¹³⁾ ἐν τῇ θαλάσσῃ . ἐξ οὗ καὶ τὸ Ἰκάριον πέλαγος.

Il cap. XXXVIII invece non è completo, ma giunge solo fino alle parole ἀργυρίῳ μὲν οὖν οἱ τότε ἄνθρωποι οὐκ ὀρόμαζον (sic, cioè ἐρόμιζον, invece dell' ἐχοῶντο di A Σ e dell' ἐτέλοντο di B; p. 300, 8 Westermann); indi è lasciato in bianco uno spazio di sei righe e mezzo, e poi, della stessa mano col titolo in rosso al solito, segue:

περὶ τοῦ Βουκέφαλου

Βουκέφαλος ἵππος, διὸ Ἀλεξανδρος ἐκέντητο . εἴρηται δὲ οὐκ, ὡς τινες οἴονται, ὅτι βοὸς κέρατα εἶχεν . τοῦτο γὰρ ψευδές . ἐκευόσμητο μὲν¹⁴⁾ ὑπὸ¹⁵⁾ Ἀλεξάρδον κρυσταῖς κέρασι καὶ ἀλλῷ βασιλικῷ κόσμῳ . καὶ οὐ διὰ τοῦτο κέφαλος βουκέψι (sic) ὠρομάζετο¹⁶⁾, ἀλλ' ὅτι οὔτως ἐν Θεσσαλίᾳ¹⁷⁾ ἐκαλούντο οἱ ἵπποι ἔχοντες ἔγκεναν μέντον¹⁸⁾ βουκάνιον . ὅτι δὲ τῶν Θετταλικῶν ἵππων τινὲς¹⁹⁾ ἐκαλούντο βουκέφαλοι, δῆλος Ἀριστοφάνης ἐν

1) πορφυρότερος 2) ἐκτινάσσειαι 3) ἦ 4) πλεῖ (corr. da ποιῶ?)
5) συνήρμωσεν 6) αὐτοὺς ενείροντος σμινθός 7) διατήν 8) ἔνδινην
9) κατασκεψήν 10) παστιφάη 11) ίκαρός 12) ὑπεραρθεῖς 13) ἀκτῖσι
οἱ ἀπεπτύγει 13) ἔκοσμετο γὰρ Et. Magn. 15) ἀπό 16) οὐ διὰ
τὰ κέρατα βουκέφαλος ὠρόμασται Et. M. 17) θεσσαλία 18) ἔγκεναν-
μέντον 19) θετταλικῶν ἵππων (ἴπποι τινὲς Et. M.)

*Ἀναγύρω*¹⁾ μὴ κλαῖς ἐγώ σοι βουκέφαλον ὀνήσομαι . ψῆκει
ἡρέμα²⁾ τὸν βουκέφαλον καὶ κοππατίαν³⁾.

Non è altro che l'articolo *Bouképhalos* dell'Etimologico Magno, con in più quelle parole che ho qui riprodotte in scrittura spazieeggiata, e con qualche varietà che ho indicata in nota. Sarebbe interessante sapere, se anche questo capitoletto si trovava nell'archetipo di *v*, e se colui che ve lo inserì ebbe in mente di darlo come un capitolo di Palefato. Notevole ad ogni modo è che il contenuto si prestava a ciò, trattandosi di un *ἄπιστον* (*ὅτι βοὸς κέρατα εἶχεν*), ed anche la formula *τοῦτο γὰρ ψευδές* è foggiata sulle note formule degli *ἄπιστα*.

Dalla collazione di *v* risulta che, nonostante la diversità dell'ordine e del numero, questo codice si avvicina più alla classe E, che ad alcuna delle altre. Quella stessa differenza di numero e d'ordine si lascia anche facilmente spiegare in un modo semplice, che, se non erro, offre inoltre il vantaggio di gettare un po' di luce sulla origine di questa famiglia di codici. Distinguiamo due parti nella serie dei capitoli di E⁴⁾:

- a) III. IV. IX. X. V. XI-XX,
- b) I. II. VI-VIII. XXI. XXIV-XXXVII,

e due parti nella serie dei capitoli di *v*:

- c) I. II. VI-VIII. XXI. XXIV-XXXVI. XXIII. V^a,
- d) III. IV. IX-XX. XXXVIII mutilo.

Confrontando ora le sezioni dell'una e dell'altra serie, è facile scorgere che la sezione *a* corrisponde esattamente alla sezione *d*, salvo che in quest'ultima è omesso il cap. V e in quella il brano del XXXVIII. Allo stesso modo *b* e *c* procedono di pari passo fino al cap. XXXVI, dopo il quale *c* omette il XXXVII, ma in compenso ha due capitoli del tutto ignoti ad E. Si noti bene che l'omissione del c. XXXVII

1) ἐν ανυγύρῳ: Arist. fr. 135 Dindorf 2) ψῆκει ἡρέμα 3) κεζοπ-
πάτιαν (τὸν κοππατίαν Et. M.)

4) V. Vitelli, 'I Manoscritti di Palefato' in questi *Studi*, I, 252.

si può spiegare per le condizioni deplorevoli in cui si trova questo capitolo, condizioni che risalgono alla fonte comune di tutti i codici, e che forse determinarono la sua esclusione anche dalla classe B; mentre *c*, oltre ai due capitoli in più, ha il vantaggio di conservare anche la prefazione avanti al cap. I. È evidente adunque che la sezione *b* nell'archetipo di E era mutila in principio e in fine, e per una trasposizione fortuita dei fogli si trovò dopo *a*, invece che avanti. Sicchè l'ordine originario si può restituire così, mettendo fra parentesi curve le omissioni di *v* e fra parentesi quadre quelle di E:

b c) [Prefazione] I. II. VI-VIII. XXIV-XXXVI. (XXXVII).

[XXIII. V^a]

ad) III. IV. IX. X. (V). XI-XX [XXXVIII] ...

L'omissione del principio del cap. XXXVIII non mi pare ragione sufficiente per ammettere che anche la sezione *a* fosse mutila in fine, perché può spiegarsi analogamente all'omissione del XXXVII in *c*. Resta a spiegare piuttosto l'omissione del cap. V in *d*, e un'ipotesi probabile mi è suggerita dallo stesso codice *v*. Sovrte i margini di questo sono occupati da *excerpta* di argomento più o meno estraneo a quello che contiene la pagina¹⁾; e appunto il cap. V

¹⁾ Per esempio nei margini inferiori dei fogli 213^r, 214^r col titolo in rosso ἡ Γοργῆ occorre un capitolo del *Physiologus*, che si può leggere a f. 163^v dello stesso codice. Più spesso i margini dei fogli del Palefato hanno dei versi delle Chiliadi dello Tzetzes. Nel margine esterno del f. 229^r c'è questa narrazione: μυθεόνται ὡς Νέο-
κισσος, τὸ ὠδαιότατον ἄνθος *reparikón*¹, ἦν πάντις ὠραῖος. ἔξελθων δὲ ἐπὶ²
θήρας³ μετὰ τῶν ιδίων κυνῶν καὶ πολλὰ κεκοπιασώς⁴ καὶ κανυματισθεῖς,
τῇ τε δίψῃ καταρέζεγεις εἰσῆγει⁵ εἰς πηγὴν μεγάλην ὥστε τὸν καίσωνα⁶
καὶ τὴν δίψαν ἀποθέσθαι. τυφάμενος οὖν καὶ πιών, εἴτα καὶ τὴν ὠραιο-
τάτην μορφὴν ἀντοῦ⁶ κατὰ τὸν ὄδατος θευσάμενος καὶ τοῦ κύλλοντος αὐτῆς
ἔρασθεις, θέλων αὐτὴν ποθειώς περιπτύξασθαι⁷ πεσών ἀπεπνίη. ὁ δὲ
χῶρος ἐκεῖνος ἀντὶ τοῦ πιγμέντος τὸ ἄνθος ἀνέδωκεν τὸν νάρκισσον.

(¹ Senza dubbio *reparikón* è corrotto per influenza di ἄνθος, e in origine doveva essere: νάρκισσος, τὸ ὠδαιότατον ἄνθος, *reparikos* ἦν κτέ.

² θήρας ³ καὶ κοπιασώς ⁴ τῇ τε δίψῃ καταρέζει⁷ εἰσῆγει ⁵ κανυσθεῖς

⁶ αὐτοῦ ⁷ περὶ πτύξασθαι)

ricorre nel f. 261^v in margine alle narrazioni di Nonno, e in quella forma (salvo varietà insignificanti, che si riducono a semplici errori di scrittura), in cui si trova appunto nei codici E, senza cioè la chiusa notevole dello scolio omerico, al quale è attinto. Quella narrazione adunque si trovava probabilmente in un margine del codice da cui derivarono tanto l'archetipo di E, quanto quello di v; ma mentre l'uno lo trascrisse nel testo, l'altro lo lasciò da parte per il momento, e poi lo riprodusse in un margine a caso, non trovando motivo di collocarlo piuttosto in un luogo che in un altro.

La superiorità di v rispetto ad E risulta anche da un buon numero di luoghi del testo in cui v ha la lezione di A invece di quella di E:

270, 5-7 καὶ ὅτε μὲν — ἡχόντιζον Α v: om. E | 270, 14
 ἵξιορος Α v: ἵξιωνος E | 271, 8 ξιλίνην Α v: ξιλίνον E |
 271, 9 αὐτὴν (αὖτε v) Α v: αὐτόν E | 272, 1 μύνωα Α v:
 μύνω E | 272, 2 sq. τὸν τῆς θεραπείας καιρόν Α v: τὸν κ.
 τ. θερ. E | 276, 1 ἀφίκετο δὲ Α v: δὲ om. E | 276, 2 ἀμιλ-
 λησθμένος Α v: ἀμιλληθησόμενος E | 276, 6 ἀντέστησαν Α v:
 ἀντέστησαν E | 284, 2 ὡς οἴμαι Α v: om. E | 284, 5 ἥσαν Α v:
 ἥσαν αἱ E; δ' ἦν Α v: δὲ ἦν E | 284, 7 δὲ Α v: γὰρ E |
 284, 10 sq. κάλλιστον γὰρ Α v: κάλλιστος δὲ E | 284, 15 ἐσπέ-
 ρον Α v: ἐσπερίον E | 288, 10 τινὲς δὲ Α v: τινὲς E (οὐδὲ
 add. Z) | 288, 15 ἐπέλιπεν Α v: ἀπέλιπεν E | 288, 22 ἐγέ-
 νετο δὲ Α v: om. E (ἐστι δὲ il solo Z) | 291, 15 κοημοῖ Α v:
 κοημυός E | 292, 2 ἔστιν Α v: ἔπινον E | 293, 8 ἔνεκεν Α v:
 δὲ δὲ ἔδωκε Ε | 293, 12 γέλων Α: γέλον^v: γέλωται E | 294, 8
 ἥς καὶ Α v: ἥς E | 295, 8 τὸν δρθαλμὸν κατέχων καὶ ξίφος
 γεγυμνωμένον Α: τὸν κατέχ^{ον} καὶ ξίφος γεγυμνωμέν^{ον} (οὐ corr.
 da οὐ) v: τὴν κατέχονταν καὶ ξίφος γυμνώσας E | 296, 1 τρεῖς
 καὶ ποιεῖ Α v: τοῖς καὶ τρεῖς E | 297, 19 ὁ περσεὺς Α v: περσεὺς E.

La stessa conclusione può trarsi da alcune lezioni scorrette come

270, 19 ὄρμῶντο Α v: ὠρμῶντο E | 282, 11 γύρον Α v:
 τύρον E | 287, 7 δὲ ποιητὴς Α v: δποιαν τις E | 297, 7 γορ-
 γῶν Α v: γοργώ E.

Notevoli sono luoghi come i seguenti, in cui *v* oscilla, per così dire, fra E da una parte e A (anche B Σ) dall'altra:

282, 15 πορείαν Α B Σ: ὁδωρεῖαν (sic) *v*: ὁδὸν λίαν Ε | 283, 1 sq. ἐν ξυλίνῳ κοίλῳ ἵππῳ (ἐκ ξυλίνων κοίλων ἵππων Η) χίλιοι καὶ (om. D) ἔκατὸν κατεβάλλοντο τὴν Ἰλιον B Σ: ἐν ξυλίνῳ ἵππῳ κατεπόρθησαν τὴν Ἰλιον A: ἐκ ξυλίνων ἵππων χίλιοι ἔκατὸν ἐπόρθησαν τὴν πόλιν ἥγοντι τὴν Ἰλιον E: ἐν ξυλίνῳ ἵππῳ αῷ ἐπορεύθησαν (sic) τὴν Ἰλιον | 297, 20 εἰς τὴν ἀγορὰν ἦει A: ἦει τὴν ἀγορὰν E: ἥκει πρὸς τὴν ἀγορὰν *v* | 298, 11 νῦν οὐδαμοῦ Α B: ἥντι οὐδαμῶς E: νῦν (sic) οὐδαμῶς *v*.

In tre luoghi *v* ha la lezione di B Σ invece di quella di A:

269, 4 ἐπελθὼν: ἀπελθὼν A | 276, 12 καὶ ἡσαν: ἡσαν A | 276, 15 ἐξ γὰρ τῶν: ἐξ τῶν A.

D'altra parte il testo di *v* ha lacune sue proprie, omette cioè:

278, 10 sq. ὁ δύραται — μικρόν ἐστι | 287, 11 sq. πέρης ἐγέρετο | 295, 15 χνογραῖος · οἱ δὲ | 297, 8 sq. μέδουσα οὐ — τὴν μὲν οὐν (saltando da μέδουσα a μέδουσαν) | 298, 5 sq. τάδε — ὅτι,

ed offre le seguenti lezioni speciali:

269, 11 ο 274, 8 τοιοῦτο: τοιοῦτον | 271, 1 εἰς: ἐπὶ | 271, 14 ἐιέρω: ἐιερογενῆ | 273, 11 δοξῆ: δοξῆ | 277, 7 παιδαριῶδες γὰρ τοτέ: παιδ., τό τε | 279, 2 ἐξ λιθῶν: ἐξ λίθων | 281, 8 τιχετορεῖα: τιχετορεῖα | 282, 17 ἐξ: δ' ἐξ | 283, 7 δὲ διελθῶν: δὲ ελθῶν | 283, 14 ζέριος: χνοιέων | 284, 9 κακαὶ εὑκαρποὶ: κακαὶ καὶ εῦκ. | 291, 5 θητὴν: θητὴν | 291, 7 ὁ βελλερό.: βελλερό. | 292, 2 τομάδας: τομέας | 293, 11 οὐτω: οὐτω | 295, 12 πτηχ^{ει} (= πεποίησεν): ἐποίησε | 296, 3 γοργόνα: γοργόνην Α E, γοργώ B Σ | 297, 14 ἀνήρει: ἀνήρει | 298, 23 θαυμαστὸν: θαυμαστὰ.

E più frequente che negli altri codici apparisce in *v* la congiunzione δὲ a principio dei capitoli:

275, 16 λέγεται δὲ | 276, 18 περὶ δὲ τῆς | 288, 17 καὶ οὗτος οὐ μῆθος δὲ παγγέλοις | 289, 9 λέγεται δὲ.

Noterò finalmente che i nomi delle Arpie, che in A sono *τυρίς καὶ ἐρωσία*, in B *ἐρωσεῖα* (*ἐρωσεῖα L*) καὶ *ἄτηρει*, in D *ἐράσεια* καὶ *ἀρπνόια*, in H *ἐρεσία* καὶ *ἀρπνία*, in v sono *ἀρπνόεια* καὶ *ἐρεσία*.

Fantino, 19 Agosto 1895.

N. FESTA.

MVTVS (Horat. Epist. I 6, 22)

Il commento dello Pseudo-Acrone al verso oraziano ' *Mutus et, indignum quod sit, peioribus ortus*' ci si presenta in una forma molto strana: *Inperitum, et quod sit indignus non solum Mutus, verum etiam ignobilis*. Per ricavare da queste parole un senso bisogna supporre di necessità, che *mutus* non è qui da prendere come nome proprio, giacchè è spiegato dalla parola *inperitum*, che quindi è da correggere in *inperitus*¹⁾, come viceversa *indignus* è da mutare in *indignum*. Che con queste leggiere emendazioni si restituiscia la forma originaria dello scolio, lo prova il fatto che otteniamo così una parafraesi completa ed esatta del verso oraziano:

' *Mutus et, indignum quod sit,* peioribus ortus '
inperitus et, quod sit indignum, (non solum mutus verum etiam) ignobilis.

Oltre a ciò lo scolio si mette in tal modo d'accordo con quello del verso precedente: ' *Hoc est: ne ditiorem inveniat imperitus uxorem*'. Del resto il Cruquius potè leggere anche in uno dei suoi ottimi codici la nota: ' *mutus .i. imperitus et ineloquens*' . Ma l'illustre critico volle dare maggior peso all' ' *est proprium*' , che trovava sul *mutus* in altri due codici, e giunse ad ammettere una corruzione nel testo stesso di Orazio; sicchè diede per congettura ' *Mucius*' invece di ' *Mutus et*' . La corruttela secondo il Cruquius avrebbe avuto origine dal soverchio acume di un lettore: ' *quod videtur per ἀντίθεσιν mutatum ad id quod supra dixit loquentem*' . È invece il processo contrario quello che ha in sè maggiore verosimiglianza: quando l'antitesi non fu più compresa, si cercò una persona determinata che facesse da soggetto a ' *demetar*' e non essendovi che ' *Mutus*' , si prese questo per un nome proprio. L'autorità del Cruquius ha fatto legge per tutti gli editori, benchè dall' Orelli in poi si sia lasciato da parte ' *Mucius*' ; ma non dubito che anche ' *Mutus*' sia destinato a scomparire dall'elenco dei personaggi oraziani.

Firenze, Settembre 1895.

N. F.

¹⁾ Questa è del resto la lezione del cod. Parigino γ, come attesta l'Hau-thal nell'apparato della sua edizione (II, 401, 9).

RETTIFICA A PROPOSITO DI UNA ISCRIZIONE GRECA

Nel vol. III p. 369 sqq. di questi *Studi*, per colpa mia, pubblicai male la prima parola di una iscrizione attica, giudicata generalmente sarda perchè ritrovata in Sardegna e custodita nel museo di Cagliari. Nel calco infatti io lessi e leggo tuttora: **HPΑΕΕΣ**¹⁾; in una nitida fotografia, della quale sono in possesso solo da pochi giorni, leggo invece con tutta sicurezza: **HPΑΕΕΙΣ**. Secondo ogni probabilità, l'**I** venne inciso meno profondamente delle altre lettere, e perciò non fu riprodotto dal calco²⁾.

L'esame della fotografia riconferma daccapo me ed il mio collega ed amico Ghirardini nell'opinione che il monumento sia attico e del secolo IV. La lettura della diligente memoria del Poland: de collegiis artificum Dionysiaceorum (Dresden 1895, progr.), uscita alla luce poco dopo la mia pubblicazione del monumento, mi fece pensare alla vera interpretazione dei nostri Erei. Ma su questo argomento come sul significato della rappresentazione tralascio ben volentieri di discorrere, dacchè di questo soggetto si occuperà, fra poco, l'egregio prof. E. Maass di Marburgo, a richiesta del quale mi sono procurato la fotografia che mi ha messo in grado di ristabilire con esattezza il testo del prezioso cimelio.

Pisa, Marzo 1896.

E. PAIS.

¹⁾ Per semplice errore di tipografia in luogo di **HPΑΕΕΣ** ivi fu stampato **HPΑΕΕΣ**.

²⁾ Ciò spiega anche in parte l'erronea lezione **HPΑΕΕΣ** data dall'Augustino e riprodotta dal Kaibol n. 605, e quella **HPΑΕΕΣ** riferita nel Bull. Arch. Sard. dello Spano, II p. 44, VII 171.

COD. PALATINI HEIDELBERGENSIS 375

FOLIA SEX

IN COD. VRB. GRAECO 92.

In Xenophontis librum venatorium operam mihi navanti et consideranti Iulium Pollucem in Onomastici libro V de illo rivos suos quasi de flumine ducere, Pollucis traditam scripturam cum Xenophontea comparare necessarium visum est. Itaque cum mense Maio superioris anni Pollucis codices undequaque perquirerem, Indicem codicum graecorum Bibliothecae Urbinatis a Cosimo Stornaiolo digestum et tunc nondum editum pervolvens, in descriptionem nonnullorum veteris codicis foliorum incidi, quae ad Onomastici exemplum pertinent. Haec folia, manu saec. XI vel XII scripta, custodiae loco adsuta sunt codici Urbinati graeco 92, in quo Thucydidis historia cum Dionysii Halicarnassei epistula ad Ammaeum et Marcellini de Thucydide fragmento, omnia manu saec. XIV in. exarata, continetur; cumque folia illa unde exsecta essent sollicitus investigarem, certior factus sum ea ad codicem Palatinum Heidelbergensem 375 pertinere.

Tribus libris usus est in Pollucis opere recensendo I. Bekkerus: duobus Parisinis, uno Heidelbergensi, praestantissimo hoc et tum aetate, tum scriptura insigni, qui prima merito haberet nisi folia haud pauca excidissent, maximo

cum Pollucis detimento. 'Potest autem (ita Iungermannus ad Pollucis X 109) ex praecedentibus et infra sequentibus non incerta coniectura fieri, quot locis aliis Pollucis textus vel augeri vel restitui possit, ubi vel haeremus, vel menda latentia nos praetereunt, si illae pagellae servatae fuissent'. Huius codicis Palatini, quem primus excussit, lacunas Iungermannus unus in Adnotationibus diligenter indicavit; siquidem ceteri earum permultas taciti praeterierunt, Sylburgius, Wilkenius, Hasius, qui hunc codicem descripserunt. Nempe tria folia asserunt in hoc manuscripto desiderari: folium unum ante f. 166, quod continebat libri VII sectiones 146-155, alterum ante f. 217, in quo erant libri X sectiones 110-116, tertium demum ante f. 219, quo comprehendebantur libri X sectiones 135-141. Has quidem lacunas Hasium et Sylburgium secutus, — codicem ipsum nequaquam inspexit — indicavit Stevensonius, qui praeterea eas adfirmavit supplevisse 'ex editione Basileensi manum saec. XVI in tribus foliis 226-228'; errans quod pertinet ad folia ante 217, 219, quorum quidem nullum in codice habetur supplementum, teste Zangemeistero in epistula a. d. x kalend. Iun. superioris anni ad Aeneam Piccolominium data. Sunt enim praeter folium ante 166, folia ante 168 et 190 quae supplevit in tribus foliis chartaceis manus saec. XVI ex editione Basileensi a. 1536, quaeque codici Romae saec. XVII compacto, foliorum 226, 227, 228 loco, bibliopegus inseruit. Ceterorum foliorum defectus haud paucos, alteros notavit in codice manus saec. XVI, sicut f. 137^v 'λέπτει γύλλον ξύ', alteros recentior manus, fortasse Sylburgii, teste eodem Zangemeistero. His autem lacunis iamdudum codicem laborare certum est, siquidem adhuc saec. XV haec folia codici Urbinate custodiae loco adsuta sunt, ut ex notula quadam eruitur ad marginem superiorem folii 3^v codicis Urb. (cod. Pal. f. 219) adscripta: *Thucydides historicus de bello peloponesiaco est francisci barbari quandam domini candiani quem sub corone (sic) emit franciscus gezzius año Christi MCCCCXV.*

Folia quae in codice Urbinate repperi, hos supplent codicis Palatini defectus:

Urb. f. 2	continens I	76-85	fuit olim f. Pal.	60
»	270	»	V 141-157	»
»	271	»	V 157-167	»
»	272	»	IX 24-37	»
»	1	»	X 109-116	»
»	3	»	X 134-142	»

Horum sex foliorum scriptura eiusmodi profert novas lectio-
nes et supplementa ut nobis magis magisque dolendum
sit quod codex quantivis pretii improba nescio cuius vel
neglegentia vel malitia mutilatus saepe nos deserat. ' Quis
enim est — ait Iungermannus Adn. X 134 —, vel doctiss.
provoco, qui se speret absque codicis talis ope tot mendas
ex aliquo auctore, iis praesertim quot lineis fere obsito,
sublaturum vere et plane ita ut ex animi sui sententia
paratus sit iurare eam auctoris scripturam fuisse? Hinc
certe pateat si vel nullam mendam suboleamus amplius,
tamen si in illas exsectas paginas unquam incidere
daretur, quod sperare tamen stultum est, nova no-
bis illas allaturas ut aliquam Africam, quam semper tale
quid parere vetus est adagium'. Quod ad vetustatis mo-
numenta adtinet et reliquias, de iis recuperandis non esse
desperandum huius nostri saeculi egregia inventa suadent.
Nos quidem magnopere laetati Iungermannni iudicium de
foliis codicis Palatini reperiendis falsum fuisse, in hanc
Africam ingrediamur quidque novi ea nobis attulerit in
medium proferamus.

Nihil novi ad veterum scriptorum locos a Polluce lau-
datos emendandos afferunt quattuor illa folia quae ad Ono-
mastici libros I-IX pertinent, cum in his describendis li-
brarius multa, in testimoniis auctorum praecipue, illis ver-
bis *zai τὰ ὄντα* pessime involverit. Contra in libro X quem
nobis ceteri codices prave decurtatum exhibent innumeris
isque mendis foedatum, librarius perraro, numquam paene
dixerim, hac compendii ratione usus est ¹⁾, ut Pollucis ora-

¹⁾ Librum decimum integriorem esse quam ceteri etiam in codice Laurentiano Pl. 56, 1 monuit E. Maassius in Hermae Vol. XV 616. Hic codex Florentinus multis mendis foedatus, praecipue in testi-

tionem pleniorum certe in hoc libro habeamus. Inde factum est ut in eodem libro haud pauca supplementa eaque praestantissima, optimasque lectiones codicis Palatini Heidelbergensis folia recuperata suppeditent, quae omnia, quatenus ad veterum auctorum locos restituendos spectant, singulatim percensebimus. Ceteras scripturae varietates, quas ad utilitatem Pollucis editorum collegeram, praetermitendas censui, quandoquidem Pollucem iam editorem suum feliciter nactum esse compertum habui. Nam cum in eo essem ut haec qualiacunque in lucem proferrem, in manus incidit E. Bethii 'De Pollucis Onomastici historia disputatio' in *Nachrichten von der königl. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen 1895 Heft 3 p. 322*. Qui cum plurimos Pollucis Onomastici codices recenseat, sex folia illa codicis Heidelbergensis in Urb. 92 extare et a se conlata esse monet. Cum tamen ad scriptorum veterum locos duo tantum supplementa (X 134, 140) proferat, quae iamdiu tum de eis tum de ceteris scripseram edere haud inutile mihi visum est.

moniis auctorum decurtatus, neglegentia et arbitrio librariorum temere pessumdatus, libros V, VI, VIII, IX, X continet. Haud est emendatior quam ceteri codices; unam enim tantum habet lectionem, quae iam de conjectura in verborum contextum recepta erat; sed — ut verbis Maassii utar — 'seine absolute Wichtigkeit für den Text besteht in seiner grösseren Vollständigkeit besonders in einigen Citaten'. Quamobrem hunc codicem non a Palatino descriptum sed a pleniore archetypo ortum esse iudicat Maassius, qui inter alia supplementa duo praestantissima profert, X 115, 116, etiam in codicis Heidelbergensis foliis nunc repertis exstantia (v. infra). Ad haec supplementa quod attinet, nequaquam a pleniore archetypo descriptus est Laurentianus, ut censet Maassius (eum enim fefellit Bekkeri adnotatio, qui lacunas quinque tantum inter multas ab Iungermanno detectas indicavit, scil. post f. 187, 144, 165, 216, 218), sed ab eodem uterque. Ceterum Laurentiani codicis scripturae quae sit fides habenda monent Palatini codicis folia nunc reperta. Itaque florentino codice utendum erit quotquot liber manuscriptus Heidelbergensis nos deseruerit, ad quem Laurentianus codex quam proxime accedere videtur. Recte igitur monuerat Maassius: 'Niemand wird dies plus für eigenmächtige Zuthat des übrigens sehr flüchtigen und nachlässigen Schreibers halten. Die Schriftstellercite allein sind schon für das übrige beweisend. Diese Ergänzungen gehören also in den Text'.

X 109 Bekker. *ἴ πον δὲ καὶ φρυγεὺς καὶ φρύγετον, τὸ μὲν φρύγετον Πολυζήλου εἰδικότος ἐν Αἰονέσον γοναῖς,*

οὐπερ αἱ χύτραι κρέμανται καὶ τὸ φρύγετον.

Censuerat Meinekius haec etiam ad trimetrorum reliquias finito priore versiculo post *αἱ* revocari posse; sed minime rem coniectura assecutus est. Tetrametrum enim in fine mutilum esse hunc Polyzeli versum monet codex Palatinus, qui eum integrum exhibet verba deperdita subiens, ut sic se habeat:

οὐπερ αἱ χύτραι κρέμανται καὶ τὸ φρύγετον γε πρός.

X 110. καὶ μὴν καὶ Κηφισοδώρου ἐν ‘*Υἱ εἰπόντος σπονδὴ δὲ παρὰ τῷν ὀλκάδων καὶ κατασαρτισγός*’ καὶ μάτταν ἀγγεῖον ἀκούοντες κ.τ.λ. Locum nemo adhuc intellexit; nec aliter fieri poterat cum a recta procul abesset vulgata lectio. Difficultatem ideo augeri quod minime adpareret quomodo in his inesse posset nomen φρυγέως vel alias σκεύονς μαγειρικοῦ, fatebatur Kockius, qui ‘Ceterum — inquit — emendatio eo difficilior videtur, quod ipsius Pollucis verba manca sunt et imperfecta.’ Pessime immo sunt deturpata; qua propter bene rem gessit Iungermannus, qui cum se ‘vulgatam sane ignorare’ fateretur, minime operam perdidit in emendando loco qui nullo modo restitui potuisset nisi novi codicis ope. Nec vero ipsum codicem Palatinum sannam omnino scripturam exhibere certum est, quippe qui haec profert: *σπονδὴν δὲ παρὰ τῷν ὀλκάδων καὶ κάμητα φύστης τὸν κάμητα ἀγγεῖον ἀκούοντες κ.τ.λ.* — Ad cuiusdam σκεύονς μαγειρικοῦ nomen, unde Romani camellam traxerint, tum propter sententiae rationem universam, cum propter huius verbi formam videtur quam proxime accedere nomen κάμητα. Φύστην novimus esse μάζαν στρατιώτην.¹⁾ Κάμητα igitur cum σκάριται — quae in Dionysiis ab inquilinis ferebantur — aliquid habet commune. Sed κάμητα aliunde non novi; κάνητα an scribendum sit dubitandum est, sive potius κάβητα. Quid κάβητα sibi

¹⁾ Cfr. Athen. III 114 f., Hesych. Etymol. M. s. h. v.

velit explicat Arcadii illud glossema (23. 14) *κάρης, λεπτής,*
κέρας. Pro ὀλιγάδων fortasse legendum ὀλιγάτον monet Pic-
 colominius.

X 110 εἰπόντος Σοφοκλέους ἐν ‘*Ησακλεῖ σατυρικῷ*
συνέλεγον τὰ ἔνδ’ ὡς ἐκκαύματα
μή μοι μεταξὺ προσδεήσειεν.

Pro ἐκκαύματα, ἐκκαύμάτων legendum coniecerat Nauckius
 ex alio Pollucis loco VII 110. Et rem quidem acu tetigit;
 cum eo enim consentit codicis Palatini scriptura, quae
 hoc etiam loco est ἐκκαύματων.

X 112 ὡς ἐν “*Ἡσωτιν ἀριστοφάνης*
· ἦ καρδοπείρ περιπαγῆ τὸν αὐχένα.

Ἐρώθαις (sic) habet codex Palatinus. Profecto neque e sententia loci neque e fabulae argumento, cum tam pauca sint harum fabularum reliquiae, arguere possis huic an alteri hoc fragmentum pertineat. Cum tamen huius codicis auctoritas magni aestimanda sit, Polluci hanc scripturam satis confidenter restitues.

X 115 *Μεταγένους δὲ δίμυνχον, ὡς ἐγὼ δοκῶ.* Sed δίμυνχον ἦ τρίμυνχον ὡς εμοὶ δοκεῖ Pollux VI 103. Etiam locus X 115 in codice Palatino cum pleniore loci VI 103 scriptura consentit fere omnino; habet enim:

δίμυνχον ἦ τρίμυνχον· ὡς ἐγὼ δοκῶ.

X 115. αὐτὸς μὲν καὶ λυγροκαῖαν εἶρην, καὶ Κρατίρος δὲ ἐν τῷ Τροφωνίῳ καὶ Μέναρδος ἐν Θετταλῇ. Minime verum; nullo enim modo hic testatur Pollux hoc verbo usos esse Cratinum et Menandrum, sed Herodotum tantum, sicut nos docet aptissimum supplementum codicis Palatini: οὐτως μὲν γὰρ καὶ (cod. Flor. ap. Maassium αὐτὸς μὲν καὶ) λυγροκαῖαν εἶρην· καὶ λυγροκανστεῖν μὲν ἐγη κρατίρος (sic) ἐν τῷ τροφωνίῳ, μέναρδος δὲ ἐν τῇ Θεττάλῃ λύγρων ἄγας (sic).

X 116. ἐν δὲ τῷ Αντίον πρὸς Χυτρίον. Chytrini nomen an graecum esset valde dubitavit Kuehnius, qui forte *Xα-*
ρῖον legendum esse monuit. Iungermanno quoque hic ti-

tulus suspectus visus est. Πρὸς Σμικρίην praebet codex Palatinus, cuius nominis alia suppetunt exempla. Pergit Pollux Lysiae testimonium adferens: 'ἐξαιρυῆς τοῦ συνακολούθουντος οἰκέτον λίθον τις λαβὼν ἔχοντες τὸν λυχνοῦζον'. Lysiae verba ad fidem cod. Palatini restituenda erunt, qui habet, 'ἐξαιρυῆς τοῦ συνακολούθουντος οἰκέτον τις (sic) λίθα βαλὼν' ἔχοντες (ἔχοντες cod. Flor. ap. Maassium) τὸν λυχνοῦζον· ἀποσβεσθέντος (ἀποσβεσθείσης cod. Flor.) δὲ τοῦ λύχνου.' Pro λίθᾳ βαλὼν legendum putat λιθοβολῶν Piccolominius.

X 116. εν δὲ τῷ Ἀριστοφάνους Λιλοσίκωτι
καὶ διαστίλβονθ' ὁρᾶμεν
ῶσπερ εν κενῷ λυχνούζῳ
πάντα τῆς ἐξωμίδος.

Salmasii coniecturam, qui κενῷ in καιρῷ mutaverat, confirmat codex Palatinus.

X 134. καὶ ἔστι τοῦροια τὸ δοθίας ἐν Ἐπιχάρου Ναναγῷ. Athenaeus XIV 619 b, habet: Ἐπίχαρος ἐν Ὁδυσσεῖ ναναγῷ, quam fabulam Casaubonus (XIV Animadv. 3) et Meursius (ad Helladium Besantinoum 'ubi omnes Epicharmi fabulas studiose collegit') eandem esse ac hunc Pollucis Ναναγὸν censuerunt. 'Et quis scit — ait Dindorfius Ann. X 134 — an non Pollux ita scripserit quoque?' Scripsit utique, teste codice Palatino, qui hanc scripturam exhibet: καὶ ἔστιν τοῦροια ὁ δοθίας ἐνεπιχάρου Ὁδυσσεῖ ναναγῷ (ὁδυστὶ νανάγω cod.). 'Ο δοθίας iam scripserat Salmasius.

X 136. προσδεῖ καὶ ὁρίδος, ἢν Ἀριππός ἐν Πλούτῳ ὠτόμασεν· ὁρίδα καὶ λίνον λαβὼν τὸ δῆγμα σύρραψον τόδε. Ita Meinekius quoque. 'Τόδε δῆγμα σύρραψον minus bene Meinekius et Bekkerus uno tetrametro trochaico omnia continuant, repugnante sententiae exilitate' (Kockius). Codex Palatinus habet τὰ δήγματα σύρραψον.

X 136. καὶ βελόνης δὲ τοῦροια ἐν Εὐπόλιδος Ταξιάρχοις· ἐγὼ δέ γε στῖψω σε βελόνασιν τρισίν. Hunc Eupolidis locum sic profert codex Palatinus: ἐγὼ δέ σε στῖψω γε βελόνεσι τρισίν. Belónesest etiam codex Vossianus.

X 138. ὁ δὲ Καρύστιος Ἀπολλόδωρος ἐν Ἀιτιενεργετοῦττι τοὺς σιρωματεῖς ἔλυντο. Pro qua scriptura, σιρωματεῖς λύοντα habemus in codice Palatino.

X 140. καὶ ὄνυχιστήρια δὲ λεπτὰ παρὰ Ποσειδίττῳ. Παρὰ ante Ποσειδίττῳ vulgo omissum addidit Bekkerus. Inter versus ἀδύλωτοι δραμάτων hoc fragmentum posuit Kockius (fr. 38). Quod cui fabulae restituendum sit docet codex Palatinus, in quo legitur: καὶ ὄνυστήρια δὲ εἴρηται ἐν Ποσειδίττῳ Ποροβοσκῷ. De scriptura ὄνυστήρια s. ὄνυχιστήρια vid. Dindorf. in Thes. Stephani s. h. v. Eiusdem fabulae praeter Pollucem unus meminit Athenaeus IV 154 f: ὁ δὲ κωμῳδοποιὸς Ποσειδίττος ἐν Ποροβοσκῷ γῆστιν.

Scribebam Romae mense Ianuario a. MDCCCLXXXVI.

GINVS PIERLEONI.

CASS. DION. XXXVI 20, 1. 34, 3.

A molta indulgenza ha diritto chi scrive una *bladculling*. Perciò oso accostarmi *illotis manibus* a Dione, e per giunta proprio ora che il Boissevain ci ha dato il primo volume di una edizione veramente monumentale. In tutti e due i luoghi sopra indicati (p. 369, 22 Boiss. ξῶς δ' ἄρ τὴν αὐτὴν φύσις τῶν ἀρθρώποντων γένεται e p. 378, 5 πῶς δ' ἄρ δοθῶς κτλ.) sogliono espungere il δ(ε), e così ha fatto anche il nuovo editore. Invece si tratta della crasi δἄρ, per cui v. Usener in *Jahrb. für Philol.* 117, 66 sq. Un nuovo esempio Platonico (Legg. p. 661 B) ci ha dato il Protrepticus Giamblico del Pistelli (p. 93, 3), molti altri ne offrono le nuove edizioni dei Commentatori di Aristotele (per es. Suppl. Ar. I 1 p. 115, 21. 124, 8; ad Philopon. Phys. p. 449, 1).

G. V.

INDICE DEI MSS. GRECI TORINESI

NON CONTENUTI NEL CATALOGO DEL PASINI

Nella biblioteca Nazionale di Torino oltre ai codici greci registrati nel Catalogo del Pasini se ne trovano trentadue altri, de' quali finora non esisteva nessun indice a stampa. Questi trentadue codici erano sommariamente catalogati nell'*Appendice manoscritta* al catalogo del Pasini, esistente presso questa biblioteca e compilata in massima parte per opera di Bernardino Peyron. Questi, come è noto, rifece e pubblicò il catalogo dei manoscritti ebraici appartenenti alla biblioteca torinese ed intraprese anche il rifacimento, con aggiunte, dell'intero catalogo del Pasini sia pei codici greci, sia pei latini, sia per gli italiani e francesi. Ma l'opera altamente benemerita ed interamente necessaria dell'erudito fu interrotta, nè più tardi fu ripresa. Di qui la necessità di pubblicare un indice dei mss. greci della biblioteca torinese non contenuti nel Pasini e il desiderio di fare opera meno lontana che per me si potesse da quella che si avrebbe avuta dalla diligenza e dalla dottrina del Peyron. Queste mi furono di benefico aiuto almeno indirettamente, dacchè al Peyron in gran parte risalgono le indicazioni dell'*Appendice manoscritta* dianzi citata, ed il Peyron in un suo registro enumerò e distinse chiaramente i codici contenuti nel Pasini da quelli che non vi si ritrovano. Certo l'egregio uomo avrebbe ulteriormente compita l'opera sua, che non poteva mostrarsi integralmente in quelle rapidissime indicazioni, le quali tuttavia mi hanno giovato grandemente e mi hanno in parte alleviato il compito intrapreso. Pel quale la difficoltà maggiore fu la mancanza di libri, di che già si lagnava Amedeo Peyron e che è male troppo difficilmente curabile anche da bibliotecari indefessi. La maggior lacuna fu per me l'assenza della Patrologia greca del Migne, della quale era ed è possibile avere in prestito qualche volume, non l'intera raccolta. A giustificazione dell'opera mia talora ho indicato qualche libro da me non veduto: ma in realtà manca assai più di quanto abbia detto. In compenso tutte le persone addette ai manoscritti di questa biblioteca mi aiutarono con tutti i mezzi che erano a loro disposizione, essendomi stata concessa dalla Direzione la massima libertà di studio; ed io non saprei davvero come ringraziare. Anzi se più tardi un rifacimento del catalogo del Pasini, per la parte riguardante i codici greci, sarà possibile, ciò si dovrà allo zelo di questi funzionari benemeriti.

Torino, Agosto 1895.

C. O. ZURETTI.

1. B. I. 19

Scholia in Odysseam.

Chartac. cm. 33,4 × 23,3; ff. 187; s. XVI. In ima prima pg.: *Ex bibliotheca Ioannis Baptistae Borrilloni*. Em. a Nicolao graeco coro. 16. In eiusdem pg. marginibus superiore et externo scholia quaedam, a reliquis disiuncta, conscripta sunt, quorum initium non multum differt ab Eustath. in Odyss. p. 1341, 4. Nonnulla interdum et in aliis ff. scholia marginalia reperiuntur. Insunt in omnes quattuor et vinti Odyss. libros scholia, poetae versus desunt. Cfr. A. Peyron, Notitia librorum manu typisve descriptorum qui donante ab. Thoma Valperga Calusio illati sunt in R. Taurinensis Athenaei Bibliothecam, Lips. Weigel 1820, p. 22.

2. B. II. 11 (C. IV. 13)

1 Tabulae de Demosthenis vita et orationibus, 2 Olynth. I,
23 Tabulae de Olynth. alterius argumento, 24 Olynth. II,
47^r Rhetoricae explanationes ad Olynth. III, 48 Olynth. III;
72-83 et 88-94 Iliadis lib. II, 84-87 et 95-99 Isocratis or.
ad Demonicum.

Chartac. cm. 31 × 22,7; ff. 99 (vac. 22^v. 70^v. 71. 75^v. 76^v. 77^v. 78^v. 79^v. 87^v. 99^v); s. XVI. Foliorum, quae Iliad. lib. II et Isocratis ad Demon. praebent, ordo turbatus est. Insunt Iliad. lib. II vv. 1-215, Isocr. ad Demon. 15-25 et 39-43. Demosthenis verba, Homeri versus, Isocratis verba in ff. recto, ubi et explanationes et graece et latine et marginales et interlineares appictae sunt, in ff. verso explanationes grammaticas et rhetoricas invenimus, practerea nihil, ut saepe et magnum pg. spatium vacuum evadat. Ff. 75-80 commentario omnino carent. Fl. 70 in subscript. 'ἐν ḡωμη'. Liber ludimagistri cuiusdam opera descriptus est.

3. B. II. 15 (C. IV. 14)

Asclepii in Aristotelis Metaphysica commentarium: σχόλια γενόμενα ὑπὸ Ασκληπιοῦ, ἀπὸ φωνῆς Αμυντίου τοῦ Ἐρμείου (corr. ex Ἐρμοῦ) εἰς τὰ ἔξι βιβλία τῶν μετὰ τὰ φυσικὰ ἀριστοτελοντέλοντος (pp. 1-452 Hayduck).

Chartac. cm. 30,3 × 28,7; ff. 303 (vac. 83^v. 102^v. 265^v. 308^v); s. XVI. Fl. 1: ' ὁρατιώ μάλεγοντιώ τῷ μεγαλοπρεπεῖ '. Horatius Maledictus Comes cubicularius Pii V P. M., orator ad Philippum Hispaniae regem, amicus P. Maenitio et Sigonio exstitit; cfr. Tiraboschi, *Bibl. Mod.* III, p. 123 sqq. Fl. 279^v: ὁ τονδὶ γεγραφός μοζθήσας, ἐεὶς μέσον τὸν μόχθον κλάσας, εἰς πέρας ἀνίττων ἀφεῖται τυχών θεῶθεν ἀρίστην ἀρήγειαν. κωνσταντίνος ὁ καλλονθ Ἑλλην ὁ Χανδακίτης. ζος. κας. ελλν. χανδ. γέγραψε.

4. B. IV. 24-29

Photii quaestiones Amphilochianae CCLXXXVII: τὰ ἀμφιλόχια ἡ λόγων ιερῶν καὶ ζητημάτων ιερολογία, πρὸς ἀμφιλόχιον τὸν ὄσιοτετον μητροπολίτην κυζίκον. ζητημάτων διαγόρων εἰς ἀριθμὸν τριακοσίων, τὴν τούτων ἐπίλυσιν αἰτησάμενον. ὃν προδιευκρινεῖται τὸ δεσποτικὸν ἐκεῖνο παράγγελμα τὸ λέγον μὴ ἔχετε ζώρην, μήτε ὅποδήματα, μήτε πήραν. ἀλλ' ὁ ἔχων βαλάντιον ἀράτω ὄμοιως καὶ πήραν, καὶ τὰ ἔξῆς.

Chartac. cm. 23,4 × 17,3; ff. 144. 142. 136. 144. 168. 160. Sena unicuique libro ff. custodiae causa praemissa et adiuncta sunt; s. XVIII exeunt vel XVIII ineunt: qui enim hunc librum descripsit idem est atque ille qui B. IV. 32-33 exaravit (cfr. n.^o 5). S. K. Oeconomi editionem, Athen. 1857, non vidi: nihil igitur de codice Athoo cum Taurinensi cognitione vel discrepantia mihi dicendum est. In libro quodam memoriali B. Peyron cura descripto, ubi Taurinensis bibliothecae codices hebraicos, graecos, latinos, alios enumerat, hunc Photii codicem a Gerbino quodam, mihi plane ignoto, descriptum esse invenio. In libri dorso: *Gerbini Photius*.

5. B. IV. 32-33

1 S. Maximi Abbatis Confessoris epistula ad Ioannem archiepiscopum Cyzici. 3^v Eiusdem scholia in Ioannis Nazianzeni orationes.

Chartac. cm. 23,5 × 17,3; ff. 192. 152. Sena unicuique libro ff. custodiae causa praemissa et adiuncta sunt; s. XVIII exeunt vel XVIII ineunt. Duae enim libro Boucheronii ad Vernatiam, Taurinensis bi-

bliothecæ praefectum, epistulae (gallice et italice) praemissæ sunt, in quibus librum ante annum huius nostri seculi nonum descriptum esse patet. Sed, ipso Boucheronio iudice, pravum scriptoris fuit opus, minima codicis est auctoritas, cum fontem unde manaverit, ignoramus erroribusque scateant chartæ. Quae vero his duobus voluminibus exhibentur, ea habes in alio ms. Taurinensi C. III. 3 (B. V. 5), [Pasin. I p. 99] ff. 112-168v. In eodem libro memoriali quem nuper laudavi, B. Peyron hunc ms. ab eodem Gerbino descriptum esse monet. In libri dorso: *Gerbini Maximus.*

6. B. V. 2 (B. VI. 33)

1 Prophetica testimonia de Iesu Christo. 7 De Cain culpis et poenis. 8 Gennadii seu Georgii Scholarii epistulae: Ι ἀνεπίγραφος (πολλάκις με βουληθέντα — ὅμινον οὐδὲ τίσιν ἔξουσι χρῆσθαι), ΙΙ τοῦ αὐτοῦ τῷ ἀδελφῷ τοῦ βασιλέως (ἔχεις νῦν εἰ καὶ διὰ χρόνου — καὶ πᾶσιν οἷς ἔχομεν τὸν Θεού μαστὸν δεσπότην ἀμείβεσθαι), ΙΙΙ τῷ μεγάλῳ χαροφύλακι τῷ βαλσαμῷ (τοῦ πολλὰ καὶ μεγάλα αἴτεν ἡμᾶς — ἐν τῷ παρελθόντι χρόνῳ δέξαι τεκμήρια), ΙΙΙΙ μάρκῳ μπομάνῳ ἐν βενετίᾳ. ἀπὸ φλωρεντίας ἔγραψῃ (ἄλλα καὶ ἔχομεν θαυμάζειν — συνῆγοθαι τε καὶ χαίρειν ἀλλήλοις), ΤΟΥΤΑΣ οἱ πάτερ. αἱ τοῦ σώματος ἀρρωστίαι — γράμμη τοῦτο συγῶν τινος τῶν σοὶ φιλουμένων), ΧΙ τῷ μεγάλῳ δονκὶ (εἰ καὶ τῇ πόλει ταύτῃ πάγκοινον ἀγαθὸν — ἀνευ ἀπαλλαγῆναι), ΧΙΙ ἀνεπίγραφος (εἰ μὲν οὐκ ἔγιλες ἡμᾶς — ἐσθὸς οὗτος μητσικακήσοντι), ΧΙΙΙ τῷ φιλέλφῳ εἰς μεδιόλαντα (ὅ μὲν βασιλεὺς ὥσπερ εἴωθε μετ' εὐμενείας — τῶν ἰσοκράτονς διατριβῶν μεστὸν ἐπαγήκειν), ΧΙV τῷ πρίγκιπι εἰς πελοπόννησον (οὐκ οἶδ' οὗτον μοι τὴν χάριν πρῶτον διμολογοῦντες — ἀπὸ θεοῦ τε καὶ ἀνθρώπων τὰ κρείττω), ΧΙΙΙ βασιλεῖ κανονιάτῃ τοῦ αὐτοῦ κυρίου γενναδίου πατριάρχου (ἄλλος οὐκ ἔξεστι μοναχοῖς — εἰ μὴ φύσασας τὴν θρηψονσαν αὐτὸν ἦγεκας ψῆφον), ΧΙΙΙΙ ἀνεπίγραφος (ἄλλος μὲν αὐτὸς εἶπε δεῖν ὅμινος εἰδέναι — ἐν τῷ παρόντι ἀρκοῦσσαι προτειμήσθω), ΧΙΙΙΙΙ τοῦ αὐτοῦ πανδίψη, εἰς κορίτην (ἀπήγγειλαν ὅμινον οὐκ ὀλίγοι — τῆς εὐσεβεστάτης ταύτης συστάσεως), ΧΙΙΙΙΙ τοῦ αὐτοῦ τῷ ἀσάνγη, εἰς λίμνην (τὰς παρὸν ὅμινον ταραχὰς ἀγγελοῦσιν — μείζω πτήσεται δύναμιν), ΧΙΙΙΙΙΙ τοῦ αὐτοῦ τῷ βασιλεῖ τραπεζοῦντος (οὐκ ἄρα μόνον αἰσιαν — ὥσπερ χεῖρα τὴν γιλανθρωπίαν . . . ναι (?)), ΧΙΙΙΙΙΙΙ τοῦ αὐτοῦ σχολαρίου τῷ τομοφύλακι

εἰς πελοπόννησον (πολλά σοι χάρις ὀφείλεται — κανέν αὐτὸς φαῆς), XVI τοῦ αὐτοῦ τῷ ἐφέσον (πέμπτω σοι τῇ βιβλίον ὃ μοι τὴν ὑπὲρ ἀριστοτελούς συγγέρωπαι — ἵ ση̄ θῆγος ἀρχέσθω), XVII ἀνεπίγραφος (τῆς μὲν πρότερον εὐσεβείας ἀγγελλούμενης — οὐδέποτε ἀπαιτήσει τὰς ὑποσχέσεις ἢ μελαμβούντων δίκαιας).

16 Theologici operis partes aliquot.

Chartac. cm. 21,9 × 15; ff. 27; s. XVI. Duorum codicum partes in unum coaluerunt: ultima ff. lacera. Haec in libro habemus: fl. 2 μαρτυρίαι προφητικαὶ περὶ τῆς σαρωτάσεως τοῦ Θεοῦ λόγου. ταῦτὸν δὲ εἰπεῖν περὶ τῆς θεότητος τοῦ ζωίου ἡμῶν ἡγιστοῦ χριστοῦ. ἢ περὶ τῶν θεοπρεπῶν ἄμα καὶ ἀνθρωποπρεπῶν ἐν αὐτῷ καὶ δὲ αὐτοῦ οἰκησοθέντων (inc. ὁ δανιδὸς φησίν ἐν τῷ ρῷ ψαλμῷ καὶ ἀπὸ τοῦ Θεοῦ καὶ πατρὸς κτλ.) fl. 7 περὶ τῶν ἀμαρτιῶν τοῦ καίνου καὶ τῶν ποιῶν αὐτοῦ (inc. Κάιν, δ τοῦ Ἀβελ ἀδελφὸς, πλεονέκτης ἦν, δ δὲ Ἀβελ δικαιοσύνης ἐπεμελεῖτο) fl. 18^ο τοῦ αὐτοῦ περὶ θείας προφορίας καὶ προομιεσμοῦ (inc. τὴν ἐξ ἀιδίου περὶ τῶν ὅντων καὶ γινομένων γνῶστιν τε καὶ διάτεξιν κτλ.) fl. 27^ο τοῦ αὐτοῦ πρὸς τὸν ἐρωτήσαντα περὶ τῶν ταῖς ψυχαῖς γινομένων μετὰ τὴν τῶν σωμάτων ἀπαλλαγῆν. ἔτι περὶ τῆς ποιοτητος τῶν ἀναβησομένων ἐν δόξῃ σωμάτων, ἔτι περὶ τῶν νεκρῶν οἵ τινες φαίνονται ἀδιάλυτοι (inc. ἥδιστα μέν σοι ἀπορητόμεθα, περισπονθασεῖ ἰώαννη κτλ.).

7. B. V. 3 (B. V. 34)

1 Basiliī Magni epistula ad Caesariam patriciam de communione (III 186-7 Garn.). 2 Hippolyti martyris de XII apostolis et ubi locorum eorum quisque Christi verba nuntiaverit et mortuus sit (ed. A. Fabric. Hamburg MDCCLXVI, append. p. 30). 3 Eiusdem de LXXII discipulis (ibid. p. 41-2).

Chartac. cm. 21,8 × 16; ff. 4 (vac. 4^ο); s. XVI.

8. B. V. 31 (B. VI. 29)

1-2 et 7-8^ο Ioannis Pediasimi ἐπιστασίαι μερικαὶ εἰς τινὰ τῆς ἀριθμητικῆς σαργηρείας δεόμενα; cfr. H. Vincent, *Notic. et Extr. des mss. XVI* (1847), p. 289 sqq. 3-5 Galeni medicae definitiones (εξόμυγαλος ἐστὶ κτλ. — ἥλος ἐστὶ κτλ.)

9 In Nicomachi Geraseni isagogen arithmeticam commentarium (quo de haec adnotata invenio in *Indice de' mss. non contenuti nel Pasini*: 'Commentarius in Arithmeticam Nicomachi partim ex Asclepio Tralliano, partim ex Io.

Philopono '). Inc. (cf. cod. Laur. 58, 29; Bandini II 473) ΛΕπεὶ ἡ ψυχὴ διτὰς ἔχει τὰς ἐνεργείας, τὰς μὲν ζωτικὰς καὶ δόξετικὰς τὰς δὲ τοερᾶς, τέλος δὲ τῆς τοερᾶς δυνάμεως τῆς ψυχῆς ἐπιστήμη καὶ γνῶσις κτλ. Post praefationem haec habemus scholia: οἱ παλαιοὶ οἱ πρὸ τοικομάχου μὲν, μετὰ πνευματικῶν δὲ: μεθοδεύσαντες ἀμυβολογησάμενοι μεθοδεύσαντες ἵτι τεχνώσαντες μετὰ λόγου κτλ. Extrema autem verba sunt ἥτοι βραχύτατορ τινα φθόγγον καὶ ἐπίδοσιν ποιεῖ τὴν διὰ πασῶν ἀρμονίαν, ἥτοι τὸν διπλ. καὶ πάλιν λαβὼν τὸ αὐτὸν ποιεῖ τὴν διὰ πασῶν καὶ διὰ ε', ἥτοι τὴν τριπλ. καὶ τὰ ἔξης. Haec vero verba ad appendicem pertinent; sed fl. 37^v: δέδεικται ἀρα διὰ πάντων ὅτι ἐν τῇ στερεῇ μεσόγητῃ αἱ τε ἀλλα πάσαι καὶ πάντες οἱ ἀρμονικοὶ ἐνθεωροῦται λόγοι. τέλος. Sequitur appendix, cuius postrema verba laudavimus: εἰς τὰ ὄπισθεν. τόρος λέγεται ὁ σφραδότατος λόγος κτλ.— De commentariis in Nicomach. introd. arith. cfr. Christ, *Gesch. d. gr. Litt.*² p. 722.

Chartac. cm. 22,3 × 15,5; ff. 38 (vac. 5^v-6^v); ff. 3-6 ex alio codice manarunt; s. XVI. fl. 1: 'ἐξ τῶν Γαβριῆλ τοῦ φιλαδελφείας. Gabrielis Philadelphensis Arithmeticā'. Eiusdem Gabrielis complures erant codices, qui in Pasiniano catalogo reperiuntur.

9. B. VI. 4 (B. VI. 32)

1 Georgii Grammatici Choerobosci scholia in Theodosii Canones: σχόλια σὸν θεῷ εἰς τὸν ὅγματικον κανόνας Θεοδοσίου ἀπὸ φωνῆς Γεωργίου γραμματικοῦ τοῦ χοιροβοσκοῦ. Inc.: οἱ παλαιοὶ τὰς ἐγκλίσεις καὶ τὰς διαθέσεις κοινῶς ἐκάλουν διαθέσεις (cfr. Harder, Gramm. Gr. Teubner, II p. 5, 5), quibus subiciuntur excerpta ex eodem opere. Haec in libro extrema sunt: παρὰ τοῖς παλαιοῖς καὶ παρὰ σώγονι. ἐγὼ δὲ τὸν πάλαι ὠψεον. Georgii Grammaticam, quam ex codic. Paris. 2594 ipse ed. Harder, non vidi. Sed cum Gramm. Gr. II opportune conferas fl. 1 δευτέρᾳ cum p. 6, 26; fl. 1^v ἡ τρίτη κτλ. cum p. 8, 19; περὶ χούρων cum p. 11, 23; fl. 2^v περὶ συζυγῶν cum p. 13, 19; fl. 3 ἴστεον ὅτι κτλ. cum p. 19, 5; fl. 4 περὶ δυνατῶν cum p. 31, 33; de ἡση cum p. 41; fl. 7 lin. 19 cum p. 19, 11; fl. 7^v lin. 17 cum p. 56, 9.

Chartac. cm. 20,4 × 14,3; ff. 8 (vac. 8); s. XVI.

10. B. VI. 8 (B. VI. 31)

1 Ioannis Grammatici Characis de enclinomenis: [ξ]λλεῖ-
ποντα τῶν ἐγκλιτικῶν ἐν τῷ Λορσολοῳ. ἵσταντον γραμματικοῦ
περὶ τῶν ἐγκλιτομένων ἐκ τῶν τοῦ Χαιροβοσκοῦ. Cfr. Bekker,
Anecd. gr. III, p. 1149-1155 et 1155-1157. 11 De verbis
anomalis in *μι* (cfr. n.^o 11) et de crasi (*παρὸν τὸ εω πλεῖστα*
παράγεται — ὥνθρωπε ὥνταις, ὥνερ τὸ αὐτὸ δὲ συμβάνει καὶ
τῷ ο. δὲ ἀδωτις ὄδωτις). 23 περὶ ἀρθρων ἐκ τῶν ἀπολ-
λωτίουν (τὰ ὑποτακτικὰ γίνεται ἀπὸ τῶν προτακτικῶν ἐκβολῆ
τοῦ τ. τὸ δὲ ο λαμβάνει τὸ σ. — διέστησαν αὐτοὶ δὲ μὲν ἀπὸ
ἀνατολῶν, δὲ δὲ ἀπὸ δυσμῶν).

Chartac. cm. 20,2 × 13,3; ff. 26 (vac. 7^v. 8-10^v. 22. 22^v); s. XVI.

11. B. VI. 17 (B. VI. 35)

1 Basilii Magni de conpunctione et resipiscentia sacerdotis
in mysteriis peragendis: τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν βασι-
λείου τοῦ μεγάλου περὶ τοῦ μετὰ φοίνικος καὶ κατανύξεως κα-
θηπονογεῖν τὸν ἰερέα τοῖς θεοῖς μυστηρίοις (πρόσεχε σεαντῆ
ῳ πρεσβύτερε, καὶ βλέπε τὴν διακονίαν ἣν παρέλαβες — καὶ
σεαντὸν σώσεις καὶ τοὺς ἀκονόντας σου). 2^v τοῦ Χρυσο-
στόμου, ἀπὸ τοὺς μαργαρίτας (πείθεσθε τοῖς ἱγνομένοις ὑμῶν
καὶ ὑπείκετε κτλ. — μηδὲ κοινῶνει ἀμαρτίαις ἀλλοτρίαις).
4^v ἐκ τοῦ αὐτοῦ (πᾶς γὰρ οὐκ ἄποτος, ἀνδράποδον μὲν πρι-
σται βουλόμενος κτλ. — τῶν ὀφειλόντων προστῆσαι, καὶ αὐτῶν
προστατῶν δεομένων). 6 De participio et syntaxis; με-
τοκή ἐπειδὴ τὸ ὄγομα δήματι συντασσόμενον λόγον τελειον
συντίθησιν κτλ. Sermo et etiam de accentu, de casuum
syntaxi. Des.: πᾶς μέσος δεύτερος ἀρχιστος τοῦ προστακτικοῦ
λόγον εἰς ον περισπάται, οἶον τυποῦ λαβοῦ. ἔξαιρεῖται τρίτου
ἐπιλάθον ἀγίκον. Haec ex eadem manant grammatica ex
qua in ms. n.^o 10 de verbis anomalis in *μι* sex folia
habemus.: et vero codex unus in duas partes divisus est,
quarum alteram in B. VI. 8, alteram in B. VI. 17 ha-
bemus.

Chartac. ff. 1-4 cm. 20,1 × 13; cetera 20,3 × 13,3 (vac. 5. 5^v. 12.
12^v); prior libri pars s. XV, posterior s. XVI: et in hoc enim libro
duorum codicium duae partes in unum coaluerunt.

12. B. VI. 18 (B. VI. 36)

I Aristophanis Plutus cum rarissimis glossis interlinearibus. 52 Horologium sive officium per varias diei partes: δορλόγιον σὺν θεῷ περιέχων τὴν τάξιν ὅλην. ἀρχὴ τοῦ μεσοτυπικοῦ. 91^v ἀρχὴ τοῦ ἐσπερινοῦ. 98 μετὰ τὸ ποιῆσαι τὸν ἴερα τὴν ἀπόλυτην τῶν ὡρῶν ἔξερχεται καὶ νίπτετε λέγων κτλ.

123 ἡ θεῖα λειτουργία τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν βασιλέον τοῦ μεγάλου. ἡ ἐρμηνεία πᾶσα ὡς καὶ τοῦ Χρυσοστόμου — τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν βασιλείου ἀρχιεπισκόπου καισαρείας καππαδοκείας τοῦ οὐρανογάντορος. 142 ἡ θεῖα λειτουργία τῶν προγραμμέρων· εἰσῆλθόντος τοῦ ἴερέως ἐν τῷ ἄγιῳ Θυσιαστηρίῳ καὶ τὴν ἴεράν ἐρδυνσαμέρον στολήν. 153 Of-
ficia Palatii Constantinopolitani: τὰ ὁραγία τοῦ παλατίου. Cfr. Codini Curopalatae de officialibus Palatii Cpolitani, ex rec. I. Bekkeri, Bonnae 1829. — Inc.: α'. ὁ δεσπότης. β'. ὁ σεβαστοκάταρ. γ'. ὁ καίσαρος κτλ. des. Ψ' ὁ δρονγγάριος στόλον. Καί ὁ κόμης. 154 τὰ ὁραγία τῆς μεγάλης ἐκκλησίας. Inc. ὁ μέγας οἰκορόμος. des. Λ'. ὁ τομοδότης. Λα'. καὶ ὁ πριμικήριος τῶν πατριαρχικῶν ροταρίων. Postea ἡ γενοντια διατύπωσις παρὰ τοῦ βασιλέως λέοντος τοῦ σοφοῦ. ὅπως ἔχοντι τάξιν οἱ θρόνοι τῶν ἐκκλησιῶν τῶν ὑποκειμένων τῷ πατριάρχῃ κανονισταντινονπόλεως. Inc.: α'. ἡ καίσαρια. β' ἡ ἐφεσος. des.: φι'. ἡ τοῦ ἐνδόπιου ἐκκλησία ριβ' οὖσα φι'. γέγονε. φιά' ἡ κυζίκον ριβ' οὖσα φι'. γέγονε φιβ'. ἡ ἀντιόχεια. φιγ' τὰ κυρανδεῖ. τέλος. Enumeratio tantum in libro inest nullo addito commen-
tario. 158 Homeri Batrachomachia cum lat. interpr. in-
terlin. 164 Edictum Constantini Magni de Papa Romae; cfr. Fabric. Bibl. gr. VI p. 5-7. 165 Luciani verae histo-
riae libri II. 196^v Dialectorum graecarum nomina et
fines geographicci (ἐκλήθη ἀτθίς ἡ τοῦ ἀττικοῦ κτλ. — καὶ σουηδιαλέκτῳ ψρῶνται πλὴν βυζαντίων ὅτι δωριεών ἐστὶν ἀποικία).

197 Danielis prophetae somniorum explicatio κατὰ ἀλ-
γάθητον. 213^v ἐκλογὴ τοῦ ὀτειδονούτου διὰ τῶν ἡμερῶν.
214 Chronographia a Crono ad annum MCCCCXXXV; ff. 214-15 fere congruunt cum Georgii [Hamartoli] Monachi excerptis quae ed. Cramer, Anecd. Ox. III, p. 218-220:
cetera non omnino consentiunt. Cfr. Krumbacher. *Gesch. d. Byz. Litt.* p. 133. Inc.: ἀνεγάνη καὶ ἐτερος γίγας κρόνος λε-

γόμενος τὸν οὐρανὸν καὶ ἐβασίλευσεν πρῶτος τῆς Συριακῆς καὶ λ.
Des.: εἴτα διέστησαν ἀλλήλων τὰς γοσάιας. οὐ μὲν ἀμιλχᾶς εἰς
τὴν ἀδριανούπολιν. οἱ δὲ οὐγζῷοι εἰς τὴν οὐγζίαν, καὶ οἱ
βλάχοι εἰς τὴν βλαχίαν. γέγορε δὲ ὁ πόλεμος εἰς τὴν Βάσιν.

Chartac. cm. 19,6 × 15; ff. 247 (vac. 51^v. 97^v. 157^v). Complures codices s. XV et XVI in unum coaluerunt. Fl. 158 ex nota marginali patet hanc libri partem, quae Batrach. exhibet, in *oppido Maleae Afixo, 1509 sub D. Aluisio Cornario praetore descriptam esse*. Fl. 1 in ima pg. 'iste liber est monasterii s. Petri de g....': cetera legi nequeunt.

13. B. VI. 37

Photii de septem conciliis oecumenicis, ex epistula ad Michaelem Bulgariae principem. Inc.: ἡ πρώτη καὶ οἰκουμενικὴ ἔγια σύνοδος κτλ.; des.: παντὶ τῷ τῶν πιστῶν πληρώματι παρεστενάσει. cfr. Photii epist. ed. R. Montacutius, Lond. MDCLI p. 3-18.

Chartac. cm. 18,9 × 13,7; ff. 44 (vac. 1. 2 et 3); s. XVI. Fl. 3^v: εἰς τὸν αἰδεσιμώτατον Καρδινάλιν Βοιττανίας, καὶ περιφανέστατον πρεσβευτὴν τοῦ μεγίστου Ἀρχιερέως καὶ τοῦ Πόλον, σοφώτατόν τε ἄνδρα καὶ εἰσερέστατον.

Ἄζερνυσο σοῦ θεοάποντος ἀοιδιμες ὅμματι πράῳ
τῆγδε μικρὰν δέλτον τῶν ἱερῶν συνόδων.
τυτθῇ μὲν τελέθει, μέγα δ' ἔμπης ἔστιν ἐν αὐτῇ
συῆνος θαυμασίων λεγέων θ' ὅσιων.
οἱ τὴν αἰδεσιμῶν ἐδίωξαν δύσθεον ὑβριν
κυρωσάντες ἀγρῆς δῆρες εὐνεβίης.
ἄς γλαφρῶς συνέγραψεν δ' Φωτίος ἱεροφάντωρ
τῆς Κωνσταντίνου τὸν θρόνον εὖ διέπω.
σοὶ γαρ τῷ τριάδος μύστῃ τάδε πάντα προσήγει
τῆς θεορημοσύνης θυμοτρόφου βιβλία.

Pagella quaedam libro inest in qua legimus: 'Cette écriture paraît être celle de Paléocappa calligraphe de François I^{er}'. Et sane si Omontii Facsimilés de mss. grecs des XV^e et XVI^e s. tab. 12 et 13-14 et eiusdem Catalogue de mss. grecs copiés à Paris au XVI siècle par Constantin Paléocappa [in Annuaire de l'Assoc. pour l'encourag. des étud. gr. en France XX (1886)] p. 249 conferas, recte hoc adnotatum videri potest. In custodiae folio: 'Manuscrit donné par l'abbé Melarède'.

14. B. VII. 17 (B. I. 18)

1 Manualis Moschopuli erotemata. 165 Septem Christi

voces in cruce. 166 Nota grammatica de verbo *συρίσθω*.

166^v Nonnulla sacra et prophana.

Chartac. cm. 15 × 10,5; ff. 167 (vac. 46^v-49^v. 162-165); s. XVI.
Fl. 167^v in ima pg. inverso libro legimus: 'ἀντώνιος εἰρήνη'.

15. B. VII. 19 (B. VI. 39)

1 Kalendarium meteorologicum latine, quod inscribitur: 'Cla. Ptolomaei inerrantium stellarum significationes'. cfr. Claudi Ptolomei inerrantium stellarum apparitiones ac significationum collectio, Urbini MDXCII apud Barthol. Ragusium p. 17 sqq. Sed in nostro libro a mense Ianuario initium dicit scriptor, cum Urbinas editio ab Augusto mense (ante d. IV Kal. Sept.) exordium capiat. 11-513 Lexicon graeco-latinum: in nonnullis ff. inversis pgg. et lexicon latinum reperimus: est Ioannis Crastoni Carmelitani lexicon graeco-latinum. Cfr. ed. impressam Vicentiae per Dionysium Bertocchum de Bononia die X mensis novembris MCCCCLXXXIII. 272 Index legum romanarum latine. 521^v-522^v De ponderibus et mensuris latine. 523-4 De diebus latine ex Hesiodo. 524^v De vocibus animalium latine. 531 De mensuris latine. 532 De capititis morbis latine. 539 Pseudo-Phocylidis vv. 3-54 ed. Bergk.

Chartac. cm. 14,3 × 9,5; ff. 545 (vac. 8^v. 9. 10. 533-538. 541. 543); s. XVI.

16. B. VII. 20 (B. I. 16)

2 Epimerismi κατὰ στοιχεῖον seu lexicon orthographicum vocum quae habent vocalem affinem. Desunt ff. quibus litt. *A-Z* et *H* pars continebatur. 2^v ἀρχὴ τοῦ Σ. 4^v ἀρχὴ τοῦ κάππα. 9 ἀρχὴ τοῦ λάμβδα. 11 ἀρχὴ τοῦ μῦ. 13^v ἀρχὴ τοῦ ρῦ. 15 ἀρχὴ τοῦ ξ. 15^v ἀρχὴ τοῦ ο. 18^v ἀρχὴ τοῦ π. 23^v ἀρχὴ τοῦ ρ. 24^v ἀρχὴ τοῦ σ. 27^v ἀρχὴ τοῦ ταῦ. 30 ἀρχὴ τοῦ ν. 31^v ἀρχὴ τοῦ γῆ. 34 ἀρχὴ τοῦ χ. 36 ἀρχὴ τοῦ ψ. 36 ἀρχὴ σὺν θεῷ ἐνέργων κατὰ στοιχεῖον ἐπιμερισμῶν. 68^v ἀρχὴ τῶν ἐπιρρημάτων. 71 ἔτεροι. 80 De praepositionum syntaxi pauca quaedam. 80^v Voces animalium, de quibus cfr. Studemund, Anecd. var. gr. lat. I, p. 104 et Bancalari, *Studi*

ital. di Filol. I, 74 et 384; v. cod. Laur. S. Marc. 320 ib. I 185 sq. 80^v De differentia vocum quae sunt ἀλλοιοι. βοέτας, ξόσερον, κράδαλα. 81 περὶ δωματῶν λέξεων. 82^v Fluminum nomina. — De epimerismis cfr. Cramer, Anekd. Ox. II: Theognosti enim canones interdum cum nostri ms. verbis consentiunt; mira est interdum cum Herodiani verbis concordantia, ordo vero est κατὰ ἀριστογένεα. Quod P. Egenolff, *Die orthographischen Stücke der Byz.* litt. 1888 non viderim, valde doleo.

Chartac. cm. 13,2 × 11,2; ff. 81; s. XV.

17. B. VII. 22 (B. I. 12)

1 περὶ τῶν τεσσάρων καιρῶν τοῦ ἐτιαυτοῦ. Inc.: ἵστεον ὅτι ὁ ἐτιαυτὸς διαιρεῖται εἰς τέσσαρας καιροὺς πτλ. 10 Kalendarium medicum, (cfr. Ideler, Physici et Medici gr. min. Berlin 1841, I, p. 423 ubi similia reperiuntur) ex Febr. mense ad Febr. mensem. 13 ὑγιειὰ παραγγέλματα σύντομα ασκληπιάδος ταῦτα καὶ διοσκορίδονς; inc.: μεταδίδοσθαι τὴν γραφὴν ἔχοντας πτλ. 16 De quattuor humani corporis partibus; inc.: ἐπειδ' ἄν μέλει τί πάθος περὶ τὴν κεφαλὴν πτλ. 30^v ἐκ τοῦ γαληροῦ, ἵππονοράτονς, μελετίον τοῦ σοφοῦ ἐτι καὶ ἐκ τοῦ ξενῶνος περὶ φλεβοτομίας ἀριστον.; inc.: ἐὰν φλεβοτομήσει ὁ ἀσθενῆς καὶ ἕδης τὸ αἷμα ὄλοντον πτλ. 34^v περὶ οὐρῶν πάντων ὡραῖον; inc.: τὸ ὑγιὲς οὐρον, πυρόν ἔστιν καὶ ὑπόπτυρον πτλ. 37 περιαπόδειξις τῶν δεκατοιῶν οὐρῶν; inc.: τὸ μὲν πρῶτον ὅπερ εἴπομεν ἀσπρον πτλ. 48 περὶ τοῦ κλοκίου; inc.: ἐπαρον τὸ κλοκίον καὶ κρόψων αὐτὸν πτλ. Sequuntur 48^v ἐκ τοῦ γαληροῦ καὶ ἵππονοράτονς περὶ τῶν ὑαλῶν; inc.: τὸ ὑαλον ἐὰν ἔστι πυρὸν οὐρος ὑγιαν σημαίνει πτλ. 55 περὶ τῶν ἐπιτὰ πλαγιῶν τῆς ἐβδομάδος ἐάν τις κατακλιθῇ; inc.: ἐν ἥμέρᾳ κρόπον τὸ κατακλιθῇ τις πτλ. 56^v εἰς πόνον καρδίας; inc.: εἰς πόνον καρδίας σχῆσε τὸ ψωμὶ πτλ. 58 ζονλάπτιον τὸ παρὰ λατίστος σηρόπτη; inc.: ἐπαρον σάκαρον ὅστον θέλει πτλ. 58^v Ἐτερον ζονλάπτιον τὸ διὰ γήνηος — σκενασία ζονλαπτίον τοῦ διὰ μηροτονελίου. 59 σκενασία ζονλαπτίον τοῦ διὰ διοδοστάγματος.

60^υ σκενασία τῆς ζειάς, ἡ τιμές ἀμυλοῦ καλοῦσιν — σκενασία εἰς πολιούχον, καὶ διπορευόμενός. 61 σκενασία τοῦ ἐξ ἀκάρθις καὶ ἀμύλου. 61^υ σκενασία τῆς ράγθας — ἔμπλαστρον στομαχικόν. 62^υ σκενασία εἰς πάσαν τὴν ἔρδον οἰκονομίαν — εἰς πόρον λαμποῦ καὶ τῶν ἐπαρισθμίων. 63 σκενασία ἡ μεγάλη ἡ καὶ ἀγίδοτος καλούμενη. 65^υ σκενασία εἰς ὑδρωπικόν — σκενασία ἐμετική. 66 εἰς πνεστόν. 66^υ εἰς πλευράνην. 67 ἐκ τοῦ ἵπποκράτους καὶ γαληροῦ. παύλουν νικάνον καὶ αἰγινίτον περὶ κεφαλαλγίας — Ἐτερον — κεφαλαλγίαν ἐτέραν. 67^υ Ἐτερον εἰς κεφαλαλγίαν — εἰς τὸ ποιῆσαι σαμαλλιαρ. 68 περὶ κατάρρον καὶ κόρνζας — εἰς λέπραν κεφαλῆς — εἰς τὸ αἴσησαι τούχας. 69 εἰς ληχίγραν κεφαλῆς — εἰς τὸ ποιῆσαι ξανθὰς τούχας — εἰς εὐγατον κεφαλῆς. 69^υ εἰς λέπραν κεφαλῆς — εἰς αἴσησιν τοιχῶν καὶ μαλλών. 70 περὶ αἵματος δινός — εἰς τὸ ὑπτῶσαι καὶ περὶ ὑπνου. 70^υ περὶ τῶν ἐσθιότων τὰς μυκίτας — εἰς πόρον ὀδόντων. 71 περὶ τοῦ μὴ μεθύειν — περὶ τοῦ μισῆσαι τὸν οἶνον. 72 ἴατρία εἰς ἥπαρ καὶ σπλήνα καὶ εἰς θέλεις ἄγριαν — εἰς φούσκωσιν γλωττῆς. 77^υ εἰς πόρον λαμποῦ. 73 εἰς εὐγαλτὰ λαμποῦ — εἰς ἀνορεκτοδύτας. 73^υ εἰς ψυχρότητα στομάχου καὶ ἀνορεξίαν — τὰς ἐν τοῖς στομαχικοῖς πάθεσι καὶ τὰς ἐν τῷ στόματι λαμποῦ διαθέσεις. 74 περὶ χαρδάμον. 75 περὶ τῶν ἐν τῇ δινῇ παθῶν 75^υ Ἐτερον περὶ δινός — περὶ τῶν ἐν τοῖς ὀφθαλμοῖς γενομένων παθῶν. 77 περὶ ὀφθαλμῶν ἀενιατιζομένων καὶ ὀδόντην αὐτῶν. 77^υ εἰς πόρον ὀφθαλμῶν — εἰς πόρων καὶ ὀδόντην τῶν ἐν ὀφθαλμοῖς κανθῶν. 78 περὶ διπλᾶς τοτζας γενομένας τοῖς ὀφρύσιν. 78^υ περὶ λευκώματος ὀφθαλμοῦ. 79 πρὸς δένδρορχίαν — περὶ ὀφθαλμῶν. 79^υ περὶ ρυπτάλωπας — περὶ ὀδυρομένων ὀφθαλμῶν — περὶ ὑποπίων. 81 πρὸς δένυπτας — περὶ κατάρον καὶ κόρνζας. 81^υ περὶ κόρνζας. 82 Ἐτερον εἰς αὐτό — περὶ ὀδόντων — περὶ ὀδόντων — Ἐτερον. 82^υ περὶ ὀδόντων ἀλγούντων. 83 εἰς ὀδόντας ἀλγοῦντας — εἰς πόρον ὀδόντως — εἰς ὀδόντας βεβρωμένους καὶ μεμελανομένους. 84 εἰς ὀδόντας ἀλγοῦντας — προσφυλακτικὰ ὀδόντων. 84^υ εἰς οὐλα πλάδοντας καὶ δυσώδη. 85^υ περὶ ὀδόντων — περὶ ὀδόντων — εἰς ὀδόντας βεβρωκότας. 86 θεραπεία εἰς τοὺς ὀδόντας. 86^υ περὶ ὀδαλγίας — εἰς πόρον ὠτίουν. 87 εἰς πόρον ὠτίουν Ἐτερον — περὶ ὠτῶν ἀλγούντων. 87^υ περὶ ὠτῶν ὁπταρῶν — πρὸς ἀλγοὺς καὶ

φακοὺς καὶ τὰ τοιαῦτα. 88 πρὸς ἐφίλην καὶ ἀλφούς — πρὸς ἀλφούς καὶ χρῶμα λευκόν. 88^ν πρὸς τὸ ποιῆσαι λευκὸν καὶ τεταρτὸν πρόσωπον. 89 ὥστε εὐχοῖσιν ποιῆσαι εἰς μίαν ἡμέραν — πρὸς πρόσωπον πραιγνάδας ἔχοντα — εἰς τὸ ποιῆσαι πρόσωπον καλὸν ἵτοι ὁδικὸν καὶ στήλιθον. 89^ν εἰς τὸ ποιῆσαι πρόσωπον καλόν. 90 πρὸς τὸ μὴ ὑπὸ ἥλιον καίσθαι. ἄλλὰ καὶ ἐπικαμψθεῖσαν ὄψιν οἰάσασθαι — ἐὰν οἰδεῖ τὸ πρόσωπον χωρὶς φλεγμονῆς — πρὸς κείλη κατερρωγότα. 90^ν πρὸς τὸ νευωθεῖν τὸ πρόσωπον — πρὸς δυσφόρους δσμὰς χωρὶς ἔλκων γιγνομένας. 91 πρὸς ἀφωνίαν — ὠφαίνων εἰς βήκαν. 91^ν πρὸς τὰς ἐπὶ γενείου συκώδης ἐπαραστάσεις — πρὸς τὰς ἐπὶ γενείου λειζήνας. 92 πρὸς χρονίους λειζήνας. 92^ν πρὸς ψαρώδεις λειζήνας — εἰς ψωρ. 93 εἰς πόνον λαιμοῦ — πρὸς τὰ ἐπὶ τῶν γενείων ἔξανθήμα. 93^ν πρὸς τὸν ἀγρυπτοῦντα — εἰς κτησιὸν καὶ ψῶσαν ἀργίαν καὶ λέποσαν πολυχρονίαν πάνταν ἀναγκαῖον. 94 πρὸς κατερρωταν. 94^ν ἐὰν θέλῃς κατῆσαι ὑγρὸν ἀπὸ στήθους — περὶ φλέματος κατάπλασμα — εἰς πλευρότηγρ. 95 περὶ σαρκόματα εἰς θέλεις ὑγίαζειν — σκενασία κοκκίνων καθαριτικῶν. καθαρόγοντων τὸ απὸ τῆς κεφαλῆς φλέγμα. καὶ διαλυόντων τὴν κώφωσιν καὶ μελαγχολίαν πανόρτων. καὶ ἰσχιαδικοὺς θεραπεύοντων. 96 εἰς ἡπατικὸν. 96^ν εἰς πάντα πόνον τῶν ἐντός, καὶ εἰς φαρμακώματα — περὶ χοίσματος σπληνικοῦ — ἐπίθεμα σπληνικόν. 97^ν πόμα πρὸς ὄδροπικὸν ὥστε ἔξονθεῖν τὸ παρακείμενον ὑγρόν — ἄλλο, πεπειραμένον ἡμῖν ἐπὶ πολλῶν — ὄδρογωγὸν κάλλιστον πάνταν. 98^ν ἐπίθεμα πρὸς ὄδροπικόν. 99^ν εἰς πόνον στομάχου — ἐπίθεμα στομαχικόν. 100 πρὸς κολλικούς. 100^ν προσδιάφραγμα πολύχρονηστον — πρόσθετον κολλικοῖς. 101 ἐὰν κόλον πονῶν — ἐπίθεμα κολλικοῖς καὶ ἐμπτευματούμενοις — πρὸς κοιλιακόν. 101^ν πρὸς πόνον κοιλιακόν. 102 πρὸς πόνον κοιλίας — εἰς τὴν ἐμπτευμάτωσιν — πρὸς στρόφον. 102^ν πρὸς τὰ ἐντὸς ἀλγήματα — πρὸς στρόφον καὶ ὀδύνην γαστρός — πρὸς στρόφον ἐντέρων καὶ κοιλίας. 103 πρὸς νεφρογιτικούς. 104 εἰς τὸ ποιῆσαι ἡ γυννὴ γάλα. 104 εἰς συκάμινον. 105^ν προσκάθετον δακτύλιον καθαριτικὸν κοιλίας — πρὸς ἐντεροκοιλία. 106. ἔλλεισμα πρὸς δυσσεντερικοὺς καὶ κοιλιακοὺς καὶ εἰς λυσσεντερίαν. 109^ν πρὸς ἀλγήματα δυσεντερικῶν — εἰς καταρρεόντα μῆμα ἀπὸ γαστρός. 110 ὅταν τρέχει ἡ κοιλία τοῦ ἀνθρώπου ἵνα μὴ συμβῇ αὐτῷ δυσσεντερία. 110^ν πρὸς τὸ ἀνέρτατον τινὰ γενέσθαι. 111 εὐσύλληπτον, ἀπαράβατον.

111^ν πρὸς σύλληψιν ἀρρενοτόκιον. 112 εἰ τέθηκε βρέφος ἐγμήτρα μέρων — ὑποθυμίαμα εἰς δυστοκούσιας — περὶ τοῦ ἔχοντος ὅφειλεν τὴν τοιλίαν αὐτοῦ. 112^ν πρὸς καιρία χειρῶν καὶ ποδῶν. 115 ἐκβόλιον ἀκίνδυνον ὅστις μηρῶν τριῶν ἡ τεσσάρων. 115^ν πεσσός συλληπτικὸς ὁ παλούμενος εὐγενῆς ὁ φέρων τὰς ἀποστραμμένας μήτρας. παλάσσων σκληρίας καὶ τιλλον. ίαται καὶ καιριώματα καὶ ἀναβρούσεις περιοδυνίας καὶ πᾶσαι διάθεσιν καὶ πᾶν πάθος ὑστερικόν. 116 παρὰ κλανδίας προσκήλλας τῆρος ὑπατικῆς. μὴ συλλαμβανούσης ἔχει δὲ ἡ σύνθεσις αὐτῆς οὐτως. 116^ν καταμηνίων ἀγωγόν — ἐὰν τεκούσῃ αἷμα μὴ ἐκριθῆ — πρὸς τὰς ἐκ τοκετοῦ χλωρὰς οὐσιας — πρὸς κοιλίαν κατερρογίαν καὶ μαστοὺς καὶ μηροὺς καὶ ἴσχια. 117 ἐὰν ἔχει ἔσωθεν ἀπόστημα — πρὸς παρονυμίας. 117^ν εἰς βιασμούς — εἰς ἐπιτικόν καὶ εἰς ἀπόστημα. 118 εἰς δυσσονογίαν. 118^ν πρὸς τοὺς δυσσονογιῶντας καὶ στργγουριῶντας (sic). 119 ἀλειμμα παρέτον. 120 πόματα παρέτοις — σπασμὸς. ὁ μὲν διὰ ἔξορτητος. γενόμενος ἀνύστος ἐστίν. 120^ν περὶ κοιλιτῶν. 121 ἴσχιαδικόν. 121^ν εἰς αἴδοιον ὅταν προσθῇ — πρὸς τὰ ἐν δείοις Ἐλκη. 124 μαστοὺς μένειν ὁρθοὺς ἐπὶ πολλὰ ἔτη. 124^ν πρὸς δυσσώδεις ἰδοῦτας καὶ μασχάλας — μαστοὺς μείζονας μὴ γίνεσθαι — πρὸς ὑστερικὰς πτυξεῖς — πόμα πρὸς πόνον ὑστέρας. 125 ἔξόρκιον ἐπὶ πόνον ὑστέρας. 125^ν πρὸς τὰς ἐν τῇ μήτρᾳ σκληρίας — πόμα πρὸς τὰς ὑστερικὰς γυναικας. 126 πόμα πρὸς ἔσθητον — προσθέματα. 126^ν γυναικὸς αἵμορραγίαν. 126 εἰς ἔξοχάδας — πρὸς ὕστερας. 127^ν πρὸς φλγμονὴν (sic) αἴδοιῶν — εἰς ποδαλγίαν. 130 εἰς δῆγμα ὅστεων — εἰς δῆγμα φαλαργίων. 130^ν περὶ τῆς ἀριστολοχίας — εἰς τυήματα. 131 περὶ κλάσματα — εἰς ἔξαρτισμὸν χειρῶν ἡ ποδῶν — εἰ λάβῃ τις ἀπὸ ἔιδους ἡ λίθου ἡ ἔνδον καὶ κοπῆ κρέας ἡ τεῦχος. 132 γυναικὸς μαστοὺς ποιῆσαι μικροὺς — γυναικὸς αἵμορραγίαν στῆσαι — πρὸς δῆγμα σκορπίον θαλασσίον. 132^ν εἰς ποδαλγίαν — πρὸς τὸ συνάξα ἀκρίδας εἰς ἔναν τόπον. 133 πρὸς κάμπτας καὶ σκώληκας — εἰς μοῦρον — εἰς τὸ μὴ εἶναι κορίον. 133^ν εἰς τὸ διώξαι ψύλλον ἀπὸ οἴκου. ἀλειφὴ ὠφέλιμος εἰς πατοῖσαν ἡλιγηνή, οἵα ἐστί. 134^ν ἀλειφὴ ἀσπρῷ — ἀλειφὴ ἡ ἀληθινή. 135 σκενασία τῆς κήρωντῆς — ἀλειφὴ μαύρη. 135^ν ἀλειφὴ πράσινη. 134 ἀλειφὴ κίτρινη — ἀλάτιον σκενασθὲν παρὰ τοῦ ἄγίου ἀποστόλου λονκᾶ (Ideler I p. 297) γλέγα οὐ τῷ θώρακι οὐκ ἐσ γενέσθαι. οὐ δύσ-

προταν. οὐκ ὁφθαλμίαν. οὐκ ἀπόρροιαν τριχῶν. χολὴν πᾶσαν καθαίρειν. τοὺς χυμοὺς ἀγαλάνει. σπασμοὺς παύει. ποδαλγίαν κωλύει. ὀδόντας ἀλγεῖν οὐκ ἔσται. καὶ τοὺς σαλενομένους στηρίζει. σκευάζεται δὲ οὕτως. 137 Ἐτερον ἀλάτιον σκενασθὲν παρὰ τοῦ ἀγίου Γρηγορίου τοῦ Θεολόγου (*ibid.* p. 297), βίγας παύει, τοίχας ἀρρεύστους ποιεῖ. τὸν ροῦν ὀξύνει. ὀξύδορκίαν ποιεῖ. φλέγμα, χολὴν, χυμὸν διαλύει. ποδαλγίαν καὶ σπλῆναν ἴστει. σκευάζεται δὲ οὕτως. 137^v σκενασία κορτίνον — νευροχαλαστικὸν ποίει οὕτως τῆς σελήνης ληγούστης. 138 περὶ τὴν μὴ οὖσαν παρθένον γυναῖκα. ἐνδείζεται ὡς παρθένος — πρὸς τὸν μὴ δύναμενον ὁριάσαι. 138^v περὶ φίλτρον — πρὸς τὸν ἀδυνατοῦντα συγγενέσθαι. 139 ἀσύλληπτον — εὐσυλληπτον. 139^v εἰς συκάμινον — εἰς αἵμορασθα — περὶ συλλήψεως. 140^v ἄλλο πλάγιμα. 141 εἰς πτερούγιον — περὶ καθαρισμοῦ ὀδόντων. 141^v εἰς πόνον νεροῦ — καὶ λίθων θρόψιν — εἰς λειχήραν ἀγρίαν — εἰς παρακαψίδα χρίσμα. 154 ἀρχὴ μελετῶν τοῦ σοφοῦ ἰατροσόφιον περὶ ἐντέρου. 163 τοῦ μεγάλον βασιλίου ὁ ἐμπήσθη ἐν ἐξαιρμένῳ αὐτοῦ. Morborum quattuor et viginta nomina, quorum sequuntur definitiones; cfr. Galeni deff.

169 *Medicae definitiones.* 171 *Initium tractatus περὶ δυνάμεων τῶν ἀπλῶν φαρμάκων* (*ἐπειδὴν ὑπὸ τῆς ἐν αὐτοῖς θερμότητος κτλ.*) 179 ἀρχὴ τοῦ ἰατροσοφίου περὶ ἀσθετίας βοτάνων. τῶν σοφωτάτον καὶ λογιωτάτον κηροῦ τικηφόρον τοῦ βλεμίδονς στίχοι καὶ κανὼν εἰς τὰς ἵγ' ὑαλίνων τῶν θεορούντων ἐπὶ ταῖς ἀστερίαις τῷ ἀνθρώπῳ καὶ εἰς ταὶς διαγένθεις αὐτῶν. μάλιστα καὶ θεραπείαις. στιχ. ἦχος ἢ τῶν οὐρανίων. Inc.: τῶν ἀστερῶν ἱλία μάθε τοὺς καὶ δέκα κτλ. (cf. Max. Planudes ap. Ideler Phys. et Med. gr. min. II 318). Sequuntur de rebus medicis excerpta. 210 *Lexicon medicum* (*κατατάξι· ἀσφόδελος — ὑγάρ τὸ οὔρον*). 218^v-241 Rerum medicarum congeries. 242 *Curationes medicae.*

Chartac. cm. 14,9 × 10,5; ff. 242 (vac. 107^v-109. 113-114^v. 122^v-124. 128-129^v. 142^v-144^v. 151-152. 157^v-162^v. 168. 168^v. 173-177^v. 207^v-209^v. 218^v. 241^v. 242^v). Prior ms. pars. s. XVI, posterior XVIII (fl. 171 sqq.) Posterioris partis manus rudis et aspera folia interdum descripsit in priore parte, quae vacua evaserant. Folia, de quibus sileo, medicarum rerum congerie tumultuosa repleta sunt, in posteriore scilicet ms. parte. Folia aliquot in hac parte interposita et addita sunt. Et prior pars ex alio ms. manavit cuius nonnulli loci iam legi non poterant.

18. B. VII. 31

- 1 Nonni poetica translatio Evangelii secundum Ioannem.
149 [Gregorii Nazianzeni] Christus patiens.

Chartac. cm. 14,7 × 9,7; ff. 1 + 5 + 254 + x (vac. 1 et x; omnia 5 priora non sunt numero insignita); s. XVIII. Haec libri inscriptio est: Μεταβολὴ ποιητικῆ εὐαγγελίου τοῦ κατὰ Ἰωάννην διὰ Νόρρον ἡμα ται τραγῳδίᾳ Χριστοῦ πάσχοντος διὰ Γρηγόριον. Ἀπτέγραψεν ἀμφοτέρας πρὸς χάριν τοῦ τε εὐλαβῶς ἀσκεῖσθαι καὶ ἐντεῦθεν παραμύθιον τι λαζεῖν, ἐν θλίψι τινὶ οἰκοθεν συμβεβηκίᾳ Ἰωάννης Σαρονέντιος ὁ τῆς ἑράς τῶν ἔλαχίστων τάξεως θεραπευτής. Ἐν Τολώσῃ καὶ ἔτει οἰκονομίας τῆς ἐνσάρ-
ζου, αὐτῷ (1701). In scheda operculo adglutinata habemus 'ex bibliotheca PP. MM. Tau[rinensium]. N. A. 15. 8.'

19. B. VII. 34

- Manuelis Moschopuli Erotemata.

Chartac. cm. 13,3 × 9,5; s. XVI. A Calusio Taurinensi bibl. donatus. Cfr. A. Peyron l. l. p. 23.

20. B. VII. 37

- 1 Hieromenia a. m. Septembri ad Augustum. 61 Index psalmorum latine. Sequitur altera pars in qua 1 Davidis prophetae et regis psalmi. 222 ὠδὴ μωνσέως ἐν τῇ ἐξόδῳ.

238^v Eugenii IV P. M. bulla de fine schismatis, cum latina interpretatione: cfr. Labbei Concilia, XVIII p. 522.

Chartac. cm. 10,2 × 7; ff. 61 et 248; prior pars s. XVI; fl. 238 ἐτελεώθη τὸ παρὸν φατιήσιον διὰ χειρὸς ἐμοῦ χωφόσον τοῦ κοντολέον. τάχα καὶ ἀμάγνωστον ἔτος 1581 (?) ὠστεωβρίῳ ια'. ὥσπερ ξένοι καίροις τιθεῖν πατρίδα κτλ. Postrema folia lacera.

21. C. II. 11

- 1 Apollodori Bibliotheca; tum 45 latine Sexti Empirici adversus grammaticos, adversus rhetores, adversus geometras (I, 3: quoniam, ut ait Epicurus, etc.).

Chartac. cm. 29,5 × 21,6; fl. 94 (vac. 42-44); s. XVI. Cfr. A. Peyron l. l. p. 23.

22. C. III. 9 (B. V. 12 C. IV. 30)

- 1 Index κατὰ στοιχεῖον in octo volumina Chrysostomi et

Gregorii Nyssaei. 100 Index κατὰ στοιχεῖον in Gregorii Nyssaei opera quae supersunt.

Chartac. cm. 29 × 19; ff. 105 (vac. 4. 5^v. 6. 7^{bis}. 8. 9. 11-13. 15-17. 20-25. 27-29. 31-33. 36-37. 43-45. 48. 49. 51-53. 55-57. 59-61. 63^v-67. 69. 69^{bis}. 70. 72^v. 74. 76-77^{bis}. 79-83. 85. 87-89. 92-99); s. XVII.

23. C. V. 8 (C: II. 20)

Opus quoddam theologicum. Ita postrema libri folia vetustate confecta sunt ut perpacua oculis percipere possimus; fl. 13 de quiete, fl. 14^v de gnosi (octo γνώσεις distinguit auctor).

Chartac. cm. 22,3 × 14,5; ff. 69; s. XV.

24. C. V. 9

1 Theodosii Alexandrini Eretemata de prosodia. 35^v De dialectis; cfr. Gregorii Corinth. ed. Schäfer p. 625.
37^v De versu heroico. 45^v De anacreontiis metris.
46 De iambis. 48 De verbis barytonis.

Chartac. em. 22,5 × 15,7; ff. 51 + 2 (vac. 2 postrema); s. XV.
A Calusio donatus. Cfr. quae de hoc ms. habet A. Peyron l. l. p. 22 et eiusdem in Theod. Alexandr. tractatum de prosod. comment. *Memor. Acc. Scienz. Torin. 23 Marzo 1817* et in Orionis Theb. Etymol. ed. Sturz p. 236.

25. C. V. 17 (B. VI. 38)

1 Grammatica paradigmata. 97 De verborum affectionibus ex Tryphone — περὶ παθῶν τῶν λέξεων ἐκ τοῦ τρόπωνος.

Chartac. cm. 22,2 × 15,5; ff. 101; s. XVI.

26. C. VI. 30

1 Compendiosa expositio de octo partibus orationis: σύρτομος παράδοσις περὶ τῶν δικτῶν μιλῶν τοῦ λόγου; inc.: τὰ μέρη τοῦ λόγου εἰσὶν δικτῶ. ὄνομα. ὅνυμα κτλ. 7 ἑτέρα παράδοσις σαφῆς τῆς γενέσεως τῶν χρόνων τοῦ ὄντος; inc.: πᾶν ὅνυμα λίγει εἰς ω κατὰ τὸν ἐνεστῶτα κτλ. 13 Manuelis Moschopuli Eretemata, quae ita inscribuntur: ἐξιέθειται παρὰ τοῦ σοφωτάτου κνοίου μαρονῆλ τοῦ μοσχοπούλου. ἀδελφιδοῖς

τοῦ πανιερωτάτου μητροπολίτου κορήτης ἐκείνου. ἀνεγάρη δὲ παῖς ἡμῶν οὗτος δὴ ὁ κύριος Μαρούνηλ, καθηγεμὼν τῆς γραμματικῆς τέχνης λέγω δὲ τοῦτο πάντα (?) αὐτῷ διαλάμπον ὑπὲρ τὸν ἥλιον. ὁ πολλὰ ἀγαθὰ γένοιτο ἐν τῷ μελλοντὶ αἰῶνι τῆς ἀπελευτήτον ἡμέρας. οἱ μὲν οὖν τῶν νέων χάριτας τούτῳ εἰδότες εὐγράμμονες, οἱ δὲ μὴ τῷ τῷν ἀχαρίτων καὶ ἀγνωμόνων προσδήμαι ἐνέχονται ἄν δικαίως, ὡς ἀδικοῦντες.

Chartac. cm. 21,4 × 14,8; fl. 145 (vac. 12^v); s. XVI. Emptus a Rocco Taurinensi bibliopola anno MDCCCLXXXVIII.

27. C. VII. 9 (B. VI. 28)

1 Excerpta ex scholiis in Demosthenis orationes: 1 Olynth. I, II, III. 1^v κατὰ γιλάππου πρῶτος. 2 περὶ τῆς εἰρήνης. 2^v κατὰ γιλάππου γ', περὶ συντάξεως, περὶ [σ]υμμοιῶν. 3 κατὰ ἀνδροτίονος. 3^v περὶ στεφάνου. 5^v ὁ περὶ παραπρεβείας. 6 πρὸς λεπτάνην ὁ περὶ τῶν ἱερῶν. 6^v κατὰ μειδίουν. 7^v κατὰ ἀριστοκράτους. 9 κατὰ τιμοκράτους. 10 κατὰ ἀριστογείτωνος. 10^v κατὰ ἀριστογείτωνος β', κατὰ ἀγόρουν α', πρὸς ἀφοβον, κατὰ ὀνήτορος ἔξοντης α', κατὰ ὀνήτορος ὁ ὑστερος. 11 παραγραφῇ πρὸς ζηρόθεμιν καὶ πρὸς ἀπατούοιν, πρὸς φορμίωντα ὑπὲρ διερείν, πρὸς τὴν λαζούτον παραγραφήν. 11^v πρὸς βοιωτὸν ὑπὲρ προικός, πρὸς σπουδίαν ὑπὲρ προικός, πρὸς φαινόππου περὶ ἀντιδόσεως. 12 πρὸς μακάριταν, πρὸς λεωχάρην καὶ κατὰ στεφάνου β', κατὰ μητσιβούλον, πρὸς πολυκλέα. 12^v περὶ τοῦ στεφάνου τῆς τριηραρχίας, πρὸς καλλιππον, κατὰ κόνωνος αἰκίας. 13 πρὸς καλλικλέα. 14 κατὰ διορυσοδώρον βλάβης, ἔφεσις πρὸς εὑρουλίδην. 14^v κατὰ Θεοκίριον, κατὰ τεαίδας. 14 ὄρος ἐγκωμίου. 15 τρύγωνος γιλοπόρον περὶ τρόπων (Φρέσις ἐστὶ λόγος ἐγκατάσκενος — ἦ μάλα δι' οι κύρτοις ἀχαιῶν); Walz, Rh. Gr. VIII 728-759, 13.

Chartac. cm. 20,3 × 13,6; ff. 21 + 6 (vac. 13^v. 21^v. 6 postrema); s. XVI; fl. 21 in subscript. 'ἔωμη'. Oratoris verba omnino absunt: scholia tautum habemus.

28. C. VII. 10 (B. VI. 12)

1 Tabula de diebus de mensibus et de lunis. 1^v Brevis methodus ad facile inveniendum Pascha. 4 De sortibus

biblicis; inc.: ἐὰν ἔννοιαν ἔχῃς ἐν τῇ καρδίᾳ σου κτλ.

5 De luna. 6 φυσικὴ θεωρία περὶ σεισμῶν. 7 Ex Heliодoro et aliis astrologis ad Paulum ἀποτελεσματικὰ ἐξ τῶν εἰς τὸν παῦλον ἐξηγητικὸν (?) ἡλιοδώρου καὶ ἑτέρων ἀστρολόγων. 29 Stephani Alexandrini ad Timotheum de Mohamedidis impietate et de multis aliis futuris rebus (στεφάνου ἀλεξανδρέως γιλοσόφου καὶ οἰκουμενικοῦ διδασκάλου ἀποτελεσματικὴ πραγματεία πρὸς Τιμόθεον τὸν αὐτοῦ μαθητὴν, πρόφασιν μὲν ἔχονσα τὴν ρεοφαν. καὶ ἄθεον τομοθεσίαν τοῦ μωάμεθ, πολλὰ δὲ καὶ ἄλλα τῶν μελλόντων προσαγορεύοντα). 36^v περὶ τῶν ἀπὸ φωνῆς σύρου τινός. 38 de zodiaco et de luna. 51^v ἀρχὴ τοῦ βροντολόγου ἐκάστον μηνὸς.

52 Mensium nomina latina, aegyptia, graeca, hebraica.

54 De luna, de stellis et alia eiusmodi.

Chartac. cm. 20,2 × 14,3; ff. 72 (vac. 52); s. XV; ff. 54-72 vetustate evanida.

29. C. VII. 21 (B. VI. 20)

De declinatione et accentu; inc. ἐπειδὴ τὸ ὄγομα δήματι συντασσόμενον λόγον τέλειον συντίθησιν κτλ.

Chartac. cm. 20,7 × 14,1; ff. 1 + 5 + 1; s. XVI.

30. C. VII. 22 (B. VI. 27)

1-4 et 40-51 et 62 Lexicon graecum. 5-38 Procli dia-dochi scholia in Cratylum Platonis; cfr. Procli diad. sch. in Cratyl. Plat. ed. Boissonade, Lips. 1820 — inc.: πρὸς τὸν δημιονογὸν. τὰ οὖν εἰδη (p. 26. 24) usque ad finem ut est in Boisson. edit. 55 De verbis compositis. 63^v περὶ τῆς τοπικῆς ἔννοιας.

Chartac. cm. 20,9 × 13,9; ff. 66 (vac. 41. 41^v. 43. 43^v. 45. 45^v. 48^v. 49. 50^v. 52. 64-65^v. 66^v); s. XVI. Lexici multi desunt folia: habemus A. H. Θ. I. A. M. O. Y. Fl. 38^v. in subscr. ‘ἐν δώμῃ’.

31. F. VI. 1

De latinis cf. B. Peyron, *Riv. di Filolog.* I 53 et G. Ottino, *I codici bobbiesi della biblioteca Nazionale di Torino*, 1880

p. 44 — ff. 64, 67, 90-94 neoplatonici cuiusdam in Platoni Parmenidis commentarii fragmentum.

Membran. cm. 22,6 × 20,3; s. V seu VI: cfr. praeter B. Peyron l. l. Studemund-Kroll, *ein neuplatonischer Parmenides' Komm. in einem Turiner Palimpsest*, Rh. Mus. XXXVI (1892) p. 559.

32. I sala riservata n.^o 57.

1-20 περὶ τῶν δοντέρων. συντόμως περὶ ἀποστασίας τῆς διὰ τῶν ἐπισκόπων ἀπὸ τῆς καθολικῆς ἐκκλησίας ἐν μικρῷ δωσίᾳ γενομένης καὶ τῶν ἐν συνόδῳ τῇ κατὰ βερεστίᾳ λιβανίᾳ συγχριθείσῃ προεκθέτων κτλ. cum latina interpr. Sequuntur 21-35 russice et latine vita S. Vladimiri aut Basilii, S. Alibi et Borisi aut Romani et Davidis ducum Russiae, S. Antonii Peczareni, S. Theodori Peczareni, S. Petri metropolitae Kioviensis, S. Alexi metrop. Kiovensis. 35 Catalogus librorum rutenorum. Sequitur de schismate russico latine prolixum quoddam opus; ex latinis verbis graecum librum Andr. Bonvicinum in Propag. Fide confecisse patet. Postea latine de psalmis, de ordinibus minoribus apud orientales nationes.

Chartae. cm. 27,1 × 20,4; s. XVIII.

INDICES

A. Auctores et Opera.

Abel 6.

Affectiones vocum 25.

Anonymus. *arithmetica* (in Nicom. Geras. arithm.) 8. *astronomica* 28. *geographica* (fluminum nominata) 16. *grammatica* (grammatica in tab.) 25. (de crasi) 10. (de declinatione et accentu) 29. (de dialectis) 12. 24. (de adverbiosis 16). (etymologicae explanationes) 16. (de metris) 24. (de participio et syntaxi) 11. (de partib. orationis) 26. (de praeposit. syntaxi) 16. (de verbis barytonis) 24. (de verbis compositis) 30. (de verbis in μ) 10. (de verbo $\sigma\gamma\iota\sigma\theta\omega$) 14. (de vocum affectionibus) 25. (de vocibus Romanis) 16. *historica* (chronographia) 12. (de Rutenis) 32. *iuridica* (Legum Roman. index) 15. *medica* (collectanea medica) 17. ($\pi\epsilon\eta\delta\eta\mu\epsilon\omega\tau\epsilon\eta\kappa\omega\eta\varphi\alpha\eta\omega\zeta\omega\tau\omega$) 17. (de capitib. morbis) 15. *rhetorica* (de octo partib. orat.) 26. *sacra* (de animis post mortem) 6. (de Cain et Abel) 6. (hieromenia) 20. (horologium) 12. (index in Chrysost. et Gregor. Nyss.) 22. (liturgia) 12. (officium) 12. (opus theologicum) 23. ($\pi\epsilon\eta\delta\eta\mu\epsilon\omega\tau\epsilon\eta\kappa\omega\eta\varphi\alpha\eta\omega\zeta\omega\tau\omega$) 6. (prophe-tica testimonia) 7. (de Christo) 6. (tractatus theol.) 6. (Voces Christi) 14. *varia* (de ponderibus et mensuris) 15. (sacra et profana) 14. Cfr. Scholia.

Apollodorus, Bibliotheca 21.

Aristophanes, Plutus 12.

Aristoteles, comm. in Ar. Metaphys. 3.

Asclepiades, excerpt. med. 17.

Asclepii Tralliani commentar. in Aristotel. Metaphys. 3. commentar. in Nicom. Geras. isag. arithm. 8.

Basilii Magni, epist. ad Caesariam 7. de conpunctione et resipiscencia 11. liturgia 12. excerpta medica 17.

Bulla Eugenii IV P. M. 20.

Cain 6.

Christus patiens 18. prophetica testim. de Ies. Chr. 6. Christi voces in cruce 14.

Chronographia 12.

Chrysoloras 10.

Chrysostomi excerpta 11. hermeneia 12. index in Chr. opera 22.

Claudia Priscilla 17.

Codinus Curopalates, Officia Palat. 12.

Collectanea medica 17.

Commentarium in Nicom. Geras. isag. arithm. 8. in Platonis Parmenidem 31.

Constantinus Magnus, Edict. de papa Romae 12.

Crastonius, lexicon 15.

Danielis prophet. 12.

Demosthenes, Olynth. I-III 2. vita in tabulis 2. explanationes in Olynth. 2. scholia in D. orationes 27.

Dialecti graecae 12. 24.

Dioscoridis excerpt. med. 17.

- E**ccliae byz. imperii 12.
Epimerismi 16.
Eprrhemata 16.
Eugenius IV P. M. 20.
Fluminum nomina 16.
Galenus med. def. 8. ex Gal. excerpta
med. 17.
Gennadius, epistulae 6.
Georgius Choerobosc., Scholia in
Theod. canon. 9.
Georgius Hamartolus, Chronogra-
phia 12.
Georgius Scholarius, ep. 6; v. Genna-
dius.
Grammatica in tab. 25.
Grammaticae res; v. Anonymus.
Gregorius Nazianz., Christus patiens
18. excerpta medica 17.
Gregorius Nyssen., Index in Greg.
Nyss. opera 22.
Heliодорus 28.
Herodianus 16.
Hesiodus, Opera et dies 15.
Hieromenia 20.
Hippocrates 17.
Hippolytus Martyr, de XII aposto-
lis 7. de LXXII discipulis 7.
Homerus, Iliad. lib. II 2. schol. in
Odyss. 1. Batrachomachia 12.
Horologium 12.
Ioannes Charax, de enclinom. 10.
Ioannes Nazianzenus, 5.
Ioannes Pediasimus, *Ἐπιστασίαι μερι-
ζαι* 8.
Ioannes Philoponus, 8.
Isocrates, ad Demon. 2.
Kalendarium 15.
Legum Romanarum index 15.
Lexicon graecum 15. 17. 30. latinum 15.
Liturgia 12.
Lucas (S.), 17 (f. 134).
Lucianus, Ver. histor. 12.
Manuel Moschopulus, Erotemata 14.
19. 26.
Maximus (S.) abbas confessor, epi-
stula ad Ioannem archiep. Cyzici 5.
scholia in Io. Nazianzeni oratio-
nes 5.
Maximus Planudes 17 (f. 179).
Medica excerpta 17.
Medicae definitiones 8. 17.
Meletius 17.
Menses 28.
Mensurae 15.
Morbi capitisi 15.
Moschopulus (Manuel), Erotemata 14.
19. 26.
Neoplatonici commentar. in Platonis
Parmen. 31.
Nicephorus Blemmides 17 (f. 179).
Nicomachus Gerasenus, Comment. in
Nic. Ger. Isag. Arith. 8.
Nonnus Evangelis. Io. poet. transl. 18.
Officia Palatii 12.
Officium 12. 20.
Opus theologicum 23.
Palimpsestus 31.
Paulus Aegineta 17.
Paulus Nicenus 17.
Pediasimus, *Ἐπιστασίαι μεριζαι* 8.
Phocylides 15.
Photius, quaest. amphiloch. 4. ad Mi-
chaelem Bulgar. princip. 13. de
sept. conciliis 13.
Plato, in Pl. Cratyl. commentar. 30.
in Pl. Parmen. commentar. 31.
Pondera 15.
Praepositiones 16.
Proclus diad., 30. in Nicom. Geras.
isag. arithm. comment. 8.
Psalterium 20.
Ptolemaeus Cla., de stell. signif. 15.
Ruteni 32.
Scholia in Aristot. Metaph. 2. in De-
mosth. orat. 27. in Homeri Odyss. 1.
in Ioannis Naz. orationes 5. in Pl.
Cratylum 30. in Theodos. cano-
nes 9.
Sextus Empiricus, adv. gramm. rhet.
geometr. 21.
Stephanus Alex. 28.
Syntaxis praepos. 16.
Syrus 28.
Theodorus 8.
Theodosius Alexandrinus, Erotemata
24.

- | | |
|----------------------------------|--|
| Theognostus, canones 16. | V oces, Christi voces 14, vocum affectiones 25. animalium graece 16. animalium latine 15. romanae 16. |
| Theologicum opus 23. | |
| Theologicus tractatus 6. | X enon 17. |
| Tryphon, de verborum affect. 25. | |

B. Scriptores, possessores, varia.

- | | |
|---|--|
| A ntonius <i>εἰρηνή</i> (it. ' Paci ') 14. | M alegutius Horatius 3.
Melarède abbas 13. |
| B onvicinus (Andr.) 32. | |
| Borillonius (I. B.) 1. | N icolaus graecus 1.
O ttino (G.) 31. |
| Boucheronius 5. | |
| C alusius (Thom. abbas) 1. 19. 21. 24. | P etri (S.) Monasterium 12.
Peyron A. 1. 19. 21. 24. 31. |
| Christophorus Contoleus (?) 20. | |
| Constantinus Chandaciotes 3. | Peyron B. 4. 5. 8. 31.
Polus cardinalis 13. |
| Constantinus Paleocappa (?) 13. | |
| Cornarius (Aluisius) 12. | R isso 26.
S aguensis (Io.) 18. |
| Gabriel Philadelphiensis 8. | |
| Gerbinus 4. 5. | V ernatia 5. |

VOCES ANIMALIVM

All' elenco dei codici contenenti questo trattato (' Studi ital.' I 77. 384. 512. III 496) debbono aggiungersi l'Urbinate 140 cartaceo del secolo XIV f. 1^r e l' Angelico 26 cartaceo del secolo XV f. 56^r (cf. ' Studi ital.' IV 54).

La lezione dell' Angelico, che contrassegnerò colla sigla *h*, è quasi uguale a quella del Vaticano 12 (*H*). Riferisco le differenze:

λύκον τὸ ὠρόνεσθαι . καὶ κυνῶν τὸ βαῦζειν . μόρον κυνῶν. H — λύκον τὸ ὠρόνεσθαι . καὶ κυνῶν τὸ βαῦζειν. h || προβάτων τὸ βλιγᾶσθαι, H — προβάτων δὲ βλιγᾶσθαι: h. || ὄνον καὶ λέοντος τὸ βρομᾶσθαι, καὶ ὄγκονεσθαι. H — ὄνον. τὸ βρομᾶσθαι . καὶ ὄγκασθαι: h. || ἀηδόνος τὸ τερετίζειν. H — ἀηδόνος τὸ τερεττίζειν: h. || πέρδικος καὶ ἀλεκτορίδων τὸ κακαβάζειν. H — πέρδικος τὸ κακαβάζειν: h. || ἀλεκτρονόρων τὸ κοκύζειν. H — ἀλεκτρονόρος, τὸ κοκύζειν: ἀλεκτορίδων . τὸ κακαβάζειν: h.

Nel testo dell' Urbinate si distinguono due parti: la seconda, da ἐπὶ ἀνθρώπων κεκραγέναι a ἐπὶ κάλων σιριγμός, differisce solo nell' ordine dal Vaticano 914 (*π*); la prima, che qui riproduco, ha una forma diversa da quella propria degli altri mss. fin qui classificati:

κράζειν κυνίως ἐπὶ κορώνης: κράζειν ἐπὶ κόρακος: τούρζειν ἐπὶ τρυγόνος: κοκκύζειν ἐπὶ ἀλεκτρονόρος (?): | παππάζειν ἐπὶ μῆστης (sic): κακαβάζειν ἐπὶ πέρδικος: βλιγᾶσθαι ἐπὶ προβάτου: ὄγκαζειν ἐπὶ ὄνον: | ζερμετίζειν ἐπὶ ὑππον: βοάζειν ἐπὶ βοός: " (sic) καὶ μυκᾶσθαι λέγεται ἐπὶ τοῦ αὐτοῦ: μικᾶσθαι αἱ ἡ (?) ἐπὶ αἴγος . ἦ: βρογᾶσθαι καὶ ὠρόνεσθαι ἐπὶ λέοντος: βρόγχεσθαι δὲ καὶ ὠρόνεσθαι ἐπὶ ἀνθρώπων: | ὠμάζειν ἐπὶ ἄρκον: γρυλλίζειν ἐπὶ χοίρον: ὄλακτεῖν ἐπὶ κυνός: σνοίζειν ἐπὶ ὄφεως:

È notevole in questo testo la lezione ὄγκάζειν, che conferma la mia congettura (I 88).

Roma, Luglio 1895.

FRANCESCO BANCALARI.

NUOVE OSSERVAZIONI
SOPRA L' OPUSCOLO DI PALEFATO
ΠΕΡΙ ΑΠΙΣΤΩΝ

Mi sia lecito dopo cinque anni riprendere per poco in esame la questione palefatea. Nei lavori pubblicati in questo frattempo¹⁾ sono state combattute le idee fondamentali da me proposte; qui cercherò di raccogliere in breve una buona parte di quanto può ancora dirsi in loro difesa.

L.

Innanzi tutto non si vuol riconoscere²⁾ l'importanza della classificazione³⁾ dei miti contenuti nell'opuscolo, classificazione alla quale mi portò naturalmente e l'esame dei vari miti e lo studio delle condizioni, in cui sorsero e si

¹⁾ Indicherò con le semplici iniziali i vari scritti da citarsi più frequentemente, cioè:

W. = Fr. Wipprecht, *Quaestiones Palaephateae*, Bonn, 1892.

S. = I. Schrader, *Palaephatae*, Berlin, 1894.

O. = E. Oder, recensione del lavoro del Wipprecht in *Wochenschr. f. cl. Phil.* XI (1894), pp. 118-123, 148-152, 178-183.

Sz. = E. Schwartz, recensione dei lavori del Vitelli ('I mss. di Palefato' in 'Studi ital.' I 241-379) del Wipprecht e dello Schrader in *Berl. phil. Wochenschr.* 1894 pp. 1575-1580 e 1601-1610.

F. = N. Festa, *Considerazioni intorno all'opuscolo di Palefato etc.* Firenze 1890.

M. = *Mythographi graeci ed.* Westermann, Brunswig 1843.

²⁾ S. 4, W. 6, forse anche Sz. 1606. ³⁾ F. 8-9.

svolsero il metodo razionalistico da una parte e la letteratura romanzesca dall'altra¹⁾. Si va anche più oltre: si dice²⁾ che il testo attuale ci rappresenta, benchè in compendio, abbastanza fedelmente la fisionomia dell'opera originale, e si trova³⁾ che l'opuscolo ha in sè i caratteri di una individualità ben definita. Ora facciamo pure astrazione dalla difficoltà di conciliare nello stesso individuo il fare semplice e ingenuo della prefazione e di alcuni capitoli colle invenzioni artificiose e fantastiche di altri⁴⁾; e fermiamoci a considerare qualche altro fatto. Il cap. 4 dell'opuscolo, capitolo che anche per me è di quelli che possono risalire al genuino Palefato, considera i cavalli di Diomede come antropofagi, solo in quanto il loro padrone si rovina per mantenerli. Nè di Diomede nè dei suoi cavalli si dà alcun particolare tale da spiegare, come Herakles potesse averci che fare; anzi Herakles non è nominato: si prescinde tacitamente dall'eroe in questo capitolo, come si prescinde espressamente dalla dea nel precedente (Atteone). Ma invece nel cap. 41, nel romanzetto di Alcestide, Herakles comparisce appunto *ἄγων ἐξ τινῶν τόπων*⁵⁾ τὰς Διομήδους

¹⁾ F. 44 sq., 66 sq. ²⁾ S. 3-19. ³⁾ Sz. 1578.

⁴⁾ S. 4 dice sdegnosamente a questo proposito: ... ' proinde ac si Palaephatus ille, quisquis fuit, librum insulsum tali narrationum aequabilitate etiam insulsiorēm reddere debuerit '. Ma di grazia, proprio sul serio si deve dire che l'opuscolo di Palefato è reso meno insulso da capitoli come il 32 (le figlie di Phorkys), il 41 (Alcestide), il 31 (Frissò ed Elle)? E davvero sarebbe stato più insulso, se tutti i capitoli fossero stati come il 22 (le statue di Dedalo), il 33 (le Amazzoni), il 44 (Medea)? Del resto anche troppo e in vari luoghi manifesta lo S. il suo alto disprezzo per il metodo razionalistico in genere. Al qual proposito non so fare a meno di riferire qui le assennate parole di K. Krumbacher nella recensione del libro del Wirth, *Aus Orientalischen Chroniken (Byz. Zeitschr.* III 607): ' Ebenda ist der hochfahrende und erbitterte Ton über Euhemeristische und ähnliche Mythenerklärungen wenig am Platze; denn unsere moderne Klugheit selbst ist kaum einer Zeit entwachsen, in welcher auf dem weiten Gebiete der Mythologie und Urgeschichte Deutungen, die durchaus nicht besser waren als die des Euhemeros, als der Gipfel der Weisheit angestaunt wurden '.

⁵⁾ Per una svista fu scritto ' dalla Tracia ' in F. 7.

ἴτινος. Queste parole suppongono del mito di Diomede una spiegazione simile a quella data da Eraclito 31, piuttosto che a quella di Palefato 4. Così del genere di cura adoperato da Procride per la malattia di Minosse il cap. 2 non ci dice, se fu precisamente quello descritto da Antonino Liberale 41 (M. 237, 3-7). Ma i nostri codici B ci hanno conservato dopo *Ιηράζοιδος τῆς Ηερδίωρος* M. 272, 2 le parole *ἐπὶ τῷ κυνιδίῳ καὶ τῷ ἀκοντίῳ ἐγκέφαλον*. La corruttela evidente di questo passo lacunoso non ci deve impedire di riconoscere, che qui si parlava della mercede data a Procride da Minosse (M. 237, 8), cioè del giavelotto e del cane, che poi Procride dovette dare a Cefalo¹⁾, il cui nome appare evidente in quel mostruoso *ἐγκέφαλον*. Che cosa è invece il cane di Cefalo nel cap. 8 (della Volpe)? Niente altro che un esercito numeroso. L'autore di questo capitolo come può essere lo stesso di quello che parlava di un vero cane da caccia, donato da Minosse a Procride e da questa a Cefalo? Sarebbe più naturale certamente che l'autore del cap. 2 avesse spiegato il mito della volpe e del cane come lo spiega Eraclito 30. Ma i due interpreti non possono invidiarsi a vicenda, perché l'uno non toglie l'assurdità dell'antropofagia della volpe, l'altro non ci spiega l'*ἀπολιθωσίς* dei due animali, e beninteso ciascuno tace abilmente di quella parte che non riesce a spiegare.

Mi verrà fatto in seguito di notare qualche altra contraddizione interna di questo genere. Ora diamo un'occhiata a quelle prove che emergono dal confronto del nostro testo con le citazioni degli antichi. Secondo S. 7, della testimonianza di Malala non è da fare alcun conto. Ora si noti che lo stesso S. ammette che a tempo di Malala Palefato era in voga, e lo deduce dalle interpretazioni serbateci da Nonno, interpretazioni che per l'appunto non si trovano nel nostro opuscolo²⁾. Immaginiamoci pure un Malala più

¹⁾ M. 237, 20. Pare che poco avanti (M. 237, 15) debba supplirsi *ἐπεθίμησεν αὐτὸς τὸν κύνα καὶ τὸν ἄνοντα*.

²⁾ Palefato veramente è citato da Nonno solo per la fav. del Ciclope (M. 376, 26); ma certamente si può esser d'accordo con S. 8 n., che anche l'interpretazione del mito degli Aloadi (M. 362, 24 sq.) è

zotico e più ignorante o più sciocco di quel che lo fa S.¹); come avrebbe egli osato di attribuire le sue fiabe ad uno scrittore, che i suoi contemporanei potevano conoscere direttamente? E se anche ci fosse motivo di ritenere con S. 12 che neppur Nonno ebbe conoscenza diretta dell'opuscolo palefateo, non poteva anche Malala conoscerlo ' per commentariolum nescio quem'? Già l'ammettere un 'commentariolus' di questo genere è un passo verso l'opinione ², per me sempre molto probabile, che siano esistite in vari tempi diverse raccolte di spiegazioni palefatee e pseudo-palefatee. Ma neghiamo pure ogni valore a tutto ciò: dobbiamo anche negarlo alla testimonianza di Eustazio (p. 1684, 21), che del mito della Sfinge attribuisce a Palefato una spiegazione non dissimile da quella che si trova in Malala 50 sgg.? E sì che Eustazio (p. 1769, 9) conosceva della stessa favola anche un tratto caratteristico ³) ignoto a Malala e conservato solo nel cap. 7 del nostro libercolo. Come si può dire con S. 8, che Eustazio nel primo dei luoghi citati ' ex ipso Malala sine dubio hausit'? S. non giunge a dire che anche Eustazio non merita alcuna considerazione; poichè dal pronunciare un sì severo giudizio lo trattiene, credo, la buona fama, che il vescovo di Tessalonica ha sempre avuto fra i dotti. Quello che Eustazio ci dà in più di quanto è conservato nel nostro opuscolo palefateo ⁴) induce anzi S. 12 a pensare: 'Eustazio del genere di quelle di *Tριταρηνία*, *Νεφέλη* ecc. Secondo lui però, questo vuol dire che si tratta di un'interpretazione pura palefatea; secondo me, tutt'altro, tanto più che in Palefato non so imaginare un Ares fatto prigioniero.

¹) 'stultissimus et in litteris prorsus rudis' S. 7 con non lieve esagerazione. Le parole del Krumbacher (*Byz. Litg.* p. 113) ivi addotte a conforto di tal giudizio sono, se Dio vuole, molto più giuste.

²) F. 21 e 66 sq.

³) Cioè il nome di *άιρηψα* che i Tebani avrebbero dato alle imboscate; circostanza che poteva benissimo trovarsi anche nella fonte di Malala, quantunque costui l'ometta. Sicchè non si può concludere con certezza che Eustazio ebbe sott'occhio anche 'eam fabulam quam nos in epitoma scriptam videmus', come conchiude S. 8.

⁴) Vale a dire p. 1368 la forma più ampia del mito di Niobe e 1382 la favola della costruzione del muro Troiano (= Anon. 4).

thius pleniorem manibus trivisse videtur Palaephatum¹⁾; come se non potesse farsi lo stesso ragionamento anche per Malala e Tzetzes. Però per Eustazio la cosa gli sembra più naturale perchè: 'Eustathio cum bibliothecae constantinopolitanæ praesto fuerint, hoc non mirabimur'. No certo¹⁾: ma avremo di che meravigliarci, se quel valentuomo lascerà il suo 'Palaephatum pleniorem' per seguire, sia pure una volta sola²⁾, una grossolana invenzione di Malala. In conclusione il Palefato di Eustazio differiva dal nostro nel racconto della Sfinge, e non in questo solo; e Malala può farsi difendere da Eustazio contro coloro che l'accusano d'impostura. Oltre al caso già esaminato c'è il fatto, che già notai (F. 23 sq.), dell'accordo di Malala, Tzetzes, Eustazio e Anon. 6 contro il cap. 40 del nostro opuscolo. Di ciò non si occupa affatto lo S.; è invece da W. 16, che mi si muove una doppia accusa su questo punto: di non aver distinto la favola di Cerbero da quella del ratto di Proserpina, e di non aver notato come è della prima che ci parlano Eustazio e l'Anonimo, mentre Malala non parla che della seconda. Ognuno vede, che dopo queste osservazioni le cose rimangono come prima; giacchè quello che importa è di stabilire, che sotto il nome di Palefato si conoscevano racconti diversi e contenenti elementi contraddittorii fra loro. Come possiamo infatti immaginare che in un luogo Palefato facesse Cerbero cane di Gerione, in un altro di Hades o Aidoneus? Ed ora spiegasse il ritorno dall'inferno con un malinteso circa il nome del suo padrone, ora con l'uscita dalla spelanca del Tenaro? Vero è che secondo il W. le

¹⁾ Ma del resto, perchè le condizioni di Eustazio dovessero essere migliori di quelle di Tzetzes, non vedo ancora. Certo e l'uno e l'altro ci danno notizie, che bisogna accogliere col beneficio dell'inventario. V. Krumbacher *Byz. Litg.* 221.

²⁾ Eustazio, per quanto conosciamo finora i suoi scritti, non cita Malala neppure una volta; sicchè S. 8 (n. 1) per sostenere la sua ipotesi ricorre allo Tzetzes, che cita il cronografo, e da un paio di queste citazioni conchiude 'illorum temporum philologis eum (Malalam) acceptum fuisse'.

parole δν καὶ Τρικέρβερον¹⁾ ὠνόμαζον διὰ τὸ τριῶν κυνῶν ἔχειν κεφαλὴν καὶ μέγεθος σώματος nel racconto di Malala sono un' aggiunta del cronografo, e nel racconto di Palefato non c' era il nome del cane. Ma anche se questo si ammette, è evidente che quell' aggiunta non l' avrebbe fatta il cronista, quando avesse conosciuto un racconto di Palefato, in cui le tre teste del cane si spiegavano dal nome *Tρικαρνία* di un paese immaginario! Del resto nel ratto di Proserpina non si poteva parlare d' altro cane, che di Cerbero²⁾, e l' osservazione del W. non ha ombra di fondamento. Le varie contraddizioni esistenti nei racconti, che Malala attribuisce a Palefato, rendono verosimile l' ipotesi espressa in F. 27, che essi derivino da una raccolta contenente narrazioni Palefatee e Pseudopalefatee; specialmente se si bada alla narrazione di Semele, a quella di Ares e Afrodite e a quella περὶ ἐγενέσεως κογγύλης. Di quest' ultima³⁾ anche W. 18 conviene che non se ne può ritenere autore Palefato; ma cerca di dimostrare autentiche, per il contenuto se non per la forma, le due prime, ribattendo debolmente l' argomento addotto in F. 26, dell' evemerismo rispetto alla divinità. In quei due racconti di Malala, dice W. 15 sq., non si leggono i nomi di Afrodite e di Dionysos, nè quel re d' Egitto "Ηλιος vi è considerato come una persona sola col dio Sole. Or bene si legga la chiusa del racconto di Semele in Mal. 41, 15 sqq.:

¹⁾ Erroneamente supposi (F. 23, n. 1) che fosse da correggere la parola *Τρικέρβερος*. Non solo essa si trova anche in Tzetzes, ma Fulgenzio non adopera che il nome 'Tricerberus' Mythol. I 5 e 27.

²⁾ Vedi la narrazione di Nonno in M. 375, 4-9. e Apollod. II 124 ed Epit. 6 (p. 182) Wagner.

³⁾ Quanto alle parole τοίτον δὲ καὶ Παλαιάρατος μέμνηται in Mal. 209, 4, piuttosto che ad un errore dipendente dalla singolare 'stultitia' del cronista, saranno da attribuire a un qualche lettore distratto. Il modo stesso con cui è fatta la citazione non è da paragonare con le espressioni, che occorrono in racconti di cui Malala vuol dare veramente la fonte. E ciò avrebbe dovuto avvertire S. 7, che invece trae partito ben volentieri dalle parole del W. per caricare la dose delle ingiurie al povero bizantino.

διὰ τοῦτο συνεγράψατο ὅτι ὁ Ζεὺς τὸν λουπὸν χρόνον τῆς μητρικῆς αὐτοῦ γαστρὸς ἐν τῷ ἴδιῳ κόλπῳ ἐγέλαξε πτέ. e poco dopo: καὶ ἀπεθέωσαν αὐτὸν ενδηκότα δὲ ἀμπέλον τροφὴν ἀνθρώπους. Si poteva più chiaramente indicare il dio della credenza comune e il processo evemeristico dell'immortalità acquistata coi meriti? Così pure per la leggenda degli amori di Ares e Afrodite, basta vedere come alla fine il cronista (24, 14 sqq.) risale alla narrazione omerica: περὶ οὗ ιστορεῖται ποιητικῶς Ὁμηρος ὁ ποιητὴς ὡς ὁ ἥλιος, φησίν, ἔλεγχε τὴν Ἀφροδίτην συμμιγνυμένην νυκτὸς Ἄρει· Ἀφροδίτην δὲ ἐκάλεσε τὴν ἐπιθυμίαν τῆς πονείας¹⁾ ἀπὸ τοῦ Ἡλίου βασιλεύοντος ἐλεγχεῖσαν. Queste ultime parole non dicono chiaramente: 'quello che Omero chiama *il sole* non era che il re di nome *Helios*'? Nè vale il dire, che in tali narrazioni non si ha in mente di ridurre gli dei a uomini, ma solo di mostrare 'multa quae deorum opera et auxilio facta ideoque mirabilia esse videantur²⁾ simpliciter explicari posse'; perchè in fondo ai personaggi divini della leggenda si sostituiscono personaggi umani, il che è proprio dell'Evenemerismo³⁾ e in Palefato non ha luogo. Ciò devo notare

¹⁾ Come si vede, qui sono fusi insieme i due metodi, allegorico e razionalistico (v. F. 48, S. 5); altro argomento, se ce ne fosse bisogno, contro il W., che farebbe risalire a Palefato questo racconto. Per lo S. poi è da osservare, che Eustazio può aver conosciuta questa spiegazione del mito omerico e averne taciuto per deliberato proposito, quando dice, (p. 1598, 2): πλατύναι γάρ τις ταῦτα προθέμενος οἵτε ἀν εὐροήσῃ διόλον καὶ ονδ' ἀν ἐνφενεῖται ψυχολογίαις περιπεσεῖν. Cfr. anche p. 1597, 43: πολλῶν πολλὰ εἰπόντων περὶ τῆς ἐνταῦθα ἐπειθείσης μνησούσας πτέ., dove dal punto di vista cristiano trova naturale che gli dei gentili non fossero immuni da certe passioni διὰ τὸ προσπλαττόμενον αὐτοῖς ἀνθρωποποιάθες.

²⁾ Le cose, a dire il vero, devono essere andate in modo affatto opposto: perchè un fatto è maraviglioso, si attribuisce a un dio; e non perchè si attribuisce a un dio, sembra meraviglioso. Del resto il nocciolo della quistione non è qui: in molti racconti mitici non è il meraviglioso che è in gioco, anzi talvolta, come vedremo, si tratta di cose che rimangono al disotto della dignità e della intelligenza umana.

³⁾ La quistione è svolta in F. 43-47. L'osservazione di F. 26 n. 4 circa l'intervento di Artemis nella trasformazione di Atteone è approvata da Sz. 1606, quantunque il testo sia da correggere (vedi più

ancora espressamente per O. 182, dove Palefato è considerato solo come un seguace di Evemero. L'O. da una parte ritiene difficile pronunziare un giudizio sicuro su questo punto, perchè ci manca l'opera intera di Palefato; ma dall'altra osserva: « zeigen gelegentliche Bemerkungen der *'Απιστα* über die Götter selbst, dass sie dem Verfasser als machtlose menschliche Wesen gelten. Die Gottersöhne, wie Herakles und Perseus sind in Pal. ' Augen gar gemeine Seeräuber ». A queste osservazioni si può rispondere che già è notevole la differenza tra il lasciare inoperosi gli dei (farli operare in modo sovrumano del resto non era possibile in un trattato come gli *"Απιστα*) e il metterli in campo come esseri umani divinizzati dopo la loro morte. Anche se in fondo Palefato fosse stato uno scettico rispetto a tutto il politeismo dei suoi connazionali, noi non potremmo non tener conto della cura ch' egli si sarebbe data per velare questi suoi sentimenti. Ora, quantunque non si possono certo stabilire leggi senza eccezione, un tal genere di riguardo alle idee comuni e ai sentimenti del pubblico, è più verosimile dopo l'audacia della *'Ιερὰ Ἀραιγαρή?* Quanto alla parte volgare che gli eroi avrebbero negli *"Απιστα*, non è forse per caso che quei capitoli, in cui entrano in campo degli eroi, sono appunto notevoli per il carattere romanzesco¹⁾, sicchè difficilmente risalgono al

giù, p. 234, n. 1). Anche il Veludo (Le Cose Incredibili di Palefato tradotte e illustrate, Venezia 1843, p. xix) aveva notato: ' Ma quantunque la filosofia di Palefato ponesse nella ragione e nella esperienza il fondamento di ogni dottrina e quasi nulla concedesse alla immaginazione; non per tanto dai rimasi (*sic*) capitoli evidentemente si ricava non avere già egli investigato quella parte della mitologia, che più da vicino riguarda alla natura degli Dii '.

1) Non mi sembra ancora dimostrato quello che sostiene Sz. 1606 sg., che cioè la forma romanzesca di queste narrazioni è innegabile sì, ma tale da indurci a crederle composte prima di Evemero. I loro difetti possono essere indizio di anteriorità, ma possono esserlo anche di un'epoca di decadenza. Quanto al ' Parfum der Hellenistischen Höfe ', noterò, che è vano cercarlo in un'opera in cui manca l'imbastitura grandiosa di un romanzo evemeristico. Le parti più smaglianti della *'Ιερὰ Ἀραιγαρή?* sono certamente quelle in cui si descrive l'isola Panchaia e si prepara come la scena di tutto il racconto (fr. 2.3

Palefato genuino. Lo stesso O. riconosce che Euhemeros gab seinen Mythendeutungen doch noch ein romanhaftes Gewand, während Pal. *'λύσεις* in nackter Blösse einergehen ». Ma, più che ai singoli miti, noi dobbiamo rivolgere la nostra mente alla prefazione palefatea, che per un seguace di Evemero sarebbe assurda, mentre in un precursore è naturalissima. Vediamo l'uomo educato alle scuole filosofiche esporre in modo semplice e preciso il movente e lo scopo dell'opera sua, come, ad esempio, fa nel suo proemio l'autore del trattato Fisiognomonico pseudo-aristotelico¹⁾, per non dire come fa Senofonte nella Ciropedia e nei Commentarii. Non v'è nulla che ci lasci sospettare in quest'uomo l'intenzione o la possibilità di attingere ad un lavoro simile esistente prima del suo. Da una parte egli vede soltanto poeti e mitografi, dall'altra la moltitudine degli uomini divisa in due grandi schiere, di quelli che credono a tutto e di quelli che non credono a nulla. Lo scrittore non si lascia trascinare né dagli uni né dagli altri; in quell'*ἔγὼ δέ*, con cui comincia ad esporre la sua opinione, si afferma la sua personalità in modo franco e reciso. Quando per un principio, che egli pone a base del suo ragionamento, deve fare appello all'autorità altrui, non isdegna di riportare anche le parole precise di scrittori, che dobbiamo supporre dovessero essere noti al pubblico²⁾.

Nemethy). Quando passiamo ai particolari, alla spiegazione di singoli miti, vi troviamo lo stesso colorito volgare e misero, che ora si scorge in parecchi capitoli palefatei. L'Urano di Ev. 6 è fratello gemello dell'Orfeo di Pal. 34, e l'Aigipan di Ev. 22 si può scambiare col Minotauro di Pal. 2; così dall'Afrodite di Ev. 32-39 sono venuti fuori i varii tipi di etere degli *"Απίστα*, non (pare a me) viceversa. Il Cadmo di Ev. 40 è poi certamente molto più volgare di quello di Pal. 6 e 7.

¹⁾ Nel 1º cap. (p. 6, 8 Foerster) bisognerà leggere forse, *εἰ δὲ ταῦτα* *ἀληθῆ ἔστιν, αἱ δὲ ταῦτα ἀληθῆ ἔστιν*. Così avremo espresso anche il fondamento della scienza empirica: 'quello che è vero, è vero sempre'; al quale principio in fondo fa appello anche Palefato.

²⁾ Non lo sono invece a noi (v. F. 47), chechè ne dica W. 27, che in Melisso ravvisa il celebre filosofo Eleatico e in Lamisco il filosofo pitagorico noto dall'Epist. Plat. VII 350 b e da Diog. Laert. III 122. L'una cosa e l'altra è considerata come certa da Sz. 1608. 1610, che, quantunque trovi strana la citazione di Melisso in uno scolaro di

Tutta questa semplicità o ingenuità di preambolo è verosimile dopo Evemero? E soprattutto è possibile immaginare a quali lettori si sarebbe rivolta? Che se anche tutti i racconti ora compresi nell' epitome dovessero risalire a Palefato, una grande differenza di audacia si dovrebbe sempre riconoscere fra lui ed Evemero. Egli non avrebbe osato spingere il suo razionalismo più su degli eroi. Che questi non potessero essere a lungo risparmiati, era del resto nella natura stessa, non dico del razionalismo, ma anche della speculazione filosofica non disgiunta dalla fede negli esseri supremi. Agli dei si può concedere una potenza soprannaturale (' Artemis può fare ') quello che vuole ' dice Palefato ; ma l' attribuire loro un commercio diretto cogli uomini implica già una diminuzione della loro superiorità, e ripugna tanto al sentimento quanto alla ragione. Ora senza di quel commercio è esclusa la possibilità di esseri partecipanti della natura divina e dell' umana ad un tempo, che è quanto dire degli eroi. Dal negar questi al negare gli dei non è dunque sì poca differenza come potrebbe sembrare a prima vista; ma non minore di quella che corre

Aristotele, crede molto naturale la relazione fra il pitagorismo e il razionalismo. Di ciò sia che si voglia; ma, pare a me, non bisogna dimenticare che il passo della prefazione, su cui ci si deve fondare, è più corrotto assai di quello che si crede; nè W. può ritenere di averlo emendato. Lasciamo stare che l' epiteto di Samio qui sarebbe dato a Lamisco e non a Melisso, e ammettiamo pure che si tratti di un equivoco. Ma se si dovesse scrivere, come vuole W., *ἐν ἀρχῇ λεγοτασσόσιν* *ἐγένετο ζτέ.* e intendere ' qui in principio (scil. libri alicuius) dicunt: quae umquam facta sunt ' etc., nè si comprenderebbe come due scrittori cominciassero l' opera loro con le stesse parole, nè si spiegherebbe la singolarità dell' espressione *ἐν ἀρχῇ*. Oltre a questo, siccome questo Melisso (ad ogni modo) non può essere diverso da quello di Suida γεννηταζί (v. Fabricius-Harless II 659 sq.), non può sfuggire l' importanza della parola *ἀρχή* nel giudizio dello scrittore: Μέλισσος φέτο τὸ μὴ γενόμενον οὐκ ἔχειν ἀρχήν!

¹⁾ *Ἄρτεμιν μὴ δύνασθαι*, come scrive Sz. 1606, non è in alcun codice. Tutta la classe B e della classe Σ il cod. H (il più autorevole certo, dove manca η) danno *Ἄρτεμιν μὲν δύν.* È invece nei codd. A E che troviamo *Ἄρτεμιν οὐ*, e il cod. D, in cui l' influenza di A non si può disconoscere, ci dà, solo, *Ἄρτεμιν μὲν μὴ δύν.*

dal volere un teismo puro al volere l'ateismo. Ed è bene notare, che qualche indizio di questo diverso modo di considerare dei ed eroi si trova anche fuori del campo razionalistico; si trova, se vogliamo, nel sentimento stesso degli antichi. Basta pensare alla parte che spesso fa Herakles nel dramma greco. Tornando dunque agli argomenti di S., non è meraviglia che egli non faccia conto della difficoltà emergente contro la sua tesi dal confronto fra Eustazio¹⁾ e Palefato circa la favola di Cerbero. Di un'altra difficoltà anche maggiore si libera con molta disinvoltura. Il racconto di Eusebio (p. 42 l, 43 i Schöne) circa gli Sparti è attribuito espressamente a Palefato, anzi Sincello aggiunge anche l'indicazione del libro (*ἐν πρώτῳ*). Per S. 8 sgg., come per il Gelzer, la fonte di Eusebio in questa parte è Sesto Giulio Africano, autore attendibilissimo, che in tutte le altre citazioni non ci dà nulla di diverso da quello che troviamo nell'opuscolo attuale. Or bene c'è un'eccezione per la favola degli Sparti? La quistione, secondo S. 9, sarebbe risolta, ammettendo che l'Africano attingeva ad un compendio e non a Palefato direttamente. Non entro ad esaminare il valore delle ragioni addotte dallo S.²⁾; ma credo apparisca evidente senz'altro che in tal modo la quistione si sposta, non si risolve. Se infatti quel compendio di cui l'Africano si serviva merita fede per tutti gli altri rac-

¹⁾ Dico Eustazio, perchè la testimonianza dello Tzetzes ('Byzantinorum magistellorum miserrimo ' lo chiama sprezzantemente) non ha per lo S. maggior valore di quella di Malala. Solo non so perchè a p. 12 nota con soddisfazione che lo Tzetzes 'nullam commemorat fabulam quae non exstet in epitoma'. Altro è *commemorare* ed altro è dare la medesima soluzione del mito.

²⁾ Fra le altre cose Sesto Giulio Africano avrebbe dovuto durare troppa fatica a conoscere tutti gli scrittori che cita. Di questi scrittori si può vedere una lista nello stesso S. 9 nota 1, e si può constatare che non passano la mezza dozzina! Anche la decantata erudizione di quel gran padre di tutti i cronografi risica dunque di restare al disotto di quella dell'ultimo bizantino. Dopo di che è perfettamente inutile domandare a che pro si sostiene contro W. 13, che l'Africano non era uomo da commettere uno sbaglio perdonabilissimo, se si ammette che era tale da lasciarsi ingannare da un compendio mitico-storico qualsiasi.

conti, perchè non dovrebbe meritarla anche per quello degli Sparti? Per un capitolo di cui dava anche un'indicazione così precisa, *ώς Παλαιάστας ἐν ποδῷ φησί?* E siccome per dirla con Aristotele *τῷ μὲν ἀληθεῖ πάντα συγάδει τὰ ὑπάρχοντα, τῷ δὲ ψευδεῖ ταχὺ διαγωνεῖ*, mi sia lecito osservare anche a questo proposito, che l'indole stessa delle narrazioni parla in favore della testimonianza di Eusebio. Si noti quanto è stiracchiata l'interpretazione di Pal. 6: i denti del *draco* sarebbero denti di elefante che Cadmo avrebbe portati con sè dall'Asia e che gli sarebbero stati tolti dai figli del già morto Dracon! E questi figli e quelli che li aiutavano nella guerra contro Cadmo sarebbero stati detti Sparti, perchè sparpagliati di qua e di là movevano colle armi. E il *λόγος* da cui sarebbe nato il mito sarebbe questa curiosa esclamazione dei Tebani: *τουαῖτα δεινὰ ὁ Κάδμος ἐπήγαγεν ήμῖν ἀποκτείνας τὸν Λράκοντα· ἐκ τῶν ἐκείνον δοδόντων πολλοὶ καὶ ἄγαθοι ἀρδεος σπαρτοὶ πολεμοῦσιν ήμῖν.* Il che costituisce qualcosa di più incredibile quasi dell'incredibile di cui dovrebbe dare la soluzione. Il racconto invece attestato da Eusebio ha quel carattere di semplicità, che si ritrova in altre interpretazioni palefatee delle più antiche. Solo ha il difetto di spiegare una parte sola del mito, sicchè anche qui Tzetzes avrebbe potuto dire come per il cap. 8, che Palefato *ἀλληγορεῖ τεμιάζων* η μέρος τεμιάζων. E quella incompiutezza della soluzione ci spiega, come si sia sentito il bisogno di cercarne una più soddisfacente. Oltre a quella del nostro libercolo, la più infelice senza dubbio, c'è quella di Heracl. 19, in cui si vuole spiegare anche un altro elemento del mito, cioè la reciproca distruzione degli Sparti. Un'altra prova della maggiore antichità della versione serbataci da Eusebio ci è data indirettamente da Conone 37, che dà presso a poco l'istessa interpretazione, e rinunzia a spiegare il resto:οὗτος ὁ ἀληθὴς λόγος, τὸ δ' ἄλλο μῦθος καὶ γοητεία ἀκοῆς¹⁾. E basti per ora su questo punto.

¹⁾ P. 20, 31 della novissima edizione di U. Hoefer (Greifswald 1890). Disgraziatamente il cap. 37 è uno di quei tre, ai quali l'Hoefer non

Per S. 12 e per Sz. 1603, di quanti scrittori citano Palefato, nessuno ne conobbe l'opera intera direttamente¹⁾. Il che si può anche ammettere senza che per questo ne segua, che quelle citazioni abbiano meno autorità del nostro compendio per la conoscenza del genere palefateo. O un 'fons antiquior', come S. ammette per l'Africano, o un 'commentariolus', come lo suppone per Nonno, una cosa è certa, che l'opera di Palefato subì molto per tempo elaborazioni diverse. Ora in tali condizioni è difficile sostenere che il nostro Palefato, di cui fra le altre cose non esiste alcun codice anteriore al sec. XIII, solo perchè porta il nome di Palefato, sia derivato direttamente e integralmente dall'opera originaria di questo scrittore. Lo stesso S. ammette per Eustazio un 'Palaephatum pleniorem'²⁾; ma

ha estesa la sua ricerca delle fonti. Ad ogni modo possiamo ritenere che 'Conone è in esso, come nel resto, compilatore e non inventore. Dunque la leggenda è più antica assai di Diodoro XIX 53, 4, che per S. 10 sarebbe la fonte diretta di S. Giulio Africano.

¹⁾ La dimostrazione è ancora tutt'altro che convincente, perchè si parte sempre dal tacito supposto, che la nostra epitome debba avere in materia un'autorità maggiore di ogni altra testimonianza. Oltre di che l'apprezzamento di parecchi fatti è senza dubbio da modificare. A quanto ho notato più su è da aggiungere, che il racconto di Eusebio circa le Sirene e Scilla ci fa supporre indubbiamente una spiegazione uguale a quella contenuta in Heracl. 2 e 14. Piuttosto che un errore in Hieron. 55 g, come suppone Sz., abbiamo una lacuna nella versione Armena 54 d. E senza fare alcun conto del famoso verso Cir. 88, possiamo però riconoscere che, come ha notato il Ganzemüller (*Beiträge zur Ciris in Phil. Suppl.* XX, 571), quella soluzione del mito era già nota a Callimaco (fr. 184 Schn.): *Σκίλλα γυνή περιάσσεια καὶ οὐ ψύθος οὐροῦ ἔχοντα*. Aggiungo che *Σκίλλα γυνή* in questo frammento richiama di leggieri l'*ἀμαζόνες ἀνδρες* del fr. 523, in cui, credo, è racchiusa la *λίτισις* di Pal. 33. Quello che i grammatici dicono sul significato di *ἀμαζόνες* = *πένητες* deve fondarsi su un malinteso di questo passo. Trovando la parola *ἄνδρες* accanto, si pensò a un epiteto maschile, e si affacciò l'idea di *μᾶζα*; tanto è vero, che l'Etimologico Magno p. e. ci dà questa etimologia anche per le Amazzoni del mito, intendendo, che non conoscessero il pane e si cibassero solo di carni.

²⁾ S. 12. A una confusione nel citare le fonti crede invece Sz. 1603 tanto per Eustazio quanto per Nonno, e per le testimonianze di Malala e Tzetzes si rimette interamente al giudizio di S.

non ci dice, se intende che avesse un'epitome più ampia dell'attuale, o il Palefato genuino. Sostenendo però che dal tempo di Teone in poi tutti quelli che citarono Palefato dovettero servirsi dell'epitome, pare che intenda *pleniorem* in rapporto all'epitome attuale; il che è contraddetto dalle discrepanze già notate fra l'epitome e le citazioni. Che se poi queste dovessero risalire ad altri compendii, bisognerà ammettere quel che si vuol negare, cioè una molteplicità di redazioni e di raccolte, in cui poteva esser dato per Palefateo ciò che non era. E in tal caso chi libera da questo sospetto la sola epitome che ora possiamo conoscere direttamente? Anche partendo dal Palefato di Eustazio, e non tenendo conto di quanto fu già detto a proposito degli altri testimoni, basterà un esempio a mostrare, quanto poco possiamo fidarci della nostra epitome. Il racconto di Niobe, come è attribuito a Palefato da Eust. 1368, 8 sgg., è considerato da me (F. 22) come una redazione diversa, da W. 14 e S. 12 sg. come una redazione più completa sì, ma non diversa da quella che è nell'epitome. Innanzi tutto è bene notare, che cento anni almeno prima di Eustazio¹⁾ c'era chi aveva sott'occhio la redazione stessa di cui si serviva Eustazio, e la riferiva in modo più esatto e più completo. Giovanni Doxapatres racconta²⁾: *μνθολογεῖται μεταβληθῆναι τὴν Νιόβην εἰς λίθον, ὃς ἐν τῷ Σπινδῷ ὑπάρχων ὅρει ὄραται δακρύνων. ἔστι δὲ τοῦτο μνθος. τὸ γὰρ αἰληθὲς οὐτως ἔχει. ἀνδριάντα τῆς Νιόβης ἐξ λίθου οἱ παλαιοὶ ποιήσαντες ἔστησαν ἐν τῷ Σπινδῷ ὅρει. ἔστι δὲ ὑπὸ τὴν γῆν, ἐφ' ἣς ὁ ἀνδριάς ἴσταται, πηγὴ κερδυμένη, ἀφ' ἣς διά τυρος μηχανῆς εἰς τοὺς ὁρθαλμοὺς τοῦ ἀγάλματος ἀνατρέχον τὸ ὕδωρ τομίζειν ποιεῖ τοὺς δρῶτας ὅτι δακρύει τὸ ἀγάλμα.*

È vero che Doxapatres non nomina Palefato, ma ci vuol poco ad accorgersi che per lui e per Eustazio la fonte è la stessa. Si notino specialmente le espressioni seguenti:

¹⁾ Vale a dire dopo il 1011; v. Walz, Rhet. Gr. II, p. iv n. 1 e Krumbacher *Byz. Litgs.* 189, n. 1.

²⁾ In *Aphthonium* Walz, Rhet. Gr. II 325, 10.

EUSTAZIO

*τὴν καταθεσιν
ἔνος καὶ εἰς ὁφθαλμοὺς
ῦδωρ ἀναθλίζον
ώς δοκεῖν ἐκεῖθεν καταρρεῖν
δάκρυν*

DOXAPATRES

*ὑπὸ τὴν γῆν
εἰς τὸν διφθαλμοὺς τὸν ἀγάλ-
ματος
ἀνατρέχον τὸ ὕδωρ
νομίζειν ποιεῖ τὸν δρῶντας ώς
δακρύει τὸ ἄγαλμα*

Rimangono delle discrepanze; ma Eustazio non trascrive, anzi riferisce con parole sue, forse anche a memoria, ad ogni modo in forma indiretta, come mostrano le parole *Παλαιγάτῳ δὲ δοκεῖ* e l'infinito *ἐστάρει*. Non credo quindi andar molto errato dicendo che il racconto di Doxapatres è molto più genuino e più completo; fra le altre cose ci ha conservato anche il cenno della tradizione comune del mito e la solita formula di passaggio *τὸ ..ἄληθὲς οὐτως ἔχει*. L'accenno al Sipilo non è un'aggiunta di Doxapatres; ma fu piuttosto omesso da Eustazio, e per la ragione semplice ch'egli doveva subito dopo parlare del Sipilo riferendo la notizia di Pausania I 21, 5¹⁾). Ha certamente ragione W. 14, che il *λιθίνη* dell'epitome equivale per il senso all'*ὕλης στερεᾶς* di Eustazio; e lo prova anche l'*ἐξ λιθού* di Doxapatres. Ma non ha ragione di dire, che le due versioni hanno in comune il fatto che una statua di Niobe viene collocata sulla tomba dei figli. La versione di Eustazio-Doxapatres non si occupa affatto dei figli e non parla di tomba. Quale strano compendiatore sarebbe stato dunque colui che avrebbe aggiunti di suo questi particolari, soprattutto invece quelli, tanto più caratteristici e importanti, delle lagrime di Niobe e del monte Sipilo? ²⁾) E per giunta questo compendiatore avrebbe sentito il bisogno

¹⁾ Vedi il mio articolo sul mito di Niobe in Omero nel giornale *Vita Nuova* I 23, p. 4.

²⁾ Caratteristici ed importanti specialmente per uno scrittore probabilmente Asiatico, certo bene informato di cose attinenti all'Asia Minore. Vedi S. 34 sq., e quanto al fondamento reale dell'immagine sul Sipilo vedi Stark, *Nach dem Griechischen Orient*³ (Heidelberg 1882) p. 250.

di apporre un' aggiunta ignota alla versione di Eustazio-Doxapatres? Intendo dire delle parole con cui si chiude Pal. 9¹⁾:

εἰλεγον οὖν οἱ παριόντες · · Νιόβη λιθίνη ἐστηκεν ἐπὶ τῷ τύμβῳ, ἐθεασάμεθα ἡμεῖς αὐτήν · · ὥσπερ καὶ νῦν λέγεται ‘περὶ τὸν χαλκοῦν ‘Ηρακλέα ἐκαυγήμην’, τοιοῦτον ἦν κακεῖνο, ἀλλ’ οὐχ ἡ Νιόβη αὐτὴ λιθίνη ἐγένετο.

Quanta verbosità, se si dovesse trattare veramente di un compendiatore, al quale sarebbe parso troppo perfino il parlare delle lagrime e del Sipilo! Ma è piuttosto, credo, evidente, che abbiamo da fare con redazioni assai diverse e non derivate l'una dall'altra.

II.

Le prove positive dell'autenticità dell'epitome sono da cercarsi, secondo S. 4, con un esame accurato dell'epitome stessa. Che questa risulti composta di elementi omogenei attinti alla stessa fonte, sarebbe provato anzi tutto dall'uniformità del metodo. Svolsi altrove²⁾ le differenze che, secondo me, si nascondono sotto questa uniformità di metodo. Quando citai in proposito le due raccolte simili di Eraclito e dell'Anonimo, non lo feci perchè non vedessi che queste invece non presentano quella uniformità³⁾; ma volli servirmi di un argomento analogico per conchiudere dal più evidente al meno evidente. La pluralità delle fonti di Eraclito e dell'Anonimo risulta a prima vista; per Palefato invece occorre un esame più attento, perchè le differenze fra le varie parti sono molto più leggiere e il compendio è fatto innegabilmente con una tendenza ben determinata.

¹⁾ Cito, come è naturale, secondo i codici BΣ e non secondo AΕ, che sono evidentemente mutilati, mancando loro tutte le parole che qui sono riprodotte con scrittura spazieggiata.

²⁾ Vedi a principio di questo scritto e F. 4 sqq.

³⁾ Così è rappresentata la cosa da S. 5 sq.

La stessa uniformità, secondo S. 6, si scorgerebbe ancora nell'ordine della esposizione in ciascun capitolo. A questa uniformità forse in fondo lo S. crede meno di quello che vuol sembrare; certo è costretto a fare delle concessioni¹⁾, fra le quali una specialmente merita di essere notata. Una parte caratteristica del metodo palefateo è quella in cui si dimostra l'assurdità del mito. Questa parte, stando a S. 6, è trattata ' modo strictim, modo uberius ', ma S. 13 deve poi riconoscere che in alcuni capitoli manca affatto²⁾. E di ciò beninteso non si dovrebbe far una colpa all'epitomatore, ma Palefato stesso ' quam stulta sit vulgaris fabula expressis verbis monstrare supersedit '. Ora bisogna notare, che molte volte questa parte, se non si può dire che manca del tutto, è però ridotta ad una espressione vaga e ad una formola molto volgare come ' questo è impossibile ' ' ciò è falso ' ' a me la cosa non sembra verosimile ' e via dicendo³⁾; in modo che l'argomentazione si può dire an-

¹⁾ In Pal. 33 l'ordine sarebbe invertito, e pure questo per S. 6, n. 2 non sarebbe un argomento per negare che quel capitolo risale a Palefato. Ora supponiamo che nell'epitome trovassimo questo racconto: Αἰσωμῆδης ὁ Θρᾷξ, πόρνας ἔχων θυγατέρας, τοὺς παιδίοντας ξένους ἐβιάζετο καταῖς συνεῖναι ἦν αὐτὸν σχῶσι καὶ ἀνάλαθῶσιν οἱ ἄνδρες· αἷς καὶ ὁ μῆνος ἵππονς ἀνθρωποπόρεγονς εἶπεν. Prescindendo dalla contraddizione con Pal. 4, che cosa c'indurrebbe a considerare questo capitolo come estraneo a Palefato? Esso è invece uno scolio ad Aristoph. Eccles. 1029; ma potrebbe essere attinto a una collezione palefatea al pari dello scolio al Pluto 210 (= Pal. 10).

²⁾ Manca infatti nei capp. 14 (e quindi 15), 19. 23. 34. 35. 37 (?). 42. 43. 44. 46. Nel cap. 12 si sarebbe dovuto ripetere la frase dell'11, e nel 40 quella del 25; quella del 26 è da cercare nel 4.

³⁾ τοῦτο δὲ ψεῦδος 10, τοῦτο δὲ ἀδύνατον 27, ἀδύνατον δέ 25, ἐμοὶ δὲ δοκεῖ ἀμήχανον 36, ἔστι δὲ μυθώδης ἄγαν ὁ λόγος 17, ἀδύνατον εἶναι δοκεῖ ἔμοιγε 22 (poco diverso 41), ὅστις δὲ πειθεται (oppure ὃς δ' ὑπολαμβάνει)... εὐηθῆς ἔστιν 9. 11, εἴ τις πειθεται... μάταιός ἔστιν 39, πῶς δὲ οὐκ εὐηθεῖς τὸ τοιοῦτον; 20, πῶς γάρ εἰκός...; 24, ως οὐχ οἶνον τε δῆλον εἶναι πᾶσιν οἷματ 18, τοιαύτην δὲ φυσιν ἐννοεῖν πολλῇ εὐήθεται 21, νοήσαι δὲ... ἀμήχανον 13, ως δὲ μάταιον.... τίς οὐκ αἰδεν; 38. Varie di queste espressioni sono aggruppate insieme nel cap. 7, e poco più sviluppata è la dimostrazione nel 28 e nel 45; nel 30 si rimanda a quella del 29, e questa a sua volta è foggiata in parte sulla prefazione e in parte sul cap. 1, salvo gli ultimi due tratti caratteristici

nunziata sì, ma non svolta. Parimenti un carattere costante dovrebbe essere quel *λόγος*, da cui per malinteso la favola avrebbe dovuto avere origine; ma qui pure l'epitome presenta un certo numero di eccezioni¹⁾, che dovrebbero risalire all'autore stesso, 'ne taedium moveret eodem fabularum remedio per quinque libros repetito'. Si può riconoscere, che spesso il lettore può supplire da sè quello che manca; ma su questa attività del lettore si sarebbe potuto contare anche in un gran numero di casi, in cui invece il *λόγος* è stato aggiunto espressamente. D'altra parte quale accume doveva supporre nei suoi lettori chi lasciava ad essi l'immaginare in qual modo dal racconto del cap. 2 si sarebbe giunti a dire presso a poco: 'Arianna diede a Teseo il filo per uscire dal Labirinto dopo aver ucciso il Minotauro'? È anche molto difficile del resto che tali divergenze esteriori possano spiegarsi col desiderio di evitare la monotonìa, tanto più che l'unità del metodo non escludeva la varietà della trattazione, e le ragioni dell'assurdità d'un mito differiscono da quelle che valgono per un altro. Si confrontino le argomentazioni dei capp. 1. 2. 31 per non dire altro: che hanno da fare gli argomenti contro il mito dei Centauri con quelli contro la generazione del Minotauro o contro l'Ariete di Frisso? Il vero Palefato probabilmente sentì tanto il bisogno di sfuggire alla monotonìa, quanto poté, ad esempio, Teofrasto sentire quello di variare la formula *τοιοῦτος τις οἶνος*, che gli serve costantemente di passaggio dalla definizione del carattere, considerato in astratto, alla descrizione del tipo concreto,

(τὸ διηγήσιν ἔχον φύσιν πᾶν ἀποτέλεται εὐηθεῖς. ποικὶ δὲ τῶν ζεφαλῶν τὸ σῶμα ἐπιχειρούθει;). Sicchè di 45 capitoli, quanti ne ha l'epitome, non contando il 5, i soli in cui si può dire di avere una vera argomentazione contro il mito sono 1-6. 16. 31-33; e se anche vogliamo aggiungere a questi i capp. 7. 24. 28. 29, avremo sempre qualche cosa meno di un terzo dell'opera.

¹⁾ Dieci ne enumera S. 13; e quel numero è da considerare come esatto, in quanto che per i capp. 12. 15. 26 il *λόγος* è da ricercare rispettivamente nei capp. 11. 14. 4; per il 36 si può considerare che il *λόγος* sia implicito, e del 37 non si può dire nulla. Restano quindi 2. 13. 17. 18. 30. 31. 32. 35. 38. 39.

in cui il carattere si rivela. Colui che nella prefazione aveva posto il principio, che le leggi di natura non possono essere state in alcun tempo diverse da quel che sono ora, doveva trovare in questo principio stesso un argomento valevole contro la maggior parte dei miti e non sentire il bisogno di fermarsi troppo in questa parte. Sicchè è probabile che le cose stieno in modo affatto opposto a quello che sembra a S. 14: ' Haec copia atque ubertas multo latius patet in longioribus fabulis, quas fere integras descriptas ab epitomatore qui vel strictim perlegerit concedet'. Il Palefato genuino dovrebbe cioè riconoscersi più nelle narrazioni ampie che nelle brevi¹⁾), secondo S., e possiamo anche dire secondo O. 183, che esaminando le caratteristiche di Palefato dice: ' Am höchsten steht der Palaiphatos da, wo er die Widersinnigkeit eines Mythus nur durch dessen Mangel an Folgerichtigkeit zu erweisen sucht (z. B. Fab. 31), abgesehen von der zu eliminirenden übernatürlichen Elementen. Leider hat von dieser Kritik, die die Späteren nicht mehr interessierte — denen kam es nur auf die Deutung selbst an —, sich wenig erhalten'. Or bene dalle numerose *ἀνασκευαί* dei retori possiamo persuaderci, che il gusto per questa critica, se critica si può chiamare²⁾, della favola è d'altri tempi e d'altra origine, che il metodo razionalistico. Anche ammettendo con Sz. 1604, che le narrazioni di Palefato potessero essere prese dai retori

¹⁾ Nelle idee di S. regna su questo punto una certa confusione: la brevità di alcuni capitoli è ora attribuita all'autore, ora al compilatore. Una prova della scrupolosità di quest'ultimo si dovrebbe poi trovare nell'aver lasciato più d'una volta degl'incisi non necessari alla narrazione. Gli esempi però addotti non provano gran cosa. Chi vorrà considerare come inutili nel cap. 3 (M. 274, 2) le parole *zai* *οὗτος ἦν πλονστιώτατος*, *ὅς αὐτὸς ἐγενόγει zai ἐργαστιώτατος ὑπῆρχε*, a cui nel cap. 4 (M. 274, 14) corrispondono precisamente le parole *zai τὴν τροφὴν zte?* E nel cap. 13 le parole *ἐξβληθέντα — ἔθαψεν* (M. 281, 10) non sono inutili alla soluzione del mito, perchè anzi servono a spiegare lo sparire d'Icaro e la presunta certezza dello scrittore.

²⁾ Che valore si desse dai retori stessi a tali argomentazioni, è provato dalle *κατασκευαί*, in cui con la stessa disinvoltura si sostiene che tutto è logico e coerente e naturale nel mito.

come modelli ¹⁾, nessuno potrebbe assicurarci, che appunto in tali condizioni non dovessero essere assoggettate ad aggiunte e modificazioni adatte allo scopo. In mezzo alla gran maggioranza dei capitoli, in cui non si dà importanza ad altro che alla *λύσις*, vere e proprie *ἀνασκεψαι* ci presentano i capp. 1. 2. 31. L'argomentazione del cap. 1 coincide anzi in parecchi tratti con l'*ἀνασκεψή* analoga di Niccolò Sofista.

Un altro fatto notevole ci conferma nella convinzione che qui del genuino Palefato c'è molto meno, che nelle interpretazioni più semplici e più brevi. La raccolta di Eraclito ha nel Vaticano 305 (v) non già il titolo *περὶ ἀπίστων*, a cui le edizioni ci hanno assuefatti, ma quest'altro, che riferisco da una collazione accurata di G. Vitelli:

ἱρακλεῖ τὸν ἀνασκεψὴν ή θεοπάτην μύθων τῶν παρὰ φύσιν παραδεδηγμένων. Vero è che in fine lo stesso codice ha *τέλος ἱρακλεῖ τὸν περὶ ἀπίστων*, ma bisogna pur credere che il titolo messo a principio abbia un significato. Di *θεοπάτεια* e *θεόπτεια* del mito parla ripetutamente anche Eustazio ²⁾,

¹⁾ L'*ἀνασκεψή* ha solo per eccezione e per un di più quell'appendice, in cui si dà ragione del mito; ma il suo compito non è che di mostrare bugiardi e stolti i poeti, ai quali si fa risalire per lo più l'invenzione. Difficilmente dunque dalla sola testimonianza di Teone si potrà dire provato che Palefato avesse per i retori tanta importanza. Tanto meno si potrà convenire con Sz. che l'epitome attuale non è che *Παλαιράτον περὶ ἀπίστων* ^{a)}. L'esempio citato sopra di Doxapatres basterebbe a farcene dubitare. Si aggiunga che sulla citazione di Teone non è ancora detta l'ultima parola. Il Sofista parla di un *ὅλον βιβλίον*, il che vuol dire (Birt, *Das antike Buchwesen* 155 sq. e S. 11, n. 1) un volume della massima grandezza, mentre dai calcoli di S. 14 risulta che l'epitome non eccederebbe la media dimensione dei libri platonici della Repubblica o delle Leggi. Quando S. cita Birt p. 30, per sostenero contro il W. che col nome di *Biblion* s'intende sempre un volume, dimentica che secondo lo stesso Birt 26 e 29 la cosa non è necessariamente la stessa per Fozio, ad esempio, e per i Bizantini in genere: sicchè i cinque libri di cui parla Suidas potevano essere, poniamo, cinque *λόγοι* contenuti in un solo grosso volume. Gli altri argomenti di S. 11 non mi pare abbiano valore.

²⁾ Non solo nel commentario omerico, p. e. 1504, 53 sgg., ma anche negli opuscoli p. e. 316, 61 Tafel: *φαῖεν ἀν τὸ τοῦ μύθου νοσοῦν θεοπατεύοντες*, dove allude evidentemente ad Heracl. 29.

e più esplicitamente il titolo dell'Anonimo De Ulixis Erroribus (M. 329): *τὸ μύθον σαθρὸν ὡς οἶον τε θεωπεύοντα*.

Disgraziatamente le condizioni attuali della raccolta eraclitea sono anche peggiori di quella di Palefato; sicchè non riusciamo a farci un'idea dell'estensione che vi poteva avere in origine la parte retorica dell'*ἀνάσκενή*. L'epitomatore ha proceduto in modo da lasciarci sospettare che non avesse in mente, se non di notare il contenuto sommario di ciascun capitolo. È notevole per questo riguardo il cap. 28, in cui sono riassunte quattro *ἀνάσκεναι*, e le parole *ἡ δὲ αὐτὴ ὑπόληψις καὶ μέθοδος καὶ περὶ Λιὸς καὶ Ταυριάδον*, e poco appresso *οἱ δὲ αὐτὸς ιρότος καὶ περὶ Ηοῦς καὶ Τιθωνοῦ καὶ Ἀγχίσον καὶ Λιφροδίτης*, tradiscono il retore. Dei Centauri il cap. 5 ci dice tanto quanto basta a farci ritenere che gli argomenti erano identici a quelli di Pal. 1, e la soluzione coincide, salvo l'omissione dei nomi di luoghi¹⁾ e della etimologia da *κεντεῖν*. Parimenti nel cap. 6 le parole *ἄκοινωντον συνονοίας* riassumono tutte le difficoltà esposte in Pal. 2 circa i rapporti sessuali fra individui di specie diverse. Ho notato già che Heracl. 13 presenta una soluzione più, per così dire, palefatea di quella di Pal. 32, e che Pal. 4 ripugna a Pal. 41, con cui si può invece accordare Heracl. 31, e la menzione di Cefalo in Pal. 2 si può accordare con Heracl. 30, ma non con Pal. 8. Sicchè si presenta molto verisimile l'ipotesi, che nella col-

¹⁾ Che il nome Nephele sia una menzogna geografica di Palefato, mi pare molto difficile. Nè Eusebio (48 H b), nè Eustazio, nè quanti altri citano espressamente Palefato, fanno menzione di quel villaggio immaginario. La versione autentica è quella che ci dà Servio ad Ge. III, 115. La fonte di Servio è, se non erro, Varrone, come lo è per la favola di Eolo (ad Aen. I, 52) e per quella delle Esperidi (ib. IV, 484), e Varrone dovette conoscere l'opera di Palefato direttamente. Ora in quella versione si parla di Pelethonium come sede della leggenda, e nella soluzione si trascura il tratto della nube. Notevole è a tal proposito il luogo di Apollodoro fr. 159 presso Strab. VII p. 299 (Müller, Fragm. Hist. Gr. I 454 sq.), in cui si considera come bugiarda fra varie altre anche la notizia relativa a Pelethonium, ma non si parla di Nephele, nè di altri luoghi che ora sono citati nell'epitome.

lezione Eraclitea siano state comprese delle interpretazioni altrove attribuite a Palefato¹⁾, e viceversa la collezione Palefatea comprenda elementi che non possono risalire a Palefato. Si potrebbe quindi comprendere, perché il mito delle Sirene è spiegato in Heracl. 14, mentre dovrebbe esserne autore 'Palaephatus in incredibilium libro primo'²⁾. Anche Doxapatres, che, come vedemmo, per la favola di Niobe attinge a una fonte non diversa dal Palefato Eustaziano, spiega il mito delle Sirene come è in Heracl. 14. Stabilita per questa interpretazione la paternità di Palefato, è molto più naturale considerare come palefateo Heracl. 8, che Pal. 23. In questa specie di esame si potrà, credo, andare molto più avanti e con vantaggio non solo di Palefato, ma di tutta la storia del razionalismo³⁾. Per ora basti averne dato un cenno, dal quale credo si potrà vedere quanta ragione abbia S. 10 di attribuire a Diodoro quella interpretazione del mito di Phriξos, che da Eusebio veniva data come palefatea e coincide appunto con

¹⁾ Che la collezione Eraclitea risulti composta di elementi dispatati, non è forse dovuto tanto al doppio uso dell'interpretazione allegorica e del razionalismo puro, quanto a qualche contraddizione interna, quale è quella esistente fra cap. 13 e cap. 20 (a meno che nel cap. 13 le parole ἐγύλαττον δὲ τὰ χρωστὰ μῆλα siano da considerarsi come un'insulsa interpolazione; cosa non improbabile). C'è anche un capitolo del tutto estraneo, il 22, se non si vuol supporlo mutilato di quella parte appunto che per l'indole della raccolta sarebbe essenziale, cioè della soluzione; nel qual caso del resto il racconto avrebbe dovuto essere introdotto con un λέγεται, o un ιστοροῦσι o sim. La congruenza di Pal. 1. 2. 14 con Heracl. 5. 6. 12 induce W. 14 sq. ad argomentare la possibilità che delle interpolazioni Eraclitee andassero sotto il nome di Palefato. Perchè non il caso contrario? Certamente eccessiva è l'affermazione di O. 150: « Palaiphatos' Name hatte gleich dem des Euhemeros typische Geltung für alle rationalistische Mythendeutung ».

²⁾ Vedi F. 26, n. 1. Secondo Sz. 1603 si tratterebbe di un errore di S. Girolamo nel tradurre Eusebio, e ciò risulterebbe dalla versione Armena. Ho sott'occhio le due versioni, e mi riesce difficile convincermi che S. Girolamo abbia sbagliato; non è piuttosto evidente che l'Armeno è incompleto? Che le Sirene ci dovessero entrare, si vede anche dal luogo parallelo di Sincello.

³⁾ A mo' di esempio ecco quello che ci risulta per la Gorgone:

Heracl. 24. È dunque per un puro caso che Pal. 31 è così ben fornito di argomenti retorici da principio e di particolari romanzeschi nella soluzione?

Dopo ciò non mi pare necessario spendere troppe parole sopra alcuni argomenti secondari di S. Tale sarebbe quel certo filo, che legherebbe i varii capitoli dell'epitome e dovrebbe risalire all'opera originale.

FONTE DI DIDIMO
(Sync. 305, 20-306, 2)

Gorgone etera.

È decapitata realmente.

Pegaso è un cavallo veloce.

HERACL. 1

Medusa etera.

La decapitazione è la perdita della virginità.

Pegaso è un malinteso del proverbio *ἴππειον γῆρας*.

PAL. 32. 29

Gorgone statua di Minerva, Medusa figlia di Phorkys.

È decapitata realmente Medusa prima e la statua poi.

Pegaso è un cavallo (o una nave?) di Bellerofonte.

Abbiamo forse una confusione di elementi e una libera elaborazione in ciascuna di queste tre versioni (il *τάχα τις* di Sincello mostra abbastanza questo processo); ma non si può negare, che Eraclito ci presenta la meno infelice fusione di tutte le parti, e il compendio palefateo ci offre le peggiori incoerenze, principalissima quella di ridurre le Gorgoni del mito alle figlie di Phorkys e separare il concetto di Medusa da quello di Gorgone. Secondo S. 5 non sarebbe palefatea la spiegazione di Heracl. 1 a cagione dell'*ἡλικίας ἄνθος* e dell'*ἴππειον γῆρας*. In realtà non abbiamo dati sufficienti per escludere che il razionalismo palefateo potesse ricorrere a tali forme proverbiali al fine di spiegare l'origine di un *λόγος*, da cui per malinteso sarebbe nata una favola. Anche allo stesso S. sembra palefatea la prima parte con l'espressione caratteristica: *λέγοντεν δὲ καὶ ημεῖς· ιδών αὐτήν ἀπελιθώθην*. Eppure ecco in qual forma quella parte si presenta in Luc. περὶ τοῦ οἰκον 19: *τὸ δὲ τῶν Γοργόνων κάλλος ἦτε βιαστατόν τε ὅν καὶ τοῖς καιριωτάτοις τῆς ψυχῆς ὄμιλον εὐθὺς ἐξιστη τοὺς ιδόντας* (cfr. Sync. ἐξιστῶσα τοὺς θεατάς!) καὶ ἀφώνους ἐποιεῖ, ὡς δὲ ὁ μῆνος βούλεται καὶ λέγει, *λίθινοι ἐγίγνοντο ἀπὸ θαύματος*. Lo stesso concetto espresso diversamente può farci dunque un effetto diverso. Con Heracl. 1 coincidono anche i mitografi Vaticani (I 130, II 112) d'accordo con Serv. ad Aen. 6, 289. Il Sereno citato da quest'ultimo col nome di *poeta* dovrebbe essere tuttavia Sammonico Sereno (v. Teuffel-Schwabe⁵ 949 sq.), che probabilmente nei suoi libri *rerum reconditarum* attingeva anche a Varrone, con cui è nominato da Sid. Apoll. (v. ivi).

Questo filo, a cui nessuno vorrà negare la sottigliezza, sfuggi al Wipprecht e a me; e di ciò S. 15 si meraviglia molto. Ma se si può comprendere che si trovino accanto la favola dei Centauri e quella del Minotauro, perché in ambedue i casi trattasi di mostri composti dell' umano e del bestiale¹⁾; chi, di grazia, vorrà ammettere che il legame tra cap. 2 e cap. 6²⁾ stia nell' 'aeque incredibilis Spartorum generatio'? Non è l'incredibilità un carattere comune a tutti i capitoli? Ad ogni modo è certo che per la stessa ragione si potrebbe sostenere la medesima tesi, anche mutando interamente l'ordine dei capitoli. Più strano è l'andare a cercare quel legame in relazioni estranee allo scopo e alla tendenza del libro; p. e. la fav. di Callisto (15) e quella di Europa (16) sarebbero vicine 'quod et Callisto et Europa a Iove adamantur'; ma nè di Giove si fa (e come del resto poteva farsi?) il più lontano accenno in quei due capitoli, nè, volendo menar buona questa ragione, si capirebbe perché la favola di Io sarebbe relegata al cap. 42. Del resto S. 16 sq. ammette dei 'capita solitaria', com'egli chiama quei capitoli che non riesce a collegare nè ai precedenti nè ai seguenti; sicchè, a conti fatti³⁾, il filo verrebbe ad essere interrotto non meno di 16 volte su 46 capitoli. E se con tutto questo si continuerà a chiamarlo un filo, nessuno dovrà durare fatica a dimostrare che la collezione Eraclitea, per esempio, è disposta con un disegno sapientissimo e il passaggio da un capitolo all'altro vi è fatto per la più naturale associazione d'idee.

Lo stesso valore hanno presso a poco alcune osservazioni sulla lingua e sullo stile. Citerò ad esempio quello che S.

¹⁾ Si può aggiungere, se si vuole, che l'idea del toro ha la sua parte nell'uno e nell'altro mito. Ma si noti che per i Centauri l'*ἄνιτον* è limitato alla coesistenza delle due nature, mentre per il Minotauro si risale anche alla difficoltà della generazione ibrida.

²⁾ Perchè naturalmente si deve prescindere dall'ordine volgare dei capitoli. Vedi Vitelli 308 sq.

³⁾ I capitoli isolati sarebbero 11 (cioè 9, 17-22, 25, 42-44), ma dovranno considerare il distacco e dal precedente e dal seguente capitolo, bisogna aggiungere l'interruzione fra 8 e 9, 16 e 17, 22 e 23, 24 e 25, 41 e 42, 44 e 45!

18 dice della voce *κεφαλή*, che sarebbe adoperata tre volte nell'epitome in un significato ignoto ad altri scrittori, cioè come equivalente a *προτομή*. Una volta si tratta di Scilla (cap. 21), e le sei teste vi sono chiamate *κεφαλαί* precisamente come in Hom. μ 91, con la sola differenza che Omero parla anche dei sei colli, a cui le teste erano attaccate. Ma che uno scrittore potesse nominare la testa senza preoccuparsi del collo, è provato, se non altro, da Eustazio p. 1714, 37 'Ομήρου ἐξ πλασαμένου κεφαλᾶς τῇ Σκύλλῃ, ἔτεροι τρικέφαλοι αὐτὴν ἐμνησάντο¹⁾), e dall' Anon. De Ulixis Erroribus M. 338, 25 προϊσχεῖ δ' αἱ τὰς κεφαλᾶς ἐπὶ τὸν πόρτον, ch' è parafrasi, del resto, di Hom. μ 94, dove parimenti dicendo *κεφαλᾶς* il poeta intende anche i colli; così pure Apollod. epit. 7, 20 (p. 232, 14) Wagner: ἐν λαγόνων δὲ κεφαλᾶς ἐξ καὶ δώδεκα πόδας κυνῶν. Che nella Sfinge poi (fav. 7) la parte muliebre sia limitata a *κεφαλὴν καὶ πρόσωπον*, non può recare maggior meraviglia del trovarla ridotta al solo *πρόσωπον* in Apollod. Bibl. III, 52 Wagner (p. 122, 9). Quanto all'uso di *κεφαλή* nella fav. dei Centauri, S. non avrebbe dovuto fermarsi al principio del capitolo (M. 260, 10), ma confrontare anche la chiusa del racconto (M. 271, 1 sq.), dove tanto la redazione *BΣ* quanto *AE* presentano *κεφαλή* nel senso stesso che si deve intendere da principio. Nè, credo, le tre teste di Gerione e di Cerbero, e tanto meno le tre della Chimera, sono da intendersi attaccate allo stesso collo²⁾; eppure si parla sempre di *κεφαλαί* nei capp. 25. 29. 40. La verità è che non si può sempre esigere dal linguaggio la precisione che troviamo nelle arti plastiche, quando si tratta di rappresentazioni d'immagini sensi-

¹⁾ Cita poi Eustazio la *τρικέφαλος Σκύλλα* di Anaxilas fr. 22 Kock. Questo frammento notevolissimo mi conferma (cf. F. 32) nell'opinione che i comici della commedia media conoscevano e mettevano in ridicolo delle *λύσεις* Palefatee.

²⁾ Per Gerione si arriva a figurarsi anche tre corpi riuniti *κατὰ τὴν γυστέραν* (v. Roscher 1630 sq. ed ivi 1635 la figura del cane tricipite). La Chimera in Pal. 29 è prima considerata secondo l'immagine omerica, poi secondo la posteriore configurazione, in cui dal mezzo della schiena sorge la testa della capra; cf. Roscher 893 sg. Parimenti tre *προτομαί* di Cerbero nel vaso di Canosa (ivi 1126).

bili. L'immobilità del monumento inciso o scolpito mal si ragguaglia con la mobilità della parola e del pensiero. Inutile quindi ricorrere, come fa S. per la figura di Scilla, ai monumenti: che se l'artista rappresentando un centauro non poteva esimersi dal ritrarre la parte *dove le due nature son consorti*¹⁾, il linguaggio ha espressioni tali, che, chi le volesse prendere alla lettera, dovrebbe fare arrivare la parte equina più su del collo e la parte umana fino alla ... coda. Alludo naturalmente al passo caratteristico di Eust. 102, 3
 $\tauὸ μὲν κάτω ὑπονος ὄντας ἄρραι καὶ εἰς αὐχένα, τὸ δὲ ἐντεῦθεν ἀνθρώπους, καὶ τὸ ὅλον εἰπεῖν ὑπονος τε ὄντας ἀκεγάλους καὶ ἀνθρώπους ἀποδας.$ Ὅθεν καὶ τὸ ἀστεῖον ἔκεντο εἰρηται, ὅτι διλαδὴ ἐν τῇ τῷ Ἰπποκενταύρῳ γένεται ὑπονος μὲν ἀπεγίγνεται ἀνδρα, βροτὸς δὲ ἀποπερδεται ὑπονο!

Un'altra particolarità notevole secondo S. 18 sarebbe l'uso dell'endiadi, che occorrerebbe due volte nell'epitome. Ora in M. 271, 5 ἵππος τε καὶ ἀνήρ ἐγενήθη ἐν τῷ δόξῃ c'è così poco un endiadi, che vuol dire 'fu generato sul monte un essere, che è nello stesso tempo uomo e cavallo'. E parimenti M. 275, 10 ἐξεγισαν ἀνδρες τε καὶ ὄπλα si potrebbe intendere 'spuntarono insieme uomini ed armi', se a questa lezione di *AΣ* non si potesse opporre quella di *B* ἀνδρες ὄπλιται. Ma a che pro continuare in questo esame? Basta, credo, quanto ho detto finora per diminuire sensibilmente la soddisfazione, con cui S. 19 conclude: 'Egregie ergo fallimur, aut probavimus epitomae Palephati nos insistere posse ut sat certo ac firmo fundamento!'

Anche Sz. 1578 (cfr. anche 1576) crede che il futuro editore di Palefato non debba contentarsi di restituire la recensione *BΣ* con l'aiuto di *AE*, ma risalire al testo genuino, per quanto è possibile, di Palefato. Posso dire per prova, che questo è un pio desiderio, e per quello che ho detto finora posso aggiungere, che è anche un proposito vano. Palefato non si restituisce dove non c'è Palefato. Che se volessimo pigliarci la pena di esaminare quali sono

¹⁾ Nonostante veggansi le figure 10 e 11 in Roscher 1076, 1078, dove la figura umana è completa da capo a piedi, e al cavallo mancano la testa e le zampe anteriori.

quei capitoli, in cui possiamo dire di aver da fare proprio 'mit einer scharf ungrenzten noch sehr wohl erkennbaren schriftstellerischen Individualität', forse ne troveremmo tanti da poterli contare sulle dita di una mano sola. E prima di far punto, mi sia lecito notare qualche difficoltà che si presenta alle osservazioni di Sz. 1577-1579 e 1605 sul testo dell'epitome, o, come egli crede, del primo libro degli *ἀπιστα*.

L'imitazione degli scrittori ionici sarebbe evidente e dovrebbe apparire non tanto dalle forme delle parole quanto dalla loro collocazione. Ma agli esempi ionici addotti da Sz. 1605 se ne possono contrapporre di età e di tendenze ben diverse, p. e. Paul. Rom. 8, 18 οὐκ ἀξια τὰ παθήματα τοῦ νῦν καιροῦ πρὸς τὴν μέλλουσαν δόξαν ἀποκαλυψθῆναι εἰς ἡμᾶς, Apollod. Bibl. III 34 Βάκχαι δὲ ἐγένοντο αὐχμάλωτοι καὶ τὸ συνεπόμενον Σατύρων πλῆθος ἀντῷ, 89 τὸν ὅρμον ὅταν εἰς Αιελφοὺς κομίσας ἀναθῆ καὶ τὸν πέπλον ο 92 κατὰ τὸν αὐτὸν δὲ καιρὸν οἵ τε Φιγέως παιδεῖς Πρόροος καὶ Ἀγίρωρ εἰς Αιελφοὺς κομίζοντες ἀναθεῖναι τὸν ὅρμον καὶ τὸν πέπλον, καταλόνοσι πρὸς Ἀγαπήνορα, καὶ οἱ τοῦ Ἀλκμαίωνος παιδεῖς ἀμφότεροι τε καὶ Ἀκαράρ; ed altri esempi mi offrirebbe in gran copia un tardo bizantino, Teodoro Duca Lascari, di cui sto pubblicando le lettere: 18, 5 οἱ πνευματικοὶ πρέσβεις στραφέντες ἡμῶν, dove ἡμῶν = ἡμέτεροι, sicchè il caso è simile a quello di ζλανίδα περιβαλόμενος πυρρήν citato da Sz.; 26, 3 προσκύνησιν ἀπένειμα τὴν προσήκουσαν, e con più artificiosa disposizione 36, 64 ἀπερριμένος βροτεῖς ὥρ ἀρωγῆς.

La parola *χονσοῦς* in senso di ricco nel cap. 32 (M. 295, 18¹⁾) è un *ἄπαξ λεγόμενον* per l'epitome, oltre di che la tradizione è tutt'altro che concorde; *B* omette interamente le parole κατὰ Καιρηθόνα εἰσὶ δὲ σφόδρα χονσοῦ, e *S* dà la lezione πολύχονσοι, tranne D che ha χορσί. Supponiamo anche per un momento sicurissima questa lezione, e proviamo a farne quell'uso che vorrebbe farne Sz. 1577 per il passo oseu-

¹⁾ Oltre a quanto fu detto dal Müller (Geog. Min. I, xxx) è da notare che lo scrittore di questo capitolo sembra aver confuso Κέρων con Κύρων, giacchè poi parla di Σαρδώ. Vedi Scyl. Per. 6, 7.

rissimo del cap. 31 (M. 294, 3 sqq. cfr. F. 14): ne risulterebbe un periodo, in cui da principio starebbe una donna *χονσῆ* e verso la fine una *εἰζόρα χονσῆν*. Ma un tal modo di scrivere non è ammissibile neppure in Palefato.

Finalmente *διέτοιβον ἐκεῖ τὰς λουτὰς ἡμέρας* nel cap. 34 (M. 298, 16 sq.) non significa altro, se non che le baccanti rimanevano sul monte anche dopo la celebrazione delle orgie; l'espressione è foggiate sul modello di *τὸν λουπὸν χρόνον*. Se mettiamo *ἡμέρας* soltanto, come vorrebbe Sz. 1579, la cosa cambia, in quanto nell'intenzione dello scrittore pare ci sia stata l'idea, che senza lo stratagemma dei mariti e senza la musica di Orfeo, le donne non sarebbero più discese giù dal monte. Che del resto *ἡμέρας* possa avere il senso di 'tagelang' è cosa che rimane ancora da vedere; perchè l'esempio di Pal. 32 (M. 297, 16) *οἱ δὲ ἡμέρας αὐτὸν γήγεντο ὡς συλλεξόμενοι τὰ χρήματα* non so comprendere come sia stato addotto da Sz. a questo proposito. Qui *ἡμέρας* è oggetto di *γήγεντο* e vuol dire una dilazione, un termine di alcuni giorni, il che è più chiaro ancora nella redazione B, che ha *ἐν αἷς συλλεξοντι* invece di *ὡς συλλεξόμενοι*. Quanto al dubbio espresso da Sz. circa il *συνταξάμενος* del cap. 34, basterà riferire Schol. Ran. 1032 *πολλῇ δόσα κατεῖχε περὶ οὐρέως ὡς τελετὰς συντετάχοι*.

Firenze, Aprile 1895.

N. FESTA.

Post scriptum. — Ragioni di tempo e di spazio mi obbligano a rinunciare per ora ad un minuto e ordinato esame di quella parte, che nella questione palefatea presenta maggiore interesse e insieme un campo più aperto alla fantasia degli studiosi: voglio dire della questione storico-letteraria. Mi contenterò di qualche nota staccata. Quando riferii¹⁾ la congettura del Gutschmid circa l'età

¹⁾ F. 35 sg.

del Palefato Pariano, ignoravo che tale opinione era stata già sostenuta quarant'anni prima da Giovanni Veludo nella dedica della sua poco nota traduzione italiana degli *"Aritotela"*¹⁾. Tanto la ' qualità dello stile ', com'egli dice, quanto la materia presa a trattare sembrano al Veludo un ostacolo per collocare Palefato nel regno di Artaserse Mnemone secondo l'opinione del Simson; e crede poter giungere ad una ' certezza incontrastabile, quando si consideri che quel Samio Lamisco, lodato da Palefato nel suo proemio, è apertissimamente (*sic*) contemporaneo del divino Platone. E già siamo al regno di Artaserse Oco e la conseguenza ne viene chiara e spontanea; perchè dalla dominazione di lui insino allo stabilimento della scuola di Aristotele non sono corsi che solo ventotto anni. E tanti appunto ne contava allora Palefato, ritenendo con assai disteso confine ch'egli nascesse nel primo anno del reame (*sic*) di quel successore²⁾. Le quali parole non sarebbe stato necessario addurre, se non fosse, per sè stesso e per il caso nostro, un fatto molto istruttivo questo incontrarsi inconsapevolmente di due uomini così diversi come il Gutschmid e il Veludo, e, per così dire, della scienza da una parte e del semplice buon senso dall'altra. Ora invece contro il Gutschmid è stato osservato³⁾

1) Ho già avuto occasione di citarla a p. 231, n. 3. Questa traduzione è dedicata al conte Antonio Papadopoli, che la pubblica in occasione del matrimonio Milan-Massari-Comello (giacchè in Italia anche Palefato può essere dono di nozze). Il Veludo dice che desiderava studiare di proposito Palefato, e mostra di avere esaminati anche i codici veneti, che ora dal Vitelli sono indicati con le lettere S ed H; ma per la sua natura e per le condizioni dei tempi in cui lavorava, il suo studio è da dilettante. Ad ogni modo devo esser grato al mio egregio concittadino D.^r Domenico Ridola di aver richiamata su di esso la mia attenzione.

2) Op. cit., p. XII e XIII.

3) W. 61. Anche più in là si spinge O. 179: ' Gutschmid hat überhaupt nicht glücklich mit den Palaiphatos-Artikeln gewirtschaftet. Ihn verführte das Bestreben, möglichst Alles dem Palaiphatos aus Paros (*sic*) aufzupacken. Die Polemik W.'s gegen Gutschmids Unitarismus ist also begründet '. E così presso a poco è trattato il Gutschmid anche da S. 41.

che Suida¹⁾ nelle indicazioni approssimative dell'età dei suoi personaggi si riferisce ai re persiani da Ciro ad Artaserse Mnemone, e per quelli che vissero a principio o a mezzo del IV secolo si riferisce a Filippo o ad Alessandro²⁾. Alla quale osservazione mi basta contrapporre semplicemente quella di I. B. Bury³⁾: 'What had Palaiphatos, whoever he was, to do with Persia? If Parion was really his birth-place, is the hidden link there?' E un'altra cosa si può dire, che allo stato attuale delle nostre cognizioni non sempre ci è dato scorgere, quali e quanti elementi abbiano influito a produrre certi particolari aggruppamenti della cronologia Bizantina. Si consideri a mo' d'esempio quale strana trasformazione hanno subite le notizie di Giorgio Monaco⁴⁾, nella *Chronographia compendiaria* di Ioel p. 22, 20 Bekker: *Μετὰ δὲ Ἀρταβάνην ἐβασίλευσεν Ἀρταξέρξης ὁ μαρ-
κόχειρ ἔτη μα'. ἐφ' οὗ Σοδοκλῆς, Ἡράκλειτος καὶ Ἀραξαγόρας
καὶ Ἡνθαγόρας καὶ Θουνδίδης καὶ Ἔνοιπίδης καὶ Ἡρόδοτος
καὶ Ἐμπεδοκλῆς καὶ Λιογένης καὶ Ζήνων, Φερεκύδης τε καὶ Ἀρί-
στερος καὶ Ἰπποζάρις, Παρμενίδης, Ηλάτων καὶ Ἀριστοτελῆς
καὶ Ἀγασθένης καὶ Σωκράτης ἐγνώριζοντο!*

Del resto ora vedo con piacere, che la congettura del Gutschmid trova favore presso Sz. 1607, almeno per quel che riguarda la patria di Palefato, che dovrebbe essere Parion e non Paros, né Priene. Ciò verrebbe confermato anche dal fatto, già sopra accennato, che anche negli *Tzotiká*, senza tener conto dei frammenti dei *Tzotiká*, appariscono molti segni di particolare conoscenza delle regioni e dei prodotti dell'Asia. Quanto all'origine dell'errore, che ora troviamo nel testo di Suida, oltre a quel che fu detto dal

¹⁾ Confesso di esser corso un po' troppo nel mio opuscolo, citando sempre Esichio in luogo di Suida, quantunque ciò non ha potuto influire sulle mie conclusioni.

²⁾ Alla conclusione del W., che quindi si tratti qui di Artaserse Mnemone, crede poco anche S. 42, n. 1; se non che, al pari di O. 179 ('Warum nicht von Artaxerxes I?'), sembra non ammetta altra alternativa all'infuori di quella tra i primi due Artasersi.

³⁾ Nella recensione del mio lavoro in *Classical Rev.* 1890, p. 103.

⁴⁾ Pag. 205 sq. Le Muralt = Migne CX, 337. 339.

Gutschmid ¹⁾, posso aggiungere che *Πάρος* e *Πάριος* vengono confusi anche nello scolio ad Aristoph. Vesp. 1189 (vedi la nota del Dindorf a p. 450^b dell'ediz. del Dübner). Quanto all'obbiezione di W. 59, che *πάριος* non si possa ad ogni modo eliminare, perchè ritorna anche nella glossa del Palefato mitico, essa avrebbe, credo, qualche valore solo nel caso che fosse assolutamente necessario pensare ad un semplice errore di scrittura in Suida o nella sua fonte immediata. Ora invece basta supporre che la corruzione del nome etnico sia anteriore alle interpolazioni, certo innegabili, delle varie glosse ²⁾). In questa spinosa questione non mi è lecito addentrarmi ora di proposito. Dirò solo che non mi riesce di modificare l'opinione che mi formai e svolsi precedentemente; e aggiungerò una sola osservazione.

Che l'autore delle 'Υποθέσεις εἰς Σιμωνίδην sia una persona con l'autore degli "Απιστα", lo deduceva W. 65 dal fatto che all'infuori di Simonide fr. 203 e di Pal. 39 nessuno scrittore assegnava all'Idra cinquanta teste. Questa osservazione, che fu accolta con gran favore da O. 180, S. 42, Sz. 1609, non sarebbe neppure venuta in campo, se non ci fosse stata una piccola omissione nel Lexicon del Roscher all'articolo Hydra (2769, 38). L'Idra a cinquanta teste è conosciuta anche da Nonno (nar. ad Greg. inv. 1, 49), come si può vedere in M. 388, 1: Θηρίον μυθεύεται ἡ ὑδρα γενέσθαι περὶ τὴν Λέσχην πεντηκοντακέφαλον, [οἱ δὲ ἐντεκακέφαλον] · τὰς δὲ κεφαλὰς εἶναι ὄφεων κ.τ.ξ. Nè si dirà, spero, che Nonno attinse questa notizia a Palefato; chè, lasciando da parte la questione già sopra discussa dell'identità del nostro Palefato con quello a cui attingeva Nonno, sarebbe strano che l'abate Bizantino rinunziasse a una λύσις che aveva sott'occhio e non tenesse conto affatto del *παρινός*, che in Pal. 39 è un personaggio considerevole. E si noti inoltre, che non solo Nonno trovava attribuite all'Idra cinquanta teste, ma aveva anche segnata innanzi a sè la

¹⁾ Vedi F. 35.

²⁾ Vedi F. 37.

via per conciliare questa indicazione con l'altra, non meno divulgata, delle cento teste: *μνθεύεται δὲ καὶ τοῦτο, ὅτι τεμνομένης μᾶς περιλήπτει τὰς παρεγνότοις, μόστε γενέσθαι ἐπὶ τῷ διπλάσιον ἐκατὸν περιλήπτεις*¹⁾.

Firenze, Agosto 1895.

N. F.

¹⁾ Non dubito punto che le parole *οἱ δὲ ἐπρεπέραν* siano un'aggiunta di qualche lettore o amanuense troppo memore della tradizione conservata da Apollodoro, Pediasimo ecc., e del resto anche la loro forma grammaticale le condanna. Perciò non esito ad espungerle.

L' EPISTOLARIO DI DEMETRIO CIDONE.

PREPARAZIONE AD UNA COMPLETA E CRITICA EDIZIONE

La conoscenza della storia politica e letteraria dei due ultimi secoli del Medio Evo Greco aspetta necessarii auxili dalla pubblicazione degli epistolarii. Se la piccola parte pubblicatane, in modo monco ed imperfetto, dal Boissonade, passò quasi inosservata; se l'Hase ed il Berger de Xivrey giudicarono che tra le epistole allora inedite di Manuele 2º Paleologo non ve ne fosse alcuna degna di far parte del Corpus Bonnense, oggi, che, per l'impulso della studiosa Germania, gli studii Bizantini ritornano in fiore, le recenti pubblicazioni di Max Treu e del Legrand hanno mostrato quanto utile si possa trarre dal ricco materiale epistolare di quei tempi. È vero che è un'illusione la speranza di ritrovarvi grandi e chiari documenti letterarii o storici, come pare che abbiano voluto gli editori di Bonn ed inteso l'Hase ed il Berger; ma d'altra parte non è men vero che la storia politica e letteraria degli ultimi tempi dell'impero greco, per i molti legami che ha con la storia del Rinascimento, è tanto degna e tuttora bisognosa di maggiore luce che ogni nuova notizia ha grande valore.

Degno sopra tutti di maggiori ricerche è Demetrio Cidone. Egli più di tutti i suoi contemporanei connazionali fu grande per carattere, ufficii sostenuti e pregi letterarii, e più degli altri, anteriori al Crisolora, è importante per i prodromi del Rinascimento. La sua attività letteraria fu spesa a porre in contatto le culture occidentale ed orientale.

tale, mercè traduzioni dal latino e probabilmente anche dal volgare italiano¹⁾; la sua attività politica fu spesa a stringere legami tra la corte di Costantinopoli e quelle di qua del Jonio, mediante i suoi continui viaggi diplomatici alle città italiane e specialmente a Venezia di cui negli ultimi anni fu decretato cittadino²⁾. Protettore di tutti i Latini che già prima di Guarino Veronese³⁾, si recavano in Oriente per apprendere la lingua greca, entusiasta ammiratore della civiltà italiana⁴⁾, compagno del Crisolora che condusse seco in Italia ed egli probabilmente indusse ad accettare la cattedra nello Studio Fiorentino, maestro di Giacomo d'Angelo da Scarperia, egli più di Leonzio Pilato e di Barlaam, suo maestro ed amico, influi su quel movimento che determinò il risorgimento degli studii ellenici.

Della vita letteraria e politica di questo scrittore ed uomo di Stato tratterò altra volta con la scorta di docu-

¹⁾ A giudicare dal titolo che apparisce in alcuni codici, *ἀπὸ τῆς Ἰταλίης διαλέξτον*, è probabile che egli abbia dal volgare tradotto l'opera del fiorentino Riccoldo di Santa Croce. Se non sbaglio, sarebbe questa l'unica traduzione in greco antico dal nascente volgare italiano.

²⁾ Archivio di Stato di Venezia, Privilegi 1°, 94.

³⁾ Dagli storici del Rinascimento classico Guarino Veronese è presentato come il primo che siasi recato in Oriente ad apprendersi il Greco, sebbene si sapesse già da una lettera di Coluccio Salutati a Demetrio Cidone, pubblicata in parte dal Mehus, e da altre notizie, che prima di Guarino già Giacomo d'Angelo avesse fatto per tale scopo lo stesso viaggio. Ma Guarino non fu neanche il secondo, perché da una lettera di Demetrio si ricava che un milanese a nome Paolo era a Costantinopoli per studiarvi la lingua e la filosofia greca e si trovava in grandi miserie per aver consumato il suo in maestri. Demetrio cercò alleviarne la miseria, il che fece anche per un altro, uno spagnuolo a nome Garcia, che aveva fatto lo stesso viaggio per lo stesso scopo di studio. La lettera che parla del milanese Paolo, mi pare da alcuni dati che sia scritta verso il 1370, alquante decine d'anni prima del viaggio di Guarino. È questa una delle molte prove che i prodromi della Rinascenza sono più antichi di quello che comunemente si crede.

⁴⁾ Non solo egli è l'unico Greco che non parli con sprezzo dei Latini, ma il suo 1° *Συμβούλευτικός Πομπαῖος* è tutto un inno alla potenza ed alla lealtà degli italiani.

menti inediti: per ora mi fermo a dare comunicazione delle mie ricerche sulla sua corrispondenza epistolare. L'importanza di questa non sfuggirà a chi darà, nella 3^a parte di questo mio lavoro, uno sguardo ai nomi che compariscono come corrispondenti di Demetrio: dall'imperatore Giovanni Cantacuzeno a Manuele 2^o Paleologo, dall'imperatrice Elena Paleologina ai Dinasti genovesi Francesco e Jacopo Gattilusio, da Barlaam, da Niceforo Gregorà a Nicola Cabasila, dal Tarcaniota ai rampolli degli Asane, tutti i nomi importanti della politica e della letteratura greca del secolo XIV vi appariscono. Ed è un epistolario ricco per numero di epistole, importante per dati, pregevole infine per il caso fortunato di essere in grande parte superstite in un codice autografo, specie di copia lettere, in cui apparisce tutto il *limea labor* dello scrittore. Mercè soprattutto questo codice ed altro ms. che, se non immediatamente, ne emana direttamente, ho potuto raccogliere poco meno di quattrocento epistole. Sinora si conosceva l'esistenza di sole ottanta, e di queste circa cinquanta solamente sono edite. Aspettando di poter pubblicare una completa edizione critica di questo epistolario desiderato dai cultori di studii Bizantini¹⁾, qui do notizia della raccolta, accennando: 1^o alle fonti manoscritte — 2^o alla parte edita — 3^o dando l'indice di tutte le epistole con indicazione delle singole fonti. E mi auguro che qualche cortese lettore voglia darmi notizia di qualche epistola Cidoniana *extra vagante*: sarei gratissimo soprattutto per il testo greco dell'epistola a Barlaam, la quale non mi è riuscito ritrovare che nel noto testo latino.

I.

LE FONTI MANOSCRITTE

I codici menzionati nella *Bibl. Graeca* del Fabricius con le aggiunte dell'Harles sono in tutto 13 contenenti insieme circa 80 epistole. A questi debbonsi aggiungere ora

¹⁾ Cfr. Krumbacher, *Geschichte der Byz. Litt.* p. 206, 209.

in codice con due epistole notato da Emidio Martini (v. appresso il cod. K) ed altri undici codd. di cui sono il primo a dare pubblica notizia. Di tutti questi codici do qui un breve cenno, maggiore per i più importanti o meno noti, indicando con * quelli sconosciuti al Fabricius-Harles.

1 *A. — *cod. dell' antico fondo Vaticano*, secondo la primitiva segnatura N.^o 54, poscia 115, con titolo: *epistolae sine nomine auctoris*, ora con segnatura Vaticano 101, è classificato tra gli anonimi. Cartaceo, scritto tutto da una stessa mano, di fogli 184, dell'altezza di cm. 22 per 16¹/₂, recentemente e difettosamente rilegati, con rinforzo alle costole di ogni duerno mediante carta moderna. Alcune annotazioni sui primi fogli attirarono la mia attenzione. Una mano antica vi appose: *epistolae cuiusdam moderni parum utiles*; al verso dello stesso foglio è incollata una striscia di pergamena col titolo dagli antichi conservatori della Vaticana dato al cod. Σεραγωγή πατρισίων επιστολῶν ἀρρύμων ρεοτέρων; ma sotto questa iscrizione lo Zaccagni, dotto bibliotecario della Vaticana nel sec. XVII, vi scrisse: *sunt Demetrii Cydonii epistolae et quidem autographae ut auctoritate Codicis Urbinatis num. 133 evincitur et praeterea ex pluribus quae in eisdem memorantur facile colligi potest.* Laur. Zaccagnius. Anche nell' Inventario dell' antico fondo Vaticano greco, compilato sotto la direzione dell' Allacci, il cod. è segnato come anonimo, ma altra mano più recente, forse dello stesso Zaccagni, vi ha al margine aggiunto un richiamo all' Urbinate 133 quasi questo fosse copia di A. Veramente l' Urbinate 133 non ne è copia testuale, ma, insieme agli altri codici che ci hanno conservato epistole di Demetrio, può provarci che A non contiene un verso che a Demetrio non appartenga. Un esame poi di A mostra che lo Zaccagni non si ingannò nel giudicarlo un codice autografo. Infatti: la mano dello scrittore non è quella di un copista di professione, perchè è disuguale, e la scrittura manca di righe di sostegno e di simmetria; la lezione del codice è constantemente buona e là dove altri mss. presentano lacune, storpiature di nomi proprii, o altre mende, A non presenta

magagne; non vi è linea di scrittura che non sia carica di aggiunte, cancellature, emendazioni, varianti marginali ed interlineari sostituite dalla stessa mano a quello che prima era stato scritto. Spesso interi periodi e molte linee di scrittura, tuttora leggibili, sono interlineati e rifatti poi con nuova forma e dicitura: talora un'intera epistola di cui lo scrittore non era contento è stata interlineata e vi si è annotata al margine dalla stessa mano la seguente avvertenza: *ἔάω ταύτην, ἀλλαχοῦ γὰρ ἀκριβῶς ἐκδέδοται.* Ora tutto questo non può essere che opera e studio dell'autore stesso. Inoltre qua e là appariscono pezzi di scritto i quali non hanno alcuna apparente relazione con le epistole, e sono pensieri personali, osservazioni morali, piccoli saggi, occasionati forse da eventi contemporanei all'autore e scritti nel codice come in un vade mecum pro memoria. Una prova infine sicurissima che questo codice è stato scritto proprio dalle mani di Demetrio si ricava dalla comparazione con la firma del possessore del cod. *Urbinate 123* di Aristide retore. Il chiaro scrittore della Vaticana professore Stornaiolo che conosce tanto bene il fondo greco Urbinate, di cui sta dottamente compilando il catalogo, richiamò la mia attenzione sulle seguenti sottoscrizioni apposte al foglio 403^v di quel cod. *† τοῦτο τὸ βιβλίον μετὰ πολλοὺς δεσπότας καὶ ἐμὸν κτῆμα γέγορε, Αἰμιτρίου τοῦ Κυδώνη δούλου ἦν χῖν,* e più sotto segue l'altra *† ἀλλὰ καὶ νῦν ἥδη σὺν Θεῷ τὸ καλὸν τοῦτο βιβλίον μετά σε Αἰμιτρίου Κυδώνη καὶ ἐμὸν πολυπόθητὸν κτῆμα γέγορεν Ἰω τοῦ παναρεόν δούλου ἦν χῖν.* Ora la grafia della prima di queste sottoscrizioni, senza dubbio autentica, è identica alla grafia della mano che ha scritto tutto il cod. A. Nè contro l'autenticità autografa si può trarre obbiezione dal fatto che nel codice le epistole non paiono disposte in ordine cronologico, come avrebbe dovuto naturalmente accadere in un copia lettere. Infatti questo difetto è spiegabile dal fatto che il numero delle epistole, l'ordine e la legatura dei fogli quali oggi sono non è la originaria: il che appare da molti segni e specialmente dall'essere ora turbata e spezzata un'originaria numerazione in margine delle epistole. Inoltre il

fatto che nella moderna legatura i fogli abbiano dovuto essere rinforzati un per uno alle costole mostra che il codice potette essere per lo innanzi slegato o deperito assai, sicché è probabile che qualche parte ne sia andata perduta.

Ad onta di ciò, questo codice vale da sè solo a darci poco meno di tutto il numero delle epistole superstite di Demetrio, e nell'edizione dell'epistolario esso deve, come archetipo, con tutte le sue correzioni, aggiunte, varianti, essere la base del testo e dell'apparato critico.

*2 *B — antico fondo Vaticano*, con antica segnatura 618, ora 678, col titolo: *Demetrii Cidonii orationes et alia aliorum. Cartaceo, leg. in pelle rossa, del sec. XIV, di fogli 149, alt. cm. 21 ½ per 14, scritto da una mano sola.* Oltre varii excerpta da varii autori, contiene di Demetrio due apologie ed un'epistola contro il Patriarca Filoteo precedute dalle seguenti rubriche al f. 7^v: *ἰστέον ὅτι τὴν παροῦσαν ἐπιστόλην καὶ τὸν ἑτέρους δύο λόγους ἔγραψεν ὁ Θαυμαστὸς Κυδώνης πρὸς τὸν πατριάρχην Φιλόθεον ἐπεξ ιοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ τοῦ μακαρίου λογιστάτου Προοχώδον.* e poco appresso: *ἰστέον ὅτι τὸν ἔμπροσθεν λόγον, οὗ ἡ ἀρχὴ ἐπλεον ὡς ὑμᾶς, ἔγραψεν αὐτὸν ὁ Θαυμαστὸς Κυδώνης πρὸς τὸν πατριάρχην κυρὸν Φιλόθεον.* ἔστι δὲ ὁ λόγος οὐχ ὡς ἀπὸ προσώπου αὐτοῦ, ἀλλὰ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ τοῦ μακαρίου ἱερομονάχου Προοχώδον. ἐκεῖνον γὰρ εἰσῆγε διαλεγόμενον καὶ ταῦτα λέγοντα πρὸς τὸν πατριάρχην. ὅτι οὐκ ἐπιτίθειος ἦν πρὸς ἔητορικὴν ἐκεῖνος τοσοῦτον ὅσον πρὸς φιλοσοφίαν. Questi scritti contro il Patriarca, con coraggio che non ha esempio in quei tempi, sono documenti preziosi per lo studioso delle controversie filosofiche e letterarie iniziate dal calabrese Barlaam contro i monaci del monte Atos, e continue poi da Niceforo Gregorà, Gregorio Acindino e da Procoro Cidone che vi soggiacque a persecuzioni, nelle quali suo fratello Demetrio sarebbe stato coinvolto se non avesse ripigliato la via d'Italia, come tratterò nella vita di lui. Il cod. al f. 26^r ripiglia con altre 7 epistole di Demetrio, seguite in fine da alcuni brevi biglietti di nessun conto e di molto dubbia autenticità.

3 *C — *antico fondo Vaticano*, con primitiva segnatura 542 *Expositio Synodorum et alia*, poscia con segnatura 498, ora 1086. Del secolo XIV, parte cartaceo e parte membranaceo, di fogli numerati 236, alt. cm. 23 $\frac{1}{2}$ per 16 $\frac{1}{2}$, contenente in grandissima parte opere di Niceforo Gregorà, tra cui varie epistole di ed a questo scrittore. Tra queste al f. 228^v vi è una sola epistola di Demetrio Cidone, che estratta da questo codice dal Montfaucon e pubblicata, senza indicazione della fonte, dal Boivin nella prefazione alla storia del Gregorà, è ripetuta nell'edizione di Bonn a pag. xcii.

4 *D — *antico fondo Vaticano*, 632, cartaceo, di fogli numerati 430, alt. cm. 22 per 13 $\frac{1}{2}$, del sec. XIV-XV, scritto da più mani, contiene scritti di Teodoro vescovo e di Niccola Cabasila. Al f. 174^v col titolo quasi svanito Κύδω (sic) presenta anepigrafa un'epistola conservataci con epigrafe in altri mss. di Demetrio.

5 *E — *antico fondo Vaticano*, 481, cartaceo, di fogli num. 189, alt. cm. 20 per 13 $\frac{1}{2}$, contenente scritti di Libanio, Gregorio il Teologo, alcuni epigrammi, ed al f. 160 un'epistola di Demetrio a Costantino Asane, la quale non trovasi in alcun altro cod. Il Cod. è del principio del sec. XV come dalla data 594^s - 6947 = 1439, che apparisce in una nota.

6 *F — *Vat. Urbinate* 133, dal titolo *επιστολαι Αημηνίον τοῦ Κυδώνη*, cartaceo, di fogli numerati 316, ma erroneamente, perchè i fogli dal 273 sino al 282 sono stati numerati due volte. Alt. cm. 22 per 13, è scritto nitidamente da una mano sola del sec. XV. È questo il cod. a cui fa richiamo lo Zaccagni nella su riportata nota apposta in principio del cod. A.

In F sono 308 epistole, contrassegnate con lettere cifre, e tutte senza epigrafe. Per molti fogli esse si succedono con lo stesso ordine di A, poscia quest'ordine è turbato a balzi. Le numerose correzioni, varianti ed aggiunte, e

quelle epistole che nell'autografo *A* si veggono interlineate non si ritrovano in *F*, e quei piccoli saggi e ricordi che, come ho detto innanzi, in *A* sono intercalati tra le epistole, si veggono in *F* riuniti in calce sotto il titolo: *τοῦ αὐτοῦ γραμμάτων* (f. 307^r). Questo codice contiene un numero di epistole quasi uguale a quello di *A*, nondimeno non ne è copia esatta perchè alcune epistole tuttora conservate in quel cod. non le ho rinvenute in *F*, mentre questo ne conserva alcune poche che non ritrovansi più in quello. Quindi, tenendo conto dei caratteri di parentela tra i due codici, si può supporre che i caratteri di dissimiglianza o sieno opera del copista o provengano direttamente dall'autografo. Nel primo caso si dovrebbe ritenere che *A* sia stato autografo immediato di *F*, quando esso nella forma originaria era alquanto diversamente ordinato, ed il copista di *F* abbia fatto una scelta tra le numerose correzioni, varianti ed aggiunte dell'autografo; nel secondo caso si dovrebbe ritenere che *F* proceda da un'epistolario Cidoniano tale quale parve all'autore stesso degno di pubblicazione e presentante quelle lezioni che l'autore preferì in quei punti ove nel cod. autografo la sua mano ha emendato, radiato, o aggiunto. Si accetti l'una o l'altra ipotesi, è evidente che *F* deve avere dopo *A* il maggior valore, e più di duecento epistole sarebbero andate perdute se *A* ed *F* non fossero superstiti.

7 *G — *Vat. Urbinate 80*, miscellaneo, col titolo: *Κλαυδίου Πτολεμαίου γεωγραφία μετὰ τῆς ἐξηγήσεως — Πλάτωνος ἔννεα διάλογοι*, cartaceo, di fogli 279, alt. cm. 28 ½ per 20, scritto da più mani nei sec. XIV-V, come da un'annotazione apposta al f. 153^r: *ἀπὸ τοῦ πρώτου ἔτοντος Αὐγύστου μέχρι τοῦ ζωψε' (1386-7) ἔτοντος αὐτοῦ' (1416) ἔτη*: anche la mano più recente non è posteriore al 1472, perchè lo stemma di Federico di Urbino, splendidamente miniato sul primo foglio in pergamena, non presenta il gonfalone di Santa Chiesa che quel principe ebbe da Sisto IV. Contiene excerpta dalla storia del Pachimero, schizzi geografici, quistioni di fisica e di filosofia, un'omilia, canoni di Teone Alessandrino con

l'esposizione di Stefano Alessandrino, computi cronologici, excerpta da Tolomeo, alcune orazioni di Demostene e molti preziosi diplomi Bizantini che da questo codice, unico che li conservi, furono editi dal Miklosich nel 4º vol. della *Acta et Diplomata graeca Medii Aevi*. Dal foglio 158 incominciano 22 epistole la maggior parte con epigrafi e col titolo ὥδε τέλος εἰδίγεισται αἱ τοῦ συγωνάτου κυρδῶν, έπιστολαὶ che apparisce in fine di esse al foglio 174^r. Uno sbaglio nella legatura dei fogli 160-3 ha perturbato il testo di alcune epistole. Al foglio 166^v la successione di esse è anche spezzata da un frammento: ἐκ τοῦ χρυσοβούλου ὅπερ ἐποίησατο ὁ βασιλεὺς Ἰωάννης ὁ παλαιολόγος τῷ νίῳ αὐτοῦ κυρῷ μιχαὴλ δοὺς αὐτῷ διὰ τούτου κλῆρον βασιλείας τὴν ἔξαγοσίαν col titolo al margine τοῦ κυρδών, ed in fine la seguente avvertenza in rubrica: τὸ ὑπόλοιπον καίτοι πολλὰ ζητηθὲν οὐχ εὑρέθη ἐν τοῖς τοῦ Κυρδών σχεδιάσμασιν. Il che pone fuori dubbio l'autenticità sinora non certa di questo scritto giuridico che il Zachariae von Ligenthal pubblicò nei *Sitzungsberichte der preuss. Akad. der Wiss.* (1888) attribuendolo al Cidone solo perchè il brano di manoscritto donde lo ricavò era stato strappato da un codice appartenuto al Cidone. Tra le lettere sono pure intercalati due di quei piccoli scritti che in *F*, come innanzi ho detto, sono riuniti sotto il titolo τοῦ αὐτοῦ γνωμικά, e il secondo di essi si rivela frammento di discorso mercè il titolo che porta solo in questo cod. *Urb. 80*: ἐλέκθη πρὸς Θεσσαλονικεῖς.

8 *H — della *Bibl. Barberini 423, II, 2*, cartaceo, del sec. XVI, legato nel 1828, come da un'annotazione apposta sul risguardo. Di fogli 63, alt. cm. 27 $\frac{1}{2}$ per 20, scritto da più mani, contiene epistole di Fozio, del patriarca Nicola e di altri, e dal f. 9 al f. 15^v presenta 13 epistole di Demetrio conservate anche in molti altri manoscritti.

9 *H₁ — della *Bibl. Barberini 376, VI, 23*, magnifico cod. cartaceo, in folio grande, del secolo XVI, di fo-

gli 257, alt. cm. 42 per 27, scritto elegantemente da una mano sola. Contiene opere di Giovanni Ciparissiota, di Fozio, del patriarca Germano, di Marco monaco e di Dorotheo. Dal f. 249 al 254^v presenta le medesime epistole di Demetrio che il codice precedente.

10 *I — della *Bibl. Vallicelliana F*, 83, col titolo: *Opu-scula Varia Auctorum Graecorum*, cartaceo, del sec. XVI, di fogli 230, alt. cm. 21 per 15, scritto da varie mani. Oltre la grammatica di Giorgio Cortese, alcuni opuscoli di Giovanni Damasceno, varii excerpta classicis e Bizantini, contiene dal f. 163 al 177^v diciassette epistole di Demetrio, le quali si conservano anche in altri manoscritti.

11 K — della *Bibl. Nazionale di Palermo, II, D, 9*, col titolo: *Epistolae Philosophorum*, illustrato da Emidio Martini nel *Catalogo dei mss. greci etc. I*, 79. Contiene epistole di Libanio e due epistole di Demetrio anepigrafe, le quali si ritrovano solo nei codici *A* ed *F*, e in *A* con epigrafe. Il codice è scritto da mano non esperta e non più antica del secolo XV.

12 L — della *Bibl. Mediceo Laurenziana, XXIV, Plut. LIX* (Bandini II 541) col titolo: *Ἄργοι καὶ ἐπιστολαὶ δια-ρόφων*. Cartaceo, del sec. XV, di fogli 135, alt. cm. 28 per 20, scritto da una mano sola. Tranne alcune orazioni di Isocrate, contiene solamente opere di Demetrio Cidone, cioè cinque orazioni di cui tre sono inedite, l'opuscolo sul disprezzo della morte col titolo: *λόγος ὥπερ ἀλογον τὸ θαράτον δέος ἀποδεικνύων*, titolo diverso da quello della volgata, la monodia sugli eccidii di Tessalonica e 24 epistole dal f. 115^v al 133, le quali si conservano anche in altri manoscritti.

13 L₁ — della *Bibl. Mediceo Laurenziana, XII, Plut. LVII* (Bandini, vol. cit., colonna 390) col titolo *ἐπιστολῶν Ἀρρηνοῖς ἀνδρῶν παρσόγων*. Cartaceo, del sec. XV, di fogli 163, alt. cm. 28 per 20, nitidamente scritto. Contiene gran parte

degli epistolografi greci, e l' indice sul 1º foglio è preceduto da questi non spregevoli versi:

Ἐπιστολῶν ἀθροίσις ἀνδρῶν πανσόφων
Οὐδὲ ὁ πρὸν ἐβλάστη ὡς ἥδα χρόνος .
ὭΩν ἡσῆ μὲν ἀνθος, η δὲ τοῦ μέρουν χάρις
Μένει διαρκῶς εἰς πνοὴν εὐωδίας .
Καὶ τῶν σοφῶν γάρ, η μὲν ἀκμὴ τοῦ βίου
Πηγηῶς παροῆλθεν, η δὲ τῶν λόγων χάρις
Μένει διαρκῶς εἰς ἀείμνηστον κλέος.

Dopo la corrispondenza tra Giuliano e Libanio contiene dal f. 118^v al f. 119^v quattro epistole con l' epigrafe *Kvδν*, su che il Bandini dice: ' quum non occurrant inter Iuliani epistolas, incertum num ad ipsum an ad alium pertineant: praeterea quum nomen illud aequa *Kvδών*, legi possit ac *Kvδώνης*, Cydonem etiam auctorem habere possunt ' ed in altro luogo aggiunge: ' quatuor epistolae incertum an sint Iuliani an alterius, forte Cydonis '. L' incertezza che sorge da queste parole del Bandini non regge più, perchè ho rinvenuto dette epistole con titolo certo tra le epistole di Demetrio contenute nel codice che innanzi ho notato con la lettera *B*.

14 *L₂* — della *Bibl. Mediceo Laurenziana, XIII, Plut. LXXIV* (Bandini III 102) del sec. XV, cartaceo. Contiene una sola epistola di Demetrio a Niccola Cabasila, la quale si conserva in molti altri mss.

15, 16 *M, M₁* — due codd. della *Bibl. Sinodale di Mosca*, descritti da Cristiano Matthaei nella *Notitia codd. Graec. bibl. Mosquensis — Accurata codd. Graec. bibl. Mosq. S. Synodi notitia et recensio*. Da questi codici il Matthaei trasse le epistole del Cidone che pubblicò.

17 **N* — della *Bibl. dell' Oratorio di Napoli XXII-I*, col titolo: *Opuscula Varia diversorum Auctorum Graecorum*. Cartaceo, di f. 477, alt. cm. 28 ½ per 19. Oltre poche opere classiche e vari opuscoli Bizantini, di Demetrio contiene

il Saggio sul disprezzo della morte col titolo identico a quello che ho innanzi riportato dal cod. *L*. Dal f. 273^r al 290^v presenta 42 epistole ed altre due al 325^v. Questo codice è importante, perchè alcune delle epistole sono superstite solamente in esso, ed altre negli altri non hanno epigrafe. Descrissi distesamente questo codice nel mio lavoro: *Codici ignorati nelle Bibl. di Napoli, Lipsia, Harrassowitz*¹).

18 *P* — *parigino Coisliniano* con antica segnatura CCCXXV (Montfaucon, Bibl. Coisl. pag. 428), poscia con segnatura regia MCCXIII (Cat. codd. mss. Bibl. Regiae II 254) ora con segnatura 315 nell' *Omont, Inventaire... manuscrits de Coislin*. Contiene 46 epistole di Demetrio quasi tutte conservate in molti altri codd. e pubblicate in gran parte dal Boissonade.

19 *P₁* — *parigino* con segnatura MCCCXVIII (v. Catal. II 282). Contiene due epistole invettive di Demetrio contro il patriarca Filoteo, le quali sono quelle stesse che si ritrovano in *B*. Il Boivin ne trasse un frammento che premise alla storia del Gregorà ed è stato riprodotto nell' edizione Bonnense di quello storico a pag. LXXVI.

20 *P₂* — *parigino* con segnatura MMDCLXXI descritto nel Cat. II 358. Contiene due epistole conservate in molti altri codd.

21 *Q* — della *Marciana* di Venezia, con antica segnatura CCCCCIX (Zanetti p. 273), ora con segnatura *V, IX, arm. LXIX, th. 2*, col titolo *Miscellanea*. Cartaceo, di f. 97, alt. cm. 28 $\frac{1}{2}$ per 22, rozzamente scritto con numerose abbreviature. Al verso dell' ultimo foglio contiene un' epistola di Demetrio invettiva contro Giuseppe Briomio, la quale non si ritrova in alcun altro ms., ed un epitaffio in morte di Demetrio, senza nome di autore². Contro l' incerta indi-

¹) [Cf. ora E. Martini, Catal. di mss. gr. etc. I 2 p. 397-415. G. V.]

²) È di Manuele Caleca, come ho ricavato dai codd. Vaticani C, 677 f. 49; C, 1092 f. 28; e C, 1093 f. 125.

cazione dell'età del codice data dal Cat. dello Zanetti si può affermare che esso è stato scritto tra il 1453 (poichè vi è di mano del copista un'annotazione della presa di Costantinopoli, annotazione sfuggita allo Zanetti) ed il 1469 in cui il Bessarione, la cui firma appare in greco ed in latino sui primi fogli, donò la sua biblioteca alla Repubblica.

22 *R* — *Barocciano* della bibl. di Oxford descritto nel *Catal. codd. mss. qui in Bibl. aedis Christi apud Oxon. as-servantur*. Contiene 14 epistole di Demetrio a Manuele 2^o, le quali sembrano copiate dal codice seguente.

23 *S* — della *Bibl. imperiale* di Vienna CCLXI, cartaceo, descritto nei *Commentarii de Bibl. Caesar. Vindobon. Lambecii-Kollarii*, lib. V, pag. 385. Contiene 14 epistole di Demetrio conservateci in altri mss.

24 *T* — della *Biblioteca Universitaria* di Torino, segnato dal Pasini (Catalog. mss. codd. Bibl. R. Taur. Athen. Pars 1^a, pag. 266) CLXXIX, *B*, II, 33, ora segnato *B*, V, 33, dal titolo: *Miscellanea ex Patribus*. Cartaceo, di fogli 403, dell'altezza di cm. 21 per 14, contenente copiosi excerpta classici e Bizantini. Il Pasini lo crede del sec. XVI, ed infatti sull'ultimo foglio apparisce in cifre arabiche la data 1539 *μηνὶ αὐγούστον*. Ma questa data è di mano posteriore, e inoltre il Pasini non ha notato che il cod. è scritto da varie mani non della stessa età; ed a me pare che quella mano che va dal f. 34 al f. 97 e ritorna al 148^v sino alla fine, sia più antica di molti anni. Questa mano ha scritto in quel codice sedici epistole di Demetrio a caratteri minutissimi tanto che spesso i segni di accentuazione, e talora anche le lettere, sono indistinti. Per tale difficoltà della grafia il Pasini non ha ben letto talora quelle parole che egli nel suo catalogo riporta come inizio delle epistole.

25 *U* — della *Biblioteca Angelica* di Roma, vecchia segnatura *C*, 4, 3, ora con segnatura 25, cartaceo, di f. 244,

alt. cm. 23 $\frac{1}{2}$ per 16 $\frac{1}{2}$, del sec. XVI. Cf. Muccio e Franchi in *Studi Ital.* IV 52 sq. Contiene opusecoli di Massimo Tirio, una parafrasi di Oppiano, excerpta dalla storia di Procopio, ed al f. 223 presenta 13 epistole col titolo: *τοῦ σοφωτάτου καὶ λογιστάτου δημιητρίου τοῦ κυδώνη τοῦ ἀπὸ Θεσσαλονίκης ἐπιστολαῖ*, le quali si ritrovano in molti altri mss.

Premessi questi cenni descrittivi passo a dar notizia delle relazioni di parentela che intercedono tra i codici. Restringo l'esame ad una prima divisione in classi, chè sarebbe lungo ed anche superfluo istituire un minuto confronto tra tutti i codici. La divisione in due grandi classi è evidente da molti luoghi in cui in alcuni manoscritti appariscono lacune che in altri non sono. Ne sia esempio la fine di una dell'epistole a Manuele Paleologo che nell'indice, nella 3^a parte di questo lavoro, porta il n.^o 53. Ora il testo di essa si presenta esile, se non monco in molti codici, e più pieno in altri, come qui si può vedere:

TESTO DEI CODD. L, H, H₁, M, S, R, U.

**Tαῦτα καὶ σὲ τὰς ὑπὲρ τῆς πατρίδος πρὸς ἐμὲ παρανέσεις οὐκ ἔη προχωρεῖν· οἵδε μὲρ γὰρ καὶ αὐτὸς ὅσια δράστων γιλῶν τὴν πατρίδα, καὶ ταύτην ἀνέχων εἰς δύναμιν, καὶ μάλισθ' ὅταν δέηται τῷ βοηθησόντων· ἔτερα δ' ἐστίν, ὃς δὲ ἐγὼ κωλύο-
5 μαι ταύτην αὐτῇ λειτονογίαιν εἰσφέρειν, ἣ καὶ διεξελθεῖν κα-
λεπόν καὶ περιγενέσθαι ἀδύνατον. τούτων τοίνυν κρατούντων πολλή μοι πανταχόθεν συγγράμη, εἰ μὴ δυναίμην τῇ πατρίδῃ τὴν ὁφειλομένην χάριν ἐκτίνειν. Ἐν μόνον εἰπὼν οἷμαι δόξειν
10 καὶ σοί, μὴ πεῖθε κακὰ φέρειν, ὃν αὐτὸς ἀπεπήδησας· οὔτε γὰρ κονιοτέρων νῦν τούτων η̄ σὺ τότε πειρῶμαι, οὐτ' ἐγὼ δι-
καιότερος ἐκείνων ἀνέχεσθαι, οὐ μὴν οὐδὲ καρτερικώτερος, ὃ
πάντας τοὺς νῦν ἀρδοεις τικῶν· εἰ τοίνυν ἀδάμας εἶξε, τί δεῖ
μέμψεσθαι τῷ κηρῷ;**

4 L omette τῶν — 8 L, H, H₁, ἐκτείνειν — 10. 11 δυκαιότερος M — 11 ἐκείνων ἀνέχεσθαι οὐ μὴν οὐδὲ καρτερικώτερος agg. marg. U: ἀνέχε-
σθαι οὐ μὴν δῆ καρτερ (sic) H.

TESTO DEI COD. A, F.

Ταῦτα καὶ σοὶ τὰς ὑπὲρ τῆς πατρίδος πρὸς ἐμὲ παραινέσεις οὐκ ἔχει προχωρεῖν· οἶδα μὲν γὰρ καὶ αὐτὸς ὅσια δράστων φιλῶν τὴν πατρίδα, καὶ ταύτην ἀνέχων εἰς δύναμιν, καὶ μάλισθ' ὅταν δέηται τῷρι βοηθησόντων· ἀλλὰ δεῖ τοῖς ὑπὲρ τούτου λόγοις προσκεῖσθαι, εἰ καὶ ἡ πατρὸς τοῦτο βούλεται, καὶ εἰ τῆς συμβουλῆς τῷρι αὐτῇ συμφερόντων ἀνέχεται· ἀλλὰ μὴ τὸν μὲν τούτων σύμβουλον ἀτιμοῦ καὶ ἔξειγοι καὶ ἔξελεύοι καὶ κίρδυνον προλέγει παρρησιαζομένῳ· τοῖς δὲ ὑπὲρ τῷρι πολεμίων μᾶλλον ἢ τοῦ ταύτη συμφέροντος πολιτευομένοις ἐνδίδωσιν ἔαντήρ, καὶ κολάκων καὶ καταπτύστων ἀνθρώπων μεστὸν ἀποφαίνει τὸ βῆμα· τοιαύτην γὰρ τίς οὐ φεύξεται, ἢν ὁ μὲν τὰ βέλτιστα συμβουλεύων οὐδὲν ὀφελήσει, ἐκκείσεται δὲ ἄλλως ἀπαιδεύτοις μὲν γέλως, συκοφάντοις δὲ ὅτι βούλοιτο χρῆσθαι· ὁ δὲ κόλαξ καὶ ὁ δωρωδόκος καὶ ὁ οἰκότροψ καὶ τὸ ἀνδράποδον ἄρξει μὲν αὐτοῦ, ἄρξει δὲ καὶ πάντων τῷρι ἀγαθῷ καὶ ἐπιεικῷ καὶ ἐλευθέρων ἀνδρῶν, καὶ ἐπιτάξει μὲν τούτοις ὅσαι καὶ δούλοις, τοῖς δὲ κοινοῖς τῆς πόλεως ἀγαθοῖς ἀναιδέστερον ἢ τοῖς ἴδιᾳ διαιφέρουσι καταχρήσεται· βίᾳ δὲ καὶ ἀνοίᾳ καὶ ἀσελγείᾳ πάντα ταράξεις, ἔσχατον καὶ τὴν πόλιν ὅλην ὕσπερ ναῦν ἀπειρίᾳ καὶ πονηρίᾳ ναυτῶν καταδῆσαιν εἰς δονιείαν ἀγρίαν ὀθήσει, δὲ νῦν μὴ πάθοιμεν, σῶτερ· εἰ καὶ τὰ πράγματα μονογονούχη φωνὴν ἀφίεντα τὸ μέλλον πάθος κηρύντει, οἷς καὶ τῷρι ἐκ λογισμοῦ τὸ μέλλον δυναμένων δοκεῖς ἀρτιφθέγγεται· τὸν τούτον τοιούτῳ κύκλῳ πραγμάτων καὶ συμφορῶν ἐντρεφόμενον κελεύεις, ὃ βασιλεῦ, καθήμενον, καὶ τῆς καθημέραν ἀνερχόμενον παροινίας, ἔσχατον ἀναιμένειν ὅπότε δονιεύσει τοῦτο μόνον τῆς αἰσχύνης ποιούμενον φάρμακον, τὸ ταῦτα συνδοκεῖν τῇ πατρίδι· ἐγὼ δὲ εἰ μὲν ἢν τις ὁ πείθων ὡς αὐτῇ μόλις ποτὲ σωφρονήσασα καὶ τοὺς ματιομέρους τούτους μισήσασα τῷρι δικαίων καὶ τὸ συνοῖσον αὐτῇ ζητούντων ἀνδεῖσεται, παντὸς ἀν μᾶλλον οἷς λέγεις ὑπήκοουσα, καὶ ἐμαντῶ καὶ τῇ πόλει συμφέρονταν νομίσας τὴν συμβουλήν· εἰ δὲ τῆς νόσου ταύτῃ πέρας οὐδέν, ἀλλὰ δεῖ τὴν τελευτὴν μόνην αὐτῇ νομίζειν ἀπαλλαγὴν ἔσεσθαι τῷρι κακῶν, τί κατέχειν ἐπικειμεῖς ἀνθρωπον, παρὸν οὖς τοῖς μὲν πράγμασιν οὐδὲν ὀφελος ἔσται,

αὐτὸς δὲ μόγον τούτοις προσαπολεῖται, δόξαν ἀγαιοσύνησις ἐπιθῆκη τῷ κακῷ προσκτησάμενος. Πρὸς ταῦτα βλέπων, ὁ βασιλεὺς, καὶ εἰ δυνατὸν μένοντι λυσιτελεῖν τῇ πατρίδι, συμβούλευε· μᾶλλον δὲ ἐπίταττε, καὶ ὥσπερ χορηγῷ ταῖς παρανέσεσί με πειθόμενον ἔξεις· εἰ δὲ τοῦτο μὲν καὶ μάντις εἰπὼν δόξαν ληφεῖν, δοκῶ δέ τι λέγειν αὐτός, καὶ σὺ χαλεπὸν κρίνεις παραμένειν, οὗ τις ἀδόξως ἀποθανεῖται, ἔγγυωθι πρὸς Θεοῦ τῷ μετὰ δόξης αἰρουμένῳ ζῆν μᾶλλον ή μετ' ἀδόξιας ἀποθανεῖν· τοῦτο γὰρ καὶ ἐμὲ καὶ πάντας χοὴν προσδοκῶν εἰς τὴν νῦν οὖσαν τῶν πραγμάτων κατάστασιν ἀφορῶντας, ἄλλως τε καὶ τοῖς ἔξωθεν πολέμου καὶ τῆς ἔρδου στάσεως νῦν προστεθείστης, ἣν καὶ πρότερον τῷ παντὶ λυματομένῳ, νῦν εἰς ἀγήκεστον προήγαγεν ἡ κοινὴ πάντων ἡμῶν ἀμαρτίᾳ· ὅτε φύσις μὲν ἀγροῦται, συγγένεια δὲ ὄγραμα ἄλλως, τοῦ δὲ ζῆν εἰς πόρος ἡ τῶν ὁμοφύλων καὶ πολιτῶν προδοσία, δὲ καὶ νῦν μικροῦ δεῆσαν πάντα ἀνέτρεπεν, εἰ μὴ Θεὸς κύριον ποιῶν δὲ νῦν πέρι τῶν γονεῶν ἔθικεν νόμον, τόν τε βασιλέα καὶ τοὺς ἄλλους αἰσχίστης ἔξειλετο τελευτῆς· ἀρ' ἔχει μοι παρατήσιν ἡ γυγὴ καὶ οὐ πάνυ δειλὸς ἐγὼ τοιάντας δυσχερείας ἀποδιδράσκων; ἐν δὲ ἐτὶ προσθεῖς οἷμα δόξειν τι λέγειν καὶ σοί· μή με πεῖθε κακὰ φέρειν, δὲν αὐτὸς ἀπεπήδησας· οὔτε γὰρ αὐτὸς κονφοτέρων νῦν τούτων ἢ σὺ τότε πειρῶμαι, τὸ γὰρ κακὸν καθημέραν χωρεῖ, οὐτ' ἐγώ δικαιούτερος τούτων ἀνέχεσθαι, οὐδὲ μὴν οὐδὲν ἀνδρειότερος, ὃ πάντας τοὺς νῦν τικῶν ἀρετῆς· εἰ τοίνυν ἀδάμας εἶξε, τί δεῖ μέριμνασθαι τῷ κηρῷ;

È evidente quindi la divisione dei codd. in due classi: alla 1^a appartengono *A* ed *F*, alla 2^a gli altri. Di questi ultimi, per altre comparazioni che qui ometto, si può dire che *S*, *R*, *U*, provengano da uno stesso stipite; similmente da uno stesso stipite provengono *I* ed *H*, se pure uno non è copia dell'altro. *G*, *I*, *L*, *M*, *M₁*, *N*, in quanto alle epistole che hanno comuni, non molte in verità, hanno stretta relazione tra loro; degli altri codd. la comparazione non può dare deduzioni certe, perché è scarso il numero delle epistole in essi contenute.

II.

LA PARTE EDITA

Sino dai tempi che altra volta fiorirono gli studii sul Medio Evo greco l' importanza dell' epistolario Cidoniano non sfuggi. Il Lambeck menzionando le poche epistole del codice Viennese scriveva: ' epistolae hae multas ob causas dignissimae sunt ut Supplemento Corporis Historiae Byzantinae posthac inserantur ' e quest' opinione si voleva trarre in atto dallo Spanagel che, come scriveva il Kollar, ' eruditissimi Froelichii opera usus has Demetrii epistolas in supplementis suis Byzantinis edere meditabatur '. Tuttavia il Matthaei nel 1776 fu il primo a pubblicarne otto a Mosca nell' opera *Isocratis, Demetrii Cydone et Michaelis Glycae aliquot epistolae*; due altre ne pubblicò nei *Hauzíza* 'Ελληνικά, ed un'altra a Dresda in un programma scolastico. Dal Boissonade ne furono pubblicate altre trentasette negli *Anecdota Nova*; un'altra fu pubblicata testè da Nicola Franco nell' opera *I codd. Vaticanini della versione greca di Tommaso d'Aquino*. Ma le pubblicazioni del Matthaei e del Boissonade non sono esenti da gravi mende. Innanzi tutto essi non esplorarono e compararono più manoscritti, contentandosi ciascuno di quel singolo codice che loro era alle mani; ma dove peccano anche più è nella conoscenza della storia politica e letteraria della Grecia degli ultimi tempi. Senza questa conoscenza non è possibile fare buone edizioni di scritti Bizantini, perchè questi più delle opere classiche hanno bisogno di note esplicative del testo, e dichiarative di quel periodo storico tanto più oscuro del periodo classico quanto più a noi vicino. La difficoltà di dare alla luce, in specie, un epistolario Bizantino consiste non tanto nella ricerca e trascrizione di esso, quanto nel dichiararne i punti oscuri, nel ricercare ed indicare il valore storico delle parole dello scrittore, valore che chiaramente non hanno, ma acquistano mercè l' indagine. Poichè ad impedire che le epistole, in quel numero e forma che a noi sono superstite, assorgess-

sero al grado di chiari documenti o fonti storiche, varie cause concorsero. Innanzi tutto l'uso invalso di trarre copia delle epistole e divulgarle imponeva allo scrittore la cautela, o di toccare parcamente gli eventi contemporanei, o di involgere il proprio pensiero in perifrasì e vaporose parole. Quest'ultimo caso fu più ovvio, perchè aiutato dal vezzo a cui in quei tempi presso i Greci, come più tardi presso gli Umanisti d'Italia, era rivolto il compонimento epistolare, a considerarlo cioè come una pura forma letteraria, un esercizio di lingua e di stile: il che quanto detragga al senso piano dello scritto e noccia all'esposizione di fatti e circostanze è noto a tutti. Ma d'altra parte coloro di cui sono superstiti gli epistolari furono tutti uomini che ebbero gradi, ufficii, magistrature ed importanza politica e letteraria, sicchè la loro corrispondenza doveva necessariamente riflettere numerosi eventi dei quali gli scrittori erano spettatori o parte. Ed infatti delle molte centinaia di epistole Bizantine tuttora inedite, quelle di argomento meramente familiare sono poche. La difficoltà dunque sta nello spogliare le notizie importanti dall'involucro delle circonlocuzioni di cui la prudenza o il lenocinio rettorico le ha rivestite, e nell'assegnare alle parole del testo l'evento a cui si riferiscono, quando, ed è caso comunitissimo, vi si allude senza denominarlo o distesamente dichiararlo, essendo un fatto ben noto a colui cui l'epistola era indirizzata.

Un esempio ci vien dato dalle seguenti parole di Demetrio in un'epistola *τῷ βασιλεῖ Μαρονίᾳ ἐτὶ ὄρτι Λεσπότη* (nei codd. A, N, T, I) . . . εἰ δὲ βερροίας μησθεὶς προσλογίσῃ καὶ τὰς ἐν αὐτῇ δυσχερεῖας καὶ ὡς μεγάλοις σοι τῶν κακῶν ἔκουνόννον ἔχεινων . . . le quali riescono oscure al lettore odierno, perchè a che si allude qui col ricordo di *Bερροία* e di sventure comuni ai due corrispondenti? Ma l'indagine storica, tenendo conto che l'epistola è stata scritta quando Manuele era ancora Despota, ci induce a ritenere che si alluda a quell'impresa sfortunata che Manuele, essendo Despota di Tessalonica, tentò contro Murad 1º facendogli ribellare una città vicina, per il che

Tessalonica, fu assediata da Caireddin pascià e Manuele dovette fuggire¹⁾). La città ribellata viene da Calcondila detta *Φέργασα* nome Bizantino dell'antica *Bέργατα*, e da Giorgio Phrantzes vien denominata *Σέργατη*. Questa equivoca denominazione dei cronisti Bizantini condusse gli storici moderni a diverse opinioni: Carlo Hopf²⁾ ritenne che fosse una città con due nomi diversi; l'Hammer³⁾ invece dalla discordanza del nome si era indotto ad infirmare l'opinione comune che *Φέργασα* fosse proprio l'antica *Bέργατα*. Io nelle parole di Demetrio, il quale per solito arcaicizza anche nelle denominazioni geografiche, veggio una prova in favore dell'opinione infirmata dall'Hammer, e nella lezione *σέργασα* di Phrantzes parmi sia da ritenere o un errore del cronista, il quale non fu veramente contemporaneo a quell'evento, o piuttosto un'errata per scambio dell'iniziale *φ* in *σ*.

Parimenti in un'altra epistola di Demetrio a Manuele (nei codd. *L*, *M*, *M₁*) le seguenti parole: *τοῦτο σε πέπεικεν ὑπερβάντα τὰς ἀπάντων ἐλπίδας ὑπεριδεῖν μὲν πέλαγος, ἐπιστραλῶς δὲ πλεύσαντα τὸν ἴονιον πόδας τοῖς ἐκείνον μυχοῖς τὸν πατέρα ζήτειν*, alludono evidentemente al noto viaggio che Manuele fece a Venezia per riscattare il padre dai creditori.

È questo il compito non facile di un editore, ed in questa parte esplicativa delle epistole, senza la quale molta parte di essa rimarrebbe oscura, difettano assai il Matthaei ed il Boissonade. Qualche prova, tra molte, varrà a mostrare non audace la mia affermazione.

Il Matthaei nell'*Animadversiones* alla quinta delle prime otto epistole da lui pubblicate sente il bisogno di apporre una nota esplicativa alle seguenti parole: *οὕτω Ρωμαῖοις καὶ νύκτωρ καὶ μεθ' ἡμέραν δύμιλία τὰ σὰ· οὐ κατὰ τὸν Ἀσάνην χρόνῳ δητῷ στησομένη, ἀλλ' αἰδὲ μεθ' ἡδονῆς καθέξονσα τὸν σῶν μεμνημένους*, ed annota: *quis iste Asanes fuerit equidem ignoro. Puto scripserat Alzogirri apud quem aliquoties formula haec χρόνῳ Ρήτῳ occurrit. Certe nunc nihil pro-*

¹⁾ V. Calcondila lib. 1º; nonché Berger de Xivrey, *Mémoire sur l'empereur Manuel Paléologue*.

²⁾ *Griechenland im Mittelalter*, II 445.

³⁾ *Geschichte d. Osma*. Buch V, Anmerkung 51.

babilius excogitare potui. Così per poco Eschine non è diventato contemporaneo di Demetrio Cidone e di Manuele Paleologo a cui quelle parole sono rivolte. Ora chi, anche non molto versato nella Storia Bizantina, ignora questa famiglia Asane tanto illustre negli ultimi tempi dell'impero, imparentata con la famiglia imperiale, e di cui vari membri appariscono nelle corrispondenze epistolari di Demetrio Cidone e di Manuele Paleologo? ¹⁾.

Così nell'epistola 8^a il Matthaei si incontra nelle seguenti parole: *εἰ μὴ σφόδρα φροντίζειν ἀληθείας ἐπεπείσμην τὸν ὁσιηρὸν, οὐδὲ πάποτ’ ἄν ἐπείσθην, εἰς τὸν λόγον ἴδων, τοι-αῦτά σοι τὴν τε γλῶτταν τὴν τε διάνοιαν δεδυτῆσθαι, τὸν δὲ πόρρωθέν τε τὸν ἄνθρακα εἰδὼς τὰς ἐν τοῖς λόγοις ὑπερβολὰς φυλαττόμενον, καὶ τὸν δὲ μᾶλλον τῷ σοι συνεῖναι διδαχθέντα τὸ μέτρον τοῦτο τηρεῖν, ἀλλως τε καὶ ἐν οἷς ἔμελλε πείθειν ἐμὲ, ἐπίστενοςά τε γράφοντι τῆς σῆς διανοίας ἔνται τόκον τὸν λόγον,* il cui senso è piano se si bada che *ὁσιηρὸν* è nome proprio, di persona a cui sono indirizzate ben dieci epistole di Demetrio ²⁾. Invece il Matthaei scambia *ὁσιηρὸν* per un aggettivo, vi vede una menda del copista, avverte il lettore: ‘corrigere *ὁσιηρὸν* pro *ὁσιηρὸν*’, e dà così un testo che non è più quello dell'autore.

Nè più felice è il Boissonade nelle sue note. Pubblica l'epistola *Μαερονίκη τῷ Καλεζῷ* ed annota: *Manuel Caleca, patriarcha CPolitanus*, mentre è noto che il patriarca di tal cognome si chiamò Giovanni. Così pure all'epigrafe *τοῖς συνοῦσι τῷ βασιλεῖ μετὰ τὴν εἰρητὴν*, appone la seguente nota: *Videlicet τὴν εἰρητὴν τὴν αὐτῶν. Durante civili bello, cives plurimi qui Cantacuzeni partibus farebant, Annae iussu aut magnatum potius qui res publicas moderabantur, in vincula fuerant coniecti, quos urbe expugnata statim in libertatem vindicavit Cantacuzenus.* Ma più appresso, poichè dall'epistola apparisce che anche l'imperatore è stato liberato dalla prigione, alle parole: *οἱ Θαυμαστὸς βασιλεὺς... πνεύ-*

¹⁾ V. appresso nell'Indice dell'epistole; n.^o 96-106, nonchè Legrand, *Lettres de l'Empereur Manuel Paléologue*, e la citata memoria del Berger.

²⁾ V. appresso nell'Indice dell'epistole i n.^o 85-95.

μενος μὲν ὑπῶρ ἀκριβέστερον ὡρ πεπείρασθε, διδάσκων δὲ καὶ
αὐτὸς ὡς καὶ τὰ τῶν βασιλείων εἶκε τῇ τύχῃ καὶ τὰ τῆς με-
ταβολῆς ἐπὶ πάντα χωρεῖ, οὖν τὸν Ἀνεμάν ἀκούοντες, καὶ τὴν
ἀμίγχαρον τοῦ πίργου διωριζήτε καὶ τὸν ἀποστόλιτον δραστήραν
καὶ τὸ δεινότητι μεταστήσατε τοῖς βαρβάροις τὰς γνώμας
ἄντι πολεμίων χρήσασθαι γίλοις, θαυμαζετε μὲν ὅσπερ εἰκός,
μικρὰς δὲ τὰς ὑπερέργας συνυπορὰς πόδες τὰ τούτους κοίτεις πάθῃ,
il Boissonade ingenuamente dice: *ex Cydonii verbis fere
credere sit fuisse Cantacuzenum in turre Anema inclusum,
unde effosso muro evaserit. Nil tale legere memini.* E come
poteva averlo letto, se di prigionia del Cantacuzeno non
vi è alcuna menzione in nessun cronista, né il Cantacu-
zeno stesso, tanto prolioso nel raccontare anche i più piccoli
torti ricevuti, ne fa motto nella storia sua? Le parole di
Demetrio si riferiscono ad un fatto avvenuto alcuni anni
dopo la caduta del Cantacuzeno, alle lotte cioè tra Gio-
vanni V e suo figlio Andronico IV, quando questi nel 1376
(vedi la cronaca anonima pubbl. dal Müller nei *Sitzungsber.
der Wienen Ak.*, vol. IX) detronizzò suo padre e lo rinchiuse
nella torre Anema, donde evase finalmente mercè l'aiuto
di Carlo Zeno.

Ho citato questi pochi tra molti esempi di inesattezze
del Matthaei e del Boissonade, non certamente per detrarre
alla memoria di quei valentuomini, ma per mostrare quanto
poco frutto un editore dell' epistolario Cidoniano possa
trarre dalle opere loro, e quanto sia necessario che anche
la parte da loro edita venga ripubblicata nella nuova
edizione.

III.

INDICE DELL'EPISTOLE SUPERSTITI DI DEMETRIO CIDONE DA ME RACCOLTE, ED INDICAZIONE DELLE SINGOLE LORO FONTI.

Note: *A* = Vatic. 101; *B* = Vatic. 678; *C* = Vatic. 1086; *D* = Vatic. 632; *E* = Vatic. 481; *F* = Urbin. 133; *G* = Urbin. 80; *H* = Barber. 423, II, 2; *H₁* = Barber. 376, VI, 23; *I* = Vallicelliano; *K* = Palermitano; *L* = Laurenz. LIX, 24; *L₁* = Laurenz. LVII, 12; *L₂* = Laurenz. LXXIV, 13;

M, M₁ = codd. Moscoviti; *N* = Napol.; *P, P₁, P₂* = codd. Parigini; *Q* = Ven. Marciano; *R* = Oxoniense; *S, S₁* = codd. Vienn.; *T* = Torinese; *U* = Angelico.

I. EPISTOLE CON EPIGRAFE (1-162).

Tῷ βασιλεῖ Καντακούζηνῳ: 1 (*Νῦν ἡμῖν περιήκειν τὴν τοῦ*) N. P. | 2 (*Καὶ ρόμος ἀπαιτεῖ θεῖος καὶ*) N. P. | 3 (*Θρῆνας δὲ ἄρα ὡς ζουκεν*) N. P. | 4 (*Οὐκ ἄρα φαῦλός τις ἦν ὁ*) N. P. | 5 (*Χαλεπὸν ἔργων ἀνθρωπος*) N. P. | 6 (*὾ οὐκέτης λαβυρίνθιος*) N. P. | 7 (*Οὐ κακὸς ἄρα μάρτις ἔγώ*) N. P. | 8 (*Ηρὸς δὲ μὲν αὐτὸς ἀφορῶν*) N. P.

Tῷ βασιλεῖ Ἰωάννῃ: 9 (*Τὴν ἐμὴν παρὰ σοὶ χώραν καὶ*) A. F. | 10 (*Οὐκ εἰλὺ μὲν τῶν σῶν*) A. F. | 11 (*Μὴ θαύμασε βασιλεῦ εἰ τῶν*) A. F. | 12 (*Οσος ὁ χειμῶν περὶ σὲ καὶ*) A. F.

Tῷ βασιλεῖ Ματθαίῳ: 13 (*Οὐκ ἄρα εἶμαστο νῦν πάντα*) A. F.

Tῷ βασιλεῖ: 14 (*Τί τοῦτο; τὸνς ἄλλους εὖ τοῖς*) A. F. | 15 (*὾σπερ εἰ φιλοκερδεῖ φίλῳ*) A. F.

Tῷ βασιλέων Ἐλένῃ: 16 (*Ἄλλοις μὲν ὁ θεὸς ἄλλα*) A. F. | 17 (*Οὐκ ἐπίδειξις καὶ οἱ διὰ ταύτην*) A. F. | 18 (*Πῶς οἴει με γαίοιν χαίρονσάν σε*) N.

Tῷ βασιλέως νίκῳ Θεοδώρῳ: 19 (*Τί τοῦτο οὕτως ἡμᾶς εὐνέεις*) A. F. | 20 (*Οὐτόποιες τοσοῦτον ἵσθιτεν*) A. F. | 21 (*Πολλοῖς με κατὰ τὸ παρ' ἡμῶν*) A.

Θεοδώρῳ τῷ πορφυρογεννήτῳ: 22 (*Εὐθὺς ἥσθην δεξάμενος τὴν ἐπιστολὴν*) A. F.

Θεοδώρῳ Αεσπότῃ: 23 (*Χάρις σοι καὶ τὸν γοάψαι*) A. F. | 24 (*Λεί με διὰ πάντων εὐεργετῶν*) A. F. N. L. H. H₁. I. S. T. U.

Θεοδώρῳ τῷ Καντακούζηνῷ: 25 (*Τί τοῦτο καὶ πόδ τῆς εὐτυχίας*) A. F.

Tῷ βασιλεῖ Μανουήλ: 26 (*Δέχον τὰ παρὰ τῶν ὁρῶν*) A. F. | 27 (*Πολλῶν ἀνθρώπων ἐπ' εὐδαιμονίᾳ*) A. F. | 28 (*Παρὰ μὲν τῶν δυναμένων ἔργα*) A. F. | 29 (*Ο μὲν ἡ πόλις ἡμῖν μετὰ τὴν*) A. F. | 30 (*Ο μὲν Λοΐζος πινεύματος*) A. F. L. H. H₁. S. R. — *(M. 1)* | 31 (*Τῶν σῶν ἐπιστολῶν ἐρέπλησε*) A. F. |

¹⁾ Con *(M)*, *(B)*, *(F)* indico le epistole edite dal Matthaei, dal Boissonade, dal Franco.

32 (*Ἄρδοὶ παρὸν ἀγαθῷ χάριν κειμένην*) A. F. | 33 (*Τοῖς μὲν βασιλεῦσι τοῦτο δὴ τὸ*) A. F. | 34 (*Οἱ κομίζων σοι τὰ γράμματα*) A. F. | 35 (*Ὅταν τὴν ἐπιστολὴν διερχόμενος*) A. F. | 36 (*Πρὸς θεοῦ πεῖθε τὸν βασιλέα*) A. | 37 (*Ἄχθομαι βλέπων τὸν πρὸν*) A. F. | 38 (*Τοῖς περὶ τοὺς λόγους*) A. F. | 39 (*Εἰ μὴ σφόδρα φορτίζειν*) A. F. — *(M)* | 40 (*Ἐγὼ τοὺς εἰς Θεοσαλονίκην*) A. F. | 41 (*Τῆς εἰς σαντὸν εὐτοίας*) A. F. | 42 (*Οἱ Ασάνης οὐ γὰρ ἐν πρὸ τῶν*) A. F. | 43 (*Μόλις εἰρητὴν καὶ δέσμῳ*) A. F. L. H. H₁. S. R. U. — *(M)* | 44 (*Σὺ τοῖς τε ἄλλοις εὐποιεῖς*) N. | 45 (*Οὐχ ὡς τι τῶν παραδόξων*) A. F. N. L. T. I. H. H₁. S. R. U. | 46 (*Τοὺς ταῖς εὐεργεσίαις τάχος*) N. L. T. H. H₁. I. F. S. R. U. | 47 (*Ω τίς τὰς συνεχεῖς ταύτας παντας*) A. F. N. L. T. I. | 48 (*Ω τί τὸ παχὺ καὶ σκοτεινὸν*) A. F. N. T. I. | 49 (*Τί τοῦτο χρὴ νομίσαι τὸ σόφισμα*) A. F. N. L. H. H₁. P. S. R. U. — *(M)* | 50 (*Ηιδειν μὲν ὅτι μον μέμνησαι*) N. L. I. T. | 51 (*Σὺ καὶ ἀρχεῖν οἴσθα καὶ*) L. H. H₁. S. R. U. — *(M)* | 52 (*Ορμῶντι γράψειν σοι, βασιλεῦ*) F. L. H. H₁. S. R. U. — *(M)* | 53 (*Ηιδειν καὶ αὐτὸς ὅτι μετὰ λόγου*) A. F. L. H. H₁. S. R. U. — *(M)* | 54 (*Ἐγὼ καὶ σοῦ βουλομένου καὶ*) A. N. T. I. | 55 (*Οὐδὲ οἰδὲ ὅτι παρὸν ἡμῶν ἥδικημένος*) L. H. H₁. S. R. U. — *(M)* | 56 (*Τί τοῦτο τὸν πάλαι ποθούμενον*) G. P. | 57 (*Οἶδα ὅτι μετὰ τοῦ λυπεῖσθαι*) G. P.

Τῷ νίῳ τοῦ βασιλέως: 58 (*Ἄγαθούς τινάς φησι γεγενῆθαται*) N. | 59 (*Σὺ δὲ ἀρα Κάλκας τις ἥσθα*) N. | 60 (*Τοῦ σὲ καταλιπόντας ἐνταῦθα*) N.

Τῷ βασιλεῖ Ἀνδρονίκῳ: 61 (*Ἐμοὶ τῇ προτεραιᾳ διειλεγμένῳ*) A. F.

Τῷ Λεσπότῃ Μιχαήλ: 62 (*Ἐγὼ τὸν Πηγωνίτην οὐκ ἔστιν*) A. F.

Τῷ Λεσπότῃ: 63 (*Πόσοις νομίζεις με κενυκλωμένον*) N. P. — *(B)*

Τῷ Ταρκανειώτῃ: 64 (*Ἡσαν οἱ τὸ βέλος φέτερωσαι*) A. F. N. L. T. I. | 65 (*Τῶν μοναχῶν ἐνίοις*) A. F. | 66 (*Οὐκ ἔμελλεν ὁ χοιριστὸς Ἀπλιστάριος*) A. F. L. H. H₁. S. U. | 67 (*Οὐκ οἶδα τι περὶ τῶν ἐμῶν*) A. F. | 68 (*Ἄξιαν καὶ τοῦ χρόνου καὶ*) A. F. | 69 (*Οὐδέτερος ἡμῶν τὸν ἐτερον*) A. F. | 70 (*Οὐκ ἀρετῆς μόνον ἦσοι πάντες*) A. F. | 71 (*Τί τοῦτο εἶπες ὡς οὐκ ἔμελλον*) A. F.

Καλος ἔρωτ: 72 (Πάλιν τὴν μέχρι τοῦδε σιγὴν) A. F. | 73 (Οὐδέποτε σε προσεδόκιμα) A. F. | 74 (Οσογειρίασσας τὰ μετὰ) A. F. | 75 (Ἐδει σε κελεύοντα σοι) A. F. | 76 (Εἰ τὴν ὄμοιότητα φιλίας) P. — *{B}* | 77 (Τὰ μὲν περιστάντα σε δυσχερῆ) P. — *{B}* | 78 (Καλῶς ποιεῖς τοῖς τοῦ μακαρίου) A. F. — *{F}*.

Τῷ μεγάλῳ Αομεστίκῳ: 79 (Οὐκ ἦν ἀμυνομένου τὴν σήν) A. F. | 80 (Οὐκ ἦν ἄραι σὸν λόγων ἀγνοιαν) A. F. | 81 (Ἡ μὲν φύμη καὶ μέχρις ὑπῶν) A. F. | 82 (Ἐγὼ πάντα τὰ σὰ καὶ ἐπαιρῶν) P. — *{B}*.

Ἄλονγιανῷ: 83 (Πρὸς οὓς ὑπὲρ ἡμῶν ἀγωνίσασθαι) A. F. | 84 (Οτι μὲν τῆς μακρᾶς ἀποδημίας) A. F.

Τῷ Ραδηνῷ: 85 (Ἡσθην μαθών σε καὶ διασωθέντα) A. F. | 86 (Ἐβούλομην καὶ αὐτός σοι) A. F. | 87 (Τῆς διὰ τὸν ἀδελφὸν γενομένης) A. F. | 88 (Ἡδονῆ καὶ λύπη κατὰ ταῦτὸν) A. F. | 89 (Οἰδά σε δηκθησόμενον) A. F. | 90 (Ο μὲν ἥλιος διὰ παρ' ἡμῶν ἐξιών) A. F. | 91 (Ἐιτινῆς ἐπιστολῆς κετμένης) A. F. | 92 (Εἰ μὲν μέχρι τῶν τὸν πατέρα) A. F. | 93 (Καὶ τὸν Τευμοσκήνηθει παρ' ὑμῖν) A. F. G. | 94 (Ταῦτην σοι νόμιζε παρ' ἡμῶν) A. F. | 95 (Μίκανδρος εἰπὼν ὡς αὐτίκα) A. F.

Τῷ Ασάρη Ιωάννῃ: 96 (Εἰ μὲν ἔτυχες θήρας οὐκ) A. F. | 97 (Οἱ ἔξι Ισπανίας φρέσιοι) A. F. | 98 (Ἐουκότα τοῖς προτέροις) A. F. | 99 (Πολλοῖς μὲν τεκμηρίοις ὅτι) A. F. G. | 100 (Καλὴν ἐξήνεγκας παρὰ καλῆς) A. F. G.

Τῷ Ασάρη Κωνσταντίνῳ: 101 (Ο πρότερον ἐπὶ τοῦ κατακλυσμοῦ) A. F. | 102 (Οὐκ ως ἀποροῦντι πέμπομέν σοι) A. F. K. | 103 (Οὐκ ἀρκοῦσαι ως ἔοικεν) A. F. | 104 (Ἐγὼ δὲ πρότερον φύην) E.

Ἀνδρέᾳ τῷ Ασάρη: 105 (Ἄρα πιστεύεις ως ἐγὼ λόγων) F. N. | 106 (Τί τοῦτο κρὴν νομίσαι τὸ σφόδρα) B. P. — *{B}*.

Φραντζίσκῳ τῷ Μιτυλήνης ἀρχοντι: 107 (Οταν με βασιλεὺς πρός σέ) A. F.

Γίώ τοῦ Φραντζίσκου: 108 (Παῖσαι προτρεπόμενος) A. F.

Ἀκατίῳ: 109 (Εὖ ποιεῖν με διὰ πάντων) A. F.

Μουζάλωντι: 110 (Αἴσι μοι κατὰ ταῦτὸν) A. F.

Μανικαΐτῃ: 111 (Χρηστὸς εἶ περὶ τὰς αἰτήσεις) A. F. | 112 (Ηδύ γε τὸ ἔγκλημα φίλος) A. F.

³Ιωάννη τῷ Ηόθῳ: 113 (‘Ησθην ἵδων τὸν πρὸς τῷ τοίχῳ)
Α. F. | 114 (Οὗτοι σοι φιβερὸν ἢ τοιχὸς) N.

Γεωργίῳ τῷ φιλοσόφῳ: 115 (Οὐκ οἶδα τί ἀν σοι χρη-
στίμην) A. F. | 116 (Τὴν καὶ πρὸς ἐμὲ σοῦ μὲν μακρὰν) N. L. |
117 (Οὐ μεῖζω σοι τῶν γραμμάτων) N. P. — **{B}** | 118 Καὶ
τὴν ὑπὲρ τοῦ Μαμωνᾶ) N. P. — **{B}** | 119 (‘Αμφότερα φιλεῖν
εἰδότος ὡς) P. — **{B}** | 120 (Οὗτοι μοι τὸ σὸν γράψειν ἥδν) F. G. P. — **{B}** | 121 (‘Ἄν διπλός σε πάσχω πάθος) A. F. G.

Τῷ ³Ραοὺλ τῷ Μετοχίτῃ: 122 (‘Εγὼ τὰ τε ἄλλα τοῖς αἱ-
τίοις τῆς) A. F. G. | 123 (Οὐδέτερος οὐσία τῶν φίλων) N. T. |
124 (Χαροῦσθαι σοι φήσας) A. F.

Τῷ Θηβῶν **{sc. ἐπισκόπῳ}**: 125 (‘Ανέγνων σοῦ τὴν ἐπι-
στολὴν) A. F. G.

Αστροῖ: 126 (‘Αδικεῖν ὁμολογῶ μέχρι) A. F. | 127 (Οὐκ
ἄδηλον ὡς τὴν ἐμὴν νόσον) P. — **{B}**.

Τῷ μεγάλῳ χαροτοφύλακι: 128 (Τί τοῦτο; ἐν αἰτήσαντι
δύο δέδωκας) A. F. I. T. S. U.

Νικολάῳ τῷ Καβασίλᾳ: 129 (Καὶ ποίνη σου τὰ γράμματα)
P. — **{B}** | 130 (‘Ημεῖς πρὸς τοσαντάς ἐμβολάς) P. — **{B}** |
131 (Τὴν μὲν οὖσαν αἰτίαν εἰ βούλει) A. F. L. S. P. — **{B}**.

Θεοδωρίῳ μοναχῷ: 132 (Τίμιε πάτερ, ἔδει σε φιλόλογον)
A. F. N. T. I. P. — **{B}**.

Τῷ Πρωτοσεβαστῷ: 133 (Σὺ δέ ἄλλα μὲν ἡμῖν ἐξιών)
P. — **{B}**.

Τῷ ³Αδελφῷ: 134 (Καὶ τὰ πρότερον κακὰ καὶ τὰς) N. |
135 (‘Ημᾶς τὸ μάλιστα ληποῦν) N. | 136 (‘Ημεῖς σοῖς ἐγιαῦθα
πρὸς πολλοὺς) P. — **{B}**.

Ιωάνναι μοναχῷ: 137 (Τίμιε πάτερ, πολλὴν οἶδα σοι)
A. F. D. N. I. T. | 138 (Πάτερ ἄγιε, ἐδεξάμεν σου) I. N. T.

Τῷ ³Αγάθωνι: 139 (‘Ἄλλὰ ποῦ τῶν Ανκούνηον) N.

Οἰναιώτῃ: 140 (Οὐ φιλοῦντος ἀλλὰ ἀμυνομένον) P. — **{B}**.

Τῷ μεγάλῳ Σκενοφύλακι: 141 (“Ἐπεμψά σοι τὸν λόγον,
ἀδίκον) L. N. T. H. H. I.

Γαλακτίωνι: 142 (‘Οτι καὶ μὴ γράψων, ἡμᾶς) N.

Ιανώβῳ τῷ Πυροπούλῳ: 143 (Ααμπρούς γε παρὰ σοῦ
φίλων σπαρῇ) N. I. T.

Τοῖς τοῦ βασιλέως γραμματεῦσιν: 144 (Οὐ ταῦτά γε
τοῖς φίλοις παρῇ) P. — **{B}**.

- Tῷ Χίῳ ἵατρῷ*: 145 (*Καὶ τὰ παρὰ τῆς ιέχρις σοι*) A. F. L. H. H. I. T. G. I. S. U.
- Tῷ Φακόράσῃ*: 146 (*Οὐδὲ θησαυροῦ, οὐτε γνωσθην*) M. P. — *⟨B⟩. ⟨M⟩.*
- Ίωσὴφ τῷ Βρυννίῳ*: 147 (*Τῶν μὲν σῶν ἀτόπων*) Q.
- Μαρονήλ τῷ Καλέκᾳ*: 148 (*Τί τοῦτο εἰπεις ἀριστε ἀνδρῶν*) A. F. G. P. — *⟨B⟩.*
- Ισιδώρῳ τῷ Γλάρῳ*: 149 (*Ἡκουσα φίλων ἀπαγγελλόντων*) A. F. P. — *⟨B⟩* | 150 (*Νῦν δὲ εν καιρῷ μοι γέγονεν*) P. — *⟨B⟩.*
- Αλεξίῳ τῷ Κασανδρήνῳ*: 151 (*Ημῖν τὰ μὲν ἐκ τῆς στάσεως*) P. — *⟨B⟩.*
- Ναθαναήλ*: 152 (*Ημῖν αἱ μὲν παρὰ τῶν ἀλλων*) A. F.
- Ἀημητρίῳ Καβασίλᾳ*: 153 (*Ἐπιστολὴν πέμπω τῷ βασιλεῖ*) A. F. I. L. N. T.
- ὑπὲρ *Κανυκαδηνοῦ κυροῦ Θεοδώρου πρός τινα τῶν παρὰ βασιλεῖ δυνατῶν*: 154 (*Οἶμαι καιρὸν εἴπερ ποτέ καὶ νῦν*) F. G. P. — *⟨B⟩.*
- Τοῖς συνοῦσι τῷ βασιλεῖ μετὰ τὴν εἰρητήν*: 155 (*Ποῦ δὴ νῦν τὰ πέροις δυσκερῆ*) A. F. G. P. — *⟨B⟩.*
- Παύλῳ ὅντι εἰς τὴν Καφᾶν*: 156 (*Ω χρηστὲ Παῦλε*) A. F. G.
- Αθανασίῳ μοναχῷ*: 157 (*Πολλαχόθεν θησαυροῦ τῆς σῆς*) A. F. G. | 158 (*Καὶ τὰ διὰ χρόνου δέξασθαι*) F. G.
- Τῷ Παλαιστῷ πρωτοβεστιαρίτῃ*: 159 (*Οἶδα ὅτι μόνον αἰτήσας*) A. F.
- ἐνὶ τῶν παρὰ βασιλεῖ δυνατῶν: 160 (*Βέλτιστε ἀνδρῶν, ἄχθομαι*) F. G.
- εἰς *Νικήφορον τὸν Γρηγορᾶν*: 161 (*Ἐγὼ τῶν μὲν ἀγαθῶν ἀνδρῶν*) C.
- a Barlaam: 162 (a me nota solo nel testo latino edito varie volte).

II. EPISTOLE ANEPIGRAFE (163-382).

- 163 Ἀδικεῖς ὡγαθὲ πέτεσθαι F.
 164 Ἀλλοίς μὲν ἐπιστέλλων A. F.
 165 Ἀλλοῖς μοι φαίνη A. F.
 166 Ἀμφοτέρωθεν ἥσθην A. F. L.
 167 Ἀν εἴπω ἐμὲ μέν σοι A. F.
 168 Ἀνέγνων τὴν οὐχ ἥττον A. F.
 169 Ἀντικρὺς ἦν ἡ ἐπιστολὴ F.
 170 Ἀπερο εὐξαίμεθ' ἀν περὶ τῶν A.
 171 Ἀριστε ἀνδρῶν ἔοικεν A. F.
 172 Αὐτόν σε καὶ δρᾶν καὶ F.
 173 Βουλόμενον ἀεὶ τῶν σῶν A. F.
 174 Γέγονέ τι χθὲς Θαυμαστὸν
 A. F.
 175 Γράφω κελεύοντί σοι μὴ A. F.
 176 Αἰτὰ ϕρόνου σχίζεσθαι A. F.
 177 Αἰχῇ μοι σχίζεσθαι A. F.
 178 Ἐβουλόμην ἐπιλαθεσθαι A. F.
 179 Ἐβουλόμην, εὐχόμην δὲ A. F.
 180 Ἐγρων τῶν ὑπὲρ ἐμοῦ A. F.
 181 Ἐγὼ τὸν εἰς τὸν εὐαγγελισμὸν
 A. F.
 182 Ἐγὼ μὲν φίμην τὴν Αἶμνον
 A. F. L.
 183 Ἐγὼ τὸν εἰς τὰς ἐμὰς ἐπι-
 στολὰς A. F.
 184 Ἐγὼ πολλῶν ἔνεκα A. F.
 185 Ἐγὼ πάντα τὰ σὲ A. F.
 186 Ἐγὼ τὸν σοφίαν A. F.
 187 Ἐγὼ χθὲς ἀναχωρῶν A. F.
 188 Ἐγὼ νόμους καὶ δικαστὰς A. F.
 189 Ἐγὼ τὸν Κανκαδηγόν A.
 190 Ἐγώ σοι πολλάκις F.
 191 Ἐγὼ πρότερον μὲν A. F.
 192 Ἐγὼ μὲν γράμματα A. F.
 193 Ἐγὼ τὴν τοῦ Προσκονητοῦ
 A. F.
 194 Ἐγὼ σφόδρα καὶ βουλόμενος
 A. F.
 195 Ἐγὼ μόνῳ τῷ τοῦ Θεοῦ A. F.
 196 Ἐγὼ τὸν ἐμαντοῦ πολίτας
 A. F.
 197 Ἐγὼ μέλλων γράμματαν A. F.
 198 Ἐγὼ τοῖς φίλοις ἐπιτάπτονσιν
 A. F.
 199 Ἐγὼ μὲν ἄλλην σοι τὴν ὑπὲρ F.
 200 Ἐγὼ τὴν σὴν σιωπὴν B. L1.
 201 Ἐγὼ τοῦτο μόνον P. — .
 202 Ἐδει τοῖς ἡμετέροις A. F.
 203 Ἐδει καὶ ἡμᾶς παρόντας A. F.
 204 Ἐδει μηδὲν ὡς ἔοικεν A. F.
 205 Ἐδει καὶ τὸν Θαυμαστὸν A. F.
 206 Εἰ τὰς ἄλλοις παρ' ἐμοῦ A. F.
 207 Εἰ μὴ πολλοῖς τεκμηρίοις F.
 208 Εἰ μὲν τί σοι ἄλλα τῶν A. F.
 209 Εἰ μὲν καὶ παρὰ τῶν A. F.
 210 Εἰ μὲν τὴν σὴν P. — .
 211 Εἰ σε λύπης ἐνδεῶς A. F.
 212 Εἰ φήσω λυπεῖσθαι A. F.
 213 Εἰδώς σε τοῖς τῶν F. G.
 214 Εἰδώς σε τὸ μηδὲν A. F.
 215 Εἰσὶν οἱ τῶν ἐνταῦθα A. F.
 216 Ἐξεῖνα ὡς ἐγὼ οἶμαι B.
 217 Ἐμῶν ὡς φῆς γράμματων A. F.
 218 Ἐμοὶ βουλομένῳ γράφειν F.
 219 Ἐξότουπερ ἀπῆρας A. F.
 220 Ἔοικας μάντεως τινὸς A. F.
 221 Ἔοικας ἐπιτήδειος εἶναι A. F.
 222 Ἔοικας πάνυ μὴ νομίζειν A. F.

- 223 *"Εοικας μὴ πάρν τῷ Πτολε-*
μαίῳ A. F.
- 224 *"Εοικας ἀνδρῶν ἄριστε κατὰ*
A. F.
- 225 *"Επανήκων ὁ Παλαιολόγος* A. F.
- 226 *"Επεμψά σοι τῆς Αιοφάντου*
A. F.
- 227 *"Επανήκοντα τὸν Ραδηνὸν* F.
- 228 *"Εστω τὸς μαλακὰ* A. F. P.
- 229 *Ἐνχόμηη μελλων* A. F.
- 230 *'Η μὲν ἐπιθυμία τῆς* A. F.
- 231 *'Η μὲν δωρεὰ μεγάλη* F.
- 232 *"Η τὰ πρότερον* P. — *(B)*.
- 233 *"Ηιδειν ὅτι μισήσεις τὸν* A. F.
- 234 *"Ηιδειν μὲν καὶ πρότερον ὅτι*
A. F.
- 235 *"Ηιδειν μὲν καὶ πρότερον φι-*
λούμενος A. F.
- 236 *'Ηδέως ἂν καὶ δί' ἔαντῶν* A. F.
- 237 *'Ηδονῆς ἄμα καὶ λύπης* A. F.
- 238 *"Ηκονσα πολλῶν ὡς ἄρα μοι* F.
- 239 *"Ηκονσα παρὰ βασιλεώς* A. F.
- 240 *'Ημεῖς μὲν φόμεθα* A. F.
- 241 *'Ημᾶς οὐχ ἡ νῦξ καὶ* A. F.
- 242 *'Ημῖν ἀλγοῦσιν ὅτι* F.
- 243 *"Ης πρότερον ἀπέλανες* A. F. L.
- 244 *"Ησθην οὐ δεδομένων* A. F.
- 245 *"Ησθην ἀναγνοὺς* A. F.
- 246 *Θρασὺν μὲν ἀνδρα* F.
- 247 *'Ιδοδὲ τὰ πάλαι μὲν* A. F.
- 248 *'Ιοὺς ιὸν τῆς δυνάμεως* F.
- 249 *'Ιοὺς ιὸν τοῦτο γὰρ* A.
- 250 *'Ιοὺς ιὸν τῆς ἀπάτης* A. F.
- 251 *"Ισθι τὸ ἔλαιον* L1. B.
- 252 *"Ισθι διπλῆ με N. P2. — *(B)**
- 253 *Καὶ οἱ Μιτυληναῖοι* A. F. I. T.
- 254 *Καὶ τοῦτο μεγάλην* A. F.
- 255 *Καὶ τοῦτο τῆς νῦν τύχης* A. F.
- 256 *Καὶ τοῦτο τιμῶντος* A. F.
- 257 *Καὶ τὸ λόγων ἐρᾶν* A. F.
- 258 *Καὶ ταύτη κακῶς με* A. F.
- 259 *Καὶ τοῦτο τῶν παραδόξων*
A. F.
- 260 *Καὶ τοῦτο βασιλικὸν* A. F.
- 261 *Καὶ τὴν τόσον* P. — *(B)*.
- 262 *Καιρός σοι τὴν* A. F.
- 263 *Καλοί γε καλῷ πατῷ* A. F.
- 264 *Καλῶς ἐξεῦρες* A. F.
- 265 *Καλῶς τῇ κινητόντι* A. F.
- 266 *Καλῶς σοι τὰ τῶν* A. F.
- 267 *Λαμπάδια καὶ βιβλία* A. F.
- 268 *Μὴ τόμιζε δλίγονς τινάς* A. F.
- 269 *Μὴ θανατάσῃς εἰ βραχέα* F.
- 270 *Νῦν καιρὸς φίλος εἰ βούλει* B.
- 271 *'Ο μὲν λόγος ἡμῖν* A. F.
- 272 *"Οσον τιμᾶ γράμμα* A. F.
- 273 *'Ο πάντα πιστάμενος* A. F.
- 274 *"Ο πρότερον ἀγαθὸν* F.
- 275 *"Ο τοῦ Πάπα πρεσβευτῆς* A. F.
- 276 *"Ο φασὶ πάσχειν τοὺς* A. F.
- 277 *"Ο τοῦ Θεοῦ θεραπευτῆς Γα-*
λακτίων A. F.
- 278 *"Οτι μὲν πράττεις οὐκ οἶδα*
A. F.
- 279 *"Ο τοῖς ἀνθρωπίνοις σώμασι*
A. F.
- 280 *"Ο πολλάκις πρότερον καὶ* A.
- 281 *'Ο νῦν τοῖς ἐπὶ τῶν ἀρχῶν* F.
- 282 *'Ο φέρων σοι τὴν ἐπιστολὴν*
A. F.
- 283 *"Ο μόνον ἡμᾶς ἀνεῖχεν* B. L1.
- 284 *Oἴα μοι μὲν προθυμία* A. F.
- 285 *Oἴα πάντα ἄριστοι βασιλεῖς* F.
- 286 *Oἴδα μὲν ὡς ἀεὶ κίνδυνον* A. F.
- 287 *Oἴδα ὅτι με ψεύσεσθαι* A. F.
- 288 *Oἴδα ὅθεν ἐγκαλούμενος* A. F.

- 289 Οἰδα σοῦ τὴν ἐν τῇ ψυχῇ A. F.
 290 Οἰδα μὲν ὅτι λελύπησαι A. F.
 291 Οἰδα ως οὐκ ἀρνήσῃ F.
 292 Οἰδα δίκην δώσων A. F.
 293 Οἰδα μὲν ὁσπερ φαντασίας A. F.
 294 Οἰδα φορτικὸς δόξων A. F.
 295 Οἰδά σε καὶ βουλόμενον A. F.
 296 Οἰδά σε βουλόμενον A. F. G.
 P. — *(B)*.
 297 Οἴδε μὲν ὁ καὶ πρὸι A. F.
 298 Οἰσθα βασιλεῦ τὸν ἐξ Ἀγκῶ-
 νος A. F. K.
 299 Οἴμαι σε καὶ πρὸ εὐχῆς N. L.
 300 Οἴμαι μὴ δεῖν μοι A. F.
 301 Οἴμαι σε τῶν ἐπὶ τῷ A. F.
 302 Οἴμαι σε μὴ δεῖσθαι A. F.
 303 Ὁλίγῳ τινὶ τῶν τεθνεώτων
 A. F.
 304 Ὄτε πολλοῖς οἷς ἔγραψας A. F.
 305 Οὐ τὴν αὐτὴν περὶ τῶν A. F.
 306 Οὐ μικρὸν ως ἔστικεν A. F.
 307 Οὐ σὲ μόνον ἀλλὰ καὶ A. F.
 308 Οὐ καλῶς ποιεῖς A. F.
 309 Οὐδὲν ὅτι μὴ P. — *(B)*.
 310 Οὐδὲν ἀθλιώτερον A. F.
 311 Οὐκ ἐπαίνων ἐπιθυμίᾳ A. F.
 312 Οὐκ ἀν εὗης δίκαιος A. F.
 313 Οὐκ οἴδα τί γράφων F.
 314 Οὐκ ἦν μοι τὸν ἄγγελον A. F.
 315 Οὐκ ἔλαθες με πρόφασιν A. F.
 316 Οὐκ ἔστιν εἰπεῖν σῆσις A. F.
 317 Οὐκ οἴδα τίνων ἀμαρτημά-
 των F.
 318 Οὐκ εἰ τῶν ἀπλῶς A. F.
 319 Οὐκ ἔστιν ὅτε μὴ μεγάλα A. F.
 320 Οὐκ οἴδα ὅτι παρ’ ἐμοῦ A. F.
 321 Οὕπω μοι τὸν καιρὸν F.
 322 Οὔτε τρίποδος οὔτε A. F.
 323 Οὔτε θαυμαστὴ ἀνδράσι A.
 324 Οὕτω σοῦ τὴν ἐπιστολὴν F.
 325 Οὐ μικρὸν ἡμῖν ἀπὸ A. F.
 326 Οὕτω σοι φίλος ὁ πάντα F.
 327 Ὅσον πρότερον τοσοῦτον A. F.
 328 Οὐχ δ τραγῳδεῖς A. F.
 329 Οὐχ ως συνοίσονταν A. F.
 330 Πάντ’ ὑπὲρ ὧν ἀν τις A. F.
 331 Πεῖθε τὸν Κηδηστὴν A. F.
 332 Περὶ ὧν ἐκέλευτες A. F.
 333 Περὶ μὲν τῆς ἐπανόδου A. F.
 334 Πληγῶν ἥδη μοὶ δοκεῖς A. F.
 335 Πολλάκις με δὲ ἐπιστολῶν
 A. F.
 336 Πολλὰ ἀγαθὰ A. F. G. P. —
 (B).
 337 Πολλαχόθεν P. — *(B)*.
 338 Πολλῶν εἶνεκε χάριτας F.
 339 Πολλὰ ἀγαθὰ γένοιτο τῷ ναυ-
 κλήρῳ A. F.
 340 Πρὸς θεοῦ κέλευτε τοὺς A. F.
 341 Πρὸν ἡ τοὺς ναύτας A. F.
 342 Πρότερον μὲν ἀν τις εἰπε A. F.
 343 Σκιοτᾶν εἰωθῶς A. F.
 344 Σὲ δὲ ἐχοῦν τὸν ἡμῖν A. F.
 345 Σὺ καὶ ἀπών A. F.
 346 Σὺ μὲν οὐδὲν ὑφ’ ἡμῶν A. F.
 347 Σὺ μὲν οὐδὲν γέγραψας A. F.
 348 Σὺ μὲν πειδιᾶς μόνον A. F.
 349 Σὺ τὰ τε ἀλλὰ τοῖς φίλοις A. F.
 350 Τὰ μὲν παρὰ τῆς φήμις A. F.
 351 Τὰς ὑπὸ θεοῦ καὶ τῆς φύσεως
 A. F.
 352 Ταῖς διὰ πάντων A. F.
 353 Ταύτην ἵσθι σοι παρ’ ἡμῶν
 A. F.
 354 Τὰ γράμματα τοῖς ἀποῦστοι
 A. F.

- 355 Τὰ περὶ τοῦ λεγάτου πᾶς οἵτινες
A. F.
- 356 Τῆς δηλιγότητος τῷν γραμμάτων
τῶν A. F.
- 357 Τῇ τε ἀλλῇ χάρις τοῖς A. F.
- 358 Τὴν σὴν μὲν πρὸς ἐμὲ A. F.
- 359 Τὴν δηλιγότητα P. — (B).
- 360 Τί τοῦ ἔδει πρὸς θεοῦ A. F.
- 361 Τί ἀν τις χοήσαιτο A. F.
- 362 Τί τοῦτο Ρίτορι A. F.
- 363 Τί τοσοῦτον εἰς σὲ A. F.
- 364 Τί τοῦτο πρὸς τὸν Ἀσάνην
A. F.
- 365 Τί τοῦτο τιμώτατε μοναχῶν
A. F.
- 366 Τὸ μὲν σὲ μόρον A. F.
- 367 Τοῖς μὲν σὺν λόγῳ B.
- 368 Τοῦ μὲν ὑπέρ τῶν διαλλαγῶν
A. F.
- 369 Τοῦ μὲν ἐν τοῖς πρὸς τὸν F. G.
- 370 Τοὺς δρῶμεν μὲν οὐκ A.
- 371 Τοῦ γραμμάτων ἐμῶν F.
- 372 Τοῖν ἀν εἴη χρήσει καλέσειν
B. L₁.
- 373 Ὑμῖν ὡς ἔοικεν A. F.
- 374 Χρήσει πρὸς L₁. P. — (B).
- 375 Ὡς τις ποθ' ἡμῖν δώσει A. F.
- 376 Ὡς οἶναν καλῷ σώματι A. F.
- 377 Ὡν ἔδει χάριν ἡμᾶς A. F.
- 378 Ὡν μὲν παρὰ P. — (B).
- 379 Ὡν ὑπὲρ τῆς τύχης τὸν A. F.
- 380 Ὡς ἔοικεν ἐγκαλεῖν A. F.
- 381 Ὡσπερ οὐκ ἀν ἡξιώσα A. F.
- 382 Ὡσπερ τὰ τοῦ Φανωσῆ Λ. F.

E poichè ho ancora un po' di spazio disponibile in questa pagina, aggiungo l'indice dei Γνωμικὰ sparsi tra le epistole:

- (Ἀγαθὸν πολίτην) A. F. — (Οὐδὲν ἔτερον) F. — (Ο γοβούμενος)
A. F. — (Ἄμήχανον) A. F. — (Ο λιάν ἐπὶ τοῖς) A. F. — (Τοὺς τὴν
γαστέρα) A. F. — (Ἀρότητον ἐν ταῖς) F. — (Ἡζονσαὶ τὸν λόγον) A. F. —
(Εἶδον ἄρδα) A. F. — (Ο μὴ τὸν λογισμὸν) F. — (Ἄδεντας ἵμιν) F. —
(Εἶδον τινὰς) F. — (Ἐστι τί) F. — (Ἀρότητον παντελῶς) F. — (Ἐγὼ
καὶ ἀνδρὸς) A. F. — (Εἶδον πολλοὺς) A. F. — (Οὐδὲν ἀνηγότερον)
A. F. — (τεῖ γέρον οἶμα) F. — (Αἰσχρὰς διενοίας) F. — (Οἱ πονηροὶ)
A. F. — (Τοῦ τικᾶν) F. — (Τὸ δονκεύειν) F. — (Εἰσὶν οἱ) F. G. —
(Εἰ βούλει) A. F. — (Τοὺς δι’ ἀβέλτιον) A. F. — (Ο γαέκως) A. F. —
(Μῆ δέλε) F. — (Φυλακτέον) F.

Dott. GIUSEPPE JORIO.

OSSERVAZIONI CRITICHE ED ESEGETICHE A PERSIO, GIOVENALE, MARZIALE

PERS. I 2-4. La distinzione Jahniana di questo apparente dialogo, seguita dal Bücheler, è in complesso la sola vera:

' quis leget haec? ' min tu istud ais? nemo hercule. ' nemo? ' vel duo vel nemo. ' turpe et miserabile '. quare?
ne mihi e. q. s.

Solo quell'interrogazione ' nemo? ' messa in bocca all'interlocutore del poeta mi riesce inesPLICABILE. Egli aveva già dimandato ' quis leget haec? ', intendendo dire: ' nessuno leggerà siffatte querimonie ' ; e così mostra intendere Persio stesso. Allora perchè quell'interrogazione di maraviglia? O quale altro senso potremo ad essa attribuire? Distinguerei pertanto così:

min tu istud ais? nemo hercule, nemo.
' vel duo vel nemo: turpe et miserabile '.

L'interlocutore, prevenuto dall'energica protesta di Persio, non fa che semplicemente confermare, deplorando. Nell'espressione ' vel duo vel nemo ' (che non è più forte di *nemo* come vuole Jahn) la particella disgiuntiva dinota il limite massimo (*al più, due*), come nei comunissimi *unus vel alter, terve quaterve e sim.*¹⁾). Quanto alla *revocatio*, cf. IV 23 ' ut nemo in sese temptat descendere, nemo ',

¹⁾ Cf. Bentley ad Hor. epod. V 33, a. p. 358.

II 68 ' peccat et haec, peccat ', etc. Quel *turpe* poi (cioè *turpe tibi*) ci fa pensare al ' turpemque repulsam ' di Orazio epist. I 1, 43, e i due aggettivi accoppiati *turpe et miserabile* ricordano l'unione assai frequente di *turpis* e *miser*: Cic. de har. resp. 23, 49 ' Cn. Pompeio — miserum magis fuit quam turpe — lucem non aspicere ', pro Quintilio 31, 98 ' non turpis ad te, sed miser configit ', Catull. 68, 30 ' id, Mali, non est turpe, magis miserum est '. Circa l'ellissi nelle parole che seguono:

quare?

ne mihi Polydamas et Troiades Labeonem
praetulerint?

cioè *quare hoc mihi sit turpe et miserabile futurum? an quia timendum sit* (vel *periculum sit*), ne etc.? si può confrontare anche Petron. c. 54 (p. 35 B³): ' pessime mihi erat, ne his precibus per ridiculum (*Büch.*, *periculo mss.*) aliquid catastropha quaereretur '.

I 22-23. Persio descrive una di quelle adunanze letterarie che erano di moda a' suoi giorni, nella quale un poeta conferenziere declama le sue gonfie e vuote composizioni, sollecitando il falso gusto del pubblico e riscotendone applausi senza fine (v. 19 sgg.):

tunc neque more probo videoas nec voce serena
ingentis trepidare Titos, cum carmina lumbum
intrant et tremulo scalpuntur ubi intima versu.
tun, vetule, auriculis alienis colligis escas?
auriculis quibus et dicas cute perditus ' ohe ' ?

L'apostrofe di Persio al conferenziere ' tun, vetule, auriculis e. q. s. ' suona come un indovinello nella interpretazione universalmente seguita. Il *colligis escas auriculis alienis* significherebbe *dai pascolo alle altri orecchie* (e si confronta Aelian. V. H. III 1 *κατάδοντι δὲ καὶ οργιζες — καὶ ἐστιῶσιν εὖ μάλα τὰς ἀκοάς*), alle quali (orecchie degli uditori, che nella ripresa diventerebbero per alcuni niente meno che gli uditori stessi!) il conferenziere *cute perditus* (qui variano le interpretazioni) si vedrebbe costretto a dire:

basta colle vostre lodi! ¹⁾). E poichè della particella *et* non si sapeva che fare, il Madvig (Adv. crit. II 128), non dissimulandosi però la difficoltà del passo, suggeriva *articulis* per *auriculis* nel v. 23, congiungendo *articulis* et *cute perditus*, cioè idropico. Ultimamente il van Wageningen tentava ' *versiculis* quibus *edicas* *cute perditus*: ohe! ' . — Causa di tutta questa confusione è il non avere avvertito nelle parole ' *auriculis alienis* ' una imitazione del ' *malis alienis* ' Oraziano (serm. II 3, 72). Parla Orazio degli inesauribili ripieghi e sotterfugi a cui ricorre il debitore infido, paragonandolo a Proteo (v. 71 sgg.):

effugiet tamen haec sceleratus vincula Proteus.
cum rapies in ius malis ridentem alienis,
fiet aper, modo avis, modo saxum et, cum volet, arbor.

Qui *ridere malis alienis* vuol dire *smascellarsi dalle risa*, ossia ridere senz' alcun riguardo delle proprie mascelle come se fossero d'altri, o, trattandosi di un debitore, come se fossero anch' esse prese a credito, cf. *aes alienum* ²⁾). Questa interpretazione si adatta mirabilmente al luogo di Persio, ove *auriculis alienis* vale *auriculis tamquam alienis abusus*, ossia *con instancabili orecchie*. Nè sarebbe difficile

¹⁾ Il Conington traduce ' What! an old man like you to become caterer for other men's ears — ears to which you will be fain to cry *Enough* at last when bursting yourself? ' .

²⁾ L'espressione Oraziana *malis alienis ridere* deriva dall'Omerica *γναθοῖσι γελοίων ἀλλοτρίοισιν* v 347, che, come ci avverte Eustazio, era passata in proverbio. In Omero però si tratta non già di un riso smoderato, ma di un riso sforzato e non rispondente allo stato dell'auimo: un senso non adattabile al luogo di Orazio. Ma poichè gli aggett. *ἄλλοτρος* e *alienus* si prestavano anche all'interpretazione che sopra abbiamo riferito (cf. Thucyd. I 70, Demosth. Olynth. 3, 23, Isocr. paneg. 86, Lucian. Asin. c. 22, Sen. de clem. 1, 12 ' *incurrere in pericula iuvat et aliena anima uti* ', ad Helv. 3 etc.), si capisce facilmente come l'espressione Omerica, passata in proverbio, potesse assumere tutti i significati di cui era capace. Del passo Oraziano corrono altre interpretazioni (v. ediz. del Krüger, append. crit. a q. v.), le quali, se il confronto con Persio è giusto, dovranno essere abbandonate; mentre l'interpretazione a cui abbiamo accennato, e che è anche la più comunemente adottata, riceve nuova conferma.

scorgere anche qui, come in Orazio, adombrato un senso più riposto, e immaginarci che il conferenziere senta di avere le orecchie obbligate e quasi vendute al favore del pubblico: basta ricordare le espressioni comunissime *dare*, *praebere*, *praestare*, *commodare aures* (Hor. epist. I 1, 40), *emere auriculas* (Pers. II 30). La metafora ' *colligis escas*' (che ricorda ' *purgatas inseris aures fruge Cleanthea*' V 63, ' *nequiquam populo bibulas donaveris aures*' IV 50, ' *depascimur aurea dicta*' Lucr. III 12) esprime a maraviglia il raccogliere e far tesoro di ogni più piccolo suono di lode (cf. ' *auriculas — collecta sorde dolentes*' Hor. epist. I 2, 53), mentre nella prima interpretazione più proprio sarebbe stato *praebeas escas*. Che poi *escas* si riferisca alle lodi del pubblico (cf. ' *nec voce serena*' v. 19), cosa che il Madvig l. c. dichiarava di non comprendere, ma che ci è attestata dall' altro luogo Oraziano che Persio imitava ¹⁾, diviene ora mercè la nostra interpretazione facilmente intelligibile ²⁾. Ora ci apparisce più chiaro anche il verso che segue, e si può meglio determinare il valore di *cute perditus* usato parallelamente ad *auriculis perditus* (*quibus et cute perditus*). Cadono da sè le interpretazioni di *idropico*, *sfacciato*, *pallido pel continuo studio*, *per l' età* e sim. Intenderei semplicemente *colla faccia alterata così da essere irriconoscibile*. *Cutis* si riferisce evidentemente alla pelle del volto (cf. ' *pelle decorus*' IV 14 e ' *fronte politus*' V 116); e facilmente possiamo immaginarci la fronte del conferenziere stravolta per i mille atteggiamenti diversi presi durante la declamazione, sudante per la fatica della lunga lettura e pallida per l' emozione.

I 56-57. Persio, sempre rivolto a quel personaggio immaginario ch' egli fa suo interlocutore nella prima parte

¹⁾ S. II 5, 96 sg.:

importunus amat laudari: donec ' ohe iam! '
ad caelum manibus sublatis dixerit, urge.

²⁾ È preferibile considerare *auriculis alienis* come ablat. per l'analogia del luogo Oraziano e della nota frase *excipere o accipere aliquid auribus*.

della satira e che, com'è noto, rappresenta il pervertimento morale e letterario dell'età sua, lo invita ad analizzare gli applausi e le lodi che ottiene colle sue recitazioni (v. 48 sgg.):

recti finemque extremumque esse recuso
'euge' tuum et 'belle'. nam 'belle' hoc excute totum:
50 quid non intus habet? non hic est Ilias Atti
ebria veratro? non si qua elegidia crudi
dictarunt proceres? non quidquid denique lectis
scribitur in citreis? calidum scis ponere sumen,
scis comitem horridulum trita donare lacerna,
55 et 'verum' inquis 'amo, verum mihi dicite de me'.
qui pote? vis dicam? nugaris, cum tibi, calve,
pinguis aqualiculus protenso sesquipedie extet.

Noto di passaggio che il 'tuum' del v. 49 va inteso nel senso di *quo tu gaudes*, non *quod tu pronuntias*, come s'interpreta comunemente: è il lodato, e non il lodatore, che P. invita a esaminare quanto valga la lode a lui tributata. Ma difficoltà maggiore incontriamo negli ultimi due versi. Generalmente si crede che colle parole 'vis dicam? nugaris e. q. s.' Persio si sostituisca ai corteggiatori del ricco patrizio per dirgli lui quella verità che essi gli nascondono: 'vuoi che te la dica io la verità? Le tue composizioni non valgon nulla (*nugaris*), perchè la tua obesità ti offusca l'intelligenza'. Lo scherzo, come si vede, non potrebbe essere nè più freddo nè più inopportuno: è un'ingiuria che Persio rivolge al suo interlocutore e di cui invano si ricercherebbe la ragione. Che le poesie di quel dilettante non avessero alcun valore era cosa necessariamente presupposta, e già Persio aveva accomunato con Labeone quei poetastri patrizi (v. 50 sg.). Oltre a ciò, neppure le parole del testo si prestano a questa interpretazione. Nell'interrogazione 'vis dicam?' il pronome *ego* non potrebbe essere taciuto per la contrapposizione cogli adulatori del poeta patrizio; del tutto arbitraria è l'interpretazione di *nugaris*, e invano si chiama a confronto il v. 70 e Hor. epist. II 1, 93, dove altro è il senso. Trattandosi di poesia, è noto come *nugari* (*nugae*, *ineptiae*, *πατίγια* e sim.) si ri-

ferisca soltanto all'argomento delicato, leggero e anche frivolo, non alla forma goffa e ridicola; chè anzi siffatti scherzi poetici richiedono arte raffinata e ingegno arguto e sottile, non crasso e ottuso. Vediamo se sia possibile un'interpretazione migliore. L'interrogazione 'qui pote?' non può essere intesa che in questo senso: *qui pote fieri ut isti tui asseclae tibi dicant verum?* e in bocca di Persio non può significare altro che questo: in nessun modo co-desti tuoi interessati corteggiatori possono dirti la verità. Su ciò non può cader dubbio. Ma allora il 'vis dicam?' non ha alcun legame coll'interrogazione precedente, nè si può intendere: *vuoi che io ti dica in qual modo la cosa è possibile?* anche perchè realmente il poeta questo non dice nella risposta, nè può dirlo; poichè se egli giudicasse possibile al ricco patrizio udire la verità da' suoi adulatori, si metterebbe in aperta contraddizione con sè stesso e colle conclusioni a cui presto verrà (v. 58-62). Così stando le cose, non ci resta che congiungere 'vis dicam?' con 'nugaris' e intendere questo verbo nel senso più ovvio di *ληρεῖς, vaneggi*, in modo che il biasimo del 'nugaris' sia attenuato e corretto dal precedente 'vis dicam?'. Distinguo dunque così:

qui pote — vis dicam? nugaris —, cum tibi, calve,
pinguis aqualiculus protenso sesquipedale extet?

L'espressione parentetica 'vis dicam? nugaris' (*nugaris* cioè pretendendo la verità da siffatta gente) non è altro che la risposta negativa anticipata di tutta l'interrogazione. Per la somiglianza della struttura *qui pote, cum* cf. II 45 sgg.:

'da fortunare penatis,
da pecus et gregibus fetum'. quo, pessime, pacto,
tot tibi cum in flammis iunicum omenta liquecant?

ove parimente la sdegnosa interrogazione è provocata dalle parole che P. mette in bocca all'avversario. Il senso è questo: 'com'è possibile che tu oda la verità da' tuoi comprati corteggiatori, mentre essi ti vedono così ottuso da

poter impunemente prendersi giuoco di te?'. Plut. Mor. 57 a (de ad. et am. 13) ἀν μὲν εὐπαρόγον τινὸς η ἀγούσκων λάβηται (sc. ο κόλαξ) φορίνην παχεῖαν φέροντος, ὅλῳ τῷ μυκινῇ φορήται καθάπερ ο Στροφίας ἐμπεριττῶν τῷ Βίου καὶ κατορχούμενος τῆς ἀναισθησίας αὐτοῦ τοῖς ἐπαίτοις κτλ. Circa l'influsso nocivo dell'obesità sull'intelligenza, divenuto proverbiale, cf. anche Bücheler *Rh. Mus.* 43 (1888) p. 295.

I 61-62. Mancando ogni mezzo ai patrizi di avere un giudizio sincero intorno ai loro componimenti poetici, P. li esorta a smettere di scrivere, se non vogliono esser derisi. Tale è il concetto di questi due versi, che tengono dietro a un'invocazione a Giano bifronte:

vos, o patricius sanguis, quos vivere fas est
occipiti caeco, posticae occurrite sannae.

Il senso delle parole 'quos vivere q. s.' è che i nobili anche senza ingegno possono emergere ugualmente in virtù della nascita, e non hanno bisogno di scrivere poesie e far quello che non sanno. Ma dall'espressione *vivere occipiti caeco* parrebbe ricavarsi che chi non è nobile dovesse avere gli occhi anche sulla nuca. Jahn non commenta, e l'espeditore del Koenig, seguito dal Conington, d'intendere *fas est* nel senso di *naturae lege constitutum est*, non toglie la difficoltà. La quale invece sparisce subito, se in luogo di prendere le parole *occipiti caeco* in senso proprio, vediamo in esse un'allusione al proverbio ὅπισθεν κεγαλῆς ὄμματι ἔχει (ἐπὶ τῶν πανούργων Apostol. 12, 94), Plaut. Aul. 64 'in occipitio quoque habet oculos pessuma'.

I 67-68. Interpungo così:

sive opus in mores, in luxum, in prandia regum,
dicere res grandis nostro dat Musa poetae,

cioè: *sive* (= *vel si* cf. Jahn) *dicendis rebus grandibus* (*τῷ μεγάλᾳ λέγειν*) *opus est in mores etc.*; *in* è finale come V 2 'linguas optare in carmina centum', e dipende da *opus est*. Traduci: 'Se ve n'è bisogno per le usanze, il

lusso, le mense dei grandi (*cioè per trattare questi argomenti*), la Musa concede altresì al nostro poeta di esprimere concetti altisonanti¹. Ognuno sente la reminiscenza dell'Oraziano (a. p. 323 sg.) 'Grais dedit ore rotundo Musa loqui'. Cf. anche Pers. II 45 'da fortunare penatis', V 104 sg. 'tibi recto vivere talo ars dedit'. Tutti distinguono dopo *dicare*.

I 78. Delle parole 'aerumnis cor luctificabile fulta' mostrò di comprendere rettamente il senso Jahn, annotando 'poetice dictum de eo, qui nihil habet, unde sustentet animum suum, nisi ipsas suas aerumnas', benché in Pl. Pseud. 771, ch'egli confrontava, oggi si legga 'ministriis praefulcior', non *miseriis*. Ma nelle aggiunte e correzioni (p. 403) egli si richiamava opportunamente al 'pascentur curis' di Manilio V 452. Tuttavia di questa interpretazione non tengon' conto i critici posteriori, cercando invece di provare che 'aerumnis fulta' voglia dire *oppresa dalla sventura*, il che è contro al significato proprio e metaforico di *fulcio*¹), cf. Ov. trist. V 12, 11 'Des licet in valido (et valido?) pectus mihi robore fultum — fracta cadet tantae sapientia mole ruinae'. Come nel 'pascentur curis' di Manilio (cf. 'vesci voluptatibus' Cic. fin. 5, 20, 57), così anche qui abbiamo un oxymoron. La prova di tante sventure ('aerumna aegritudo laboriosa' Cic. Tusc. 4, 8, 18) ha fortificato e sorregge ancora l'animo di Antiope. Un così ardito oxymoron doveva naturalmente dispiacere a quei poetastri che P. deride, e non mi par necessario pensare che il biasimo cada sulle parole *aerumnis* e *luctificabile*. Occorre appena avvertire che P. non segue a lettera Pacuvio, essendo l'accus. alla greca estraneo allo stile arcaico.

¹⁾ Nulla provano i confronti del Conington con ἐρείδω Aesch. Ag. 64, con Stat. Theb. III 236, del Nettleship con Lucil. 26, 31 (perchè non Pacuvio stesso inc. VII R.?), del van Wageningen con Pl. Pseud. 776 (v. sopra) e Pers. 12. Così pure nel luogo Properziano comunemente citato I 8, 7 sg. il *positas* mostra che *fulcire*, se è sano, non significa *calcare*. Del resto quel verso non è ancora stato definitivamente interpretato o emendato.

I 127-128. Con questi versi dichiara P. qual'è il lettore che egli si augura (123 sgg.):

audaci quicumque adflate Cratino
 iratum Eupolidem praegrandi cum sene palles,
 125 aspice et haec, si forte aliquid decoctius audis.
 inde vaporata lector mihi ferreat aure,
 non hic qui in crepidas Graiorum ludere gestit
 sordidus, et lusco qui possit dicere 'lusce',
 seque aliquem credens, Italo quod honore supinus
 130 fregerit heminas Arreti aedilis iniquas,
 nec qui e. q. s.

Nel primo verso Cratino è salutato come una divinità ispiratrice; e questo concetto, come pure l'intonazione dei versi che seguono, ricorda in qualche modo le parole dell'ierofante che allontana i profani dai misteri di Bacco nelle Rane di Aristofane, v. 354-357. In Persio non tutto è chiaro: abbiamo nel v. 127 il verbo *ludere* costruito in modo insolito colla preposiz. *in* anzichè col semplice accusativo. Il Montepess. 212 e il Vatic. offrono la variante *laudere*; onde nasce il dubbio che Persio abbia scritto *plaudere*, un verbo che così costruito s'incontra in Minucio Felice, Oct. 14, 1 'Parce, inquam, in eum plaudere', cioè *eum explodere*. Il senso è aperto: P. non si cura di aver lettori fra coloro che disprezzano la cultura e filosofia greca, tutti assorti nelle basse materialità della vita. Tali è lecito supporre fossero, nel concetto del poeta, gli *hircosi centuriones* di cui parla nella sat. III v. 77 sgg. e V 189 sgg., e la *torosa iuventus* che con risa sconce teneva loro bordone, III 86¹⁾). Più grave difficoltà sorge nelle parole che seguono: 'et lusco qui possit dicere: lusce'. Gli interpreti si danno cura di scusare il congiunt. *possit* accanto all'indicat. *gestit*, ma quanto al senso tutti accettano l'interpretazione degli scolii, che si potrebbe formulare esattamente così: *et qui a se impetrare possit ut naturalia vitia reprehendat, ut est si quis luscum vocet luscum*. Persio dunque non si curerebbe di avere a lettori persone così male edu-

¹⁾ Anche Trimalcione ostentava disprezzo per la filosofia, Petron. c. 71. Cf. Friedländer *Sittengesch.* III 678 sg.

cate da permettersi di scherzare sugli altri difetti fisici. A siffatta interpretazione si possono fare varie obiezioni. E in primo luogo, anche prescindendo dalla stranezza della locuzione, è assurdo che Persio desideri nel suo lettore, ispirato agli esempi dei tre grandi rappresentanti della commedia antica, l'assenza di un carattere che in essi predominava. È noto infatti che la satira personale di Cratino Eupolide Aristofane non risparmiava per nulla i difetti fisici, anzi si compiaceva in modo particolare a deridere la testa bislunga di Pericle, Alcibiade bleso, la gran voce ingrata di Cleone, e via dicendo. Inoltre se chiamar losco un losco è segno di inurbanità e bassezza d'animo, può anche per contrario esser segno di rude franchise, quando altri pretenda di vederci con tutti e due gli occhi. Anzi se quest'ultimo senso diamo alla frase, sparisce subito tutto ciò che in essa vi era di strano, e ognuno comprende da sè facilmente e senz'aiuto di scolii che chiamar losco un losco vuol dire chiamar le cose col loro nome, ed è un'espressione corrispondente al nostro modo proverbiale *dir pane al pane e vino al vino* e al greco *τὴν σκάρην σκάρην λέγειν* (Plut. II 178 b, Lucian. Iov. trag. c. 32, de conser. hist. c. 41). Ma che? S. Girolamo stesso adv. Iovin. II 22 (= II p. 358 Vallarsi) mostrava di non intendere altrimenti quell'espressione, quando, dopo avere con argomenti ad hominem smascherato Gioviniano e messo a nudo le sue contraddizioni, seguitava: ' Verum quid prodest luscum vocare luscum et accusatoris (*sc. Christianorum*) docere inconstantiam, cum propositionum series diluenda sit? '. Così chiude s. Girolamo, premendogli di riprendere il filo del ragionamento, la sua digressione condita di amare verità pel suo avversario. L'interpretazione qui non può esser dubbia. Ma se Girolamo scrivendo aveva in mente, com'è indubitato¹⁾, le parole di Persio e dava loro il senso proverbiale sopra enunciato, evidentemente egli non leggeva quel passo così come lo leggiamo noi. Chi può dire

¹⁾ Poche linee innanzi incontriamo un'altra reminiscenza di Persio ' protensus est aqualiculus ', cf. I 57.

altrui la verità nuda e cruda, mostra di essere disposto a udirla senza paura, e tale doveva essere il lettore che P. si augurava, ἄφοβος, παρρησίας καὶ ἀληθείας φίλος¹). Non può dunque egli dire di non curarsi di un lettore *qui lusco possit dicere: lusce*, ma al contrario *qui non possit*. Scrivo quindi 'et lusco *quin* possit *q. s.*', cioè *non hic qui gestit... et quin (talis quin) possit... et qui credat...*²).

II 19. Tratta P. in questa satira delle preghiere, e confuta i volgari errori che dominano su questo argomento. V'ha chi crede di potere impunemente chiedere agli dei ricchezze illecite e anche la morte dei prossimi parenti per impinguarsi dell'eredità; e tuttavia teme gli dei e adempie con scrupolosa devozione tutte le pratiche del rito. A costui dimanda Persio (v. 18 sgg.):

de Iove quid sentis? estne ut praeponere cures
hunc — cuinam? cuinam? vis Staio? an scilicet haeres?
quis potior iudex, puerisve quis aptior orbis?
hoc igitur quo tu Iovis aurem impellere temptas,
dic agendum Staio: 'pro Iuppiter, o bone' clamet
'Iuppiter'. at sese non clamet Iuppiter ipse?

Chi sia lo Staio qui menzionato non sappiamo, ma è ragionevole supporre che sia qualche notissimo personaggio del tempo, e non un nome finto. Anche nel luogo Platonico, che P. probabilmente scrivendo ricordava (Phaedr. p. 236 *e δινυμι γάρ σοι — τίνα μέντοι, τίνα θεῶν; η̄ βούλει τὴν πλάτανον ταντηγί;*), vediamo recato ad esempio un oggetto ben determinato e sotto mano. La fantastica identificazione, accennata confusamente negli scolii, di Staio con Staieno, giudice corrotto e corruttore nel processo di Opianico (Cic. pro Cluent.), dovrebbe oramai essere abbandonata per sempre. Ma se nessuna notizia abbiamo dell'uomo, è lecito però da questo luogo di Persio fare qualche deduzione intorno alle sue qualità. L'ipotesi di Jahn che Staio

¹) Lucian. de conscr. hist. c. 41: *Τοιοῦτος οὐν μοι ὁ συγγραφεὺς ἔστω, ἄφοβος, ἀδέκαστος, ἐλεύθερος, παρρησίας καὶ ἀληθείας φίλος, ὃς ὁ κωμικός φησι, τὰ σῆνα σῆναι, τὴν σκάψην δὲ σκάψην ὄνομάσων κτλ.*

²) La congiunz. *et* dopo *non* riprende, com'è noto, la negazione (*et non talis quin*).

sia stato un uomo ' boni rectique iudicii ' è in aperto contrasto col raziocinio qui istituito, *more Socratico*, da Persio. Il quale è questo: ' se quello che chiedi a Giove tu lo chiedessi a Staio, questi si scandalizzerebbe. A maggior ragione dunque si scandalizzerà Giove '. Ora, se Staio è un uomo giusto e dabbene, anzi il più giusto de' suoi tempi (giacchè Jahn nega, e colla sua interpretazione non potrebbe fare altrimenti, l'ironia del v. 20, limitandola alle sole parole ' an scilicet haeres? ' del v. precedente), a che contrapporlo a Giove? E qual maraviglia ch'egli abbia in fatto di giustizia gli stessi sentimenti che potrebbe aver Giove? Il contrasto fra Staio e Giove deve essere palese e stridente, formando esso la base del sillogismo. Possiamo dunque escludere senz'altro che Staio sia qui nominato qual modello di probità e di giustizia; e l'obiezione di Jahn, che ad un uomo pessimo e corrotto ' nec bona nec mala vota facile quis commendat ', non regge; chè ognun sente come le parole ' dic agendum Staio ' non accennino già ad una consuetudine vera e propria, ma siano una pura ipotesi fatta da Persio per comodo di raziocinio. — Ma con ciò non sono eliminate tutte le difficoltà: ve n'è un'altra ben più grave che gl'interpreti dissimulano o non avvertono. La ragione dell'antecedenza di Giove su Staio deve apparire, come abbiamo detto, evidente, palpabile. Non solo, ma anche pienamente approvata dall'interlocutore di Persio. Se egli ne dubita, nessuna conclusione è possibile. Ora, dal testo apparisce ch'egli realmente esita ad anteporre Giove a Staio; perchè Persio soggiunge ' an scilicet haeres? '. Nè importa che il tono di queste parole sia ironico; giacchè l'ironia significa soltanto esser Persio intimamente convinto che il suo interlocutore ammette la precedenza di Giove, benchè faccia mostra del contrario. E anche in questo caso è evidente che non era lecito a Persio di trarre alcuna conclusione (cf. ' igitur ' v. 21). Come poteva egli infatti sperare di confondere l'avversario, se basava la conclusione non già sopra una confessione esplicita del medesimo, ma soltanto sul suo proprio convincimento? Inoltre, se l'interlocutore stenta a credere

Staio inferiore a Giove, è inutile che Persio faccia elogio di Staio, ' quis potior iudex puerisve quis aptior orbis? ': un elogio che, fatto in senso ironico, sarebbe giustificato se nel v. 18 si leggesse *postponere* invece di *praeponere*. — A risolvere questa difficoltà ci si presentano due vie: o interpretare diversamente le parole ' an scilicet haeres? ', o ammettere una lievissima modificazione nel testo. Nel primo caso quelle parole dovrebbero avere questo senso ' ah sì, tu rimani come interdetto? ' cioè, solo all'idea di contrapporre a Giove un così cattivo soggetto come Staio. Ma nessun esempio mi è noto di *haereo* usato, così senz'alcuna aggiunta, in questo senso; e che difficilmente il lettore possa fare astrazione dal significato metaforico più usuale del verbo, cioè *rimaner esitante, dubbioso*, lo prova il fatto che finora non diversamente hanno inteso tutti gl'interpreti di Persio. Ma l'*heres* dei mss. ci può far risalire tanto a un *haeres*, quanto a un *hoeres*; e quest'ultima scrittura si può riguardare come un'alterazione di *horres*. Ammettendo che questa sia la lezione genuina, il senso corre facile e piano: ' ah sì, tu allibisci (cioè per l'orrore del sacrilego paragone)? Eppure chi miglior giudice di Staio, o chi più adattato tutore per gli orfani? '. L'interlocutore di Persio, ignaro della conclusione a cui questi verrà, gli concede anche più ch'ei non chieda, mostrando di inorridire solo all'idea di un paragone fra Giove e Staio; di qui l'ironia finissima con cui Persio finge di redarguirlo: ' quis potior e. q. s.' — Quanto alle parole ' at sese non clamet Iuppiter ipse? ', si può confrontare Pl. Amph. 436, dove Mercurio giura per Mercurio.

III 8-9. Il giovin patrizio che non ha ancora smaltito nel letto la crapula del giorno precedente, avvertito verso mezzogiorno dell'ora tarda, grida e si impazientisce contro la servitù che non accorre pronta a'suoi ordini:

turgescit vitrea bilis:
'findor' ut Arcadiae pecuaria rudere dicas.

Così interpungo. L'ostinazione di tutti gl'interpreti a vedere nell'*ut* una congiunz. consecutiva, anziché compara-

tiva (= *tamquam*), ha creato nel v. 9 difficoltà che a mio parere non esistono. Il senso è: *findor!* (cioè dalla bile) *rudere eum dicas ita* (= *tam magna voce*) *ut rudunt pecuaria Arcadiae.* Cf. 'haec inquam rudent e rostris' Lucil. ap. Varr. L. L. VII 103 (VI 16 M.), 'rudentem (Cacum) telis premit' Verg. Aen. VIII 248. L'urlo del giovine è paragonato al raglio dell'asino per lo sforzo della voce, e forse non per questo soltanto: cf. *Arcadicus iuvenis* Iuven. VII 160. Il Bücheler dà anche *findor* a Persio, ma non vedo che senso se ne possa cavare.

VI 37 sgg. Il futuro erede si lamenta col ricco prodigo:

'tune bona incolumnis minuas?' et Bestius urguet
doctores Graios: 'ita fit; postquam sapere urbi
cum pipere et palmis venit nostrum hoc maris expers,
faeniseca crasso vitiarunt unguine pultes'.
haec cinere ulterior metuas.

Il Bücheler assegna all'eredità anche le parole 'et Bestius urguet doctores Graios', eliminando così la strana comparsa di questo nuovo interlocutore. In tal caso si avrebbe in quelle parole una citazione che l'eredità fa di Bestio, tipo Luciliano come pare, già rievocato da Orazio. Credo però preferibile un'altra via, la quale ci permette altresì di rimanere più fedeli al luogo Oraziano che Persio imitava, epist. I 15, 37. Come ivi 'correctus Bestius' è Mae-nius, così qui intenderei *et ille* (l'eredità) *qualis Bestius* o *alter Bestius, factus Bestius* sim., cioè, atteggiandosi a Bestio, erigendosi a censore austero e avversario brontolone di ogni novità come Bestio¹⁾). Il veleno dell'argomento sta in ciò, che l'eredità dipinto da Persio si camuffa da Bestio mosso soltanto dall'avidità e dall'interesse personale, egli che è tutt'altro che un Bestio. E in Orazio altresì Menio, ridotto a cibarsi di vil trippa e carne pecorina, quasi che rinsavito (*correctus Bestius*) faccia ciò per amor di risparmio

¹⁾ Se intendiamo l'Oraziano *correctus Bestius* nel senso di *qual Bestio convertito*, bisogna supporre che Bestio sia stato uno scialacquatore divenuto poi spilorcio. Ma di Bestio nulla sappiamo; e il *correctus B.* si può intendere nel senso di *corrigendo factus Bestius* (v. Kiessling a q. v.), cioè Menio convertitosi a Bestio.

e non per necessità, inveisce, egli scialacquatore, contro gli scialacquatori. La contraddizione è per Orazio oggetto di riso, per Persio di sdegno. Colle parole ' haec cinere ulterior metuas ' Persio (il Bücheler dà anche queste all'erede) si richiama al principio dell'obiezione, v. 33 ' sed cenam funeris heres negleget iratus q. s.'. — Anche delle parole che seguono ci addita la retta interpretazione Orazio, il modello perpetuo del nostro. Nessun dubbio che il ' maris expers ', come in Orazio (serm. II 8, 15 ' Chium maris expers '), significhi *οὐ τεθαλασσωμένον* (cf. fra altri Athen. I 32), secondo il noto uso greco di mescolare al vino l'acqua del mare (*οἴρος θαλάττιος ο θαλασσίας*); ma sugli effetti di questa mescolanza e quindi sul valore metaforico di *maris expers* cadono le divergenze. La ragione di quell'usanza era oggetto di controversie erudite (v. Plut. quaestt. nat. 10, Athen. I 26 sgg.), sulle quali basandosi Jahn interpretò *maris expers* ' quod ingenua vi et salubritate destitutum sit ', mentre l'Heinrich credè di scoprire in quell'espressione un oxymoron, facendo *sapere maris expers = sapere insipidum*. Ma è strano che il nostro imitatore di Bestio, mentre attacca tutto ciò che è greco, lodi una costumanza tutta greca. Inoltre, che il vino greco senz'acqua marina fosse poco igienico o privo di grazia, era una fra le varie ipotesi escogitate dai dotti per spiegarsi un fatto di cui ignoravan la causa. Possibile che una vaga ipotesi di qualche dotto basti a giustificare l'uso metaforico di un'espressione che deve essere intesa da tutti? Ma in Orazio il ' Chium m. exp. ' è l'*οἴρος Ἀγονῖστος*, uno dei più generosi vini greci, Galen. 10, p. 833 : *οὐ μὴν οὐδὲ εἰώθασι τοῖς εὐγενέστιν οἴνοις — μηγνύναι τῆς θαλάσσης ἐν Αέσβῳ, καθάπτει οὐδὲ ἐν Χίῳ τῷ Ἀγονῖστῳ*. E non vi è affatto bisogno di uscire da Orazio per intendere Persio: basta semplicemente ammettere che l'espressione *sapere hoc nostrum maris expers* sia usata in senso ironico. E all'ironia si doveva prestare facilmente una formula che designava la qualità migliore di uno dei vini più ricercati, il Chio; una formula nota perciò, come accade, e cara a tutti i buongustai. Nella condanna delle costumanze greche vediamo così adoperata in modo sprezzante.

zante un'espressione tolta alla vita greca. La disposizione stessa delle parole tradisce l'ironia. Possiamo tradurre approssimativamente: 'Così è; da quando il senno cominciò a venirci di fuori col pepe e colle palme, questo nostro senno sopraffino!', anche i contadini etc.'

Nel chiudere queste osservazioni su Persio noterò che, se esse son giuste, la tradiz. *a* viene ad essere preferita a P una o due volte: I 127 *plaudere* per *laudere* (benchè qui non oserei insistere) e III 9 *dicas*, dove *credas* diviene insostenibile. Al contrario I 129 *seque* P diviene necessario, e stonerebbe un *sese credens* concessivo. Per le nuove lezioni proposte, *quin* I 128 e *horres* II 19, cf. *vegrandi* I 97, conservatoci per caso ma in modo certissimo da Porfirione. E così inclinerò ad accettare il *doctus* dello Scaligero I 86, distinguendo dopo *figuras*, cf. ' *didicit*' v. 93 e ' *opifex* — intendisse — *egregius lusisse* ' VI 3 sgg.

Ivv. VI 323. Comunemente si leggeva ' *palmam inter dominas virtus natalibus aequat*', difeso dall' Heinrich e dal Bücheler, che confrontava paneg. Pis. v. 12 ' *at tu qui tantis animum natalibus aequas*'¹⁾. Ora il Bücheler legge con P ' *palma inter dominas, virtus natalibus aequa*'. Si descrive il *cancan* delle corotte Romane festeggianti in segreto la *bona dea*; un *ritus novus* e privato, contrapposto poco appresso (v. 335) ai *ritus veteres et publica sacra* della medesima dea. La natura speciale di quel rito orgiastico uguaglia il merito della palma nell'oscena danza alla nobiltà dei natali. Scriverei:

palmam inter dominas *ritus natalibus aequat*.

VIII 241. Glorificando lo scopritore della congiura di Catilina dice Giovenale (v. 240 sgg.):

tantum igitur muros intra toga contulit illi
nominis ac tituli, quantum + in Leucade, quantum
Thessaliae campis Octavius abstulit udo
caedibus adsiduis gladio.

¹⁾ Meglio, credo, si potrebbe confrontare Hor. serm. I 3, 41 sg. ' *vellem — et isti errori nomen virtus posuisset honestum* ', ove *error*, come *palma* presso Giov., è conseguenza della *virtus*.

Contro il *non* dei correttori e mss. interpolati per *in* (v. 241) v. Kiaer De serm. Iuv. p. 83-87, Bücheler a q. v. Altro congettura: *vie L. Hermann, tum in L. Munro, unda L. Weidner, quantum Leucate Kiaer.* Confrontando XIV 319 sg. ' quantum, Epicure, tibi parvis susfecit in hortis, quantum Socratici ceperunt ante penates ', suppongo che anche qui Giovenale abbia voluto meglio precisare con una particella temporale il fatto storico posteriore a Cicerone, e supplisco ' quantum dein Leucade '.

X 54. Alle nove congettture a me note su q. v.¹⁾ ne aggiungo una decima: ' ergo, supervacua aut <quia> perniciosa ', cioè *ergo, quia*.

X 295. A che fa voti a Venere per la bellezza delle figlie la madre sollecita?

vetat optari faciem Lucretia qualem
ipsa habuit, cuperet Rutilae Verginia gibbum
accipere atque suum Rutilae dare.

suum lesse primo il Bücheler in P e accolse nel testo: gli altri mss. hanno *suam*, che gl'interpreti riferiscono stranamente a *faciem*. La lez. *suum* non fu compresa, onde il Bücheler si vide costretto a spiegarsi, *Rhein. Mus.* 42, a. 1887, p. 25: il *gibbus* di Virginia non sarebbe altro che il *gibbus mammatus* (' hunc pro illo Rutilae dare cuperet gibbum mammatum scilicet inlecebris Appique libidine damnosum '). Ma forse, se il poeta avesse voluto questo senso misterioso di *gibbus*, avrebbe detto meno oscuramente *atque alium* (un'altra specie di gobba); e se si ha da confrontare VI 108 sg. ' in naribus ingens gibbus ' e da prendere la parola nel senso generico di protuberanza, si attenderebbe il plurale²⁾. Del resto, chi in ital. intenderebbe

¹⁾ *aut et Schurzfleisch, aut vel Döderlein, aut quae Bücheler, aut ut Munro, aut ne perniciosa petantur Lachm., aut sibi perniciosa petunt nec Vahlen, dubitando (Vind. Iuven. p. 13), aut vel perniciosa putantur Mayor, haec aut opp. aut vel perniciosa putentur Richards Class. Rev. II (1888) p. 326.*

²⁾ Celso IV 8, 2: ' interdum in naribus carunculae quaedam similes muliebribus mammis nascuntur '.

uno scherzo simile con *gobba*? Probabilmente qui il poeta intercala, com'è suo costume, un'osservazione frizzante: 'atque suum Rutila ei dare'. Virginia vorrebbe avere la gobba di Rutila, e Rutila gliela darebbe volentieri la sua¹⁾. Non dissimulo la difficoltà di *ei* monosill. Ma è noto che l'uso di questo pronome (eccetto *id*) è rarissimo nei poeti colti, v. Bentley ad Hor. c. III 11, 18. Il dat. *ei* è bisill. in Ov. hal. 34, Germ. Arat. 333 e 457, Mart. XII 17, 9 (credo che ben pochi debban essere gli esempi da aggiungere), monosill. in Catull. 82, 3 'eripere ei', cf. Manil. III 73 'eidem' bisill.²⁾. Sarà lecito concludere che come incontriamo in Gioven. 'eisdem' trisill. (XIV 30) e bisill. ('isdem' X 175, XI 73, XV 157), così 'ei' monosill. non dia molestia accanto a 'eidem' trisill. (XIV 22)? — Noto ancora che in Marziale l. c. incontriamo un errore simile di scrittura: 'cum si te pulchre' EXAF invece di 'cum sit ei pulchre'.

XIV 17. Così i mss. (v. 15 sgg.):

mitem animum et mores modicis erroribus aequos
praecipit atque animas servorum et corpora nostra
materia constare putat paribusque elementis,
an saevire docet Rutilus qui gaudet acerbo
plagarum strepitu e. q. s.?

e così ora il Bücheler, che nella precedente edizione proponeva *utque — putet* v. 16-17. Che il luogo sia guasto non può esser dubbio: trattasi non già di sapere quale opinione abbia Rutilo sulla natura degli schiavi, ma piuttosto se il *plagodus ludi magister* possa co'suoi metodi di disciplina ispirare negli scolari sentimenti umani e miti, specialmente verso la servitù. Avendo il Wakefield suggerito *pari* in luogo di 'putat', l'Herwerden mutava ancora 'nostra'

¹⁾ Né il *suum* è superfluo, poiché a tutto rigor di logica le parole 'cuperet Rutilae Virginie gibbum accipere' hanno questo senso: Virginia vorrebbe avere *una* gobba come quella di Rutila. Cf. IX 16 'quid macies aegri veteris...?', cioè *quid macies qualis est aegri veteris...?*

²⁾ Non tengo conto di *ei* monos. nell'arg. II del Mil. glor. v. 12, potendo esser dovuto all'influenza della prosodia arcaica.

in *nostris* (si poteva ugualmente pensare a *nostrae*). Ma vi è un mezzo più semplice di ristabilire il senso, se cioè in luogo di 'putat' si legga 'putas' ('materia constare, putas, paribusque elementis'). L'uso parentetico di *puto* serve qui ad evitare il soverchio accumulamento d'infiniti (*putas praecipere constare, saevire docere*) e insieme a rilevare il valore interrogativo del lungo periodo.

MART. V 82. Leggerei il v. 4 così:

si tibi *dispar es*, Gaure, pusillus homo es,

dispereas mss. Tu che mi hai promesso, dice M., e ora non vuoi, potendo, mantenere, sei incoerente a te stesso, sei un dappoco. Gaurus è probabilmente la stessa persona dell'epigr. IX 50 (Stazio secondo Friedl.), e il 'pusillus homo es' risponde al primo verso 'Ingenium mihi, Gaure, probas sic esse pusillum q. s.'

VII 47. A Licinio Sura scampato da una grave malattia:

Doctorum Licini celeberrime Sura virorum,
cuius prisca graves lingua reduxit avos,
redderis, heu, quanto fatorum munere! nobis,
gustata Lethes paene remissus aqua.
perdiderant iam vota metum securaque flebat
Tristitia et † lacrimis iamque peractus eras q. s.

Non è esatta questa interpretazione del terzo distico data dallo Schrevel: 'Tamquam in certa morte deposueramus spem et cum votis metum curamque pro te, qui iam pro mortuo deploratus eras et conclamatus'. Marziale infatti accenna soltanto ai voti ipocriti dei tristi (questi avevano ormai deposto il timore che Licinio guarisse e piangevano ipocritamente la sua morte, non immaginandosi, *securi*, ch'egli potesse guarire), non alla speranza dei buoni; chè altrimenti il poeta avrebbe detto *metum et spem*, o, se si vuole, *metus plur.*, cioè duplice timore, *ne revalesceret* nei primi, *ut revalesceret* nei secondi, e così *secura* della morte o della guarigione. Ma che si tratti solo della segreta animosità dei tristi apparecchia chiaro anche dal distico che segue:

non tulit invidiam taciti regnator Averni
et raptas Fatis reddidit ipse colus.

Quindi la supposizione del Friedländer, che a *lacrimis* sia da sostituire qualche cosa come *Pictus*, non regge, mi pare. Che abbia invece a sostituirsi *Crimen*, cioè la Malvagità e il Delitto? La parola *crimen*, obliterata e rescritta con avanti l'abbreviazione solita precedere le varianti, può aver dato luogo alla lezione erronea *lacrimis*. In Marziale *crimen* è adoperato solo nel senso di *delitto, culpa*¹⁾.

VII 54. Nel v. 1 il *mera* dei mss. forse è nato da *nigra* (**NIGRA**), cf. anche *mira* e *nigra* nei mss. di Catull. 68, 145.

VII 92. Baccara sta continuamente a dire al poeta 'Si quid opus fuerit, scis me non esse rogandum' (v. 1), cioè ' se ti abbisogna qualche cosa, non occorre neppure, ben lo sai, che tu me la chieda (tanto bene io so prevenirti)'; ma poi tutte le volte che il poeta mostra a chiari segni di aver bisogno, Baccara fa l'Indian, *nescit quid sit opus*. La chiusa non dà senso:

hoc opus est, subito fias ut sidere mutus,
dicere ne possis, Baccara, quid sit opus.

Il Gilbert (Ad Mart. quaest. crit. p. 1) dice: 'Explicit quis: *ut quod non dicis, Baccara, ne possis quidem dicere; sed non loqui Baccaram vult Martialis, immo solvere quod vel mutus posset. Scribo: dicere ne possis, Baccara: si quid opus* (scil. fuerit, scis me non esse rogandum)'. E così il Gilbert scrisse posteriormente nella sua edizione di Marziale, e con lui il Friedländer. Ma con una più leggera modifica del testo si può ottenere, credo, un senso migliore, ossia scrivendo:

hoc opus est: subito fias ut sidere mutus,
discere ne possis, Baccara, quid sit opus.

Cioè: 'seguita pure a *nescire* (*ne possis discere*) *quid sit opus* (ossia, a fingere di non capire i miei bisogni, come hai fatto finora), a patto che (*ut*) ti colga una paralisi nella lingua e tu divenga muto (e smetta così di ripetermi: 'Si quid opus fuerit q. s.')'. In tal modo abbiamo nella chiusa un

¹⁾ 'Tristitia exanimis' Zingerle, 'Perdiderant iam vota metum, secumque trahebant Tristia (P F Q pr. m.) cum lacrimis' Boot *Mnem.* XVIII (1890) p. 364 sg.

richiamo anche alle parole, ' nescis, Baccara, quid sit opus ', ricorrenti alla fine dei tre distici che precedono.

IX 47, 5. ' Sed quod et hircosis serum est et turpe pilosis '. Così difende questa lezione (che è dei migliori mss.; *turpe est et turpe* C e Friedl.) il Gilbert l. c. p. 20: ' serum est significat es ist verspätet, fieri non iam potest, non iam licet; pueris enim, qui tales esse nondum possunt, oppositi sunt et hircosi et pilosi, etsi non omnes e pueris egressos hircosos et pilosos esse necesse est. Sententia igitur est: quod hircosis, cum liceat puerulis, non iam licet, pilosis vero est turpe. Idecirco autem hircosis non tam turpe quam serum esse dicitur, quod illi ab omnibus repudiantur '. Ma il *serum et turpe* si potrebbe riferire senza distinzione tanto agli *hirc.* quanto ai *pil.*, se il poeta si fosse espresso così ' sed quod et hircosis serum est et turpe pilosisque (il v. seg. comincia per vocale; ma chi tollererebbe in Marziale un ipermetro?); ammettendo invece la distinzione, si attenderebbe ' sed quod et hircosis turpe est serumque pilosis '; chè mentre l'aggett. *serum* si adatta benissimo a questi ultimi (cf. Priap. 3, 3 sg. ' da mihi quod cupies frustra dare forsitan olim, cum teget obsessas invida barba genas '), è invece poco espressivo ai primi. Scriverei:

sed quod et hircosis miserum est et turpe pilosis,

cioè miserum, quia hircosi ab omnibus repudiantur. Circa l'unione di miserum e turpe v. sopra p. 288.

IX 99. Così i mss.:

Marcus amat nostras Antonius, Attice, Musas,
charta salutatrix si modo vera refert:
Marcus Palladiae non infitianda Tolosae
gloria, quem genuit pacis alumna quies.

Nel v. 4 il Friedländer collo Scriver muta il *quem* in *quam*, annotando: ' Das überlieferte *quem* ist unhaltbar, denn der Friede konnte nur den Ruhm des Antonius (wol als Redner oder Autor, nach Gilbert als Begründer einer festen Regierung und damit eines dauernden Friedens) erzeugen, aber nicht ihn selbst '. Ma in realtà coll'emendamento del Friedl. mi pare si venga a dire lo stesso, *gloria* non po-

tendosi qui intendere altrimenti che come apposizione al nome che precede e quindi del tutto equivalente a *M. Antonius*. Del resto il tribuno M. Antonio Primo ci è noto soprattutto come soldato, avendo capitanato e terminato vittoriosamente la campagna contro i Vitelliani e aperto così la via del trono al primo Flavio. Correggerei pertanto *quem in quae*, intendendo *Marcus amat nostras Musas*, *Marcus amat quae genuit pacis alumna quies*, cioè, egli uomo glorioso in guerra ama i parti della mia pacifica Musa. Così i due distici si corrispondono simmetricamente.

XII 3, 1-4:

Ad populos mitti qui nuper ab urbe solebas,
ibis, io, Romam nunc, peregrine liber,
auriferi de gente Tagi tetricique Salonis,
† dat patrios manes quae mihi terra potens.

I tentativi di emendazione del v. 4, riferitici nell'ediz. del Friedl., sono o insufficienti o troppo arbitrari. Converrà pure rinunziare a quello dell'Housman *Classical Rev.* III (1889) p. 200 'dat patrios amnes quos mihi terra potens', che altera troppo il senso. Solo *potens* è corrotto, in luogo del quale si richiede qualche cosa che determini il concetto espresso vagamente dal verbo *dat*. Scrivo:

dat patrios manes quae mihi terra *prope*,
dat prope, come *prope servat* VII 15, 4 etc.

XII 21. Stona in questo facile ed elegante epigramma il quarto distico (v. 7-8):

nec cito ridebit peregrini gloria partus,
Romanam deceat quam magis esse nurum,

con quel brusco e brutto trapasso dal linguaggio figurato al proprio: *gloria quam deceat esse nurum Romanam*. Il Munro rimoveva soltanto la difficoltà del *ridebit*, scrivendo *parebit*. Le altre emendazioni tentate sono ancora più infelici (v. ed. Friedl.). Scrivo:

nec cito, *crede*, *dabit* peregrini gloria partus,
Romanam deceat quam magis esse nurum.

Pisa, 6 Giugno 1895.

FLAMINIO NENCINI.

I TRE PRIMI FASCICOLI

DEL

CORPVIS INSCRIPTIONVM ETRVSCARVM

Queste nobili primizie della nuova silloge delle epigrafi etrusche, intrapresa dal Pauli, in compagnia del Danielsson e coll'aiuto di due cospicue Accademie, la Berlinese cioè e la Sassone, fanno naturalmente onore a tutti coloro che vi presero parte, non ultimo de' quali, ben s'intende, l'editore Ambrogio Barth (Arturo Meiner) di Lipsia. Nè si esagera affermando, che dall'un canto esse rispondono pienamente all' aspettazione di quanti omai sanno i pregi e i difetti inseparabili in un' opera presieduta, e quasi per intero eseguita, da Carlo Pauli; e che per altro canto gli studiosi di molte discipline, e primi fra essi i cultori della filologia paleoitalica, ne attendono con impazienza il seguito. L'intero CORPVIS distribuito, ci si promette, ' in viginti quinque segmentis dispari circuitu, continebit omnino 7000 inscriptiones ', ed anzi, come noi crediamo e speriamo, circa 10000: giacchè le vere etrusche superano omai il settimo migliaio, e sono più di 2000 le latine dell'Etruria, e tutte crescono di giorno in giorno, come crescono felicemente le falische, comprese anch' esse nella nuova raccolta.

Il primo fascicolo conta 474 numeri, che riguardano Fiesole, Volterra, Siena, il territorio fra Siena e Chiusi (Montalcino — S. Quirico d'Orcia — Camolliano — Bagni di Vignone — Castel nuovo dell' Abate — S. Angelo in

Colle — S. Antimo — Montenero — Poggio alle Mura — Tavernelle), Arezzo e Cortona. Il secondo fascicolo va dal numero 475 al 773, e si riferisce alle due prime fra le cinque sezioni epigrafiche dell'agro chiusino: quella cioè (p. 76-96) 'quae inter septentriones et orientem solem spectat' (Castiglione del Lago, Petrignano, Gioiella, Vaiano), e quella (p. 98-114) 'quae inter septentriones et occidentem solem spectat' (Montepulciano, Chianciano, Pienza, Castel-Luccio). — Sono affatto inedite trentasette epigrafi etrusche (36. 60. 119. 125. 132. 134. 145. 163. 164. 210. 294. 295. 296. 346. 351. 352. 367. 368. 369. 400. 410. 418. 419. 431. 435. 460. 563. 632. 666-672. 707. 745), una etrusco-latina (135), una latino-etrusca (89). Furono per contro solo dimenticati nelle precedenti raccolte nove testi (61. 136-139 del Museo Vaticano, 459 dello Janssen, 154. 166 del Dütschke, 728 dell' 'Appendix' fabrettiana); ottanta altri non v'erano poi potuti comparire, perchè tornati in luce più tardi (290 pubblicato dal Poggi, 353-360. 316. 436. 442. 475-478. 530-533. 572-631 dalle Notizie del 1880. 83. 84. 88. 89. 90. 91). Naturalmente però di gran lunga i più fra' titoli raccolti nei due fascicoli, già si trovano nel 'Corpus' del Fabretti, o ne' suoi 'Supplementi', o nella 'Appendice' del Gamurrini, o nell' undecimo volume del 'C. I. Latinarum'; ed ecco subito l' indice de' loro numeri, ragguagliati, per comodo antecipato e provvisorio dei compagni di studio, a quelli del Pauli.

Fabretti —	Pauli —	Fabretti —	Pauli —	Fabretti —	Pauli —
103	3	221	106	247	761
104	1	231	201	251	428
119	732	234	160	253	272
135/136	737	240	189	254	104
162	769	241	191	255	301
169	129	244 (tav. 23)	749	258	4
173	81	244 (tav. 58)	750	259	8
181	85	245	110	259 bis	304
214	289	246	762	263	7

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli
—	—	—	—	—	—
264	15	325 bis ^c	39	342 ter	72
265	6	325 bis ^d	41	343	109
266	11	325 bis ^e	38	344 bis	112
267	302	325 bis ^f	155	344	144
271	192	325 bis ^g	42	345	113
273	114	325 bis ^h	32	345 bis	78
275	78	325 bis ⁱ	37	346	48
276	16	325 ter	115	347	53
277	168	326	30	347 bis	147
286	9	327	71	348	49
287	10	327 bis	67	348 bis	142
308	19	328	70	349	76
309	21	328 bis	69	350	111
310	23	329	68	351	99
311	22	329 bis	46	352	101
312	20	329 ter	117	355	105
313	24	330	82	356	129
314	52 ^a	331	83	361	86
315	52 ^b	332	84	361 bis	75
316	52 ^c	333	88	361 ter	133
317	45	334	91	362	146
317 bis	126	335	161	362 bis ^a	93
318	169	336	94	362 ter ^{a-c}	47 ^{a-c}
319	29	336 bis ^a	97	363	57
320	58	336 bis ^b	98	363 bis	66
320 bis ^a	92	336 bis ^c	95	364	43
320 bis ^b	79	337	65	364 bis ^a	128
320 bis ^c	150	337 bis	100	364 bis ^c	141
321	28	338	27	364 bis ^d	122
321 bis	44	339	31	364 bis ^e	127
322	26	340	102	364 bis ^f	140
323	157	340 bis	107	364 bis ^g	124
324	25	341	108	364 bis ^h	165
325	156	341 bis	162	364 bis ⁱ	143
325 bis ^a	40	342	73	364 bis ^k	120
325 bis ^b	62	342 bis	130	364 bis ^l	103

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli
—	—	—	—	—	—
364 bis ^m	172	393	234	429 bis ^b	188
364 bis ⁿ	74	394	225	429 bis ^c	180
364 bis ^o	33	395	244	429 bis ^d	182
364 bis ^p	34	397	220	429 bis ^e	190
364 bis ^q	59	399	242	432	286
364 ter	148	401	235	433	287
365	35	402	273	433 bis. 434	288
365 bis	131	403	274	435	293
366	63	404	265	435 bis	174
366 bis ^a	170	405	275	435 ter ^a	175
366 bis ^b	171	406	278	435 ter ^b	173
367	216	407	277	435 ter ^c	263
368	232	408	268	435 ter ^d	264
369	236	409	269	436 bis	186
371	245	410	270	438	248
372	224	411	276	439	247
373	230	412	271	439 bis	202
374	223	413	266	439 ter	204
375	222	414	194	440	260
376	241	415	185	440 bis ^a	255
377	233	416	190	440 bis ^b	250
378	231	417	199	440 bis ^c	254
379	229	418	183	440 bis ^d	251
380	219	419	184	440 bis ^e	252
381	218	420	182	440 bis ^f	256
382	237	421	193	440 bis ^g	253
383	221	422 ^a	178	440 ter ^a	205
384	246	422 ^b	179	440 ter ^b	206
385	228	423	187	440 ter ^c	212
386	239	424	196	440 ter ^d	264
387	240	425	197	440 ter ^e	211
388	226	426	188	440 ter ^f	209
389	238	427	181	440 ter ^g	208
390	243	428	198	440 quat ^a	213
391	217	429	200	440 quat ^b	261
392	227	429 bis ^a	195	440 quat ^c	262

Fabretti —	Pauli —	Fabretti —	Pauli —	Fabretti —	Pauli —
441	292	475 B	393	871	772
442	300	475 C	394	873	733
443	299	475 D	395	875	762
445	298	647 bis	485	876	766
448	285	711 bis ^a	486	879	765
449-451	176 ^{a-c}	711 bis ^b	487	880	764
451 bis ^a	203	737	162	882	767
451 bis ^b	284	777	646	886	696
451 bis ^c	177	791 ter ^a	493	892	770
452	214	791 ter ^b	655	894	768
453	215	791 ter ^c	656	894 bis ^a	705
454	280	846 bis	488	894 bis ^b	700
455	282	858	685	894 bis ^c	704
456	281	859	683	894 bis ^d	701
457	279	860	686	894 bis ^e	699
458	283	861	684	894 bis ^f	703
460	378	862	689	894 bis ^g	706
461	425	863	688	894 bis ^h	702
462 bis	399	864	632	895	267
463	381	865	690	895 bis	773
464	382	866	687	903	742
465	384	867	691	905	697
465 bis ^a	385	867 bis ^a	771	905 bis ^c	752
465 bis ^b	429	867 ter ^a	657	909	730
465 bis ^c	386	867 ter ^b	658	910	747
465 ter ^a	422	867 ter ^c	659	926 bis	751
465 ter ^b	421	867 ter ^d	661	927	746
466	432	867 ter ^e	660	927 bis	698
467	387	867 ter ^{ee}	662	927 ter	738
467 bis	423	867 ter ^f	663	929	757
467 ter	383	867 ter ^g	664	930	758
468	377	867 ter ^h	665	931 (244)	749
472	396	867 quat ^a	651	933	760
473	397	867 quat ^c	652	933 bis	763
474	398	867 quat ^{b, d}	653	935	739
475 A	392	868	725	939 bis	756

Fabretti —	Pauli —	Fabretti —	Pauli —	F. Suppl. II —	Pauli —
940	743	1038 bis	462	6	461
943	748	1040	441	28	428
946	755	1042	470	78	489
948	731	1043	457	79	491
950	734	1044	439	80	490
993	345	1045	464		
994	347	1047	472		
995	348	1047 bis	440	F. Suppl. III —	Pauli
998	350	1048	471		—
998 bis ^a	363	1049	465	73	118
998 bis ^b	364	1050	443	74	123
998 bis ^c	362	1051	437	75	689
998 bis ^d	365	1052	438	76	694
999	306	1053	473	77	693
1000	349	1054	445	78	153
1001	307	1055	446	145	636
1002	308	1055 bis	447	146	637
1004	305	1056	451	147	633
1005	309	1056 bis ^b	468	148	634
1006	311	1056 bis ^d	458	149	635
1007	310	1057	449	150	638
1008	180	1061	454	151	639
1009	370	2558	151	152	640
1020	474	2564 bis	159	153	641
1025	448	2565 ter	291	214	523
1026	56	2569 quat	199	215	525
1026 ter	426	2570 ter	430	216	519
1028	450	2572 bis	744	217	520
1029	466	2608 bis	380	218	515
1029 bis	467	2615	96	219	516
1030	452			220	524
1031 bis	469			221	522
1033	453	F. Suppl. I —	Pauli —	222	509
1034	444			223	510
1037	456	151	653	224	517
1038	455	298	199	225	511

F. Suppl. III	Pauli	Gamurrini	Pauli	Gamurrini	Pauli
-	-	-	-	-	-
226	512	23	5	215	649
227	507	29	2	216	
228	508	34	12	231 (F ³ 215)	525
229	514	35	17	238 (F ³ 220)	524
230	513	46	13	277	654
231	518	47	14	299	555
232	521	48	51	308	655
233	526	49	50	311	647
234	527	51	80	332	560
235	535	79	259	336 (= 450)	643
236	534	80	258	344	541
237	537	81	249	359	518
238	536	82	297	361	773
239	548	85	257	397	220
240	538	87	303	428	494
241	539	88	371	429	495
242	550	89	374	430	496
243	549	90	404	431	501
244	540	91	376	432	497
245	541	92	433	433	498
246	547	95	375	434	499
247	546	96	379	435	500
248	544	97	372. 373	436	503
249	545	98	401	437	502
250	542	99	402	438	504
251	551	100	403	441	482
252	543	101	389	442	483
253	553	102	390	443	558
254	554	103	391	445	559
255	556	104	388	447	571
256	552	105	434	448	570
257	555	106	427	449	627
258	557	107	424	451	644
264 bis	561	116	463	452	564
268	529	189	645	453	566
269	528	214	648	454	565

Gamurrini	Pauli	Gamurrini	Pauli	C. I. Lat. XI	Pauli
—	—	—	—	—	—
455	567	545	412	1792	77
456	568	546	411	1795	167
457	569	547	413	2137	673
458	642	548	409	2138	677
459	492	549	420	2139	678
498	334	551	405	2140	679
499	335	897	484	2141	680
500	331	898	479	2142	674
501	324	899	480, 481	2143	681
502	318	900	312	2144	675
503	323	901	313	2145	676
504	336	902	314	2158	710
505	330	903	315	2159	717
506	329	907	417	2160	709
507	327	908	414	2161	708
508	328	909	415	2162	716
509	319	910	416	2163	711
510	320	914	158	2164	712
511	326	957	756	2165	713
512	325	958	337	2166	715
513 sg.	321 sg.	959	338	2167	714
514	322			2168	718
515	317	C. I. Lat. XI	Pauli	2254	727
516	333	—	—	2262	720
517	332	1565	2	2264	719
518	361	1755	54	2266	721
519	366	1756	55	2268	724
520	339	1758	149	2271	726
521	341	1761	152	2273	729
522	343	1762	20	2276	723
523	340	1763	18	2278	722
524	344	1766	64	2290	734
525	342	1770	62	2303	740
542	406	1776	116	2322	528
543	407	1782	87	2335	529
544	408	1786	90	2339	741

C. I. Lat. XI	Pauli	C. I. Lat. XI	Pauli	C. I. Lat. XI	Pauli
—	—	—	—	—	—
2361	506	2433	695	2508	736
2375	505	2485	735	2509	568. 569
2380	650	2488	754	2510	562
2405	682	2489	753	Fab. App. VIII	Pauli
2412	561	2496	759	{omesso nel C. I. L. XI}	728

V' ha inoltre il num. 394^b del Pauli, che sta pur nel C. I. L. III 278*; e manca in Pa. 272. 378. 428 (bilingui) il riscontro col C. I. L. XI 2357. 1885. 1870.

In parecchi fra codesti numeri la revisione del Pauli migliorò naturalmente la lezione accettata dalle antiche raccolte; e a tacer qui del guadagno paleografico, spettante alla forma degli elementi e alle interpunzioni, guadagno epigrafico positivo dell'opera sua, sono: 15 *Laucis'* letto prima *Laucinuiu*; 29 *Puiscnal* prima *Vuiscnai* o *Vuisinal*, 37 *Tlapuni* p. *L. Ila...i*; 38 *A(ules')* *Fetiu* p. ... *Fetiu*; 48, 1 *L. Tites'i*, 5 *Se : laei*, 6 ... *θens't* p. *Tites'i*, *Selaei*, *θens't*; 52^b *Se. lasva* p. *Selasva*; 53 *Ulχnisla* p. *Ulunisla*; 76^a *s'e...* e 76^b *ce* (spettante ad altro testo), anzichè *s'ece* (Corssen) o *S'e[θra tur]ce*¹); 111 *Usinies'* p. *Uslnies'*; 118 *mi . ma[.]suθi[.]* *L(arθ)*. *Fulus'*. *L(arθ)s* p. *Fulus'*...; 121 *Av(le)*. *C.. inu.. e[.]* *Vela[nia]l*. *Avle[s']* p. *l..... tv*; 122 *L(arθ)*. *C.. [. La]risa[l. ri]l.... p. L(arθ).....isa....l....*; 126 ... *ecse* p. *ecs*; 142 *Versni* *L(arθ)* p. *Vernli*, *capi[.]* *L(arθ)[.]* *Versni. se... p. L.....is..., L(arθ)*. *Versni. lupuce* p. *ive...lupus'*²); 198 *Larθia S'rutznei*, *Natisal θaura* p. *Larθi As'rutznei*, *Hatisal Aura*; 199 [*S']rtznei*, p. *Outnei* o *Rutnei* o *Ruznei*; 204 *Caina*. p. *Caina*; 302 *a .. nitiiāl* e non *hia* (cfr. Deecke ap. Krall, Mummiemb. 52 s. v.); 311 *Melci* e *Melci* p. *Nuelcl.. i-Nuelcl*, o *nuvicar...* *nuvicarn...*; 312 *Hupnina* (o -s'a) p. *Aupnis'a*; 322 *Seplnal* p. *Seplanal*; 337 *Seplunal* p. *Cecunal*; 343 *Tuti* p. *Tuti Sterlinai*; 345 *Ve-*

¹) Integrazione del Deecke Etr. F. III 319. 54, dal Pauli medesimo Etr. St. III 67. 213 adottata « come sicura ».

²) Corss. I 783 *Vei[si]nei*, *Vei[sin]isal* *L(arθ)* *Veisini lupus'*, Pauli E. S. III 50. 177 *Vel[us]nei* *Vel[usn]eisal* *L(arθ)* *Velsni lupuni*.

sucusa p. *Vescusa*; 370 *Kavini* p. *Kas'ls'i* o *Kas'lni* o *Kanini* (Pauli) o *Xaubni*; 373 *Kamsa* p. *Kamus*; 384 *Auθnal* p. *Aratnal*; 386 *Hene Caurias* (non *Cautias*) per *Hene* (solo); 396 *Laurstnal* p. *Lausinal*; 405 [F]rauzni p. . . rauzni; 407 *klan* *Θanzvil* p. *klanθ* nevi; 411 *Hemni Viskesa* per *Θemni Cas. esa*; 412 *Heimnis' Arkanal* p. *Heimni Markani* o -kanal; 413 *Ha-fure* p. *Θafure*; 416 *Laris* p. [La]ris; 433 *Cavinei tus'(urθir)* p. *Tavinei Rus'* o *Cus'* o *cls'*; 434 *Maris Halna Uni*; 449 *Larθi Anei*: *A(rn)θ*: *Petrus'i* p. *Lar[θi Titi]* *Ah*: *Petrus'i*...; 451 *Aule Calie* p. *Auli*: . . . lpe; 454 *Veneza-Tite* p. . . . tenetati-pe; 491 *Larθ Ancarni amre* p. *Larθans' Ars'antre*; 492 *Vipine* (fem.) p. *Vipinei*; 509 *Velcacias* p. *Velcacias*; 511 *Xurnal* p. *Xurnai*; 513 *Aie-cure* per *Vesucu* o -ucv; 520 *Θeprina Pe-trual* p. *Θeirina Rei* . . . nal; 523 *Ar(nθ)*: *Tlapu* p. *Arθ. Lapu*; 536 *Hasti* p. *Asti*; 543 *Au(le)*: *V. el. cie* p. *Elcie*; 546 *Verus'* o *Velus'* p. *Velunu*; 548 *Uelχral* p. . . . lχral; 552 *Aχuni Laθl* p. *Vluni Lvθli* o *Vuuni Lvθli*; 554 *A(rn)z(a)* p. *A[v](le)*; 558 *Ve(l)-Leθari* p. *Vel-Eθari*; 561 *Raufia* p. *Raveia*; 570 *Xuru-nal* p. *Xurnal*; 573 *A[l]ias' Θa(na)* p. *Alias'θa*; 595 *Ancaria* p. *Anaria*; 599 *Larθ-Luci* p. *Larθicci*; 603 [Par]nas' puia p. . . . rnal: puia; 611 *Uvie*: *Arθa* p. *Veleatra*; 619 *Palia* p. *Tali* . . . ; 622 *Arn. Hustiθe* (inc. v. in f.) p. *Aura Rustice*; 624 *Velzera* p. *Peχra* (già Sagg. 58 n.); 627 *Lartia Salisa* p. *Lartia Salisa*; 639 *Uχumzna Peθual* (o *Perual*) p. *Uχumzna*; 648 *Ti(ti)*: *Plautrisa* p. *Tipi*: *Autrisa*; 654 *Ve(l)e Aulias* p. *V(e) e Caulias*; 653 *Aprtnal* p. *Θelanal* o *Θprnat*; 655 *Larθal Minatial* p. *Larθ: fil Minatial*; 663 [*Larjθi Sen[t]i[nati A]u[les']*] p. . . . θi sen.i . . . u . . . ; 696 *Cainei*: *Resciunia* p. *Caineir Esciunia*; 701 *Latin* abbreviato per *Latini*; 709 *Cezarle* p. *Ce-zartle*; 714 *Thocerual* p. *Thocernal*; 714 *C(aius)-Aimi* p. *Cainus*; 718 *Thania Siuniae* p. *Thnia . . iunaii . .*; 721 *Hilari [s]erv[us]* p. *Hilari*; 729 *C(ai)-f(ilia)-Cetisnasa* p. *Cel . . ibmasa*; 752 *Veli[es]a* p. *Veii . . . a*.

Aggiungono pregio alle 114 splendide pagine regalateci dal Pauli col Danielsson e dall'editore Barth-Meiner le sotrie quanto lucide introduzioni geografiche¹⁾, archeologiche

¹⁾ Di queste però difficilmente, cred' io, andrà approvata la parte toponomastica (cfr. 'St. Ital. di filol. class.' III 232 sg.): dove torna

e paleografiche premesse dal primo a ciascuno degli aggruppamenti locali, in cui, conforme alla provenienza certa o probabile, distribui egli i suoi documenti. Nella trattazione dei quali si desidera però spesso — come passo a mostrare colle osservazioni ¹⁾ che seguono — alquanto maggiore la famigliarità coll'universa suppellettile epigrafica etrusca, e alquanto minore l'audacia delle emendazioni.

1. *Larθi-Aninies'*: Deecke Etr. Fo. III 194. 28 *Larθ.* *Aninies'* « lineam post θ interpunctionem putans »; da che dissente il P. « cum potius *Larθi* pro *Larθial* scriptum esse putandum sit, ut no. 13 habemus *Laris* pro *Larisal* ». Ora, primieramente, manca di fondamento quest'ultima asserzione; trattasi infatti dell'epitafio: *mi-Laris-Sanesnas'*, del tipo epigrafico: *mi-Kalairu-Quius*, *mi-Maeerce-Prziueθes*, *mi Mamerce-Asklaie*, *mi-Mamerce-Tartesi* ecc., nei quali tutti « non si potrà a meno, insegnò il Pauli stesso (Etr. St. III 16-18), di riconoscere dopo *mi* un nominativo; nè del resto al suo proprio citato luogo, dell'immaginato *Laris(al)* dice il P. verbo. Le ragioni della erronea proposta sono però facili a scoprire: 1.^o la frequenza con cui dopo *mi* occorre il genitivo; 2.^o l'opinione che *mi* significhi 'hoc', e però convenga ad esso la compagnia soprattutto di quel caso; 3.^o la persuasione appunto che *Larisal* sia genitivo di *Laris*. Ma

singolare che il P. mai non paia ricorrere almeno al Repetti e alle capitali indagini del Bianchi, nè mai ricerchi, prima di tentare l'etimologia etrusca di questo o quel nome locale, la forma anteriore all'odierna, quale per avventura si legga nelle carte medioevali. Che pensare p. es. delle divagazioni (p. 97) intorno a Pienza, in cui egli opina « *pivnθ* antiquum re vera subesse », e risponde « non liquet » solo al quesito, se vogliasi tener più probabile *pivnθia* o *pivnθna*? Tutti sanno (Repetti IV 191) che « Pienza fu edificata nel perimetro di Corsignano dal Pont. Pio II Piccolomini, il quale la dichiarò città vescovile dandole il nome di Pientina »; bensì a lev. di Pienza sta « la montagna calcarea di Cetona, già detta 'Monte Pisis' o 'Presi' » (ib. 199).

¹⁾ Risulterà da esse, io spero, altresì, come a torto e con grave danno il P. non abbia quasi mai, nel fissare la lezione dei testi da lui ripubblicati, tenuto conto se non delle dichiarazioni sue proprie, o dello Schaefer nel II^o e III^o fascicolo degli 'Altit. Studien' del Pauli stesso, o del Deecke nel solo III^o vol. delle 'Etr. Forschungen'.

tutto ciò manca parimenti di qualsiasi fondamento. Invero: 1.^o non solo si danno, come dal P. stesso testè udimmo, anche *mi* seguiti da nominativo, ma torna assai difficile dire se molti siano o pochi: perocchè a) in -*s* finiscono sovente come in latino, umbro, osco, falisco, ancora nelle bilingui etrusco-latine (e però tanto più ne' testi più antichi), sì il nominativo, e sì il genitivo; b) come in latino, umbro, osco, falisco, cade facilmente anche in etrusco -*s* finale¹⁾; c) le iscrizioni con *mi* sono fra le più antiche, ossia spettano a quel periodo, nel quale l'etrusco al pari degli altri dialetti italici ben potè sì mostrare qualche -*s* dappoi abbandonato, sì abbandonarne alcuno ripristinato dappoi. — 2.^o Più ragioni persuadono che *mi* non significa 'hoc', ma, risponde letteralmente ad un abl. loc. lat. *me*, ossia 'io per me' fr. *moi*, ed equivale quindi a lat. 'ego': a) manca il supposto *mi* 'hoc' di giustificazione etimologica, laddove essa abbonda per *mi* 'me-ego' (cfr. anche celt. *mi* 'ego', dial. it. *mi* 'io') appunto in quei territori, nei quali l'analogia dei casi simili, insieme colla geografia e colla storia, consigliano a cercarla per tutte quante le voci e forme etrusche: quindi in sè e per sè, fino a prova contraria, l'equazione etr. *mi* = lat. *me* torna tanto verosimile, quanto inverosimile l'altra di *mi* 'hoc'; b) oltre a *mi* adoperarono gli Etruschi per 'io' — dobbiam credere, ben s'intende, in tempi e luoghi o formole diverse — anche *equ eku eku*, ossia lat. *ego eco fal. eko*, e altresì *i*, il quale ultimo confronterei col beot. *ἴω ἴώρ*, o col celt. *i* per *mi* (posposto al verbo e per infezione), o col lat. volg. *eo io* presupposti dagli esiti romanzi di lat. *ego*, e col piem. tosc. nap. ecc. *i* per 'io': torna quindi tanto verosimile in sè e per sè la dichiarazione anche di *mi* con 'me-io', che confronti similari offrono, quanto inverosimile l'interpretazione 'hoc', cui quelli mancano affatto; c) l'etr. *mi* è caratteristico, secondo già si accennava e tutti sanno, dei testi più antichi, dei quali appunto presso gli Etruschi (*equ ecc.*), i Latini, i Falisci, gli Umbri, i Campano-Etruschi,

¹⁾ P. es. nella Mummia: *es'i Esera* all. a *es'is Esera*, *nunben zus'leve* all. a *zus'leves' nunben*, *flere in craps'ti* all. a *fleres' in craps'ti*, *flerc Neθunsl* all. a *fleres' Neθunsl*.

i Veneti, i Greci, fu proprio di essere stilati, ognun sa, in prima persona: quindi tanto conviene *mi* ' io ' a siffatti testi, quanto sconviene *mi* ' hoc ' ; d) le obiezioni ermeneutiche (p. es. non potersi ammettere che un vaso, od anzi un fallo, iscritto *mi-Larθia* abbia detto: ' ego [sum] Larthia ') sono attinte alla illusione della probabilità attuale, e cadono davanti al fatto, che p. es. in un epitafio paleo-latino (CIL I 1055) si fa dire al sepolcro: ' sum ollarum XXX ' ; oltrechè poi ora può trattarsi di nominativo apparente per genitivo privato del -s (' ego [sum] Larthiae ' con *Larθia* per *Larθia[s]*), ed ora potè al nominativo sottintendersi un verbo di donazione e dedica (p. es. ' ego Larthia [dedi] o ' donavi ') ¹⁾. — 3.º Nè *Larisal* (letter. lat., ' Larisalis ', cfr. lat. ' ager vectigal ' ecc.) è genitivo, nè *Laris* (letter. lat. ' Larius ' o ' Larii ', cfr. lat. umb. osc. -is nom. e gen.) è esclusivamente nominativo; e niente impone di trarre *Larisal* direttamente da *Laris*, e niente esclude che si riporti a *larisa* *Larisa* (gr. etr. *Aáqισσα* -ισσα, cfr. lat. etr. *favissa* *fratrisa* *mantisa*, etr. *Caus'linisa* -issa); e però mal si afferma senz'altro dal Corssen in poi che loaversi *Larisal*, anzichè **Larial*, attestò essere il -s di *Laris* radicale: infatti l'analogia e la simmetria onomastica, insieme forse colla possibilità di confusioni locali gentilizie, e soprattutto l'uso antico sacrale di *larisa* per ' sepolcro ' — letter. ' quel dei Lari ' o ' defunti ', quindi appresso per via di ' sepolero murato ', anche ' fortilizio ' e ' città murata ' ²⁾ — bastano, parmi, a chiarire la prevalenza di *Larisal* su **Larial* e la sparizione di questo.

Manca pertanto la ragione di sospettare che *Larθi* dell'epitafio: *Larθi-Aninies'* sia abbreviazione di *Larθial*; manca però insieme la ragione di emendare *Larθi* in *Larθ*, e di considerare l'*I* come una lineetta verticale d'interpunzione. Siffatta ragione parve data da ciò che sul cippo così iscritto, le parole si leggono « in dextro latere iuxta militis figuram »; e però, secondo probabilità, accennando

¹⁾ Cfr. Arch. glottol. Suppl. I 48-52 ecc., e, da ultimo, Iscr. di Narce § 23 (Riv. di filol. class. 1895, 23, p. 498 sg.).

²⁾ Due iscr. prer. 172-177.

esse a defunto maschile, si concluse non essersi costui potuto appellare *Larθi* « che non è mai maschile » (Deecke, Etr. F. III 196), come non lo è mai, pretendevasi, *Arnθi*, perché « non corrisponde ad essi alcun genitivo », e « perchè, se fossero, si confonderebbero inevitabilmente col femminile ». Ma a tutto ciò rispose già vittoriosamente sin dal 1881 lo stesso Pauli (Etr. St. IV 70-75 cfr. 87-89), osservando in generale come in tutte le lingue le forme ambigeneri abbondino, e abbondino poi soprattutto in etrusco, dove appunto -i (-io -ia) fu comune ai due sessi ¹⁾. In particolare allegò egli poi p. es. *Larθi: Remsna: Metrias'*, certamente maschile, tanto quanto lo *Aleθnas Larθi* ²⁾, di cui il Deecke (op. cit. 188, cfr. 197, 35 e 36) non sapea darsi conto; così pure *Larθi. Pruciū*, dove il Deecke (ib. 196. 32^b), sicuro per autopsia della lezione, ricorreva all'ipotesi di un abbreviato *Pruciū(nia)*; così ancora (ib. 197. 34) *Larθi Alfni Vecu*, dove entra l'*Alfni* nella bilingue testè accennata (n. 1) reso con *Alfius*; così infine, a tacer d'altri esempi, persino in F. 1815 *Larθi* con *clan*, e, documento palmare della vera e reale confusione, *Larθi Velczna* insieme con *Larθia Velczna*. — Concludendo: *Larθi-Aninies'* devesi conservare tal quale, e dice: ' *Lartius Aninius*' , o al più, ' *Lartii Aninii* (sepulcrum)' , se preferiscasi, senza necessità, *Larθi* per *Larθi(s')*.

3. *Visl [v]ežtatr ... = 8. Vis . v(e)ž.* Acutamente il Pauli integra *[v]ežtatr* per confronto con *v(e)ž*. Questo però non è punto nuovo, ma già occorse due volte, scritto distesamente *vež*, in una indecifrata o dimenticata leggenda specolare (Sagg. 132. 7): *s-Avas-vež-nas'ža-vež-Snarθa*; dove posso ora separare *s-Avas* grazie all'*[al]pan Avas'* (cfr. Sagg. 134 *Ouplθas' alpan, Es alpan, alpnas Aiseras ecc.*) della stele di Vetulonia (Milani, Not. 1895 p. 26). Quanto a *[v]ež-t-atr .. o Tatr ..., confronto, — insieme con Azuvitr, cipinaltra, raztura, Arnθialθura, purtisura ecc.* (Sagg. 157 sg.), — anche *Azvistr Azvizr* e lo *Azavisur* di Narce, e soprattutto *uz-*

¹⁾ Cfr. p. es. nelle bilingui *Cazi* ' Cassius ', *Alfni* ' Alfius ', *Titi* ' Titius ' con *Mesi* ' Mesia ' e *Senti* ' Sentia '.

²⁾ Cfr. F³ 318. 322. 326. *Arnθ Aleθnas*, 319 *Aleθnas Seθre*, 321 *Aleθnas Laris*, 328. 332 *Larθ Aleθnas* con 331. 335 *Aleθnei Θana*.

tiθur della Mummia (I 5). Quanto a *Vi-s Vi-sl*, sta questo a *Vi-sea* (cfr. Sagg. 28 n. 44 e 156 con 130, *hamq i-sea laivi-sea Ce-s'ea*), come *Veti-sl Mari-sl Neθuna-sl Fuflun-sul Fuflun-sl* a *Veti-* (lat. *Vedius*), *Mari-s* (lat. *Mars*), *Neθunu-s* (lat. *Neptunus*), *Fuflunu* (umb. *Vujune Vofione*). Reputo poi *Visl [v]ex*, o *[v]ex-t-atr . . .*, o *[v]ex-Tatr . . .*, analoghi di *Avas vex*, *vex Snarθa*, *[al]pan Avas'*, e però ancora di *Culs'ans'l alpan* e *alpnū Selvansl*, ossia letter. ' Silvaniculi adlubens ' ; similmente reputo *Vis v(e)χ*, e altresì *Avas vex nas'χa*¹⁾ e *vex Snarθa*, analoghi di *Es alpan*, lett. ' Dei (Solis) adlubens ', e di *Ouplbas' alpan* e *alpnas Aiseras*, ossia letter. ' Duplittae ' o ' Deae adlubens ', vale a dire ' devoto della Luna doppia ' o ' piena ', la ' dea ' per eccellenza²⁾; così ancora *Ale alapn* lett. ' Altricis (deae) adlubens ' ; così pure *clen Θunzulθe*, letter. ' colens Dungulittae ' (cfr. *Θunzulθem tuz'la-c* lat. *singulus ningulus*), cioè ' cultor ' della medesima Luna ' doppia ' o piena ; così infine *aprinθ Vale* e *Semunin apr[e]ns'a*, letter. ' (sacerdos) aperiendus ' e ' aperienda ', cioè ' aperiens ', ossia ' ab apertioneibus deae Valentiae ' e ' Semonum '.

4. <i>tular . s'pural;</i>	8. <i>tular . s'p(ural) . Vis . v(e)χ;</i>
<i>Au(le) . Paps'inas' . l(autni),</i>	
<i>A(u)e . cursnis'. l(autni) Au(le) . cur(snis') . clt</i>	

Bene ed acutamente pur qui avverte il Pauli che nel num. 8 « versus alterius principium in *aulē cursni* sive *aulē cursnis'* supplendum esse titulus no. 4 videtur docere ». Male per contro aggiunge egli: « quod est in fine eiusdem versus, *clt*, occurrit etiam in columba aenea Volaterrana (no. 53) »; male, perchè in fine di questa anche il suo disegno, come quello del Fabretti (Migliarini), dà netto, non *T*, ma *Z*, non meno nettamente osservato dal Dennis. Bensì il Pauli « ex ectypo stanneo (Danielsson) et ex duobus

¹⁾ Cioè Sagg. 132 *naça*; cfr. ib. 128 sg. *Uslī neχse*, ossia *neće*, ' Solis denicalis ' e *Zelvθ murs's'* ' Triviae mortalis '.

²⁾ Cfr. Isc. di Narce § 38 *Vainiatta Mlažta Mlažuta Velθa Θuſlθa Θunzulθe Kalenθa-s*; cfr. inoltre Sagg. 75 e Ult. col. 21 loc. *eterti-c caθra(i) = eterti-c caθre, hilarθuna(i) = hilarθune, zina(i) = zineti*, come paleol. dat. matre *Matuta(i)* ecc.

ectypis chartaceis (Da.) cum quattuor supplementis » dedusse: « incertum est utrum lin. 3 legendum sit *clz* an *clt*; cernitur quidem ultimae litterae linea inferior, sed fortuita mihi videtur esse »; e però, anche a tenore delle sue parole, non si può punto asserire, che ivi « *clt* occurrit ». Milita poi a favore di *clz* un argomento speciale di molta gravità; vale a dire (Iser. pal. 61), come allato a *cln* *cnl* abbiamo *clan canl*, così all. a *clz* abbiamo *claz*:

F. 1178 *Ar(nθ)*. *Casni Ar(nθ)*. *Auclina* | *claz*

(« ex Vermigl. ms. n. 142 edidit Conestab. Monum. del Palazz. pg. 73 n. 138 »); dove il punto interrogativo dal Fabretti apposto a *claz*, indica solo che a lui tale forma riusciva singolare ed enigmatica, sicchè sgraziatamente, al solito, come a tutti accade, anzichè di sé stesso, dubitava di quella. Ora codesto *claz cl(a)z* risulta chiaro e ben prezioso, se vi si ponga vicino *aznaz*; giacchè sta questo a lat. *agnatus* nella relazione di *c(a)laz* a lat. *calatus* e dell'umb. *pihaz* a lat. *piatus*. A *clz* o *claz*, cioè *c(a)laz*, reputo io poi stare *clt* o *cl(a)t* (cfr. *clates'* o *Clates'*), cioè anzi **cl(a)t(e)* o **cl(a)t(a)*, non tanto come *Titial* a *Tizial*, *Veltinnas'* a *Velzinas'ia*, *Petruni* a *Pezruni*, *fleres'* *tece sans'l* a *fleres'* *zecc sans'l*, *zina* a lat. *tina*, *zus'leva* a lat. *torculum*, *spanza* a umb. *spantea* (cfr. -*t* per -*θ* e 0 per *z*), quanto soprattutto come umb. *pihaz* e lat. *damnas* a lat. *piatus* *damnatus*: come cioè in latino da **damnatas -tos* si ebbero i due esiti, *damnas* e *damnatus*, così da **calatas -tos* in etrusco **clate* (cfr. *Aule* lat. *Aulus*, lat. *ipse ipsus* ecc.) *cl(a)t* e *claz cl(a)z*.

Il che posto, se riprendiamo il confronto dell'ultima linea nelle due epigrafi, troviamo che *cl(a)t* ' *calatus* ' dell'uno risponde a *l.*, ossia *l(autni)* ' *servus liber* ', dell'altra. Del quale *l.* notato nel numero 4, in fine delle linee 2^a e 3^a, il Pauli nulla dice, e lo trascrive tal quale, sicchè vuolsi credere gli riesca enigmatico; ma, dall'un canto, ammette anch'egli, e così pure il Deecke, per questa sigla in più epigrafi etrusche la risoluzione predetta¹⁾; d'altro canto,

¹⁾ Pauli, Etr. St. IV 3. 9 = Deecke, Bezz. Beitr. III 40. 56 *Sleparis': Alfnis: l(autni): Azlesa:*, 5. 18 = 33. 21 *Cai Pumpnal l(autni)*; 12. 78

ciò essendo, vuolsi essa risoluzione adottare in tutt'i casi, ne' quali nulla osti, come vi osta p. es. il senso, quanto al *L.* per *L(arθ)* iniziale o mediano. Ora qui non solamente nulla osta, ma più ragioni lo raccomandano. E sono: 1.^o la forma verisimilmente genetivale del nome *Paps'ina-s'*¹⁾, letter. ' *Papsinae* ', ²⁾, propria appunto del nome di padrone premesso o posposto a *lautni*³⁾; 2.^o l' esserne il sepolcro detto *spural*, ossia connesso in alcun modo cogli spurii, che fu ceto per molti rispetti simile e affine a quello dei semiliberi (Sagg. 29, 208). Non osta poi alla proposta lezione *l(autni)*, la ripetizione del *l*, sì perchè lo stesso fenomeno osservasi per *clan* (Sagg. 240); sì perchè il rito etrusco ed altresi latino e falisco (Sagg. 107, n. 112, St. it. di filol. class., III 240 sg.) di chiamar due volte, e pure, il defunto, basta di per sè a giustificarlo⁴⁾. Ben si possono adunque, e però, fino a prova contraria, si debbono, i due *l*. del num. 4, leggere *l(autni)* ' servus liber'; e ben si deve quindi porre il problema, come mai al secondo fra essi nel num. 8, risponda *clt*, se sta per **c(a)l(a)t(e)* lat. *calatus*. Nè, parmi, fa molta difficoltà la soluzione. A lat. ' publicus Aemilianus ' per ' schiavo (già) di Emilio ' sottintendevasi manifestamente la parola ' appellatus ' o simile; così pure, io penso, a etr. *Auliu* e *Velu*, o *Aules'i* e *Tites'i*, o *Papsinas'* e altrettali, per ' servo libero di *Aule*

= Deecke G. G. Anz. 1880 p. 1444 *Erantra* (Pa. *Venatna*) *Latinial l(autni)*; cfr. 6.26, 10.61, 11.68, 12.77 *lau.*, 13.83 *laut.*, 5.19 *latn.*

¹⁾ Cfr. però 9. *Tapsina*, lat. etr. *Tapsenna*.

²⁾ Leggevasi prima *Papsinas'l* o *Tap-* e sarebbe diminutivo, ossia letter. ' *Papsinaculus* '; cfr. *munisvleθ* *municleθ*, *Alfnalisle Θivcle-s*, *Vetisl* — *Marisl* — *Neθunsl* — *Fufunsl* — *Fufunsul Θufθicla s'acnicla* (cfr. lat. *Ianiculus Rediculus*), *Ucri-sla-ne Mus-cle-na* (cfr. lat. *Ocri-culu-m Aes-cula-nu-s*).

³⁾ L'antica lezione (n. prec.) tornava, ben s'intende, anche più decisiva: cfr. Iscr. Pal. 12 num. 28 e Rendic. Ist. Lomb. 1892 p. 424 n. 13, *Arnziu Aulu etru Velu Larsiu lautuni* con lat. *Rufio Stabilio Turpio pumilio tiro fr. flaçon pion* e con lat. *ancilla ancillula anculus vernula vernacula famulus osc. famel* ecc.

⁴⁾ ' Aulo servo libero di *Paps'ina*, Aulo servo libero del *cursni*, come lat. ' *ollus Quiris leto datus, ollus effertur*' ecc. (St. it. di filol. class. III 240 sg. n. 5).

Vel Tit^e o Papsina', sott'intendevasi *claz* o *cl(a)z* o *cl(a)t*: laddove però nel Lazio, a notizia nostra, mai non si omise la designazione ' *servus*' o ' *publicus*' , e sempre per contro l'aggiunto ' *appellatus*' , in Etruria qualche volta si omise la designazione *lautni*, implicita nella forma del nomignolo, e per contro qualche volta non si omise l'aggiunta ' *appellatus*' ; il quale quindi potè anche adoperarsi in luogo di *lautni*, perchè ' chiamato del tale ' dovette valere tanto, quanto ' proprietà del tale ' . Così pure, io conghietturo che p. es. *Thocerual clan(θ)* significò letteralmente: ' Thoceronalis calandus ' , e di questa via ' *filius*' ; e similmente p. es. *Caial sec* ' Caialis in-secta ' , e di questa via ' *filia*').

7. Il disegno (autopsia del Pauli, calco del Danielsson) dà chiaramente: *mi-Veties-tv.. lasnas'*, e non esclude il *ta.. asnas'* o *tan.. asnas'* trascritto da Lanzi (as. *nas'*) e Conestabile (cfr. 11. *anas'nies'*). Non so quindi accettare senza riserva la lezione proposta dal nuovo editore: *mi Veties'i Velasnas'*, con *I* incerto, e conservo preziosamente il *T*, e confronto *mi-Veties-t-* con *mi-t-purana-* (Sagg. 28 n. 44).

11. Il disegno del Gori « qui unus archetypum vidi » mostra, senz'ombra d'incertezza:

mi-Larus': Arianas': Anas'nies'-kla

e così lessero, oltre a' più antichi, Lanzi e Fabretti e Deecke; salvochè nella sillaba *NI* di *Anas'-nies'*, essendo l'*I* assai più vicino al *N*, che in *mi-Larus'* e *Arianas'* al *M* e al *R*, anzichè *Anas'-nies'* preferirono *Anas's'es'*. Per contro propone il Pauli di emendare *Arianas'* nell'*Apianas'* del num. 6, e *Anas'nies'* nell'*Aninies'* del num. 1: « ita ut neque *anas'nies'* neque *anas's'es'* scriptum fuerit, sed *anainies'* per dittegraphiam sive sculptoris sive descriptoris, id est Gorii ». Ora, sebbene di simili ditteografie non manchino esempi etruschi e latini anche antichi ²⁾ , anzitutto a favore, se mai, di

¹⁾ Di là poi per estensione anche *C(aes') clan*, *Ravnθus sec*, *Velusa Pulfnal clan*, *Tiuza clan*, *Tlesna s'ec* e perfino *Ulχnisla cl(a)z*; cfr. lat. ' Octavianus (filius appellatus)' pel ' figlio (adottivo) di Ottavio ' .

²⁾ Iscr. pal. 7 sg., dove ora è da togliere l'*Uftatavi* del Pauli appunto per *Uhtavi*, giacchè *tavi* è omai assicurato dal *taves'* di Novilara; cfr. Etr. Spieg. V tav. 60 *tva* (Rendic. cit. 1891 p. 370 n. 22).

anas'nes' starebbe *l'asnas'*, dal Pauli ben cancellato nel num. 7, cui potè qui precedere la nota particolare enfatica e congiuntiva *an* (cfr. Sag. 116 *ei muꝝ. ara an ei seθasri*, Iscr. di Narce § 34 *puraθe an alθia, s'acnien an Cilθ* ecc.). Ma meglio assai si difendono insieme dalle proposte correzioni *Arianas'* e *Anas's'es*. Questo infatti, se mai, sarà di certo (cfr. Deecke E. F. III 177 e Rendic. Ist. Lomb. 1891 p. 171 n. 26) il gr. *Ἀρασσα* (cfr. Pape-Benseler *Ἀρασσια*), che già fu letto da C. Curtius (Hermes IV 214) sopra un'urna cineraria di Efeso: ora gli epitafi etruschi ci danno *Egesiu* (F. 1895) ed *Epesial* (1934), duplice documento di commerci importanti e frequenti fra' due paesi. S'aggiunge poi, che dall'un canto il triplice punto due volte posto tra le parole della nostra epigrafe, e il *K* insolito di *klan*, danno alla sua scrittura precisamente apparenza piuttosto greca; mentre poi d'altro canto *Arianas'*, premesso ad *Anas's'es'*, potrebbe anche in realtà essere forse *Arian(n)as'*, ossia *Ἀριάδηνη* (cfr. *Velinna Velimna, Tequnas Tecumnal*): in ogni caso esso è, direi, confermato dall'aferetico *Rianas'* d'epigrafe etrusca trovata in Campania, ma probabilmente non campana¹⁾). Nè ostano poi in testo arcaico, secondechè la paleografia e il *mi* iniziale attestano essere il nostro, il doppio *s'*; perocchè della geminazione consonantica si danno omai ben cinque esempi, oltre a questo, in epigrafi etrusche delle più antiche: *annat Θannursi mulvannice, Arranθia, Vainiatta*.

16. *mi-nana-Arnθar-*: « fuisse mi cana *Arnθal* maxime verisimile est ». Così il Pauli, quantunque il disegno (Dempster) sia parso a lui medesimo un tempo (Etr. St. III 124) dare « assai chiaramente » *nana* e *Arnθar*, e *nana* doversi tenere varietà legittima di *nacna* « essendo risaputo che del gruppo fonetico *cn* il *c* può cadere, come lo dimostra sicuramente la forma *Frauni* allato a *Fraunī* ». S'aggiunge poi primieramente, che mentre e il Pauli, e tutti,

¹⁾ Pauli, Ven. 178; cfr. Due iscr. prer. 15 e *Ranθia Aranθia, Neiini — Aneini, Neiturl — Aneitura, Nacarnei — Ancarni, ril — Aril, reneθi* lat. arena, etr. lat. *Frutis* — *Ἄργοςδίηνη*. — Il Deecke, Etr. Forsch. III 177 pensa a lat. *Arrianus*; il Pape-Benseler dà a Creta *Ἀριαρός* e *Πιαρός*, ma nessun esempio di *Ἀριάδηνη*, come npr. di persona.

stimano spettare *naena* a' morti (cfr. lat. *ner* ecc.) o alla tomba, e mentre quindi *na(c)na* interpreta egli conformemente ' sepolcro ', *Nanas* o *Nanos* si addimandò in Etruria, a Gortynaea, cioè Cortona, ' Ulisse sonnacechioso ', ossia ' infero ', ivi sepolto (Sagg. 127); in secondo luogo, come qui a principio dell'epigrafe: *mi na(c)na*, così a principio di quella scritta sul fittile Vetuloniese: *nace me* (ib. 126 ' νέκυς ἐγώ '); e a principio d'altra di provenienza senese: *mi murs* (F. 429 bis^a = C. I. E. 195 ' ego mortuus '). — Quanto poi ad *Arnθar*, contro la vecchia e vulgata emendazione nel solito *Arnθal*, sta: 1.^o la preferenza che vuolsi dare di regola alle lezioni meno comuni sulle più comuni; 2.^o la risposta che, contro l'obiezione essere *Arnθar* unico esempio di *-ar* per *-al* in parola già contenente altro *r*, ci suggerisce il Pauli medesimo, quando osserva (Ven. 118): « in ogni cosa la prima prova non poter essere se non una sola (*ein Nachweis muss doch eben der erste sein*) »; 3.^o che p. e. senza la Mummia nessuno immaginerebbe essersi potuto dire *mele* per *mene*; 4.^o che del resto *-ar* per *-al*, benchè in condizioni diverse, è già offerto verisimilmente da *Atiar* e da *hilar tular*, e insieme *l* per *r* e *r* per *l* forse da *spulare* (cfr. Pauli Altit. St. III 19 sg. 51 sg.), confrontato con *Marale*: cioè *fleres' spulare*, ossia **spurále*, come *tular spurál* (cfr. *acale Larθiale Velcialu* ecc.).

17. Titolo perduto o smarrito, che il Pauli toglie al Gamurrini (Append. 35). Ora questi « ex descriptione bar. Vagnonville in manuscripto ab eo 1876 municipio Florentino donato et in museo publico asservato », secondo il Pauli stesso racconta, diedelo nella forma: *Vipia Vez.is*; come mai adunque il nuovo editore si avventura a porre *Vipia Vetus* (leg. *vetus*)? Egli nota per vero: « puto scriptum fuisse *vetus*, ita ut etiam in littera *s'* per *s* error subsit »: ma tutti, credo, consentiranno che sarebbe stato modo più corretto ridare il testo del ms. e del Gamurrini, e proporre poi in nota la correzione, la quale ha d'altron de ben poca ragione di essere, e non esce da' termini del mero possibile. Infatti, quant'all'interpunzione pseudo-etimologica e congiuntiva di *Vez.is*, essa ha riscontro in *Au.le*

*Has . tia Mus . usa Lari : s Spla-turia : s ecc. d'altre epigrafi¹⁾. Quant'al z di Vez . is, pel t di *Vetis'*, gli è circa il caso di *Velzinas'ia Tizial Auzuntus Pezrunia Puzrnei* all. a *Veltinnas' Titial Avtuntus Petruria Puturnalisa* ecc., senza dire di *clt* all. a *clz* sopra veduto; che anzi il Pauli stesso (Etr. F. V 18) ammette aversi due volte in titoli perugini appunto *Vezi* per *Veti*. Infine, quanto a -s per -s', ch'è certamente la parte più probabile della emendazione proposta, debbo ripetere le riserve già altrove fatte (St. metr. 5 n. 6) contro la supposta assai precisa distribuzione geografica di quei due elementi dal Pauli affermata, e con troppa sollecitudine da parecchi studiosi accettata; sì cioè da' miei propri spogli, precedenti alla scoperta della Mummia, sì da questa, e sì del resto dalle eccezioni del Pauli e da' limiti angusti da lui medesimo imposti alle sue indagini (Ven. 172-175 cfr. E. St. V 85 sg.), risulta non essere punto esatto che nell'Etruria meridionale *S'* venne costantemente adoperato nei casi, ne' quali gli altri Etruschi adoperarono *S*, e inversamente: quindi come p. es. nella Mummia *cealzus* e *hamges* e *fleres* allato a *cealzus'* o *cealzuz* e *hamges'* e *fleres'*, così ben si può, in un testo di Fiesole avere *-is* per *-is'*, specie in parola con *z* interno.*

18. 23. « *Puto scriptum fuisse: A. Caecina . C[asp]u.* *La* (cfr. n. 19 et 20) », laddove il Gori lesse: *Ce.....ula*. Ma il supplemento non risponde alla lacuna, e trattandosi d'epigrafe latino-etrusca, prima che a 19. *Ceicna Caspu* vuolsi badare a 20. *Caecina Caspo*. Piuttosto dovrà risolversi in *C(as)p(u)* l'enimmatica abbreviazione *cp* del n. 23, dove *Ceicna Cp* fa riscontro ai predetti *Ceicna Caspu* (così anche 33) e a lat. etr. *Caecina Caspo*.

29. *Puiscnal = 75 Pucsinal*, senza necessità veruna di emendazioni, per via di *ui* da *u...i* e di *sc = cs = ç s*.

48. *Se: laei*, come 52^b *Se . lasva* e F. 2614 quat. *Se . la*.

50. « *Quid subsit non video* ecc., *omnia maxime obscura* » ecc. Leggo *mi-l-e-asies'*: cfr. 57 *asie*, 234 *mi-la-ei* (Pa. *Milnei* 'Milonia'), 235 *mi-l* (Pa. *Mil(nal)*, cfr. F. 370 con 401),

¹⁾ Fabretti, Oss. pal. O. 161 p. 227; C. I. Etr. 231 *Meθln. al*, 412 *Heimni: s' k. lan*, 448 *Vel. sinal*, 543 *Vel.cie* 765 ecc.

237 *mi* (Pa. *M[ilnal]*), Gam. 862 *mi-l-ei*, F. 807 *l ei-mi* (Sagg. 50. 117), e soprattutto F. 362 bis⁴ *ei mi: l. asi*, iscrizione tenuta finora per falsa, perchè mancavano i riscontri (Sagg. 24 *asi sacni*, 25 *ascies sacnis'a*) che oggi i periti possedono.

51. Legge il Pauli *Hevinas'*, anzichè *Hekinas'*, perchè « *tertia ultimi nominis littera est V, non K* (Ga.), *cum linea inferior fortuita sit* »; e cadrebbe così uno de' precipui documenti per l'avvicendamento di *k- c-* con *h-* alla toscana (Sag. 230-240). Ma 1.^o siamo a Volterra, il paese dei *Cuccina*, etr. *Ceicna*; 2.^o *hevinas* manca di riscontro, essendo particola avverbiale¹⁾ lo *heva* iniziale del num. 461; 3.^o il Pauli stesso legge, benchè a torto, *Cucina* l'apparente *vacelna* del n. 214, e *Oitni* lo *Ockni* del n. 468; 4.^o cfr. 53 *vipinaltra* appar. per *cipinaltra*; 5.^o l'iscrizione paleolatina di Duenos, d'alfabeto semietrusco (Paleol. p. 82), e in direzione da destra all'etrusca, mostra *feved* per *feked* o *feced*, e *paeari* o *pavari* per *pakari*.

52^a B, lin. 1 *acep Fuluna*. *Mazutiu*, sarà: *A(ule)-Cep*; cfr. CIL. XI 3162^b 7 (Deecke, Fal. 181. 50 = Schneid. p. 106. 15) fal. *Cepio Folcusio*, CIL. XIV 30 90 pren. 'A. *Cepolei M. f.*', lat. *Cipus*, mars. *ceip.* (Schneid. p. 8. 83), e forse etr. *cepen* (Sagg. 91 sg.). — A, lin. 2 *Puinei XX*: non *Puinei X* e B 4 *L. Larθu*. Infatti il *X* e il supposto *L*, son di forma identica: quindi s'è *X* il primo, deve tenersi pure *X* il secondo, tanto più che invece differisce affatto il *L* susseguinte di *Larθu*. Questo non ha che fare, io penso, col secondo *X* di *Puinei XX*, ma è cognome di A 4, *V(el)*. *Velusna Ceicnal | Larθu* (cfr. A 2 *Puinei X | X* e A 13 *Ful|una*²⁾). Quanto al senso e ufficio della cifra (XX) apposta a *Puinei*, confronto: F. 2266 *C(aia)-Arra | LXII*, 2337 *R[am]aθa*. *Velus* ecc. *valce XIX* (non *svalce*), F. 2 114 *Eizenes: Vel: Arnθal: LXV*, e qui avanti C. I Etr. 306 = F. 999 *Lart: Ancarni: Vetial | IX (o XI)*, dove il Pauli stima « signa XI, quae supra titulum inveniuntur, recen-

¹⁾ Cfr. *citra elve, v(a) o v(e), eit et, ha hi hen hence hecce hecce cehen cen.*

²⁾ Circa *Puine -nei -ncei* (lat. *Poenus Phoenicius*) cfr. Due iscr. prer. 57. n. 37.

tiore manu adiecta esse »¹⁾; così pure Gam. 203 *Aule i-matu | Arnθal | V.* Ancora potrà citarsi utilmente (Sagg. 32): *cure-latna-heliu-θutum-Letnle-XII acve*, sebbene qui la cifra spetti non già agli anni del defunto, come nei precitati esempi, ma verisimilmente alle cose offerte (*cure lat. curavit*) dall'anonima serva libera (*latna heliu*) alla dea *Letnle* (letter. 'Laetanulae'); cfr. altresì (Corss. II 580-88 e Rendic. Ist. Lomb. 1891 p. 118, piramidetta di Sermide): *IX | Tuine Nivi | IX*, e (Corss. II 613 con Sagg. 10 n. 18) *mi-Felts'i-XII-XI.* — B 2 *Larθuia*, non *Larθu La*, come insegnava la forma dei tre *L* sicuri e la distribuzione delle interpunkzioni. — B 3: forse *Alruz* (cfr. F.² 111 *Alri...*) per *Al(e)ruz* va con lat. fal. *Alesus Halesus*. — B 5. Non intendo perchè il Pauli muti *A(u)le. Velan. L(arθ).* *Puine*, in *A. Velani. Puine*; io del resto conserverei anche B 7 *Fasta. i-Larθu* senza emendarne l'*i* col Pauli in *L(arθ)*, per confronto di Gam. 208 *Aule i-matu* ecc. (Arch. glottol. Suppl. I 32). — A 9 *ica-Puinei*, non *icapuinei*: cfr. Mumm. XI γ 2 *raum ica Θluθeva*, Iscr. di Narce § 40: *ipas: ikam*, Cippo di Perugia B 20 *izca*, ossia *icca*, come *zilazce-zilace*, *Θlecchineas-Θlecinia, nacxa-nace*; così *Crultθnia, patθna* (lat. *patina*), *Petθnai-Petna*. — A 11. B 11. *cure. malave pultace, Φaves-etrā-gvi* 'curavi, mola feci, pulte feci; Fovii (libertus) secundus fui': dove però più mi arride (Sagg. 8 con 7 n. 13) che *Φaves* faccia famiglia con B 9 *Flavi*²⁾, e però insieme che s'abbia *putace* pel *pultace* di A 11, anzichè come vorrebbe il Pauli *pultace*. Stanno poi in ogni caso *Flavi* a *Flave* e *Φaves* a *Faviies* (cfr. *Φaun Faun, Pulgna Pulfna* ecc.), come B 11 *gvi* lat. *fui* a B 12 *fvimv* lat. *fuimu(s)*. — A 12, Pauli: *l?? ist? v?* *θa, 13 vlcae fu | luna, 14 l ultace (?)*. Queste linee sono state con molto acume decifrate in parte non piccola felicemente dal Bugge sin dal 1883 (Beitr. I 73 sg.); ma sfuggì al nuovo editore, o dimenticò egli di farne conto. Si leggono

¹⁾ Qui spetta, credo, anche F. 2230 *apu L*; cfr. l'*apu* di Narce, Riv. di filol. class. 1895, XXIII 501-504.

²⁾ Cfr. F. 344^{bis} e 345 *Flave* pur sempre a Volterra, con F. 512 *Faviies*.

cioè sicuramente, quando si badi all'incrociarsi e al salire e scendere degli elementi:

A 12-13 *Lariste-z^era_T-ziva-p | Fu
utace*

B 12-13 *Θus'cv . fvimv. Larθu. pace
lna*

che gli studii per la Mummia e per gli epitafi di Lenno ¹⁾ permettono d'interpretare: 'Laristus, (hic) sacer (letter. 'saceralis') divus, pulte feci; Fullonius Tuscus fuimus Lartho, (hic) in pace'. Il Pauli non avvertì che l'A coricato di A 12 *Lariste*, presenta la stessa forma che in A 11 *putace*; lesse A 13 *vlae* (non *vlcae*), vocabolo ignoto e strano, mutando in *L* l'*I* di *ziva* e in *E* il *P* di *putace*; trascrisse A 13 *ful|una*, aggiungendo un *U* o un *L*, mancanti al disegno, il quale sembra veramente dar solo *fuuna*, cioè *fulna*; cambiò B 12 *Θus'cv* in *Θus'ce*, pur conservando intatto il susseguente *fvimv*; infine si trovò avere in una linea A 14, che non esiste, isolato ed inesplorabile il *L* di *zeral*, e decapitato *utace* (non *ultacē*) di *putace* A 11 e *pultace* di A 9.

52^b. Quantunque *Θus'aθur* possa difendersi (Sagg. 158 *Cuerinatur Veltur Vipitur Larthur* ecc.), preferisco *Θus'a-Θua* o *Θur* (cfr. Sagg. 157 *Tur Turi Teuri Tiiurs*), perchè così consiglia il parallelismo delle due triadi (Sagg. 85. 241, Oss. crit. Rendic. 1894 p. 642 n., Iscr. di Narce § 38 sg. 42):

Θus'a Θur | Se . lasva (cfr. sup. 48)
Θlu Θupit | aisece-Tati

Cfr. per *Θlu*, Sagg. 110. 129 *Θluθ* e *θe-Θlv̄m-r* ('duo Telumones') con *Θluθcva Thls-cv Cerer-χva Cul'scva Sul-χva marunu-χva* e così *Zelvθ zelur zelar*: vale a dire verisimilmente *Θ(ε)lu-(n)θ Zelu-(n)θ*, come lat. *Deserunda* ecc. Cfr. poi

¹⁾ Cfr. Bull. Inst. 1881 p. 94 *z[iv]u z[e]ral z[ec a]rce* e Ult. col. 39; quanto a *φvi fvimv pace*, v. Rendic. Ist. Lomb. 1895 p. 708-712 (*φvi* allitterante con *Φaves* e *fvimv* con *Fulna* ecc.). Il Deecke, Etr. Fo. III 169 sg. (autopsia), legge *paca*, e *Felmu* in luogo di *fvimv*; egli congettura poi (ib. 365. 3) che *φvi* o stia per *Φvi(nēi) = Pvinei*, o sia abbreviazione di *Φlavi*.

per *Ous'a Oupit e aisce* (ossia **aisce* letter. 'deuseus -culus'), Sagg. 138. 219 *Arnziu Oupites, autni Oufulgas' e Oufigi*; cfr. inoltre Ult. col. 12. 42^a e Iscr. di Narce § 14, *Oues' sians'* 'Duplicis (deae) sanae' (ossia 'inferae').

53. La lezione *vipinaltra* del Pauli, in luogo del *cipinaltra* fabrettiano, par difendersi meglio che non il suo *clz* per *clz* (sup. 4, 8): essa risponde infatti al disegno e venne pur confermata da recente autopsia (Oss. crit. Rendic. 1894 p. 643 n. 21); credo però tuttavolta con verisimiglianza preferibile *cipinaltra*. 1.^o Come testè (num. 51) si notava, facilmente certi *C* e *V* etruschi si confondono; 2.^o *Vipinal* essendo vocabolo tanto noto, quanto nuovo *cipinal-*, tutto dovea portare a quello, e niente a questo, che perciò appunto apparisce più guarentito; 3.^o *cipinal* allittera col sottoposto *elz*, come p. es. nell'epitafio posto sulla porta del sepolcro dei Volumnii *Arnθ* iniziale della prima linea allittera col sottoposto *Arnzeal* della seconda, e *husiur* finale di questa con *hece* finale, della terza ed ultima; 4.^o *cipinaltra* ben va, se non più con **Veleattra*, con *Arnθial. θura* e *Larθial. θura*, *Selva-θur-i Selva-θre-s, Lemni-tr-u, Muan-tr-s'l* ecc. (Sagg. 157 sg.); 5.^o a *cipinaltra* sussegue *tatanus'*, e però i due insieme egregiamente s' affamigliano con *cepen tenu* (Sagg. 94 sg.).

63. Non oso accettare l'emendazione di *Cachenei* (Passeri) in *Cnevnei*, perchè siamo a Volterra, paese dei *Caecina*, il cui nome pur si scrisse latinamente *Cacina* (cfr. Schneid. 231 *Cacilia Ania*, olla di S. Cesario), e a Bologna etruscamente, forse (G. 17) anche [Ka]iχ[na].

69. A. *Cneuna Crac. ril. XXVIII*: il confronto col num. 68 *Au(le). Cneuna. Cracnal. ri(l)*. XXXXIII dimostra essere *Crac* abbreviazione di *Crac(nal)*. Cfr. 499 qui appresso.

80. Non ben sicuro *Larisni* per *Umrinsni*: la diffusione geografica del *A* per *M* cresce di continuo, a scapito di quella, un tempo grande, dell'*A* senza l'asticina mediana.

84. 100. Perchè mai preferire a *Papalial*, prezioso all. a *papa -as' -ania -asa -aslā -aslīs'a*, e più conforme al disegno, l'ignoto *Rupalial*? Nè giova poi a rincalzo di questo (a cui favore può però allegarsi *Raplial*), la gratuita emendazione di 100. *Rannei* (con *Presntessa*) in *Raplnei*, o l'im-

imaginazione che s'abbia codesto *rapalial* appunto nel disperato num. 168, dove « *praeter Aviles'*, omnia obscura sunt ».

104. Trattasi dell'unica epigrafe, in cui, secondo l'autopsia dell'accuratissimo Conestabile, s'avrebbe il prezioso diminutivo *clantl* pel solito *clan*; e l'accettarono sia il Corssen, sia il Deecke, il quale propose staccarne il *-tl* e attaccarlo al seguente *Apunas'*, malgrado la frapposta interpunzione, sì da farne *Tlapunas'*: « num recte, dubito », osserva il Pauli giustamente, causa l'*Apunal* del num. 125, anch'esso, come *clantl Apunas'*, in un testo volterrano. Per disgrazia egli non vide il cimelio, e dovette star contento a due « ectypis obturamento expressis » mandatigli da Leopoldo de Feis; osservati i quali, notò: « lectio *clanti* videatur prorsus certa ». In attesa di nuove competenti autopsie, io ricorderò *maru-tl namul-tl Arntali-tle*.

123. L'iscrizione *Θ[a]nχvilus': ca*, letta dal Kellermann sopra un « ossuarium fictile fractum » di Volterra, trova riscontro nel *Θanχvilus : Caial : ein* (F. 1957), letto dal Lanzi « in frammento di vaso trovato nel territorio di Perugia ». Come quindi a torto per questo (Sagg. 114 sg.), dalla condizione frammentaria del monumento, si dedusse che necessariamente dovesse tenersi frammentaria anche l'epigrafe, così a torto si sentenzia allo stesso modo per la volterrana; in principio della quale perciò il Fabretti permette alquanti puntini a *Θanχvilus'*, laddove il Pauli li immagina per contro « in fine » dopo *ca*, che integra in a *Ca[inal]* o *Ca[spuial]*. Come infatti *Θanχvilus : Caial : ein* riceve conferma da *ipa : murzua : Cerurum : ein* (S. Manno) e da *Velθina. Afuna. θuruni ein* (cippo di Perugia), così per *Θanχvilus' : ca* possono allegarsi F. 653 *ave-ca, mi nu avue ka* (Sagg. 151), e *er-Rasr(as)-Clesras-Festθiχva-χa* (Oss. crit. Rendic. Ist. Lomb. 1894 p. 640); e giova altresì il confronto di *Θanχvilus' : ca* per una parte con *ca : s'uθi* (F. 1933 l. 1) e *ca : θui : ces'u* (ib. l. 5), e per altra parte (Rendic. l. cit.) con *ci-vesana-matesi-cale-sece* e *mi larisa-Larekenas-ki*. Cfr. 371 e Sagg. 115 n. 117 (*ni-tuna*).

124. Prima che a *Herace*, penserei per .. *pracv* al *pracm...* o *pra[θ]m..* del num. 16

129. Malgrado il « noli dubitare » del Pauli, parmi tutt'altro che sicura l'identità della lanziana: *Lautni*. *V. Carla*..., colla migliariniana: *i. L(arθ)*. *Alini V(el)*. *capi ci* (cfr. qui 123 *ci ki*, e 142 *capi*); e meno ancora intendo l'emendazione di *Cavlai* (Conest. Fabr.) in *Cavial*.

144. *Faalki*, come *Caaies Θaanxvilus Maaricane Ma.anī* (lat. *Maanum*) *Umranala*; inoltre *lin(e)* 'leto datus est', e non già 'posuit', giacchè la separazione etimologica di *leine Leinθ* (la dea della Morte, cfr. lat. *letum*) da *line* (Pauli Etr. St. V 75) manca di fondamento; infine *Nul(a)θi* (F. 2568 ter^b, non -θe, cfr. ib. ter^a *Nulaθe-s*) 'Nolanus', come *Manθvate* 'Mantuanus', *Terprāθe Terprate-z*, *Atinate Capenate Senate Sentinate* ecc., e non già, per ora, 'Novelledius'.

162. Per singolare che appaia l'unico *Larthalis*, trascritto in lettere nostre dal Brunn, non credo lecito cancellarlo senz'altro, e surrogarvi il notissimo *Larθal*, sì per l'autorità insigne del testimonio, sì perchè alla per fine già possediamo *acale Cvenale Larθiale Marale -alias' Velcialu Tarzalu* ecc.

168. Secondo la lezione avventurata dal Pauli, *pirias'i* (De Feis) o ... *virias'i* (Gori — Passeri) o *aras'i* (cod. Maruc. I) sarebbero stati trascritti per *avil ril LII*; così pure *nuii*... (DF.) o *vupa* (G. P.) o *putus'* (cod. M. I.) o *vu*... (M. II) sarebbero falsa lezione di *lupu*; e similmente *pnpl* e *ahipp[a]s'ni* (DF.), *pnalual* e *vhippas'ni* (G. P.), o *npla* e *ipiūas'as'nti* (cod. M. I.), o *pnaluh* e *vaipras'ni* (cod. M. II) per *Rapalial* e *Avile Anini*. L'ardimento di siffatte congettture in un testo, nel quale il Pauli medesimo giustamente avverte esservi tutto oscuro fuor di una sola voce (*Aviles'*), non può non sorprendere. Pare per contro che appunto in simili casi le testimonianze concordi o analoghe ora di due, ora di tre, ora persino di quattro testimoni intorno a' singoli elementi, debbano essere rispettate e studiate.

176°. Non intendo perchè il Pauli muti *Akrs'*, altrimenti noto, nell'ignoto *a-kas'* (cfr. F¹ 450 *Caz*, F² 120 *Cass'lai*), specie trattandosi d'epigrafe oggi perduta.

187. La « restituzione » di *Larθalsa Caialiθa* in *Larθalisa Caialisa* (con *S* da sinistra in iscrizione di destra),

recherà meraviglia a chi ricordi, come a pro' di *Larθalsa* parlino *Larθlsa* (Pa. Etr. F. IV 10. 61) *Vestrnalsa* *Vestrnaisa* (C. I. Etr. 395. 393, pel Pa. a torto sospette¹⁾), *Velsa* (ib. 185) *Velza* (autopsia del Deecke, Bezzemb. I 102 e Müll. De. III 433) ed ora *Aulza* (C. I. Etr. 295); e come a pro' di *Caialiθa*, o meglio, secondo lesse l'unico teste (Sellari), *Cainaliθa* stanno, oltre all'incerto *Epleθa*, *Lusceneθa* all. a *Claucesa Camarinesa Luscesa* e *He[l]eθal* nello stesso sepolcroto di *Helesa* (Sagg. 36 n. 50) ²⁾.

201. A me pare pur sempre (Rendic. 1872 p. 100) che gli elementi dopo *Vel* siano genuini e arcaici ³⁾, e diano chiaramente *Kaθ* (cfr. *Caθ Caθa*).

214. L'emendazione di *Vela-Celna-Aesialissa* in *v(el)-caceina-vetialissa* manca di base: il *L* con due asticine inferiori è ammesso dal Pauli stesso due volte nel num. 191 (*Vel* e *line*), e una terza nel num. 247^b (*Mlnanes'*, cfr. 311^a *Melci*).

215. *Ramra .S'e o s'e o me* (cfr. 237. 243 -*s'i* per *mi*, 76 *s'e...*, F.³ 106 *s'e* tutti finali) secondo il Pauli: « fortasse fuit *R(amθa)*. *Amθani .V(clus')* »!

219. L'iniziale *θaev* (Gori e Kell.) o *theva* (Passeri) è mutato in *θana*, sebbene a principio del num. 461 (cfr. sup. 51) abbiasi *heva*; e l'allitterante *θu* che lo conferma, diventa *Au(le)*!

221. Muta il Pauli *Velnei* in *Cvelnei* e *Alnial* in *Aulnal* « quamquam auctores inter se consentiunt »; e son quattro: anonimo senese, Maffei, Gori-Passeri-Lauzi-Fabretti, Kellermann-Corssen! Ma s'aggiunge che subito dopo, al num. 222 ci dà, bensì esitando, il nuovo editore medesimo: *A(ule). Cvenle | Alnial*, ricomposto con sana e conservatrice critica, appunto sopra le indicazioni del Gori e del Kellermann.

¹⁾ Chi vide quelle epigrafi (O. Müller, Gozzadini) le tenne genuine; nè la presenza di forme insolite, o pure uniche, può sorprendere in lingua ignota, male esplorata e scarsamente documentata. — A ragione per contro condannò il Pa. col Mommsen il num. 395.

²⁾ Cfr. Sagg. 40 n. 58 *pribas'*, cioè **britias*, con lat. *brisas*.

³⁾ Si noti in ispecie il *K*, e il *θ* colla croce interna (Iscr. pal. 81), dal Mommsen assegnato a' testi più antichi, dal V secolo in su.

234. sg. 237. *mi-la-ei*, *mi-l*, *mi* mutati in *Milnei* ecc. (sup. 50). Cfr. anche *l(a)ce* (Iscr. pal. 17) con *he-ce ce-heu*, ed *es't-la* insieme coll'abl. loc. *la-t* (Due iscr. prer. 47).

243. *Lacnes'i* (Gori e Kellermann), è mutato in *La-Cvenl[e]*. Il confronto con 237 *Cvenle-mi* (appar. *s'i*), 215 *Ramra-s'e* (forse *me*), e in generale coi numerosi esempi (cfr. Iscr. pal. 43 sg. 57) della facile confusione fra *M* e *S'*, persino dentro la stessa parola (*seS'gS'* per *seMgS'*) mi fanno sospettare che possa trattarsi di *Lacne-mi*.

247. Preferisco *Mulnanes'*: cfr. *Mulevinal*, *Aχinana Latinana Alinani Velznani*.

260. « Quid subsit non video »: per lo meno può ricuperarsi facilmente nella lin. 1 *atene* (cfr. lat. gall. *Ad-gennius*), e quindi nella 1. 2 [C]afaties'.

263. Inclino pur sempre a leggere: *mi-Nus'unus-Vel-m-exu* (Rendic. 1891 p. 358 sg., Due iscr. prer. 86 sg.), anzichè col Pauli *Fus'unus* e *Metu* (cfr. qui appresso 370).

264. « Quid subsit non video »: in fine, continuo a leggere *Kutaθsa* per confronto con *Araθsia caraθsle neθsras Panθsil* ed *Aesialissa Caus'linissa Presntessa* ecc. (Sagg. 5).

301. Non *uθur lanu eiθi*, ma *Uθurl an Ueiθi* (Sagg. 159 con 95).

303. *vnat*: « quid subsit non video ». Direi stare a *Unata* (cfr. *Unats' Unatasa Uneitas'*), come *Apvnas' Velθvrna pvil Pvinei Pvcnal Pvrnisa Ranθvla Snti Θus'cv Xvarθv a Apuni Velθurna pvil Puinei Pucna Purnisa Ranθula* lat. *Tuscus Quartus* (cfr. Deecke-Muller II 384-86), e come *Marmis Metus Mus a Mάρπησσα Μέδονσα Moύσα, Caθ a Caθa*, e sulla Mummia *vacl ar e razθ tur a vacl ara e razθ tura*.

304. Non *c-livini-a-trecte*, ma *Cliviniai recte*, come dà il disegno: con che ottiensi *Cliviniai* alliterante con *cana* che ad esso precede (come nella stessa epigrafe *Larθurns' Leprnal e Mlacas' Mani*), e in luogo dell'ignoto e mal sicuro *trecte*, l'etr. lat. *recte* (Corssen, cfr. *rite* con *riθce*); quanto all'uscita di *Cliviniai*, si confrontino *Artniai Leiviai Ramlis'iai Umriai* ed etr. lat. *Comlniai*, senza dire di *Als'inai Anai Anainai* ecc.

306. Sup. 52^a: la cifra XI o IX sovrapposta indica probabilmente l'età del defunto.

307. Non intendo perchè il Pauli preferisca l'integrazione lontana (F. 990 Pienza) in *Pru[s'a]θnal*, anzichè la vicina (num. 208-211) in *Pru[ma]θnal*; io sospetto anzi che pur nel titolo testè detto di Pienza sia *Prus'aθne* apparente per *Prumaθne* (cfr. sup. 243, *prumaθs'* e Sagg. 114).

345. Perchè il Pauli muti in *Ar[u]ntle* il chiarissimo *Arnzle* del suo disegno, secondochè già Lanzi lesse sull'originale, non comprendo: il num. 347 dà bensì *Aruntle*, ma questa nessuno stimerà certo ragione sufficiente.

359. 360. Due *Lauteri* giustificati, per ora, dalla perversità degli apografi, e dal bel confronto con lat. *Laterius*.

366. Il disegno dà chiarissimo *aθnui*, il Pauli riporta la lezione ... *θnui* del Gamurrini, ma poi trascrive *aθuni!*? [Cfr. ora n. 500 **Sulie* (disegno) per *Supie Suple*, 508 **Lel* per *Vel* e 825].

370. Uno *Aule s'ez* riesce così straordinario, che mal si comprende come il Pauli dimentichi di registrare e rilevare qui l'antica lezione *-ez*... (Conestabile — Fabretti), da lui stesso un tempo approvata (Etr. St. III 89. 264 cfr. Deecke, Etr. Forsch. VII 51 n. 15); posta la quale, si giunge ad un molto legittimo *Aule-Kavinis'-ez*..., dove l'avvenire dirà se *ez*... voglia o no, com'io conghietturai, essere integrato in *ez[u]* (cfr. sup. 263).

371. L'integrità di *Tins' lut* risulta dal confronto col plurale *θu-lut[e]r* (cfr. *acaz* F. 2239 tav. 41 e *acazr* Sagg. 148), e con *autni Θufulθas' akil Tus' Θues'*, *Arnziu Θupites'*, *Kuls' nuteras' Sminti(s') aks'ke, akase Arices, creuls acasce* (Sagg. 138 con 65. 214. 227); e or s'aggiunge *Selvas'l aθnu* (Nogara, Iscr. etr. ined. p. 7). Cfr. 123 e F. 1960 *lauts'*.

378. *Cazi*, come il corrispondente *Cassius* della parte latina di questa bilingue richiede (cfr. *Uθuz θδεσσεις* ecc.), e come suolsi omai leggere, e non *Canzi*, come il Pauli propone. L'*A* di *Cazi* a mo' di *R* latino, normale presso i Falisci, s'ha p. es. nel num. 204 (*Petrundai*), nel 247 (*Mulnanes'*) e nel 298 (-*are*).

386. *Caurias*, non *Cautias*.

387. Leggo: [*M*]aris-*Hala-sas'na*s'-ma ' Martis Halae sancti (ego)met '. Cfr. *Maris' Hala* con *Maris Halna*, *Maris*

Husrnana, Maris Turan, Maris' Isminians, Maris' ... usia (Corssen I 264 sg.); cfr. *sau(n)s'nas'* con etr. *sau(n)ni*, umb. *Sa(n)ce-Sans'ie-Sansie Saci-Sansi-Sansii*, osc. *ana-saket*, lat. *Sancus Sancius Sanquinius* (Sagg. 24 sg., Ult. col. 43^{a, b}, Bullett. archeol. municip. 1892, 20 p. 185) e con etr. *Keisnas'-Ceicnas, Reisnei-Reicnei, Fels'nal-Felcna, tesne* lat. *de(c)ni*, etr. *Lusxnei* pren. *Losna* lat. *Lu(c)na* (Iscr. pal. 51. 110); infine cfr. *ma* con etr. *[He]rmenas-ma, Tines-ma*, e messap. *Hangoria-sanan-Aproditan-ma* ecc. (Arch. Suppl. I 43 con Due iscr. prer. 190): in tutt'i quali casi, come nel nostro, *ma* sta in fine, mentre poi quasi in tutti, come nel nostro, sussegue a nome o epiteto di deità. La lettura di codest'epigrafe, che il Pauli ultimamente propose (Ven. 122: *aris falasas' nas'ma*), sembra ora da lui medesimo riprovata, sì perchè egli medesimo ora di nuovo, come tutti prima, trascrive: ... *aris* (anzichè *aris*) e *Hala* (anzichè *fala-*), sì perchè nel num. 434, a rincalzo di *Maris Halna*, rinvia egli appunto al 387; il che non significherebbe nulla se pur egli non vi leggesse omai *Maris Hala* (prima *Halna*).

388. Non *akiltus'*, ma *akil-tus'*, come ora, dopo il Deecke (Etr. Fo. V 48 n. 178) e me (Iscr. pal. 75, Sagg. 65, 227 *Tus'*), ammette anche il Pauli (Vorgr. Inschr. v. Lemn. II 98, 4).

423. Preferisco *S'emu-S'aθnis'*, grazie all' allitterazione (St. metr. I 10-13 con 5 n. 5); cfr. etr. *s'aθas' s'aθec zati*, e lat. *Semo satus*; cfr. inoltre *satur* con *Semones* nel carme arvale.

441. « Quin litterae cr. l. *apa* falso descriptae sint, vix dubitari potest, sed quid subsit, non facile est ad deindicandum »: giudizio per lo meno strano, dopo quanto già nelle Iscr. pal. 77 erasi notato intorno alle relazioni fra *apa* e *lautni* 'liberto' e al 'Qusoni C(aiae) l(iberto)' d' una iscrizione latina. Leggo: *V(el) . Cusu . c(u)r(sni) . l(autni). apa . Petrual . clan.*, secondo parmi risultare sicuramente dalle cose sopra esposte a proposito del num. 4. Cfr. Not. 1894 p. 52 *Cursnial-χ*.

445. La separata esistenza di *Cus* (deità), risulta oggi confermata dalla Mummia e dal nome del dio retico *Cuslanus* (Due iscr. prer. 69 n. 41 e 77 n. 44, Ult. col. 30).

475. Halbig-Deecke *zepanu*, Guardabassi *tamu*; al Pauli « *zerapiu* scriptum esse alter titulus Clusinus nomen *zarapiu* exhibens probat »!

478. Il Pauli dubita del *Ltθ* iniziale e propone *Laθ*; egli stesso però al num. 489 ammette *Lartθia* (cfr. 502 *Larθs*); e s'ha poi F. 803 *patθna* (Due iscr. prer. 37), 814 *e-Liatθia* (cfr. Bugge, Beitr. II 28 = 100 con Sagg. 116 sg.), 1014 bis^a *rultθnia* (Cfr. F.¹ 230 *Crutlunias*), 2568 bis^a *Pettθnai*.

487. La concorrenza del *T* da destra col *T* da sinistra nella stessa epigrafe è fenomeno frequente, non meno di quella dei due *S* corrispondenti.

491. « Nomen *amre* eiusdem stirpis est atque gentilium *amrit̄e* ». Non ha che fare, nè è nome proprio. Si confrontino infatti:

C. I. E. 491 *Larθ : Ancarni amre.*

F. 619. *Hastia Cainei. Clantie puia ame* (Sagg. 71)

F.³ 318 *clenar . zal . arce acnanasa* (id. 56, Ult. col. 7)

327 *papalser . acnanasa . VI Manim-arce* (id. ib.)

Ann. 1881 p. 183 *mi-Amnu-arce* (Iscr. pal. 17 n. 37 ecc.)

G. 804, 2 *Cexa-mi-arce* (id. ib.)

F. 217, 5 *Azle-Truiei-θes-θouf(ulθas')-arce* (id. ib.)

C. I. E. 261 *Av(le) . Uni . Caneθa . S'ene* (Sagg. 67);

si confrontino poi:

C. I. E. 142^a *mi [·] capi | L(arθ) . Versni . L(arθ)*

Not. 1894 p. 52 *mi : capra : Calis'nas' : Larθal | S'epus' : Arnθalis'la Cursnial-γ;*

chiaro apparisce che *amre* fa famiglia con *ame* (' in ama'), *arce* (' in arca'), *S'ene* (lat. *Senae* ' in Siena'), tutti locativi sg. con -e per -ae -ai; tale quindi vuolsi reputare anche *amre*, che sta poi ad *ame*, come a *capi* (lat. *capis*) sta *capra* (cfr. Sagg. 78 e Ult. col. 30 *caperi caper-c* letter. ' *capidarius capidariusque*'), e come lat. *arcera* a arca. Dice adunque *amre* ' in (questa) situla ', ossia ' in (questo) sepolcro ', come *ame*, di cui è ampliazione sinonima, come *arce* ' in (hac) arca ', come *s'uθi-ti s'uθi-θ*, letter. ' in sede ', cioè ' in (questa) sepoltura '; e come *mi capra* significa :

' ego (sum) ollarium ', per essere *cap-ra* niente più che un'ampliazione sinonima di *cape* o *cape*, ossia lat. umb. *capis* (cfr. Sagg. 78).

493. *Muθuras*: « malim *Tinθuras* » perchè i num. 517 sg. danno *Tinθuri!*

499. « Pro *ru* (finale) malim *au* », cioè *Au(les)*. Ma il confronto di 560 *Cai(nal)*, 694 *Plau(trisa)*, 687 *Patis(janial)*, F.³ 84 *Nu(vis')*, F. 171^a *Rvs* = 171^b *Rvsin..* ecc. dimostra che ben può conservarsi tal quale *Ru* (cfr. Not. 1885 p. 510 e Bull. Inst. 1885 p. 220), come abbreviazione appunto di *Rvsina* o di *Ruzus Ruzsna Rufe* ecc. Cfr. sup. 69.

504. Non persuade che *Hermia Parcazesal* o *Par. cazesal* sia da emendare in *Hermia Marconesa Laris*; cfr. *Cilisal Cutlisal Vetusal Ves'usal Larisal Lecetisal Natisal Perisal Turicisal*.

506. Cfr. l'enimmatico lat. etr. *Anihaenis* con 562 *Arnen*.

513 sg. Direi *Aie-cure*: cfr. *Aia Aiati* (lat. etr. *Aiatius*) *Aianes e cure* (Sagg. 32 e C. I. E. 436).

515. Preferisco conservare *Rtania* sul tegolo con *Rutania* sull'ossario, perchè lo stesso caso si presenta per *Vescnia* e *Vesconia*, e quasi lo stesso per *Pres'nts'* e *Praesentes* (Iscr. pal. 62).

518. Mutare *Seθre* (con *E* finale), letto sull'ossario da tre testimoni indipendenti (Nardi Dei, Brogi-Fabretti, Gamurrini), in *Seθra[s']*, perchè così sembra dica il tegolo corrispondente, mi pare libertà eccessiva, anche per chi rifugge dall'immaginare che *-re* stia per *-rei -ri*, e sia quindi genitivo regolarissimo di *S'eθria*, come *Marci Tlapuni di -cia -nia* e come *Larthiae Mestliaei Russinaei di -θia -lia -nia* (Sagg. 108 con Iscr. pal. 22 n. 40). Cfr. qui appresso num. 680.

524. Malgrado la « *descriptio* » e il calco del Danielsson confesso di non saper credere che i predetti tre testimoni abbiano trascritto concordi l'enimmatico *ave* (cfr. Sagg. 150 sg. *avue auis'a*), pel notissimo *Aul*, che sarebbe per giunta affatto chiaro nell'originale: d'altronde, come qui *Tne o tne ave* (che il P. vorrebbe mutati in un volgarissimo

Tite-Aul), così quasi punto per punto F. 67 *tnes' avei* o *Tnes' avei*, dove a *Tnes'* precede *Vesis'*. Cfr. inoltre F. 623 *ave-ca*.

526. *Cuiunia*: « fortasse *Cupunia* »; cfr. *Cuies'*, F. 1332 bis *Cuiun* e lat. *Colonia*.

532 sg. Mutasi *Latial* in *Latinial* perchè « filius videtur sequentis », dove si propone emendare *Latsnei* in *Latinei*, perchè « mater videtur praecedentis »!

535. Notevole il segno a mo' di *f* o di *z* sovrapposto al *h* di *Hetari* per *Letari* o *Leθari*: il Pauli non ne tocca.

539. *Vesacnei* per *Vescunia*, come *Sescatna* e *Sesuctuna*.

542. *Esetunias*, forse per **Vestunias*.

556. Forse: *apa-Paulθa-L(ar)θo*.

557. Forse: [ei]n *Larθa[l]s'*; circa *ein* con *lautni*, v. Rendic. Ist. Lomb. 1894 p. 222 e Sagg. 114.

573. Non *A[l]ias'*, ma *Aias'* (cfr. *Aia Aie-cure* ecc.), darebbe il disegno.

590. *Traip* letto *Traz[lus']* « cum hoc unum nomen etruscum litteris *tra* incipiat »: ma li conosciamo forse tutti, o pure i più? Dimentica d'altronde qui appunto il Pauli i due *trau* (cfr. lat. *traha Traianus* con *vehi Vehilius Veianius*) della Mummia (Sagg. 45 sg.); la quale poi col suo *vinum paiveism* (letter. 'bibusium') allato a *peraz* (letter. 'libax') *vinum* (ib. 47), con *Aiseras'* all. a *Esera*, con *Catnaim* all. a *acnesem* (cfr. *aenaiice*), suggerisce la congettura — del resto già prima legittima — che *Traip* possa essere variante grafica di *Trepī* 'Treibus'. Cfr. F. 736^a *Trepī*.

601. Preferisco l'*Arnθone* dell'autopsia all'*Ar[nθ]*: *An[e]* suggerito dal disegno.

664. Non vedo perchè *Flecna* torni impossibile: cfr. *flenzena Flenznal flenznate flenzneves* (Sagg. 222, 228 con 112).

675. Io per me non mi sento certamente di mutare *Auli* (*filius*). *Fenestella* in *Arn(iensi)*. *Satell(a) nat(us)*, tanto più occorrendo entrambi i nomi sopra ossarii, e non già uno su tegolo e l'altro sopra ossario.

679. Suppone il Pauli che « haec tegula, id quod saepius fit, spectat in duas personas »: ma dall'un canto debbo confessare che gli esempli di tale costume a me noti riguardano per lo più (cfr. F. 1228, C. I. E. 254 ecc. di contro

a C. I. E. 252) defunti di sesso diverso, ossiano marito e moglie; d'altro canto un epitafio etrusco ci dà la stessa persona nominata tre volte, come appunto nel latino-etrusco, di cui si tratta, congiunto col precedente num. 678. Abbiamo cioè:

C. I. E. 142 *mi . capi L(arθ) . Versni . L(arθ)*
mi . capi L(arθ) . Versni . se . . .
L(arθ) . Versni . lupuce

come qui:

C. I. E. 678 ' A. Papirius. L. f. Alfa. natus an. XLIII '
 679 ' A Papirius [Arru]nonis '
 ' A Papirius Alfa natus [L. f] an XLIII '

la prima e la terza volta col matronimico e l'età, la seconda col patronimico solo (sottintesovi il prenome 'L.' di 678). Cfr. St. ital. di filol. class. III 240 sg. n. 5.

685. Non *Marci* « pro *Marci[a]* sive *Marci[ae]* abbreviatum », ma -i regolarmente per -ii -ie -iae o -ia gen. o abl. etrusco e latino (sup. 518).

681. La « restituzione » di *Sexi . Papirio Aurunci* in *Sex. Papiri. Sex. f. Marci*, mi ricorda la sorpresa del Borrmann (CIL. XI 2169) perchè il Pauli, in una fra le più importanti iscrizioni bilingui « audacter lectionem et Etruscae et Latinae corrigit », e insieme gli analoghi suoi esperimenti sugli epitafi di Lenno (Oss. crit. Rendic. 1894 p. 615 e Iscr. di Narce § 19).

710. Molto ingegnoso il sospetto che *Cetzes* sia sincopato da *Cezrtles*: non so tuttavia rinunciare (Iscr. pal. 59 e Sagg. 97 n. 107) a scorgervi meramente una grafia etrusca di *Sestii* (cfr. Sagg. 54 n. 81 *Sez* osc. Σεστες e prenest. *Aucena* con *Osenianus*), giacchè nel luogo da esso occupato aspettasi il solito prenome genitivo patronimico, e non già un nome al nominativo. Nè osta poi aversi in principio lo stesso prenome con grafia diversa (*Sex. Arri. Cetzes*); sarà infatti all'incirca il caso del num. 611 *Arza : Uvie : Arθa*, come altrove (Sagg. 107, 150-151) di *Aθ* con *Arnt*.

714. Sta il restituito *Thocerual* a *Thoceronia* (715), come *Ranazuia -uial* a *Ranazunia*.

747. Molto ingegnoso e arguto il sospetto che l'intera opigrafe sia abbreviata: *Oasi(nei)* . *Velna(l)* . *Puna(l)* . *Hati-snal* . *Setu(mes')*; ma m'impedisce d'accettarlo: 1.^o l'avversi in F. 2559 *pnuac*, apparente (Gori) per *puliac* (G. 319), donde scaturisce la conghiettura che parimenti *puna* sia apparente (cfr. G. 355 *Pulialisa*) per *pulia*; 2.^o l'avversi in F. 1488 *Seθu Caipur* (cfr. ib. *Seθu* ... e 1489 *Seθ*) fra' sepolti della tomba, detta de' Volumnii; 3.^o l'essere *puaic* o *puliac*, e però ancora *puaia*, o se mai *pulia*, designazione connessa collo stato servile e libertino, quale fu appunto quello di *Seθu Caipur* (lat. *Caipor*).

763. *Vuisineis'ta*: « de *ieis'ta* dubito ». Divido *Vuisineis'ta*, per confronto con F.¹ 251 bis^d (tav. VII, disegni del Fabretti e del Gamurrini) *Velciul-s'tas'* (anch'esso un epitafio chiusino), e con etr. *s'tas stes* lat. *status steti*, e camp. etr. *sta* lat. *stat* o meglio 'stetit' ¹⁾.

772. *Lar*: *Apini Cecu* (Gori): « scriptum fuisse *Lar Latini cesu* manifestum est »!? Lasciato da parte il « manifestum », che a me sembra quasi uno scherzo, non conosco esempli di *cesu* da solo: bensì il P. lo ammise per via di emendazione in due oscuri testi (Etr. St. III 22, 58. 59), e fuori d'ogni ragione pure in un terzo affatto chiaro (ib. 56, 192); ma sta il fatto, che finora di certa scienza conosciamo soltanto *oui cesu* o *cesu oui* (ib. 118-120) o *celati* ('in cella') *cesu* (Deecke-Müller II 487 = Gam. 789, Sagg. 79 sg), mentre abbiamo già parecchi *oui* e *cela cel(a) celi* (cfr. fal. *cela* lat. *cella*) di per sè. [Ofr. però ora n. 886, forse *Cesu*.]

Devesi poi deplofare assai, che in più casi non abbiano il Pauli, o il Danielsson, potuto vedere coi loro occhi gli oggetti iscritti, né visitare i luoghi onde provennero in copia. Accadde così che almeno un intero gruppo d'epigrafi sfuggisse al nuovo editore, secondochè fra breve mostrerà il Dr. Bartolomeo Nogara per Castiglione del Lago e dintorni (C. I. E. 572-631); mentre poi i meri calchi di alcuni fra' testi già comparsi nelle Notizie, da lui, per in-

¹⁾ Rendic. 1892 p. 366 n. 8, Sagg. 54 n. 82 sg., Ult. col. 6-7.

carico preciso del Gamurrini, mandati al Pauli, tornarono, come suole, insufficienti e ingenerarono anzi talvolta confusione: laddove, manco dirlo, avvertito a tempo e invitato a farlo coll'agio e colla libertà necessaria, avrebbe il Nogara aggiunte di certo le opportune spiegazioni, rivedute, se mai, le prove di stampa, e comunicati i documenti inediti. Quindi per esempio:

584. Pa. *Aθ*, Nog. *Arθ*;

586. Pa. *Acaria* con *C A R* incerti: Nog. *Acaria* chiaro e certo;

588. Pa. *Θana*: *Nafanei* | *Huluni*..., Nog. *Θana*: *Tafane* | *Huluni*, con *Tafane* chiarissimo: onde cade ogni ragione per emendare, secondo propose il nuovo editore, *Nafanei* in *Afrcnei*;

592. Pa. *lutniθa*, Nog. *lutai.θa* chiaramente: sicchè ridiventa probabile *lutanθa*;

598. Pa. *Aules'. sec*: è nient' altro che il num. 576 (Nog. incertamente *Au*: *Ran. Se o se*), dal quale (e non dal 598) il Gamurrini trasse verisimilmente il suo *Enaria*;

606. Pa. *Velyte Vipinal*, con *X P I* incerti: Nog. chiaro e certo *Velyte Vipinal*;

608. Pa. *Vel Petina[te] A*..., con *P N A* incerti: il Nog. crede trattarsi dell'epitafio *Lθ*: *Velyte*: *Tipi*: con *T* incerto (forse *Vipi*) da lui letto sopra un tegolo rotto in più pezzi, che l'autopsia gli permise di ricomporre;

610. Pa. *Fastia*, Nog. *Θaptia* (apparente per *Θania*);

613. Pa. *Aule*. *An[ei]ni*, Nog. *Aule*: *Arθal* | *Huluni*;

617. *Vel*: *Ane*, Nog. *Vel*: *Apie* (apparente, forse, per *Ane*);

621. Pa. *Hasti*.... e 623 ... *upu.nas'*, Nog. *Hasti*: *Puru-nas'*, dopo riuniti i due pezzi separati di un medesimo tegolo;

622. Gam. *Aura*: *Rustice*, Pa. *Arn. Hustiθe*, Nog. *Arn. Rustice*;

628. Pa. *Arsme* « forse per *Arsnie Αρσινεος* », Nog. *Ursme*;

629. Pa. *Velias'*, Nog. *Vetias'*.

Noto da ultimo che il cerchio adorno superiormente e inferiormente di tre raggi esterni, dato dal Gamurrini nel num. 573 ed omesso dal Pauli, venne anche dal Nogara osservato con piena certezza: è probabilmente simbolo del sole

infero (Sagg. 128 *Usli neȝse*), e va forse co' due cerchi radiati del num. 192 e colle 'ruote' delle stele pesaresi (Due iscr. prer. 5. 26 sg. 34 *rotnem úvlin, ipiem rotnes' lútiis', rotem aiten*).

Riassumendo, grazie alla utile e bella fatica del Pauli, fatta ragione insieme delle osservazionecelle qui a proposito di essa esposte, risultano per ora bandite dal lessico etrusco o latino-etrusco le parole o gli esempi: **akiltus'* 388, **Alia-s'oa* 573, **Anaria* 595, **Ars'antre* 491, **Arθ* 523, **As'rutznei* 198, **Asti* 536, **Auli* 451, **Aupnis'u* 312, **Aura* 198. 622, **Autrisa* 648; **Cavlias* 654, **Caineir* 696, **Cainus* 717, **Kamusa* 373, **Kanini* **Kas'lni* o -ls'i 370, **Cas . esa* 411, **Ceculnal* 337, **Cel..ibmasa* 729, **klanθ* 407, **cls'* **cus* 433, *...**ecs'* 126; **Etari* 558, **Eleie* 543, **Enariia* 598, **Esciunia* 696, **Velucasias* 509, **Veleattra* 611, **Velunu* 566, **Vluni* **Vuuni* 552, **Vernli* 142, **Vescusa* 345, **Vesucu* *-ce 513, **Vuisenai* 29; **Hatisal* 198, **Heimni* 412; **Θeirina* 520, **Θelanal* 653, **Θemni* 411, **Θutnei* 198; *...**iunaii*... 718; **Lapu* 523, **Larθans'* 491, **Lartia* 627, **Laucinuiu* 15, **Lausinal* 396, **Lvθli* 552, **lupuni* **lupus'* 142; **Markanal* 412; **nevi* 407, **Nuelc* 311; **Pelzera* 624, **Raveia* 561, **Rei..nal* 520, **Ruznei* **Rutnei* 198, **rus* 433; **Salisa* 627, **s'ece* 76^{a, b}, **Seplanal* 322, **Sterlinai* 343; **Tavinei* 433, **Tali*... 619, **Thnia* 718, **Thocernal* 714, **Tipi* 648; **Uslnies* 111; **Xurnai* 511, **Xurnal* 570; **Fasti* 537 (forse *Hasti*), **fil* 655.

Ed entrano per ora più o meno a far parte di esso lessico, o vi si adagiano confermati da nuovi o migliori documenti: *acaz* v. 371, *Acaria* 586, *Aias'* 573, *akil* 388,*aeii* 134, *Avas'* ([al])*pan-*) e *Avas* (-*vez*, cfr. *Visl* o *Vis-vez* e *vez* *Snarθa*) v. 3, [ar]il (con *ril*) 145, *Aelias* 654, *Aouni* (?) 366, *Aie-cure* 513 sg. (cfr. *Aias'* *Aiacenas cure*), *Aimius* 717, *Alsinal* (*Pumpu*) 294, *amre* 491, *Anas's'es'* 11, *Ancarni* 491, *Aneini* (*Prumaθonal*) 210, *Anies'* *puiac* 367, *Aninies'* (nomin. msc.) 1, *apa* c(u)r(snis') *l(a)utni*) 441 e forse *Paulθa L(ar)θ* 556, *Aprial* 653, *Apunal* 125, *Arkanal* (v. *Heimnis'*) 412, *Arθa* 611, *Arianas'* 11, *Arn* 622, *Arnle* 345, *Arnθal* (*Velia Hapuri*) 419, *Arnθar* 16, *A(rn)z(a)* 554, *Arnθone* inc. 601, *Arntles* 346, *asies'* 50, *Atainei* 351 (monomio, cfr. 350. 479. 480 *Θanuxvilus'* *Caznei* *Ecnatnei* *La(rθ)*);

ante (finale) 524, *Aubnal* 384, *Aulza* 295, *Auta Caznal* 369, *a..niθial* 302, *Azuni* 552, *Afuce* (inc.) 581; *ca* 123, *Caecina Tlaboni* (annos XX) 154, *Cainei Resciunia* 696, *Cavinei* 433, *Kavinis'* 370, *Caznal* (*Auta*) 369, *Cunei* 368, *Cylie* 451, *Kamsa* 373, *capra* v. 491, *Caspri Laucial* 61, *Cas'ni* 60, *C(as)p(u)* (*Selcia Ceicna*) 23, *Caurias* 386, *ce* 76^b, *Cesarle* 709, *Cep Fuluna* 52^b, *Cetisnasa* 729, *claz* *clz* *clt* 8, *Cliviniai* 304, *cp* v. *C(as)p(u)*, *cr* v. *c(u)r(snis')*, *Crac(nal)* 69, *cure* (*Fulu*, cfr. 52^a A 11-13 *cure Fuluna e Aie-cure*) 436, *cursnis' l(autni)* o *cur(snis') l(autni)* o *c(u)r(snis')* *l(autni)* *apa* 441 (cfr. 491 *Cursnial-χ*), *C..im..* 121; *e* 50 e v. 478 (per *ei ein*), *Ecnatnei* 352 (cfr. *Atainei*), ... *ecse* 126; *Vez . is* 17, *V[el]ane Ce[i]cnal* 136, *Velasnas'* (*Veties'-t*) 7, *Velcaias* 509, *V. el.cie .* 543, *Velia* (*Hapuri*) 419, *Veli[es]a* 752, *Ve(lna)* 750, *Velnøes'* (*Venzles' latni*) 316, *Venusnal* (*Flave*) 164, *Velxera* 624, *Veneza* 454, *Venzles' v.* *Velnøes'*, *Versni* 142, *Verus' (o Velus')* 546, *Vesucusa* 345, *Veties'-t v.* *Velasnas'*, *Vetual* (*Pumpu*) 295, *vez* (3-8) e [v]ez-t-atr o [v]ez-Tatr (*Visl-*) 3 e *v(e)χ* (*Vis*) 8 (cfr. *Avas' Avas e vez*), *Vipinal* (*Larnei*) 290, *Vipine Tagusa* 492, *Viske* (*Heimni Tutnal*) 410, *Viskesa* (*Hemni*) 411, *Vnat* 303; *Zepanu* 475, *Zizu* (*Mesinal*) 435; *Hala* ([M]aris) 387, *Halna* (*Maris*) 434, *Hapresa* *Tites'* 418, *Hapuri* 419, *Hasti* 536, *Hafure Caini* 413 (cfr. *Afur* 315), *Hekinas'* 51, *Hemni* (*Viskesa*) 411, *Heimni* (*Viske Tutnal*) 410, *Heimnis'* (*Arkanal*) 412, *Hupnina Aernis'* *Fels'nal* 312; *Θanxvil Tetinei* 431, *Θanuzvilus'* 400 (monomio, cfr. *Atainei* ecc.), *Θaura* 198, *Θeprina Petrual* 520, *Θus'a-Θur* o *Θua* 52^b; *l(a)* 50, *Laθal* 358, *Latθl* 552, *La(rθ)* 357 (monomio), *Larθal* (non *Larθ fil*) 655, *Larθi Larnei Vipinal* 290, *Larθia* 627, *L(ar)tθ Lartθia* 478. 489, *latni* (*Leti Velates' Venzles'-t*) 316, *Laucial* 61, *Laucis'* 15, *Laurstnal* 396, *Letari* 558, *Liatθia* (per *Latθia Lartθia*) 478, *Luci* 599; *ma* con *mi* 118, finale 387, [M]aris *Hala* 387, *Maris Halna* 434, *me* 215 (incerto), *Melci* 311, *Mesinal* (*Zizu*) 435, *mi-l-e* 50, *mi-ma suθi* 118, *mi-t* v. 7. 50, *Minia* 119; *nana* 15, *Natisal* 198, *ni* *L(ari)s* 166; *Palia* 619, *Paps'inas'* 4-8, *Peθnal* o *Pernal* *Uχumzna* 639, *Perkna* *Petkeal* 442, *Petrual* (*Θeprina*) 520, *Plautrisa* (*Titi*) 648, *Pre-sntes* 163, *puiac* (*Anies'*) 367, *pulia puliac* (appar. *puna punac*) v. 747, *Puisnal* 29, *Pumpu Alsinal* 294, *Pumpui Xeritnal* 296,

Punpu Vetus 295, *Purunas'* 621 (v. in f.); *Raufia* (lat. etr.) 561, *Resciunia* (*Cainei*) 696, *ril* 145 (con *avil*), *r[il] . . . 138*, *Ru* 499 (abbreviazione forse di *Rusina* o *Rufe* ecc.); *S'alisa* 627, *s'e* 215, *s'e . . . 76^a*, *142^b*, *Seθu Setu* 747, *Sen[t]i[nati]* 663, *Siuniae* (lat. etr.) 718, [*S'*]rtznei 199, *S'rutzuci* 198, *Secu Anies' puiac* 367, *S(e)ores* 132, *Setre* (forse gen. f. con -e per -ei-i) 518, *Seplnal* 322, *Seplunal* 337, *suθi v. mi*, *s'ta sta s'tas' s'tas stes v.* 763; *Thocerual* 714, *Tites' Iapresa* 418, *Tites'i* (preceduto da *L. = Larθ*) 48, *Ti(ti) Plautrisa* 648, *Traip Trep* 590, *Tus'* 388, *tus'(urθir)* 433, *Tutnal* (*Viske Heimni*) 410; *Uelzral* 548; *Uvie* 611, *Uni* 434, *Urinati* 163, *Usinies* 111, *Uxumzna v. Peθonal*; *gvi* (lat. *fui*) 52^a; *Xurnal* 511, *Xurunal* 570; *fvimv* (lat. *sumus*) 52^a, *Flave Velusnal* 164, *Flavial* 132, *Fleena* 664, [*F*]rauχni 405, [*Ful*]nei 358, *Fulni* 353. 356, *Fulu* 436.

Concludo lietamente profetando, che la nobile impresa progredirà sempre meglio; perocchè nel Pauli cresceranno, come accade sempre, colla dottrina la prudenza e il rispetto¹⁾ per le indagini degli avversarii²⁾; sicchè di molte forme,

1) Speriamo quindi che il Pa. non vorrà nel seguito dimenticare costantemente gli scritti p. es. di tale valentuomo, quale il Bugge, anche se non gli parrà di mantenere la promessa (p. 4) « in eis certe inscriptionibus, quae maiores aut maioris momenti essent nomina etiam eorum addere, qui interpretantes eas tractavissent ». Quando pure veracemente ciò « quidem adhuc frustra factum esse nemo est qui ignoret », che almeno qualche buon frutto possa tuttodi ricavarsi dai tentativi p. es. del Bugge, risulta già dal num. 52^a qui sopra.

2) Mancò, direi, nuovamente (cfr. N. Antol. 1895, 56 p. 424 sg. e Riv. di filol. 1895, 23, p. 462) a talo rispetto il sig. F. Skutsch nella replica (Indog. Forsch., Auzeiger, V 287 sg.) alla mia rettilica (ib. 285 sg.) di tre suoi errori di fatto (1.^o *zilcti* ecc., quale sta e non *zilc-XI* ecc., anche perchè gli anni d'ufficio non sono mai espressi nelle isc. etr. con cifre, ma sempre con parole numerali; 2.^o non . . . *avence*, ma . . . *a-vence*, causa *mul(a)-ven-e-ke* ecc., 3.^o *si*, come sta, e non già con emendazione arbitraria, *svalce*). Nella quale 1.^o mentre ammette ch'io circa il più importante (non *zilc-XI* ecc., ma, come sta, *zilcti* ecc.) dei tre ho « forse », almeno in parte, ragione, conclude non servire a nulla contro la sua tesi che *zal* significhi 6, perchè da un giovane, morto di 21 anni, non essendosi potuti occupare in vita due uffici, i numerali *mazs zaθrum*s devono esprimere età maggiore, e però *zal*, cui egli riconduce *zaθrum*s, deve stimarsi numero superiore a 2;

le quali ancor gli paiono richiedere emendazione, gl'indici suoi, divenuti a mano a mano più ricchi, porgeranno facile e sicura giustificazione. Giova poi sperare che insieme il nostro Dr. B. Nogara continui la sua revisione, fondata esclusivamente sulla sua propria autopsia, e riprovata dai calchi e disegni che viene depositando presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano: l'egregio, quantunque brevissimo, saggio (' Di alcune iscr. etr. del Museo

2.^o afferma presuntuoso (« vermessen ») reputare l'unico *si* variante fonetica del frequente *ci*; 3.^o giudica « mostruosa » l'integrazione di *Velθurus.. XI zilzce* in *Velθurus [L]XI zilzce*, anzichè in *Velθurus[la]*, perchè così una stessa persona avrebbe avuto due prenomi; 4.^o crede infondato l'asserto che gli anni d'ufficio non si espressero mai dagli Etruschi con cifre, ma sì con parole; 5.^o reputa campata in aria (« windig ») la congettura che il *t-* di *t-mac-strev-c* non differisca dal *-ti* di *zil-c-ti purts'vav-c-ti*; 6.^o stima esilarante (« erheiternd ») e caratteristico pel neocorssenianesimo il pareggiamiento di *lupu* 'morto' con lat. *lupus*, ed enorme che « gl'indogermanizzanti non rispettino più nemmeno i risultati pienamente sicuri del metodo combinatorio, vale a dire la natura verbale-preteritale di *lupu* è l'affissale di *-m = 'e'* ». Ora, fatta ragione anche della lunga nota aggiunta posteriormente in coda alla sua prima indagine intorno ai numerali etruschi, 1.^o dimenticò il sig. Sk. d'avere scritto egli medesimo (Ind. F. V 259), come non già « gl'indogermanizzanti », ma sì il Pauli, principe dei « combinatori », attribuisca a *zal* il valore di 2, e però a *mazs zaθrum*s quello di 21: per noi *zal* vale 3, perchè *θu* pareggia lat. *duo* e *s'a* lat. *sex* e *ci* lat. *quin(que)*; e però *zaθrum-* vale 30, se rannodasi a *zal*, e 60, se a *s'a* (Deecke), e *mazs zaθrum*s vale 31 o 61; età entrambe di tale, che ben poté averle raggiunte, dopo occupati due uffici, o mentre occupavali; senza dir poi che potè anche trattarsi di un solo ufficio con doppio nome (*zil purts'va*, come *zilaθ parzis*, *zilaθ eterav*, *zilaz... spureθi*, *marunu paθanac*, *marunu spurana*, *spural marvas*). 2.^o Dimenticò il sig. Sk. che la sua tesi (*zal = 6*), come quella del Pa. (*zal = 2*), contraddicono ai fatti, che provano la tesi nostra (*θu = 2*, e perciò direttamente e indirettamente *zal = 3*); fatti (*θu lut[e]r*, scritto sopra due persone, *θun-s'unu* sopra un suonatore di doppia tibia, *tu-surθi*, detto quattro volte di due coniugi, *θu-fulθa*, o 'Duplitta', detta anche *Cemna*, ossia lat. 'Gemna gemina' ecc.; cfr. *θi* *θil θuna* lat. *di-Duilius duonus* ecc.), de' quali, incredibile a dirsi, il sig. Sk. come il Pa. mai finora toccarono. 3.^o Dimenticò il sig. Sk. che l'equazione *si = ci*, anzichè presuntuosa, è omai assicurata da quella di etr. lemn. *si-alzveis* con etr. *ci-alzus'*, dovuta appunto in parte al Pauli, in parte

di Perugia ') de' suoi risultamenti, offerto dall'Annuario (p. 113-121) di quest'anno, e le lezioni e correzioni sue qui sopra riferite, fanno obbligo agli studiosi d'incorarlo a perseverare, specie, se come già incominciò, comprenderà egli nel suo campo d'indagine anche i testi messapici.

Milano, Luglio 1895.

ELIA LATTES.

al Krall (Mummienb. 19). 4.^o Dimenticò il sig. Sk. che *Larō Velour(us)* *Velourus* significa 'l'arte di Volturio f. di Volturio', precisamente come *Larō Velour(us)* *Velourus[la]*; e che quindi la supposta «mostruosità», come non esiste in questo caso, così pure manca nell'altro. 5.^o Dimenticò il sig. Sk. altresì mal potersi contrapporre a decine d'esempi etruschi a favore degli anni d'ufficio espressi con parole, anzichè con cifre, un unico esempio latino-etrusco: tale adunque, dove sarebbe meraviglioso, che quel costume, affatto estraneo all'epigrafia latina, fosse conservato. 5.^o Dimenticò poi il sig. Sk. che *t-macstrev-c* sta a *zil-c-ti* ecc. quasi come *ti cali a cali. θ(i)*, per essere tanto *zil-* quanto *mactrev-* (lat. *magister*) titoli d'ufficio; e però la congetturata identità di *t(i)-* con *-ti 'bis*', anzichè campata in aria, poggia sopra fondamento ben solido. 6.^o Dimenticò infine il sig. F. Sk. che il pareggiamiento di *lupu* 'morts' lat. *lupus*, nel luogo da lui citato (Saggi 62 e n. 90) esposto come semplice congettura, è rincalzato altrove nello stesso libro diffusamente (ib. 212-214 e 217 sg.) con numerosi argomenti; fra cui niente meno che il confronto di etr. *lupuce surasi* e *lupuce surnu* con lat. *hirpus Soranus*: mentre poi l'enorme irriconoscenza contro la natura verbale di *lupu* e contro l'esistenza di un etr. *-m* congiuntivo ('e'), trovasi giustificata da diecine e diecine di testi, nessun de' quali venne mai né da lui, né da alcuno de' suoi studiati o ristudiati; tali testi, che all'inventore stesso di quel disgraziato *-m*, il Deecke, parvero decisivi (Sagg. 56-63 e 192, Ult. col. 5-10, Oss. crit. Rendic. 1894 p. 660 n. 32); il che parimenti dal sig. F. Sk. essendo stato curiosamente dimenticato, sentenziò egli: «in ihrem Kram passt das ja freilich nicht», quantunque a nessun «Kram» più che a quello del Deecke dovesse esso *-m* convenire. Singolare «Kram», che agli avversari nostri ora tanto spiace, quanto la famosa uva alla volpe; e tanto più per contro piacerà, dopoché i giovani del valore e dell'autorità dal sig. Sk. giustamente acquistata nel campo latino, si saranno preparati ad entrarvi, faticando anche in quello dell'etruscologia seriamente e serenamente, e rinunciando pure in quello alla comoda dilettanza delle combinazioni cervello-tiche e delle emendazioni arbitrarie.

Erano già composte le pagine che precelono, quando giunse a Milano il 3º fascicolo (774-902 Montepulciano, 903-904 Cervognano [Setinaiola, Santinello], 941-955 Poggio alla Sala, 955-967 S. Savino, 968-991 Poggio al Moro, 992-1019 Fonte Rotella, 1020-1032 Sant'Alvino, 1033-1044 Cerretelli, 1045-1073 Chianciano) della nuova raccolta. Ed ecco quindi anzitutto il raggagliò colle raccolte anteriori:

Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli	Fabretti	Pauli
—	—	—	—	—	—
157 bis	897	562 ter ^f	946	867 bis ^l	923
158	898	562 ter ^g	941	867 bis ^{bb}	924
174	864	562 ter ^h	949	867 ter ⁱ	1029
208	872	562 ter ⁱ	947	867 ter ^k	1032
216	810	562 ter ^k	951	867 ter ^l	1028
217	812	562 ter ^l	950	867 ter ^m	1023
218	809	562 ter ^m	952	866 ter ⁿ	1021
250	808	563 ter ⁿ	953	867 ter ^o	1024
252	890	618 bis ^a	992	867 ter ^p	1027
282	819	625	968	867 ter ^q	1025
283	850	630	970	867 ter ^r	1031
284	800	687	974	867 ter ^s	1030
285	874	689 bis	1018	867 ter ^t	1022
333 bis	1067	708	794	867 ter ^u	1026
485 bis ^a	992	711	871	867 ter ^v	1020
485 bis ^b	994	740	971	870	783
485 bis ^c	993	775	972	872	861
560 ter ^c	976	855	848	874	844
560 ter ^d	974	856	1068	876 bis	888
560 ter ^e	975	867 bis ^b	911	877	860
560 ter ^f	979	867 bis ^c	919	878	859
560 ter ^g	977	867 bis ^d	909	881	799
560 ter ^h	978	867 bis ^e	908	883	892
562 ter ^a	944	867 bis ^f	907	884	893
562 ter ^b	942	867 bis ^g	910	885	862
562 ter ^c	943	867 bis ^h	920	885 bis	894
562 ter ^d	948	867 bis ⁱ	921	887	847
562 ter ^e	945	867 bis ^k	922	887 bis	902

Fabretti —	Pauli —	Fabretti —	Pauli —	Fabretti —	Pauli —
888	828	921 bis	904	960	858
888 bis ^a	891	922	831	962	1051
888 bis ^b	785	922 bis	905	963	969
890	852	923	877	964	1052
891	851	924	816	965	1053
896	835	925	878	967	1046
897	777	925 bis	906	968	1047
897 bis	778	925 ter	889	969	1047
897 ter	779	926	855	970	1049
898	825	928	824	971	1064
898 bis	326	931 bis	839	972	1067
899	866	932	840	973	1054
900	782	934	870	973 bis	1061
901	782	936	829	974	1055
902	830	937	886	976	1058
902 bis (tav.)	830	941	806	977	1065
902 bis	903	943	864	978	1059
903 bis	837	944	880	979	1060
904	836	944 bis ^a	833	980	1048
905 bis ^a	900	944 bis ^b	849	981	1066
905 bis ^b	895	944 bis ^c	842	982	1057
906	792	944 bis ^d	827	983	1046
907	796	944 bis ^e	845	984	1056
908	797	944 bis ^f	774	1773	871
911	815	944 bis ^g	853	2648	846
912	798	944 bis ^h	833	2650	822
914	809	944 bis ⁱ	863		
915	803	945	881	F Suppl. I	Pauli
916	807	947	887	—	—
917	804	949	832		
918	811	951	848	138	914
918 bis	813	953	896	139	913
919	837	954	899	140	915
919 bis	901	955	857	141	912
920	814	958	873	142	916
921	876	959	856	143	963

F. Suppl. I	Pauli	F. Suppl. II	Pauli	Gamurrini	Pauli
—	—	—	—	—	—
144	961	58	1002	147	1006
145	962	59	1004	148	1009
146	964	60	1003	149	1008
152	917			150	1007
153	918	F. Suppl. III	Pauli	187	975
154	935	—	—	285	973
154-162 (not.)	930	106	1012	312	1012
154-162 (not.)	933	107	1011	326	974
154-162 (not.)	934	108	1005	329	906
154-162 (not.)	937	109	1010	422	1071
155	936	110	1009	472	1045
156	929	111	1008	473	1044
157	928	112	1013	474	1042
158	931	113	1015	475	1043
159	932	114	1014	476	954
160	927	115	1017	478	967
161	925	116	1016	479	966
162	926	274	1073	480	965
222 bis ^c	1007	275	1072	481	960
246	911	276	1033	483	1021
		277	1035	484	1025
		278	1034	485	1027
F. Suppl. II	Pauli	279	1041	486	1026
—	—	280	1039	487	1032
18	958	281	1040	488	1031
19	957	282	1036	489	1030
20	955	283	1037	490	1020
21	956	284	1038	913	901
22	959			956	900
51	995	F. App.	Pauli		
52	996	—	—	C. I. Lat. XI	Pauli
53	997	III	787	—	—
54	1001	IX	802	344	802
55	998	XIV	776	2146	931
56	1000	XX	818	2147	932
57	999	XXVI	1063	2148	934

C. I. Lat. XI	Pauli	C. I. Lat. XI	Pauli	C. I. Lat. XI	Pauli
—	—	—	—	—	—
2148	925	2183	1059	2404	791
2149	928	2184	1056	2416	818
2150	926	2265	841	2420	869
2151	927	2270	1019	2430	1048
2152	935	2291	832	2438	801
2153	936	2292	843	2439	1060
2154	929	2294	899	2440	834
2155	930	2299	890	2443	800
2156	933	2304	848	2449	875
2156 ^a	934	2306	846	2452	874
2157	937	2317	854	2453	873
2169	953	2321	896	2457	819
2170	952	2356	1068	2459	820
2171	958	2362	775	2462	823
2172	957	2363	776	2463	829
2173	959	2364	1050	2464	822
2174	956	2368	867	2466	821
2175	955	2376	868	2471	1062
2176	960	2385	786	2472	1063
2177	1013	2386	787	2474	817
2179	1017	2387	788	2483	856
2180	1015	2388	789	2486	857
2181	1014	2401	808	2503	858
2182	1058	2403	790	2507	885

Sono poi inedite: Pauli 781, 784, 793, 805 (falsa); 838, 865, 879, (falsa); 882, 884, 938, 939, 940, 980, 981, 982, 983-991, 1069, 1070.

Ecco poi brevemente il frutto, secondo a me pare, per ora, buono e cattivo del prezioso manipolo:

Voci di nuovo acquisto e nuovi documenti di voci già note¹⁾. — *A* 1018, 1047, *A* 1865, *Aia* (inc.) 880, *Alpmana* 995, *Ancinal* 811, *Ar-Cai-A* 930, *Armasti* 937 (cfr.

¹⁾ Comprendo anche quanto risulti dalle osservazioni mie proprie, qui appresso esposte, intorno alle lezioni ecc. errate.

lat. gall. *Admastius*), *Armas(ti)* 940, *Ar Pabassa* 832, (**Aria Bassa* Fa. Borm.), *A(ule -es')* 784, *Au(le)* 886, *Auln* 989 (gentilizio), *Aulni* 911, *Aurelius* 980 sg., *Antimacus* 984, *A...osina* 1010. — *Balls* ... 776, *Barnaes* 987, *Barnaeus minor* 986, *Buculi* 982, *Buculus* 983. — *Cac* ... 846, *Cae* 1069 (gent.), *Cai* 930, *Cainal* 938, *Cainei* 939, *Cainia* 934, *Caini* ... 933, *Calan* ... 846, *Calia* 1009, *Carnal* 826, [*Carnei*] 827, *Caule* 988, *Caupne* 849, *cesu* (finale) e *clanc* 886, *clanti* 1047, *claruzies'* (cfr. *κλιροῦχος κλαρ-*) 886^c, *Cnaeus* 926, *Cul-tanul* 1034, *C(umere)* (inc.) 806, [*Cu]merunias'* 1049. — *ein* 886, *Eple-Hastisa* 977, (inc., cfr. Sagg. 36 n. 50). — *vaθ* 814, *Vanin[i]* 774, *Vnl* 989, *Vel* : *Tite* 825, *Veliza* 985, *Velsinal* 784, *Velxesu* 1009, *Vilinal* 948, [*V]inθuna* 1003, *Visanie* (Fa. Borm. *Visnie*) 858, *Visce* 912, *Viscusnisa* 799, *Vl* 886. 1047 (gen.). — *Hastis* 918, *Hastisa* 977 (inc.), *Herina* 1052 (inc.), *Hilaru* 823, *Hispanus* 980 sg., *h. s. e. v. a. XV* 990, *Hisucnal* 939, *Hollonis* 1017, *Hustle* 918. — *Gavia* 987, *Gavius* 986, *Galia* 988 (etr. *Caule*). — *Θa(na)* 940, *Θannia* 777, *θi θ(i)* 808, *θsina* 1010, [*Θ]uricia* 863. — *lauti* 955, *Larcnal* 1070, *Larñi* 793. 991 (da sin.), *Larthi* 987, *L(aris)* 806, *Larste* 1032, *Larstrial* 911, *Latini* 886, *la(utniθa)* 991, *lautnita* 808, *lautnta* 781, *Legi* 781, *Lentisa* 1000, *Lθ* 847. — *Ma* 866, [*Ma]reni* 1049, *Marcnal* 793, [*Mel]utasa* 827, *Minie* 866. — *Nacarnei* 782, *Nepvr* 955, *nesl* (tular : *hilar* : —) 886^b, *Numsina* 781. — *Olus -li*, 990, *Oñili* 982, *Ofillius* 983. — *Pabassa* (etr. *Papasa*) 832, *Papania* 830, *Pappania* 1054, *Pa(pasa)* 833 (inc.), *Patacsnal* 1047, *Peθnal* 838, *Petina* 997, *Plavtrias* 962, *Plautiras* 961, *pulia* (F. *vua vuia*) 849. 920, *Purnei* 793, *P[urne]i* 1004 (inc.). — *Raplni* 838, *Rauaz* (inc.) 880, *Rau(fe)* 784, *Remzna* 886, *Renθual* 774, *Res(ti)* 818, *Rurci* 1070. — *s'e[c]* 1012 (inc.), *Seiante* 797, *Seiati* 1011, *Seiant[ial]* 779, *Semproni* 990, *Sen-tia* 985, *Sintius* 984, *ser.* 886, *Sepiesa* 794. — *Tansinei* 969, *ti v.* 808, *Tite* 825, *Ti(tes')* *la(utniθa)* 991, *Tle(snal)* 1043, *Toc(e)ro* 818, *Trpas* 1, *Trebiae* 818, *tui v.* 1003, *Tutnal* 844. — *Philematon* 868. — *Fasti* 1000, *Fastntru* 941, *Fausa-nata* 821 (Borm. *Fausai*).

Voci o prove cancellate. — **Aθ* 847, **Alpana* 995, **Anetnal* 811, *Ania* 830, **Anini* 774, **Aria Bassa* 832, **Ari-*

caia 930, **Arnasti* **Arnusti* 937, **Aupni* 811. — **Cain*... 994, **Calla* 1009, **Canb.* 933, **klantial* 1047, **Cnaus* 926, **Eilinal* 948, **Epleθa* 977 (inc. cfr. Sagg. 36 n. 50). — **Veliae* 825, **Visci* 912, **Visnie* 858, **vua* 849, **vuia* 920. — **Ha..iis* 918, **Hilarus* 823, **Hustie* 918. — **Θa* 1000, **Θansinei* 969. — **Iarctal* 911, **Iollonis* 1017. — **Lar Ania* 830. — **ma* 866, **Marci* 1047, **mi* 866, **Mitrae* 866. — *[*N*]ueper 955. — **Parsie* 1032, **Parstial* 911, **Patacvnal* 1047, **Pe[tin]-o* **Pe[tinates']* 997, **Philematiop* 868, **Piautiras* 961, **Piu-rei* 1047, **Pla* 962, **Punial* 834. — **Relxesa* 1009. — **Sθ* 1018, **s'serv* 886. — **Tislenisa* 1000, **Tle* 1043, *Trae* 866. — *....*utrsa* 827.

Lezioni, emendazioni ed annotazioni errate. — 774: l'ipotesi (cfr. 799. 917) che trattisi di sorella del num. 773, non esce, parmi, da' termini del mero possibile; e però non giustifica l'emendazione di *Vanin[i]* *Renθual* in *Latini Velθnal*, già quanto all'ultima voce proposta dal Deecke (Müll. II 375 n. 78). — 777: *Θannia*, non *Θania*. — 789: l'enimmatico ' *anoro|va* ' direi essere ' *anorom* ' o meglio ' *anorum* ' coll'*u* sottoposto all'*o*, come correzione di questo, e col *A* avanzo del *M* o fors'anche ricordo del *A=M* etrusco-umbro (Sagg. 9 n. 16), come in *Aernei* (C. I. E. 1068, cfr. *natuM* con *-us'* per *-us*). — 799, come 774: *Viscusnisa* e non [*T*]iscusnisa. — 808: il *θi* finale (Deecke Bil. 109 sg.), omesso dal Pauli, come ha riscontro nel *θi* (Sagg. 17 n. 28, 73 n. 94) o *θ(i)* (ib. 78) finale e nel *θi* o *ti* (Sagg. 78 *ti cali = cali . θ*, cfr. *zilc-ti*, *t(i)-macstrev-c* ecc. ' bis magister ') di altri epitafi, così non differisce dal *θi* della Mummia, dal *θii* del Cippo e dal solito *θui* (anch'esso quasi sempre finale o iniziale ; verosimilmente tutti per lat. ' *dui-*' o ' *bis* ', e accennanti al rito della funebre duplicazione o ripetizione (Sagg. 144-151, cfr. 142-144 *θei tei*, 107 n. 112, St. it. di fil. class. III 240 sg. n.): cfr. qui avanti 1003 *tui* e etr. lemn. *tiz* in *arai tiz* ' arae duplicitis ' per etr. comune *ara θui* o *θuni* lett. ' arae duonae ' (Sagg. 73. 142, Oss. crit. Rendic. 1894 p. 616 sg., Riv. di filol. XXXIII 1895 p. 488 sg.). — 814: *vaθ Vaθ*, non prenome, direi, ma (cfr. 878) al più nome. — 818: bella e sicura l'integrazione *Res(ti)* *Toc(e)ro*,

ma dubito di *Tr(e)p(oni)as*, cui preferisco *Tr(e)pas* 'Trebiae'. — 821: direi 'Fausa n(ata)', con *Fausa* naturalmente per *Fausta* (cfr. Sagg. 66 n., etr. *Fasi* per *Fasti* ecc.). — 829: probabile lo 'Scae(vius)' in luogo del mio 'Seal(tia)', ma non l'integrazione *Calis(unus od -oniae)*, contro cui sta, per me, decisamente il *Vania* della parte etrusca (dove per uno spiacevole errore di stampa s'ha *Titius* in luogo di *Titi*); senza che giovino a togliere la difficoltà gli esempi di discrepanze (Deecke Bil. 66) cui rinvia il Pauli, come quelli che spettano tutti al gentilizio, e non già al matronimico. — 834: contro 'Thanicona' (etr. *θanicu*) per '*Anicona*' (Sagg. 22. 34 **Annicona Antigona*) sta il fatto che nell'originale nessuno avvertì pur traccia del *TH*. — 861: non intendo come e perchè *Aθei*: *Aria*: *Veras'*... « facile restituitur » in *A*: *Hetari*: *A*: *Vescn[al]!* — 865: direi *Aθ l(autni)*, ossia 'il servo libero di *A(rn)θ*', e però egli stesso uno *A(rn)θ*, conforme all'uso etrusco e romano, sottinteso il gentilizio patronale, già abbastanza indicato dal luogo della sepoltura: cfr. *lautn*, *lautn eteri*, *etera* ecc. per tutto epitafio (Riv. di filol. class. XXIII 1895 p. 501 sg.). — 871: ripete il P. co' predecessori: « nunc videtur perisse », e ricomponе in *lautnita* il *lavtnata* e il *lautna* di quelli. Avevo io però sin dall'Aprile 1891 reso noto (Rendic. Ist. Lomb. 1891 p. 553), e ristampato poi nelle Paleol. 75 n. 103, avversi tuttodi a Milano nella Trivulziana appunto un'urna chiaramente iscritta:

Φilutis : Serturus. lautnta

proprio come il *lautma* del Vermiglioli e dell'Uhden lasciavano supporre (cfr. F. 814 bis *lautnθa*). Avvertii anche insieme nella predetta ristampa doversi tenere genuino e diverso l'altro simile epitafio:

Φi:lotis : Serturus : lavtnata

specie dopochè le Not. 1885 (non 1855) p. 449. 14 ci diedero *lautnate*. — 873. 876 *Ta*, come *CIII* (?), direi sinceri. — 878 *Faca* (cfr. *Factal*), come 814 *Vaθ*. — 880 « quid subsit non video »: già Rendic. cit. 1873 p. 102 proposi

Aia-Rauaz per l'apparente *aipraupz*. — 896: per *Siasana*, che il Pa. vorrebbe ora emendato in *Asia Cavia*, — dopo avere un tempo (Etr. St. III 56, 190-193) sul fondamento di esso « emendate » ben quattro epigrafi, delle quali felicemente già due (897 sg.) lascia egli omai indisturbate — confronto etr. *sia(n)s' sians'l sans'l sane zane-s'*, e specialmente (sup.) 387 *s(i)a(n)s'nas'* (cfr. Riv. di fil. cit. 474 sg. lat. *'sanus sanates* ven. *s'ahnateh* ecc.). — 897 sg.: forse *Crespe-asia -asias*; cfr. sup. 50 *asies' aseies asi* ecc. — 917: l'emendazione di *Pvcnal* in *Pesnal* si evita, mandando *Pec(i)nal-Pesnal* con *Reicnei-Reisnei* ecc. (sup. 387). — 955: *lavti* è difeso da *lut* pl. *luter* e li assicura. — 958: *Papasla* non è genitivo di *Papasa* (che sarebbe pel Pauli esso medesimo un genitivo, sebbene gli risponda, a parer del Deecke e suo, il lat. *Papirius*), ma un diminutivo derivato col suff. *-ulo* da *Papa-sa*, derivato anch'esso diminutivo di *papa* lat. *pappus*. — 978: non vedo ragione di toccare a *Nae*: cfr. Sagg. 132. — 1003: è *[V]inθuna*, come risulta dal confronto coll'altro epitafio chiusino F.² 72 *Oana-Tuica-Vituna* o meglio *-tui-ca-Vituna* (cfr. *tui* per *θui*, come sup. 808 *te θei* e *ti θi*). — 1051: *Erina* mi sembra ben difeso da *Erinal Elina -nai -nei Ectur Eztur Ellanut Eliasun* ecc.; cfr. anche paleol. *Erine Erinie*. — 1052: *Avθenna*, dubbiosamente emendato in *Av(le)-Herina* senza necessità; cfr. *Auθnal* e soprattutto il nome del fiume etrusco *Audena*. — 1054: *Prppania* direi *Pappania* (cfr. S30 *Papania* e l. *papa pappa pappus* gr. *πάππος*); Pa., forse *Peciania*. — 1055: perchè non conservare *Raupis* e *Velo-seini*? Pa. propone *[Pet]ru Apic[nal]* e *Vel . Senti*: cfr. *Araθsia caraθsle Kutaθsa* (Sagg. 5).

Non sono molte pertanto le riserve che dobbiamo fare anche quanto alla parte da ultimo pubblicata del nuovo *Corpus*, mentre apparisce ben cospicua l'utilità sua; e possiamo lietamente anche a proposito di essa pagare al Pauli largo tributo di lodi e di augurii.

Milano, Settembre 1895.

E. LATTES.

LVCIANEA

Luciani Peregrinum quem a. MDCCCXCII recensui et Berolini apud Weidmannos edidi cum benigne accepissent critici, nonnullorum in eo librorum lectiones desideraverunt. Ne de omnibus dicam, Schwartzius ¹⁾ haec inter alia multa de meo opusculo verba fecit: *Ferner hat Levi nicht alle Hss. herangezogen, auch solche nicht die ihm leicht erreichbar waren. Meines Wissens enthalten den Peregrinus ausser H ²⁾ noch Laur. 57, 28; 57, 46; 11, 13; Urb. 118 und, nach Mittheilungen von Reitzenstein, Vat. 1904, s. XI, eine noch völlig unbekannte Hs.* Sed de Vaticano procul dubio fallitur Reitzensteinius, nullum enim Luciani scriptum continet; in Urbinate iampridem Peregrinum frustra quaesivisse mihi videor, neque tamen libellum in eo contineri plane negare ausim ³⁾.

At de Laurentianis tribus, quos antea iniuria me neglexisse confiteri opus est, ut quod deest suppleam, nunc quam brevissime dicam.

Laur. XI, 13, vetustissimus inter tres, chartaceus in 4., saec. XIV a Bandinio tributus idemque optime servatus exceptis foliis postremis, inter alia variorum Lucianeas non-

¹⁾ In *Berliner philologische Wochenschrift* 9-16 Februar 1895.

²⁾ Nempe Vindob. 114 extremam tantum partem Peregrini complectens, quo iam Jacobitzius usus est.

³⁾ Quominus quidquam certius de ea re dicam anni tempus prohibet in praesentia, quo propter ferias Vaticanam bibliothecam adire non licet.

nulla complectitur. Peregrinus (f. 87^v-93^v) nitidissima quamquam saepe minutissima scriptura exaratus. Rarae insunt emendationes eiusdem manus. Cum Pal. 174, quem P₂ appellavimus, tantum non semper convenit, nisi quod monstra nonnulla de suo praebet, ut e. g. cap. 9 δημιονογήματα pro δημιονόγημα, cap. 11 τελευτήν pro τελετήν, cap. 12 δοξοποίαν pro δοξοποίαν, cap. 13 ἔσεσθε καὶ βιώσεσθε pro ἔσεσθαι καὶ βιώσεσθαι, cap. 16 παρανομήσαντι pro παρανομήσας τι, cap. 25 τιμωρούς pro μωρούς, δεόμενον pro καόμενον, cap. 26 ἀποδειμᾶν pro ἀποδειλιᾶν, cap. 38 πολλάκις pro ποικίλα vel ποικίλως, et quae sunt generis eiusdem; praeterea quae-dam in libro passim omissa. Ab eodem archetypo Pal. 174 et Laur. XI, 13 originem duxisse crediderim, sed Laurentiano imperitiorem interdumque dormitantem evenisse librarium.

Ceterum, ne de ἀδιάρογον illo (cap. 17) dicamus, quod in hoc libro recte scriptum est, cum in reliquis omnibus ἀδιάρογον exstet, unum in eo animadversione dignum videtur. Cap. 18 videlicet, ubi Vat. 90, Vat. 87, Palat. 174 τὸν φιλοσοφίαν ὑποδνόμενόν τινα, Pal. 73, Marc. 434, Marc. 435 τὴν φιλοσοφίαν ὑποδνόμενόν τινα exhibent, editores post Jacobitzium [τὸν] φιλοσοφίαν ὑποδνόμενόν τινα emendaverunt, ego τὸν φιλοσοφίαν ὑποδνόμενόν [τινα] conieci, Laurentianus XI, 13 τῷν φιλοσοφίᾳν ὑποδνόμενῶν τινα praebet, quam lectionem ut satis probandam censeo, ita coniectura inveniri potuisse non nego.

Laur. LVII, 28 chartaceus in 4. saec. XV, inter multa alia Luciani opuscula Peregrinum continet fol. 69-74. Cum Pal. 174 et ipse fere omnino convenit, neque dubitari potest quin ab eodem quo Pal. 174 et Laur. XI, 13 archetypo ortus sit. Attamen praeter τῶν φιλοσοφίαν ὑποδνόμενῶν τινά illud, quod ei commune est cum Laur. XI, 13, maximi in eo momenti sunt ἐπινοεῖτε (cap. 22) et καταγελῶτε (cap. 40) pro ἐπινοεῖται et καταγελῶται quae in ceteris libris leguntur. Pro ἐπινοεῖται ἐρροεῖται iampridem coniecerat Bekker, quem Fritzschius secutus est; de imperativo modo bene eos conieisse nunc patet, sed non est cur τῷ ἐπινοεῖται τὸ ἐρ-

roεῖr, quod nusquam traditum est, praferamus¹⁾). Pro absurdō *καταγελῶντα*, ego *καταγελῶντα* Fritzschium cundem secutus in editione scripsi, nunc autem quod Faber et Solanus protulerunt *καταγελῶντα*, cum in uno certe libro traditum videamus, praferendum censeo.

Laur. LVII, 46 chart. in 8. saec. XV, optime servatus et nitidissime scriptus, Peregrinum continet fol. 51^r-61^v. Ex Pal. 73 descriptus esse videtur cum iam ille ab altera atque a tertia manu emendatus esset: si quando ab illo differt (cap. 35 ἐπιδεῖξασθαι pro ἐπιδεῖξεσθαι, ἔτεροι pro ἔταιροι, cap. 40 ἐπαφόνω pro ἐπταφόνω, cap. 41 ἐπὶ τὸν τρόπον pro ἐπὶ τὸν τόπον, cap. 42 ἀπολαβεῖν pro ἀπολαύειν) librarium in describendo erravisse putarim. Nullum igitur ex hoc libro fructum percipias.

En autem tibi Laurentianos libros (XI 13 = L, LVII 28 = A, LVII 46 = λ) cum recensione nostra conlatos:

1 ἄρα τῷ ἔρωτι] οἴστρῳ λ | — 2 ἀβελτηγοῖς L A | δοξοκομπίαις λ | εἰώθαμεν περὶ τούτων A | σοὶ μὲν οὖν L A | — 3 δισκευὴ (sic) L | οἶος γε ἦν L A | γνωμασίου] γνωμασίου αὐτῶν (αὐτὸν λ) L A λ | βοῶσι L A λ | — 4 τολμᾷ λέγειν om. L | διέγνωσεν ἐξάγειν τοῦ βίου A | τὰ (ante τελευταῖς) om. L A | — 5 ταῦτ' εἶπεν L A | Θεαγένης] Αἰογένης L | τὸ περὶ τοῦ πνοὸς] τὸ om. λ | κανέστειν αὐτὸν L | ὀλυμπιάσι L A λ | πᾶς οὖν] οὖν om. L A | ἐπήκοονον οὖν] οὖν om. L | διδάσκαλον om. L | σωκράτη A | — 6 ταῦτ' ἔφη L A | ἐξ τοῦ πνοὸς L A | ξὺν] σὺν L | — 7 οὗτε περιμείνας L A | ἀλλὰ] ἀλλ᾽ L A | — 8 ως δὲ εἰδεῖτε L | εἰδέραι αὐτῷ pr. L, sed statim emendavit αὐτῷ | — 9 δημιουργῆματα L | πολλὰς om. L: πληγὰς πολλὰς traicit λ | τέγονς] πελάγονς L A | ἀλώμενος L A | — 10 δεδημιούργητο L A λ | ἵστε πάντες

1) Ἐπινοῶ eadem qua ἐπινοῶ vi (*cogito, intellego, animadverto*) a Graecis usurpatum esse constat: Plut. Pericl. 6: οὐκ ἐπινοοῦσιν ἀθετοῦντες. Lucianus ipse Nigr. 5: οὐδέτε οὐδὲν ἐπινοῶ. Quid plura? Ἐπινοῶ et ἐπινοῶ Xenophontem uno eodemque Anabasis loco (II, 2, 10) nullo significationis discrimine scripsisse a Piccolominio meo nunc moneor.

traicit *A* | — 11 καὶ (ante θιασάρχης) om. λ | μόρον αὐτὸς *L* | πολλὰς δὲ] τὰς δὲ *A* | αὐτὸς καὶ traicit λ | ἐπέγραφον *L A λ* | τὸν μέγαν οὖν λ | ἐνταῦθα] ταῦτα *L A λ* | τελετὴν] τελευτὴν *L* | εἰσήγαγεν λ | ἐπὶ τὸν βίον *L A λ* | — 12 τότε δὴ καὶ — πρὸς τὸν ἔξῆς βίον om. haec omnia λ | αὐτῷ (ante ἀξιώματα) om. *L A* | τερατίαν λ | τὴν δοξοκοπίαν] δοξοποίαν *L*: δοξοκοπίαν *A*: τὴν δοξοκομπίαν λ | ἐπεὶ οὖν *L A* | ἐξαρπάσαι πειρώμενοι | γραῦδια *L A λ* | οἱ δ' ἐν τέλει *L A* | ξυνεάθενδον *L* | ἵεροι αὐτῶν *L A*: ἵεροι αὐτῷ λ | δυομάζετο λ | — 13 καὶ μὴν καὶ] καὶ μὴν (at μὲν *L*) καὶ *L A λ* | πάθος] τάχος *L A λ* | τότε om. λ | γάρ αὐτοὺς *A λ* | ἐσεσθε καὶ βιώσεσθε *L* | ἐκόντες αὐτὸν λ | τὸν δ' ἀνασκολοπισμένον *L A* | σομιστὴν αὐτῶν *L A*: om. λ | τὰ κοιτὰ *L* | — 14 ἀνδρὸς φιλοσοφίας καιόντος om. *L A* | οἰκίαν *L A λ* | ἀπελθὼν *L* | μόρον ὑπελείποντο λ | ἦν γάρ ή πᾶσα — κατέλιπεν om. haec omnia *A* | οὐδ' ή πᾶσα *L A* | σὸν αὐτῇ *A λ* | προσθεῖη] προσθείην λ | — 15 ἐς τὴν ἐκαλησίαν *L* | ἡμπίζετο λ | οἱ δ' ἐκθροὶ *L A* | ἐπεγήμωντο *L* | ἐπεκείρησε λ | — 16 τὸ δεύτερον] una vel duae litterae exstant parum perspicuae in *L*; num compendiose? | παραγομήσας τι] παραγομήσαντι *L* | ὥσθη γάρ τις λ | πρεσβευσαμένης *L A* | ἀλλὰ μέρεται *L* | — 17 ἐς ἀλγυπτον *L A* | διῆσκητο *L A* | ξυνῷμερος *A λ* | ἀδιάφορον *A λ* | ἐς τὰς πνυὰς *L A* | — 18 ἐπ' Ἰταλίαν *L A*: ἐπὶ Ἰταλίας λ | τῷ φιλοσοφίαν ὑποδυνομένων *L A*: τὴν φιλοσοφίαν ὑποδυνόμενον λ | ἐν τοῖς δήμασι *L A*: ἐπὶ δήμασιν λ | ἐν τῇ ἀποροίᾳ *L* | τετραμέρος *L* | ἐξελασθεῖς λ | κατὰ τοῦτο] καὶ τοῦτο ὄμοιώς *L* | — 19 δίψη *L* | καταθηλύοντα *L* | καὶ (ante ἀποθησκειν) om. *L* | ταῦτ' ἔλεγε *L A* | εἴδε τὸ *L A λ* | — 20 ὁργὴ ἀπάντων ἀμελούμενος *L* | ἐκπλήξεις *L λ* | τὸ (post ἐβούλευσατο) om. *L A λ* | διέδωκε] δέδωκε *A* | οὐλημπίῶν *A* | — 21 ἡράκλειον (om. τι) *L*: ἡράκλειόν τις λ | πάνυ δρᾶν ὅψε *L A* | δεῖν μόρον] μόρον δεῖ *L*: δεῖ μόρον λ | — 22 ἐπινοεῖται correctum in ἐπινοεῖτε *A* | μηδὲν θάπτειν *L* | τοιοῦτό τι *L A* | — 23 μαθητὰς om. *L* | διακρίνῃ λ | τολμηρωτέρους *L* | — 24 ζεταὶ] ζετω *L A* | δέξαιος³ ἄν *L*: δέξαιος³ ἄν λ | τοῦ (ante τοιούτου) om. *L A* | οὐκ ἄν εἴποιτε om. *A* | αἰτιάσαιτό τις ἄν *L* | τοῦ ἀνδρὸς *L A* | ἐπὶ κεγαλῆς *L λ* | —

25 κενταυρίον Λ λ | ἐμβάλοι Α | ἐς τὸ πῦρ Λ Α | ἔαντὸν λ | ὃν καινὸν] οὐκ ἐνὸν Λ Α: εἰ καιρόν λ | ἐν Ἰνδοῖς (ομ. καὶ) Λ Α | μωροὺς] τιμωροὺς Λ | ἐς τὸ πῦρ Λ Α | καύμενοι] δέομενοι Λ | ἔχονται Λ Α | παραπτόμενοι (fort. εχ παραπτώμενοι) λ | ἐνστροφέψαντες Λ Α: ἐντροφέψαντες λ | οὐκ ἀπ' ἐλπίδος Λ Α λ | — 26 μεταβαλέσθαι Λ Α | κακὸς (ante κακῶς) ομ. Λ Α λ | ἐπιαντῶ ἀναδῦναι Λ: αντῶ ἔτι ἀναδῦναι Α | ἀποδειλιᾶν] ἀποδημᾶν Λ | ἐς τὴν πνοάν Α | ἀν (ante ἐργάσαιτο) ομ. Λ Α λ | — 28 ἐντευχέναι λ | τῷ νυκτοσύλλακοι] καὶ νυκτ. Λ | ἀδύνατον pr. (er. ἀδυνόν) Λ | συστήσασθαι λ | — 29 κυνικὸς Λ Α | πηδήσας] πνθήσας Λ | εἰς μακρὸν λ | ἔδουσι Λ | — 30 προπηδήση Λ: ομ. Α | ἐριννῦ Λ λ | φεύγει Λ Α | λάεσι Λ: λάεσσι Α | τοῦτον ομ. Α | αὐτοὺς Λ Α | καλοῦσσι Α | — 31 εἰπόντες Λ | κακὰ ομ. Λ | ἐκεῖνος ομ. Λ | δὲ ἀφείς Λ Α] αντὸν διαρρηγνύετον Λ Α | ἐλέγοντο οἱ ἐλλαενοδίκαι Α | — 32 εἰς τὴν Ὁλ. Λ Α | τοῦ Πρωτέως Α | αὐτοῦ] αντῶ Λ | ἔαντον] αντοῦ Α | ἐβίον λ | φιλοσοφίας ἔνεκα ομ. Λ | ἦν ομ. Λ Α | θανατιῶντι λ: τῷ θανατῶντι Λ Α | τὸν ἐπιτάφιον ἔαντον Λ Α λ | — 33 τὸ γε] τότε Λ Α λ | τὸν ἡρακλεῖον Λ Α λ | δὲ ἀρδοωδ. Λ Α | ἐκενόγεισαν Α | ἄπαντας Α | ἀλλὰ ἀκοντα λ | δεῖ (al. man. δεῖν fecit) καθέξειν λ | δὲ τέλει] δὴ τελεῖν Λ: δὲ τελεῖν Α λ | νεκρικῶς] καὶ περικνήναι λ | χροιὰν Λ Α λ | ὥστε] ὡς γε Λ Α | — 34 δῆν Λ | παρεπέμποντο Λ | — 35 ἄμμα] ἀλλὰ λ | ὑπελπόμην λ | ἐπιδεῖξασθαι Λ Α λ | ἔταίων] ἔτέρων λ | ἐξαναστὰς ομ. Α | ἐπήσειν λ | πρὸς τὸν ἔω Λ | ἐπειδὴ τάχιστα Α | βόῳρῳ] βάθει Λ Α λ | δᾶδες δὲ Α | τὰ πολλὰ] πολλαὶ Λ Α | — 36 ἐνέτελλεν Λ Α λ | αἰεὶ Λ | ταῦτ' εἰπὼν Λ Α | ἐπήδησεν bis pr. Α | — 37 μὲν] μετὰ Λ | δὲ ἐνεδείκνυτο Λ | κρίσης Λ | ἀπεικάσει Λ | ἥξαν λ | ἐς τὸ πῦρ Λ Α | ὡς ἀν ἐπ. τῷ διδασκάλῳ ομ. Λ Α | — 38 δὲ ἐπανῶν Λ Α | ποικίλως Α λ: πολλάκις Λ | ὡς ἐταῖρε] ὡς γενναῖε Λ Α: ἐταῖρε λ | πρὸς ἐμαντὸν ομ. Α | ἀξιως Λ | — 39 ἀπιοῦσιν Λ Α | καταλήψεσθαι αντὸν ζῶντα Λ: καταλήψεσθαι ζῶντα αντὸν Α λ | καὶ τοῦτ' αντὸν] καὶ τοῦτον Λ: καὶ αὐτὸν Α | καταλαβεῖν Λ λ | ὕσπερ σὺ Λ | καὶ (ante παρ') ομ. Λ Α | μηκνθυμῶ Α | ὥχετο Λ | ἀνθρωπίνη Λ Α λ | — 40 δὲ ἐξ] δὲ εἰς λ | νὴ τὸν Δία Λ | ἐπαγών λ | καταγελῶντα Λ λ et fort. pr. Α ubi nunc καταγελῶν | βλαχῶν Λ Α | — 41 ποίας μὲν μελέττας οὐκ ἐπιστ. Α: π. μὲν οὖν μ.

μὴ ἐπιστ. λ. ἐπὶ τὸν τρόπον λ. [ἐπαγαγέσθαι ΛΑ: ἐπάξεσθαι λ.]
 εἰκόνες Λ | καὶ διαθήκας Λ | — 42 ἀεὶ om. ΛΑ | ἐς πῦρ Α |
 μηδὲ ἀπολαύειν ΛΑ: μηδὲ ἀπολαβεῖν λ | — 43 ὡς ἔχεις λ |
 ἵζον et διηγονυμέον ΛΑ | ὡς ἔχῃ ΛΑ | ἐπιταραχθείη μὲν]
 ἐπιταραχθείημεν λ | ἀνὰ μέσω τῶν ἀγῶνι ΛΑ | ἐπώνυμε δὲ ΛΑ |
 — 44 ἥμεσε (om. τε) ΛΑ | ἔστιν δὲ μῆ λΑλ | — 45 ἀμ-
 βλυνωποδύτας λ | ταῦτ' εἶδεν ΛΑ | οὐ (ante κατ' ἀστιν) om. λ |
 εἶχεν ἀν ἐκεῖνος] εἶχεν ἐκεῖνος Λ λ: ἐκεῖνος εἶχε Α.

Scr. Tergeste IV Kal. Aug. a. MDCCCXCV.

LIONELLVS LEVI.

EV RIP. IPHIG. AVL. 1011.

Della difficoltà che presenta il *πειθώμεν αὐθίς* della tradizione si sono accorti i critici da lungo tempo. Mal si comprende come proprio Achille voglia associarsi al tentativo di persuadere Agamennone; e in ogni caso è falso l'*αὐθίς* nel testo tradizionale, poichè necessariamente andrebbe riferito a *πειθώμεν*. In mancanza di meglio avevo accettato l'*αὐτῆς* del Monk, ma non senza ragione ne è scontento l'*Holzner* (*Krit. Stud.* p. 53), che propone ora la facile emendazione *πειθώμὸν αὐθίς πτλ.* Più semplice e, se non m'inganno, sicura correzione è

πειθώ μὲν αὐθίς πατέρα βέλτιον φορεῖν;

Naturalmente *πειθώ* va interpretato, qui come al v. 104 (cf. Aristoph. Nub. 1398. Thuc. 3, 53 etc.), per *instrumentum persuadendi*: cf. *ἀλητή ε γνηγή* Hom. μ 120. γ 305; *ἄλωσις* Soph. Phil. 61; *σωτηρία* etc. In modo affatto identico occorre il *μὲν* nel v. 146 dell'Alcestide:

ελπὶς μὲν οὐκέτ' ἐστὶ σῷζεσθαι βῖον;

Si veggano gli interpreti (specialmente Elmsley ed Hermann) a Med. 676. 1129. Kühner II 691 sq.

G. V.

INDICIS CODICVM GRAECORVM BONONIENSIVM

AB AL. OLIVERIO COMPOSITI

SVPPLEMENTVM ¹⁾

457, vol. XII n.^o 4

pag. 1 Κομαρίου φιλοσόφου Λοχιερέως διδάσκοντος τὴν Κλεοπάτραν, τὴν Θεῖαν καὶ ἑράν τέχνην τοῦ λίθου τῆς φιλοσοφίας (Κύριε ὁ Θεὸς δυνάμεων etc.; Berthelot et Ruelle, *Alch. grecs*, 289-290 n. 1); subicitur: a Ο περὶ αὐτὴν τὴν διδασκαλίαν ἔτεσόν τι λογιζόμενος ἐν σκότῳ μεγάλῳ ἀνεχόμενος — καὶ εἰς αὐτὸν λαλοῦντες τὸν ἀέρα ματαιοποοῦσι; b εἰ μή τις ἡμιοζοῦτο δπὸ τοῦ λόγου, πῶς εἴπετο αὐτῷ καὶ ἡκολούθει ὁ ἥλιος — εὐρῆσει ἥλιον τὸν ἔυπροσθεν ἡμῶν κείμενον; c Πρᾶξις τῆς Θεωρίας ἐστὶν ἡ βάσις — μηδὲν αἰσθητὸν τελεῖν. Archelaus; d Η περὰ διδάσκαλος ἀγαθὸς, καὶ ἀπόδειξις καὶ πιθανότης συνάδει τῷ προκειμένῳ 3 Εκ τοῦ Κομαρεως φιλοσόφου (Η μὲν γῆ ἐστερεώθη ἐπάνω τῶν ὄνδατων — καὶ ἐνδύνοντιν αὐτὰς δόξαν ἄγνωστον, καὶ ἐπηρουμένην, ἵν πρότερον οὐκ εἶχον; cfr. BR. 290 § 4) 4 Zosimi γηῆσια ὑπομηματα, sc. Περὶ τοῦ Θείου ὕδατος (Τοῦτο ἐστὶ τὸ Θεῖον — ερωτήλῳ; Ααβῶν

¹⁾ Nell'Indice dei codici greci bolognesi compilato dall'Olivieri (v. *Studi Ital.* III 387 sgg.) sono stati tralasciati dieci codici dell'Universitaria, provenienti dalla biblioteca dei Canonici Regolari di S. Salvatore. Io anch'io in questa omissione la mia parte di responsabilità; e perciò mi affretto a porvi in qualche modo riparo, dando ora di quei codici una descrizione sommaria. Altri due ne descrivo che allora non avrebbero potuto esserci noti: sono, in quest'aggiunta, i due primi, poco fa cortesemente indicatimi dal dott. Lodovico Frati, che li rinvenne in mezzo a miscellanee non inventariate. Né per tanto posso assicurare che il nostro elenco abbia a ritenersi completo: qualche altro ms. greco giacerà forse tuttora dimenticato in capsule od in volumi, dove, non che di ricercarlo, neppure mi accade ora di sospettarne l'esistenza. V. PUNTONI.

ώπα ὅσα βούλει etc. BR. 143-144, 141-143) et *Παραγέτεις συστικαὶ τῶν ἐγχειρώγρων τὴν τέχνην* (*Παρεγγνῶμαι τοίνυν* etc. BR. 144-145) 9 Excerpta varia ex Olympiodoro, Zosimo, Democrito, Hermete Trismegisto, Christiano aliisque chemicis scriptoribus 19 Democriti physica et mystica (BR. 41-53) 31 *Συνεσίου φιλοσόφου πρὸς Λιόσκονδον* *<sic>* εἰς τὴν βίβλον *Λιμοζίνην* ως ἐν σχολίοις (BR. 57-69; expl. ut ap. Fabricium Bibl. Gr. VIII [ed. 1708 sqq.] 248, Θεοῦ δὲ βουληθέντος τὸ πᾶν τοῦ λόγου τετελέσται) 42 *Στεγάρον* ἀλεξανδρέως οἰκουμενικοῦ φιλοσόφου περὶ τῆς ἔρας καὶ θείας τεχνῆς τῆς χρυσοῦ ποιήσεως (*πράξις α'*). *Tὸν <sic> τῶν πάντων ἀγαθῶν αὐτοῖς* — ἀξιωθῆτε μεθ' ὑμινῶν θεολογεῖν τὴν ὑπεράγαθον τοῦ θεοῦ ἀγαθότητα. 45 *Τοῦ αὐτοῦ Στεγάρου* σὺν θεῷ πράξις *β'*. *Il commence par l'unite delaquelle Il faut decouler tous les nombres du point les magnitudes et figures des proportions de Musicque du Soleil qui donne lumiere a tous anci corps. Et conclud en fin ceste preface en ceste sorte. Επεὶ οὖν πάντα, ἀπλῶς εἶπειν, τὰ τοιαῦτα ἐκ τοῦ ἐνὸς αὐτῶν — ως ἐμεγαλύνθη τὰ ἔργα σοῦ κύριε. πάντα ἐν σοφίᾳ ἐποιήσαται)* 52 *Τοῦ αὐτοῦ Στεγάρουν* ἐπιστολὴ πρὸς θεώδωρον (*Περὶ τοῦ ἀγροῦ γρῶθι* — καὶ θεολογῶν καὶ μνησικῶν λόγων μάθῃ) 53 *<Stephani>* *Ἐκ τῆς δ. πράξεως* (*Οὐράνιαι φύσεις εἰσὶν — θειμάσεις ὑμινήσεις θεὸν παντοκρατορα*); 57 *Ἐκ τῆς ε' πράξεως* (*Υμῖν ἔσουσε ως ἐχεγρόστιν ἀνακεντίσασθαι — ὑμιοῦτας τὸ τῆς τριάδος ἐτιαῖον καὶ ἀκατάληπτον γῶς ἐν πατρὶ καὶ νίῳ οὐτοῖς*); 61 *Ἐκ τῆς ζ' πράξεως* (*Ταῦτα πάντα ἐν τι εἰσὶ — ω πλούσιαι δώρεαι παρὰ τοῦ πατρὸς τῶν φωτῶν*); 65 *Ἐκ τῆς γ' πράξεως* (*Ποίησον τὰ ἀσώματα ασώματα* *<sic>* — ἀλλ' δολονέαντὸν ἐπὶ τὰ ἄγρα αἴρε. καὶ τῷ παμβασιλεῖ κτλ.); 69 *Αὐτοῦ Στεγάρουν* διδασκαλία πρὸς *Ἡράκλειον* τὸν βασιλέα πράξις σὺν θεῷ *θ'* (*Πάλιν ἐπὶ τὸ προκείμενον — ἐν τοῖς ξωμοῖς μετὰ τὸ ἔα κάτω καὶ γηρήσεται*) 73 praeepta varia chemica Archelai, Democriti, Olympiodori, aliorum: incip. οὐκ εἰσφέρει γὰρ σῶμα εἰς ἀσώματον εἰ μὴ γένηται ὥσπερ η ἀσώματος γύνης Archelaus etc. 75 *Η μνᾶς* *<sic>* ὄρομα ἔχει σταθμοῦ οὐτοῖς etc., sc. excerptum ex Cleopatrae tabula de ponderibus et mensuris (Hultsch, Metrol. script., I 233) 77 voces chemicae cum interpr. gallica vel latina (*χωνιον*

*vn creuset. χώρη Idem. ὑπερος vn pilon — σποδὸς et σπόδιον.
Cinerula etc.)* 80 Ostani philosophi de sacra et divina
arte ad Petasium (BR. 261-262).

Chartac., cm. 26,2 × 17,7; pp. 1-81, 82 + ff. I-vi (vacua); s. XVII.
Ordo paginarum restituendus: 1-43, 46, 45, 47 sqq.

457, vol. XXIV n.º 1

1 *Τίτωσκε ὁ γίλε καὶ τὰ ὄρόματα τῶν ποιητῶν* etc., ut ap.
Fabricium Bibl. Gr. XII 775 (Berthelot et Ruelle 25-26)

2 *Ex tabula Cleopatrae de ponderibus et mensuris*
(*H μῆτρας* sic) *ὄρομαι ἔχει στισθυρὸν* etc. Cfr. Hultsch, Metrol.
script. I 233) 3^v *Ἐρμηνεία τῶν σημείων τῆς ἱερᾶς τέχνης*
καὶ χρυσωάλκου βίβλου (BR. *Introd.* 112-120) 7 *Λεξικὸν κατὰ*
στοιχεῖον τῆς ἱερᾶς etc. (BR. 4-17) 11^v *Οἱ παλαιοὶ φασὶν*
περὶ τοῦ ὠοῦ — οὐδὲν ἐστὶ τὸ προσδοκούμενον (BR. 18-20)

13 *Βίβλος ἀληθεῖτε σοφὲ αἰγύπτου καὶ θεῖον ἔβραιῶν κυ-
ρίον τῶν δυνάμεων σαβαὼθ* (BR. 213-214). Inc. *Ἄγος βίβλου*
ἀληθεῖτε σοφὲ αἰγύπτου etc.; des. *ἀλλήλων γὰρ εἰσὶν αἱ οὐσίαι*
οὐκορομίαι; *πολαὶ δέ μορφαὶ ἐν ἀκονομίαις ὅλαι δὲ κοίνωντες*
βελτίωσιν κῷῳ) 14 *ποιήσεις χρυσοῦ πόδες διατροφήν* (*Χαλκὸν*
δὴ φημὶ τὸν τῆς μαρίας στεφανίτην — εὖ ἵδε τὸ προκείμενον,
ἐλενσόματι λοιπὸν τὰ ἔξῆς ἀποῦ τοῦ νῦν) 16 *Christiani*
περὶ τῆς εὐσταθείας capita ἀν- (inc. *Τῆς δευτέρας πραγμα-
τείας ἀρτὶ τὸν λόγον πεποιημένος καὶ τῶν λίθων τὰς μεθόδους*
ἀφθόνως ἐκθέμενος etc.; des. *ἀλλὰ καὶ αὐτὸν ἔηδίον ποτιζόμε-
νον ἀποστήφνεν τοῖς ζωμοῖς.* ἐὰν γὰρ πλεονάσῃ τὰ φῶτα γίνε-
ται *ξαρθὸν.* ἀλλ᾽ οὐ *χρησιμεύει.* Cf. BR. *Traduct.* = III^r livr.,
380 sgg.) 67^v *Μέθοδος δι' ἣς ἀποτελεῖται ἡ σγαρισσῆς*
χάλαξα κατασκευασθεῖσα παρὰ τοῦ ἐν τεχνονογίᾳ περιβοήτου
ἄραβος τοῦ σαλμανᾶ (sunt capita §', quorum α'-κγ' ut ap.
BR. 364-371, 36-38; κδ' inc. *λαβὼν ψιμιθιον καὶ σανδα-
ράχην* etc.; §' des. *εἰ δὲ θέλεις ενδιξώτερον ποιῆσαι δευτερο-
τρίτοσον τὴν πρᾶξιν ὡς πρῶτον, ἔως ἀρεσεῖ σοι)* 88 *Capita*
tria chemica, quibus praemittitur adnot. *Τοῦτο μὲν ἐστὶν*
ἐκ τυρος παλαιοῦ ζωσίμου. *τὸ δὲ ἐτερον ἐστὶν ἐκ τῆς μεγάλης*
τέχνης τῶν παλαιῶν. *καὶ δοκίμασον αὐτὸν οὕτως:* (α'. *Λάβε*
*ἀὲ τέσσαρα ἐν ἀγγείῳ βαλὼν ὑστρακίνῳ — καὶ δυνάμενόν πε-
ρίαν τικῆσαι καὶ ἐχθροὺς ἀπώσασθαι εἰεν αὐθίς;* β' *Ἐτέρα*

δρμιγείς σίc : Συνδαιράχι παλαιάνθη . ἀρσενίκι γ τεάγι γ
— ἔνα σιρεόδες γεγονώς ἐκ πάντων ἀποτελεσθῆ ὁ χρυσός; γ'. Ασ-
βὸν χαλκὸν ἐξαλάμυησον καὶ κόψον κομάτια τετράγονα —
οὐπέρ ἐμάξωσες ἐκ τοῦ κανκίου καὶ ἔναι κρείττων) 91 Ste-
phani πράξεις α'-θ' (inc. Τὸν θεὸν τὸν πάντων ἀγαθὸν αἴ-
τιον etc.; des. καὶ ἔκαστον αὐτῷ ἐν τῇ γῇ κρύπτεται, καὶ ἐν
τῇ ἴδιᾳ δόξῃ καίσουσιν, καὶ εὐτρεπίζογται. ὡς μόνου θεοῦ τοῦ
ἐν τοιάδι ὑμρονυμένου τὸ δῶρον αυτοῖς προστάζετος εἶναι. ὅτι
αὐτῷ πρέπει πᾶσα δόξα etc.); cf. sup. cod. p. 42 sqq., 53 sqq.

130 πραγματεῖαι ἐκ τῆς μυστικῆς χυμίας (Ταῦτης τῆς βέ-
βλου μελλοντες ἐμβέρην πύλην — μηδὲν γὰρ αὐτῆς μηδὲν
ἀρδην προσδόκα; 9 vv.) ibid. Ἡλιοδώρου τοῦ φιλοσόφου
γράψας πρὸς τὸν θεοδωτιον τὸν βασιλέα ἀπὸ τῶν φιλοσόφων
μυστικῆς τέχνης διαστοίχων ἵαμβων τοῖςδε χριεῖσθαι (Σκῆτια
γαῖης μέν δόρτες ὡς πᾶν ἐμπάντες — θεῷ λόγῳ σὺν πατοὶ καὶ
θεῷ πᾶν *sic* εἰς κυκληκοὺς αἰῶνας ἀμήν); sc. Heliodori car-
men de Chrysopoeia, ut in cod. 2700 ap. Olivieri p. 198

136^v θεραπόστον φιλοσόφου τάδε γάσκει, περὶ τὸ τῆς θείας καὶ
ἱερᾶς τέχνης ἐκ τῶν φιλοσόφων ἵαμβικοῖς στοίχοις (Οἱ τῶν σοφι-
στῶν ἀιδῷων ὥσπερ ὄγήτορες — συνεκπορευθέντι γὰρ τὸ θεῖον
πνεῦμα. συντάντας τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμήν) 143 στί-
χοι ἵαμβοι λίθον τῶν φιλοσόφων (Ἀπαρξῶ~~ων~~ πρὸς πλέξας ἐμ-
βραεδεστάτου — ἐκ κειλέων ψυχῆς τε καρδίας πόθον εἰς κυκλι-
κοὺς αἰῶνας etc.) 148 ἀρχαῖλας γὰρ ὁ φιλόσοφος γάσκει. περὶ
τὸ τῆς θείας καὶ ἱερᾶς τέχνης μετά πόνου δὲ διαστοίχων ἵαμ-
βων (Ἄρχαῖλας φιλόσοφος τάδε γάσκει. ἡ πάνσοφος θεῖα τέχνη
τῶν παντόσφων — εἰς ἀπεράντους καὶ κυκλικοὺς αἰῶνας etc.).

Chartac., cm. 22,5 × 17; ff. 1, 1^v (vac.), 2-90, 90^v (vac.), 91-128,
129 (vac.), 130-157; s. XVII. In integ. antor.: Tome p.^{er} des livres de
m.^r Joly; in poster.: Caprera | Alchimia.

*2212. (olim 306)

(Johannis Cantacuzeni) historiarum libri IV (Migne 153,
41-1300; 154, 15-370).

Chartac., cm. 40 × 28,5; ff. 1, 1^v (vac.), 2-126, 126^v (vac.), 127-345,
345^v (vac.); s. XV. Ff. 2-7 (χριστόδοντος νεῖλο — Ἐπὶ τούτοις τοῦ βα-
σιλέως δομεστίκω τῷ μεγάλῳ πολλῆν; M. 153, 48-92 lin. 25) supplevit
et exaravit manus recentior. In integum. poster.: NEILOY II ΙΣΤΟΡΙΑ

TΩΝ ΒΑΣΙΛΕΩΝ : : . F. 1^r marg. infer.: *Iste liber est Mon. v s. vi saluatoris bononię signat̄ ī Inuenitario s̄b num.º 52 <num.º 52 ex corr.; litera H 1^a m.º.* Adiecta sunt duo folia chartac. vacua in principio.

*2290. (olim 220)

1 (mg. δὲ λυμπιοδώρου φιλοσόφου σχολ. εἰς τὸν πλάτωνος γαιδῶνα. | λειτ^η δὲ. τούτοις τὰ ἐξ ἀρχῆς φυλλ. ἔξ: ~) οὐ μέρτοι ἵστως βιάζεται ἀντὸν *<sic>* οὐ γὰρ φασὶ θεμιτὸν εἶναι: εἰπὼν ὁ σωκράτης. ὅτι εἰ φιλοσοφεῖ ὁ εὐηγγῆς ἡθελήσει ἀποθῆσκειν etc. — [f. 27^r] ὁ δὲ σιμιλίας ἐτοίμως τῷ εἶναι τὰ εἴδη. διὸ καὶ ὅρκον ἐπάγει καὶ φησὶν, ὅτι θαυμασίως πέπεισμαι, ώς συνήθης τῷν σωκρατικῷν δογμάτων. διὸ καὶ ἀντέρω ἔλεγεν, ὅτι „πέπεισμαι, αλλά *<sic>* αναμνήσεως δέομαι: σκόπει δὲ καὶ τῆδε:” (mg. λειτ^η φυλλα *τ̄*); sequitur [f. 27^v] spatiū vacuum, tūm 28^r *Πρᾶξις σὺν Θεῷ* (rubr.) | *Οὐκοῦν τοιούτῳ τι ἥδ' ὃς ὕστερος *<sic>**. δεῖ ἡμᾶς ἀνερέσθαι ἔσαντονς etc. — ἀλλὰ δῆλον ὅτι καὶ τοῦτο τῆς ὑποθέσεως ἥρηται *<sic>*. 50^r περὶ τοῦ ἀπὸ τῷν ἐναντίων λόγου. διάταξις τοῦ ἡμετέρου καθηγεμόνος. τό, τε ἐνδεχόμενον, τό, τε ἀληθές τοῦ λόγου διασώζοντα. Τὸν ἀπὸ τῷν ἐναντίων τοῦ πλάτωνος λόγουν ἐν φαιδωνι etc. 54^r ἐπιλύσεις τῷν προηγημένων σύντομοι. Τούτων ἡμῖν οὕτω διωρισμένων — διὸ καὶ τὸ λόγιον φησὶ τὰς ψυχὰς ἀναγομένας τὸν παιᾶντα ἔδειν: ~ τέλος: Θεῷ χάρις: 101^r *Οὐλυπιοδώρου φιλοσόφου σχόλια εἰς τὸν πλάτωνος φίληβον.* “Οτι περὶ ἥδονῆς ὁ σκοπὸς — ώς καὶ ἐν τῷ τοῦ διαλόγου σκοπῷ διωριζόμενθα: τελος (monocond.) Θεῷ δόξα: ~ Cf. cod. Riccard. 37 et V. Cousin in ‘Journal des Savants’ a. 1834 pp. 321-27 131 Ἀβάμωνος *<sc>* Iamblichī? Sed cf. Zeller, *Die Philos. der Gr.* V³ 716> διδασκάλον πρὸς τὴν πορρηγίου πρὸς ἀνεβὼ ἐπιστολὴν ἀπόχριστς, καὶ τῷν ἐν ἀντῇ ἀπορημάτων λύσεις (Θεὸς ὁ τῷν λόγων ἥγεμων — καὶ αὐτὸ τὸ κῆρος τῆς ὄμοροητικῆς φιλίας τῆς πρὸς ἀλλήλους); praemissio scholio *Ιστέον* ὅτι φιλόσοφος πρόσκλος — καὶ κρίναντα καὶ ἴστρογήσαντα, quod edid. Fabricius Bibl. Gr. IV 285 [in cod. legitur συμματικὸν pro κομματικὸν].

Chartac., cm. 33,5×23,5; ff. 1-27, 27^v (vac.), 28-98, 99-100 (vacua), 101-130, 130^v (vac.), 131-208, 209-210 (vacua); quorum ff. 1-100 = quatern. *a'-iβ'* + binio *iγ'*, ff. 101-130 = quatern. *a'-γ'* + ternio *δ'*, ff. 131-210 = quatern. *a'-i'*; scripsit a. 1536-7 Valerianus Albini (f. 98^v:

εὐαλερίανος φροντίζειν δὲ ἀλβίνον, τῆς πολιτείας, τοῦ ἄγιον σόρος κακούμενης καιρονίζος, ταύτην τὴν βίβλον ἔγραψε, ἐν τῷ τοῦ ἄγιον ἀμβροσίου μοναστηρίῳ *(sic)*, ἔτει τοῦ καὶ ἡμῶν πρὸς *(sic, corr. αφλές)*: +; f. 130: Ἀθελητὸς οὐαλερίανος *(sic)* ὁ ἀλβίνον φροντίζειν εἰν μοναστηρίῳ τοῦ ἄγιον ἀμβροσίου ταντην βίβλον ἔγραψε: ἔτη *αφλές*: +). Adiecta sunt ff. chartae. quattuor in principio, duo in fine.

*2378. (olim 600)

1 Theophylacti Bulgariae archiep. expositiones in Pauli epistolas ad Ephesios inde a v. ἀπειθείας. μὴ οὖν γίνεσθε συμμέτοχοι αὐτῶν. ήτε γάρ ποτε σκότως. νῦν δὲ γῶς εἰν κυρίῳ: ~ Μιμητὰ τοῦ Θεοῦ etc., ad Philippenses, ad Colossenses, ad Thessalonicenses primam usque ad v. ἦ λόγον, τὸν διὰ τῆς ἀκοῆς παραληφθέντα, οὐκ ὡς ἀνθρώπου λόγον ἐδεξασθε. τοντέστιν ἐμοῦ, ἀλλ' ὡς Θεοῦ δι' ἐμοῦ λαλο[ντος] (Migne 124, 1101 C-1292 D) 20 Πρὸς τὸν ἄγιον σύλβεστρον πάπταν φώμης: Θέσπισμα τοῦ μεγάλου βασιλέως καὶ ἵσταποστόλου κωνσταντίνου (Ἄερον ἐκρίναμεν, μεταπάντων τῷ σταυρῷ ποτε ἡμῶν — καλῶς εἰς τὸν αἰῶνα δικηνλάττεσθαι); subicitur: + παρεξεβλήθη ἀπὸ τοῦ τοῦ ἄγιοτάγον ποτίσοντος κωνσταντίνου πόλεως καὶ φωτίου, ταῦτα: — Cf. Fabricium Bibl. Gr. VI 4 sqq. 21 Iohannis Plusiadeni *(sc. Iosephi Methonensis episcopi)* disceptatio inter pium quemdam, publicanum, rhacendytam et unum ex duodecim sacerdotibus etc. (Migne 159, 960-1024) 24 ἕτοι πρωτοϊερέως τοῦ πλονσιαδιοῦ, πρὸς τὸν εἰρήνην ἀνδρας δοκοῦντας μὲν καὶ φαιρομένους λέρεις εἶναι, μηδέντας δὲ τη ἀληθεία, διατὸ κωλύειν αὐτοὺς τὰς ἱερὰς τῆς ἐκκλησίας *(ταύτης εἰς εἰς)* (Φεῦ τῷ κακῷ. τίς δώσει τῇ κεφαλῇ τοῖς ὅργανοῖς μον πῆγμή δακρύων, ίνα κλαύσω καὶ ἀπλούσαι τὴν ἀπώλειαν τῷ μυετέρῳ μυρκῷ ὃ ἀρδετες κοίτες — βρύσαιωθήσεται τῇ ἀγάπῃ. ἐντοπιγῆμεν τῷ ἐνὶ καὶ ἀληθεῖ ποιμένι χριστῷ ὃ πρέπει τιμῇ καὶ προσκύνησις εἰς τοὺς αἰῶνας τῷ αἰώνων ἀμήν: ~).

Ff. 1-19 membran., cm. 27,5 × 22,5, s. XIII (?); ff. 20-27 (27^v vac.) chartae., cm. 30 × 22,5, s. XVI. F. 20 et initium f. 21^r sunt binis columnis exarata. In f. 27^r manus rec. nomen B. Virginis pluries iteravit.

*2412. (olim 585)

1 τοῦ εἰν ἄγιοις πατρὸς ἡμῶν μῆδοσάροντος μῆδοπολίτον σμύρης: περὶ τῆς τοῦ παναγίου πνεύματος μυσταγωγίας. καὶ ὅτι ὥσπερ

ό νίδις ἐκ μόρου τοῦ πατρὸς ἴσφολογεῖται γεννᾶσθαι, οἵτινα καὶ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ μόρου καὶ τοῦ αὐτοῦ αὐτίου θεολογεῖται ἐκπορεύεσθαι. λέγεται δὲ τοῦ νίδιοῦ εἶναι, ὡς ὄμοούσιον καὶ ἀποστελλόμενον δὶ αὐτοῦ (Ἐγ πολλοῖς μὲν εἰσὶν οἱ ἔλεγχοι πολυστίχοις ἐσπαρμένοι λόγοις — καὶ τὰς ἀπαραγγάπτους μαρτυρίας τῶν θεοσόφων πατέρων ἡμῖν δὲ ὥν ἀντὴ καταισχύνεται. καὶ πάσης ἐνσεβείας ἀπελαύνεται, τῆς ἀποστατῆσαι τὸ φρόντιμα)

27 Theophylacti Bulgariae episcopi allocutio ad quemdam ex suis familiaribus de iis quorum latini incusantur (Migne 126, 221-249) 37 Photii Patriarchae Cpolit. Encyclica epistula ad archiepiscopales thronos per Orientem obtinentes, Alexandrinum scilicet etc. (Migne 102, 721-741)

45 τοῦ ἀρχιεπισκόπου μεδιολάνων διάλεξις περὶ τῆς ἐκπορεύεσθαις τοῦ ἁγίου πνεύματος (Ἄκουσον καὶ τόησον ἂ ἐγὼ πρὸς σὲ φθέγγομαι τοῦ Θεοῦ ἐπιπτέοντος φροντιώτατε καὶ ἀνεξίκακε δυνατατε καὶ πρᾶτος βασιλεῦ ἀλέξει — Λοιπὸν οὖν οὐκ εὐλογος αὐτία ἐστὶν ἀντη ἢν ἄγρω τοῦ γραπτοῦ ἐπομεν. εἰ μὴ ἔτέρᾳ ἵστως λεζθείη) 49 τοῦ αὐτοῦ < = μοναχοῦ > καὶ πρῶτον τοῦ γάρον, τοῦ φυγορῆ. ἀντιῷον^τ πρὸς ταῦτα ἀπολογίας Ἀριστοφάνους ἀπερ ἐβούλουν καὶ διατρανώσας ώς οἵτινες τὴν ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ νίδιοῦ διττήν καὶ διοίσαν τοῦ ἁγίου πνεύματος ἐκπορευεσσιν — καὶ σοι πίστενε τῆς εἰς ἴεροσόλυμα ἀγίστεως τε καὶ προσκυνήσεως, μεῖζον ἀσυγκρίτως τοῦτο συνάντημα καὶ κερδαλεώτερον εὑρεθῆσεται) 54^υ ἵστον^τ μηδόπολι^τ ὁ ωστιστολή πρὸς Κλήμεντ^τ πάπαν τῆς πρεσβυτερίας ὁδοῦτος (Ἀπεδεξάμενην τὴν ἐν κυρίῳ ἀγάπην σου ὡς τοῦ Θεοῦ ως ἀληθῶς ἀνθρωπε καὶ τῆς ἀποστολικῆς ἀξίες καθέδρας — καὶ ο σὺν ἡμῖν ἐνσεβῆς ἀπας κλῆρος τὲ καὶ λαός· ἡ γάρις τοῦ παναγίου πνεύματος εἴη μετὰ σοῦ καὶ πάντων τῶν σῶν, ἀμήν) 59 ἵσταρρου τοῦ ἀγιωτάτου προτιάρ^τ ἀντιον^τ λόγος περὶ τῶν ἀξύμιων (Ἀγαμήσιῃ τῆς πρεσβείας ἐκείνης ὡς βελτιστε ἀνθρώπων καὶ σοφώτερον — εἴη τὸ κράτος σου πολυχρόνιον, ὡς σελήνης ἀνταναιρέσεως)

62^υ τοῦ ἀντον^τ ἱεράρχη^τ λογο^τ βασιλικὸς εἰς τὸν βασιλίκην^τ μαρτυρικὴν τὸν κομιηνὸν καὶ πορφυρογέννητον (Νῦν εἴπερ ποτε κράτιστε βασιλεῦ, θεὸς τὴν βασιλείαν ὁμιλοῖς. ἀνανεώσατο — ταντὶ γάρ μοι ἐπήκυκλοι κατὰ τὸ τοῦ λόγου ἀρχοτελέντιον)

73^υ τοῦ ἀντον^τ ἱεράρχη^τ λογο^τ ἀντοσχεδίως ὁμιλεῖται εἰς τὴν βασι-

ζίδα κνοὰν εἰρήνην τὴν δούκαιναν. ὅτε ἐπέτρεψεν αὐτῷ ἀποστοματίσαι λόγον (Ἄγορα ἀντοματίσαι σοι ἐξ ἀντοσχεδίου γλώττις — ὅτον γε οὐδὲ ὁ περὶ τὴν βασίλισσαν κύριον, πατριάποτεν ἀφιλόσοφος) 77 τοῦ ἀν^τ ἵτα^λ διδασκαλ^λ ἦν ἐπνευσεν ὅτε ἐσγραψίθι, διδάσκαλος ἴωτρος ἐναγγελίων καὶ τὸν εἰκοστήν πέμπτην τοῦ δέκτη μῆνα καὶ ἀντὴν τὴν ἔορτὴν τῆς κακῆς γεννήσεως (Νῦν καιρὸς εὐθυμίας, τὸν ἡμέραν πρὸς τὸ κρείττον μεταβολῆς — τάδε ὡς ἐπὶ νεκρῷ δὲ ἡμᾶς ἐναγίσθη). ἀντὶ οὗ δόξα εἰς τοὺς αἴῶνας, ἀμήν) 82 τοῦ αὐτοῦ ἵταλικοῦ λόγος βασιλικὸς εἰς τὸν ἀντορθόδοξα ἰωάννην τὸν κομητηρὸν καὶ πορφυρογέννητον. ἐπὶ τοῖς καὶ συμμετέχοντις ἀν^τ (Πλάτωνι συνομάθηται θείστατε αὐτοκράτορος — ὁ μοδσαὶ λέγων. ὁ λόγοι. καὶ τέχνη σοφιστική. ὑποθέσεις λόγων αὐτοῖς λαμπροῖς. καὶ ποῦ καὶ πότε τοσαντής ἐνδαιμονίας ἀπτίς ἐπέλαμψεν. ὁ λογιοὶ | nec plura 93 (Iohannis Zonarae) Annales inde a lib. XVII 29 usque ad finem (Migne 135, 232 C-326) 143^v fragm. incip. διαταῦτα τοῖς νοσοῦσι παραπλησίως καὶ τῆς τέχνης νοσούσης καὶ αὐτῆς ἑαυτὴν ἀπαγορευούσης καὶ τὸ ὑπὲρ δύραμιν αὐτὴν ἀνακτώμεθα. ἵσχυροτάτω λίαν φαρμάκῳ. ἐκείνῳ τῷ ἀφορισμῷ χρώμενοι δὲ δὴ etc.; des. μὴ λαβὼν ἐκ Θεοῦ. δὲ δὴ καὶ τὰ εἰς ἡμᾶς ἀντιμετῷων σοι ἐν τῷ δείπνῳ τῆς αὐτοῦ βασιλείας, βασιλικῷ 147 Epistulae duas: α τῇ αὐγούστῃ. κνοᾶς εἰρήνη (Ἀσπαριτον ἐβραίοις τὸ πεντηκοστὸν ἔτος παρὸν Θεοῦ ὁ Θείας βασίλισσα — τοσαντάκις μονον ἐπακούσατο, ὀσάκις ἐν περὶ αὐτοῦ καὶ λελάληκα πρὸς αὐτόν); β Τῷ κρατ^λ καὶ ἄλλῃ ἡμῶν βασιλεῖ τῷ δαιδίῳ καὶ ἱᾶ τῷ κο^{μητ} (Ἀκούσον τοῦ λόγου μονον βασιλεῦ. διὰ γὰρ τοῦτο σὺ βασιλεὺς καὶ δίκαια πρότιτων δέξαι δικαίαν πρεσβείαν — ὧκονόμει γὰρ ἡν τὰ καλῶς τὰ τῆς αὐτοῦ γνωμάτως ὡς ἀνήρ ὑπάρχων ταύτης καὶ οὐ μοιχός) 152^v fragm. inc. πένητα διασείει με προσωπολήπτης ὁν καὶ αὐτός. καὶ τοὺς πλουσίους καὶ νέοντα διὰ τὸ κέρδος ἀεὶ προτιμώμενος etc.; des. ἀλλά τι παραμέθησαι τοῦ γνωμάτως τὸ ταραχῶδες καὶ ἀπίστον. περὶ τούτου ἀνενεγκὼν βασιλεῖ. ὡς ζῆλον Θεῖον ἐν τοῖς τοιούτοις ἐκτρέψων, ἐτίσιόν τι καὶ μικρὸν σιτηρέσιον ὅθεν δήποτε τούτῳ ἀποχαιρίσεται 153 Iohannis Chrysostomi: in illud prophetae Ieremiae: domine non est in homine via eius' etc. (Migne 56, 153 sqq.); 162^v Cyriaco episc. exulantii epistola (M. 52, 681^v sqq.); 169^v Olympiadi epist. III (M. 52, 572 sqq.);

188^v expositio in psalmum CXL (M. 55, 426 sqq.); 203 homilia de eleemosyna, quae inc. *Πάλιν ἡμῖν παρὰ τοῦ κυ-
ρίου* etc. (M. 60, 747 sqq.) 210^v Gregorii Nazianzeni orat. in Sancta Lumina (M. 36, 336 sqq.); 219 funebris in laudem Basili Magni (M. 36, 493 sqq.).

Chartac., cm. 30 × 21; ff. 1^r (vac.), 1^v (Indices graecus et, in chartula folio adglutinata, latinus), 1-76, 76^v (vac.), 77-142, 143^r (vac.), 143^v-260, 261 (vac.); scripserunt: s. XIII (?) *a* = ff. 1-92, s. XIV *b* = ff. 93-152, et *c* = ff. 153 sqq. In integum. poster.: ΜΗΤΡΟΦΑΝΟΣ:
ΚΑΙ ΑΛΛΑΟΙ:

*2638. (olim 4)

1 *Λιάγγωσις σαφεστάτη, πᾶς δεῖ συντάπτειν*, sc. excerpta ex Moschopuli de constructione nominum et verborum, ed. Iunt. 1526, D vi^v 11-25, vi^r 21-25, E ii^v 10-15, D vi^v 3 (ab imo)-vii^r 17, v^v-vi^r 2, vii^r 17-19, 22-vii^v 10, vi^r 10-17, vii^v 10-23, vi^r 18-21, E iii^v 19-iv 4 (ab imo), iii^v 12-19, D vii^v 23-E i 7; quibus praemittitur adnotatio: *Πρὸ πάν-
των δεῖ γιγνώσκειν, ὅτι πᾶν ὄντα εὐθέαν ἐν ἑαυτῷ περιέχει —
εἰδὲ εἴποις ἔκεινον πῆρ' ὁρ, οὐ καλῶς. η̄ ἔκεινος πῆρ' ὄντος,
οὐ καλῶς. οὐ γὰρ συντάπτεις πτῶσιν μετὰ πτώσεως:*
5 Georgii Choerobosci de tropis, ab initio usque ad v. *προ-
τοτον γὰρ βιοὶ τὶς καὶ ὑστερον τελειοῦται* (Walz VIII 802-818 lin. 8) 9^v *περὶ τῶν τῆς λέξεως παθῶν ἀπερὸν ἐν τοῖς ποιη-
τικοῖς μάλιστα βιβλίοις εὑρίσκονται*, sc. Ioannis Rhacentyae epitomes cap. XVII ab initio usque ad v. *αἴμοπόται. καὶ
τὰ ὄμοια* (Walz III 565 lin. 20 — 569 lin. 13) 11^v *περὶ
τῶν σολοιοσφανῶν σχημάτων· τίνα τίνων διαλέκτων εἰσὶ* (Εὐ-
βοεῖς. τοῖς Θηλυκοῖς ὀνόμασιν ἀρσενικὰ συντάπτονται. ἐπίθετα.
ώς τὸ παρὸν ὄμηρον κλυτὸς ὄποδάμεια — καὶ οὐ πρὸς τὸν ἀδική-
σαντα. οἶον ἐγὼ δὲ ἰδὼν τινὰ βλάπτοντα τὸ πέλας εἴπον πρὸς
αὐτὸν, ως ἀδικεῖς τὸν πέλας) 14^v Tryphonis grammatici de passionibus dictionum (des. *ἀποκοτὴ δέ ἐστιν ἀφαιρεσίς
συλλαβῆς. κατὰ τὸ τέλος. οἶον δῶμα· δῶ. κυκεῶνα· κυκεῶ.*
ὅτι, δ. Cfr. v. Velsen, Tryphonis gramm. alex. fragm., p. 97)

16^v *τοῦ κύρος μαρονῆλ τοῦ μοσχοπονῆλ* περὶ τῶν αὐτῶν
ἀκριβέστερον (Ἐν τοῖς πάθεσι τῶν λέξεων πρόσθεσις ἰδίως
λέγεται. καὶ ἐστιν αὐτῇ — ἐστι δὲ ἀττικὴ μὲν, ἐν τῷ ἀποκλ

καὶ τῷ μίνῳ. ποιητικὴ δὲ ἐν τοῖς λοιποῖς. κατὰ τὸν εἰρημένον
διποσθερόν λόγον) 19^v de dialectis ἐκ τοῦ ὁραιματικοῦ
(sc. Philoponi) τεχνιῶν (Ιαλάκετος ἐστὶ γλώττης ἴδιωμα. εἰσὶ^v
δὲ διάλεκτοι ἔτεις — κοινὴ, πίνδαρος; Η. Stephani App.
313-315) 21^v-22^r + 27^v-28 Ιαλάκετος ἐστὶ ἴδιωμα γλώτ-
της. εἰσὶ δὲ διάλεκτοι ἔτεις. ἀτθίς etc. (Cf. H. Stephani Append.
315-324; f. 21^v περὶ ἀτθίδος; f. 27^v περὶ αἰολίδος; f. 27^v
δωρὶς; f. 28^r Ἰάς; des. f. 28^v τὰ σύνθετα ὄγκιατα διαλύνουσι
καὶ μεταξὺ τιθέασιν. ἀλλ᾽ ὅτι οἶον. λέων κατὰ ταῦθον ἐδηδώς,
ἀντὶ τοῦ κατεδίδως. κατὰ δὲ ἔκτατεν ἡστίωνα. ἀντὶ τοῦ κατέκ-
τεινεν) [29 ἀπαρεμεράτων. ὅγμάτων δωριέων εἰσὶν — ὄμοιώς
ζέραος ἀντὶ τοῦ κέρατος, sc. repetita sunt nonnulla quae iam
leguntur f. 28^r initio] 29 τοῦ καὶ^v μαρονῆλ τοῦ μο-
σχοῦ^v περὶ τῆς ἴαδος διαλέκτου ἡ χρῆται καὶ ὄμηρος (Ἰάς διά-
λεκτος λέγεται, ἡ τῶν ἴώνων ἵγουν ἀσιαρῶν. μετοίκων πελο-
πονῆσ^v. ἀντὴ τὰ εἰς τὰς λήγοντας ὄντοματα. εἰς τὰς τρέπεται — τοῖς
ἀπαρεμφάτοις ἀντὶ πρὸς τακτικῶν κέχορηται. ἀγορευέμεν^v ἀν-
τιτοῦ ἀγόρευε) 30 δωρὶς (Η δωρὶς τρέπῃ τὸ ἡ εἰς αἱ μα-
κρὸν. ἥλιος ἄλιος etc.); 31 αἰολὶς; 31^v ἀτθίς etc.; des. κονφιδῶ:
τούτων ἡ ἐπὶ τῶν εἰς τὰς μὲν εὐθυτικῶς τὴν τοῦ διεθόγγω παραληγο-
μένων, τροπὴ τοῦ μὲν εἰς τὴν: ποιοῦμι ποιούμην 33 Σπουδά-
ζεται τοῖς ὄγκοις τὸ ἀττικᾶς εἰν. τῶν οὖν ἀττικῶν ἐστὶ καὶ
περὶτολογία καὶ ἔλλειψις. περὶτολογία μὲν — τοῖς γε μὴν
ἔνταῦθαι μικρὸν ἄνω παραγραφεῖσιν ἀττικισμοῖς ἀπασι καὶ.
τῶν ἐν χρήσει γὰρ τοῖς λογογράφοις εἰσίν 34 περὶ διαφορᾶς
σημασιῶν τῆς ἀποδιαφόρων συζητιῶν γιγομένης (Ιστέον ὅτι ἡ
διάφορος σημασία τῶν ὄγμάτων. διαφόρους πολλάκις ποιεῖ τὰς
συζητήσιας — λέγεται γὰρ καὶ <γ>π' ἀμφοτέρων. εὐρήσεις δὲ καὶ
ἄλλα ὄμοιώς ἔχοντα 34^v Οἱ ἀττικοὶ τὸ δένταν καὶ ἔξον. ἀντὶ^v
γενικῆς λαμβάνουσι μετοχῆς — εἰδος δοκεῖ εἶναι πραγμάτων
ὑπόθεσις γεγονότων. ἡ πλαττομέρων ποιᾶ μορφὴ λόγου με-
μορφωμένη 35 παρατηρήματα ἀναγκαῖα τῶν ἀττικῶν
συνηθείας ἐκλεγέντα παρὰ τοῦ λογιωτάτου μοναχοῦ καὶ^v μαξι-
μοῦ τοῦ πλαττοῦ^v (Ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν μημονεύω τοῦ δεῖνος,
διαφανῆς ἔχω τὸν δεῖνα λέγονταν. οὕτω καὶ διαφοροτίδος ἔχω
τὸν δεῖνα — ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν ἀνασπα τὸν ὄδορτα. ἐκκρούει τὸν
ὄδορτα λέγονταν: ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν ἔξοπισθεν ἡ ναῦς πλέει.

ἐπιπούμαν πλέει λέγοντοι) 92 + 38-91 Maximi Planudis de grammatica dialogus et de syntaxi (Bachmann, Anecl. II 1 sqq.); des. πηγίκα δὲ ἐν χώρᾳ τοῦ ὄντους ή ἀντωνυμία καὶ ἀδιήγηται καὶ τίνα τῶν ὁγμάτων εὐθείας μόνας συνάπτεται. καὶ τίνα πλαγίους πτώσεις ξητεῖ. ἐν τοῖς ἐπομένοις ἀποδεκτήσεται. ποδὸς τοῦ ὁγμάτος δὲ ἐξ ἀνάγκης κεῖται τὸ ὄντομα. ἐπειδὴ τοῦ ἐνεργεῖν τε καὶ πάσχειν | nec plura 100 + 93-98 + 101-117 (Aristid. or. XLVI p. 222, 13-283, 22 Dind.) εἰ δὲ εὐτάκτους, σώφρονας. εἰ δὲ σώφρονας, καὶ γρονίους — ἐν τῷ ἀπόλλωτι τῷ πυθίῳ,

Chartac., cm. 20,6 × 14,1; ff. I, II^r (vac.), II^v, 1-22, 22^v-26 (vacua), 27-98, (99 deperd.) 100-117, 117^v (vac.); s. XV scripserunt tres librarii, a = ff. 1-22^r + 27-37, b = 92 + 38-91, c = ff. 100 + 93-98 + 101-117^r; ita enim ordo foliorum restituendus. F. I^r: 28 | *Anonymi de modo scribendi*; ff. I^v et II^v: 4 in capsula notata 4. In integ. poster: TABLA PARAMMATICA.

*2678. (olim 228)

⟨Galen⟩ Περὶ τῆς τῶν ἀπλῶν φαρμάκων δυνάμεως lib. α'-ε' + ια', sc. lib. VI-XI ed. Basil. 1538, pp. 67 lin. 7 ab imo (ἐπὶ τῆς εὐχρηστοτάτης γύσεως τὴν πεῖραν etc.) — 151 lin. 4 ab imo (usque ad v. ὥστε καὶ λεπτύνειν καὶ διαφορεῖν πολὺ μᾶλλον αὐτῶν δύναται. τὸ δὲ ὄπόλειπον τῆς οὐσίας συνάγειν καθάπερ, | nec plura).

Chartac., cm. 21 × 15,2; ff. 1-148, 148^v-149 (vacua); s. XV. In integ. poster.: ANΩΝΥΜΟΣ | LATPIKA; f. 1 imo marg.: Monasterij. s. saluatoris bonon. n.^o 66.

*2701. (olim 578)

1 Theophanis chronographiae fragm. Inc. ἔτος ἀπὸ ἀδάμῳ εψῆς. τοῦ σωτῆρος χριστοῦ, σῆς. ὁμοιών βασιλεὺς κωνσταντῖνος ἔτη λβ etc.; des. ἐποίησεν δὲ καὶ οὗτος εἰς τοὺς μαρκαίους διωγμὸν μέγα καὶ ἐκόλασεν καὶ πολλοὺς. ἀπέθανεν δὲ καὶ αὐτὸς: (pp. 7-116 Combefis ed. Venet. 1729) 71^v chronographia byzantina (ab Iustiniano I usque ad Michaelem VII Parapinaken). Inc. aceph. ὁ ἰονστῖνος καὶ ἐβασίλευσεν ἰονστῖνιαν δὲ μεγαλοπρεπέστατος ὀκτήτῳ τοῦ λαμπροῦ ναοῦ τούτου τῆς ἀγίας σοφίας ἀδελφότεκνος τοῦ ἰονστῖνου etc.;

des. είτε ἀνστενοχωροῦνται οἱ ἀνθρωποι αὐτοῦ. είτε ἡσαν φοστάται είτε οὐκ ἡσαν. ἀλλ᾽ ἡ γροντὶς αὐτοῦ καὶ μελέτη πᾶσα ἥτον εἰς παραδιαβασμοὺς καὶ εἰς δοντείας τοιαντας ας ἐδηλώσαμεν.

Chartac., cm. 21,5 × 14,5; ff. 1^r, 1^v-2^r (vacua), 2^v, 3^v-4^r (vacua), 1-123; s. XV. F. 1^r adnotaciones chronologicae; f. 2^v: *Questa chronologia è cavata da Theophane, Leone Gram. | Opera di un greco recente che arriva fino all'anno 1071 | descrivendo la vita di Romano Diogene Imp: Greco.* F. 123^r (rubr.): + ἔργεν ἔργηπος τὸν ἔργουπιδν. ἔργην^v ἔργη^v ενδινονήθη: αὐτῷ ἡ σόξα εἰς τοὺς αἰώνας, ἀμὴν. ἀμὴν. καὶ τὸ τέλος ἀμὴν. F. 123^v manus recentior varia conscribillavit.

*2734. (olim 182)

(Asclepii Tralliani) ἐξήγησις τῆς νικομάχου ἀριθμητικῆς εἰσαγωγῆς τῶν εἰς δύο τὸ πρῶτον (Ἐπεὶ ἡ ψυχὴ διττὰς ἔχει τὰς ἐνεργείας τὰς μὲν ζωτικὰς — [f. 100^v] ἔτερον γάρ ἐστι τὸ ἐπιδιμερὸς τοῦ ἐπιτριμεροῦς. καὶ τοῦτο τοῦ ἐπιτετραμεροῦς: + τέλος τῆς ἐξηγήσεως τοῦ πρῶτου βιβλίου νικομάχου ἀριθμητικῆς:); f. 101 ἀρχὴ τῆς ἐξηγήσεως τοῦ δευτ<έ>ρον<ου>: (Ἐταῦθα μελλει δεῖξαι ὅτι ἡ ἴσοτης στοιχεῖον ἐστὶ — καὶ πάλιν οὗτος λαβὼν τοῦτο ποιεῖ τὴν διὰ πασῶν. καὶ διὰ πεντ': +)

Chartac., cm. 20,3 × 14; ff. 1-133, 133^v-135 (vacua); s. XV. Adiecta sunt duo ff. chartac. in principio, quorum in altero verso legitur: 27 | *Nicomachi Arit<ή>metica* (*h* recent. manus); tum: *Item Manuellis Grammatica Codex bomb.* delecta. Ff. 1-2 margines infer. abscissi.

*2839. (olim 106)

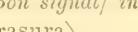
3 Aesopi fabulae (Halm) 45, 39, 9, 14, 22, 47^b, 59, 55, 24, 74, 90^b, 111, 221, 301^b, 144^b, 189, 232, 248, 286, 296, 308, 351, 370, 169, 392, 202, 25, 421, 398, 336, 333, 110, 127, 303, 289, 192, 86, 328, 4, 401, 374, 214, 78^b, 231, 343, 329, 323^b, 412, 260, 246, 275, 135, 247^b, 58, 66, 157, 96^b, 386, 179^b, 171, 276^b: [in fab. 45, 169, 58 lectio cod. aliquantum discrepat ab edita; fabulae 301^b adiungitur ἐπιμέθιον: Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι κανένας ἀνθρώπος ἐπιορκοῦντες λάθωμεν, ἀλλὰ τόρ γε θεὸν οὐ λήσομεν; f. 34^v post fab. 276^b subicitur: οὗτοι ἀρκοῦσι μῦθοι πρὸς ἄγδρα γρούμον; f. 1^r manus recentior scripsit: *Vulpes et Hircus sitientes | <Α>λάπης καὶ*

τράχος etc., sc. fab. 45 ut legitur in f. 3 usque ad v. διὰ τῶν σῶν ἀντη νότων καὶ τὰ κεράτων καὶ σὲ μετὰ τοῦτο ἀνασπάσω]. Ceterum cf. cod. Laur. 59, 33 ap. Hausrath, *Untersuch. zur Ueberliefer. der Aesop. Fabeln* p. 287 et 307.

Membran., cm. 15,7 × 11,7; ff. 1, 1^v-2 (vacua), 3-34, 35-36^r (vacua), 36^v [haec tantum: 31 *Esopi fabule*], 37-38 (vacua); s. XV. In f. 31^v notanda est rasura: inerat fortasse possessoris nomen vel subscriptio librarii. In integum. ligneo poster.: (a) *gratū hector fluuiū fundebat eurū eoū | dicta diuina dei cuncta diana eui* || (b) *Sex nonas maius october iulius et mars — unuʒ adde reliquis vigiti febrius octo* [4 vv.]. F. 3 imo mg.: *Iste liber est*  num.^o 42.

*2925. (olim 720)

1 Psalterium (inest ps. *qrā*, II p. 766 Jager) 336 Cantica; sc. Exod. XV 1-9; XXXII 1-43; Regnor. lib. I cap. II 1-10 (usque ad v. καὶ οὐψώσει κέρας χριστοῦ αὐτοῦ); Ambacum III; Esaias XXVI 9-20; Iona II 3-10; Daniel III 26-88; Evang. Lucae I 46-55; 68-79; Manassae oratio apocrypha (*Κύριε παντοκράτορ δι Θεός τῶν πατέρων ἡμῶν* etc.), de qua v. Fabricium Bibl. Gr. II 738 sqq.

Membran., cm. 12,1 × 9,4; ff. 1-176, 176^v (vac.), 176^v-362, 362^v-363^r (rubro colore exarata), 364-368; s. XIV (?). Insunt ff. 1, 177, 336 ornamenta; f. 176^v vestigia pictarum imaginum; passim, litterae aureo colorae exaratae. F. 368^v: *Die veneris xviiiij Julij hora xxxij*  F. 1 sup. mg.: *Iste liber est mon. rūj s. tī salvatoris d. <sic> Bon̄ signat, in Inuētario sub num.º 51* (num.^o 51 recentioris manus in rasura).

INDEX

- A**bamon (sc. Iamblichus?) 2290.
Albini v. Valerianus.
Aesopius 2839.
Anno 1536(-7) scriptus cod. 2290.
Anonymus. a) *chemica* 457 vol. XII
 n.^o 4 et vol. XXIV n.^o 1. b) *chro-*
nographia byzant. 2701. c) *epi-*
stulae 2412 147. d) *fragmenta*
 2412 143^v et 152^v. e) *grammatica*
(praeципue de dialectis) 2638.
 f) *lexica v. chemica.* g) *versus*
 457 vol. XXIV n.^o 1, (*latinī*) 2839.
Archelaus phil. aegypt. 457 vol. XII
 n.^o 4 et vol. XXIV n.^o 1.
Aristides Aelius 2638 100 sqq.
Aslepius Trallianus 2734.
Cantacuzenus v. Iohannes.
Cantica v. Psalterium.
Capra 457 vol. XXIV n.^o 1.
Choeroboscus v. Georgius.
Christianus chemicus 457 vol. XII
 n.^o 4 et vol. XXIV n.^o 1.
Christodulus v. Ioh. Cantacuzenus.
Chrysostomus v. Iohannes.
Cleopatra 457 vol. XII n.^o 4 et vol.
 XXIV n.^o 1.
Codices. (Riccard. 37) 2290. (Laur.
 59, 33) 2839.
Comarius philos. 457 vol. XII n.^o 4.
Constantinus M. imp. 2378.
Democritus chemicus 457 vol. XII
 n.^o 4.
Galenus 2678.
Georgius Choeroboscus 2638.
Gregorius Nazianzenus 2412.
Heliodorus chem. 457 vol. XXIV n.^o 1.
Hermes Trismegistus ib.
Iamblichus v. Abamon.
Iohannes Cantacuzenus 2212.
Iohannes patr. Antioch. 2412 59.
Iohannes Chrysostomus 2412.
Iohannes monachus (*τοῦ γάρον, τοῦ*
φονηνῆς) 2412 49.
- I**ohannes Philoponus 2638.
Iohannes Plusiadenus 2378.
Iohannes Rhacendytēs 2638.
Iohannes metropol. *ὁωτ'* 2412 51^v.
Iohannes Zonaras 2412 93.
Ioly 457 vol. XXIV n.^o 1.
Iosephus Methonensis ep. v. Ioh. Plu-
 siadenus.
Iitalicus 2412 61 sqq.
Manassae oratio apocrypha 2925.
Manuel Moschopolus 2638.
Maximus Planudes 2638.
Mediolani archiepiscopus 2412.
Metrophanes Smyrnae metropol. 2412.
Moschopolus v. Manuel.
Olympiodorus phil. chemicus 457
 vol. XII n.^o 4.
Olympiodorus plat. 2290.
Ornementa 2925.
Osthanes magus 457 vol. XII n.^o 4.
Philoponus v. Iohannes.
Photius 2412.
Phurnes v. Iohannes monachus.
Pictarum imaginum vestigia 2925.
Planudes v. Maximus.
Psalterium et Cantica 2925.
Salmanas chem. arabs 457 vol. XXIV
 n.^o 1.
Stephanus philos. alex. ib. et vol. XII
 n.^o 4.
Synesius philos. chemichus 457 vol.
 XII n.^o 4.
Testamentum vetus et novum v.
 Psalterium et Cantica.
Theophanes 2701.
Theōphrastus chem. 457 vol. XXIV
 n.^o 1.
Theophylactus Bulgariae archiep.
 2378 et 2412.
Tryphon gramm. alex. 2638.
Valerianus Albini scriptit cod. 2290.
Zonaras v. Iohannes.
Zosimus chem. 457 vol. XII n.^o 4.

INDICE DEI CODICI GRECI DELLA BIBLIOTECA ESTENSE DI MODENA

Pubblicando quest'indice dei codd. greci della biblioteca Estense confido di far cosa utile agli studiosi, ma non presumo di offrir loro tutto quello che anche sotto un titolo così modesto avrebbero forse il diritto di esigere. A mio disgravio dirò, che ho dovuto compilarlo sopra appunti presi, nella prima metà dello scorso anno, in condizioni ben altro che favorevoli ad un lavoro sistematico ed uniforme, non avendo potuto in Modena studiare i codici con tutto mio agio, ma solo ad intervalli e profitto di ritagli di tempo, nè avere i codici stessi un dopo l'altro in Bologna, perchè tuttora, com'è noto, esclusi dal prestito. Così che quasi avrei disperato di poter raccogliere da essi anche quei dati che più sono indispensabili alla compilazione di un indice, se non mi fosse giunta in soccorso la liberalità del bibliotecario Dr. Carlo Frati; nè forse così presto mi accingerei a pubblicare quanto ho potuto mettere insieme, se non fossi certo che durante la stampa non mi faran difetto il consiglio e l'aiuto del prof. Vitelli.

Per fortuna, anche, la biblioteca Estense possiede dei suoi codici greci inventari e cataloghi manoscritti abbastanza buoni. L'elenco compiuto di essi ognuno potrà vedere negli 'Atti e Memorie della R.^a Deputazione di storia patria per le provincie modenese', ser. IV^a, vol. 2^o. Qui basterà ch'io ricordi quello che è tra gli altri il più accurato e diffuso, compilato nello scorso secolo dal gesuita Giovacchino Gabardi († 1790), che non poche volte avrò occasione di citare, e dal quale non saprei dire abbastanza quanto io abbia tratto profitto.

Sulla provenienza e sulle vicende di questo considerevole fondo darò soltanto via via quelle notizie che si possono desumere dai singoli codici. È per altro opportuno, a risparmio di inutili ripetizioni, che io noti una volta per sempre e in questo luogo, come i codici passati in Francia nel 1796, e da me contrassegnati di asterisco, portino tutti nella parte posteriore interna della legatura un cartello colla seguente indicazione: *Questo Codice fu portato via dalla Biblioteca Estense il gno 11. 8bre 1796, dai Commissarj Francesi, e fu ripreso a Parigi dai Commissarj di S. A. R. Francesco IV. Sig.ⁱ Antonio Lombardi Bibliotecario, ed Antonio Boccolari sotto il 21. 8bre 1815.*

Bologna, Gennaio 1896.

V. PUNTONI.

1. (II A 1)

1^v Εὐαγγέλια τοῦ κατὰ Ἰωάννην εὐαγγελίου ἀπὸ τοῦ πάσχα μέχρι τῆς πεντηκοστῆς etc. 9 Matthaei, 89 Marci, 143 Luceae, 229 Iohannis evangelia cum indicibus 289 Synaxarium per totum annum.

Membran., cm. 18 × 14,3; ff. 1^r (vac.), 1^v-10, 11^r (vac.), 11^v-142^r, 142^v (vac.), 143-145^r, 145^v (vac.), 146-288^r, 288^v (vac.), 289-300; s. X exēunt. Ff.^{iiis} 1^v et 300^v, quorum resecti sunt margines, adglutinata est membrana. Insunt, praeter ornamenta, imagines pictae (11^r) Matthaei, (90^v) Marci, (229^v) Iohannis: desideratur (145^r) Lucae. F. 300^v: φρουρεῖμασσοτερό <?> λιτᾶς τῆς Θεούτοις>ον γαυρῷῃ σὺν θεῷ λιτρὸν ὑμῶν οἵτε | απαιδεύτητο ἡλθ*** κα*** εἰ χριστὸς σῶ ὅστι δηδωμεν***

2. (II A 2)

1^v Γραπτοὶ οἱ Ἑλληνες ἀπὸ κώμης τινός etc., et sententiae variæ (ex gr. τοῦ χρυσοστόμου: κοῦφος γὰρ ἀνὴρ πιστεύει πατὴ λόγῳ) ib. et 2 mg. indices latini 2 versus: quatuor εἰς τὸν ἀσπασμὸν πέτρου καὶ παύλου (Ποθῶν ὁ πέτρος τὴν σενασμίαν θέαν — τὰς κελαῖς ἐκτείνας δεξιοῦται τὸν γῆλον), tres εἰς τὸ τοῦ σταυροῦ σημεῖον (Ορῶν πονηρε τὸ πατάξαν σε βέλος — ὁ χριστὸς γὰρ μεθ' ὑμῶν στήτο), quinque εἰς τὸ τοῦ θαράτου δέος (Ορῶ σε θάρατε δειληγῶ σου τὴν θέαν — αἱ, αἱ, θάρατε τίς δύνατε γνησεῖν σε), quatuor εἰς τὸ ὠρολογίον (Τάξις ἀρίστη λογίων τῶν ἐρθέων — ἄλλος μεσονέκτιος ὑμίος σαββάτου) 2^v de graecæ linguae dialectis: Αιάλεκτοι εἰσὶ πέντε. πρώτη ἡ ἀτθὶς ἥτις καὶ ἀττικὴ λέγεται — τῇ δέ ~~κοιτῇ~~ πίνδαρος (cf. excerptum ex Iohannis grammatici technicis ap. H. Stephanum in App. 313 sqq.) ib. versus (decem): Θεὸς τὸ διπτὸν, οὐκ ἔχων τῶν πτενυμά-

των — ἴνδικτιῶνος πάλιν δὶς τῆς περτάδος 3 Ὡτι τοίς δεῖ ποὺ πάντων ζητεῖν τὸν ἔξηγητὴν. τοῦ ἀκροατοῦ — εἰ ἐπέστιησε τῇ συντάξῃ ib. de mensura terrae (*Tὸ μίκης τῆς γῆς ὡς ληροῦσι τινὲς ἀπὸ ἀνατολῶν μέχρι δυσμῶν στάδιας μηνιάδες ἕ — καὶ ἡ σπηθαμὴ δακτύλους ιβ;*; cf. cod. Bonon. Univ. 2702, 87^v ib. atticorum mensium cum latinis (a martio ad februarium) comparatio 3^v ἐπὶ τῶν ὁεπόντων ἐνκόλως (ἴππος εἰς λεῖον παιδίον. ἀετὸς εἰς Θήραν — σπόγγος εἰς ὕδωρ) ib. ἐπὶ ἀδυνάτων πραγμάτων (ὅρηθος γάλα ζητεῖς — νεφέλας ξανθεῖς) 4 Ἐρευνήσαντες φιλοποιώτερον πᾶς καὶ παρά τιος εὐαπτίσθησαν οἱ ἀπόστολοι, εὑρούμενον ἐν τοῖς ὑπομνήμασι τοῦ ἀγίου σωφρονίου — καὶ μητέρα τῆς τοῦ κόσμου ζωῆς, ὁ πέτρος σὺν τῷ Θεολόγῳ ἵω^v εὐάπτισεν ib. index Palaeologorum (ἀπὸ τοῦ γένους τῶν παλαιολόγων πρῶτος παλαιολογὸς μιχαὴλ. + δεύτερος ἀνδρόνικος etc.)

4^v σκενασία τῆς χρυσογοραμίας (λάβεις ἀρμένιον βόλον — ὀδόρτος); ἔτερον (ἀρμένιον βόλον. κομίδην — τὸν χρυσὸν) 9^v Index graecus imperfectus 11 Agapeti diaconi capita admonitoria LXXII (ordo capp. diversus est ab edito ap. Migne 86, 1163-1185: cuique subicitur technologia) 80^v de etymologia (Ἐτυμολογία ἐστὶν ἡ τῆς δντάμεως τοῦ ὀνόματος ὁρθῶτης — ἵερ^v ὅτι τδερῆσιουνεύων ἦτοι προσφέρων, ἐκ τούτου οὖν ἐκλήθη ἔτερν) 83 ἔτερούλιται | ὁγήματα τινὰ ἀνώμαλα διαφορὰς τινὰς λαμβάνοντα: ἀτιτα εἰσὶν καταστοιχεῖον (ἌΡΧΗ ΤΟῦ ἈΛΦΑ: Ο ἐνεστῶς, ἀτω. ἀόριστος ἀάσθη — ὠφελέω^v. ὁ μελλων ὠφελήσω. δ παρ^v ὠφεληκα. ἀόριστος ὠφελησα); pp. δντ^b-εiii ed. Ald. 1512 Const. Lascaris 107 Luciani pseudosophista, praemitto argum. (Σοφιστὴν τινὰ εἰσάγει ἀπαίδεντον — καὶ διὰ τοῦτο, ψευδοσοφιστὴν αὐτὸν ὀνόμασεν)

116 Ιτιοντίον de inventione litterarum (Ο παλαιούμης ἐφεῦδε τι. α β γ δ etc. — δθεν καὶ ὄμηρος κατὰ τὸν ἀριθμὸν τοῦτον τὴν αὐτοῦ συνέθηκε πούσιν μεμούμ^v (sic) τῶν κδ) tum προζητούμενα τῆς γραμματικῆς. ἐπιγραφὴ. συγγραφεὺς. σκοπὸς. χρήσιμον. τάξις. τέλος 116^v Ιωάννου τομικοῦ τοῦ βιτανιάτου τοῦ ἀπὸ κρήτης. πρὸς ἵσηδόρον διάκονον καὶ ταβούλαρ^v τὸν χιώτην, στιζέσκατὸν τὸ λαμβικὸν διασαροῦντες μέτρον (Ἡ τῶν ποδισμῶν τῶν λάμβων αἰτία — Τοῦ παν-

τελίον τυγχάρων μύστης λόγου); edid. Cougny in *Annuaire de l'Assoc. IX* 92-96 119^v Τοῦ ὑπερετίμου μιχαὴλ τοῦ ψελ-λοῦ. σύντομος περὶ τῆς θείας μυσταγωγίας (*Ἀραγκαῖον καθέ-στηκε. τοῖς ἴερεῦσι πᾶσι.* Τοῦ γνῶναι τὰ μυστήρια τῆς θείας λιτονογίας — ἐν δὲ τῷ τέλος τῆς ἔνθης, σφραγίσας ἀπολύει: εἰς τέρμοντι γραγεν τριστὸς τῷδε μοι πόθῳ) 129 versus in sancto-rum vitas per totum annum, cum ἐρμηνεύῃ (ΣΕΠΤΕΜΒΡΙΟΣ Χψιβάτης σημεών. σεπτεμβρίου ἔκθανε πρώτη: Τῇ πρώτῃ τοῦ σεπτεμβρίου, ἐτελεύτησεν ὁ ὑψιβάτης ἥγονον ὁ ἐφ' ὑψι-λοῦ τοῦ κίονος βαῖτων σημεών — Θέρτῳ σορῷ ζώνην πρώτη πατάγγον τριηκοστή: Τῇ λαζήθεντο τὴν ζωὴν τῆς πα-τάγγον ἐν τῇ σορῷ; subic. Ωδὶ τὸ τέρμα τῶν μηνῶν δωδε-κάδος) 171 ἐκ τῶν τοῦ μαρασσῆ, στίχοι περὶ φρόνου *(sic, 1. φθόρον)* (Φθόρε θροίον χαλεπὸν. ληστᾶ. φονεῦ διώκτα — ἡ γὰρ πικρία τῆς ψυχῆς, λαλεῖν καταναγκάζει; ab his prorsus diversa sunt quae de eodem argum. leguntur in cap. VIII poematis moral. C. Manassis, quod edid. Miller in *An- nuaire de l'Assoc. IX* 23 sqq.) 171^v Gregorii Nazianzeni versus iambici acrostichi secundum omnes alphabeti litteras sic dispositi ut etc. (Migne 37, 908-910). 173^v Ni- colai CPolitani patriarchae *τοταρού*. καὶ πρωτοπροέδρου τῶν συγκέλλων καὶ τομογύλακος τῆς τῶν ὁμιλίαν βασιλεῖας^{λασ'} τοῦ δόξα πατρὶ ἐξήγησις τῶν τετραστίχων ἱερικῶν παρανέσεων, τοῦ ἐρ ἄγιοις πατρὸς ἡμῶν Γοργοφίου τοῦ θεολόγου (τὸ ἐπίγραμμα τῶν στίχων | Γοργοφίου πόνος σοφοῦ etc. Οἱ μὲν πρῶτοι οὗτοι δύο στίχοι ἐπίγραμμα δύτες τοῦ πονήματος etc. Des. φτ- ληδονία. φιλοδοξία. καὶ φιλαργυρία δι' ὃν ἐμφορούμενος οὐδέ ποτε κορέννυται. οὐτως οὐδὲ οὗτοι περὶ ὃν ὁ λόγος. ἀλλ' ὅμοιοι εἰσὶν ἄδη καὶ γῆ) 195 Τοῦ πανσεβάστον σεβαστοῦ καὶ κο- τοῦ θεσσαλονίκης τοῦ ἀρμενοπλί. λεξικὸν καταστοιχεῖον. περιέ- χον τὰ κοινῶς γραμμόμενα ὄγκια. ἐν ᾧ δείκνυται. τίνα μὲν αὐτῶν εἰσὶν ἀμετάβατα. τίνα δὲ μεταβατικά. καὶ τούτων τίνι συντάσσεται ἔκαστον. καὶ τὶ δῆλοι. καὶ μετὰ πόσων προθέ- σεων συντάπτεται. ἐφ' ἐνὶ δὲ ἐκάστῳ στοιχείῳ. πρῶτον μὲν κεῖνται τὰ ἀμετάβατα ὄγκια. μετὰ δὲ ταῦτα, τὰ μεταβα- τοῦτα εἰς γενικήν. καὶ καθεξῆς τὰ εἰς δοτικήν. καὶ αἰτιατικήν. καὶ *(delet.)* οὕτω συμπληροῦνται τὰ κατ στοιχεῖα (*ἌΡΧΗ Τῷ ΑΛΦΑ* ·· Τὰ ἀμετάβατα: Ἀγάλλομαι τὸ χαίρω. ἀγάλλω δὲ

τὸ τιμῷ ἔτερον. ὅθεν καὶ ἄγαλμα. μετεβατικὸν εἰς αἴτιατικὴν ὠσαντωσ καὶ τὸ ἀγάλλομαι τῇ θυγῇ εἰς δοτικήν — ὠροῦμα τὸ ἀγορᾶς. τοῦτο δὲ καὶ ἀτὸ αἴτιατικῆς εἰς γενικήν. καὶ ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἴτιατικήν: ὠραιῶ τὸ ὠραιῶ: ὠραιῶ τὸ καλλωπίζω: Τέλος) 240^v Excerpta ex Moschopuli de constructione nominum et verborum; inc. Ἰστέον ὅτι τὸ βούλομαι. τὸ πειρῶμαι. τὸ θέλω etc.; des. Πάντα τὰ ἀπορίαν ἔχοντα etc. p. D vii^v 21 sqq. ed. Iunt. 1526 242 ἀττικισμοὶ τῶν λογίων (Ἄντὶ τοῦ εἰπεῖν, μημονεύω τοῦ δεῖτος. διὰ μηήμης ἔχω τὸν δεῖνα λέγοντιν — Ἄντὶ τοῦ εἰπεῖν ἴδιως ἐπὶ πρώτου προσώπου; κατ' ἐμαντὸν εἶπὼ διανοοῦμει) ib. περὶ τῶν τῆς λεξεως παθῶν (πρόσθεσις. θέλω. ἔθέλω — κράσις. τὰ ἔμα. τάμα) 242^v μαξίμον μοναχοῦ τοῦ μάζαρι (corr. -ρη). καενῶν ἀντιστοίχων (εἰς ἀντιστείχων). κατὰ ἀλγαβήτον: Ἐρ βνθῶ (Ἀναγῆς καὶ ἀρράντοσ θεός. καὶ ἀκαταρόήτος στερεοτικὸν αἱ ἔχει ψιλούμενον — καὶ δομίσκος μικρὸν γράψεται); cf. Lambros in Byzant. Zeitschr. V 65 251^v εἰς κάθαρσιν δόδοντων (δόσει^k βράσαι μυρσίνης γύλλα — καὶ οἱ δόδόντες σείσονται) ib. καρδίαν ρυπτερίδος ἐὰν φωλεῶν μυρινήκων παραθῆς. οὔτε εἰσίσατιν, οὐτ' ἔξισι, ἀλλὰ θαυμάνται 252 εἰς δέκα ἀρχὰς (ἄγαθὸν. κακὸν — τετράγωνον. ἔτεροῦμηκες sc. Pythagoreorum συστοιχίαι τῶν ἔγαντίων Aristot. Metaph. A 5 p. 986^a 22); καὶ πάλιν ἔναντιώσεις ὀπτὸν. αἱ διὰ πάντων τῶν σωμάτων διήκονσαι λέγονται, καὶ ἀρχὰς καὶ κοιτο^r, sim. 252^v περὶ τόνων. καλαρδῶν. καὶ εἰδῶν (Νόννα παρὰ δωμαῖονς αἱ μετεκαλένδας ἐντέα ἡμέρας — καὶ διὰ τοῦτο τὸν μοράδι μείζονα προκατελάμβανεν ἀεὶ ἀριθμὸν) ib. περὶ τῶν αὐτῶν (Αιττὴ φρεσεται διήγησις ἀπὸ ιστορίας καὶ σημασίας, καὶ ἀπὸ μὲν ιστορίας οὕτως. κατὰ τὸν κατόρθων τῆς ἀντωρίου βασιλίας — λειχῶβ εἰς καὶ πρόσωπον εἰς πρόσωπον ἵδεν αὐτὸν, ἀλλ' ὡς ἀνθρωποι ἔβλεπεν, ἐπεὶ καὶ παλαιάν ἔβούλετο) 253 Voces animalium (Ἄγον *sic*, τὸ φωνεῖν, τὸ βοᾶν, τὸ κεκραγέται καὶ ἄλλα πολλά — καὶ ὄρνιθων. ἀλεκτρυνώντων τὸ κωνυάζειν); cf. ' Studi ital. di filol. class.' I 75 sqq. 253^v αὐτῇ ἐστὶν ἡ ἀρχὴ καὶ ἡ ἔξουσία ἥγτια ἡ κωνσταντιούπολη ἱροῖς (Βρετανικαὶ νῆσοι πρὸς ἐσπέραν. καὶ ὑπὲρ εὐφράτην πρὸς ἔω — ἐν μέσω τῆς καθ' ἡμᾶς ταύτης ἥγεμονίας) ib. Τοίνυν ὁ κυρῖος οὐρανὸς, ὁ πρῶτος καὶ ἀναστρος, περιοχὴ ἐστὶν ἀπάσης

τῆς κτίσεως αἰσθητῆς τὲ καὶ τοερᾶς. πᾶν γὰρ ὅπως δήποτε σῶμα ἐντὸς αὐτοῦ περικλείεται — ὡς δὲ ἀπειρον, ὑπὲρ τὸ πᾶν ἐστὶ καὶ πάντα περιέχει, καὶ πάντα περιορίζει, καὶ οὐδὲν τῶν ἀπάρτων ἐστὶ τῆς αὐτοῦ δυνάμεως.

Chartac., cm. 18 × 13; ff. 1^r (vac.), 1^v-4, 5-9^r (vacua), 9^v-10^r, 10^v (vac.), 11-72^r, 72^v (vac.), 73-78^r, 78^v (vac.), 79, 80^r (vac.), 80^v-81^r, 81^v-82 (vacua), 83-84^r, 84^v (vac.), 85-96, 97^r (vac.), 97^v-99, 100^r (vac.), 100^v-102, 103^r (vac.), 103^v, 104-106 (vac.), 107-126, 127-128 (vacua), 129-193^r, 193^v-194 (vacua), 195-243, 244-251^r (vacua), 251^v-253; s. XV-XVI. Ff. 77^v, 78^r et pars f.ⁱⁱ 79^r recentioris manus. F. 9^v: (rubr.) ἡ πα-
γοῦσα βίβλος θῦν εὐποιΐα ἐστὶν ἔμον τοῦ θεοκλήτου.

3. (II A 3)

⟨Manuelis Chrysolorae⟩ erotemata ab initio usque ad v.
Αἰόην δοίς δοίη δοίητον p. 84 ed. Ald. 1526.

Membran., cm. 17,5 × 11,8; ff. 1-24; s. XV. F. 1 sup. mg.: Ma-
ria Virgo.

4. (II A 4)

1^v diagrammata duo philosophica, quibus subicitur: a Τὶ γένεται τὸ κοινὸν λαβῶν, διεῖλε ταῦτην εἰς τὰ καὶ αἴτια οἷα εἰσὶν τὸ ποιητικὸν καὶ τελικὸν — τὴν ὄλην καὶ τὸ εἶδος ἢ στοιχεῖα εἰσὶν; b Ἰστέον ὅτι ἡ ἀρχὴ κοινῶς κατηγορεῖται αἴτιων καὶ στοιχείων — στοιχεῖα δὲ ἐπὶ τῆς ὄλης; c Ἰστέον ὡς τὰ φυσικὰ ἔχει τὰ γ ταῦτα — τὰ δὲ στοιχεῖα οἷα διολοῦ αὐτῶν καὶ διὰ τῶν συντεταγμένων κεχώρηκεν; d Μέθοδος ἐστὶν ἔξις Θεωρικὴ — ἡ μετὰ δύο τινὲς εὐτακτος πρόβασις ἐπὶ τὸ γνωστόν; de a et d cf. Simplic. Phys. p. 11, 30. 14, 21 Diels, de ce-
teris Philopon. Phys. p. 7, 25 sqq. Vit. 2 Aristotelis
Physicorum libri octo 108^v Themistii paraphrasis Ari-
stot. Phys.

Chartac., cm. 17 × 11,8; ff. 1^r (vac.), 1^v-212^r, 212^v (vac.); s. XIV.
Ff. 1 et 212 margines abscissi; 120 lacerum. F. 212^r: + οὐδὲν δύμαλον
οὐτῷ γενομένῳ | + καὶ βοῦθι τὸν δον λ' αὐτὸν σ' εἴη τὸν γραφήν τὸν Κονιμαμένον | + καὶ βοῦθι τὸν δον λ' σ' εἴη τὸν αζοῦν τὸν Κονιμαμένον.

5. (II A 5)

1 Αἴγλωσις τὸν καθ' ἐκάστην ἥμερον τεταγμένων λέγε-
σθαι εὐαγγελίων 5^v Synaxarium per totum annum

9^v εναγγέλια εἰς διαγόνους μηρίμας ἀγίων 11^v Evangelia
cum concordantiis, indicibus et notulis (versiculi in quatuor
Evangelistas 11^v, 76^v, 122, 192).

Membran., cm. 16,7 × 12; ff. 1-11, 12 (vac.), 13-77^r, 77^v-78 (vacua),
79-122^r, 122^v (vac.), 123-192^r, 192^v (vac.), 193-242, 243-244 (vacua);
s. XV. Στίχοι notantur (f. 123) in Lucam βω, (f. 242^v) in Iohannem
βτ. Adiecta sunt duo ff. membran. minora in principio, quorum al-
terum est vacuum (II^r haec tantum: *Euángelistae quattuor*), prius
continet fragm. evang. Matthaei, sc. 1^r = Matth. XIV 19 (circ., nam
verba initio pag. abrasa sunt) — 25 (περιπατῶν ἐπὶ τῆς Θαλάσσης σίε),
1^v = xi 21 (Οὐαὶ σοι) — 27 (usque ad v. πάντα μοι παρεδόθη).

6. (II A 6)

Κῆπος s. loci communes ex variis scriptoribus cum eccl-
esiasticis tum profanis collecti. Liber dividitur in duas
partes, quarum in priore continentur capita XXX theolog-
ica (1 Περὶ θεοῦ, 2 Περὶ όρου, 3 Περὶ τριάδος — 28 Περὶ¹
ἐνεργείας, 29 Περὶ ἐλλάμψεως, 30 Περὶ θείων), in altera CC
ēthica parallela et opposita (1 Περὶ ἐγκατίων, 2 Περὶ κόσμου,
3 Περὶ κοσμικῆς — 198 Περὶ θεούτων, 199 Περὶ συντελείας,
200 Περὶ κρίσεως). Praemittuntur (f. 1) index capitum, et
(f. 4) προθεωρία τοῦδε <?> παντὸς τοῦ συντάγματος (Ἐμοὶ
τὸ θεῖον κοιτήσιον δεδουκότι δύο πόδες κοίτας βιβλία συντε-
θησι. ὅν τὸ μὲν ἡ μιημη, οὕτω ἐκλήθη. ἐπεὶ τῶν ὁγθέν-
των μοι πολλάκις αὐτοῖς ἀμαυρομένων τῇ λήθῃ, δύναται τοῦτο
ταῦτα πάλιν ἀναμορφοῦν καὶ μιημη ἔιναι ἐμή. τὸ δὲ μετα
χεῖσας τούτῳ κῆπος ὠνόμασται. ὅτι καθάπερ παντοῖς φυτοῖς
καὶ βοτάναις καὶ ἄνθεσιν ὠράσται νοητοῖς. ἀγίων κρήσεσι λύθη
γρώματις σοφῶν. ὑποθήκαις ἐμαῖς. καὶ πλείστοις ἀλλοις — πᾶς
γὰρ οὗ. ἐπίστησον. πρόσεχες ἀσνῷ λοιπόν. καὶ ἀπολαύσων ἀπλή-
στως τῶν τοῦ κήπου ἥδος > ἐκ μέσης καρδίας, τὸν παντοδύνα-
μον δόξασε ::). Cap. I prioris partis incipit: Τριάς ὑπερού-
σι<ος>. καὶ ὑπερούσες, καὶ ὑπερογάθε τῆς κοιστιανῶν ἔφορε θεο-
σοφίας etc. De auctore nihil habeo quod dicam, nisi quod
is fuerit homo Photianarum partium et scripserit initio
saeculi XV. Horum alterum satis constat ex capp. XX-XXII
<prioris sc. partis>, ubi pluribus Spiritus Sancti proces-
sionem etiam ex Filio oppugnat, latinamque ecclesiam

vexat pro celebri illa additione symbolo facta *Filioque*..... Alterum ex capp. XCIX-C fit palam, in quibus C Politanorum Patriarcharum et Imperatorum series prima manu exhibetur. Series prima desinit in Euthymio † 1416; secunda in Manuele Palaeologo, Ioannis filio, Andronici patre (sc. Manuele II, † 1425) ; Gabardi I 20. Cf. Cod. Vindob. 235 ap. Nessel I 332 274 τῆς ἀρχῆς ἐκάστου τῶν ἐγκειμένων τῇ βίβλῳ τῆδε (sc. in super. opere) ὑπόμνησις 296 Άριος ἀγαθὸς πᾶσαν ἡμέραν ἔορτὴν ἥγει~~ε~~ (?) πάνυ γε λαμ~~ε~~ — ἄλγεα, καὶ~~ε~~ ὀτισθε ποιητὴ προτέρη τῶν ὅσσ' ἐνθαδ' ἔχεις. Opusculum hoc eiusdem auctoris esse qui z. i. or. composuit, suspicatur Gabardi (I 23). Nec iniuria; haec enim leguntur in sup. operis προθεωρίᾳ (f. 4): καὶ ὁ σύμπας διάκοσμος τοῦδε. κεφαλαιών τάξις ἀρίστων. τιμάσοντα μὲν θεολογικῶν, ἀ προτέραντα. διακοσίων δὲ ἡθικῶν. παραλλήλων τε καὶ ἀντιθέτων, τῶν μετ' αὐτά. οἵς καὶ τριὰς λογί^{τη} συνεργαπτοῦστα(ι).

Chartac., cm. 14,8 × 10,8; ff. 1-298; s. XV vel XVI rudi charactere scriptus, perpetuis omnigenisque nexibus et litterarum contignationibus obrutus, situ praeterea et digitorum attritu pluribus in locis corruptus (Gab.). F. 274 sup. mg.: . χ<ριστ>ε † βοήθ<ει>; 295^v: † δόξα σοι ὁ Θεός †

7. (II A 7)

Iohannis Damasceni octoechus. Inc. Θ Hymni | τῶν σα'. ἐπο^μ^σ' (sic, = ἐσπέρας). εἰς τὸ^ν εἰς^ε (sic, = ἐκένοας). ιστῶμεν στίχους εἰ καὶ ψάλλ' (sic) στιχ<ε>ρ<α> ἀναστάσιμ<α>. Τὰς ἐσπεριὰς ἡμῶν εὐχὰς etc. Des.: τὴν ποίησιν σὸν διαφύλαττε εἰ λύκων, λυμανομένων αὐτὴν: Cf. ed. Venet. 1807.

Chartac., cm. 15,7 × 10,3; ff. 1-123 = quatern. α'-ζη' (folium exedit post 123); s. XV. F. 123 quaedam conscribillata vel inepite delineata.

8. (II A 8)

Excerpta ex S. Anastasii Sinaitae Quaestionibus (ff. 1-60 = quaest. 1-5 + 63-70 Migne 89, 329 sqq.; 65-176 = quaest. 8-13 usque ad v. ἀρα ἀπώλεσε τὸν μισθονός οὗς ἐποίησεν; 177-184 + 233-304 [sic enim ordo ff. restituendus] = quaest. 83 + 91 etc.; 225-232 + 185-219 = quaest. 6 etc.; 305-327

= quaest. 21-61; 329-362 = Τίς ἐστιν ὁ μαμωνᾶς τῆς ἀδικίας [ερώ α'] — πῶς πᾶσα βλασφημία ἀφεθήσεται τοῖς ἀνθρώποις etc. usque ad v. τῷ σταταὶ καριζόμενοι καὶ ἐπιγάφοντες. τοῖς οὖν προσήγειται αὐτὸν λογιζομένοις, ὡς καὶ νιὸν ἀνθρώπου nec plura [ερ. λα']; 363-368 Τί δήποτε περιτμηθῆναι <ιὸν ἀβραὰμ προσέταξεν ὁ Θεὸς recent. manus> — Μάτῃ τοίνυν ληρωδοῦσιν οἱ ἐμβρόντητοι μανιχαῖοι, οἵς ἀτελεύτητος τιμωρία ἐκδέχεται; 370-386 τίνος ἔνεκεν οἱ ἄγιοι ἐν τῷ παρόντι βίῳ πολλὰ πάσχονται — [ἀν^τθεῖ] καὶ πόθεν τοῦτο δῆλον, ὅτι οὐ προσκονούσι μάτων τίτομεν δίκην [λύσις κατὰ ξν^{στ}:] μᾶλιστα μὲν δῆλόν ἐστιν nec plura; 387 index quaestionum quae in ff. 1-60 continentur; subicitur 394 τοῦ μηδὲ βασι^τ περὶ φθόνου: † Ἀγαθὸς ὁ Θεὸς, καὶ ἀγαθῶν τοῖς ἀξίοις παρεντικὸς. τοιηδὸς δὲ ὁ διάβολος — εὐσπλακτοί καριζόμενοι ἔστοις, ὡς καὶ Θεὸς ἐκαρίσατο ἡμῖν, ἐν χοιστῷ etc.).

Chartac., cm. 14,5 × 10,5; ff. 1-60^v, 60^v-64 (vacua), 65-219, 220-224 (vacua), 225-327^r, 327^v-328 (vacua), 329-368^r, 368^v-369 (vacua), 370-386^r, 386^v (vac.), 387, 388-393 (vacua), 394-400; s. XV scripserunt quatuor librarii: a = ff. 1-60 + 177-304 + 363-368^r; b = ff. 65-176; c = ff. 305-327^r + 370-386^r + 387 + 394-400; d = ff. 329-362. De ordine ff. restituendo v. sup.

9. (II A 9)

2 Matthaei, 59 Marci, 94 Lucae, 155^v Iohannis evangelia cum indicibus: evangelio Matthaei praemittuntur (f. 3^v) quinque versus Matthæiōν τόδες ἔργον etc., ut in cod. 5 203 Exorcismi: εἰς κοιμητικός | ἄλλο | εἰς σεισμὸν | εἰς εὑρισμὸν | εἰς ἐπιδρού | ἐθρὸν | εἰς ανομβοίαν.

Membran., cm. 15,2 × 12,2; f. 1 (vac.), 2-95^r, 95^v (vac.), 96-201, 202 (vac.), 203^r, 203^v (vac.); s. XIII-XIV. F. 201^v: † πληρώσας, εἶπον· δόξα σοι ὁ Θεός, ἀμήν: †

10. (II A 10)

1 Epicteti Dissertationes ab Arriano digestae (praemissa epist. ad L. Gellium, Dübner 33) 336 Timaei Locri de anima mundi et natura (Mullach Fragm. philos. II 38-46)

344 θεμιστίον ἐλεγεῖτο. οὓς εἴπεν ὑπαρχος ἀναγορευόμενος (Ἀντιγος etc., Anth. Palat. IX 292 Dübner) 344^v Κατὰ

τοὺς πυθαγορείους, ἵ μονάς καὶ τὸ ἔν, τοῦς καὶ οὐδία ἐλέγετο, ἐν δὲ ἑρούς διὰ τὸ μόνιμον — ἵ γῆ δὲ τὴν Ἰην'. δεκάτη δέ ἐστιν αὐτοῖς ἡ ἀπίκαιων <?> 345 + περὶ τῶν ἐξ κατηγοριῶν, τῶν μετὰ τὰς ἀρχοειδεῖς τέτταρας κατηγορίας (Μετὰ δὲ τὸν τῆς ποιότητος λόγον τὴν χρονικὴν κατηγορίαν ἐκτιθεμεν. ὅπο δὲ ποτε⁹, προτάττειν ἢ ὑποτάττειν χρὴ, ἔχει διαπορίαν — οὐτε γὰρ τὰ μέρη ἐκείνων οὕτως ἀτόμοις συμπέργυνεν ὡς ἐφ' ἡμᾶν, οὐτε τὰ γεννήματα οὕτως ἀπέσπασται, ὡς περ δὴ τὰ ἡμέτερα. ἄλλὰ ταῦτα μὲν ζητητέον ἐπιπλέον καὶ διαπορητέον: —).

Chartac., cm. 14,8 × 10,6; ff. 1-333, 334-335 (vacua), 336-362; s. XV scripsit Matthaeus Camariota (f. 362^v sup. mg. cart. 360, tum: *Liber hic scriptus ē manu doctissimi viri dnī Matthej Camariotij cōstantinopolitanj: quem mihi dono dedit Anno dnī M° cccc⁹ Lxxxiiij.* [praeceptor ille optimus (2^a m.) ~~██████████~~]). F. 333, expletis Arriani diaatribarum epictetarum libris: *Πεπλήρωται σὺν θεῷ τὸν ἀρριανὸν τῶν ἐπιπτήτον διατριβῶν, βιβλίοις ἐμπεριεχόμενα τέσσαροιν. ὃν τὸ μὲν πρῶτον, ἐν κεφαλαίοις τριάκοντα περαποντα. τὸ δὲ δεύτερον, τῷ εἰκοστῷ καὶ ἔκτῳ δριζεται. τὸ δὲ τρίτον, τοῖς εἰκοσιτέσσαρας περιγράφεται. τῷ τετάρτῳ δὲ καὶ τελευταίῳ, τὰ δέκα πρὸς τρισὶ, τὸ πέρας ἐπιστραγίζεται. καὶ χάρις τῷ θεῷ τῷ δεδωκότι εὐμαρῶς ἡμῖν διανυσθῆται τοῦτο, ὃς καὶ κατὰ τὸ αὐτοῦ σωτήριον θέλημα βιοῦν ἀξιώσειν ἡμᾶς. ἡν τῆς αὐτοῦ μακαριότητος τυχόντες, τοῖς γηγόσις αὐτοῦ θεραπεύσασιν εἰς αἰώνας ἀποκειμένης, σὺν πᾶσι τοῖς κατὰ τὸ ὄγιον αὐτοῦ θέλημα πολιτευσαμένοις, συμβασικένοιμεν εἰς αἰώνας αὐτῶ. αἰνοῦντες. ἐνδογοῦντες. ὑμοῦντες αὐτόν. ἀμήν: — F. 262^v: Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον (delet.).*

11. (II A 11)

Manuelis Chrysolorae Eretemata ab initio usque ad v. συμπλεκτικὸς. καὶ συλογιστικὸς. ὁ ἀν καὶ παραπληρωματικὸς p. 102 ed. Ald. 1526 (cf. ex gr. cod. Boñ. Univ. 2700 et Laur. S. Marci 308); subiciuntur (f. 99^v) alphabetum graecum, notae quaedam tachygraphicae, (100) oratio dominica.

Membran., cm. 14 × 9,5; ff. 1-84, 85-99^r (vacua), 99^v-100^r, 100^v (vac.); s. XV scripsit Matthaeus Sebastian Lampudes (f. 84^v rubr.: τῷ σύντελῃ τῶν καλῶν θεῷ χάρις : ματθαῖος σεβαστὸς λαμπούδης ὁ πελοποννήσιος +). F. 1^r ornamentum variis coloribus pictum.

12. (II A 12)

I Maximi confessoris capitum de charitate centuriae I-IV,

praemissio prologo ad Elpidium (Migne, 90, 960-1080) 52^v [= μθ] Diadochi Episc. Photices capita centum de perfectione spirituali. Inc. Ηάσις πτίκης ἀδελγοὶ ἵγεισθω θεωρίας. πίστις. ἐλπὶς. ἀγάπη etc. Des. ὁ πλοῦτος τῆς χρηστότητος τῆς βασιλείας αὐτοῦ. εἰς τὸν αἰῶνα καὶ εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος ἀμήν: — τέλος τῶν ὃ κεφαλαιῶν τοῦ τοῦ <bis repet.>> ἀγίου διαδόχου ἐπισκόπου γατικῆς τῆς ἡπείρου τοῦ ἡλληνοτοῦ. τοῦ μακαρίου καὶ θεοῦ τῷ ὄντι: — (absunt definitiones de quibus loquitur Photius ad Codd. 201 et 2301: latine ap. Migne 65, 1167 sqq.) 85 [= πβ] Marci monachi et eremitarum de lege spirituali et (f. 92) de iis qui putant se ex operibus iustificari (Migne 65, 905-965) 102 [= ψθ] Ioanninis Carpathii ad monachos in India, eorum rogatu, capita hortatoria centum. Inc. πρόλογος: Τοῖς ἐπὶ γῆς βασιλεῦσι. ἐφοιτᾷ ἀνθη προσάγοντες τινες τῶν προσαιτούντων etc. Des. καὶ ὁ μένων ἐν τῇ ἀγάπῃ ἐν τῷ ἀγάπῃ θεῶ μένει καὶ ὁ θεὸς ἐν αὐτῷ. αὐτῷ ἡ δόξα etc. καὶ τὸ κράτος etc.; — (latine ap. M. 85, 791-812) 114 [= ρια] eiusd. capita ascetica CXVI. Inc. Καλὰ ἐξ ἀγαθοῦ τὰ πάντα γεγόνασιν. καὶ οὐκέστι τί πονηρὸν ὑπόστιν etc. Des. αἱ τὸν κατορθοῦντα. κατ' εἰκόνα καὶ ὁμοίωσιν ἀπεργάζονται θῦντες αὐτῷ ἡ δόξα καὶ τὸ κράτος etc. (latine ap. M. ib. 811-829) 124^v [= ρια] Thalassii abbatis de charitate et continentia ad Paulum presbyterum centuriarum quarta inde a cap. πατερί usque ad finem (M. 90, 1465-1469) 126 [= ριγ] ὅτι δεῖ γέλωτο γέγκρηστεν (Καὶ τὸ πάτερον πολλοῖς δὲ παρεωραμένον, οὐ μετρίας φυλακῆς τοῖς ἀσκονμένοις ἔξιον. τῷ γὰρ γέλωτι ἀκρατεῖ — λογιστοῦ τὲ εὐγράμμοσι καὶ ἀδιαλειπτοῦ μηνύμασι τῶν ὑπαρξάντων ἡμῖν παρὰ θεοῦ ἀγαθοῦ. εἰς δὲν ἐγγίνεται τῇ ψυχῇ τὸ ἀγάπην τῷ τὸν θῦντες ἐξολοτλῆς παροδίας τοῦ καὶ τὰ ἔξης) 126^v [= ριγ^v] Isaiae abbatis orationes in illud 'attende tibi', 129^v de malitiae ramis, 130^v de animi morbis (latine ap. M. 40, 1194 sqq., 1197 sqq., 1155 sqq.) 131 [= ριη] τοῦ δούλου πατρὸς ἡμῶν μακαρίου ἐπλογαὶ διάφοροι ἐκ τοῦ πρώτου λόγου ('Ο τῷ ἀπάντων δεσπότης ὁ γιλάνθρωπος θεὸς. ἀγορᾶς τῷ γένει τῷ ἀνθρώπων παροῖται πάντοτε — οὐ δὲ ἀσφαλίζεται αὐτῷ τὴν καρδίαν καὶ τὰ λοιπὰ μελετᾷ?') ἀτάκτως πορεύεσθ. οὗτος ἀπολε-

λημένην ἔχει τὴν ψυχής ακμὴν. οὕτω γὰρ εἰσῆλθεν nec plura).

Membran., cm. 13,5 × 11; ff. 1-4^r, quae supplevit et exar. manus recentior s. XV; + ff. 4^v-138 = *a-qλε*, una eademque manu scripta (ut mihi videtur, sed cf. Allen) s. XI vel XII; + ff. 1-iv, quae sunt palimp. ex ms. unciali et quaedam liturgica praeberunt s. XII-XIII exarata.

13. (II A 13)

1 Menologium 7 ἀποστολοεν^{α'}. εἰς διαφόρους μηνῶν ἀγίων
 9 Αγίωντις ἀκριβῆς ⟨τ>ῶν παθεών⟨στην> περιλαίων τοῦ
 ὅλον<ov> χρόνου τοῦ ἀπο^στολῆς ἀρχομένης ⟨sic> απὸ τῆς με² <= μ'[?]>
 κα^v <= κνοιακῆς> τοῦ πάσχα 11 Acta Apostolorum
 77 Epistulae: catholica Iacobi, 83^v prior et altera Petri,
 94^v I-III Iohannis, 103^v Iudae, 104^v Pauli ad Romanos ab
 initio usque ad v. εἰς ὑπακοὴν πίστεως ἐν πᾶσι (I 5).

Membran., cm. 10,7 × 8; ff. 1-9, 10^r (vac.), 10^v-104, 105 (vac.);
 s. XV. F. 10^v: *Praxes uarie incerto auctore*. F. 104^v: *Reliqua in codice*
sequen., sc. in cod. deperdit 14; id quod confirmatur a Gabardi I 34:
 ' pars reliqua ⟨epistulae D. Pauli ad Romanos⟩, ne littera quidem
 omissa, cum ceteris paulinis epistolis habetur descripta ab eadem
 manu in sequenti codice eiusdem omnino formae cum hoc. Quare
 conicere licet unum eundemque codicem bibliopagam in duos vel
 errore vel certa quadam causa divisisse '.

† 14. (II A 14)

Desideratur hic codex. Gabardi I 35: ' Epistolae omnes
 Divi Pauli Apostoli eodem ordine quo sunt editae. — Codex
 membranaceus saeculi XV in 12°. Est pars, ut modo dixi
 ⟨v. ad cod. 13⟩, superioris codicis, sed integrior. Periodos
 illas epistolae ad Romanos, quae ibi insunt, recentior ma-
 nus hic in altera paginula descripsit '.

* 15. (III A 1)

1^v adnotaciones quaedam philosophicae, geographicae, astronomicae etc., quas manus recentior exaravit 17 Nicephori Blemmidae isagogicae epitomes liber II de auscultatione naturali, praemissō indice capitum (Migne 142, 1021-1320); subiciuntur (f. 155 = *ρλι*) diagrammata duo
 astronomica 157 [= *ρμ*] fragmenta philosophica: *a iσιωτι-*

κοὶ <sic> ἔγεσαν τὴν μὲν σοցίαν τῶν θείων καὶ ἀνθρωπίων,
ἐπιστήμην — τέχνης, ἥγουν τῆς ἀρετῆς; b ἀρεταὶ δὲ γενικώ-
ταται τρεῖς — λογικὴ, ἡ περὶ τὸν λόγον καὶ τὴν διάλεξιν;
c Ὁ τέλειος ὄφεῖλε εἶναι καὶ θεωρητικὸς τῶν ὅντων — καὶ
προστασθεῖται τῶν τέχνων; d <Φύσις ἐστὶν ἀρχὴ κινήσεως καὶ
ἡρεμίας — πάντα γὰρ ὅσα μὴ ἀπὸ τύχης ἢ ἀνάγκης, ταῦτα
φυσικά; e <Οὐ> περὶ ἀρίωντα καὶ πλάτωντα, διαφέρειν ἥγοντας,
ἀρχὴν καὶ στοιχεῖον — γίνεται ἔμψυχον ἢ ἀψυχον; f ἡ στέ-
ղησις θεωρεῖται ἐπὶ τῶν <tum spatium vac.> ὡς τὰ πεδία
δυνάμει γραμματικὰ ὄντα, ἐστέργηται ταύτης; g <Θ>αλῆς γι-
λοσοφήσας ἐν αἰγάλεω, ἥλθεν εἰς μῆλητον πρεσβύτ[ον], οὗτος
δοκεῖ nec plura 158 diagramma astrologicum, cui subi-
citur explanatio: τοντὶ τὸ διάγοναμα καλεῖται θεμα[τικόν]. κεῖται
δὲ ἐν δώδεκα τμήμασιν. ἥγουν ἐν δώδεκα ζωδίοις — εἰτ' ἀφε-
λόμενος ὑπὸ τῶν Ἀρκτοῦ, ὁ ἐνεπολουργθεὶς ἀριθμὸς, οὗτος τίθεται
ἢ τῷ πρὸ αὐτοῦ ἢ τῷ μετ' αὐτὸν ζῳόφ, τοῦ ὑπὲρ γῆς μεσον-
γανήματος ἢ τοῦ ὑπὸ γῆς: + 175 Procli diadochi lycii
elementa physica 228 [=sic] Definitiones in ordinem
alphabet. digestae: ἀρχὴ ἐστὶ <tum spatium vac.> | αἵτια
ἐστὶ <sp. vac.> | ἀπόδειξεις ἐστὶ, μέθοδος διὰ συλλογισμῶν,
ὅταν ἐξ ἀληθῶν καὶ πρώτων ὁ συλλογισμὸς γίνεται — Χρόνος
ἐστὶ μέτρον τῆς τῶν κινούμενων κινήσεως.

Chartac., cm. 21,2 × 14,7; ff. 1^r (vac.), 1^v-2, 3-16^r (vacua), 16^v
[S. Nicephori Monachi et Presbyteri Opera], 17-155, 156 (vac.), 157^r,
157^v (vac.), 158, 159-174 (vacua), 175-181, 182-227 (vacua), 228-229;
ff. 18-229 numerantur α-σιβ; s. XV.

16. (III A 2)

2 adverbiorum elenchus (χρόνου δηλωτηκα: ~ νῦν. τότε. ὅτε.
αὐθις — εἰδωνίσεως: ~ αἴβοι: ~) ib. mg. nomina anima-
lium 3^v Anonymi schedographia (ἀρχὴ σὺν θεῷ ἀγίῳ
τῶν μικρῶν σχεδίων: ~ [περὶ σχεδίων del.] Σοφὸς τίς ἐφωτη-
θεὶς. τί ἐστὶ φίλος, ἔφη. μία ψυχὴ ἐν δυσὶ σώμασιν — ὁ αὐτὸς
ἔρωτηθεὶς ποῖος βασιλεὺς ἀριστος, ἔφη. ὁ τοὺς φίλους δωρεαῖς
συνέχων τοὺς δὲ ἐχθροὺς διὰ τῶν εὐεργεσιῶν φίλους ποιούμενος)

5 [Gregorii Nazianzeni] Christus patiens usque ad v. 2593
(Καὶ σοὶ χαριστήριον etc; Migne 38, 338) 108 fragmenta
varia ascetica: a μηνησυνιον τὸ λογομεν ^{ον} <sic> τὴν ἐν τῆς

ἀπτόκρεω etc.; b Ἔτι δεόμεθα ὑπερ ὁσίας τελευτῆς καὶ διανα-
παύσεως etc. — e Τὸν ὑπεράπειρον καὶ πάνυεγαν ἔλεον τοῦ
Θεοῦ etc.; des. καὶ συμφώνοις πιπασμοῖς ὑπὲρ αὐτῆς αἰτισθῶν θα.

Chartac., cm. 21,3 × 15,3; ff. 1^r [Gregorij Nazanzeni *(sic)* | poema
dramaticū, 1^v (vac.), 2-4 (recent. manus), 5-10^v, 10^v (vac.), 10^v (recent.
man.), 108^v (vac.); s. XV. F. 5 summo mg.: 

17. (III A 3)

Aristophanis: 1 Plutus a v. 218 πολλοὶ γ' *(sic)* ξσονται
χ' ἄριεροι *(sic)* ρῶιρ ξύμμαχοι usque ad finem, cum glossis
interl. et scholiis marg.; 28^v Nubes cum glossis interl.
praemissso argumento VIII (Dübner) et indice personarum.

Chartac., cm. 21,8 × 14,6; ff. 1-69; s. XV (f. 28^v: Επληρόθι τὸ μέσον
τοῦ βιβλίου ἐν μηνὶ μαρτίῳ ἡ ωδὴ ἔη τοῦ ἔτους ,επος' (= 8 marzo 1469)
N *(sic)*; f. 69^v: δόξα τῷ Θῶ τῷ τελειώσαντι τὴν παρούσαν δέλτον :·
Ετελειώθη τῷ παρῶν βιβλίον ἐν μηνὶ μαρτίῳ *(sic)* ίσ ὥρα ιβ̄,επος' ίνδ. β̄: |
(rubr.) τελος εἰλειφεν πυκτής τέρμα τοῦ θεοδόρου :· | ὥσπερ ξένοι και-
ρονσιν ἥδιν πατρίδα. καὶ οἱ θελλαστεύοντες εὐρεῖν λημέρα. οὗτος καὶ
ἡ γράφοντες εἰδήν βιβλίον τελος :· | (rubr.) + ετελειώθη ὑ παροῦσα δέλ-
τος [ἥδ? delet.] κιώχυρος' καμοῦ τοῦ θεώδορον :· tum monocondylion).
Cf. Zuretti, Analecta Aristoph. p. 15.

18. (III A 4)

Nemesii episc. Emesae de natura hominis (Migne 40, 504-817).

Chartac., cm. 22 × 14; ff. 1-66; s. XV. F. 1^r s. mg.: 200. carte.

*19. (III A 5)

1 Iohannis Chrysostomi liturgia [20 ' Missa Scti Ioan-
nis Chrysostomi . e . gręco . in : latinum traducta ://'
48 ' Ritus missae Caldeorum *(sic)* Maronitarum ab Am-
brosio Comite. V. J. doctore Canonico Congregationis Late-
ranensis ad uerbum servata de industria verborum puritate
fideliter traslati ' Paratus sacerdos etc. [latine] 88^v al-
phabetum syriacum 154-91^v liturgica syriace binis co-
lumnis exarata 158 liturgica aethiopice 170 Basilii
Magni liturgia armenice].

Chartac., cm. 20,8 × 14; ff. 1^r (vac.), 1^v, 1-18, 19 (vac.), 20-44^r,
44^v-17 (vacua), 48-86^r, 86^v-88^r (vacua), 88^v, 89-91^r (vacua), 91^v-154,

155^r (vac.), 155^v-156^r, 156^v-157 (vacua), 158-167^r, 167^v-168 (vacua), 169^r, 169^v (vac.), 170-192^r, 192^v (vac.); s. XVI (f. 86: ~ *Finis* ~ | *Laus deo / Loe/* | *lius Garuſſus /non Garussus (Allen)* | *Augusti MDXVIJ*; f. 169 (rubr.); *missale in lingua armioꝝ: (spatium vacuum; tum) eti qui sunt in cypri | humiliſſimus Episcopus armeniorū | dāuid (david mg. ead. manu) istam missam in linguam | armenicam, qui (sic) fecit sanctus basilius | m^o. cccc^o 19: in octobrio . 34 (sic): || ἐγῶ επίσκοπος τῶν αρμéνiών (sic) ἔγραψα τὴν | λοντράν (sic) τὴν ἀρμéνiήν. τοῦ αγίου βεστίου: in custodiae folio post. recto (recent. manus): *Scritto in Roma del 1519 li 24 (sic) di ottobre da Davide Vescovo di Cipro*). F. 1^r: 1. *Aliqui ritus Ecclesiastici [Liturgice add. manus recent.] Caldeorū Maronitarū | 2* . Ff. 155^v et 156^r imagines Crucis ornatae.*

20. (III A 6)

1 Theodoreti episc. cyrensis de providentia orationes I-IX usque ad v. καθάπερ τινὶ τάφῳ παραδιδόμενα, εἴτα χωρύμενα καὶ (Migne 83, 556-737 lin. 1) 113 eiusd. graecarum affectionum curationis sermo VI de providentia Dei (M. 83, 956-992).

Chartac., cm. 20,8 × 12,8; ff. 1-133, 134-136 (vacua); s. XV. F. 113 s. mg.: *ex opere theodoreti in duodecim libros distributo. hic unus excerptus est qui est de prouidentia divina ut cum decem alijs de prouidentia sermonibus coniungi commode posset.*

21. (III A 7)

2 (Constantini Lascaris) de verbo (capiti περὶ τῶν εἰς μὲν subiciuntur quaedam περὶ τῶν ἁγιάτων τῶν μέχρι παρατητικοῦ κλινομένων; des. rubr. ἔτι τὰ εἰς ω καθαρὸν τῇ ἣ διηθόγγῳ παραληγόμενα. οἶνος ὀπτινώ. ἀγνώ. τι (sic, l. ἔτι) τὰ εἰς δω πρὸ τοῦ δῆ ἔχοντα. οἶνος κυλίνδω. σπένδω:) 22 περὶ τῶν συντοικύμων ἁγιάτων κατὰ στοιχεῖον. (ἀρχὴ τοῦ ἀ. Ἀγαπῶ. φιλῶ. ἀσπάζομαι. στέργω. [ἔρω ὅθεν ἔρως mg.] ποθῶ — Θρεπῶ. ὀνίημι. ληστελῶ. συντελῶ: Τέλος) 32 Ἰωάννου φυλίκαίνον <del.; φιλοπόνον mg.> ἀλεξανδρέως τοῦ γραμματικοῦ περὶ τῶν διάφορα σηματόντων διαφόροις τόνοις καὶ πνεύμασι κατὰ στοιχεῖον (ἀρχὴ τοῦ ἀ: Ἀγέλαιος ὁ ἀμαθῆς. ἀγελαιος etc.); ed. P. Egenolff, Breslau 1880 44 λεξικὸν περὶ πνευμάτων ἐκλεγὲν ἐκ τῶν πνευμάτων τρύφωνος χοιροβοσκοῦ θεωδωρίτον καὶ ἐτέρων (Τὸ ἀ πρὸ ἐστιοῦ ψιλοῦται ἀεὶ Τὸ ἀ

πρὸ τοῦ β. ψιλοῦται ἀβρδος ἀβειθῶν etc. Des. f. 54^v: περὶ τῶν πτενυμάτων τῶν οἵ διγγόγγων | αἱ ἐπιγέρασμένος σί τε εἰ ταῖς ὑπὲρ μίαν συλλαβὴν λέξει, ψιλοῦται — οἷς δὲ τὸ δινόν καὶ οὐ ἀργητικὸν ἐπιλόγημα ψιλοῦται) 54^v περὶ τόντων ἐκ τῶν χοιροβοσκοῦ αἰθερίου γιλοπόρουν καὶ ἐτέρων (πᾶν δρομα μοροσύλλαβον οὐδέτερον περισπάται. οἶον πᾶν. πέρ. κῆρ. ὡς — βουνθῶν. ἔλικῶν καὶ κυτῶν ξενῶν ἄμα γιγάντων. κιθαιρῶν. Τ' ἀλλα πλὴν κανῶν μόνος) 62^v Excerpta grammaticalia:
 a Τὸ ἄν ὅτε ἔνι παραπληρωματικὸς σύνδεσμος, συντάσσεται μετὰ εὐκτικοῦ — οἶον παρὰ ἀριστεῖδῃ πάντας ἀν ἥγοδιαι φῆσαι μὴ εἶναι καλλίω τῆςδε λαβεῖν ἀριστοκρατίας εἰκόνα; b Ἐπιτατικὰ μόρια εἰσὶν ἐπτὰ. ἀ — ἐριπόθητος ὁ ἄγαν ποθητός; c Στερεοτικὰ μόρια πέντε. ἀ — καὶ νόθος ὁ ξένος καὶ ἀλλότριος; d etymologia vocum λύπη ετ θρῆνος; e Τὸ ἄ ποδὸν συμφώνων δίξεισεν ἔχει. οἶον κάλλος — εἰ δὲ ἀπὸ ὄγμάτων γίνονται περισπομένην ἔχονσι οἶον μαῖα γραῦα σὺν τούτοις καὶ τὸ γαῖα.

Chartac., cm. 20,5 × 14,5; ff. 1^r (vac.), 1^v-18^r, 18^v-21^r (vacua), 21^v-30, 31 (vac.), 32-39^r, 39^v-43 (vacua), 44-64^r, 64^v (vac.), 65^r, 65^v (vac.); s. XV scripsit Georgius Valla (f. 21^v: γεώγιος ὁ οὐάλλα <corr. βάλλας> πλακεντίρος ἔγραψε; f. 30^v γεώγιος ὁ οὐάλλα <corr. βάλλας> πλακεντίνος ἔγραψε; f. 39: γεώγιος ὁ οὐάλλα <corr. βάλλας> πλακεντίνος ἔγραψε ἔστι δὲ καὶ τοῦτο τὸ ~~πλακεντίρος~~ <βιβλίον?> μετὰ ἐτεροῖς <sic, ut videtur> ἴωντον ἀντωνίου τοῦ γριλικάνου ἐμὸς πρὸς ἀπαντάς φιλάτοι; f. 65: γεώγιος ὁ βάλλας <sic 1^a m.> πλακεντίνος <sic> ἐξέγραψε ἕαντων καὶ τοῖς φίλοις, ζωνά γὰρ τὰ τῶν φίλων, ὡς πυλάδης παρὰ τῷ Εὐρυπίδῃ <εχ τοῦ Εὐρυπίδον> ἔτη). F. 1^v: Λέβερτον πῖον καρπάνων ἄρχοντος κτῆμα; ib. index latinus.

22. (III A 8)

I Heliодори grammatici commentarium ad Dionysii Thracis artem gramm. (Ὅτι μὲν οὖν χοιριμάταιον τῷ βίῳ τέχνη. παττί πον δῆλον. ἀπαλάττει γὰρ περίας — ἀσθενής μὲν ἐγώ. σὺ δὲ ἰσχυρός. καὶ δύως ἀσθενής ὀν. σὲ ἰσχυρὸν ἔτυψα)

73 Gregorii Corinthii de graecae linguae dialectis usque ad ἀλκαῖος ἀλκέως. καὶ ἀρχαῖος, ἀρχάος: ~ Τέλος τῶν διαλέκτων (p. 596, 5 Schäfer) 85 "Ιδια περὶ τῆς κλίσεως τῶν ἀρσενικῶν δρομάτων (Ἄπαν ἀρσενικὸν ἐλληνικὸν δρομα, εἰς ἐν τῶν πέντε τούτων συμφώνων τελεντᾶ. ἢ γὰρ εἰς σ'. ληγ'" ὡς αἴσις. καὶ δημοσθένης — Περὶ δὲ κυρίων καὶ προσηγορικῶν

καὶ ἐπιθέτων καὶ ἀριθμητικῶν ἐν τοῖς ἔμπροσθεν εἰρήται ἡμῖν: Καὶ περὶ μὲν ὄντος τοσαῦτα) 99 Nomina mensium apud Romanos, Aegyptios, Macedones, Cappadoces, Graecos, Bithynos, Cyprios et Athenienses (vacua est columna cui titulus <Μ>ῆρες ἐβραίων).

Chartac., cm. 21,2 × 15,5; ff. 1-99^r, 99^v (vac.); s. XV.

23. (III A 9)

1 τοῦ ἀγίου μαξίμου: Λέγει ὁ Θεοφόρος καὶ ὄμολογητὴς μάξιμος ἐν τῇ ἐξηγήσει τῆς ἴερᾶς λειτουργίας, ἃς ἡ ἐπιγραφὴ, περὶ τοῦ τίνων σύμβολον etc., sc. Maximi confess. mystagogia cap. VIII (Migne 91, 688); des. οἶνον τεκνὸς μετὰ μικρὸν τῇ τοῦ ζωοποιοῦ πρενύματος ἐνεργείᾳ ζωοῦται καὶ πρὸς αὐτὸν τὸ ζωοποιὸν σῶμα καὶ αἷμα μετασκενάζεται 2 Symeonis thesalonicensis arch. de divino templo, de eius ministris, episcopo, sacerdote, diacono, de sacris eorum vestibus et de sacrosancta missa (Πρόλογος: + Ἐξ ἀγάπης Θείας κεκυημένοι — τῆς αὐτοῦ καταξιωθῶμεν ἀνεκριθάστον καὶ αἰωνίου κοινωνίας. χάριτι καὶ φιλανθίᾳ αὐτοῦ ἐν τῷ τοῦ νίον τοῦ ζῶντος ἦν ὁ πρόπει δόξα etc.); ed. in Goari Euchologio p. 179 24^v Nicolai Cabasilae explanatio divinae et sacrae liturgiae, praemissio indice capitum (sunt capp. α-μ; primum est περὶ τῶν τελονιμένων ἐν τῇ προσαγωγῇ τῶν τιμῶν δώρων. διατί μὴ ἐξ ἀρχῆς ἐν τῷ θυσιαστηρίῳ τίθεται τὰ τίματα δῶρα; ξετρ. est περὶ τῆς ἐπὶ τῇ κοινωνίᾳ τῶν μυστηρίων. κοινῆς εὐχαριστίας. καὶ τῶν πρὸς τῷ τέλει τῆς ἴερουν γίας εὐχῶν; des. ἀλλ᾽ ὅν στερον μόλις εὑρομεν, ὁ ἀληθινὸς θεὸς ἡμῶν cum doxologia) 92 εὐχὴ ὅταν θέλει ὁ ἴερενδος κοινωνῆσαι ἀνθρώποιν (Κύριε ἵησοῦ χριστὲ νίδε καὶ λόγε τοῦ θεοῦ τοῦ ζῶντος ποιητὴν καὶ ἀμνέ — ὅτι σὺ εἶ μόνος ἀναμάρτυτος καὶ δυναμενος ἀφίεναι ἀμαρτίας. ἀνομίας καὶ ἀκαθαρσίας. καὶ σοὶ πρόπει πᾶσαι δόξα etc.) 94 varia ascetica; sc. a ἀπορίαι et λύσεις (ex gr. Εἰς τὸ, ὅτι πάτε δῆλον ἐν αὐτῷ καὶ οὐχ ὑπάρχει etc.: λ^η Καλείσθω μὲν ἡ λογικὴ πτεῦμα τόπος δὲ ταύτης τὸ σῶμα etc.); b Ἰππολύτου. εἰς τὸ ἡ σοφία ὀκοδόμη^ς ἐσεντῆ οἶκον (Χριστὸς ἡ τοῦ θεοῦ σοφία καὶ δύναμις τὴν ἑαυτοῦ σάρκα — τὴν θείαν αὐτοῦ σάρκα καὶ τὸ ἄγιον αὐτοῦ αἷμα, δέδωκεν ἡμῖν ἐσθίειν καὶ πίνειν, εἰς ἄφεσιν ἀμαρ-

τιῶν); εὶς Πάλιν αὐτὸν τοῦτο ἔχει κατὰ τοῦν. ὅτι κρείττονέρα
όδδος αὖτι, ὑπάρχει, ἵνα ἐκεστος τὸ ἀγαθὸν ὅπερ μετὰ θάρα-
τον ἐλπίζει — ἐν τι ἐξ ὁρατῶν καὶ ἀοράτων γιγόμενον; ἢ Πολ-
λοὺς ἔχω φύσει μισοῦντας — καὶ τὸ μαχόμενον, περιγενέσθαι
τῶν ἡδονῶν; εἰ τοῦ γεομανοῦ + τὸ μοναχικὸν σχῆμα ἔστι
καὶ μάμιστρον τοῦ ἐριμοπολίτον καὶ βαπτιστοῦ ἰωάννου — καὶ
ἵστορη δερματίνῃ περὶ τὴν ὁσγὴν αὐτοῦ 96 index rerum in
cod. memorabilium (mg. + εἰς τὴν σταμπα^{4'} λειτουργ^{Γ'}.)

Chartac., cm. 21,5 × 15,3; ff. 1-91^r, 91^v (vac.), 92-96; s. XV. Ff. 1
et 96^v exaravit manus recentior. Ff. 2-96 numerantur ψε.

24. (III A 10)

1 Index latinus 2 <Procli lycii diadochi> libellus de
sphaera (Ἄξων καλεῖται τοῦ κόσμου ἡ διάμετρος αὐτοῦ — ὁ
δῆμερον <sic> προστεθὲν τῇ τοῦ τετραγώνου πλευρᾷ. τετραγω-
νικὴν πλευρὰν. τοῦ δοδέντος ποιεῖ) 9 eiusd. hypotyposis
positionum astronomicarum (Πλάτων ὁ μέγας ὁ ἔτειρε — ἵνα
γένηται καταληπτὸν τὸ μέρον τῶν ἐν αὐτοῖς) 44 Εἰς βούλει
εὑρίσκειν ἀπὸ τῶν αἰγυπτιακῶν μηρῶν, τούς τε Ἑλληνικοὺς καὶ
ὅωματοὺς μῆνας, λάμβανε — ὁ κατὰ ὕωματον μῆν. καὶ αἱ
καταλειπόμεναι ἡμέραι εἰ τύχοι; et similia 49 Iohannis
Philoponi de usu astrolabii (Τὴν ἐν τῷ ἀστρολάβῳ — ἐπὶ
θάτερα); tum 61^v-62 capita tria eadem quae in cod. Ma-
gliabech. 2 f. 160 (Studi ital. II 546).

Chartac., cm. 20,8 × 14; ff. 1^r, 1^v (vac.), 2-48^r, 48^v (vac.), 49-62;
s. XV. Nonnulla marg. adnotavit, ff. 61-62 exaravit Georgius Valla.

25. (III A 11)

1 index graecus 2-101^r + 113-132 Libanii rhetoris epi-
stulae (Wolf) 197, 532, 1, 326, 1120, 82, 623, 841, 425, 109,
121, 143, 223, 222, 192, 211-212, 214-216, 225, 242, 228,
230, 237, 240-241, 243, 245, 247, 255, 259, 262-264, 270-272,
337, 345-346, 1590, 367, 258, 302, 1126, 374, 380, 388, 384,
394^a, 396-400, 402, 408, 415, 423-424, 436, 430, 439-441,
450, 466, 461, 239, 207, 8, 12-13, 19, 21-23, 26-27, 30, 33-35,
37, 41-42, 59-60, 64, 66-68, 70-71, 73, 80-81, 83, 93, 95,
100-102, 104, 106, 112, 114, 119, 122, 125, 132, 153, 155,
157, 183-184, 191, 195, 203, 224, 965, 1039, 1038, 1096,

48-49, 163, 378, 167, 1183, 372, 62, 1184, 429, 333, 1033, 407, 417, 1143, 1147, 1105, 550, 1111, 1036^b, 718, φαῖ (ελπι-δίη: Φάλβιος οὐτοσὶ νῦν εἰ καὶ μὴ πρότερον — καὶ ἔχοις ἄρ, ὥσπερ ὁ ἔκτωρ λέγειν. οἵδ' ἐπὶ δεξιᾷ, οἵδ' ἐπαριστερᾷ), 923, 256, 335, 1060, 1148, 354, 580, 78, 227, 79, 1125, 1045, 491, 1054, 1088, 414, 1185, 449, 1186, 429, 327, 137, 250, 304, 1122, 1133, 1118, 1132, 827, 1034, 532, 131, 978, 605, 611-612, 658, 690, 182, 707, 888, 301, 1119, 875, 1046, 866, 883, 423, 1069, 721, 1135, 1035, 1040, 1047, 551, 1028^b, 673, 730, 1059, 1062, [f. 113] 336, 946, 167, 18, 303, 1042, 1134, 159, 776, 382, 1187, 791, 320, 248, 643, 1071, 683, 653, 1091, 1044, 293, 1078, 1051, 1053, 1140, 1041, 494^a, 983, 96 usque ad v. καὶ προστίθεμεν εὐχὰς τοῖς γράμμασι, καὶ ἐκεῖνοι p. 50 lin. 1 ab imo 102-112 Aeschinis oratoris epistulae (Hercher) 12, 1-11 [initio epist. 12 adiecta est in mg. interpretatio latina, quae incipit: *Ego me ad rem. pu. contuli trigesimo tertio etatis anno: non me hercule ex scena ut aiebat demostenes etc.*] 133 fragm. Genesis, ab initio usque ad v. δ ἔχει ἐν ἑαυτῷ καρπὸν σπέρματος σπόρου I 29.

Chartac. cm. 21 × 14; ff. 1^r, 1^v (vac.), 2-101^r, 101^v (vac.), 102-132^r, 132^v (vac.), 133-134, 135-137 (vacua); s. XV. Ff. 133-134 exaravit recent. imperitus librarius. F. 2^r inf. mg. stemma quoddam gentilicium variis coloribus pictum.

26. (III A 12)

1 alphabetum graecum, oratio dominica, salutatio evangelica, sententiae variae, index latinus 2 (Constantini Lascaris) de octo partibus orationis pp. αii-δv ed. Ald. 1512; subicitur: *α περὶ τῶν καταλέξεων τῶν ἐπιθέτων* (*Τῶν ἐπιθέτων τὰ μὲν εἰς ας οἷον ὁ πᾶς τοῦ παντὸς — ὅτι τὰ οὐδέτερα τῶν ἐπιθέτων ἔπονται τῇ κλίσει τῶν ἰδίων ἀρσενικῶν*); *β σημείωσαι ὅτι τὰ εἰς ὅς καθαρὸν λίγοντα ὀρόματα συντεταγμένα εἰναι πάσαις ταῖς πτώσεσιν — πλόον ὁ πλόε* 47 *περὶ ἀνωμάλων δημάτων κατὰ στοιχεῖον* (ἀρχὴ τοῦ α'). *Ἄτῳ αόριστος αάσθη ἀγαμαι. μέλλων ἀγάσομαι — πὲ ὠφεληκα αόριστος ἡ ὠφελησα;* pp. δv^b-εiii laud. ed. Ald. 55^v Tryphonis grammatici de passionibus dictionum, pp. δv-δvi

ciusd. edit. (des. οἶον δῦ ἀττὶ δῶμα ἀπόλλων *sic*) ἀττὶ ἀπόλλωνα. τέλος τῶν παθῶν) 58^v Choerobosci de tropis poetis (τρόποι ποιητικὸν οὕτοι). Ἀλληγορία Μεταφορὰ — ἢ προσώπω. ἢ χρονω. ἢ διαθέσει. ἢ ἐγκλίσει. ἢ σχήμασι· τέλος); cf. Walz VIII 802 sqq. 62 ἀγαμένων (Ο βασιλεὺς ἀγαμένων. μέγας ἦν. λευκὸς εὐδαιμόν. δασυπάγων μελάνθρωπος etc.): πιενέλαος (μιενέλαος. ὁ τούτου αὐτάδελγος, κορδὸς εὐσθήτος etc.)

— πύρρος ὁ καὶ γεοπτόλεμος ὁ νίδος τοῦ ἔξοχω^r ἀχιλλέως (πύρρος ὁ καὶ γεοπτόλεμος, εὐήλεξ. λεπτὸς etc.; des. οὗτος δὲ ἵπηροχειρ νίδος τοῦ ἀχιλλέως) 67 Τοῦ σοῦδα *(s. v. Γράμματα)*: Ὄτι τὰ γράμματα, φοίνικες ἐφεῦδον πρῶτοι etc.; des. ταύτην δὲ τὴν ἐπιστήμην ἐφεῦδον αἰγύπτιοι ἐξ τοῦ ἀπλέτου τῆς γῆς καὶ διαιρέσεως τῶν χώρων προοδιδαχθέντες, εἴτα καὶ συγγράψαντες 67^v graecarum litterarum inventores Palamedes, Cadmus, Simonides, Epicharmus; cf. cod. 2 f. 116 68 οὐδέποτε πρὸ τοῦ ἡ. γ. μ. ῥ. σ δύναται γράφεσθαι γ — πρὸ δὲ τοῦ ξ. στὶ ἀπολεῖπει οἶον συγκητῷ συστρατεύω ib. πλάτων | τῆς πεδεύσεως ψυχῆς οὐτε ἄνθρωποις οὐτε θεοῖς τιμώτεροι etc. ib. ἐτερόφθαλμος et μονόφθαλμος quid significant [ib. testimonia *(Plinii VII 56)*, Cornelii Taciti Ann. XI 14, Lucani III 320-321] de origine litterarum alphabeti] 69 Georgii Choerobosci de spiritibus (*Tὸ σιεροτικὸν ἀ ψιλοῦσται. πλὴν τοῦ ἀλνοῖς καὶ ἄδης — καὶ τὰ λοιπὰ πλην τοῦ ἐ ἀφ' ὃν *sic* ἔαντον. ἔαντον ἔαντὸν καὶ ἔθεν. ὡς καὶ ὅμηρος οὐν ἔθεν ἐστὶ χερείων: Τέλος πιενιμάτων ἢ τῶν δασινομένων φωνηντῶν γεωργίου τοῦ χοιροβοσκοῦ*) 83 περὶ ἀντωνυμιῶν: ἐκ διαφόρων *(εχεῖς διαφορῶν)* [διὰ κωνσταντίνου add. 2^a m.] (*Ἀντωνυμία ἐστὶ μέρος λόγου πτωτικὸν ἀττὶ ὀρόματος πιθένειν — καὶ αὐτοὺς. αὐτὰς αὐτὰ. καὶ ψε δωρικῶς ἀρτὶ αὐτὰς: τελὸς *sic* τῶν ἀντωνυμιῶν*) 89 Apophthegmata septem sapientum (*σάλκωρος θεὸν σέβον. γορτῆς αἰδον — γείδον τῶν ἰσίων καὶ τῶν ἥδεων*) 90 varia; in his de genealogia Eteoclis et Polynicis, Orestis etc.

90^v nomina mensium apud Aegyptios, Romanos, Macedones, Hebraeos, Athenienses 91^v ἐπίγραμμα ἀριστοτέλους ἐπὶ πρᾶ πλάτωνος τάφῳ (*Βωμὸν ἀριστοτέλης etc.; Anth. Pal. append. III 47 vv. 1-2 Cougny.*)

Chartac., cm. 20,3 × 14; ff. 1-64^r, 64^v-66 (vacua), 67-92; s. XV scripserunt tres librarii, *a* = ff. 2-20, *b* = ff. 21-58^v, *c* = ff. 58^v-64 + 69-91; varii recentiores addiderunt quae leguntur in f. 1, 67-68 et [latine exar.] 92^v.

27. (III A 13)

1^v Aristophanis Plutus praemisso indice personarum [post ἔρενς διὸς subicitur προλογίζεται δε ὁ καρίων], 57 Nubes a v. 50 δέκατη τριγήδες etc. usque ad finem; cum glossis interl. et nonnullis scholiis marg.

Chartac., cm. 20,1 × 15; ff. 1-53, 54-56 (vacua), 57-114; s. XV. Indicem personarum Pluti et scholia marg. exaravit manus recentior. F. 1^r: *Aristophana Comediae*. Cf. Zuretti *Analecta Aristoph.* p. 16.

28. (III A 14)

1 ἀριστοφάροντος βίος XV (Dübner) 1^v Aristophanis Plutus praemisso (ff. 1^v + 2^v) argumento I et indice personarum, 44 Nubes praemisso argum. VIII; cum glossis interl. (nigro atram. exaratis ad Plutum, rubro ad Nubes) et scholiis marg.

Chartac., cm. 20,5 × 14; ff. 1-11^r (vacua), 11^v, 1, 2^r (vac.); 2^v-97, 98^r (vac.), 98^v, 1-II (vacua); s. XV. Ordo foliorum ita restituendus: 1-II + 1-76 + 85-92 + 77-84 + 93 sqq. F. 97^v τὸ τέλος ὁδὸς ἐστὶ δράματος τοῦ δευτέρου: ~ τέλος τοῦ ἀριστοφάροντος. F. 2^v + δημητρίου καὶ εὐφρημίας: τοῦ πανιδιωτον (rec. man.). F. II^r (in principio): Τοῦ ἐπιφανοῦς ἀρχοντος ἀλβέρτον πίον τὸ βιβλίον | Aristophanis plutus. nephelē. F. 98^v: Γεωργίου τοῦ βάλλια <sic> ἐστι τὸ βιβλίον. Cf. Zuretti 1. 1.

29. (III A 15)

⟨Michaelis Pselli⟩ metaphrasis in Aristot. de anima libros (⟨‘H⟩ περὶ ψυχῆς πραγματεία. οὐ μόνον ὅτι καλλίστη καὶ θεοτάτη, ἀλλ’ οἵσι καὶ διαφερόντως ἀνθρώποις τῶν ἀλλων οἰκεῖα — δεῖ δὴ οὖν ἀρετῆς καὶ προταύτης εὐσεβείας. ἐκάτερον γὰρ ἐκατέροντος καρδίας. οὐδὲν δὲ μικρὸν ὥνησεν: ~).

Chartac., cm. 20,5 × 13,7; ff. 1, 1^v, (vac.), 2-146, 146^v-147^r (vacua), 147^v, 148-149 (vacua); s. XV. F. 1^r: *pselli de anima* | φελλοῦ μετάφρασις τοῦ περὶ ψυχῆς ἀριστοτέλους; tum eadem latine et 145. *In filosofia*. F. 147^v notula geometrica latine.

* 30. (III A 16)

1 ⟨Moschopuli schedographia pp. 66-213 lin. 7 ed. Rob.

Stephani 1545) Γεωργιθεὶς ἐπὸ θεοῦ — μὴ γέροντα δὲ τοῦ ὑβρισμὸν ἡ λητά, τοὺς nec plura 78 eiusd. Sylloge vocum atticarum collecta ex technologia imaginum Philostrati etc. (ἀρχὴ τοῦ αἱ στοιχεῖον + Τὸ αἱ μόδιον, ποτὲ μεν δῆλοι στέρησιν etc.; cf. ed. Ald. 1524) 165 de adverbiiis (Ἴστεον ὅτι ἀπὸ πλειόνων προθέσεων γίνονται ἐπιφρήματα κατὰ σημασίαν αὐτῶν — τὰ δὲ ἐνίστε μὲν δῆλονται κοίνησιν, ἐνίστε δὲ στᾶσιν, ταῦτα. ἄνω κάτω ἔξω πόρων. καματὶ δεῦρο ἐνταῦθα. ὥδε καὶ τῆδε καὶ ἐτερα) 166 ἀφεῖμαι αὐτὶ τοῦ ἀπολέλυμαι. καὶ ἀφεῖσαι καὶ ἀφεῖται. καὶ ἀφειμένος — ἀπὸ τούτου ἡ μετοχὴ ἀφειμένος. καὶ ὁ ἀφοιστος ἀφεῖθῃ. σημειώτεον τὸ ἐρρέθη καὶ ἐλέγθη: ibid. Τέσσαρα εἰσὶ θεματα σημαίνοντα τὸ πορεύομαι εἴω — ὅσα δὲ γίνονται ἀπὸ τοῦ ἡμι τὸ πέμπτο, προπερισπῶνται, οἶον ἀφιᾶσιν 167 περιενεργείας καὶ πάθους τοῦ κυροῦ μα<ρονήλ> (sc. Manuelis Moschopuli) χοίστης τεχνολογία (κατὰ λέγεται φωνήντα δίχονα). ὅτι ἐν τισὶ μὲν εἰσὶν ἀεὶ μακρὰ. ἐν τισὶ δὲ καὶ μακρὰ καὶ βραχέα — ἐν ἄλλῳ μέρτοι καὶ ἄλλῳ, οὐδὲν κωλύει. καὶ περὶ τὸν αὐτὸν ἄνθρωπον, θεωρεῖσθαι τὸ ποιεῖν ἄμα καὶ τὸ πάσχειν) 167^v de aoristo primo passivo, ὅτι ἀπὸ τοῦ παθητικοῦ παρακειμένον ποιοῦσιν αὐτὸν (τὰ γὰρ αὐτοῦ πάντα φαίνεται ἔχοντα, τόν τε ϕρόνον τῆς παραληγούστης, τὴν τε τῶν φωνήντων γραφὴν — τοῦ ἔκτεινα διὰ τῆς εἰ διγλόγγον ἐκφερομένον, ἢ μὴ ἐνοχλείτωσαν τοῖς καλῶς παραδεδομένοις) 168 de pronominis tertiae personae (ὅτι ἡ ἀγτωνυμία τοῦ τρίτου προσώπου ἡ οὖ. καὶ οἵ καὶ ἐ — καὶ οὐδέποτε ἐν ἀρχῇ λόγον τιθέμεται)

169 μαγίστρον [mg. sup.], sc. Thomaes Magistri eclogae vocum atticarum (Αἰχμάλωτον ποιῶ — μὴ δε μίαν τοῦ ἀνδρά<ρα>μιν ἔχοντος) 260^v τοῦ λακαπῆρος sc. Georgii Lapenii περὶ συντάξεων κατὰ στοιχεῖον (ἀγορανομῶ, γενικῆ. ἀπούω καὶ γενικῆ καὶ αἰτιατικῆ — ὑποχαλῶ, γενικῆ ὑποχωρῶ, δοτικῆ ὑψῶ σε αἰτιατικῆ) 270 Lexicon graecum (τὸ ἀσυνόμενον, εἰ μὲν περισπαθεῖ δῆλοι τὸ ὦ — εἰς οὖ καὶ διφρογίσις λεγόμενον, καὶ ἐπὶ τοῦ διφραντοῦ, καὶ ἐπὶ τοῦ διφραντομένον. αἰτιατικών δέ ἔστι τὸ διφρασσθαι).

Chartae., cm. 20,2 × 14; ff. 1-75, 76-77 (vacua), 78-168, 168^v (vac.), 169-306, 306^v (vac.); s. XV. Adnotationes gramm. f. 167-168^r exaravit altera manus; ff. 273-274 + 281-306^r supplevit recentior librarius.

31. (III A 17)

1 Epistulae: Chionis (Hercher) I-XVI usque ad v. ἀποληγθείνῳ ὥστε οὐδέν σοι p. 205 (9) lin. 5; 9^v Socraticorum XVI-XVII, XIX-XX, XXIV, XXVII-XXXI, XXXV-XXXVI, XXXII-XXXIV, XXXVII; 19 Isocratis ad Philippum III 21 Musaei de Herone et Leandro 29 Schochia in Aristophanis Plutum, praemissis (ff. 29-34) prolegom. de comoedia (Dübner) II, VIII, ibid. in nota [ὅτι κατὰ τρόπους ἡ διαφέρει τὸ ἐλληνίζειν τοῦ ἀττικίζειν etc.], XII [Aristoph. vita], III usque ad v. ἀπτιλέγονται δ' lin. 23, VI, VII, fabulae argumentis VI, III, IV usque ad v. δὶ ἔχεινον καθῆκε κώνακοι, prolegom. de comoedia XVI [= Anth. Palat. IX 186], XI in nota [ὑποκριταὶ — λεγόμενον τοῦ χοροῦ col. 2, ll. 3-10], fab. argum. II; et (f. 84) Nubes usque ad v. ὅτι χοροτάς ἀριστοφάνης, τοὺς δανειστὰς λέγει. ή μὲν γὰρ συνήθεια nec plura (v. 240; D. p. 92, 1 lin. 1), praemissis (ff. 84-85) fab. argum. I, prolegom. VII [ὁ χορὸς — παραβῆται], argum. II, III usque ad v. μαθητὴν σωκράτους ἐκπαλέσσας lin. 30, IV, III (rurs.), V + VI, VII usque ad v. οἱ δὲ κατηγορήσαντες σωκράτους, μέλητος καὶ ἄνντος: cf. Zuretti 'Analecta Aristoph.' p. 69 sqq.

Chartac., cm. 20,5 × 14; ff. 1-19, 20 (vac.), 21-27, 28 (vac.), 29-91; s. XV scripserunt duo librarii, a = ff. 1-19 + 21-27, b = ff. 28 sqq. F. 33, prima manu (= b): εἰς τὴν γέννησιν τῆς θεοτόκου ἀφεκόμην ὥδε.

32. (III A 18)

1 Gregorii <Palamae> adversus processionem S. Sancti ex Filio orationes I (Πάλιν ὁ δεινὸς καὶ ἀρχέπαπος ὅφις etc.) et II (Ων μὲν οὖν ἔδει καὶ αὐτῷ τῶν εὐσεβούντων καταλόγῳ πρὸς διασάγησίν τε καὶ βεβαίωσιν τοῦ ὅρθον φρονήματος etc.) 101 <eiusd. > confutatio propositionum Latinorum, seu epigraphae oppositae epigraphis Iohannis Vecci (τεττραγραμμίας τε — τόλμαν ἐγκαλοῦσι τοῖς εὐσεβῶς καὶ τουτεχνῶς φρονοῦσι, αὐτοὶ τολμητίαι περὶ τοῦ δυσεβεῖν τυγχάνοντες).

Chartac., cm. 20,2 × 13,6; ff. 1-12, 42^v (vac.), 43-107; s. XV.

33. (III A 19)

1 Georgii Codini excerpta ex libro chronicus de originibus Constantinopolitanis, ab initio usque ad v. καὶ ἵνε πνον-
μένη η Θάλασσα, καταθρασται ταῖς πέτραις, καὶ γαληνῶσα,
πρὸς πελαζει τοῖς τείχεσι (pp. 1-50 ed. Venet. 1729)

33^v *(eiusd. de officialibus Palatii) Λεσπότης.* σημείωσαι, ὅτι
οἱ τοῦ βασιλέως νίοι — γιλοφορούμεναι βασιλικῶς αὐτὴν καὶ
θεραπεύονται (ib. pp. 15-124), praemissis indice capitum et
adnotatione *'Ιστέον* ὅτι τὰ χρυσοκόπινα σκιάδια φοροῦσιν etc.
(ib. pp. 160-161) 107^v *(eiusd.)* de annis ab orbe condito
usque ad imperium Constantini magni, et de iis qui in
ipsa urbium regina regnarunt usque dum ab Agarenis
capta est 121 *(Nicephori Xanthopuli) catalogus patriarcharum*
CPolitanorum versibus iambicis concinnatus (*Αρχι-*
θύ τῆς πρωτιστός ἐν πόλῃ μέγας, | Ἀριστος ἀνήρ — Εἴτα δὲ
λεύμονος, μημητης ξένος. | Γλυκὺς φαειδός καὶ λαμπτός ιωάν-
τῆς. | Γέρας μοναστῶν, γεράσιμος μαγγάνων | Ἰσάγας αὐθῆς
τὲ πέλων ἐξ ὄρους: ~ Cf. ed. Basil. 1536 post Theodori Pro-
dromi epigramm.) 123 *(G. Codini) de structura templi*
S. Sophiae (pp. 50-59 ed. Venet. 1729).

Chartac., cm. 19,7 × 14; ff. I-II (vacua; f. II^v adglutinata est
chartula cum titulo *Georgi Codini excerpta etc.*) + 1-189, 189^v (vac.);
a. 1541 scripsit Nicolaus βάρδελη (f. 139^r + ἐτελειώθη τὸ παρὸν βῆβλον
διὰ κειρός ἐμοῦ νέον² βάρδελη ἔτι ἀπὸ τῆς ἐν σάρκον οἰζορομείας τοῦ κυ-
ρίου ἡμῶν ἴησοῦ χριστοῦ αφιερωμένης³ ἐνδιστιῶνος ιδη⁴ —).
Folia inde a 108 plerumque inquinata et lacera.

34. (III A 20)

1 Theocriti idyllia II (inde a v. 11 *γαῖες καλοὺ* *(sic)* etc.),
III-XV, iterum VII inde a v. 102 (ώς ἐξ παιδὸς) usque ad
finem 41 Philostrati imagines ab initio usque ad verba
σκόπει γὰρ ὅσος μὲν κεῖται κατὰ γῆς ὅσος δὲ τῶν βοστρύχων
(cap. VII 2 = p. 305, 3 K.) 51 Pindari olym. I-XIII
usque ad v. [Mommsen] 105 πελλέντα τε. καὶ στινῶν. | καὶ
μεγαρ⁵ *(sic . εαυτούθινον τὸ ένεργόν ἀλος;* subiectur καὶ τὸ ἀλος
< > ἐν ἑλασίς. καὶ λιπαρὰ μαραθών | ταὶ Σ' ὑπαίτρω nec
plura 103 syntagma de mensibus et lunae cursu. Incipit:

Μελλοντί μοι περὶ τῶν τῆς σελίνης συνόδων ἐρεῖν καὶ ἐπιτομὴν ἐγ γενορίοις, ὡς πρὸ *sic iōr ἥμιον ποιεῖται, ἢγ' ἵκαστον μήρος τῶν ἐμιαντῶν etc.*; 103^v περὶ διαφόρων ἐμιαντῶν (*Ἄγνυττοι δὲ λέγονται αριθμῆσαι τὸν ἐμιαντὸν επεσάρκων μήρων etc.*); 104 περὶ διαφορῶν μηνῶν (*Oἱ μῆνες δυοκαίδεκα παρὰ πᾶσιν ὄντες, ἀλλοις ἔθνεσιν ἄλλως προσαγορέονται ετεῖς; subbiciuntur nomina mensium ap. Athenienses, Graecos, Hebraeos, Romanos*). Desinit: *εἰ δὲ σελίνης. ταῦτα μὲν οὐκέτι. φθορὰν δὲ βρεφῶν καὶ σπανιν τῶν ἐπιτηδείων. ξερὸν δὲ nec plura 113^v πνοῦται ὁ ἀνὴρ ἣ δὲ γυνὴ πνοῦται καὶ ὑπερπνοῦται: ~ διν οὐκ τύπτει τόμος τύπτει ὁάβδος: ~ τυμ: ὁ ἀναχείρας: ~*

Chartac., cm. 19,7 × 14,5; ff. 1-38, 39-40 (vacua; 40^v haec tantum: *λύξεις ἔλκει τὸ τῆνον ἔμὸν ποτὶ δύμα τὸν ἄνδρα*), 41-47, 47^v-50 (vacua), 51-84, 85-102 (vacua), 103-105, 105^v-113^r (vacua), 113^v; s. XV scripserunt quinque librarii, a = ff. 1-36 + 38, b = f. 37 [Theocriti id. VII inde a v. 102 usque ad v. 137 νυμφᾶν etc.], c = ff. 41-47, d = ff. 51-84, e = ff. 103-105^r.

35. (III A 21)

4 *<Maximi Planudis> Vita Aesopi (Πραγμάτων φύσιν — τῶν αἰσώπου θανάτων γεγόρασι; Eberhard Fab. rom. p. 226-305)*

124 ἐκ τοῦ Ἱεροκλέοντος, sc. ex Hieroclis facetiis: *Σχολαστικὸς κολυμβᾶτρος βουλόμενος etc.*; 134 περὶ δυσκόλων; 136 περὶ γιλαργύρων; 136^v περὶ λιμοξύρων; 137^v περὶ ὀπηρῶν; 138^v περὶ γυναικῶν; 139^v περὶ εὐτραπέλων. Desinit: *ἀλλὰ σὺ μᾶλλον διαχείρισαι τὸν ἔμὸν. καγὼ <τὸν σὸν μγ.>, καὶ κακῆς φήμης ἐκφύγομεν. τέλος.*

Chartac., cm. 19,8 × 14; ff. 1^r [*Aesopi vita et fabulae aliquot | et ex Hierocle quidam <sic>*] 134; tum (rubr.) *QVESTEL* nec plura], 1^v-3 (vacua), 4-120, 120^v-123 (vacua), 124-142, 143 (vac.). Adiecta sunt duo folia membranea in fine, quorum primum est vacuum, alterum versus praebet latine exaratos (*Corporea uires mentis sine uiribus ullis etc.*) et sententias, ex. gr. *ἀρετὴ πάντα νείζει. Virtus omnia uincit etc.*

36. (III A 22)

A. [f. 1^r: *' Ammonius in predicabilia <sic> '*] *πειθῆ πτειδη πτειδη <ras. usque ad finem lineae> | ύρος ἐστὶ τὸ ἀγαθόν*

ἀγαθὸν ~~████████~~ <ras., ut supra> | θέειν ἐπ' αὐτό πάντας. τὸ δὲ ἀγαθὸν ~~████████~~ | ὅθεν καὶ γραμματικῆς παιδεῖς παρα~~████████~~ | ἀγαθέστερον καὶ ἀγαθότατον εtc.; 8^v πρᾶξις ἔκτη | <Ο>ν μόρον ὁ κλεδυβροτος, ἀλλὰ καὶ οἱ στοῦροι γιλόσοφοι — [63] καὶ αὐτὰ εἰσὶ τὰ καρακτηρίστικά, ἴδιωματα τὰ καρακτηρίζοντα τὴν ὑπόστασιν, ἀδύνατον δὲ δύο ὑποστάσεις μὴ διαφέρειν ἀλλήλων τοῖς ἴδιωμασιν καὶ τοῖς ἀχωρίστοις συμβεβήκόσιν; 64 diagrammata philosophicum et astronomicum; 65 (sup. mg.) + περὶ τῶν ~~████████~~; tum rubr. + ἡ διαιρέσις τῆς τῶν ὄγιων ὀνομα~~████████~~ | Ἐστι γὰρ αὐτῆς λεγόμενα. τὰ μὲν ὕσπερ ἐν πρ~~████████~~ etc.; ib. περὶ τῆς τῶν ὄγιων διαιρέσεως | περὶ φωνῆς | διαιρέσις φωνῆς | Αἰαρεῖται ἡ φωνὴ, εἰς δ. ἔστι γὰρ αὐτῆς etc.; 65^v <Αἰα>ρεῖται ἡ ψυχὴ εἰς γ. εἰς λογιζόν, θρυζόν, καὶ ἐπιθυμιζόν — τὸ δὲ θρυζόν, ὃ θρυμόν μεθα. καὶ ὁριζόμενα. καὶ θρεσοῦμεν.

B. <Iohannis Damasceni> expositio accurata fidei orthodoxae ab initio usque ad v. ἐπεὶ καὶ ὁ κατὰ τὴν τοῦ κυρίου δι' ἡμᾶς κατὰ σάρκα φιλάνθρωπον καὶ σωτῆρον γέννησιν (Migne 94, 896 lin. 3); et

C. inde a v. οἵκοι πλανητῶν | κριός καὶ σκορπίος. ταῦρος καὶ ζυγὸς usque ad v. τὸν αἰσθητῆς βρώσεως ἐν μετονομάσιᾳ γηρύοντος (Migne 94, 897 C-917 D); subicitur: ἡ ξύλον μὲν ζωῆς ἡ μετοχὴ τοῦ θεοῦ. δι' ἣς καὶ οἱ ἄγγελοι τρέφονται. δι' ἣς τὴν αφθαρσίαν λαμβάνειν μέλλομεν — ἦδε δὲ ὁ ἔχθρος ἐκ τῆς πείρας ὅτι το προεδρεύειν θεῶ. Θεώσεως καὶ ζωῆς αἰώνιον γίνεται πρόξενος.

A. ' Haec pars codicis <miserrime corrupta> extat in involuero quodam inconsuto ' (Gab.). Chartac., cm. 20 × 14 (ca.); ff. 1-67 = quaterniones a [deest unum folium in principio] -η + binio 9; ff. 43^v et 63^v vacua; s. XV. Adiecta sunt duo folia membran. in principio, ex florilegio quodam, ut videtur, desumpta.

B. Membran., cm. 20 × 18,5; ff. 1-24, s. XII.

C. Ff. membran. 1-10, cm. 18 × 13,5; s. XII: est pars altera eiusdem (B) codicis.

*37. (III A 23)

4-168 + 170-327 Psalterium (inest ps. Ὅρα, II p. 766 Jager)

329 Cantica; sc. Exod. XV 1-19; XXXII 1-43; Regnor. lib. I cap. II 1-10 (usque ad v. καὶ ὑψώσει κέρας καριστοῦ

αὐτοῦ); Ambacum III; Esaias XXVI 9-20; Iona II 3-10; Daniel III 26-88; Evang. Lucae I 46-55; 68-79.

Volumina duo membran. in unum compacta: I = ff. 1-3^r (vacua), 3^v-16^s, 169 (vac.) = quatern. *α'-ζ'* + ternio *ζ'*, adiectis tribus foliis in principio (= 1-3); II = ff. 170-357, 357^v-359 (vacua) = quatern. *α'-ζδ'*, abscissis duobus foliis in quatern. *ζδ'*; 'large archaising hand, saec. XV, not, ut Cat. <sc. ap. Gabardi>, X. Illuminations in the early style' Allen p. 7. Notulae Georgii Vallae manu exaratae hic illic in marginibus obviae. F. 3^v: *Ἀθρέτον πίον οὐρανίων ἀρχόντος ζηῆμα*; sed infra perspicitur rasura, in qua fortasse olim signata erat G. Vallae possessio. — Cfr. cod. Bon. Univ. 2925.

38. (II B 1)

2 Aristotelis Ethicorum Nicomach. libri X.

Chartac., cm. 24 × 16,7; ff. 1^r (vac.), 1^v-97, 98-100 (vacua: 98^v haec tantum ex Plinii NH. XXVII, 8 excerpta: *Alsine quam quidam myosoton appellant etc.*). F. 1^v: *Ἀθρέτον πίον οὐρανίων ἀρχόντος ζηῆμα*; tum adnotationes quaedam philosophicae, et titulus *Aristotelis Moralia* etc. Adiecta sunt tria folia vacua in principio.

39. (II B 2)

2 Phalaridis epistulae (Hercher) I-XII, XIV, XIII, XV-XXXVI, CXX, XXXVII-LV, LVII, LVI, LVIII-LX, XXX, LXI-LXXXIV, CIX, LXXXV-LXXXVII, CXXIII, CVII-CVIII, LXXXVIII, XCV, XC, LXXXIX, XCI, XCIII, CXXI, CIX, CXLVIII, CX-CXI, XCVI, XCVIII, XCVII, XCIX-C, CVI, CI, CXIV, CV, CXVII, CXXIV-CXXVII, CXXIX-CXXX, CXXXV, CXXXVIII-CXXXIX, CXLI, CXXII, CXLIII, CIII, CXLII 50^v Atticorum mensium cum latinis (a martio ad februarium) comparatio

52 Bruti epistulae (Hercher) I-XVI, XXIX-XXX, LI-LVIII, XVII-XX, XXXI-XXXII, LXIX-LXX, XXXV-L, XXI-XXVIII, LIX-LXV [des. *κατασκευάσαστες οὖν τὰς ράψις ὄντες τρόπον ἐπεστείλλαμεν* <sic> *σὺν τοῖς ἐργάταις: +]*] 61^v Dionysii Halicarn. de veteribus scriptoribus censura (*Οὐτὶ δεῖ τοῖς τῷρι τρόποιν — τῇ μῆσε γίνεται*) 68 γέρος νικάνδρου ποιητοῦ (Bussemaker Scholia in Nic. p. 173) ib. Nicandri Theriaca, cum scholiis usque ad v. 932 (*Ἐργα-*

πενσει τὸν πληγέντα; Bussem. p. 201, 1 lin. 53) 99 Or.
phei Argonautica 132 Sophoclis Antigone cum glossis
interlin.

Chartac., cm. 23,9 × 16,8; ff. 1-50, 51 (vac.), 52-65, 66-67 (vacua),
68-98^r, 98^v (vac.), 99-130^r, 130^v-131 (vacua), 132-177 = f. 1 + quater.
 α' - ϵ' + quinio ς' + quatern. ζ' - $\iota\alpha'$ + quatern. $\iota\beta'$, in quo abscissa
sunt duo folia, adiectum unum [f. 98] contin. vv. 944 sqq. Nicandri
Ther. ab alia m. exaratos, + quatern. $\iota\gamma'$ - $\iota\zeta'$ + $\iota\eta'$, in quo unum
folium desideratur (sed textus nullam praebet lacunam), + quatern.
 $\iota\theta'$ - $\kappa\beta'$; scripserunt s. XV-XVI sex librae, a = ff. 2-50, b = ff. 52-65,
c = ff. 68-97, d = f. 98^r, e = ff. 99-130^r, f = ff. 132-177^r. Indices
latini in f. 1 recto et verso. In eodem f. verso: ἀλβέρτον πίον
ταῖς ἀρχοντος κτῆμα. Ibid. et f. 177^v Γεωργίου τοῦ βάλλα
πίλων oblitterata.

40. (II B 3)

2 '⟨E⟩ξήγησις '⟨A⟩νώνυμος ⟨E⟩ἰς τὴν τετράβιβλον ⟨T⟩οῦ πτο-
λευμαίον (Τὰ προσώπα ποιεῖται ὁ πτολεμαῖος — ἔξομεν —
τὰς ἀρχὰς πάντων τῶν κέντρων) = ' In Cl. Ptol. Quadri-
partitum Enarrator ignoti nominis, quem tamen Proclum
fuisse quidam existimant' etc. [Basileae 1559] pp. 1-180

162 Πορφυρίου φιλοσόφου, εἰσαγωγὴ, εἰς ἀποτελεσματικὴν
πτολεμαίον (ibid. pp. 181-192) 172 σχολὴ εἰς τῶν
δημοσίων (ibid. pp. 193-204; ' in edit. Basil. nonnulla de-
siderantur quae in hoc cod. habentur: deest inter caetera
caput inscriptum εἰς πόσας μοίρας ἀφικοῦνται αἱ ἀκτῖνες
τῶν ζ' πλανητῶν ἔμπροσθεν καὶ διπλούς' Gab.) 188^v παν-
ῶν ἀλεξανδρεῶς, περὶ οἰκοδεσποτείας ('⟨O⟩ τῆς οἰκοδεσποτείας
τρόπος, κατὰ λαμβάνεται οὕτως etc.; cfr. Fabricium Bibl. gr.
III cap. XX, 9 p. 503 sqq.); subicitur: ⟨T⟩έλος ⟨r⟩ῆς μα-
θηματικῆς καὶ ἀποτελεσματικῆς βίβλου τετρακτίς πτολεμαίον
τοῦ αἴγυπτίου: 189^v + 190^v-191 diagrammata astronomica.

Chartac., cm. 22,4 × 16,2; ff. 1^r (vac.), 1^v-189, 190^r (vac.), 190^v-191,
192-195^r (vacua), 195^v, 196 (vac.); a. 1190 scripsit Michael Suliardus
(f. 189^v: '⟨E⟩γραψ' παρ' ἐμοῦ μικρήν σονιλαρδ' ἐξ χώρας ναντῆ' ἀρ-
γονος ἐνέτει, επομη'. ἵνδ. θ' μην^r δεκτ'. ζ' ἐν μεθώνη, ἡμέρα^r η^r γ'
ώρα^r γ' τῆς ἡμέρας^r η^r ασ^r: ~). F. 1^v Τοῦ ἐπιφανοῦς ἀρχοντος ἀλβέρτον
[πίον om.] τῷ βιβλίον cum indice latino. F. 195: Γεωργίου τοῦ βάλλα
ἐστι τὸ βιβλίον.

41. (II B 4)

4 scholia in Sophoclis Aiaceum praemisso fab. argumento (Τὸ δρᾶμα τῆς τρωϊκῆς etc.) et personarum indice, 32^v Oedipum Regem, 56^v Philoctetem pr. argum. (Ἀπαγωγὴ φτιλοκτήτου etc., usque ad v. ἐκ γερόντων τῶν τῷ νεοπτολέμῳ συμπλεόντων) et person. indice, 70^v Electram pr. arg. (Υπόκειται ὅδε τροφεὺς δεικνὺς — μὴ καὶ αὐτὸν φορεύσωσι σὺν τῷ πατρὶ εἰς Τροφεὺς ἐστὶν ὁ προλογίζων πρεσβύτης παιδαγωγὸς ὑποειμένος — δείκνυστιν αὐτῷ τὰ ἐν ἀργεῖ) et pers. ind., 93 Antigonem pr. arg. (Ἄποθανότα πολυνείκην — τῆς γαιμετῆς Θάνατον εἰς Τὸ μὲν δρᾶμα — οὐ δὲ διδασκαλία τοῦ δράματος ἐστὶ τριακοστὸν δεύτερον) et pers. ind., 117 Oedipum Coloneum pr. arg. (Οἱ ἐπὶ κολονῶν οἰδίποντος — προλογίζει δὲ ὁ οἰδίποντος) et pers. ind., 138^v Trachinias usque ad v. 112 ἀκέμαντος: ὥσπερ γὰρ ἀν τις Θεωροί — τὸ δὲ αὐξόμενον ἀπόκειται (Brunck p. 252) pr. arg. (Ηρακλῆς παιδαγενόμενος εἰς καλυδῶνα — ποιεῖ παιδας, ἀλεξιάνην, καὶ ἀνήκητον *<sic>* = Apollod. Bibl. III 7, 5) 151 *<Dem. Triclinii>* scholia in Sophoclis Aiaceum, 171 Electram pr. arg. (Υπόκειται ὅδε ὁ παιδαγωγὸς, δεικνὺς τῷ ὀρέτῃ *<sic>* — οὕτως γὰρ ἐστι σύνηθες ποιεῖν) et pers. ind., 177 Oedipum Regem usque ad v. 1111 πρεσβῦ σταθμεῖσθαι *<sic>* pr. arg. (metr. λιπτὼν κόρινθον οἰδίποντος — ἀγχόνας διώλετο εἰς Ο τύραννος οἰδίποντος — εὐφημούτερον γὰρ ἔκειτο τὸ ὄνομα) et pers. ind.

Chartae. cm. 22,3 × 16; fl. I-IV (vacua), 1-143, 144-150 (vacua), 151-197, 198-199 (vacua); s. XV. In f. 143^v post scholium ad Soph. Trach. v. 112 adnotavit librarius: ἐνταῦθα λειπονσ*<i>* τὰ σχόλια, ὅπερ παλαιὸν καὶ σχεδὸν σεσηπωμένον *<-νων 1^a m.>* ἦν τὸ βιβλίον ἡγουν τὸ προτέτυπον: ~

42. (II B 5)

1 ἐξαιρέτως τῆς παναγίας αχράντου — θεοτόκου καὶ ἀεὶ παιδεί[νου] μαρίας; tum excerptum ex Basilio Magno Οὐδεὶς ἄξιος τῶν σύνδεδεμμένων ταῖς σαρκιναῖς ἐπιθυμίαις etc.
 1^v Index rerum in codice notabilium 2^v ἐκ τοῦ δευτέρου λόγου συνάγματα διάγια, sc. ex libro II Philippi Solitarii Dioptræ (διάλεξις ψυχῆς μετὰ τοῦ σώματος — ὄμοιως γοῦν οἱ καθεξῆς, ἀνθρώποι καὶ εἰς δεῦρο) 3 Index latinus

ib. Philippi Solitarii Dioptra, Praemittuntur Ἐπιστολὴ μοναχιοῦ καὶ ξένου. πρὸς μοναχὸν γε φίλων τὸ γέρος χροσενίτην (Τῇ κελεύσει etc.), et singulorum capitum libri I argumentum versibus politicis exaratum. Inc. Κλαυθμοὶ καὶ θρήνοι μοναχοῦ ἀμαρτωλοῦ καὶ ξένου | δὶ ὁρ καὶ ἀπελέγετο πρὸς ψυχὴν τὴν ἴδιαν: + Πῶς καθηγητὴ πᾶς ἀμερικεῖς etc. Des. ἀλλ᾽ εἰς τὸν τοῦν μοι πρόσεχε καὶ δύναμις τοῦ λόγου, | εἴπερ ζητεῖς ψυχικὴν ὀργὴν εὐρασθεῖαι. Latine ap. Migne 127, 709 sqq. In Crusii *Turco-graecia* p. 198 afferuntur primi sex versus Dioptrae, qui, si primum excipias, ita differunt a nostris, ut alterius operis esse videantur. Fortasse sunt ex Dioptra quam Phialitus recensuit iussu Dionysii Metropolitae Mitylenaei Γαβαρδί; cf. cod. 160 et Migne p. 703-704 in nota. Libris II, III et IV subicitur stichometria (αγψέ | αχρδ' | αρξ'). 117^v στίχοι τοῦ κυροῦ ζωνταντίτρον βέστον τοῦ γραμματον *sic* ('Ο τὴρδ' ἀράγοντς ἀπροσέκτως τὴν βίβλον — Ἅς πρὸς τὸ θεῖον ἡλαρῶς ἀναφέρει) ib. Ορασίς περὶ τῆς ἀναιμάκτον θνοίας ('Ελεγέ τις ἀδελφός, ὅτι γενομένης συνάξεως τῇ ἀγίᾳ κυριακῇ) — καὶ πολλὴν κατάνυξιν λαβόντες ἀνεκώρησαν εἰς τὰ κελία αὐτῶν δοξάζοντες τὸν ἀληθινὸν θεὸν ἡμαντ) 118^v Περὶ ἀποκαλύψεως τινὸς μοναχοῦ εὐλογίου ἀποκαλυψείσης αὐτῷ, ἐν τῇ συνάξει τῆς ἀγρυπτίας τῆς ἀγίας κυριακῆς. περὶ τῆς εἰς τοὺς ψάλλοντας διατομῆς τῶν δώδων τοῦ θεοῦ (Αιγγήσατο ἡμῖν γέρων, ὀσπεριῶνάλλον *sic* τινὸς τάχα — στόμα πρὸς στόμα ειπῶν, σγόδρας ἡμᾶς ὥφελησεν) 119^v πρὸς τελείους μοναχοὺς ἐπίτομος διδασκαλίας ('Ο χριστιανὸς, μᾶλλον δὲ ὁ μοναχὸς ἐὰν δομνύῃ τὸ ὄνομα τοῦ θεοῦ — πῶς ἐλεημήσεται ἀλλως σωτηρία οὐκ ἔστιν) 120^v Petri patriarchae Antiocheni πρὸς τὸν ἀρχιεπίσκοπον βραδένσης. ὑπηλεγένησε. περὶ πρώτης καθέδρας καὶ περὶ τῶν ἀξόνων (Πολλῆς ἡμῖν ενδοσύρης, αἵτια τὰ σὰ καθέστηκαν ἵερὰ γράμματα — ἀγάπῃ) καὶ σωροσύρη καὶ θεωρία καὶ προσενή^γ) 122 τοῦ πάπα ϕώμῃς εἰς τὰς ἐπιγραφὰς τῶν ϕαλμῶν (Τῶν ἐν τοῖς ϕαλμοῖς ἐπιγραμμάτων τὸ μὲν ὑπὲρ τῆς κληρονομοῦ — βασικάρως διαθεσμοθετήσατες τοὺς ϕαλμοὺς) 123 quaedam de monachis (*Μοναχὸν ὄρθιομεν τὸν ἐν θλίψι μοιῶταν* — καταγωνιστῆς καὶ τροπαιογόρος), et de silentio (*Μὴ κρίνε μὲν σιγῶτα — εἰ σὲ λάθοι*

τοῦ σιωπᾶν ἀξιοῦ) 123^v de ruta (*Tὸ πήγανον καὶ ἐν σκεύεσι κεραμίοις καλῶς φυτεύεται — εἴ τις τοῖς ἀπαλοῖς γύλλοις τοῖς ἔγκαρδοις τὰ ὄντα βύσσειε*) ib. de apibus (*O τόπος ἐν ᾧ ἔσονται αἱ μέλισσαι. τετράφθαι πρὸς κειμεοινάς — χυλῷ δὲ κηρίσθαι τὸν τρυγόντα*) 125^v Πρώτησεν ὁ ἀββᾶς ἀγούρβ περὶ τῶν ἀκαθάρτων λογισμῶν ὡν γεννᾶ ἡ καρδία τοῦ ἀνθρώπου — μή ποτε ἡ ἐπιθυμία ἐπιθυλώσῃ σου τὸν νοῦν)

125^v Gregorii Nazianzeni doxologia vespertina (*Σε καὶ νῦν εὐλογοῦμεν χριστὸν λόγον etc.*); ¹ similem hymnum vespertinum v. in miscellaneis prioribus Thomae Smithi ed. Lond. 1686 ¹ Gab. ib. Nicetae philosophi Paphlagonis περὶ συντελείας (*Ἐπειδὴ περὶ τῆς καθόλου συντελείας ἐκπηθῆσαν λόγοι τινὲς δύλιγα ἄπτα περὶ ταντῆς ἐροῦμεν — μετὰ τοῦ ἐκ τού ἐν τῷ πέρατι τοῦ κόσμου συντπάζειν*) 127 [τκθ mg.] *Ἡ τῶν μεγάλων πραγμάτων τὰς ὑποθέσεις πόρρωθεν καταβαλλομένη ἐνηπόστατος τοῦ Θεοῦ σοφία — ἐν ὑγείᾳ τὲ καὶ ταύτην καὶ εὐθυμίᾳ διατηροῦ εἰς μακρόντα ἡμερῶν* 128^v τοῦ πάπλος *ῷομησία πρὸς τὸν αὐτὸν πατέρα φιλάρχην ἀντιοχείας* (*Λέων ἐπίσκοπος ὁ δοῦλος τῶν δούλων τοῦ Θεοῦ. πέτρῳ τῷ ἀγαπητῷ ἀδελφῷ etc.* Χαίρω ἐν θεῷ καὶ λίαν εὐδοκίηναι — κατὰ τὴν ἴδιαν ἐπιστημήν τεχνῶν καὶ ἐπιστήμην ἐπιστημῶν); ¹ est fragm. epistolae Leonis IX latine edita a Surius ad calcem opp. S. Leonis I (Col. Agrippinae a. 1569), ab eaque etiam plurimum differt ¹ Gab. 129^v τοῦ αὐτοῦ περὶ τοῦ γεωγραφικοῦ πίνακος (*Ο τῆς οἰκουμένης πίναξ περὶ οὐ ἡρώτησας γραμμῇ τινὶ διαιρεῖται δίχα — τὸ δὲ πρὸς δύσιν κελτούς. τὸ δὲ πρὸς βορᾶν ἀνεμον σκύθας*) 131 τοῦ αὐτοῦ διτὶ πολνάσχολον πρᾶγμα ἡ ἀστρολογία (*οὐ βουλομένοις ἡμῖν εὐθὺς παραγίνεται τὸ ἀστρονομεῖν. ἢ τὸ ἀστρολογεῖν — μὴ δὲ εὐθὺς βουλομένοις τὴν γνῶσιν τοῦτων ἀκολουθεῖν*) 133 στιχοῖοι τοῦ μελιτῆ (² ex. gr. πρὸς τὸν κοιτὴν τὸν λεγόμενον ματῶ: ματῶ τί φειδη χαρτίων ὅν οὐ δέη. σοφοὶ χρήσονται χαρτίων σὺ χροδίων — καὶ δαίμονες θιήσκουνται καὶ πιστευεῖν; etc.)

133^v Τοῦ πιστοῦ πρὸς βασιλέα ἡράκλειον (*Μελεμβαφὲς πέδιλον ἐλέξας πόδας βάψας ἐρυθρὸν περσικῶν ἐξαιμάτων*)

ib. Ἐφάνησαν δὲ ἐν τῶν νεῖλος ποταμῷ ἡλίου ἀνατέλοντος ἀνθρωπόμορφα ζῶα — καὶ ἐκπηδήσαντες πολλοὺς τῶν ἀνθρώπων διέφειραν ib. Ἐπὶ τοῦ βασιλέως κώνσταντος

ιοῦ ἐγγύονος ἴρασιλίον τοῦ βασιλ. ἐώς ἀτεμος πτεύσας — πολικοὺς δὲ καὶ στι^χι τὸν αὐ^τοῦ = μοναχῶν κατέβαλε ib. Τί ἔστι ὁ συντετομμένος κάλαμος. ἢ τὸ τυγόμενον λίτον, et similia 134 Τοῦτο τὸ ὑπόδημα — ἀρισταγόρας *(Herod. Z 1)* (τὸ παρὸν ἀπόφθεγμα παροιμιακὴν ἔχει τὴν τάξιν — καὶ ἔξοριδεῖστων ὁ σατραπῆς εἰς αὐτὸν προκειμένην κατέτασται ἀπέρρηψεν)

134^v De venerabili cruce (*Ἐπὶ δὲ τοσὶ ξύλοις* ὁ τίμιος σταυρὸς διετυποῦτο — τὰ παρὰ τοῦ ἰοντάτινον> ἐξαπαμένεις ἀποκομισθέντα^a) ib. περὶ τοῦ τυγλοῦ κυροῦ *(Ἢλιος δὲ καὶ ἐκ τῆς δύσεως ἀνθρωπος κομοδοῦ ἐν κονσταντιονπόλι]* *εἰ.* δες εἶχε κύρια ξαν *(tum spatum vac.)* καὶ τυγλὸν — ὅθεν ἔλεγον ὅτι πνεῦμα πύθωνος ἔχει) ib. *(Γ)*έγονε διαστροφὴ περὶ τοῦ πάσχα^a. καὶ ὁ μὲν λαὸς — καὶ εὐρέθη^b ὁ λαὸς νηστεύων, ἡμέρας περισσοτέρους^c αἱρετοῦ^d 135 Ο βασιλεὺς ὁ μανγάκιος ἔκτισε τὸν ναὸν τὸν ἄγιον μ — καὶ τὸ δὴ πέρας αὐτᾶ^e ἐπιμηνήσκομενοι ib. varia ascetica 136 *(Petri episc. Antiocheni epistula ad Michaelem Cerularium patriarcham Copolitanum)* inde a v. *(Ἄ)*λλὰ καὶ τοσέψημα etc. usque ad v. πάντα τὰ ἔργα αὐτοῦ = pp. 151 lin. 5 — 156 lin. 15 ap. Cotelerium *Eccles. gr. monum.* II [1681] 137^v φρύνειο^f κατηγορία *κατηγόρει τοῦ ἄγιον*. ὅτι ἡγώσιεν αὐτὸν. διότι τὸν οἰκεῖον^g ἔτινψεν ὅτι ἱώαντης τίς μοναχος^h ἐξεπιτροπῆς τοῦ ἄγιονⁱ ἐτύγχη — καὶ χορίῳ^j τοῦ^k τοῖς νπ' αὐτοῦ κειστοτονμένοις ἐπισκόποις δίδωσιν *καταπατοῦ* τοὺς κληρούντες ' Quid ultima pagina contineat omnino ignoro. Ea est maculis adeo inquinata, characterque adeo rudis, ut vix millesima eius pars intelligi possit ' Gab.

Ff. chartae. 1-4^r + 10-13 + 30-43 (2^r vac.) cm. 22 × 15, s. XV; membranacea 4^v-9 + 14-29 + 44-187, cm. 22,5 × 15, s. XIII (?) F. 118 (rubr.): *Ἐταιλειώθη τὸ παρὸν διεστή*, δοξάζω δέ σε καὶ ὑμεῖν τὸν πάντων γὰρ δεσπότην + ἐγὼ μοναχὸς γονγόριος —

43. (II B 6)

1 Expositio canonis in Natalem (καὶ οιστὸς βροτὸς γενόμενος ἥγουν ἀνθρωπος — *Ἡ βαβυλὼν σκῦλα καὶ λάγυρα τῆς βασιλίδος* nec plura) 9 Nicephori Callisti Xanthopuli ἐξηγήσις εἰς τὸν ἀναβαθμοῦν τῷ δικτῷ ἥχων (ὁ πρόλογος), πρὸς τὸν αἰτησάμενον δοιώτατον ἀρχιμαρτυρίην τῆς τοῦ κον-

ζητὰ μονῆς, ἴερομόναχον κύριον καλλίνυκον: — Σὺ μὲν ὁ τοῦ θεοῦ ἀνθρώπως — καὶ τῷ πόρῳ ἐστω ἀρτιμισθία προσήκουσα. ἐν χριστῷ etc.) 82^v eiusd. πρὸς τὸν αὐτὸν ἐφωτίσαντα. περὶ τῆς ὑπακοῆς τοῦ κοντά~~ε~~κίου. τοῦ οἶκου καὶ τοῦ ἐξαποστειλαρίου πόθεν οὕτω~~ε~~ ἐκλιήθησαν (Σοὶ μὲν ἀεὶ σπουδὴ — ἔμοὶ μέρτοι τὸ πρῶτον εἴγαι δοκεῖ ἀσφαλέστερον) 84^v eiusd. ἐξῆγγισις εἰς τὴν τιμωτέραν. πρὸς τὸν ἀπὸ τῆς ὁδηγητρίας ἴερομόναχον καὶ ἐκκλησιάρχην κύριον τεόσητον (Οὕτε σὲ τοῦ θάροντος ἐπιτινεῖν ἔχω — λήιθη καὶ ἀφανεῖσαι ως κρεῶν δοθησόμενον) 98 Theophylacti Bulgariae archiep. expositio in D. Pauli epistulam ad Romanos ab initio usque ad v. ὅτι ἀπόδεχεται, ὅτι πρὸσλαμβάνεται πλέον τῶν ἄλλων, ὅτι οἰκειοῦται (Migne 124, p. 336 sqq.) 125^v [recent. m.] fragm. chro-nographicum byzant. (+ περὶ βασι~~ε~~ *K*ωνισταντίους ὁ μέγ~~ε~~ς ἔβ. ἔτη. λγ — ἀντικριτοῦσα κωνισταντίου τοῦ προφιλογενίου).

Chartac., cm. 22,5 × 15; ff. 1^r (vac.), 1^v [Nicephoro Calisto | in alc~~un~~i. Salmi], 1-125; s. XIV.

44. (II B 7)

1 Manuelis Moschopuli grammaticae artis methodus usque ad v. *Tὸ τετυψόμενον τοῦ τετυψομένον* p. 155 ed. Basil. a. 1540 47 Pseudophocylidea cum glossis interl.

Chartac., cm. 22 × 14,5; ff. 1-46^r, 46^v (vac.), 47-54; s. XV (f. 54 monocond., tum αὐγῆν. | "Ἐτος στατῆται *non στατήται* Allen").

45. (II B 8)

1 Dionysii Areopagitae episc. Athen. De caelesti hierarchia ad Timotheum, praem. indice capitum et epigrammatibus *a Ἀγγελικῆς σογίης* etc. (quod v. ap. Corderium ed. Venet. 1755), *b Ἄρεος ἀμφιπάγον μαρτυσατο παῦλος ἀθήνας — Οἶος ἐώρδε, γάλαγγα τόσιν σχίσει θαῦμα ιδέσθαι* (4 vv.) 34 eiusd. De divinis nominibus, praem. indice capp. et [mg. recent. m.] epigr. εἰς νόον αἰγλήστα etc. (+ διηγηθεντ' παρ' ἔμοις ζαχαρίοις:) 83 eiusd. De ecclesiastica hierarchia 122^v Index capitum libri eiusd. Dionysii de mystica theologia, et epigr. *Καὶ νόον αἰγλήστα λεῖπες* etc. 123 διαιρεσίς τῆς

Θεολογίας [124^v perperam adnotavit Gab.: ' Pagellae quae hic sequuntur continent particulam capituli tertii et integrum caput quartum libri De divinis nominibus '] 125 eiusd. De ecclesiastica hierarchia cap. III inde a v. Θῶμεν αὐτοῦ τῇ Θειοτάτῃ ζωῇ etc. usque ad finem et cap. IV (p. 197 lin. 18 ab imo — 215 Cord.) 126 Μυστήριον μοναχικῆς τελειώσεως (Ο μὲν ίερεὺς — τῷ Θεαρχικῷ μυστήριῳ); Cord. p. 251 126^v eiusd. De divinis nominibus 127^v eiusd. De mystica theologia 131^v eiusd. Epistulae I-X 148 Ἐπισκεπτέον ὅτι περὶ καὶ ἐτέρων αὐτῷ προαγματεῖῶν ἐν τῇδε τῇ βίβλῳ μηδέμην ποιεῖται ὀνομαστί: μήποτε ἐλθοντῶν εἰς ἡμᾶς. ἐπιγεγραμμένων οὐτῶς etc.; tum Μέμυηται δὲ καὶ ἐτέρων αὐτοῦ προαγματεῖῶν ἀντούμως. μὴ δὲ αὐτῶν εἰς ἡμᾶς ἐλθοντῶν etc. 148^v Πρόλογος εἰς τὸν ἄγιον διογόνιον. τὸν ἀρεοπαγίτην. [παχιμερίον recent. manus] (Τὴν μὲν εὐγένειαν. τό, τε περιφανὲς ἐν πλούτῳ — παρατέθεικα κατὰ τὰ ἔξης παρακειμένους λόγους οὓς τέως εἰς τὰς ἡμᾶς (tum spatum vac.), συμβέβηκε χειρας); plurimum differt ab edito ap. Corder. I p. XXVI sqq. 151 λέξεις *〈εχ λέξις〉* κατὰ στοιχεῖον: ἀπὸ τὰς λέξεις *〈εχ λέξις〉* τὰς δισενδέτους τοῦ ἀγίου διογόνιον τοῦ ἀρεοπαγίτου: — (α | ἀγάμενος, θαυμάσας, ἐπτλαγεῖς — ὠλέναι, χειρες. πήγεις. βραχίονες).

Chartac., cm. 22 × 14,3; ff. 1-123, 123^v-124^r (vacua), 124^v-154^r, 154^v-155^r (vacua), 155^v; s. XIV-XV. Ff. 7-30 + 33 + 86-101 + 125-130 exaravit prima manus; cetera (= cm. 22 × 16) supplevit recentior librarius. F. 2 mg. *λ**ησον*ς *ζ**ωστό*ς; f. 7 mg. *λ**ησο*ς *βοήθη* μοι. F. 155: + μηνὶ ὀχτωβόῃ σ' *?* ἐμάθαμεν πῶς ἐπάσσω τὰ δύο παράβατα τὰ βενέτικα οἱ φούστες, εἰς τὰ στροφάδια: F. 154^r monocond.

46. (II B 9)

1 Nicephori Blemmidae de syllogismo capita, ut videtur, tria (περὶ μῆξεων | Τίγονται συλλογισμοὶ ἀπλοῖ καὶ ἐκ δύο ὑπαρχουσῶν ὄλον. καὶ ἐκ δύο ἀναγκαίων — ταῦτα μὲν καὶ περὶ τῶν κατὰ συμβεβήκδες πρόοβλημάτων. καὶ αἱ τούτων κατασκεναὶ, καὶ αἱ ἀνασκεναί); cf. cod. 50 ff. 192^v, et 266 25 *〈Platonis Cratylus〉* (erravit librarius in titulo: *φαίδων*. ἦ περι ψυχῆς etc.) 57 Θεοφράστου τῶν μετὰ τὰ γυνικά: ~ Ής ἀφορίσαι δεῖ — καὶ πῶς ἔχει πρὸς ἀληγλα, sc. Theophrasti

metaphysicorum lib. I; subicitur adn. *Toῦτο τὸ βιβλίον — τῆς ὅλης πραγματείας* de qua v. Fabricium Bibl. gr. lib. III c. IX, 14 67 Procli Diadochi in primum Euclidis elementorum libri quatuor.

Chartac., cm. 21,5 × 15,4; ff. 1-24^r, 24^v (vac.), 25-52^r, 52^v-56 (vacua), 57-66^r, 66^v (vac.), 67-241^r, 241^v-242 (vacua); s. XV-XVI scripserunt tres librarii, a = ff. 1-24^r + 25-52^r, b = ff. 57-66^r, c (Georgius Valla?) = 67-241^r.

47. (II B 10)

Theodori (Gazae) Introductivae grammatices libri quatnor; pp. απ-ληπ^v ed. Ald. a 1495. Cf. cod. 108.

Chartac., cm. 21,6 × 14; ff. 1-131, 132-133 (vacua); s. XV.

48. (II B 11)

1 διάλεξις τοῦ παναγιωτᾶτοῦ οὐ κυροῦ κωνσταντίου τοῦ εὐφροσύνου ἐν κωνσταντινούπολει. ὅτε ὁ βέκκων Ἰωάννης ἀπὸ τοῦ πάπα ἐλήλυθε μετὰ ἑτέρων δώδεκα γαρδηναλίων — καὶ ἀπεστειλέσας εἰς τὸν ἄγρον, βόσκειν χοίρους. εἰς τὸν κόσμον δηλορότι + τέλος 13 (Symeonis Metaphrastae) βίος καὶ πολιτεία τοῦ δούλου πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου ἀρχιεπισκόπου κωνσταντινούπολεως τοῦ χρυσοστόμου (Καὶ πάντων μὲν τῶν κατὰ Θεὸν πολιτευσαμένων ὁ βίος etc.); cf. ed. lat. Chrysostomi Amstelod. a. 1687, I p. 70 sqq. 142 Nicephori Callisti Xanthopuli Synaxaria in praecipua Triodii festa, quibus uniuscuiusque eorum indicatur origo etc. (Κατὰ δὲ τὴν παροῦσαν ἡμέραν, καὶ τοῦ τριῳδίου ἀρχόμεθα — καὶ σῶσον ἡμᾶς, ὡς μόνος ἄγιος καὶ φιλάνθρωπος + τέλος τῶν τριῳδίου συναξαριῶν ὅλων +); cf. L. Allatium De Synodo Photiana [1662] pp. 326 et 527 218 S. Basilii Magni homiliae IX in Hexaemeron (Migne 29, 4-208): [scatent lacunis.] 355 Oeci in S. Dei genitricem Mariam (ιῆ ὑπεριμάχῳ στρατηγῷ, τὰ νικητήρια — καὶ τῆς μελλούσης λύτρωσαι κολάσεως. τοὺς ἐκβοῶντας, ἀλληλονύμια).

Chartac., cm. 21,8 × 14,3; ff. 1-12^r, 12^v (vac.), 13-216, 217 (vac.), 218-369^r, 369^v-370^r (vacua), 370^v; s. XV scripserunt duo librarii, a ab initio usque ad f. 351, b ff. 355-369. F. 142: + θεοτόκε βοήθει μοι: ~

F. 216^r: Τῶ συντελεστῆ τῶν καλῶν θέω^ν, χάρις + F. 369^r: ἐτελώθε
τὸ περιών nec plura. F. 370^v manus recentior nonnulla conseribillavit
vel adnotavit; in his θέων νόμην διάτανος τοῦ ἀγίου Ιωάννου :: ἔτος
ζωῆς, ε' ^σ sic. N. δεξάτης. οὐκέτινον αρχηγέων, χερσῶν . καὶ εἰς τὰς
τεῦ κοινή πόλεις τοῦ ὑπέριον μηρὸς τῆς αἰτῆς ὑδρίτινος, ἵμ/βρα αναζήσαν
ἐγερόμην πρεσβύτερος, εἰς τὸν ἄγιον παύλων, παραποῦ ἀρχηγέων με-
λήτου: —

49. (II B 12)

+ εἰσαγωγὴ εἰς τὴν γραμματικὴν ἐπιτομώτερον, ἐκδοθεῖσα καὶ σαφέστερον. ὑπὸ τοῦ σοφοτάτου καὶ λογιωτάτου κυροῦ μαθαίνον τοῦ καμαριώτον: (Τί ἐστι στοιχεῖον. οὐδὲν οὐ πρώτον γένεται τι. καὶ εἰς δὲ ἔσχατον ἀναλύεται — καὶ ἡμῖν καθ' ἔδοντήν, καὶ τοῖς χρωμένοις οὐκ ἄχαρις εἴης. τοῦ θεοῦ δι' ἀρετὴν λοιπὸν, γινομένον σοι πάντα).

Chartac., cm. 21,7 × 14,8; ff. 1-51, 52-54^r (vacua), 54^v [haec tantum: Γεωγοί τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον deleta]; s. XV.

50. (II B 13)

5 fragmenta philosophica tria: α οὐσιοῖς ἔναιερας τῇ ἀπό-
φανσιν ὡς γένος παραλαμβάνων: + Πᾶς ἡ φωνὴ, γένος οὗτοῦ
τοῦ λόγου, μημήτης οὐκ ἡξίωται παρὰ τῷ ἀριστοτέλει — Θεω-
ροῦντες, ὡς ποσοῦ τι θεωροῦμεν εἶδος, καὶ οὐκ οὐσία; b Οτι
τῶν ἀτόμων οὐκ ἔστι ἐπιστήμη. τῶν γὰρ φυσικῶν, οὐκ ἔστιν
ὡς ἀριστοτέλης φησίν ἐν τοῖς ὑστέροις. τὰ δὲ ἀτόμα,
γνωρίζειν γὰρ ἐπιστήμης, εἴναι τὰ μερικὰ γησίν ὁ
γιλούσοφος. ἀδύνατον ἄρα τῶν μερικῶν μὴ εἴναι ἐπιστήμην;
c Εἴ περ ἄλλω τινι καὶ σοὶ τὰς ἀπαρχὰς τῶν ἡμετέρων ἔογνω
διεῖλω, πάντα ἀριστή καὶ βασιλικωτάτη ψυχὴ — ἄλλα σύ
τε εὐτυχοῖς, καὶ βοηθοῖς τοῖς πράγμασιν, ὡς ἂν αὐτὸς βού-
λοιο. καὶ ἡμεῖς σοι περὶ τὴν τῶν λόγων ὡς οὕτως εἰπεῖν, ἀνα-
βίωσιν nec plura 10 Georgii Scholarii προλεγόμενα εἰς
τὴν λογικὴν καὶ εἰς τὴν πορφυρίου εἰσαγωγὴν. ἐν διαφόρων
συλλεγέντα βιβλίων μετὰ ἴδιων ἐπιστασιῶν (Τέσσαρα τινὰ τῷ
ἀνθρώπῳ ἐν τῆς γιλούσοφίας προσγίγνονται — ἀρκεῖ δὲ καὶ ἡμῖν
τὰ ὡς ἐν ἐξηγήσεως μέρει περὶ αὐτῶν εἰρημένα, τοῖς εἰσαγο-
μένοις πρεπόντως: Τέλος τῆς ἐξηγήσεως οὐτοί.) 66 eiusd.
Expositio in Aristot. Categorias (Οσα μὲν ἔδει περὶ τῆς φι-

λοσογίας, καὶ ἔτι περὶ τῆς λογικῆς ἐπιστήμης προδιαιρέσεῖ — καὶ ἡμῖν, αἱ εἰς αὐτὰ ἐξιγήσεις, θεῷ καὶ τούτῳ εἶνεις. χάριτος γίγνεται τὸν ἀραιόφορον) 130 eiusd. e latina in gr. linguam versio libri Gilberti (== Guilelmi) Porretani de sex principiis (Εἶδος ἔστι τὸ τῇ συνθέσει συμβαῖνον — ἔστι δὲ ὁ ἐννπάρχει κατὰ φύσιν κινεῖσθαι. οἶνον, τὸ πῦρ) 136 ὁσακῶς συμπλεκομένων ἀλλήλαις ἔσταις τῶν φωτῶν ταντὸν δὲ εἴπειν τῶν κατηγορικῶν, αἱ κατηγορίαι γίνονται τινὸς κατά τιος (Οταν γένος γενικώτ<α>τ<ον> κατὰ ὑπαλλήλουν — Οταν συμβεβηκός κατὰ συμβεβηκότος. οἶνον, τὶ λευκὸν μουσικόν: + παρὰ φύσιν); subicitur πᾶσα κατηγορία, ἡ καθαυτὴν — ἡ παρὰ φύσιν.

136^v ὄρισμὸς τοῦ ἐλέγχους (Ἐλέγχος ἔστιν, ἀρτίγαστις τοῦ αὐτοῦ καὶ ἐνὸς — τὸ μὲν, χθὲς. τὸ δὲ, σήμερον); sc. Nicephori Blennimidae Epitomes logicae c. 39 (α'-ι') = Migne 142, 993-996 A

137 Georgii Scholarii Expositio in librum <Aristot.> De interpretatione (Ἡ μὲν ὑλικὴ αἵτια τούτου τοῦ βιβλίου ἔστιν, αἱ προτάσεις — καὶ ἔτι πρὸ τούτων, εἰς τὰς πορφυρίους φωτὰς. χάριν θεῶν πάντων εἶνεις τῶν ἀλλων, καὶ τούτου νῦν ἀναφέρονται) 191 eiusd. de syllogismo (Τοῦ ἀπλοῦ καὶ κυριῶς συλλογισμοῦ τρεῖς ἔχοντος ὅρους — καὶ τὴν κειμενῆν ἀεὶ πρότασιν ἣ τις ἔστι διδάξει, καὶ ἐπομέρως τὴν σιωπηθεῖσαν)

192 diagrammata δυο εἰς τὸ περὶ εὐπορίας προτάσεων τοῦ ἀριστοτελοῦς: 192^v + τοῦ βλεψίου. εἰς τὸ περὶ εὐπορίας προτάσεων: [τοῦ ἀριστοτελοῦς deleta] (Πορφύραι δὲ αἱ προτάσεις — εἰς συλλογισμῶν); sc. opusculi de syllogismo (cfr. cod. 46, f. 1 sqq.) caput secundum 193 περὶ τοῦ ὑποθετικοῦ συλλογισμοῦ. πόσοι εἰσὶν αὐτοῦ τρόποι, καὶ ὅπως μορφοῦνται (Τῶν ὑποθετικῶν συλλογισμῶν, οἱ μὲν εἰσὶν ὅλοι διόλου ὑποθετικοὶ — τούτων δὲ πάλιν, ὡς ἐπιτοπλεῖστον γρῶτται τοῖς ἐξ ἀκολούθίας) 194 ἐκ τῆς διαλεκτικῆς τοῦ ματιστωρος πέτρου τοῦ ἴσπιανοῦ: ἐρμηνεία τοῦ σχολασίου (Διαλεκτική ἔστι τέχνη τεχνῶν — διεν τὸν πᾶσα σύγχυσις ἔστι τῇ ἀνάγκῃ τοῦ διεν, ἡ τοῦ τρόπου); cfr. Migne 160, 1211-1212

223 περὶ τῶν σοφισμάτων ἐκ τῶν τοῦ φιλοσόφου Θωμᾶ (Ἐπειδὴ ἡ λογικὴ ἐπιστήμη, ἔστι περὶ λόγους — δῆλον οὖν, ὅτι τὸ σόφισμα τοῦτο πρόσειται, κατὰ τὸ ἐν καὶ πολλὰ. καὶ ταῦτα μὲν περὶ τῶν σοφισμάτων ἀρχέστω); sc. <G. Scholarii?> versio libri S. Thomae de syllogismo sophistico seu de fallacia

(cf. Migne l. l. et cod. laur. LXXI 35) 238^v Max. Plannudae? cf. ad cod. Riccard. 50 in 'Studi ital.' II 504 sq.) versio libri Boethii de arte dialectica: *Ηγότασις εστὶ, λόγος, ἀλήθειαν ἡ ψεῦδος σημαίων — ἀπὸ ὄμοιώσεως;* tum ead. manu λείπει τὸ δὸν τῶν τοπικῶν. ὃ ἐστι καὶ τελευταῖον. ἐν ᾧ ὡς οἷμαι διαλαμβάνει ὁ βοῆτιος, περὶ τῶν ὑγητοφικῶν τόπων: + ' Illud animadverto libri primi prooemium vel a librario vel ab interprete omissum fuisse ' Gab.) 262 ' Definitiones plures, tum divisiones philosophiae ab anonymo confictae cum totius logices summario seu prospectu' (G.): *Tί ἐστι γιλοσογία. γρῶσις τῶν ὄντων — ἀπταρ τὸ δὶ’ ἔαντὸ δῦ, αἴτιόν ἐστι τοῦ δὶ’ ἄλλο* 266 τοῦ βλεμάδον de syllogismo, ut in cod. 46 ff. 1-24^r 281 Anonymi metaphrasis dialecticae Aristot. ('Επείπερ ἡ διαλεκτικὴ πρὸς τὸν ἐκτὸς λόγον οὖσα, ἐν ἐρωτήσει καὶ ἀποκρίσει συνίσταται, σκοπὸς ἐστὶν ἡμῖν ἐν τῷ παρόντι βιβλίῳ ὅγδοω — ἡ ἀναιρεῖ. τὸ μὲν διδοὺς. τὸ δὲ, οὐ, τῶν προτειχομένων: + tum παράγγελμα περὶ τῶν διαλεξουμένων ἀλλήλοις ἀναγκαίων nec plura.

Chartac., cm. 21,4 × 14; ff. 1^r [27 300 cart. | 299; et indices duo latini], 1^v-4 (vacua), 5-303, 304-306 (vacua); s. XV. Ff. 5^v, 261^v, 265^r, 267^v manus recent. varia adnotavit vel conscribillavit.

51. (II B 14)

1 Arati Phaenomena cum scholiis margin., praemissis Arati vita ('Ἄρατος πατρὸς μὲν ἦν ἀθηναϊδῶν — οἱ δὲ, ἱσιόδον μᾶλλον), argumento (*Πρῶτον ἀπαγγέλλει προοίμιον εἰς τὸν δία — καθάπερ οἱ γιλόσοφοι*), et de sphaera commentationibus duabus ('Ο βονλόμενος τῷ κόσμῳ θεῖναι τὴν σφαῖραν etc. — διατείται ἡ σφαῖρα etc.) ut in astronom. scriptorum ed. Ald. a. 1499 p. *Nunt^{a-b}* 53^v sup. mg. στίχοι ἵαμβιτοὶ ἰω〈άνν〉ον τέξτου: tum rubr. στίχοι ἵαμβιτοὶ ἰω〈άνν〉ον κέκοντει περὶ ποιητῶν (*Ποιητικῶν μελλοντινῶν — βάθιζε πρὸς λόγους τρίβονς*) 55 Hymni homerici (Goodwin) VIII-XVIII, III [= I] usque ad v. 185 ζηνσέοντει πλίκτον etc. 65 Hesiodi Theogonia, cum scholiis inde a v. 91 ἐργόμενοι etc. 99 eiusd. Seutum Herculis cum scholiis marg. praemissis argum. Γ, Α, Β (Goettling-Flach p. 117-118)

116 Lycophronis Alexandra cum scholiis marg., praemissis versiculis [6] φερωνύμως λέλογχε τὴν κλῆσιν μόρος — τξέτξης ἵσακίος ἐνστροφα πείσματα λόσας, Isaaci Tzetae prolegomenis εἰς τὸν ποιητὰς (*Toῖς τῶν ποιητικῶν βίβλων κατάρχεσθαι μέλλοντι — περὶ τοῦ μορωδοῦ τούτου λυκόφρονος*), Lycophronis vita (ὁ λυκόφρων οὐτοσὶ, τῷ μὲν γένει — ὅτεν δὲ πόλεμος ἀνερράγη βαρβάροις καὶ Ἑλλήσιν), Alexandrae argumentum (*πρίαμος, ὁ λευκίππης καὶ λαομέδοντος — ἀρκούντως ἔρρεθη*) et scholio de Alex. titulo (*Λέξω δὲ καὶ περὶ τῆς ἐπιγραφῆς — καὶ γὰρ οἱ λύκοι πατοῦντοι*); subiciuntur epigrammata a *Τίγρες λυκοφρονέων τὴν βαρβαρόφων ἴνγήν — ὕμνον διεῖλω, b Αυκόφρονος δύστραστα πληρώσας ἐπη — ἡ δόξα χριστοῦ* τῷ συνεργῷ τοῦ τέλοντος 188 Pindari Pyth. *<non Olymp.* (Allen ap. Goodwin hymn. hom. praef. p. vi) cum scholiis marg., praemissis vita Pindari metrica *Πίνδαρον ὑψαγόρην* etc. (Heyne III p. 6), scholio de quinque certam. (*Ἄλμα πόδος. δίσκου τὲ βολὴ — δρόμος*), versibus περὶ τῶν ἐννέα λυρικῶν ποιητῶν (ib. p. 7-8), Pyth. argum. *Ο τῶν πυθίων ἄγων, ἐτέθη μὲν — καὶ ὅτι εὐρύλοχος ὁ θεσσαλὸς τοῖς κυρραίοις ἐπόρθησε* etc. (ib. p. 127-128) et scholio *Ιερων ἄνωθεν συρρακούσιος ἐστὶ — στέφονται δὲ δάφνη οἱ τικῶντες* (ib. p. 129, 1); 248^v Nem. I-IV usque ad v. 68 ἐξέφανταν ἐξ γενεᾶς αὐτῶν, VI inde a v. 37 δυνατοί. παρέχει *<sic>* πολὺν ὕμνον usque ad v. 50 ὃν γυγνίοις δρεστοί, praemissis argum. *Τὸν ἄγωνα τῶν τεμέων — παὶσι συναγωνίζεσθαι* (ib. p. 199, 1-2) et καὶ δὲν κρόνον — γνημικὸς (ib. p. 200, 1-2).

Chartac., cm. 21,6 × 15 *<sic>*; ff. 1-III^r (vacua), III^v, 1-64^r, 64^v (vac.), 65-262, 263-264 (vacua), 265^r, 265^v-268 (vacua), IV^r, IV^v-VI (vacua). F. III^v: *Γεωγρίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τό βιβλίον oblitterata, tum Ἀλβέρτου πίον καρπαίων ἔρχοντος et index latinus*. F. IV^r: *Γεωγρίου etc. ut in f. III^v, sed non deleta; tum Ἀλβέρτου πίον κρατοῦντος καὶ σοφιστάτον ἐστὶ το βιβλίον.*

† 52. (L. V. 362; olim II B 15)

[Ex Gabardi huius codicis deperditi descriptione, I p. 130 sqq.:] I. Anonymi tractatus de caelo (*Ο οὐρανός ἐστι περιοχὴ ὄρατῶν, τε καὶ ἀορατῶν κτισμάτων* etc.) II. *<Heronis>* geodesia, ut in codd. 148 bibl. Coislin. et 323 bibl. D. Marci Ven. (*Σημεῖον ἐστὶν οὐ μέρος οὐθὲν* etc. *<cf. Her-*

ronis Alex. Geometr. etc. ed. Hultsch p. 41); ' praecedit brevissimum caput quatuordecim circiter linearum, continens definitiones digitorum, palmarum, pedum (*Ἐδέραι κοὶ ὅτι ὁ δάκτυλος πρῶτος ἐστίν — Ή παλαιστὴ δε δακτύλους ἔχει δ'*)' III. eiusd. introductiones τῶν γεωμετρούμενων (*Ἡ ἐπίπεδος γεωμετρία συνεστηκεν ἐξ τε κλιμάτων etc.*), praemissio prooemio καθῶς ἡμᾶς ὁ παλαιὸς etc., de quo v. Fabricium Bibl. gr. II p. 594 *(cf. Hultsch p. 43 sqq.)*

IV. eiusd. definitiones geometricorum nominum. ' Index qui praeit duplii columna exaratus numerat capita 139. Prooemium sic incipit: *Κατὰ μὲν πρὸ τῆς γεωμετρικῆς στοιχειώσεως τεχνολογούμενα*' etc. V. Anatolii fragmentum (*Ἄριστος τέλης συνεστάναι — καθ' ἔτερον δὲ σημανόμενον ή ἐν δημοτικῇ*); ed. Fabricius in Bibl. gr. II p. 275 *(Hultsch p. 276, 16-279, 13)*

VI. Heronis *(Hultsch p. 153)* introductiones in stereometriam (*Σφράγας δοθείσης τῆς διαμέτρου ποδῶν ἵ. etc.*) VII. Didymi Alexandr. liber de marmoribus et lignis omnium generum (*Τῆς τῶν μαρμάρων τὲ καὶ ξύλων μετρήσεως etc.* *(Hultsch p. 238 sqq.)*)

VIII. Heronis introductiones *(ή πρῶτη γεωμετρίας καθ' ἡμᾶς ὁ παλαιὸς etc.)*; cf. Montfaucon Palaeogr. gr. V, 5 et Nessel Bibl. Vind. IV cod. 309 *(Hultsch p. 138 sqq.)*

IX. Anonymi *(i. Heronis p. 172)* *Μέτρησις τεραστίου* ήτοι τραμακάρου επὶ τετραγώνον ' sic et quidem perspicue fert scriptura' (*ἔστω ή πλευρὰ τοῦ τετραγώνου εἴσησται πόδες* \overline{q} \overline{m} $\overline{\delta}$ Γ^i *τα δις* Γ^i *στη'* etc.). Sequuntur deinde tractatus plures Arithmeticci sine ullo auctoris nomine, quorum titulos et initia satis est exhibere: 1 *Ψηφιστικα*. *ζητήματα καὶ προβλήματα* $\ddot{\alpha}$ 'δε μετὲ τῶν οἰκείων μεθόδων. ἐπαστον συγκειται (*Χρονίον ἔχων etc.*); — 2 Utiles methodi ad comparationes (*Αἱ χρησιμοὶ εἰς τοὺς λογοτιασμοὺς μέθοδοι εἰσὶν αὐταὶ etc.*); — 3 Rerum astronomicarum et arithmeticarum nullo titulo nulloque auctoris nomine praefixo farago informis; — 4 Calculatoria de fenore ex pecuniis (*τεσσαράκοντα τομίσματα δέδωκα διατακῶ etc.*). Huic subiciuntur problemata nonnulla et Hipparchi fragmentum necio quod de sphaera coelesti.' X. Maximi Planudis Calculatoria magna Indorum XI. Anonymi tractatus de

arithmetica (*Λογικὴ σὺν θεῷ τῆς Νοτιαριζῆς ἐπιστήμης: Πρῶτον μὲν ἐπωμένη περὶ τῆς καταλαζυτῆς ἥγοντο τῶν τριτεγάλων etc.*) XII. Series christianor. imperatorum CPolis a Constantino magno usque ad Nicephorum Phocam, addito rerum ab iis gestarum summario (*Κωνσταντῖνος ὁ ἄγιος ὁ μέγας ὁ νικητὴς ὁ πρωτιος etc.*). Codex chartaceus in 4° non una manu exaratus, cum titulis et initialibus et figuris geometricis et arithmeticis rubricatis. Pars prima putris et lacera spectat ad saec. XIV, quod etiam haec adnotatio manu antiqua in fine tractatus primi integri scripta indicare videtur: *ἔτους ξωκή μητρὶ Μαρτίῳ ἵγε ήμέρα κυριακῇ ἐσπερα ἦν δὲ τῶν βαίων ἐκοιμήθη ὁ δοῦλος τοῦ Θεοῦ ἰερομόναχος κύριος Νικήφορος ὁ αὐθέντης μον ὁ πατήρ μον = Anno mundi 6823 [Chr. 1315] mensis martii die sexta <sic!> et decima indictione tertia decima <sic!> die dominica palmarum vespere obiit Hieromonachus Domnus Nicephorus dominus meus et pater meus. Posterior pars aqua vel alio liquore inquinata pertinet ad saec. XV. Fuit Georgii Vallae, tum Alberti Pii. In priorum chartarum reliquiis tabulae paschales aut aliquod <sic> simile appareat etc.*

53. (III B 1)

1 γέρος ἀριστοςάρονς τοῦ ποιητοῦ, XV (Dübner) ib. Aristophanis: Plutus, praemissis argumento I (Dübner) usque ad v. πέντες ἴσταν, prolegom. πόθεν ἐκλήθη ἡ καμωδία (*Κωμωδία ἐκλήθη, ἀπὸ τοῦ ἐν κώμαις ἀδεσθαι — οἱ ὑποκριταὶ τὰ ποιήματα*), indice personarum, prolegom. Ιστέον δὲ ὅτι τὰ τοῦ δράματος πρόσωπα — εἰς τὸν δῆμον (D. p. 323); 57 Nubes, praemisso argum. VIII; cum glossis interlin. et scholiis marg.

Chartac., cm. 22,3 × 15,8; ff. 1-136^r, 136^v-137 (vacua); s. XV. Adiecta sunt quattuor folia chartac. in fine, quorum in III^v et IV^v manus recentior *παραδείγματα* nonnulla articulorum et pronominum exaravit. Cf. Zuretti *Analecta Aristoph.* p. 16.

54. (III B 2)

1 Plutarchi apophthegmata et instituta laconica, lacaenar. apophthegm. 61 [Aristotelis] de virtutibus et vitiis (des.

ἀπαντα δὲ τὰ τῆς καινίας καὶ τὰ παρακολουθοῦντα αὐτῇ, τῶν ψεγομένων ἔστι; cf. Susemihli ed. post Ethica Eudem. Teubner. 66 Epistulae: Diogenis Cynici (Hercher) I-XIX; 77^v Cratetis I-XIV; 80^v Chionis I-XVII; 97 Pythagoreorum IV-VI; 102 Euripidis I-III; 103^v Anacharsidis I-IX usque ad v. δολιγόβιον εἴδηνται τονθήν. ἵνα τὲ γῆς *(sic)* (1, lin. 8 ab imo); 107 Apollonii Tyanaens. I, LVIII, LV, L, XLIV, XXXV; 113 Euripidis I-V; 119^v Pythagoreorum II^a; 121 Hippocratis I-V, XI-XVII usque ad v. ὠχλουνάρις πάνταν (p. 299, 1 lin. 4).

Chartae., cm. 22 × 14,5; ff. 1-59, 59^v-60 (vacua), 61-110, 111-112 (vacua), 113-119, 120 (vac.), 121-132, 132^v-136 (vacua), 137, 137^v-140 (vacua) = quatern. *id-i'* + binio *u'* + quatern. *v'-z'* + binio *z'* + quatern. *z'-zη'* + binio *(zθ')*; s. XV. Epistulam Pythagoreor. II^{am} (f. 119^v) exaravit manus recentior. F. 137^r: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τοῦτο βιβλίον* *(sic)*; infra, sed in chartula folio adglutinata: *Τοῦ ἐπιφανοῦς ἀρχοντος ἀλβέρτου πιον τῷ βιβλίον.*

*55. (III B 3)

1 Synesii Cyrenaei episc. Ptolem. epistulae λ'-qr̄^v (ine. accep. τοὺς φύλακας εἶναι. ἔστρατευταὶ γέ τοι καὶ οὗτος, κομιδὴ μετράκιον ὥν etc.) 82 Eunapii *(Sardiani)* ex Vitis sophistarum *Αιθάριον ἀντίοχεια μὲν ἡγεγκεν — τύχης συμβάντων*, sc. Libanii rhet. vita p. 494-495 Boisson. 82^v Libanii: oratio Menelai; 85 de inexplebili cupiditate; 86 irae vituperium; 88 bovis laudatio; 89 ruris et urbis comparatio; 90 expositio curriculi herorum; 90^v expressio alterius tabulae quae in curia [des. χαίρονται δ' οἵμαι καὶ οἱ θεοὶ τοῖς ἀπὸ τούτων στεφάνοις]; 91^v kalendarum, 92 ebrietatis, 92^v belli, 93^v picturae in senatu descriptiones; 94 quod inique divitem fieri miserabilius sit quam pauperem esse; 94^v dissert. mor. de amicis 96 eiusd. epistulae CCLXIV [I^a est *χλεύοχο*: *'Εμελλον γράγων δεήσεσθαι etc.*; extr., quae numeratur σξβ, est τῶ αὐτῷ <= τῷ μεγάλῳ βασιλεύῳ>: *Εἰ μέν τι etc.* *(1591 Wolf)*]; subicitur (ead. manu) + αὐται αἱ ἐπιστολαι τοῦ λιβαρίου ἡσαν γεγραμμέναι εἰς τὸ βιβλίον κυροῦ γεωργίου τοῦ λακαπηνοῦ. ἢτοι ὅμοι αἱ ὅλαι, διακόσιαι ἔγχονταςσταφες: — tum eadem recent. m. exarata 162 Basilii Magni πρὸς τοὺς νέους Κληπτῶν ἀν ἐξ ἑλληνικῶν ὠφελοῦντο λόγων (*Πολλά με*

τὰ παρακαλοῦντά ἔστι — τοὺς ὁρθῶς ἔχοντας τῶν λογισμῶν ἀποφεύγοντες] [167^v] quaedam cancellis septa, quae non possunt legi] 168 τοῦ λακαπηγοῦ κυροῦ γεωγίου καὶ τοῦ ζαρίδον κυροῦ ἀερδορίζον επιστulae XXXII [inc. *Tῷ μηδὲν ἥμας σοι γράψειν ἀκθόμενος etc.*] 253 Maximi Planudis de grammatica dialogus et de syntaxi (Bachmann, Anecd. II 1-166) 303 *<eiusd.* Aesopi vita (Eberhard Fab. rom. I 226-350) 313^v fabulae aesopicae C [extr. est 321 Halm usque ad v. οὐτως οὐκ ἔστι ζηλωτὰ τὰ μετὰ nec plura].

Chartac., cm. 21,6 × 14,6; ff. 1-323; s. XV. F. 95^v (recent. m.): *πατέανος ὁ διὰ τοῦ θείου καὶ ἀγγελικοῦ σχήματος μετονομασθεὶς θεοφάνης μοναχὸς ἐν ἔτει „ξωπ'. ἡμ<έ>ο<ρ>” κυρο<ιαζῆ>. φενρ<αιρόν> καὶ τῆς στ<αν>οπροσκυν<γήσεως>. F. 81^v: Γεωγίου τοῦ βάλλα τὸ βιβλίον delet., tunc ἀλβέριτον πίον ἄρχοντος καρπαίων τὸ βιβλίον; 252^v: Γεωγίου τοῦ βάλλα ἔστι *„ἡν 2^a m.”* τὸ βιβλίον παρόν. F. 94 summo mg. (rec. m.): ὁ θεὸς ὁ θεὸς ὁ μόνος ἀγαθὸς καὶ φιλάνθρωπος, σώσοι τὸν ταύτην ἔχοντα τὴν βίβλον. — Cf. Montfaucon Diar. Ital. I [1702] p. 32; R. Foerster, De Libanii libris mss. Upsaliensibus et Lincop., p. 8.*

56. (III B 4)

1^v Nicomachi Geraseni introductionis arithmeticæ libri I-II cum Ioh. Philoponi commentario (cf. cod. 105) 76 adnotationes geometricæ: + ἐπειδὴ τρεῖς εἰσὶ τοῦ τριγώνου κατὰ τὰς πλευρὰς διαφοραὶ ἴσοπλεύρων ἴσοσκελοῦς etc.; 77 + τινὲς διὰ τὸ τὸν εὐκλεῖ^{δι} μετολίγον ἴσοσκελοῦς μεμνῆσθαι — τέως τὸ ἴσοσκελὲς ἐκατέρως συνέσταται τρίγωνον: + 77 περὶ τοῦ γῆναι εἴτε περιέσται ὁ νοσῶν εἴτε ἀποθανεῖται (*Κράτησον τοῦ μαρτίου μηνὸς, ἡμέρας ἔ.* καὶ τῶν ἐφεξῆς μηνῶν τὰς ἡμέρας — ἐπικονφίζει γὰρ λειψίστως οὖσα ἡ σελήνη, τὰ πάθη

78 Euclidis element. geometriae planae II. I-X; 231^v solidorum II. I-III.

Chartac., cm. 22 × 13,6; ff. 1-75, 75^v (vac.), 76-77 (recent. m. exarata), 78-292; s. XIV. F. 1: *to paron uiublion <sic> periechi arithmeticin tu gerasinu. che geometrian eschlididu:* — ‘Fuit Georgii Vallae tum Alberti Pii’: ita Gab.; sed codex nullam praebet possessoris notam.

57. (III B 5)

2 Constantini Lascaris προσίμιον τοῦ περὶ ὄγρματος καὶ ὅγματος τοίτον βιβλίον (*Ἐν τοῖς προεκδοθεῖσιν — ἐπανετότεροι pp. ηι^{a-b} ed. Ald. a. 1512*); 4 περὶ ὅγματος (*Tί μὲν οὖν ἔστι*

ὅημα — ἔτει ἀπὸ Θεογονίας, αὐτὸς' pp. xvii^b-μviii); 29^v προοίμιον τοῦ δευτέρου βιβλίου (Τούτων οὕτως εἰρημένων, ἐποιτ' ἄν — παραβάλλειν ἐξέσται p. evi); 30 περὶ τῆς συντάξεως τινῶν ὅημάτων κατὰ διαθέσεις (Ἐπειδὴ δὲ ἡμῖν ὁ λόγος — ἔτει ἀπὸ Θεογονίας, αὐτὸς'). τὰ δὲ ἐπόμενα εἰσιν ἐν τῷ ἐντετυπωμένῳ πρώτῳ: pp. evi-γviii) 49 Georgii Cyprii laudatio S. Georgii (Migne 142, 300-346) 83 ἐκ τῶν τοῦ στράβων γεωγραφικῶν. περὶ τοῦ τῆς γῆς τῆς οἰκουμένης σχήματος ἐπιδιορθωθὲν παρὰ τοῦ Γερμιστοῦ πλήθωνος (εὐρώπη^η) διὰ τὸ πλάτος ἐκλήθη. ἀσία διὰ τὴν ὑγρασίαν — τὰ δὲ πολλὰ αὐτῶν, εὗτε καὶ καλλῶς *(sic)* λέγεται).

Chartae, cm. 21,7 × 15; ff. 1^r (vac.), 1^v-26, 27-29^r (vacua), 29^v-48, 48^v (vac.), 49-88, 89^r (vac.), 89^v; s. XV scripserunt duo librari: a = ff. 2-81, b = ff. 83-88^r. F. 88^v: ἐπειδή, επαγγελματικόν *(sic)*, = 1482; non εις Allen μαρτιον | ημερα κυριωναν νισ στας ει στρας τησ ειμερας εγενετο νιος με (?) φημωσεινιοσ εισ στον κριον. F. 1^r summo mg. ἀλβέρτου πίου καιροιν ἀρχοντος κτήμα, τυμ Γεωργίου τοῦ βαΐλλα εστι τὸ βιβλίον delet.; etiam f. 89^v Γ. τ. β. ἐστι *(sic)* etc.

58. (III B 6)

2 Manuelis *(Moschopuli)* grammaticae artis graecae methodus usque ad v. ἡ τετυψομένη τοῦ τετυψομένου *(sic)* p. 155 ed. Basil. a. 1540 106 ἀρχὴ σὺν θεῷ τῶν κατὰ στοιχείον ἐπιμερισμῶν τῶν ἔχοντων ἐν τῇ ἀ συλλαβή^η τῆς λέξεως τὸ ἀντίστιχον (*Oἱ παρόντες ἐπιμερισμοὶ συντέθεινται κατὰ στιχεῖον οὕτω.* ἀρχόμεθα ἀπὸ τοῦ β — τὰ δὲ τοῦ ὦ μεγάλον^α λον^{ον} προεγράψαν ἐν τοῖς ὅ μικρον); 145^v ἐτεροι ἐπιμερισμοὶ κατὰ στοιχείον. ἔχοντες τὸ ἀντίστιχον κατὰ τὴν δευτέραν ἢ τὴν τρίτην συλλαβὴν τῆς λέξεως ἢ τινα τῶν ἐγεξῆς (*Oἱ παρόντες ἐπιμερισμοὶ — διαταχέως.* διαβραχέως. διαβραχέος. καὶ διαπατός) 178 Theodosii gramm. alexandr. ἐρωτήματα περὶ προσωδιῶν (*Προσωδίαι εἰσὶ, δέκα. δέξεῖται — ὑπὸ κάτω τοῦ ἐσχάτου γράμματος. μήπω πεπληρωμένου τοῦ νοήματος*) 178^v Excerpta ex Dionysii Thracis grammatica cum commentario (περὶ γραμματικῆς. γραμματικὴ ἐστὶ ἐμπειρία etc. Τί ἐστι γραμματική. καὶ τί ἐστιν ἐμπειρία — ἐναντιοματικοὶ δὲ λέγονται, διὰ τὸ πρὸς ἐναντίους λέγεσθαι. οἶον. εἰ καὶ ἀσθενῆς ἐγώ, ἀλλ᾽ ὅμως, σὲ τὸν ἴσχυρὸν ἐνίκησα) 192^v περὶ βαρυτόνων ὅημάτων (*Τὰ εἰς ὡν συγχριτικά, διὰ τοῦ ὅ μικρον*

κλίνονται. ἡδίονος — καὶ πληθυντικὰ ἐν τοῖς τρίτοις προσάπωις)

193^o Εώ ὁῆμα τὸ προτότυπον καὶ σημαίνει τὸ ὑπάρχ^(ω) — καὶ ἀφεθην. καὶ ἀφεθην. διοίως καὶ τὰ λοιπά 194 Elen-

chus adverbiorum in τι, πτι, κτι, βι, γι etc. exēunt.

ib. περὶ τῶν πέντε διαλέκτων (Αιάλεκτοι εἰσὶ πέντε. ίάς. ἀτ-

θίς etc.; 194^v περὶ ἴαδος, 195^v περὶ ἀτθίδος, 196^v περὶ δω-

ρίδος, ib. αἰολίς — τὸ γὰρ ἐμπάσσω, ἐμπάζω λέγονται. καὶ τὸ

ἐπιπλήσσω, ἐπιπλάζω καὶ τὰ ὄμοια) 198 περὶ βαρβαρισμοῦ

καὶ σολλοικισμοῦ ('Ιστέον δὲ ὅτι ὁ βαρβαρισμὸς γίνεται ἐν λέ-

ξει, ὅταν — καὶ ὅλον τοῦ λόγου σαφηνεῖ) 198^v 'Ιστέον δὲ.

ὅτι τέσσαρά εἰσι, τὰ χαρακτηρίζοντα. τὸν κύριον ποιητήν — τὴν

ποικιλότητα τῶν ποιητικῶν τρόπων 199 Michaelis Pselli

σύντομος ἔξηγησις περὶ τῶν ὀκτὼ μερῶν τοῦ λόγου. τοῦ μὴ

βαρβαρίζειν καὶ σολλοικίζειν ἐν ταῖς τοῦ λόγου συντάξεσιν

(Χρὴ οὖν γινώσκειν ὃ προσφιλέστατε, ὅτι ὡς οἶδας πάντα τὰ

μέρη τοῦ λόγου ὀκτὼ εἰσὶ — ὄμοιῶς καὶ τὸ πῆ καὶ τὰ ὄμοια:

τῶ αὐτῶ τρόπ^(ω)) 206^v (Tryphonis) de tropis (Walz VIII

728-760); subicitur: 212^v εἰσὶ δὲ καὶ τινα πάθη λέξεων λε-

γόμενα καὶ αὐτὰ τρόποι παρά τισι — τὰ ἐμὰ, τὰμα. καὶ ἐγώ,

καὶ γάρ; 214^v εἰσὶ δὲ καὶ ἔτεροι τρόποι ἐπιτὰ — λόγος κατεξοχή, λε-

ιδίως προτιθέμενος 214^v Aenigmata tria (Οὐδεὶς βλέπων etc.,

Anth. Pal. XIV 110; Σὺ τετοράχαμον etc., Append. (Cougny)

VII 33; Ἀπας ὁρᾶ με etc.) ib. de rhapsodia (Τί ἔστι ἡ αψω-

δία. ποίημα ἐμπεριειληγώς τινὰ ὑπόθεσιν — μακρὰν τινὰ περι-

πέτειαν) ib. ἀναγκαῖον δὲ καὶ τοῦτο ἐπιμυησθῆται. ὅτι τινὶ

χρόνῳ τὰ τοῦ ὀμήρου ποίηματα — Τοίς με τυραννήσαντα etc.,

sc. scholia in Dionysii Thracis gramm. ap. Bekker Aeed.

gr. II 767 sqq. 216 δήλωσις μερικὴ ἐπιρρημάτων (ἀγεω-

στεῖ, ἀγρυπτεῖ: ἀγέλοιτι. ἐν ἀγέλῃ — ὄμις δὲ ὄμοιῶς. ὄμιστι)

224^v adnotationes variae recent. manu exaratae: a περὶ

ἐγκεντροισμοῦ διαφόρων δένδρων (ἡ συκὴ ἐγκεντροίζεται εἰς συ-

κάμινον — ἡ ξυτζηβία εἰς παλούρρουσεν εἰς προννέαν εἰς βερ-

κόκη. ἡ ἐλαία εἰς ἵτεαν); b τῶν πέντε τρόπων τῆς συντυχίας

τοὺς τρεῖς ἐπίλεξαι etc.; c φθορὰ et διαφθορὰ quid significant;

d τίς ὁ λόγος τὸν ποιητὴν τοία ποιεῖν ἀντίστρωτα etc.;

e πόθεν οἱ ἀναβαθμοὶ κέκληνται etc.

Chartac., cm. 21 × 14; ff. 1^r (vac.), 1^v-104, 105 (vac.), 106-220,

221-224^r (vacua), 224^v-226, 226^v (vac.); s. XV-XVI scripserunt quatuor

librarii: *a* = ff. 2-84 + 100-177; *b* [recentior quam *a*] = ff. 85-99; *c* = ff. 178-220 [f. 220^v: + εἰς ἀναδ' (= 1449) ἐγράφη το παρὸν βιβλίον]; *d* = ff. 224^v-226^r. F. 106 sup. mg. (rubr.) πᾶτερε παρηγοῦ καὶ συνεργάζου λέγε. τὸ πνεῦμα δ' αὐτὸι σύμπερε[νε] τὴν θέλτον + F. 1^v: Τοῦ πολυκράτους ἀλβέρτου κτῆμα.

59. (III B 7)

2 ιροφωνίου σοσισιοῦ: (εἰ διτορικῆς ἀκροατισθαι θέλεις, μὴ παραδράμης μηδαμῶς ταῦτα γίλος, ὅδός γάρ εστιν ἀπλανῆς πρὸς τὴν τέχνην: Ἐπειδὴ τέσσαρες εἰσὶν εἰ ἀγωτάτῳ ζητήσεις, φημὶ δὴ τὸ εἰ ἔστι, τί ἔστιν — καὶ τὸ διὰ τὸν μὲν πονηροὺς φύσιν ἀξιοῦν, τὸν δὲ χρηστοὺς ἐγκωμίων) 5^v (Maximi Planudis, Prolegomera τῶν στάσεων usque ad v. συλλογισμὸς. ἀμεριβολία (Walz V 230 lin. 3)) 8 (eiusd.) Πῶς ἐπιγρασόμεθα τὰς στάσεις — παρεγγραψήν (sic) (ib. 231) 8^v (eiusd.) Προλεγόμενα τῶν εὑρέσεων (ib. 363-369 lin. 18); subic.: *a* τί διαφέρει τόμος καὶ τμῆμα. διαφέρει ὅτι — μερικῆς καὶ οὐ τελείας; *b* Τί ἔστιν εὑρεσίς. λόγος νοημάτων etc.; *c* Τί ἔστι προοίμιον. λόγος παρασκευαστικὸς etc.; *d* καὶ ἄλλως. προοίμιον ἔστι λόγος etc.; *e* καὶ ἄλλως εὑρεσίς ἔστιν etc.; *f* ἐκ τοῦ προκοπίου τοῦ ιστοριογράφου (ὅτι ἡ νῦν καλούμενη δρήστρα πόλις τὸ παλαιὸν δωρότολος ἐκαλεῖτο — δύνσσόπολις ἡ βάροντα. κρώματα ἡ νῦν ἀμαστρίς) 11 περὶ σχημάτων ὡν ἐδημογένης μνημονεύει etc. (Walz III 704-711) 13 Maximi Planudis Prolegomena Rhetorices (W. V 212-221)

15^v Anonymi scholia in Aphthonii Progymn. (W. II 5 lin. 1-23 + nota 10) 16 Aphthonii Progymnasmata inde a v. μειράκιον ἐωρακώς (sic) ἀτακτοῦν etc. usque ad finem (W. I 63 lin. 7 sqq.) 33^v Τὸ βιβλίον τῶν στάσεων παραδίδωσι ὁ ἐρμογένης — ἀλλὰ τὴν τῶν κειματίων διαιρέσεων; ib. ἡ στάσις συνίσταται ἐκ δύο — ἀλλὰ διαφέρει κατὰ τι; ib. ἡ διτορικὴ περὶ μερικὴν πράγματα κατάγεται — καὶ αὐτὰ μερικὰ λέγονται; et sim. 34 Hermogenis περὶ στάσεων et περὶ εὑρέσεων (W. III 1-188) 97^v (Max. Planudis) προλεγόμενα τῶν ἴδεων (W. V 437-439) 98 Hermogenis περὶ ἴδεων (W. III 189 sqq.): ff. 102-103 insunt (Max. Planudis) scholia usque ad v. τὸ δειπνὸν ἔχει (W. V 439-446 lin. 25) 166 Hermogenis περὶ μεθόδου δειπνότητος (W. III 402-415) 176 Michaelis Pselli σύνοψις τῆς διτορικῆς etc.

(ib. 687-703) 181 στίχοι μιτυληραίου χοιστοφόρου ἀνακρεόντιοι ἐπὶ τῇ ἀδελφῇ αὐτοῦ Θαρούσῃ καὶ προκειμένη (‘Ροδοεικέλην γυναικα — στενάχω αἰρονιμένῳ); ib. εἰς τὴν ὁσίαν μαργίαν (Κρήμασι λεπτοῖς εἰ δυνατὸν ζωγράφε etc.); tum alii versus, in his τοῦ φελλοῦ εἰς τὴν αὐτὴν ὁσίαν μαργίαν (ἥ γη καθέλκει δεικνύοντα τὴν φύσιν etc.) 181^v ίστορίαι περὶ ὡρ εμινῆσθη ὁ ἔρμογένης ἐν τῇ διδασκαλίᾳ αὐτοῦ (Τὸ δίγτωρ τῆς ἑβδόμης δε ἀπλῆς προσηγορίας. τὰ δημοσθένους ἀπαρτα — ὥχετο τούτοις ἀποδράς. δεῖξει τοῦ ποθυμένου) 187 Anonymi epitome artis rhetorices (Ποία ἡ τάξις τῶν στάσεων. καὶ πόσαι εἰσιν — μεταλαμβάνει δὲ ἡ τόπον ἢ χρόνον. ἢ αἰτίαν, μετάληψις εἴη ἄγραφος) 190 Luciani dial. deor. sup. 2-3 (Iacobitz) 191 Dionysii Halicarn. de compositione verborum (Ἀῶρον τοι — διὰ ταύτας γινόμενα τὰς αἰτίας p. 60 lin. 14 ed. Oxon. a. 1704) 203^v Anonymi problemata rhetorica (W. VIII 402-413) 207 Theophrasti Notationes morum I-XXVIII (praemittitur prooemium quod inscribitur Θεόφραστος Πολυκλεῖ; subic. index).

Chartae, cm. 21,3 × 14,5; ff. 1-215: quorum 16-21 : 23-24
103-190 exaravit a s. XIV (?); 2-15 + 95-102 + 191-215 supplevit b.
22 c, 190^r-190^v [Lucianī dial.] exaravit d, s. XV. F. 1^r nonnulla conscribillavit, ut videtur, b; 1^r Ἀλβέρτον πίουν ταρπαίων ἀρχοντος πτῆμα.
tum index latinus; ib. et 215^v Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον delet.
F. 189^v mg. adnotationes quaedam chronolog. rec. m. exaratae (ex gr. ἐπὶ εἷ, σπληνί. μ<η>ν<i>ι</i> μαρτίω ειστας. ἢθη ημ<έρ>α δ ἐπαρεκλ<α>βε εἰσμαηλῆ τὴν μ<εγά>λ<ην> πόλ<ιν> θεσαλωνίκη: — etc.)

60. (III B 8)

A. 2 [ex alio cod.] <ζ>αὶ τὰ τέρατα αὐτοῦ ἐν πεδίῳ τάνεως.
μετέστρεψεν εἰς αἷμα τὸν ποταμοὺς — καὶ ἀνέλαβεν αὐτὸν
ἐκ τῶν ποιμήιων τῶν προβάτων <ζ>αὶ τὰ μαρτίων αὐτονος nec
plura (cfr. Exod. VII, 17 sqq.) 3 (Lycophronis Alexandriae vv. 43-47) ὑπ<πων> ταρακτῆς — ἀνθίς πατήρ 4 πεν-
τηκοστάριον σὺν θ<ε>ῷ ἀγίῳ ἔχον τὴν ἀπασταν ἀπολ<ον>θ<ίεν>
ἀπὸ τὴν κυριακὴν τῆς λαμπρᾶς, μέχοι καὶ τῶν ἀγίων πάν-
των (des. in festum S. Georgii diem, sc. xxiv aprilis).

B. 219 sqq. alias Pentecostarii fragm. inde a festo
S. Georgii; des. καὶ τὸ εὐαγγελίον κοινωνικὸν. εἰς μη-

μόσυνον αἰώνιον: καὶ γίνεται μεγάλη παράκλησις τοῖς ἀδελφοῖς: τέλος.

Chartae, cm. A 21,7 × 14,5 — B' 22 × 16; ff. A [1-2] 3-218, B 219-248 (245^v-248 vacua); s. XV. F. 1 adnotaciones variae, ex. gr. ἡ ταῦτα (= 1480), ταῦτα μοδογόνοι ἐγό διμειτριδαν κοντάπονη οἱ . σιγαδούρος ὅπι ἐπαράλαβε ἀπό ἐσενπὸν ππὶ τηγωλ σορῷδε σολῆθ μβ. τὸ πίον etc. F. 3 invocatio Domini (Κύριε ἄγιε δέσποτα, ἡ ἀμπελος ἡ ἀληθινὴ — καὶ μεταποιηθῆται εἰς ἀλ. *(sic)* τοῦ χριστοῦ σου cum doxol.). F. 3^v + Το παρὸν πεντηκοστάριον ενε ἐμοῦ ζεχαρίον τοῦ μέγα γιᾶνη: +

61. (III B 9)

2 Theophili Protospatharii liber de urinis (Ideler I 261-283)

14 *(Galeni)* de medicamentis succedaneis (*Ἐν ἀληξανδρείᾳ γησὶν ἐπί τυρος γυναικός — ὠκιμοειδές, ἥδιδυμον ἄγριον*)
 17^v eiusd. lexicon botanicum (*Ἀπτέα, ἡ κονφοξυλέα — Ὄχιμον, τὸ βασιλικόν*); subic. *Oι γὰρ νοσέοντες ἀμα τῷ σάκεσθαι, ἡ θεοῖσιν ἡ τύχης, τὴν αἰτίαν προστέμοντι* 23 eiusd. Praesagium experientia confirmatum (*Ἐτι τὸν θέλοντα προγνώσκειν etc.*) 29^v *Ιπποκράτειος δόχος* (*Ἄντον ἐν ἀρχαντοῖσι μέγα θεόν τιέν ἔοντα δύναμι — ποσοσύνων πάντεσιν ὀλιβιόδωρον ὑγείην*) ib. Aetii *(Amideni)* fragm. *Ἐπονται δὲ καὶ τοῖς πνυετοῖς ἴδρωτες ποτὲ τρόπῳ τοιούτῳ — ἔστιν εἰδεῖν στοχάσσασθαι τοῖς ἀτροῖς ἐν λονιδοῖς* ib. *Υδρῶταις δὲ κατεῖ κάγκωνον. καὶ σπέρματα νάρθηκος λεῖον — ἡ λύκον ὁίζαν κατάπλαστε λεῖαν καὶ θαυμάσης* 30 De ponderibus et mensuris (*Ο μεδιμνος. ἔχει λίτρας* ριμ'. ὁ δὲ ἄκλος ριμ' — *Tὸ πορτικὸν κάριον, κεφαλία* ιη'. αἱ τρεῖς < ς^{Γ} β' κο ς^{ς} ξ') 31 excerpta varia ex Theophili, Galeni, Hippocratis ceterorum medicorum operibus 33 *(Michaelis)* Pselli πρὸς κωνσταντίνον *(sic)* de victus ratione libri I-II (*Καὶ τοῦτο τῆς σῆς ἔργον προνοίας — οὐδέν δὲ ἔτερον φαῦλον ἔχει, τὸ τοιούτον ἰχθύδιον*); cfr. ed. Basil. a. 1529 50 *(Symeonis)* Sethi Syntagma de alimentorum facultatibus, praem. prooemio *Πολλῶν καὶ λογίων etc.* [des. ὡς καὶ διεγράψθη καὶ εὑθη εἶπον + Cf. Langkavel p. 125]; subic. epigr. (4 vv.) *ἴητροι* ὅλω τῷ κόσμῳ, ἦν τρεῖς μοῦνοι — *ἱπποκράτης θεῖος γαληρός τέ καὶ μάγος:* +

Chartac., em. 21,8 × 16; ff. 1^r [haec tantum *Charte* | 100], 1^v-99.
*(sic) = f. 1 - quatern. c'-c' - - ff. duo; s. XV. Passim occurruunt
 notae marg. manu G. Vallae exaratae. F. 1^v: Τοῦ ἐπιγραφοῦ ἀρχοντος
 ἀλβέρτου τὸ βιβλίον; tum index latinus.*

62. (III B 10)

1 Constantini Harmenopuli Hexabiblos, praemissis prolegomenis pp. 2-12 Heimbach [Lipsiae 1851] et, unicuique libro, indicibus titulorum; subiectiuntur (f. 180) alii tituli diversi pp. 778-819 Heimb. 188 Constitutio Magni Constantini de papa Romae (ib. p. 820-822) 189 Tres tomī synodici (ib. p. 822) 189^v τοῦ αὐτοῦ <sc. Const. Harmenop.> ἐπιτομή τῶν ἱερῶν καὶ θείων κανόνων (περὶ ἐπισκόπων, τιμῆς πρωτοτόνων: + περὶ ψήφου καὶ χειροτονίας αὐτῶν — καὶ ἡ τὰ τέκνα καταλιπάνοντα εὐλαβεῖας προσάστει, εἰη ἀνάθεμα), praemissa protheoria Τῶν κανόνων, οἱ μέν εἰσι τῶν ἀποστόλων etc.

223^v eiusd. Expositio fidei orthodoxae (*Πιστεύειν δεῖ τὸν δυτικὸν χριστιανὸν, ὡς αἱ ἄγιαι καὶ οἰκουμενικοὶ σύνοδοι — καὶ τὴν τῶν ἀμαρτωλῶν κόλαστιν ἀτελεύτητον*) 224^v <eiusd.?> de haeresibus (*Oἱ περὶ τὸν ἀρειον, κτίσμα τὸν νίδν τοῦ θεοῦ λέγοντες — κατὰ τὴν τῶν σχημάτων τούτων διαφοράν*)

229 Officia Palatii (<*α*> Δεσπότης. *β* σεβαστοράτωρ — *γ* καὶ κόμης); subic. *Ιστέον ὅτι, τὰ χρυσοκόκκινα σκιάδια, φοροῦσιν etc.* (Georgii Codini ed. Venet. 1729, p. 161) 229^v Leonis sapientis Ordo thronorum ecclesiastic. patriarchae CPolis subiectorum (*α Ἡ καισάρεια — θετταλικῶν τεμπῶν*) 230^v Officia magnae ecclesiae (*α Ο μέγας οἰκονόμος — λαὶ ὁ ποιμητὴριος τῶν ταβοννλλαρίων*).

Chartac., em. 21,8 × 14; ff. 1-232; a. 1393 (f. 230^v: + Ἐτελειώθη τὸ παρόν, μηδὲν ἔτι τοῦτο ὃ τοῦτο οὐτόν τοις πατέρεσσι + . Ff. 231-232 adnotations variae recent. manus. F. 230^v: + Τὸ παρόν βιβλίον ἔστι ἐμοῦ ἀντωνίου καλοσυνᾶ. ἀπονομῆς ἀγόρασα <?> ἀπον τὸν αὐλόν<*α*> εἰς <?> αρξα' <= 1561> μηνὶ γεναρίῳ στας ι^β; 232 + εἰς αρξα' μηνὶ γεναρίῳ στας ι^β ἀγόρασα τοῦτο<*ο*> τὸ βιβλίον ἀπον τὸν αὐλόντα ἐγὼ ἀντώνιος καλοσυνᾶς νίδν τοῦ πατέρος γεωργίου<*ον*> καλοσυνᾶ; tum Anto Calossina sio <*?*> pp^a calosse.

*63. (III B 11)

I Epigrammata Anth. Pal. IX 138, 394. X 41, 61, IX 221,

450, X 29 2 haec tantum: καὶ γὰρ μοιχὸν κολάζεται ὁ τόμος. οὐ τὸν δράσαντα μόνον, ἀλλὰ καὶ τὸν βουληθέντα
 3 Dionysii periegetae vita ('Ο διόνυσος γέγονε νίδις δίωρος — μέμνηται τῶν πόλεων καὶ τῶν ποταμῶν') ib. Dionysii perieg. orbis descriptio cum paraphrasi (Müller Geogr. gr. min. II 104-176, 409-425) 73 epitheta deorum (<*I>κέστιος*. <*E>φέσιος*. <*O>ρχιος* — <*A>μφιγήεις*. <*>ύντιος*. <*A>γήνιος*) 75 excerpta ex Aeliano: Φάλαγγες τὰ θηρία δωρα <cfr. Var. Hist. I, 2; 5 etc. = pp. 298 sqq. Hercher> — μοι δοκοῦσι μαθεῖν καὶ οἱ ἀνθρώποι μάθημα καὶ τοῦτο οὐκ ἄγαθόν <De natur. animal. V, 16 = p. 79 lin. 25 ib.>

126^v Aeliani vita (Δίλιαινὸς τῷ μὲν γένει ὁμιλοῖς ἦν — οὐ τοῦ παρόντος καιροῦ φιλοσοφῆσαι) 128^v (Marci Argentarii) epigr. Ήσιόδου ποτὲ βίβλον etc. (Ant. Pal. IX 161)

129 Hesiodi Opera et Dies, cum glossis interl. usque ad v. 716 Flach 157 Theognidis vv. 1-1220 182^v Hermetis Trismegisti [&r; ἀλλω ὁρεώς] de terrae motibus (Φράξεο δὴ καὶ τόνδε λόγον — ἀν' αστεα καὶ κατὰ χῶρας)
 184 Euclidis epigr. Ήμίορος καὶ ὄρος etc. (Anth. Pal. Append. VII 2 Cougny) 184 ἡγαιστίων περὶ μέτρων (Εἴ μέλοιμεν ἐμπελῶς καὶ εὐρίγμως τὸν τοῦ νοὸς ἀγγελον — ἐν μέσῳ στίχων ἀνανεούμενος); cf. Studemund in *Jahrbb. f. class. philol.* 1867, p. 612 sqq. 211^v Aurei versus Pythagoreorum (Mullach I 193-199) 213 Homeri Batrachomyomachia [ff. 213-215 + 218-228 = vv. 1-41 + 70-225 Baum. formis excusa, cum paraphrasi interlin.; ff. 216-217 + 229-230 ms.] 231^v Epigramm. Anth. Palat. XVI 297; ὅς μὲν ἀπηρῆς αὐτὸς ἔκκαιος <sic> ἀπηρέα εἰδη -- πάντας ἐπ' ἀνθρώπους πολλοὶ τέ μιν ἐσθλὸν ἔσιπτον (6 vv.); 232^v εἰς ζῶα μαρκού <sic> Λικτυβόλος κρατᾷ παρὰ δίκτυα πέτρη — 'Ἐκ πυρὸς δαίμονων εἰς φλόγα μὲν εἰσέφερεν; Ant. Pal. IX 370, 18, 83, 192, 395 [eum var. εἰπεν ὅμηρος — δέκα καλλιόπας], 458; Τίναν <sic> sc. Τίν' ἀν εἴποι λόγον> ἀχιλλενς ἴδων ὁδνοσεα εν ἔδει (Ἀξηγέως πάντων πολυμήχανος ἐστιν ὁδνοσεὺς — εν τεκνέσσιν ὁδνοσεὺς; 6 vv.).

Chartae., cm. 21,3 × 14,5; ff. 1-2, 2^v (vac.), 3-74, 74^v (vac.), 75-127, 127^v-128^r (vacua), 128^v-156, 156^v (vac.), 157-230, 231^r (vac.), 231^v, 232^r (vac.), 232^v-234; scripserunt s. XV-XVI sex librarii: a = ff. 3-74,

b = ff. 75-127 (f. 126^v: *αἴλιανοῦ βίβλῳ μάρκον χεὶρ ὥπασε τέρμα*), *c* = ff. 129-156, *d* = ff. 157-212, *e* = ff. 216-217 + 229-230; *f* = ff. 1 + 128^v + 231 + 232^v-234 [sc. epigramm.].

64. (III B 12)

1 Sapientia Salomonis ab initio usque ad v. τὸ δρομα διαλλέτ-
τοντιν (XIX 17) 15^v eiusd. Proverbia inde a v. *<Α>ὕται
αἱ παροιμίαι* *<sic>* *σολομῶντος αἱ ἀδιάχοιτοι* etc. (XXV 1)
usque ad finem 20 Ecclesiastes 29 Iob 56^v Salom.
Proverbia ab initio usque ad v. διάχοιτε δὲ πένητα καὶ
ἀσθενῆ (XXIV 9) 79^v Sapientia Sirach, praemissso pro-
logo *Πολλῶν — βιοτεύειν* (Jager II 273) 124 Canticum
cantigor. 128^v *<Τ>οὐ χρυσοστόμου* (*<Τ>ρεῖς εἰσὶ τοῦ σοφω-
τάτου σολομῶντος αἱ πραγματεῖαι — τῆς ψυχῆς περιέχον οἰκείω-
σιν*) ib. *<Ε>ἰσὶν ἐν τῇ τοῦ ἴωβ βίβλῳ. <δ>ιάλογοι. ξβ' etc.,*
sc. index, manu G. Vallae exaratus ib. *<Τ>οὐ μηγάλου*
<Β>ασιλείου (*<Ο>ὐ τὸ τυχὸν δὲ πρὸς τὸ πύθεσθαι συντελεῖ,*
*καὶ τὸν βασιλέα εἶναι τὸν συγγραφέα τονόγον — ὁ δὲ, τοῖς
ἀρχομένοις ὠφέλιμος ἔκπορτει* 131 Apophthegmata quaes-
dam decerpta e scriptoribus tum ecclesiasticis cum ethniicis.
Inc. *Χρ<υσοστόμου>: Οὗτος μάλιστά ἔστιν ὁ ἑαντὸν εἰδὼς, ὁ
μὴδὲν ἑαντὸν εἴναι νομίζων* etc. Des. *τοῦ μεγάλου* βασιλείου:
*Τοιαύτη γὰρ ἡ τοῦ φωτὸς φύσις λεπτὴ — ἐπιπάντα ἑαντοῦ τὰ
πέρατα ὑποδέχεται* + 138 Georgii Acropolitae expositio
in Gregorii Nazianzeni sententias ‘Potest unum, si a se
ipso dissideat, multa fieri’ et ‘Quare unitas a principio,
in binarium mota, in ternarium consistat’ (*Πολλοὶ μὲν
καὶ ἄλλοι τῶν γίλων — καὶ τὴν νοοποιὸν τελειότ<η>τ<α>>*)
144 ἀλληλούϊα τί ἐρμηνεύεται (interpret. quatuor) 144^v Gre-
gorii Nazianzeni epistula XLVI (Migne 37, 96) 145 Plu-
res modi conficiendi aureum liquorem ad scriptionem
146^v *ημέτερος κατὰ προφορὰν λόγος, πᾶσιν ἐπίσης μερίζεται,*
*καὶ διος ἐν ἑκάστῳ ἡμιῶν γίνεται — ἀν γάρ τις βιβλίον λαβὼν
σχίσῃ τὸ σῶμα τοῦ λόγου. οὐ τὸν λόγον αὐτὸν ἔτεμεν. οὐ γὰρ
συναλίσκεται. ὁ λόγος τῷ γράμματι: + τέλος.*

Chartac., cm. 20,6 × 16; ff. 1-129, 129^v-130 (vacua), 131-146, 147-150
(vacua); s. XVI. F. 129: *<Ε>ἴπερ παρεσφάλημεν, ἐξ τυνος τύχη, <sic> |
<γ>νοί <sic> μή κρίνετε, βρωτὸς κάγγω γαρ. | <Κ>αὶ σφιλμάτων, πέπλησμα*

ἄχρι στοιχίου. — Ἡ Η> ρ δὲ γὰρ ἐτος, πέπιτο πεντακοσίων. | ζΕ> χ τὴν γένεαν
δὲ, τοῦ χριστοῦ λέγω πάντα. | Η>ρώτη με δένα, τοῦ μηνὸς δικεφρίου. |
Ἡ Η> ρ καὶ ἡμέρα, τετράς τοῦ γεγονόμενου: ~

65. (III B 13)

1 Apollinarii ep. Laodiceni interpret. in psalmos (*Oἰδηπος ὅστις ἀνήρ* — ἐν ἀνδράσιν. ἔμπτα γενέθλην Migne 38, 1313-1537); titulus: ἀπολιναρίου μετάφρασις εἰς τὸν ψαλτῆρα. καὶ ἴω^{άντρων} γεωμέτρου. ἐνοίς ἔγραψε καὶ εὐδοκία αὐγούστου. καὶ δι' ἴαμβων διῳδόθεος ἰεροσολυμάτης 135 Iohannis Geometrae metaphrasis iambica canticor. S. Scripturae (Exod. 15, Dent. 32, I Regum 2, Ambae. 3, Esiae 25, Ionae 2, Dan. 3, Lucae 1).

Chartac., cm. 20,8 × 13,5; ff. 1-145, 145^v-146 (vacua); s. XV.

66. (III B 14)

2 Syriani in Aristot. Metaphys. (pp. 837-865^b 5 [subscr. ut in cod. Hamburg. ap. Usenerum]. 878^a 12-942^b 27 Usener)

201 *Eἰς τὰ περὶ προροίας* etc. <sc. Alexandri Aphrodisiensis Quaest. I 25 pp. 39, 9-41, 19 Bruns>.

Chartac., cm. 20,8 × 13,8; ff. 1^r [*cart. 102*]; tum index latinus manu P. Loschi exaratus], 1^v (vac.), 2-203, 203^v-206 (vacua); s. XV.

67. (III B 15)

Historia Barlaami et Ioasaphi (tit. + *ἱστορία ψῆφος εἰλίς*. ἐξ τῆς ἐνδοτέρας αἰθιόπων κώδαις τῷν ἵνδῶν λεγομένης πρὸς τὴν ἄγιαν πόλιν μετενεχθῆσα. διὰ ἴωάννου αὐτοῦ <= μοναχοῦ> ἀρδρὸς τιμίον καὶ ἐναρέτου. μονῆς τοῦ ἄγίου σάβα); ed. Boissonade, Anecd. gr. IV 1-365.

Chartac., cm. 21 × 14; ff. 1-214 [quorum permulta supplevit recentior librarius]; s. XV. Cf. cod. 138.

68. (II C 1)

17 Dionysii Halicarn. de Demosthenis admir. dicendi vi; 50 epistula ad Ammaeum I (pp. 191-200 ed. Oxon. 1704); 56 de oratoribus antiquis [agitur hic solum de Lysia, Isocrate et Isaeo]; 89 epistula ad Cn. Pompeium; 96 de Thu-

cydidis charactere (ff. 96-107^v) Ἐρ τοῖς προεκδοθεῖσιν — χρημάτων οὐκ ἔχοντες οὐδὲ γῆν φῦ nec plura, p. 211 lin. 4 eiusd. ed.; tum f. 115^v μὴ δεδουλωμένοι etc., ib. lin. 13, usque ad finem).

Chartac., cm. 26 × 19; ff. 1^r [index latinus], 1^v-16 (vacua), 17-107, 108-115^r (vacua), 115^v-130, 131-136 (vacua); s. XV-XVI.

69. (II C 2)

1^v Olympiodori philos. εἰς τὰ προλεγόμενα τῆς λογικῆς (Ἐπειδὴ πηγῆς ἐθέλομεν ἀπολαύειν ἀγαθῶν — καὶ πάσης τῆς ἀριστοτελούς φιλοσοφίας) 25^v eiusd. σχόλια εἰς τὰς ἀριστοτελούς κατηγορίας (Ομώνυμα λέγεται, ὃν ὅρμα μόνον ποιεῖ — καὶ δὲ περιέχοντι τὰ προλεγόμενα) 136^v Porphyrii in Aristot. Categories, κατὰ πεδίσιν καὶ ἀπόκρισιν; pp. 55-142 Busse.

Chartac., cm. 25 × 19; ff. 1^r [haec tantum; 200 cart.], 1^v-199; s. XIV <?>. Codex 'situ corruptus, lacer, sordidus, tineis blattisque erosus — fuit olim Rizzorum Papiensium, tum Georgii Vallae, tandem Alberti Pii'. Ita Gab.; cf. Busse (in Comment. Aristot. Berolin. IV 1) p. LIV sq.

70. (II C 3)

Iohannis Chrysostomi: de diabolo tentatore (Migne 49, 257-264); de sacerdotio libri I-VI (M. 48, 623-692); de incomprehensibili dei natura hom. I-V, XI, VII-VIII (ib. 701-748, 796-802, 755-778); adversus Iudeos hom. I, IV-VIII (ib. 844-856, 872-942); ad eos qui scandalizati sunt ob adversitates etc. (M. 52, 479-528); in illud ' vidi dominum etc.' hom. I, IV, II-III, V-VI (M. 56, 97-142); de Lazaro I-V (M. 48, 963-1026); in parabolam decem millium talentorum etc. (M. 51, 17-30); in Annam sermones I-V (M. 54, 631-676); * in beatum Iobum hom. I-IV (M. 56, 563-582); de Chananaea (M. 52, 449-460); ad populum Antiochenum hom. XX^a (M. 49, 197-212); de capto Eutropio etc. (M. 52, 395-414); † περὶ κατανύξεως καὶ δακρύων. καὶ εἰς τὸν ἄγιον Παῦλον τὸν ἀπόστολον (Χρὴ πάντας χριστιανὸν μάλιστα τὸν ἐμφιλόσοφον βίον etc.); † τοῦ αὐτοῦ εἰς τὸν σεισμὸν (Ίδε τοῦ θεοῦ δύναμιν etc.); * ὁ μακάριος ἀπόστολος παῦλος ὁ τῶν ἐθνῶν etc., sc. <Iohannis Ieiunatoris> de poenitentia et con-

tinentia (M. 88, 1937 sqq.); * de villico iniquitatis ex Lucae evangelio (M. 61, 785-788); † in illud ' Nemo potest duobus dominis servire ' ; in epist. ad hebraeos hom. XX^a (M. 63, 143-148); ad Theodorum Lapsum liber II (M. 47, 309-316); † in illud ' Nos sine impedimento etc. ' (*Ἄγαπη, τοὶ οὐκ ἀρνεῖ τὸ ἀπλᾶς* etc.); de instituenda secundum Deum vita (M. 51, 41-48); * hom. paraenetica de poenitentia (M. 60, 681 sqq.); † in opificii verba in Adam et Caïn et Abel (*Ορῶν ὑμῶν τῆς φιληστοῖς τὸ ἀνόρθωτον* etc.); † de anima Adami; in Genesim sermo VI (Migne 54, 604-607); * de Iosepho (M. 54, 547-558); * de Susanna (M. 56, 589-594); in illud ' Exiit qui seminat etc. ' (M. 61, 771-776); * de eleemosyna (M. 60, 744 sqq.); † in divitem cui ferox erat ager; * in Zacheum publicanum (M. 61, 767 sq.); † quod non oporteat in Christianis versare superbiam (*ἐπίτλαστος δόξα οὐχὶ δόξα λέγεται* etc.); † in illud ' Quidam iudex in civitate nec Deum timebat ' (*οἱ ἐξεράνον τινὸς τὴν ἔαντων ζωὴν* etc.); de beato Philogono (Migne 48, 747-756); de perfecta charitate etc. (M. 56, 279-290); de oratione II (M. 50, 779-786); quod non oporteat peccata fratrum evulgare (M. 51, 353-364); † in Davidem prophetam et de poenitentia; de poenitentia et maestitia regis Achab (M. 49, 283-292); de Davide et Saule hom. I-III (M. 54, 675-708); [342^v] *Mή ἀδικία παρὰ τῷ Θεῷ, μὴ γέροιτο — γέροιτο δὲ ἡμᾶς λατρευούσενος θεῶς δόξαντα πεπέμψειν εἰς τὸν αἰώνας τῶν αἰώνων ἀμήν:* ~

Chartac., cm. 24,7 × 16,5; ff. 1-316, 316^v (vac.), 317; s. XV. Ff. 315^v-316^r initia tantum leguntur aliquot orationum Chrysost. recentiori manu exarata; recentioris m. sunt quoque ff. 1-3. F. 3^v: *Toῦ αὐτῶν Σίκελον τὸ παρὸν βιβλίον;* tum *Γεωγρίον τοῦ βάλλα τοῦτο τὸ βιβλίον* ἔστι; f. 4 sup. mg. ἀλέξοντον πίον καρπαῖων ἄρχοντος κτῆμα; f. 347: *Αὖτις panormita.*

71. (II C 4)

1. Συναζάριον συν τῷ εὐθεῖον περιέχον τὰ κεγάλεια τῶν πράξεων καὶ ἐπιστολῶν. τῶν τε σαββατονυγιάκων καὶ τοῦ μερολογίου ἡκοιβαρμένων: — 8 (Euthalii Sulcensis episc.) πρόδολογος προτασσόμενος τῆς βίβλου (Παῦλος ὁ ἀπόστολος ἐβραῖος μὲν ἦν — τῆς οὐρανίου βασιλείας). κληρονόμος οἱ καθίστανται)

16 Hippolyti Thebani chronographi ἐκ τῶν χρονικῶν αὐτοῦ γραμμάτων (Ἴακωβος ἐπίσκοπος πρῶτος ἵεροσολύμων — ἀδελφὸς ἐνομίζετο) 16^v *(Euthalii)* ἀποδημία παύλου τοῦ ἀποστόλου (Migne 85, 649-652) 18 μαρτύριον τοῦ ἄγίου ἀποστόλου *(Ἐπὶ νέρωνος καιάσαρος — ἡμέρα ε')*; Montf. Bibl. Coisl. p. 77 25 Acta Apostolorum, praemissis [f. 18 sqq.] argumento *'Εστιν ὁ διηγούμενος — πιστεως. ἐθαυματούργισαν* (ed. Heuten in Oecumenii ed. Antw. a. 1545), *(Pseudo-Dorothei ep. Tyri)* de XII apostolis indiculo *Πέτρος ὁ ἀπόστολος ἐν γαλλίᾳ — Θάπτεται ἐκεῖ,* et *(Pamphili martyris)* expositione capitum (Migne 10, 1549-1557) 91 Epistulae: Iacobi; 98 Petri; 110 Iohannis; 120 Iudae; 122 Pauli ad Romanos, 147^v Corinthios, 186 Galatas, 194 Ephesios, 202^v Philippenses, 208^v Colossenses, 215 Thessalonicenses, 224^v Timotheum, 236^v Titum, 239^v Philemonem, 242 Hebraeos; pluribus earum subiciuntur notae stichometricae; unicuique praemittitur *(Euthalii)* argumentum 259 Catalogus locorum unde XIV Paulinae epistulae scriptae sunt; itemque catalogus epistularum, quas suo tantum vel aliorum etiam nomine Paulus scripsit (*παρεγράψησαν δὲ ἐκ διαφόρων πατρίδων etc.*) 260 Nomena diaconorum, quos apostoli constituerunt itemque miracula ab apostolis patrata (τῶν ἔγκειτασταθέντων διακόνων παρὰ τῶν ἀποστόλων τὰ δνόματα ἔστι ταῦτα: ~ Στέφανος, φίλιππος etc.) 261 ἐκ τῶν ἀποστολικῶν διδαγμάτων λόγος (Τοῦ νομοθέτου μαῦσεώς εἰρηκότος τοῖς ἰσχαιλίταις — δι' ἦν γίνονται φόνοι πορνίαι καὶ τὰ λοιπά) 264 Collectio canonum apostolorum concilii chalcedonensis etc. (*Εὐνοῦχος, εἰ μὲν ἐξ ἐπηρίας ἀνθρώπων ἐξεννουχίσθη — πάντων οὖν τῶν ἀλλοτριῶν καὶ διαβολικῶν ἀπέχον*): 'qui est primus et vicesimus canonum apostolorum, ponitur hic primo loco; qui vero est ultimus, hic aliis canonibus inseritur' Gab.

Membr., cm. 24,5 × 18; ff. 1-279 binis columnis exarata; s. XI scripsit Georgius Achreius (f. 21^v aureo colore σκαρ.: + γλυκεῖς φυτῆτάς ἱ[ησο]ῦ τοῦ προέος: ἐρῶν ἐξόχως. καὶ στέργων ἐκ καρδίας: ἀπιστα πράξεις τῶνδε τὰς ἥδυτάτους: ὅμητων θείων ἐπιστολές ἐνθέους: γέγραφα δέλτων γεώργιος ἀχρεῖος: ἵαμα ταύτας ψυχικῶν ἀλγημάτων: οἷονεὶ φέρων καὶ βλέπων ἀσπασίως: ὑψίστον νόμους σαφῶς ὡς πεφυνῦται: μόνοι γάρ

οἵτοι επαγγοῖς θεοπίτιαι: οἰκειόστερως τοῦ χριστοῦ καὶ δεσπότου: νόμοι
χρείτοι ήξινται πρὸ πάντων: ἀγαπητοὺς γὰρ τούτους καλεῖ καὶ φίλους:
χριστοῦς ηγαπᾶ τῶν αὐτῶν πεποιθότων: οὓς γέ καὶ πρέσβεις πρὸς αὐτὸν
προσκαλοῦ^μ: ὑψοῦς δεξιᾶς τοῦ τυχεῖν κληρονομίας). Adiecta sunt singula
ff. membranea in principio et fine.

72. (II C 5)

1 Basilii Magni homiliae IX in Hexaemeron (Migne 29, 4-208) 108 Gregorii Nysseni de hominis opificio (M. 44, 125 sqq.) 208 Photii excerpta ex Athanasii vita (M. 104, 132 B sqq.) 226 Gregorii Nazianzeni oratio in laudem Athanasii ab initio usque ad v. Ταῦτ' οὐδὲν καὶ ἄποινον ὁ μακάριος ἐκεῖνος καὶ ὡς nec plura (Migne 35, 1081-1125 lin. 12).

Membran., cm. 25 × 17,8; ff. 1-107, 107^v (vac.), 108-125, 125^v (vac.), 126-207, 207^v (vac.), 208-243; s. XI.

* 73. (II C 6)

Evangelia ut per annum dicuntur.

Membran., cm. 24,5 × 15,8; ff. 1-288; s. X (?). Litterae pictae et
ornamenta passim. De forma litterarum et de aetate cod. cf. Allen
p. 10. Scriptio evanescit in fine.

74. (II C 7)

Euchologium: insunt canones, troparia et stichera dicenda
in sanctorum festis mensium martii, aprilis et maii. Des.
[mutil.] σὲ τὸν ἐν σταδίῳ ὄντα. καὶ ἀνύμνοντα χριστοῦ.
ἐν Θέως nec plura.

Membran., cm. 24,5 × 18,5; ff. 1-213; s. X-XI. Adiecta sunt in
principio, custodiae loco, duo ff. membranea ex cod. quodam liturgico
de prompta recentiori et deterioriori manu scripta.

75. (II C 8)

2 Maximi Planudis de constructione verborum, ἥτοι περὶ¹
τῶν μεταρρατιζών καὶ ἀμεταρράτων ὄγκων (Τῶν ὄγκων τὰ
μὲν — ἵνα βρέξῃ. η̄ οὐ); cf. cod. Laur. Conv. Soppr. 8 in
' Studi ital.' I 232 [addenda] 24 ἐκ τῶν ἴωάννου φιλο-
πόρου <εκ φιλοπότου> γραμματικοῦ ἀλεξανδρέως περὶ δια-
λέκτων (<Α>ιάλεκτος ἐστὶ γλώττης ἴδιαμα. εἰσὶ δὲ διάλεκτοι

πέντε — λέων κατὰ ταῦρον ἐδηδὼς ἀντὶ κατεδηδὼς. κατὰ δὲ ἔκτεινον ἀντὶ τοῦ κατέκτεινον); cf. cod. Bonon. Univ. 2638 f. 21^v 29 Manue lis Moschopuli de dialectis, καὶ πρῶτοι περὶ τῆς ἱάδος ἡ ὄμηρος χρῆται (*Ιᾶς διάλεκτος λέγεται ή τῶν λιών — ποιῶμι ποιόνην καὶ ἔτερον*) 36 Epistulae: Theophylacti (Hercher) IX, XI-XVI, LXXIII (*Τοὺς πολύτοδας — δηγγύνοντα; subic. Εὐπρέπειαν οὐκ ἥθος οἱ ποιοῦντες — βέλος ἀγροδίσιον οὐκ ἀπετεῖαι*, XVIII-XL; Philippi [*Ἄριστοτέλους* cod.] Olympiadi VIII^a, Alexandri Aristoteli α', Aristotelis Alexandro V^a 46^v Libanii epistulae (Wolf) 582, 671, 947, 635, 194, 392, 783, ἰονιλιαρὸς ἴαμβλίζω (*Λιστάριοντα σοῦ τῆς ἐν τῇ μέμψει γλυκύτητος — ἀμελῆσαι τολμήσαντα*), 158, 411, 1188, 623, 131, 1125, 911, 1067, 128, 1154, 612, 240, 532, 961, sine tit. *Οὐτος αὐτῷ μοι δοκῶς — περὶ τὸν λόγον φειδίουν*, 429, 386, 597, 182, ἰονιλιαρὸς αὐτοκράτωρ λιβανίῳ etc. p. 321 n. 17 Wolf, 670 56 τοῦ ἔξεροφῶντος λόγος παρεντατικὸς *(sic)* (*Αἱ μὲν ὁρθιονογίαι — ἔνημαστιν ἦ ἔγων τῶν*); sc. Xenophontis Comm. II 1, 20-34 60 Isocratis or. ad Demonicum et (f. 68^v) ad Nicoclem de regno

80 Tryphonis grammatici de passionibus dictionum (*Τὰ τῶν λεξεων πάθη εἰς δύο γενικώτατα διαιροῦνται — ἢ διαθέσει ἢ ἐγκλίσει ἢ σχήματι*) 88 ἐπιτομὴ τῶν ἐννεαμέτρων ἐκ τοῦ ἐγχειριδίου ἡφαιστίωνος (*Τὸ ἴαμβικὸν μέτρον δέκεται — ἐν δὲ τῷ τέλει τοῦ ἀσματος ἀστερίσκος; f. 107^v περὶ τῶν κώλων τῶν στροφῶν καὶ ἀντιστροφῶν τοῦ δεντρέοντος τῶν πυθίων [mg. rubr. ἐντεῦθεν ἐμητρῷθη] τὰ πύθια παρὰ τοῦ λογιωτάτου κυροῦ δημητρίου τοῦ τρικλινίου]: *Τοῦ δεντρέοντος τῶν πυθίων — ἔστι δὲ τὸ ἀσματογενέστερον*); cf. Studemund in 'Jahrbb. f. class. Philol.' XCVI a. 1867 p. 610, 4*

111^v notulae *a* de ludis graecorum (*ἐπειδὴ τέσσαρες ἀγῶνες* etc. cf. scholia in Pind. Olymp. I, 1), *b* de elementis (*στοιχεῖα τὰ τὸ πᾶν συνιστῶντα. πῦρ* etc.), *c* παθὴ *(sic)* κατὰ ἔλληψιν *(εἰς πλεονασμὸν)* μειοῦντος α' μείειν etc. 112 Constantini Lascaris de nomine (*Ἐν τῷ προεκδοθέντι — παλαιὰ δυσσεύρετα*) pp. η-κvii ed. Ald. a. 1512 186 Lysiae epitaphius.

Chartac., cm. 24 × 17; ff. 1, 1^v (vac.), 2-34, 34^v-35 (vacua), 36-77, 77^v-79 (vacua), 80-84, 84^v-87 (vacua), 88-110, 111^r (vac.), 111^v-183,

183^v-185^r (vacua), 185^v-200, 200^v-201 (vacua); s. XV-XVI (f. 59^v: *Γεωργίος ὁ ονάλλας* {sic, βάλλα εχ corr.} ἔγραψε; f. 111^v: γεωργίος ὁ ονάλλας {βάλλα εχ corr.} πλακεντίνος ἔγραψε). F. 185^v: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστι τὸ βιβλίον*; f. 1^r: *Ἀλβέρτον πίον καιροπαιῶν ἀρχοντος κτῆμα, tum index latinus.*

76. (II C 9)

2 Aristotelis de sensu et sensili; 19^v de memoria et reminiscencia; 25^v de somno et vigilia; 32^v de insomniis; 38^v de divinatione per somnum; 41^v de animalium motione; 50^v de longitudine et brevitate vitae; 54^v de iuventute et senectute, de vita et morte, de respiratione et exspir.; 72^v de coloribus; 84^v de generatione et corruptione 122 *Τίτλος δεύτερος. κεγάλαιον πρῶτον Περὶ ἀτόμων γραμμῶν*, sc. {Georgii Pachymeris?} de lineis inseparabilibus (*Τοῦ παραμετίδον λέγοντος ἐν τῷ ὅν etc.*) 134^v Aristotelis Mechanica (*Θεωριῶν μηχανῶν — ἀθροίζεσθαι*).

Chartae. cm. 23,5 × 16,8; ff. 1^r (vac.), 1^v [*Ἀλβέρτον πίον καιροπαιῶν ἀρχοντος κτῆμα et index lat.*], 2-120, 120^v-121 (vacua), 122-155^v, 156^r [notantur cod. ff. 155], 156^v [154, sc. cod. ff.]; s. XV scripsit Michael (Suliardus) (f. 155^v: *Τέλος δόξα σοι ὁ θεός: ~ . . . θεόν τὸ δῶρον καὶ πόνος μιχαήλον ἀργίον: ~*).

77. (II C 10)

1 Scholia in Apollonii Rhodii Argonautica, praemissis Apollonii vita (*Ἄπολλώνιος ὁ τῶν ἀργοναυτικῶν ποιητής — τοῦτον ἔχει τὸν τρόπον*), Argonat. argumento (*Τιρῷ ἡ σαλιτρέως θυγάτιο — ἢ ἐν τῇ θαλάσσῃ, ναναγίσειν; tum Ἀθάμας τίος αἰόλον — καὶ οὕτως ἔκει τελειντά*), Apollonii vita altera (*Ἄπολλώνιος ὁ ποιητής. τὸ μὲν γέρος — σὺν αὐτῷ τῷ καλλιμάχῳ*); cf. cod. 112 f. 101-183^r 138 diagrammata tria astronomica 139 fragm. mathem. s. astron. cum diagr. (*Ἄπὸ γὰρ τοῦ αὐτοῦ σημείου πρὸς τὸ αὐτὸ σημεῖον αἱ ἵσαι κλασθίσονται ἐπικύκλον γραμμῆς αἰεὶ — ἢ γὰρ εἰς ἄψιος πρόσθιος τοῦ ἥλιου, ἀμφοτέρων αἰτίᾳ*).

Chartac., cm. 23,8 × 16,7; ff. 1-140, 140-142^r (vacua), 142^v, 143 (vac.); s. XV scripserunt duo librarii: *a* = ff. 1-137, *b* = ff. 138-140. F. 142^v haec tantum: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον.*

78. (II C 11)

Galeni de temperatura simplicium medicamentorum libri XI.

Chartac., cm. 24 X 17; ff. 1^r [titulus et numerus ff. 428], 1^v (vac.), 1-196, 196^v (vac.), 197-428, 428^v-432 (vacua); s. XV. F. 428^r: Τῷ σῦντελεστῇ τῷ θ<ε>ῷ ἡμῶν δόξα.

79. (II C 12)

Iohannis Damasceni fidei orthodoxae accurata expositio
(ὅτι ἀκατάληπτον τὸ θεῖον — μᾶλλον ἢ ὁρεληθήσεται)

74 Γέγραπται ἐν τῷ εὐαγγελίῳ, φεύγειν ὁ κλέος τὸν θάνατον — ἢ φύσις φεύγει τοῦτον; tum vν. Θ<ε>ν δέσποτα γίνωσκε σωμάτων ἀσωμάτων — καὶ λεγομένων δέσποτα εἰς τὴν οἰκουμέναν 75 Excerpta ex epistula synodica Sophronii patriarchae Hierosol. (Χριστιανὸν ὄμολογεῖται — καὶ πάντας τὸν τὰ αὐτὰ φρονήσαντας ἢ φρονοῦντας); cf. Migne 87, 3147 sqq.

80^v Τῆς καθ³ ἡμᾶς ἀπαντας βροτοὺς οὐσίας ἡ σύντασις ἐκ ψυχῆς λογικῆς τὲ μὴν καὶ τοερᾶς καὶ τῆς τῶν στοιχείων συνδρομῆς — καὶ ἀκούσας αὐτοῦ ἀποβελλομένου καὶ λίαν μυστατομένου καὶ καθύβριζοντος τὴν ἐλληνικὴν σοφίαν; tum varia dogmatica 82 Σὺν θ<ε>ῷ ὅροι διάφοροι κατὰ τὴν παράδοσιν καὶ πίστιν τῆς ἀγίας καθολικῆς ἐκκλησίας λεγόμενοι. συλλεγέντες ἀπό τε Κλήμεντος καὶ ἐτέρων ὄσιων etc. (Τί ἔστιν ὅρος, καὶ κατὰ τί εἴργηται ὅρος — περιφρονεῖ τῶν σολοίκων καὶ τῆς στίξεως) 96 <Anonymous> de natura ex veteri et novo testamento (Ὅτι οὐδὲν ἔτερον σῆμαί<νει> τὸ λέγειν φύσει θ<ε>ν τὸν κλιστὸν — οὗτε ἄγγελος ἐξ οὐρανοῦ καινοτομῆσαι ἢ ἀνατρέψαι δύναται εἰς τὸν αἰῶνα) 96^v ἔκθεσ<ις> ἐνεπιτομή <sic> περὶ πίστεως (Ιστέον καὶ μὴ ἀγνοητέον. ὅτι οὐ δεῖ ἡμᾶς etc.) 100 <Anonymous> contra Iudeos de individua Trinitate (μωισῆς ἐν τῇ ἀρχῇ <sic> τῆς κοσμοποιίας — ἀκριβοτον ἔχει ἐν αὐτῷ διαμένοντα); subic. [f. 101^v sgg.] de eadem re testimonia Basilii, Gregorii, aliorum

106 Gregorii Nysseni adversus Iudeos de verbo Dei et S. S. sermo <sive potius excerpta ex variis Nysseni operibus> (Ἐρωτήσωμεν αὐτοὺς εἰ τις ἀλογον ἥγονται τὸν θεὸν — τῶν δὲ εἰς πλῆθος ἐσκεδασμένων ὁ τῆς ἐνότητες <sic> λόγος>)

109 <eiusd.> delecta testimonia adversus Iudeos (Migne 46, 193 sqq.) 129 περὶ τοῦ παλαιοῦ πάσχει καὶ πᾶς

τύπος ἦν τοῦ ἡμετέρου etc. (Τέγραπται ἐν τῇ ἔξοδῳ — εἰ γὰρ συμπάσχομεν φησὶ συνδοξασθησόμεθα) 161 Testimonia nonnulla e SS. Patribus decerpta de individua Trinitate (τοῦ αὐτοῦ μαξίμου: εἰς Θεὸς. ὅτι μία θεότης — ὥστε εἰ καὶ μέχρι τοῦ μεσσονυκτίου τοῦ μὲν εἰς γάλακτος σαββάτου τὴν νηστειαν φυ nec plura) 165 (Germani patriarchae CPoplitani compendiosa expositio septem synodorum ἀπεβάζοντο). διὰ δὲ ὁρθοδοξοί στιν ἐχράτιναν, ὅμοούσιον τῷ πάτι τῷ τὸν νῖνον κηρύξαντες — διωρίσατο παραπλήσιως ταῦτα τῷ σταύρῳ προσκυνεῖσθαι; cfr. Migne 98, 10-11; et cod. 113

168 Gregorii Nysseni Quod non sint tres dii ad Ablabium, inde a v. *τοιεῖ μὲν τοῖς πολλοῖς* etc. usque ad finem (Migne 45, 120 extr. 1. — 136) 175 *Καρόρα πίστεως καὶ εἰκόνα προσάρτητος* — τῇ πτωχείᾳ τὰ πλούσια: ~ Ἡ γνῶσις τῶν πρόσων τι, τινῶν γὰρ γνῶσις, προγεγένεται, ἥγουν — τοῦ ἀγ_λε_{ων} π<ατ>_ρού<ό>ς ήμῶν τινολ<άσων>, φυλάσσοντ<ες> τὸ εὐγνωμον πρός αὐτὸν καὶ εὑχαρισ<ατ>_ρτ<ες> ἐν χριστῷ ὁ εἰς τοῦ δοκο-
λογία 178 Ἀρχὴ τῶν κοινηθέντων | Ἀροίξατέ μοι πύλας δικαιοσύνης ἵνα εἰσελθώτε — ἐνθα συνεῖη τῷ χαρῷ <sic> τῶν ἀγγέλων αἰνῶν τὸν Θεόν_ρ ἐγγρούστητε εἰς τοῦ δοκο-

182 νίοι τῆς μητρός μου ἐμαχήσαντο — ἐκ προσώπου τῆς νύμφης: ~ Ό αἰσθητὸς βασιλεὺς σολομὼν — διπολειδῆς τῶν θείων ἀρετῶν ἐστὶ κόσμο_ς μο_ς τῶν συνθαλούσῶν τῷ πνεύματι 186 κεῖται. πᾶν οὖν δένδρον, μὴ ποιοῦν καρπὸν ἐκκόπτεται — ἐν εὐαγγελίοις: ~ Ταῦτα τὰ δητὰ ἂ προεθεμην ὑμῖν ἡ τρυγῶν ἡ φιλέρημος ἴω_ς ἀγάρ_ς — ἔνθα ἀπέδρα ὁδύνη λύπη καὶ στεναγμός, ἐν χριστῷ εἰμι δοχολ.

Chartae., cm. 22 × 14,8; ff. 1-189; s. XIV-XV scripserunt quatuor librarii: *a* = ff. 1-128, *b* = ff. 129-160, *c* = ff. 161-174, *d* = ff. 175-189. F. 160 notantur tituli vel numeri capitum in Ioh. Damasceni fidei orth. expositionem.

80. (III C 1)

1 'Alexandri Aphrodis. in Aristot. meteor.' καὶ τὰ σχῆματα.
ταύτας δὲ μόνας ἔλεγον συνεργεῖς· τὰ γὰρ ἄλλα τὰ δοκοῦντα —
ἄ ἐστιν ἐξ τούτων 148 περὶ αἰσθήσεως,
καὶ αἰσθητῶν ἀριστοτελούς], sc. *(eiusd.)* comment. in Arist.

de sensu et sensili (*Εἰπάντων ἐν τοῖς περὶ ψυχῆς, περὶ τε ψυχῆς τῆς συμπάσης —* [REDACTED] *πέντε ἔστι. δύναται δέ φησιν ἀλέξανδρος* [REDACTED]).

Chartac., cm. 25,2 × 18; ff. 1-147, 147^v (vac.), 148-170; s. XIV (?). Codex ' dissolutus aqua et situ foedissime corruptus et inquinatus ' (G.).

81. (III C 2)

1 Hephaestionis de metris enh.; 23^v περὶ ποιημάτων (*Τῶν ποιημάτων — δοκεῖν*) pp. 59-63 Westphal; 25^v περὶ στίχου, κώλου, κόμματος καὶ συστήματος (*Στίχος — ἐπιφρόνιματι*) pp. 64-74 W.; 30 περὶ σημείων (*Τὰ σημεῖα — ἀνταποδίδοται*) pp. 74-77 W. [32 diagrammata varia] 33^v scholia in Heph. enh. (cf. Studemund in 'Jahrbb. f. class. Phil.' XCVI a. 1867 p. 615, n. 14); 50 ἔτι περὶ τῶν αὐτῶν ἐν συρόψει (*Ιστέον διι ποὺς ἔστι μετριών συστηματικῶν καὶ πεντήκοντα*); 56^v περὶ διαφορῶν τοῦ ἡρωϊκοῦ (*Λιαφορῶι δὲ τοῦ ἡρωικοῦ — τῷ λογοειδεῖ*); 57 περὶ ποδῶν (*Ποὺς ἔστι ποιῶν καὶ ποσῶν — ἐν ἑτέρῳ μέτρῳ ἐμπίπτειν. τέλος: τ〈ῶ〉 θ〈εῶ〉 δ〈όξα〉*).

Chartac., cm. 23,8 × 16,7; ff. 1-72, 72^v-73 (vacua); s. XVI.

82. (III C 3)

1 Gregorii <s. Georgii> Cyprii sermo de vita sua (*Π<ατ>ρος μὲν — ψῆφον ἔξειγκτέον*); Migne 142, 20-29 7 eiusd. epistulae CCXV (post. ep. CCXIV inseritur Nili fragm. εἰ μὲν ἐκ τῆς ἐντεῦθεν ψήφου ἐβεβαιοῦτο παρὰ τῷ ἀδικάστῳ κριτῇ — ὃν ἡ πληροφορία οὐδὲν ἡμᾶς εἰς τὴν ἄνω δίκην ὀρίνησι, τὰ δὲτα βλέπονσαν) 192 <eiusd.> synodalis sententia ('*H [κν]ιστής ἡμῶν, συνάμα τῇ περὶ αὐτῆν ἴσρωτ<η>τ<α> — καὶ πάντων τῶν ἀγίων, ἀμήν*) 193^v <eiusd.> libellus abdicationis throni ('*Εμὲ προνθίβασαν εἰς τὸν Ἱρόν — τῶν ἀγίων πρεσβείας*) ib. eiusd. epistula cuidam antistiti (δέσποτα τιμώτ<α>τ<ε>. ἐπειδὴ — ἐν ἔτει ζψΨθ'); ed. P. de Rubeis in Dissert. I subiecta vitae G. C. p. 120 194 Georgii Moschamperis epist. ad Georgium Cyprium (*Εὐλογητὸς ὁ*

Θεὸς ἴμων etc.); ed. P. de Rubeis ib. p. 123 194 [unclear]
 τοῦ μεχοὶ τοῦδε σιγᾶν ἐπέσχον ἄχρι τοῦ δεῦρο πάρεμαντα τοῦ
 πόθον — λογισμὸς ἐκείνους πάντας ὅπεσω λιπῶν, πρὸς ἑτέ-
 ρους αὐτόμολος γίνομαι.

Chartac., cm. 23,3 × 15,8; ff. I (vac.), 1-169, 170 (vac.), 171-195,
 195^v (vac.), I-III (vacua); s. XIV. F. 195^r: *Hic liber est mei Benedicti
 de Ductarijs de vincentia Secretarij Serenissimi d~~omi~~ni. ~ Regis Jeru-
 salem Cipri <sic> et Armenie etc. MCCCCCLIIJ.*

83. (III C 4)

1^v [rec. m.] Ἔθος ἐστὶν ἀρχαῖον ἔθυμαίνοις πλόνια <sic> σφεύγει
 τὰ πυρὰ κατὰ τὴν ἐσπέραν τοῦ μεγάλου σαββάτου — ἔστι
 πόνημα τοῦ ἐν ἀγίοις π<ατ>ρ<ὸ>ς ἴμων γρογοίν πάπι τὸν
 μῆνα ib. [eiusd. m.] Εὐχὴ (Ἀγαλλιάσθω τῶν ἀγγέλων ὁ
 δῆμος — ἐνότητι πν<εύματο>ς ἀγίου Θ<εο>ς ὡν. εἰς αἰώνας
 αἰώνων, ἀμήν) 4 Anonymi Florilegium: Ι Περὶ ἀρετῆς καὶ
 κακίας, ΙΙ Περὶ γρογίσεως καὶ βουλῆς, ΙΙΙ Περὶ ἐλειμοσύνης —
 LXV Ηερὶ τοῦ ὅτι οὐκ ἀεὶ τὸ πλεῖον ἀριστοῦ (Ἀραβλέψις δὲ
 εἶδε τοὺς βάλλοντας τὰ δῶρα αὐτῶν — ἀποστόλον: Ἐνεκλήσα
 <sic> θέλω πέντε λόγους διὰ τούτο nec plura); cf. Maximi
 Confessoris Florilegium ap. Migne 91, 722 sqq.

Chartac., cm. 24 (ca) × 16,5 (ca); ff. 1^r (vac.), 1^v-2, 2^v-3^r (vacua),
 3^v [indices imperfecti], 4-179; s. XIII (?).

† 84. (L. V. 363; olim III C 5)

Descripsit codicem, nunc deperditum, Gabardi I 274: 'Ari-
 stophanis comoediae tres Plutus, Nubes et Ranae. Singulis
 comoediis suum argumentum praesigitur. Praeit vita seu
 compendium vitae Aristophanis --: Σύνοψις τοῦ τε βίου
 Λοιστοφάρους, καὶ τῶν αὐτοῦ δραμάτων ὑπόθεσις ἔτι καὶ ση-
 μειώσεων, ἃς ἐξέθετο ὁ γραμματικώτατος ἀνὴρ Μάγιστρος
 (Λοιστοφάρης ὁ κωμωδοποιὸς γένει μὲν ἦν Λαθηναῖος etc.).
 Argumentum primi dramatis incipit sic: Βονλόμενος Λοι-
 στοφάρης σκῶψαι Λαθηναίους etc. Cetera ut in editis. — Co-
 dedex chart. in 4° optime servatus, cum titulis et initialibus
 litteris et glossa interlineari rubricatis. Aliquot scholia ad
 marginem coniecta sunt.'

85. (III C 6)

5 Κλανδίον πτολομαίον κεφάλαια τῆς ἀστρονομικῆς τέχνης, praemissis Ptolem. vita Οὗτος δὲ πτολομαῖος, κατὰ τὸν ἀνδρανὸν μὲν ἦν θῆσε χρόνους — καὶ ιστορίας ἀναγράφοντι, et prooemio Τῶν τὸ δὲ ἀστρονομίας προγνωστικὸν τέλος κατασκευαζόντον ὁ σύρε — ἐμφανιζόντων. Sunt capita XXXI, ex quibus XIX deponita ex Ptolem. Quadripartiti libro I. Ultimum caput est περὶ σινόδον ἴλιον καὶ σελήνης, quod des. in v. ἐν δὲ τῷ πέμπτῳ λεπτῷ ἔξερχεται 42 ἐκ τῶν ἀντιόχου θισανδῶν. ἔξιγισις καὶ επίλυσις πάσις ἀστρονομίας. Incipit ut in cod. Vindob. 179 (Nessel IV 103). Numerantur capita XXX; sed capitum XXVIII [f. 58] praefigitur titulus: σχόλεια διάφορα ἀστρολογονμένων (Οὐι ὁ ἔσθιακός Θ' μέγιστος ἐστίν etc.); subiciuntur 74^v capita περὶ καλανδῶν (Ἐὰν γένηται κάλανδα — καὶ ποταμῶν κινήσεις ἐκ πολυομβρίας) et περὶ τῆς τοῦ κυνὸς ἐπιτολῆς (Ἡ τοῦ κυνὸς ἐπιτολὴ, γίγνεται διαφευνόσης τῆς κ' τοῦ ιονιλίου μηρὸς — καὶ σπάνησις ποταμῶν, καὶ πηγῶν) 75 Orphei de terrae motibus (Φράζεο δὴ — καὶ κατὰ χώρας) 77 Pythagorae divinatio per numeros (Πολλὰ μαθῶν καὶ πολλὰ πειρασθεῖς — καὶ ὑπεριτάσσει *sic* νικήσει); subiciuntur 77^v τὸ κανόνιον τῶν ἐννεάδων; 78 ἐτέρα ψῆφος περὶ τῆς αὐτῆς ὑποθέσεως; ib. τοῦ αὐτοῦ ψῆφος περὶ ζωῆς καὶ θανάτου 78 epigrammata nonnulla (in his Τοῖσι μὲν εὖ πράττοντι etc., Anth. Pal. X 28; Ωκεῖαι χάριτες etc., ib. X 30) 79 παύλου ἀλεξανδρέως ἐπίσκεψις ἀστρονομικῇ. Constat quinque capitibus: I περὶ τῶν ιβ' ζωδίων ἔξιγισις (Πρῶτον ζώδιον ὁ Υἱός, ἀρσενικὸν, ισημερινὸν etc.), II περὶ ἐποχῆς καὶ $\tilde{\zeta}$. καὶ κλήρων, τῶν ἐπτὰ πλανημένων ἀστέρων; III περὶ ἀνέμων προγνώσεως; IV περὶ δωδεκατημορίων; V περὶ τῶν δώδεκα τόπων τῶν ἀστρολογικῶν διαθέσεων (quod des. in v. τὸ δὲ σχῆμα τοῦ θεάματος κατὰ γράφεται οὕτως) 83 ιονιτανοῦ λαοδικέως ἐπίσκεψις ἀστρονομικῇ (Περὶ τῆς τῶν μετεώρων σημειώσεως ἡλίου καὶ σελήνης καὶ ἄλλων: Χρήσιμοι δ' ἀν εἰν — ὑπὸ τῆς ἄγαν θερμότητος τὸ στερεόματα = cc. I-XI) 88^v diagramma de quatuor scientiis mathematicis, Arithmetica, Musica, Geometria et Astronomia; tum aliud, cui subic. brevis explicatio de numeris qui vocantur ἀριτάκις ἀριτοι, περισάρτοι *sic* et ἀριτοπέ-

μισσοι ib. ἴρακλείτον τοῦ φιλοσόφου περὶ ἀρχῶν ἀστέρων
(Ἐπεὶ δέ φασί τινες εἰς αρχάς *sic* κεῖσθαι — μέχρις οὐ ἐθέλη
ὁ ποιήσας αὐτόν) 89^v diagrammata quinque, quorum
primo subicitur Ἰστέον ὅτι δὲ μὲν ὥκεανδος οὗτον τις ποταμός
ἐστι — καντεῦθεν τὰ αὐτοσχηνῆ θεομάτια ὑδαταὶ ἀναδίδονται,
cetera sunt de XII signis zodiaci 91 Ή γῆ ὡς οἵα τις
στιγμὴ ἐν μέσω τοῦ οὐρανοῦ κειμένη — οἰονεὶ ὡς *sic* γλωσ-
σίδες ἐξ αὐτοῦ ἐξερχόμεναι ib. σχῆμα Ὡ', πρόκλου οὐρα-
νοδόμου, quod explanatur Τὸ μὲν ἄρωθεν τῆς γῆς ἴμισα-
ριον μοίρας ἔχει ἴλιακὰς ρτ' etc. 91^v ίστεον δὲ οὖν ἡμέραις
οὐρανὸς φαίνεται παρ' ἀνθρώποις. ποτὲ μὲν τὸ ἄρω κάτω —
εἰς τὴν ἀνατολὴν δύσιν ἡλίου ib. ίστεον δὲ ὅτι ἡ πρώτη
καὶ ἀνταύτω ἔστι, τοῦ οὐρανοῦ λέγεται τίναι — δι' ἡμέρας καθ'
καὶ δορ' 92 ίστεον δὲ ὅτι ὁ Θος τοῦ ἡλίου χρόνου ἀπαρτί-
ζεται εἰς ἡμέρας τέσε' — ἵδον ἡμέρα μία; οὐ δὲ τῆς σελήνης —
γίνεται κατὰ δορ' χρόνον ib. Χοὴ δὲ γινώσκειν, ὅτι ἀπὸ τὸν
πρῶτον κύκλου τῆς σελήνης κατὰ τοία ἔτη — δος καὶ ἐμβόλιμος
λέγεται ib. ἔτερα μέθοδος περὶ τῶν τῆς σελήνης προγρά-
σεων. μελάμπονς *sic, compend.* τοῦ ἀστρολόγου (Ἐάν τῷ Υ ἡ
σελήνη κατὰ τὴν πρώτην γυναικὴν — εἰ δὲ σεισμὸς φυοδαν
σημαίνει κτηνῶν; subic. ίστεον δὲ ὅτι ἡ εἰρημένη πρόγνωσις —
μερικᾶς δὲ εἰς τὸ μηνιαῖον) 93^v ἔτερα ἐπίσκεψις τῶν ἔπτα
πλανήτων (Ἐν ταῖς ἀπορουμέναις καὶ ἀμυνδραῖς ενδέσεσιν —
καὶ μὴ ἔχων στέγην ταντότητος) 94 πέρσον φιλοσόφου καὶ
ἀστρολόγου τοῦ μαζονατῆ *sic, cf. cod. Bon. Univ. 3632*
f. 296 in 'Studi ital.' III p. 451). ἐπίσκεψις ἡ παροῦσσα
παρατηρήσιμος (Δεῖ σε γινώσκειν ὅτι εἰ τύχη εἰκοστῆ τοῦ αὐ-
γούστου μηνὸς — βιοθανάτον *sic* ἔσται, καὶ ὀλιγοχρόνιον); cfr. Montfaucon Bibl. Bibl. I p. 529, 1 B 94^v περὶ ἀστέρων
ποιούντων τάραξιν εἰς τὴν ὑπὸ οὐρανοῦ ἡ ὅμβρονς. ἡ ἀνέ-
μονς. ἡ *sic* σημεῖα τινὰ etc. (Μηνὶ ἱεροναράϊοι εἰς τὰς δ'
κυριεύει ἀστήροι διόματα *sic* γαμπτίνας — καὶ ποιεῖ τὰ πλη-
θωρικὰ πάθη 95 Ἰπποκράτους πρόγνωσις περὶ *sic* τῶν
δ' ὠρῶν (Ἄν μὲν κειμὼν αὐχμηρὸς — κόριζαι κρόνιαι, ἐρίσισι
δὲ καὶ μελαιγχολίαι).

Chartac., cm. 23,5 × 17; ff. 1-4^r (vacua), 4^v [Ἀλβέρτου πίον καρ-
παῖων ἀρχοτος κτῆμα et index latinus], 5-41, 41^v (vac.), 42-96, 96^v-100^r
(vacua), 100^v [Τεωργίον τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον deleter.]; s. XV scripsit

Michael Suliardus (f. 96^r rubr. Τῶν συντελεστῆ τῶν καλῶν θέων χάρις.
θέον τὸ δῶρον, καὶ πόνος μῆχαγλου: σονλιάρδου τοιγαροῦν ἐκ χώρας
τῶν ἀργείων: ~)

86. (III C 7)

[ἀλεξάνδρου ἀγροδισέως recent. m.] in Aristot. l. de sophisticis elenchis (Οὐ μὲν ὁ περὶ ἀποδείξεως λόγος τέλος ἐστὶ τῆς λογικῆς — εἰρηται δὲ ὅτι ὡς ἔχει ἡ φευδογραφικὴ πρὸς τὴν γεωμετρίην, οὐτως ἡ σοφιστικὴ πρὸς τὴν διαλεκτικὴν).

Chartac., cm. 23,3 × 15; ff. 1-62; s. XVI.

87. (III C 8)

1 (Demetri Triclinii) scholia in Sophoclis Aiacem, 19 Electram, 34 Antigonem, 46^v Oedipum R. 65 eiusd. de metris quibus Sophocles usus est in Aiace, 71^v Electra usque ad v. ὑπερχατάλικτον δοχυαῖκὸν (p. 444^b lin. 17 ed. Ioach. Camerarii a. 1568), 76 Oedipo R. inde a v. καὶ δάκτυλος ἐστιν ὅτε (p. 445^b lin. 15) usque ad finem 81 ἐκ τοῦ αἴλαντος Άει μὲν ὁ παῖ. Τὸ προοίμιον προσφωνητικὸν. καὶ νῦν ἐπὶ σκηνῆς. ἐνταῦθα ἡ κατασκευὴ etc.; sim. de Electra et de Oed. R. 83^v περὶ ἐγκλιτικῶν (Ιστέον ὅτι τὰ ἐγκλιτικὰ, οὐκ εἰσὶν ἐν τοῖς δικτῷ <sic> μέρεσιν — εἰν τῇ ἀποβολῇ τοῦ ἐ πρώτης ἐγένητο) 88 Scholia in Theocriti idyll. I-XVIII usque ad v. καὶ ἐρμόνην (p. 100, 1 lin. 5 Dübner) 128 Scholia in Platonis dialogos (tetralog. I-VIII, usque ad Reip. 1. III) 166 μέτρα οἷς ἐχοήσατο πίνδαρος ἐν δλυμπίοις (Τοῦ δευτέρου εἶδονς ἡ στροφὴ καὶ ἀντίστροφος. κάλων τοῦ — τὸ ἐπού', ἵωτικὸν πενθημιερὲς) 171^v ἀριστον μὲν ὑδωρ. οὐδὲν ἔτερον — καὶ κεφαλαιωδέστερον τῶν ἄλλων ἀποδείκνυντιν, sc. schol. in Pindari Olymp. I 1 172 Epigrammata: λέσβιον εἰρίνης etc., Anth. Pal. IX, 190; στησίχορον ζαπλῆθες etc., ib. VII 75; ἴναχίης οὐκ εἰμὶ etc., ib. VII 169 ib. Πίνδαρος ὁ μελοποιὸς ἐρωτηθεὶς ὑπό τινος, τί πρίορος δέξύτερον — Σονσαρίων ἐρωτηθεὶς περὶ γυναικῶν, ἔφη· κακὸν γυναικες, ἀλλ' ὅμως ὁ δῆμόται οὐκ ἐστιν οἰκεῖν οἰκίαν ἀνεν κακοῦ 174 τῶν ζ' σοφῶν ἀποφθέγματα, ἄτινα ενδεθῆσαν ἐγκεκολαμμένα ἐπὶ τοῦ ἐν δελφοῖς κίονος (Ἐπον θεῶ. θεὸν σέβον — κρόνον μὴ φείδον) 174^v Epigram-

mata: *Παλλὰς ἐγὼ* etc., Anth. Pal. XIV 2; *αὐγέτην ἐρέ-*
ειτε etc., ib. 4; *Χάλκεός εἰμί* *<sic>* λέων etc., ib. 7 ib. *εἰς*
τὴν τοῦ πτολεμαίου γεωγραφίαν vv. 47 (Θαῦμα μέγα χιονίσιο
περίγραφον ἀντρυαὶ κόσμου — καὶ χάροις ὁψιγόνοις μετ' ἀνδρά-
σιν ἔνεκα τοῦ) 175^v ἄλλο *εἰς τὴν αὐτὴν*; 3 vv. (*Εἰς πόλον*
εἴ γαίηθεν ἤδης — ἔμειν' ἐς πόλον οἶον) 175^v *<Claudiu-*
Ptolemaei> παράλληλον in tab. 1-10 *Europae*, 1-4 *Lybiae*,
1-12 *Asiae* 179 Qui post Commodum imperarunt (*μετὰ*
τὴν βασιλείαν κομόδου ἐβασίλευε περτίναξ — καὶ μῆρες σ'
ἡμέραις κ') 179^v Epigr. *Νητρεκής ὕσπερ* *ἔστικεν* etc., Anth.
graec. Append. (Cougny) III 288.

Chartac., cm. 23,5 × 17; ff. 1-II^a (vacua), II^b [*Ἄλβέρτον πίον καρ-*
παῖων ἀρχοντος κτῆμα | Γεωγρίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον delet. | n° 73 |
index latinus], 1-64, 64^v (vac.), 65-85, 85^v-87 (vacua), 88-127, 127^v (vac.).
128-162, 163-165 (vacua), 166-172, 173 (vac.), 174-189, 180^v-181^r (vacua),
181^v [*Γεωγρίου* etc., del. ut in f. II^b]; s. XV. Adiecta sunt in principio
et fine custodiae loco singula folia membran. e cod. latino de prompta.

88. (III C 9)

5 Aristoteli Magn. Moralium libri I-II [f. 4 et mg. ff. 5,
6, 9^v, 10 sententiae variae Cyrilli, Porphyrii, Platonis,
G. Plethonis, Aristotelis].

Chartac., cm. 23,7 × 16,7; ff. 1-3 (vacua), 4-46, 47-50^r (vacua),
50^v; s. XV scripsit Georgius Valla (f. 50^v: *Γεώργιος ὁ βαλλαῖς adiecit.*)
ἐξέγραψε ἑαντῶ καὶ τοῖς φίλοις αὐτοῦ καὶ ἴασωβῳ τῷ παντοπάθῳ *<sic>*
καὶ βαπτίστῃ τῷ παντοπάθῳ Τέλος. F. 4^v: *Ἀλβέρτον πίον καρπαῖων*
ἀρχοντος κτῆμα, titulus latine, tum: Georgius Valla latine reddidit.

89. (III C 10)

2 Platonis Critias, 16 Timaeus, 84^v Minos, 92 de iusto,
95 definitiones 99^v Oracula: a Anth. graec. append.
(Cougny) VI 122; b ib. 149 100 ἐρμῆς ὁ τρισμέγιστος —
ῆλεος ἔστι *<Suidas s. v.>*

Chartac., cm. 23,2 × 16,5; ff. 1^r (vac.), 1^v [*Ἀλβέρτον πίον καρπαῖων*
ἀρχοντος κτῆμα et index lat.], 2-100, 100^v (vac.); s. XV scripsit Georgius
Valla.

90. (III C 11)

1 A' *Συνοπτικὸν σύνταγμα φιλοσοφίας* (*Ωσπερ οἱ ἀναγνώ-*
σκοντες — καὶ τέχνην ἵχνηλατεῖν); sub n. Gregorii Anepo-

nymi ed. Wegelinus [Aug. Vindelic. a. MDC] 44^v Β' ἐνταῦθ' ἀριθμῶν συντομωτέρας δράσις (Μέλλοντί μοι καὶ περὶ τῶν τεσσάρων μαθηματικῶν — ἥδιον δὲ καὶ ἔρμην μέσους καὶ συνδιατιθεμένους πᾶς. οἷς ἐν τῷ λοιπῷ ἐμπελάσαιεν. καὶ γένους. ἔκαστον εἶναι, ὡς ἔκα nec plura); sc. (Michaelis Pselli) liber de quatuor mathematicis scientiis etc. (Cfr. ed. Guil. Xylandri Basil. a. 1556) 97 (Iamblichus Chalcidensis) τὰ θεολογούμενα τῆς ἀριθμητικῆς (Μορᾶς δε ἐστὶν — τοπερβάς τὰ μέσα, ἀναγέρει τὰς περιτώσεις τῆς ψυχῆς ἐπὶ τὴν ἀκρότητα nec plura); ed. Fr. Ast. Lips. 1817

110 (Anonymi) disceptatio christiani cum iudeo (ἔρωτ^τησις | χριστιανῶν τὲ καὶ ιονδαίων χριστὸν ὁμολογούντων. ἀμφιβαλλόντων δὲ — διὰ τῆς τῶν ἀγίων αὐτοῦ ἐντολῶν ἐκπληρώσεως. διπλῶς καὶ τῶν αἰωνίων καὶ ἀτελεντήτων ἀγαθῶν ἐπιτύχαμεν ἐν αὐτῷ χριστῷ τῷ Θεῷ ἡμῶν cum doxol.).

Ff. membran. 1-96, chartac. 97-104, 104^v (vac.) ; cm. (ca) 23,5 × 16; scripserunt tres librarii, quorum a s. XI ff. 2-96, b s. XIV (?) ff. 97-109, c s. XV 110-114^r; f. 1 supplevit librarius s. XV. Adiecta sunt duo ff. chartacea in principio, quorum in altero verso manus recentissima exscripsit initium syntagmatis philosophiae e f. 1^r.

91. (III C 12)

1 (Anonymi) παράφρασις εἰς τὴν σοφιστικὴν, sc. in Aristot. I. de sophisticis argument. (Οὐκ αὐτόθεν τοῖς γιλοσοφοῦσι τὸ περὶ τὴν σοφιστικὴν πραγματεύεσθαι — τοῖς μὲν παραλειμμένοις τῆς μεθόδου συγγράμμητ, τοῖς δ' εὑρημένοις πολλῷ ἔχειν χάριν: τελος | παράφρασις εἰς τὴν σοφιστικὴν); pp. 1-68 Hayduck 61 Musaei de Herone et Leandro.

Chartac., cm. 23,2 × 16; ff. 1-57, 57^v-60 (vacua), 61-70; s. XV-XVI scripserunt tres librarii: a = ff. 1-57^r, b = ff. 61-68 (usque ad v. Musaei δεινὸς ἔρως. καὶ πόντος etc.), c = ff. 68-70. In charta ex alio, ut videtur, codice de prompta, qua suppletur margo abscissus f.ⁱⁱ 69, legitur: 153 cart.; tum: Γεωργίου τοῦ βάλλα εστὶ τὸ βιβλίον delet.

92. (III C 13)

Scholia in Euripidis: 1 Phoenissas; 53^v Orestem: 114 Helenam.

Chartac., cm. 23 × 16; ff. 1-130, 131-132 (vacua); s. XV.

93. (III C 14)

1 Scholia in Euripidis Hecubam; 9^v Orestem; 16 Phoenissas 19^v Scholia in Aristophanis Plutum; 36^v Nebulas praem. argum. X (Dübner); 52^v Ranas praemissis argum. II Μαθὼν — Αἰσχύλος ὅν καὶ ἀνάγει διόνυσος εἰς φῶς, Ι οὐ δεδήλωται — ὄντα (ll. 36-38), ἀλλως. ὁ διόνυσος μετὰ θεράποντος — ἀνέρχεται, IV ὁ παρὸν ποιητὴς — φιλοσοφίαν (l. 24), θεολογίας ὡς ἀκαταλήπτου — ἐξέθετο δρᾶμα (ll. 26-45), ὁ διόνυσος μέλλων ἀγίξεσθαι — οἱ θεαταί (cf. cod. Laur. XXXI 13) 73 περὶ κωμῳδίας (IXa Dübner p. xvii sqq.)

81 de metris quibus usi sunt Euripides in Hecuba, 85^v Oreste, 92^v Phoenissis; 99 Aristophanes in Pluto, 100 Nebulis, 105^v Ranis 113-159 + 161-169^r Scholia in Odysseae ll. α-ι + ξ-ς, cum argumentis omnium singulor. ll. (Argum. a inc. Τῷρ ἐθελισάριων etc., des. ἥλλιγόριστερ ὁμοιωθεῖσαρ γέροντι ἔχειν) 177 Scholia in Iliadis ll. Α-Β, Ψ-Ω

189^v Epigrammata: a εἰς διδώ (Anth. Palat. XVI 151); b Ἀρχίας εἰς τὸν τέσσαρας ἀγῶνας (ib. IX 357) 195 Ιστέον ὅτι εἰσὶ τινὰ ϕήμια, ἐνεργητικὰ καὶ τῇ φωνῇ καὶ τῇ σημασίᾳ — καὶ εἰσὶ ταῦτα: ὅσα ἐπὶ φιλίας etc.; καὶ τὰ ἐναντία etc.— ὅσα ἐπὶ πλησιασμοῦ etc.; καὶ τὰ ἐναντία etc. 206-210^v de variis poetarum generibus (Οἱ οἱ καὶ ἐξοχὴν λεγόμενοι ποιηταὶ — αἵγα διδυμιατόκον ἐπὶ τῷ ἀμέλξαι αὐτὴν τοῖς, καὶ κισσύβιον ἄδιστον. ὁ καὶ nec plura), cum nonnullis additam. marg. (in his [f. 206^v] epigr. a εἰς ἴππωνατα· οὐ βότην — εῦχον κατω, b εἰς τὸν μίδον τάφον Anth. Pal. VII 153).

Chartae., cm. 22,8 × 16,5; ff. 1^r (vac.), 1^v [ἀλβέρτον πίον καρπαΐων ἄρχοντος κτῆμα | Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον non delet. | n° 74 | index lat.], 1-72, 72^v (vac.), 73-77, 78-80 (vacua), 81-111, 111^v-112 (vacua), 113-159, 160 (vac.), 161-169, 169^v-176 (vacua), 177-188, 189^r (vac.), 189^v, 190^r (vac.), 190^v [Γεωργίου etc. ut in f.º 1^v, non del.], 191-194 (vacua), 195-205, 205^v (vac.), 206-210, 211-213 (vacua); s. XV. Recentiorum librар. a ff. 73-74^v (περὶ κωμῳδίας usque ad v. ὡς ὁ διόνυσος εἰς ἡρακλῆ p. xviii, 2 extr. Dübner), b ff. 195-205^r, c ff. 206 sqq. Adiecta sunt in principio et fine singula folia membran. Ἐ cod. latino de promta. Cf. Zuretti, *Anal. Aristoph.* p. 16.

94. (III C 15)

1 Iohannis Raithun. epistula etc. Migne SS. 624-625)

2 Anonymi in Iohannis Climaci Scalam Paradisi praefatio

(Τοῖς ἐν τῇ βίβλῳ τῆς Σωτῆς — διδάσκει εὖ μάλα σογῶς) cum indice XXX capp. eiusdem Scalae 3^v Prologus in vitam Ioh. Climaci (Ἐσκόπισεν ὅριως — τοῖς δράμασιν), cui praefig. titulus πρὸς τὸν λιμένα [sed cf. cod. Vindob. 211 ap. Nessel I 312]; et f. 4 Vita conscripta a Daniele monacho etc. (Migne ib., 596-608 lin. 1 λέγοντα τάδε) 9^v Ioh. Climaci epist. ad Ioh. Raithun. (M. ib., 625-628) 11^v τοῦτο τὸ κεφάλαιον, ὁφείλει^{ει} εἶναι πρὸ τοῦ πρὸ αὐτοῦ λόγου. ἦτοι μετὰ τὴν πλήρωσιν τοῦ λόγου διατήλη τοῦ φαεθηροῦ (Ἀναβαίνετε ἀναβαίνετε ἀναβάσσεις προθύμως — εἴπερ ἡ ἀγάπη ἐστὶν δ' θεὸς cum doxol.) 12 Ioh. Climaci Scala (M. ib., 632-1160) 119^v eiusd. liber ad Pastorem (M. ib., 1165-1208)

237^r manus delineata et mensium, dierum etc. notis instructa, cui subiciuntur explanationes duas: *a* εἰπεὶ τε^τ να εὗρις πòσονς ποῦντος ἔχει ὁ χρόνος — ὁ χρόνος ἔχοίνος, *b* εἰπεὶ τε^τ να ενοὶς το πασχα ἄρχον ἀπὸ τα πεντε^τ — ἔνοι εὐε το πασχα.

Chartac., cm. 22 × 14; ff. 1-237, 237^v (vac.), s. XIV.

95. (III C 16)

1 Achillis <Τατί> isagoge in Arati phaenomena (Dion. Petavii Uranolog., Paris. a. 1630, pp. 121-164) 41 Arati vita (ib. pp. 268-271) 44 de enarratione phaenom. Arati (ib. pp. 271-272) 48^v ἐξ ἑτέρων σχολίων εἰσαγωγὴ προοίμιον (Καλὸν κατὰ — φοράν; ib. pp. 165-169) 57 Eratosthenis [<ερ ἀλλω ἐπιπέρχον cod.] ad Arati phaenomena (Τί γιρ μὲν — ἀντίτοδες; ib. pp. 256-266) 67 catalogus scriptorum qui Aratum commentariis suis illustrarunt (ib. p. 267).

Chartac., cm. 22,1 × 16,2; ff. 1-67, 68 (vac.); s. XVI.

96. (III C 17)

A. 1 <Cl. Ptolemaei Harmonicorum> libri III cum indicibus et diagramm.; des. in l. III cap. *ιε'*, cui tit. πῶς ἀν λαμβάνοντο διὰ τῶν ξε^ς οἱ τῶν οἰκείων κινήσεων λόγοι, cum notula ζήτει^{ει} τὸ ἔξκαιδέκατον κε^{φάλαι}ον ὅπισθειν μετὰ δ' φύλλων; ad l. III cap. *ιγ'* (cuius ad finem manus recentior adiecit Τέλος τῶν πιολεμαίον ἀρμονικῶν) Georgius

Valla margini adscripsit scholium *Tὸ παρὸν κεγάλαιον καὶ τὸ ἐγεξῆς ἵστεον ἀπὸ πάντων τῶν παλαιῶν βιβλίων λει- ποντοῦ etc.*; subicitur f. 65^v [recent. m.] σχόλαιον. τοῦ κε- φαλαίου. ὅπερ ἀρχεται. ἐνήγαγε δὲ οὖν ἡμᾶς ὁ λόγος etc. (ὅσα γὰρ εἴδη ἔχει τὸ διὰ τεσσάρων, τοσούτους ἔχει καὶ τοὺς λόγους — καὶ καθεξῆς ὠσαντως ὥστε ἀδύνατος πλείους τῶν ἑπτὰ εἶναι τόπων) 66 περὶ τῆς δυσχοισίας τοῦ μονοχόρδου κανόνος diagrammata duo manu Georgii Vallae delineata.

B. 67 τανοικὴ ἔθνος. ἐνθα καὶ ἡ τανοικὴ χερούνησος μεγάλη οὖσα — μετ' ἐπιθέτον προσցινοτάτους ἔξινεγκε ~~τοινούς~~ αὐτῷ καὶ γράζων (scholia in Dionysii Periegesin vv. 163-1107).

Duo codd. chartac. in unum compacti: A = ff. 1-66, 66^v (vac.), cm. 20,7 × 14; B = ff. 67-171, cm. 22 × 16; A et B s. XV.

97. (III C 18)

Galeni ars medica> *Tρεῖς εἰσὶν αἱ πᾶσαι διδασκαλίαι — τὴν ἐπιγραφὴν ἔξοντα.*

Chartac., cm. 22,7 × 16; ff. 1^r, 1^v (vac.), 2-71; s. XVI. F. 1^r: Jacobi Ferdinandi filij Ex Ca*ij (? non ex libris).

98. (III C 19)

Hymni pro ecclesiast. Graecorum officio, notis musicis in- structi (cf. Montf. Palaeogr. gr. p. 357). Inc. aceph. στε- σον ο Θαυμασιος. την ακοην καὶ φοβω etc. Des. mutil. ανυ- μονησιν σε κοιστε ο Θεος. δωρησαι.

Membran., cm. 21,7 × 15,7; ff. 1-155 = quatern. γ'-ζ'; s. XI-XII.

99. (III C 20)

1 Pindari Olymp. II inde a v. 85 (Boeckh) *γωνᾶττα συνε- τοῖσιν*, III-IX, XI, X, XII-XIV, cum scholiis margin.

28^v excerpta metrica vel grammaticalia 29 Hesiodi Opera et Dies cum scholiis marg. et glossis interl.

60^v [rec. m.] *εἰδύλλιον λέγεται τὸ μικρὸν ποίημα — εοίκο- τες* *(sic)* *γὰρ τοῖς προσώποις εἰσὶν οἱ λόγοι* 61 Theocriti idyllia I-VIII cum scholiis marg. et glossis interl.

85 Sophoclis: Ajax inde a v. 312 *ἐπεῑ ἔμοὶ* etc. usque ad v. 1390 *μνήμων τὸ Εριννὺς καὶ τελεσφόρος Αἴαν* [f. 84^v re-

centior librarius praemisit indicem personarum]; 190 Elec-
tra; 142^v Oedipus rex; cum scholiis marg. et glossis
interl. 178^v Euripidis vita (*Εὐριπίδης μητράρχον. ἵ μητρ-*
σαρχίδον καὶ κλεισθῆσ. οἱ φεύγοντες — τελευτᾶ δὲ ἐπὶ τῆς ἐρρε-
νηκοστῆς τρίτης ὀλυμπιάδος) 178^v-195+206-213+196^r Eu-
ripidis Hecuba praemissis argum. (*Μειώτειν ἵλιον πολιωρχίαιν*
— *τὸν κατάρρειν*) et indice person.; 196^v-205 + 214-237
Orestes praemissis argum. (*Ορέστης τὸν γόρον τοῦ πατρὸς —*
ἄργους ἀρχεῖν; Ἡ μὲν σκηνὴ — προλογίζει δὲ ἡλέκτρα; Τὸ
δράμα κωμικωτέραν — τὴν πρόσαστην τῆς τοιαν~~θεάτρου~~*; Τὸ δράμα*
τῆς ἐπὶ σκηνῆς — φαῖτοι ἴσται) et ind. person.; 238 Phoenissae
praem. argum. (*Ἐτεοκλῆς παραλαβὼν — τὴν δυστυχίαν*
ἐλεήσας) et ind. person.; cum scholiis marg. et glossis interl.

Chartac., cm. 21,7 × 14,5; ff. 1-238; s. XIV-XV. Ff. 206 et 213 sup-
plevit recentior librarius. Folio 238^v aliud adglutinatum est (238 bis)
in quo finem Phoenissarum inde a v. 1755 Σεμέλας θίασον Georgius
Valla exaravit.

100. (II D 1)

1^v Excerpta geometrica et metrologica, manu G. Vallae
exarata: *a* μείονος τὸ προεπιφενμέρον οὖν τὰ <sic> μὲν
μῆ ρῆ. τὸ δὲ πλάτος — δὲ θ' πρὸς τὸν οὐ' ἐν διπλασίῳ
καὶ^τ ἦν ἡ διὰ πασῶν; *b* Heronis definitiones; *c* Εἴδη τῆς
μετρήσεως ετc.; *d* [f. 3] ἥρωνος ἀρχῶν <sic, l. ἀρχῆ> τῶν γεω-
μετρουμένων (*Καθὼς — ἡ γεωμετρία;* Hultsch Metrol. script.
I 30-31); *e* Εὐοηται ἡ γεωμετρία — ἀλλήλοις ἱσταν (b, c, d, e:
sc. Heronis geometr. et Procli excerptum ut in cod. Ric-
card. 42 f. 1-2 [¹ Stud. ital. II 500]); *f* Τὰ δὲ μέτρα, ἐξηγού-
μενται — ἡ σπιθαμὴ ἐκ <sic> παλαιστὰς τρεῖς διεκτύλους ιβ,
sc. Tabula Heroniana V (pp. 187-188, 12 Hultsch); *g* Ταύρων
σιδονίου ἐστὶν ὑπόμνημα — ζήρων δὲ, ἔξιν πρὸς δεῖξιν γαρ-
τασίων ἀμεταπτώτως ὑπὸ δίκου; *h* Γεωμετρία ἐστὶν, ἐπι-
στήμη — δύο καὶ^τ ἔκαστην. καλοῦσι δὲ ταύτας κυρήσεις κατὰ
τόπον; *i* [f. 4] ενδοξος εἰς τὸν διονύσιον (αἱ <sic> ἀρχαὶ τῆς
γεωμετρίας, διαρροῦνται εἰς ἀξιωματα — οὐκ ἐστιν ἐν ἐκείνῃ τῷ
προβλήματι) 5 Demetrii De elocutione (Walz IX 1-126)

40^v Aristotelis De arte poetica ff. 5-61 mg. et 62-63^r
adnotationes quamplurimae m. G. Vallae exaratae; in his:

a 40^v οἱ διθνομβικοὶ οἱ αὐτοὶ εἰσὶ τοῖς ληρικοῖς — γιλόξερος
όν κυθήριος καὶ ὁ ἀρίων ὁ μηθυμναῖος; b 44 μέλος τούννυ ἐστὶ^v
τελειοσῆ *(sic)*, τὸ ἐξ τε ἀρμονίας — τὸ ἐξ φύσιγγων τε καὶ
διαστημάτων συγκείμενον; c ib. μελοποΐα δὲ ἐστι, χορῆσις —
τόρφως ὡς δώριος. φρύγιος. λύδιος; tum 62 d Ὁπικὴ *(sic)*
μέρη λέγοντο μὲν ἀν κατὰ τὰς διαφόρους ὄλας — καὶ τὰ μέ-
ροντα κυρούμενα; et sim. 64 *(Plutarchi)* Artaxeris vita.

Duo codices chartac. s. XV in unum compacti, cm. 29,6 × 21,3:
A = ff. 1^r (vac.), 1^v-4, 4^v [index latinus], 5-63, 63^v (vac.), fuit Georgii
Vallae (f. 61^v: Γεωργίου βάλλα τὸ βιβλίον ἐστὶ *(sic)* τοῦτο); B = ff. 64-76,
76^v (vac.).

101. (II D 2)

2 *(Iosephi Rhacendytæ)* in Aristot. de anima; 26 de virtute;
36 de pietate; 50 in Aristot. de sensu et sensili; 67^v de memoria et reminiscientia;
71^v de motu animalium; 73^v de animi principatu; 77 de insomniis et de divinatione;
80 de longitudine et brevitate vitae; 81 de iuventute et senectute,
de vita et morte, de respiratione et expiratione;
84 de corpore; 98 de caelo; 108^v de generatione et corruptione;
118 de meteoris; 142^v de mundo; 157 de partibus animalium; 166^v de generatione animal. — Cf. cod.
laur. LVIII 20; ' Studi ital.' II 491. III 381.

Chartac., cm. 30 × 22; ff. 1^r (vac.), 1^v [2355 | *xij*] tum index
latinus], 2-49, 49^v (vac.), 50-83, 83^v (vac.), 84-95, 95^v-97 (vacua [f. 97^v
haec tantum: ἴω^{άρνη}ς ὁ Γρηγορός delet.]), 98-175; s. XV. F. 175^v
(non ead. m. quae codicem exaravit): * *(sc. monocondyl. quod non
expedio)* μυστοῖρος: ~ *αφῆ* ^{~ούσ} *= 1508* δοτῶ^{βρ} ξ^η | + δι^τ εν^{χῶν} τῶν
ἀγίων πατέρων ἡμῶν. z^{έρη} ει^{ησο} υ^ζ φι^{ριστ} ε ὁ θ^{εο}ς ἡμῶν ἐλέησον
ἡμᾶς ἀμήν.

102. (II D 3)

Lectiones ex Apost. Actibus et Epistulis desumptae
178^v ἡδησις πῶς με^{λλ} ενδισκειν τὸν ἀπό^{στ} τοῦ δρο^μ. τὸ εν^τ
τὸν ἵζ. τὸ εξ^{ερ}θρ. σὺν τῷ εω^{θρ} 179^v προκε^{ετ} καὶ ἀλλῆ^τ τῷ
ἀναστ^ρ τῷν ἥ^τ ἥκων.

Chartac., cm. 29,2 × 20; ff. 1^r (vac.), 1^v [*Toῦ θεοφιλεστάτου ἀρ-*
χοντος ἀλβέρτου πίου τὸ βιβλίον], 1-180; s. XV. Ff. 1-2 et 180 supplevit

recentior librarius. F. 180: *Egregio Vice tāquam frater post salutem recomandationem | uisote como mi piaullo me trovo aroma eperquesto tea-uiso; tum scripturae graecae compendia nonnulla.*

*103. (II D 4)

2 Eutocii Ascalon. Commentar. in Apollonii Conica (II 168-360 Heiberg) 27 Apollonii Pergaei Conicorum libri I-IV (I 2 — II 96 Heiberg) 100 Georgii Gem. Plethonis Platonicae et Aristotelieae philosophiae comparatio (Migne 160, 889-928).

Chartac., em. 28,4 × 21,6; ff. 1^r (vac.), 1^v-112, 113-115 (vacua), 116, 116^v (vac.); s. XVI. F. 1^v: *Toῦ λαμπροῖς ἀτρούς κράντορος Ἀλβέρτου πιὸν τὸ βιβλίον; f. 116^r: Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον.*

104. (II D 5)

1 (aceph.) *τοῦ κυρίως μετενηγμένη τῇ ἀμφοτέρων ἀναλογίᾳ*
 *κυρίως γὰρ λεγομένου ποιμένος τοῦ τῶν ποιμήνων προϊσταμένου, ὁ ποιητὴς — Τέλος ἐνταῦθα τῆς ἀκριβείας τῶν διαλέκτων πασῶν. καὶ τῶν ποιητικῶν τρόπων. καὶ τῶν σχημάτων. καὶ τῆς τῶν πτώσεων ἐναλλαγῆς. καὶ τῶν παραβολῶν. καὶ τῶν ὄμοιοτήτων. καὶ τῶν ἔξῆς ἐνταῦθα φιλοπότως ἐκτεθέντων ἐκ συλλογῆς παλαιῶν. ἢν ὁ πορφυρογέννητος ἴσαάκιος διὰ τὴν τῶν πολλῶν ὀφελεῖ ἀνεξέθετο <sic>. ὅμιλα τινα ἀσαφῆ καὶ λέξεις δυσλήπτους τῶν παλαιῶν διευκρινήσας καὶ μεταμεψύψας εἰς τὴν ἐπαιρουμένην σαργίνειαν τοῦ σοφοκλέους λέγοντος, ὡς σοφὸν τὸ σαφὲς οὐ τὸ μὴ σαφές. εἰς δὲ παράστασιν τῶν λεκθέντων τούτων ἀρκεσεῖ καὶ τῶν ἔξῆς ἐν τῷ ὄμήρῳ παρὰ τοῦ ὁγηθέντος πορφυρογέννητου ἐκτεθέντων σχολίων, ἣ μαρτυρία τῆς ἐπομένης τούτοις τοῦ πορφυρογέννητον, ἐκθέσεως καὶ ἐκδόσεως: + <sit Isaaci Porphyrogeniti prooemium, ut in cod. Paris. gr. 2682 (Omont III 25), quo de v. Villoison, Prolegomena ad Hom. p. xiv n.>* 6^v Argumentum libri I Iliadis (*Ἐν τῷ παρόντι γράμματι παραγίνεται χρόνης — οἱ δὲ τὸ λοιπὸν τῆς ἡμέρας εὐωχηθέντες, εἰς ὑπορο τοέπονται*) ib. *<He-siodi et Hom. certam. p. 363 lin. 7-14 Goettling-Flach>* ὄμηρος ἡσιόδω ἐρωτήσαντι — κρέας ἥσαν ἀχαιοί 7 Iliadis libri I-IV usque ad v. 297 ἵππης μὲν πρῶτα etc., cum duplice scholiorum serie (in his τοῦ πορφυρογέννητον) et glossis

interlin.; ff. 10^v-11^r intercalantur excerpta varia metrica (a Τὸ δημοκρίτον μέτρον, δέχεται πόδας δ' etc.; b γύνωσκε ὅτι τὸ λαμβικὸν μέτρον etc. — g ἵστεον ὅτι πάντα τὰ μέτρα χρονικῶς ἔχουσι τὴν τῶν ἰδίων ποδῶν κατάρτησιν etc.) 66 Homeri vitae duas: a μαρωτος οὐριθ. κατὰ δὲ [redacted] καὶ κοιτήδος νύμφη^ξ. ἄλλοι δὲ, αὐτοῦ τὸ γένος, εἰς καλλιόπην — κοσμήτορα θεῖον δημηδον; b Ομηρος δ ποιητῆς πατρός μὲν ἦν μέλητος — κοσμήτορα θεῖον δημηδον ib. Argumentum Iliadis <Η> ἐκάβη ἐγκυμονοῦσσα — ἀνεῖλον οἱ τρῶες; ed. Matranga Anecd. gr. II 361-363 lin. 13 ib. [redacted] εξάρδον χρόνον συνεβούλευσαντο τοῖς τρωσὶ τοὺς πρέσβεις ἀτελεῖν — τῷ δωδεκάτῳ πᾶσαι τὴν τροίαν κατέσκαψαν 66^v de nomine Homeri ([redacted] ερος, ἢ ἀπὸ τοῦ μὴ ὄραν ἀνόμιασται etc.) 67 Argumenta singulor. libr. Iliadis metrica (<Ιλ. γα, λιας χρόνου. λοιπὸν στρατοῦ. ἔχθος ἀνάκτων etc.) ib. [redacted] κύβας δ χρόνος. ὅτι κατὰ λύκους βαίνει^{ει}. ὁσπερ γὰρ ἐκεῖνοι τὰς οὐρὰς etc. 67^v quaedam de argomento Odysseae; de Thetide et Peleo ([redacted] τῆς θείαδος καὶ τοῦ πιλέως γάμους ἥγον ἐν πτολίῳ — γενέσθαι, Ἐλλῆσι τε καὶ τρωσὶ); metrica ([redacted] εξάμενον ἐστιν. ἐξ γὰρ πόδας ἔχει — ως μαργὰν καὶ ως βραχεῖαν δέξασθαι. ὁσαντώς δὲ τὴν βραχεῖαν. οἷον nec plura).

Chartac., cm. 29 × 21; ff. 1-67; s. XIV-XV. Ff. 66-67 margines abscisi.

105. (II D 6)

1 Nicomachi Geraseni introductionis arithmeticæ libri I-II cum <Ioh. Philoponi> commentario (cf. cod. 56) 55 [recentior. m.] ἀρχὴ σὺν θεοῖ τῶν σοφωτάτων πασχαλίων (<Η> ἴνδικτος ἀρχεται μὲν ἀπὸ σεπτῆς μηνὸς — ἢ τηστεία τῶν ἄγιων ἀποστόλων).

Chartac., cm. 28,5 × 21; ff. 1-55; s. XIV.

*106. (II D 7)

Libanii declam.: 1 Menelai ad Trojanos inde a v. δικείων τύχομεν, οὐ τὸν ἄνετος etc. (p. 194 lin. 15 Morelli); 3^v Ulyssis ad eosdem; 25 Achillis adversus Ulyssem; 40 Patrocli ad

Achillem; 52^v Orestis maternaे caedis accusati; 62^v Caeci parricidii suspecti apologia; 75^v abdicati apologia; 82 avari filium pium abdicantis; 88^v morosi in se ipsum deferentis; 96 de Daphnaei Apollinis fano igne exusto lamentatio; 104^v panegyricus Iuliano dictus; 110^v in Iuliani imper. necem oratio; 148^v adv. Aristidem pro saltatoribus.

Chartac., cm. 28,2 × 20; ff. 1-168; s. XV.

107. (II D 8)

Galeni de temperatura simplicium medicamentorum libri XI: unicuique libro praemittitur index capitum.

Chartac., cm. 28 × 21; ff. I^r (vac.), I^v [Τοῦ νοννεχεστάτου ἀρχοντος ἀλέργοτον πίον κτῆμα, cum indice lat.], 1-102, I-VI (vacua), 103-202, I-II^r (vacua), II^v [Γεωργίου τοῦ βάλλα τὸ βιβλίον]; s. XV.

108. (II D 9)

Theodori (Gazae) Introductivae grammatices libri I-IV; pp. απ-λvii^v ed. Ald. 1495. Cf. cod. 47.

Chartac., cm. 28 × 19; ff. 1-136, 136^v (vac.); s. XV. In fine libri III monocond. τέλος τοῦ τρίτου. F. I^r inf. mg.: ὃ παροῦσα γραμματικὴ ἐναι ἔμοῦ βασικείον βάρελη.

109. (II D 10)

3 Alexandri Aphrodisiensis Problematis sectiones I-II (Ideler I 6, 1 — 80, 36); 24^v Αἰεξάρδον ἀρρωστήσεως γυναικῶν ἀπορημάτων ἐκλογαὶ: ~ Τόμος Γ^{ος}: ~ Ἀριστοτέλονς περὶ ζώων ἰδιότητος (Οἱ μὲν πλεῖστοι — ἵη παθῶν καὶ τῶν παραπλησίων; tum problemata κρί', quorum primum est Λιατί τῶν ἐν γάλακτι τρεφομένων ἀλεξιρυόνων etc. p. 291-295 Bussemaker); 27 ἀριστοτέλονς ἴατρικῶν προβλημάτων καὶ γυναικῶν ἀπορημάτων ἐκλογαὶ: τόμος τρίτος: + ἀριστόλονς (sic) γυναικὰ προβλήματα. τόμος τέταρτος (problemata πτδ', quorum primum est [Bussemaker p. 296] Λιατί οἱ τὴν κάτω κοιλίαν ἔσυματιζόμενοι etc., extrem. Λιατί ἐν τοῖς ὄγκιμασιν ἐπὶ τῷ ἐκ πληγῆς διγγυμένῳ etc.); subie. notula de differentia vocum ψάμμος et ἄμμος (Τί διαφέρει ψάμμος — αἰγιαλὸν) 38^v Galeni de curatione ad Glauconem libri I-II usque ad v. τῷ γαρμάκων

*Ξπιτιθένεια οὐ τῶν πρὸς τὰ f. 112^v lin. 43 ed. Ald. 1525; 63^v de sectis ad eos qui arte medica initiantur; 69 de optima corporis nostri constitutione: 71^v λόγοι δευτέρου κεγάλαια περὶ εὐεξίας (*Πρώτον κεγάλαιον, τί ποιον η ἀπλῶς εὐεξία — εἰς ἀνάψυξιν διατροφῆς + Τέλος γαληροῦ περὶ εὐεξίας + Cf. I ff. 116^v-117 ed. Ald.*); 73^v de inaequali dyscerasia 78 Problemata ροε-ρψβ (*Διατί αἱ παχεῖαι τρίχες, οὐ γίρονται μακραὶ etc. — <Ι>ιατ<ί> τὰς ἵππους καὶ τὰς ὄνος ὅταν ὁζευθῶσι διώκονται: η ὅτι οὐροῦσιν εὐθὺς. σημαίνει οὖν ἐξονοεῖν τὴν γορήν*); cf. cod. Bonon. Univ. 3635 f. 51^v ['*Studi ital.*' III p. 457] 79^v Cassii Felicis iatrosophistae problemata (Ideler I 144, 1 — 152, 4); subic. *Albertus. In L. de a█████████████████ dentes. corium. oculos lupi si quis secum afferat non uincet<ur>* in cā si aduocatum habeat. et erit dives inter o<mn>es gentes.*

Chartac., cm. 28 × 21,5; ff. 1^r (vac.), 1^v [*Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον* delet.; tum *Ἀλβέρτου πίον καρπάσιν ἀρχοντος πτήμα* cum indice latino], 2^r [*Γεωργίου* etc. ut in f.^o 1^r, sed non delet.], 2^v (vac.), 3-82; s. XIV-XV scripserunt duo librarii: a = ff. 3-68, b = ff. 69-82.

110. (II D 11)

Homeri Odyssea; praemissis Horatii (Epist. II 3, 140-152) et Ovidii (Amor. III 9, 25-26) de Homero testimoniis, et epigr. ὡς τῶν ἀπάντων ποιητῶν ἡδυλόγε — σοφοί τε πάντες καλέονται εἰκότως (7 vv.) 200 [recent. et deter. m.] scholia nonnulla ad Odyss. A 1.

Chartac., cm. 27,9 × 19,8; ff. 1^r (vac.), 1^v [*τοῦ σοφωτ<ά>τ<ού> ἀρχοντος ἀλβέρτου πίον τὸ βιβλίον*], 2-200, 201^r (vac.), 201^v [*Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον*]; s. XV.

111. (II D 12)

1 Anonymi Florilegium. Inc. (aceph.) εἰσποροεῖστι κλιρονομῆσαι τὴν γῆν αὐτῶν. ἀλλὰ διὰ τὴν ἀνομίαν τῶν ἐγράψων τούτων. κ<όριος>ς ἐξολοθρεύσει αὐτοὺς etc. Numerantur capita CCLXXI. Primum, cuius exstet titulus, est [f. 1^v] γ': *Περὶ ἀγάπης καὶ φύσου πρὸς τὸν θεόν*; extrem. [= *σοα*] est *Περὶ μοναχῶν καὶ τῆς ἀσκήσεως αὐτῶν*, et des. in v. (*Κλήμεντος*) Όν τῶν καθευδόντων καὶ βλακενόντων ἔστιν η βασι-

λέια τῶν οὐρανῶν. ἀλλὰ τῶν βιαστῶν. βιασταὶ γὰρ ἀρπάζοντιν
ἀντήν: ~ Concordat plerumque cum Maximi Conf. et Antonii mon. florilegiis 184 Excerpta ex Salomonis Proverbis, 187 ex Ecclesiaste, 188^v ex Salom. Sapientia, 190 ex Ecclesiastico 198^v ἡ ἄτι ἀθανασίου ἔκ <= πορευοῦ> εἰς τὸ δὲ κλέος ἐβασιλεύεσσεν (hymnus notis musicis instructus: Νε νιεεε κα/ εαννιεεες etc.) 199 [recent. m.] + ἵδον παγώ στηδάκωνστην ἀρχόμενος εὐλόγως ἐν μεταροτα κράξω σοι σωτέρος Ἰλάσθητί μοι — ὅθεν λοιπὸν οἰκτίσισον καὶ σῶσον ἡμᾶς λόιτε + .

Membran., cm. 28 × 22,5; ff. 1-92, 92^v (vac.), 93-118, 118^v (vac.), 119-140, 140^v [quaedam recentiori manu scripta], 141-148, 148^v avi- quaedam calamo descripta], 149-152, 152^v [caput avis delineatum ut f. 148^v, postea abrasum], 153-158, 158^v (vac. . 159-176, 176^v (vac.), 177-180, 180^v (vac.), 181-182, 182^v (vac.), 183-198, 199 [in hoc f. verso, quod est custodiae folio membr. adglutinatum, perspicitur aquila calamo descripta]; s. X-XI. Nonnulla ff. exciderunt inter c. 10 et c. 17 Florilegii. F. 183^v: Τῷ συντελεστῇ τῷν καλῶν θέω, χάρις: ~

112. (II D 13)

1 Apollonii Rhodii Argonautica, cum nonnullis glossis et scholiis marg. 99^v [recent. m.] epitheta deorum (δῖος, διονύσου, ἀθηνᾶς, δημήτερος, ἀρροδίτης, ἀρτέμιδος, ἥρας, ἀπόλλωνος, ποσειδῶνος, ἔρων, ἀρεος, ἡγαῖστον); cf. Studemund Anecd. gr. p. 264 sqq. 100 [recent. m.] ταναόρων οἱ ποταμοὶ διετυποῦτο ἡ ὅτι — ἡ διὰ τὸ καμπάς ποιεῖν, ὡς κεράτων 101 Scholia in Apollonii Rh. Argon. etc. ut in cod. 77 ff. 1-137.

Chartae., cm. 28 × 22; ff. 1^r (vac.), 1^v [Γεωργίον τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βῆθιον delet.; tum ἀλέργειον πίον καρπείων ἐγχορτος κτιζει: cum inl. lat.], 1-100, 100^v (vac.), 101-183, 183^v-190 (vacua), 1-II (vacua), III^r [Γεωργίον etc. ut supra, III^v [prima inquit cratera ad sitem pertinet — quarta ad insaniam | απονήσος. ὁ πρῶτος κρατήρος προσήνεται τῇ δίψῃ etc.; tum eadem recentiori manu iterata], IV (vac.); s. XV scripserunt duo librarii: a = ff. 1-99^r, b = ff. 101-183^r.

113. (II D 14)

1 Nicolai Cabasilae explanatio divinae et sacrae liturgiae, praemisso indice capitum (Περὶ τῶν τελονμένων — ἀλλ' ὅτι

ηστερον μόλις εῦδομεν. ὁ αἰληθιτὸς θεὸς ἡμῶν cum doxologia); cf. cod. 23 f. 24^v 71 Photii Patriarchae Contra Latinos (*Tί δλως ἀνάσχοιτο τῷ εὐ χριστιανοῖς τελούτῳ — εἰς τὴν κοινὴν ταμενομένων συνέλευσιν*); cf. L. Allatium De utriusque ecclesiae consensu II, 6 73 eiusd. De S. Spiritus mystagogia (Migne 102, 280 sqq.; des. in v. ἔργῳ δὲ τῇ κατασκευαζούσῃ ψυχῇ τὸ οἰκεῖον βούλημα, εἰς τὴν τῶν Θεομάχων καὶ φθοροποιῶν μῆχαν ἑαντοὺς ἀπελαύνουσι) 91 Marci Ephesini Ομολογία τῆς ὁρθῆς πίστεως ἐπιειδεῖσα ἐν γλωσσετίᾳ. κατὰ τὴν πρὸς λατίνους γενομένην σύνοδον (Ἐγώ τῇ τοῦ θεοῦ ϕερόντος χάριτι δόγμασιν ἐντραχεῖς — ἀπορεόμενος τὴν εὐσέβειαν) 94^v Athanasii magni confessio orth. fidei (Οστις θέλει σωθῆναι — βεβαίως πιστεύῃ, σωθῆναι οὐ δύναται) 95^v Τοῖς ἀπανταχοῦ γῆς καὶ τῶν νήσων ὁρθοδόξοις χριστιανοῖς μάρκος ἐπίσκοπος τῆς ἐφεσίων μητροπόλεως ἐν κυρίῳ χαίρειν (Οἱ τὴν κακίστην — καὶ μεγαλοπρεπὲς ὄνομα τοῦ πατρὸς ὁς etc.); cf. Acta concil. ed. Paris. a. 1714, IX p. 602 sqq. 98 Trium Patriarcharum Syriae epistula synodalis contra Metrophanem II Patriarcham etc. (Ἐπειδὴ ἡνε — ἔτη ανημ'); ed. Allatius 1. c. III 4 100 *εορυμδ.* epistula ad Iohannem imper. Κράτιστε καὶ ἴμερότατε — Μηνὶ δικενυμβρίῳ *sic*. N^{ο̄} 5 (cf. Allatium ib.) 102 Τόμος συνοδικὸς καὶ τῆς τῶν λατίνων αἵρεσεως, ἐπιειδεῖς κατὰ μῆτρα τῆς *sic* N^{ο̄} τοῦ σω' ἔτους (Καθερῷ μὲν ἰωάννην τὸν βέβκον τοῦ πατρὸς φιλοκυοῦ θρόνον — ὅτι σφοδρῶς ἐνέχεται τῇ κακοδοξίᾳ ὅτι καὶ αὐτὸν αὐτοῖς ἀποστῆναι πείθειν): 'Pars solum tomī, non tomus integer hic habetur, quem emisit Georgius Cyprius adversus Beccum et Becci fautores anno 1286 vel 1287. — numericae notae exhibentes in titulo annum 6800 [Christi 1292] refingendae omnino sunt, atque eo magis quod Cyprius a. 1289 e vivis cessit et anno superiore Iohannes Beccus Gabardi; cf. Migne 142, 227 sqq. 107 κατὰ ποίους καρούς καὶ πότε καὶ παρατίνων, οἱ ἵταλοὶ ἐδιδάχθησαν, καὶ ἥρξαντο λέγειν καὶ ἐπ τοῦ νιοῦ τὸ ἄγιον πνεῦμα ἐκπορεύεσθαι etc. (Ἐν δὲ τῇ ἐβδόμῃ συνόδῳ, ἀδηματὸς πάπα ἔρωμης — ἐστερεζάν τε καὶ ἐβεβαίωσαν τὴν ἀπὸ τῶν διπτύχων τοῦ πάππα ἔξιώστην); cf. cod. Vindob. CLXVIII ap. Nessel I 249 109^v Πῶς δεῖ πιστεύειν εἰς τὴν ἀγίαν

τριάδα καὶ εἰς τὸν κύριον ἵματον καὶ φορτὸν τοῦ θεοῦ, sc. Anonymi quaestiones I-XIX: prima est illa εστιν ὁ θεός; extrema τί καθεῖται εἰκενόν τὸν νίνος καὶ λόγος τοῦ θεοῦ ἡνα σαρκωθῆται καὶ ὡς ἀνθρωπος περιπατεῖν ἐν τῷ κόσμῳ: initio convenienter cum S. Athanasii quaest. 114^v Symbolum fidei Christianae (Πιστεύω εἰς ἡνα θεὸν — καὶ ἐλέημον θεόφανον)

115 Quaestiones (I-XV) superioribus (f. 109^v) non absimiles, quae speciem catechismi referunt: (Gal.): prima est ὅποιον δεῖ ἔχειν ἡμᾶς τὸ γρόγημα περὶ θεοῦ; extr. διατί λέγεται ἀπάντασμα τῆς δόξης τοῦ πατρὸς ὁ νίνος:

119^v Athanasii archiep. Alex. quaestiones I-XIV: prima est περὶ τῆς ἀγίας τριάδος; extr. περὶ τοῦ αἰῶνος 123 (Germani Patriarchae CPolitani synopsis septem synodorum (σύνοδος ἀγίου): Ἡ πρώτη ἀγία καὶ οἰκουμενικὴ σύνοδος — ἀποβάλεται ὡς ἐχθροὺς τῆς ἀληθείας); cf. Le Moine Var. Sacr. I 68 sqq. et cod. 79 f. 165 126^v α τὰ ἐπτά μυστήρια τῆς ἐκκλησίας; β τὰ ἐπτὰ θανάσιμα ἀμαρτήματα; γ τὰ ἐπτὰ ἔργα τῆς ἐλεημοσύνης; δ τὰ ἐπτὰ δῶρα τοῦ ἀγίου πνεύματος; ε αἱ ἐπτὰ ἀρεταὶ; f αἱ ἐπτὰ πνευματικαὶ ἐλεημοσύναι; g αἱ ἐπτὰ ὑποσχέσεις τῆς πίστεως; h αἱ ἐννέα ἐντολαὶ; i αἱ ἐννέα μαχαιριότητες 127 Gregorii Nazianzeni Μηδείς δὲ πολυπραγμονείτω, πῶς ὁ πατὴρ ἐγέννησεν τὸν νίνον — τὰ πάντα κοίτοντα. τὰ πάντα ζωγονοῦντα ἀνάθεμα ἔστω 128 Manuelis Holoboli epistula ad f. Franciscum ordinis Praedicatorum (Τὸ ἐπιστολιμῆλον *sic* σου πρὸς ἡμᾶς — νοῦν τε λαλοῦσσαν οἰκετήριον. ἔρωσο: tum *T*οῖς ἀστινὴ θελονσι τηρεῖν τὴν πίστιν — τὴν σφῶν ἀννψώσουσιν ἐρθοῦσαν δόξαν vv. 6); plurimum differt ab edita ap. Le Moine Var. sacror. I 210.

Chartac., cm. 28,5 × 19,3; ff. 1-2, 3-4 (vacua), 5-67, 67^v-70 [70^r] haec tantum: *Phocij Patriarchae contra Latinos*, 71-90, 90^r [*Confessio rectae fidei* etc. recentiss. m.], 91-132; s. XVI (ff. 1-2, 5-67 exaravit Andreas Darmarius a. 1560; f. 67^r: + ἐν ἐτεσι παρὰ ἀνθρέουν νταρμάρον τοῦ ἐπιθεαμβότον: *καρξ' νοεμέτω* *sic* ιθ' +).

114. (II D 15)

4 Orphei Argonautica, praemissis [f. 3^v] epigr. Anth. Palat. (Dübner) VII 617 et nonnullis scholiis 29 Solonis

elegia IV^o Bgk.: Ἡμετέρα δὲ πόλις etc. 30 Pseudopho-
cylidea 34 Platonis Epinomis.

Chartac., cm. 27,8 × 20,6; ff. 1^r [155 delet., tum 905], 1^r-3^r (vacua),
3^v [ἀλβέρτον πίον ζαρπάιον ἄρχοντος στῆμα cum ind. lat.], 4-46, 46^v-47
(vacua); s. XV scripsit Georgius Valla (f. 25^v Γεωργίος ὁ οὐάλλα πλα-
κεντίρος ἔγραψε *<βάλλας — πλακεντίρος — ἔξεγραψε ex corr.*).

115. (II D 16)

2 Index plantarum etc. in P. Dioscoridis de Materia me-
dica libros (cf. f. 19 sqq.) 9 Ex Galeni et Theophili
Protospatharii libris de urinis (*Tὴρ περὶ τῆς τῶν οὐρῶν
διαγορᾶς πραγματείαν — οἱ δὲ φυτοπωλητοὶ, μαζοὶ. καὶ
μᾶλλον οἱ πρὸς τὸν ζειμῶνα συνάπτοντες*) 12 Hippocratis
epistula ad regem Ptolemaeum de fabrica hominis (*Συνέ-
στηκεν ὁ κόσμος, ἐκ στοιχείων τεσσάρων — τότε συνάγεται
ὁ ἐνιαυτὸς εἰς ἡμέρας τριών ὅρών*) 19 Pedacii Dioscoridis An-
azarbaei de materia medica libri I-V, praemisso indice; su-
biciuntur 167^v liber de venenis eorumque praeceutione etc.
(II 1-41 Sprengel), et 175 of iis quae virus eiacylantur ani-
malibus etc. (p. 42 sqq. ib.) 186 Dioclis Carystii epistula
ad Antigonom regem de conservanda valetudine (*Ἐπειδή
σοι συμβαίνει — εἰσὶ δὲ εἰς τροπὰς ζειμεριὰς ἡμέραι, με*)
187 Ped. Dioscoridis de mensuris et ponderibus (*Ἐγὼ
γίλαται — πλάγιον δὲ 1, ὀβολῶν <sic>*); Hultsch Metrol.
script. I 239-244 lin. 8.

Chartac., cm. 28 × 20,3; ff. 1^r (vac.), 1^v [*Toῦ πολύμαθοῦ ἄρχοντος*
ἀλβέρτον πίον στῆμα cum duobus indicib. latinis], 2-11, 11^v (vac.),
12-13, 14-16 (vacua), 17-187, 187^v-190^r (vacua), 190^v [*Γεωργίου τοῦ
βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον*]; s. XV pluribus m. exaratus, sc.: *a* = ff. 2-13,
b = ff. 17-38, *c* [Georgius Valla?] = ff. 39-82, *d* [Nicolaus Vlastos;
f. 185^v: *Niz<ό>λ<α>ς ὁ βλαστός οὐενρίον, ανπτ' <1487>*] = ff. 83-185,
e = f. 186, *f* = f. 187.

116. (II D 17)

90-96 + 81-88 + 73-81 + 65-69 Theonis Progymnasmata
(Walz I 145-257) 70-72 Rufi Rhetorica (W. III 447-460)

72 + 57-58 Tiberii de figuris ap. Demosthenem ab
initio usque ad v. *γενιασίαν μεταβαλών* (W. VIII 527-550)

lin. 2) 56-61^v Maximi Planudis Prolegomena Rhetorices (W. V 212-221) 61^v-62 Anonymi scholia in Aphthonium (W. II 5 ll. 1-23 + nota 10) 62-64 + 49-56 + 41-48 + 33 Aphthonii Progymnasmata, praem. indice (W. I 59-120), cum anonymi scholiis (W. II 9-68) 33-36 <Maximi Planudis> προλεγόμενα τῶν στάσεων (W. V 222-230) 36-36^v <eiusd.> πᾶς ἐπιγνωσόμεθα τὰς στάσεις (W. V 231) 36^v eadem cum schemate 37-40 + 25-32 + 17-24 + 9-16 + 1-8 Hermogenis Ars rhetorica ab initio usque ad v. γαίνεται γὰρ τοῦ πράγματος (W. III 1 — 81 lin. 7), intercalatis scholiis Max. Planudis (W. V 232 sqq.): reliqua in cod. 117.

Chartac., cm. 27,8 × 21; ff. 1-89 (vac.), 2-96, quorum ordo valde perturbatus; s. XV. Cf. cod. 117.

117. (II D 18)

1 Hermogenis Ars rhetorica inde a v. <πράγματος πλατυνούμενον. τοῖς τρόποις usque ad finem (Walz III 81 lin. 7 — 445), intercalatis scholiis Max. Planudis ut in cod. 116 103 Anonymi de figuris ap. Hermogenem (W. III 704-711) 104^v index graecus imperfectus.

Chartac., cm. 27,8 × 21,5 <sic>; ff. 1-101; s. XV. Est pars altera codicis 116. Cf. Walz I p. 139.

118. (II D 19)

1 Porphyrii Isagoge 10^v Aristotelis: de praedicamentis; 27 de interpretatione; 37 analytica priora et posteriora; 128 topicorum libri I-VIII; 199^v de sophisticis elenchis.

Chartac., cm. 27,8 × 20,2; ff. 1-221, 221^v-224 (vacua); a. 1400 scripsit Georgius Gregoropulus (f. 221^r: + Ἐτελειώθη οὐ παροῦσα βίβλος, ἐν ἔτει σπηλαίῳ. ἐν μηρὶ μαῖω τα'. Σίδη χειρός ἐμοῦ ἵερέως γεωργίου: τοῦ γρηγοροπούλου: ~ ἐλεηθῆ ὁ γραψας, σὺγχωρήθη ὁ ἔχων).

119. (II D 20)

Plutarchi: 9 Quomodo quis in virtute se profecisse sen-

tiat; 25 de Alexandri Magni fortuna aut virtute orat. I-II;
55 de fortuna Romanorum.

Membran., cm. 27,5 × 19,7; ff. 1 (vac.), 2^r [56 | 520], 2^v-8^r (vacua),
8^v [*Plutarchus de anima*], 9-52, 53-54 (vacua), 55-70, 71-77 (vacua);
s. XVI. 'Tituli aurei, ornatus elegantissime picti, et initiales litterae
in fundo graphicæ picto exaratae' (G.); f. 25 stemma quoddam gen-
tilicium.

120. (III D 1)

Iohannis Chrysostomi Homiliae in Genesim I-III usque
ad v. ὡσπερ γὰρ τηγόρτων ἡμῶν (Migne 53, 38 lin. 35),
IV inde a v. [f. 19^r] τὸ εἰδέναι ὅτι οὐχαπλῶς (p. 40 lin. 20),
V-XI usque ad v. ὁ δ' ἄρ τις τολμᾶ ἐν ἀφροσύγῃ (p. 96
lin. 28) + [f. 87] ἐν ψευδαιδέλφοις. κυρδέροις etc. (p. 97 lin. 19)
usque ad finem, XII-XV usque ad v. <ε>δίδαξεν ἡμᾶς ὅτι
βούλεται (p. 120 lin. 32) + [f. 114] <ἐχοίσα>το, πῶς ἄρ
μαθεῖν etc. (p. 121 lin. 17) usque ad finem, XVI usque ad
v. τῆς καταδικοτάν; τὸ ἀντὸν εἴτοιεν καὶ (p. 132 lin. 14) +
[f. 127] ὁρομασίαν τοις τόποις ἐπιτιθέται etc. (p. 133 lin. 4)
usque ad finem, XVI-XXX.

Membran., cm. 27,5 × 21,5; ff. 1-8 [= quaternionio a recentiori li-
brario <s. XIII?> suppletus], 9-15 [= quaternionio, 1^o f.^o defic.], 16-21
[= ternio], 22-85 [= quaterniones 8], 86-92 [= quaternionio, f.^o 2^o defic.],
93-108 [quaterniones 2], 109-115 [= quaternionio, f.^o 6^o defic.], 116-123
[= quaternionio], 124-130 [= quaternionio, f.^o 4^o defic.], 131-218 [= quater-
niones 11], 226, 227-282 [= quaterniones 7], 283-289 [= quaternionio, uno
f.^o defic.], 290-305 [= quaterniones 2], 306-310 [= binio, cui adiectum
est unum folium <= 310>]; binis columnis exarat.; s. XI.

* 121. (III D 2)

Hesiodi: 2 Opera et Dies; 17^v Theogonia; 36 Scutum. Prae-
mittuntur f. 1^v Dionysii Halicarn. ('Ἡσίοδος μὲν γὰρ ἐγρά-
τισεν — καὶ συνθέσεως ἐμμελοῦς'), Quintiliani (*raro assurgit
hesiodus — in illo medio genere dicendi*), Solini (*Inter home-
rum et hesiodum — c. xxxviii anni medijs fuerunt*) testimo-
nia, et de Hesiodi et Homeri aetate (cf. f. 47^v) ξστι καὶ
Ἐτερος ὅμηρος οὐπερ γὰρ τὸν Ἡσίοδον τομέων ἵσχοντον —
ὣς τερ γάρ οὐτοις μάζος βρεττίνος. Subiciuntur: 46 Plutarchi

Conviv. 19 Ἀλλὰ μὴν ἀξιωτέροις — παρότι αὐτοῖς (p. 192 lin. 32 — 193 lin. 5 Dübner); 46^v Isaaci Tzetzae prolegomena περὶ ποιητῶν (*Τοῖς ποιητικῶν βίβλων κατάρχεσθαι — δράματα γεγραφώς; τυμ Ἐπτὰ ποιητὰ. Θεόκριτος — ὁσπερόδημος *sic* βυζαντιος*); 48 eiusd. περὶ τοῦ βίου τοῦ ἡσιόδου etc. (*Ο μὲν σοφὸς πρόκλος ἐπεξηγούμενος τὴν παροδίσαν βίβλον τῶν ἔργων καὶ ἡμερῶν — ἀληθείας λόγον ἀφορῶντες*); 48^v περὶ τῆς τῶν ποιητῶν αἰρέσεως (*Περὶ τῆς τῶν ποιητῶν αἰρέσεως — ἡσιόδος ὁ ἀσκοφαῖος οὖς τὴν βίβλον ἐξηγησόμεθα*); 49 γένος ἡσιόδου (*Ἡσιόδος χνυμαῖος. νέος δὲ κομισθεὶς — τῆς πρώτης ὀλυμπιάδος*); ib. Plutarchi Conviv. 10 *Ὑπολαβῶν οὖν ὁ περίστατος — τυχεῖν* (p. 182 ll. 24-43 Dübner); 49^v γένος ἡσιόδου καὶ βίος (*Ἡσιόδος ὁ ποιητὴς νίδις ἐγένετο δίον — τὸ παρὸν βιβλίον ἐξέθετο*); 50^v scholium de athetes prooemii Oper. et Dier. *Ιστέον ὅτι ἀρίσταρχος καὶ πραξιτέλης — εἶπερ ἀληθείας ἔχονται; 51 δοφέως ἐκ τῶν γεωργικῶν (Εἰ δὲ γεωπονίας φιλομβρότου — καὶ ἐπηετανὸν δλβον ὀπάζειν).* F 20^v mg. scholium ἐκ τοῦ πρόκλου *(ad Theog. 195 sqq.)*: κύπριδα μὲν πρῶτον. τὸ ἐπίθετον ἀφοροδίτης — ἔχονσα ἐν ἑαυτῇ πάσις τῆς ἐρωτικῆς φιλίας.

Chartac., cm. 27,1 × 20; ff. 1^r (vac.), 1^v-45, 45^v (vac.), 46-51, 51^v-65 (vac.); s. XV exaravit Georgius Valla (f. 51^r: *Γεωργίος δὲ οὐάλλα πλακεντίνος ἔγραψε βάλλας — πλακεντίνος εκ corr.*). F. 1^v: *Τοῦ ἐπιφανοῦς ἄρχοντος ἀλβέρτου (om. πίον) τὸ βιβλίον. | Hesiodi Georgica. theogonia. Aspis.*

*122. (III D 3)

1 Varia; sc. a ventorum nomina (*ἀπιλιώτης. εὔρος — βόρας. καὶ κτίς*); b dies auspiciati et nefasti (*Μάρτις ξ' ι' θ' — Φευρονάριος ιβ' ιδ' ιθ' κ'; Μάρτης δ' κ' — Φευρονάριος σ' ια'*); c *Ἀναγκαῖον* δὲ *ζητήσαι περιτούτου. οὐτως γὰρ δὲ κλωπᾶς ἀδελφὸς ήν ἰωακῆμος τοῦ πατέρος τῆς θεοτόκου — τίγρης οὐδὲντος σαλῶμης [1 bis <deperditum; v. Gabardi descriptionem]: r. epigrammata quatuor sepulcralia, sc. Mauritii, Basilii Bulgaroctoni (cf. Bandurium Antiquit. CP. I 8), Iustini, Manuelis; v. nonnullorum eum graecorum tum turcarum regum anni emortuales]*

2 Anonymi chronologia: a *Ἄπετον ἀδαιμόνως τοῦ κατα-*

κλησιν οὐτε τοῖς δισκήλια διαυρόσαις τεσμάτωντα δένο — (usque ad Moysen) καὶ παταβάς ἀπετοῦ δρονος δεδοξασμένος; b Μωησῆς ἐτηγῇ μ' — (usque ad Sedeciam) ἔως τούτου ἡ βασιλία τῶν ιονδαίων γέγονε καὶ πατελύθη; c Ἰεροβοάτης ὁ νιὸς ναβατ, ετηγῇ καβ' — ἀπέχθησαν αἰχμάλωτοι εἰς βαβυλῶνα παραστοῦνταν χοδωνόσωρ; d (prophetae) Ἐπιμὲ σασδὴ δᾶδ' καὶ σαμουνὴλ — προεργάτενσαν ἐν βαβυλῶνι; e (reges assyrii) Ναβουνχοδώσωρ *(sic)* ἐβασίλευσεν ετηγῇ καδ' — δαρείος δ ασσάμων ἐτηγῇ σ'; f (graeici) Ἀλλεξανδρος ὁ μακεδῶν ὁ μέγας ἐτηγῇ ιη' — Κλεοπάτρα ἡ θυγάτηρ αὐτοῦ ἐτηγῇ καβ'; g (romani) Ἰούλιος ὁ καίσαρ διηγενηθεὶς ἐβασίλευσεν ετηγῇ ιη' — ὁ μέγας κωνσταντίνος; h (christiani) Κωνσταντίνος ὁ μέγας ἐβασίλευσε ετηγῇ λβ' — Κωνσταντίνος δράγασσις ὁ παλαιόλογος ἀδελεγδὺς αὐτοῦ, ετηγῇ δ'. ἀνηρέθη. ἐν τῇ ἀναλώσῃ ὑποτῷ ἀγαρηῶν. εἰς τὸν ἄγιον ωμανὸν ἔμπροσθεν. ἐν ἔτη επέξα'. ίνδ. α'. μαΐῳ καβ'. τῆς ἀγίας θεοδωσίας ἡμέρᾳ τετάρτῃ, ὡρα β τῆς ἡμέρας. ὡς τῆς ἀνοχείσον λόγε. μυστήριον ἔστορ καὶ παράδοξον. φρικτὸν καὶ μέγα τὸ δηρὸν τῆς ἡμέρας ἐκείνης; tum 5^ο ἀρχὴ τῶν ρωμαίων βασιλείας *(sic)*. καὶ περὶ ιούλιον καίσαρος τὸ μετέπειτα *(sic)* (*Ιούλιος ὁ καίσαρ ενεστελευτεν ετηγῇ ιη'* — καὶ ἀντίπατρος διηρώδον πατέρος, βασιλεὺς *(sic)* τῆς ιονδαίας πατέστη); ib. βασιλεὺς αὐγούστους *(ον)* καίσαρος (*Μετὰ δὲ ιούλιον — ἡ δὲ κλεόπατρα στροφὴ θεατοδοῦς, οὗτος πατεσκεψάσας μεταποτῶν, nec plura*) 6 Iohannis Zonarae Epitome inde a v. πωλη. καὶ ανεκομίσθη (lib. X, 30 = II 429 lin. 1 Dindorf) usque ad v. λόγοις ἐντεθραμένοις τοῖς τι *(sic)* (lib. XVIII 25 = IV 249 lin. 3 Ddf.) 289 Imperatores qui post Alexiūm Comnenūm CPoli regnarunt (*Ιωάννης ὁ νιὸς ἀλλεξίους διοιηνὸς ἐτε, καδ'* — ὡρα β' τῆς ἡμέρας *αξεσ*). ὡς τῆς ἀνοχήσον λόγε) ib. Augustae quae CPoli regnar. (*Ἐλένη ἡ ἀγία μήτηρ τοῦ ενσεβοῦς — καὶ δωρία κωνσταντίνου παλαιόλογον*)

289^ο Officia regum Romanorum (*Βασιλεὺς *(sic)**. *Δέσποινα.* — *Ἄρχαράριος τοῦ στόλου. Οἱ τοτάροι*) 290 Patriarchae CPolitani (*Μητροσάνης ἐτηγῇ ι' — Γρηγόριος ἡμαῖν, ἐτηγῇ, *(tum spatium vac.)* καὶ ἐξεβλήθη*) ib. Metropoles CPolis (*Η Καισάρια. ἡ ἔφεσος — ἡ μονιτονήτζα*) 291 Sepulcra imperatorum CPolianorum (*Ἐρ ιω ἴρωδος τοῦ ἀγίου καὶ ενσεβοῦς κωνσταντίνου — ἐτάφη εν το μυρελαιώ ἡ θεο-*

δώρα. γέρων οἶνος τρόπος. τέλος nec plura [ultima verba recentioris m.]) 292^v Series altera [cf. f. 2 h] imperatorum a Constantino Magno usque ad Constantinum Palaeologum (Κωνσταντίνος ὁ εὐαγγελιστής αὐτοῖς εἴη καὶ ἡ μητέρα ἀνηρεθή etc.); subiciuntur effigies depictae XXIV CP. imperatorum 295 ὁ Ιουστινιανὸς. | *Πλησίον τοῦ ναοῦ τῆς ἀγίας σοφίας ἐστισεν στήλην ἔγιπτον. δυνατῶν τοις πολάτες ὅτι ἔγῳ ἥμῇ ὁ κτήτωρ — καὶ ἐκ τότε ζήσας, ἐν ησίνῃ πολεως ἐτελευτὴν*

Chartac., cm. (ca) 26 × 16; ff. 1, 1^v (vac.), [1 bis deperd.], 2-285, 286-288 (vacua), 289-295; scripserunt tres librarii: a s. XIV = ff. 6-263; b s. XV = ff. 1^r, 2-5, 264-285, 295; c s. XV = ff. 289-294. Folio post 295 custodiae loco adiecto adglutinatae sunt chartulae tres, quae praebent imagines delineatas aliquot sanctorum. Plures ff. margines vetustate et usu corrupti, restituti sunt. F. 1 sup. mg. *τὸν μοναχὸν βούθει μοναχόν*; f. 2 sup. mg. *τῷ μοναχῷ σωσοντι* ⁺ ₊ *^{sic}*.

123. (III D 4)

Homeri Ilias.

Chartac., cm. 27 × 19,5; ff. 1-201, 201^v (vac.), 202-395, 395^v-398 (vacua); s. XV. F. 2^r mg. nonnulla adnotavit Georgius Valla.

*124. (III D 5)

1 κείνα τὰ αἰώνια. ἵνα καταισχυνθῇ ὁ καὶ μᾶν ἀγωνιζόμενος. ἔστω δὲ ὑμῶν ὁ λόγος. ναὶ. ναῖον οὖ. *(Matth. V, 37)* — εἰσήγαγον ἐν τῇ παρ' αὐτοῦ οἰκοδομῇ nec plura 2 Θεοδοσίον μοναχοῦ λεξικὸν τῶν ἱερμβικῶν κανόνων (ἀρχὴ τοῦ α' :: ἀσεγγεῖς :: τὸ μὴ ἔχων φῶς — ὡς ἄγμα :: ὡς πτυχὴ) αἱ ἄγν γὰρ τὸ πτερόν) 5^v Ἀρχὴ συνθετικῶν ἀγίων. σύνθεσις λεξεως ἀμα ἐπίτω αὐτῷ: Όρμαθὸς, τὸ πλῆθος. ἡ τάξις. τὸ ἀντῶ. δῆμος. στῆρος. διμήγυρος etc. 6^v Officia ecclesiastica (ἡ πρώτη ἐξαύσ *sic*, l. πεντάς) :: Ο μέγας οἰκονόμος — ἔκδικος καὶ πρῶτος τοῦ βηματος) 7 de Elisaeo *(Regum lib. IV 5, 15-27)*

10 βασιλέως λέοντος τοῦ σοφοῦ. στίχοι ἀναρχεόντιοι. καὶ ὠδάριά τινα σχετλιστικὰ (στίχοι πρὸς ἀντὸν ἕαμβοι. Λέων βασιλεὺς φιλόζωιστος δεσπότης etc. Des. Λιτῶς ἐκεῖσε κοτάζων — κατὰ πιεῖν με πικρὸς σκάλιξ. τοὺς (?) κατεμὲ πληγμελοῦντας) ib. τὸ μίλιον ἔχει στάδια, § — οἱ δὲ δάκ-

τυλοι τῶν κ'. μιλίων, εἰσὶν τετρακοσίαι 10^v τίτλος, Ἡ.Γ. φωτίου π<ατ>ριάρχου κατὰ τὸν τῆς παλαιᾶς ὁώμης. ὅτι ἐκ τοῦ π<ατ>ρ<ὸ>ς μόνον ἐκπορεύεται τὸ ἄγιον πν<εῦμ>α. ἀλλ' οὐχὶ καὶ ἐκ τοῦ νιοῦ: εἰ ἀπλοῦν μὲν τὸ πν<εῦμ>α etc. Des. τὸ ἐλλιπές τε καὶ ἀτελὲς τοῦ νόμου, ἐπλήρωσεν. καὶ τοῦτον τελειώσας, κατέπανσεν: ~ 11 Decretum unionis Graecor. et Latipor. ab Eugenio IV editum (Hardouin Concilior. collect. IX 419 sqq.)

13 ὁ οὖν μακάριος δᾶδ' προτῆς τελεντῆς αὐτοῦ καλέσας τὸν νίδραν ἀντὸν — ἡροιξε καὶ αὐτὸς τὸν τάφον. καὶ χρίματα μὲν οὐχὶ εἶδεν. κόσμου δὲ χρόνεον καὶ κειμεῖληα πάντοτε ἀνήλατ<ο> 13^v Ὁπος γράφουσιν ἢ μ<ητ>ροπολίτ<αι> τοῖς π<ατ>ριάρχαις. καὶ τοῖς μ<ητ>ροπολίταις. ὅπος γράφουσιν, τῷ κωνσταντίνου πόλεσ (⟨Π>αναγιωτ<α>τ<ε> ἀνθέντας καὶ δέσποτα etc.) — Ὁπος γράφουσιν οἱ μ<ητ>ροπολίται τῆς ἐπισκόποις (des. οὗτοι καὶ τοῖς ὑπὸ ἐτέρους μ<ητ>ροπολίταις) 16 τὴν ἐν αὐτῇ δηλοῦσσα πρώτην ἢ δευτέραν σχέσιν. εἰδὴ δὲ εἰσὶ δύο. πρωτότυποι, καὶ παράγωγον. σχίμα δὲ ἐστὶ λέξεων ποσότης — κριτῆς γὰρ ὁ κρίνων καὶ ἐνεργῶν. κριτὸς γὰρ λεγεται, ὁ κρινόμενος καὶ πᾶσκων 16^v Lexici fragmentum (ἀρχ<η>) [τοῦ φ' mg.]: δύμιον. τόπος. δήϊστον. εὐκολον — οἰτηρεύω. ρητορεύω: ~ καὶ δήϊτοι nec plura) 18 aliud Lexici fragm. (Ἄγιος Ἄγιος Ἅγιος κ<άνω>ς. ὅτι — ἀγαθοεργία. προθυμία ἔργον ἀγαθοῦ: ἀγωγ<η>. ἀναστροφὴ: ἀγοήφ ἢ σκάψη)

ib. brevis dissertatio de die Antichristi (⟨Κ>ατὰ τὴν θεόλεκτον φωνὴν τοῦ εὐαγγελίου), ὅταν ἀκούσητε πολέμους — παρενθῆς ἔγγειος εὐρεθῆσεται. καὶ τεκμήσεται) 24 Fragmentum Lexici ordine alphabeticō digesti. Inc. (aceph.): τὰ ὑδρίην γεινόμενα τινὸς ἔξωθεν ἐν ██████████τος. ἀκίγητα. μὴ καταλαμβανόμενα etc. Des. φιλέταιος. ὁ τοὺς γίλοντες ἀγαπῶν. φιμὸς. ὁ χαλινός. Nonnulla subcīuntur [f. 161] usque ad litteram φ eum φ coniunctam, ab altera manu exarata: φιλοτῆσία, δεξιώσις: φιλομήλα, δορυμά ἵχθνος *sic* — φρόνοι, οἱ βάτραξοι; tum Ἰστέον δὲ ὅτι δ' ἀρεταὶ εἰσὶν: φρόνησις etc.

161^v Cosmae Vestitoris oratio εἰς τὸν ἐν ἀγίοις π<ατέ>ρα ἡμῶν ἰω<άννη>r τὸν χρυσόστομον etc. (Μέγας ὁ πλοῦς τοῦ χρυσοστομικοῦ πελάγους — τῷ δικαίῳ κριτῇ πρὸς ἐνεργήμενον καὶ φυσικῷ cum doxologia. 167^v Exarchiae Metropolitarum ([α] Ὁ 2^a m.) καισσαρίας, καππαδοκίας, ὑπέρτιμων etc.; [μ]

βάρος λέγοντι τινὲς — λέγετε δὲ, ἀγράφως αὖτι, τοῦ σέρων εἶναι ἐπισκοπῆι) 168 Ἐκ τῶν τοῦ ἴστεῖν θαυμάτων τοῦ ὄντος πλατεῖος ἡμῶν ἐν πόλει τοῦ πολιτείας. περὶ τῶν λειτουργῶν τῶν διδομένων ἰερεῖσιν. ἐν ταῖς ἐκκλησίαις (Τελευτῶν τίς τῶν ἀρχόντων ἐφινιδίως — λόγον δοῦραι τῷ φιλανθρωπῷ πᾶς θεός, ἐνημέρα κρίσεως) 168^v Theodori Studitae περιτῶν τοιῶν τεσσαρακοστῶν. ἦγονν τῆς μεταγέννας ληστής, π. τῶν ἀγίων ἀπόστολῶν καὶ τῆς τῶν χριστοῦ γέννων *sic* (Ιστέον ὅτι τὴν ἀγίαν μεγάλην τεσσαρακοστὴν ἡστένομεν — ἐν πτενύαιτι καὶ ἀλλαγαῖα δεῖ προσκυνεῖν) 169 Ioh. Chrysostomi (?) oratio in Annuntiationem B. Virginis (Migne 50, 791-796)

172^v ἀρχοντες + Οἱ ἐν τῇ θεόστιῳ καὶ περιφανεῖ πόλεις. τείδες. ενδισκόμενοι. εὐγενέστατοι ἀρχοντες etc.; ἐκκλισιαστικοί: τιμώτεροι τοῖς ἐκκλησιαστικοῖ — καὶ ἀγάπη πληθυνθεῖν. ἀπὸ θεοῦ πλατεῖος etc. 173 Ioh. Chrysostomi (?) Catechicus sermo (Migne 59, 721-724), praemissio Theodori Studitae prologo (Τί τούτοντο *sic* ἀγαπητοὶ ἀδελφοὶ — ο τῆς μετανίας κύρων δεύτερος) 175^v πανόμενοι διὸ παρακαλῶ ὑμᾶς τοὺς ἀγιωτάτους. συνέναγέσθειν τὴν ἐμὴν ταπείνωσιν — παρακαλῶ τοῦτο ὑμᾶς διάτελεῖν διὰ τὴν ἀγάπην τοῦ χριστοῦ; tum excepta varia, ex gr. τίνες οἱ δέκα λόγοι οἱ γεγραμμένοι ἐν ταῖς πραξίν etc.

F. 1 membr. cm. 24,5 × 17; ff. 2-175 chartae; quorum 2-9 + 169-175 cm. 22 × 15, 10-168 cm. 26 × 18; ff. 9^r, 14-15, 17, 20^v-23 vacua; scripserunt tres librari: a s. X vel XI = f. 1, b s. XV = ff. 2-23 + 161-175, c s. XIV = ff. 24-160. Ff. 169^r, 169^v, 173 (mg.) adnotaciones chronol. ad annos 1454-55 spectantes.

125. (III D 6)

Bessarionis Reprehensio calumniarum in Platonem (*Ἄγιον ἥμεν εἰς κεῖσας — ὅψεται αὐτὴν ἄρω καὶ κάτω*).

Membran., cm. 26,2 × 17,5; ff. 1-158, 159-160 (vacua), = quiniones a'-ις'; s. XV. Ff. 1, 32^v, 90 litterae aureo colore depictae et ornamenta.

126. (III D 7)

2 Clementis Alexandr. Cohortatio ad gentes cum scholiis marg. (Migne 8, 49-215) 48^v eiusd. Paedagogus; subic.

171^v Hymnus Christi servatoris (*Σιόμιορ — εἰρίγνης*) et 172^v in Paedagogum vv. Σοὶ τόνδε — βίον τέλος (ib. 216-684)

173 ἐκ τῆς ἐρ̄ χαλκηδόνι ἀγίας συνόδου (Τῶν εὐτυχισμάτων λεγόντων τὸν ἔται τῆς ἀγίας τοιάδος πιστεύειν — καὶ τὸν τοιῶν ὑποστάσεων τὸ ἀληθὲς παραδηλοῦσα) ib. <Pseudo->Iustini martyris epistula ad Zenam et Serenum (M. 6, 1184-1204)

173 Iustini mart. <immo Apollinarii Laodiceni> Cohortatio ad Graecos (ib. 241-312) 205 Tatiani oratio adversus Graecos (ib. 804-888) 226^v ἰοντίου φιλοσόφου μάρτυρος ἔπειτας πίστεως: περὶ τῆς ὁρθῆς ὄμολογίας ἦτοι περὶ τοιάδος (Ἴκανῶς τὸν κατὰ ἰονδαίων καὶ ἐλλήρων λέξαντες — ἀντιτέω βασιλείας); cf. codd. Riccard. 80 et Bonon. Univ. 1497; f. 237^v subic. ζήτ_{ει} ἀθηναγόρου πρεσβείαν περὶ κοινωνια-
τῶν, ἐν τῇ β̄ ὅψει τοῦ γόλκου. τοῦ ἐχομένου τετραδίου: ~

238 ρωντες <sic> καὶ ἀναγραφῆς αὐτῶν — ἀνεξαρτήτον: τα-
τιανοῦ πρὸς ἐλληνας deleta; sc. Tatiani adv. gr. p. 885 C lin. 31 (M.) usque ad finem 238^v Athenagorae Atheniensis philos. christiani Legatio pro Christianis (ib. 889-972)

266 eiusd. De resurrectione mortuorum (ib. 973-1024)

288^v ἐκ τῶν φιλομιναροῦ: λακταρτίου τοῦ ἁμαίνου, περὶ σιβύλλης καὶ τῶν λοιπῶν (Ἐπειδὴ δὲ τῶν προσφέτων λόγων ἡ παράθεσις τῶν παλαιῶν ἴκανωτέρα — τον σκελίσαντα τὴν εἶναν. τον κειμασαντα τὸ αὐ_τοῦ πρώτου γένος. τον ἀμιγή περ plura; cf. De falsa religione VI, 1); subicitur [recent. m.] <Orac. Sibyll. V. 107 Rzach> οὐτως ἔγη. ἥξει καὶ μακάρων ἐθρῶν πόλιν ἐξαλαπάξαι — ἀλλὰ τί δὴ θητοῖσιν. ἀνείδεα ταῦτ' ἐπιβάλλω. καὶ μετ' ἔτερα [De scholiis in marginem coniectis 'a prima manu' (Gab.) cf. Allen].

Membran., cm. 26 × 16,9; ff. 1^r [Clementis Alexandrini, tum ind. lat. delet.], 1^v [index graecus], 2-294, 295^r (vac.), 295^v [quaedam conscribill.]; scripserunt quatuor librarii: a = ff. 2-237, b = ff. 238-288^v, c = ff. 288^v-292, d = ff. 293-294; a b c s. X; d s. XIV (?). Cf. Montfaucon Diar. Ital. [1702] p. 31.

127. (III D 8)

1 Prolegomena de comoedia (Dübner) I, II, VIII, ib. in nota ὅτι κατὰ τρόπους ἵ διαφέρει τὸ ἐλληνίζειν τοῦ ἀττικίζειν

— ἥ [καὶ add. altera m.] ἀράταλιν, XI Ἀριστοφάροντος βίος, VII, XI p. XXVII in nota Σκολιὰ λέγεται — σκολιὰ ἐλέγετο, ib. ‘Υποχωρεῖ ἀριστοφάροντος — τὰ ἴδιωτικά, ib. Ήόσα μέρη καμψίδια — τοῦ χοροῦ’ 3 Aristophanis Plutus, praemissis argumentis II, III, IV (Ἐδιδάχθη — δι’ ἐκείνου καθῆκε | quibus manus recentior subiecit [καθῆκε] [κά]ώκαλον, omissis καὶ Λόλοσίκων), prolegom. de comoedia XVI 2, XII, XIII, V, VI, VII, argum. VI et personarum indice; 40 Nubes, pr. argum. I, prolegom. de com. VII, argum. II, III (usque ad v. μαθεῖν τὸν ἄγονα λόγον lin. 25; quibus subicitur μὴ πειθομένου δὲ τοῦ μειοκαίου, αὐτὸς ἐλθὼν, μανθάνει. μαθητὴν σωκράτους ἐκκαλέσας), IV, VII (haec tantum: τὸ δὲ δρᾶμα τοῦτο, τῆς ὅλης ποιήσεως — τεχνικώτατον), III (Πρεσβύτης — πεποιημένων), V, VI, VII (usque ad v. οἱ δὲ κατηγορίσαντες σωκράτους, μέλιτος καὶ ἄρντος) et person. indice; 88^v Ranae pr. argum. II, I (ab initio usque ad v. τοὺς ζῷατας ἀνέρχεται 1, 36; Τὸ δὲ δρᾶμα 1, 39 — Αἰχαίαρχος 2, 4; Οὐ δεδίλωται 1, 36 — Θηβαῖον 1, 38) et person. ind.; 135 Equites pr. argum. I, II (usque ad v. ἀνεδίδαξε τὸ δρᾶμα 2, 13), III, II (ἐδιδάχθη 2, 30 — ὀλοφύροις *sic* 2, 33; εἰς δ' μέρη 2, 27 — εἰς θῆτας 2, 29; οὐκτά, ἡ πόλις. δεσπότης ὁ δῆμος. Θεράποντες οἱ στρατηγοί. ξουκερ 2, 14 — οἱ δύο 2, 16) et person. ind.; 169^v Aves pr. argum. IV, III, I (ἐδιδάχθη 9 — συνοργαντεῖν 30), II et person. ind.; 199^v Acharnenses pr. argum. I, II: omnibus comoediis adscripta sunt scholia marginalia et glossae interlin.

Chartac., cm. 25,5 × 17,5; ff. I-II, III-IV (vacua), 1-280; s. XV. F. 1^r: *De miser Marco musuro* | (rubr.) QVESTO LIBRO, É, DE MI ANDRONICO MANOLESSO | Aluise barbaro (delet.); f. 1^r inf. mg.: *Iste non hoc Aristophanes *** volumen, quod legit Zuretti 'Analecta Aristoph.' p. 35, non perspicio* ἵ <*sic*> *fran^o barbari veneti patricij.* Glossae aristophaneae, addita interpretatione latina, in f. II.

128. (III D 9)

Theophylacti Bulgariae archiep. enarratio in evangelium Matthaei ab initio usque ad v. ὅτι αὐτοὶ προεβάλλορτο *sic* (Migne 123, 364 lin. 6), tum [deficiente quatern. 3'] inde

a v. γεωργοῦσιν αὐτάς (ib. 381 lin. 12) usque ad v. δέο ψευδομάρτυρες (ib. 456 lin. 10).

Membran., cm. 23 X 17; ff. 1-56 [= quaterniones $\alpha'-\zeta'$], 57-80 [= quatern. $\iota'-\iota\beta'$], 81-88 [= quaternio η']; s. XII. F. 1 sup. mg.: car. 206.

129. (III D 10)

1 Xenophontis Convivium; 26^v Oeconomicus 77 Platonis Parmenides.

Chartae., cm. 23,3 X 16,3; ff. 1-75, 76 (vae.), 77-114, 115-118 (vacua); s. XV. Ff. 95-98 [= Platonis Parm. p. 114 C οὐδὲν μή τι μῆρος ζεῖ πῶς ἄν τι τοῦτο — p. 148 D ζαὶ ἀνόητοι τοῖς ἄλλοις: πάντα γε: οὐκ οὖν] supplevit Georgius Valla.

130. (III D 11)

1^v-2^r + 147^v Index graeco-latinus verborum aliquot, quae in Isocratis orationibus occurunt [exaravit G. Valla]

3 Isocratis: ad Demonicum inde a v. δὲ τὰ χρήσιμα λαμβάνονταν, οὕτω κοὶ. καὶ τὸν παιδείας δρεγομένους etc. (c. 52) usque ad finem; ib. Panegyricus; 30 Helenae encomium; 39 ad Nicoclem; 46 Nicocles; 55 Evagoras; 65^v Busiris; 72 contra sophistas; 75 Plataicus; 82^v Areopagiticus; 93 adversus Euthynum; 95^v contra Lochitem; 98 de Pace; 115^v Panathenaicus: praemittuntur 2 index graecus, 2^v de Isocrate testimonia Ciceronis Brut. 8, 32-33 usque ad v. et quaedam ad numerum conclusio nulla erat, Quintiliani Instit. orator. X 1, 79, Suidae ad v. Ἰσοχράτης (des. in v. οὗτος δὲ ἴσοχράτης καὶ Θεοδήκτη τῷ δρήτοι καὶ τραγῳδοποιῷ καὶ Θεοπότῳ <sic> τῷ κίριῳ ἄμα τῷ κίρῳ τῷ τανχρατήτῳ διηγονταστο).

Membran., cm. 23,6 X 17; ff. 1^r (vac.), 1^v-147; s. XV scripserunt duo librarii: a = ff. 3-10, b = ff. 11-146. F. 2^r ἀλβέρτον πίον καρπατών ἄρχοντος κτῆμα; 2^v philosophica quaedam latine ' de unius entis infinitate'; 147^r Γεωργίου τοῦ βάλκα τὸ βιβλίον (delet.).

131. (III D 12)

Theognidis vv. 1-1220 Bgk.

Chartae., cm. 23,6 X 16,5; ff. 1^r [in quo notantur ff. 42], 1^v-11^r (vacua), 11^v, 1-42, 42^v-43^r (vacua), 43^v, 44 (vac.); a. 1492 scripsit

Michael Suliardus (f. 42^r rubr.: *χειρὶ μέχει τὸ ὄγκειον, συντιάσθων: οὐ πραγμάτων: —*). F. II^v: *Τοῦ ἐπιγραφῆς ἔργοντος ἀλλίστον ὁμ. πίνακας τῷ βιβλίῳ;* f. 43^v: *Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον quae librarius Alberti Pii non delevit.*

132. (III D 13)

2 (Anonymi) commentatio in titulos capitum Cl. Ptolemaei deperditorum (*Ἐπεὶ δὲ καὶ τὰς ἐπιγραφὰς τῶν μὴ σωζομένων κεφαλαίων ἀπαιτεῖς — ἐν δὲ τῷ τοῦ τὴν κατὰ τὰς δυνάμεις: λεγούντων τοίνυν ἡ δόξα σοι ὁ Θεός*) 13 (Ammonii Hermiae filii ?) ἐνέρα εἰςήγησις περὶ τοῦ ἀστρολάβου (*Εἶ βούλη* *sic* etc.), subiectis capitibus iisdem quae in cod. Magliab. 2 f. 161 sqq. [cf. 'Studi ital.' II 546] 16^v *Τοῦ γοιγροῦ κυροῦ τικηφόρου τοῦ φιλοσόφου, πόνημα* *περὶ κατασκευῆς καὶ γενέσεως ἀστρολάβου* (*Περὶ τῶν τοῦ ὄγκαντον τυμπάνων — καταγεγραμμένον κειμενὸν κύκλον*); tum 26 capita tria a. *Ιστεορ* δὲ καὶ τοῦτο — πρὸς βορρᾶν Θ' i, b. *Ἐπειδὴ τῶν λόγω — τῶν καθ' ἡμᾶς λογιτερῶν ἀνδρῶν, c. Ὁταν ἀπὸ τυμπάνου τοῦ τοῖς τροισὶ κύκλοις — καὶ τοῦτο μὲν τοιοῦτον, prorsus ut in laud. cod. Magliab. 30 Claudi Ptolemaei Quadripartitum; unicuique libro praemittitur index capitum 128 (Rhetorii) de duodecim zodiaci signis (*Τοῦ ζωδιακοῦ Θοῦ εἰς τρίζωδια τετμημένου — ἡμῖν καὶ τὸ δύτης διαδείκνυται*); cf. Fabricium Bib. gr. III 20 p. 515 [1707] et Ducange s. v. *Δεκαροί**

413 Claudi Ptolemaei Carpus ad Syrum 142 περὶ τῶν τῆς σελήνης ἡμεριῶν παρόδων τι^v σημαίνει καθ' ἐκάστην αὐτῆς. ἐν τοῖς τῶν ζωδίων δεκαροῖς. διάφορον παρόδοι^{θι} *sic* καὶ σημασίαν (*Τῆς σελήνης ἀπὸ ἀ' μοι^δ Τ' μεχρὶ^τ μοι^δ τρ'^θ τα' καὶ* — γαμεῖν δὲ ληστεῖλες. πλεῖν δὲ ἀσύμπορον. ὁ δεσμευθεὶς οὐ ληθήσεται).

Chartac. cm. 22,1 × 16,2; ff. 1^r (vac.), 1^v [index latinus], 2-12, 12^v (vac.), 13-25, 25^v (vac.), 26-27, 27^v-29 (vacua), 30-126, 126^v-127 (vacua), 128-133, 133^v (vac.), 134-141, 141^v (vac.), 142-146, 147 (vac.); s. XV.

133. (III D 14)

1 Aristophanis Ranae (tit. *Ἀριστοφάροντος δράμα τρίτον* *sic*. *βάιρων*), praemissis argumentis (Dübner) II, I, indice personar. et scholio: *Οἱ ξαρθρίας ἐπὶ ὅρου καθεξόμενος εἰσαγε-*

ται <sic>. καὶ τὰ σερῷματα ἐπὶ τῶν ὄμων φέρων γελοῖον χάριν. διὸ καὶ ἀστεῖον τὸ λέξαι βουλόμενος οὐ πὸ διόνυσον <sic> πωλέεται (cf. Dübner p. 274, 2 lin. 25); 60 Equites, pr. argum. I, II (usque ad v. ἀνεδίδαξε τὸ δρᾶμα 2, 13), III, II (Ἐδιδάχθη 30 — δλογύρωις <sic> 33; Εἰς τέσσαρα μέρη 27 — εἰς θήτας <sic> 29; Ἔσκεν 14 — οἱ δύο 26) et person. ind.; 116 Αves, pr. argum. IV, III, I (Ἐδιδάχθη ἐπὶ χαροῖον 9 — συνομαρτεῖν 20), II et person. ind.; 188 Acharnenses, pr. argum. I, II et person. ind.: perraro adiciuntur scholia marg. et glossae interlin. rubro colore exaratae.

Chartac., cm. 22,7 × 16; ff. 1, 2^r (vac.), 2^v-59, 59^v (vac.), 60-114, 115 (vac.), 116-235; quorum 1-59 [Ranae] = α' senio + β' quaternio + γ' quinio + $\delta'-\epsilon'$ quaterniones + ς' quaternio cui adiectum est unum folium + ζ' binio; 60-115 [Equites] = $\alpha'-\zeta'$ quatern.; 116-187 [Aves] = $\alpha'-\beta'$ quatern.; 188-235 [Acharn.] = $\alpha'-\epsilon'$ quatern. + ς' duo ff. + $\langle\zeta'\rangle$ ternio; s. XV. Cf. Zuretti 'Analecta Aristoph.' p. 17.

134. (II E 1)

1 S. Augustini De Trinitate libri I-V e latino in graecum conversi a Maximo Planude (*Αεῖν εἶναι γημὶ τὸν τάδε ἀναγνωσόμενον* etc.) 218^v Max. Planudis De processione Spiritus sancti et contra Latinos (*Ἐρωτητέον πότερον — η δὲ οὐσία, τῆς ἀγῆς μόνης ἀν εἴη*) 219^v Demetrii Cydonis adversus capita Max. Planudis (*Θαυμάσαι τις ἀν — καὶ δεσμῶν ἔσεντὸν ἀπαλλάξαι*) ib. Bessarionis Responsio ad quatuor argum. Max. Planudis de processione S. S. (*Ἀποκρινόμεθα ὅτι — καὶ τοῖς μὴ συνορᾶν δυναμέροις ἀνακαλόπτων*) 221^v $\alpha\langle\nu\sigma i\rangle\varsigma$ ἡμῶν $\iota\langle\eta\sigma o\bar{\nu}\rangle\varsigma$ $\chi\langle\varrho i\sigma t\bar{o}\rangle\varsigma$, ἐδήλωσεν ἔαντὸν οὖτως ἀπελευθερωτῶν — ἀπείη τοῦτο λέγειν. ἀπείη γοιτιαρῶν καρδίας τοιαῦται λογίζεσθαι 229 Oratio de Dei veritatis cognitione ex soliloquiis S. Augustini (*Ἐγκαριστῶ σοι γὰς ἐμὸν — λέγοντα $\alpha\langle\nu\sigma i\rangle\epsilon$ $\alpha\langle\nu\sigma i\rangle\epsilon$ τις ὄμοιός σοι*).

Chartac., cm. 29,1 × 20,3; ff. 1^r [index lat.], 1^r (vac.), 1-230, 230^v-231 (vacua); s. XV.

135. (II E 2)

3 Aristotelis Problem. sect. I-XXXVIII pp. 108-290 Bussem.

118 Alexandri Aphrodisiensis Problemata (*Αιτᾶ τοὺς ἀνθρώπους — ὄμοιῶς δὲ καὶ ἐπὶ νεφελῶν: Τελος* etc.)

123^v *<Theophylacti Simocattae quaestiones physicae s. διάλογος etc.; Ideler I 168-183>*.

Chartac., cm. 29 × 20,2; ff. 1, 1^v-2^r (vacua), 2^v-115, 116-117 (vacua), 118-130, 131-132^r (vacua), 132^v; — quatern. α'-ε'-τ'-ζ' quaternio uno folio defic. + η'-ιδ' quatern. + ιε' binio; s. XV scripserunt duo librarii: a = ff. 2-115^v, b [Antonius Damilas]; f. 130^v: ἀντώνιος δαμιλᾶς καὶ τοῦτο ἐν κορήτῃ ἐξέγραψεν] = ff. 118-130. Ff. 1^r et 132^v Γεωργίου τὸν βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον. F. 2^v: Τοῦ μεγαλοπρεποῦς ἀρχοντος ἀλβεζότου πίον κτῆμα cum indice latino.

*136. (II E 3)

2 Theodori Prodromi Expositio Canonum. Praemittitur προοίμιον, εἰς τὸν ὁρμανοτρόπογον (cfr. Migne 133, 1229 sqq.). Des. mutil. f. 95^v καθ' ὅτι ἄριστον τὴν θάλασσαν εἶπε. κυματομέρην προσέθηκε. δι<ότι>: reliqua supersunt in cod. 240 f. 196 sqq. 97 Gregorii papae dialogor. liber I *<α Ζαχαρία Pontifice graece versus>* etc. cum Anonymi præfatione (pp. 121-206 ed. Venet. a. 1744) 122 S. Athanasii Magni disputatio habita in Nicaena synodo adversus Arium (*Tῇ τοῦ θεοῦ προνοίᾳ ἀπήσιν προσεληνθῶς — καθὼς ἔφη ἡ ἀληθεία: + Τέλος etc.*).

Chartac., cm. 29,8 × 20,5; ff. 1^r [index lat.], 1^v (vac.), 2-95, 96^r [haec tantum: *Gregorii Papæ dialogus*, 96^v (vac.)], 97-143, 143^v (vac.); s. XVI scripserunt duo librarii: a = ff. 2-95, b [Andreas Darmarius] = ff. 97-143.

137. (II E 4)

Alexandri Aphrodisiensis in Aristot. Meteor. ab initio usque ad v. [lib. IV, 12] αὐτία ψυχότης ἡ θερμότης. καὶ ἡ ἀπό τυρος τούτων κίνησις. τοῦ δὲ τὰ nec plura (f. 140^v lin. 10 ab imo ed Ald. a. 1527).

Chartac., cm. 29,4 × 21,3; ff. 1-125, 125^v-126 (vacua); s. XVI.

138. (II E 5)

Historia Barlaami et Ioasaphi, praemisso indice (tit. f. 2 rubr.: *'Ιωάννου τοῦ συνείτονος <sic> ἴστορία ποίημα αὐτοῦ: βίβλος βαρλαὰμος <sic> καὶ ἰωασάρ:* | f. 4 mg. sup. sed prima manu: + *Ιωάννου τοῦ συνείτονος καὶ μοραζοῦ:* | ib. praefixo

ornamento: 'Ιστορία ψυχογελής ἐκ τῆς ἐνδοτέρας τῶν αἰθιόπων χώρας τῆς ἵνδῶν καλονημένης πόδις την̄ *(sic)* ἀγίαν πόλιν μετενεγκέτεῖσαν *(sic)* διὰ ἰω^{άννη}ον μοναχοῦ ἀνδρὸς τιμίου καὶ ἐναρέτ^{ον} τῆς μονῆς τοῦ ἀγίου συντάτουν *(sic)*: Cf. cod. 67); ed. Boissonade, Anecd. Gr. IV 1-365.

Chartac., cm. 29 × 21; ff. 1 (vac.), 2, 3 (vac), 4-150, 150^v (vac.) [huius f. resecti sunt margines]; a. 1560 scripsit A. Darmarius (f. 150 rubr.: + 'Ἐρ ξεστι παρὰ ἀνδρέον νταρμάρον τοῦ ἐπιδαυριότου. μαρξ̄ ἐν βενετίᾳ μηρὶ δεζενότῳ γ̄: +).

139. (II E 6)

Excerpta ex Polybii hist.; sc. [f. 1] lib. VII 6 Ddf. ('Η γὰρ τῶν λεοντίων πόλιν — ὑπάρχειν), 9 ('Ορκος ὅν ἔθετο — ὡς ἂν ἡμῖν δοκεῖ *(sic)* ἀμφοτέροις), [2] 11 (Κατὰ δὲ τὸν ἔθισμὸν — ὄδόν), 15-18 (Περὶ δὲ τὰς Σάρδεις — κύριος ἀντίσχος); [4] VIII 1, 1^b lin. 6 — 2 (Περὶ δὲ τῶν τοιούτων — τοῖς πράξασι), [5] 3-4, 11 lin. 11 (Οὐκ ἀλλότριον — ιστορίας), 6-9 ('Ο δὲ μάρκος — σικελίαν), [7^v] 14 (Φίλιππος δὲ — κινδύνους), [8] 15-23 (Πάλαι δὲ — ἀνθρώπους ὄντας), [12] 26-36 (Τὰ μὲν οὖν — κατὰ χώραν); [17^v] IX 1-9 (Αἱ μὲν οὖν — τὰ πραττόμενα), [21] 10, 2-13, lin. 2 (ἐκρίθη — ἀλλοτρίας συμφοράς), 12-20 (Πολλὴν μὲν ἐπισκεψεως — ἡμῖν εἰρήσθω), [25^v] 27 ll. 6-31 (ἡ δὲ τῶν ἀκραγαντίων — λείπεσθαι), 28-39 ('Οτι μὲν οὖν ὁ ἀνδρεῖς — τῆς τούτων ἀδικίας), [30^v] 40, 2 (προθυμίας *(sic)* γὰρ φίλων — συμμαχίαν), 41 (Προθέμενος — κατασκευάς), [31] 44 (ό γὰρ εὐδράτης — τὸν πλοῦτον); [32] X 1 ('Οντων — ἐπιτοίας), 2, 5-20 (οἱ μὲν οὖν ἄλλοι — καὶ τοὺς ὄμηρους), [40^v] 23-25, 5 (ἡσαν δὲ κινήσεις — ἄμα καὶ τούτοις καὶ τοὺς ἄλλους ἔλληγρας ὑφ' αὐτοὺς ποιέεται *(sic)*, [41^v] 27-31, 13 ('Εστι τοίνυν — παρέδοσαν), [44] 32-33, 7 (βούλόμενοι — περιπετειῶν), [45] 34-49 (Κατὰ δὲ τὴν — βασιλεῖται); [52^v] XI 2-3 lin. 13 (Ἀσδρούβαρ *(sic)* δέ — παρεῖναι), [54] 4-6 ('Οτι μὲν οὗτε — τομίζειν), [55^v] 9-18 (Μεγάλα — τῶν ὄπλων), [59] 19-29, 9 (Τίς οὐκ ἀνεκομίσθησαν *(sic)* οἱ ὁμιλιαῖοι), [62] 25 lin. 2 — 34 (πόπλιος δὲ καίπερ — εὐρώπην); [66^v] XII 3-4 (τὴν μὲν τῆς χώρας — ἐπὶ τοσοῦτον), [67^v] 5-6, 6 (ἔμοι δὲ συμβαῖνει — λοχοῦται), [68] 12 (καθάπερ γὰρ ὑπὸ *(sic)* τῶν καρύνων — ἔχειν), 14, 3 — 15, 11 (καθάπερ γὰρ οἱ τοῦτον

ἔχοντες — εἰρ ταῖς ἰστορίαις), [69] 15-22 (τεανίσκων — εἰρήνησθω), [71^v] 26, 1-8 (πρῶτον μὲν οἶεται — ἔτερα παραπλήσια), [72] 27-28, 9 (δυοῖν γὰρ διτιων — εἰς παραβολῆς τὴν ἰστορίαν, τοῖς ἐπιδεικτικοῖς λόγοις: ~); [73] XIII 2, 2 (καθάλιψε εἰλιτῶν — λόγοι τινὶ διορθωσάμενον), 3-4 (ἐγένετο — γεγονέται), 5, 4-6 (καί μοι δοξεῖ — τὸ φεῦδος), [74] 6-7 (Ο δὲ τῷρ λακεδαιμονίων — ἔξαργον μέντον); [75] XIV 1^b-10, 11 (Οἱ μὲν οὖν ὑπατοι — τέτταρες τὸ βάθος κάπειται); [81] XV 1 lin. 3 — 20 (Ο δὲ πόπλιος βαρέως μὲν ἔφερε — συμπιώμασι), [90] 21, 2 lin. 21 — 23 (κύανοι <sic> μὲν οὖν περιέπεσον — ποιεῖν δ' οὐδὲν νίσι τε ἡν), [91] 26-30, 10 (πρῶτονς δὲ συναθροίσας — μήτε τέρπειν δυναμένων); [96] XVI 2-10 (Ο δὲ Φίλιππος — ὑπὲρ τῆς πετρίδος καιρούς; quibus subicitur f. 99: τί οὖν ἦν τὸ τῆς ὁρμῆς <sic> ἐπιλαβόμενον. οὐδὲν ἔτερον, ἀλλ' ή γύσις τῷρ προσγμάτων — διὰ τὴν ἀμηχανίαν καὶ δυσκογησίαν τῷρ ἀπαρτωμένων), [100] 11-12 (μετὰ ταῦτα δὲ πουησάμενος — δόξαν), 23 (Πόπλιος — μεγαλοψυχίαν), [101] 28 (ἀλλ' ἐμοὶ δοξεῖ — ἀντιπάλους), 29, 3 — 34 (Τὴν δὲ τῆς ἀβύδου — θάνατον), [104] 36-37 (ό δὲ φιλοποιήη — ἔάλωσαν αὐτῷ); [105] XVIII <in cod. i^c recentioris m.> 1-12 (Ἀπελθόντος <sic>, sed A rubr.) δὲ — στρατοπέδων; quibus subic. f. 109^v: Τὸ τῷρ ἀνθρώπων γένος δοκοῦν πανονογότατον εἶναι τῷρ ζώων — διετὴν ἀλογησίαν, ή <sic> διὰ τὴν γύσιν ἀμαρτάνειν <sic>), [110] 18-33 (ό δὲ τίττος οὐ δυνάμενος — λάρισσαν), [117] 40, 1-4 (ὅτι τοῖς αὐτοῖς καὶ διὰ τῷρ — ταῦτα τῷρ <sic> γρετῷ), 50-51 (κατὰ δὲ τὸν καιρὸν — ἀλλήλαις), [118] 53-55 (τῷρ γὰρ παραβόλων — ἀπρεπῆ), [120] iterum 28-33 <in cod. εἰς τὸν ἄῃ λόγον κατ' ἐπιτομὴν recent. m.> (Ἐγὼ δὲ κατὰ — λάρισσαν); [123] X 19, 3 — 20 <in cod. εἰς τὸν ἄῃ λόγον> (Κατὰ δὲ τὸν καιρὸν τοῦτον τεανίσκοι τινὲς — καὶ τοὺς διηγοντας), 23-25, 5 (ἡσαν δὲ κινήσεις — Ἑλληνας ὑφ' ἑαυτοὺς ἐκείνους ποιοῦντας <sic>); [125] 27 (περὶ μηδίας] Ἐστι τοίνυν — ταλάντων).

Chartac., cm. 28,9 × 20,7; ff. 1-125, 126 (vac.); s. XVI.

140. (II E 7)

Apollonii Rhodii Argonautica.

Chartac., cm. 28,5 × 20; ff. 1-150, 150^v (vac.); s. XV. Adiecta sunt duo ff. membran. in principio; quorum 1^r est vacuum; 1^v praebet

Quintilianus de Apollonio R. testim. (*Apollonius in ordinem a grammaticis — edidit opus aequali quadam mediocritate*); II^v Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον | 902. A; II^v Τοῦ φιλανθρωποτάτου ἀρχοντος ἀλβέρτον πίον κτῆμα | *Apolloniū Rhodij Argonautica*. Littera A vocis Ἀρχόμενος (f. 1) est aureo colore picta et ornamentis praedita.

141. (II E 8)

τοῦ συφιστέτον καὶ λογιστάτον. πανσέβετον τοῦ ἀπτοναρίου κυροῦ ἴω_{άννη}ον τοῦ ζαχαρίου: 2 de differentia urinarum (Πάλαι μὲν ἵσως φιλοτιμίας ἔργον τιθέμενος — τῶν μετὰ τοῦτον λόγον ἀψάμεθα); 17 de urinar. indiciis libri duo (Ἐπειδὴ τὸ μαρθάρειν ἐθέλειν — λόγοις ἀληθείας πιστούμενα); 42^v de urinar. causis libri duo (Ἐπειδὴ τῶν περὶ τινος αἰρουμένων — ἐραγκέτεον δ' ἥδη καὶ τοῦ περὶ προγνώσεως οὐδων); 80 de praevidentia ex urinis libri duo (Ἐδόκει τισὶ τῷτον τὰς διαγνώσεις — αὐτῷν δὲ τῶν λόγων, ἀριθμήσις τις ἐπίσκεψις): unicuique libro praemittitur index capitum.

Chartae. (f. 1 membr.), cm. 28,9 × 20; ff. 1^r (vac.), 1^v-106, 106^v-107 (vacua); s. XV. F. 1^v: ἀλβέρτον πίον καρπαῖων ἀρχοντος κτῆμα | Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον (delet.) | *Joannis Zacharię actuarij de vrinis.*

142. (II E 9)

2 Euclidis Elementorum libri I-XIII: plura scholia et schemata manus prima, nonnulla margini recentior apposuit (F. 113 ad finem libri IX manus prima haec rubr. exaravit: + ἰωάννου πατριαρχικοῦ ροταρίου τοῦ χορτασμένου: ~ (cf. cod. Laur. Conv. Soppr. 26 in ' Studi ital.' I 141) + ὁ τὴν γεωμετρίαν ἐτιδιδάξας δικισσοσώτας ὑπῆρχε πρωτέστικος τῆς ἀγιωτάτης τοῦ Θεοῦ μεγάλης ἐκκλησίας διάκονος χριστιανοῦ διδασκαλῶν — ὡς τε εἶναι τοὺς περὶ τούτον καρδιῶν καὶ ἐσομένοισι πνεύσθαι: ~) 215^v [recent. m.] Phalaridis epistula CXXII^a Ἀγίαστο etc. (Hercher p. 445).

Chartae., cm. 29 × 21; ff. 1 (vac.), 2-216; s. XIV-XV. Pars f.ⁱⁱ 170, in qua olim fortasse legebatur possessoris nomen vel simile quid, resecta est.

143. (II E 10)

1^v Index verborum et locutionum aliquot graeco-latinus (*Τόις γόνητες in plurali. Seductores, benefici, blandi | αἵτινα*

εστὶ τὸν Θεοῦ. quod est dei — προσέλάβετο. assumpsit | σκοπῶν. considerans) 2 Index latinus locorum S. Scripturae qui infra occurrunt in Triodio 3^v Oratio dominica et salutatio evangelica 4 Triodium (Tit. "Υμινοι τριαδικοὶ κατ' ὑχον λεγόμενοι τῇ ἀγίᾳ καὶ μεγάλῃ τεσσαρακοστῇ: ~ Inc. Σωματικαῖς μορφώσεσι τῷν ἀσωμάτῳν δυνάμεων etc. Des. Καὶ καθεξῆς ἡ θεῖα λειτουργία τοῦ Θείου χρυσοστόμου: κοινωνικὸν. σῶμα χριστιοῦ μεταλάβετε: + τέλος).

Chartac. (ff. 1, 193 membran.), cm. 29,1 × 20,5; ff. 1^r [adnotationes quaedam latine], 1^v-2, 2^v-3^r (vacua), 3^v-4, 5 (vac.), 6-191, 192^r (vac.), 192^v-193^r (conglutinata), 193^v [adnotationes ut in f.^o 1^r]; a. 1439 scripsit Gregorius Muzalon (f. 191^v: ἐτελειώθη τὸ παρόν τριαδικὸν, ἐν ἔτει οὐαζόμενον. ἵνα τελέσῃς μηρὶ ἴανθονα φίλων τοῦ Θεοῦ. ἐν τῇ βενετίᾳ: τούτη γραφή τοῦ Πατρὸς ἐμοῦ γρηγορίου, τοῦ μου ζάλωνος). F. 3^v: μουσούρον καὶ τῷν χρωμένων.

144. (II E 11)

1 <Anonymi> chronographia byzant. ([α] ὁ παγιαζόντις ἀπέθανεν ἐπὶ ἔτους ,επίστη — [ια] ἡ πόλις εἰλάθη ὑποτῶν αγαριῶν. ἐπιέποντος ,επίστη' etc.) 2 quaedam de sepulcris regum byzant., sc. a ἐν τεις ἡμέραις ἀλεξίου ἀγκέλου τοῦ ἀδελφοκοτώνον. οἵτειξαν^{τὸν} τάφους — καὶ ποδέας τὸν ἐκλησιῶν πανταχῶθεν ἡγάντισεν; b ἐλλέγοντο ἐν το τάφῳ μανδικίουν (ἄδ' ἐγὼ ἡ τριτάλαια — θριξίοις ἀνέμοις Antholog. Append. c. II 732 p. 214 Cougny); c εἰς τὸν τάφον βασιλείουν [βονλγαροκτώνον rec.] (ἄλλοι μὲν ἄλλους τῶν πάλαι βασιλέων <cf. ib. 740 p. 216> — εὐχαῖς ἀμίθον ταῖς ἐμας στρατιγίαις); d ἰοντίουν τάφος (Οὐρος ὁ λάρονας ὁ μικρὸς — τὰ πολὰ μοι βλάψας προξενήσαντα: μέγα); e λόγος ὃν ὥπε ὁ τύραννος ἀνδρόνικος [εἰς τὸν τάφον μανονῆλ rec.] (ὅστης διεσὲ πάσαν τὴν γῆν διστιχῶς διῆλθον — δι' ὑποσοῦ κακὸς ἐπαθον ἐντημεγαλοπόλη ταύτη) 3 Constantini Harmonopuli Hexabiblos; praemittuntur prolegomena (pp. 2-12 Heimbach) et, unicuique libro, indices titulorum; subiciuntur alii tituli diversi (pp. 778-818), f. 109 Ἰστέον δὲ στι. ἐπὶ ἀναρρόντει — τοὺς αἰχμαλώτων ἀγοράσαι (p. 818 uu), ib. Leges agrariae ex libris Iustiniani imp. selectae ab initio (Χρὴ τὸν γεωργὸν etc.) usque ad v. ἵνα διέρχηται τὸ ὅδω

δι' αὐτῶν, τοῦτο ἀδειαν ἔχετωσαν (tit. X 9 = p. 850 l. 25)

112 Timaei Locri de anima mundi usque ad v. συνέστακε σωμάτων (p. 39 l. 14 Mullach) 115 Hermiae philosophi protheoria ad Porphyrii Isagogem (*Μέλλοντας ἡμᾶς — ὡς ἐνετέρῳ φω δειξωμεν*; sc. Ammonius p. 1 — 23, 24 Busse [cf. Bussei praef. p. xxx de cod. Paris. 963 et eiusdem praef. in Porph. Isag. etc. p. xxxiv sq.])

119 *Μαγικὰ λόγια, τῶν ἀπὸ ζωροάστρου μάγων* (*Δίξεο σὺ ψυχῆς ὄχετὸν — ἐνθρώπων, πειθὼ δ' ἐπιχεύει*), cum [f. 119^v] Georgii Gem. Plethonis commentario (*Οἱ ἀποζωρούσι τοὺς μάγους — τῶν ιρωικῶν προσβήτερον ἴστορεῖσθαι*); ed Lod. Toletanus Paris. a. 1538

123 Aristotelis de mundo ad Alexandrum; subic. f.

130 σοφοῖσιν ἔξεδωκας ὅντων τὴν φύσιν — κανοσοῦν ἀριστότελες δογανον λόγων 130^v Manuelis Rhaul epistula ad Metochitam

(*Οδός ἡμῖν οἷοι τῶν φύλων ὀλιγωρεῖν — ὡν δὲ ἀναίδια, καὶ λίθους ἐπίτην ἀντιλογίαν *****) 131 excerpta varia philosophica et sententiae 132 quaedam de verbo (*Τὸ ὄντα, μέρος λόγου ἐστὶ τὸ καιρώτατον — τροπὴ τῆς πῆγης εἰς μέρος <sic>*.

ἡ τυφθησόμενος καὶ τυπησόμενος μετοχὴ) 141 *Μάρκου Τονλλίτου Κικέρωνος περὶ μητήρης τεχνικῆς* (= Rhetor. ad Herenn. III 16 sqq.) μετενέγκθη ἐκ τοῦ λατινικοῦ (*Περὶ τῆς μητήρης πότερον ἔχει τι τέχνης — λέγειν φιλοτιμεῖσθαι*); sc. Maximi Planudis versio 142 Isocratis ad Demonicum

144 τοῦ ἵπποκράτουν (*τὸν ἱατρὸν δοκέη μει ἀριστον εἶναι πρώτην ἐπιτειδέβειν — καὶ τὰ μέλλωντα αἴσθεσθαι*)

145 excerpta ex Salomonis Sapientia (*Αὐτὸν ἐνθάμητην καὶ φρόνησις ἐδόθη μοι — δίκη ἐπεξέρχεται ἀεὶ τὴν τῶν ἀδίκων παράβασιν*) 147 Nicephori Gregorae μονωδία ἐπὶ τῇ τελευτῇ τοῦ μεγάλου λογοθέτου (*Ἐμοὶ δὲ ὁ παρόντες — τῶν πάλαι σοφῶν*) = Histor. byzant. pp. 236 C — 238 B lin. 19 ed. Venet. a. 1729 148 Porphyrii sententiae ad intelligibilia ducentes, usque ad v. ἀλλ᾽ ἀναμέρος ἔκπατέρων μετέχον (pp. xxxi-xxxvi lin. extr. Creuzer et Moser)

150 Sext. Empirici Hypotyp. p. 5, 8 sqq. Bekk. *Ιερὸὶ τῶν σειραλαίων, τῶν σκεπτικῶν* (*ἀρχὴν δὲ τῆς σκεπτικῆς αἰτιώδη μὲν φαμὲν φαμὲν εἶναι — ἀλλὰ μόρα ἐκεῖνα τὰ τοία γένη τῶν ποιοτήτων ὄπαρχειν. ὡν ἀντιλαμβάνεσθαι nec plura)*

152 Theodori Metochitae ad quendam discipulum et fa-

miliarum suum` Ἐγὼ δὲ εὖτεισκεδίν. καὶ ὡς ἀκαίριος ἐινῶν etc.; [ib. inf. mg. Εἰς? Τὸν τρόπον μητρὸς ἀγάπατον ἡμέτερον. Υεόδωρος οὐ τὸν μετοχήτηρ: Ήεόδωρος. δημήτριος. θεόδωρος. δημήτριος. μήτηρ ήρη. δημήτριος. μαρίλιος πρός γε τὸ λύειν ἔξῆς καὶ ἡμᾶς ὑπόσα προθάλλειν ἔξῆς σοι περὶ ἐστιν·· ὁ σὸς δημήτριος: 154 πλόνιος ἐν πρώτῳ <= Plin. Nat. hist. II 4 (6) τῆς φυσικῆς ἴστορίας (τούτων δὲ μέσος ὁ ἥλιος περὶ φέρεται — τῆς φύσεως πρώτον ἐπιστάτην τὲ καὶ θεόν, οἴητεν) 155 Georgii Gem. Plethonis <quatuor virtutum iusta explicatio> Ἀρετὴ ἐστιν ἔξις — πράξαιμεν; 157^v <summa virtutis κατὰ σχηματισμόν> Τῶν ἀρετῶν γενικαὶ μὲν — περὶ ἥδονάς (Migne 160, 865-882); subic. τάξις ἀρετῶν καθ' ἣν δεῖ μετέρχεσθαι ταύτας cum schem. 158 <Pseudo->Aristotelis de virtutibus et vitiis (<Ἐπαινετὰ μέν εἰσι τὰ καλὰ — τῶν ψεγομένων ἐστὶν = Stobaei floril. I 194 [III p. 137, 7 — 148, 12 Hense]); 160 ὅροι ἀρετῶν καὶ κακῶν. ἀπὸ τῶν ηθικῶν (<Ἀρετὴ ἐστιν ἔξις προαιρετικὴ — καὶ οὐτε πάθη. οὐτε δυνάμεις)

162 Luciani de calumn. non tem. cred. (subic. πάντα γὰρ ἄξια, τοῦ λόγου καὶ ἐπενετά. τῷ δὲ πέρας καὶ ἔτι ἀγιολογώτερον, καὶ ἐπενετώσον <sic>); 165 de luctu 167 μάρκον τουλίον κικέωντος. σκεπτίωνος ὄντος. μετηρέγχθη ἐν τοῦ λατινικοῦ [παρὰ μαξίμον τοῦ πλανούθη recent. m.] (<Ηρίκα ἐπὶ τὴν ἀφοικὴν ἀφικόμην — ἐγὼ δὲ, τοῦ ὄπτου εὐθὺς ἀπελνθῆν)

170 Θεώριμα δημητρίου Ἑλληνος λακεδαιμονίου <cf. Diog. Laert. X 26>. Inc. Θέτεον ταντην τὴν σφαιραν ὥσπερ στρατόπεδον εἶναι κατὰ πεπυκνωμένον etc. Des. in variorum idem sententium testimonia; subiciuntur etiam sententiae aliquot philosophorum, Aristotelis videlicet, Pyrrhonis, Platonis, Theophrasti.... quas collegit et ad usum suum se posuit librarius seu potius libri dominus <G.> 178 Georgii Gem. <Plethonis> epistulae duas: a δημητρίῳ ὁρούλᾳ τῷ καβάκῃ (τὴν γιλικήν γραφήν σου ἐδεξάμην — καὶ περὶ πάντων τὸ αὐτὸν ὑπόλαβε); b eiusd. γεωργίῳ τῷ σχολασίῳ (<τὴν γραφήν σου ἐδεξάμην ἡδέως — πρὸς αὐτὸν καλεπόν απαντάν) 178 <Theophylacti> τοῦ σιμοκάτον: σωσίτατος, τερπάνδρῳ: Νόμος ἐστὶ ταῖς ἵπποις ὡς γέ μοι — τοῖς δάκρυστι τῆς φύσεως τὴν ἐαντῆς ἀκονήσασα μάχαραν <epist. VII p. 764 sq.

Hercher, 179 Georgii Scholarii epistula δημητρίῳ ως ὁσονλ
 τῷ καβάκῃ (αὐθέντη μον ἀδελφέ μον. τοῦ θεοῦ δέομαι —
 ὡς καὶ ἡμεῖς ποιήσομεν πολλὰ τὰ ἔτη σου) 179^v haec
 tantum: ἔρως οὐδεὶς εἰς ἄγνωστον φέρετε, τυμ elephas calamo
 delineatus 180 Matthaei Camariotae epistula δημητρίῳ^ω
 ὁσονλ τῷ καβάκῃ (Ἄσμενος ἐκπεπλήρωσε σον τοὺπίταγμα —
 πάντ' ὅσ' ἀν ἐπιτάξεις ἔσται γεγενημένα) 180^v notulae
 quaedam de viris illustribus tum graecis cum romanis (ex.
 gr. σύλλας] + πολέμων δὲ ἀγῶνι καὶ στρατηγικῆς πράξεσι.
 καὶ πλήθει τροπαίων. καὶ μεγέθει κινδύνων, ἀσύγχροτος ὁ
 σύλλας etc.) 181^v Gabrielis hieromonachi epistula δημητρίῳ^ω (ἔχάροιη βυζάντιον σε νῦν γεγο-
 νότα — ὡς παρὰ τὸ δίκαιον οὐ φιλή: εὖ πράττοις).

Chartac., cm. 28,6 × 19,6 (f. 1 cm. 26 × 16); ff. 1, 2 [recentiss.:
Libro di uarie Cose — Greco-Man.º tum: *Collectio Canonum Greco-
 rum. Anonymi et index manu P. Loschi exaratus], 3-112, 112^v [quaedam
 conscribill.], 113 [recentiss., vacuum], 114^r (vac.), 114^v [index
 graecus], 115-122, 122^v (vac.), 123-131, 131^v (vac.), 132-154, 154^v (vac.),
 155-181; s. XV varii librarii scripserunt, in his ff. 123-130^r a. 1441
 Nicolaus Notarius (f. 130^r: + ὁ γριστός αὐτὸς ἔστιν ἀρχὴ καὶ τέλος
 + Ἐπιληρώθη^η ὁ παρὸν *(sic)* λόγος διὰ χειρὸς ἐμοῦ νοταρίου τῆς ἀγω-
 τά^ς τῆς μητροπόλεως λαζαριμονίας Καζανί τηνολάου τοῦ λεμερῆ. μητρί^ς
 ἰωνίλιων ἴνδ. ἔη^v. ἔτος ιεπομθ^η: ὁ αὐτὸς λόγος ἔστιν νυρ^{οῦ} Δημητρίον
 καὶ αὐ^τετ^ηντ^{ον} μον ὁσονλ τοῦ καβάκη: + χωρίζος δέ ἔστιν εἰς τὸ
 γράφειν, καὶ διὰ τὸν γρίστον εὑρεσθαι καὶ μὴ καταράσθαι +).*

145. (II E 12)

2 Plutarchi: De virtute et vito; 3 de liberis educandis;
 11 quomodo quispiam sentiat in virtute se profecisse; 18 qua-
 ratione quis ex hostibus utilitatem capiat: 22 de amicitia:
 24^v de fortuna; 26^v de avaritia; 30 de superstitione ad
 Epic.; 34^v consolatio ad Apoll.; 48 de curiositate, usque ad
 v. τοῦ ξητεῖν τὰ μὴ προσήκοντα (p. 630 lin. 13 Dübner)
 52 Alexandri Aphrodisiensis Problemat. τόμος α^{ος} (Prooe-
 mium: Τῶν προβλημάτων, τὰ μὲν — τὸν διδασκόμενον ἀρ-
 χόμενα τῶν λύσεων [f. 52^v]; tum (aliquot foliis deficient.)
 μιλίας καὶ δημιγήματα κονγίζει καὶ παραμνθεῖσθαι etc. usque
 ad probl. φυξί διαιτὴ ἐπιτῶν ὑπὸ διψάδος δηκθέντων — ἴδιας
 ὀπλιζόμενοι); 56^v τόμος β^{ος} (prooemium: Τὸ ἀσκληπιοῦ δῶ-

ρον — τῶν πραγμάτων εἴρεστιν; probl. α': διατὶ οἱ γρενιτικοὶ — διὰ τὴν ἴδιαν χρείαν; tum probl. ξ'-ξηρός, quorum extr. est διατὶ ἐρατίον δὲ λευκὸς καὶ δὲ μέλας ἐλέφορος — Θερμασίας ἀνηρέζθη; 65 τοῦ ἀντοῦ περὶ τετραπόδων ἀπορία καὶ λύσεις διάρροοι. Τόμος ἔος <ε recent. m.› (Διατὶ τῶν τετραπόδων οὐδὲν — συμβάνει οὖν ἐξουραῖν τὴν γονήν = probl. α'-ξγ')

70 Cassi <Felicis> iatrosophistae problemata α'-ξ' (Διατὶ τὰ στρογγύλα ἔλατα — τιστὶ ἄλλοις, συμβάνει βῆχα γύνεσθαι nec plura: Ideler I 144-151, 37) 74 Plutarchi physicae quaestiones, ab initio usque ad v. [XXIX] πομπόλυρος δίκαιη κενόσμηται (p. 1125 lin. 5 Dübner) 79 eiusd. de placitis philosophorum ll. I-V, praemissis unicuique libro indicibus

104 Xenophontis: Hieron; 111 Lacedaemon. Respublika; 121^v de vectigalibus; 127 apologia Socratis.

Chartac., cm. 28,1 × 20,5; ff. 1^r (vac.), 1^v [*Ἀλβέρτον πίον καρπάιον ἀρχοντος κτῆμα cum indice latino*], 2-57, 57^v-59 (vacua), 60-73, 73^v (vac.), 74-100, 101-103 (vac.), 104-129, 130-133^r (vac.), 133^v [*Γεωργίου τοῦ βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον non del.*]; s. XV scripserunt duo librarii: a = ff. 2-51; b = ff. 52 sqq.

146. (II E 13)

1 Theocriti idyllia (Fritzsche) I-III, V, IV, VII-VIII, X, IX, XI-XVIII: idylliis II-V, VII-XIII praemittuntur argumenta; omnia sunt glossis et scholiis instructa
34 <Moschi> Epitaphium Bionis, 36^v Europa, 39^v Amor fugit., 40 Megara 43 Theocriti vita (Fr. I A p. 3-4)

ib. *Tὰ βουνολικὰ φασὶν — καὶ συνήθειαν* (Fr. II A p. 4-5) 43^v *Tὰ δὲ βουνολικὰ ἔχει — εἰς ἀμετάβολον* (Fr. III A-B p. 6) ib. εἰδεῖν <sic> δὲ φασὶν — ἀν ἐπαλέσαντο <sic> *τήτα* (Fr. II B p. 5-6) ib. ἀρτεμιδώρον γραμματικὸν ἐπὶ τῇ ἀθροίσει τῶν βουνολικῶν ποιημάτων (Bussemaker [scholia in Theocr.] IV p. 2) ib. ἄλλος δὲ χίος θεόχωτος — ἐγελκυσάμην (Bussem. V p. 2) 44 *Ιστέον* ὅτι εἰδύλλιον λέγεται — τὸ εὐθραύνων (Fr. III F p. 7); subic. Σημείωσαι ἐπὶ αἰγῶν αἰτόλια. ἐπὶ βοῶν βουνόλια. ἐπὶ προβάτων ποίμνια. ἐπὶ στῶν συβόσια ib. *Πᾶσα ποίησις τῷτις — ὑπερόγγον* <sic> *τῆς ποιήσεως* (Fr. IV A p. 7) ib. *Εἰδύλλιον λέγεται — εἰδηγηται εἰδύλλιον* (Fr. III G p. 7) ib. ar-

gumentum in Theocr. idyll. I (Ἡ δὲ ὑπόθεσις — οὐκ ἔστι γρωστόν; Fr. p. 13); tum: ἀλλως ἐρ τούτῳ τῷ εἰδυλλίῳ — τὸ τοῦ αἰπόλου ὄνομα 44^v scholia in Theocr. Bussem. p. 3, 1 ll. 17-20 et ll. 25-29 ib. Πῶς βούλικά <sic> ὑπεστρέψησαν — ὑπέγραψαν (Fr. III D p. 6) ib. Εἰδύλλια λέγονται — οἱ λόγοι (Fr. III H p. 7) ib. Πῶς οὐκ ἐπιγράφονται — ὑπεγράψαν εἰδύλλια (Fr. III E p. 7); subic. Πῶς οὐκ ἐπεγράψῃ ἐν τῷ εἰδυλλίῳ τὸ τοῦ αἰπόλου ὄνομα. ἀλλὰ τὸν ποιμένος διὰ τὸ μέλλειν παρεισαχθῆναι τὸν ποιμένα κρειττόνως τῇ καλάμῃ φεγγόμενον ib. Ἰστέον ὅτι ὁ Θεός κριτος — τὸν φιλαδέλφον (Fr. I B p. 4) ib. quaedam de titulo idyll. I (Θεοκρίτου θύρσις ἢ ἀδηί <sic>. τουτέστιν ὁ βουλόμενος θύρσιν ὑπογραφέτω — ἀδηί τὸ μέλισμα τὸ φεγγόμενον) 45 Epigramma εἰς βουκολικήν (Fr. VI p. 8 = Bussem. VI p. 2) ib. scholia nonnulla in Theocr. idyll. I vv. 1-3, ex. gr.: Bussem. p. 4, 1 lin. 29 sqq.; p. 4, 2 lin. 39 sqq.; p. 5, 1 lin. 14 sqq.; p. 4, 2 lin. 48 sqq.; etc.

Chartae., cm. 29 × 20,5; ff. 1-42^r 42^v (vac.), 43-45, 46-50 (vacua); s. XV. In verso folio, adiecto in principio custodiae loco: ἀλβέρτου πτον <sic> παρπατῶν ἀρχοντος κτῆμα | Theocriti Bucolica. F. 42^r: Γεώργιος ὁ βάκχα[ς adiect.] πλακεντίνος <zér antea scriptum erat> ἔγραψε.

147. (II E 14)

2 Theodori Metochitae capita philosophica et historica miscellanea, α' (= prooemium) — γ' usque ad v. πρὸς ἀλέξαρδον τὸν βασιλέα ἐπιτειμήσκότα περὶ τούτων αὐτῶν. ὡς nec plura. Reliqua supersunt in cod. 240 f. 134 sqq. 11 (Dionysii Halicarn. Antiqu. Rom.; [I 66] p. 48 lin. 41 — [IV 15] p. 203 lin. 46 Kiessling et Prou) δέντεν αὐτῇ πολιτευόμενον πλῆθος — ἃς αὐτὸς γνὰς καὶ τὰς ἀστυναὶς (tum spatum vacuum).

Chartae., cm. 29 × 20,5; ff. 1 [titul.], 1^v (vac.), 2-5 [index capitum phil. et hist. Th. Metochitae], 6-7 (vacua), 8-109, 109^v-110 (vacua); s. XVI scripserunt duo librarii: a [Andreas Darmarius] = ff. 2-5 + 8-10; b = ff. 11-109^r.

148. (II E 15)

1 Georgii Scholarii orationes II-III ad synodum (Migne 160, 440 sqq.) 29 Nicolai V PM. ad Constantinum Ro-

maeor. imp. epistula de unione ecclesiarum, Theodoro Gaza interprete (M. ib., 1201-1212 31^v Bessarionis encyclica ad Graecos (M. 161, 449-480).

Chartac., cm. 29,1 × 20; ff. 1-37, 37^v-38^r (vacua), 38^v [*Sermones de pace et ep̄istu*]_λ quaedam Nicolai V]; s. XVI. F. 25 supplevit recentior librarius. 'Male feriatus homo dum codicis folia cultro exaequat, lineas integras in imo margine et nonnulla verba in exter. mg. (ff. 25 + 27-36) perdidit' (Gab.).

149. (II E 16)

2 Porphyrii in Harmonica Ptolemaei commentarius, omissio prooemio (*Tὴν μοναρχὴν — τοῦ ἡθούς ποιεῖ*) 38 Marini philosophi in Data Euclidis praefatio (Gregor. Oxon. 1703, pp. 453-459) 42 Euclidis Data (ib., pp. 461-529); subic. Ἄλλὰ δὴ συναμφοτέρων τὸ ἔγγρι τοῦ αὐτοῦ τοῦ γράμματος δοθέντι μετίσορ ἔσται ἡ ἐν λόγῳ etc.; f. 77^v [σῆμα] Αἱ τῆς ἐπαγωγῆς κατασκευαζεῖ ὅτι πᾶσα διδασκαλία ἐκ προϋπαρχούσης γίνεται ἐνώσεως — τῶν μερικῶν γνώσεων τὰς καθόλου πιστοῦνται. ἀληθὲς οὖν τὸ ἀξιωματοθεωρεῖον 78 Aristotelis Analytica Posteriora, cum commentario [Marini f. 1^v delet.] (ὅτι διττὸν τοῦ μανιθάνειν τὸ μὲν ἐπὶ τοῦ διδάσκειν — καὶ στερεοῦ. διὰ τῶν ἀπόμονῶν εἴληπται), et nonnullis scholiis margin.

Chartac., cm. 28 × 21; ff. 1^r (vac.), 1^v-126, 126^v-131^r (vacua), 131^v; s. XV. F. 1^v: Τοῦ θεωρητικοῦ ἀρχοντος ἀληθέρων πίουν κτῆμα cum indice latino manu librarii Alb. Pii exarato; tum notula qua recentior librarius perperam contendit commentarium in Ptolem. Harm. f. 2 sqq. non esse Porphyrii. F. 131^v: Γεωγίου τοῦ βάλλου ἔστι τὸ βιβλίον.

150. (II E 17)

Manuelis Moschopuli grammaticae artis methodus ab initio usque ad v. <π>όθεν μοῦσα. παρὰ τὸ μισθωταὶ τὸ ζητεῖν. ζητητικὴ γάρ ἔστιν ἡ μοῦσα. καὶ ἀπὸ ζητήσεως nec plura.

Chartac., cm. 28,5 × 19,8; ff. 1 (vac.), 1^v [*Prosodia Graeca Manuscripta Auctore Anonymo*, tum recentior. m. idest incerto], 1-75, 76 (vac.); s. XV.

151. (II E 18)

1 Excerpta ex Galeno et curationes variae 1^v Claudii Ptolemaei Harmonicorum libri III, praemissis unicuique

libro indicibus; in fine [f. 56^v] appinguntur notae musicæ quales exhibet ex codice Colbertino sacc. XI Montfauconius (Palaeogr. gr. p. 357) (Gab.) 57 Cleomedis de motu circulari corporum caelestium libri II; subiecuntur [ff. 84^v-87^r] adnotationes variae variisque recentioribus manib[us] exaratae, quarum plurimae de rebus astronomicis.

Chartac., cm. 28,6 × 21,1; ff. 1^r [index], 1^v-III (vacua), 1-87, 87^v (vac.); s. XV.

152. (II E 19)

2 Dionis Chrysostomi: De regno orationes I-IV + subiec. Georgii Vallae adnotatio: *νῦν ἀπώλεσάς με περάντας τὸν λόγον. ποῦ δὲ ἔρθεται ἀλεξανδρος ἐκπέγενη σε;*; 33 Diogenes seu de tyrannide; 37^v Euboicus seu Venator; 51 Diogenes seu de virtute 54^v Excerpta varia physica ex Aristotele, manu G. Vallae exarata 58 Plutarchi de musica 73 Porphyrii in Harmonica Ptolemaei commentarius (p. 189 sqq. Wallis; des. in v. εἰδήσθε οὐτως τὰ αὐτῶν ἀρεσκοντα τίθησιν. ὅτι ἀπὸ ἀλλῆς ἀρχῆς, τὴν ἐξήγησιν ποιησόμεθα).

Chartac., cm. 28 × 19; ff. 1-55, 55^v-57 (vacua), 58-132, 132^v-133 (vacua); s. XV. F. 1^r Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τὸ βιβλίον; 1^v index; 2 sup. mg. Αλβέρτου πίον ςαρπαίων ἀρχοντος κτῆμα, τυμ Γεωργίου τον βάλλα ἀνθρόσ εὐγενούς καὶ σοφοῦ τὸ βιβλίον: ~ manu librarii Alb. Pii exarata. F. 2^r ornamenta.

153. (II E 20)

Triodium a dominica publicani usque ad festum sanctorum omnium (τριωδίου ἔραρξιν εὐλόγει θύτα. ἀπὸ τελώνων etc.; τῇ κυριακῇ ενī *(sic)* ἀναγινώσκεται τὸ ιερὸν εὐαγγέλιον τοῦ τελώνων — εἰς τὰς πράξεις τῶν ἀποστόλων ἀπὸ τῆς ἀρχῆς τοῦ βίβλου: ~ αὐτήν).

Chartac., cm. 28,5 × 20,5; ff. 1-282, quorum 223-280 binis columnis exarata, 279-280 recentiori manu scripta, 281-282^r vacua; s. XV. Foliū membran., in principio adiectum, ex vetustiore cod. de promtum, praebet alius triodii fragmentum (θεοῖς τοῦ ἵστραγῆλ. ἐνοῖς επισκέψατο ἡμᾶς ἀνατολῆ — ὅπως γνώστ με θεοῖς ἐπιτῆς γῆς βαθὺ | nec plura). F. 282^v: *Divinę Laudes ad usum grecę eccl̄esię.*

154. (III E 1)

1 Anastasii Sinaitae quaestiones XXII (Prima est *Tί εστι τὸ σημεῖον* etc. = Migne 89, 329; extr. Ἀπόδειξις ὅτι τὸ θεῖον καὶ ἀγγελικὸν τὸ ἴερατικὸν ἀξίωμα. καὶ ὅτι ἀδύνατον ἀνακρίνεσθαι ἰερεὺς ὑπὸ λαϊκοῦ etc.) 70 Commentarius in Canticum cantorum; insunt scholia γέλωνος, γοηγορίου τύσσης, διδύμου, ἀθανασίου; praemittuntur: ἐκ τοῦ εὐσεβῶν εἰς τὸ ἄσμα τῶν ἀσμάτων (Ἄσμα ἀσμάτων διὰ τοῦτο καλεῖται — τὰ ὅμοια οὐτοῖς ὅμοιοις συνάπτων κατὰ τοῦτο + tum rubr. Ἐκεὶ δὲ τὸ βιβλίον στίχους, σπίσ:); 73^v ὑπόθεσις εἰς τὸ ἄσμα τῶν ἀσμάτων, συμμιγῆς (Ἀφιέρωσας τίς τῷ θεῷ τὸ ἔαντοῦ φρόνημα — καὶ ἡ κοίτη ἀμίαντος); 74^v ἐκ τῶν γοηγορίου τοῦ τύσσης σύντομος ὑπόθεσις (Οσοι λευστημονεῖται *<sic>* τοῖς καθαροῖς — προδιαγράφει δὲ τοῦ εὐαγγελίου τὴν δύναμιν); 75 ὥιστες κατὰ μέλος ἔβραΐκαι. ὃν ἡ δήλωσις γέγονται πρόχειρος (Πηγὴ ὅρασις εἰσήνη — Φαλπύδῃ, ἐπάλξεις ἢ ὑψηλῇ) 122 Andreeae Cae-sariensis archiepisc. commentarius in Apocalypsim, prae-misso indice capitum (Migne 106, 211-217; cf. cod. 190 f. 319).

Chartac., cm. 30,5 × 20,5; ff. 1^r [index], 1^v (vac.), 1-68, 69 (vac.), 70-95, 95^v-96 (vacua), 97-98 [ex alio cod. de promta], 99-101 (vacua), 102-119, 120-121 (vac.), 122-124, 124^v (vac.), 125-246, 246^v-247 (vacua); s. XVI totum scripsit Andreas Darmarius (f. 68^v: + Ιαζειρὸς ἀνδρέου ριαզιάρου τοῦ ἐν μονεμβασίᾳ ἦτις καλεῖται ἐπίσκοπος. ἐτελειώθη τὸ παρὸν βιβλιόν: +). Ff. 180, 182^v, 202 imagines pictae ad Apocalypsim spe-ctantes. F. 95^r: Queste due carte mancano in uno delli volumi greci, cioè nel libro intitolato *Eusebius in Cantica quale e ligato insieme con Anastasio, de Vita Christiana et Andrea super Apocalypsim/ et in loco de queste due scritte sono restate due carte bianche / imperciò sara bisogno di incolarui queste due scritte con destrezza et tagliar fuori quelle due bianche ouero quel volume sia rimandato tutto et si farano scrivere queste due carte su quelle bianche / per non lasciar il libro imperfetto /.*

155. (III E 2)

1 Anastasii Sinaitae Anagogicarum contemplationum in Hexaemeron libri undecim [om. XII] (latine ap. Migne 89, 851 sqq.) 198 νεοφύτου πρεσβυτέρου ἄλιξ (= μοναχοῦ) καὶ ἐγκλειστον, πρόλογος εἰς τὸ ἄσμα τῶν ἀσμάτων (Τὰ ἐν τῷ ἄσματι τῶν ἀσμάτων γεινόμενα — τοῦ τυμπίου χριστοῦ, καὶ ἀληθινοῦ θεοῦ καὶ σωτῆρος οὗτος ἡμῶν εἰμι doxol.) 200 *(Procopii Gazaei) Commentarii in Canticum cantorum.*

inde a v. *Κείμενον*:· ἡ τύμφη. Φιλησάτω με etc. usque ad finem (Migne 87, 1548 B — 1753) 302^v eiusd. Commentarii in Salom. Proverbia (cfr. Migne ib., 1221 sqq.); praemittitur f. 299^v περὶ παροιμῶν [mg. ἐξ ἑτέρας β̄^v] (Σοφὸς μὲν δακνήδ, πεπαρρησιασμένως εἰπὼν — καὶ λιμοῦ μαστιγωμένον, ἀφων πανονογότερος γίνεται) 406 Salomonis Ecclesiastes (praemittitur argum. τοῦ α' ζεγ.. adiciuntur scholia marg.); 416^v Sapientia.

Chartac., cm. 30,3 × 20,3; ff. 1-192, 193-197 (vacua), 198-431, 432-436 (vacua); scripserunt duo librarii: a s. XV = ff. 1-192; b [Georgius Tryphon] = ff. 198 sgg. (f. 431^v: *αφν'* (= 1550) ἀποιλλ*ιον*) α ἐπληρώθ*η* τὸ παρὸν βιβλ*ιον*, τὸ ἐπονομαζόμ*εν*ον εἰς τὸ ἄσμα *sic*, non δάγμα Allen> τῶν ἀσμάτων τοῦ σοφοῦ σολομῶντος διαυχειρός καμοῦ γεωργ*ιον* τριψφῶν καὶ οἱ ἀναγνώσκοντες αὐτὸν εὑχεσθαι *sic* μοι διὰ τὸν κλέρον: ~). F. 199^v: Ιστέον ὅτι ἡ παροῦσα βιβλος ἀντεγράφη ἔξατιβολ*ιον* λίαν πεπαλαιωμένον. θένεν καὶ ἐν πολλοῖς τόποις καὶ στοῖχος καὶ ἐπέκεινα παρεῖληπται ἄγραφος, μᾶλι τὸ μὴ δῆλος φαίνεσθαι. καὶ ἐτέχον ἀντιβόλ*ιον* μὴ ενδίσκεσθαι, ἐθείνυντο δὲ ἐν αὐτῷ ὅτι πρὸ τῆς ἀντικρους ἐνέρξεως, εἶχεν προθεωρίαν τινὲς ἀναγνωστάτην. παραδηλοῦσαν σὺν ἀλλασσ τοιν εννοίαις, καὶ περὶ τῶν τῆς ἐρμηρείας διδασκάλων, καὶ γε τὸν πάντων τὰς ἐξηγήσεις ὥρ' ἐν ἀντόμῳ συντάξαντα. ταῦτα δὲ τὸν καιροῦ μηκεὶ παλαιωθείσης τῆς βίβλου ὡς εἴρηται, τέλεον ἐρθαρται, καὶ ξημιαν οὐ τὴν τυχοῦσαν τοῖς ἀναγνώσκειν ἐθέλουσιν προεξένησεν. διὰ τοῦτο γοῦν τὸ παρὸν φύλ*ιον* ἐνθάδε κατελείψαμεν ἄγραφον, καὶ εἴ πον τις ταῦτα εἴρηται. μὴ δικῆσῃ θεῖναι κάντανθα, καὶ ἐν τοῖς ἀλλοις μέρεσσι τοῦ βιβλίου τὰ ἐλλείποντα ἀναπληρώσαται. οὕτω γάρ ποιήσας, λήψεται τὸν μισθὸν παρὰ τὸν μισθαποδότον χριστοῦν τοῦ Θεοῦ ἡμῶν. ἀμήν.

156. (III E 3)

I Iohannis Vecci Epigraphae (Migne 141, 613-724) 81 Nili Cabasilae Thessalonic. epise. De Spiritu Sancto: intercalantur capita [f. 298] τοῦ αὐτοῦ. ὅτι οὐκ ἔστι λατίνοις συλλογισμοῖς χρωμένοις, ἀποδεῖξα*ι* τὸ πνεῦμα τοἄγιον. ἐκ τοῦ νιοῦ ἐπιτομένοντον (Λοιπὰ δὲ οἱ συλλογισμοὶ. οἷς τοσοῦτον λεχός μέτεστιν etc.), et [f. 319] λατίνων κεγάλατων λέπις etc. (Τοῦτο δὲ καὶ ἐξ ἀναντιρρήτων λόγων, δῆλόν ἔστιν. ἐν γὰρ τοῖς πράγμασιν etc.); de quibus cf. Oudin. III 917.

Chartac., cm. 30,3 × 20,3; ff. I (vacu.), 1-79, 79^v-80 (vacua), 81-371; s. XVI scripsit totum Andreas Darmarius (f. 79 + ἐν ἔτεσσι παρὰ ἀρδεόν, νταρμάρον τοῦ ἐπέδιαιρίοτον *αφν'* (= 1560) μηνὶ σεπτεμβρίῳ, Η: + τέλος). F. 371^v: Ζ, Ζ, Φ νηα.

157. (III E 4)

Iohannis Chrysostomi Homiliae I-XLIII (al. XLIV) in evang. Matthei (Migne 55, 13-164): praedit ff. 1-4 index omnium homiliarum exhibens evangelii textum et singularum initium, attingitque summam orationis moralis, qua Chrysostomus homilias concludere consuevit, uti almonet sequens nota initio epitomes praeposita: Ἐπειδὴ οὐκοῦ τῷ μακαρίῳ λαόντῃ τῷ χρυσοστόμῳ, μετὰ τὸ ἐρμηνεῦσαι τὸ παρ' αὐτὸν προτεθὲν εὐαγγελικὸν ὅγτὸν. εἰς ηθικὰ καταπιεῖν τὸν λόγον. ἀναγκαῖον ἐνόμισα καὶ παρ' αὐτοῦ εν τῷ ηθικῷ καταπλάτος εἰρημένα. ἐρ συντόμω προτάξαι. ίνα ἔχῃ δι βουλόμενος τὴν δύναμιν τοῦ παντὸς ηθικοῦ. ἀπόρως καὶ ἐν συντόμῳ εὑρίσκειν: (Gab.).

Chartac., cm. 30,4 × 20,4; ff. 1^r [index manu P. Loschi exarat.], 1^v (vac.), 1-4, 5 (vac.), 6-386, 386^v (vac.); s. XVI scripsit Andreas Darmarius.

158. (III E 5)

Michaelis Glycae epistulae LV: prima est ad domn. Iohannem Sinaitam monachum etc. (Migne 158, 648 sqq.); extr. est de Iuda etc. (ib., 904 sqq.); cf. Krumbacher in *Sitzungsber. der bayr. Akad.* 1894 p. 399 sq.

Chartac., cm. 30,2 × 20; ff. 1-3, 4-5 (vacua), 6-308; s. XVI scripsit A. Darmarius (f. 304: αὗτη ἑγράφη ἡ παροῦσα βίβλος, ἀπὸ χειρὸς ἀρδεόν τιμονάρου, τοῦ ἐξμονεμβασίας. καὶ εἰ οὐκ ἔχει ἀληθὲς μέρος εὐχεσθαι, ὅτι ὁ γράφων παραγράψει: +). F. 1 sup. mg. ὠραῖον πάντα τὸν θελοντα σπεύδειν (manu A. Darm. exar.), tum πίναξ τοῦ παρόντος βιβλίον etc.

159. (III E 6)

Philippi Solitarii Dioptra. Praemittuntur: 2. τρόγραμμα τοῦ πανσόφου καὶ ὑπερίμου κυριοῦ μικαὶ λ. τοῦ ψελλοῦ. Εἰς τὸν βίον τῆς διόπτρας (Χρεῖσσον φησίν) διάλιον τῷ δικαίῳ ὑπερπλοῦστον ἀμαρτωλῶν πολὺν — καὶ ἄλλοις ἄλλα παρόμοια πολλάκις συντέτακται: + τέλος τῆς προθεωρίας); 3. Ἐπιστολὴ πρὸς μοναχὸν φιλόποτον, φιλέππον ἐρ μονοτρόποις ἀλιτροῦ. καὶ ταπεινοῦ. καὶ ξένον (Τῇ κελεύσει σοῦ εἴξας — καὶ τῆς βασιλείας ἀπόλαυσις); 3^v στίχοι τοῦ πατρὸς διδόσ. καὶ συγχρασέως (Πρὸς

αμαθεῖς ὁ μὴ μαθὼν — τοῦτο φρονῶ καὶ λέγω = 9 νν.) ;
 Αὐτὸς Προδρομία τοῦ φιλότεον ἐπὶ τῇ παρ' αὐτοῦ γεγενημένῃ διορ-
 θώσει τῆς διόπτρας. προτρόπη τοῦ μακαριωτάτου μητροπο-
 λίτου μιτυλήνης καὶ διονυσίου. ὡς πατρὸς πελοπόννησος. εὐ-
 ξώτος δὲ τὸ ἐπώνυμον ('Οτι μὲν ἡ τῆς διόπτρας ἥδε βίβλος —
 όρῳ γὰρ σῆλον καὶ ὁ φερεκύδης φησίν + τέλος τῆς προθεω-
 γίας φιλέτον); 4+6 sqq. index et summa capitum <ex re-
 cens. Phialiti? uniuscuiusque libri. Incipit Dioptra f. 170:
*Κλαενθυμοὶ καὶ θρῆνοι βέλτιστε φιλέππον μοροτρόπον. Λιελεγ-
 μένον, κάλλιστα πρός γε ψυχήν αὐτόθεν: (Ηὕς κάθη. πᾶς
 ἀμεριμνεῖς etc.).* Psellus, vel quivis alias, suas notas veter-
 rumque PP. sententias adiecit, quarum breviores in margine
 sunt apposita, prolixiores in contextum sunt receptae, ita
 tamen ut a Dioptra nullo negotio internoscantur' (Gab.). —
 Latine ap. Migne 127, 709 sqq. Cf. cod. 42.

Chartac., cm. 30,5 × 20,4; ff. 1 (vac.), 2-177, 177^v-178 (vacua);
 s. XVI scripsit totum A. Darmarius (f. 169^v: + ἐν ἔτεστι παρὰ ἀν-
 δρέον νταρμάρον τοῦ ἐπίδανοιότον. *αφξ* (= 1560) μηνὶ σεπτεντριώτε: +).

*160. (III E 7)

*Αθανασίου αρχιεπισκόπου ἀλεξανδρείας περὶ τῆς ἀγίας ἐρυπο-
 στάτου καὶ ὅμοιον τριάδος, seu S. Cyrilli Alexandr. episc.
 Thesaurus (Migne 75, 9-659); subciuntur: 241^v *Μαρτυρίαι*
 ἀπὸ τῆς Θείας γραφῆς δι' ὧν ἐστιν ἰδεῖν ὅτι γεννητὸς ἐκ πατ-
 ῥῷος ὁ νίος. καὶ οὐχὶ πεποιημένος (*Η σοφία φησὶ πρὸ τοῦ
 αἰῶνος ἐθεμελίωσέ σε — καὶ τὸ πνεῦμα μον ἐφέστηκεν ἐν
 μέσῳ ὑμῶν*); 251^v Athanasii Alexandr. episc. expositio fidei
 (*Πιστεύομεν εἰς πατέρα — τὰς τῶν αἱρετικῶν βλασphemίας*),
 quae non concordat cum edita ap. Migne 25, 200-208.*

Chartac., cm. 29,8 × 19,8; ff. 1-254, 254^v (vac.); s. XV.

161. (III E 8)

*Αιρετικῶν (immo Simplicii comment. in Aristot. libros de
 caelo, ab initio usque ad v. διελεῖν τὸ ὑποκείμενον (p. 323^b 7
 Karsten); cf. Heiberg p. vi.*

Chartac., cm. 28,5 × 19,5; ff. 1-278; s. XIII-XIV.

* 162. (III E 9)

⟨Euthymii Zigabeni Panoplia⟩ Καὶ πάντες μὲν — οἵ, ἀντὶ ἀγάθων τοῦ ἀγιωτάτου^(ου) πάπται ὁμοίης, ~~καὶ~~ ϕων τάξιν ἐμοῦντο. καὶ τοῦτος ἀλεξάνδρου δὲ μεγάλον ~~καὶ~~ (Migne 130, 20 sqq.). Praemittitur index capitum.

Chartac., cm. 28,5 × 20; ff. 1-278; s. XIII (?).

163. (III E 10)

1-4 + 290^v-295 [recentior. m.] quaedam biblica vel ascetica 5 ⟨Gregorii Nazianzeni⟩ orationes theolog. I-V (Migne 36, 12-172); epistulae CI-CII (M. 37, 176-201); orat. XXV (M. 35, 1197-1225), XXXIV (M. 36, 241-256); ⟨Gregorii Nysseni? Cf. M. 37, 385 sqq.⟩ ad Evagrium monachum de divinitate (Σφοδρὸν σε θαυμάζω etc.); ⟨Greg. Nazianz.⟩ orat. XX (M. 35, 1063-80), XXXII (M. 36, 173-212), VI (M. 35, 721-752), XXIII (ib., 1152-68), XXII (ib., 1132-52), XXXIII (M. 36, 213-237), XXXVI (ib., 265-280), XXVI (M. 35, 1228-52), XVII (ib., 964-982); cum scholiis margin. 256 ⟨Nonni Abbatis⟩ collectio et explanatio historiarum, quarum meminit Greg. Nazianz. in orat. XXXIX [in S. Lumina], XLIII [in laudem Basilii M.], IV-V [adv. Iulianum] 270 Gregorii s. Georgii Cyprii laudatio S. Georgii (M. 142, 300-345).

Chartac., cm. 29,3 × 20,3; ff. 1-255, 255^v (vac.), 256-290^r [binis columnnis exar.], 290^v-295; scripserunt tres librarii: a s. XIV = ff. 5-255; b s. XV (?) = ff. 256-290^r; c s. XVI = ff. 1-4 + 290^v-295. F. 5: hunc librum ego fr. franciscus grecus p̄dicator ⟨non peccator Allen⟩ emi in insula rhodi et ualet aureos 5 ⟨non 9 All.⟩.

164. (III E 11)

11 ⟨Orphei lith. vv. 29-62⟩ ναὶ μήν καὶ θύρεσσιν ὅρεσι — δαημοσύνην ἀτίονσι 1-10 + 12-26 + 85-86^r Orphei hymni; 26 ὑμνος κοινὸς (Χαῖρε Θεῶν μῆτερ πολυάρνυε — χαῖρ ὑπατες ζεῦ); ib. εἰς ἀθηνᾶν πολύμητιν (Κλῆθι μον αἴριόχου διὸς — οὐας ὑπόσχες); tum Ἐς δίας ὁρφικὴ θεολογία, sc. Orph. fragm. VI vv. 10-43 (ζεὺς πρωτος — μέρμερα ὁρέων) ap. Mullach I pp. 168-169; quibus subic. propertius | Intonet arguto pectore callimachus 28 Callimachi hymni 50 Homeri hymni III

[= I] --- XXXIII Goodw.; subic. 84^r εἰς ζέροντας ἀδεῖσθαι — ζεῦς), sc. Hom. epigr. I Baum. 91^v varia gramm. variis recentioribus m. exarata: *a* ἀγιεὺς δὲ ἐστι, κίνη εἰς ὅξην λήγων — σὺ μέμνησό μου (scholia ad Aristoph. Vesp. 875, p. 457^a Dübner); *b* ἀγνίλαορ, ὄνομα κύριον | ἀγκύλη εἶδος ἀποτίον — τῆς σκηνῆς τοῦ μουσέως (sic); *c* ὁ μηρίδαι οἱ τὰ ὄμήρου ὑποκρινόμεροι — ἐντεῦθεν ὁμήρους φασὶ γενέσθαι; *d* ὁ μηρος ὁ ποιητῆς μέλητος τοῦ ἐν σμύρνῃ ποταμοῦ — μετὰ τὴν τροίαν ἀλωσιν ἐνιαυτοῖς ὑστερον, νές; *e* πονήματα δὲ αὐτοῦ ἀναιριζόμενα, ἥλιας καὶ ὀδόσσεια — κοσμήματα θεῶν ὁμηρον; *f* πρόσκλουν | δοθέντα χίοις εἰς ὁμηρείαν, ὁμηρον κληθῆται οἱ δὲ ἀπὸ τῆς — γορίας (sic) δὲ ὁ λεοντῖος εἰς μουσαῖον αὐτὸν ἀνάγει.

Chartac., cm. 29,5 × 20,6 (sic); ff. 11 + 1-10 + 12-92, 92^v (vac.); s. XV scripsit Georgius Valla (f. 84^r: γεώργιος ὁ οὐάλλας (βάλλας ex corr.) πλακεντίος (πλακεντῖος ex corr.) ἔγραψε). F. 11^v: Ἀλβέρτου πίον καρπαῖων ἀρχοτος στῆμα cum indice latino. Cf. Hollander in *Jahrbb. f. Philol.* 1892 p. 544.

165. (III E 12)

1 Συναγωγὴ λέξεων συλλεγεῖσα ἐκ διαφόρων βίβλων etc. (‘Αππος. ὁ ἀπροσπέλαστος. παρὰ τὸ ἀπτῷ — ἀπὸ τοῦ δψωνέω δψωνῶ. δηλονότι, οἵ τε δψα δηνούμενοι. δψον γὰρ τὸ προσγάγιον.; δόξα σοι χριστὸς τῷ δόντι τέλος.); cf. ex. gr. cod. Bonon. Univ. 3559 et cod. Laur. Conv. Soppr. 146 [‘Studi ital.’ I 160, III 429] 204 ζώων τερραπόδων καὶ πετεινῶν φωτεινῶν (sic) (Ἐπὶ κύκρου, ἀδειν — Ἐπὶ ἀμαξῶν τερριγένεια); cf. ‘Studi ital.’ I 75 sgg. 204 περὶ τοῦ μηρὸς δποις παρὰ τοῖς παλαιοῖς δημοσίοις (Τὸν μῆρα οἱ παλαιοὶ, εἰς τούς δημόρουν — εἴ μὲν τόνται ἀπὸ τῆς ξύντος μηρὸς. οἱ δὲ εἰδοῖ, ἀπὸ τῆς ἕστη) 204^v περὶ συντάξεως ὁμιάτων ([mg. ἀρχῇ τοῦ αἴ] ἀγάλλουσαι, δοτικῇ. τῇ χαμενήις ἡγάλλετο. ἀντὶ τοῦ ἐτέροτετο — ὠραῖοις μαδοτικῇ]. ὠτακονυστῶ, γετικῇ. δηγελῶ, αἰτιατικῇ) 206^v περὶ τῆς εὐρεῖσθαις τῶν στοιχείων (Τὸ ἀλφε, πρῶτον τῶν ἀλλων στοιχείων. ἀπὸ τῶν ἐβραίων τοῦτο λαβόντες οἱ Ἑλληνες — καὶ ἡ βῶν τῶν παραλειπομένων. καὶ ἡ ἄη καὶ βῶν τοῦ ἐσδρα) 206^v λέξεις ἀναγκαῖαι μερικαὶ (Ἀντίογησις καὶ ἀνασκενὴ διαφέρει. ἀντίογησις μὲν λέγεται

ι, μετὰ προσώπου εἰς λεπτὰ τοιῷ — καθόλου δὲ προγύμνασμα, ἀσκησίς μετρίων πρὸς μειζόνων ἐπίρρωσιν πραγμάτων)

207 Excerpta gramm.: α ἔτερα παραγγέλματα ταμέγιστα συμβάλλοντα εἰς δρθογραφίαν (Οτι ἐν τοῖς ἀρσενικοῖς ὀνόμασιν, ἀκολουθεῖ πολλάκις κατὰ τὸ ἀντίστοιχον etc.; τυπ ἀρχὴ τῶν ἀρσενικῶν; 211 περὶ θηλυκῶν; 212 περὶ οὐδετέρων ὀνομάτων; 214 περὶ ἐπιρρημάτων; 214^v περὶ τοῦ δὶς λλ; ib. πότε τὸ ῥ τρέπεται ἐν τῇ συνθέσει, καὶ πότε οὖ; ib. περὶ τοῦ πῶς δεῖ διατρέψειν τὴν λέξιν ἐν τέλει ὁδίνων; 215 περὶ τοῦ ἐφελκυστικοῦ ρ; ib. περὶ τῶν ἐγκλινομένων; ib. περὶ τῶν τοπιζομένων λέξεων etc.); β 218^v περὶ πνευμάτων (Πρὸ τοῦ λεξικοῦ, τῶν πνευμάτων σημειωτέον ταῦτα. Ἐπὶ τῶν ὀνομάτων, τῆς εὐθείας τὸ πνεῦμα, φυλάττοντιν etc.; 219 τὸ ἄ πρὸ ἑαυτοῦ. Τὸ ἄ πρὸ ἑαυτοῦ, ψιλοῦται ἀεὶ. ἀαρὸν ἀπτος ὁ ἀπροσπέλαστος καὶ τὰ λουπὰ — καὶ ταῦτα γὰρ ψιλοῦται. σὺν τούτοις καὶ ὠδῶν); c 222 κανόνες διάφοροι περὶ πνευμάτων (Πᾶν δωρῆτε λῆγον εἰς ῷ, ἐπιφερομένου δασέως, ψιλοῦται — πλὴν τοῦ οὖς ἀρθρου ὑποτακτικοῦ. οὗτος. καὶ οὕτως ἐπιρρήματος); d 222^v ἀρχὴ σὺν θεῷ περὶ συντάξεως τῶν δικτῶν μερῶν τοῦ λόγου (Οκτώ εἰσὶ πάντα τὰ μέρη τοῦ λόγου etc.; 223 περὶ πλαγιασμοῦ — κατέγρων σου. ἐπέγρων σου); e 225 περὶ σολοικισμοῦ καὶ περὶ βαρβαρισμοῦ (Ἄρκει ταῦτα περὶ συντάξεως ὅμιμάτων — ὁ δὲ σολοικισμὸς ἐν λόγῳ); f ib. περὶ γραμματικῆς (Ταῦτα τοίνυν τηρῶν, κατὰ τὴν τέχνην βαδίσεις — καὶ τὴν τῶν ἐθνῶν ἐνηλαγμένην ὄμιλίαν); g ib. περὶ στοιχείων (Ιστέον ὅτι τινὰ τῶν συμφώνων — καὶ τὸ ῷ καὶ ῷ τοῦ Ὄ, κατὰ τὸν αὐτὸν λόγον); h 225^v περὶ συλλαβῆς (συλλαβὴ ἐστι συνέλευσις — οἶος πάτροκλε μοι δειλῆ πλεῖστον κεχαρισμένε θυμῷ); i ib. quaedam de accentu verbor. εἴμι, ἔμι, εἰμί; [226 Τάδ' ἐν συνόψει σοι παρ' ἡμῶν ὁ φίλος, | Γραμματικῆς ἔνεκα τῆς πολυπλάνου. | σε δ' οὖν σοφίσαι κἀμὲ καισῶσαι πλέον, | ἢ τοῦ θεοῦ πηγαία μόρη σοφία::] k 226 ποσαχῶς λέγεται ὁ λόγος (Ιστέον ὅτι λόγος σημαίνει πλεῖστα τινὰ etc.); l 227^v περὶ ἀμεταβάτων ὅμιμάτων; 231^v περὶ ἀπροσώπων ὅμιμάτων; ib. περὶ ὀνομάτων; 232^v περὶ συνδέσμων; ib. περὶ ἀρθρων; 233 περὶ ἀντωνυμῶν; ib. περὶ μετοχῶν; 233^v περὶ προθέσεων; ib. περὶ πτώσεων 234^v Περὶ σχημάτων καὶ τρόπων οἵς χρῶνται οἱ ὕπορεις [mg. περὶ ὁγητορικῶν σχημάτων] (Τρόπος ἐστὶ λέξις ἡ

γράσις ἐτῶν καὶ τὰ γένιαν αὐτῆς μετακινηθεῖσα. εἰσὶ δὲ καὶ etc.)

235 ὀνόματα τῆς καὶ μερῶν αὐτῆς; 235^v τῶν τῆς πολέως μερῶν; μερῶν τοῦ οἴκου; δεκτόφων <sic> καὶ μερῶν αὐτῶν; anni temporum; ἔργα λεῖται γεωγρῶν; ὀνόματα οἰκημάτων διαφόρων; ἑδάτων; 236 ζώων: δοιάων; μισθῶν; βασιλέως καὶ ἀρχόντων; περὶ βουλῆς; 236^v ὀνόματα δέρδων καὶ βοτανῶν; τῶν τοῦ ἀνθρώπου μελῶν; 237 consanguinitatis graduum; 237^v νηῶν καὶ μερῶν αὐτῶν; ἁπτῶν καὶ τῶν αὐτούς <sic> σκευῶν; ζωρῶν etc. 238^v quaedam περὶ στιγμῆς 239 ἔξερπτα metrica

Chartae., cm. 29 × 21,5; ff. 1-241, 241^v-243 (vacua), 244-245; s. XV. Ff. 244^{r-v}, 245^r imagines variae corporis humani ad caput περὶ ἔργων μάτων τῶν τοῦ ἀνθρώπου μελῶν (f. 236^v) spectantes. F. 245^v: Γεωγρίου τοῦ βάλλαι ἐστὶ τὸ βιβλίον.

166. (II F 1)

Gregorii Nazianzeni orationes (Migne) I-III, VII-VIII, VI, XXIII, XXII, IX-X, XII, XVIII, XVII.

Membran., cm. 31,4 × 22; ff. 1-102; s. XV. F. 1^r: *ex thessalonica cōstantinopolim et inde venetias hic liber aduectus ē 1486 <sic> a dñō Georgio ualla; tum: G*ōrg**s X^tgaerus <?> Crelensis e *hythym**; 1^r Τοῦ ἐπιφανοῦς ἄρχοντος ἀλβέρτον πίον τὸ βιβλίον cum ind. latino.

167. (II F 2)

Τοῦ ἐν ἀγίοις πατρῶος ἡμῶν κυρίλλου πατριάρχου ἀλεξανδρίας, περὶ ζώων ἴδιότητος καὶ φυτῶν, διὰ στίχων. πρὸς τὸν τῆς κωνσταντινούπολεως πατριάρχην καὶ σέργιον ('Ο πατρὸς ἔργεν -- καὶ σοφὴ παντατία: τέλος καὶ τῶν θεοῖς χάρις | Χριστὲ δίδεν τονέσαρι τεῖρ πολέολβον ἀρωγίρ:'); se. Georgii Pisidae Hexaemeron pp. 603-662 Hercher.

Chartac., cm. 30,5 × 21,4; ff. 1, 1^v (vac.), 2-37, 38-40 (vacua); s. XV. F. 1^r: ***** de squinternati; tum recentiss. m.: Georgii Pisidae seu Pisidae etc. Carmen de Proprietate Animalium etc. De Cyrillo cf. Fabric.-Harl. VIII 613 n.

168. (II F 3)

1 Ioh. Philoponi comment. in Aristotelis de anima 291^v [recentior m.] ἀεὶ γὰρ λέγομεν τοεῖται, οὐκ ἐπὶ τοῦ ἐρδε

κατ' ἀριθμὸν, ἀλλ' ἐπὶ λάριων, ὥστε καὶ οἱ σύγχρονοι τὸν ἀρχῶντος οὐδὲ Σωζόντων ἀλλ' ὅτι — παρισχαῦ γὰρ τῆς διδασκαλίας ἀπὸ τῶν σαφεστέρων καλὸν τὴν ἀρχὴν ποιήσασθαι. Περὶ τοῦ ρῦσ οὖν διδάξας ἡλθεν ἐπὶ τὸ νοητὸν:

Chartac., cm. 31 × 21; ff. 1-285, 286-291^r (vacua), 291^v-292; s. XV.

169. (II F 4)

3 Epistulae: Libanii (Wolf) 19-27, 1160-1162, 1128, 1163-1164, 29-78, 1165, 79-353, 1590, 354-392, 1155, 1038, 1166, 1096, 1153, 1039, 293, 394^{a-b}-412, 1167-1168, 1132, 1169-1170, 1117, 1139, 1115, 1100, 1171-1172, 1141, 1173, 1140, 1174, 1142, [f. 103] *Tatianῶ: δ* (Οὐ χαίρειν ἡμετέροις γράμμασιν — ἀρδῷ ρῦστη ἔχοντι μεῖσον), 1175, 414-415, 1003, 417-614, 646, 645, 647-671, 1588, 672^a-1030, 1092, 1120, 1176, 1089, 1177-1181, 1125, 1093, 1182, 701, 768^b, 787, 809, 824, 863, 876, 1045, 1031, 1134, 1136, 1135, 1035; [f. 241] Phalaridis (Hercher) 97-98, 101-104, 113-118, 59, 122, 124-147, 105, 73; [f. 253] Mithridatis 1^a (pp. 177-178 H.) et Bruti 30, 66-68, 33-34; [f. 254] Phalaridis 57^a; [f. 254^v] Pythagorae 2^a; [f. 257] Phalaridis 110 inde a v. μὲν γὰρ ἵνα μὲν γίνηται (p. 441 lin. 11 H.), 120, 113, 121, 94, 109, 148, 111-112, 96, 99-100, 106; [f. 260] Bruti 1-16, 29-30, 51-58, 17-20, 31-32, 69-70, 35-50, 21-28, 59-65 268 Georgii Choerobosci de tropis et figuris poeticis, ab initio usque ad v. οἶνος μ' ἔπεισε δαιμόνων ὑπέρτατος καὶ ὅσα τοιαῦτα (Walz VIII pp. 802-812 lin. 9) 273 περὶ πόδων *<sic>* καὶ μέτρων (*Εἰ μέλλοιμεν ἔμμελῶς* etc.), ut in cod. 63 f. 184; tum excerpta metrica *<ex scholiis B ad Hephaest.>*, rhetorica etc., in his *Toῖς τῶν ποιητῶν βύβλων κατάρχεσθαι μέλλουσι δέοντι εἰδέναι πρῶτον τὰς τῶν ποιητῶν διαφορὰς — καὶ διατί λέγεται λυκόφρων, διὰ τὸ αἰνιγματωδῶς καὶ πανούργως λέγεται. καὶ γὰρ οἱ λύκοι πανούργοι.*

Chartac., cm. 31,1 × 21; ff. 1-2^r (vacua), 2^v [index latinus], 3-240, 240^v (vac.), 241-254, 255-256 (vacua), 257-285, 285^a-286 (vacua); s. XV-XVI scripserunt tres librarii: *a* = ff. 3-240^r, *b* = ff. 241-254, *c* = ff. 257-285^r. Cf. Studemund *Jahrbb. f. class. Philol.* XCV a. 1867, p. 612 sq.; R. Förster, *De Libanii libris mss. etc.* p. 6.

170. (II F 5)

Theophylacti Bulgariae archiepisc. commentarius in D. Pauli epistulas (Migne 124, 235 sqq.): 'comment. in epist. ad Hebreos commentariis in epistulas secundam ad Corinthios et unicam ad Galatas interiacet' (Gab.).

Chartac., cm. 31 × 21; ff. 1-518, 519-520 (vacua); s. XV.

171. (II F 6)

1 Theoloreti episc. Cyrensis interpretatio in psalmos (Migne 80, 857-1997) 282 eiusd. interpretatio in Canticum canticor. Praemittuntur prooemium (Migne 81, 28-48); 291^v ἐτέρα ἐρμηνεία κατὰ παράγραφοις τοῦ ἀσμάτων συλλεγεῖσα ἀπό τε τῶν εἰς τοῦτο ἐρμηνεῶν τοῦ ἀγίου γοργορίου νύσσης. τοῦ ἀγίου νείκου. καὶ τοῦ ἀγίου μαξίμου (Ἐπειδὴ καὶ τὰς παροιμίας — ἀπὸ τοῦ νομιζομένου τὸν πόθον ήμῶν); ib. ἐτέρα ἐξήγησις εἰς τὸ ἀσμα τῶν ἀσμάτων ἐξηγηθὲν παρὰ τοῦ ψελλοῦ, διὰ στίχων πολιτικῶν (Ἐπειπερ τὸ φιλομαθὲς τὸ σὸν ὡς στεφηφόρες — ἀλλ᾽ ἀπαρξόμεθα λοιπὸν σύν γε θεῶ τῶν λόγων).

Chartac., cm. 30,3 × 20; ff. 1-280, 281 (vac.), 282-442; scripserunt duo librarii: *a* = ff. 1-280, *b* [A. Darmarius] = ff. 282-442 (f. 442^v: + ἐν ἔτεστι παρὰ ἀνδρέον νταρμάρον τοῦ ἐπιδαινούτον. μηρές (= 1560): μηρὶ σεπτεντρίῳ. καθ: — ἐν ἐρετῷ: +).

172. (II F 7)

1 Sermones XXIV de moribus ex S. Basili Magni operibus selecti per Symeonem Metaphrasten. Praemittitur omnium sermonum index; subicitur [f. 98]: 'Ο αἴσιος τῷ δρῦι λογοθέτης τοῦ δρόμου. ὁ ἐν ἀγίοις ἐκεῖνος συμεὼν ὁ μεταφραστῆς, τοὺς προτεταγμένους καθ λόγους συνέθετο. συλλέξας ἀπὸ τῶν τοῦ πηγάλου βασιλείων πάντων λόγων τὰς προσθέσθους χρήσεις: ~

105^v Iohannis Damasceni oratio de iis qui in fide dormierunt etc. (Migne 95, 248-277) 115 [mg. ἴαρρον^{αρ} καζ^α] Cosmae Vestitoris Ἐγγάμιον εἰς τὴν ἐπάροδον τοῦ λειψάρον.

τοῦ ἐν ἀγίοις πατρῷος ὁ οὐρανὸς ημῶν λω^λαννούον τοῦ χονσοστόμου (Ἴησονστα πάντως — συνοικεῖν μετὰ θεοῦ καταξιοῦται cum doxol.) 120^v [mg. τοεμβρίῳ τῇ] (Symeonis Metaphrastae)

βίος καὶ πολιτεία Ioh. Chrysostomi (*Kαὶ πάντων μὲν — ἡς γένοιτο πάντας ἡμᾶς ἐπιτυχεῖν cum doxol.*) 195 [mg. *Tῷ σαββάτῳ τῆς ἀκαθίστου*] *(Theodosii Zygomalae?) Αἰγύγησις ὁφέλιμος ἐκ παλαιὰς ἴστορίας συλλεγεῖσις καὶ ανάμνησις δηλοῦσσα τὸν παραδόξως γενομένον Θαύματος ἥρικα πέρσαι καὶ βάρβαροι τὴν βασιλίδα πασῶν πόλεων τὴν κωνσταντινούπολιν φημὶ περιεκύκλωσαν. οἱ καὶ ἀπώλοντο. ἢ δὲ πόλις ἀστινής τηρηθεῖσα πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου. ἐνησίως ἔκτοτε ἄδει εὐχαριστηρίου ἀκάθιστον τὴν ἡμέραν κατονομάζονσα. Εὐλόγησον πάτερε: (Ἐν τοῖς χρόνοις ἡρακλείου — καὶ τῶν ἀποδογίτων ἀγαθῶν ἐπιτύχωμεν. κάριτι καὶ φιλαρθρωπίᾳ τοῦ κυνότοντος cum doxol.) 202 [mg. *Tῇ αγίᾳ καὶ μετεγγάλῃ παρασκευῇ*] Georgii Mytilenaei oratio εἰς τὰ ἅγια πάθη τοῦ κυρίουν ἡμῶν Ἰησοῦν χριστὸν. Εὐλόγησον πάτερε (Σήμερον ὁ κύριος ἡμῶν — τὰ ἄκρατα αὐτοῦ πάθη, ζωὴν αἰώνιον. ὅτι αὐτῷ πρέπει etc.)*

Chartac., cm. 30,5 × 21,5; ff. 1^r [index manu P. Loschi exar.], 1^v (vac.), 11^r [index sententiarum et rerum in cod. notabilium], 11^v-14^r (vacua), 14^v [index gr. imperfectus], 1-204, 205 (vac.); s. XV. F. 194^v: *⟨Σ⟩ωθῆ ὁ ἔχων, ἐλεηθῆ ὁ γράψας. δόξα σοι ὁ Θεός τος ἡμῶν δόξα σοι.* *⟨Η⟩ μὲν κείτο ἡ γράψασα. σήπεται τάφρο. ἢ δὲ γραψῆ μένει, εἰς χρόνους πληρεστάτους: — ⟨Ι⟩λεως ἔσο μοι κύριος Ἰησοῦς χριστός εἰν τῇ τῆς καρίσεως ὧδα. ἀμήν: +*

173. (II F 8)

1 Manuelis Bryennii Harmonicorum lib. I-III (pp. 359-508 Wallis) 60 Aristidis Quintilianus de musica lib. I-III (pp. 1-164 Meibom.) 86^v *(Bacchii Isagoge) Μονσικὴ τίς ἐστιν εἰδῆσις — οἷον ἀστον <sic> πίνυος στέγανον* (pp. 292-316 Jan) 108 εἰσαγωγὴ τέχνης μονσικῆς βανχείον τοῦ γέροντος (*Η μονσικὴ τέχνη καὶ πᾶσα ἡ μελοποιία συντειάζεται φαινεται — χρωταὶ δὲ τῇ αἰσθήσει κριτηρίῳ ἄλλων οὕτως: — |Θ|Η|ς|* cum diagramm. mg.); subic. 110 *Tῆς μονσικῆς ἔλεξις βανχεῖος γέρων. τόνους τρόπους. μέλη τε καὶ συνγονίας — ταύτης προσῆκεν οὐδαμῶς εἶναι ξένον;* tum hymni in Musam, in Solem, in Nemesin (pp. 460-473 Jan) 112 *(Pseudo-) Herodoti Vita Homeri* 119^v Iuliani imp. Caesares (pp. 306-336 ed. Weidm. Lips. a. 1696); 129 de Constantii

imp. rebus gestis, ab initio usque ad v. ἐτομίζοντο τῶν θεῶν παῖδες. δῆλον δὲ ἐργάσιτο (pp. 49-82 C, 6 ib.).

Chartac., cm. 29,3 × 21,8; ff. 1 [membr.; 1^r vac.; 1^v Λλέρον πλον καρπαῖων ἀρχοντος στῆμα cum indice lat., et Γεωργίου τοῦ βάλλας ἔστι τὸ βιβλίον delet.], 1-141, 141^v-144^r (vacua), 144^v [Γεωργίου etc. ut in f. 1^v, sed non delet.]; s. XV scripserunt, ut mihi videtur, duo tantum librarii: a = ff. 1-61^r, b = ff. 61^v sqq. Cf. C. Jan, *Musicici scriptores graeci*, p. 4.

174. (II F 9)

3 diagrammata astronomica 3^v quaedam geometrica:
a Τὸ ὑπὸ τῆς ἀγ̄ καὶ γ̄, ἵσον ἔστι τῷ ἀπὸ τῆς γ̄ τετραγώνον — εἴημεν ἀν εὐοηκότες ὁρθᾶς, μοῦ λα' γ' λ''; *b* διὰ τοῦ προτέρου θεωρήματος, εὐρέθη ἡμῖν εὐθ' ἡ τὰς λ' μού — διὰ ταύτης τῆς μεθόδου πλείστας εὐθείας εὐρίσεις 4 Claudii Ptolemaei Quadripartitum, praemisso epigr. οἰδ' ὅτι Θητὸς — ἀμβροσίης = Anth. Palat. IX 577 Dübner 259 *a* δέον ὅν τὰς ἐποχὰς τῷν καθ' ἑκάστην ἐπαρχίαν ἐπισημασίας ἀξίων πόλεων ἐπισκέψαι κατὰ μῆκος — ἐπὶ τὸν ἴσημερινὸν πρὸς ἀνατολὰς; *b* πλάτος πόλεως λέγεται ἡ περιφέρεια — ως ἐν ταῖς σεληνιαῖς ἐτηρήθη ἐκλεύφεσι 259^v Claudii Ptolemaei Carpus ad Syrum 262 Petosiridis epistula ad Nechepso regem (Περὶ τῶν κατεκλινομέρων ἐν ἀρρωστίαις εἰ δήσονται — δογανον ὑπέρογειον ἀστρονομικὸν); cf. Fabricium Bibl. gr. 1. III 22, 7 et 9. Subiciuntur: 263 Ἐτέρᾳ ψῆφος περὶ διαγνώσεως ἀρχῶστων εἰ ἀραστήσονται ἡ τεθρήζονται καὶ ποίαν ἡμέραν τελευτῶσιν οἱ εὐρισκόμενοι εἰς τὸν τοῦ Θανάτου λαχιδὸν ('Εάν ἐν κυριακῇ ἡ τετράδι κατεκαιθῇ τις — ἡ τεταρτή, ♀. ἡ πέμπτη 2^v'); ib. Φῆφος διαγνωστική, ζωῆς καὶ θανάτου (Μάθε πότε κατεκλίθῃ ὁ ἀρχῶστος — ἐνθα γράφει φ^v/ ζωὴ σκότος ὑπεργῆν); tum diagrammata duo astronomica: *a* Τὸ ὑπὲρ γῆς ἡμισφαῖρον; *b* Τὸ ὑπὸ γῆς ἡμισφαῖρον.

Chartac., cm. 29 × 21,5; ff. 1-2^r (vacua), 2^v [index latinus], 3-257, 257^v-258 (vacua), 259-264, 264^v-266 (vacua); s. XV scripsit totum G. Valla (f. 257^r: Γεώργιος ὁ βάλλας πλαστενῖος ἐξέγραψε ἐν ἑνετίαις ἔτει ἀπὸ θεογορίας αὐτῷ (<= 1488) ποιανεψιῶνος θεοδεκάτη ἴσταμέρον).

175. (II F 10)

Galeni de naturalibus facultatibus lib. I-III.

Chartac., cm. 18,8 × 20,5; ff. 1-61; s. XV.

176. (II F 11)

⟨Euthymii Zigabenii⟩ commentarii: 1 in psalmos; 225 in decem S. Scripturae cantica.

Chartae. cm. 29,3 × 20; ff. 1-237; a. 1464 scripsit Antonius quidam (f. 237^v rubr. τῶν ὡδῶν τέλος σὺν θεῷ μὲν ἀγῶν: + ἔξαστιλε πέρφυτε τῶν λυκαβαντί | δῆς δὲ τετρακός καὶ τῆς ἐπαροπτάδος. | ἐβδομήν- κοντα καὶ δύο οὐχὶ πλέον. | δεκάτης καὶ δευτέρης ἴνδικτιόνης. | εἰκοστός καὶ ὅγδοος ἥλιον κύκλου. ἀντωνῖον τλήμονί καὶ τρισαθλίῳ:).

***177.** (II F 12)

Ioh. Zonarae historiar. epitome.

Chartae., cm. (ca) 29 × 20; ff. I-II, 1-563, 563^v-566^v (vacua), 566^v-567; s. XIV. Historiarum initium usque ad v. καὶ ἐξῆλθεν νῦν καὶ γνωμὴ αὐτοῦ. καὶ οἱ νῦν αὐτῶν, ab alia m. in ff. I-II iterum descriptum est. F. 563^r: Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τοῦτο τὸ βιβλίον. F. 566^v: Zonara | Iste liber est mei ; tum Αἰρέστον πίον καθ- παιών ἀρχοντος κτῆμα cum oper. titulo latine. F. 567 quaedam inepte conscribilla.

178. (II F 13)

1 ⟨Theophylacti Bulgariae archiep.⟩ commentarii in Marci, Lucae et Iohannis evangelia (Migne 123, 492 sqq.)
244 lunarum cyclus pro hebraeorum paschate.

Chartae., cm. 29,5 × 22; ff. 1-245, 245^v (vac.) [inde a f. 114 binis columnis exar.]; s. XIV. F. 1 sup. mg. ζ(ωιστ)ε προηγοῦν τῶν ἐμῶν πονημ^άτων, tum $\frac{ic}{m} \frac{xc}{za}$. Monocondylia, quae f. 69^r Allenius vidit, non inveni.

179. (III F. 1)

2 Περὶ τοῦ γένους τῶν φατεμιτῶν | Ἰστέον ὅτι ἡ φατέμ — ὁ δὲ μάσιλμας διὰ ξιρᾶς sc. Constantini Porphyrogeniti de administrando imperio capp. XV-XX = pp. 68-74 lin. 11 ap. Bandurium Imp. Orient. II Paris. 1781> 7 + εἰς τὸ δρομα τοῦ Θεοῦ τοῦ ἐλεήμονος καὶ ἐλεούντος, ἐπιστολὴ πέρσον τοῦ σαμψανῆ σφαγανῆ. πρὸς τὸν μοναχὸν μελέτιον: Ἀδελφὲ ἡγαπημένε — ἀπὸ ἀρραῖμ ενθίσκεται. + τέλος τῆς ἐπιστολῆς καὶ ἀρχὴ τῆς ἀποκρίσεως πάντων ὠραῖα: (Migne 154, 373-377)

9 ⟨Iohannis Cantacuzeni adversus Mahometis errores

apologiae I-IV ὅτι ὁ χριστὸς νίνος τοῦ Θεοῦ ἐστι εtc. ἀπολογία τέλη: Μόγας ὁ θεὸς εἰς τὸν χριστιανὸν — καὶ τὰ ἐν αὐτῷ ἀποκαλύπτει ἀγαθά. ἀμήν (Migne ib., 377-584).

Chartac., cm. 32,4 × 22,4; ff. 1^r [haec tantum: *Historia Saracinarum*], 1^v (vac.), 2-104; s. XVI scripsit Andreas Darmarius.

180. (III F 2)

1 Alexandri Aphrodisiensis comment. in Aristotelis de sensu et sensili 58 (Michaelis Ephesii comment. in Aristot. de memoria et reminiscencia Εἶπαντος εἰς τοὺς λογίους ψυχῆς — ἀπὸ τῶν δακτυλίων.)

Chartac., cm. 32,6 × 22,5; ff. 1-68, 68^v-70 (vacua); s. XV.

181. (III F 3)

Libanii rhetoris: Pro se ipso ob Antiochi defensionem; de servitute; in eos qui doctrinam ipsius eludebant; ad imperatorem contra assessorum magistratum; invidus se deferens; Orestes maternae caedis accusatus; [f. 53^v] Νόμος ἦν μετὰ τοῦ τυράννου καὶ τοὺς παῖδας ἀποσφάττεσθαι. Στερεος τόμος, τὸν τυραννοκτόνον ὃ τι βούλοιτο αἴτεσθν. γνηὴ τὸν ἔαντης ἀνδρὸς τυραννοῦντα ἀποσφάξασα, εἰς δωρεὰν αἴτει τοὺς παῖδας. μελετῶμεν τὸν ὑπὲρ τῆς τυραννοκτόνου λέγοντα (Ἐδει μὲν ὁ τρῶες τὴν etc.; Reiskii Liban. IV 798. 799, 22 sqq.); ad Theodosium imp. de seditione Antiocheno; Socratis apologia; invidus se deferens [ut sup.]; actio contra adulteros; ad Eustathium Carem; ad Theodosium imp. post reconciliationem cum Antiochenis; ad Antiochenos de placanda Iuliani imp. ira; panegyricus Iuliano dictus; Patroclis ad Achillem oratio; Caeci apologia; ad senatum (Οσοις μὲν etc., p. 30 sqq. Bongiov.); Basilicus, inde a v. (ἀπογίγνετες ἡ μὲν ἐνύγγειον εἰδότες etc. (II p. 112 lin. 8 ab imo Morelli)); ad Icarium; adversus Icarium: adv. paedagogi convitia; eum corollario (p. 675 sqq. M.); in eos qui dicere nolunt; ad Antiochenos pro rhetoribus.

Chartac., cm. 31,9 × 23; ff. 1-65, 65^v (vac.), 66-113, 113^v (vac.), 114-200, 200^v-201 (vacua); s. XV. 'Incommodum gravissimum et nulla ope reparabile, quod codicis tam praestantis plures chartao hic atque illic situ et iniuria defluxerint et interciderint' (Gab.).

182. (III F 4)

4 Simplicii comment. in Aristotelis de anima (*καὶ τούτων ροητῶν — τελειοτέρα*); p. 3, 1 — 329, 34 Hayduck (cf. p. V)

200 ἰωάννου ἀλεξανδρέως εἰς τὸν περὶ ψυχῆς ἀριστοτελοντος καὶ ἀποσημειώσεις ἐκ τῶν συνονοσιῶν ἀμιωτίον τοῦ ἔρμείον μετά τινων ἴδιων ἐπιστάσεων (Αἱ τῆς ψυχῆς δυνάμεις — ὅτι καὶ ταντὴν τὴν δύναμιν τὸ ζῆν ἐν τοῖς ἐμψύχοις ὑπάρχει); cf. cod. Riccard. 63 f. 41 [‘*Studi ital.*’ II 515 sq.]

Chartac., cm. 31,1 × 21,6; ff. 1-3 (vacua), 4-301, 302-304 (vacua); s. XV. In chartula f. 301^v adglutinata; ἡ βῆ — ταὶ | ἡ βῆ — ταὶ λα-σαι αὐταὶ τῶν συγγράμματων εἰνὶ πεντάμια. πλὴν τῆς καὶ ἡπερ ἐστὶ μο-ράδων καὶ τῆς ταὶ ἦταὶ (?) ἡπις ἐστὶ τριάδων.

183. (III F 5)

Iohannis Chrysostomi homiliae XLVI-XC in Matthaei evang. (Migne 58, 475 sqq.).

Membran., cm. 31 × 22; ff. 1-306, binis columnis exar.; s. XI. Codex ‘nitidissimus et integerrimus, primo folio excepto, quod fere dimidia sui parte lacerum a secunda manu restitutum fuit; eadem forte manu, eadem certe quidem aetate descriptus ac codex CCXXX — — Tituli et initiales rubricatae sunt. Tota scriptura subrubescit’ (Gab.); de ceteris cf. Allen.

184. (III F 6)

1 Simplicii in Aristot. Phys. usque ad v. ὁ δὲ φιλοπονῶτας τος αὐτοῦ (p. 795, 35 Diels; cf. Dielesii cod. E) 377 [re- centior. m.] Τῶν τοῦ σιμπλικίου λόγων εἰς τετραγωνισμὸν τοῦ κύκλου μέρος. ὁ δὴ ἔλειπε συγγράμμασι τοῖς εἰς τὸ ἄβιβλίον τῆς φυσικῆς ἀκροάσεως (Τινὲς — οὐσιτ); p. 58, 25 — 69, 34 Diels.

Chartac., cm. 31,2 × 21,8; ff. 1-367, 367-376 (vacua), 377-382, 382^v-385^r (vacua), 385^v; s. XV. F. 385^v: κατέλογος ἀπάντων τῶν ταρτῶν τούτων τοῦ βιβλίου. α.β. — ε.ζ. — ω.αι. — σσ. πάντα πεντά- φυλλα ἐστὶ, πλὴν ββ ἐξαρύλλουν. καὶ π.φ.σ.τ.ν.φ.χ.ψ.ω.αι.ι. τε- τραφύλλων. καὶ ο δυφύλλουν καὶ ἡ μονοφύλλου: —

***185.** (III F 7)

Diodori Bibl. hist. libri I-V 84, 1 usque ad v. καὶ τῆς ἀνίσ- τῆς παραθαλασσίου κατέσχεν [subic. ζη^r. — ζη^r.]

Chartac., cm. 30,3 × 20,4; ff. 1-215, 216 (vac.); s. XV scripsit Michael Apostolius (f. 215^v: + μιχαῆλος ἀποστόλης βυζαντίος. μετὰ τὴν

ἄλωσιν τῆς ἀντοῦ πατρίδος πενία συζῶν, καὶ τὴν δέ την βίβλον μισθῶ ἐν κοινῇ ἐξέγραψεν: ~). Singula ff. membran. adiecta sunt custodiae loco in principio et fine; quorum in anter. recto legitur tit. Diodori etc., verso possessoris nomen: μουσούρου ζτέαρ ἦν εὗτε τάδ' ἐγράψετο.

186. (III F 8)

Ioh. Philoponi in Aristot. ll. de anima (*Μέλλοντας ἡμᾶς — πληροῦσται*) 307 sententiae variae (ἐν ἄπασι τῷ τέλειον ἀδύνατον — ἐπιτυγχλοῦται τὸ φιλοῦν περὶ τὸ γιλούμενον. πλάτων).

Chartae., cm. 31,2 × 21,3; ff. 1-307, 307^v (vac.); s. XV. F. 307: α β — ε ζ — λι. πᾶσαι ἀνταὶ τῶν χαρτῶν συνγία εἰσὶ πεντάδαι. πλὴν τῆς λι. ἥπερ ἐστὶ τετράδιον.

187. (III F 9)

Iohannis Chrysostomi epistulae CCXXVII. Prima est == V^a Olympiadi (M. 52, 596 sqq.); extr. == I^a Olymp. (ib., 549 sqq.).

Chartae., cm. 30,3 × 20,7; ff. 1-8 (vacua; in f. 1^r haec tantum: Si. Io: Chrysostomi epistolae), 9-149, 150-156 (vacua : s. XVI scripsit Andreas Darmarius.

188. (III F 10)

Iohannis Xiphilini patriarchae CPolitani homiliae L in evangelia dominicalia totius anni; subic. 524^v versus: Οὐ μωσαϊκῶς προσκιάν μόρον βλέπει, τὰ θητὰ ὑματὰ τοῦ σοφοῦ ἔγιγνεν. ὑψοῖ δὲ τὸν ροῦν μῆστικαῖς θεωρίας, εὐαγγελικὴν ἀποδισκεύων χάριν:

Chartae., cm. 30,5 × 20,5; ff. 1-11 (vacua), 1-524; s. XVI. F. 524^v: Ἐτεκειώθη ἡ παροῦσα δέλτος, δῶρον τίμιον θεοῦ, διαχειρός κάμου ἴωάντον πέντεν τε καὶ ἀμεθῶν. καὶ οἱ αναγένωσκορτες εὐχεσθεὶ μοι διὰ τὸν κύριον: ~

189. (III F 11)

1 diagrammata astronomica 2^v versus κρίος προιηγός ἐστιν ἀρχὴ τοῦ κρότου. | ζώων δὲ πάντων ζεῦξις ἐν τοῖς διδύμοις — οὐ δ' αἰγάνερως ἀγρίων παροησία. | οἱ δὲ ἰχθύες δίγλωσσις ἰχθύων γένους: ~ 3 Aristotelis vita (*O ἀριστοτέλης τὸ μὲν γέρος τὸ μεντόν etc.*), quam excepit synopsis logices aristoteleae 9 Porphyrii Isagoge Aristotelis: 22^v categoriae;

57 de interpretatione; 73^v analyticor. priorum ll. II; 169^v analyticor. poster. ll. II; 239^v topicorum ll. VIII; 361 de sophisticis elenchis; cum nonnullis scholiis marg. et glossis interl. 397 <Michaelis Pselli paraphrasis in Aristotelis de interpretatione lib.> Πρὸ τῆς ἀκριβοῦς ἐνθέσεως τῶν προτάσεων — ὁφεῖλομεν κατατάττειν, τὸ τῆς ἀντισάσεως δρομα. Subic. πᾶς ἄντρος πᾶν ζῶον — οὐ πᾶς ἄντρος πᾶν ζῶον — 405^v excerpta philosophica: a Εἰ μή τις εἴσταται λόγον καὶ τὴν δόξαν φάσκων τῶν τοιούτων εἶναι — ὡσαντως δὲ καὶ ἐπὶ τῆς δόξης ἔρουσμεν; b rubr. αἵσθιστις ἐσὶ καὶ ἀριστοτέλην δύναμις ἀποτίλλει — ιοῦ δὲ ποσοῦ, τὸ μὲν ἔστι διωρισμόν. τὸ δὲ συνεχὲς (Αεντέραν ἔχει τάξιν ἐν ταῖς κατηγορίαις — καὶ τῇ ἐπιδιαιρέσει πάλιν ὑποδιαιρεῖ τὸ ποσὸν καὶ ἄλλον τῷ πάντοιν τινὰ); c rubr. Ἐτι τὸ μὲν τετράπτηχν καὶ τὸ τετράπτηχν καὶ ἔκαστον [REDACTED] (ό γέρο κνοῖς φησὶ ποσὸν καὶ περὶ ὅσον ἔστι — ἀρχεται δὲ τῆς ἀντιπαραστάσεως ἐνταῦθα); d rubr. Ἐτι ἐὰν τιθῇ τις αὐτὸν πόσα εἶναι. ἐάν τε καὶ μὴ τιθῇ οὐκ ἔστιν αὐτοῖς ἐραρτίον οὐδὲν (Ο δὲ λέγει τοιοῦτον ἔστι — εἰδέ οὐτως ἀλλήλοις συμβάλλεσθαι); e rubr. Ἐτι εὶ ἔσται τὸ μέγα καὶ τὸ μικρὸν ἐραρτία, συμβήσεται τὸ αὐτὸν ἄμα τὰ ἐναντία ἐπιδέχεσθαι (Ἐν τούτοις διὰ τῆς εἰς ἀδύνατον ἀπαγωγῆς — διὰ τοῦτο τὴν γῆν κατω εἶναι βούλονται); subic. rubr. ἐνταῦθα ἔστι τὸ τέλος τῆς [REDACTED] καὶ τὸ παρὸν σῆμεῖον ὁ; f Πρὸ τῆς τῶν πρός τι διδασκαλίας πέρτε ταῦτα καὶ ζητεῖν — οὐ καὶ τυπτόμενος ὑπὸ τοῦ τύπτοντος τύπτεται 409^v quaedam de zodiaci signis (cf. f. 2^v)

Chartac., cm. 30,7 × 22,7 (ca); ff. 1-409; s. XIV. Ff. 1-8, 405^v sqq. sunt altera m. exarata; f. 58 supplevit recentior librarius.

190. (III F 12)

1 Dionysii Areopagitae episc. Athen. De ecclesi hierarchia ad Timotheum; intercalantur <Maximi conf.> scholia; praemittuntur: <eiusd. Maximi> πρόλογος (Corder. II p. XII sqq.); 3^v Ἐπισκεπτέον ὅτι καὶ ἐτερων αὐτοῦ πραγματειῶν μηδιμηρ ποιεῖται ἐν τῇ βίβλῳ — ἐν δὲ τῇ συμβολικῇ θεολογίᾳ, τάδε καὶ τάδε (cf. cod. 45 f. 148); 4 Οὗτος οὐ ἐν ἀγίοις πατέρεσσι ήτοι ήμων

διορέσιος, εἴωθε λέγειν τελεστὰς ἴεροις λεστὰς — καὶ επιστρεπ-
τικὴν καὶ θεωρητικὴν; 4^v index capitum 42 eiusd. De ecclesiastica hierarchia: intercal. Maximi scholia; praemitt. index capitum et Pachymeris capitinis I paraphrasis usque ad v. τὰ τῆς πίστεως μετὰ πίστεως (Corder. I p. 161)
78 eiusd. De divinis nominibus, cum Max. scholiis interc.;
praemitt. epigr. *Eἰς νόον αἰγλήσαται*, index capitum et Pa-
chymeris capitinis I paraphr. ab initio usque ad v. καὶ οὐχι-
μένως τὸ θεῖον στοῦ (Corder. I p. 298 lin. 4) 170^v eiusd.
De mystica Theologia, cum Max. scholiis interc., praemissio
indice capitum 176^v eiusd. epistulae I-X (ut ap. Corder.),
cum Max. scholiis interc. 203 Basilii Magni Antirrheta-
tici contra Eunomium I-V 269^v eiusd. Capita XXX ad
Amphilochium 308^v varia de sancto paschate, chrono-
logica etc.; περὶ τοῦ ἀγίου πάσχα, ματθαῖος ἔγρω ταῦτα συν-
τεταχένται: + *Εἶτα τὰς μὲν ἄλλας τῶν ὑποθέσεων ἃς τὸ προ-
ζεύξενον ἀπαιτεῖται σύνταγμα* etc.; 314 κατόρθων δεικνύον, ἐν
ποίοις ἔτεσιν ἡ κατὰ τὸ νομικὸν πάσχα παντελήρος ποία συ-
γέρχεται ποστῇ τοῦ μηρὸς etc.; 314^v οἱ κύκλοι τοῦ ἥλιον, et
simil.; tum 318^v prospectus conciliarior. contra haeret. (*σύλ-
βεστρος | νίκαια | ἀρείου: κτίσμα τὸν νίδην βλασφημοῦντα —
ἀδριανός | νίκαια | εἰκονομάχων*) 319 Andreeae Caesareensis
archiepisc. Commentarius in Apocalypsim, praemissio indice
capitum (M. 106, 211-457); cf. cod. 154 f. 122 381 [re-
centior m.] S. Augustini *ἐκ τοῦ πρὸς πέτρον* et Basilii M.
ἐκ τῶν κατενυρομένων testimonia de processione S. S. ex Patre
et Filio 383^v [recentior. m.] 'Anonymi annotatio in
crucis nomen, quod in commentario apocalypsis constare
dicetur ex septem litteris' (G.): *<Ε>ῦρον ἐν τῇ ἔρμηνείᾳ
τῆς ἀπὸ καλύψεως τοῦ ἀγίου ἰω<άνν>ον τοῦ θεολόγον* etc.;
tum ἴστεον καὶ τοῦτο. λέγεται σημεῖον γερέσθαι τῆς συντελείας
τὸ προτοτάκοντα ἐτῶν, μὴ φανῆναι τὸ ἐν οὐ<ρα>ῶ, τόξον:

Chartae,, cm. 30,3 × 19; ff. 1^r [index lat.], 1^v-II (vacua), 1-80,
80^v-81 (vacua), 82-197, 197^v-202 (vacua), 203-316, 317-318^r (vacua),
318^v-381, 382 (vac.), I = 383 (383^r vac.), II = 384 (384^v quaedam con-
scribill.); s. XIV. Adiecta sunt in principio et fine custodiae loco
singula ff. membranacea (A-B), ex cod. s. IX (Gab.) depromta, un-
ciali liturgica, quae dicitur, scriptura, binis columnis exarata; quo-

rum in B^v 2 legitur: ΧΡΥΣΙΠΠΟΥ ΠΡΕΣΒΥΤΕΡΟΥ ἹΕΡΩСО-
ΛΥΜΩΝ ΚΑΙ ΜΔΘΗΤΟΥ ΤΟΥ ΘΙΩΤΑΥΟΥ ΕΥΘΥΜΙΟΥ.
ΕΝΚΟΜΙΟΝ. ΕΙ ^{sic}) ΤΟΝ ΔΓΙΟΝ ΙΩΑΝΝΗΝ ΤΟΝ ΠΡΟ-
ΔΡΟΜΟΝ ΚΑΙ ΒΔΠΗΣΤΗΝ: υ³Ηζος ΣΔΛΠΙΓΓΟΣ. ΛΥΡΑС
ΠΝΙΚΗС etc.

*191. (III F 13)

3 Epistulae: Euripidis (Hercher) I-V; 5 Hippocratis I-V, XI-XVIII, XX; 16^v Heracliti Ephesii I-VIII; 21 Diogenis cynici I-XXIX; 27 Cratetis I-XIV; 28^v Aeschinis oratoris I, VI-VII, III — 29^v Ιαφετίον ετιώ επιμεγίω. Τὸι δὲ, ὁ λαζδὼν δαιμῶν, ἐξίνει πρὸς ἔωθα τὸι λόγων = orat. X p. 262 D Morelli; quibus subic. ήτ' εἰ μὲν ετιώ ιδίωτον sic μοῖσα μετένειν, εἶτε τὴν φιλοσοφίαν — κοσμήσει τῇ φιλοσοφίᾳ, τὴν βασιλείαν 30 quaedam de natura et moribus animalium excerpta ex Aeliano aliisque, ut videtur, de hac re scriptoribus. Incip. Περὶ γαλάγγων. Φάλαγγες τὰ θηρά. δῶρα ἐργάνης δαιμονος οὐκ ἴσσασι etc. = Aeliani VH I 2. Des. ὅταν θεάσωται τεροῦν ἔχιδνα, οἱ δὲ ἐμπίπτουσιν. καὶ γαρ μάττουσι τὸ κέντρον. ὅθεν μοι δοκοῦσι μαθεῖν καὶ οἱ ἀνθρωποι μάθημα καὶ τοῦτο οὐκ ἀγαθόν: θεῶν κάρις +

Chartac., cm. 29,4 × 20; ff. 1-2^r (vacua), 2^v [Τοῦ επιφεροῦ ἄρ-
χοντος ἀρχέτον πιον στήνεια cum ind. lat.], 3-58; s. XV scripserunt duo
librarii: a = ff. 3-18, b = ff. 19 sqq.

192. (III F 14)

1 πίναξ τοῦ παρόντος βιβλίον 5 < Sexti Iulii Africani
Κεστοί, inde a cap. XXX usque ad finem = pp. 301-316 in
Veterum Mathematic. Opp. ed. Paris. 1693. ἀλλιώς βάσιται βε-
ττον διαβάθυνς — τῶν πλευρῶν τῆς γαλάγγος 22 [τα] δπως
χρὴ τὸν πολιορκούμενης πόλεως στρατηγὸν πρὸς τὴν πο-
λιορκίαν τάττεσθαι etc. (ib., pp. 317-330 [επὶ τῷ στόματι
τοῦ λιμένος] + 361-364) 43 [γρβ] παρεκβολαι ἐκ τῶν στρα-
τηγικῶν παρατάξεων. περὶ τοῦ ὅποιον εἴναι δεῖ τὸν σιρατηγὸν
(Οὐ επιμελεῖται καὶ ὅξειν καὶ ἀνδρεῖον καὶ ἀνθρεπτικόν. καὶ
πρὸς τὸν κιρδύντος μὴ ὀνονθτα etc.); haec parecboiae nihil
aliud fere sunt quam sententiae militares Leonis imp. a

cap. 181 usque ad epilogi finem, et Polyaeni strategemata' (Gab.) 78 τικηφόρου βασιλέως: ~ [Ψε'] περὶ ζαταστάσεως ἀπλήκτου. καὶ ὅτι ὁ στρατηγὸς ἀπὸ τοῦ πλήθους τῶν ὀπλιτῶν ἐν ταῖς ταξιαρχίαις τεταγμένων. δύναται τὴν ὄλην τοῦ ἀπλήκτου διαγράψαι καὶ ἀπαρτίσαις περίμετρον: ~ (Οἱ τῶν στρατηγῶν ἀριστοὶ καὶ πολλὴν ἐμπειρίαν τῷ μακρῷ χρόνῳ συλλεξάμενοι εtc.) — [ῳδ] πᾶς δεῖ ποιεῖν τὴν ἐκ τοῦ ἀπλήκτου τοῦ στρατοπέδου παντὸς ἀποκίνησιν (desin. in v. ἐξίτωσαν τοῦ ἀπλήκτου μετὰ τὴν ἐπομένων αὐτῷ παρατάξεων).

Chartae., cm. 28,1 × 21,1; ff. 1-76, 77 [diagramma ad Nicephori imp. cap. περὶ ζαταστάσεως ἀπλήκτου etc.], 77^v (vac.), 78-81, 81^v (vac.), 82-86; s. XV.

*193. (III F 15)

Luciani: 1 Phalar. I, inde a v. [lin. 11?] <ἀγα>ραντῶν το πλεόν (cap. 6) usque ad v. βουληθῆτε τοῦνον (c. 10); 2 Hippias, inde a v. <στρατο>πέδον μιᾷ τυντὶ (c. 2) usque ad finem; 3 Bacchus; 5 Hercules; 6 de electro; 7 muscae encomium; 8^v Nigrinus; 15 Demonax; 24 patriae encomium; 25^v ver. histor. I — [f. 34^v] II; 43^v calumniae non tem. cred.; 48^v iudicium vocalium; 50^v convivium; 58 pseudosophista; 61 cataplus; 67^v Iuppiter confutatus; 71^v Iuppiter tragedus; 79^v adversus indoctum; 84^v de mercede conductis; 93 rhetorum praeceptor; 97^v de luctu; 99^v de sacrificiis; 102 Gallus; 110 Prometheus s. Caucasus, ab initio usque ad v. ἀπανταχόθι φαί<νεται> (c. 12); 112 dearum iudicium [=super. deor. dial. XX], inde a v. ἡρετο. διὰ μὴ γαλεπῶς ἔπειχε <?> (c. 4) usque ad finem; 113^v pro lapsu in salut., ab initio usque ad v. ἀράμεστον <om. ἔτι> ὠοντό με (c. 1).

Membran., cm. (ca) 30 × 23; ff. 1-113; s. XI (?). Cf. Nils Fredrik Nilén, *Luciani codex Mutinensis*, Upsala 1888.

194. (II G 1)

Michaelis Ephesii comment. in Aristotelis: 7 de partibus animalium II. IV (ῶσπερ ἐν τοῖς ἡθικοῖς — καὶ διὰ τὸ ἔχειν ὥια, οὐδὲν δὲ πιγὴν ὥια ἔχει); 63 de incessu animalium (*Tῆς προκειμένης πραγματείας — τὴν περὶ ψυχῆς πραγματείαν*);

83^v de generatione animalium ll. V ('Η παροῦσαι πραγματείαι — ἀλλὰ διὰ τὸ ὑγιαίνειν, οὐδὲν τὸ ἔτεμεν, ἐνταῦθαι πεπλήρωται, καὶ τὸ πάρον βιβλίον, καὶ ἡ παροῦσαι πραγματεία περὶ ζώων γενέσεως καὶ εἰς αὐτὴν σχολεῖ: +).

Chartac., cm. 33,2 × 23,2; ff. 1-6 (vacua; f. 2^r haec tantum: Michaelis Ephesij glossae in primum lib. de partibus animalium, 7-8^v, 83^r (vac.), 83^v-222, 222^v-226 (vacua); s. XV.

195. (II G 2)

1 τοῦ μαγεττιοῦ: — [latinus titulus antiquus: *Magentinus in Porphyrium de quinque vocibus*] *(Ζ)ητητέον τὰ δύτῳ κεγάλαια τὰ εἰωθότα ζητεῖσθαι ἐπὶ πάσῃς πραγματείαις — οὐδὲ ἀντιστρέψει πρὸς τὸ ὑποκείμενον καθ' οὐ κατηγορεῖται, καὶ ποτὲ τὸ συμβεβηκός* 17 Iohannis Philoponi expositio in quinque voces (*(Κ)αὶ τὸ πρὸς ὁφέλειαν μὴ μόνον τῶν οἰκείων μαθητῶν, ἀλλὰ καὶ πάγιων τῷτοι λεγεῖ λόγους ἐστινδεξιῶν οἶος τὸ λευκὸν καὶ τὸ μέλιν μητρέμενα. ποιῶσι γενὸν*: cf. Busse praef. ad Porph. Isag. p. xxviii sqq. n. 91 Davidis philosophi προλεγόμενα σὺν θεῶν τῆς φιλοσοφίας, ἵνα τῶν ἐ γωρᾶν (*Οἱ τῶν τῆς φιλοσοφίας λόγων ἐσάντες — διόροι μὲν, τὸ καθίσαι. τηὸς δὲ, τὸ πλεῖν. καὶ τῶν ἀλλων ἀναλόγως*); cf. Busse ib. p. xxxvi sqq. 230 diagrammata varia philosophica, vel διαρρέεις (ἡ γωρὴ | τὸ εἴδος | ἡ διαφορὰ | τὸ ἕδιον etc.).

Chartac., cm. 33 × 23; ff. 1-16, 16^v (vac.), 17-89, 89^v-90 (vacua), 91-234, 234^v (vac.); s. XV.

196. (II G 3)

II-VIII + 1-41^v Acta Apostolorum 42 Epistulae: Iacobi; 52^v Petri I-II; 68 Iohannis I-III; 86 Iudae; 93 Pauli [100] ad Romanos, 142 Corinthios I-II, 216 Galatas, 230 Ephesios, 243 Philippenses, 251 Colossenses, 259^v Thessalonicenses I-II, 271 Timotheum I-II, 282 Titum, 285 Philemonem, 286^v Hebraeos: omnes instructae sunt commentario; unicuique praemitt. argumentum et index capitum, Paulinis quoque [f. 93] Pauli vita (*Ιανδλος ἀπόστολος. ἐβραῖος μὲν ἦν τὸ γένος — ὡς ἐν συντόμῳ εἰπεῖν αὗται*), peregrinatio

(Ἄπὸ δαμασκοῦ ἥρξετο — τριάκοντα καὶ ἔτη), martyrium (Ἐπὶ τέλωντος τοῦ καίσαρος — ἡ ἡμέρα στιχοῖς ἡμῶν ἡσοῦ χριστοῦ λαρυγνοῖς); subic. notae stichometriciae. Cf. codd. 71 et 243.

Membran., cm. 32,7 × 22,2; ff. 1-8, 9-14, 15-61, 61^v (vac.), 62-311; quorum 1-8 + 9-14 + 15-30 unciali liturgica, 39-41 semiunciali, 42 minuscula scriptura, s. IX-X exarata sunt. Praemittuntur ff. I-VIII chartac. cm. 29 × 21,4; intercalantur IX = 8^{bis} chartac. cm. 28,2 × 21,2, X = 14^{bis} chartac. cm. 28,7 × 21,4; a recentiss. librario suppleta: I^r = index lat., I^v vac., II-VIII = Acta Ap. ab initio usque ad cap. V, 28 (τῆς διδεζής ἑμῶν), IX 8^{bis} = Acta Ap. IX, 39 — X, 19 (εἰ καὶ γένεται κλαιονόσος — εἰπεν αὐτῷ τὸ πνύ<εὑμά>α, ἰδού), X [14^{bis}] = Acta Ap. XIII, 36 — XIV, 3 (ἴδια γενεὰ ἀποκρητίσας — διδόντι σημεῖα καὶ τέρατα).

*197. (II G 4)

Eustratii, Aspasii, Anonymi, Michaelis Ephesii commentarii in Aristotelis Eth. Nicomachea; Alexandri Aphrodisiensis quaestiones morales III, X et XXX. Singula recenset Heylbutius (Comment. in Ar. Graeca XIX p. vi, XX p. vii; cf. Suppl. Ar. II 2 p. xxvi sq.)

Chartac., cm. 33 × 23; ff. 1-423, 423^v (vac.), 424-432, 432^v (vac.), 433-486, 486^v-487 (vacua); s. XVI. F. 486^r: monocond. = σωθι ο ἔχων ἐκενθρώπιον γράμματα; tum: Τὸ παρὸν βιβλίον πέρας εἰληφε, προστάγματα καὶ διπλάγη τοῦ ἐκφανεστάτουν καὶ λογιωτάτουν κόμιτος Ἀλβέρτου πίου τοῦ καρνατικοῦ ἀρχούτος. καὶ τὰ ἔξης.

*198. (II G 5)

2 Alexandri Aphrodisiensis in Aristotelis Meteor. librum III (pp. 113-141 ed. Ald. a. 1527) 58 Cleomedis de motu circulari corporum caelestium libri II (Τοῦ κόσμου πολλάκις — εἰληφτεῖ) 101 <Ammonii?> Ἐξήγησις μερικὴ περὶ τοῦ ἀστρολάριον, σαφεστάτη καὶ σύντομος (Εἰ βούλει γινώσκειν τὴν τοῦ ἀστρολάριον μεθοδον etc.), additis capitibus iisdem (a-d) quae in cod. Magliabech. 2 f. 161; cf. cod. 132 f. 13 105 περὶ αἰσθήσεως καὶ αἰσθητῶν (Τῶν αἰσθητῶν, τὰ μὲν καὶ τὰ ἔστι αἰσθητά — ή γὰρ λογική τε καὶ διαιροτική δύναμις οὖσα καὶ αὐτῇ κοιτική, ἵδιός ἐστιν ἀν<θρώπ>ον); cf. Alex. Aphrod. De Anima p. 40, 20 sqq. 113 περὶ τοῦ ποντακτέον τὸ ἱγεμονικὸν τῆς ψυχῆς. καὶ ἐν ποιῷ μορίῳ τοῦ σώματος (Alexandri Aphrod. De Anima p. 94, 7 — 100, 17 Bruns : cœ-

terum haec et quae praecedunt manaverint ex Iosephi Rha-cendytæ Synopsi.

Chartac., cm. 33 X 23; ff. 1 [index lat.], 2-103, 104 (vac.), 105-116, 116^v (vac.); s. XVI scripserunt tres librarii: a = ff. 2-57, b = ff. 58-103 c = ff. 105-116.

*199. (II G 6)

Ioh. Philoponi comment. in Aristot. de anima (*Μέλλοντας ημᾶς — πληροῦται*).

Chartac., cm. 32,8 X 23; ff. 1-312; s. XVI.

*200. (II G 7)

Ioh. Philoponi in Aristot. Analyticor. prior. ll. II comment.

"*Ηδη μὲν ἐν τοῖς προλαβοῦσι — η̄ οὐκ ἐπὶ πλέον τὸ ἀ· τοῦ β̄ ᾧς τὸ β̄. τοῦ γ̄. ἀλλ̄ ἵσσε καὶ αντι**** <?*». Τέλος | Πεπλήγωται σὺν θεῷ τὰ σχόλια εἰς τὰ προτεροὶ ἀναλυτικά.

Chartac., cm. 32,2 X 22,4; ff. 1-36 [37 deperd.], 38-92, 92^v-93 (vacua), 94-186, 186^v (vac.), 187-189, 190-191 (vacua); s. XV variis manibus exarat.: a = ff. 1-36, b = ff. 38-92^r, c = ff. 94-153, d = ff. 154-186^r, e = ff. 187-189.

*201. (II G 8)

Simplicii in Aristot. de caelo usque ad p. 327, 16 Heib.; cf. Heiberg in *Sitzungsber. der Berl. Akad.* 1892 p. 62 et 65. Cf. cod. 223.

Chartac., cm. 32,7 X 23,2; ff. 1-533; s. XV.

202. (II G 9)

Olympiodori philos. Alexandr. comment. in Aristot. Meteор. ll. IV (*Περὶ μὲν οὖν τῶν πρώτων — ποῖα δὲ ὑδατος μόρον, ποῖα δὲ γῆς καὶ ὑδατος*).

Chartac., cm. 32,4 X 22,6; ff. 1 (vac.), 2-230, 231-232 (vacua); s. XV.

203. (II G 10)

Psalterium, ab initio usque ad ps. LXXVI (*Εἰς τὸ τέλος, ὑπὲρ Ἰδιθόν ψαλμὸς τῷ Ἀσάρῃ*), cum ἐρμηνείᾳ.

Membran., cm. 32 X 22; ff. 1^r (vac.), 1^v-310, 310^v (vac.); s. XI. Litteræ init. et psalmor. tituli aureo colore exarati; f. 2 ornamentum

pietum. F. 1^v (recent. m.): + ἐτέθη ἡ βιβλίος αὐτη ἐν τῇ ἀγίᾳ μονῇ ἵπερ ἀφέσεως τῶν ἀμαρτίων μοναχοῦ θεοδοσίου τοῦ ἔντλατα. καὶ ὁ ἀρα-
ζηνώσκων <πον ἀναγγηνώσκων Allen> ταύτην διὰ τὸν z<όριο>r, ἀσ μα-
καρίζῃ αὐτὸν. καὶ ἦσται ἵπερ τῆς ψῆφης αὐτοῦ +

204. (II G 11)

Ioh. Philoponi in Aristot. analyt. priora et posteriora comment. (”Ηδη μὲν ἡμῖν ἐν τοῖς προλαβοῦσιν — σαφῆ δὲ τὰ λεγόμενα καὶ ἥδη ἡμῖν, εἰληται: + <Τ>ελος τοῦ πρώτου τῆς ἀποδεικτικῆς: +).

Chartae., cm. 31,2 × 21; ff. 1-391 [initio notantur 388 cart.]; s. XV.

205. (III G 1)

2-7 + 11-247^r Ioh. Philoponi in Aristot. analytic. prior. librum I (”Ηδη μὲν ἡμῖν — ἀλλ’ οὐ τοῦ β̄ μόρον ἀπόσασις τὸ ξ̄, ἀλλὰ καὶ τοῦ β̄ καὶ ᾱ); intercalantur: 7^v quaestiones aliquot geometricae (α ἡ δὴ γ̄ξ̄, μονάδων ἴ. αἱ τινες ἵ μονά-
δες, περὶ οὗται εἰς τὰ τοια τυμήματα τῆς αὐτῆς γραμμῆς etc. —
g. Εἳναν δύο τοιάνων τὰς δύο πλευρὰς ταῖς δυσὶ πλευραῖς ἵσας
ἔχει etc.); 9^v ἀπορήσας με τὶς τῶν σογῶν περὶ τοῦ τί ἐστιν
ὅγανον, ὡς ἔγχωροδν ἦν ἐμοὶ τὴν ἀπορίαν> ἐπέλυσα <sic>;
+ ὅγανον λέγομεν, τὰ τελείας τινὸς ἐργασίας — ὡς ἐκάστης
ἐπιστήμων ἔθετο συλλεξάμενοι, ἐν τῇ ἀρχῇ ταύτη σχημάτων
τιὰ. ἀλλὰ δὴ καὶ διὰ μέσου καὶ ἐγεῖης τῆς ἐξηγήσεως, ἐθέ-
μεθα; 10 quaedam etymologica (βιβλίον δὲ λέγεται, παρὰ τὸ
ἐμβεβλημένη ἔχειν etc. — γῦλλον βιβλίον λέγεται, παρὰ τὸ
ἄλεσθαι etc.); 10^v ”Ἐγοδος σύντομος καὶ σαφῆς τῆς ἐνδεσεως
τῶν συλλογισμῶν τῶν τοιῶν σχημάτων τῆς λογικῆς πραγμα-
τείας τοῦ ἀριστοτέλους, γεγονῖα παρὰ τοῦ ἵπατον τῶν φιλο-
σόφων καὶ πατρικίον κυροῦ μιχαὴλ τοῦ ψελλοῦ, πῶς ὁφείλει
ενδίσκειν ὁ ξητῶν ἐκαστον αὐτῶν ὡς ἔχει τάξιν. ἡτοι ἐν πρώτῳ
η ἐν δευτέρῳ ἡ ἐν τοίτῳ σχήματι (”Ιστέον οὖν ὅτι τὸ μὲν ἀ
ἐν ἐκάστῳ στιχιδίῳ — τοῦ τοίτου σχήματος ξ̄) 247^v Magentini in Aristot. analytic. prior. librum II explanatio (”Ἐν πόσους μὲν οὖν etc.] Αιαγόρως τῆς παρούσης πραγμα-
τείας — ως μὴ δυνάμενον εἰς εἰδή τέμνεσθαι, ἀλλ’ εἰς μερικά).

Chartae., cm. 33,4 × 23,2; ff. 1-298, 299-300 (vacua); s. XVI.

F. 1^r: 352; f. 1^v: Jo: Grāmaticus in p.^m prior/ ^{artis} & <sic> cū aliquibus
Magentinj mixtis. F. 9^v: + αρρωστὲ κριστὲ καὶ θεοῦ θεῖος λογίος ἄναρχε

νέε πατρός ἐξ ἀναιτίου, σχέποις με τὸν σὸν θεόπεμπτον ἴστετην, ἵνα ἐπεργανῶ τὴν παροῦσαν πνευμάτων: ~ F. 298^v [recent. m.]: Τούτῳ τῷ βιβλίῳ πέρας εἰλήφε προστάγματα καὶ διπάγη τοῦ ἐξηγανεστάτουν καὶ λογιωτάτουν κόμμητος ἀλβέρτον πίον τοῦ καρπαίων ἀρχοντος, καὶ τὰ ἔξῆς.

206. (III G 2)

Alexandri Aphrodisiensis in Aristot. analyticor. prior. librum I comment. (pp. 2-141^v ed. Ald. a. 1520).

Chartac., cm. 33,5 × 23; ff. 1^r [tit.], 1^v (vac.), 2-229, 230 (vac.), 231-247, 247^v-248 (vacua); s. XVI.

207. (III G 3)

1 Alexandri Aphrodisiensis in Aristot. de sensu et sensibili comment. (pp. 93-125 ed. Ald. a. 1527) 54 Procli Elementa physica 65 Ioh. Philoponi (immo Simplicii) in Aristot. Phys. V-VIII usque ad v. κινοῦντος γίνεται (Simplic. p. 1265, 7 Diels).

Chartac., cm. 34 × 23,5; ff. 1-61, 62-64 (vacua), 65-217, 217^v-222 (vacua); s. XVI scripserunt duo librarii; quorum a = Ambrosius (Leo) Nolanus ff. 1-61 (f. 53^v: ἔγραψε ὁ Αμβρόσιος ὁ Νωλανεὺς ὁ τοῦ Μαρίνου νῖος ἐνετίησι γραμμιῶνος ἰσταμένου Γ^η. αγρ^β [= 1522]; f. 61^v: Καὶ ταῦτα γραγέντα ἐπό τοῦ αὐτοῦ Αμβρόσιον); b ff. 65 sqq. F. 61^v: α.β.γ.δ.ε.ζ.η. ὡν τὰ μὲν α.β.γ.δ.ε. πεντάγραμμα: τὸ δὲ .ζ. τετράγραμμον: τὸ δὲ .η. τριγράμμον ἐστὶν.

208. (III G 4)

Alexandri Aphrodisiensis in Aristot. metaphys. comment. (ὅτι δὲ ἔστι τιμιώτερον κτλ. [cf. cod. A ap. Hayduck p. 2, 3] — νοήσει τὸ ἔν p. 825, 14 Hayd.); cf. cod. 214.

Chartac., cm. 33,4 × 23; ff. 1-469, 470 (vac.); s. XVI.

209. (III G 5)

(Michaelis Ephesii) adnotationes in Aristot. libros: 5 de generatione animalium; 185 de incessu animalium; 218 de senectute et iuventute, de vita et morte, et de respiratione; 248^v de animalium motione; 269 de memoria et reminiscencia; 291 de somno et vigilia.

Chartac., cm. 33,1 × 22,5; ff. 1^r [tit.: Glosae etc.], 1^v-4 (vacua), 5-182, 183-184 (vacua), 185-211, 212 (vac.), 213-264, 265-268 (vacua), 269-315, 316 (vac.); s. XVI.

210. (III G 6)

2 Alexandri *Aphrodisiensis*, in Aristot. de sensu et sensili comment. (= cod. 207 f. 1-53^v) 80 *(Michaelis Ephesii)* in Aristot. de memoria et reminiscentia; 102 de somno et vigilia, de somniis, de divinatione per somnium; 126^v de motu animalium; 142 de longitudine et brevitate vitae; 148^v de iuventute et senectute etc. et de respiratione 165 Procli elementa physica 178 Alexandri Aphrodisiensis Quaestionum libri IV (p. 1-163 Bruns) et [f. 273^v] De Fato (ib. pp. 164-212) 299^v Alexandri Aphrodisiensis *ἰατρικῶν ἀπορημάτων καὶ φυσικῶν προβλημάτων* sectiones I-II (Ideler, Phys. et med. gr. minores, I pp. 3-80) 343^v Λοιστοτέλους περὶ ζώων ιδιότητος (*Oἱ μὲν πλεῖστοι τῶν παλαιοτέρων ἰατρῶν — ἔχουσεν τὴν γονήν*); cf. cod. Bon. Univ. 3635 f. 51^v [^l Studi ital. III 457] 371 Cassii Felicis iatrosophistae *προβλήματα* (Ideler, I pp. 144-167); subic. notula de differentia vocum *ψάμμος* et *ἄμμος*, ut in cod. 109 et in laud. cod. Bon. f. 94 387 Galeni ὅροι *ἰατρικοί* (*Τὴν τῶν ὄρων πραγματείαν — ἢ συμβόλων ἀκούσαντες*).

Chartae., cm. 33,5 × 22,5; ff. 1^r [index lat.], 1^v (vac.), 2-83, 83^v-84^r [haec tantum: οὐδὲν | λείπει], 84^v-176, 177 (vac.), 178-414, 415-418 (vacua); s. XVI.

***211.** (III G 7)

Hippocratis Do morbis popularibus ll. I et III cum Galeni expositione> μόρον προγράψεται τὰς γινομέτριες νόσους — ἔνδον τοῦ περιτοναίου μορίων: τέλος (Gal. XVII, 1 p. 5 lin. 13 — p. 791 lin. extr. Kühn); subic. f. 162: a Τοῖσι μὲν οὐν πλείστοισιν αὐτέων ἀποστάσιες ἐς ἐμπνήματα — περὶ δὲ τοὺς παροξυσμοὺς, λίθην καὶ ἄφεσις, καὶ ἀφωνίη; b οὐδὲ ἄλλο χρισμοὶ οὐδὲν τοῖσιν οὐτως ἔχουσιν ἐπεγαίνετο — ἐκ πολλοῦ ἄφωνοι δέ τινος ἀφ' ὧν οἱ ιδρῶτες πολλοὶ; c ἀπαντεις δὲ οὗτοι μετὰ πολλῆς ταραχῆς ἐγίνοντο, κοιλίαι τε γὰρ τοῖσι πλείστοισι ταραχώδεες — ἀλλὰ πάντα διηγον ἀδίψως.

Chartae., cm. 32,5 × 22; ff. 1-161, 161^v (vac.), 162-163, 163^v-164 (vacua); s. XV.

212. (III G 8)

Aspasii scholia in Aristot. Ethicor. Nicomachi. II. I-IV, VII-VIII (Ἡ περὶ τὰ ἡγιανὰ πραγματείαι — ἢ διὰ τὸ χρήσιμον. η δι᾽ ἀρετὴν): scatent lacunis.

Chartac., cm. 38,1 × 22,3; ff. 1-88, 89 (vac.), 90-121, 124^v-126 (vacua); s. XV.

***213.** (III G 9)

3 Galeni: De locis affectis, ab initio usque ad v. φαίνεσθαι τῶν καταμητῶν ἐπεζομένων [λεπτεῖ] ὅλον τὸ φύλλον] (III ff. 27-63 lin. 31 ed. Ald. a. 1525); 143 de facultate purgantium medicamentorum (des. in v. καὶ τοὺς καθ' ἔκαστον αὐτῶν τρόπους τῆς ἱερεως); 154 de dignotione ex insomniis; 155 quomodo coarguendi sint qui fingunt se aegrotare; 157 quosnam oportet purgare et qualibus medicamentis etc.; 161^v de atra bile; 175 de plenitudine; 198^v introductio vel medicus, ab initio usque ad cap. περὶ ἐμβροχῶν (IV^{bis} 5^v laud. ed. Ald.) 218 <Ἐ>πίταγμα τοῦ πορφυρογεννήτου βασιλέως κωνσταντίου ἐπίτομον περὶ τροφῶν (Καὶ τοῦτο τῆς σῆς ἔργον προοίμιος, καὶ μεγαλοφυνοῦς ἐπιτοίμιος — τὴν παχύνονταν καὶ λεπτώνταν <= prooemium>; tum 218^v περὶ εὐχάριστων; 219^v ὅσα εὐπεπτα; 220 ὅσα δύσπεπτα — 224^v ὅσα ψύχει τὸ σῶμα); cf. cod. Laur. Append. 2 f. 84^v sqq. [^{l'} Studi ital.' I 214] 224^v opuscula et excerpta varia medica: περὶ πυρετῶν (Οἱ πλεῖστοι τῶν πνοετῶν γίνονται ἀπὸ χολῆς etc.), 225 περὶ τριταίον εἴ περὶ τεταρταίον; ib. περὶ διαίτης γῦμων <sic>, 225^v αἷλαρος <sic>, ib. Θέρος, ib. φθινοπώδον; 226 περὶ δυσκολίην <sic> (Οκόσοισι δὲ ἀνεπητήδειον ἀπειμέειν τὰ σιτία etc.); 229 περὶ λοντρῶν; 229^v περὶ διαιρέσεως ἐνιαυτοῦ (Τὸν μὲν ἐνιαυτὸν εἰς τέσσαρα μέρη διαιροῦσιν etc.), 230^v περὶ διαιτῆς ἔλαρος, ib. Θέρος, 231 φθινοπώδον, ib. ὄγρους; 231^v περὶ ἴδρωτος; 232 περὶ φρενίτιδος; 232^v "Υδωρ πόμα θερμὸν, ἰσχυράνει. ὠσαύτως δὲ καὶ ψυχοῦ etc.; 234 περὶ δὲ ζῶων τῶν ἐσθιομένων, ὥδε χοὴ γινώσκειν (Βόεια κρέα etc.); 235 Ἰπποκράτους περὶ διαιτῆς γυναικῶν (Τὰς γυναικας, ὥδε χοὴ διαιτᾶσθαι — καὶ τὰς σπιατραισίας); ib. περὶ διαιτῆς παιδίων; 235^v περὶ προγνωστικῶν σημείων ὑγείας τε καὶ ζωῆς τῶν ἀρρώστων (Εὔχροον πρόσωπον. καὶ αἱ ἐν αὐτῷ αἰσθήσεις

οῦσαι κατὰ γύσιν etc.), ib. σημεῖα Θαράτον (Κροτάφων σύμπτωσις etc.); 236 περὶ τῆς κατασκευῆς τοῦ κόσμου, καὶ τοῦ ἀνθρώπου (Ο κόσμος οὗτος, συνέστη ἐξ τεσσάρων στοιχείων — ὅλος καλὸς τῷ εἰδεῖ. ταχέως, πολιᾶς ἐκβάλλοντα); 237 περὶ συλλήψεως ἀνθρώπου (Νόμος μὲν πάντα πρατύνει. ή δὲ γονὴ τοῦ ἀνδρὸς ἀρχὴ πάντων etc.); 239^v ἐρμηνεία τῆς φλεβοτομίας. καὶ ὅσαι φλέβες εἰσὶν ἐν τῷ σώματι τοῦ ἀνθρώπου (Ο ἀνθρώπος ἔχει φλέβας δύο ὅπισθεν εἰς τὰ ὄτια — καὶ μακρὰ γίνεται ἡ ζωὴ. καὶ πρὸς ὑγείαν τῶν ταύτην ἐν καιρῷ προσφερομένων ἔαντοῖς).

Chartae., cm. 33×23; ff. 1 (vacu.), 2 [index], 3-242, 242^v (vacu.); s. XV.

214. (III G 10)

Alexandri Aphrodisiensis in Aristot. Metaphys. comment.
(= cod. 208).

Chartae., cm. 33,1 × 22,5; ff. 1^r tit., 1^v-3 (vacua), 4-571, 575 [haec tantum: τὸν ὄρφεα <quibus verbis incipit f. 576> καὶ ἔξῆς. οὐδὲν λείπεται>; 575^v rursus: οὐδὲν λείπεται>, 576-578, 579-581 (vacua); s. XVI.

215. (III G 11)

2 Cleomedis de motu circulari corporum caelestium libri I-II cum [mg.] Ioh. Pediasimi expositione (τοῦ σοφωτάτου χαροπόλεως τῆς πρώτης ιουστικαιῆς καὶ πάσης βονήγαρίας τοῦ καὶ ██████████ <= ὑπάτου> τῶν γιλοσόφων κυροῦ ἰωάννου διαζόντος τοῦ ἀεριαστήμονος ἐξίγυρισις μεριζή, εἰς τὰ τοῦ κλεομένοντος συγγρατέας διέμενα: εἰς τὴν ἐπιγραφὴν: Κρατικῆς μὲν εἰρηταὶ etc.); cf. cod. Bon. Univ. 1497 ff. 92 et 138 [= Studi ital. III 388]. Subiiciuntur: f. 34 <Ioh. Pediasimi?> de lunae diebus, de cometis et de planetis (Δέοντας καὶ περὶ τῶν ἡμερῶν τῆς σελήνης βραχὺ τῷ γάνται — Ἐτερος γράγει δύο σημεῖα καὶ ταῦτα μὲν οὕτως); 37^v τοῦ αὐτοῦ ὑπάτου τῶν γιλοσόφων (Τὸ δὲ τοὺς ἀστέρας τοὺς ἐπτὰ, τοὺς πλάνητας ὀνομασμένους — εἰ δὲ καὶ παλᾶς εἰδεῖτεν ἀν οἱ συνετῶς τὰ τοιαῦτα ἐρευνῶντες); 38^v ἐπινόηται καὶ τοῦτο τὸ σχῆμα. καὶ ταντὶ πρὸς δῆλωσιν γέγραπται παρὰ κυροῦ δημητρίου τοῦ τρικλυνίου (Εἰδένεται χρὴ ως οἱ τῆς σελήνης σχηματισμοὶ — καὶ ἴμας ἀν σχοῖνι συντιθεμένους. τέλος); tum 42-44^r dia-

grammata varia astronomica (α σχῆμα τοῦ πρώτου λόγου; β σχῆμα τοῦ δευτέρου λόγου. ἐπιτόπιμα δὲ, κυροῦ τυκολάὸν τοῦ καβάσιλα; c ἔτερον σχῆμα τοῦ εἰρημένου; d ἀπλανής σφαιᾶς etc.)

44^v [manu Georgii Vallae exar.] ὁ μὲν κρότος ἐκληρώσατο ἀπὸ τῶν ζώων δράκοντας καὶ ὅρεις etc.; ὁ δὲ ζεὺς ἀρθρώποντος etc.; ὁ δὲ ἄρης κύνας — καὶ πάπυρον καὶ βούτουμενον <sic> καὶ κάραβην καὶ λίτον καὶ βάμβυκα καὶ μέτεξεν καὶ τὰ τοιαῦτα: ~

Chartac., cm. 33,7 × 23,7; ff. 1^r (vac.), 1^v [*Toῦ ἐπιφεροῦς ἄρχοντος ἀλφέρετον πίον τὸ βιβλίον* cum ind. lat.], 2-41, 41^v (vac.), 42-44, 45 (vac.); s. XV.

216. (II H 1)

1 (aceph.) μὲν αὐτὸς ὁ νῖδος ἐστιν, ὡς αὐτός γιγνεται. Ἐγὼ εἰμὶ ἡ ἀλήθεια — οὗτος καὶ οὗτοι, τὰ ἵσα τολμῶντες ἀσύγγνωστον καὶ ὕδε καὶ μεταναῦτα τὴν τιμωρίαν μετ' ἐκείνων ὑπομείνωστε

1^v Ephraemi Syri λόγος εἰς τὴν δευτέραν παροντίαν τοῦ κυνούν ἥματος ἱησοῦ χριστοῦ, ab initio (Πᾶσα ἔօρην καὶ πᾶσα πρᾶξις etc.) usque ad v. εν πτεύματι καὶ ἀληθείᾳ δεῖ προσκυνεῖν. δέδεικται τοίνυν ἐπτεῦθεν, ὡς ἀληθεία | nec plura (cf. ed. Rom. a. 1743, II 247) 25 (a) οὕτως οὖν τὸ ἀγέψημα αὐτοῦ τὰς ἐν μήτρᾳ φλεγμονάς — εἰ γὰρ ἐμψύχει μετρίως καὶ ἀδίκτως ἤγραφε; [36^v] (b) ὅσα ἐστὶ μέσα τῶν θεομυινόντων τε καὶ ψυχόντων | β | ἀδίαντ<ος> — ιβ ὅσα ἐκπυκτικά | Χρησιμώτατόν ἐστι — οἷον ἐστὶ τὸ παλαιόν καὶ τὸ σικνότον <sc. ‘ Galeni fragm. duo, praelestim ex libro VI de simplic. medicam. et ex l. de simpl. calefacient. et refrigerant.’ G. > 41 <Gregorii Nysseni> de beatitudinibus orat. I inde a v. τὴν τῶν κακῶν πενίαν ἔσαντῷ (Migne 44, 1200 B lin. 10) usque ad f., II-III usque ad v. προτιμότερον ἔσαντῷ κρίνων. εἰ δέ τις ἀκριβέστερον> (M. ib., 1229 C lin. 12); 57 τῷ βίῳ. ἀλλ ἔδει καὶ τῶν ἴσχαιμητῶν τὴν παροντίαν ἀναγνῆναι. ἔδει καὶ τὴν ἀσνθίων βασιλίαν, καὶ τοῦ ταβουζόδορόσος τὴν ὑπερηγάνειαν etc.; 60 legitur finis orat. De deitate Filii etc. (M. 46, 576); 61 initium orat. In diem Natalem Christi, usque ad v. τὸν ἰερέα ἴσχαιμησάντα (M. ib., 1137 B lin. 6); 64 <μονο>γενής σοι ὁ τόκος οὗτος — ἐξαμποτέρων θαυμάσω (= De deitate Filii etc.; M. ib., 569 B lin. 6 —

572 B lin. 11); tum 65-74 aliarum orationum fragmenta varia.

Chartac., cm. 32,7 × 23, e trium codd. s. XVI reliquiis constans, sc. a = ff. 1-24, b = ff. 25-66, d = 67-74.

217. (II H 2)

Galeni: 1 Ars medica; 34 Introductio s. medicus, usque ad v. δηλῶν τὴν εἰς ταῦτα διάλυσιν. ὡς δὲ ἐξ τῶν δευτέρων, καὶ (XIV 696, 6 Kühn); 42 ἄρτοι φαντότεροι γίγνονται. καὶ παρά γε τοῖς ψωμαῖσι — η̄ ἡπτον ἀποκαθαίρεσις ὀψέλιμον εἴη σοι sc. De alimentorum facultatibus, inde a lib. I cap. β' = VI 483, 13 Kühn usque ad cap. περὶ καθαρισμῶν.

Chartac., cm. 33 × 23,8; ff. 1-40, 41 (vac.), 42-149, 149^r (vac.); s. XVI scripserunt duo librarii: a = ff. 1-40, b = ff. 42-149^r.

218. (II H 3)

2 Galeni: De iudiciis libri III, praemisso indice; 102 de temporibus morborum 110^r Hippocratis De genitura, ab initio usque ad v. ἀραβήσουσαι δ' αὐθις εἰς τὸν λόγον ὅν ζλεγον (p. 490, 12 Ermerins).

Chartac., cm. 33,4 × 23,4; ff. 1 (vac.), 2-101, 101^r (vac.), 102-113, 113^r (vac.), 114^r [haec tantum summo mg.: δόξα πατρὶ καὶ νιῷ καὶ αγω πνευ <sic>], 114^r-116 (vacua); s. XVI.

219. (II H 4)

Galeni De usu partium corporis humani (des. in v. τῆςδε μαθῶν ὅσα πλέξε φύση θεός).

Chartac., cm. 33 × 23,8; 1-4 (vacua), 5-337, 337^r-341 (vacua); s. XVI. F. 337^r: ενρῶν τέλος γέγηθα βιβλίον λόγε + tum rubr. τῶ δὲ θεός ἡμῶν δόξα, εἰς τὸν αἰώνας ἀμήν: —

220. (II H 5)

Hippocratis: 2 De humoribus; 6 de alimento; 8 de ulceribus; 14 de morbo sacro; 21^r de morbis libri I-III; 63^r de aëre, aquis et locis; 71 de morbis liber IV; 86^r de affectionibus; 100^r de internis affectionibus; 129^r de victus ratione

libri I-III; 164 de insomniis [= de victus ratione liber IV]; 168^v de visu; 169^v de diebus iudicatoriis.

Chartac., cm. 32,7 × 23,3; ff. 1^r (vac.), 1^v [index graecus], 2-171; s. XV.

*221. (II H 6)

Herodoti histor. libri IX.

Chartac., cm. 34,1 × 23,4; ff. 1-180, 181-183 (vacua); s. XV-XVI. Pertinet codicum ad genus quod notatur ψ; Stein (1869) I p. xxvii sq.

222. (II H 7)

1 διδασκαλίαι, ἀπό διαιρόων ἐλλογίμων ἀρδρῶν, ἀπό τε τοῦ χονσοστόμου καὶ ἑτέρων. εἰς τὰ κατὰ κνωμακήν ἀναγινωσκόμενα ἄγια εὐαγγέλια. συλλεγεῖσαι παρα κῦρῳ (sic) φιλοθέου ἀρχιεπισκόπου κωνσταντινούπολεως (Sunt διδασκαλίαι XXIV, quorum prima incipit (H) εἰς τὸν τελώνην καὶ τὸν φαρισαῖον παραβολὴ etc., extr. des. in v. καὶ λυπηθέντες γὰρ καὶ τομῆσαντες χείρον τὶ μετὰ ταῦτα παθεῖν. παρακαλοῦσι τὸν χριστὸν μεταβῆναι ἀπὸ τῶν | nec plura) 84^v Anonymi expositio in aliquot Evangelior. locos.

Chartac., cm. 34,5 × 23,5; ff. 1-84 (83-84^r vacua) binis columnis exar.; s. XV.

223. (II H 8)

(Simplicii) in Aristot. de caelo, ut in cod. 201.

Chartac., cm. 33,5 × 22; ff. 1^r [oper. tit.], 1^v (vac.), 2-192, 192^v-193 (vacua), 194-381, 382-386 (vacua); s. XVI.

224-225. (II H 9-10)

Ioh. Cantacuzeni historiar. libri IV (M. 153, 42 — 154, 369).

Chartac., cm. 34,2 × 21; 224 = ff. 1^r [tit. lat.], 1^v (vac.), 1 (vac.), 2-216, 216^v-248 vacua; 225 = ff. 1-100, 100^v (vac.); s. 1555 - ripsit Iohannes Mauromatès (225 f. 400^r: τέλος εἰληφε τὸ παρόν βιβλίον, διὰ χειρὸς ἐμοῦ ἴωάννου μαρωμάτου τοῦ ἐξ οὐρανῷ κατατιμῆτα μάτον 30 $\bar{\lambda}$. τοῦ παραγγελμοῦ. ἔτους τῆς κατασάκου γεννήσεως κοῦ πῦντον καὶ θεοῦ ναὶ αὐτῆς ἡμᾶν ληστοῦ γραμματοῦ : —). 224, 2 et 225, 1: Francisci Bologneti.

226. (II H 11)

Galeni: 1 De pulsuum differentia; 86 de dignoseendis pulsibus; 144 de pulsuum causis; 204 de praenotione ex pulsibus; 271 de anatomia internarum et externarum partium.

Chartac., cm. 33,5 × 23,5; ff. 1-298, 298^v-300 (vacua); s. XVI.

227. (II H 12)

Hippocratis: 3 De flatibus; 7^v de ossium natura; 21 de fractis; 39^v de officina medici; 43 de fetus in utero mortui exsectione [tit. περὶ ἐγκατατομῆς εμβρίου; incipit, ut vulgo, Περὶ δὲ τῶν μὴ κατατόπων etc.; cf. Ermerins II 821]; 44 de morbis mulierum libri I-II; 115^v de mulieribus sterilibus; 128 de superfetatione; 134 de septimestri partu; 137^v de octimestri partu; 139 de his quae ad virgines spectant; 139^v de natura muliebri; 163 de fetus in utero mortui exsectione [tit. περὶ ἐγκατατομῆς παιδίου; inc. Ἐγκατατομὴν παιδίου ποιήσει etc.; cf. ad f. 43]; 164 de fistulis; 167 de haemorrhoidibus.

Chartac., cm. 33,3 × 24; ff. 1-2^r (vacua), 2^v [index graecus], 3-168 169-172 (vacua); s. XVI.

228. (II H 13)

Theodori Metochitae capita philosophica et historica miscellanea α'-ρχ', praemitto [ff. 3-6] indice>: f. 2 (post. tit. Τοῦ σοφωτάτου etc.) intercalatur fragm. |κης ρομον. καὶ μὴν ἔτι πλέον χρόνον τινὸς διλόγου πάντιν τοι γενόμενος ἐν μακεδονίᾳ — οἵς ἀν Ἑνδηλάζωσιν ἐξαρχῆς, τόποις καὶ πατρίσιοι.

Chartac., cm. 34,7 × 23,2; ff. 1^r [tit. lat.], 1^v (vac.), 2, 2^v (vac.), 3-263, 263^v-265 (vacua); a. 1560 scripsit Michael Maleas f. 263^r: ~: Ἔρετιον παρὰ μιχαήλον μακέα: ~ | ~: Τοῦ ἐπιδανγιότον. ἄφες: ~ | ~: μαρτιον ἕι': ~ | +).

229. (III H 1)

Epistulæ: 1 Gregorii Nazianzeni ρα'-σιξ' [ρα' incipit (initio mutila) κατανέξεις. ὡς μέγας τῶν ψυχῶν θεοαπεντής. καὶ τῶν κανόνι etc.; σιξ' des. οἷς ἄγεις τὰς νέας οὐ πρὸς θεὸν. ἀλ-

λέσις βάροαθροι]; 57 Basili Magni α-ιη̄ [prima incipit ($\gamma\varphi\eta-$ γροῖντι ἔτειδωι) Ἐγώ τοῦ ἀδελφοῦ μοι ἐπιστείλαντος etc.; extreme haec tantum supersunt: Λότῶ μοι περισπούδαστον ἢ συντυχεῖται τῇ λογιώτιτι nec pluraj; ordine diverso dispositae ac in ed. Mignei (37, 21 sqq.; 33, 220 sqq.).

Chartac., cm. 33,8 × 27; ff. 1-56, 56^v (vac.), 57-286; s. XI.

230. (III H 2)

Iohannis Chrysostomi homiliae XXXIII in Genesim.

Membran., cm. 35 × 27; ff. 1-262 binis columnis exar. II. 31); a. 1051 scripsit Iohannes monachus et presb. f. 262^r: Ἄγριαὶ γένη βίβλος etc., ut ed. Vitelli in 'Mus. ital. di Ant. class.' III 316 sqq., tum versus ὅσοι τῇ ποικιλῇ ποικιλῇ Allen ἐντυχέντεις τειχη. καὶ τοις χρονιαγοῦς ἐντυχόμενοι τοὺς λόγους οὓς ἐξ πνεύματος συνέταξεν ἀρίστους ἐκ τῶν λεπτῶν βίβλων τοῦ μωσέως, μετειλαντεῖς τῆς ἐμῆς οὐθεντίας· ὅπως τύχηντι *sic* ὡς δόμονυμον τοῦτον, οὗτοι καὶ πρόσθι πρὸς χριστόντος καὶ προστάτην: (▲). F. 262^r [m. Ioh. monachi et presb.]: τέλος μοι καὶ ὁ τῆς ζωῆς βραβήτω. F. 64 [rec. m.] νικηλας ἀναγνωστῆς πρωταξιας τω^{τε}. F. 253: + καὶ μεγάλῃ δευτέρᾳ με σώζοι + ζε μον σώσον τὸν ταπεινόντας^{ον} +. F. 262^v: μη^ν λέννονας^{ιον} καὶ [?] λεθ. ἔτος σωλή *== 1326* ἐνημήθη^η ὁ δούλος^{ος} τοῦ θεοῦ^ν νεκροδιμος^ς μοναχός *in comp.* ὁ μονομάχος^ς ὁ ἐπονομασθῆς νεκροδιμος^ς. Ib. [in ras.]: Γεωγίου τοι βάλλα ἔστι τοῦτο τὸ βιβλίον.

*231. (III H 3)

Photii Bibliotheca (praef. index, om. epistula ad Tarasium).

Chartac., cm. 35,5 × 23,5; ff. 1^r [tit. lat.] 1^r (vac.), 2-8, 9 (vac.), 10-720, 720^v (vac.); a. 1559 scripsit Cornelius Murmureus (f. 720^r): ἡ βίβλος αὐτῇ ὑπὲρ ἐμοῦ κορητῶν τοῦ ναυπλιέως τῶν μονομορέων, τοῦ ἀνδρέον, μετὰ τὴν τῆς πατρίδος ὑπὸ τούρκων, ἀλωσιν ἐνετίσσι διατρίβοντος ἐξεγράφη^{τη} Ετει τῷ ἀπὸ τῆς θεογονίας α. φ. ν. θ.).

232. (III H 4)

Index librorum graecorum Vaticanæ bibliothecæ. Incipit: Ηναές σὺν θεῷ ὑγιῷ πάντων τῶν βιβλίων τῆς βιβλιοθήκης τῆς ἀποστολικῆς τῆς αἱ τραπέζης: ἡ τάξις τῶν βιβλίων | Αἰδίνους σχόλια, εἰς τὴν ὄμήρου ἡλιάδα. | Ομήρου ἡλιάς μετὰ τῆς ἐξηγήσεως etc. Desinit: μοσχοπούλ^{ον} τὰ πρῶτα σχέδῃ ἀνεν

ἀρχῆς καὶ τέλος | μεταρραστῆς περιεχον βίος διαγόνων ἀγίων | τέλος ἄμην: ~ Cf. cod. Bonon. Univ. 3645 [‘ Studi ital.’ III 466].

Chartac., cm. 31,5 × 23,5 (ff. 1-2, 4 cm. 31,5 × 28,5); ff. 1-84, 84v-86 (vacua); s. XVI.

*233. (III H 5)

Ὡ λεξικὸν καὶ ἀλγειβήτον (ἀρχὴ τοῦ ἡ στοιχείου Ἀγνωμάτῳ, ἀγκιστρον | ἀγροφον, ὅριον | ἀέτωμα τὸ εἰς ὑψος ἀνατεταμένον — ὠρεοντα, φορτίζοντα. ὅτι καὶ ὡραί ἡ φορτίς | ὠρον, ἐπιαντοῦ) 13 Hippocratis: Aphorismi; 33 epidemiorum libri I-VII; 127 de natura hominis; 139^v de genitura; 144 de natura pueri [incip. <^H›ν ἡ γονὴ μετη ἀπ’ ἀμ-
φοῖν etc.; Ermerins II 490, 13]; 159^v de articulis [incip. ὅμοιον δὲ ἀρθρον ἔνα τρόπον etc.; Ermerins III 55, 8].

Chartac., cm. 34,6 × 24,5; ff. 1, 1^v-2^r (vacua), 2^v [ind. gr. et lat.], 3-30, 31-32 (vacua), 33-124, 125-126 (vacua), 127-195, 195^v-196 (vacua); s. XVI. F. 1^r: νικολούρος ὁ βοραζιόλλος [cf. Borseti Histor. Ferrar. Gymnasii II 59]; tum eadem pluries ab alia manu repetita.

234. (III H 6)

Acta concilii Florentini (Τὴν μὲν ἀποκωνσταντιουπόλεως ἐς ἵταλιαν — παχώμιος ιερομόραχος, καὶ ἀββᾶς τοῦ ἀγίου παύλου ἀρχετὸς ὑπὸ: ~ Τέλος τῶν ὑπογραφῶν); Hardouin, Concilior. Coll. IX 1-429 B.

Chartac., cm. 35,2 × 25; ff. 1-142, 143-144 (vacua); s. XVI.

235. (III H 7)

1 ἔτι τε ἐν ἀπαρτί δεῖ κατηγορικὸν, τινὰ τῶν ὅρων εἶναι — ἢ τῶν ἀβ θάτερον, ἢ ἄλλο τι παρὰ ταῦτα. δεῖ μὲν τὸ ἔ. ἢ τῶν αβ θάτερον, ἢ πλεῦνες <= πλείους> ἔσονται οἱ συλλογισμοί nec plura 2 Porphyrii Isagoge 14 ἀριστοτελοντος βίος καὶ συγγράμματα αὐτοῦ (Ἀριστοτέλης. νίδις νικομάχον καὶ φεστινάδος. ὁ δὲ νικόμαχος ἱερὸς ἦν — πρὸς ἀλεξανδρον περὶ μεθόδον) 16^v Aristotelis: Categoriae; 39 de interpretatione; 52 analyticor. prior. libri II; 133^v analyticor. posterior. libri II; 183 topicorum libri VIII; 259 de sophi-

sticis elenchis libri II 273 [cf. f. 1] ἢ ὡς ἐνεδίχειο ταῦτο
διὰ πλειόνων περαινεσθαι συμβάίνει — τὸ μὲν γὰρ ἐν πλείστῃ
σχήμασι καὶ διὰ πλειόνων πτώσεων περαιτέρων, ὅποι, τὸ δὲ
ἐν ἑλλάτωσι καὶ nec plura.

Chartac., cm. 35,5 × 24; ff. 1-272, 272^v (vac.), 273, 274 (vac.);
variis manibus exarat, sc. a = ff. 2-31 + 33-82 + 103-112 + 114-182,
b = ff. 83-102 + 183-253 + 259-266, c = ff. 254-258 + 267-272^r, d = ff. 1
+ 32 + 113 + 273; a s. XIV; b c d s. XV-XVI. F. 16 (rubr.): συ-
ρρός — παλλακᾶς συνημένος; tum [recent. m.]: ἀναληφῆτος — λάκος
(sc. Epigramma in Aristotelem et in eum qui hoc compositus; Anthol.
App. n. 321).

236. (III F 18)

I Michaelis Pselli Cantici canticor. explanatio versibus
politicis concinnata, ab initio usque ad v. τὰς φανερὰς καὶ
σαρκαζὰς ἐκ[είνον] διατάξεις (Migne 122, 359 — 593 lin. 19):
praemitt. proleg. a Τὰ πρόσωπα τοῦ βιβλίου τοῦ ἀσματος —
τῆς ἐκκλησίας ἀκόλουθοι; b Τὸ ἀσμα τῶν ἀσμάτων, τῷπον
ὑποδείκνυσι — τῆς ψυχῆς περιέχει οἰκείωσιν; c Ἀσμα ἀσμάτων
καλεῖται — προδιαγράφει τοῦ ἐναγγελίου τὴν δύναμιν
23 Symeonis thessalonicensis arch. De divino templo, de
eius ministris, episcopo, sacerdote, diacono, de sacris eorum
vestibus et de sacrosancta missa (Ἐξ ἀγάπης Θείας κεκυη-
μένοι etc.; cf. cod. 23 f. 2); praemittuntur στίχοι: Ἐπίσκοπόν
τε Θεσσαλονίκης οὐλέος. Συμεὼν κατέιστο τῷ διαιριμόνῳ. Πάρ-
τις ἐν τοργῇ σοῦς ἐνθέους ἐπεστρεψεν οὐτὸν ὕστερον,
εἰς τὰς τιμωρίας σον — καὶ τῇ βασιλίσσῃ παρεδυνάστενσε. πε-
ριτῆ δὲ <= M. 128, 161 C lin. 12 — 681 B lin. 15> 107 Sexti
Empirici Adversus mathematicos, ab initio usque ad v.
πλάσμα δὲ πραγμάτων μή γενομένων μέν, ὁ μοίως (p. 272, 19
Fabricius [Lips. 1718]) 134 Iohannis Chrysostomi: In
epist. ad Thessal. I 4 homilia VIII (Migne 62, 439 sqq.);
laudatio SS. omnium qui martyrium toto terrarum orbe passi
sunt (M. 50, 705 sqq.); oratio catechetica in dictum evan-
gelii ' simile est regnum caelorum etc.' (M. 59, 577 sqq.);
tum oratio Ωσπερ ἀνθρώπων ἄροντες ὅταν ὑπὸ ἐμπείρων etc.,
quam in indice orationum Chrys. ap. M. 64 p. 1423 non

invenio 156 Libanii sophistae: oratio funebr. super Iuliani imp. nece (Morelli II 260-331^r); concio funebr. super Iuliani imp. caede, ab initio usque ad v. οὐ γὰρ τὸν μὲν εὐώχει (ib., II 251 — 252, 17); panegyricus antiochenus (ib., II 332-388).

Chartac., cm. 29,5 × 21, e diversorum codd. s. XVI reliquis constans, sc. a = ff. 1-6, b = ff. 7-44 [scripsit A. Darmarius], c = ff. 45-106 [binis columnis exar.], d = ff. 107-133, e = ff. 134-153, 153^v-155^r (vacua), 155^v [haec tantum: S. Chrysostomi Homilia in Sabato pentecostis; cf. f. 134]; f = ff. 156-225, 225^v (vac.).

237. (III G 18)

Galeni: 3 in Hippocratis praedictiones et (93) praenotiones [commentario in praenotiones praemittitur (92) prologus ΚΟΡΑΚΙΟΝ ἐστὶν ἐνταῦθα τῷ παλαιῷ παραδοῦσα ἡμῖν — συνοπτικὸς γὰρ ἦν ὁ ἰδρῶσ· ἀνάγκητος δὲ ἔμεινεν ἡ τέχνη, cum adnotatione Ἰστέον ὅτι ὁ πρόλογος οὗτος, οὐκ ἐστι τοῦ γεληγοῦ. ἐπεὶ οὔτε τῇ φράσει, οὔτε τῇ ἐκείνου γνώμῃ ἔστιν]; 181 de difficultate et (247^v) de causis spirationis: 249 de muscularum motu: 273 de differentia et causis morborum; 298^v de differentia symptomatum: subiciuntur (368) quae-dam de febribus (ἔστιν δὲ ἔκτικὸς πνωετὸς — ὅμοιαν ποιησά-μενοι τοῖς ἐφημέροις, ll. 4).

Chartac., cm. 33,3 × 23; ff. 1^r [368 | Galeni Opera in Hipocratem], 1^v (vac.), 2^r [index graecus], 2^v (vac.), 3-367, 367^v (vac.), 368, 368^v (vac.); s. XVI.

238. (III H 10)

1 Syriani in Aristot. Metaphys. (pp. 837 — 865^b 5 [subser. ut in cod. Hamburg. ap. Usenerum]. 878^a 12 — 942^b 27 Usener) 144 Εἰς τὰ περὶ προνοίας etc. <sc. Alexandri Aphrodisiens. Quaest. I 25 pp. 39, 9 — 41, 19 Bruns>.

Chartac., cm. 33,9 × 23,9; ff. 1-145; s. XVI. Cf. cod. 66.

239. (III F 16)

1 Anonymi [Procli] in Ptolemaei Quadripartitum, 139 Porphyrii isagoge in Ptolem. cum Demophili scholiis; pp. 1-204

ed Basil. a. 1559. Cfr. codd. Bonon. Univ. 2280. Magliab. 7
[' Studi ital. ' III 398. II 548] etc.

Chartae., cm. 30 × 21; ff. 1-160; s. XV.

240. (III F 17)

- 1 Index orationum <Gregorii Nysseni> α'-αγ' 2 Gregorii Nysseni oratio de deitate Filii et Spiritus Sancti ab initio (Migne 46, 553) usque ad v. οἵοις δ' ἀν ἐχοήσατο λόγοις. φεῖσαι τῆς φύσεως ἄνερ· μὴ γέρη πονηρού τοῦ βίου στήγημα. μονο | nec plura 8 Galeni in lib. Hippocratis de natura hominis ab initio usque ad v. τὰ περὶ τὴν γῆν. οὐ μὴ κεχραμένον γε (XV pp. 1-50, 3 Kühn) 18 <Anonymi homiliae in Genesim> καὶ ἀσέβειαν καταποντισάντων με. ταῦτα καὶ τὰ τοιαῦτα ἐπιπλεόνας χρόνους τοῦ ἀνθρώπου πρὸς θεὸν βοῶντος etc.; 24^v Λαῦτη κληθήσεται γυνὴ ὅτι ἐξ τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς ἐλήφθη etc.; 34^v Ἡδη μὲν ὑμῖν προβραχέως ἀποδέδεικται ὅτι πρὸ τῆς βράσεως — καὶ τὰς θυγατέρας αὐνῆς, σοὶ καὶ τοῖς δαμανοί· | 42 σωματικὸν καὶ πνευματικὸν ἀδάμ — ἡμεῖς δὲ ἐνταῦθα τὸν λόγον διαναπαύσαντες. τῷ παμβασιλεῖ χριστῷ δόξαν etc. 46 Constantini Meliteniota De ecclesiastica unione Latinorum et Graecorum etc. oratio I (Allatius Graecia Orthod. [1659] II 642 sqq.) 94 Nicephori Blemidae De nonnullis dogmaticis quaestionibus etc. (ib., I 39-60) 103^v Πρόσταγμα τοῦ βασιλέως ἡμῶν, τοῦ κυρίου ἵστασιν τοῦ ἀγγέλου, δικαιοῦν τὰς ἀγιωτάτας πάσας μητροπόλεις etc. (Ἐφθασεν ὁ ἐν βασιλεῦ μὲν ἀοιδίμος περιπόθητος θεῖος τῆς βασιλείας μον κύριος μαρονῆλος ὁ κομητὸς — καὶ τὸ διὰ τοῦ μεσοποταμίου τοῦ κοινωνίου: τέλος etc.) 110 (aceph.) τῆς τοῦ μονογενοῦς αὐτοῦ δόξης. λέγει γὰρ πέτρος ἐν ταῖς πρᾶξεσι, πρὸς ἀναρίαν. οὐχὶ μένον σοι ἔμενε — ἔκαστον γὰρ τούτων ἐκ τοῦ καρποῦ γινώσκεται, καθὼς ἔρη ἡ ἀλήθεια 111^v Nemesii archiepisc. Emes. De natura hominis usque ad v. καὶ τῆς ἐνεργείας λαμβάνοντες. δέον (Migne 40 p. 601, 5) 134 καὶ τοὺς ἄλλους ἀξιοῦ πείθειν, μετὰ τοσούτουν συμμάχουν δισταυτιβλέπτον — καὶ ἐλευθέριον φύσιν καὶ τῶν ἀγαθῶν πολυδότειραν ἀλλ' ἀεὶ κατὰ τὸν βίον ἄνω καὶ κάτω nec plura <sc. Theodori Metochitae capita

philosophica et historica miscellanea, γ'-ρω'; cfr. cod. 147 ff. 2-10 > 164 (Anonymi) Expositio in nonnulla cantica ecclesiastica: πρὸς τομέλ^{ος} καὶ τὸν ὁνθυὸν τῶν ὀδῶν. εἰ μὴ γὰρ οὐτως, οὐκ ἔμβρυον ἔσται τομέλος ἀλλ' ἐνάρμοστον γάρνημα. | ω' α' ἥχος α': ~ Σοῦ ἡ τροπαιοῦχός δεξιὰ θεόπρεπῶς ἐν' ἵσχυί — οὗ ὁ τοῦς οὐτος ὅτι μὲν οἱ λονδαῖοι διὰ | 180 καὶ ἄνθρωπος. οὐκ ἄνθρωπος μόνον ἀμαρτ^η υποκεν^η. ἀλλ' ἀνθρώπος ἀνθρωπ^η ὅτι καὶ θεός — ὅτι ὁ ὁπρ σὺ ἄνθρωπος γενο^η. εὐλογη^η καὶ ὑπερένδοξος τοντέστι θεός | 196 Theodori Prodromi Expositio Canonum [cf. cod. 136 f. 95^v] > ὅτι γὰρ κυμαιομένη, διατοῦτο καὶ ἀβατος. διατί δὲ οὐκ εἴπε ξηράντι, ἀλλ' ἀναξηράντι — εὐρήσε *(sic)* ἄν μὴ διαψευδομένοντος, ἡμᾶς: 201^v τῇ ἀγίᾳ καὶ μεγάλῃ τρίτῃ διώδον τοῦ αὐτοῦ ποιητοῦ κοσμιᾶ etc. (Μάταιος ἄν εἴη — τοῦ προσώπου δόξαν θεάσασθαι); 208^v τοῦ αὐτοῦ ἐξήγησις εἰς ἐπὶ τῇ ἀγίᾳ πεντικοστῇ etc. (Τὰ μὲν δὴ τοῦ νίου πέροις ἔχει — Ο μέν τοι λέγων δεῦτε ἀναβῶμεν εἰς τὸ ὅρος κύν. καὶ εἰς τὸν οἶκον τοῦ θεοῦ ιακώβ. καὶ πάλιν ἰδού δὴ τί καλόν nec plura) 211 (fragm. philosoph.) █████τῷ. τὸ γὰρ εἶδος ὡς χρῆται τοισθε ὑλῆς █████αι εἰ μέλλοι τὸ ἑαυτοῦ ἔγον εὖ ἀποδώσειν. ἀλλη █████ σ' ἔστι τῶν ἀρχιτεκτονικῶν λεγομένων — ποῖον σχῆμα νεῶς πλοιμώτερον. οὐ μέντοι γέ *ε* ἐκ παντὸς ξύλου ταυτηγοῦντος ἀντίσχοιτο ἀν. ἀλλὰ █████

Variorum codicum chartae. fragmenta: a = ff. 1-7; b = ff. 8-17; c = ff. 18-45 [scripsit A. Darmarius; f. 45^r: + κείρ ἀνθρέον τιαρηδόν τοῦ ἐπινοεμβασίας: +], 45^v vac; d = ff. 46-133; e = ff. 134-163 [eadem manu quae ff. 2-5 + 8-10 cod. 147 exaravit]; f = ff. 164-195; g = ff. 196-210; h = ff. 211-217, 218 vac. [putrida et lacera]; a-h cm. 28,8 × 21,2, s. XV-XVI. Subiungitur quaternio membran. formis excusus, cm. (ca) 28 × 19, ex Demosthenis editione Ald. a. 1504 (E pp. 65-80) deformatus.

241. (III A 24)

Αιήγησις εἰς τὰς πράξεις, τοῦ περιβοήτου στρατηγοῦ τῶν ὁμιλίων μεγάλου βελισσαρίου. Incipit: Ὡ Θιαμασιὸν παραδόξον ὡς συμφορὰ μεγάλη, | καὶ στεναγμοὶ καὶ ὀδνρμοὶ etc. Desinit: διὰ τοῦτο καὶ ἀνάκλησιν, οὐκ ἡμιποροῦνται δοῦσιν. | οὐδὲ θεάζωνται ποτὲ, ὅσα καὶ ἀντραγονδοῦσιν: — Subicitur: Τέλος τῆς διηγήσεως τοῦ στρατηγοῦ τῶν ὁμιλίων. μεγάλου βελισσ-

ρίου. || Χίλιοι πεντακόσιοι, ἐκ τῆς Θεογονείας, | πολευθερώθη
ὁ ἀδάμι ἀπὸ τῆς ἀμαρτίας: || Πέντε καὶ εἴκοσι ὄμοι, μηνὶ λαρον-
αιών. | ἐν βενετίᾳ τὸ παρὸν ἐβάλθη στυπαρίῳ: Cf. Krum-
bacher *Gesch. d. Byz. Litt.* § 253.

Chartac., cm. 10,6 × 7,5; ff. 1-84, 84^v-86 (vacua) [f.ⁱⁱ 84 pars in-
ferior abscisa]; s. XVI.

*242. (III B 16)

1-2^r + 310 quaëdam liturgica 2^v (rubr.) ‘Υπόθεσις κα-
τόνων τῆς τῶν εὐαγγελιστῶν συμφωνίας ·· εὐσέβιος καρπικευῶ
ἄγαπητῷ ἀδελφῷ ἐν κυρίῳ χαίρειν. ἀμμώνιος μὲν ὁ ἀλεξαν-
δρεὺς. πολλὴν ὡς εἰκὼν φιλοπονίαν — ἀλλὰ πρὸς τὴν ὁμοφωνίαν
ἔχοντιν αὐτὴν τῶν εὐαγγελιστῶν φωτῶν τοῖς εὐαγγελισταῖς; tum
(ff. 5-8, rubr.) indices ad rem spect. 9 Evangelia: Mat-
thaei, praemitto argum. (ἱστέον ὅτι τὸ κατὰ ματθαῖον ἄγιον
εὐαγγέλιον ἐβραΐζεται διαλέκτῳ γραφὴν etc.) et indice cap.
[subic. stichom. βϟ]; 90 Marci, inde a v. πειραζόμενος ὑπὸ^r
τοῦ σατανᾶ (I 13) usque ad finem; 138 Lucae, praemitto
indice cap.; 223 Iohannis 282 Synaxarium per totum
annum.

Chartac., cm. 18,5 × 13,5; ff. 1-4, 4^v (vac.), 5-89, 89^v (vac.), 90-136,
137 (vac.), 138-140, 140^v (vac.), 141-310; s. XIII-XIV. F. 281^v haec
tantum (rubr.) + ‘Οδός χριστοῦ μοναχὸς ὁ ἀντιγονί +

*243. (III B 17)

1 Acta Apostolorum 79 Epistulae: Iacobi; Petri I-II;
Iohannis I-III; Iudei; Pauli ad Romanos, Corinthios I-II,
Galatas, Ephesios, Philipp., Coloss., Thessalon. I-II, Timo-
theum I-II, Titum, Philemonem, Hebraeos usque ad v. πάν-
τας τοὺς ἄγιους ἀσπάζονται (XIII 24): unicuique praemitt.
argument. [deest tantum in ep. Pauli I ad Corinth.]; su-
biciuntur plerumque notae stichom.

Membran., cm. 18 × 13,5; ff. 1-292; s. XI. Insunt passim orna-
menta et litteræ aureo colore exaratae. F. 292^v [recent. m.]: + Εγώ
ὑποδίκα ανδιε (?) φραντζώ μαρζ. Adiectum est in fine unum f. mem-
bran. recentioris et deter. notae, ex cod. quodam liturgico depromtum.

244. (III D 21)

1 Iohannis Tzetzae Antehomer. 283-406. Homer. 1-5 cum scholiis interlin. et marg. 7 Εὐχήσεπι πιγγυμένης τοιεπέζης (Κέρδιε διθεός διστράτηρος μου διπάντα ποιῶν καὶ πραγματευόμενος ἐπιστρήτηρία τοῦ γένους τῶν ἀνθρώπων ετκ.)

8 αἱ συγγένειαι τῶν γάμων (πατέρος διαδηρός, ἀδελφοί, μικρῆλ. ἄντραι + κεκωλυμένος διγάμος — ταῦτα ὡς ἵερος πρόσεκτοι, καὶ γεννήση θεῶν εὐάρεστος) 10 Philonis episc. Carpasii enarratio in Canticum canticorum (Migne 40, 28-153)

55^v τάξις τῶν ὁρῶν (πρώτη παντοχίᾳ λέξεις ταῖς δι' ἐκείνην τὴν δύναμιν ἦν διαδηρός ἐποίησεν, διτὰν ἔσφαξε τὰ προτότοκα τῶν αἰγοπτίων — διτόνος λέγεται, ὅψε σαμβάτων πεντακόπιον πλura 56 ὡς σὸν αἴθροις εται πλήθος ὑπὸ ἀνέμον καὶ ἐσται αὐτοὶ λιμὸς ἀφθόνως. καὶ ἀρθήσονται εἰς ὑπεριφάνειαν, καὶ κρατήσονται τὴν ἔξοδον καὶ τὴν εἰσόδον τοῦ βορρᾶν καὶ τῆς εὐθείας — καὶ οἰκοδομήσονται πόλιν καὶ ἐλευθερωθήσονται ἐκ τῶν θλήψεων.

Membran., cm. (ca) 22,5 × 14,8; ff. 1-58; s. XI variis manib. exarata., sc. a = ff. 1-6, b = f. 7, c = ff. 8-10, d = ff. 10-55, e = ff. 56-58.

245. (III G 12)

1 Nicomachi Geraseni introductionis arithmeticæ libri I-II

38 *(Ex Asclepio Tralliano et Philopono)* ἐξήγησις τῆς τικουμάζον ἀριθμητικῆς εἰσαγωγῆς (*Ἐπεὶ δὲ ψυχὴ διτάς ἔχει τὰς ἐνεργείας — καὶ τοῦτο τοῦ ἐπιτετραμεροῦς;* f. 89 [in libr. II] *'Ενταῦθα μέλλει δεῖξαι — ποιεῖ τὴν διὰ πασῶν καὶ διὰ πέντε;* cfr. cod. Taurinens. 8 [ap. Zuretti in 'Studi ital.' IV 205 sqq.].

Chartac., cm. 33,4 × 22,5; ff. 1-107, 108 (vac.) s. XV. In chartula f. 108^v adglutinata: δοξῆλοτον τοῦ κονδιλλίου καὶ τοῦ μελανίου καὶ τοῦ χερείου μου καὶ τοῦ χαρτίου μου:

246. (III G 13)

1 Dionysii Areopagitae episc. Athen. De caelesti hierarchia ad Timotheum, praemissis Maximi Conf. prologo (Corder. II ix-xiii, 11), et indice capitum; cum *(Maximi)* scholiis mg. (ib. II 1 sqq.) et glossis interl. 28^v eiusd. De ecclesiastica hierarchia, praem. epigr. Ἀγγελικῶν γραφῶν

δωρ — ἰδεῖν ροοσύντετον ἀστρον, et indice cap.; cum *(Maximi)* scholiis mg. et glossis interl. 64 eiusd. De divinis non minibus, praem. epigr. *(E)ἰς ρόον αἰγλήσιτα* etc. (ib. I xxxii) et indice cap.; cum *(Maximi)* scholiis mg. usque ad cap. V

112 eiusd. De mystica theologia 116 eiusd. Epistulae I-X. Cf. cod. 45.

Chartac., cm. 29,5 × 22; ff. 1-128, 129 (vac.); s. XIV. Crux ornata f. 4 sup. mg.

247. (III D 20)

Athenagorae Athen. philosophi christiani De mortuorum resurrectione (Migne 6, 973-1024) 30 eiusd. Legatio pro christianis (M. ib., 889-972, 68 Pseudo- Iustini martyris epistula ad Zenam et Serenum (M. ib., 1184-1204) 81 Tatiani oratio adversus Graecos (M. ib. 803-888).

Chartac., cm. 22,8 × 17; ff. 1-67, 67^v (vac.), 68-80, 80^v (vac.), 81-116, 117-119 (vacua); s. XV. F. 1^r: *Hec <?> Hoc in volumine continentur. quae florentie exscribi fecit. Jo. Fr. picus mirandj & *<?>; tum [ead. m.] index latinus; infra: di S. Spirito di reggio. F. 1^v [re-cent. m.] index alter rerum quae in cod. continentur.*

248. (III G 14)

Βικτορος πρεσβυτερον αντιοχειας ερμηνεια εις το κατα Μαρκον εναγγελιον (τις ή αιτια τῆς παροδσις γραφῆς του εναγγελον | *Πολλῶν* έις τὸν κατὰ Ματθαῖον καὶ έις τὸν κατὰ Ἰωνᾶν — καὶ τῶν λοιπῶν δὲ δογμάτων. συμφώνως ὑπὸ πάντων κηρυττομένων); cum notis et versione P. Benedicti Bacchini (inc. *Quandoquidem permulti in Matthēi et Iohannis, pauci vero in Lucae, nulli autem etc.*).

Chartac.; s. XVIII scripserunt tres librarii: *a* = ff. 1-99, 100 vac. (cm. 27,5 × 20); *b* = ff. 101-122, 122^v-126 vacua (cm. 30,5 × 21,2); *c* = ff. 127-160, 160^v-162 vacua (cm. 31,8 × 21,2).

249. (II G 13)

1 Iohannis Chrysostomi: Ad Demetrium monachum de compunctione libri I-II (Migne 47, 393 sqq.); ad Stagirum ascetam a daemonio vexatum libri I-III (M. ib., 423 sqq.); de siccitate (M. 61, 723 sqq.); ad Theodorum Lapsum liber II

(M. 47, 309 sqq.) cum Theodori responsione (M. 48, 1063 sqq.); Brisoni epistula (= CCXXXIV; M. 52, 730); adversus op-pugnatores vitae monasticae libri I-III (M. 47, 319 sqq.); ζ'Ο>σοι ἡμίσασεν ἡμᾶς πρότερον φήμη λυπηρὰ τὰς ἀκοὰς ἡμῶν περιηχήσασα — καὶ αὐτοὶ δὲ περὶ ὧν ἐπιζητοῦμεν, εὑροιμέν τινα παρὸν ὑμῶν πληροφορίαν 192 τοῦ φιλοσόφου ἐλεγεῖον (ῳ γέλος ἀθάνατον καὶ ἀγήρατον ἵσθι ψυχὴν — καὶ τόδε σῶμα πεσὸν αὐθις ἀνιστάμενος; 6 vv.) 192^v (Gregorii Nysseni) De anima et resurrectione dialogus qui inserbitur Macrina (Migne 46, 11 sqq.); de beatitudinibus orat. I-VIII (M. 44, 1193 sqq.); de pauperibus amandis oratio II^a (M. 46, 472 sqq.); in sanctum Pascha orat. I-II (M. ib., 600 sqq.); [f. 283] ζ'Ε>στι μὲν καὶ πᾶσιν ὑμῖν τοῖς τὴν ἴατροικὴν etc.; quod non sint tres dii ad Abbatium (M. 45, 116 sqq.); de deitate Filii et Spiritus Sancti (M. 46, 553 sqq.); in laudem fratris Basili (M. ib., 788 sqq.); in S. Stephanum protomart. encomium (M. ib., 701 sqq.); [f. 315^v] ΨΦ>υχῆς ἡμῖν διδασκαλίαι ὁ Θεῖος — ποίους γὰρ ὁρθαλμοὺς ἐπιάρει ἐν τῷ ἄδη ὁ πλούσιος, τὸν τῆς σαρκός, ἐραφεῖς τῷ τάγω nec plura 319 Platonis: Gorgias; 346 Phaedon; 369^v Halcyon; cum scholiis

373 (Anonymi) in Platon. comment. Ιστέον ὅτι ὁ διάλογος περιέχει διαλεγόμενα πρόσωπα. καὶ διὰ τοῦτο καὶ οἱ λόγοι πλάτωρος διάλογοι προσαγορεύονται — οὗτοι γοῦν καὶ οἱ κωμικοὶ φασὶν. ὅτι μὲν τέττιγες, ἐπὶ δύο μῆρας ἀδουσι. οἱ δὲ ἀθηναῖοι nec plura 453 βοετίον φιλοσόφου περὶ τέχνης διαλεκτικῆς (Πρότασις ἐστὶ, λόγος ἀλήθειαν ἢ φεῦδος σημαίνων — ὥστε τῇ ἀναιρέσει τοῦ ἐπομένου, ἀναιρεῖται τὸ ἥγονόμενον | Τέλος τῆς τοῦ βοετίον φιλοσόφου διαλεκτικῆς τέχνης).

Quinque codices in unum (cm. 28,8 × 21,5) compacti: a = ff. 1-190, 191 (vac.); b = ff. 192-318, 318^v (vac.); c = ff. 319-370, 371-372 (vacua); d = ff. 373-452; e = ff. 453-477; c s. XIV-XV, a b d e s. XV-XVI. In integum. anter.: τοῦ φιλοσόφου ἐλεγεῖον (ἥλιον μὲν ἀμῆψε καὶ οὐρανὸν ἀπερόεντα — οὐρεὰ σειρήνων φεύγετο (sic) ἥδύτερον; 10 vv.).

250. (III C 21)

Pindari: 1 Olymp.; 37 Pyth.; 81 Nem. I-IV usque ad v. 68 (ἐξ γενεᾶς αὐτῶν), VI vv. 39-50 (δυνατοὶ — ὁρεσιν), IV-XI; Isthm. V-VII.

Membran., cm. 19,7 × 12; ff. 1-89, 90-91 (vacua), 92, 92^v (vac.), 93-132; a. 1485 scripsit Iohannes presbyter Rhosus Cret. (f. 132: Μετεγράφη. ὁ παρὼν πίνθανος. ἀναλόμαστον τοῦ τύμιον ἀνθρός. κυρίου. [λανθανόντων] λαζαρούς τοῦ θανάτου δια χειρὸς ἐμοῦ ἵω[άννη]ον πρεσβύτερον, ὡάσουν, τοῦ κρητικοῦ. | χιλίοστω. τετρακοσίστω. δύσικοστω. πέμπτω. μηνὸς δεκαετοῦν <μ>βροῦν <μ>add. 2^a m., πέμπτη.). F. 1^r titulus et littera init. aureo colore exar. In charta integum. anteriori adglutinata stemma gentilicium Obizzorum: cf. *(Luigi Carbonieri) 'Cenni storici della R. Biblioteca Estense di M.'* etc., 1873, p. xxxiv.

251. (II * 32)

Manuelis Chrysolorae Erotemata, ab initio usque ad v. Τὸ ἐσόμενον, τοῦ ἐσομένον (p. 96 ed. Ald. a. 1526; cf. cod. Bonon. Univ. 3558 [*'Studi ital.'* III 429]).

Chartac., cm. 14,5 × 9,5; ff. 1-71; s. XVI. Adiectum est unum f. membran. in principio, in quo verso legitur notula de auctore Erotematum, 'quae.... a multis Guarino Veronensi Emanuelis Chrysolorae discipulo tribuuntur'.

252. (II * 33)

1 Paradigmata aliquot nomin. verb. pronom. (*χοιρῆς, ἀττικῶς, ἰωνικῶς, δωρικῶς*), alphabetum graecum, diphthongi, compendia tachygraphicā 2 *(Manuelis Chrysolorae) Erotemata*, ab initio usque ad v. τὸ ἐσόμενον, τοῦ ἐσομένον (p. 96 ed. Ald. a. 1526; cf. cod. 251); subiciuntur (f. 98) quaedam de adverbīis, de coniunctionib, de praepositōnibus (*Ἐπιλόγημά ἐστι μέσον λόγου ἀκλιτον, κατὰ δήματος λεγόμενον — καὶ τὸ μὲν μᾶ, ὡς τὰ πολλὰ ἀπογάσκει. τὸ δὲ ἦρι, καταγάσκει*) 104^v diphthongi gr., oratio dominica, duplex salutatio ad B. Virginem (*α Χαῖρε κεχαριτωμένη* etc.; *β Χαῖρε δέσποινα μητερὶ ἐλέονς* etc.), symbolum Apostolorum, evangelium S. Iohannis ab initio usque ad v. *πλήρης χάριτος καὶ ἀληθείας* (I 14); cf. Iohannis Setzerii ed. pp. Aii-Biii

[110 Expositio in Erotemata Chrysolorae, latine]

146^v Fabulae aesopicae (Halm) 45, 39, 9, 14, 22, 47, 59, 55, 24, 74, 90, 111, 221, 301^b, 144^b, 189, 232, 248, 286, 296, 308, 351, 370, 169, 392, 202, 25, 421, 398, 336, 333, 110, 127, 303, 289, 192, 86, 328, 4, 401, 374, 214, 78^b, 231, 343, 329, 323^b, 412, 260, 246, 275, 135, 247^b, 58, 66, 157, 97^b,

386, 179^b, 171, 276^b Omibus, quae graece exarata sunt in cod., adscripta est interpretatio latina.

Chartac., cm. 21,2 × 15,5; ff. 1-145, 145^v-146^r (vacua), 146^v-180, 180^v-182 (vacua); a. 1525-1526 scripsit Ferrariae Franciscus Bovius

Deo gratia ferrarie Anno Christi 1526
(F. 104^v: τῷ θεῷ δόξα. | Ἐπὶ τῆς φερραρίας. ἔτει χριστοῦ αὐτοῦ ἐκ
Die vero 18 Junij franciscus Bovius scripsit
finis Libro ferrariae | Anno. M.D.XXV. Die 26. Julij: ~ F. 179^v:
Τέλος τῷ βιβλίῳ ἐπὶ τῆς φερραρίας. | Ἐτει. a'. φ'. ze'. ημέρα. ze'. iou-
λίου: ~).

[253. (II G 12)]

Facsimile Codicis Parisiensis celeberrimi qui dicitur Ephraemi Syri Rescriptus quod Viro Excellentiss. Doctiss. ac Perillustri Ant. Lombardi Const. Tischendorf d. dedit m. Octobr. a. 1843 [f. 2^r].

Chartac., cm. 27,5 × 22; ff. 1-4. Facsimile (cm. 22 × 4,5) adpli-
catum est f.º 3^r, in quo etiam notulam exaravit ipse C. T.: 'Accentus
reliquaque signa --- Locus Ni Ti ad quem facsimile pertinet legitur
in S. Pauli ad Timotheum epistola, cap. IV. v. 2 (*σν | νείδησιν. ωλνόν-*
των etc.) — 6. (*ἡ παραπολούθησας*). F. 1 Ant. Lombardi adscripsit
'Ephraim Cyrus'. Ff. 2^v, 3^v-4 (vacua).]

Numeri codicium veteres cum novis comparati.

II A 1-14 = 1-14		III C 1-20 = 80-99
~ B 1-15 = 38-52		» » 21 = 250
~ C 1-12 = 68-79		» D 1-14 = 120-133
~ D 1-20 = 100-119		» » 20 = 247
~ E 1-20 = 134-153		» » 21 = 244
~ F 1-13 = 166-178		» E 1-12 = 154-165
~ G 1-11 = 194-204		» F 1-15 = 179-193
~ » 12 = 253		» » 16-17 = 239-240
~ » 13 = 249		» » 18 = 236
H 1-13 = 216-228		» G 1-11 = 205-215
~ 32-33 = 251-252		» » 12-13 = 245-246
III A 1-23 = 15-37		» » 14 = 248
~ 24 = 241		» » 18 = 237
B 1-15 = 53-67		» H 1-7 = 229-235
~ 16-17 = 242-243		» » 10 = 238

INDICES

A. Auctores et Opera.

Achilles Tatius 95.
Acropolites v. Georgius.
Acta Apostolorum 13. 71. 102. 196. 243.
Actuarius v. Iohannes.
Aelianus 63. 191.
Aeschines 25. 191.
Aesopus 35. 55. 252.
Aetherius 21 54^v.
Aëtius Amidenus 61.
Agapetus Diaconus 2.
Albertus <Magnus?> 109.
Alexander Aphrodis. 66. 80. 86. 109.
135. 137. 145. 180. 197. 198. 206. 207.
208. 210. 214. 238.
Alexandri Magni epist. 75.
Ambrosius Comes (doct. canon. con-
gregationis lateranensis) 19.
Ammonius Hermiae 36. 132. 144. 182.
198.
Anacharsidis epist. 54.
Anastasius Sinaita 8. 154. 155.
Anatolius 52 [inter Heroniana].
Andreas Caesar. episc. 154. 190.
Andronicus Zarides 55.
Anonymus. a) *theologica, ascetica,*
liturgica etc. 6. 13. 16. 23. 36. 42. 60.
62. 74. 79. 83. 102. 105. 113. 122. 124.
134. 148. 157. 159. 160. 163. 188. 190.
216. 240. 242. 243. 244. (preces) 23. 244.
(oratio dominica) 11. 26. 143. 252.
(salutatio angel.) 26. 143. 252. (exor-
cismi) 9. (liturgica palimp.) 12.
(syriace, armenice etc.) 19. (expo-

(Anonymus)
sitio canonis in Natalem) 43. (apo-
stolorum canones, miracula etc.)
2. 71. (*περὶ τοῦ πατέρου πάσχα* etc.)
79. (de cruce) 42 131^v. 190. (de die
Antichristi) 124. (de processione
S. S.) 113. 156. 190. (contra Iudeos
de indiv. Trinitate) 79. (disceptio
Christiani cum Iudeo) 90. (apo-
plthegm. Patrum, *διδασκαλίαι* etc.).
42. 222. (monachica) 42. (de natura
ex veteri et novo Testam.) 79. Eu-
chologium, Hymni, Menologium,
Pentecostarium, Synaxarium, Triod-
ium; Concilia etc.; v. s. vv.
b) *philosophica, ethica, physica* etc.
2 252 sqq. 4. 10. 15. 36. 38. 50. 64. 79.
85. 130. 144. 168. 189. 195. 197. 198.
205. 235. 240. (metaphr. dialect.
Aristot.) 50 281. (synopsis logices
Aristot.) 189. (in Aristot. sophist.
elench.) 91. (problemata) 109. (de
elementis) 75.
c) *grammatica* 2. 21. 22. 26. 30.
53. 75. 93. 164. 165. 252. (de en-
cliticis) 87. (de verbo) 144. (de ver-
bis barytonis) 58. (*περὶ τῶν συ-
νανύμων ὄγητων*) 21. (de adver-
biis) 16. 30. 58. (de barbarismo et
soloecismo) 58. (*Γραυζοὶ οἱ Ἑλληνες*
ἐπὸν κώμης τινὸς etc.) 2. (de dia-
lectis 2. 58. (*ἀττικισμοὶ τῶν λογίων*)
2. (epimerismi sec. alphab.) 58.

(Anonymous)

(schedographia) 16. (alphab., tachygraph.) 11. (alphabetum syriacum) 19. (alphab. gr.) 26. (graecarum litterarum inventores) 26. 165. (de etymologia, etymologica) 2. 21. 205. (de diff. voc. ψάμμος et ἄμμος) 109. 210. (ἐτερόφθαλμος et μονόφθαλμος quid significant) 26. (ἀλληλούντι ἐρμηνεύειαι) 64.

d) *metrica* 63. 75. 81. 87. 93. 99. 104. 165. 169.

e) *lexica* 21. 30. (in Dionys. Areop.) 45. (lexic. botan.) 61. 124. (glossae aristoph. cum interpr. latina) 127. (in Isocr. orat.) 130. 143. (ἔγεσις ἐβοᾶται) 154. 165. 233.

f) *mythologica* 26. (epitheta deorum) 63. 112. 215.

g) *musica* 85. 96. 100. (notae musicæ) 111. 151. 173.

h) *rhetorica* 59. 63. 75. 116. 117. 169.

i) *historica, chronologica* etc. (de viris illustribus etc.) 144. (index Palaeologorum) 2. Cf. 122. (index patriarch. et imperat.) 6. Cf. 43. 52. 122. (index imperat. post Commodum) 87. (post Alex. Comnenum) 122. (Augustae quae CPolí regnarunt) 122. (Metropoles CPolis) 122. (sepulcra imperat.) 122. 144. (officia regum Romanorum etc.) 62. 122. 124. (Belisarii historia) 241. (nonae, kalendae etc.) 2 252^v. 165. (mentes atticorum etc.) 2. 22. 26. 34. 39. (εἰ βούλει εὐρίσκειν ἀπὸ τῶν αἰγαλιακῶν μηρῶν τοὺς ἐλληνίζοντες) 24. (varia de paschate) 52. 122. 178. 190. Cf. 94 237^v. 102. 105.

h) *metrologica et geographica* 15. 52. 61. 85. 100. 115. 124. 174. (de mensura terrae) 2. (nomina ventorum) 122. (ἡ ἀρχὴ ταὶ ἡ ἔξοστα ἥρτια ἡ Κονσταντινούπολις ἡρχεῖν etc.) 2 253^v.

l) *mathematica* (latine) 29. 52. 56. 77. 85. 100. 142. 174. 205. (tractatus

(Anonymous)

de arithmeticā) 52. (theologum. arithm.) 90. (strategica) 192.

m) *astronomica et astrologica* 2. 15. 24. 36. 40. 51. 52. 77. 85. 132. 151. 165. 174. 189. 198. 239. (de mensibus et lunae cursu) 34. (tractatus de caelo) 52. (in Ptolem. Quadruplicat.) 40. 132. (Orphei de terrae motibus) 85. (dies auspiciati et nefasti) 122. (de lunae diebus, de cometis etc.) 215.

n) *medica* 61. 211. 213. 237. (εἰς τὰ φαρμακά στὸ δόδοντων etc.) 2 251^v. (curationes variae) 151. (prognostica) 56. 174.

o) *botanica* 58. 61. 115.

p) *versus* (in Petrum et Paulum, in Crucem, in timorem mortis, in Horologium, in sanctorum vitas per totum annum, in Greg. Naz.) 2. (in quattuor Evangelistas) 5. (Christus patiens trag.) 16. (in Dionys. Areopag.) 45. 190. 246. (oeci in S. Dei genitricem) 48. (in Lycophronis Alexandrūm, de quinque certaminibus, de novem poetis lyricis etc.) 51. (aenigmata) 58. (variorum versus) 59. (ἴητροι ὅλω τῷ σόμῳ etc.) 61. (τίνι ἀνείποτος Αχιλλεὺς ιδών θύμασέα ἐν τῷ Αἰδη) 63 extr. (epigramm. varia) 85. (in Ptolem. geograph.) 87. (oracula) 89. (in Homerum) 110. (epigrammata sepulcralia) 122. 144. (hymnus Christi servatoris) 126. (εἰς βουζούκην) 146. (in grammaticam) 165 226. (in Zodiaci signa) 189. (in Aristot.) 235. (in Symeon. Thessal.) 236. (in Ioh. Chrysostom. et Gregor. Nyssenum) 249. Cf. Anthologia, Hymni etc.

q) *varia*: (proverbia, sententiae, apophthegmata etc.) 2. 31. 35. 61. 87. 186. (ὅτι τρία δεῖ πρὸ πάντων ζητεῖν τὸν ἐξηγητήν etc.) 2. (voices animalium) 2 253. 165. (palimpsestus) 12. (de apibus et varia de natura et moribus animalium) 42 123^v.

(Anonymus)

191. (*nomina animalium*) 16. (de ruta) 42 123^v. ἔτερησαν ἐν τῷ Νεῖλῷ ποταμῷ ἀνθρωπόμορφα ζῷα etc.) 42 133^v. (de ludis graec.) 75. (de var. poetarum generibus) 93. (prolegomena de comoedia) 93. 127. Cf. Aristoph. (αἱ συγγένειαι τῶν γάμων) 244. (in Plat. comment.) 249. Cf. 42. 58. 82. 83. 87. 100. 111. 112. 122. 228. 244. Aristotelis, Aristophanis etc. vita; Aristoteles, Aristophanes etc. Florilegium, *Kῆπος* etc., v. s. v.

Anthologia gr. 10. 26. 31. 58. 63. 85. 87. 89. 93. 114. 122. 144. 235. *Antiochus* (astronom.) 85. *Antonius mon.* (*Μέλισσα*) 111. *Aphthonius* 59. 116. *Apocalypsis* v. *Testam. Nov.* *Apollinarius Laodicenus* 65. 126. 247. *Apollodorus* 41. *Apollonius Pergaeus* 108. *Apollonius Rhodius* 77. 112. 140. *Apollonii Tyan.* epist. 54. *ἀποκλιτος* 112. *Aratus* 51. 95. *Aristides Quintilianus* 173. *Aristophanes* 17. 27. 28. 31. 53. 84. 93. 127. 133. 164. *Aristoteles* 2. 4. 15. 26. 29. 36. 38. 50. 54. 66. 69. 75. 76. 80. 86. 88. 91. 100. 101. 109. 118. 135. 137. 144. 149. 152. 161. 168. 180. 182. 184. 186. 189. 194. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 212. 214. 223. 235. 238.

Arrianus (Epictet.) 10.

Artemidorus (gramm.) 146.

Asclepius Trallianus 245.

Aspasius (in Aristot.) 197. 212.

Athanasius 113. 136. 154. 160. 240 110.

Athenagoras 126. 247.

Augustinus 184. 190.

Bacchini Benedictus 248.

Bacchius music. 173.

Balsamon v. Michael.

Barlaami et Ioasaphi hist. 67. 138.

Basilius Magnus 8. 19. 42. 48. 55. 64. 72. 172. 190. 229. *Beccus v. Iohannes Veccus.* *Belisarii historia* 241. *Bessario* 125. 134. 148. *Blemmides v. Nicephorus.* *Boethius* 50. 249. *Bruti* epist. 39. 169. *Cabasilas v. Nicolaus, Nilus.* *Callimachus* 164. *Camariotes v. Matthaeus.* *Cantacuzenus v. Iohannes.* *Cantica v. Psalterium.* *Canticum cantorum* 64. 154. 155. 171. 236. 244. *Cassius Felix* 109. 145. 210. *Chionis* epist. 31. 54. *Choeroboscus v. Georgius.* *Chortasmenus v. Iohannes.* *Christophorus Mytilenaeus* 59. *Christus patiens* (tragoed.) 16. *Chrysippus presb.* Hierosol. 190. *Chrysoloras v. Manuel.* *Cicero* 130. 144. *Claudius v. Ptolemaeus.* *Clemens* 79 82. *Clemens Alexandr.* 126. *Cleomedes* 151. 198. 215. *Codinus v. Georgius.* *Concilia* etc. 71. 113. 124. 126. 190. 234. *Κωνσταντίνου βέστον τοῦ γραμματοῦ* 42. *Constantinus Euphrosynus* 48. *Constantinus Harmenopulus* 62. 144. *Constantinus Lascaris* 2. 21. 26. 57. 75. *Constantinus Magnus* (constit. de papa Romae) 61. *Constantinus Meliteniotes* 240. *Constantinus Porphyrogenettus* 179. 213. *Cornelius Tacitus* 26. *Cosmas Vestitor* 124. 172. *Cratetis* epist. 54. 191. *Cyrilli sententiae* 88. *Cyrillus Alexandr.* episc. 160. 167. *Damascenus v. Iohannes.* *Damascius* 161. *Daniel monachus* (vita Ioh. Clim.) 94. *David philos.* 195.

- Demetrius (de eloc.) 100.
 Demetrius Cydon. 184. (?) 144.
 Demetrius Lacedaem. 144.
 Demetrius Triclinius 41. 87.
 Demophilus 40. 239.
 Demosthenes 116. 240.
 Diadochus v. Marcus.
~~διδασκαλίαι ἀπό διαφόρων etc.~~ v. Philotheus.
 Didymus Alexandr. (mensura marmor.) 52.
 Didymus (in Canticum cantic.) 154.
 Dio Chrysostomus 152.
 Diocles Carystius 115.
 Diodorus Siculus 185.
 Diogenes Cyn. 54. 191.
 Diogenes Laertius 144.
 Dionysius (de inv. litterarum) 2.
 Dionysius Areopag. 45. 190. 246.
 Dionysius Halicarn. 39. 59. 68. 121. 147.
 Dionysius Periegetes 63.
 Dionysius Thrax 22. 58.
 Dioscorides 115.
 Dorotheus ep. Tyri. 71.
Ecclesiastes, Ecclesiasticus v. Testament. V. etc.
 Ephraim Syrus 216. 253.
 Epictetus v. Arrianus.
 Epigrammata v. Anthologia, Anonymus (versus) etc.
 Epitheta deorum 63. 112.
 Epistulae v. Anonymous, Testam. N., Iohannes, Iuda, Iacobus etc. (epistularum forma) 124 13^v. (epistula synodalis contra Metrophanem etc. et ad Ioh. imper.) 113.
 Eratosthenes 95.
 Evangelia 1. 5. 9. 13. 37. 65. 73. 128. 178. 222. 242. 248. 252.
 Euchologium 74.
 Euclides 56. 63. 142. 149.
 Eunapius 55.
 Euprosynus v. Constantinus.
 Euripides 54. 92. 93. 99. 191.
 Eusebius (in Cantic. canticor.) 154. 242.
 Eustratius (in Aristot.) 197.
 Euthalius 71.
- Euthymius Zigabenus 162. 176. 236.
 Eutocius 103.
 Exorcismi 9.
Florilegium 36. 83. 111. Cfr. *Kῆπος*.
Gabriel hieromonachus 144.
 Galenus 61. 78. 97. 107. 109. 115. 151. 175. 210. 211. 213. 216. 217. 218. 219. 226. 237. 240.
 Gaza v. Theodorus.
 Genesis fragm. 25.
 Georgius Acropolites 64.
 Georgius Choeroboscus 21. 26. 169.
 Georgius Codinus 33. 62.
 Georgius Cyprius 57. 82. 113. 163.
 Georgius Gemistus Plethon 57. 88. 103. 144.
 Georgius Lacapenus 30. 55.
 Georgius Moschamper 82.
 Georgius Mytilenaeus 172.
 Georgius Pachymeres 45 14^v. 76. 190 42.
 Georgius Pisides 167. Cf. 42?
 Georgius Scholarius 50. 144. 148.
 Germanus 23 (p. 396).
 Germanus CPolit. patriarcha 79. 113.
 Gilbertus (Guilelmus) Porretanus 50.
 Gregorius Aneponymus 90.
 Gregorius Corinthius 22.
 Gregorius Cyprius v. Georgius.
 Gregorius Nazianzenus 2. 16. 42. 64. 72. 79. 113. 163. 166. 229.
 Gregorius Nyssenus 72. 79. 154. (?) 163. 171. 216. 240. 249.
 Gregorius Palamas 32.
 Gregorius Papa Magnus (dialog.) 136.
Harmenopulus v. Constantinus.
 Harmenopulus (lexicon alphabet.) 2.
 Heliodorus (gramm.) 22.
 Hephaestio 63. 75. 81. 169.
 Heraclitus (philos.) 85. (epist.) 191.
 Hermes Trismegistus 63.
 Hermias 144.
 Hermogenes 59. 116. 117.
 Hero Alexandr. 52. 100.
 Herodotus 42 131. 221. (Pseudoerodoti Vita Hom.) 173.
 Hesiodus 51. 63. 99. 104. 121.
 Hierocles 35.
 Hipparchus 52. 95.

- Hippocrates 54. 61. 85. 115. 144. 191.
211. 213. 218. 220. 227. 233. 237. 240.
- Hippolytus 23 94.
- Hippolytus Thebanus 71.
- Homerus 51. 63. 93. 104. 110. 121. 123.
164. 173.
- Horatius 110.
- Hymni v. Anonymus, Mesomedes etc.
- Iacobi epist. 13. 71. 196. 248.
- Iamblichus 90.
- Index librор. graecor. Biblioth. Vaticanae 232.
- Ioasaphi historia v. Barlaam.
- Job (liber) 64.
- Iohannes Actuarius 141.
- Iohannes Apost. (epist.) 13. 71. 196. 243.
- Iohannes Cantacuzenus 179. 224-225.
- Iohannes Carpathius 12.
- Iohannes Chortasmenus 142.
- Iohannes Chrysostomus 2. 19. 64. 70.
120. 124. 157. 183. 187. 222. 230.
236. 249.
- Iohannes Climacus 94.
- Iohannes Damascenus 7. 36. 79. 172.
- Iohannes Evang. 252.
- Iohannes Geometra 65.
- Iohannes Ieiunator 70.
- Iohannes *ρούπος βοτανιάτης* 2.
- Iohannes Pediasimus 215.
- Iohannes (grammaticus) Philoponus
2. 4. 21. 24. 56. 75. 105. 168. 182.
186. 195. 199. 200. 204. 205. 207. 245.
- Iohannes Rhaituensis 94.
- Iohannes Sinaites 67. 138.
- Iohannes Stobaeus 144.
- Iohannes Tzetzes 51. 244.
- Iohannes Veccus 32 [cf. 48]. 156.
- Iohannes Xiphilinus 188.
- Iohannes Zonaras 122. 177.
- Iosephus Rhacendyta 101. 198.
- Isaacus διδάσκαλος (πρόσταγμα etc.) 210.
- Isaacus Porphyrogenitus (prosopograph. Hom.) 26 62 [v. *Addenda*].
(schol. Hom. etc.) 104.
- Isaacus Tzetzes 51. 121.
- Isaias abbas 12.
- Isaias Nicomediensis 124 168.
- Isocrates 31. 75. 130. 144.
- Iudea epist. 13. 71. 196. 243.
- Iulianus imper. 173. (epist.) 75.
- Iulianus Laodicenus (astron.) 85.
- Iulus Sextus Africanus v. Sextus
Iulus A.
- Iustinianus 144.
- Iustinus 126. 247.
- Κῆπος* (florileg.) 6.
- La capenus v. Georgius.
- Lactantius 126.
- Lascaris v. Constantinus.
- Lectionarium 102.
- Leo (papa IX) 42 122 (?). 128^v sqq.
- Leo sapiens (ordo thron. eccl.) 62.
(anacreontica) 124. (tactica) 192.
- Libanius 25. 55. 75. 106. 169. 181. 191.
236.
- Loci communes etc. v. Anonymus
(varia), Florilegium, *Κῆπος*.
- Lucanus 26.
- Lucianus 2. 59. 144. 193.
- Lycophron 51. 60.
- Lysias 75.
- Macarius 12.
- Magentinus 195. 205.
- Μαγιστρὸς λόγια* etc. 144.
- Manasses 2 171.
- Manuel Bryennius 173.
- Manuel Chrysoloras 3. 11. 251. 252.
- Manuel Holobolus 113.
- Manuel Moschopulus 2. 30. 44. 58. 75.
150.
- Manuel Rhaul 144.
- Marcus Argentarius 63.
- Marcus Diadochus 12.
- Marcus Ephesinus 113.
- Marcus evang. v. Evangelia etc.
- Marcus monachus et eremita 12.
- Marinus 149.
- Matthaeus evang. v. Evangelia etc.
- Matthaeus Camariotes 49. 144.
- Maximus confess. 12. 23. 83. 111. 171.
190. 246.
- Maximus mon. Mazaris 2.
- Maximus Planudes 35. 50. 52. 55. 59.
75. 116. 117. 134. 144.
- Μαζαρᾶ* (πέρσου φθεσόγονον καὶ ἀστρο-
λόγον 85.

- Melampus (astrol.) 85 93^v.
 Meliteniates v. Constantinus.
 $\mu\varepsilon\lambda\tau\bar{\eta}$ (versus) 42 133.
 Menologium 13.
 Mesomedes (hymni) 173.
 Metaphrastes v. Symeon.
 Michael Balsamon 142.
 Michael Ephesius 180. 194. 197. 209. 210.
 Michael Glycas 158.
 Michael Psellus 2 119^v. 29. 58. 59. 61.
 90. 159. 171. 189. 205. 236.
 Mithridatis epist. 169.
 Moschopulus v. Manuel.
 Moschus 146.
 Musaeus 31. 91.
Nemesius Emes. 18. 240.
 Neophytus presb. monk. 155.
 Nicander 39.
 Nicephorus Blemmides 15. 46. 50. 240.
 Nicephorus Callistus Xanthopulus 33.
 43. 48.
 Nicephorus Gregoras 132. 144.
 Nicephorus imp. 192.
 Nicetas philos. Paphlag. 42.
 Nicolaus Cabasilas 23. 113.
 Nicolaus Copolitanus patriarch. 2.
 Nicolaus papa V (ad Constantimum) etc.
 148.
 Nicomachus Gerasenus 56. 105. 245.
 Nilus 82. 171.
 Nilus Cabasilas Thessal. 156.
 Nonnus abbas 163.
 $\nu\tau\alpha\gamma\eta\ \dot{\epsilon}\pi\sigma\tau\eta\mu\eta$ 52.
Oeci in S. Dei genitricem. 48.
 Olympiodorus philos. 69. 202.
 Oracula v. Anonymus.
 Oracula sibyll. 126.
 Orpheus 39. 85. 114. 121. 164.
 Ovidius 110.
Pachymeres v. Georgius.
 Palamas v. Gregorius.
 Pamphilus martyr 71.
 Patres SS. 79.
 Paulus Alexandr. 40. 85.
 Paulus (apost.) 13. 14. 43. 71. 170. 196.
 243. 253. (vita et martyrium) 71.
 196.
 Pediasimus v. Iohannes.
- Pentecostarium 60.
 $\pi\acute{e}\rho\sigma\omega\ \sigma\alpha\mu\varphi\alpha\tau\bar{\eta}$ etc. v. $\sigma\alpha\mu\varphi\alpha\tau\bar{\eta}$.
 $\pi\acute{e}\rho\sigma\omega\ \varphi\acute{\iota}\delta\sigma\sigma\acute{o}\rho\omega\ \sigma\alpha\mu\varphi\alpha\tau\bar{\eta}$ etc. v. $\mu\acute{a}\zeta\omega\alpha\tau\bar{\eta}$.
 Petosiris epist. 174.
 Petrus Antiochenus 42 120^v. 136.
 Petrus apost. 13. 71. 196. 243.
 Petrus Hispanus 50.
 Phalaridis epist. 39. 142. 169.
 Phialitus 42. 159.
 Philippi epist. 75.
 Philippus Solitarius 42. 159.
 Philo ep. Carpasii 244. (in Canticum
 cantic.) 154.
 Philoponus v. Iohannes.
 Philostratus 34. (Moschopuli technol.)
 30.
 Philotheus CPolianus archiep. 222.
 Phocylides (Pseudoph.) 44. 114.
 Photius 72. 113. 124. 231.
 Pindarus 34. 51. 75. 87. 99. 250.
 $\pi\sigma\tau\delta'$ (Georgii Pisidae?) 42 133^v.
 Planudes v. Maximus.
 Plato 46. 87. 88. 89. 114. 129. 144. 249.
 Plinius (Nat. hist.) 26. 38. 144.
 Plutarchus 54. 100. 119. 121. 145. 152.
 Polyaeus 192.
 Polybius 139.
 Porphyrius 40. 50. 69. 88. 118. 144. 149.
 152. 189. 195. 235. 239.
 Porphyrogenitus v. Constantinus et
 Isaacus.
 Porretanus v. Gilbertus.
 Proclus 15. 24. 40. 46. 100. 207. 210. 239.
 Procopius Gazaeus 155.
 Propertius 164.
 Psalterium et cantica 37. 42 122.
 171. 176. 203. 236.
 Psellus v. Michael.
 Pseudophocylidea v. Phocylides.
 Ptolemaeus 40. 85. 87. 96. 132. 149. 151.
 152. 174. 239.
 Pythagoras, Pythagorei etc. 10. 54. 63.
 85 [divinatio per numeros]. 169.
 Pythagoreorum $\sigma\upsilon\sigma\tau\omega\chi\mu\alpha$ 2 252.
 Pyrrho 144.
 Quintilianus 121. 130. 140.
 Rhetorius 132.
 Rufus 116.

- S**alomonis Sapientia etc. 64. 111. 144. | Themistius 4. 10.
 155 (v. Testam. V.). Theo 116.
Σαμψατῆ σφραγανῆ (epist. ad Meletium) Theocritus 34. 87. 99. 146.
 179. Theodoretus Cyrens. 20. 171.
Schedographia 16. 30. Theodoretus gramm. 21.
Scholia in Aristophanem, Euripi- Theodorus Gaza 47. 108. 148.
 dem etc. v. Aristophanes, Euripi- Theodorus Lapsus 249.
 des etc. Theodorus Metochita 144. 147. 228.
 240 131.
Sententiae v. **Anonymous**. Theodorus Prodromus 136. 240.
Septem sapient. apopht. 26. 87. Theodorus Studites 124.
Seth v. Symeon. Theodosius (gramm.) 58.
Sextus Empiricus 144 150. 236. Theodosius monachus (lex. canon.
Sextus Iulius Africanus 192. iambic.) 124.
Simplicius 4. 161. 182. 184. 201. 207. 223. Theodosius Zygomala 172.
Sirach 64. Theognis 63. 131.
Socraticorum epist. 31. Theophilus Protospatharius 61. 115.
Solinus 121. Theophrastus 46. 59. 141.
Solitarius v. Philippus. Theophylactus Bulg. arch. 43. 128. 170.
Solon 114. 178.
Sophocles 39. 41. 87. 99. Theophylactus Simocat. 75. 135. 144.
Sophronius patr. Hierosol. 79. Thomas Aquinas 50.
Σφραγανῆ v. **Σαμψατῆ**. Thomas Magister 30. 84.
Stobaeus v. Iohannes. Tiberius 116.
Strabo 57. Timaeus Locrus 10. 144.
Suidas 26. 89. 130. Triclinius v. Demetrius.
Symbolum fidei 113. 252. Triodium 143. 153.
Symeon Metaphrastes 48. 172. Trium Patriarcharum Syriae epist.
Symeon Seth 61. synodalibus etc. 113.
Symeon Thessalon. 23. 236. Trophonius sophistes 59.
Synaxarium 1. 5. 48. 71. 242 Trypho 21. 26. 58. 75.
Synesius 55. Tzetzes v. Iohannes, Isaacus.
Synodici tom*i* tres 62, Synod. to- Vecous v. Iohannes.
 mus etc. 113 102. Victor presbyter 248.
Syntagma de mensibus et lunae cursu Xanthopulus v. Nicephorus.
 34. Xenophon 75. 129. 145.
Syrianus 66. 238. Xiphilinus v. Iohannes.
Tatianus 126. 247. Zacharias Pontifex 136.
Taurus Sidonius 100. Zarides v. Andronicus.
Testamentum vetus et novum 25. 37. Zeno 100.
 43. 60. 64. 65. 71. 111. 124. 128. 144. Zigabenus v. Euthymius.
 154. 155. 170. 171. 176. 178. 190. 196. Zonaras v. Iohannes.
 203. 236. 242. 243. 244. 248. 252. Zoroaster 144.
 Cf. Psalterium, Evangelia, Zygomala v. Theodosius.
 Acta apostolor., Epistulae etc.
Thalassius 12.

B. Codicum scriptores.

- | | |
|--|--|
| A mbrosius <i>(Leo)</i> Nolanus 207. | G regorius Muzalon 143. |
| A ndreas Darmarius 113. 136. 138. 147.
154. 156. 157. 158. 159. 171. 179. 187.
236. 240. | I ohannes Mauromates 224-225. |
| A ntonius 176. | I ohannes monachus et presb. 230. |
| A ntonius Damilas 185. | I ohannes πιζάνος 188. |
| C ornelius Murmureus 231. | I ohannes Rhosus 250. |
| D avid Cypri episc. 19. | L oelius Garuffus 19. |
| F ranciscus Bovius 252. | M arcus 63. |
| G eorgius Achreius 71. | M atthaeus Camariotes 10. |
| G eorgius Gregoropulus 118. | M atthaeus Sebatus Lampudes 11. |
| G eorgius Tryphon 155. | M ichael Apostolius 185. |
| G eorgius Valla 21. 21. 37. 46. 61. 64. 75.
88. 89. 96. 99. 100. 114. 115 (?). 121.
123. 129. 130. 146. 152. 164. 174. 215. | M ichael Maleas 228. |
| G regorius monachus 42. | M ichael Suliardus 40. 76. 85. 131. |
| | N icolaus βάρελη 33. |
| | N icolaus Notarius 144. |
| | N icolaus Vlastos 115. |
| | T heodorus 17. |

C. Annorum notae in codicibus obviae.

1051 230.	1469 17.	1522 207.
1315 52.	1480 60.	1525 241.
1326 230.	1482 57.	1525-26 252.
1357 48.	1484 10.	1541 33.
1372 55.	1485 250.	1550 155.
1393 62.	1486 166.	1555 224-5.
1400 118.	1487 115.	1559 231.
1418 44.	1488 174.	1560 113.
1430 59.	1490 40.	„ 138.
1439 148.	1492 131.	„ 156.
1441 144.	1505 (?) 64.	„ 159.
1449 58.	1508 101.	„ 171.
1454-55 124.	1517 19.	„ 228.
1464 176.	1519 19.	1561 62.

D. Possessores codicuum. — Varia.

Adnotationes variae chronologicae,
historicae etc. 57. 59. 60. 124. 149.
154. 235. 245. 251.
Albertus Pius 21. 28. 37. 38. 39. 40.
51. 52. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 61. 69.
70. 75. 76. 85. 87. 88. 89. 93. 102.
103. 107. 109. 110. 112. 114. 115. 121.
130. 131. 135. 140. 141. 145. 146.
149. 152. 164. 166. 173. 177. 191.
197. 205. 215.
Aldina ed. Demosthenis (a. 1504) 240.
Aluise Barbaro 127.
αὐτεῖς (?) φραντὶ τῷ μαρτὶ 243.
Andronico Manolessos 127.
ἀντιβόλιον 155. (v. πρωτότυπον).
Antonius Calossina 62.
Antonius Panormita 70.
Βαπτίσητε τὸν οἰκουμένην 88.
Basilius Bárbaro 108.
Bénedictus de Ductarijs 82.
Bibliothèque Nationale de Paris p. 379.
Boccolari (Antonio) ib.
Chrysographia 64.
Codices: Bononienses Univ. (2702) 2,
(2700) 11, (2925) 37, (3632) 85, (3635)
109, 210, (1497) 126, 215, (3559) 165,
(3645) 232, (2280) 239, (3558) 251;
Laurentiani (LVIII 20) 101, (Conv.
sopp. 26) 142, (Conv. sopp. 146) 165,
(S. Marci 308) 11; Magliab. (2) 132,
(7) 239; Paris. (gr. 2682) 104; Ric-
caro. (50) 50, (42) 100, (80) 126; Vin-
dobon. (179) 85, (211) 94, (168) 113.
Cod. lat. 87. — Codd. Vatic. 232.
Cryptographica 143.
δημητρίου καὶ εὐφημίας: τοῦ πανιδιω-
τον 28.

Facsimile 253.
Fran(ciscus) Barbarus Venetus patri-
cios 127.
Franciscus Bologneti 224-25.
Franciscus (fr.) graecus praedicator
163.
Frati Carolus p. 379.
Gabardi (Ioachim.) p. 379 et passim.
Georgius Valla 10. 28. 37. 39. 40. 49. 51.
52. 54. 55. 56. 57. 59. 69. 70. 75. 77.
85. 87. 91. 93. 100. 103. 107. 109.
110. 112. 115. 130. 131. 135. 140. 141.
145. 149. 152. 165. 166. 173. 177. 230.
G(e)org(iu)s X'gaerus (?) Cretensis
166.
Guarinus Veronensis 251.
Iacobи Ferdinandи filij Ex Ca(ij) (?)
97.
ἰαζώθῳ τῷ οἰκουμένᾳ **sic** 88.
Imagines pictae vel delineatae 1. 94.
111. 122. 144. 154. 165.
Invocationes 1. 3. 4. 6. 9. 17. 42. 45.
48. 55. 58. 60. 76. 78. 85. 111. 122.
144. 172. 178. 188. 203. 205. 219. 230.
ἴω(άνης) ὁ Γρηγόριος 101.
Katálogoς τῶν χαρτῶν 182. 184. 186. 207.
Laurentius Laurentanus 250.
Litterae aureo vel rubro colore exa-
ratae 37. 71. 73. 84. 119. 125. 140.
183. 203. 243. 250.
Lombardi (Antonio) p. 379 et cod. 253.
Loschi (Pellegrinus) 66. 144. 157. 172.
207.
Monocondylia 17. 45. 101. (178?). 197.
Musurus 101. 127. 143. 185.
Nicephorus monachus 52.
Nicodemus monachus 230.

- | | |
|---|--|
| Nicolas (<i>άραγρωστης</i>) 230. | S. Spirito di Reggio 247. |
| Nicolinus Bonaccioli 233. | Squinternati (***) de 167. |
| Obizzi 250. | Stemma gentilicum 25. 119. 250. |
| <i>Ὀδός μοναχὸς ὁ ἀρτιγοντι</i> 242. | Stichometria 5. 42. 71. 154. 196. 242.
243. |
| Ornamenta 1. 19. 73. 125. 140. 203. 243. | Theocletus 2. |
| Palimpsestus 12. | Theodosius monachus (<i>τοῦ ξυλαλᾶ</i>) 203. |
| Picus Mirandulanus 247. | Theophanes monachus 55. |
| <i>πρωτότυποι</i> 41 (v. <i>ἀρτιβόήτοι</i>). | Tischendorf (Constant.) 253. |
| Rizzi Papienses 69. | Vicus 102. |
| Scriptura (uncialis liturgica) 12. 190.
196. | <i>Ζεχερίου τοῦ μέγα γεύμη</i> 60. |

ADDENDA ET CORRIGENDA

Cod. 26 f. 62 sqq. [p. 398] adde: <sc. Isaaci Porphyrogenneti Homer. heroum charact. p. 80, 21-84, 3 [ed. post Polemonis declamationes H. Hinck, hoc etiam codice usus; cf. praef. p. XII]>.

SULL'ACROSTICO DELLA SIBILLA ERITREA

A proposito del noto acrostico della Sibilla Eritrea *Iησοῦς Χριστὸς Θεοῦ Υἱός Σωτῆρος Σιενηρούς* lo Rzach riferisce il passo di S. Giustino¹⁾, Cohort. ad gentil. c. 30 (= vol. II, p. 124, Otto³) πλὴν ἀλλ᾽ ἐπειδήπερ, ὃ ἀνδρες Ἔλληνες, οὐκ ἐν ποιητικοῖς μέτροις τὰ τῆς ἀληθοῦς θεοφείας πράγματα οὐδὲ ἐν τῇ παρῷ ὑμῖν εὑδοκιμούσῃ παιδεύσει, ἀφέμενοι λουπὸν τῆς τῶν μετρων καὶ λόγων ἀκριβείας τοῖς ὑπ’ αὐτῆς (τῆς Σιβύλλης) εἰρημένοις ἀγιλονείων προσέχοντες γνῶτε πόσων ὑμῖν ἀγαθῶν αἵτια ἔσται, τὴν τοῦ σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ ἀφίξιν σαφῶς καὶ γαρερᾶς προαγορεύοντα. Ora che S. Giustino alluda all'acrostico mi pare da escludersi addirittura: tralasciando anche come egli avrebbe pur fatta menzione dell'acrostico e notato certo che la Sibilla avea predetto non solo la venuta, ma il nome stesso di Cristo in forma così notevole, l'*ἀφίξις* di cui egli parla non è l'*ἀφίξις* dell'acrostico, la venuta di Gesù Cristo nel giorno del giudizio: S. Giustino allude invece all'Incarnazione del Verbo, ed egli stesso poi dice, valendosi dell'espressione propria, come la Sibilla profetò περὶ... τῆς τοῦ σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ μελλούσης ἔσεσθαι παρουσίας καὶ περὶ πάντων τῶν ὑπ’ αὐτοῦ γίνεσθαι μελλόντων σαφῶς καὶ γαρερᾶς. Nemmeno Atenagora (Leg. pro Christ. 30. ed. Maur.) e S. Teofilo Antiocheno (ad Autolye. II, 9, 31, 36, ed. Maur.), che pure conoscono e credono ad oracoli sibillini, mostrano di conoscere l'acrostico. Latanzio ne cita quattro versi (224, 239, 241, 242): ma non parla d'acrostico e attribuisce questi versi non alla Sibilla Eritrea, ma ad una Sibilla indeterminatamente *deinde apud*

¹⁾ Non importa per lo scopo nostro che l'attribuzione della 'Cohortatio' a S. Giustino sia falsa, e che in realtà ne sia autore Apollinario Laodiceno.

aliam). Il v. 224 comincia nella maggior parte dei codici lattanziani con *τριψονσιν* e non con *ψιψονσιν*, che appare per altro genuina lezione per il raffronto con III, 606 ἡ (εἰδωλα) *ψιψονσιν βροτοὶ αὐτοί*, XI, 88 εἰδωλα δὲ ψύχει. Inoltre si può credere che Lattanzio avesse presenti i versi 234-237 o versi affini ad essi nel passo ' montes quoque altissimi decident et planis aquabuntur, mare innavigabile constituetur ' (Inst. VII, 16, 11). Di acrostico insomma non vi è parola: e per trovarne menzione dobbiamo ricorrere all'Oratio Constantini ad Sanctorum coetum (*Βασιλέως Κονσταντίου λόγος ὃν ἔγραψε τῷ τῶν ἀγίων συλλόγῳ*), che io credo di aver dimostrato (negli *Studi storici*, Pisa, 1894, Vol. III, fasc. I, II) non essere altro che una falsificazione posteriore certo alla prima metà del secolo 4°. La dissi anche posteriore a S. Agostino; e sebbene a questa opinione sia certo sempre proclive, non mi dissimulo però l'obiezione che la forma più piena dell'acrostico riferita nell'Oratio possa essersi ottenuta con l'interpolazione degli ultimi sette versi. Ciò nonostante le mie argomentazioni rimangono salde: o la falsificazione è posteriore a S. Agostino e poteva trovarsi fin da principio nel testo l'acrostico di 33 versi, o è anteriore e certo mancavano gli ultimi 7 versi formanti acrosticamente la parola *Σταυρός*. Che questi 7 versi siano stati appicciati in fondo alla profezia da uno che voleva far dire alla Sibilla ancora di più di quel che le avevan fatto dire, mi pare evidente: mentre, per dire il vero, v'è nei vv. 217-243 una certa unità di concendimento e di ispirazione, nulla di più stentato di questi ultimi sette, particolarmente dei vv. 244-245, 249, 250. Si noti poi che mentre ammettendo l'acrostico nei vv. 217-243 si ha lo scherzo su cinque parole sintatticamente unite, lo *Σταυρός* finale è proprio fuor di posto: senza di esso si ha poi anche l'esatta rispondenza, cui certo i sibillisti badavano (cfr. S. Agost., De civ. Dei, XVIII, 23), con *ἰχθύς*. A me poi sembra definitivo della quistione il passo De civ. Dei, XVIII, 23 in cui S. Agostino cita l'acrostico senza gli ultimi 7 versi: ' vir clarissimus Flaccianus... Graecum nobis codicem protulit carmina esse dicens Sibyllae Ery-

thraeae, ubi ostendit quodam loco in capitibus versuum ordinem litterarum ita se habentem, ut haec in eo verba legerentur: *Iησοῦς Χριστὸς Θεοῦ Υἱὸς Σωτῆρ* quod est latine Iesus Christus Dei filius salvator. S. Agostino, si noti, non dà notizie di seconda mano, ma ha avuto egli stesso un codice degli Oracoli sibillini da un uomo 'facillimae facundiae multaeque doctrinae': così chiama Flacciano. Noi non crediamo che nel codice di cui si valse S. Agostino potessero mancare, se esistevano in quella data forma e disposizione, gli ultimi sette versi: una volta ammesso che la Sibilla avesse profetato e profetato in quella strana maniera, non vi doveva proprio esser difficoltà ad ammettere i sette versi dello *Σταυρός*: i quali quindi al tempo di S. Agostino, in acrostico almeno, se egli non li cita, non esistevano: o se anche, ipotesi remotissima, esistevano, v'erano copie degli oracoli in cui mancavano: essi erano quindi fuor di dubbio una tarda aggiunta. Mi pare quindi resulti evidente: 1.^o Che l'acrostico dei primi 26 versi è posteriore certo a Lattanzio, Eusebio e Costantino, cioè alla metà del IV secolo; 2.^o Che gli ultimi 7 versi formanti nell'acrostico la parola *Σταυρός* sono tarda interpolazione, posteriore forse a S. Agostino.

Come si formarono questi acrostici? La quistione è connessa con quella per nulla ben definita della composizione di tutti quanti gli oracoli sibillini. Lattanzio e tutti quanti gli scrittori precedenti o contemporanei a lui non solo non parlano mai di acrostico, ma citano sparsamente i versi della Sibilla. Evidentemente la redazione del testo dell'acrostico, forse anche quella di tutti gli oracoli sibillini, cade fra la prima metà del secolo quarto e la prima del secolo quinto, fra Lattanzio e S. Agostino. Sulla composizione dell'acrostico mi permetto di esporre queste congetture. Si noti anzitutto come i versi 224, 239, 241, 242 si trovino già in Lattanzio e come Lattanzio stesso dovesse pur conoscere i versi 234-237 o versi affini a questi, dal redattore dell'acrostico modificati poi per combinare la serie delle iniziali. Raffronti col testo dell'Acrostico si possono stabilire per i capp. 16, 19, 20, del settimo libro delle In-

stitutiones di Lattanzio: ora questi capitoli stessi, come il 15, 24, 25, dipendono in molti altri luoghi *da testi sibillini*, come fu notato diligentemente dallo Rzach e dal Brandt nell'apparato critico delle loro edizioni, da passi sibillini del libro ottavo. Caratteristico mi pare il fatto che il passo Inst. VII 16, 10 dipende dal v. 204 sgg.; VII, 16, 8 da 190-194, versi appartenenti al lib. VIII e che il § 11 dello stesso capitolo del libro settimo delle Institutiones ricorda i vv. 239 sg. dell'Acrostico. A me pare probabilissimo che i versi onde è formato l'acrostico si trovassero appunto nel libro ottavo, il quale presenta con esso strettissime affinità di contenuto; tanto che il passo delle Inst. VII, 16, 8 può avere per fonte così i vv. 190-194 del libro ottavo, come i vv. 232 sgg. dell'acrostico. È notevole poi che non manchino lacune nel libro ottavo e soprattutto che sia compreso fra lacune il passo (vv. 213-216)

καὶ κοίσις ἀθανάτοι Θεοῦ <μεγάλου βασιλῆος>
ἀλλ᾽ ὅτ' ἂν ἀλλάξῃ καιροὺς Θεὸς
χεῖμα Θέρος ποιῶν, τότε Θέσησα <πάντα τελεῖται>.
ἀλλ᾽ ὅτε κόσμος διλωλερ

che consuona intieramente col nostro acrostico. Non è forse congettura improbabile, che le lacune si debbano ai versi tolti per la formazione dell'acrostico stesso, e non è certo difficile trovare un posto non disadatto ai quattro versi citati da Lattanzio. Ma quali versi inoltre togliesse il redattore dell'acrostico dai versi preesistenti, che cosa aggiungesse di suo e quali modificazioni poi introducesse, non si può determinare: solo credo di potere affermare che l'acrostico fu formato sopra un fondo dato dai versi del nostro libro ottavo con aggiunte, modificazioni e correzioni. Quanto però all'ultima parte di esso, cioè ai vv. 244-250, dei quali non si trova prima di S. Agostino nè citazione alcuna nè accenno, credo la si debba credere inventata di sana pianta. La quistione del resto si complica con quella generale della redazione del testo degli oracoli, della quale nulla di sicuro è anche stabilito.

AUGUSTO MANCINI.

DUE CODICI GRECI A LIVORNO

Nella Biblioteca Labronica Comunale di Livorno Toscana esistono ignorati due codici greci:

I (112. 5. 8)

' Codice Esopiano ' (sic). Contiene 51 favole, che ritrovo tutte fuorchè una nell'edizione delle favole volgarmente attribuite a Planude (cfr. A. Hausrath, *Untersuchungen zur Ueberlieferung der äsopischen Fabeln*, in *Jahrbücher für class. Philologie*, Supplementband XXI pp. 263-265) curata dallo Heusinger e dallo Schaefer (Lipsiae 1818). Sono rispettivamente le favole di quest'edizione 4, 5, 3, 6, 10, 11, 12, 16, 17, 19, 20, 24, 25, 26, 27, 33, 34, 37, 40, 41, 44, 48, 49, 31, 52, 102, 87, 60, 113, 79, 65, 56, 85, 67, 81, 58, 133, 134, 71, 78, 135, 35, 136, 45, 66, 59, 38, 137, 138, 139. Tra il n. 113 e il n. 79 si trova nel codice la fav. 333 (ed. Halm. περὶ ὄρον ταὶ δοqᾶς λέοντος). L'edizione dello Schaefer riproduce le favole nello stesso ordine delle altre più antiche del Neveletus (Francofurti, Gerlach, MDCLX) e dell'Hervagius (Basileae, MDL), che alla loro volta dipendono dall'Accursiana (1479). Siccome poi l'Accursiana non è che la riproduzione di un codice della famiglia del Laur. plut. 89, cod. 79 (cfr. Bandini, *Catalogo* etc. III, p. 415-416. Hausrath, p. 248), la silloge del ms. livornese fu fatta, probabilmente per uso scolastico, secondo un codice della stessa famiglia. L'inserzione della fav. 333 (Halm) si spiega chiaramente, perché il n. 113 immediatamente precedente ha il titolo περὶ ὄρον ταὶ λεόντης. L'ultima favola (139) manca della morale, ciò che fa dubitare che il codice sia mozzo. Del resto non vi occorrono discrepanze notevoli dalla volgata. Solo la fav. 333 (Halm) ha le se-

guenti varianti φυγὴ δὲ εδδ. φυγὴ δὲ καὶ cod. — Ως δε ἀνέμου πνεύσαντος ή δορὰ περιηρέθη καὶ γυμνὸς ὁ ὄνος ἦν, τότε πάντες ἐπιδραμόντες ξύλοις καὶ δοπάλοις αὐτὸν ἔπαιον εdd. Ως δὲ ἀνέμου πνεύσαντος τὴν δορὰν ἀφηρέθη καὶ γυμνὸς γέγονε τῆς ἐκ ταύτης σκέπης, τότε πάντες ἔπαιον δοπάλοις καὶ ξύλοις cod. — "Οτι πένης καὶ ίδιωτης ὥν μή μιμοῦ τὰ τῶν πλουσίων, μή ποτε καταγελασθῆς καὶ κινδυνεύσῃς· τὸ γὰρ ξένον ἀγούσειον εdd. Ό μῆθος δηλοῖ ὅτι πένης ὥν μή μιμοῦ τὰ πλουσίων μή πως γελασθῆς καὶ κινδυνεύσῃς πλέον cod.

Membran. cm. 14 × 9,5; ff. 56 intieramente scritti. Sec. XIV. È tutto della stessa mano: i titoli delle favole e talora le iniziali dei capoversi sono scritti in inchiostro rosso. Ortograficamente è assai scorretto: talvolta la stessa mano si è corretta, e talora anche vi sono correzioni ortografiche di una mano che sembra diversa.

II (112. 3. 26)

'Varia mss. et typis impressa'. È un volume di Miscellanea che nell'indice è dato come *Joh. Bapt. Politi*. Oltre un indice latino dei libri Retorici di Aristotele (n. 2), una versione del primo libro dell'Etica a Nicomaco (n. 8) e una del De Astrologia di Luciano per *P. Severum monach.* *Cisterniensem* (sic; n. 9) abbiamo: a) Serapionis simplicium medicinarum nomina graeca et latina (n. 6): una lunga nota in 18 pagine di 470 nomi di erbe ed altri termini di medicina, per lo più in latino e greco, sempre in greco (mala medica sive Citria | μῆλα μῆδικα — πνεύμονες); b) In una pagina e mezzo di scrittura finissima si hanno delle varianti ad epigrammi dell'Antologia (Anth. Pal. 9, 189, 2: λεσβίδες αὐδοπόδων corr. ἀβρὰ ποδῶν; 9, 260, 2 οὐ μὰ κύπρον· οὐδ' ἡ κύπροις ἔστιν ἐμοὶ ὅσον ὄρκος corr. οὐ κύπροιν οὐδ' ἡ κύπροις ἐτ' ἔστ' ἐμοὶ οὐδ' ὅσον ὄρκος; 10, 91 οὗτος μεγίστην μωρίαν κατεισάγει corr. ὀφλισκάνει etc.) con sigle non sappiamo a qual codice o edizione riferentisi; c) *Athenaei locorum index* (n. 7). Un indice di sole 36 parole (βιβλιοθῆ-
ζα — ἴερων ταῦς) in 9 pagine.

Cartaceo, mm. 215 × 150, di scrittura varia e molto recente.

AUGUSTO MANCINI.

PA
9
S7
v.4

Studi italiani di filologia
classica

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

